ANNO 1868. Mercordì 1.° aprile. N. 87.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 1.° APRILE.

Un dispaccio annunciava ieri un Triduo a Breslavia pel Santo Padre e per la Chiesa cattolica, perseguitata in Italia, Russia, Polonia ed Austria. Se badiamo all' *Union* di Parigi, la lista dovrebbe aumentare, perchè la Chiesa sarebbe perseguitata anche là dove si sarebbe detto doversi trovare la sua cittadella, cioè in Ispagna. Il Governo spagnuolo è un reprobo anch'esso agli occhi dell' *Union*. I nomi di Narvaez e di Suor Patrocinio non ottengono grazia presso il foglio parigino. Quel Governo ha difatti un grave torto; esso « non paga regolarmente al clero gli assegni che gli sono dovuti » ; in questa proposizione abbiamo forse la chiave di tutte le ire di quel giornale, il quale viene alla conchiusione che tutti i partiti sono malcontenti ; poichè « carlisti, liberali, neocattolici, seguono ad ora ad ora *la lenta agonia di questo potere irregolare.* »

Ci sembra che l' *Union* dia prova per tal modo di quel sentimento, che fu chiamato *indipendenza del cuore*, perchè la parola *ingratitudine* parve troppo brutta. Sebbene la Corte di Madrid abbia offerto uomini e denaro alla Santa Sede, ed abbia pigliato quasi i rabbuffi della Francia, per la sua fretta ad unirsi con lei all' epoca delle invasioni garibaldine, le pronosticano ora una fine vicina, e le annunciano che si trova nello stato punto invidiabile di lenta agonia!

Del resto su questo punto l' *Union* è ancora più esplicita ; perchè dopo aver deplorato che il direttore della *Rigeneration* si trovi in carcere per aver consacrato poche righe agli « ospiti illustri di Gratz » conchiude: « Da questa situazione deplorabile risulta che gli uomini di tutti i partiti, non vedono più salute pel loro paese, se non nel ritorno ai veri principii legittimi. » Siccome gli ospiti illustri di Gratz sono il pretendente Don Carlos e la sua sposa, la Principessa Margherita di Parma, così le intenzioni del giornale clericale sono abbastanza manifeste, e se non lo paressero ancora abbastanza, si aggiunge che Don Carlos, nei suoi viaggi, vuol completare la sua brillante educazione, *per prepararsi ai destini elevati che l' avvenire sembra più che mai riserbargli.*

La *Corrèspondance italienne* mette in relazione la furibonda diatriba dell' *Union* contro la *Spagna*, colla dichiarazione della officiosa *Correspondance de Rome* sul trionfo del partito legittimista in Francia, *che arriverà certamente al potere*, e conchiude che tanto il Governo francese, che lo spagnuolo non devono essere punto sodisfatti delle simpatie che ispirano a coloro, nei quali sembrano pur aver riposte le loro compiacenze.

La lezione che la *Correspondance italienne* richiama alla memoria di quei Governi, è giusta. Noi non osiamo però garantire ch' essa possa far frutto.

Il *Pays* ci reca uno strano articolo, nel quale, acclamando ciò che ha maledetto, domanda che l' Impero si faccia « parlamentare ». Il sig. di Cassagnac, che fu uno dei sette saggi della Grecia, e che si vantò di non aver votato coi suoi sei compagni il primo articolo della legge sulla stampa; che ha combattuta la legge sul diritto di riunione; che fu insomma sinora l'oratore della frazione più reazionaria del Corpo legislativo, la quale si raduna in via dell' Arcadia, vuole ora che le abitudini parlamentari si vadano sempre più diffondendo nel paese, e domanda che la responsabilità ministeriale si introduca di fatto, se non si vuol di diritto. Non importa, egli aggiunge, che si dica di essere parlamentare; basta *divenirlo*. Il sig. di Cassagnac ha perfettamente ragione; ma non ha torto la *France*, che dal suo canto domanda se il redattore del *Pays*, *Journal de l' Empire*, i cui fasti son troppo noti ed alcuni troppo recenti, ha *trovato la sua via di Damasco.*

Le notizie che abbiamo oggi accennano ad una sempre maggiore tensione di rapporti tra la Prussia e la Danimarca a proposito dello Schleswig del Nord. La Danimarca aderirebbe alle garanzie pei tedeschi abitanti nello Schleswig del Nord, come chiede la Prussia, ma vorrebbe la restituzione di Alsen e Düppell. Ora è difficile assai che sopra questo punto la Prussia voglia ceder terreno. Si parla nuovamente della sospensione delle trattative.

Consiglio provinciale di Venezia.

(Sessione del 20 marzo.)

(Continuazione e fine; vedi il numero d' ieri.)

Anche con quest' ultima deliberazione il Consiglio Provinciale di Venezia, ha dimostrato che se per un momento esso pure si lasciò impressionare dallo spavento indotto dalla attivazione della legge sui lavori pubblici, ben presto, guardando in faccia al creduto mostro, vide che aveva faccia abbastanza umana, e perciò, senza punto abbandonare assolutamente la via de' ricorsi, serbando quei riguardi che persuadevano e persuadono a non staccarsi dal concerto delle altre Provincie, si pose risolutamente nella via di assicurare l' interesse dell'Amministrazione provinciale, giovandosi della migliore retta applicazione della legge, non reputando oramai come probabile una prossima revisione della medesima.

Per parte nostra troviamo assai saggio questo comportamento, e tanto più in quanto, e nei postulati del Consiglio di Stato e nelle manifestazioni fatte dal Ministero nei suoi Decreti, apparisce la migliore disposizione da parte dell'Autorità centrale, ad adoperare a che uno spirito di grande equità presieda alla effettiva e pratica applicazione della legge, ed a combinarne l' esecuzione con tutti i riguardi, mediante ben intese e convenienti classificazioni.

Sul secondo punto posto all' ordine del giorno: *Proposta per la istituzione di una piazza per una sordo-muta nell' Istituto delle Canossiane in Venezia*, il Consiglio accolse ad unanimità la proposta presentata dal deputato Angeli a nome della Deputazione e così concepita.

« 1. È istituita a carico della Provincia una piazza per una giovane sordo-muta nell'Istituto delle Canossiane di questa città, mediante l' annua contribuzione di L. 315 a datare dall' anno 1869. »

« 2. Il conferimento di questa piazza sarà fatto dalla Deputazione provinciale a favore di una giovane sordo-muta povera appartenente alla Provincia di Venezia. »

Il terzo argomento dell' ordine del giorno era: *Convegno coi disegnatori Paoletti e Bolobanovich relativamente alla Carta idrografica e stradale della Provincia che ad essi era stata commessa dalla cessata Congregazione provinciale.*

Il relatore deputato Angeli a nome della Deputazione presentò la seguente proposta, pienamente giustificata dalla sua relazione:

« 1. Si accetta l' offerta 6 marzo corrente dei detti disegnatori colla quale dichiarano di sciogliere il contratto 20 marzo 1865, tenendo sollevata la Provincia da ogni inerente responsabilità verso il compenso di L. 987:65 oltre al già conseguito acconto di fior. V. A. 600. »

« 2. Resta libero ai medesimi, se vogliono, il proseguire per loro conto il lavoro e pubblicarlo in tutto o in parte; facendolo daranno alla Provincia 12 copie gratuitamente.

« 2. Le L. 987:65 gravitano il bilancio 1868, e saranno a prelevarsi sul titolo spese diverse. »

Questa proposta venne accolta ad unanimità.

L' ultimo argomento all' ordine del giorno reca: *Proposta relativa all' Istituzione di una scuola normale maschile, e provvidenze relative a quella magistrale femminile.*

Il consigliere relatore dott. Sartori annunzia nella sua relazione, che l' iniziativa è stata presa dal R. Provveditorato degli studii in Venezia con sua Nota 4 marzo N. 360, e quindi svolse le considerazioni in appoggio della seguente proposta presentata a nome della Deputazione provinciale che cioè; « ringraziando il sig. Provveditore delle premure spiegate a prò di Venezia, si impegni il « suo zelo a propugnare che tanto la scuola nor- « male maschile, quanto la femminile a carico « dello Stato, vengano stabilite in Venezia. »

« In seguito delle risultanze di tali pratiche, che probabilmente dovrebbero venir coronate di un totale o parziale successo, la Deputazione ne renderà notiziato il Consiglio, proponendo a carico della Provincia quei provvedimenti, che saranno indicati dalle circostanze. »

Il cons. avv. Deodati combattè questa proposta sospensiva della Deputazione Provinciale.

Disse che in massima trova giustissime le idee della Deputazione Provinciale, ma che ciò non ostante avversava la proposta per ragioni di opportunità. Non v' ha dubbio essere logico e giusto, che essendo le *scuole normali* destinate a preparare e formare i buoni insegnanti nelle scuole primarie, e quindi essendo esse una istituzione di sua natura governativa, tutte le spese relative sieno a carico dell' Erario nazionale. Ma, a fronte di questa verità, credeva non potesse ottenersi per ora la fondazione in Venezia di queste scuole, quando la Provincia non vada incontro al Governo, ed assuma essa una parte del dispendio, appunto per determinare lo Stato ad istituirle tosto a Venezia, piuttosto che in altra cittìtà.

Si richiamò al precedente dello stesso Consiglio, il quale votò la cospicua somma di lire 40,000 per la Scuola superiore di Commercio, sebbene sia vero ed irrecusabile che l' istruzione superiore è una funzione essenzialmente governativa e quindi tutta deve di regola essere a carico dello Stato, affine di facilitare la istituzione, e determinare il collocamento della scuola in Venezia, e quindi diceva che per la medesima ragione deve del pari adoperare la Provincia relativamente alle scuole normali. Aggiunse che tanto più era interessante e conveniente assicurare la fondazione delle due scuole normali in Venezia, perchè così in questa città si avrebbe un completo sistema di pubblica Istruzione. Il Comune provvide splendidamente all' Istruzione primaria. La buona istruzione primaria non può aversi senza le scuole normali che formino buoni docenti, ed in queste scuole normali non può non ravvisarsi un interesse Provinciale, in quanto esse formano gli insegnanti per tutti i Comuni.

La Provincia si prese cura non lieve dell' insegnamento secondario professionale, e preparò la Scuola superiore di Commercio, che sarà anche scuola normale per i docenti nella sezione commerciale degli Istituti professionali.

Il sistema sarebbe completo quindi, perchè allora a Venezia si avrebbero le scuole normali, a lato delle numerose scuole primarie, e la scuola normale Superiore per la parte commerciale dell' insegnamento professionale.

Ripeteva, che senza un sacrifizio da parte della Provincia non poteva sperarsi che anche le scuole normali vengano fondate a Venezia; accennò che soltanto a Bari, ed in una città di Sicilia vi sono le due scuole Regie Normali, maschile e femminile, e che in tutte le altre città una sola è Regia e l' altra è Provinciale pareggiata.

Per queste ragioni propose che il Consiglio deliberasse:

a) che il sussidio di 10 piazze gratuite di lire 300:00 nella scuola magistrale femminile, votato per l' anno 1868 nella sessione del 13 dicembre p. p., sia convertito in sussidio permanente, sotto condizione che lo Stato converta la scuola stessa in Regia scuola normale, ed il Comune di Venezia fondi il Convitto.

b) che la Provincia assume di istituire una Scuola normale maschile provinciale, per la quale assegna l' annuo fondo di lire . . . . . e ciò sotto la condizione che lo Stato la dichiari *Scuola normale* pareggiata alle scuole regie; fornisca i sussidii a norma di legge, cioè uno per ogni venticinque mila abitanti della Provincia, ed il Comune di Venezia fornisca il locale e fondi il convitto.

Il cons. deputato Sartori sostiene la proposta sospensiva. Osserva che non può dedursi argomento per la proposta del preopinante da quanto fu deliberato intorno alla scuola superiore di commercio. Per questa occorreva l' iniziativa della Provincia, perchè il Governo non ha mai provveduto per simili Istituti. All' incontro le scuole normali stanno nel suo sistema d' ordinamento dell' istruzione; ed hannovi scuole normali regie a carico dello Stato dappertutto fuorchè nelle Provincie venete. In queste deve essere istituita una scuola normale maschile e femminile, ed, essendo Venezia un centro in cui meglio che altrove ponno esser collocate, giova insistere perchè vengano qui istituite; almeno deve farsene il tentativo.

Scambiate alcune osservazioni tra i consiglieri Deodati, Sartori, Franceschi, Paulovich e Sailer, il cons. Deodati dichiarò d' insistere nella sua proposta, ed il cons. Sartori, a nome della Deputazione provinciale, di insistere nella sua.

Il Presidente pose a voti la proposta della Deputazione, perchè, essendo d' indole sospensiva, le spettava la preferenza, e venne accolta con 11 voti sopra 14 votanti.

Così fu esaurito completamente l' ordine del giorno di questa sessione straordinaria.

Strada ferrata della Ponteba.

(LETTERA AL REDATTORE.)

Onorevole Direttore della Gazzetta di Venezia.

La *Gazzetta di Venezia* del 27 corrente riporta un cenno dall' *Osservatore Triestino* « *Prediel o Ponteba* », in cui è detto che del Comitato internazionale Ritter-Scrinzi, ec., il quale chiese al Ministero di Vienna il permesso pei lavori preliminari del tronco di strada ferrata da Caporetto per Cividale a Udine, sono membri due cittadini della Venezia, uno de' quali, il sig. Eduardo Foramitti di Udine; e che questi signori hanno rivolta pari istanza al Governo d' Italia, per la parte di ferrovia che passerebbe pel territorio italiano.

Ciò potrebbe indurre a credere, che a Venezia e ad Udine non sia generalmente riconosciuto il vantaggio, che la grande strada, la quale deve congiungere il lago di Costanza coll' Adriatico, e la Germania meridionale coll' Italia, entri direttamente nel territorio italiano per Ponteba, seguendo la linea Vilacco-Ponteba-Udine, via la più economica, breve e sicura, e a portata del commercio delle città venete; mentre la linea del Prediel, ardua, costosa e mal sicura, passerebbe interamente sul territorio austriaco, e soltanto potrebbe congiungersi a Udine mediante un tronco per Cividale e Caporetto, tronco la cui costruzione diverrebbe, per lo meno, assai problematica.

Importa di togliere le mistificazioni, che hanno luogo tutt' i giorni a proposito di questa ferrovia, affinchè il pubblico non resti ingannato, ed è perciò che preghiamo la gentilezza vostra di accogliere questi cenni, che possono svelarne le origini.

Il sig. Eduardo Foramitti non è di Udine, ma di Cividale. A Cividale vi è chi favorisce l' idea del Prediel, non curando gl' interessi generali nella speranza che Cividale abbia un giorno, a qualunque costo, una strada ferrata nel tronco di congiunzione Caporetto-Cividale-Udine.

Gorizia, la quale in altri tempi, con enorme danno del commercio di Trieste, riuscì ad ottenere che la strada Udine-Trieste seguisse la linea Cormons-Gorizia, per poi aggirarsi nel labirinto delle gole del Carso, con sensibile prolungamento, e conseguente incarimento dei noli, già sempre elevati in mano della Società francese, si adopera ora con tutt' i mezzi, perchè la linea del Prediel, che metterebbe capo a Gorizia, abbia la preferenza; ed ha potenti sostenitori, non solo nel cav. Ritter di Gorizia, industriante assai abile e ricco, e membro della Camera dei Signori, ma eziandio negli azionisti della Sudbahn (Società francese dell' Alta Italia), fra cui figurano alcuna fra le principali Ditte di Trieste. E giova notare, come non è il commercio in generale di Trieste quello che vuole il Prediel, ma sono gli azionisti della Sudbahn, abili e potenti, i quali mirano ad allontanare il pericolo, che una nuova linea più breve, e quindi meno costosa, potesse, tosto o tardi, creare alla loro linea una molesta concorrenza. Sarebbe un assurdo che il commercio di qualunque paese (salvo pressioni di particolari interessi) stimasse utile tenere costantemente una ferrovia sul proprio territorio montuoso e disabitato, quando, con minore spesa e cammino, può farla toccare il territorio di altro Stato, col quale ha continui rapporti. E che il commercio di Trieste, a parte gli azionisti della Sudbahn, desideri la Ponteba, lo provò l' esistenza e l' operosità del Comitato *Costanza*, ivi appositamente istituito per sostenere questa linea, e che così si denominò, appunto perchè il supremo scopo era quello di congiungere Trieste col lago di Costanza, congiunzione che superò la massima difficoltà coll' apertura del Brennero.

Come la Carinzia la Boemia e la Germania meridionale desiderino la linea della Ponteba, è troppo noto. E a più forti ragioni deve desiderarlo l' Italia, la quale, colla linea Prediel, resterebbe isolata in faccia a questa arteria di comunicazione europea, isolamento, cui, in ogni caso, imperfettamente provvederebbe il tronco Cividale-Caporetto-Udine. Difatti, i tre Ministeri che si sono succeduti in Italia dopo la liberazione del Veneto, non hanno esitato a riconoscere d' interesse nazionale per l' Italia la strada della Ponteba.

Torna ad onore di Venezia che la sua Camera di commercio, fino dal 1856, prendesse l' iniziativa di tale affare, ed invitasse la Camera di commercio di Udine ad associarsi a lei, per preparare un progetto ad ogni eventualità. Farebbe un grave torto chi volesse supporre che Venezia non fosse per seguire la via tracciata dalla sua Camera di commercio, e dimenticasse l' importanza, pe' suoi traffici, ch' ebbe in ogni tempo la strada della Ponteba.

Nel 1865, fu per eccitamento del Comitato Costanza che la Camera di commercio di Udine, col concorso della Provincia, intraprese nuovi studii e progetti, col dispendio di 75 mila lire. Siccome poi la decisione fra le due linee andava ad affrettarsi, perchè la strada, che già si compiva sul Brennero, e proseguiva verso Villaco, doveva necessariamente prolungarsi fino al mare, la Provincia di Udine, l' anno scorso, riconoscendo la convenienza che le Provincie, che più immediatamente ne risentono il vantaggio, vengano in soccorso, non solo con progetti, ma altresì con mezzi pecuniari, e nelle viste di ovviare il pericolo che l' Italia perdesse per sempre questa linea di comunicazione, diede ottimo esempio, impegnandosi a concorrere, fra premio perduto e acquisto dei terreni da offrirsi gratis alla futura Società, con oltre un milione di lire.

Eccettuando, adunque, l' interesse di campanile, che può avere Cividale e Gorizia, e gl' interessi privati degli azionisti della Sudbahn, non si sanno scorgere altri interessi a favore della linea del Prediel. Nè a Udine, nè a Venezia vi può essere certamente chi si adoperi contro la Ponteba, se non ingannato, o suggerito. Pur troppo, fra gli azionisti della Sudbahn vi sono delle potenze finanziarie, che lavorano e spendono; però difficilmente, oggi che la questione viene portata innanzi al Parlamento di Vienna, vi potranno fare scomparire le altezze del Prediel, le nevi che ingombrano le sue gole, il molto tempo e denaro ch' esige la costruzione, lo svantaggio di attraversare siti inospiti, come altra volta, nel mistero degli ufficii, si riuscì a nascondere le difficoltà del Carso, e far accettare la lunga e dannosa linea Cormons-Gorizia-Trieste. E non v' ha dubbio che i deputati della Carinzia, della Boemia e della Moravia sapranno far prevalere ciò, ch' è poi giusto e naturale, in confronto dei deputati di Gorizia.

Quanto ai Cividalesi, che lavorano con uno zelo degno di miglior causa pel tronco Caporetto-Cividale-Udine, badino che, dopo di aver lavorato in senso contrario agl' interessi della Nazione, del Veneto, e della Provincia, con tutta probabilità, effettuandosi la strada del Prediel, resterebbero con un pugno di mosche; poichè, se già le difficoltà economiche sono difficili a superarsi nella strada della Ponteba, che presenta una larga prospettiva di lucro, e che costa assai meno, sarà ben più difficile il trovare chi assuma la costruzione di questo tronco secondario, contro il quale, con facile vittoria, lotterebbero gli stessi interessi, che lottano oggi contro la Ponteba.

Badino poi di non servire a fini altrui.

Firenze, 30 marzo 1868.

Giacomo Collotta, *deputato*.
G. Pecile, *deputato*.

Discorso dell' on. Correnti, sullo schema di legge per una tassa sulla macinazione dei cereali.

(*Tornata del 24 marzo della Camera dei deputati.*)

Correnti. Io per me non avrei certo avversata la mozione dell' on. Melchiorre, come quella che mi avrebbe dispensato dal carico di parlare dopo tanti altri, cosa per me estremamente disagevole; ma, dacchè la Camera desidera che continui la discussione ed è venuta la mia volta, io non posso sottrarmi al debito di esprimere la mia opinione e quella di parecchi miei amici sul gravissimo tema del riordinamento delle nostre finanze.

Mi studierò di essere breve, ma non prometto veramente di riuscirvi, perchè potrebbe mancarmi la lena della voce ed il filo del discorso prima che la materia, la quale è intricata e vasta, e, per giunta, dolorosa e noiosa quanto nessun' altra mai.

E con tutto ciò non è facile uscirne, perchè le conclusioni potrebbero portare un male più grave di quello, a cui cerchiamo i rimedi. Questo spiega come vi sia una specie di oscitanza nella Camera a sciogliere il nodo, e venire ad una soluzione, della quale tutti sentono l' estrema gravità.

Infatti, o signori, perchè mai cotesto dibattimento ci trascina penosamente da quasi due settimane, senza che ancora dia segno di avviarsi al termine? Gli è che, sebbene ognuno vi stia a gran disagio, tutti però sentono che non c' è ancora nè via nè modo di pigliare un buon partito.

Non pensate, o signori, che io creda di avere trovato il partito migliore o di poterlo trovare; ma neppure, debbo confessarlo, mi pare che le arringhe degli oratori che mi hanno preceduto, per quanto eloquenti e sapienti ed abbondevoli, ci abbiano mostrato uno spiraglio di speranza. È un po' la storia di quel malcapitato, che aveva ad eleggere l'albero a cui doveva essero appeso. Nondimeno, per quanto la scelta sia difficile, il tempo e la necessità ci comandano di risolverci.

Chi disse *imposta* disse *maledizione*, e chi disse *debito* disse *servitù*. Noi pur troppo ci siamo condotti a tali strette, che non ci rimane altra parte di libertà, se non quella di scegliere il modo ed il tempo dei sacrifizii supremi, a questa ragione però, che più si tarda e più i sacrifizii saranno dolorosi, e manco saranno salutiferi.

Voi sentite da ogni parte levarsi querimonie ed accuse; e, quello che è peggio, le querimonie e le accuse sono ragionevoli quasi tutte. Gli è ciò che spiega le lunghe esitazioni della Camera. Tutti gli oppositori a volta paiono aver ragione; ma non per ciò si muta la indeclinabile necessità: e noi, stracchi dallo alternare di contraddizioni economiche, che paiono architettate dal genio paradossale di Proudhon, travolti in un circolo vizioso, che ci mostra un perpetuo miraggio di progetti, i quali si risolvono in obbiezioni, e di obbiezioni le quali pigliano forma di progetti, noi non sappiamo se si rigira sopra uno stesso perno, o se si va oltre.

È bene, pare a me, di disimpacciarci alla prima da codeste contraddizioni che ci si aggavignano addosso, e che non sono veramente obbiezioni, ma piuttosto postulati e condizioni del problema che abbiamo a risolvere.

Le imposte che si possono ancora esperimentare sono pessime tutte, lo s' intende; è inutile il dirlo, inutilissimo farne risentimento. Le imposte che sono sempre, per chi le ha a pagare, un disagio, diventano un dolore, un disastro, quando sono portate troppo oltre. E troppo oltre le dobbiamo portare noi, che oggi le abbiamo già gravissime, e nondimeno non bastano.

Questa è la prima delle nostre contraddizioni economiche. Noi vorremmo poter lasciare il paese riposare e rifarsi di forze; invece lo dobbiamo torturare di nuovo. Ma non vi è scelta.

Altra contraddizione: le imposte accresciute, rivedute, raggravate, vuol dire raddoppiate, rinterzate, moltiplicate: piove sul bagnato, è evidente. E però giustissimi, e nel tempo stesso vanissimi sono i lamenti, perchè si proponga di tassare di nuovo materie economiche o classi di cittadini che già sono state tassate a ragione. Imperocchè, che cosa siamo noi costretti a fare? Siamo costretti ad aumentare le imposte già gravissime, che è quanto dire, a sovraccaricarle, a soprattassarle, ad esagerarle, a tornare una seconda, una terza volta dove già s' era raschiato una prima volta.

Tasse portate all' estremo, rado accade che siano o paiano equamente distribuite. Ciascuno ne ha troppe; più cresce il peso, e più scema la volontà di portarlo; e tutti cercano scaricarsene, come possono, anche a danno del vicino. Cotesto è un altro malanno delle imposte sopraggravate, malanno che non si può facilmente evitare.

Le economie poi, che parrebbero il diritto e naturale rimedio, si fanno anch' esse più difficili, a misura che le imposte crescono, appunto perchè le imposte grosse vogliono più fatica, più operosità, più sforzi da chi le ha a difendere o ad esigere. Ed in verità, che cosa è in fin dei conti l' imposta? È l' ingerenza economica dello Stato nelle fortune private. È naturale che, quanto più cresca cotesta ingerenza, tanto più riesca faticosa e dispendiosa.

La stessa cosa avrebbesi a dire delle riforme, le quali però, se un Governo voglia e sappia fare, potrebbero anche essere aiutate dalle urgenze finanziarie; ma certo, quando la gravezza delle imposte fa nascere quasi una lotta fra amministrati ed amministratori, molte riforme, desiderabili per sè stesse, possono parere ed essere intempestive. E mi basta ricordare quella riforma, di cui pure abbiamo in Italia esempii gloriosi e fortunati, quella riforma per cui si osò in Toscana e Lombardia affidare l' esazione dell' imposta al corpo stesso dei contribuenti.

Dunque più i balzelli sono gravi, e manco è facile il contrappesarli secondo le ragioni della scienza, il ripartirli secondo equità, il riscuoterli a fede di lealtà e l' amministrarli con forme semplici, razionali, domestiche. Generalmente parlando, lo sforzo genera lo sforzo e il soprappeso cresce gli attriti, i trabalzi, le artificiosità e la fatica.

A coteste contraddizioni intime se ne aggiunge per soprassello un' altra accidentale ed esterna, ma non meno grave, quella del corso forzoso, il quale da principio si era giudicato il rimedio più efficace, il più semplice per riformire di nuove forze la vita economica della nazione, ma che ora, capovolgendo il processo logico e storico, ci si pianta dinanzi con questa antitesi, che fu il tema continuo sviluppato nella lunga discussione, da cui uscimmo testè: — non si può avviarsi al pareggio, se prima non vien soppresso il corso forzato; nè si può sopprimere il corso forzato, se prima non ci avviciniamo al pareggio.

Verissimo tutto, ma cotesto non dice altro, se non che i termini del problema sono intricati, lo studio difficile, la soluzione penosa.

Non vorrei che per tutto ciò si venisse a pigliare un partito per istanchezza d' animo, come in materia, nella quale poco possa la libertà e poco la ragione, e in cui la via venga quasi tracciata e comandata dal destino. In nessun caso importò mai, come in questo, che si abbia da fare liberamente e virilmente quello che si deve fare; ed è per questo soprattutto che io ho sentito il dovere di aggiungere alle moltissime dette fin qui, una mia parola.

Io, a codeste torture della ragione e dell' affetto, che si trovano un tratto a fronte della fatalità dei numeri, della brutalità dei fatti, sono avvezzo da gran tempo, e sono avvezzo a vedere i numeri e i fatti lasciarsi a mano vincere dalla volontà e dalla perseveranza degli uomini. Perciò non sono inchinevole a disperare. Ma vi fu momento in cui lo stesso problema, che ora ci affatica, mi si piantò innanzi minaccioso e pauroso, un momento, in cui la mia fiducia nell' avvenire della patria fu messa a dura prova; un momento in cui dovetti misurare la profondità dell' abisso sul quale, per verità; siamo ancora sospesi.

Voi mi concederete di ricordare come, or sono due anni, io sia stato, per debito d' ufficio elettivo, chiamato a partecipare a tutte le ansietà, a tutte le incertezze, a tutte le impazienze che sono inseparabili dallo studio minuto delle nostre dolorose condizioni finanziarie.

Voi mi concederete di confessarvi ch' io serbo memoria delle fatiche e delle noie allora durate, come di uno degli avvenimenti più confortevoli della mia vita.

Voi mi concederete di dirvi che, a mio giudizio, quello fu uno dei momenti più solenni e più ben augurosi della nostra storia parlamentare. Non è necessario ch' io richiami alla vostra memoria le difficoltà da cui noi eravamo allora cincondati. Avevamo davanti la minaccia, anzi, dirò meglio, la speranza d' una guerra, che presentivasi imminente. E intanto un manco sgomentevole nelle entrate pubbliche, il discredito, il disordine. Due ministri delle finanze avevano, a distanza direi quasi di pochi giorni, proposto due piani pel riordinamento economico dello Stato; due piani diversi, e poco meno che opposti, i quali erano stati accolti con egual diffidenza, per non dire con eguale contrarietà, dalla pubblica opinione. Eravamo, giova ricordarlo, a fronte di un manco enorme, di un manco di 260 milioni.

L' onorevole Sella, che fin dagli ultimi mesi del 1864 aveva proclamata la crisi finanziaria, l' onorevole Sella, dopo avervi pensato un anno, aveva proposto un sistema, che consisteva in una grande imposta nuova di pianta, l' imposta del macino, in un' altra imposta, copiata dalle finanze francesi, l' imposta delle porte e finestre, e in importanti rimaneggiamenti delle imposte esistenti. A questi provvedimenti avrebbe voluto aggiungere economie per 30 milioni, e così ridurre il manco e lo squilibrio da 260 a 80 milioni.

A lui successe il signor Scialoia, il quale, scartando le due grandi tasse proposte dal Sella, e che avrebbero gravato principalmente le classi popolari, seguiva un metodo opposto, e proponeva di tassare principalmente le classi possidenti colla tassa sull' entrata, raggravata dal concetto della consolidazione dell' imposta catastale, e dalla tassa dell' imbottato. L' onorevole Scialoia valutava di potere ottenere col suo suo sistema 135 milioni di nuove rendite allo Stato, 10 milioni meno di quello che il Sella sperava cavare dalle sue tasse; ma, a compenso, egli si prometteva 54 milioni di economie, e così riduceva il manco a 84 milioni.

Noi eravamo in faccia ad una situazione gravissima; tanto più grave, in quanto che i due sistemi, egualmente disaccetti, sembravano esaurire tutte le combinazioni possibili e scoraggiare ogni nuovo tentativo. Allora accadde un miracolo, che io ricorderò sempre con orgoglio e con rimpianto. Le gelosie di partito, che davanti alle difficoltà sogliono farsi più acute e più esigenti, si attutirono. Accadde naturalmente una specie di compromesso. Un bel dì, sulla questione più spinosa e più litigiosa, si avviò una concordia fra i varii partiti che dividevano la Camera. Venne eletta una Commissione, in cui entravano molti fra gli uomini più autorevoli della parte governativa e dell' opposizione. Quella concordia finanziaria, che l' on. Massari invocava nel suo discorso a favore dell' imposta sul macino, due anni fa si fece spontaneamente, e sopra un tema più largo e più vitale. Le conseguenze della convivenza spirituale di uomini avvezzi a vedersi perpetuamente a fronte, come schierati in guerra; le conseguenze dell' intimità necessaria di questi uomini nell' esame fatto in comune dei dolori e dei bisogni del popolo, non potevano essere più felici.

Io, che ebbi l' onore di essere relatore di quella Commissione, che ho dovuto assistere alle sue cento adunanze, che ho dovuto seguire i miei colleghi nel faticoso viaggio attraverso tutte le questioni economiche ed amministrative; io, che potei essere testimonio della sincerità, della lealtà, dell' ardore con cui da tutti i membri della Commissione si lavorò per giungere allo scioglimento della questione vitale che avevamo davanti, io sono rimasto profondamente convinto, che la concordia dei nostri partiti parlamentari davanti alle supreme necessità della patria, la concordia davanti, non solo ai nemici esterni, ma davanti a quel nemico interno, che argutamente l' onorevole Massari chiamava assai più indomabile e più implacabile dell' Austria, io sono rimasto convinto che questa concordia non solo è possibile, ma naturale. (*Bene!*)

E questo è il primo, il più importante insegnamento che io traggo da codesta mia commemorazione storica. Ora permettetemi che io proceda più oltre, che io esamini il risultato del lavoro della Commissione dei Quindici, la quale è stata molte volte severamente giudicata, perchè l' opera non rispose alle speranze (e dirò più avanti perchè non rispose). Quello di cui più importa tener conto sono i concetti che informarono le proposte di questa Commissione e lo spirito che diresse i suoi lavori. Nè questo sarà un ricordo vano ed inutile, dacchè, per un riscontro singolare, la situazione presente, almeno dal lato aritmetico, è pressochè identica a quella del 1866. Noi abbiamo ora lo st-

manco, o giù per lì: ci troviamo davanti, quasi unificati, i due sistemi d'imposta degli onorevoli Sella e Scialoia, il macino e l'entrata. Incontriamo le stesse obbiezioni per la gravezza dei nuovi carichi. Abbiamo, infine, anche una proposta di votare le diverse leggi di tassazione con un unico atto parlamentare. È dunque, credo, pregio dell'opera continuare il raffronto; vedere quali differenze corrono fra le due situazioni, e quali insegnamenti si possano trarre da questo grande precedente parlamentare.

Davanti i due sistemi egualmente ingegnosi e radicali, proposti dai due precedenti ministri delle finanze, Sella e Scialoia, la Commissione aveva adottato un principio, che io raccomando all'attenzione della Camera.

Essa abborriva dall'arrischiare nuovi esperimenti, persuasa, come essa era, che le imposte nuove di pianta, sono imposte dolorose e pericolose, e non possono rendere tutto quello che la loro virtualità concede, se non dopo un lungo corso di anni. Seguendo questa idea direttiva, la Commissione si applicò a svolgere e a portare ad un limite più elevato tutte quante le tasse esistenti. E, valga il vero, in questo modo essa riuscì a proporre alla Camera, come si ricordano quelli che allora appartenevano al Parlamento, un complesso d'aumenti d'imposte per lo ammontare di 135 milioni, senza scomporre e disordinare la contrappesata mole dei tributi, e valendosi dei congegni d'esazione, che già erano noti, praticati e spesati dall'erario.

Allo studio delle imposte, la Commissione aveva appaiato un altro studio, che non è stato del tutto infecondo, quantunque non abbia potuto ottenere che l'onore d'un voto di frettolosa approvazione, senza di una discussione pubblica e profonda: intendo dire lo studio intorno alle economie e alle riforme possibili.

Le economie, che la Commissione giudicava possibili mediante riforme sostanziali ed organiche di pubblici servizii, rispondevano alla somma indicata come massima di circa 80 milioni; somma che supera notabilmente quella che l'onorevole Scialoia aveva promesso di raggiungere esponendo il suo piano finanziario.

Così, col complesso di provvedimenti, o formalmente proposti, o consigliati come possibili e desiderabili, la Commissione dei Quindici credeva poter chiudere terminativamente il manco, e stabilire un bilancio pareggiato. Infatti, con 135 milioni d'aumenti d'imposte, con 80 milioni di spese scemate, colla possibilità di accrescere i ricavi delle imposte d'altri 15 o 20 milioni, si sarebbe avuto un bilancio attivo di oltre 800 milioni, e un bilancio passivo di non più che 840 milioni. Saremmo rientrati in una condizione di cose affatto normale.

Io ho ricordato a bello studio le imposte che la Commissione dei Quindici non proponeva formatamente, ma raccomandava come correzione e compimento del suo sistema, perchè d'una di queste imposte appunto dovrò intrattenere più particolarmente la Camera.

La Commissione dei Quindici aveva proposti alcuni spedienti o mezzi transitorii, ch'essa stessa considerava come condannabili, e a cui aveva ricorso solo per non perder tempo; tali erano i dazii di esportazione, veramente condannati e condannabili senza disputa, e l'aumento della gabella del sale.

Queste due parti del sistema della Commissione dei Quindici erano considerate concordemente come parti empiriche, temporanee e passeggiere, le quali dovevano durare solo finchè il Governo non avesse potuto studiare e piantare una tassa speciale sulle bevande; la quale tassa era dalla Commissione qualificata come l'imposta dell'avvenire, l'imposta riparatrice, la quale avrebbe permesso di ridurre il balzello del sale entro limiti più discreti, e di tor via l'imposta anti-economica del dazio d'estrazione.

Ora, l'ordine dei criterii temperati e pratici, seguiti dalla Commissione dei Quindici, credo che possa essere ristudiato con profitto; credo che le previsioni della Commissione non si siano allontanate dal vero; credo che la tassa sulle bevande possa ancora presentare una fonte copiosa di redditi e un mezzo per assestare, su più ferme ed eque basi, il nostro sistema tributario.

Io mi dolgo che il Governo non abbia tenuto conto (parlando di Governo non intendo solo parlare dei ministri attuali, giacchè mi riferisco a due anni fa), che il Governo non abbia tenuto conto delle espresse raccomandazioni fatte da una Commissione autorevole, e pel modo speciale della sua elezione, e per la natura del mandato affidatole dal Parlamento, perchè fosse prontamente studiato e sottoposto al Parlamento un progetto di legge d'imposta sulle bevande; tassa che avrebbe potuto rendere, a mio avviso, senza molto disagio, una trentina di milioni; e così, oltre fornire i mezzi per surrogare i balzelli anti-scientifici e impopolari, a cui aveva dovuto ricorrere a titolo di espediente momentaneo, la Commissione dei Quindici, avrebbe dato un sopravvanzo di 20 milioni, e portato così l'aumento del bilancio attivo a più di 150 milioni; misura che sarebbe stata sufficientissima a risolvere o almeno arrestare la crisi.

Ora dovrei indicare quali sieno stati gli effetti di questo sistema, e come questi effetti sieno riusciti scarsi ed inefficaci, perchè certamente tutti si domanderanno, come questo sistema non abbia sanato, o almeno migliorato d'assai le nostre finanze, le quali troviamo adesso con una deficienza presso a poco uguale a quella, a cui doveva portare sollievo la Commissione dei Quindici.

Veramente io devo confessare su questo punto che non mi riuscì di giungere ad una ferma soluzione. Io accennerò i dati che ho potuto raccogliere e i raffronti che ho potuto fare. La Commissione dei Quindici proponeva 135 milioni d'imposte, senza computare la tassa sulle bevande; 135 milioni, dico, positivamente calcolati come redditi presumibili delle imposte tra nuove e innovate e riformate. Di questi 135 milioni calcolati e sperati, se ne cominciarono a perdere parecchi nella discussione e nella votazione, che ebbe luogo in quest'Aula. La Camera si arretrò davanti alla esagerazione del balzello sul sale, portato a 60 lire il quintale; e qui si perdettero cinque o sei milioni; si perdettero altri due o tre milioni sul dazio di consumo e su qualche altra tassa minore. Ma la perdita più ragguardevole, quella che produsse la dissoluzione e, lasciatemi dire, il fallimento del sistema della Commissione dei Quindici, fu il rifiuto di votare l'applicazione della imposta sulla ricchezza mobile alle rendite del debito pubblico italiano.

Io ricordo (e tutti certamente quelli che sedevano anche allora in Parlamento non avranno dimenticato) l'acerbità, la violenza con cui fu combattuta quella proposta della Commissione; proposta che, e dalla tribuna e nei giornali, fu condannata non solo come illegale, ma anche come contraria all'onestà e offensiva all'onore del paese.

Vero è che la Camera, ad onta di ciò, ebbe il coraggio di votarla, ma quello sforzo fu inutile. Io accenno cose che tutti sanno, e non ho bisogno di completare questa parte della storia.

La perdita di questi 22 milioni, aggiunta allo scemamento della soprattassa del sale, e la via che si prese per riformare la tassa di registro e bollo, dalla quale la Commissione dei Quindici avrebbe sperato un aumento d'almeno 20 milioni, e che invece fu rimaneggiata colla speranza che, temperando le tariffe, avessero a crescere i redditi pel maggiore movimento degli affari e per la maggiore lealtà nelle denuncie, fece sì, che, secondo un calcolo che non verrò qui a ripetere in tutte le sue particolarità, si perdettero 60 e più milioni; di modo che, i 135 milioni vennero ridotti a soli 75 milioni.

Ora, signori, quando nell'applicare un rimedio radicale che deve chiudere l'èra dei prestiti e rialzare il credito dello Stato, si fanno le cose a spizzico, e si scende, come in questo caso, alla metà addirittura di quel che occorre, gli è come perdere tutto.

Io ho sentito da molte parti condannare il sistema degli accatti, e meritamente si condannano quando co' prestiti si vuol supplire ad un manco ordinario e continuo. Sarà bene però avvertire che le imposte insufficienti, come è stato allora il complesso delle imposte votate dai due rami del Parlamento, fanno lo stesso effetto d'un prestito, perchè voi avete da una parte un'attività che viene immediatamente rimangiata dagli effetti del manco crescente, e dall'altra avete esaurito una fonte di rendita, giacchè, infine dei conti, anche le imposte hanno un limite, come ha un limite il credito. Un'imposta insufficiente, non solo è insufficiente ma sciupata.

Io credo che uno dei più importanti insegnamenti che possono cavarsi dalla storia che io mi sono permesso di ricordarvi, è questo, che se si hanno a votare provvedimenti finanziarii, bisogna avere il coraggio di votarli completi.

Non bisogna fare come chi si ostina a correre dietro ad una locomotiva; bisogna, o aver la possibilità di raggiungerla subito, o smettere. Se no, le distanze crescono ogni minuto, e le forze e i sacrifizii si sperdono in un'opera vana, in una fatica rovinosa.

Questa è la prima conseguenza ch'io ho voluto dedurre da quel po' di ricordo storico, conseguenza che vi prego di non dimenticare.

Ma ve n'è un'altra non meno importante.

Ho detto che, nella votazione, si perdettero 61 milione dei 135 proposti dalla Commissione; ma ne restavano ancora almeno 74. Ora, come mai questi 74 milioni, aggiunti ai 660 iscritti nel bilancio normale del 1866, non danno più attualmente che un bilancio inferiore ai 700 milioni? Infatti, nel bilancio dell'anno corrente sono iscritti 777 milioni, ma bisogna osservare che, oltre 13 milioni e mezzo di spese straordinarie, sono comprese tutte le attività del bilancio veneto, le quali si valutano a più di 74 milioni. Senza questo felice rincalzo, il nostro bilancio attivo non passerebbe i 700 milioni, mentre, sommando i 75 dei provvedimenti finanziarii coi 660 del bilancio del 1866, si sarebbe dovuto raggiungere la cifra di 735 milioni.

Onde quest'altra perdita? Deve essa attribuirsi ad un errore dalla Commissione dei Quindici? Sono erronei i calcoli dell'amministrazione? Le imposte rendono meno di quello che si è preveduto per esaurimento economico della materia imponibile, o per inefficacia di esazione? Ecco le domande che mi sono fatte.

Veramente non posso rispondere in modo reciso.

Io ho riveduto tutti i calcoli della Commissione, i quali erano stati fatti originariamente dall'onorevole deputato che ora ci presiede, e furono tenuti in un limite molto al di sotto di quello che portava la ragione puramente aritmetica, a fine di non esagerare le aspettative. Non v'è dubbio: quelle imposte e quegli aumenti d'imposte che furono votati, avrebbero dovuto dare 74 milioni crescenti.

Ora, come non troviamo più che la metà di questa somma?

La ragione io credo che l'abbia indicata il signor ministro della finanze.

Certamente egli non si proponeva di risolvere il problema che io vi ho posto innanzi, ma egli l'ha risoluto di fatto, quando nella sua esposizione finanziaria ci venne dicendo che oltre i 100 milioni di arretrati per l'imposta della richezza mobile, v'erano 72 milioni d'arretrati nelle imposte dirette. Questa cifra è grave. Essa rivela un disordine a cui bisogna affrettarsi di portare un rimedio: rivela la necessità di rimaneggiare l'amministrazione, di piantare un sistema sicuro di contabilità, di assicurarci un valido strumento d'esazione.

La scemata produzione delle tasse, a fronte delle previsioni della Commissione dei Quindici, deve, io penso, essere attribuita in gran parte a difetti organici dell'amministrazione: mancanza d'occhi veggenti e di mani operose. Questo confessano le cifre stesse esposte nei quadri che corredano l'esposizione ministeriale; cifre, me lo perdoni il signor ministro, alle quali non posso prestare una fede incondizionata. Non dubito ch'esse non siano il frutto di studi fatti su dati ufficiali; ma ho consultati altri dati, parimente ufficiali, che mi lasciano incerto dell'esattezza di molte di queste cifre, e mi fanno dubitare che i mali sieno ancora più grandi, rispetto alle inesazioni, di quelli che appaiono dai prospetti del signor ministro. Ma basta anche solo quello che si ritrae da questo prospetto, per farsi una idea dell'urgenza delle riforme amministrative. Settantadue milioni di deficienze, sieno pure deficienze temporanee, nelle sole imposte dirette! E in questi settantadue milioni, un milione e trecento mila lire per manchi di Cassa! Questa grave rivelazione mi agevola la via per giungere all'altra conclusione, ch'io voleva trarre dalla storia della Commissione dei Quindici.

È chiaro che non basta votare imposte, e votarle coraggiosamente e in misura sufficiente. Bisogna pensare, e pensare subito, all'assestamento, alla correzione dei congegni amministrativi. La buona amministrazione, signori, fa la buona finanza: e invano si vorrebbe disgiungere l'una dall'altra. E qui mi sia concesso di dire che quando l'onorevole Massari, offrendo tregua ai partiti che non consentono colla parte sì destra, presentò il suo ramo d'olivo sotto forma d'una mola di macino (*Bravo! a sinistra*), quando egli venne a dirci: facciamo la concordia sull'ara del macinato; io confesso che avrei voluto rispondere che la concordia non può farsi nè invocarsi unicamente per la votazione d'un'imposta, o anche per la votazione di tutte le imposte.

Credo che la concordia, se essa è possibile e fattibile, se non deve essere nè pastorale, nè arcadica, nè ironica, si deve fare sul riordinamento dell'amministrazione e sulle economie. *(Bene! Bravo! Benissimo! a sinistra)*. Questo è il vero terreno della concordia onorata e proficua. E qui mi si perdoni se sono indotto a dire qualche cosa che mi è affatto personale.

Fu trattato di bucolico, d'arcadico il tentativo di ravviare la concordia in questa Camera.

Io vi confesserò che ho imparato la concordia davanti alla questione finanziaria, l'ho imparata nel 1866; ho veduto Crispi, ho veduto Mordini, ho veduto Musolino lavorare con tutto l'abbandono della buona fede e con tutta l'alacrità per raggiungere uno scopo comune, insieme con Minghetti, con Lanza, con Depretis; li ho veduti studiare insieme le misure più ardue e spiacenti, combinare insieme la legge per la repressione del contrabbando; e mi sono sempre più convinto che noi esageriamo i nostri dissentimenti, che diamo spesso corpo a delle questioni effimere. Non vi ha, credo io, tra le parti politiche che siedono a perpetua disputa in questo Parlamento, non v'ha, neppure per ombra, l'abisso che divideva in altri Parlamenti e presso altre nazioni i partiti, fra cui era difficile, pericoloso e spesso insidioso intromettersi. Ove trovate fra noi quei partiti che abbiano scopi, passioni, tradizioni opposte, come i vecchi *whigs* ed i vecchi *toriy*, come i conservatori ed i rivoluzionarii della prima Assemblea francese? Fra noi le differenze delle idee vogliono essere aiutate dalle gare personali per diventare qualche cosa, e queste differenze sono più l'eco ed il riflesso d'una storia recente, ma passata e compiuta ed irrevocabile, che vera sostanza di concetti e di dottrine contrapposte. I due grandi partiti che si divisero il campo della politica italiana, sono sì poco distinti, che spesso gli stranieri credettero che la distinzione fosse artifiziosa, e che nascondesse un accordo.

Io sono lontanissimo da questo pensiero; e so pur troppo che, se le cagioni dei dissensi non sono sostanziali, sono però veri i dissidii, e divenuti abituali. Ma rimane sempre vero che chi guarda da lontano o dall'alto, non trova nessuna divisione insormontabile, perchè vede che gli sforzi da una parte e dall'altra mirano ad uno stesso scopo.

Ma lasciamo questo argomento. Davanti al dissesto finanziario ed economico, che da tre anni va crescendo in modo sgomentevole, non mi par dubbio che c'è una terribile uguaglianza di pericoli, non mi pare dubbio che c'è un nemico comune da combattere, come ha detto colla sua consueta facondia l'oratore della destra, che toccò la questione politica, ed al quale, in questa parte, io mi associo sinceramente. La questione finanziaria è fatta per conciliare, per cancellare le differenze di partiti, com'era fatta per conciliare le differenza dei partiti, la questione dell'indipendenza nazionale. E infatti, o signori, la questione finanziaria racchiude anch'essa (chi nol vede?) una questione di indipendenza.

Credete voi che non ci sia in fondo di questa questione, che ci sta innanzi, anche qualche cosa che ha relazione coll'onore, coll'esistenza del nostro paese? Io lo credo, ed è per questo che mi sono deciso di toccare, per quanto ingrato mi fosse, questo tasto delicato della costituzione dei partiti nella Camera. (*Segni di attenzione.*)

(Continua.)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo contiene:

1. Nomine di Sindaci.
2. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina, e da quello di agricoltura, industria e commercio.

ITALIA

Sappiamo, scrive il *Monitore di Bologna* del 28 marzo, che il Municipio di S. Giovanni in Persiceto, il quale fino dal 1865 iniziò pratiche ed ufficii per propugnare l'esecuzione di un tratto di ferrovia che da Bologna metta direttamente a Verona, e si congiunga così alla linea del Brennero, inviò una sua Commissione a tutte le Rappresentanze dei Comuni interessati nella linea stessa, Commissione che trovò dovunque la più spontanea adesione per adoperarsi a conseguire quello scopo con tutti i mezzi possibili.

Ci scrivono da parecchi luoghi della frontiera pontificia, che le truppe straniere al servigio della Santa Sede, vennero ad occupare i posti tenuti fino ad ora dai soldati pontificii indigeni.

L'attitudine provocante dei zuavi era soggetto d'inquietudine per tutti coloro, che comprendono in quale modo sarebbe spiacevole che, in questi luoghi, avvenissero conflitti. Così la *Correspondance italienne.*

GERMANIA.

Un telegramma dell'*Allgem. Z.*, in data di Traunstein 28 marzo, riferisce: « Quest'assemblea di revisione della landwehr fu mandata a vuoto in seguito ad una sollevazione; invano si fece sonare col tamburo la marcia generale; la lettura dell'atto di sedizione non produsse alcun effetto; i militari civici si mostrarono fiacchi. Fu demolito il Palazzo municipale; le case e le botteghe furono chiuse; la gendarmeria intervenuta fu maltrattata, e si dovettero chiamare truppe da Monaco. Anche a Trostberg avvennero simili disordini. La parola d'ordine dei tumultuanti è questa: « Non vogliamo prestar giuramento alla Prussia. »

FRANCIA

La sera del 26, ebbe luogo alle Tuilerie un ricevimento assai numeroso ed animato. L'Imperatore parlò con alcuni deputati, e raccomandò ai rappresentati del partito conservatore di sistemare la loro azione individuale fuori dell'ingerenza del Governo, la cui simpatia è ad essi assicurata, e di partecipare alla cosa pubblica in modo più diretto ed individuale. Accennando alle leggi progressiste fatte approvare dal Corpo legislativo, S. M. disse che non ne temeva le conseguenze. A questo proposito, si citano le seguenti parole, quasi testuali, dell'Imperatore: « Si possono dare libertà colla mano sinistra, quando si tiene la destra appoggiata fortemente all'elsa della spada. »

Il sig. di Lesseps fu ricevuto dall'Imperatore la mattina del 27, e gli confermò che il gran canale di Suez verrà inaugurato il 1.° ottobre 1869.

La *France* smentisce la notizia, che alcuni generali ed ufficiali spagnuoli, i quali furono internati in Francia, abbiano abbandonato il loro luogo di residenza, per recarsi ai confini della Catalogna.

AUSTRIA

I giornali tedeschi spiegano come segue il fatto, che gli Arciduchi austriaci, che fanno parte di diritto della Camera dei signori, si sono astenuti dal votare la legge sul matrimonio civile. Gli Arciduchi erano discordi su quella questione, e, per questa ragione, venne deliberato in famiglia, che nessuno di essi intervenisse alla discussione.

INGHILTERRA

Londra 27 marzo.

A Cork, i Feniani tentarono nuovamente d'impossessarsi d'alcune armi, ma la banda, penetrata in casa d'un pacifico cittadino, non riuscì a trovare che un fucile irrugginito. A Buttevant, presso Cork, si voleva appiccare il fuoco ad una chiesa protestante, ma il tentativo fallì, essendosi spenta la miccia ch'era stata introdotta in una cassa piena di materie incendiarie.

SPAGNA

L'*Avenir National* ha da Madrid essere stato interdetto l'ingresso dei giornali francesi e belgi in Spagna.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Da Bucarest si smentisce che la misura proposta contro gli Israeliti, e annunziata dal telegrafo, sia del partito liberale. La proposta parte dal partito reazionario e sarà combattuta dal Governo e dalla maggioranza della Camera.

AMERICA

I giornali pubblicano una protesta firmata a Washington da 46 deputati, contro l'improvvido voto, che mise in istato d'accusa l'onorevole Johnson.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° aprile.

Consiglio comunale. — Una sola parola, di grazia.

Non sarebbe conveniente che nelle sere di seduta pubblica del Consiglio, i signori consiglieri osservassero un po' più le forme necessarie in ogni assemblea, obbedendo al campanello del presidente, che suole assordare il colto pubblico per richiamarli nella sala delle discussioni, dalle stanze vicine, ove se ne stanno a schiamazzare e a bere l'acqua zuccherata? Ci pare che rispetterebbero un po' più sè stessi così facendo, e il pubblico eziandio; e sarebbe salvata la convenienza e abbreviate forse le discussioni, e fatto credere almeno che ciascuno voti con cognizione di causa negli argomenti, che ha prima sentito a svolgere e a ventilare. È un desiderio, e nulla più, che abbiamo sentito ripetere fra le sedie del colto pubblico, non una volta soltanto.

— Per la seduta di mercoledì 1 aprile, alle ore 8 pom., è posto all'ordine del giorno il seguente oggetto:

Continuazione della discussione sulla esposizione finanziaria.

Incominciando dal giorno 1.° aprile, il Consigio comunale si radunerà ogni sera alle ore 8, fino a tutto il giorno 9 detto, tranne la domenica 5.

Dono alla Principessa Margherita. — Pare che le nostre signore si sieno finalmente intese sul dono da presentarsi in nome di Venezia alla Principessa Reale, e sarebbe un fornimento in zecchini veneti. Dicesi che verranno scelti i più rari e saranno legati con catenelle di Venezia, disposte secondo l'antico e orientale costume. Siccome poi ci vien detto che i zecchini sarebbero incassati in cerchi d'oro, noi ci permettiamo, se havvi ancora tempo, di sconsigliare l'artista da questa idea, perdendo così il gioiello nel suo complesso come in particolare le monete, la loro originalità. Il fornimento sarebbe poi consegnato entro un cofanetto lavorato a mosaico, ed accompagnato alla Principessa Margherita con un indirizzo sottoscritto da ciascuna delle signore offerenti.

Ricordi gloriosi. — I superstiti membri dell'Assemblea veneta 1849 hanno ieri depositata al Municipio pel Museo civico, la bandiera usata per la cerimonia Manin, ed hanno espresso il voto che il memorando Decreto della resistenza ad ogni costo, sia scolpito in una lapide, da collocarsi nella sala del Maggior Consiglio del palazzo ducale, dove appunto fu unanimemente acclamato il 2 aprile 1849. L'idea è ottima, e questa lapide non ricorderà certo ai posteri uno dei fatti meno gloriosi della storia veneziana.

Anche le altre bandiere usate nella cerimonia Manin, sarebbero, per quanto ci viene detto, depositate nel civico Museo, dove, speriamo, siano poste definitivamente quelle gloriosissime rimaste dal 1849, e non accada quello che ci vien fatto credere, che taluna voglia invece deporsi in Musei di altre città.

Il cav. Baroni comandante il IV battaglione della II legione della G. N. ha poi depositato nel Museo il nastro di quella bandiera che nel 1849 fu regalato al battaglione di Dorsoduro dalla contessa E. Giustinian, la quale regalò l'anno scorso anche la bandiera attuale di quel battaglione.

Fratellanza. — La Deputazione della Guardia nazionale di Venezia, che fu a Susa a ricevere la salma di Manin, ritornata a Venezia trasmetteva per telegrafo un ringraziamento ed un saluto al *Circolo dell'Unità susina*, che l'aveva sì fratellevolmente accolta. Ora da quel Circolo pervenne al maggiore conte Correr, capo di quella Deputazione, la seguente lettera, ch'è una novella prova dei generosi e patriottici sentimenti di quella popolazione.

« *Onorevole signor maggiore.*

« Il Circolo dell'Unità susina è lieto che la Deputazione della Guardia nazionale di Venezia al funebre corteo di Manin, abbia sì benevolmente accolto il tenue attestato di simpatia datole da questo Circolo, in occasione della di lei venuta a Susa. Solo si duole che la ristrettezza del tempo e dei mezzi non gli abbiano permesso di ricevere più degnamente sì onorevoli e geniali ospiti.

« A questo Circolo gode poi maggiormente l'animo in pensando che questo fu il prodromo di nuovi incontri e nuovi affetti.

« Ai popoli d'Italia, che hanno comuni le tendenze, identiche le aspirazioni, uguale il sentire, basta il vedersi per intendersi ed amarsi.

« Figli dei Polo, dei Dandolo e degli Emo! Vi sovvenga che in Susa, ov'ebbe culla la Dinastia sabauda, ove più volte fu fiaccata la prepotenza straniera, battono cuori italiani, e dalle vostre incantevoli lagune vi sovvenga che in questa vetusta e classica terra, voi avete degli amici, dei fratelli!

« Un addio del cuore a Voi ed ai vostri commilitoni!

« Voglia, onorevole signor maggiore, essere l'interprete di questi nostri veritieri sentimenti presso la sullodata Deputazione e cotesta milizia tutta, e ci creda quali con tutta stima ci protestiamo,

Il presidente del Circolo,
I membri della Direzione.

Unione liberale. — Sono pregati tutti coloro che aderirono al programma dell'*Unione liberale* di Venezia, o che furono invitati alle adunanze dei giorni 8 e 29 marzo p. p., ad intervenire ad una seduta che si terrà nel giorno di domenica 5 corr. ad un'ora pom. precisa nella gran sala della trattoria S. Gallo, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina della Presidenza stabile;
2. Nomina di una commissione per istudiare le nuove leggi finanziarie proposte attualmente alla Camera, prendendo in considerazione il voto già espresso da altre *Unioni liberali* delle vicine Provincie, e riferirne.

Tutti coloro che non hanno per anco dichiarata la loro adesione, avranno diritto di voto, solo in quanto l'abbiano prestata prima della votazione.

Il Pres. interinale
PIETRO DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il canicida. — Accenniamo di volo a questa specie di paria della nostra classe popolana, che se ne vive ritirato, fra i lamenti della razza canina, e fra le imprecazioni di tutti i proprietarii di cani, colti in violazione della legge, per esprimere il desiderio ch'esso fosse un po' più fatto rispettare da quella massa d'insolenti, che lo assediano quando si trova nell'esercizio delle sue funzioni. Non appena, infatti, spuntano dall'angolo di una calle i cappelli puntati delle guardie che lo scortano, eccoti che da tutti i punti una torma di monelli e di scioperati si slancia ad incontrare il povero giustiziere, e, armeggiando colle mani e coi piedi, fa in modo che i cani della contrada, avvertiti già dall'istinto della presenza del loro nemico, se ne fuggono in barba alla legge, ululando anch'essi contro le guardie municipali.

S'aggiunga a ciò che, per un difetto d'organizzazione di tale servizio, il canicida e il suo aiutante devono portare in collo i cani accalappiati, il che sveglia anco più la compassione del colto pubblico, che dovrebbe un po' più seriamente pensare alle sue gambe e agli effetti di una malattia spaventosa, e ricordarsi ch'è ormai tempo che le contrade di Venezia non abbiano a rassomigliare ai quartieri di Stambul.

Le Guardie municipali agiscano con più energia, facendo rispettare anche l'esecutore di una legge provvida e necessaria. Raccomandiamo a loro severità in questo, come nell'esecuzione di ogni altro ufficio loro incombente, senza fermarsi agli urli della plebaglia, che fra noi deve avvezzarsi un po' per volta, e con suo danno, ad obbedire all'Autorità e a rispettare gli organi della medesima.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza di giovedì 2 aprile prossimo, alle ore 2 pom., il prof. Francesco Albanese leggerà: *Sugli scrittori di filosofia della Storia, e sul nuovo indirizzo da darsi a questa scienza.*

Nel venerdì successivo, alle ore otto pom., il prof. Zanon terrà la quinta lezione *sul suono*; cioè: — *Carattere dei suoni. — Analisi dei suoni musicali. — Risonatori di Helmholtz. — Risonatori a fiamme manometriche. — Apparecchio di Helmholtz per la sintesi dei suoni. — Carattere del suono dei diversi strumenti musicali.* — **Timbro** *delle vocali. — Apparecchio dell'udito e funzioni delle varie sue parti. — Audizione. — Allucinazioni. — Romori. — Percezione di suoni musicali.*

Teatro la Fenice. — Ieri abbiamo assistito all'ultima recita della stagione. La signora Lotti e la signora Beretta furono festeggiatissime, e furono letteralmente coperte di fiori. Furono quindi dopo la rappresentazione accompagnate a casa, con suoni e con torcie. Anche la signora Mongini Stecchi ebbe un superbo mazzo di fiori. Il baritono sig. Merly dopo la sua aria del quarto atto *Averla tanto amata* fu chiamato fuori tre volte. Insomma, il pubblico e gli artisti si accomiatarono ieri nel modo più cordiale.

— La Presidenza della Società proprietaria del teatro *La Fenice* ha emesso la seguente circolare ai signori socii:

« S'invitano i signori socii ad intervenire giovedì 2 aprile p. v., alle ore una pom. precise, nelle solite sale, ad una convocazione straordinaria, per deliberare sugli oggetti seguenti:

I. Proposta del socio sig. Ermanno dott. Usigli: « La Società, deplorando i fatti che provocarono l'operato della Presidenza, approva la maggiore spesa di lire 18,000, che, in concorso della Giunta municipale e del Regio Prefetto, dovette incontrare per condurre a termine gli spettacoli della spirante stagione, ed autorizza il relativo stanziamento nel prossimo preventivo. » 2. Rinuncia dei tre presidenti attuali, e nomina dei loro successori. 3. Proposta del socio, signor conte Alvise Mocenigo, che la presidenza si compiaccia di predisporre programma e calcolo di spesa, nonchè forma d'incasso, per una festa da ballo da offrirsi al Principe ereditario ed alla sua Sposa, nella circostanza che onorassero di loro presenza la città di Venezia, dalla Società proprietaria nelle sale ristaurate, prendendo, in quanto occorra, gli opportuni concerti col Municipio. 4. Proposta del socio, signor Ulderico Carminati, che qualora trascorresse un breve periodo di tempo senza l'effetto contemplato dalla Presidenza colla circolare 3 febbraio p. p., si debba imporre un canone di lire 21.57.5, per affrancare le 146 obbligazioni emesse pel ristauro e ammobigliamento delle sale attigue al teatro, che non si poterono ancora collocare. Si pregano i signori socii di essere esatti all'ora suindicata, per vicendevole rispetto degli uni verso degli altri. Ogni socio che non intervenisse alla convocazione, potrà farsi rappresentare nei modi determinati dal Regolamento sociale. Si ricorda che, a tenore del Regolamento stesso, ogni deliberazione presa dalla maggioranza dei votanti, qualunque ne sia il numero, è legale, ed obbliga anche i non intervenuti. Il processo verbale della convocazione precedente sta esposto alle osservazioni dei signori socii nell'Ufficio della Presidenza. »

Il presidente anziano,
TORNIELLI.

Il segretario ragioniere,
G. Brenna.

Concerto. — Questa sera, nelle Sale del Ridotto a S. Moisè, alle ore 9, avrà luogo il concerto della signora Niceta Folli di Bologna, pianista; vi prenderanno gentilmente parte la signora Angelina Baldi, il sig. M. Ivancich, ed il sig. Penco. L'accompagnamento di piano-forte sarà tenuto dal maestro, sig. Carlo Rossi.

Programma:

1. Galop, *Bout-en-train*, per piano, eseguito dalla signora Folli: Ketterer — 2. Cavatina, *Pia dei Tolomei*, cantata dalla signora Baldi: Donizetti — 3. Quartetto, *I Puritani*, per Harmonoflute, con accompagnamento di piano, eseguito dal sig. Ivancich, e dal maestro Rossi: Bellini — 4. Cavatina, *Ho girato tutto il mondo*, nell'opera *D. Procopio*, cantato dal sig. Penco; Balfe — 5. Studio per piano, eseguito dalla signora Folli: Bonamici — 6. Cavatina, *Barbiere di Siviglia*, cantata dalla signora Baldi: Rossini — 7. Fantasia, per piano, eseguita dalla signora Folli: Thalberg.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 4295. Gazz. Uffic. 31 marzo.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la domanda sporta dalla maggioranza degli elettori della borgata Castiglione, per ottenere che la borgata stessa venga staccata dal comune di Loria ed aggregata a quello di Godego;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Godego e Loria nelle sedute 27 giugno e 21 agosto 1868, e quella del Consiglio Provinciale di Treviso in data 15 gennaio scorso;

Visto l'articolo 15 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, pubblicata nelle provincie venete col Nostro Decreto 2 dicembre 1866;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La borgata Castiglione, staccandosi dal Comu[ne] di Loria, è aggregata a quella di Godego.

Art. 2. Nel più breve termine possibile si procede alla ricostituzione dei due Consigli comunali di Loria e G[o]dego, riformando però le liste elettorali di quest'ultimo c[o]mune in base al 2° comma dell'articolo 17 della legge s[o]vraccitata, ed intanto le attuali Rappresentanze continueranno nell'esercizio delle loro funzioni, curando di non vincolare in modo alcuno l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigil[lo] dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leg[gi] e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spet[ti] di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

Venezia 1.° aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 31 marzo.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Si procede all'appello nominale.

Tamaio dichiara che se fosse stato presente ieri, avrebbe votato pel *no*.

Bandini dichiara che avrebbe votato pel *sì*.

Curzio chiede al presidente qualche spiegazione sopra una petizione inoltrata alla Camera e non registrata nel libro delle petizioni.

Presidente annunzia che questa petizione fu respinta dalla presidenza, come sconveniente ed ingiuriosa al Governo, alla Camera presente ed alla Camera passata.

Dopo brevi osservazioni dei deputati Curzio e Pissavini, questa petizione, di cui però non intendiamo l'argomento, viene stabilito che venga rimandata al Sindaco che l'ha spedita.

Si procede al seguito della discussione del macinato.

Prima di passare alla discussione degli articoli, bisogna mettere ai voti diversi ordini del giorno, fra i quali, quello dell'on. Chiaves.

Farini dichiara che sebbene sia stato nel 1866 uno degli accaniti avversari del ministro Chiaves, allorchè proponeva certe economie, oggi voterà con piacere il suo ordine del giorno, che propone un'economia di 30 milioni sui bilanci della guerra e della marina. Spiega i motivi del suo voto.

Siccome però esce dall'argomento, il presidente lo richiama due volte alla questione.

Farini chiede che s'interroghi la Camera per sapere se può, o meno, continuare il suo discorso.

Rattazzi chiede la parola per una quistione pregiudiziale.

Sineo insiste per parlare per un richiamo al regolamento.

Bixio vuole parlare per una dichiarazione.

Pres. crede che, prima di tutto, bisogna mettere ai voti la proposta Farini.

Queste ragioni non persuadono però l'on. Sineo, il quale vuole ad ogni costo parlare. Questa insistenza provoca molti movimenti d'impazienza, da parte della Camera.

La Camera delibera di accordare la parola all'on. Farini.

Farini fa molte considerazioni sui bilanci e, specialmente, sopra quello della guerra, e vorrebbe sapere con quale intendimento la Camera intende votare l'ordine del giorno Chiaves.

Cambray-Digny rammenta il testo dell'ordine del giorno Minghetti, e dimostra che lo spirito di esso deve, dal Governo, essere eseguito. Ricorda però, che sarebbe impossibile che oggi il Ministero stabilisse le somme delle economie da farsi sui varii bilanci. D'altra parte, il Governo non potrebbe accettare in questo momento una discussione sopra queste economie, poichè i relativi studii furono cominciati, ma non sono peranco terminati.

Rattazzi dimostra come non sia possibile di votare oggi un ordine del giorno sul genere di quello dell'on. Chiaves.

Prima di tutto, non è possibile stabilire fino da ora le parziali economie da introdursi sui varii bilanci, e poi, se lo si facesse, sarebbe stato perfettamente inutile di votare il 4 marzo, un ordine del giorno, inteso a stabilire delle economie complessive per una data somma. Le economie da introdursi nel bilancio della guerra potranno essere discusse ed introdotte dalla Camera al momento della discussione dei bilanci. È questo il solo modo da seguire onde non correre poi, più tardi, il rischio di cadere in contraddizione. Prega perciò la Camera a non volersi soffermare sopra l'ordine del giorno Chiaves.

Chiaves spiega il senso del suo ordine del giorno, al quale, forse la Camera dà una portata ch'esso non ha.

L'oratore dichiara che questa economia di 30 milioni sui bilanci della guerra e della marina, gli fu consigliata dal generale La Marmora.

Il senso della sua proposta, che pare tanto oscura all'on. Farini, è molto chiara; è che sopra i 40 milioni di economie che devono farsi, in seguito all'ordine del giorno Minghetti, 30 devono essere fatti sui bilanci della guerra e della marina.

Cita l'opinione emessa nel febbraio 1866 dal generale La Marmora, intorno alla spesa, alla quale dovrebbe ammontare il Dicastero della guerra in tempo normale di pace.

Confuta poi le opinioni espresse dall'on. Rattazzi, e dimostra che invece che provocare con-

traddizioni, il suo ordine del giorno è un eccitamento al Ministero di abbondare nelle economie sopra i bilanci della guerra e della marina.

Bixio non vorrebbe che questo ordine del giorno volesse dire che l'Italia non debba avere nessuna politica, perchè fra le cose attribuite dal sig. Chiaves all'on. La Marmora, vi è anche questa idea.... *(Rumori.)*

È forse questo che si vuole? Noi che siamo insultati da tutte le Potenze, da tutte, eccetto forse dall'Austria, la quale era fino a ieri nostra nemica, noi dovremo forse non avere nessuna politica? Noi che siamo schiaffeggiati da tutti, noi contro cui tutti cospirano?

Io non ne voglio sapere di questo sistema; io voglio che l'Italia sia una, tutta una; non voglio che si distrugga tutto ciò che può farla tutta. Aspettare sì, dimenticare non mai! Questo è il mio sistema, questa è la mia politica.

E voi, o signori, che avete finito per mettere assieme carcerati e carcerieri, dovreste almeno avere il coraggio di tacere.

Chiaves. Sono costretto a chiedere all'onorevole Bixio, se non gli dolga di avere pronunziato simili parole a mio riguardo.

Io non ho mai pronunciato parola alcuna che gli dia il diritto di lanciare una sì sciagurata accusa....

Bixio. Quella era la conseguenza delle sue parole.

Chiaves. Io dissi che, se nascesse una guerra, noi vi avremmo una piccolissima parte, e che era quindi necessario, indispensabile, di aver pazienza, di raccogliersi e di provvedere intanto alla finanza.

Questo è quello che ho detto, e che sostengo, e sfido chiunque a trovare nei miei detti una sola parola che autorizzi l'on. Bixio a dedurne conseguenze che suonano per me un'imputazione gravissima. Aggiunsi che, in questo stato di cose, non voleva un esercito di lusso e così superfluo, ed era per ciò che proponeva il mio ordine del giorno. Del resto, a questo punto mi fermo, e lascio la Camera giudice delle accuse pronunziate dal deputato Bixio.

Farini parla brevemente per un fatto personale.

Bixio ripete che non accusò l'on. Chiaves di avere detto che noi non dobbiamo avere nessuna politica, ma che questa era la naturale conseguenza delle sue parole.

Del resto, riportando le parole dette dal generale La Marmora, l'on. Chiaves non faceva che confermare queste conseguenze.

Io contro di esse ho protestato, perchè voglio che l'Italia abbia una politica guardinga, osservatrice, e non una politica di abbandono e d'inerzia.

Farini spiega meglio alcuni suoi concetti, che sembrano essere stati frantesi dal deputato Chiaves.

Sanguinetti. Domando la parola.

Voci: No! No! Ai voti!

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

L'ordine del giorno Chiaves è messo ai voti ed approvato a grande maggioranza.

Esso è del seguente tenore:

« La Camera dichiara di ritenere che alle economie che dovranno produrre le leggi, alla cui presentazione fu invitato il Ministero con deliberazione del 13 marzo corrente, abbiano a contribuire i bilanci della guerra e della marina per una somma non minore in complesso di 30 milioni di lire, passa alla discussione degli articoli della proposta legge. »

Alfieri ritira il suo ordine del giorno.

Brunetti e Greco dichiarano che, se fossero stati presenti ieri, avrebbero votato pel *no*.

Si procede alla discussione degli articoli della legge.

Ecco il testo dell'articolo primo, concordato fra Ministero e Commissione:

« È imposta a favore dello Stato una tassa sulla macinazione dei cereali, giusta la tariffa seguente:

Grano a quintale . . .	L. 2 »
Granturco e segala . . .	« 0 80
Avena	« 1 20
Fave, ceci, veccia, fagiuoli	« 0 50

Questa tassa dovrà essere pagata dall'avventore nelle mani del mugnaio, prima dell'esportazione delle farine. »

Morpurgo svolge un emendamento inteso a ribassare a cinquanta centesimi la tassa sul grano turco e sulla segala. L'oratore appoggia la sua proposta sul fatto, che questo cereale viene consumato in grande quantità nelle campagne, e forma in parecchie parti d'Italia il principale nutrimento delle popolazioni campagnuole. La tassa, com'è proposta graverebbe troppo sulle classi agricole, e perciò l'oratore propone di ribassarla di trenta centesimi.

Melchiorre dichiara ch'è contrario alla tassa sul macinato, e che, come ha votato contro alla questione se si doveva passare alla discussione degli articoli, così voterà contro l'articolo primo. Vorrebbe sapere dal ministro perchè fu dalla tassa esclusa la pilatura del riso.

Mongini combatte il nuovo progetto presentato dalla Commissione, e crede che con esso si faccia l'interesse del mugnaio, invece che quello dello Stato. Il contatore non serve, ed era meglio ricorrere al sistema delle denunzie.

Si meraviglia che dopo tanti mesi di studi, la Commissione abbandoni un sistema lungamente maturato, e lo abbandoni così improvvisamente e dopo una sola conferenza avuta col ministro delle finanze.

Termina pregando la Camera a volere tornare all'antico progetto, che risponde meglio alle circostanze ed ai bisogni della finanza.

Ricciardi propone che fra il primo ed il secondo comma dell'articolo 1, s'inseriscano le seguenti parole:

« Con questo, che il suo prodotto sia consacrato esclusivamente ad estinguere il debito dello Stato verso la Banca nazionale, e però a cessare col minimo indugio possibile il corso forzato della carta bancaria. »

Il secondo comma dell'articolo 1 diventerà primo dell'articolo 2.

Cambray Digny (ministro) risponde all'onorevole Ricciardi, il quale lo accusò di tenere troppo alle proprie proposte, e di non esaminare ed accoglier nessuna di quelle che vengono dai diversi banchi della Camera. Dice che tutte le proposte furono dal Ministero studiate, e se non furono accettate, ciò vuole dire ch'egli non le ritenne buone.

In quanto poi all'accusa dell'onorevole Ricciardi, che il ministro tiene a stipendio impiegati che favoriscono gli abusi, l'onorevole Cambray Digny lo prega di citarli, se ne ha, e fatti e persone, che giustizia sarà fatta. Non si può però tollerare che qui alla Camera si vengano a lanciare accuse in genere, senza giustificarle, contro gl'impiegati dell'Amministrazione.

Ricciardi parla per un fatto personale. Dice che ne avvengono. Spetta al Ministero di rimediarvi, e non può egli pretendere che un deputato venga a denunziare nomi.

Fambri, iscritto sull'articolo 1; si riserva di parlare sull'articolo 2.

Rattazzi crede che se il primo progetto era distante da quella perfezione relativa, ch'è desiderabile in una tassa, il nuovo se ne allontana ancora maggiormente, cosicchè questa imposta non renderà neppure la metà di quanto se ne aspetta il Ministero.

L'oratore passa ad esaminare le modificazioni introdotte dalla Commissione nel primo progetto. Trova deplorabile che siasi voluto applicare la tassa, non in ragione diretta della materia macinata, ma in ragione diretta della difficoltà della macinazione.

Si meraviglia che non siasi colpito colla tassa anche il riso. Era questa una derrata, che doveva essere colpita per la prima. Si dirà che alla pilatura del riso non si poteva applicare il contatore, ma questa non è una buona ragione per escludere dalla tassa una materia che entra nella categoria delle derrate tassabili.

Esamina poi le conclusioni della Commissione per ciò che riguarda la constatazione dei giri della macina confrontati col peso di essa, dimostra gl'inconvenienti a cui darà luogo il contatore meccanico, e, come è stato, rimarrà sempre nell'incertezza per ciò che riguarda la quantità di materia tassabile e macinata.

Dimostra che le spese d'applicazione o di vigilanza costeranno forti somme. Sostiene che la metà del denaro pagato da' contribuenti sarà assorbito dalle spese.

Per queste ragioni respinge l'articolo 1.

Plutino dice che voterà contro l'articolo 1, e propone invece una tassa di consumazione dei cereali, ammontante a 100 milioni, cioè 2 lire pel grano, 2 sulla pilatura del riso, 1 lira sul grano turco, segala, ecc., ecc.

Non vuole che il ministro faccia della filosofia, perchè se la farà, finirà, come i suoi predecessori, con un bel fiasco. *(Ilarità.)*

Combatte il sistema del contatore, ch'egli chiama, in mezzo all'ilarità generale, degli organetti destinati a rompere i timpani a tutti gl'Italiani.

Sostiene che con questo progetto si ristabiliranno gli antichi abusi, che i mugnai non potranno esigere *paternamente* questa tassa, che bisogna abbandonare questa tassa, e non farsi tanto superbi per la paternità di certi mostri che nulla producono. Dichiara che questa tassa è troppo fiscale, troppo vessatoria, troppo spessosa *(Ilarità)*, e prega la Camera di respingere il 1.° articolo.

Avitabile parla brevemente contro la legge.

Zuradelli propone e svolge il seguente emendamento all'articolo primo:

« Propongo che sia stabilita una tassa anche per la pilatura del riso, e che la macinazione del grano turco sia esente da qualunque tassa. »

Sineo parla contro l'articolo primo, e dichiara che non lo voterà neppure se fosse approvato un emendamento da lui presentato all'articolo stesso.

Cittadella svolge il seguente emendamento:

« Questa tassa sarà di lire due per quintale sul frumento; tre lire per quintale sul riso brillato; 50 centesimi per quintale sul grano turco. Sugli altri grani e legumi come nella proposta.

Voci. La chiusura! la chiusura!

Sella parla contro la chiusura.

La chiusura non è approvata.

Panattoni presenta la relazione sul progetto di legge per l'esecuzione delle sentenze dei canoni gabellari.

Presidente annunzia che a membri della Commissione del bilancio furono nominati gli on. Lanza e Maurogonato.

Dopo brevi parole pronunziate dall'on. Pissavini in mezzo all'universale disattenzione, il presidente scioglie la seduta alle ore 6.

Commissioni nominate dagli Uffizii della Camera dei deputati.

Progetto di legge n. 160: Sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità.

Commissarii:

Ufficio 1. Restelli. 2. D'Amico. 3. Nisco. 4. Spaventa. 5. Pescatore. 6. Colotta. 7. Maurogonato. 8. Giacomelli. 9. Correnti.

Progetto di legge n. 172: Imposta sull'entrata.

Commissarii:

Ufficio 1. Siccardi. 2. Fossa. 3. De Blasiis. 4. Salvagnoli. 5. Pescatore. 6. Silvani. 7. Castellani. 8. Sella. 9. Marsico.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*, di Bologna, in data del 31 marzo:

La notte scorsa è passato per questa Stazione ferroviaria il Re Vittorio Emanuele, diretto alla volta di Torino.

Leggesi nell'*Italie* in data del 31 marzo:

Il bar. di Malaret, ministro di Francia presso la Corte d'Italia, deve abbandonare Firenze domani mattina per recarsi a Parigi, chiamato, a quanto si dice, dall'Imperatore.

La *Perseveranza* pubblica il seguente dispaccio:

Firenze 31 marzo (ore 12 mer.). — Il voto d'ieri si considera sufficiente a far passare la legge, quantunque ottenuto con una maggioranza di soli diciotto.

Il terzo partito è scisso.

È necessario che i deputati amanti della pace del paese restino alla Camera, perchè la legge non sia sciupata nella discussione degli articoli.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Nelle ultime notizie della *Gazzetta d'Italia*, pubblicata il 29 marzo, leggevasi che era stata presentata al procuratore del Re una querela, che investiva qualche impiegato di un Ministero, agenti diplomatici ed un ministro plenipotenziario.

Senza occuparci di constatare se veramente possano dirsi implicati nella suddetta querela alti funzionarii dello Stato e diplomatici, crediamo di potere asserire che, a nostro avviso, mancano assolutamente quegli elementi per un processo celebre e scandaloso, che alla *Gazzetta d'Italia* sembra di trovare, avvegnachè il querelante, il quale si direbbe danneggiato della somma di circa un milione e mezzo di franchi, all'epoca dei fatti asserti criminosi, trovavasi, come trovasi oggi, in istato di fallimento.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 31 marzo:

Si riapersero stamattina i corsi universitarii con piena regolarità.

Dei disordini dei passati giorni non resta più veruna traccia: tutti, assenzienti o dissenzienti sul voto del 26, frequentano le lezioni.

Si può dunque star tranquilli che ogni pericolo di danno alle famiglie ed agli studii, a motivo di quell'incidente disgustoso, è scongiurato.

Leggesi nel *Dovere*:

Si dice che il generale Garibaldi, non volendo rimanere prigioniero (sic) a Caprera (guardata ora da un drappello di forza armata) intende uscire dalla sua isola, e forse si recherà in Sicilia. (?)

Il *Giornale di Padova* pubblica un indirizzo degli studenti istriani presso la R. Università di Padova al Principe Umberto.

Leggesi nel *Salut public*, giornale di Lione:

Il sig. cav. Comello, vice-console d'Italia a Lione, fu destinato dal suo Governo a sostenere gli ufficii di console generale in luogo del signor Gambarotta, morto quasi improvvisamente, sono già alcuni giorni.

Il cav. Comello, ch'è veneziano d'origine, e che partecipò gloriosamente, nel 1848 e 49, alla eroica difesa di quella città, aveva lasciato Lione due giorni prima della morte del sig. Gambarotta, dovendo egli far parte della Commissione incaricata d'accompagnare a Venezia le ceneri di Manin.

Alla notizia della morte sì inattesa del sig. Gambarotta, il cav. Comello ritornò in tutta fretta a Lione, ma giunse troppo tardi per poter presedere ai preparativi funerarii, e per dar loro la solennità ch'era dovuta ad un rappresentante di S. M. il Re d'Italia.

Il *Tagbl* ha telegraficamente da Parigi 29 marzo: « Il Re di Danimarca si recherà qui da Londra. La questione dello Schleswig settentrionale assume una piega grave. »

Il Principe Arturo, terzo figlio della Regina (nato il 1.° maggio 1850) è in procinto d'intraprendere un gran viaggio in Italia ed in Oriente.

Vienna 31 marzo.

Alla Camera dei signori pervennero 21 indirizzo di adesione al voto dato per la legge matrimoniale.

All'ordine del giorno della seduta di ieri stava la legge scolastica. Parlarono a favore della proposta della maggioranza: Wickenburg, Rokitansky e Hock; contro il progetto parlarono: Bloome, Windischgrätz, Sanguszko, Mitrowski, Thun e Arndts.

Vienna 31 marzo.

Nell'odierna seduta della Camera dei signori si discusse la legge scolastica. Il ministro della pubblica istruzione dichiarò essere desiderio del Governo che venga presto condotta a termine la discussione della legge scolastica, per presentare alle Diete provinciali le leggi esecutive. Dimostrò l'urgente necessità di elevare l'istruzione del popolo; disse che colla legge scolastica non verrà stabilita l'onnipotenza dello Stato; la religione verrà posta nella più intima colleganza colla scuola, e non già separata da questa. La presente legge è soltanto la negazione dell'onnipotenza della Chiesa negli oggetti scolastici.

Il relatore confutò le obbiezioni fatte in senso contrario alla legge; dopo di che, il presidente del Ministero fece appello al patriottismo della Camera, e dichiarò che il Governo si associa al voto illuminato della maggioranza. Indi la proposta della minoranza venne respinta, avendo raccolto soltanto 16 voti favorevoli.

Poscia cominciò la discussione speciale. Il § 1 (relativo al diritto di sorveglianza da parte dello Stato) e il § 2 (che affida alla Chiesa l'educazione religioso-morale) vennero ristabiliti dalla Commissione nella forma sostanzialmente eguale a quella ammessa dalla Camera dei deputati, e ne fu proposta l'approvazione. La seduta continua.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 31. — Assicurasi che la Danimarca abbia offerto le garantie richieste pei nazionali tedeschi, a condizione che siano restituiti Alsen e Düppel. Prevedesi che le trattative verranno sospese.

Monaco 31 *marzo.* — Il consigliere Hermann fu nominato ministro degli affari interni.

Parigi 31 *marzo.* — Il *Constitutionnel* crede sapere che il *Corpo legislativo* continuerà il suo mandato fino al termine dell'attuale legislatura. —

I Giornali pubblicano due lettere dirette all'Alleanza israelitica dai signori Lions e Nigra; la prima sotto la data del 27 e l'altra in data del 28 marzo, le quali annunziano che l'Inghilterra e l'Italia sonosi interposte appo il Gabinetto di Bukarest contro il progetto ostile agli Israeliti. La *Presse* dice che il Principe Napoleone partì ieri col suo *iacht* da Calais per Marsiglia, il che fa supporre che il Principe si recherà probabilmente per mare ad assistere al matrimonio del Principe Umberto.

La *Patrie* ha dispacci da Roma in data di ieri che danno notizie inquietanti sulla salute del Papa. Lo stesso giornale reca un dispaccio da Grenoble in data d'ieri nel quale si annunzia che la tranquillità venne momentaneamente turbata da 300 giovani che cantavano la Marsigliese davanti ai palazzi della Prefettura, del Vescovo, e dei Gesuiti. L'assembramento si è disperso tosto spontaneamente. La *Patrie* smentisce pure formalmente che Duruy voglia lasciare il portafoglio dell'istruziona pubblica.

Vienna 31 *marzo.* — La Camera de' signori adottò la legge sulle Scuole alla terza lettura.

Londra 1.° *aprile.* — (*Camera dei comuni.*) Hardy combatte le proposte di Gladstone; Bright le sostiene; dice essere necessario un grande atto di conciliazione; l'Inghilterra e la Scozia bramano espiare i delitti e gli errori commessi pel passato. La discussione continuerà giovedì.

Costantinopoli 31 *marzo.* — Fu distribuito al Corpo diplomatico il rapporto del Gran Visir al Sultano. Esso passa in rassegna le cause dell'insurrezione Cretese; dice che quattro sono le cause del malcontento attribuito alle popolazioni candiotte, cioè le rivoluzioni cosmopolite; la pressione esercitata sui Gabinetti europei dall'opinione pubblica; gli abusi che finirono col trasporto delle famiglie in Grecia e gli intrighi russi. Il rapporto respinge l'accusa di debolezza fatta al Governo relativamente alla Grecia. Dice che soltanto le simpatie manifestatesi all'estero al principio del conflitto impedirono la dichiarazione di guerra alla Grecia. Il Visir afferma che la pacificazione generale dell'isola è ormai certa e cesseranno pure il trasporto delle famiglie e l'ingerenza estera. Il rapporto termina protestando energicamente che il Governo turco è fermamente deciso a perseverare nelle riforme liberali e nella ferma difesa dei suoi diritti.

Southampton 31 *marzo.* — Scrivono da Nuova Yorck 19: Mac-Culloch scrisse una lettera al Comitato finanziario del Senato, colla quale constata che il *bill* proposto dal Congresso ed ora presentato al Senato, tendente ad abolire l'imposta interna sulle fabbriche americane, ridurrebbe le entrate dello Stato di oltre 100 milioni di dollari. Teme che se il *bill* fosse convertito in legge, le entrate nel prossimo anno fiscale non basterebbero a pagare gl'interessi del debito pubblico, e a far fronte alle spese dello Stato.

Brest 31 *marzo.* — Notizie da Nuova Yorck 21 recano, che il processo Davis fu aggiornato al 5 maggio. Assicurasi che il generale Stanton sarà nominato comandante del dipartimento dell'Atlantico.

Washington 30. — Oggi i commissarii presentarono al Senato, come prova della colpabilità di Johnson, le copie della nomina di Stanton a ministro della guerra, e del Messaggio di Johnson che ne ordina la destituzione.

Elezioni politiche.

(Votazione del 29 marzo)

Pizzighettone — Eletto avv. Pietro Vacchelli con voti 220, contro Cesare Cantù con voti 34.

Bergamo — Votanti 451. Morello dott. Giovanni 282, P. Ponzetti ingegn. Angelo 131.

Pietrasanta — Votanti 701. Giorgini 364, Menichetti 248.

Collegio di Dronero. — Eletto avv. Achille Bernardi, con voti 239.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 30 marzo.	del 31 marzo.
Rendita	54 20	54 30
Oro	22 20	22 15
Londra 3 mesi	27 85	27 76
Francia 3 mesi	110 70	110 05
Parigi 31 marzo.		
Rendita fr. 3 %	69 30	69 42
» italiana 5 % in cont.	—	— —
» » fine corrente .	48 72	49 40
» » dopo Borsa . .	— —	49 80
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	126 —	126 —
Credito mobil. francese . . .	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865 . .	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete . . .	376 —	377 —
» Romane	46 —	45 —
Obbligazioni »	94 —	94 —
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	37 —	40 —
Cambio sull'Italia	11 —	10 —
Vienna 31 marzo		
Cambio su Londra	115 60	115 45
Londra 31 marzo.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 31 marzo.

	del 30 marzo.	del 31 marzo.
Metalliche al 5 %	56 25	56 66
Dette inter. mag. e novemb.	57 50	57 70
Prestito 1854 al 5 % . . .	63 20	63 20
Prestito 1860	81 90	82 —
Azioni della Banca naz. austr.	704 —	703 —
Azioni dell'Istit. di credito .	188 70	189 40
Londra	115 50	115 40
Argento	113 25	112 75
Zecchini imp. austr. . . .	5 46 1/2	5 47 1/2
I da 20 franchi	9 25	9 24

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° aprile.

Sono arrivati: da Ancona, il pielego ital. *Beccalua*, patr. Bellemo, con legname ed altro, all'ord.; da Zara e Selve, il pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Ceolin, con varie merci, all'ord.

Il mercato mantenne ognora lo stesso andamento, con discreti consumi, che si fecero più vivi degli zuccheri, in causa di mancanza nel deposito, e del rialzo subito in Germania, per cui la pretesa supera i f. 20 1/2 al momento. Dei salumi, si va minorando di molto il consumo; ad ogni modo, il baccalà, nella migliore qualità, viene anche più sostenuto, perchè molto poco, in confronto della qualità difettosa. Abbiamo sottocchio il mercato di Alessandria, che presenta maggiore il sostegno nelle granaglie, ed ancora nelle farine; poco domandavasi il riso all'infuori dell'indigeno; il cotone ognor più animato, e non molto richiesti i legnami d'opera; il burro più ricercato; il fieno ancora, con esiti in quel di Napoli a fr. 18 la balla, di chil. 120. Più offerti erano gli spiriti; domandavansi molto le gomme e le pelli Hegasi. A Marsiglia, i prezzi dei cereali progrediscono.

Le valute non hanno variato in quelle d'oro; ognor più mancante l'argento. La Rendita ital. si pagava a 48 1/4 a 1/2; la carta a 90 1/4; il da 20 franchi a f. 8 : 12 più offerto in effettivo, e lire 22 : 20 per carta, di cui lire 100 per f. 36 : 70 a 75, con pochissimi venditori di carta. Le Azioni della Banca si pagavano a Genova, a 1541, come a Parigi, il 30 dec., il Prestito austro-franco segnavasi da fr. 338 a fr. 335. Qui poco venne fatto nei valori austr., quantunque il telegrafo segnasse un nuovo miglioramento in quella valuta, e quasi d'ogni valore, con viste di ascesa, aumenti che esagerano le pretese dei possessori, e difficultano ognor più le transazioni.

Legnago 28 marzo.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Soprafino . . .	al sacco	54	—	—	—
	Fino	»	50	—	51	—
	Mercantile . . .	»	44	—	48	—
	Ordinario . . .	»	41	—	43	—
	Novarese o Bolognese	»	41	—	47	—
	Cinese	»	38	50	42	—
Cascami	Mezzo riso . . .	»	33	—	37	50
	Risetta	»	20	—	28	—
	Giavone	»	11	40	14	—
Risone	Nostrano . . .	al peso	—	—	—	—
	Novarese . . .	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
	Segala	al sacco	—	—	—	—
	Orzo	»	17	—	—	—
	Avena	»	11	—	—	—
	Ventolana	»	16	—	17	—
	Miglio	»	18	—	19	—
	Panizzo	»	15	—	16	—
	Melica	»	9	—	10	—
Frumento	Da semina . . .	»	—	—	—	—
	Per Pistore . . .	»	35	50	36	—
	Mercantile . . .	»	33	—	34	50
	Ordinario . . .	»	30	—	—	—
Formentone	Pignoletto . . .	»	20	50	—	—
	Gialloncino . . .	»	20	—	—	—
	Ordinario . . .	»	19	—	19	50
Sementi	Trifoglio . . .	»	80	—	90	—
	Erba Spagna . .	»	84	—	90	—
Fagiuoli bianchi		»	25	—	30	—
Altre specie		»	22	—	25	—
Canape		»	36	—	—	—
Linose		»	40	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	21	—	21	25

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 31 marzo.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo . . .	3 m. d.	per 100 marche	3	205 20
Amsterdam . .	»	» 100 f. d'Ol.	3	232 20
Ancona . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta . . .	»	» 100 f. v. un.	4	229 70
Berlino . . .	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze . . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte . .	»	» 100 f. v. un.	3	229 85
Genova . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra . . .	»	» 1 lira sterl.	2	27 75
idem. . . .	»	» idem.	-	— —
Marsiglia . . .	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . . .	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	2 1/2	110 25
Roma . . .	»	» 100 scudi	5	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste . . .	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna . . .	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca . . .			5 %	

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 55 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° dal 1.° ott.	» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —
Prestito veneto 1859	» — —	» — —
» » 1850	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — —

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.30 — con abbuono separato degl' interessi)

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova.	— —
Da 20 franchi	22 12	» di Roma . .	— —
Pezzi da 5 franchi . .	— : —	Banconote austr. . .	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Teleki co. Samuele, ungh. — Marc Chauvet, di Ginevra, con moglie, - Offier S. H., - J. Cowans, ambi con moglie e cameriera, - James Bevis, tutti tre ingl., - Boyd C. M., irlandese, con moglie, tutti cinque possid.

Albergo l'Europa. — Read J. P., con famiglia e corriere, - Loring Andrews, con famiglia e seguito, ambi amer., - Sig.ª Moitessier, con figlia, - De Flarigny, viscontessa, con seguito, ambi franc., - Bridson J. R., ingl., con famiglia e corriere, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Oakes Giorgio, dall'Australia, con famiglia. — Goldschmidt J., da Magonza, - Sig.ª Vansittart, con seguito, - Miss Crawford, dall'Inghilterra, - Garbin G. B., da Montagnana, con figlia e domestico, - Ormody G., da Pest, - Roessle J. E., dall'America, con moglie, - Bennesch J., da Trieste, - Terzi nob. Giulio, da Verona, - Piccini, dott., da Padova, tutti poss.

Albergo la Luna. — Scalmanini G., ingegn., da Trieste. — Gilardini G., da Trieste, - Picolomini G., da Pisa, - Pucci Baudana G., da Torino, - Wagner H. W., da Crimtschau, - William Palm, dall'America, - Gerardi, da Milano, tutti cinque poss. — Gröller, cav., privato, da Vienna. — Diena, da Modena, - Grandgury A., dalla Francia, ambi negoz. — Brunnet, propr., da Ala.

Albergo Nazionale. — Leonardi G. B., - Sartori G., ambi poss., da Verona.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 marzo.

Alberghetti Pietro Antonio, fu Giovanni, di anni 74. — Aron Bonaventura, fu Giuseppe, di anni 46, falegname. — Boscolo Angela, ved. Boscolo, fu Pietro, di anni 39, ortolana. — Briati Ponte Giovanna, fu Pietro, di anni 79. — Cappello Regina, fu Zaccaria, di anni 48, perlaia. — Carminati Gio., di Giuseppe, di anni 35, mesi 3, oste. — Dal Moro, detto Maranese, Gio., fu Angelo, di anni 65, facchino. — Dalla Dea Antonio, fu Pietro, di anni 72, villico. — Danieletto Antonio, fu Giuseppe, di anni 55, biadaiuolo. — De Martin Italia, di Domenico, di anni 1, mesi 9. — De Pol Angelo, di Antonio, di anni 1, mesi 10. — Dittura Luigia, di Angelo, di anni 19, domestica. — Ferro, detto Traro, Pietro, fu Agostino, di anni 59, barcaiuolo. — Ongaro Vincenzo, fu Angelo, di anni 50, mesi 8, venditore di vino. — Pajaro Francesco, fu Angelo, di anni 64, possidente. — Pellicioli Gio., di Pietro, di anni 3, mesi 2. — Sperotti dottor Luigi, fu Giuseppe, di anni 64, notaio. — Toniolo Teresa, fu Vincenzo, di anni 83, mesi 6. — Veronese Anna, fu Giuseppe, di anni 70. — Totale, N. 19.

Nel giorno 20 marzo.

Caser Domenico, fu Michele, di anni 80, facchino. — Cominotto Paolo, di Gio., di anni 53, lanaio. — De Bortoli Domenica, ved. Varuto, fu Andrea, di anni 72, povera. — Erizzo Maria, ved. Benevento, fu Nicolò, di anni 78. — Lacchin Giuseppe, di Pietro, di anni 39, muratore. — Libera Sante, fu Giacomo, di anni 74, muratore. — Palmira Caterina, di Giuseppe, di anni 2, mesi 6. — Pillet cav. Leone, fu Fabiano, di anni 64, console di Francia. — Rossetti Santa, ved. Perini, fu Vincenzo, di anni 70, povera. — Sambo Rosa, marit. De Martin, di Antonio, di anni 40. — Vianello Luigi, fu Gio., di anni 28, ricoverato. — Totale, N. 11

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 . 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom. *Partenze per Udine:* ore 7 : 55 ant.; — ore 5 : 40 pom. *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 marzo 1868.

FIRENZE .	34	5	78	73	44
MILANO . .	78	39	82	35	59
TORINO . .	74	10	43	1	70
BARI . . .	15	65	84	49	45
NAPOLI . .	51	31	28	9	84
PALERMO .	28	57	12	30	59
VENEZIA .	80	75	62	48	56

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 2 aprile, ore 12, m. 3, s. 31, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 31 marzo 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0° . . .	mm. 765 . 84	mm. 763 . 54	mm. 763 . 43
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	8 . 0	12 . 4	10 . 8
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	6 . 3	10 . 0	7 . 4
Tensione del vapore . . .	mm. 6 . 13	mm. 7 . 72	mm. 5 . 66
Umidità relativa .	76 . 0	72 . 0	59 . 0
Direzione e forza del vento .	E.	S.ⁱ	S. O.
Stato del cielo .	Nubi sparse	Sereno	Sereno
Ozono	7	6	7
Acqua cadente .	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 31 marzo alle 6 ant. del 1.° aprile.
Temp. mass. . . . 13 . 7
minim. . . 8 . 0
Età della luna giorni 7.
Fase. P. Q. ore 1 . 15 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 30 e 31 marzo 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nella Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è agitato al Sud; spira forte il vento di Nord-Nord-Est.

Nel resto d'Europa, il barometro è stazionario.

Dura la stagione calma.

Il barometro si abbassò nella Penisola. Il cielo è sereno, il mare è mosso; spira forte il vento Greco.

Il barometro è stazionario all'Ovest d'Europa, si abbassò invece al centro.

È probabile che la stagione si mantenga buona, in causa delle forti pressioni, che esistono in tutto l'Ovest d'Europa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 2 aprile, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Mercoledì 1.° aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Madamigella di la Seiglière.* — Alle ore 8 e mezza.

SALA DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Concerto della sig.ª Nicete Folli, di Bologna. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

208

A VINCENZO MARINI

nel dì trigesimo dalla sua morte immatura.

Sonetto.

Povero fiore, cui la dura mano
Della morte strappò, anzi che intera
Spiegassi al mondo la beltà, che invano
Fin dall'alba del dì tanta pur era:

Ahi, come spesso ti riveggo, e, insano,
T'appella il labbro, e il cor s'agita e spera;
E, immemore, il disio di retro al vano
Fantasma vola, come a imagin vera!

Ahi, come spesso desolato un vôto
M'occupa l'alma, e gelida la rende
Della paura che mette l'ignoto!

Ma il vigile dolor scioglie le bende
Del breve inganno, e a me (piangendo il noto)
Che tu passasti e ch'io son solo apprende.

P. C.

213

Giovanni dott. **Ghiotto**, nativo di Sovizzo, nel Vicentino, e già consigliere del Tribunale criminale in Venezia, moriva in questa città dopo breve malattia, la mattina del 30 marzo 1868, nella grave età d'anni 80.

Quanti lo conobbero ebbero occasione di ammirare in lui una serenità e mitezza di carattere, che non gli facea mai difetto, e che non lo abbandonò nemmeno negli estremi momenti.

Integerrimo magistrato nella lunga carriera già cominciata sotto il primo regime italico, zelantissimo de' suoi doveri, posto ad onorato riposo fino dall'anno 1853, egli serbò sempre affetto al ceto, o come egli soleva chiamarla, alla famiglia giudiziaria.

Religioso e benefico non conosceva disagi quando si trattava di servire altrui, ed a quanti de' suoi antichi subalterni, o loro vedove ne lo richiesero, fu sempre pronto di conforto ed aiuto.

Amò la sua famiglia, e ne fu riamato: il cielo darà ricompensa alle sue virtù, ma i suoi cari ne sentiranno sempre amaramente la perdita.

AVVISI DIVERSI.

N. 201. 186

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

Giunta municipale di Vodo.

AVVISO.

A senso dell'articolo 10 della nuova legge comunale e provinciale, è aperto il concorso al posto di segretario in questo Comune, collo stipendio annuo di ital. L. 1200.

Il concorso resta aperto a tutto il 20 aprile p. v., entro il qual termine gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Le fedine politiche e criminali;
d) Patente d'idoneità riportata da una R. Prefettura del Regno.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio municipale,
Vodo, 8 marzo 1868.

Il Sindaco,
B. TALAMINI.

Gli Assessori,
Gio. Batt. Del Favero.
Gio. Zamichieli fu Dom.

Il Segretario int.,
Gregorj.

202

BANCA DEL POPOLO
di Firenze
SEDE DI VENEZIA

AVVISO AI SIGNORI AZIONISTI.

Col giorno primo aprile p. v., avrà principio il pagamento del dividendo 1867 fissato dal Consiglio generale in ragione dell'otto per cento l'anno, cioè:

It. L. 3 — per tutte quelle Azioni, che furono saldate entro il primo trimestre 1867 e che portano quindi il godimento 1.° aprile 1867.
» 2 — per le Azioni saldate entro il secondo semestre 1867, e che portano il godimento 1.° luglio 1867.
» 1 — Per le Azioni saldate entro il terzo trimestre 1867, che portano il godimento 1° ottobre 1867.

I pagamenti si effettueranno dalle ore dieci ant. al mezzodì di ogni giorno feriale, verso produzione dei titoli definitivi d'azione, o bollette interinali intieramente saldate; su queste e su quelli, sarà dalla Cassa di questa Sede fatta annotazione del nuovo godimento da 1.° gennaio 1868.

Venezia, 28 marzo 1868.

LA DIREZIONE.

Banca nazionale
NEL REGNO D'ITALIA

Direzione della sede di Venezia.

Il Sindacato costituitosi per curare la vendita dei titoli del prestito nazionale di 350 milioni, assunti da varie Provincie e Comuni del Regno, ha deliberato di aprire in Firenze, in una sala della Società generale di credito mobiliare italiano (Vi, S. Egidio, N. 24, primo piano), pei giorni 6, 7 e 8 del prossimo aprile, una pubblica sottoscrizione, fino a concorrenza di 35 milioni nominali del prestito suddetto.

Nell'atto della sottoscrizione dovrà essere versato il decimo del suo importare; ne sarà rilasciata ricevuta provvisoria, da restituirsi alla consegna dei titoli definitivi, che dal giorno 18 saranno a disposizione dei sottoscrittori contro il pagamento dei nove decimi a saldo, il quale pagamento dovrà, al più tardi, essere effettuato entro il 25 detto mese, e per ogni ritardo ulteriore sulle somme dovute dai sottoscrittori, dovrà pagarsi l'interesse del 10 per 100 in anno, a partire dal giorno 18 aprile.

Le sottoscrizioni dovranno essere di 5,000 lire di capitale nominale, o di somme multiple di questa cifra.

Ad ogni sottoscrittore saranno assegnati titoli nel minor numero possibile dei pezzi.

La sottoscrizione sarà chiusa anche prima del termine indicato, appena sarà coperta la cifra dei 35 milioni nominali.

Il prezzo di vendita sarà dal Sindacato annunziato con successivo avviso, da pubblicarsi in Firenze, nel giorno precedente l'apertura della sottoscrizione. 203

171

Istituto-Convitto
PIANI IN CHIARI

Per l'istruzione elementare, commerciale, ginnasiale e tecnica.

Pel prossimo 2.° semestre, sono ancora disponibili quattro posti. La pensione semestrale, come or ridotta, è di it. L. 180. Il maggior numero fu sempre, ed è, di convittori delle Provincie venete, perchè ognor preferiti. Si spedisce il Programma a chi lo ricerca, indicandoci l'età e gli studii fatti dal giovane aspirante.

ANALISI MICROSCOPICA
del seme di bachi
DI DEL BONO TOMMASO
in Brescia,

Per determinare se ed a qual grado si trova affetto della dominante malattia d'atrofia.

Chiunque intende giovarsi degli esperimenti microscopici del sott., frutto di lunghe osservazioni, spedisca al di lui ricapito in Brescia (presso la direzione delle R. Poste 1.° piano) un saggio di circa un grammo di seme, cui dev'essere staccato diligentemente dai teli o cartoni, e spedito assieme alla lettera d'indirizzo, con tutte le cautele, onde non rimanga guasto dai timbri postali.

L'equo compenso per l'esame d'ogni saggio è di ital. L. 3, da spedirsi in vaglia, o viglietto, unitamente alla lettera ed ai saggi o campioni.

L'esame verrà eseguito dal sott. con prova e controprova, protestando di agire scrupolosamente ed indistintamente verso tutti, per qualsiasi grado di conoscenza ed amicizia; e s'incarica di riscontrare entro sei giorni con certificato di classificazione, a chi gli spedirà saggi di esaminare; laonde dovrà ognuno esprimere chiaramente il proprio indirizzo.

Il presente si pubblica nel primo giorno di ciascun mese, cioè, gennaio, febbraio, marzo ed aprile; avvertendo che l'accettazione degl'indirizzi continuerà sino al 25 del suddetto ultimo mese d'aprile.

L'esaminatore,
63 DEL BONO TOMMASO.

Albergo, Trattoria e Caffè
AL VAPORE
IN VENEZIA.

Dopo radicale ristauro, ed introdotte tutte le migliorie possibili, sarà riaperta la **Trattoria** col giorno 4 aprile, ad uso anche di **Birraria.**

Si lusinga il proprietario, che i fatti varranno più d'ogni vana promessa, a confermare come egli faccia del suo meglio perchè resti sodisfatto ogni suo avventore.

Anche gli alloggi, corrisponderanno, per quanto sta in lui, al buon andamento del suo locale. 212

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14.

Col 1.° aprile 1868 rimangono aperti i seguenti abbonamenti con PREMII GRATUITI STRAORDINARII al giornale

IL SECOLO

Giornale politico-quotidiano in gran formato. — Anno III. — Esce in Milano nelle ore pomeridiane, ed è il giornale di più gran formato che si venda a **5 centesimi.** — Di carattere affatto indipendente da ogni partito, il SECOLO pubblica articoli e rassegne politiche, amministrative, militari ecc., Tiene corrispondenze ordinarie da *Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Parigi, Londra, Berlino e Vienna.* Pubblica un'estesa Cronaca italiana, una Cronaca giudiziaria, Fatti diversi, Riviste teatrali, Bibliografiche Scientifiche e di Varietà. — Nell'Appendice (15 colonnine ogni giorno), pubblica due Romanzi contemporaneamente, d'autori italiani e forestieri. Dà pure quotidianamente un Bollettino della Borsa, un Memoriale dei privati o Bollettino amministrativo, Supplementi straordinarii, Dispacci particolari, ecc. ecc.

Prezzi d'abbonamento, franco a destinazione in tutto il Regno.

Per 9 mesi dal 1.° aprile a tutto dicembre 1868 L. **18** —
» 6 » » » settembre » » **12** —
» 3 » » » giugno » » **6** —

Un Numero separato in Milano **cent. 5** — fuori **cent. 7.**

PREMII GRATUITI AGLI ABBONATI

Chi si associa per **9 mesi** *ha diritto ai seguenti doni:*
1.° Un abbonamento di 9 mesi a tutto dicembre 1868 al giornale illustrato di Romanzi e Varietà: **La Settimana.**
2.° Un esemplare della splendida **Strenna dello Spirito Folletto** pel 1868.

Chi si associa per **6 mesi** *ha diritto a:*
1.° Un abbonamento di 6 mesi al giornale **La Settimana.**
2.° Un esemplare del piacevolissimo Romanzo illustrato di *Le Raban*: **I Due Socii.**

Chi si associa per **3 mesi** *ha diritto* ad un abbonamento per 3 mesi al giornale **La Settimana.**

Per abbonarsi basta inviare vaglia postale dell'importo relativo all'editore **Edoardo Sonzogno** a Milano. 180

451

MARQUES DE FABRIQUE — (CHRISTOFLE)

ARGENTERIA CHRISTOFLE.

POINÇON DU MÉTAL DIT ALFÉNIDE — ALFÉ NIDE — (CHRISTOFLE)

MANIFATTURE

A PARIGI, **rue de Bondy, 56;** — A CARLSRUHE (Granducato di Baden)

AVVISO IMPORTANTE

Ricompense ottenute alle Esposizioni

Parigi, 1839, 1844, 1849
TRE MEDAGLIE D'ORO

Londra, 1851
PRIZE MEDAL

Parigi, 1855
GRANDE MEDAGLIA D'ONORE

Londra, 1862
DUE MEDAGLIE
per l'eccellenza dei prodotti

Per evitare l'abuso che si fa giornalmente del nostro nome, e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti, di non comprare che gli oggetti muniti dei punzoni della nostra Società, l'uno dei quali porta il nome di **Christofle**, l'altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica disegnate qui contra.

Oltre questi punzoni, sulle posate filettate e unite in metallo bianco, il cui uso si stende ogni giorno più, applichiamo un punzone quadrato, portando: **Alfenide**.

I nostri rappresentanti in Italia sono:

BOLOGNA	COLTELLI.
FIRENZE	MAUCHE et GUÉRIN. / Mathilde VIGUIER.
GENOVA	A. et F. SAPPIA.
NAPOLI	Luigi MOHL.
PALERMO	LANGER e C.a
ROMA	H. MAUCHE e C.a
TORINO	I. PENNONCELLI.
VENEZIA	F. ELLERO.

Servizi da tavola argentati e dorati

SERVIZI D'ARGENTO

POSATE ALFENIDE

PEZZI DI MEZZO PER TAVOLA E SERVIZII DA FRUTTA

OGGETTI SPECIALI
per piroscafi, Alberghi, Restaurant, Caffè, ecc.

ARGENTATURA ED INDORATURA

Riargentatura d'ogni oggetto

Inclite Marine da guerra 1077

P. T. Proprietarii d'Opificii industriali. — P. T. Ingegneri e imprenditori.

AVVISO INTERESSANTE.

E dall'esperienza dimostrato che le caldaie a vapore di sistema tubulare . . . . . evaporano lib. 7
quella a focolare interno od a bollitori . . . » » $6^1/_2$
e quelle cilindriche semplici . . . » » 5
(circa d'acqua con 1 lib. di carbone)
mentre quelle del **mio patentato sistema** ne evaporano presso chè lib. **12.**

Su tali basi dunque ad evaporare 100 centinaia d'acqua in una giornata di lavoro, ossia in un anno, a 300 giorni, 30 000 cent d'acqua,

	tubulari	*a focol. int. o boll.*	*cilindr. sempl.*	
con caldaie				
consumeranno centinaia . . .	4285	4615	6000	di combustibile
ed all'incontro con quelle a mio sistema	2542	2542	2542	quindi un
consumo minore di . . .	**1743**	**2073**	**3458**	centinaia di
combust., equivalente in media a	f. **1743**	f. **2073**	f. **3458**	all'anno.

Tale evidente utile valga a decidere i P. T. Proprietarii d'opificii e navigli a vapore nel proprio loro interesse, ed addottare le caldaie del mio sistema di preferenza a quelle di qualunque altro.

A disposizione di chiunque volesse esperimentarle ne tengo sempre pronte parecchie nel mio Stabilimento ed a maggior garanzia degli acquirenti ne somministro verso parziale pagamento da prelevarsi sul risparmio di combustibile, che apportano di confronto a qualunque altra.

Agenti, che volessero occuparsene, nonchè fabbricatori, che intraprendessero la costruzione di tali caldaie, sono invitati ad inoltrarmi le loro offerte.

TOMMASO HOLT,
Ingegnere e fabbricatore di macchine,
Via Ferriera, N. 130, Trieste.

Spett. Società di Navigazione a vapore e Ferroviarie.

210

ORINOSCOPIA.

Esame ed analisi con sistema speciale delle orine e umori, sì in ordine alla guarigione delle malattie nervose, croniche e morali che alla preservazione d'ogni contagio ed alla conservazione della salute.

Il prof. **Vianis,** ora in Venezia per alcuni giorni, riceve, in Salizzada S. Moisè, N 1347, i signori, dalle ore 11 alle 1, e le signore dalle 1 alle 2.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana e quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammazioni in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ATTI UFFIZIALI.

N. 3686. 3. pubb.

CIRCOLARE.

Il sig. Arturo dott. Chiggiato figlio di Giovanni, nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia.

Inscritto il nuovo ingeg. civ. nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 20 marzo 1868.

Il Prefetto,
TORELLI.

N. 2616, Div. I. 3. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI BELLUNO.

AVVISO D'ASTA.

In seguito ad autorizzazione impartita dal R. Ministero dei lavori pubblici con Nota 18 corr. N. 8914 dovendosi appaltare pel periodo da 1.° luglio p. v. a tutto giugno 1871 un servizio di messaggeria giornaliera fra Belluno e Primolano, il quale unisca al trasporto dei dispacci valigie, sacchi ed altri oggetti dell'amministrazione postale, quello eziandio dei viaggiatori, per quel minor canone a cui mediante gara d'asta si ridurranno i concorrenti

Si rende noto:

1. Che l'asta seguirà il giorno 6 aprile venturo alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Prefettura in concorso del sig. direttore dell'Ufficio postale in luogo, delegato a rappresentare l'Amministrazione delle poste.

2. Che l'incanto sarà aperto sulla base dell'annuo canone di L. 3600 (tremila seicento.)

3. Che saranno ammesse all'asta soltanto le persone di notoria solventezza, pratiche di questo genere di servizii, e come tali riconosciute da chi presiede alla medesima, e che a guarentigia delle loro offerte abbiano depositato it. L. 360, (trecento sessanta) in danaro, o cartelle del debito pubblico al valor nominale.

4. Che la delibera seguirà dopo effettiva gara al miglior offerente, esclusa ogni miglioria e sotto riserva dell'approvazione del R. Ministero dei lavori pubblici.

5. Che a guarentigia dell'esatto adempimento dei suoi obblighi l'accollatario dovrà alla stipulazione del contratto vincolare nei modi prestritti tante cartelle del debito pubblico per la rendita corrispondente ad un capitale di it. L. 2000, (duemille) oppure versare eguale somma in denaro nella Cassa dei depositi e prestiti.

6. Che l'asta si verificherà ad estinzione di candela, ed in conformità alle prescrizioni contenute nel titolo 2.° capo 2.° del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

7. Che chi si presentasse alla stessa per persona da dichiararsi, dovrà farne indicazione al momento della delibera.

8. Che le spese tutte per l'asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

9. Che il capitolato d'appalto, a cui s'intende vincolata l'offerta, trovasi da oggi ostensibile presso questa Prefettura nelle ore d'Ufficio.

Belluno, 21 marzo 1868.

Il Prefetto, MARIOTTI.

N. 1284. 3. pubb.

AVVISO.

D'ordine dell'eccelso R. Tribunale d'Appello in Venezia si dichiara aperto il concorso al posto di avvocato con residenza in Mantova, lasciato vacante dal defunto avvocato Emanuele Finzi.

Gli aspiranti dovranno entro 4 settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, presentare a questo R. Tribunale le loro istanze documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale, col decreto di eleggibilità all'avvocatura, colle prove di quei particolari titoli che credessero di avere a proprio favore.

Ed in ispecie poi coll'indicazione dell'attuale impiego, dell'anno del compito studio legale della durata complessiva della pratica, producendo in fine l'attestato rilasciato dall'avvocato presso cui fu addetto sulla capacità e diligenza dimostrata nella pratica stessa.

Gli avvocati con effettivo esercizio, dovranno farle pervenire col mezzo della 1.a istanza da cui dipendono. Gli aspiranti ad un posto di risulta, dovranno precisarne il luogo, e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati dell'Autorità giudiziaria presso cui aspirano al posto d'avvocato, ed eleggere un domicilio in questa città per le ulteriori intimazioni.

Dal R. Trib. prov.
Mantova, 5 marzo 1868.

Il Reggente,
BRUGNOLO.

Franchi, Dirat.

N. 345. 2. pubb.

AVVISO.

La mattina del 14 marzo a. c., venne estratto dalle acque del Canal Bianco presso questa città il cadavere d'uno sconosciuto, di sesso maschile dell'altezza di metri uno, e settantacinque e dell'apparente età d'anni 63, corporatura complessa, viso oblungo, capelli bigi, fronte regolare sopracciglia bionde, occhi cerulei naso regolare, bocca media, mento rotondo. Indossava pantaloni di cotone a righe bleu e rossicce, gilet di panno nero con fiori bianchi, giacchetta di panno nero foderata in celeste, e con velluto nero al collo: calze di lana bianche, scarpe lacere e camicia di tela lacera.

Venne riconosciuto che la morte seguì per soffocazione accidentale.

S'invitano pertanto tutte le autorità di P. S. a voler indagare e notiziare la scrivente sul nome e domicilio dello sconosciuto per le successive pratiche di legge.

Dalla R. Pretura.
Adria, 24 marzo 1868.

Il R. Pretore,
MORONI.

N. 4166. 2. pubb.

AVVISO.

Rimasto vacante un posto di avvocato in Venezia per la rinuncia del dott. Ugo Botti, avvertesi che chiunque intendesse aspirarvi di insinuare a questo Tribunale col tramite del rispettivo Giudizio, se già addetto ad altro foro queste Provincie, la propria supplica regolarmente documentata, con dichiarazione se abbia vincoli di consanguineità od affinità con avvocati od impiegati addetti alle Magistrature giudiziarie di I Istanza in Venezia e ciò entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, corredando la supplica della tabella statistica contemplata dalla Circolare presidenziale d'Appello 4 luglio 1865, N. 12257 fornita delle seguenti rubriche: 1. Numero progressivo, 2. Nome età ed attuale impiego, 3. Anno del compito studio legale, 4. Tempo della ottenuta laurea, 5. Tempo del subito esame d'avvocato e nota ottenuta. 6. Durata complessiva della pratica, 7. Capacità e diligenza durante la pratica, 8. Osservazioni.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 16 marzo 1868.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

3. pubb.

R. ISTITUTO OSTETRICO.

AVVISO.

Col giorno 11 aprile p. v. avrà cominciamento il secondo corso semestrale dell'anno scolastico 1867-68 dello studio teorico-pratico per le levatrici in questo R. Istituto ostetrico.

L'iscrizione delle allieve avrà luogo nel locale della Scuola stessa presso l'Ospitale civile provinciale in SS. Gio. e Paolo e durerà dal giorno 3 fino al 18 detto mese, passato il qual tempo non verranno più accettate.

Le allieve, che devono saper leggere e scrivere, si presenteranno munite dei certificati di buona condotta morale, di nascita, di vaccinazione e, se maritate, di matrimonio.

Dalla Direzione del R. Istituto ostetrico,
Venezia, 25 marzo 1868.

ORDINE DELLA LEVA DI MARE

Sulla classe 1847.

IL CAPITANO DI PORTO DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO
Di Venezia.

Visto l'art. 23 della legge organica per la leva di mare in data 28 luglio 1861 che fissa l'ordinaria chiamata al servizio militare degli ascritti marittimi al principio dell'anno in cui essi compiono il 21.° di loro età:

Ricevuti gli ordini del ministro della marina;

NOTIFICA QUANTO SEGUE:

1.° Tutti gl'inscritti della leva di mare di questo Compartimento marittimo nati nell'anno 1847 e de' quali è oggi pubblicata la lista, sono obbligati a presentarsi al Consiglio di leva marittima per essere sottoposti allo assento, o per far valere i loro diritti ad esenzione, o per esporre i motivi che avessero per la riforma.

2.° Quelli che si trovano in patria devono presentarsi entro 15 giorni dalla data di questo manifesto; quelli che sono in patria, ma fuori del proprio Compartimento od a bordo de' bastimenti ne' porti o nelle rade dello Stato, devono presentarsi nel termine di un mese. Quelli poi che si trovano all'estero, od in corso di navigazione per menti all'estero, dovranno presentarsi entro 15 giorni dal loro arrivo, se questo avvenga in un punto del proprio Compartimento, e di un mese se in altro Compartimento. Ad ogni modo però la presentazione non dovrà essere protratta oltre il 31 del mese di dicembre p. v.

3.° Gl'inscritti che per ragioni di famiglia, credessero di avere diritto alla esenzione nei casi definiti dalla legge, dovranno produrre al Consiglio i documenti indicati nella Tabella a tale uopo inserta nel Regolamento sul reclutamento dell'esercito in data 31 marzo 1855.

4.° Gl'inscritti sono in facoltà di farsi rappresentare dinanzi al Consiglio pel solo oggetto di comprovare il diritto alla esenzione, giusta l'art. 29 della legge. Per coloro che, fattisi rappresentare allo scopo di comprovare diritti ad esenzione, non fossero dal Consiglio esentati, si considererà come non avvenuta la presentazione del mandatario.

5.° I ricorsi contro le decisioni dei Consigli di leva dovranno essere sporti al Ministero della Marina entro 15 giorni dalla emanazione delle medesime, e dovranno pervenire per mezzo dei capitani di Porto Presidenti dei Consigli di leva. Il ricorso contro tali decisioni non ne sospende gli effetti.

6.° Coloro che dentro i termini accennati al N. 2 di questo Manifesto non si saranno presentati al Consiglio, verranno considerati renitenti, ancorchè si presentassero poscia spontaneamente; e saranno puniti col carcere a tenore dell'art. 133 della citata legge.

7.° Coloro poi che ricevuto dal Consiglio l'ordine di rendersi al Corpo reale equipaggi ed al luogo di deposito di questo Corpo non vi si saranno presentati pel giorno che verrà loro assegnato, saranno dichiarati disertori a tenore dell'art. 38 della legge e puniti a termini del vigente editto penale militare marittimo del 18 luglio 1826.

Dato a Venezia, addì 1.° aprile 1868.

Il Capitano di Porto,
V. PIOLA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3433. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nel Vol. I delle firme singole del Registro di Commercio presso questo Tribunale furono inscritte le seguenti firme:

D. Angelo Cavallini, fabbricatore di pietre cotte in Donada.
Giuseppe Zagato, fabbricatore di arelle, in Adria
Maria Bonandini, pizzicagnolo, in Adria.
Gio. Batt. Zotta mercisio in Adria.
Francesco cav Camerini appaltatore in Rovigo con l'istitore Giovanni Sgazzi.
Ignazio Schiesari, capomastro muratore, in Rovigo.
Carolina Colati, merciaio, in Loreo.
Maria Mattcotti Turola, caffettiere in Adria.
Furioli Giacomo, sensale, di Trecenta

e che al registro delle firme sociali furono inscritte le seguenti firme:

Luigi Margutti e Vincenzo Martinelli sic alberg tori in Rovigo.

Dal R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 dicembre 1867.

Il Cav. Presidente, BENATELLI.

Petracco, Dir.

N. 3333. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende noto che nel Volume I delle firme singole del Registro di Commercio presso questo Tribunale furono inscritte le seguenti firme:

Armellini Candido di Polesella venditore di grani, farine.
Campanati Antonio di Polesella, caffettiere.
Ponzetto Achille di Rovigo, pizzicagnolo.
Viola Domenico di Rovigo, pizzicagnolo.
Rizzi Carlo di Villanova Marchesana, fornasiere.
Bovoenta Carlo di Contarina, vendita legnami.
Ghezzo Giuseppe di Contarina, barcaio.
Sattin Felice di Rovigo, cappellaio.
Prosdocimi Silvano di Adria, caffettiere.
Cavallini Nicola di Adria, cappellaio
Chiaratti Luigi di Adria, chincagliere.
Ramello Francesco di Adria, calzolaio.
Sacchetto Luigi di Adria, capo-mastro muratore.
Biseggio Pietro di Adria, merciaio.
Belloni Bernardo di Adria, orefice.
Barzan Gio. Maria di Adria, chincagliere.
Franzoso Valentino di Adria, macellaio.
Ravenna Mandolino di Lendinara, esattore.
Ravenna Mandolino di Rovigo, ricevitore
Ravenna Mandolino di Rovigo, esattore.
Dalla Torre Giuseppe di Lendinara battirame.

Dal R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 7 dicembre 1867.

Il Cav. Presidente, BENATELLI.

Petracco, Dir.

N. 1029. 2. pubb

EDITTO.

Ad istanza di Francesco Anselmi fu Giuseppe, possidente di Serravalle coll'avv. Palatini, ed al confronto dell'avv. Antonio Andrich, quale curatore dell'eredità giacente di Vittoria de Besca Cargnei del fu Bortolo di Faverga e Teresa Canzan del fu Andrea già in Venezia presso la signora Chiara Nicolini nel negozio di Chincaglierie all'insegna della Gondola sotto le Procuratie Nuove con Decreto 3 dicembre 1867, N. 9700 fu accordata la stima, che ebbe luogo nel 20 gennaio scorso, degli stabili già oppignorati in forza del Decreto 8 dicembre 1866, N. 8443 a carico della stessa eredità.

Risultando essere la coimpetita Teresa Canzan assente d'ignota dimora, con Decreto d'oggi à di lei pericolo e spese le fu deputato in curatore l'avv. De Betta dott. Ferdinando qui residente che l'abbia a rappresentare nella presente esecuzione, avvertita perciò che potrà munire lo stesso patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice un'altro procuratore.

Il presente sarà affisso in questa Città, e nella Frazione di Faverga nel luogo e modi soliti e nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 4 febbraio 1868.

Il Giudice Dirig. MERATI.

N. 1006. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto, che nei giorni 2 aprile 1 e 29 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. si terranno nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, sull'istanza 14 gennaio N. 194 p. p. di Angelo Dall'Asta contro Anna Dall'Asta.

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. Ogni oblatore tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo, compreso il decimo, subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

III. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 5 per cento dal dì della delibera, sarà dall'acquirente pagato in moneta d'oro o d'argento al corso di piazza entro giorni 14 dopo approvato il riparto, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'inte o prezzo.

V. L'esecutante non assume nessuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili.

1. Casa colonica posta in Venas al mappale N. 2967 di pert. 0.06, rendita L. 3:69, stimata L. 1500.

2. Orto vicino alla casa al mapp. N. 122, di pert. 0.15, rend. L. 0:43, stimato L. 75.

3. In Ronco sopra Gian rapp. ai mappali NN. 938 di pert. 0.31, rend. L. 0:15 939 di pert. 0:12, rend. 0:13, stimato 169:60.

4. In Ronchiè alla Busa sora la Vizza prativo con piante al N. di mappa 1330 di pert. 2.36, rend. L. 1:56, stimato con le piante L. 301:75.

Tutti i suddetti fondi sono in mappa di Venas.

5. In Collesello rapp. in mappa di Chiusa ai NN. 15 di pert. 0.14, rend. L. 0:16, 16 di pert. 0.66, rend. 1:31, stim. 316:8

6. In Zanorira prato boscato ai NN. 1376 di pert. 1.88 rendita 0:23, 1377 B, di pert. 2:72, rend. 1:97, 1385 C, di pert. 3.60 rend. 0:81 della mappa di Chiusa, ed al N. della mappa di Cibiana 1292, di pert. 4.09, rend. 1:55, stim. con le piante 815:87.

In complesso it. L. 3179:0

Dalla R. Pretura,
Pieve, di Cadore 18 febbraio 1868.

Il Pretore Dirig., DOGLIONI.
Galeazzi, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 2 aprile. N. 88

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18 : 50 al semestre; 9 : 25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22 : 50 al semestre; 11 : 25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.*
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 APRILE.

Ieri alla Camera dei deputati fu approvato per appello nominale con 184 voti contro 149 l'articolo 1.° della legge sul macinato. L'*Opinione* crede che lo scrutinio finale della legge possa aver luogo sabato. L'attitudine della Camera nella questione finanziaria ha esercitato sin d'ora una benefica influenza sul nostro credito, perchè il dispaccio della Borsa di Parigi recava che la rendita italiana si negoziava ieri colà a 50 . 10. Ciò è di già qualche cosa, se si tenga conto che quando il conte Menabrea formava il suo Gabinetto, la nostra rendita si negoziava a Parigi a 44 . 70. La votazione dell'articolo 1.° della legge, che è il fondamento della legge stessa, fa già conoscere anticipatamente, quale debba essere la votazione finale.

Alla Camera inglese il Gabinetto *tory* sostiene una vivissima lotta contro i *wighs* e i radicali, i quali vogliono ottenere la soppressione della Chiesa anglicana in Irlanda; mentre Disraeli si è dichiarato apertamente avverso. Dalla decisione della Camera dipende evidentemente la sorte del Ministero, il quale è più vacillante di quello che possano desiderare i suoi amici. La questione ha però una importanza ben maggiore delle ordinarie crisi ministeriali. Tanto un partito che l'altro comprendono che il voto della Camera dei Comuni può decidere dell'avvenire del l'Inghilterra. Sono giustissime le considerazioni che quella discussione suggerisce alla *France*: « Ciò che si può notare sin d'ora, dice questo giornale, si è che la questione non fu mai suscitata in circostanze più solenni e più degne dell'attenzione degli uomini di Stato inglesi. Non si tratta soltanto d'un Ministero consolidato o rovesciato in seguito alla discussione sollevata da Gladstone; si tratta d'un popolo che può divenire più ostile ancora di quello che lo sia adesso, o che può invece farsi conciliante, innanzi alla prova che si vuol pure far ragione ai suoi lagni.

« L'Irlanda ha dato recentemente troppo da pensare all'Inghilterra, perchè quegli uomini di Stato possano lasciar sfuggire l'occasione che è loro offerta di accogliere favorevolmente una delle sue domande più legittime. Non si deve però illudersi; la soppressione della chiesa anglicana d Irlanda, che è reclamata, tanto dalla giustizia, che dal principio della libertà religiosa, è un gravissimo affare dal punto di vista inglese. Essa può avere un'influenza decisiva sui rapporti della Chiesa e dello Stato in Inghilterra, e preparare la via ad altre conseguenze, che modificheranno il vecchio edificio della società britannica, almeno quanto la recente riforma elettorale. »

L'esempio offertoci testè dall'Austria, nel comporre la vertenza ungherese, mostrerebbe che anche certi odii che paiono inestinguibili possono attenuarsi, e che si possono sciogliere anche le questioni più ardue, e persino apparentemente insolubili. Il partito moderato ungherese è ora difatti potente, e Perczel ha potuto, non è guari, fare un'arringa di fuoco contro Kossuth (*V. più innanzi.*) L'Austria però non avrebbe ceduto, se la sconfitta subita sui campi di battaglia non l'avesse ridotta alla ragione. La Gran Brettagna sarà essa abbastanza fortunata, da appianare la questione irlandese, senza subire alcune di quelle lezioni sanguinose, che strappano le concessioni di mano ai più renitenti?

Un dispaccio di Brusselles annuncia, che nel Belgio, sebbene non si sieno verificati nuovi tumulti, continua però una sorda agitazione. Alcuni vogliono mettere in relazione i torbidi del Belgio con quelli di Ginevra, per evocare lo spettro del socialismo. Egli è certo però, che non può sfuggire a nessuno la gravità dei fatti di questo genere, massime se si tenga conto della loro persistenza.

I giornali francesi pubblicano lettere dei signori Lyons e Nigra, dalle quali apparisce che l'Inghilterra e l'Italia si sono intromesse per impedire che sia adottato dalla Camera di Bucarest il progetto di legge contro gl'Israeliti, che è degno appena della barbarie del medio evo. È probabile però che a queste due Potenze si aggiungano anche le altre, perchè i Principati danubiani non possono avere il diritto di disonorare l'Europa. (*V. i dispacci*).

Abbiamo sottocchio il secondo Annuario della pubblica Istruzione, compilato per cura di quel Ministero. Esso comprende e si riferisce alla Amministrazione Centrale e Provinciale scolastica, e a tutti gli Istituti superiori, classici, tecnici, normali e magistrali, escluse le scuole primarie che sono interamente affidate ai Comuni. In alcune tavole statistiche sono poi indicati: il bilancio della pubblica Istruzione, il numero degli studenti nelle Università Governative, ed in altri Istituti, ed il prospetto dei sussidi accordati dal Governo nell'anno 1867 alle scuole per gli adulti, agli Asili infantili, ed alle società per promuovere le scuole popolari.

Gli Istituti superiori di insegnamento sono 80 fra i quali venti Università, una Accademia scientifica letteraria, un Istituto pratico di perfezionamento, tre scuole di applicazione per gli ingegneri, una scuola normale superiore, uno speciale Collegio medico-chirurgico, quarantasei scuole universitarie secondarie, tre scuole di medicina veterinaria, e quattro Osservatorii astronomici non attinenti ad Università.

Rispetto alle Università, tredici sono regie e pareggiate, due, quella di Padova e quella di Sassari, sono tuttora rette colle antiche particolari loro discipline, una, quella di Macerata, è mantenuta con rendite proprie, e con una sovvenzione del R. Erario, quattro sono libere. Affrettiamo col desiderio il momento in cui le Università sieno rette da eguali discipline, e sieno possibilmente diminuite di numero. Pochi Istituti superiori potrebbero in fatti essere più facilmente portati a quel grado di perfezione, così rispetto agli insegnanti, che ai materiali scientifici, in cui si vedono, nella Francia, in Germania ed in Inghilterra.

Le scuole secondarie classiche, cioè, Licei, Ginnasi regi, comunitativi, pareggiati e non pareggiati, Convitti, Collegi, Istituti, Seminari, e Scuole con titolo speciale appartenenti a questa categoria sono 542, delle quali 79 Licei e 104 Ginnasi.

Le Scuole secondarie tecniche governative e comunali sono 223, delle quali 48 Governative, e 175 Comunali.

Le Scuole normali sono 41, le magistrali 48, gli educatorii femminili 113, gli Istituti pei sordo-muti 16.

Il numero totale degli alunni non si incontra perfettamente nell'Annuario, perchè sarà pubblicato nella statistica speciale che il Ministero suole compilare ogni anno. E, tosto che l'avremo, ne daremo uno specchio ai nostri lettori.

Riguardo alla Amministrazione Provinciale, abbiamo rilevato che per tutta l'Italia, tranne che per il Veneto, è introdotto un'eguale sistema. Ci auguriamo dunque che presto abbia quello a stabilirsi anche nel Veneto, per la indispensabile uniformità.

Il bilancio del Ministero porta nelle

spese ordinarie . .	L.	15,250,992 82
spese straordinarie .	»	276,401 17
Totale generale	**L.**	**15,527,393 99**

Di queste è assegnato un milione per sussidii all'istruzione primaria.

Discorso dell' on. Correnti, sullo schema di legge per una tassa sulla macinazione dei cereali.

(*Tornata del 24 marzo della Camera dei deputati.*)

(Continuazione; vedi il numero d'ieri.)

Io ho detto che, davanti alla questione finanziaria, la concordia è indispensabile, perchè le imposte, e soprattutto le imposte spiacentissime, di cui abbiamo innanzi la proposta, non parranno tollerabili, non saranno autorevoli, non si crederanno necessarie e giustificate, se non ci sarà una grande maggioranza che le appoggi, che le voti e le presenti alla nazione, come il portato d'una indeclinabile necessità.

Ma, come ho già detto, la quistione dello stabilimento di nuove gravezze non può essere divisa dalla quistione dell'amministrazione, non può essere isolata dalla questione delle economie; ed è questo il merito dell'ordine del giorno che il mio onorevole amico Bargoni ha presentato alla Camera; ordine del giorno che la Camera ha accettato, e che ormai è diventato legge per la presente discussione.

Ma vediamo, o signori, di cavare tutti i frutti possibili dall'ordine del giorno nell'onorevole Bargoni e da quello dell'onorevole Minghetti, che stabilirono le condizioni sotto le quali la Camera volle entrare in questa dolorosa disamina dei nuovi balzelli.

Io qui debbo domandare il permesso di fare di nuovo una breve digressione retrospettiva, che non sarà, credo, senza qualche utilità. Dopo che il piano della Commissione dei Quindici, già ridotto a mezze misure per la peritanza del Parlamento, fu scompaginato dalle provvigioni violenti che la guerra sopravvenuta quasi subito rese necessarie, le nostre finanze entrarono in un'altra fase, della quale io dovetti, per necessità di ufficio, rendermi conto.

Il discorso della Corona, che inaugurò la presente Sessione, espose molto chiaramente il carattere di questa nuova fase: metter mano subito, in fatto d'imposte, a quello che si poteva far subito, e intanto preparare colle riforme amministrative la dimostrazione della necessità delle ultime e nuove imposte, e dare insieme sicurezza ch'esse riuscirebbero proficue.

Molti si meravigliarono che in quella solenne occasione non si fosse parlato della indispensabilità di nuovi sacrifizii.

Io confesso che mi sono associato sinceramente a coloro che hanno difeso il senso e le parole di quel programma di Governo. E invero, in esso si annunziava tutto quello che si poteva fare e che si doveva fare. Ed era allora cosa savia e possibile seguire anche nell'ordine del tempo l'ordine logico. Infatti, quel programma diceva tempestivamente quello che ora, troppo tardi, e incompiutamente dice l'Opposizione: premettete le riforme finanziarie che ponno farsi subito; premettete la riforma delle imposte esistenti; gettate le fondamenta del riordinamento amministrativo, e poi si penserà, a misura del bisogno dimostrato, a creare imposte nuove di pianta, e che esigono una ponderazione e una cautela maggiore.

Riportiamoci, o signori, alla metà dell'anno scorso, e domandiamoci se fosse sperabile, nella mezza campagna parlamentare che ancora avanzava, di ottenere più di quello che ora con grandissimo coraggio ha domandato ed ottenuto l'onorevole Minghetti coll'ordine del giorno da lui proposto.

Che cosa ha detto l'onorevole Minghetti?

Ha detto: la Camera invita il Governo a presentare entro il mese di aprile, disegni di legge che assicurino un miglioramento del bilancio per un centinaio di milioni, sia mediante economie da introdursi nel bilancio del 1869, sia mediante la riforma e il miglioramento delle imposte esistenti.

Un anno dopo, dunque, pare, ed è veramente, una gran conquista ottenere dal Governo promessa di far quello che nel discorso della Corona si prendeva solenne impegno di fare subito. Io faccio plauso all'onorevole Minghetti per avere riassunto questo tema; ma credo che noi saremmo ora in ben altra condizione di cose, se lo sgravio, che l'onorevole Minghetti vuole ora assicurare al bilancio del 1869, si fosse curato ed ottenuto, come era possibile, pel bilancio del 1868. In questo caso l'annata del 1867 non avrebbe potuto dirsi perduta per le nostre finanze.

Del resto, prima di uscire dalle rassegne storiche e passare alla legge del macinato ed alla storia presente, cioè ai lavori della Commissione dei Diciotto, mi rimane ancora ad abbozzare il bilancio, se mi è concesso così chiamarlo, tra la nostra condizione finanziaria nel 1866 e la condizione attuale.

Il manco è pressochè eguale per le due epoche; egli è vero però che ora abbiamo il corso forzoso, le imposte già sopraggravate, la riserva sciupata, la parola non è esatta e la ritiro; ma dirò *la riserva impegnata*, mentre allora questa grande riserva era ancora intatta e tenuta a disposizione per compiere la grande impresa, che ora abbiamo condotta al suo termine.

Ed è quest'ultimo fatto appunto che ristabilisce il bilancio fra le due situazioni. Imperocchè non può negarsi che, finanziariamente, noi siamo in una posizione deteriore di quella del 1866; ma conviene considerare che allora il tempo pesava sopra di noi, non solo sotto la forma d'interesse cumulato e moltiplicato, ma sotto la forma di un nemico che aveva la scelta del tempo e del modo della offesa. Noi ora non siamo più tutti i giorni alla vigilia di una guerra, certa in sè, incerta pel tempo, per l'occasione, e però sotto il peso di una aspettativa doppiamente e perturbatrice.

Questo incubo si è dissipato; l'Italia è costituita nella sua naturale individualità; questa considerazione basta a ristabilire il bilancio a favore del 1868.

Se nel 1866 era ancora intatta la grande riserva dei beni ecclesiastici, se ora questa riserva è impegnata (e basterà appena) per saldare il manco dei tre ultimi bilanci e per togliere di mezzo il corso forzato, è sempre vero che l'impresa, a cui quella riserva era consacrata, omai è assoluta.

Le nostre condizioni attuali, messe a confronto di quelle del 1866, non si ponno credere disperanti. Ma come nel 1866 si aveano a pigliare provvigioni risolute per salvarsi, così io credo che ora si abbia a fare quello che allora non si era che cominciato.

Con tutto ciò, io, come membro della Commissione dei Diciotto, ho votato la legge del macino, che aveva respinta nel 1866, e mi corre debito di spiegare come sono stato indotto a codesta determinazione.

Quando nel 1866 io aveva l'onore di essere relatore della Commissione dei Quindici, espressi la mia opinione sulla legge del macino, e, rileggendo adesso quello che allora scrissi per giustificare il rifiuto di questo balzello, non trovo neppure una parola da correggere. Lo stesso giudizio, che ho fatto allora sull'indole della imposta, è quello che faccio adesso.

Il macino è un'imposta per sè stessa disastrosa e meritamente impopolare; è un'imposta che giustamente un arguto oratore di questa Camera ha chiamata imposta della disperazione; è un'imposta che, me lo perdoni l'onorevole Cappellari, non si proporziona alla ricchezza, ma procede anzi a ritroso. S'aggrava con proporzione inversa più sensibilmente sulle classi povere. In questo consentono di necessità pressochè tutti coloro che esaminarono l'indole di codesta angheria. Ma con tutto ciò, io sono disposto a votarla, quando essa si presenti come una gravezza risolutiva, che ci conduca al termine della crisi finanziaria. A questa sola condizione mi rassegnerò a dare il voto per lo stabilimento di codesta imposta. (*Bisbiglio a sinistra.*)

Io nel seno della Commissione dei Diciotto ho sempre insistito, e l'onorevole Calatabiano me ne ha fatto fede (del resto tutti i nostri colleghi della Commissione sono tanto leali, che non c'è neppure bisogno d'invocare la loro testimonianza), io non ho mai acconsentito a discutere, ad esaminare, a votare l'imposta del macino, se non nella supposizione che, in una discussione generale e sintetica, la si riconoscesse indispensabile per completare e chiudere un sistema di tributi, da cui ci venisse un rimedio risolutivo dell'attuale crisi finanziaria.

Questo era il mio fermo concetto, che l'imposta del macino rimanesse come riserva ultima, da valersene solo quando gli studii comparativi di tutte le tasse portassero alla conclusione, che nessun altro mezzo si poteva trovare per chiudere quel complesso di tributi, i quali sono necessarii a rinvigorire e risanare le nostre finanze.

Ma, ad onta di ciò, le obbiezioni si moltiplicavano. E, tra le obbiezioni, mi pare gravissima quella messa innanzi dall'onorevole mio amico Pescatore, il quale ha fatto osservare che l'effetto economico della tassa è totalmente diverso, secondo che la tassa è applicata alle popolazioni delle città od a quelle della campagna. Per le popolazioni urbane, essa è una vera tassa di consumo; ed allora succede il fenomeno, così ben descritto dall'onorevole Sella nel suo splendido rapporto, allora la tassa diviene, per così dire, impalpabile, si confonde col prezzo del pane e riesce facilmente comportabile. Ma questo fenomeno si capovolge quando il coltivatore della campagna porta al mulino il grano destinato al suo consumo domestico; imperocchè egli deve pagare prima della graduale consumazione, e tutto a un tratto, in ragione delle quantità non consumate, ma macinate. Allora la gravezza, invece di essere una vera tassa di consumo, piglia aspetto e natura di una tassa di trasformazione, o, se volete, d'una tassa accumulata e anticipata di consumo, che non presenta più quella diffusione e quel minuzzamento, per cui sono resi sopportabili anche alla classe più penuriosa i balzelli sul minuto consumo. Anche questa nuova obbiezione, che non era stata presentata nella sua pienezza alla Commissione, è venuta a crescere i miei dubbi.

Nondimeno persisto a votare la tassa del macino anche co' suoi difetti, purchè si studii di correggerli con opportuni temperamenti, e purchè questa tassa sia accompagnata da un complesso di provvedimenti, che, distribuendo equamente i nuovi sopraccarichi, accresca le rendite per modo da sollevare, da salvare le finanze.

E però, io prego che si vogliano trarre tutte le buone conseguenze, di che è fecondo l'ordine del giorno dell'onorevole Bargoni, e che si determini, prima di passare alla votazione definitiva dell'imposta sulla macinazione, quali altre tasse si vogliano sperimentare.

Ed eccomi a dire qualche parola su quest'argomento importantissimo.

Io ho accennato che la Commissione dei Quindici aveva raccomandato agli studii del Governo la tassa sulle bevande. La prima cosa che si fece nella Commissione dei Diciotto fu appunto quella di passare in rapida rassegna le varie tasse possibili, di commettere lo studio dei varii argomenti a diverse sotto-Commissioni.

L'imposta sulle bevande, già preconizzata come una delle più promettenti, fu raccomandata agli studii dell'onorevole nostro collega Giorgini, e certo non poteva essere affidata a mani più abili, o a più diligenti. Io confesso, però, che la memoria dell'onorevole Giorgini, che voi tutti avrete letta, e dove alla lucidità dell'esposizione si accoppia l'abbondanza e la sicurezza delle notizie, io confesso che non ha pienamente corrisposto alla mia aspettazione.

Dirò francamente ora la mia opinione su questa importante memoria, dacchè io non ho potuto leggerla e discuterla prima che venisse pubblicata in forma di allegato della relazione. Quando l'onorevole Giorgini si assunse in seno della Commissione il carico di studiare questo argomento, io era venuto, non so come, nella persuasione ch'ei sarebbe riuscito ad una conclusione conforme alle mie convinzioni ed al voto già espresso dalla Commissione dei Quindici. Ma invece l'onorevole Giorgini, premessa con mirabile perspicuità la storia della tassa in Francia, addusse ponderosi argomenti per dimostrare, che l'esperimento di questa tassa non poteva convenientemente arrischiarsi; anzi, che il sistema francese applicato all'Italia, invece di vantaggiare le finanze, produrrebbe una perdita, mi pare, di 300 o che mila lire in confronto della rendita che danno le attuali tasse di consumazione sui vini, che egli nondimeno riconosce rozze ed incompiute.

Io non posso accordarmi con lui nè nella conclusione negativa, nè nella conclusione sospensiva. Ma non intendo neppure di scendere adesso ad una disputa speciale su questo tema. Se l'onorevole mio amico Depretis avrà, come io spero, opportunità di prendere la parola in questa discussione, egli vorrà forse, ed io lo desidero, toccare anche questo argomento, ed esporci i suoi studii sulla tassa delle bevande, che sono, a mio avviso, molto conclusivi. Io qui mi permetterò solo di fare alcune osservazioni affatto preliminari.

L'onorevole Giorgini, nella sua bella memoria, non conclude già, bisogna avvertirlo, contro la tassa; egli dice soltanto: che la tassa non può dare immediatamente un largo soccorso alle nostre finanze, perchè essa richiede lungo tempo e molte cure per crescere e fruttificare. L'obbiezione, come si vede, non è assoluta, anzi riscontrerebbe con quello che disse a questo proposito la Commissione dei Quindici. Ma se la crescenza della tassa è lenta e difficile, sarà questa una ragione per ritardarne l'impianto? Forse che la nostra finanza non potrà mano mano accrescere le sue rendite, e sostituire alle tasse più spiacenti, tasse meno ingrate e più feconde? Forse che, malgrado le riforme e le economie, non sopravverranno, negli anni prossimi, scadenze nuove d'impegni già assunti, obblighi di rimborsi, eventualità di spendii? Basterebbe ricordare il rimborso del prestito nazionale. E però, se potremo trovare un'imposta che ci prometta anche, fra tre o quattro anni, un aumento ragguardevole di rendita, noi certo non vorremo rifiutare questo beneficio, e fermarci a quell'obbiezione delle difficoltà istantanee e delle angustie del tempo, che potevano valere come opposizioni pregiudiziali solo per la Commissione dei quindici, la quale doveva compiere i suoi lavori, per così dire, a giorno fisso.

Io la votava, poichè credo che i benefizii che il paese trarrà dalla abolizione del corso forzato, dal ristabilimento del credito, dall'assodamento delle nostre istituzioni e dal ravviamento della vita industriale, sono superiori, anche guardando le cose sotto l'aspetto dell'interesse delle classi povere, sono, ripeto, infinitamente superiori ai disagi ed ai dolori che porterà seco l'applicazione di questa, per quanto dura e impopolare, gravezza.

Io non mi sono dissimulato per nulla le difficoltà grandissime che quest'imposta incontrerà; ma mi sono detto: quando anche quest'imposta portasse dei sacrifizii gravi, come quelli d'una guerra, ma ci restaurasse le finanze, salvasse l'onore d'Italia, rivendicasse la dignità nazionale, io non mi arretrerò davanti alla grave responsabilità del voto.

Io credo che il sentimento pubblico, il sentimento generale è, che si faccia qualunque sacrifizio piuttosto che soggiacere alle accuse che ci piovono da ogni parte, e che trovano un'eco in tutta Europa, non ben persuasa ancora che noi abbiamo guadagnata e meritata la nostra fortuna.

Nè credo ingannarmi asserendo che questo è il sentimento generale della nazione. E qui, tra parentesi, concedetemi di ripetere quello che mi fu riferito, e che lo ripeta, ad onore del nostro paese.

So che moltissimi proprietarii di alcune parti d'Italia, i quali già hanno sopportati lungamente durissimi pesi sulle loro proprietà, e che ora cominciavano a respirare, si mostrano disposti a ripigliare l'antico peso, a sobbarcarsi anche a gravezze maggiori, purchè la questione finanziaria venga sciolta onoratamente e compiutamente.

So ch'essi dicono: quella sovrattassa del 33 per 100, che noi abbiamo sopportato come imposta della servitù, noi l'accetteremo di nuovo, noi la consacreremo volonterosi come l'imposta della redenzione nazionale. (*Bene!*) So che quest'offerta magnanima non potrebb'essere accettata, perchè le condizioni delle diverse parti d'Italia non consentono che si pensi ad una provvigione di questa natura. La diversità dei catasti e troppe altre cose, che qui non si potrebbero neppure noverare, rendono questo voto onorevole, ma infecondo.

Voi sapete per quali ragioni e sotto quali condizioni io, nel seno della Commissione, ho votato il progetto di legge che sta innanzi alla Camera, e che avrei desiderato complessivo, molteplice, sintetico, e tale da poter far riscontro al progetto che la Commissione dei Quindici presentò al Parlamento nel 1866. Mille circostanze, e più di tutto la interruzione dei nostri lavori durante le vacanze parlamentari, che disgraziatamente non furono vacanze politiche, hanno impedito l'esecuzione di questo desiderio: ma non è men vero che il mio fu e rimane un voto condizionato. Devo aggiungere che nel corso della presente discussione si presentarono anche nuove argomentazioni, che hanno fortificato la mia determinazione di non accordare un voto favorevole al progetto, senza nuovo e maturo esame dei bilancio dei nostri tributi.

Non voglio accennare soltanto alla difficoltà pratica toccata dall'onorevole Maiorana-Calatabiano, e che, del resto, era stata ampiamente esaminata anche dalla Commissione; difficoltà che si aggraverebbe col sistema delle denuncie, le quali riescono ad una specie di convenzione o di ferma, per cui il mugnaio trovasi obbligato al pagamento di un canone fisso.

A questo modo, la base della tassa non è più reale; e la differenza tra le presunzioni accettate come misuratrici della tassa e la realtà delle cose, potrà rendere e renderà frequentemente impossibile o ingiusta l'esazione del balzello.

Questa specie di difficoltà era stata profondamente esaminata dalla Commissione dei Diciotto, e si era cercato di rimediarvi coll'autorizzare il Governo ad usare del contatore, non come misuratore unico e diretto dell'imposta, ma come strumento di verificazione, in tutti i casi in cui le denuncie sembrassero allontanarsi troppo dalla realtà. Questa specie di transazione, tra il metodo degli accertamenti per denuncie e giudizii d'arbitri, e il metodo del testimonio meccanico, pareva attenuare, se non togliere affatto, le difficoltà.

Ma vorrei muovere qualche altro appunto allo studio dell'onorevole Giorgini, e non mi v'arrischio se non con molta esitanza, perchè io so con quanta diligenza il Giorgini abbia studiata la materia di cui discorriamo. Per esempio, egli calcola la produzione del vino in Italia a 21 milione di ettolitri. Egli, certo, avrà cavata quella sua notizia, o per induzione, o direttamente da buone fonti. Nondimeno, io posso contrapporre alla sua cifra, una cifra ben diversa, cifra cha non è ufficiale, ma che è desunta da studii accurati.

L'*Italie économique*, rapido sunto statistico, pubblicato, come tutti sanno, per cura del Governo, nell'occasione dell'Esposizione universale di Parigi, divulgò una statistica della produzione del vino in Italia, anzi della produzione del vino per ciascuna regione italica, il che mi è indizio, che le notizie non messe a rifascio in una sola cifra complessiva, abbiano fondamento in qualche lavoro analitico; l'*Italie économique* valuta la produzione del vino italiano nella quantità di 29 a 30 milioni di ettolitri, e nel valore di mille e cinquanta milioni. Io voglio supporre che vi sia esagerazione, e acconsento a ridurre queste cifre del valore alla metà, o anche meno: ma dico che, quando noi abbiamo sotto mano una produzione di 450 a 500 milioni, io non dispererei di poter su questa produzione, che non riguarda un oggetto di prima necessità come il pane, non dispererei, dico, di ricavare una tassa molto maggiore di

APPENDICE.

Lezioni serali all'Ateneo.

Quarta lezione sul suono del professore Giovanni Zanon, nella sera di venerdì 27 marzo.

Dopo di avere svolta nella lezione precedente la teoria degli stromenti a corda, il prof. G. Zanon, in quella di venerdì scorso, venne a discorrere dell'altra specie di strumenti musicali, cioè, di quelli che si conoscono comunemente col nome di *strumenti a fiato*. E per disporre opportunamente gli uditori a comprendere le ragioni della costruzione e dell'ufficio di tali strumenti, cominciò col dichiarare quali sono le leggi dei suoni nei tubi sonori.

Un tubo sonoro è un cilindro od un parallelepipedo di metallo, di legno, di vetro, o di qualunque altra sostanza, vuoto nell'interno, che ad una delle sue estremità ha un apparecchio speciale denominato la *bocca*. Essa consiste in una fessura piuttosto stretta, praticata per un tratto più o meno lungo nella superficie laterale, in senso perpendicolare alla lunghezza, e sotto a questa immediatamente un diaframma, che non chiude il tubo per intero; ma ne lascia libera una parte corrispondente alla *bocca*. Al di là del diaframma il tubo è terminato con un cono, che si dice il *piede*, pel quale si può far entrare l'aria col mezzo di un mantice. Quando questa è cacciata dentro con qualche forza, viene a condensarsi in parte contro al diaframma, e quindi, reagendo per elasticità, impedisce per breve tempo il passaggio all'aria susseguente, trascinata dalla corrente prodotta dal lavoro del mantice; poi questa la vince, per condensarsi a sua volta e reagire; e così si producono delle pulsazioni, che si comunicano nell'interno del tubo alla colonna d'aria compresa fra la *bocca* e l'altra estremità; e il tubo, in causa di queste vibrazioni, manda un suono.

I suoni così prodotti sono soggetti ad alcune leggi, scoperte dall'immortale Daniele Bernoulli.

Prima di tutto, l'altezza musicale non dipende dalla sostanza con cui sono costruite le pareti, che fa soltanto variare quella speciale qualità, che è conosciuta col nome di *timbro* o *metallo*; non dipende nemmeno dalla forma rettilinea, o curvilinea, del tubo, nè dalla larghezza; purchè non oltrepassi certi limiti, e sia sempre piuttosto piccola in confronto della lunghezza. Le cause che vi hanno influenza sono, invece: la lunghezza del tubo, la grandezza della bocca, e la forza con cui l'aria è cacciata dentro dal mantice. Poste eguali le altre circostanze, il suono è tanto più acuto, quanto il tubo è più corto: cosicchè da due tubi di differente lunghezza, uno dei quali sia lungo due volte l'altro, si ottengono due suoni, che hanno fra loro l'intervallo di ottava, essendo il più grave prodotto dal tubo più lungo. Per le altre due cause avviene che il suono diventa più acuto, quando si restringe la bocca, o si fa entrare l'aria con maggior forza.

Enumerate così le leggi del Bernoulli, il Zanon le dimostrò col mezzo dell'esperienza; e fece notare come l'aumento di altezza causato dal restringere la bocca, o dall'introdurre l'aria con maggior forza, non si fa gradatamente, ma per salti; cosicchè il tubo, che produce dapprima il suono, che corrisponde alla sua lunghezza, e che si dice fondamentale, passa direttamente all'ottava di esso; all'ottava della quinta; alla seconda ottava acuta, ec.; vale a dire, a que' suoni, i cui numeri di vibrazioni stanno fra loro come 1, 2, 3, ecc., e che si dicono comunemente *suoni armonici*.

La produzione di questi fa naturalmente pensare, che l'aria nei tubi sonori si disponga in un modo analogo a quello di una corda, allorchè vibra; e come in questa si formano *nodi* e *ventri*, s'abbiano a trovare nell'interno del tubo delle sezioni *nodali*, nelle quali l'aria realmente non si muove, ed è soltanto soggetta a condensarsi e successivamente dilatarsi; ed altre parti, nelle quali, invece, vi è movimento vibratorio senza cangiamento di densità, ossia dei *ventri*.

Per provare l'esistenza dei *nodi* nei tubi sonori, ha ripetuto prima una bella esperienza di König, col mezzo della quale fece vedere, che vi ha un *nodo* alla metà della lunghezza, quando il tubo manda il suono fondamentale; e due *nodi* ad un quarto e a tre quarti, quando il suono prodotto è l'armonica successiva; quindi, coll'aprire dei piccoli fori nelle pareti di un tubo, ha mostrato che il suono non cangia se corrispondono a quei punti della lunghezza, dove vi sono dei *ventri*; mentre salta d'un tratto all'armonica più acuta, se i fori vengono aperti in quelle parti, nelle quali sono collocati i *nodi*. In seguito mostrò come, per far suonare un tubo, non è necessario di adattarvi l'imboccatura superiormente descritta, potendosi ottenere lo stesso effetto anche col mezzo di un'imboccatura d'altra specie, la quale consiste in una laminetta applicata ad un'apertura foggiata opportunamente, che lascia libero, e poi intercetta, a brevi intervalli, il passaggio all'aria, che viene cacciata dentro dal mantice. I tubi muniti di tale imboccatura si dicono *tubi a linguetta*, per distinguerli dagli altri, che si chiamano *tubi a bocca*; e mentre soggiacciono alle stesse leggi del Bernoulli, hanno soltanto una marcatissima differenza nel *timbro* dei suoni, ch'essi producono; che sono sempre aspri, e quindi poco gradevoli all'orecchio. Oltre a questi, considerò anche i tubi chiusi all'estremità, e dimostrò coll'esperienza, che, a pari lunghezza, il tubo chiuso dà un suono fondamentale, ch'è l'ottava acuta del suono prodotto dal tubo aperto; e può oltre a questo produrre l'ottava della quinta di quel suono fondamentale; l'ottava della terza acuta, ecc., cioè le armoniche, i cui numeri di vibrazioni stanno fra loro come 1, 3, 5, ecc.

Finalmente, a completare questo importante argomento, ripetè le elegantissime esperienze di Schaffgotsch e di Tyndall, nelle quali l'aria di un tubo è messa in vibrazione col mezzo di una fiamma a gas, posta nell'interno ad una delle estremità. Colla lucidezza di esposizione che gli è propria, dichiarò la causa del suono, che viene in tal modo prodotto; la quale consiste in una serie di esplosioni di una parte del gas non ancora bruciato, che si mescola coll'aria trascinata dalla corrente, che penetra per disotto; e per far comprendere agli uditori l'esposta spiegazione, giovandosi di un ingegnoso apparecchio, mostrò che le immagini della fiamma, prodotta da una superficie riflettente, girevole con bastante velocità, non si disegnano in una linea luminosa continua; ma restano, invece, separate da piccoli spazii oscuri, ciascuno de' quali corrisponde all'immagine della fiamma nel momento di un'esplosione.

Terminata l'esposizione delle leggi generali dei suoni nei tubi sonori, restava di farne vedere le applicazioni. A tale scopo prese in esame gli strumenti a fiato più in uso, fermandosi a discorrere un po' più diffusamente dell'organo, del flauto, del clarino e del corno; e finalmente chiuse la lezione colla descrizione particolareggiata e precisa dell'apparecchio, di cui la natura ci ha dotati per produrre i suoni, preparando così l'addentellato per la lezione di venerdì prossimo.

Prof. A. MIKELLI.

quella che si cava adesso dalle bevande.

Le tasse attuali sulle bevande ora non rendono più di 21 milione di lire. Se le cifre che io ho accennato non sono lontane dal vero, ognuno converrà meco che si può andar oltre nell'aggravare le bevande spiritose, e oltre assai più del doppio, e che questo cenno basterà a mostrare di quanta importanza sia questa materia tassabile, e come la Commissione dei Quindici avesse ragione d'indicarla agli studii del Governo.

Mi si consenta di esporre qui un'altra considerazione. L'onorevole Giorgini nel suo dotto rapporto dice: « Ma vedete quanto tempo e quante cure furono necessarie perchè in Francia si riuscisse a portare quest'imposta, di forte costituzione, ma di lenta crescenza, fino a rendere 67 milioni.» Mi pare che l'onorevole Giorgini avrebbe potuto pigliare invece del reddito del 1847, quello del 1866, che passò i 100 milioni pei soli vini, e raggiunse i 220 milioni per tutte le bevande; cifre, certo, più maneggevoli e più conclusive; ma lasciamo andare. L'onorevole Giorgini ci ammonisce che in Francia fu necessario mezzo secolo per dare a questa tassa il suo assetto definitivo e la sua consistenza attuale. Sta bene. Ma nel 1830, quando la tassa non era invecchiata, quando la produzione dei vini pareggiava o superava di ben poco la misura dell'attuale produzione italiana, le finanze francesi ne cavavano già 98 milioni. Il lungo tempo portò i suoi frutti, principalmente sotto due aspetti: per l'aumento della produzione e per l'insistenza e la profondità degli studii pratici, che si fecero e rifecéro dall'amministrazione francese, con quella tenacità e con quella seguenza che a rapidi tratti seppe riassumere felicemente l'onorevole Giorgini.

Ma è proprio necessario che si abbia a correre di nuovo tutta la vicenda di sperimentazioni e di studii che furono necessarii alla Francia per assodarsi la strada?

È proprio inutile che la Francia ci abbia preceduti con vaste e moltiplici esperienze su questo modo di tassazione! Io credo che non solo noi potremo seguire la traccia che ci è segnata, senza le esitanze e gl'indugii inseparabili da una prima prova, ma spero anche che sapremo trovare qualche scorciatoia, e che l'esempio della Francia ci varrà anche per guadagnar tempo. Tutte le combinazioni immaginate per passare dal sistema dell'inventario a quello del balzello di consumo, tutte le cautele per restringere il diritto di circolazione al suo vero ufficio d'indicatore e verificatore, tutte le altalene tra il dazio sull'entrata e quello sul minuto consumo e sull'esercizio, non sarà necessario provarle e riprovarle, come si è dovuto fare in Francia. Aggiungete, che gli studii dei finanziarii francesi furono scompigliati ed interrotti più volte dai regolamenti politici. Ogni rivoluzione, ogni sommossa, ripeteva il grido: *A bas l'octroi!* La tassa nel 1814, nel 1830 e nel 1848 ha dovuto ecclissarsi; anche in altri momenti essa ha subito influenze perturbatrici, a cui speriamo che noi ci potremo sottrarre.

Tutte queste considerazioni mi fanno credere che i lunghi anni attraversati dalla tassa francese prima di giungere alla sua attuale prosperità, non possono essere invocati come un argomento per iscoraggiarci del tentare alla nostra volta la prova; anzi dobbiamo sperare che questo gran precedente, di cui conosciamo per filo e per segno la storia, questo grande esperimento, compiuto sotto il riscontro e la vigilanza della scienza economica e statistica, questo grande esempio, di cui conosciamo e possiamo consultare tutti i particolari, debba aiutarci a percorrere in un tempo più breve, e con maggiore agevolezza, il cammino che ci sta dinanzi esplorato ed aperto.

Queste cose ho dovuto dire per mettere in piena luce il concetto della Commissiene dei quindici, e per avere occasione di ripetere un'altra volta, essere mia sincera e profonda convinzione, che si abbia immediatamente a studiare e proporre una grande tassa sulle bevande, il cui prodotto ci aiuterà a liberare il nostro sistema di tributi da molte tasse parassite e nocive, e anche a contenere, entro una misura prudente e comportabile, la tassa sulla macinazione.

Io credo (se non è anche questa un'illusione arcadica), io credo che, quando si vuol tassare il pane, nasca quasi una necessità di tassare prima quelle materie di quotidiana consumazione, di cui è meno urgente e generale il bisogno, e la cui scarsità e costosità non ha per conseguenza, sofferenze crudeli e mortifere, quelle sostanze alimentari, infine, che non rappresentano la dura, la crudele, l'ultima necessità, ma che invece rappresentano già un principio di piacere di superfluo, di ricchezza. Ora, signori, una delle condizioni che io ho posto per consentire una tassa sulla macinazione è questa, che colla tassa del macino siano votate altre gravezze, le quali da un lato ci avvicinino al pareggio, e dell'altro chiamino alla partecipazione dei nuovi sopraggravii quelle classi, che il macino colpisce in proporzioni meno gravi.

Non pretendo che si giunga con esattezza aritmetica e subito al pareggio dei bilanci, e credo che la crisi finanziaria si potrà dire risoluta, quando il nostro manco annuale non passerà i 40 o 50 milioni. Quando avremo congegnato un sistema d'imposte e di riforme che ci tragga dalla pericolosa situazione in cui ci siamo troppo lungo tem[illegible] alla nazione, e richiederle un ultimo e supremo sforzo, che sarà fecondo d'immensi benefizi.

E però, giunto a questo punto, sento il debito di manifestare quale sia il concetto ch'io mi sono formato rispetto alla possibilità di chiudere felicemente la presente crisi economica. Io, per me, credo che al macino, perchè sia accettevole ed accettato, e perchè non incontri nell'applicazione troppo duri intoppi, debba richiedersi una rendita meno elevata di quella ch'è indicata nei piani del Governo.

Non intendo entrare adesso nella questione delle tariffe, ma debbo fare un'osservazione per obbligo di coscienza. Quando io ebbi il carico di difendere davanti al Parlamento l'imposta del sale, imposta riprovata da tutti, impopolarissima e disaccetta alla Camera, e che pure la Commissione dei Quindici aveva avuto il coraggio di sopraggravare, quando, dico, tentai di presentare le ragioni che giustificavano quella spiacevole proposta, quale fu l'argomento che fu accolto più favorevolmente?

Io insisteva mostrando che l'imposta del sale era atta a sostituire l'imposta del macino, più ingrata e meno giustificabile. L'imposta del sale fu proposta come una difesa contro il macino, come un paramacino. Invece di andare sino alle farine, sino al pane, sino alla sostanza principale, diceva io, fermiamoci all'accessorio, al condimento del pane.

Ebbene, questa considerazione ebbe, io credo, non poca influenza nel risolvere la Camera ad accettare, benchè attenuata, la soprattassa del sale.

(Continua.)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 corrente contiene, oltre il Decreto pubblicato ieri:

1. Un R. Decreto del 1.° marzo, col quale è approvata la deliberazione del 10 gennaio 1868 del Consiglio di amministrazione della Cassa centrale di risparmio *Vittorio Emanuele* delle Provincie siciliane, mediante la quale è aggiunto alle sue operazioni il servizio dei conti correnti pagabili a vista, secondo le norme seguite dalla Banca nazionale, e con l'interesse del 3 per cento all'anno sulle somme non inferiori a lire cinquecento.

2. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Tra le petizioni, presentate il 28 marzo alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12066. Ottantacinque studenti della Regia Università di Parma ricorrono alla Camera perchè voglia invitare il ministro della pubblica istruzione a rivocare il Decreto di sospensione dalle funzioni d'insegnante dell'avv. Andrea Ferrero Gola, professore di diritto internazionale e filosofia del diritto in detta Università.

L'*Osservatore Romano* del 30 marzo pubblica la seguente nota, che ha tutta l'aria di un comunicato governativo:

Una corrispondenza romana, pubblicata sul giornale la *Nazione* del 27 corrente marzo, cerca di mettere in dubbio la verità di quanto asseriva il *Giornale di Roma* in una nota del 21, a proposito di segreti emissarii, che vengono di frequente a Roma, tentando di eccitar torbidi nella città e di corrompere la truppa pontificia.

E per dimostrare che i segreti emissarii altro non sono (come dice la corrispondenza) *se non invenzioncelle del nostro Governo*, afferma che, se davvero esistessero, *la polizia agirebbe più efficacemente, cioè, parlerebbe di meno e arresterebbe a dirittura.*

Or bene, egli è questo appunto che la Polizia ha fatto e sta facendo tuttavia. Noi saremmo in grado di tessere un discreto catalogo di persone recentemente arrestate, dietro la quasi certezza ch'erano qui venute coll'intendimento di arrolarsi nelle nostre milizie, per corromperle e tirarle alla diserzione.

Ci limiteremo a segnalare l'ultimo arresto, eseguito pochi giorni indietro, di tre individui della Provincia d'Alessandria, due dei quali erano ex-graduati garibaldini, e che, messi alle strette, hanno dovuto lasciare a sufficienza conoscere con quali infami propositi cercavano di entrare fra le file dei nostri soldati.

Oggi stesso, per notizia degnissima di fede, che ci viene da una delle primarie città italiane, apprendiamo che da diversi punti partono emissarii segreti, diretti a Roma per iscopo politico.

Il nostro Governo è sull'avviso e saprà smascherarli e punirli a dovere.

Intanto, se il corrispondente succitato non ha migliori argomenti per tacciare di visionario il nostro Governo, noi abbiamo il diritto di sospettare per lo meno ch'egli non sia estraneo a queste indegne e turpissime macchinazioni.

SVIZZERA

A Ginevra, lo sciopro degli operai dei mestieri addetti alle costruzioni continua, anzi va estendendosi. Il Comitato d'azione degli operai ha fatto affiggere un appello, nel quale dichiara essere falso che l'Associazione internazionale abbia imposto lo sciopro e l'abbia organizzato. L'appello termina dicendo che i capi-officine non esiteranno ad usare di tutto il potere che mette a loro disposizione l'Associazione internazionale. (*V. Corriere del mattino.*)

INGHILTERRA

Ecco la lettera del sig. Disraeli al marchese di Dartmouth, segnalata dal telegrafo:

Londra 24 marzo.

Mio caro signore,

Ho ricevuto con gioia e gratitudine il promemoria del Consiglio dell'Unione nazionale e delle Associazioni costituzionali unite a quel Corpo, nel quale essi esprimono la loro fiducia in me, e la loro decisa determinazione di appoggiare *con tutti i mezzi che sono in loro potere*, il Governo da me formato, per ordine e col consenso di Sua Maestà.

Abbiamo veduto scoppiare recentemente una crisi in Irlanda. Secondo il mio parere, è imminente una crisi in Inghilterra; poichè v'è un partito potente, il cui solo scopo è di distruggere la sacra unione fra la Chiesa e lo Stato, unione che sinora è stata la base della nostra civiltà e ch'è la sola guarentigia della nostra libertà religiosa.

Ho l'onore d'essere, ecc.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 aprile.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del 1° aprile.* Presenti 37 consiglieri.

Letto il processo verbale dell'anteriore seduta, si passò alla discussione della relazione finanziaria. Fecero alcune osservazioni i consiglieri Manetti e Donà, sopra alcune espressioni dello stesso, riguardo alla pubblica beneficenza; il Franceschi, sulla tardanza della compilazione del bilancio; dopo di che si passò alla discussione del bilancio.

Ammesso di votare prima le spese, si venne alla parte seconda: *Passivo*. Lasciata in sospeso la partita Rimanenze passive, fu approvato il capo I, categ. I, Livelli o legati, il II, Interessi passivi; la categ. II, cap. I, Indennità al Sindaco; sospeso invece il cap. II; meno gli art. 10, 11, 12, che furono approvati; il cap. III, meno la partita numero 18.

All'art. 14 di questo capitolo figurava una spesa di it. L. 5800 per la stampa dei bilanci, rettifiche e conti consuntivi, nonchè dei processi verbali del Consiglio e per le inserzioni nel giornale il *Comune di Venezia*. La somma venne ridotta a sole it. L. 4560, essendo cessata la sovvenzione al Naratovich per l'estesa del giornale e per le inserzioni, e non restando ora che le sole stampe dei processi verbali delle sedute.

Dopo ciò si sciolse l'adunanza.

Comunicato. — Fra i molti telegrammi che giunsero al Municipio nella occasione della cerimonia Manin, ci è grato dar pubblicità al seguente, indirizzato da alcuni Veneziani residenti in Catania:

Conte Giustinian, Sindaco.

Venezia.

« Trascorsero vent'anni! Ed oggi Venezia « avventurosamente libera per sempre da schiavitù straniera accoglie le ceneri del grande che « tanto amò.

« I Veneti dimoranti a Catania, dolenti di « non poter assistere alla mesta e commovente « cerimonia, si uniscono dalle falde dell'Etna al « compianto di tutta Italia.

« Se Manin non giunse a veder avverati i « suoi presagi, se l'usata voce non può chiamarci ancora ai nobili sagrifizii ed alla gloria, giuriamo almeno sulle venerate di lui reliquie di « mantenerci stretti in un sol vincolo per rendere *ad ogni costo* grande e potente l'Italia, col « nostro Re, e con quella bandiera, che Daniele « Manin fino all'ultimo respiro sì caldamente « propugnava. »

« Achille Bendoni, *capitano fanteria.*
« Vincenzo Pisani, *tenente bersaglieri*
« Girolamo Nardi, *id.*
« Giacinto Bocchi, *già capitano Veliti.*

Avviso. — Il Municipio di Venezia pubblica il seguente avviso:

A termini della legge elettorale politica estesa a queste Provincie col R. Decreto 13 ottobre 1866, N. 3282, e della legge comunale e provinciale in esse pubblicata coll'altro R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, devono i Consigli comunali procedere, nella sessione di primavera, alla revisione delle liste elettorali sì politiche, che amministrative.

Dovendo pertanto la Giunta municipale predisporre questa operazione, essa invita tutti i cittadini, i quali, avendo diritto, non fossero stati inscritti nelle liste elettorali, o nel frattempo dell'ultima revisione avessero acquistato tale diritto, a presentarsi a questo Ufficio municipale ove saranno loro gratuitamente consegnati appositi moduli per fare la richiesta notifica, alla quale essi dovranno unire i documenti provanti tale loro diritto. Saranno pure loro dati tutti gli schiarimenti necessarii per tale operazione.

Per l'ispezione delle liste, è assegnato il termine a tutto 15 aprile p. v.

La Giunta, mentre esorta i cittadini a prestarsi solleciti a tale rettifica, coglie l'occasione per ricordar loro come l'incuranza del diritto elettorale, ch'è tra i più preziosi, sia indizio di poco attaccamento alle libere istituzioni che ci governano.

Venezia, li 18 marzo 1868.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Concerto. — La signora Niceta Folli, di Bologna, egregia sonatrice di pianoforte, diede iersera, nella Sala del Ridotto a S. Moisè, un concerto, al quale intervenne in buon numero la bella società veneziana. La concertista sonò tre pezzi: un galoppo di Ketterer, uno studio di Bonamici, una fantasia di Thalberg, e in tutti diede a conoscere ch'ella sa vincere di leggieri le difficoltà più studiosamente cercate dai compositori, e sa vincerle con tanta disinvoltura, da far apparire, a' profani dalla sua arte, men arduo che non è in fatto, il suo lavoro sulla tastiera. Al colto pubblico che la udiva, non isfuggì la maestria della sonatrice, ed essa riscosse la sua giusta misura di applausi.

I concerti, come trattenimento di tutta una sera, non possono durare pochi minuti. Di qua la necessità di accoppiare altri pezzi di musica a quelli eseguiti dal protagonista. E iersera ogni pezzo sonato dalla signora Folli, ebbe, a così dire, il suo riscontro in altri tre pezzi, cantati, due dalla signora Baldi, uno dal sig. Penco. Di più, il sig. Ivancich fece udire, col noto strumento, un pezzo dei *Puritani*; ma questa volta, e dopo il buon effetto ch'egli sortì in altri luoghi le sere innanzi, o fosse la troppa sonorità della sala, o la voce robusta del piano-forte che lo accompagnava, fatto sta che l'*armoniflute* non fece quella grata impressione che si era attesa. — Nella cavatina del *Barbiere di Siviglia*, la signora Baldi rese con leggierezza e con grazia la musica di Rossini; e, il sig. Penco, nella cavatina del *Don Procopio*: *Ho girato tutto il mondo*, divertì e fece ridere.

Rimane a rammentare anche il maestro sig. Carlo Rossi, il quale non invano si dice maestro; e iersera, benchè gli fosse riserbata la sola e modesta parte dell'accompagnamento, sodisfece non solo chi ha buono l'udito, ma eziandio chi ha buon naso.

B.

Portafoglio perduto. — Venne smarrito la sera del 31 marzo, un portafoglio di pelle nera, verniciata, quadrato, in forma di enveloppe, con elastico, contenente lire 70 in viglietti di Banca, fior. 30 in *coupons* del prestito 1860 austriaco, e *coupons* 375 di Obbligazioni delle strade ferrate meridionali; tre cambiali, un certificato di Azioni della Banca italiana, ed altre carte le quali tutte non avrebbero nessun valore per chi le avesse trovate. A chi portasse il portafoglio al ponte dei Baretteri, Sottoportico delle Acque, N. 4934, saranno rilasciate le ital. L. 70 in esso contenute, e più verranno pagate altre L. 30, cioè in tutto L. 100.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Con reale Decreto del 1.° marzo 1868 Giacomo Mach di Palmestein, cancellista di seconda classe presso la Prefettura di Udine, fu collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia.

Con reale Decreto del 1.° marzo 1868 Agostino Pozzati, aggiunto distrettuale, già in servizio nella Luogotenenza di Venezia, fu dispensato dal servizio dietro sua domanda.

Venezia 2 aprile.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze, 1° aprile.

(⊠) Sebbene noi giornalisti nella Sala dei Duecento siamo guardati come tanta merce proibita, questa mattina non ho saputo resistere alla tentazione, e, ricoverato sotto le protettrici ali di un deputato delle vostre provincie, ci ho voluto starmene una buona mezz'ora. Era piena di gente; e dappertutto i deputati riunitisi in gruppi, confabulavano fra di loro vivacemente, tanto che si udiva per la sala un vocìo continuo e rumorosissimo. Poco prima della seduta, è venuto il Digny, e s'è cacciato subito con un crocchio di deputati misti, destra e sinistra insieme. Si notavano quelli dell'opposizione giunti prima questa mattina; si sapeva che il Crispi era venuto da Genova; che altri non avevano mancato all'appello; in conclusione qua si temeva tuttavia, là invece speravasi che i 18 che vinsero il partito l'altro giorno sarebbero andati in fumo.

Poco dopo, ossia durante la seduta, la impazienza di venire ad una conclusione s'è fatta ancora più viva. Al Ferrara non è riuscito di dire due parole che avevano a che fare con la discussione generale; l'Antonini non è stato forse udito neanche dai stenografi; e la tenacità, il sangue freddo dell'on. Viacava a continuare un suo discorso, non gli è bastata, malgrado che egli alzasse molto la voce, a farsi udire dai suoi colleghi della sinistra, insofferenti omai di qualsiasi indugio. Al vigore che ammettevano nel domandare la chiusura, si sarebbe detto che una forza occulta gli spingesse, quasi loro malgrado, a provocare una sentenza che pur poteva riuscir loro sgradita; e vi assicuro, che guardato dalle soprastanti tribune, lo spettacolo era pieno di attrattiva.

Al ministro delle finanze è riuscito ad ottenere un po' di silenzio; e se n'è giovato per consumare le ultime sue cartucce a favore della legge sul Macinato, richiamando l'attenzione dei deputati sui recenti rialzi della rendita, e sul ribasso dell'oro che n'è la conseguenza. Quando ha detto che il votare le imposte era il mezzo più sicuro di toglierci di dosso il corso forzoso, la sinistra ha urlato; ma egli, abbandonandosi agl'impeti della propria natura, ha urlato anche più di loro, e ha potuto finire il suo discorso confortando i deputati a compiere l'opera a cui si sono messi e che già frutta.

Gli emendamenti e le contraproposte sono state respinte, o non hanno raccolta la maggioranza, ed in breve ora siamo venuti all'appello nominale, intuonato dall'on. Massari con la sua solita voce alta e sonora. E i *no* piovevano talvolta a bizzeffe, perchè, cosa singolare, vi sono lettere dell'alfabeto che danno il nome ad un maggior numero di deputati dell'opposizione, e ve ne sono altre che lo danno ad un maggiore numero di quello di parte governativa. Questo accidente ha fatto sì che non si potesse argomentare l'esito della votazione altro che quando era quasi finita; quando il presidente l'ha proclamata, tutti già la sapevano, perchè dal banco dei segretarii si era diffusa in un baleno per tutta la sala dei Cinquecento.

I Diciotto dell'altro giorno sono dunque diventati trentacinque; l'art. primo di una legge di imposta così impopolare come quella del macinato, ha pur ottenuto questa maggioranza, che io non mi perito di chiamare ragguardevole. Non tacerò nemmeno io che c'è ancora l'ultima prova dello scrutinio segreto; ma, dappoichè (lasciate, dovreste anche tacciarmi di vanità che me ne appelli alla vostra testimonianza) dappoichè non mi sono scoraggiato mai, non ho mai dubitato dell'esito di questa discussione non comincierò proprio oggi a farlo. Due battoste una dopo l'altra non crescono la forza a nessun esercito; e non è punto probabile che la Sinistra possa aumentare la propria, dopo la giornata d'oggi che è stata campale in tutta la estensione del termine. Eppoi dovete notare che se un lodevole spirito di partito ha potuto obbligare qualche deputato dell'opposizione a non disertare la propria bandiera in pubblico; gli interessi veri del paese, la onesta convinzione che altre vie non rimangono per salvare le finanze dello Stato, lo condurranno necessariamente a votare in favore nello scrutinio segreto.

La tassa sul macinato si può adunque sino da ora considerare come votata. Di chi è la vittoria? Non voglio certo togliere al ministro delle finanze la lode ch'ei merita, nè alla parte governativa quella che le spetta; tuttavia lasciatemi dire che la vittoria è del paese. Se l'è guadagnata, e ne ricaverà il frutto.... Io mi sono domandato più d'una volta durante questa discussione, se fosse giusto e ragionevole il far voti per questa tassa del macinato; temere tanto che venisse respinta; tanto desiderare che venisse approvata; o se non piuttosto si dovesse compiangere la sorte, in cui ci troviamo, di gravare il popolo di questo odioso balzello. Oggi stesso quando ho risaputo il risultato delle votazioni, e non ho potuto fare a meno di provarne una grande compiacenza, mi sono rinnovato la domanda, quasi temendo che pure trascinasse, più che altro, lo spirito di partito. Ebbene vi confesso che in ultima analisi, io mi son detto che la sodisfazione era legittima, e che la votazione dell'articolo primo della legge, si ha da considerare come un fausto avvenimento. Perchè è necessario ricordare quello che disse l'on. Sella già due volte alla Camera: « quando il bilancio dello Stato sarà pareggiato, quando le nostre finanze non saranno più tanto in disordine, cresciuta man mano la prosperità nazionale, rinvigorita la fiducia nei nostri destini che già stava per ispegnersi, chi più ne risentirà il beneficio, saranno le classi che vivono col lavoro giornaliero. » In una parola il pane costerà qualche centesimo di più, ma il guadagnare qualche franco, sarà meno difficile.

Sotto questo aspetto, l'approvazione della tassa sul macinato, è cosa da doversene rallegrare; ed io non dubito che tale sarà l'opinione vostra e dei vostri lettori.

Obbligo mio sarebbe di non chiudere la corrispondenza, senza parlarvi di qualche cosa estranea alla discussione d'oggi, ma è impossibile il farlo; giacchè notizie non ve ne sono per questa sera, e se pure ve ne fossero, coloro che le posseggono non avrebbero tempo nè modo di raccontarle, tutti indistintamente essendo occupati dell'argomento che ha fornito materia alla mia lettera. Come potrebbe avvenire diversamente?

Napoli 30 marzo.

Vi ricorderete che nell'ultima mia vi raccontai con sentita compiacenza che nelle elezioni comunali trionfò su tutta la linea, il partito moderato, il partito cioè che ama sinceramente il Governo e le libere istituzioni che ci reggono e che detesta con eguale sincerità tanto coloro che vorrebbero farci andar indietro per opprimerci, quanto coloro che vorrebbero farci andar troppo avanti con pericolo di romperci il collo. Che non avessi mai scritte quelle parole! Gli ultra progressisti, che qui si chiamano con tal nome per non esprimerne un altro che potrebbe dar sui nervi al procuratore del Re, gridarono all'infamia, pubblicarono ai quattro venti, che quel trionfo era effimero, e certamente una dozzina di processi contro i preparatori ne avrebbe fatto ruinare il posticcio edificio. Per que' signori le due onorande e patriottiche figure dei commendatori Baldacchini e Pironti dovevano impallidire e prepararsi a finirla in gattabuia, giacchè gli ultra, seguendo la loro abitudine, di correr sempre, pronunzian la sentenza prima ancora di istruire il processo. Tali predizioni, proclamate colla sicurezza dell'assioma, e con quella faccia imperturbabile, che niuno nega al partito, mi avevan messo in una certa apprensione, giacchè dubitava, che que' signori, nella sommarietà delle loro procedure, avessero potuto qualificare per truffa anche quel mio innocente sfogo di consolazione.

Se non che, la *Gazzetta Ufficiale*, che alle volte si prende il diletto di tagliare loro, a metà del volo, le ali, pubblicò la nomina del comm. Baldacchini a senatore. Mi riebbi ma non mi assicurai, giacchè mi danzò dinanzi la mente la memoria di altri senatori processati. L'antidoto doveva venirmi dal cane che mi ha morso, mi fu ministrato proprio da que' sullodati signori, i quali, come niente fosse, annunziano che il comm. Pironti sarà nominato procuratore generale del Re a Napoli! Non voglio supporre che a Firenze nomineranno oggi a Procurator generale uno che dovesse seder domani sullo scanno degli accusati; allargo quindi i polmoni, e constato una volta ancora l'inqualificabile contegno dei rossi che si giovano di qualsiasi arma per riuscire ne' loro scopi. Oggi o domani saranno finalmente pubblicati i nomi degli eletti, e sarà formata la rosa per la nomina del Sindaco.

Il marchese di Rudinì, studia il terreno; al periodo della osservazione succederà ben presto quello dell'azione. La piaga del brigantaggio che nell'ultima quindicina rincrudelì, sarà guarita col fuoco. Le nostre brave truppe operano prodigi di valore. Una brillante operazione è stata eseguita dal corpo che ha stanza a Presenzano e Mignano. Il corpo rannodato sul monte Coppa attaccò le bande di Ciccone e Pace, parecchi briganti nel conflitto rimasero uccisi, due prigionieri, con tre drude, furono ricondotti in paese.

Gridai anch'io una volta contro la legge Picca, ora che conosco il terreno, se fossi ministro la ripubblicherei. Le notizie della Sicilia se non sono gravissime come da taluno si sostiene, non sono neppure del tutto rassicuranti. Quella maledetta questione del bronzo, se non la causa ne è il pretesto. Delle due grandiose corse di cavalli seguite al Campo di Marte, la prima riuscì a male, giacchè un acquazzone di primavera annegò alla lettera i 20,000 spettatori intervenutivi. Le genti che se ne erano andate piene di coraggio e di ardore, ritornarono mogie e molli di acqua. Piuttosto che ad una corsa di cavalli, pareva di assistere ad una gran festa balnearia, con la differenza che l'acqua veniva dall'alto. La seconda, rallegrata da uno splendido sole, riuscì magnifica. Ci fu qualche gamba rotta, qualche cavallo slombato, qualche caduta di sella, ma qui non se ne fa caso; son cose che succedono ogni anno, ed entrano, per così dire, nel programma dello spettacolo.

La *Pezzana* piace immensamente al teatro Fiorentini. Promise due produzioni scritte espressamente per lei: *Amor di sposa* di Donati, ed il *Vitalizio* del Montignani. Al S. Carlo il *Poliuto* abbastanza bene. Il Vesuvio continua ad erutar lave e sassi a dispetto della tranquillità del sismografo, ed i cambisti, a dispetto della Questura, scorticano il prossimo coll'aggiotaggio. La Questura non riuscì a toccar quelle coscienze indurite; speriamo nelle feste di Pasqua! Quanto a denaro, siamo in man del Signore....

Trieste 1.° aprile.

Da Vienna ci giungono notizie d'agitazione per l'incertezza che domina circa alla sanzione sovrana, rispetto alla legge matrimoniale. Io, all'opposto, confido tranquillamente che questa e le altre leggi ancora, verranno suggellate a suo tempo dalla firma imperiale. In ogni modo, un esaurimento più sollecito avrebbe completato la sodisfazione popolare e l'opinione pubblica, che teme sempre di vedersi disingannata, e non sarebbe stata paralizzata sin d'ora da dubbi penosi, e da allarmi più tristi ancora.

Ora che l'accordo politico e l'amplesso dinastico fece stringere la mano ai due regali cugini, io additerei al Sire austriaco, che ha per sè l'incoraggiamento dei popoli, impazienti di salutare in esso l'emulo di Vittorio Emanuele, il fermo carattere dell'intrepido nostro Monarca che ornò la sua fronte d'un serto immortale, ove rifulgono due gemme imperiture, la lealtà e l'incrollabile fermezza.

Nella Camera dei signori sono incominciati i dibattimenti sulla legge d'insegnamento che propone l'esclusione del clero dall'istruzione pubblica, e fin d'ora leggemmo uno splendido discorso del prof. Rokitanski, che s'appella alla libertà di coscienza e a quella della pubblica istruzione, rompendo una lancia a danno della reazione feudale, che vuole mantenuta l'ignoranza e la cecità in un'epoca, ove il regno delle idee ha posto un piede sul petto a tale funesto principio, di cui si fece caldo campione il conte Thun nel discorso di riscontro. La quistione della ferrovia del Predil o Ponteba non è puranco risolta, ma recenti e positivi indizii ci fanno sperare, che ben presto a Vienna si comprenderà essere quest'ultima linea importantissima per l'Austria puranco, perchè porta nel cuore della nostra penisola i prodotti dell'industria austriaca; quindi interessi ristretti non debbono avere il primato, in confronto al bene generale.

Ier sera, il telegrafo ci portò la notizia che la Camera di Firenze deliberò sull'imposta sul macinato, con 182 voti contro 164, procedendo ora alla discussione degli articoli relativi, coll'accettare inoltre la proposta Chiaves, per la riduzione dei bilanci di guerra e marina.

Tali risoluzioni accennano ad un prossimo e felice fine dell'intricato argomento, e se il conte Cambray-Digny, che oramai ha consolidato una riputazione distintissima, ne fece una quistione di Gabinetto, io non posso che approvare il suo divisamento, il quale avrebbe in tal modo reso responsabile l'impenitente sinistra d'un avvenimento gravissimo.

Nella seduta municipale d'ieri, la proposta dell'onorevole Hermet, d'accordare, cioè a titolo di compenso, il dieci per cento sull'utile netto ricavato dall'Usina comunale del gas, all'Amministrazione del medesimo, di cui è sino ad oggi presidente il consigliere municipale dott. Gregorutti, che disimpegnò con zelo non comune l'arduo suo impegno, venne rifiutata dalla maggioranza, la quale, invece, approvò d'assoldare generosamente persona idonea, che non possa sedere nel Consiglio, sotto la dipendenza d'un Comitato gratuito, composto di consiglieri civici, a titolo di controlleria e sorveglianza.

Difatti troviamo assai più confacente tale disposizione, che serba intatta la dignità del Consiglio, togliendo a'suoi membri l'idea puranco d'una speculazione commerciale, il cui mal vezzo acquisterebbe terreno, e, all'ombra dell'amor patrio, potrebbe pian pianino porre a prezzo il proprio zelo e l'intelligenza. Trieste è una città eminentemente commerciale, ma i suoi interessi comunali non sono sempre affari di commercio, per cui gl'impegni d'abnegazione, buon volere e delicatezza, si fanno frequenti.

Chi non può accettare tale mandato, ci pensi due volte prima di sbilanciare sè stesso.

Tali nostre riflessioni sono, in massima, il risultato d'uno spassionato principio d'indipendenza ed imparzialità, per cui ci attendiamo dal senno e amor patrio dei signori Hermet e Gregorutti, la continuazione di tutti quegli atti, che possono onorare il loro ingegno e la loro predilezione pel decoro e pel bene di Trieste.

Camera dei deputati. — *Tornata del 1.° aprile.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Votazione di ballottaggio per la nomina della Commissione del bilancio del 1869.

Seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Si procede all'appello nominale.

Cantelli (ministro) presenta un progetto di legge per la ripresa dei lavori delle ferrovie sarde. Ne chiede l'urgenza.

È accordato.

Marazio combatte la proposta Zuradelli per una tassa sul riso. Essa colpirebbe soltanto qualche Provincia, e sarebbe, per conseguenza ingiusta. Spera che il proponente la ritirerà.

Ferrara pronunzia un lunghissimo discorso in favore della legge e del contatore, ma, come al solito, a motivo del posto dal quale parla e dalla sua voce bassissima, le sue parole sono interamente perdute.

L'oratore tesse la storia del macinato.

Pres. gli fa osservare che questo non è parlare sull'articolo primo, e lo richiama quindi alla questione.

Voci a sinistra. Ai voti! Ai voti!

Voci a destra. No! No! Parli.

Pres. è inutile dire: parli! parli! La discussione generale è chiusa, e se l'on. Ferrara esce dall'articolo primo per entrare nella questione generale, è naturale che bisognerà dare la parola a coloro che vogliono rispondere, ed in tale caso non si termina più.

Ferrara continua a parlare in mezzo ai rumori della sinistra, e sebbene il presidente lo interrompa per ben tre volte.

Accusa la sinistra di volere rendere impopolare ed odiosa la tassa, e di condannarla senza averla esaminata.

A sinistra si protesta contro queste asserzioni.

Righi parla contro la tassa sulla pilatura del riso.

La Camera è disattenta e fa rumore.

Antonini ha la parola per isvolgere il seguente emendamento, da aggiungersi all'art. primo.

« Le misture di frumento con altri cereali pagheranno il prezzo corrispondente al cereale prevalente in quantità. »

È però impossibile capire le parole dell'oratore; la Camera è disattenta; i deputati discorrono ad alta voce, nè riesce al presidente di ottenere un po' di silenzio.

Viacava svolge il seguente emendamento:

« Il sottoscritto propone di aggiungere un secondo comma all'articolo primo nei seguenti termini:

« Sono aboliti i diritti doganali o di bilancia ai quali furono finora sottoposti i cereali esterni importati nello Stato.

« In conseguenza la soppressione all'articolo 6 delle parole: « e ciò in aggiunta a quei diritti doganali a cui fossero sottoposti. » »

Lo spettacolo che offre frattanto la Camera è curiosissimo. Le conversazioni sono tanto rumorose che la voce dell'oratore piuttosto vibrata non si sente affatto. Il presidente continua a scampanellare, ma inutilmente, chè i deputati continuano anzi a parlare più forte. Finalmente l'ono-

revole Lanza si dirige al deputato Viacava pregandolo di essere breve, ma neppure questo invito calma i rumori; cosicchè l'oratore continua a parlare per suo conto perchè crediamo che neppure la stenografia giunga a raccogliere le sue parole.

Cambray Digny (ministro) dice che non abuserà della pazienza della Camera. Dimostra essere necessario di stabilire che anche la macinazione del riso venga colpita da questa tassa. Dichiara di non accettare la proposta Viacava perchè non la crede opportuna. Combatte la proposta Plutino per un dazio di consumazione sui cereali, perchè non crede che essa sarebbe meno gravosa del macinato.

Si felicita coll'onorevole Plutino per la sua dichiarazione che in Sicilia ed in Calabria vi sono dei Comuni che impongono il macinato, ma quello che la Camera non sa, è che questo macinato è imposto in quei Comuni in ragione di 6 lire per quintale.

Sostiene che questa discussione ha fatto ribassare l'aggio dell'oro e che il macinato è il solo modo per togliere il corso forzoso. Termina col dire che questa tassa è quella che salverà il paese.

A queste parole la sinistra risponde con risa ed esclamazioni ironiche.

Giorgini (relatore) svolge brevi considerazioni in risposta alle varie contropropposte fatte da varii oratori, e dice per quali ragioni la Commissione non le accetta, come pure non accettò quella del deputato relativa alla pilatura del riso.

Dichiara che la Commissione propone in via di emendamento, che invece delle parole: *fave, ceci, veccia, fagiuoli*, si pongano quelle di: *altri cereali, veccia e castagne secche.*

Plutino dichiara di ritirare la sua controproposta, e respinge ogni responsabilità per le decisioni che la Camera sta per prendere.

L'emendamento Sineo non è appoggiato.

Quello dell'onorevole Zuradelli per l'esenzione del grano turco dalla tassa è respinto.

Sono pure respinti gli emendamenti Cittadella, Morpurgo, e l'aggiunto del deputato Antonini.

Ricciardi ritira la sua aggiunta.

Viacava ritira egli pure la sua proposta.

Salaris propone che gli articoli 1.° e 2.° del primo progetto della Commissione venga sostituito all'articolo 1.° del secondo progetto.

Non è accettata questa proposta.

Si mette per conseguenza ai voti l'articolo 1.

Fu chiesto l'appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	333
Risposero SI	184
» NO	149
Si astenne	1

La Camera approva l'articolo 1.

La seduta è sciolta alle 5 e un quarto.

Ecco l'elenco dei deputati che votarono per *si* e per *no* sull'articolo 1° della legge del macinato:

Risposero SI.

Acquaviva, Acton, Adami, Alfieri Alippi, Amabile, Andreucci, Antonini, Araldi, Arrigossi, Arrivabene Carlo, Assanti Damiano, Atenolfi, Audinot.

Barracco, Bandini, Barazzuoli, Bargoni, Barone, Bartolini, Bartolucci-Godolini, Bassi, Bellelli, Bembo, Berti, Bertolami, Bertolè-Viale, Biancheri avvocato, Biancheri ingegnere, Bixio, Boncompagni, Bonfadini, Borgatti, Borromeo, Bortolucci, Bosi, Breda, Brenna, Briganti-Bellini Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Broglio, Bianchi.

Cadolini, Cadorna, Cagnola, Camuzzoni, Carini, Casati, Cavalli, Cavallini, Cedrelli, Checchetelli, Cittadella, Conti, Correnti, Corsi, Cortese, Cosenz, Costa Luigi, Costamezzana.

D'Amico, Damis, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Capitani, De Cardenas, Defilippo, De Luca Giuseppe, De Martino, Deodato, De Pasquali, Dina, Di Revel, Donati.

Fabris, Fabrizi Giovanni, Facchi, Fambri, Fenzi, Ferrara, Ferri, Fiastri, Finzi, Fogazzaro, Fonseca, Fossombroni.

Galeotti, Gaola-Antinori, Garzoni, Ghezzi, Giacomelli, Gigliucci, Giorgini, Giusino, Gonzales, Goretti, Grella, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guiccioli.

Lampertico, Leardi, Leonii, Loup, Loro.

Maggi, Maldini, Malenchini, Mancini Girolamo, Manni, Marazio, Marcello, Mari, Mariotti, Martelli-Bolognini, Martinelli, Marzi, Massari Giuseppe, Mattei, Maurogonato, Merialdi, Messedaglia, Minghetti, Monti Coriolano, Mordini, Morelli Carlo, Morelli Donato, Moretti, Morini, Morosoli, Morpurgo, Mosti.

Nisco, Nori.

Paolucci, Pecile, Pellatis, Peruzzi, Pescatore, Pianell, Piccoli, Pieri, Piroli, Possenti, Protasi, Puccioni.

Quattrini.

Ranalli, Restelli, Ricasoli Bettino, Ricasoli Vincenzo, Righi, Robecchi, Rossi Alessandro.

Salvagnoli, Sandonnini, Sanguinetti, Sammimiatelli, Sartoretti, Sebastiani, Sella, Serafini, Serra-Cassano, Serristori, Serpi, Servadio, Sgariglia, Silvani.

Tenani, Tenca, Testa, Tommasini, Torre, Toscanelli, Trigona Domenico.

Valussi, Valvasori, Viacava, Villa Pernice, Visconti-Venosta.

Zauli.

Risposero NO

Abignenti, Acerbi, Amaduri, Antona-Traversi, Ara, Asproni, Assanti Pepe, Avitabile.

Bersezio, Bertani, Bertea, Bottari, Bottero, Botticelli, Bove, Brunetti, Bullo.

Cairoli, Calvino, Camerata-Scovazzo, Cancellieri, Capozzi, Carbonelli, Carcassi, Carganico, Carleschi, Castellani, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Chidichimo, Cicarelli, Ciliberti, Cimino, Como, Corapi, Corrado, Corte, Cosentini, Crispi, Cucchi, Cumbo-Borgia, Curti, Curzio.

Damiani, De Boni, Del Giudice, De Luca Francesco, Del Zio, Depretis, De Ruggero, De Sanctis, Di Blasio, Di Monale, Di San Donato.

Emiliani Giudici.

Fabrizi Nicolò, Fanelli, Farini, Ferraris, Fossa, Frapolli.

Garau, Golia, Grattoni, Gravina, Greco Luigi, Griffini, Guttierez.

Lancia-Brolo, Lazzaro, Lobbia, Lovito, Lualdi.

Macchi, Manetti, Marincola, Marolda-Petilli, Marsico, Masci, Massa, Massari Stefano, Mazzucchi, Melchiorre, Melissari, Mezzanotte, Miceli, Michelini, Minervini, Mongini, Monti Francesco, Monzani, Morelli Salvatore, Musolino, Mussi, Muti, Muzi.

Nicolai.

Oliva, Olivieri, Origlia.

Paini, Palasciano, Paris, Pelagalli, Pepe, Pescetto, Petrone, Pianciani, Piolti de' Bianchi, Pissavini, Plutino Agostino, Plutino Antonino, Polti, Praus.

Ranco, Ranieri, Rattazzi, Rega, Regnoli, Riberi, Ricciardi, Ricci Giovanni, Ricci Vincenzo, Righetti, Ripandelli, Rizzari, Rogadeo, Ronchetti, Rorà, Rossi Michele.

Salaris, San Martino, Seismit-Doda, Semenza, Serra Luigi, Siccardi, Sipio, Sole, Solidati.

Tamaio, Torrigiani, Tozzoli, Trevisani.

Villa Vittorio, Vollaro.

Zarone, Zissi, Zuradelli.

Si astenne:

Lanza Giovanni.

L'art. 1. adottato dalla Camera fu pubblicato nella Gazzetta d'ieri ed è così concepito:

È imposta a favore dello Stato una tassa sulla macinazione dei cereali, giusta la tariffa seguente:

Grano al quintale	L. 2 : 00
Grano turco e segala	» 0 : 80
Avena	» 1 : 20
Fave, ceci, veccia, fagioli	» 0 : 50

Questa tassa dovrà essere pagata dall'avventore nelle mani del mugnaio, prima dell'esportazione delle farine.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 1.° aprile:

Questa sera sono partiti molti deputati, i quali si erano fermati per la votazione del primo articolo della legge del macinato. Si crede che lo scrutinio della legge possa aver luogo sabato.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data del 1 aprile:

Nel pomeriggio d'ieri partiva da Bologna per Vienna il marchese Gioacchino Pepoli, ove va ad assumere la missione di ministro italiano a quella corte.

Leggesi nell'*Italie* in data del 1 aprile:

Come abbiamo annunciato ieri, il bar. di Malaret è partito ieri per recarsi a Parigi. »

E più oltre:

Il bar. di Meyerdorff, addetto alla legazione di Russia, è partito questa mattina per Pietroburgo.

I membri della Commissione parlamentare d'inchiesta per l'abolizione del corso forzoso continuano le loro sedute nel Ministero delle finanze con grande alacrità.

Ma a cagione della moltiplicità dei quesiti e del modo, diremmo quasi, anatomico con cui essi procedono nelle loro ricerche, noi temiamo che sia ancora lontano il giorno in cui si potranno conoscere i risultamenti.

Sappiamo, anzi, che alcune Camere di Commercio hanno già risposto che, per sciogliere pienamente i quesiti inviati dalla Commissione, non basterà un anno.

Noi non crediamo, quindi, che la Commissione abbia scelta la via più breve per far cessare il corso forzato. Così il *Corriere Italiano*.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'*Indipendente* di Bologna censura il ministro di pubblica istruzione per aver sospeso dal loro impiego, per quindici giorni, il custode ed il portiere dell'Accademia di belle arti di quella città, perchè non istaccarono dalla tavola degli affissi accademici un indiririzzo sottoscritto da alcuni studenti di quell'Accademia. Senza voler parlare del fine di quell'indirizzo, e molto meno della forma, noi facciamo giudice chicchessia d'animo spassionato, se non fossero punibili quei due impiegati, i quali permisero o non impedirono che si appiccasse alla tavola degli affissi, riserbata alle sole pubblicazioni dell'Accademia, uno scritto di quel genere, e ve lo lasciarono per più d'un giorno, e neanche si presero la cura di avvisarne il direttore, sicchè egli, per saperne e farlo staccare, convenne che ne avesse notizia da altri. Narriamo la cosa semplicemente, perchè parla abbastanza da sè.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Una lettera da Vienna, nel confermare che le relazioni fra il Governo imperiale e l'italiano sono più che mai amichevoli, ci annunzia che fu il Gabinetto austriaco che mostrò desiderio di riprender col nostro le trattative pegli Archivii veneti, e fu lo stesso Governo imperiale che espresse il desiderio di veder terminare la vacanza del titolare della nostra legazione, accogliendo con somma sodisfazione la nomina del senatore Pepoli.

La stessa lettera aggiunge, che la Corte di Roma si mostrò molto severa nell'affare del Concordato, non tanto per la questione ecclesiastica, quanto per non aver potuto impedire che il più stretto accordo si stringesse fra i Gabinetti di Vienna e di Firenze.

Il Cardinale Antonelli aveva fatto intendere che la Corte di Roma non sarebbe stata aliena da qualche concessione nel campo religioso, se quella di Vienna si fosse mostrata verso l'Italia, per lo meno in attitudine indifferente. — L'annunzio della venuta in Firenze dell'arciduca Vittore in occasione del matrimonio del Principe Umberto, ha irritato vivamente il cardinale Antonelli, il quale avrebbe per tale motivo rotta ogni trattativa sulla questione religiosa.

Il *Tagbl* ha telegraficamente da Parigi 30 marzo: Il Cardinale Berardi (dell'ultima promozione) è designato a nunzio in Berlino. Il nuovo nunzio verrà accreditato presso il Re di Prussia anche nella sua qualità di capo supremo della Confederazione germanica settentrionale. Presenta ancora qualche difficoltà la questione finanziaria, cioè quella della dotazione e conservazione della nuova nunziatura. *(V. Gazzetta d'ieri.)*

Vienna 1.° *aprile.*

Nella seduta che tenne ieri la Camera dei signori fu approvata in terza lettura la legge scolastica. *(Diav.)*

Pest 30 *marzo.*

Ieri Perczel tenne, nella seduta pubblica della Società degli *honved*, un focoso discorso contro l'estrema sinistra; chiamò Kossuth « un miserabile politico » e la sua lettera contro Deàk un morso impudente ad un amico, ad un uomo nobilissimo. Disse che Kossuth accusa Görgey di tradimento, mentre egli stesso fu il più meschino Governatore. Perczel si dichiarò pronto a ripetere la stessa cosa al cospetto di tutto il mondo. Patay e Vidacs erano furibondi; ma la gran maggioranza gridò *elien*. Rakoczy rispose in modo assai umile.

Charleroi 31 *marzo.*

L'agitazione continua. Parecchie officine sospesero nuovamente i loro lavori. Si temono nuove turbolenze.

Ginevra 30 *marzo.*

Il tentato accordo fra i padroni e gli operai andò a vuoto. Molti di questi ultimi sospesero il lavoro. La guarnigione fu aumentata.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Messina 1.° *aprile.* — Il Principe Amedeo è partito oggi a mezzodì. Sodisfattissimo delle accoglienze avute, incaricava il Sindaco di farsi interprete dei suoi sentimenti verso il paese.

Berlino 2. — Le asserzioni dei giornali intorno al prossimo viaggio del Re, sono affatto premature e senza fondamento. La *Corrispondenza provinciale* nega che la politica della Prussia rispetto alla Germania sia entrata in un periodo di sosta. Dice che la Prussia non vuole agire con mezzi violenti, ma esercita l'influenza più perseverante sugli Stati del Sud, mediante lo sviluppo e il consolidamento della Confederazione del Nord.

Vienna 2. — Il ministro delle finanze, rispondendo all'interpellanza fattagli nel seno della Commissione finanziaria, disse che i provvedimenti da lui proposti circa la riforma delle imposte potranno fare sparire il *deficit* nel termine di un triennio.

Brusselles 1.° *aprile.* — La calma continua; però regna sorda agitazione e in alcuni punti furono abbandonati i lavori. Fu constatato, che venne distribuito danaro agli agitatori.

Madrid 31 *marzo.* — Ieri fu firmato il trattato di navigazione tra la Spagna e la Confederazione della Germania del Nord. Il trattato accordò reciprocamente grandi vantaggi.

Bucarest 1°. — Un terzo dei deputati che sottoscrissero il progetto contro gl'Israeliti hanno ritirata la loro firma. Credesi che gli altri ne seguiranno l'esempio. Il Ministero intende combattere il progetto che si spera, verrà rigettato.

Washington 1°. — Chase, presidente alla Corte, reclamò l'esercizio de' suoi poteri giudiziarii durante il processo. Il Senato aderì alla sua domanda non ostante l'opposizione dei gerenti dell'*impeachment* e d'alcuni Senatori.

Nuova Yorch 31. — La Camera decise che nel caso di morte o incapacità del primo giudice della Corte suprema, esso sarebbe surrogato dal più anziano dei suoi colleghi. Il Senato adottò il *bill* sull'abolizione dell'imposta sui tessuti americani, con un emendamento favorevole ai piccoli fabbricanti.

FATTI DIVERSI.

Ceneri di Dottesio. — Anche Dottesio, illustre vittima italiana, appiccato nel 1851 a Venezia, ebbe da Como sua patria solenni esequie e sentiti compianti. La funzione ebbe luogo il 26 del passato mese con l'intervento di tutte le autorità civili e militari, di tutte le rappresentanze cittadine, provinciali ed operaje, nonchè di una folla immensa di popolo. I signori Pedraglio, Beltramini e Cantalupi pronunciarono analoghi discorsi.

Nuovo giornale. — Abbiamo ricevuto il primo Numero della *Posta del Mattino*, giornale politico quotidiano, ch'esce in Milano. Facciamo al nuovo confratello lieti augurii.

Uomini illustri. — Sono usciti i fasc. 2 e 3 di questa pubblicazione a cent. 15. Il 2.° contiene la biografia di *Giacomo Watt* e di *Guglielmo Amontons*. Il 3.° la biografia dello svedese Giona Alstroemer, e di Leonardo da Vinci.

Paesi e costumi. — È uscito il fasc. 3 di questa pubblicazione a cent. 15. Esso contiene la descrizione del *Messico*.

Museo popolare. — È uscito il fasc. 1 del vol. 3, e contiene due monografie di F. Dobelli, l'una sulla *Galvanoplastica*, l'altra sulla *Grafite*.

Scienza del popolo. — Nè è uscito il 25 fascicolo a cent. 25. Esso contiene una lettura fatta dal prof. Gustavo Milani all'Istituto reale di marina in Livorno sulla *Chimica del sole e delle stelle*.

Prestiti a premii della città di Milano. — Estrazione del 1.° aprile 1868; Serie estratte.

310 — 541 — 623 — 639 — 757 — 1182 — 1417 — 1426 — 1637 — 1978 — 2102 — 2402 — 2576 — 2704 — 2827 — 3114 — 3137 — 3320 — 3350 — 3399 — 3737 — 3902 — 4112 — 4195 — 4201 — 4553 — 4629 — 4752 — 4758 — 5229 — 5367 — 5591 — 5993 — 7111 — 7128 — 7320 — 7583 — 7599 — 7861.

Serie	N.	Premj	Serie	N.	Premj
541	27	1000	4758	25	100
2704	39	1000	7128	35	100
4201	32	1000	3350	4	100
4201	20	1000	541	37	100
4195	25	1000	639	15	60
7128	17	1000	4553	26	60
757	37	1000	1978	30	60
4758	8	1000	3737	24	60
7861	20	1000	1426	40	60
4553	11	1000	7111	36	60
7128	9	1000	4752	22	60
5993	34	1000	757	32	60
7128	4	1000	757	7	60
7861	50	1000	7583	32	60
7599	22	1000	2576	3	60
5329	24	1000	3137	44	60
3737	12	1000	4553	6	60
5993	24	1000	5591	31	60
5993	21	1000	1182	2	60
3320	44	1000	3137	33	60
3902	22	500	5329	26	60
310	13	500	7861	1	60
7128	6	300	4553	45	60
3902	49	300	541	20	60
4629	26	300	1637	45	60
5993	4	200	4201	42	60
3114	11	200	4195	50	60
3350	3	200	4629	27	60
3737	41	200	4195	48	60
7111	48	200	3350	45	60
7583	19	150	1417	40	60
7583	44	150	3902	2	60
1417	9	150	3902	28	60
7599	20	150	2102	8	60
4201	36	150	4112	14	60
2704	18	150	1417	11	60
4553	38	150	7583	14	60
310	24	100	4553	4	60
3350	18	100	1182	43	60
7128	29	100	5591	48	60
2102	13	100	757	26	60
5591	37	100	7599	38	60
5591	35	100			

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 31 marzo.	del 1.° aprile.
Rendita	54 30	55 10
Oro	22 15	22 —
Londra 3 mesi	27 76	27 50
Francia 3 mesi	110 05	109 30
Parigi 1.° aprile.		
Rendita fr. 3 %	69 42	69 55
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	49 40	50 10
» » dopo Borsa	49 80	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	126 —	127 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	377 —	378 —
» Romane	45 —	46 —
Obbligazioni	94 —	94 —
Ferr. Vittorio Emanuele	40 —	40 —
Cambio sull' Italia	10 —	9 —

Vienna 1. aprile.		
Cambio su Londra	115 45	115 40
Londra 1. aprile.		
Consolidato inglese	93 $^{1}/_{8}$	93 $^{1}/_{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 1. aprile.

	del 31 marzo.	del 1. aprile.
Metalliche al 5 %	56 66	56 70
Dette inter. mag. e novemb.	57 70	57 60
Prestito 1854 al 5 %	63 20	62 70
Prestito 1860	82 —	82 20
Azioni della Banca naz. austr.	703 —	705 —
Azioni dell' Istit. di credito	189 40	188 70
Londra	115 40	115 45
Argento	112 75	113 —
Zecchini imp. austr.	5 47 $^{1}/_{2}$	5 47 $^{1}/_{2}$
Il da 20 franchi	9 24	9 23 $^{1}/_{2}$

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 aprile.

Arrivavano: da Trieste, il pielego ital. *Fedel Triestino*, patr. Donaggio, con merci, all'ord., e lo scooner ital. *Teresina*, patr. Bonivento, con merci, all'ord.; ieri è arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri, ed oggi, il vap. del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci.

Il nostro mercato mostrasi calmo oltremodo in granaglie, perchè calmi i vicini nostri mercati, ma ancora per mancanza di deposito, in particolare, dei grani, e senza cambiamento dei prezzi. A Parigi, le farine non modificavano punto i prezzi loro; mantennero i corsi di fr. 92 : 50, perchè il grano è caro, ed i bisogni sono grandi, e i mercati poco provveduti. Sapevasi colà, che 34 mercati erano aumentati, 66 rimasero calmi ma fermi, 43 erano ribassati. Marsiglia pronostica prossimi maggiori aumenti, per pochi rinforzi di arrivi aspettati, per l'esaurimento nei depositi, pei bisogni incessanti di Spagna e di Algeria, mentre occorrono quattro mesi ancora per avere il nuovo raccolto. Nella settimana s'importavano a Marsiglia ett. 146,080, se ne vendevano ett. 109,960; il deposito era di 4,076,112, il 26 decorso. In mezzo a tutto questo, Londra, al momento, sembra meno premurosa di acquisti, ed i mercati del Belgio e di Germania, sono meno fermi, in seguito agli andamenti d'Inghilterra. A Trieste, più fermo il mercato dei cereali, con acquisti anche di formentoni per esportazione, da f. 5 : 40 a f. 5 : 55.

Sete. — Londra, per le sete, ebbe, nella settimana, maggiori ricerche, ma tenne le stesse quotazioni. Valenza mostrasi titubante sugli esiti di questo nuovo raccolto, per mancanza di sementi originarie, e troppa quantità delle indigene. Le sete primarie mantenevano i prezzi di fr. 105 a fr. 115 secondo il merito; le struse da fr. 11 : 50 a fr. 12; strazzi da fr. 12 : 25 a fr. 12 : 50; bozzoli da fr. 6 a fr. 6 : 50. La quistione generale sta per le sementi.

Le valute rimasero invariate da 4 a 4 $^{1}/_{2}$ di disaggio; il da 20 franchi venne più offerto a f. 8 : 12, e per carta da lire 22 : 20, gradatamente scendeva per sino a lire 22 : 10, e lire 22 : 05, fino a lire 21 : 95, anche prima che arrivasse il telegrafo di Parigi col nuovo aumento. La Rendita italiana erasi pagata a 48 $^{3}/_{4}$ secca, e 56 per carta; questa gradatamente saliva a 91 $^{1}/_{4}$, da f. 37 : 30 a 40 per lire 100 in buoni, con grandissimo orgasmo, forse fanatismo, perchè talora mancava; scarseggiava l'argento anche più. Le Banconote austr. rimasero da 88 $^{1}/_{2}$ a $^{5}/_{8}$ poco cercate. Oggi vedremo l'effetto del nuovo miglioramento di Parigi avuto ieri sera.

Genova 28 *marzo.*

Più attiva domanda avemmo in caffè, di cui sac. 2383 di Trinidad a lire 104; S. Domingo a lire 80, sconto 10 per %; Rio da lire 63 a lire 65. Zuccheri Avana si pagavano a lire 44, sc. 3 per %. Le sete sono fiacche nelle qualità secondarie, con poche vendite nelle primarie ben anco. Cominciano le preoccupazioni pel futuro raccolto, ed ormai si crede, che, raggiunti gli attuali alti prezzi, non si possa aspettare più alcun aumento. Talun possessore diviene più trattabile, fatte queste considerazioni. Limitate vendite avemmo nei cotoni, e qualche inclinazione scorgesi nei possessori, di acconsentire a piccole facilitazioni, ritenendosi il prospero raccolto di America. Gli arrivi, in questo genere, ascendono a 118,600 chil. Le pelli sono in buona vista, quantunque in settimana non ne fossero molte le vendite. Sostengonsi molto gli olii di oliva, anche per iscarsità di deposito; non variavano quei di lino da lire 114 a lire 118. Aumentava il petrolio dopo saputa la perdita del legno *Betsy Harris*, che ne portava bar. 4500; si paga ora a lire 58, e se ne vendevano bar. 300. Malgrado alla calma di Marsiglia e di Londra, qui si sostengono i cereali, perchè pochi arrivi si hanno del Levante, e ristretto è il deposito nei teneri. Un carico duro si vendeva con quanto giunse per Spagna, per ett. 13,300, poi 8000 grani lombardi, e 3000 granoni per Francia e Spagna. Ora si sa che a Marsiglia aumentavano di nuovo, perchè scarsa la quantità. Domandavasi il caccao S. Domingo a lire 60; acquistavasi un carico pepe Sumatra che si aspetta, di sacchi 9000, a prezzo ignoto. Mancano arrivi delle cere. Poco si domanda la manna da lire 2 : 10 a lire 4 : 75; tamarindi a lire 95 molto fermi. Il zolfo a lire 15 : 50; in polvere da lire 20 a lire 21; se ne vendevano 1000 sacchi.

Alessandria 19 *marzo.*

L'opinione è ognor favorevole al cotone, di cui arrivavano balle 10,615, e le vendite sommano bal. 7712, dal 12 al 18, da P. T. 220 a 560. Aumentavano i grani, dei quali, dal 12 al 18 marzo, ne giunsero ard. 59,740, 8827 fave Saidi, 6316 granone, e 100 lenticchie; si vendevano 59,740 ard. grano Saidi da P. C. 229 a 240 e 253; fave da 173 a 177 $^{1}/_{2}$; granone da 148 a 155; seme di cotone a P. T. 90, e Zagazig a P. T. 68. I legnami d'opera vengono poco richiesti, anche per poca solidità offerta dai compratori del momento; un carico se ne vendeva a tre mercanti, uniti a tal uopo. Il consumo dei bordonali è solo pel Governo, per cui assai vago il prezzo; le travi trovansi in perfetta inazione, come assai incerto il prezzo ancora dei mattoni. Gli spiriti trovansi offerti; aumentavano le farine; si mantiene il riso a P. C. 635 indigeno di Rossetta, affatto obbliato nelle qualità estere. Calma nel burro. Il fieno di Napoli si paga a fr. 18, la balla di 120 chil. Scarse sono le gomme, che si pagavano a P. C. 510, arabica 371 $^{1}/_{2}$. Buona domanda nel caffè da P. C. 615 a 625. Pelli Hegasi pagavansi a P. C. 14 $^{1}/_{2}$ l'oca, con maggiori pretese. Calma estrema nei noli, per cui nominali i prezzi assolutamente.

PORTATA.

Il 17 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, capit. Dagnino G. B., con 2 col. pelli secc., all'ord.

Da *Leith*, partito il 9 gennaio, brig. inglese *Sophia*, cap. Nairn G., con 453 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Swansea*, partito il 22 dicembre 1867, brig. ital. *Perla di Venezia*, capit. Nicolich G., con 341 tonn. carbon fossile, racc. alla Società Fabbriche unite.

Da *Fiume*, pielego ital. *Adige*, patr. Perini V., con 3 bot. prugne secc., 300 sac. farina bianca, all'ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Pacifico*, patr. Bosco L., con 1 part. ossi d'animali, 1 detta unghie e pastieri, 1 detta vetro rotto, 1 detta ferro vecc., 1 detta stracci, 1 bar. budelli, 1 cassetta fichi, 11 bar. miele, 1 part. corbetti e brazzioli di fag., 1 detta corniali di legno, 1 ancora vecc., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, patr. Vescovi D., con 37 col. olio, 120 col. caffè, 14 col. zucchero, 49 col. vino, 2 col. rum, 51 col. pelli, 2 bot. aceto, 5 cas. cera, 3 bot. fichi, 1 bot. oleina, 62 sac. vallonea, 4 col. bande stagn., 8 bot. prugne, 5 bar. miele, 3 col. uva, 95 cas. agrumi, 1 bot. caviale ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Pola*, pielego ital. *Speranza*, patr. Beltrame C., con 40.m pietre di terra cotta.

Per *Taranto*, pielego ital. *Nostro Padre*, patr. Scarpa A., con 5700 fili legname in sorte.

Per *Trani*, pielego ital. *Il Salvatore*, patr. De Feo G., con 362 quint. granoturco, 25 sac. riso, 11 col. vasellami di maiolica, 4 sac. caffè, 12 bal. baccalà, 1 col. tessuti di cotone, 57 bot. vuote usate.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 1.° aprile.

C A M B I.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	204 60
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3	231 40
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	229 —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	229 15
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	27 65
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	110 —
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca				5 %	

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 56 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° dal 1.° ott.	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50 — con abbuono separato degl' interessi)

V A L U T E

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 12	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 marzo.

Albergo alla Città di Monaco. — Herzogenberg, barone, - Haase Ugo, con moglie, ambi vienn., - Lücker Giuseppe, di Alessandria, - Renner J., di Nürnberg, - Wegener F., - Müller H. J., ambi pruss., tutti poss. — Sechleitner J., incisore, di Stuttgardt. — Schafflander A., negoz., - Sommer F., assessore, - Zurbory J., tutti tre pruss.

Albergo al Cavalletto. — Tedeschi G., da Verona, - A. Nardo, da Chioggia, con famiglia, - Boerio J., da Udine, tutti tre poss. — Rizzardi P., da Verona, - Toffoli V., dal Dolo, - Finetti M., da Treviso, - Amadeo G., da Milano, con moglie, - Cerri P., da Pavia, - Raffi E., - Cremaschi G., - Schenardi C., - Rognoni B., - Gatti A., - Testani G., tutti sei da Piacenza, tutti negoz.

Albergo al Vapore. — Faccini ingegn. O., da Udine. — Casoni G., da Verona, - Volponi S., da Pordenone, - Ducati A., da Vienna, tutti tre negoz. — Dalla Donna dott. L., da Valvassore.

Nel giorno 1.° aprile.

Albergo Reale Danieli. — Wahlberg dott. W., vienn., - Biuyman C. H., amer., ambi con famiglia e domestici. — Bianchi S., corriere.

Albergo l'Europa. — Miss Austin, amer., con fratello, - Sig.a Rogdanoffoby, russa, con famiglia, ambi poss.

Albergo la Luna. — Mosca N., da Livorno, - Bonaventura A., da Genova, - Xedias D., da Cefalonia, - Rocci, commendatore, - De Monte, cav., - De Monte, dott., tutti tre da Torino, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Tovaglia dottor L., Sindaco di Thiene. — Stramm D. G., di Heidelberg, con famiglia, - Bonetti V., di Ferrara, - De Weymann F. G., pruss., con moglie, tutti tre poss. — Gugenheim M., negoz., di Bellinzona.

Albergo al Vapore. — Raibaudi G., da Palermo, - Morelli L., da Milano, - Pansino G., da Portogruaro, tutti tre negoz. — Carani M., da Trieste, con madre.

Albergo al Leon Bianco. — Tagnin G., da Bassano, - Dal Ciecco P., da Udine, ambi negoz. — Geranaso, dott., da Treviso. — Paulo S., da Bassano, - Gomirato G., da Adria, - Masetti G., da S. Maria Maddalena, tutti tre poss. — Rota, conte, da Udine.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo*: ore 10 : 09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 . 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi*: ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; — ore 5 : 40 pom. *Arrivi*: ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 3 aprile, ore 12, m. 3, s. 13, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 1.° aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 763 . 49	mm. 763 . 08	mm. 764 . 12
Temperatura (0° C.i) Asciut.	9 . 7	12 . 7	9 . 8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	7 . 9	9 . 4	7 . 7
Tensione del vapore	mm. 6 . 88	mm. 6 . 82	mm. 6 . 59
Umidità relativa.	76 . 0	62 . 0	73 . 0
Direzione e forza del vento	S.²	S. E.²	S.
Stato del cielo.	Sereno	Nuvoloso	Sereno
Ozono.	8	7	7
Acqua cadente.	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 1.° aprile alle 6 ant. del 2.

Temp. mass. . . . 14 . 7
minim. . . . 7 . 5

Età della luna giorni 8.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° aprile 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Al Sud della Penisola, il barometro s'innalzò; al Nord invece si abbassò; il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano deboli i venti di Greco e Maestro.

Al Nord d'Europa, il barometro continua ad abbassarsi; al centro ed all'Ovest è stazionario.

È probabile che la stagione si mantenga buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì 3 aprile, assumerà il servizio la 13.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 4 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Giovedì 2 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Le gelosie di Lindoro.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, 3 corr., a beneficio del primo attore G. Peracchi, verrà rappresentato l'ultimo lavoro del cav. P. Ferrari: *Il duello.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Contessa Maria Elisabetta Cattaneo.

Valico d'un biennio il quindicesimo lustro di età, all'un'ora e mezzo antimeridiana del 4 marzo testè decorso, veniva tolta alla terra la nobile contessa Maria Elisabetta Cattaneo.

Essa non è più; ma di tutti che la conobbero, le sorvive il compianto, pegno d'affetti lasciati, e tributo condegno alle virtù onde fu adorna. Ed invero, nessuna donna fu mai, che più di lei amasse il bene e lo professasse in più schietta e semplice guisa; perchè, saggia e proba, rifuggiva da tutto che non desse tal quale, ciò che emanava dal cuore.

V'ha chi la ricorda giovane, in mezzo a splendide società, far mostra di bello spirito, e serbare a un tempo inalterate e la rettitudine dell'animo, e la riservatezza del costume

In cima a tutto, era per lei la famiglia; e comechè madre non fosse, perchè mai non fu sposa, tuttavolta, e affetto e cure di madre ebbe per la nipote, cui, ancor bambina, era mancata quella che l'avea data alla luce.

Il povero risentì anch'esso l'amarezza e il danno di tal perdita, perocchè più non avea la pietosa benefattrice a cui ricorrere nelle sue angustie con certezza di sovvenimento, che, o prestava ella stessa, o con ogni mezzo s'adoperava ad ottenere da altri.

Fu ella dolce ne' modi e lepida talvolta, pia sempre e di sentimento religioso radicato così, che la sorresse sino all'ultimo istante, in cui, appalesando insolito contento all'udire i rintocchi che annunziavano prossimo il suo fine, con sereno intelletto favellava della nuova vita, ov'ella, dicea, si sarebbe ricongiunta all'egregio fratello, quasi presaga che, fregiati entrambi di virtù eguali, non dissimile ne avrebbero avuta la ricompensa.

Venezia, 2 aprile 1868.

Un amico di famiglia.

Carlo Scavia.

Nel giorno di giovedì 12 marzo corrente, una cara vita si spense. **Carlo Scavia**, maestro di danza in mezzo a lunghi ed indicibili patimenti, non ancora raggiunti 57 anni di età, lasciava la terra rapito all'affetto della moglie, alla stima sincera degli amici e di tutti quelli che lo conobbero e ne apprezzarono le belle qualità, delle quali era adorno. Cittadino integerrimo, d'animo gentile, amoroso e benefico egli seppe attrarre a sè le simpatie di quanti gli furono discepoli. Ricercato ad istitutore nei principali Collegii e nelle prime e più cospicue famiglie di Venezia, ricercato dovunque pel corso di 30 anni lasciò fama intemerata e desiderio ardente di sè, giacchè in lui alla valentia del maestro andava unita la compitezza del più forbito cavaliere.

Sia pertanto, o Carlo, onore alla tua memoria e le lagrime della desolata vedova e degli amici, che tanto ti amarono, salgano a te lassù in cielo, e tu da quel loco d'ineffabile pace, prega a tutti i cuori, che straziati gemono per la tua perdita, quel conforto dolce che unico può stendere un balsamo a tanti dolori. 218

AVVISI DIVERSI.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restano fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA, febbraio 1868. (Venezia). 72

222

MACCHINE DA CUCIRE
LA BARTLETT.

Unico deposito nel Veneto di queste graziose ed utili macchine americane, che eseguiscono ogni lavoro per uso di famiglia, presso l'agente succursale sottoscritto.

Prezzo effettivi franchi **80,** e con corredo di accessorii, franchi **90.**

MAURIZIO FLEISCHNER,
Ponte delle Pignate, N. 4691.

Dietro Domanda si spediscono gratis *istruzioni a stampa.*

CITTA' DI FIRENZE
PRESTITO A PREMI
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

117,470 Obbligazioni di 250 fr. in ORO rimborsabili alla pari in 50 anni

EMESSE A 175 FR. IN ORO, FRUTTANTI 10 FR. ANNUI IN ORO

CON PREMII
di Fr. 100,000 - 60,000 - 50,000 - 40,000, ecc.

Tutti pagabili in **ORO** ovvero in carta al cambio del giorno a scelta del portatore dei titoli, così pure per gl'interessi

La prima Estrazione avrà luogo il 1.° giugno 1868

(DELIBERAZIONE MUNICIPALE 30 GENNAIO 1868 APPROVATA CON DECRETO R. 26 MARZO 1868.)

I Titoli sono esenti da **qualunque ritenuta:**
Il pagamento degl'interessi, dei premii e delle Obbligazioni estratte si fa in ORO, semestralmente, ogni 1.° *APRILE* e 1.° *OTTOBRE*, tanto in ITALIA che all'estero.
Le Estrazioni avranno luogo trimestralmente e semestralmente presso il MUNICIPIO DI FIRENZE, come dal piano.

VERSAMENTI

20	FRANCHI	all'atto della sottoscrizione.
30	»	all'atto della ripartizione delle Obbligazioni.
60	»	dal **5** al **15** luglio **1868**
		e franchi **65**, meno franchi **2** per interessi, cioè:
63	»	dal **25** al **30** settembre **1868.**
TOTALE **173**	FRANCHI	che devono essere versati in **ORO** oppure in carta al cambio del giorno in cui i versamenti vengono effettuati.

I Titoli portano godimento dal 1.° ottobre prossimo; sopra i versamenti fatti in anticipazione sarà bonificato il 6 0/0 annuo.

Le sottoscrizioni sono aperte al pubblico nei giorni 3, 4, 6 e 7 aprile 1868, e si ricevono nei seguenti luoghi:

FIRENZE, Cassa municipale.
» Cassa Naz. di sconto di Toscana.
» Signori Emanuele Fenzi e C.
» » Fratelli Dufresne.
» » David Levi e C.
» » Anselmo Vitta.
» » Fratelli Weill Schott.
LIVORNO, Cassa Naz. di Sconto di Toscana.
» Signori Moisè Levi di Vita

LUCCA, Succursale della Banca Naz. Toscana,
PISA, Idem. Idem.
SIENA, Idem. Idem.
PALERMO, Sig. J. e V. Florio
NAPOLI, Banco di Napoli.
BOLOGNA, Sigg. fratelli Cavazza.
PARMA, » G. B. Campolonghi.
MODENA, » Abram Verona.
GENOVA, » L. Vust e C.

TORINO, Sig. J. A. Lachaise e Ferrero.
MILANO, » Villa Vimercati e C.
» » Figli Weill-Schott e C.
VENEZIA, » Angelo Errera e C.
PADOVA, » Vita Moisè Jacur.
VERONA, » Figli di Laudadio Grego.
TRIESTE, » Cesare Errera e C.
» » J. Weissenfeld.

Presso le suddette Case e Stabilimenti si distribuiscono *gratis* i prospetti del PRESTITO col piano dell'ESTRAZIONE.

Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle **117,470 Obbligazioni,** saranno ridotte proporzionalmente.
Le Obbligazioni di questo imprestito fruttano circa il **6** 0/0, godono d'un premio di rimborso del **43** 0/0 e partecipano ai vantaggi di 130 Estrazioni con Premii, rappresentanti una somma di **7 MILIONI di FRANCHI.** 215

ORINOSCOPIA.

210

Esame ed analisi con sistema speciale delle orine e umori, sì in ordine alla guarigione delle malattie nervose, croniche e morali che alla preservazione d'ogni contagio ed alla conservazione della salute.

Il prof. **Vianis,** ora in Venezia per alcuni giorni, riceve, in Salizzada S. Moisè, N 1347, i signori, dalle ore 11 alle 1, e le signore dalle 1 alle 2.

FARMACIA E DROGHERIA 188

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende al prezzo di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a S. Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

PRIMA SOCIETÀ ANONIMA

cooperativa di consumo per Venezia.

In seguito al deliberato nella adunanza del 16 febbraio p. p., si convocano nuovamente gli azionisti della prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia, in Assemblea generale pel giorno 29 marzo corrente, alle 11 ant. nelle Sale della Borsa in Palazzo Ducale, per esaurire la parte d'ordine del giorno rimasta sospesa nella suddetta convocazione.

Si ricorda che, a termini del § 28 dello Statuto, occorre almeno il terzo degli azionisti perchè sia valida l'adunanza, e che, non raggiungendosi questo numero, sarà riportata a *domenica 5 aprile p. v. nello stesso locale*, ed alla stessa ora, e sarà valida, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venezia, 25 marzo 1868.

Il Presidente, ANTONIO GIACOMUZZI.

Albergo, Trattoria e Caffè
AL VAPORE
IN VENEZIA.

Dopo radicale ristauro, ed introdotte tutte le migliorie possibili, sarà riaperta la **Trattoria** col giorno 4 aprile, ad uso anche di **Birraria.**

Si lusinga il proprietario, che i fatti varranno più d'ogni vana promessa, a confermare come egli faccia del suo meglio perchè resti sodisfatto ogni suo avventore.

Anche gli alloggi, corrisponderanno, per quanto sta in lui, al buon andamento del suo locale. 212

DEPOSITO BIRRA DI VIENNA

IN UDINE per le Provincie venete della premiata fabbrica di

A. DREHER DI SCHWECHAT,

a prezzi moderatissimi. Chi volesse far acquisto, si rivolga al sottoscritto

Deposito di Birra, A. DREHER, Udine.

COL PRIMO APRILE

181

Sono aperti gli abbonamenti ai seguenti giornali illustrati
CHE SI PUBBLICANO
NELLO STABILIMENTO
DELL' EDITORE EDOARDO SONZOGNO

Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Giornali illustrati in gran formato

		Anno	Sem.	Trim.
LO SPIRITO FOLLETTO	Anno VII L.	28 —	14 50	7 50
L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE	» V »	20 —	11 —	6 —
I 2 suddetti giornali in abbonamento complessivo.	»	42 —		

Giornali popolari illustrati

		Anno	Sem
IL ROMANZIERE ILLUSTRATO	Anno IV L.	7 50	4 —
L'EMPORIO PITTORESCO	» V »	6 —	3 —
LA SETTIMANA	» III »	5 50	3 —

Giornali illustrati di Mode

		Anno	Sem.	Trim.
LA NOVITA' — Edizione di lusso	Anno IV L.	24 —	12 —	6 —
LA NOVITA' — Edizione economica	» IV »	12 —	6 —	3 —
IL TESORO DELLE FAMIGLIE	» III »	10 —	5 50	3 —
LA MODERNA RICAMATRICE	» IV »	12 —	6 50	3 50
L'ECO DELLA MODA	» IV »	6 —	3 50	— —
IL PANIERE DA LAVORO	» III »	4 —	2 50	— —

NB. — Franchi di porto in tutto il Regno coi doni relativi.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'editore **Edoardo Sonzogno** a Milano.

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE
di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

1219

PASTIGLIE
DI
DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorure di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, corregono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

OPPIATO DI DETHAN

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorraggie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell' Elixir L. 2,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.
Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS, è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, J. **Serravallo,** agente generale. 75

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*
Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 97

ATTI UFFIZIALI.

N. 345. 3. pubb.

AVVISO.

La mattina del 14 marzo a. c., venne estratto dalle acque del Canal Bianco presso questa città il cadavere d'uno sconosciuto, di sesso maschile dell'altezza di metri uno, e settantacinque e dell'apparente età d'anni 63, corporatura complessa, viso oblungo, capelli bigi, fronte regolare sopracciglia bionde, occhi cerulei naso regolare, bocca media, mento rotondo. Indossava pantaloni di cotone a righe bleu e rossicce, gilet di panno nero con fiori bianchi, giacchetta di panno nero foderata in celeste, e con velluto nero al collo; calze di lana l'anche, scarpe lacere e camicia di tela lacera.

Venne riconosciuto che la morte seguì per soffocazione accidentale.

S'invitano pertanto tutte le autorità di P. S. a voler indagare e notiziare la scrivente sul nome e domicilio dello sconosciuto per le successive pratiche di legge.

Dalla R. Pretura.
Adria, 24 marzo 1868.
Il R. Pretore,
MORONI.

N. 4166. 3. pubb.

AVVISO.

Rimasto vacante un posto di avvocato in Venezia per la rinuncia del dott. Ugo Botti, avvertesi che chiunque intendesse aspirarvi di insinuare a questo Tribunale col tramite del rispettivo Giudizio, se già addetto ad altro foro queste Provincie, la propria supplica regolarmente documentata, con dichiarazione se abbia vincoli di consanguineità od affinità con avvocati od impiegati addetti alle Magistrature giudiziarie di I Istanza in Venezia e ciò entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, corredando la supplica della tabella statistica contemplata dalla Circolare presidenziale d'Appello 4 luglio 1865, N. 12257 fornita delle seguenti rubriche: 1. Numero progressivo, 2. Nome età ed attuale impiego, 3. Anno del compito studio legale, 4. Tempo della ottenuta laurea, 5. Tempo del subito esame d'avvocato e nota ottenuta. 6. Durata complessiva della pratica, 7. Capacità e diligenza durante la pratica, 8. Osservazioni.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 16 marzo 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3615. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in luogo si rende noto che in esito a requisitoria 3 marzo 1868, N. 3607 del R. Tribunale Commerciale Marittimo l'asta immobiliare ad istanza di Conti Giovanni contro Giuseppe De Mitri e di cui l'Editto 21 ottobre 1867, N. 16231 inserito nella Gazzetta di Venezia nei NN. 339, 342 e 343 dell'anno passato, non avendo avuto luogo nel giorno ivi destinato stante domanda fatta dall'esecutante per modificazioni alle condizioni I e III dell'Editto stesso, avrà invece luogo nel giorno 27 maggio p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. con la modifica delle condizioni I e III dell' Editto succitato come segue:

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col decimo del valore di stima, il quale deposito però potrà essere fatta anche con carte di pubblico credito a valor nominale, o con obbligazioni demaniali.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere versato entro 30 giorni dal dì della delibera stessa, in valuta legale nella Cassa di Risparmio di Venezia, ed il relativo libretto sarà poi consegnato nei giudiziali depositi.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 marzo 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 4594. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo R. Tribunale Provinciale Sezione Civile è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione di Angelo Zanardi fu Antonio di qui con negozio di latte a Santa Maria Formosa, ed altro.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zanardi ad insinuarla sino al giorno 20 maggio p. v. inclusivo, in forma di petizione a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Luigi Dimin deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; cosichè in difetto, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati compariranno il giorno 26 maggio p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. V, per la elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 23 marzo 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 8797. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Ferdinando De Fiori e a Nicolassi Federico essere stata prodotta in loro confronto dalla locale Commissione amministrativa delle rendite capitolari la petizione 9 gennaio 1868, N. 821 in punto pagamento solidale di it. L. 261 a titolo di pigioni. Dichiarati essi De Fiori e Nicolassi assenti d'ignota dimora, li si avverte col presente essere stato deputato in curatore speciale al primo l'avv. Alessandro Scrinzi e al secondo l'avv. Gastaldis affinchè li rappresentino nella suddetta vertenza e che per il contradditorio sulla suddetta petizione fu prefissa comparsa a quest'A. V. del giorno 4 maggio p. v. ore 10 ant.

Incomberà ad essi assenti di comparire a difendersi in persona o mediante procuratori dando al caso le occorrenti istruzioni ai deputati curatori, avvertiti che in difetto saranno essi soli responsabili delle conseguenze della propria inazione.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 9 marzo 1868.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 1071. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura d'Occhiobello invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Elisa Croce di Giovanni di Fiesso Umbertiacco morta intestata in detto luogo nel 20 agosto 1866 a comparire il giorno 27 giugno 1868 ore 9 ant. a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario qualora l'eredità venga esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro i medesimi alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si affigga all'Albo, nei soliti luoghi di questo Capo Distretto ed in Fiesso Umbertiacco e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Occhiobello, 20 marzo 1868.
Il Pretore RIGONI.
Viviani, Al.

N. 4096. EDITTO. 3. pubb.

Si rende pubblicamente noto, che nell'Editto 10 dicembre 1867, N. 21872, inserito ne Fogli della Gazzetta di Venezia 22, 26 e 28 dicembre 1867, portante i NN. 345, 348, 350, occorse errore nella descrizione del documento cambiario « Cologne le 17 fevrier 1866 » da ammortizzare, e del quale si diffida l'ignoto detentore alla consegna entro giorni 45, dovendosi leggere in luogo di « par cette seconde de change » le parole, « par cette premiére De change, » dovendosi pur leggere alla chiusa dell'appunto « que passerez en compte » in luogo di « que spayarez en compte » e dovendosi infine avere quale accettante della cambiale stessa Antonio Duregatti, cui figura diretta anche la seconda di cambio già nel primo Editto trascritta.

Si affigga il presente nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta, a cura dell'istante Riccardo Predelli.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 marzo 1868.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 9508. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Enrico Vaerini che venne oggi presentata in suo confronto sotto pari numero una petizione della locale Congregazione di Carità e l'avv. Guerra per pagamento di L. 357:10 a saldo pigioni arretrate, e che venne fissata comparsa sopra di essa nel 4 giugno p. v. ore 10 ant. e gli fu nominato in curatore l'avvocato Mastraca.

Lo si diffida pertanto a presentarsi in detto giorno presente a quest'A. V. o a farsi difendere da un'avvocato di sua fiducia, oppure a comunicare all'elettogli curatore i mezzi necessarii di difesa, altrimenti dovrà a sè solo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 marzo 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 333. 3. pubb.

EDITTO.

Cesare De Bona fu Osvaldo di Longarone rappresentato dall'avv. Dal Vesco colla petizione 12 corr. N. 333 domandò in confronto di Pietro Tezza fu Valentino, già di Longarone, coll'ora assente e d'ignota dimora, il pagamento entro 14 giorni di austr. L. 232:08 pari a fior. 81:22 a saldo della lettera di obbligo 2 maggio 1848 cogli interessi di mora, colla conferma della prenotazione già accordata col precedente Decreto 11 dicembre scorso N. 9932.

Essendosi ritenuto l'avv. Marin in curatore di detto assente e d'ignota dimora, onde lo rappresenti, gli si rende ciò noto affinchè possa munire il patrocinatore nominato dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice un'altro procuratore.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 12 gennaio 1868.
Il Giudice, Dirig. MERATI.
Fracchia.

N. 1029. 3. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Francesco Anselmi fu Giuseppe, possidente di Serravalle coll'avv. Palatini, ed al confronto dell'avv. Antonio Andrich, quale curatore dell'eredità giacente di Vittoria de Besca Cargnel del fu Bortolo di Faverga e Teresa Canzan del fu Andrea già in Venezia presso la signora Chiara Nicolini nel negozio di Chincaglierie a l'insegna della Gondola sotto le Procuratie Nuove con Decreto 3 dicembre 1867, N. 9700 fu accordata la stima, che ebbe luogo nel 20 gennaio scorso, degli stabili già oppignorati in forza del Decreto 8 dicembre 1866, N. 8443 a carico della stessa eredità.

Risultando essere la coimpetita Teresa Canzan assente d'ignota dimora, con Decreto d'oggi a di lei pericolo e spese le fu deputato in curatore l'avv. De Betta dott. Ferdinando qui residente che l'abbia a rappresentare nella presente esecuzione, avvertita perciò che potrà munire lo stesso patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice un'altro procuratore.

Il presente sarà affisso in questa Città, e nella Frazione di Faverga nel luogo e modi soliti e nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 4 febbraio 1868.
Il Giudice Dirig. MERATI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Venerdì 3 aprile. N. 89.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.* Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 APRILE.

La *Liberté* riferisce una voce che essa dice diffusa nel modo diplomatico; ma che ad ogni modo le ispira a ragione assai poca fede. Si è già detto che la Danimarca chiedeva alla Prussia la restituzione di Alsen e di Düppel, e ciò ha fatto supporre che le trattative fossero nuovamente sospese. Ora si dice che la Danimarca offrirebbe di entrare tutta nella Confederazione della Germania del Nord, purchè la Prussia le restituisse senza condizioni lo Schleswig del Nord, comprese l'isola di Alsen e le fortificazioni di Düppel.

Si può dubitare ragionevolmente che la proposta sia stata fatta; ma se pur fosse stata fatta, la Prussia sarebbe certo autorizzata a rispondere che non può credere che sia un vero *compenso* un'offerta, la quale, se fosse da lei accettata, le solleverebbe contro probabilmente l'opposizione di tutta l'Europa, senza un reale vantaggio, perchè l'idea stessa dell'unità germanica sarebbe indebolita da questa entrata nella Confederazione del Nord d'un corpo estraneo affatto alla Germania. Conviene dunque considerare anche questa voce, come un invenzione. Ciò che è piuttosto grave si è che si conferma sempre più che la Danimarca vuol dalla Prussia ciò che questa non le concederà mai, cioè l'isola di Alsen e le fortificazioni di Düppel. Ora una questione di questo genere, che rimanga aperta, costituisce sempre un pericolo per la pace d'Europa.

I dispacci d'ieri hanno recato nuovi ragguagli sul progetto di legge contro gli Israeliti, presentato alla Camera dei deputati di Bucarest. Molti di coloro che hanno sottoscritto la proposta ritirarono le loro firme, e si crede che la ritireranno anche gli altri. Si aggiunge che il Governo sia disposto a combatterla, nel caso che la proposta non sia definitivamente abbandonata. È probabile che sopra una tale decisione abbia avuto influenza il contegno delle Potenze, e specialmente dell'Inghilterra e dell'Italia. L'Alleanza israelitica di Parigi sperava anzi di ottenere grandi risultati dalla mediazione italiana ed inglese. Essa sperava, secondo che leggiamo nei giornali francesi, che il Governo rumeno avrebbe preso anzi l'iniziativa d'un progetto di legge, col quale si accorderebbero ai 300 mila Israeliti che abitano la Rumenia i diritti politici e civili, dei quali sono privati. Noi auguriamo che la mediazione inglese ed italiana ottenga risultati così splendidi, ma il solo fatto che in Rumenia si sia potuto presentare il barbaro progetto, che ha sollevata l'indignazione dell'Europa, fa temere che queste idee di pura giustizia verso gli Israeliti trovino colà un terreno troppo sfavorevole.

A Londra vi è la prospettiva d'una crisi. Il Ministero prega i suoi amici d'intervenire alla Camera, e il dispaccio aggiunge che si teme che l'emendamento di Stanley sia respinto. Da un dispaccio precedente sappiamo che Stanley si era difatti opposto alla proposta di Gladstone sulla soppressione della Chiesa anglicana d'Irlanda, presentando un emendamento nel senso che la questione fosse sottoposta al Parlamento *futuro*; che è quanto a dire che il Ministero voleva guadagnar tempo. Se anche però la Camera respingesse l'emendamento Stanley, quest'ultimo potrebbe egualmente spuntarla; perchè starebbe in lui di rimetter la questione al Parlamento futuro, sciogliendo con un Decreto reale il Parlamento attuale. Il Parlamento doveva radunarsi la notte passata, ed è probabile che un dispaccio ci rechi oggi stesso nuove informazioni.

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali francesi un dispaccio, che sembra a dirittura un comunicato del Governo spagnuolo. È una specie di polemica contro la *Liberté* e l'*Indépendance belge*, che hanno sempre combattuto energicamente la politica del Gabinetto attuale, e che perciò furono proibiti in Ispagna. Siccome l'*Indépendance belge* aveva detto che tutti i giornali stranieri si respingevano alla frontiera spagnuola, così il dispaccio ufficioso piglia argomento per denunciare le arti malevoli di coloro che vogliono presentare la Spagna sotto una tetra luce. Secondo il dispaccio tutto andrebbe per il meglio. La *Liberté* però, da vera impenitente, contiene oggi stesso una lettera da Madrid, nella quale si dice che il Governo spagnuolo fa credere che a Madrid tutto sia pace e tranquillità, per la ragione che sta negoziando un prestito, e perchè teme di comprometterne l'esito. Il corrispondente aggiunge che questa considerazione soltanto « ha salvato sinora Madrid dallo stato d'assedio. » La corrispondenza madrilena della *Liberté* incorre però nello stesso difetto di esagerazione che si rimprovera all'ufficioso dispaccio dell'*Havas*, e cade probabilmente nell'eccesso opposto.

Il telegrafo ci reca oggi molte smentite. Per far ribassare la rendita italiana a Parigi si è inventata una rivoluzione in Sicilia, e si è aggiunto che il Re d'Italia era stato colpito d'apoplessia. La voce insistente che il Santo Padre fosse ammalato gravemente è smentita dall'*Osservatore romano*.

Navigazione a vapore tra Venezia e l'Egitto.

Il Consiglio comunale è invitato per domani sera a deliberare sulla relazione che gli verrà fatta dalla Commissione per la navigazione a vapore tra Venezia e l'Egitto.

Dopo che il Consiglio di amministrazione della Società egiziana *Azizieh*, non ha voluto ratificare il preliminare stipulato dal Municipio col sig. Pini beì e tramontarono quelle trattative, la nuova Commissione eletta dal Consiglio comunale ha riannodate le pratiche colla Società adriatico-orientale non solo, ma con quelle altre ch'eransi presentate. Nel frattempo venne caldeggiato da taluno anche il partito di affidare il servizio e di accordare la sovvenzione al Lloyd austriaco. Scorsero varii mesi, nei quali la Società delle ferrovie dell'alta Italia si è rifiutata, e venne abbandonata l'idea di trattare col Lloyd, perchè al servizio d'un Governo, se non nemico, certo sempre rivale nell'Adriatico, perchè pretendeva una sovvenzione maggiore, è perchè assai più difficilmente il Governo italiano avrebbe potuto, in causa d'impegni precedenti, rifondere al Consorzio delle venete Provincie la sovvenzione che questo avesse anticipata.

Rimaneva dunque sola la Società adriatico-orientale, ma essa non decampava dalla preventiva sua domanda di sei mila lire per ogni viaggio, e quindi di lire 312,000 per 52 viaggi annuali.

Fu allora che il Municipio giustamente pensò di chiedere al Governo quali fossero le sue idee in proposito ed il Ministero rispose che, nelle attuali strettezze economiche dello Stato, egli non poteva impegnarsi di presentare alla Camera la legge per la sovvenzione, parendogli che l'Italia non fosse in grado per ora di sovvenire che la linea Brindisi-Alessandria, più specialmente importante per gli interessi generali della nazione. Credeva però il Ministero che più agevolmente si potesse venire ad una definizione, almeno in parte, soddisfacente della questione, qualora il Municipio, continuando l'opera di generosa iniziativa e di patriottici sacrifizii fosse per prestarsi ad un concorso di spesa, che rendesse sopportabile allo Stato la sua partecipazione a questo servizio.

Preso atto delle buone disposizioni del Governo, la Commissione, considerando che, prima che il Governo fosse in grado di effettivamente attuarle, avrebbe dovuto trascorrere un lungo lasso di tempo, stipulò un contratto preliminare colla Società adriatico-orientale, contemplandovi l'impegno della sovvenzione per un *solo anno*, quasi di prova, durante il quale si farebbero le pratiche collo Stato per la rifusione di tutta la somma pagata o di parte di essa.

E poichè il Prefetto, colla sua lettera circolare agli altri Prefetti delle limitrofe Provincie, chiese ed ottenne, con slancio generoso di esse, il concorso proporzionale nella sovvenzione a favore di quella qualunque Società, cui venisse affidato il servizio, ne risulta il conto concreto seguente:

Quota delle Provincie . L. 188.000
Quota di Venezia . . » 124.000

La quota però di Venezia sarebbe divisa per due terzi a carico del Comune e per un terzo a carico del Commercio.

Questa mattina fu distribuito ai consiglieri il preliminare contratto, che qui riportiamo, sperando che domani sera l'affare sarà deciso conforme ai voti generosamente e patriotticamente dimostrati dalle Venete provincie, e che vedremo finalmente uscire qualche cosa di concreto, di serio, di effettivo, dalle lunghe elucubrazioni del nostro Consiglio comunale.

Ad N. 3805-690 III.

Progetto di preliminare contratto fra la Società adriatico-orientale e il Municipio di Venezia, per l'attuazione di una linea di Navigazione a vapore da Venezia all'Egitto.

Fra il sig. co. Gio. Battista Giustinian contraente in nome della città di Venezia, sia per proprio conto che per conto di altre città e Provincie in consorzio con essa, da una parte, ed il sig. Paolo Delahante, contraente in nome e per conto della Società anonima italiana di navigazione adriatico-orientale, in forza dei poteri che gli furono accordati dall'Assemblea generale degli azionisti in data 22 ottobre 1866, d'altra parte:

Venne stabilito e convenuto il presente convegno preliminare.

Si premette che, colla lettera indirizzata il 28 agosto 1866 al signor ministro dei lavori pubblici, la Società adriatico-orientale concessionaria del servizio postale tra l'Italia e l'Egitto, alle condizioni portate dalla Convenzione 2 gennaio 1862, approvata dalla legge 3 agosto detto anno N. 741, ha proposto al Governo di prolungare sino a Venezia questo servizio postale, limitato oggi alla linea Brindisi-Alessandria.

Essa propose inoltre di cominciare il detto servizio a suo rischio e pericolo, e di continuarlo sino all'approvazione da parte del Parlamento del progetto necessario, a condizione che il Consiglio dei ministri si assumesse l'impegno di presentare il detto progetto di legge al Parlamento, la Società prendendo di tal modo a suo carico il rischio di dover sopportare le spese dell'esercizio sino alla decisione del potere legislativo, nel caso che il progetto di legge non venisse approvato.

Questa proposta, che non cessò di fare da parte della Società adriatico-orientale l'oggetto di trattative continue, e ch'essa rinnovò colla sua lettera del 30 gennaio 1868, diretta al signor ministro dei lavori pubblici, non ottenne finora alcuna decisione da parte dei ministri.

In tale stato di cose la città di Venezia e le diverse Provincie del Veneto:

Considerando che lo Stabilimento di un servizio diretto di navigazione a vapore a grande velocità tra Venezia e l'Egitto è uno dei vitali interessi della Venezia chiamata dalla sua posizione geografica, come da tutte le tradizioni del suo antico splendore commerciale, ad essere l'intermediario naturale del commercio tra l'Oriente e la maggior parte dell'Europa occidentale.

Considerando che il grande movimento commerciale, che l'apertura della strada ferrata del Brennero deve naturalmente condurre a Venezia, non trovando in quel porto mezzi di comunicazione marittima diretti coll'Egitto e le Indie, è oggidì obbligato di cercare di stabilirsi per la via di Trieste e per quella di Marsiglia, con immenso danno della Venezia e della prosperità commerciale dell'Italia.

Considerando infine, che ulteriori ritardi arrecherebbero un gran danno lasciando creare abitudini commerciali, che sarebbe, una volta radicate, difficile lo spostare.

Hanno risolto d'imporsi temporarii sacrificii per l'apertura della comunicazione di cui trattasi, salvo ed impregiudicato l'incontestabile diritto di Venezia ad essere compresa nel novero dei porti italiani dotati di linee marittime postali sovvenzionate dallo Stato.

Da parte sua, e per assecondare le viste qui sopra esposte, la Società adriatico-orientale ha acconsentito a fare temporariamente considerevoli concessioni sulle stipulazioni pattuite nel suo contratto col Governo.

Di conseguenza la città di Venezia e la Società adriatico-orientale hanno stipulato il contratto seguente:

Art. I. La Società anonima italiana di Navigazione adriatico-orientale si obbliga di prolungare da Brindisi fino a Venezia il servizio di navigazione tra l'Italia e l'Egitto, di cui era già incaricata dal Governo italiano.

Tale servizio, che consisteva in 48 viaggi per anno, è aumentato a 52.

La Società si obbliga di fare il suddetto prolungamento senza alcun trasbordo, salvo il caso di forza maggiore *debitamente constatata*.

Art. II. La Società s'impegna a cominciare il servizio entro trenta giorni dalla stipulazione del Contratto regolare ed a continuarlo sino a quando le sarà notificata la decisione del Governo sulla proposta che essa ha fatto al Ministero, ma la città di Venezia non resterà impegnata a sovvenzionare il servizio se non per il termine fisso di un anno. Allo spirare di questo termine la Società resta obbligata a continuare il servizio di sei in sei mesi, se la città non le dia disdetta mediante un preavviso di tre mesi prima dello spirare dell'anno e di ogni semestre successivo.

Art. III. — Il presente contratto viene stabilito sotto tutte le clausole e condizioni portate dal quaderno d'oneri 2 gennaio 1862, salve le modificazioni stipulate negli articoli seguenti.

Art. IV. — Durante tutto il tempo in cui il servigio sarà fatto per conto della città di Venezia la sovvenzione stipulata dall'articolo I della convenzione 2 gennaio 1862 sarà ridotta a lire ventiquattro (24) per lega marina percorsa in ogni viaggio di andata e ritorno, la distanza fra Brindisi e Venezia restando fissata di comune accordo in 125 leghe.

Art. V. — Tutti i diritti riservati al Governo e suoi agenti dagli articoli 1, 2, 3 e 4, alinea 3 degli articoli 11, 15, 17 e 18 del quaderno d'oneri, per quanto concerne l'organamento e la sorveglianza del servizio, il fissare il prezzo dei trasporti e le penalità in caso di mancanza, saranno trasfusi nel sig. Sindaco della città di Venezia o suoi delegati muniti di sua procura.

Art. VI. — I giorni e le ore di partenza da Venezia per Brindisi, saranno fissate dal signor Sindaco di Venezia, sentita la Società, ma dovranno sempre essere in rapporto colle ore fissate dal Ministero per le partenze da Brindisi ed in modo di permettere una fermata minima a Brindisi di otto ore, necessaria per le operazioni postali e commerciali in quel porto. Salvo il caso di forza maggiore, le partenze da Venezia dovranno farsi dal canale di San Marco, ove il bastimento in partenza dovrà essere ormeggiato almeno quarantaotto ore prima di quella fissata per la partenza onde vi sia il tempo utile pello scarico e ricarico delle merci. Se pel caso di forza maggiore i piroscafi non potessero proseguire fino al Canale di San Marco, le merci e i passeggieri dovranno essere trasbordati e condotti fino al Canale di S. Marco e viceversa a carico della Società.

Art. VII. — Nel calcolo delle ore per determinare la velocità e per l'applicazione delle penalità previste dall'articolo 17 del quaderno d'oneri sarà accordata alla Società una tolleranza di due ore per ciaschedun viaggio per il percorso dei canali tra il canale di S. Marco ed il porto degli Alberoni.

Art. VIII. — Tutte le difficoltà, a cui potesse dar luogo l'esecuzione o l'interpretazione di alcune delle clausole del presente contratto, saranno giudicate dal Consiglio d'arbitri, di cui all'art. 2 del quaderno d'oneri 2 gennaio 1862, colla sostituzione che a parità di voti la nomina del quinto verrà fatta dal presidente del Tribunale di commercio di Venezia.

Discorso dell'on. Correnti, sullo schema di legge per una tassa sulla macinazione dei cereali.

(Tornata del 24 marzo della Camera dei deputati.)

(Fine; vedi i Numeri d'ier l'altro e d'ieri.)

Ora io mi domando: se si accetterà l'imposta sul macino, si potrà conservare il sale allo stesso prezzo? Io faccio questa domanda tanto più volontieri, in quanto che mi pare che il ricavo della gabella del sale, dopo la soprattassa, non corrisponda alle previsioni ch'erano fatte dalla Commissione dei Quindici.

Ripiglio il filo, e avverto che, quando esprimo l'opinione che le previsioni dei ricavi della tassa sul macino debbansi contenere in termini più miti, non intendo tanto parlare della misura delle tasse che colpiranno la macinazione, quanto della rendita valutabile in bilancio; rendita che sarà naturalmente scemata per effetto della diminuzione del prezzo del sale.

Non occorre qui che io dica che il prezzo del sale ha un'influenza grandissima, non solo per l'alimentazione, ma anche per l'agricoltura e per l'industria. Non entrerò a dimostrare l'influenza di questo balzello sull'igiene.

Se fosse presente il mio onorevole amico Mantegazza, io sono persuaso che mi conforterebbe in questo assunto e mostrerebbe come il rincaro del sale insegna al popolo una falsa economia, e lo induce a restringere l'uso di un condimento, che, se non è strettamente e immediatamente indispensabile, è però, a lungo andare, necessario alla buona e sana nutrizione.

Per tutto ciò, non chiederei ora all'imposta del macino più di 50 milioni. Quando dico 50 milioni, intendo di comprendere in questa attività anche la riduzione del prezzo del sale. Non entro ora nei particolari, nè faccio proposta di tariffe, perchè la cosa vuol essere ristudiata, ed io non voglio impegnarmi qui in questioni d'esecuzione. Io non accenno ora che il disegno generale.

A questi 50 milioni, vorrei che si potessero aggiungere almeno 30 altri milioni ricavati dall'imposta sulle bevande. Non è sperabile di poter ottenere questo aumento di 30 milioni proprio il primo anno. Io sono d'accordo coll'onorevole Giorgini, che ci vorranno due o tre anni, prima che la tassa attecchisca e prosperi. Ma non temo che si abbia ad aspettare tanto, come in Francia; non sono così diffidente della nostra amministrazione, da disperare ch'essa non sappia neppur copiare ed imitare.

Ed a questo proposito, mi permetta la Camera di dire che, quando nello scorso anno io fui a Parigi, sempre preoccupato delle questioni ch'erano state proposte alla Giunta dei Diciotto, mi studiai di verificare come fosse in Francia maneggiata e governata codesta grande imposta sulle bevande; e, visitando, interrogando, conversando con uomini competentissimi, ho potuto convincermi che la massima parte delle accuse che si muovono contro la tassa delle bevande, ha origine da antiche pratiche fiscali e daziarie, che ora vennero abolite. Come la tassa sul sale, anche la tassa sulle bevande portò lungamente l'eredità di odii e di maledizioni, ch'erano la conseguenza di abusi o di durezze, le quali accompagnavano quasi naturalmente tutti gli atti delle amministrazioni dipendenti da un Governo dispotico. Esaminando alcune particolarità, ho potuto persuadermi che la pedanteria burocratica, mantenendo rigidamente cautele eccessive e irrazionali, o solo immaginate a comodo degli agenti della gabella, aveva, più che la gravezza della tariffa, resa odiosa, ingrata, vessatoria la tassa. L'abolizione di alcune viete formalità fece sì, che, dopo il 1851, la tassa si riscuote più agevolmente, ed incontra molto minori difficoltà di esecuzione.

Ora, per tornare alla rassegna dei provvedimenti complessivi, quando la tassa delle bevande gittasse una trentina di milioni, si otterrebbe un introito di 80 milioni, aggiungendovi i 50 milioni che può dare la tassa sul macinato.

E se, come credo e spero, la Camera vorrà assistere la Commissione dei Diciotto nella discussione della legge sul registro e bollo, per la quale è già stata presentata e distribuita la relazione...

Una voce a sinistra. No!

Correnti... questa tassa riformata prometterebbe, secondo i calcoli della Commissione, un altro aumento di 19 a 20 milioni nelle pubbliche entrate. Le riforme proposte parranno ardite: ma se la Camera, messa sull'avviso dal mancato sperimento della precedente riforma di questa tassa, vorrà accogliere, come prego e spero, la proposta della Commissione, non verrà meno l'aumento sperato, che, aggiunto agli 80 milioni poc'anzi indicati, porterebbe il complesso delle nuove entrate erariali a 100 milioni, i quali, se sarà votata l'estensione dell'imposta della ricchezza mobile alle rendite del debito pubblico, diventeranno 120 milioni crescenti. La Camera, rinnovando il suo voto del 1866, vorrà, non ne dubito, confermare la legalità e la moralità d'un provvedimento, che poteva essere avversato solo per considerazioni di convenienza e di utilità, e che ora, sotto la pressione di maggiori e minacciose necessità, potrà parere non solo comportabile, ma benefico per gli stessi possessori delle rendite tassate.

Altre tasse accessorie, che si stanno studiando, accresceranno questo complesso di aumenti d'altri cinque o sei milioni. Abbiamo già 125 milioni, e ancora non ho fatto alcun cenno dei maggiori ricavi che ponno ottenersi dalle tasse fondiarie.

Io potrei astenermi da questo argomento, dacchè qui non ho il carico di fare un programma finanziario. Ma, a preparare la materia di quelle risoluzioni che dovranno prendersi in breve per seguire la traccia imposta dall'ordine del giorno Bargoni, io non mi asterrò dal manifestare la mia opinione su questo argomento spinoso; non m'impegno però a dimostrare e provare adesso quello che asserisco a modo di confessione, e mi riservo, se occorreranno schiarimenti e documenti, di parlare nella discussione speciale.

Io credo che la proprietà fondiaria debba anch'essa prendere la sua parte di pesi in questo sopraccarico generale, che ci è imposto dalla necessità, e quindi, senza pregiudicare per nulla la forma e il modo del concorso, io credo che anche a questa fonte di ricchezza debbano chiedersi almeno 12 o 15 altri milioni.

A questo modo ci avvicineremo a un complessivo sopraggravio di 140 milioni; e in questo caso, io, senza esitanza e senza rimorso, voterò l'imposta sulla macinazione, che in nessun altro caso mi potrei indurre ad approvare.

Ma se si volesse fare come nel 1866; se si dovesse vedere votata un'imposta e rifiutata l'altra, che forse le serve di correttivo e di complemento; se s'intendesse di fare a spizzico, a rappezzi, tanto da vivacchiare e differire le risoluzioni supreme; se si dovessero vedere prorogate e attraversate le stesse proposte, con cui la Commissione dei Diciotto e il Governo accompagnarono e rinfiancarono la proposta della tassa del macinato, io non voterò questa tassa complementare, succeda quello che può succedere; io non aggraverò la mano del fisco sul povero, che per lo più non sa rendersi ragione delle pubbliche necessità, se gli abbienti e gl'intelligenti non consentissero a portare la loro parte nei nuovi sopraggravii.

È questo il senso dell'ordine del giorno Bargoni, ed io prego la Camera ad avvertire che non si potrà passare alla votazione del macino, se prima non sienai concordati gli elementi che devono costituire quel complesso di provvedimenti, quel sistema di tributi, che valga a ridar vigore alle finanze nazionali, e nello stesso tempo a curare e dimostrare l'equa ripartizione dei carichi.

Ora mi permetterete di ritoccare brevemente la questione politica, che, volere o non volere, è intimamente connessa colla questione finanziaria. *(Movimenti.)*

Ho già detto che il ramo d'olivo offerto a proposito d'un'imposta, e d'un'imposta estremamente impopolare, non può essere accettato senza spiegazioni sincere. Io ed alcuni miei onorevoli amici, che avevamo osato di desiderare la costituzione d'una nuova maggioranza libera da servitù tradizionali, e tutta consacrata alla riforma dell'amministrazione, siamo stati accusati come volteggiatori, equilibristi, avventurieri, che volessero turbare la regolarità del perpetuo conflitto tra le due parti della Camera, e inframmettersi, per chi sa qual fine, tra i soliti combattenti. Io comprendo come i nostri antichi amici politici dell'una e dell'altra parte della Camera potessero, con piena buona fede, disapprovare il tentativo di rompere le consuetudini, e di turbare le aspettative a cui erano avvezzi. Ma credo che, senza lasciarsi aggirare dalle facili erudizioni storiche, senza ricorrere sempre agli esempii degli altri Parlamenti e delle altre nazioni, si sarebbe potuto comprendere più facilmente il significato del nostro tentativo.

Quando ci sono delle divisioni vere, profonde, inconciliabili, quando vi sono due politiche, ch'è come dire due scopi opposti dell'azione politica, si capisce facilmente come chi si inframmetta tra i partiti senza dire a quale scopo tenda, possa essere incolpato d'una specie di mancanza di logica, e finanche di una mancanza di dignità. Ma quando lo scopo è un solo; quando non ci sono da una parte i fautori del Governo personale, e dall'altra i fautori del Governo parlamentare; quando non vi sono a fronte due idee, due dottrine, due scuole, quando le contro-posizioni si riducono a differenze di metodo (*movimenti a sinistra*); quando da tutte le parti si ha una medesima fede, uno stesso scopo, io credo che la posizione di chi dice: le nostre differenze non sono sostanziali, le nostre contro-posizioni cadono su argomenti secondarii, le nostre dispute, dispute di famiglia, ponno, devono cessare, se si presenta una di quelle grandi questioni che riconduce la nostra attenzione allo scopo unico, comune della nostra vita; allora, io dico, nessuno può immaginare che coloro i quali cerchino di far riconoscere la necessità di mettere da parte i punti secondarii di dissidio, per occuparsi d'un interesse prevalente e comune, possano essere sospettati di slealtà. Un appello alla concordia potrà essere l'effetto di una debolezza arcadica, o d'un eccessivo timore, ma non mai un'insidia o una mancanza di fede.

Ora, prima che io mi risolvessi a dividermi da cari ed antichi amici, coi quali ho militato attraverso a molte prove difficili, ed ai quali ho pur dato pegno di saper stare al mio posto, io aveva pensato che avrei forse potuto essere accusato di precipitazione o di audacia, ma non mai nè di slealtà, nè d'incertezza.

Ora siamo davanti ad una gravissima questione. Il ministro delle finanze ha annunziato in quest'Aula, ha da questa tribuna intimato alla nazione un termine perentorio, che per me è più grave d'una dichiarazione di guerra. Troveremo noi che questo è il caso di metterci d'accordo? Crederemo il pericolo abbastanza grave per cercare rimedii in quella concordia, che io ho da gran tempo invocata nelle mie pastorali elucubrazioni? *(Si ride.)* O sottilizzeremo ancora intorno alla disciplina e alla strategia dei partiti? Che cosa ci rimane a fare?

È certo che, se da una parte si continua a ripetere: Noi diffidiamo degli onorevoli che ci si accampano di contro; noi non crediamo ch'essi vogliono le economie; noi non crediamo ch'essi osino le riforme; noi sospettiamo che, ottenuto il macino, strappata come che sia al Parlamento l'approvazione di una o di due imposte, ogni cosa finirà lì.....

Voci a sinistra Sì! Sì!

Correnti. Io non posso, lo confesso, partecipare a questi timori, e credere che il Parlamento possa mancare a sè stesso e al paese fino a questo punto. Ma nel tempo stesso, io devo rivolgermi alla maggioranza, poichè la maggioranza si è costituita; poichè a formare o a consolidare questa maggioranza, quasi per antitesi, ho contribuito anch'io, giacchè la disciplina, per verità, molto rilasciata di questa maggioranza, mi parve consolidarsi e rafforzarsi per impedire ch'altri seguisse l'esempio della mia defezione (*movimenti a sinistra*); ebbene, io dico a questa maggioranza che ha tanti e sì gravi doveri verso il paese, dacchè da lei principalmente dipende in questi momenti l'indirizzo della cosa pubblica, io dico a questa maggioranza, che bisogna far cessare la possibilità di codesti sospetti; ch'essa deve dar pegno al paese ed alla stessa Opposizione di volere e di potere trarre la finanza fuori del pericolo che la minaccia; ch'essa deve col suo contegno impedire che una questione di salute pubblica diventi una questione di diffidenza, e poco meno che una questione di personalità.

Io credo che noi potremmo rendere questo servigio di difendere i vecchi partiti dalle esagerazioni. Noi, per esempio, potremmo rivolgersi alla maggioranza attuale, che s'imperna sulla Destra, e dirle francamente: Noi salutiamo la nuova maggioranza, e noi l'assisteremo, s'essa sarà fedele al programma delle riforme, delle economie, dei rimedii pronti, radicali ed efficaci, i quali soli ponno concludere la crisi finanziaria; bisogna approfittare della pressura di queste nuove gravezze per riordinare l'amministrazione, rafforzarla, semplificarla, per menare a buon fine le riforme, le quali incontrano naturalmente resistenze tenaci, di cui tutti conoscono l'origine e la natura.

Se sarete fedeli a questo programma, ch'è il programma della necessità, noi vi accompagneremo: se no, no. Se no, noi, seguendo la libera ragione e la necessità del buon senso, torneremo, se occorre, vagabondi, equilibristi, volteggiatori; se no, noi passeremo a Sinistra, e studieremo ogni modo ed ogni via per impedire che l'ottimismo e il quietismo non riducano il Parlamento a non essere più che una macchina per votare imposte. *(Movimenti.)*

Non mi rimane ora più che da aggiungere due parole.

Quando ho salutato la maggioranza; quando ho detto che l'ambizione de' miei onorevoli amici, e, se permettete, la mia, si riduceva tutta a far voti perchè si ricostituisse un partito numeroso, libero da impegni personali, emancipato da precedenti storici, tutto inteso a ravviare l'amministrazione, tutto assorto nelle supreme necessità del momento; quando ho ricordato il programma che noi avremmo voluto vedere adottato da tutti i partiti, io mi sono ricordato ch'era pur necessario fare qualche altra avvertenza.

Uno degli oratori che io ammiro grandemente per la sua facile eloquenza, parlando, non contraddetto, dai banchi della Destra, ebbe a rimpiangere che non siasi potuto fare la pace colla Chiesa, che non siasi potuto avviare le nostre finanze a questa concordia.

Se cotesto è il cammino per cui la Destra vuol mettersi, allora io dico netto che passiamo a Sinistra. *(Ilarità.)*

Io spero che la Maggioranza non vorrà sottoscrivere codeste petizioni di alleanza colla Chiesa. E mi costa molto a dirlo, perchè confesso di aver per lunghi anni cercato, e d'aver trovato sempre nelle dottrine cristiane il conforto più efficace e più salutifero che si concesso contro i dolori della vita e le tentazioni della schiavitù; ma con tutto ciò, io, vecchio cuore di guelfo, non posso consentire che s'invochi, neppure come un antidoto contro il fallimento, l'alleanza della Chiesa.

Date alla Chiesa, come ad ogni altra manifestazione della vita spirituale, la libertà; io sono d'accordo; io ammiro il principio che ha ispirato il famoso assioma del conte di Cavour, il quale forse resterà sempre un indovinello. *(Si ride.)*

Una voce a sinistra. E allora se è un indovinello, come mai lo chiamate famoso?

Correnti. Io consento che alla Chiesa si assicurino tutte le libertà del diritto comune, le libertà che la ragione accorda a tutte le coscienze, che la legge accorda a tutte le associazioni; ma un'alleanza fra lo Stato e la Chiesa, ma la libertà che la Chiesa pretende, ma una libertà privilegiata e fatta apposta per la sola Chiesa, dico il vero, io non la comprendo, come parmi che non l'abbia compresa la maggioranza della Camera, anzi la maggioranza della Destra, quando, nel luglio dello scorso anno, lasciò soli i teoristi della libertà speciale della Chiesa (*Bene!*); e per me, credo che anche oggi la maggioranza confermerebbe quel voto.

Ora, quando la pace colla Chiesa resti una specie di aspirazione platonica dell'onorevole Massari e di qualche suo amico, io non ho alcuna difficoltà di ammirare le sue poetiche distrazioni. *(Ilarità.)*

Un'altra eccezione intendo fare, e sarà l'ultima. L'onorevole Fenzi, in un suo discorso, che ho sentito con molta attenzione e con piacere, ha detto molte cose assennate, a cui darei il mio consentimento, ma ne ha dette alcune contro cui io dovrei protestare, se mai esse fossero l'espressione di una tendenza della maggioranza. Egli ha predicata la necessità, la legittimità, l'urgenza delle nuove imposte; ma, quando venne a menzionare le riforme, egli fu pieno di cautele e di riserve. Colle riforme, diceva egli, si vuol procedere con piede di piombo; le riforme si devono fare a ragione veduta e riveduta; bisogna aspettare che l'esperienza lunga le insegni e le faciliti. Esperienza lunga chi sa quanto! Ma poi, anche toccando il tema delle economie, che infine sono risparmi, egli si mostrò timido e guardingo; le economie possono essere lustre ed illusioni; togliere di qua per rimetter di là; non si ha a sperar troppo, non si ha a fare troppo assegnamento su questi mezzi. Il solido, il vero sono le imposte.

Io dico la verità che non sono pronto a riaccostarmi ai miei antichi amici della Maggioranza, se non quando mi sia ben chiaro ch'essi non vogliono lasciarsi sviare dalle consuete argomentazioni, secondo le quali le riforme o non si possono fare, o sono già state fatte, o si faranno a mano a mano, lavorando di tarsia e di mosaico.

Io credo che la posizione nostra è grave, che la posizione nostra è più ancora che grave, è estrema, almeno sotto il rispetto della finanza, che, in fin dei conti, se non è l'organo più nobile, è l'organo più essenziale alla vita. Ripeto che la condizione delle cose nostre è pericolosa, e non bisogna assolutamente lasciarci cullare dai consigli della prudenza temporeggiatrice, che vorrebbe guardare, pesare, e dubitare e consultare di nuovo, e fare le cose a comodo. Codesta non è la sapienza di un giorno di battaglia. Quando è venuta l'ora, bisogna fare; le consultazioni sono buone per la vigilia.

Ma è proprio vero che a far bene in materia di riforme si richiedano i mesi e gli anni di meditazioni e di

sperimentazioni? È ora la prima volta che si parla di riforme? La Commissione dei Quindici non ha essa stessa esposto un intero piano di riforma per tutti gli ordini amministrativi? E notate che la Commissione stessa non aveva fatto che accogliere e coordinare studii e proposte già maturate prima. Le proposte della Commissione dei Quindici, sanzionate da un voto della Camera, sono state, oso dire, adottate, dalla pubblica opinione. Sono autorizzato a crederlo, perchè vedo che le idee esposte nella relazione, che io ebbi l'onore di presentare alla Camera il 16 aprile 1866, le vedo accolte in quasi tutti i progetti di legge presentati dall'attuale Ministero, com' erano state consacrate dai decreti organici emanati per delegazione legislativa dal Ministero Ricasoli, prima ancora che io avessi l'onore di far parte di quell' amministrazione.

Dunque mi sia permesso arguire che le idee della Commissione dei Quindici hanno in molta parte (e senza pretendere e desiderare che siano tutte giudicate egualmente accettevoli), hanno nel loro complesso ottenuto un' approvazione pressochè generale. Il che vuol dire ch' esse rispondevano ad un bisogno, e riscontravansi coi desiderii della maggior parte dei cittadini.

Ora, dico io, dopo ciò le riforme vorranno credersi il portato dei secoli? Ma che cosa sono codesti congegni che si dovrebbero o mutare o raffazzonare? Non sono le istituzioni stesse che abbiamo abbozzate nel 1861, in fretta ed in furia, sotto la pressione delle necessità politiche, sotto la gelosia dell' unità, sotto lo spavento continuo di veder risorgere le divisioni, e riardere le discordie e risvegliarsi lo spirito di località, o, per dirla alla tedesca, il *particolarismo?* Questo è un edificio che abbiamo fatto noi, o che almeno ci è nato fra le mani; e, a voler ricordarsi, possiamo presso a poco sapere perfino quel che c'è di buono, e quel che c'è di cattivo, e quel che c'è di correggibile.

Queste considerazioni mi hanno persuaso che le riforme non si devono rimandare, sotto specie di ponderazione e di prudenza, ad altri tempi e ad altre mani, come se si trattasse di ritoccare istituzioni secolari, circondate dalla venerazione del popolo, e di cui noi non potessimo conoscere chiaramente l'origine e indovinare le attinenze. Chi ha fatto può rifare: e chi sa d'avere, per fretta o per necessità, fatto male, è in debito di non allungare i rimedii. Le riforme amministrative, ripeto, non solo sono necessarie, ma sono mature. In fine dei conti, qual è il vero spirito della relazione della Commissione dei Quindici? È quello di ritoccare le nostre istituzioni, dov' esse, a confronto delle precedenti istituzioni, furono giudicate, alla prova dei fatti, manchevoli; è quello di valersi, per le correzioni e per le rappezzature, degli esempii delle precedenti amministrazioni italiane. Non ha mai la Commissione dei Quindici avuta l'intenzione di suggerire delle cose nuove. Non è neppure andata, molto facilmente, dietro l'andazzo di ricopiare le istituzioni straniere. La Commissione dei Quindici si è detto: Vi sono state in Italia tre epoche successive e vicine, tre strati di esperienze amministrative; una di queste epoche ha preparato l'unità; il primo Regno d'Italia e l'amministrazione napoleonica, in fin dei conti, avevano ordinata sur un tipo comune tutta quanta l'Italia, da Susa a Reggio.

Certo, quell' uniformità forzata ha preparato l'unità spontanea. Confrontiamo i due termini; non facciamo getto dell' esperienza nostra propria, nè ostiniamoci nel rifar tutto di pianta, come se fossimo nati ieri.

Quando, alla prova, c'è ragione di temere che, nella fretta, nell' ansietà di unificare, si sia piantata un' istituzione monca o viziata, rivediamo, e, all' uopo, rifacciamo. Non è poi una gran colpa, nè un gran pericolo il rifare.

Molte volte i Francesi hanno rimaneggiate le loro istituzioni; e non si ha mica a dire che la Francia sia un paese voltabile e capriccioso, perchè ormai la storia ci ha fatto toccar con mano il contrario.

Ora, perchè noi non faremo lo stesso? Perchè l'onorevole Fenzi verrà a dirci: Tutte le istituzioni nuove paiono disordinate e disquilibrate, e solo il tempo, la consuetudine, l'esperienza ce ne ponno mostrar davvero i pregi e i difetti. Ma è alla esperienza appunto ch' io m' appello.

O non avevamo noi una lunga esperienza, e una lunga giurisprudenza amministrativa: o questa esperienza ricca, molteplice, conclusiva, non può darci termini di confronto sicuri e solidi? Noi abbiamo non solo il dovere di ritoccare e ripulire l'opera affrettata di questi ultimi anni; ma ne abbiamo alla mano i mezzi. I disordini e gli sconci che tutti lamentano, che gli ultimi tre Ministeri hanno successivamente e in modo solenne confessati, si hanno a tor via e subito. Il paese grida che vuol essere amministrato, che vuol essere servito: il paese protesta che la peggiore delle imposte è la complicatezza e la confusione amministrativa. Sodisfare a questo bisogno è rafforzare il Governo, è assicurare la soluzione delle presenti difficoltà finanziarie; imperocchè il paese non rifiuterà certo di sottostare a nuovi sacrifizii, se ne sarà ripagato col benefizio d'un' amministrazione, la quale sia logica, sia conforme al genio nazionale. (*Bene!*)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta ufficiale* del 1.° aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 12 marzo, col quale piena ed intera esecuzione sarà data alla dichiarazione scambiata a Parigi il 29 aprile 1867, tra il nostro Governo ed il Governo di S. M. l'Imperatore dei Francesi, concernente la tariffa di transito attraverso il Regno d'Italia, dei dispacci semplici destinati a Corfù ed a Malta, dei varii Stati segnatarii o aderenti alla convenzione telegrafica internazionale, sottoscritta a Parigi addì 17 maggio 1865.

Nella dichiarazione che accompagna quel R. Decreto, la tariffa di transito dei dispacci semplici è così stabilita:

Per Corfù:

Dalla frontiera ottomana di Vallona ad Otranto	It. L. 1
Dalla frontiera degli Stati pontificii ad Otranto	» 2
Da tutte le altre frontiere ad Otranto.	» 3

Per Malta:

Dalla frontiera degli Stati pontificii a Modica	It. L. 2
Da tutte le altre frontiere a Modica.	» 3

2. Disposizioni nel personale della carriera amministrativa superiore.

3. Alcune disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell' interno.

Ordine della leva di mare

Sulla classe 1847.

Il Capitano di Porto del Compartimento marittimo di Venezia.

Visto l'art. 23 della Legge organica per la leva di mare in data 28 luglio 1861, che fissa l'ordinaria chiamata al servizio militare degli ascritti marittimi al principio dell' anno in cui essi compiono il 21.° di loro età;

Ricevuti gli ordini del ministro della marina;

Notifica quanto segue:

1.° Tutti gl' inscritti della leva di mare di questo Compartimento marittimo nati nell' anno 1847, e de' quali è oggi pubblicata la lista, sono obbligati a presentarsi al Consiglio di leva marittima per essere sottoposti allo assento, o per far valere i loro diritti ad esenzione, o per esporre i motivi che avessero per la riforma.

2.° Quelli che si trovano in patria, devono presentarsi entro 15 giorni dalla data di questo manifesto; quelli che sono in patria, ma fuori del proprio Compartimento od a bordo de' bastimenti ne' porti o nelle rade dello Stato, devono presentarsi nel termine di un mese. Quelli poi che si trovano all' estero, od in corso di navigazione parimenti all' estero, dovranno presentarsi entro 15 giorni dal loro arrivo, se questo avvenga in un punto del proprio Compartimento, e di un mese se in altro Compartimento. Ad ogni modo però la presentazione non dovrà essere protratta oltre il 31 del mese di dicembre p. v.

3.° Gl' inscritti che, per ragioni di famiglia, credessero di avere diritto all' esenzione nei casi definiti dalla legge, dovranno produrre al Consiglio i documenti indicati nella Tabella a tale uopo inserta nel Regolamento sul reclutamento dell' esercito, in data 31 marzo 1855.

4.° Gl' iscritti sono in facoltà di farsi rappresentare dinanzi al Consiglio pel solo oggetto di comprovare il diritto alla esenzione, giusta l'art. 9 della legge. Per coloro che, fattisi rappresentare allo scopo di comprovare diritti ad esenzione, non fossero dal Consiglio esentati, si considererà come non avvenuta la presentazione del mandatario.

5.° I ricorsi contro le decisioni dei Consigli di leva, dovranno essere sporti al Ministero della Marina entro 15 giorni dalla emanazione della medesima, e dovranno pervenire per mezzo dei capitani di Porto Presidenti dei Consigli di leva. Il ricorso contro tali decisioni non ne sospende gli effetti.

6.° Coloro che dentro i termini accennati al N. 2 di questo Manifesto non si saranno presentati al Consiglio, verranno considerati renitenti, ancorchè si presentassero poscia spontaneamente; e saranno puniti col carcere a tenore dell' art. 138 della citata legge.

7. Coloro poi che, ricevuto dal Consiglio l'ordine di rendersi al Corpo reale equipaggi od al luogo di deposito di questo Corpo, non vi si saranno presentati pel giorno che verrà loro assegnato, saranno dichiarati disertori, a tenore dell' art. 38 della legge, e puniti a termini del vigente Editto penale militare marittimo del 18 luglio 1826.

Dato a Venezia, addì 1. aprile 1868.

Il Capitano di Porto,
V. Piola.

ITALIA

Ieri mattina, 29, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del marzo 30, una Deputazione del Municipio di Lucca, composta del Sindaco, cav. Del Prete, del presidente del Consiglio provinciale, cav. Petri, del cav. Chivizzani, consigliere di Stato, e del deputato Mordini, ha avuto l'onore di offrire in omaggio a S. M., col seguente indirizzo, una statua scolpita dal prof. Consani:

Maestà,

Lucca, non ultima fra le città italiane a destarsi alla vita novella, fin da quando l'augusto predecessore della M. V., il magnanimo Carlo Alberto, largendo ai popoli subalpini uno Statuto informato a larghi principii di libertà, e impugnando la spada contro la dominazione straniera, iniziava il risorgimento della Nazione, non potè non sentirsi profondamente commossa, quando, nel 1859, vide la M. V. riprendere arditamente l'opera rimasta incompiuta per contrarietà di fortuna, e, sui campi delle nuove battaglie, ricoglier gli allori caduti a Novara.

Sorse allora spontaneo ed unanime ne' suoi rappresentanti il pensiero di un monumento, che, ricordando agli avvenire le nuove glorie, valesse ad un tempo ad attestare i sensi di ammirazione e di gratitudine, onde si sentiva compresa verso la M. V. e il valoroso popolo subalpino, che, guidato dalla invitta Croce di Savoia, si era levato il primo contro i secolari oppressori d'Italia.

Il Municipio lucchese, non dubitando che uguali sentimenti non animassero del pari gli altri Comuni toscani, li richiese del loro concorso all' opera divisata, nell' intendimento che, partendo non da una sola città, ma da tutti insieme i popoli della Toscana, la dimostrazione riuscisse più splendida.

Al pensiero tenne tosto dietro l'esecuzione, imperocchè la Rappresentanza municipale, il 5 di ottobre 1859, commetteva a valente artista concittadino di condurre in marmo il modello, già proposto ed approvato, rappresentante la *Vittoria* nell' atto di scolpire nello Scudo sabaudo i gloriosi nomi di Montebello, di Palestro e di San Martino.

Compiuto ora il monumento, il Municipio lucchese è lieto di fare omaggio alla M. V., in nome ancora degli altri Comuni della Toscana, che, richiesti, concorsero alla spesa; supplicando la M. V. a volersi degnare di accogliere con gradimento l'offerta, come manifestazione di un voto, che era nel cuore e negli affetti delle genti toscane, prima ancora che il plebiscito le unisse solennemente nelle forme legali alla Monarchia costituzionale, retta dallo scettro glorioso della M. V., principio e fondamento del nuovo Regno italiano.

I sottoscritti, chiamati dalla Rappresentanza municipale ad adempiere a quest' atto di riverenza e d'affetto verso l'Augusta Persona della M. V., hanno pertanto l'onore di farne la presentazione, rassegnandosi devotamente

Della Maestà Vostra,

Lucca, 24 marzo 1868.

(*Seguono le firme.*)

Sua Maestà accolse il dono colla consueta sua benignità, e s' intrattenne a lungo colla predetta deputazione, informandosi delle condizioni della città e provincia di Lucca, ed incaricandola di farsi interprete presso il Municipio lucchese della viva sodisfazione, colla quale accolse il dono, che ornerà a giorni il Palazzo di sua residenza in questa città.

Leggesi nella *Patria* di Napoli:

L'Associazione della *Gioventù studiosa* si è ieri fatta viva con una deliberazione, colla quale, interpretando i sentimenti di tutta la scolaresca napoletana, applaude all' operato degli studenti di Bologna, e protesta contro l'*inqualificabile* atto del ministro Broglio.

Perchè nelle altre Università del Regno non abbia a pigliarsi sul serio questa protesta, giova avvertire, che tale Associazione, la quale ha la modestia di dichiararsi rappresentante di otto mila e più giovani che sono nell' Università di Napoli, non è composta che di 17 individui, quasi tutti imberbi, e di cui molti è anche dubbio se abbiano a che fare coll' Università.

Il *Corr. Mercantile*, pregato, pubblicò la seguente dichiarazione:

Varii studenti dell' Università, costituiti in associazione fuori dell' Ateneo, avendo assunto il nome di *Società democratica universitaria*, ieri, in pochi istanti fu coperto di 100 e più firme di studenti un foglio, che aveva per oggetto di protestare contro la illegale ed arbitraria denominazione di *universitaria*, che si volle dare ad una tale Società; e noi qui sottoscritti, ben conscii come non sia lecito ad una parte assumere il nome che solo è proprio dell' intero Corpo universitario, per espresso mandato dei nostri condiscepoli, dichiariamo solennemente, che tutte le deliberazioni riferentesi agli studenti in generale, emanate da una tale Associazione, abbiano a ritenersi irrite e nulle; e questa nostra dichiarazione assume sempre più valore dal momento che abbiamo potuto sapere in modo positivo, che lo Statuto della suddetta Società concede ai giovani laureati non più da tre anni di entrare a far parte di essa.

È ancora debito nostro l'asserire, contrariamente a ciò che altri, non sappiamo con quale diritto, volle affermare, come la notizia che nell' Università si vada costituendo un' Associazione *non democratica*, sia priva di fondamento, e non consentanea agl' intendimenti degli studenti in generale. È costituita nel nostro Ateneo, fra di noi, una generale Associazione, la quale, informata a più liberi principii, conscia dei proprii doveri e fiera de' suoi diritti, come ha per costume di rispettare con tutti sè stessa, col non volersi mai imporre, così non permette che alcuno operi o favelli in suo nome.

Genova, 29 marzo 1868.

Pel Comitato:

Degli Orbi Domenico stud. di legge;
Maggiore Augusto idem;
Pittaluga Luigi idem;
Rughi Edoardo stud. di matematica.

Il *Dovere* poi stampò la seguente dichiarazione dell' *Associazione democratica universitaria*:

Questa mattina nel *Telegrafo* e nel *Popolo italiano*, si leggeva una comunicazione degli studenti, signori Degli Oddi Domenico, Maggiore Augusto, Pittaluga Luigi e Rughi Edoardo, i quali annunziavano, che, oltre cento studenti dell' Università, avevano firmato un foglio *per oggetto di protestare contro la illegale ed arbitraria denominazione di Universitaria*, assunta dall' Associazione democratica testè costituitasi fra' studenti della nostra Università.

L'Associazione democratica universitaria, forte del proprio diritto, considera come non avvenuta quella protesta, e mantiene la sua denominazione, lasciando giudice di questa vertenza la pubblica opinione e la libera stampa; solo crede suo debito il dichiarare, che non intende per nulla di agire a nome di tutti gli studenti, perchè se volesse agire a nome di tutti gli studenti, sarebbe obbligata a far cose che smentirebbero il suo programma.

Genova, 30 marzo.

Il Presidente, E. Maragliano.
Il Segretario, F. Michelini.

GERMANIA.

Monaco 27 marzo.

Oggi fu aperto il testamento del Re Lodovico I. Le collezioni artistiche ecc. del Re, furono incorporate al patrimonio della Corona; della sostanza effettiva, che ascende ad 1 milione e mezzo di fiorini, viene formato un fedecommesso.

FRANCIA

Leggiamo nella *France* del 31 marzo:

« Nel suo Numero del 29 corrente, il *Journal de Paris* dichiarava che l'influenza della Compagnia di Gesù sul Santo Padre impediva a quest' ultimo di concedere la porpora romana a monsignor Darboy. La *Gazette de France* dell' indomani, metteva in dubbio le informazioni del *Journal de Paris*.

« Noi ci troviamo d'accordo colla *Gazette de France*, e protestiamo contro questa vecchia tendenza ad attribuire ai Gesuiti le difficoltà, vere e supposte, che sorgono con la Corte di Roma. La Compagnia di Gesù, che non ha in Francia esistenza legale, è troppo saggia e prudente per aver l'intenzione d'opporsi alle idee dell' Imperatore, che solo, fra tutti i Sovrani d'Europa, mantiene il Papa a Roma. Dobbiamo però riconoscere che queste voci, le quali attribuiscono ai Gesuiti un' influenza sì preponderante ed anti-francese, hanno preso da qualche tempo tanto credito, che crediamo di dovere, nell' interesse della religione, opporre loro una formale smentita, che verrà corroborata dalla prossima nomina di monsignor Darboy al Cardinalato. »

Malgrado questa nota della *France*, è certo che i reverendi Padri Gesuiti non risparmiano fatica per suscitare imbarazzi a Napoleone III, e sarebbe veramente ingenuo chi s' immaginasse il contrario.

Parigi 31 marzo.

Scrivono alla *Köln. Zeit.* che la voce della nomina di Drouyn di Lhuys a ministro degli esteri invece di Moustier va acquistando probabilità. Si aggiunge che questo cangiamento non avrebbe punto un carattere guerresco, benchè sia prevedibile che il nuovo ministro assumerebbe riguardo all' unificazione della Germania un contegno più rigido di quello di Moustier o La Valette.

AUSTRIA

Vienna 31 marzo.

Si annunzia che i membri clericali della Camera dei Signori hanno deciso d'inviare un indirizzo di devozione al Papa. Un' apposita deputazione, con alla testa il principe Jablonowski, sarebbe stata incaricata di presentarlo, e partirebbe oggi o domani alla volta di Roma.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 aprile.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del 2 aprile.* Presenti 32 consiglieri.

Si proseguì nella discussione del bilancio presuntivo; vennero approvati alcuni articoli lasciati in sospeso nelle sedute antecedenti; dopo di che si venne al cap. I, Imposte e tasse, che venne approvato, come pure il cap. VI, VII della categoria II, dopo qualche riduzione proposta dalla stessa Giunta, e dopo che, dietro mozione del cons. Diena, venne esclusa l'idea d'applicare un fondo speciale per capitolo, onde sostenere le spese imprevedute di quel tale ramo di servizio, e ammesso invece il fondo di riserva generale, diviso in due parti, una per le spese minute erogabili secondo i bisogni della Giunta, l'altra per le maggiori e che per esser tocca ha bisogno del *placet* del Consiglio.

Si discussero pure ed approvarono i capitoli I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII della IV categoria.

Al capitolo primo si fecero serii appunti per la mondezza delle vie e fu sollecitata la produzione del progetto che deve sostituire l'attuale sistema e che fu promesso da molto tempo. Fu lamentato pure, al cap. VII, il poco servizio che rendono le guardie di pubblica sicurezza, per le quali il Comune spende in complesso it. L. 99,004 : 88, e si fece qualche interrogazione sull' andamento delle pratiche colla Società del gaz, per ottenere migliorie al contratto e più lodevole servizio.

— Il Sindaco di Venezia ha diretto la seguente Circolare ai signori consiglieri comunali:

Mi pregio di avvertire li signori consiglieri comunali che nella seduta di sabato sera 4 corr. saranno intrattenuti a deliberare sulla relazione che sarà fatta dalla Commissione per la navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Elezioni commerciali. — La Giunta municipale di Venezia ha pubblicato il seguente

AVVISO.

Avendo il Reale Decreto 1.° marzo 1868 ordinato, che a tenore della Legge 6 luglio 1862, estesa a queste Provincie coll' altra 26 dicembre 1867, fossero ricostituite le Camere di commercio, la Giunta municipale si affretta ad invitare tutti quelli, che a norma di legge hanno diritto di prender parte all' elezione dei venturi rappresentanti assegnati a questa Camera di commercio col surriferito Decreto, a presentarsi a questo Ufficio municipale non più tardi del 30 aprile p. v., per produrre la notifica, in base alla quale soltanto potranno essere inscritti come elettori per la costituzione della nuova Camera.

Il ceto commerciale di Venezia non ha bisogno che gli sia ricordato quanto interessi ai commercii ed alle industrie la scelta dei suoi rappresentanti, e la Giunta municipale non dubita punto, che il concorso degli aventi diritto a farsi inscrivere nelle liste elettorali sarà appieno sodisfacente.

Venezia, 31 marzo 1868.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Condizioni per essere elettore commerciale, estratte dalla Legge 6 luglio 1862, N. 680.

Art. 11. Sono elettori ed eleggibili:

a) Tutti gli esercenti commerci, arti ed industrie, capitani marittimi, che trovinsi inscritti sulle liste elettorali politiche dei Comuni compresi nella circoscrizione della Camera, o che, residenti in altri Comuni, risultino per notorietà o per giustificazioni date, inscritti sulle liste politiche di altri Comuni;

b) I capi-direttori di stabilimenti ed opificii industriali ed i gerenti delle Società anonime ed in accomandita che hanno sede nel Comune, i quali trovansi inscritti in alcuna delle liste elettorali politiche;

c) I figli o generi di primo o secondo grado, ch' ebbero la delegazione richiesta per essere elettori politici da vedove e mogli separate di corpo dal proprio marito, che siano mercantesse o proprietarie di opificii industriali;

d) Gli stranieri che da cinque anni almeno esercitino il commercio o le arti ed abbiano le condizioni richieste per l'iscrizione dei nazionali sulle liste politiche.

Art. 12. Non sono eleggibili nè elettori le persone di cui all' art. 23 della Legge comunale e provinciale 23 ottobre 1859 (*) e sono pure ineleggibili gl' impiegati delle Camere di commercio e le persone, che hanno liti colle medesime.

I membri delle Camere, che cadessero in alcuno dei casi previsti dal presente articolo, decadranno immediatamente dal loro ufficio.

(*) L'art. 26 della nuova Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, che sostituisce l'art. 23 della derogata Legge 23 ottobre 1859, così si esprime:

Art. 26. Non sono elettori nè eleggibili gli analfabeti quando resti nel Comune un numero di elettori doppio di quello dei consiglieri; le donne, gl' interdetti, o provvisti di consulente giudiziario; coloro che sono in istato di fallimento dichiarato o che abbiano fatta cessione dei beni, finchè non abbiano pagato interamente i creditori; quelli che furono condannati a pene criminali, se non ottennero la riabilitazione, i condannati a pene correzionali od a particolari interdizioni, mentre le scontano; finalmente i condannati per furto, frode o attentato ai costumi.

Doni al Museo civico. — Il marchese Paolucci, generale al servizio della Russia, che si trova adesso fra noi, volle dare un segno dell' affetto che porta a Venezia, donando al Museo civico un pregevole Codice membranaceo, in ottavo, contenente la commissione data a Girolamo Giustinian, eletto procuratore di S. Marco nel 3 giugno 1516. Questo Codice, da lui acquistato in Russia molti anni fa, reca nella prima pagina lo stemma miniato dei Giustinian, dipinto nel mezzo ad un trofeo di armi e armature, e nella seconda, dove comincia la commissione, un vaghissimo fregio raffaellesco all' intorno, e da un lato la veduta di ridente paese, nel quale si scorge S. Marco, che, seduto in cattedra, consegna il libro della commissione al Giustinian, che vestito di toga senatoria gli sta innanzi genuflesso.

I colori sono conservatissimi e vivaci, così che la diresti opera di uno dei migliori maestri dell' arte veneziana al principio del sec. XVI.

Girolamo Giustinian, della linea di S. Eustachio, fu un illustre senatore ed uomo di Stato. Il dono del marchese Paolucci riesce tanto più caro, in quanto che esso fa sì che ritorni a Venezia un oggetto, che forse da secoli l'aveva abbandonata.

Il signor Vettore Dall'Asta, impiegato municipale, pel cui merito furono conservati al Museo civico oltre a trenta sigilli di Magistrature civili e militari degli anni 1848-49, ha fatto altresì dono al patrio Stabilimento di un grande medaglione in ottone argentato, distintivo della Guardia civica di Roma nell' anno 1847. Questo pezzo, oggidì non comune, mancava al Museo.

Teatro la Fenice. — Nella seduta d'ieri, della Società proprietaria di quel teatro, come noi avevamo preveduto, fu accordata alla Presidenza la sanatoria per le maggiori spese di lire 18,000, e poscia, accettata la rinuncia dei tre presidenti attuali, furono nominati i signori conte Alvise Mocenigo-Alvisopoli, nob. Pietro Zen e Giovanni Lazzari. Stante l'ora tarda, non vennenero poi in discussione le altre proposte. Speriamo che gli eletti accetteranno, per amore del loro paese, lo spinoso incarico, e vorranno lasciar curare da sè ai futuri impresarii i proprii interessi, senza prendere una eccessiva ingerenza, che mentre toglie a questi la responsabilità, li obbliga talvolta, come fu del Monari-Rocca, a spese incompatibili e non prevedute.

Quand' erano già scritte queste righe, ci giunse una dichiarazione della Presidenza, colla quale intende discolparsi dalle accuse datele da noi, da altri giornali e dai socii. Non vogliamo negarle la sodisfazione di vederla stampata, e qui la riproduciamo:

« Da quanto la stampa periodica cittadina (*) ha pubblicato intorno alla votazione della Società proprietaria del teatro la Fenice, nel dì 29 dello scorso mese di marzo, appare essersi universalmente riconosciuta ed ammessa la necessità, in cui si trovò la Presidenza nel giorno 13 precedente, di supplire con L. 18,000 al manco dell' impresa Monari-Rocca, calcolato in L. 36,000, mentre il pagamento dell' altra metà veniva per L. 12,000 assunto dalla Giunta municipale, e per le residue L. 6000 dal R. Prefetto, affinchè il teatro non si chiudesse la vigilia del giorno natalizio di Sua Maestà e del Principe ereditario, e in tanta prossimità delle feste per le ceneri di Daniele Manin; ma tenersi nel tempo stesso da parecchi, che codesta necessità fosse frutto di errori ed arbitrii commessi prima dalla Presidenza, i quali consisterebbero: nella poca cautela usata nello stipulare il contratto con l'impresario; nel cambiare i patti con lui; nel non avere interpellato la Società prima di prendere nuovi impegni; e finalmente, nel non avere avvisato prima ai provvedimenti necessarii.

« A così vaghe e generali accuse asserite, e non provate, basterebbe opporre la negazione, ma poichè potrebbe taluno essere restio a credere che sieno state pronunciate senza una piena cognizione dei fatti, e delle aziende teatrali, stima necessario la Presidenza, a tutela del proprio decoro, per quanto poco ormai la quistione possa interessare i lettori, di dimostrare, a lume di sole, quanto sia falso che le condizioni eccezionali del dì 13 marzo sieno ad essa imputabili.

« I capitoli dell' appalto vennero approvati dalla Società nell' adunanza 17 febbraio 1867, i preliminari del contratto nella tornata 4 agosto 1867, e la stipulazione di quello che si riduceva ad una pura formalità ebbe luogo in concorso dei rappresentanti del Municipio. Per che modo, quindi, mancò di cautela sin dal principio la Presidenza?

« Nè sussiste che abbia essa cambiato coll' Impresario i patti convenuti. Se si volesse alludere, poichè non si specifica quali sieno queste variazioni, alla cauzione ridotta da 40 a lire 30 mila, e al modo con cui venne prestata, vale a dire con deposito di metà soltanto in moneta legale, e metà da trattenersi nel pagamento del primo quartale della dotazione stabilita in L. 158 m., questa minorazione e forma erano pattuite nei preliminari del contratto, approvati come si disse dalla Società, e rese necessarie dalla difficoltà grande che s'incontrò, a stagione tanto innoltrata, di trovare chi assumesse l'appalto a condizioni diverse

« L'unica censura, che ha qualche apparenza di solidità, onde sarà mestieri su di questo più lungo discorso, è che quando nel principio di decembre l'impresario giunse alla piazza con la compagnia di canto e di ballo per incominciare le rappresentazioni, e la Presidenza si accorse che gli mancavano i mezzi per aprire il teatro, e condurre a termine gli spettacoli, era suo debito di convocare la Società, e di esporle lo stato delle cose per dipendere dalle sue determinazioni. Questa idea era a dir vero sorta nella mente dei tre presidenti, ma, dopo mature considerazioni, badando più all' interesse della Società, che a premunirsi contro futuri attacchi, la dovettero abbandonare per più motivi. Interpellando la Società, era certo che si rendeva pubblica la insolvibilità dell' impresario, e che tutti gli artisti di canto e di ballo, venuti alla piazza avrebbero protestato di non volere prestar la loro opera se non fossero loro guarentiti i pagamenti convenuti nelle rispettive scritture. Adunando pertanto la Società la si metteva evidentemente al duro bivio o di dare codesta garanzia, o di tener chiuso il Teatro. Dare la garanzia era lo stesso che impegnarsi a supplire a tutto intiero l'eventuale disavanzo dopo l'ultima recita. E tenendo chiuso il Teatro si aveva il doppio danno, della chiusura che si era voluto e si voleva evitare ad ogni costo, e del pagamento all' orchestra di lire 31 mila, essendochè pel Regolamento approvato dalla Società, i suonatori hanno diritto ai loro emolumenti se non sono prevenuti avanti il mese di novembre che non si aprirà il Teatro, affinchè sieno in tempo di locare altrove la loro opera. Per isfuggire a sì crudele alternativa parve alla Presidenza unico espediente di tener secreta la condizione economica dell' impresario, per non sollevare clamori ed esigenze da parte degli artisti, e aiutarlo ad aprire il teatro e continuare le recite sino a dopo il pagamento del terzo quartale agli artisti; poichè il quarto non si deve loro corrispondere che dopo l'ultima recita, ma assoggettandolo tosto contemporaneamente a rigorosa controlleria, per impedire distrazioni di denaro, e spese non assolutamente richieste dagli spettacoli, e ciò nella speranza che gl' introiti riuscissero sufficienti a bilanciare la uscita sino al momento suaccennato. Se per essersi scelta inconsideratamente dall' impresario la *Dinorah*, che rese necessaria un' altra prima compagnia di canto, e l'*Africana* che obbligò ad enormi dispendii, oltre le imprevisibili sventure che gli piombarono addosso, le attività restarono molto al di sotto delle passività come si potrà chiamarne in colpa la Presidenza? E come negare che invece è sua mercè se il disavanzo risultato in Lire 36,000 non è ora caduto per intiero a carico della Società come sarebbe avvenuto se la Presidenza si fosse condotta altrimenti? I fatti esposti provano pertanto come non vi fosse motivo per deplorare il di lei operato e meno ancora per dedurne il diritto di tenere responsabile nelle loro persone i tre presidenti del pagamento delle Lire 18,000.

« Tutti hanno perduto in questa malaugurata apertura del teatro: l'impresario il deposito delle Lire 15,000; la Società Lire 18,000; il Comune Lire 12,000; il Governo Lire 6,000; i presidenti la pace e il libero uso della loro persona durante tutta la stagione, in mezzo, si creda o non si creda, a continue noie e inquietudini: il solo che ha guadagnato, unico conforto in mezzo a tanti guai, è il pubblico, il quale ha goduto di spettacoli, di cui serberà Venezia per lungo tempo la memoria e il desiderio. »

La Presidenza.

(*) *Gazzetta di Venezia* N. 85, 86; *Tempo* N. 88, 89; *Corriere della Venezia* N. 90.

Teatro Apollo. — È uscito il programma del teatro Apollo. Ci si promettono due opere, nuove per Venezia, la *Jone* del Petrella ed il *Vittor Pisani* del Peri; più, la *Favorita*. I principali artisti sono la Wiziak e la Rizzi, il Zaccometti, l'Orlandi ed il Wagner. L'orchestra è composta dei migliori artisti della Fenice e diretta dal maestro sig. Trombini. Il 13 corr. si apriranno le rappresentazioni colla *Jone*. Auguriamo all' impresario Dal Torso le più prospere sorti, giacchè veramente vi sono tutti gli elementi.

Teatro Camploy. — Domenica sera vi si terrà una serata vocale ed istrumentale *in onore di Daniele Manin*, alla quale, oltre a varii maestri, artisti e dilettanti, prenderanno parte 40 professori d'orchestra della Fenice e 30 coristi. Il teatro sarà illuminato a giorno.

Avviso. — I valori contenuti nel Portafoglio smarrito, di cui si è fatto parola nel Numero d'ieri, vennero notificati agli Ufficii di Questura, ai banchieri ed ai cambiavalute.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 3 aprile.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 2 aprile.

(✉) La Camera era oggi quasi può dirsi spopolata. Si è dovuto fare con molta lentezza l'appello nominale per raggiungere il numero voluto dal Regolamento; poi la discussione del secondo articolo della legge è proceduta stracca stracca. La sinistra ha combattuto, in genere, il sistema del contatore dei giri, sostenuto con molto vigore dal Sella. Per dir vero, un emendamento presentato dal Breda e dal Fambri parve a moltissimi assai ragionevole. Chiedeva infatti che si stabilisse sino da ora la massima, ma non si desse addirittura la preferenza ad un congegno, che non è certo l'ultima parola della scienza su questa questione; e voleva lasciata la facoltà al Ministro di determinare all' ultimo quel mezzo, che gli paresse migliore per controllare il debito dei mugnai verso il Fisco. Ma questo emendamento, combattuto dal Sella, non accettato dallo stesso ministro, non ha potuto essere preso in tutta quella considerazione che meritava da una Camera, che, a quello che pare, non ha più voglia di discutere a lungo sugli articoli della legge, e intende, oramai, correre veloce alla meta. Non è questo, io credo, uno dei meno leggieri difetti del nostro sistema parlamentare; si consumano settimane intiere nelle discussioni generali; poi, quando viene la volta degli articoli, nei quali pur risiede la vera importanza della legge, si tira via a rotta di collo, e non si attende ad altro che a finire più presto che sia possibile una discussione, che ha già stanche le forze dei più gagliardi lottatori. Adesso poi c'è una ragione di più per consigliare la fretta.

Pare infatti che la Camera abbia in animo di prendersi le vacanze pasquali, piuttosto prima che dopo mercoledì venturo. Quello che, per altro, resta tuttavia assai indefinito, è, se debbasi o no votare adesso la legge per iscrutinio segreto. Si vorrebbe da alcuni, contrariamente a

quello ch' è già stato stabilito con l'ordine del giorno Bargoni, aggiungere alla legge un articolo per specificare ch' essa non andrà in vigore altro che insieme con gli altri provvedimenti finanziarii, e passare poi alla votazione; ma non credo che questo partito prevarrà, per due buone ragioni: una è, che i deputati, cominciano a prendere le vacanze repentinamente, ed ogni sera il vapore se ne porta via un buon numero; l'altra, molto più importante e più seria in sè medesima, è questa, che, se da un lato è assai giovevole, soprattutto per dare al Senato il tempo di discutere la legge con calma e sbrigarla presto, dall'altro non è male che la si connetta con altre disposizioni finanziarie, sicchè le une siano di passaporto alle altre. Ad ogni modo, la votazione a scrutinio segreto, così importante nella forma, in sostanza, essa lo è soltanto in modo secondario: cosicchè non v'è ragione, credo, di prendersi tanta pena per l'uno o per l'altro partito. Il più importante è fatto, ed io non sono fra quelli che suppongono che la Camera possa contraddirlo con una votazione precipitosa, senza mancare ad ogni rispetto verso sè stessa.

Avrete veduto sui giornali, e riportato anche nel vostro, la serie di quesiti che la Commissione d'inchiesta, pel ritiro del corso forzoso, ha formulato e diretto alle varie Camere di commercio ed agli Istituti di credito. Come avviene spesso, la Commissione si vede crescere sotto mano il lavoro; ed il problema che, ad alcuni deputati di sinistra, pareva tanto facile e chiaro, ad essa, più lo studia, e più apparisce difficile ed oscuro. In verità che la Commissione ha compreso che certi lavori, se hanno da essere serii e buoni a qualche cosa, non si possono fare col calendario alla mano; e che il presentare una relazione su questione di tanta gravità, in poco più di 30 giorni, non può essere possibile altro che a patto di fare un lavoro superficialissimo, tanto per dire al ministro: l'ho fatto. Epperò la Commissione d'inchiesta ha, non dirò deliberato, ma compreso, che dopo le vacanze pasquali, le converrà chiedere alla Camera una proroga, per presentarle la sua relazione. Giova sperare che allora l'aggio dell'oro sia di tanto diminuito, da far comprendere all'opposizione, qual'è la via migliore per togliere il corso forzoso, e concedere, frattanto, di buona voglia alla Commissione, il tempo che essa richiede per compiere i suoi importantissimi studii.

Chi non chiederà alcuna proroga, è il ministro delle finanze, il quale, mi assicurano, ha già incominciato e bene avviato i lavori per preparare il progetto di legge che ha promesso di presentare alla fine del mese di aprile. Contrariamente a quanto si è detto fino ad ora, pare che egli non ritirerà punto il progetto di legge per la tassa sulla entrata; che anzi lo lascierà venire in discussione, nè lo abbandonerà altro che quando, respinto quello, gli presenteranno come controprogetto l'aumento di un decimo sulla imposta fondiaria.

D'altra parte, sebbene con grandissimo rammarico, al Ministero della guerra si stanno facendo dei nuovi studii per ottenere le economie imposte dall'ordine del giorno Chiaves. Credo di non essere male informato assicurandovi, che queste si cercheranno, non già nei pochi risparmi e nelle lesinerie, progettate qua e là da qualcheduno dei membri della Commissione del bilancio; ma bensì là dove si possono raccogliere senza danneggiare i quadri dell'esercito, che più ampli sono, e migliori riescono in tempo di guerra.

La Commissione, incaricata dal Senato di esaminare la querela, sporta, dal deputato Nicotera contro il marchese Gualterio, ha terminato quella che io dirò istruttoria del processo ed ha riconosciuto che non v'ha luogo a procedere. Giova sperare che l'onorevole Nicotera rispetti ed accetti questo verdetto, e non voglia prolungare indebitamente una questione, che non aveva in vero altra ragione di essere, che la naturale animosità fra' partiti politici avversi.

Ieri sera al Teatro della Pergola è stata rappresentata l'opera del Gounod, *Romeo e Giulietta*. Non si può pronunziare un giudizio dopo una sola rappresentazione; ma l'opinione de' più, in generale, è questa: che l'opera è assai inferiore al *Faust*, nè potrà giungere mai ad ottenere gli applausi che questa raccolse, si può dire, in tutta Europa. A Firenze poi il maestro ha avuto la disgrazia di essere stato malissimo servito; l'esecuzione, non solo, come si suol dire, ha lasciato molto a desiderare, ma è riuscita del tutto difettosa. Il nostro teatro della Pergola, del resto, è in uno stato di decadenza deplorabile; i signori accademici non si sono accorti nemmeno che loro spetta di far gli onori della capitale del Regno, e il loro teatro, con meraviglia dei forestieri, e con rammarico dei cittadini, finisce per essere un teatro inferiore a quelli delle altre città principali della Penisola! Diavolo! non è per questo che si prende il nome d'*Immobili*?

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 2 aprile.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Mari e *Michelini* raccomandano petizioni che si riferiscono alla legge sul macinato.

Briganti-Bellini domanda che sieno rinviate alla Commissione della legge suddetta.

Presidente. Così si è sempre fatto.

Bove sale alla tribuna, e comincia la lettura di un suo progetto di legge. (*Risa.*)

Presidente lo ferma, avvertendolo che prima dev'esser autorizzata la lettura dagli Uffici.

Continua la discussione della legge per una imposta sul macinato.

È in discussione l'art. II, ch' è il seguente:

« Art. 2. In corrispettività e saldo delle quote riscosse, il mugnaio pagherà all'esattore delle tasse dirette, nei modi e tempi che saranno stabiliti con Decreto ministeriale, una quota fissa per ogni cento giri di macina.

« A questo effetto sarà, a cura e spesa dello Stato, applicato all'albero d'ogni macina un contatore dei giri. »

Mazzucchi combatte l'articolo perchè lesivo la libertà individuale e le leggi fondamentali dello Stato. Vi ha una linea di demarcazione fra il diritto pubblico e il diritto privato.

Egli ha sollevato questo dubbio, che nella vasta discussione ch' ebbe luogo, non ha sentito da nessuna parte dileguato.

È inoltre una legge piantata sopra una falsa base. È una legge che stabilisce due pesi e due misure. Ed infatti avvi un peso ed una misura tra il contribuente ed il mugnaio, ed un altro tra il mugnaio ed il Governo.

L'oratore esamina inoltre se la tassa sia di facile percezione, e dimostra che si propone una maniera troppo arbitraria. Il mugnaio dovrà pagare una somma, che per lui è un'incognita; il contatore potrebbe essere manomesso; non crede inoltre alla possibilità di trovar tante fabbriche, quante ne occorreranno alla costruzione di tante migliaia di contatori. Conchiude dicendo che c'è assoluta impossibilità fisica che la legge vada in vigore quando vorrebbe il Governo. (*Approvazione a sinistra.*)

Menabrea (*presidente del Consiglio*) risponde ad alcuni appunti del preopinante. Questa legge ha il merito di non mettere a contatto diretto il contribuente coll'agente del fisco. I mugnai faranno come il negoziante, che paga il dazio alla dogana delle merci che poi fa pagare a' contribuenti, e fa come gli agenti del fisco per la tassa del dazio di consumo.

Il ministro delle finanze risponderà agli altri appunti fatti dal preopinante.

Plutino combatte l'articolo; crede che occorrerà una sentinella per ogni contatore, e chi ci garantirà della moralità di esse? Accusa il ministro di aver disprezzato tutte le proposte della sinistra, valendosi d'un dispotismo di partito.

Presidente lo invita a moderare i termini.

Plutino continua sullo stesso ordine d'idee, destando spesse volte l'ilarità della Camera.

Araldi, in unione agli onorevoli Breda e Fambri, ha presentato il seguente emendamento all'art. II, che viene svolgendo:

« In correspettività e saldo delle quote riscosse, il mugnaio pagherà all'esattore delle tasse dirette, nei modi e tempi stabiliti con Decreto ministeriale, la tassa in base alle indicazioni d'un congegno meccanico atto a misurare con esattezza, o con equa approssimazione, o la quantità di grano che passa sotto ogni macina, o la quantità di farina che ne viene prodotta.

« A questo effetto, ad ogni coppia di macine d'ogni mulino verrà, per cura e spesa del Governo, applicato il suddetto congegno meccanico. »

Breda parla sullo stesso argomento, avendolo esso pure sottoscritto, e lo appoggia con nuove argomentazioni.

Minervini parla contro l'articolo, e dice che se i fondi sono rialzati, lo si deve al progetto che hanno i Francesi di comperar la nostra rendita per convertirla in titoli nominali.

Presidente lo invita a parlar dell'articolo.

Minervini termina domandando che si voglia lasciar facoltativa l'applicazione del congegno ad ogni coppia di macine.

Sella dice che il contatore è quello che determina il modo d'applicazione. Dimostra come non sia vero che il modo sia vessatorio, anticostituzionale. Esso non è diverso da una tassa di fabbricazione, e non diverso da una tassa sulle bevande. La legge attuale prescrive come debba esser pagata la tassa per evitare gli abusi.

Viene a parlare del contatore che fu accusato di non distinguere, nel determinare i giri, la qualità del genere macinato. Giustifica il contatore da quest'accusa, e così pure dalle altre, mosse dai diversi oratori, per non esservi modo col contatore di distinguere la qualità della merce. A questo punto si sarebbe, anche se si trattasse d'una tassa sulle bevande.

L'oratore entra in minuti particolari, per dimostrare che gl'inconvenienti del contatore, un po'alla volta, scompariranno. È vero che non vi è precisata la qualità della merce macinata, ma ciò non toglie che non si possa fare un calcolo assai approssimativo.

È stato proposto di lasciar piena libertà al Governo di sostituire un misuratore al contatore, ma, in questo caso bisognerebbe modificare grandemente la legge.

Se egli fosse ministro, non vorrebbe assumersi tutta la responsabilità dell'applicazione della tassa. Anche il Corpo legislativo dee prenderne la sua parte.

La proposta è seria, e quando il ministro si senta disposto di accettarla, egli non ha nulla a che opporre, ed anzi ne avrà piacere, perchè a tal modo potranno farsi esperienze nuove e forse trovar un congegno più opportuno.

Entra in altre considerazioni in favore della legge.

Presidente proclama l'esito della votazione per la nomina della Commissione generale del bilancio.

Eletti: De Luca Francesco, 199 voti; Robecchi 174; Borgatti, 173; Baracco, 171; Biancheri 176; Berti, 169; Correnti, 172; Bixio, 169; Cosenz, 166; Cortese, 155; Messedaglia, 164; Lampertico, 164; Pianell, 156; Torrigiani, 158; Audinot, 150; Galeotti, 148; Seismit-Doda, 157, Fambri, 155; Farini, 151; Corte 156.

La Commissione del bilancio è dunque composta dei 20 deputati sopra citati e degli on. Depretis, Martinelli, Sella, Minghetti, Cappellari, Cordova, Bargoni, D'Amico, Lanza e Maurogonato eletti nelle prime votazioni.

Presidente annuncia che il De Luca, per ragioni di salute, domanda di essere esonerato dall'incarica.

Resta così da eleggersi un commissario in suo luogo.

Si riprende la discussione della legge sul macinato.

Voci: la chiusura, la chiusura.

Cambray-Digny (ministro) per riguardo alla proposta di lasciar libertà al Governo di scegliere il contatore, si sentirebbe tentato d'accettarla, ma crede però che più possa giovare l'autorità del potere legislativo. Crede possibile la fabbricazione delle macchine in tempo utile.

Giorgini (relatore) spiega le ragioni per le quali la Commissione fu persuasa di accettare il contatore, ed è indifferente che si accordi libertà al Governo, ma in tal caso bisogna riformar la tariffa della legge. Propone un convegno dei proponenti colla Commissione.

Fambri, a nome pure del Breda e dell'Araldi, ritira per ora l'emendamento.

Presidente pone ai voti l'art. II della Commissione.

È approvato.

La seduta è sciolta alle ore 5,55.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente pubblica il testo della Convenzione relativa al traforo delle Alpi, conchiusa tra il nostro Governo e il Governo di S. M. l'Imperatore dei Francesi, sottoscritta a Parigi il 3 febbraio 1868.

Sopra una notizia data dal *Tagblatt*, alcuni giornali italiani discorrono intorno ad un progetto di viaggio a Vienna del Re Vittorio Emanuele. Noi crediamo che una tal notizia sia priva di fondamento. Così la *Correspondance italienne*.

Secondo una corrispondenza di Firenze alla *Gazzetta Piemontese*, la missione del conte della Croce in Egitto, avrebbe avuto sodisfacenti risultati.

Si sa che lo scopo di questa missione era di ultimare una gran quantità d'affari litigiosi, pendenti fra il Governo del Vicerè ed alcuni sudditi italiani.

L'onorevole ministro della Marina, testè eletto deputato d'Ancona, ha diretto la lettera seguente al sig. Federico Archibugi, il quale, come presidente della prima sezione di quel collegio elettorale, gli notificò la elezione:

« Firenze 30 marzo 1868.

« Onorevole Signore,

« Io ringrazio la S. V. di vero cuore per la comunicazione datami relativamente alla mia elezione, e la prego di ringraziare gli elettori di codesto collegio per la dimostrazione di stima e di fiducia che vollero darmi nella votazione d'ieri.

« Io sono fortunato di essere eletto vostro rappresentante in Parlamento.

« Non credo necessarie molte parole per dirvi con quali principii, con quali convinzioni io mi accingerò al disimpegno dell'onorevole mandato che voi mi avete affidato.

« Siccome però mi sono note le vostre aspirazioni e l'interesse vivissimo che voi portate al positivo benessere del paese, ho la fiducia che non mi sarà difficile di rendermi l'interprete dei vostri voti, che sono pure i miei.

« Ora non vi ha chi non riconosca che principalissima condizione per cementare solidamente la nostra politica costituzione è quella di riordinarci dal punto di vista economico, e di mantenere su salde basi l'impero della legge e dell'ordine.

« Le attuali nostre condizioni finanziarie dovevano essere, in massima parte, l'inevitabile conseguenza di quei sacrificii e di quel mirabile svolgimento di fatti, che nel periodo di pochi anni ci condusse al quasi totale compimento delle nostre secolari aspirazioni.

« Ora è tempo che raccogliamo i frutti dell'opera nostra, e che Governo e popolo, guidati da un sol principio, fusi in un solo pensiero, si diano la mano per rendere incrollabili le fondamenta della futura nostra prosperità.

« Da una sana politica, dall'ordine, da una serie di ben intese riforme amministrative, e da qualche nuovo sacrificio equamente ripartito, noi potremo soltanto sperare di attingere quella forza che ci è necessaria per costituirci solidamente, e portare la patria nostra a quegli alti destini che le sono riserbati.

« Questi sono i principii generali che informeranno la mia condotta come vostro rappresentante, e non ho il menomo dubbio di trovarmi pienamente d'accordo con voi.

« Parlando poi ad una città eminentemente marittima, che cosa io posso dirvi che non suoni affetto e devozione illuminata a ciò che formò la principale nostra gloria passata, e che è la pietra angolare della nostra vitalità?

« Abbiamo innanzi a noi un vastissimo campo, che ci promette una larga messe di ricchezze e che ci schiude la via alla tutela e allo sviluppo dei nostri interessi in lontane contrade e alla protezione dei nostri connazionali.

« Per la via del mare ci sarà dato di far sentire ovunque il benefico influsso del nostro vessillo, e di assicurare alla marina nazionale quelle facoltà produttive che il paese è in diritto di attendersi.

« Le due marine da guerra e del commercio debbono compiere assieme questa nobile e proficua missione; e fino a che mi sarà dato sperare che l'opera mia possa in qualsiasi modo contribuire a questo scopo, non mi stancherò mai d'impiegare ogni mia cura onde questo duplice elemento di forza e di prosperità per il paese, sia reso in tutti i modi fecondo.

« Accettate, o Signori, queste poche parole come l'espressione la più sincera dell'animo mio.

« *Firmato:* AUGUSTO RIBOTTY. »

Leggesi nella *Nazione* in data del 2:

Il *Corriere Italiano* di ieri annunziava avere alcune Camere di commercio dichiarato occorrere per lo meno un anno per poter rispondere ai quesiti formulati dalla Commissione incaricata di esaminar le questioni relative al corso forzoso.

Tale notizia è infondata: i quesiti cui accenna il *Corriere* furono trasmessi soltanto da due giorni alle Camere di commercio, le quali non hanno perciò neppure avuto il tempo di rispondere in alcuna maniera.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 2 aprile:

Già fin da ieri gli operai dell'Arsenale avevano abbandonati i loro laboratorii e percorrevano le vie della città in frotte; giunti in piazza Castello facevano una romorosa dimostrazione sotto le finestre della Prefettura.

Questa mattina la cosa prese un aspetto ancòra più grave.

Numerosissimi operai ordinati in file, quasi militarmente, cominciarono col presentarsi al laboratorio delle cartuccie, e con grida e schiamazzi tanto fecero, che ne uscirono gli uomini e donne che vi lavorano. Si recarono quindi alle officine delle ferrovie dell'Alta Italia, ed ivi pure tanto fecero che ne uscirono tutti quelli che vi sono occupati. Cosicchè gli operai che ora percorrono ordinati per da città sono circa due mila.

Questi sono i dispiacevoli fatti che dobbiamo raccontare.

Cagione dei medesimi si è la ritenuta di cent. 5 per ogni franco che si voleva fare nei laboratorii governativi a titolo di ricchezza mobile.

Qualunque sia il modo col quale è applicata la legge, noi crediamo di confortare per quanto sappiamo e possiamo gli operai di appigliarsi ad altri mezzi per far valere le loro ragioni. E questo consiglio lo possiamo dare tanto più sinceramente, in quanto che ci pare che appigliandosi alle vie legali sarà fatta giustizia alle loro domande. Si riuniscano pertanto, e si associno e col consiglio ed opera di persone legali intentino azione al Governo, ma non lascino intanto deserti i laboratorii; poichè la miseria alle loro famiglie è l'unica conseguenza che ne può derivare da tale contegno.

Noi speriamo intanto che tutte le persone di cuore si adopreranno ad aiutarci nel consigliare gli operai a ritornare alle officine.

Intanto confidiamo che mercè l'opera delle autorità ed essenzialmente dell'ottimo Prefetto, il Governo s'affretterà ad avocare a sè questa questione, e prendere quelle deliberazioni che sono consigliate dalla giustizia e dalla ragione di Stato.

Leggesi nel *Corriere delle Marche* in data di Ancona 1°. aprile:

« Alle ore 6 d'ieri sera è partito da questo porto il Regio piroscafo italiano *Europa* al comando del tenente di vascello di prima classe Miloro con destinazione al mare (Venezia) con carico di materiale ed attrezzi dell'Arsenale. È armato di due cannoni, ed ha 110 persone di equipaggio. »

Vienna 1.° aprile.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, fu approvato il Regolamento di concorso secondo le proposte della Commissione. Fu chiusa la discussione generale del progetto di legge sull'organamento dell'amministrazione politica. Il ministro dell'interno fece rilevare ripetutamente la disposizione del Governo a concedere una maggior autonomia. In risposta ai Polacchi, i quali dichiararono di aderire ai principii fondamentali del progetto, ma posero nuovamente in campo l'istituzione d'una Cancelleria aulica galliziana, il ministro dell'interno si riferì alla Costituzione, la quale non parla di Cancelleria aulica galliziana; manifestò il timore che tal esempio venga imitato anche da altre Provincie; dimostrò che la Cancelleria aulica è inconciliabile con un Ministero risponsabile; finalmente, pose in rilievo le concessioni fatte ai Polacchi.

Nella seduta serale, il disegno di legge sull'amministrazione politica venne approvato senz'alcun cangiamento.

Nel sotto-comitato di finanza, il ministro delle finanze dichiarò, in seguito ad alcune domande rivoltegli, che coi provvedimenti finanziarii proposti, verrà coperto il disavanzo di tre anni, e che, trascorso il periodo di tre anni, non vi sarà alcun disavanzo, mercè la riforma delle imposte. Il ministro delle finanze ritiene che presentemente l'imposta sul capitale sia la più giusta, giacchè l'industria è sufficientemente aggravata.

(*O. T.*)

Vienna 2 aprile.

Oggi la Camera dei deputati approvò alla terza lettura tutti i cangiamenti, introdotti dalla Camera dei signori, nella legge scolastica. Venne eletta una Commissione di nove membri per elaborare una legge tendente a regolar gli emolumenti di quiescenza de' ministri. Indi si procedette alla discussione sull'organamento de' giudizii distrettuali.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Augusta 2. — Il Duca d'Aosta arrivò oggi alle 1 pomeridiane. Venne acclamato colle più grandi dimostrazioni di omaggio e di gioia dalle popolazioni. Il Principe partirà domani alle 7 antimeridiane per Catania.

Roma 2. L'*Osservatore Romano* smentisce le voci inquietanti sulla salute del Papa. La satute del Papa è ottima.

Berlino 2. — (*Reichstag*). Bismarck combatte la proposta di Waldeck per un'indennità ai deputati. La proposta è respinta con 97 voti contro 72.

Parigi 2, — Dopo la chiusura della Borsa la rendita italiana discese a 49 : 50, dietro una voce che fosse scoppiata un'insurrezione in Sicilia (*); quindi risalì a 49 : 65. La rendita francese si contrattò a 69 : 25.

Parigi 2. — Banca. Aumento: biglietti milioni 29; anticipazioni $^2/_3$. Diminuzione: numerario 17 $^1/_3$; portafoglio 21 $^1/_8$: tesoro 6 $^4/_5$; conti particolari 19.

Vienna 2. — L'ultima circolare di Beust è destinata unicamente a prevenire le false interpretazioni sulle dimostrazioni popolari avvenute in occasione del voto della Camera dei signori sulla legge del matrimonio civile. Furono ripresi i negoziati per un trattato di commercio coll'Inghilterra.

Vienna 2. — (*Camera dei deputati*). — In occasione della legge interconfessionale, il ministro della pubblica istruzione disse che il Governo dee restare rigorosamente neutrale tra tutte le confessioni. La Religione non dee mai servire di istrumento di politica estera, come consigliano i clericali.

Londra 2. — Temesi che l'emendamemento Stanley, sarà respinto. Una circolare fu indirizzata ai deputati ministeriali, invitandoli premurosamente ad assistere alla seduta di questa sera.

Londra 3. — (*Camera dei Comuni*). — Northcote dice che Napier calcolava di arrivare alla fine di marzo dinanzi al Campo di Teodoro. Spera di ricevere notizie decisive della spedizione fra tre settimane.

Rispondendo ad un altra interpellanza Stanley dice credere che l'insurrezione Cretese sia diminuita, ma la tranquillità non è ancora ristabilita.

Soggiunge che il Governo continua ad esercitare influenza onde ottenere in favore dei Cristiani condizioni eguali a quelle dei Musulmani.

Riprendesi la discussione sulla chiesa anglicana di Irlanda. Roebuck, Lowe, Aborne difendono le proposte di Gladstone. Stanley, Peel, Northcote la combattono. La discussione continuerà oggi e finirà prima delle vacanze di Pasqua.

(*) Tra le voci che si erano diffuse all'estero dai ribassisti, vi fu anche quella che il Re d'Italia fosse stato colpito d'apoplessia!

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 1.° aprile	del 2 aprile
Rendita	55 10	55 50
Oro	22 —	21 85
Londra 3 mesi	27 50	27 45
Francia 3 mesi	109 30	109 05
Parigi 2 aprile.		
Rendita fr. 3 %	69 55	69 35
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	50 10	49 75
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	127 —	129 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	378 —	378 —
» Romane	46 —	45 —
Obbligazioni »	94 —	95 —
Ferr. Vittorio Emanuele	40 —	40 —
Cambio sull'Italia	9 —	09 —
Vienna 2 aprile		
Cambio su Londra	115 40	115 45
Londra 2 aprile		
Consolidato inglese	93 $^1/_8$	93 $^1/_8$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 2 aprile.

	del 1. aprile	del 2 aprile
Metalliche al 5 %	56 70	56 20
Dette inter. mag. e novemb.	57 60	57 40
Prestito 1854 al 5 %	62 70	62 60
Prestito 1860	82 20	82 —
Azioni della Banca naz. austr.	705 —	705 —
Azioni dell'Istit. di credito	188 70	183 10
Londra	115 45	115 50
Argento	113 —	113 —
Zecchini imp. austr.	5 47 $^1/_2$	5 48 $^1/_2$
I da 20 franchi	9 23 $^1/_2$	9 24 $^1/_2$

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 aprile.

È arrivato, da Trieste, il vapore *Venezia*, con merci e passeggieri.

Tuttora non possiamo constatare una ripresa degli affari, che si limitano poco più che ai dettagli. Pure vendevasi l'olio di cotone in partita, a f. 24 $^1/_4$, e di Dalmazia, a f. 37 con qualche sconto. Acquistavansi ancora vini dalmati da lire 60 a lire 64 daziati, come si sono venduti risi sardi, in relazione alle loro qualità da lire 40 a lire 43 austr. in napol. Questo genere è la sola granaglia, che non ebbe a sentire alcun aumento di consenso alle altre, e ciò principalmente, perchè l'esportazione si fa sempre più stentata e difficile, dacchè il Levante forniva di sue domande più facilmente il mercato di Genova. I risoni per altro mantengono pretese più alte, e sproporzionate al ricavo del riso pilato. Anversa mantenne il sostegno generale nei cereali, senza cambiamento nei prezzi; trascurato il riso d'India, e sostenuto il pilato; sostenuti pure i caffè; aumentati gli zuccheri brutti, con buona domanda ancora nei raffinati per esportazione; leggiermente aumentato il petrolio da 43 $^1/_2$ a 44 $^1/_2$. La speculazione si tiene in riserva, perchè teme gli arrivi.

Le valute si tennero egualmente da 4 a 4 $^1/_2$ di disaggio; il da 20 franchi a f. 8 : 12, e lire 21 : 90 a lire 22 per buoni, che si mantennero da 91 $^1/_4$ a $^1/_2$, cioè lire 100 in buoni si cambiavano per f. 37 : 10 a f. 37 : 20; la Rendita ital. da 48 $^3/_4$ a 49 per effettivo secca; le Banconote austr. ad 88 $^1/_2$ un poco più domandate. Gli affari hanno manifestato minore alacrità; parevano indicare minor confidenza agli aumenti. A Parigi, il Prestito austro-franco, il 1.°, segnasi da fr. 338 a fr. 345.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 2 aprile.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	202 30
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3	228 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	226 15
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	226 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 35
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	109 75
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca			5 %	

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 56 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° dal 1.° ott.	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 — con abbuono separato degl' interessi)

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 —	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° aprile.

Albergo Vittoria. — De Lasanta Juan P., - De Escribano Manuel, ambi da Madrid, - Sig.ª De Stassulevitch, con cameriera, - Outine Nicolò, ambi dalla Russia, - Gilchrist John, con moglie, - King Thomas, ambi dall'Inghilterra, - De Marghenta L., da Torino, con moglie, - Damiani G. B., da Firenze, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Wlutmon F. H., con famiglia, - F. G. Wlutmon, con moglie, ambi dall'America, - Charlton M., con famiglia, - Barnard Charles, con moglie, ambi dall'Inghilterra, - Narzymscki M., dalla Prussia, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 2 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Lazzari, barone, - Brandis Funfkerchen, contessa, ambi da Harnia. — De Buquay, conte, - Agricolo, dott., - Lehrer, domestico, tutti tre da Vienna. — De Rasty co. C., - De Rasty M., capit., ambi da Bucarest. — Elliot R., - Ramsay, con moglie, - Labouchere, con famiglia, - Thornton G. R., tutti quattro dall'Inghilterra, - Gerson console gener., con famiglia, da Fancoforte, - Friedmann P., dalla Prussia, - Gray J. A. C., con famiglia, - Sig.ª Vander, ambi dall'America, - Frieke H., da Berlino, - Dewery W. P., dalla California, - Gevens George, da Anversa, con moglie, - Gibson H., da Filadelfia, con moglie e figlia, tutti dodici possid. — William Eichardt, corriere, dalla Prussia. — Iwanoff, dott., dalla Russia.

Albergo l'Europa. — Circiello march. Vincenzo, di Napoli, con famiglia e seguito, - Twombly Alessandro, di Boston, con famiglia, ambi poss.

Albergo Vittoria. — Sig.ª Austin F., dall'America, con figlio, - Chiaradia E., da Palermo, - Sig.ª Galvani G., da Pordenone, tutti poss.

Albergo la Luna. — Hersent A., - Block L., ambi da Parigi, - Sigmund E., - Musina, ambi da Trieste, tutti quattro negoz. — Cattalinic, da Spalato, - Gasparola, avv., da Torino, con moglie, - Savio G., da Alessandria della Paglia, con figlio, - Du Nord, capit., dalla Francia, - Hacklander, da Stuttgardt, - Turni F., da Verona, tutti sei poss. — Centanini dott. D., da Stanghella.

Albergo S. Marco. — Bonvart E., dalla Francia, - Pavanelli G., da Ferrara, ambi poss. — De Przezdziecki, conte, da Bologna. — Mievzylaw, corriere, da Varsavia, con famiglia.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Tarsis, conte, da Milano. — Della Stufa, march., da Firenze.

Albergo Nazionale. — Wendelstadt, cav., dall'Olanda, con moglie e cameriera. — Proffili G., propr., da Spoletto.

Albergo al Cavalletto. — Rader O., - Thiele F., ambi dott., - Tillge A., uffic., tutti tre dalla Danimarca. — Negri S., medico, da Foggia. — Curti G. B., avv., da Vicenza. — Daelli L., da Monza, - Cavalieri A., da Ferrara, ambi negoz. — Guglielmi N., poss., da Schio. — Saeta A., - Tofanello P., ambi agenti, da Padova.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 . 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; — ore 5 : 40 pom. *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 aprile, ore 12, m. 2, s. 55, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 2 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764.59	mm. 765.07	mm. 765.01
Temperatura (0° C.i) Asciut.	10.0	13.0	10.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	8.5	9.1	8.5
Tensione del vapore	mm. 7.39	mm. 6.28	mm. 7.08
Umidità relativa	81.0	56.0	75.0
Direzione e forza del vento	N. E.	S.	S. S. O.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 2 aprile alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. . . . 14.4
minim. . . . 7.3
Età della luna giorni 9.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 aprile 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nella Penisola. Il cielo è sereno, il mare è mosso al Sud; spirano venti deboli e varii.

Il barometro è stazionario, con alte pressioni all'Ovest d'Europa.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 4 aprile, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 $^1/_2$ pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Venerdì 3 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Il duello.* Ultimo lavoro del cav. P. Ferrari. (Beneficiata del primo attore G. Peracchi). — Alle ore 8 e mezza.

(*V. la Portata in quarta pagina.*)

PORTATA.

Il 18 marzo. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 24 febbraio, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Parthenon*, cap. Butehart G., con 16 bot. olio di cotone per A. Pezzile, 9 bot. detto, 15 sac. caffè per E. Rietti, 23 bot. olio di cotone per C. d'Isaia, 22 bot. detto per L. Borgato, 33 bot. detto per P. Scarpa, 11 bot. detto per D. Cilella, 11 bot. detto per J. Bachmann, 11 bot. detto per D. Viterbo, 22 bot. detto per A. Errera e comp., 13 col. caffè per Meneghini e Giudica, 1 col. lanerie pei frat. Zona, 1 col. dette per D. G. Vivante, 1 col. manifatt. per G. Comello, 4 col. chincaglie per A. Caviola, 3 col. terraglie pei frat. Schielin, 1 col. acqua di soda, 1 col. caffè, 1 col. birra per S. A. Blumenthal e comp., 5 col. rum, 22 bot. cenere soda, 30 col. argento vivo, 2 col. cocciniglia, 122 bar. salnitro, 70 sac. caffè, 103 bot. olio di cotone, 10 col. lanerie, all'ord., racc. a J. Bachmann.

Da *Bari*, pielego ital. *La manna di S. Nicola*, patr. Violaute S., con 38 bot. olio d'oliva, 6 col. vetro rotto, 4 cas. resina, racc. a M. Trevisanato.

Da *Tromsöe*, partito il 16 dicembre 1867, scooner prussiano *Leonora*, cap. Schumacher A., con 6000 vaag baccalà, racc. a S. A. Blumenthal.

Da *Terranova*, brig. ital. *Michelino*, cap. Spampinato M., con 1 part. zolfo, 1 detta ferro vecc., 1 detta cordaggi vecc., racc. all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Forti F., con 60 col. vallonea, 3 col. vino, 20 col. caffè, 20 col. birra, 191 col. agrumi, 27 col. minio ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Dagnino G. B., con 1 col. pelli, 2 col. filati, 1 cas. steariche, 3 col. minio, 2 col. zaffrano, 1 cas. colori, 4 cas. magnesia, 5 bar. petrolio, 3 cas. conterie ed altri oggetti diversi.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Adige*, patr. Perini V., con 1 part. cornoleri di legno alla rinf., import. da Fiume.

Per *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Madonna di Campo Grande*, patr. Marincovich G., con 1700 mattoni cotti, 1 part. terraglie ord., 2 pac. merci.

Per *Lissa*, pielego austr. *Glorioso*, patr. Denegri G., con 141 col. riso e risetta, 6 col. fagiuoli, 2 col. vetro, 2 col. petrolio.

Per *Palermo*, brig. ital. *Campidoglio*, capit. Malusa A., con 12,500 tavole ab. in sorte, 3 col. olio ric.

Per *Trieste*, pielego austr. *Temistocle*, patr. Ferretti V., con 20.m pietre e coppi cotti, 2000 scopette, 30 maz. cerchi da tamb. ed altro.

Per *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, patr. Vianello F., con 1 part. pomi, 1 detta stuoie.

Il 19 marzo. Arrivati:

Da *Sebenico*, bragozzo ital. *Due Fratelli*, patr. Salvagno G., con 8 col. olio d'oliva, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Zara, Rovigno ed Ossero*, bragozzo ital. *Bravo Industriante*, patr. Penso L., con 1 part. vetro rotto, 1 detta cenere com., 1 detta cavi vecc., 1 col. olio d'oliva ed altre merci, all'ord.

- - Spediti:

Per *Scutari*, pielego ottom. *Sefer Bahri*, cap. Tuly Melmut, con 34 col. carta, 3 col. stoppa, 120 maz. cerchi da tamb., 147 col. riso, 1 bot. terra rossa, 2 bot. legno campeg., 1 cas. vetrami, 1 cas. confetture, 3 cas. terraglie, 1380 fili legname in sorte, 2 cas. corrigiuoli, 1 cas. sublimato, 1500 pietre cotte, 1 cas. medicinali, 2 col. gargiollo, 2 col. petrolio ed altre merci div.

Il 20 marzo. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 23 febbraio, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Albanian*, cap. Nemberry, con 10 col. manifatt. per G. D. Ricco, 1 col. dette per A. Bonafede, 5 col. dette per Barbarani, 2 col. dette per G. B. Ruberti, 2 col. dette per L. Bovardi, 5 col. dette per Baraggi e Breda, 2 col. dette per T. Panizza ved. Chitarin, 1 col. dette per Rothpletz, 1 col. chincaglie per E. Alliez, 2 col. carta da tappez. per Eberhardt, 3 col. dette pei frat. Podreider, 13 col. manifatt., 50 bal. cotone greg., 200 col. zucchero, 80 bandoni ferro, 1 catena e 3 cas. ferramenta, all'ord., racc. a Aubin e Barriera.

Da *Catania*, partito il 9 corr., brig. ital. *Cattina*, capit. Scarpa A., con 2 part. zolfo alla rinf., racc. a Mayrargues.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Calvi M., con 26 col. canape, 54 col. birra, 3 col. manifatt., 6 col. arsenico, 97 col. agrumi, 3 col. lana ed altre merci per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, capit. Rinaldi R., con 100 bar. minio, 317 col. zucchero, 212 col. caffè, 19 col. olio, 82 col. vallonea, 8 col. pelli, 12 bot. spirito, 20 col. farina, 19 col. lana, 19 cas. biacca, 365 col. agrumi, 24 col. cotone, 17 sac. cera, 149 pez. legna da tinta, 15 bar. birra ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Calvi M., con 9 col. formaggio, 13 cas. candele di cera, 2 col. pomi, 22 col. conterie, 1 col. corone di cocco, 9 col. burro, 2 col. salsapariglia, 15 cas. agrumi, 1 cas. vino, 5 col. terraglie, 92 col. verdura, 30 col. frutti freschi ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Luppi G., con 24 col. canape, 14 col. stoppa, 1141 risme carta, 10 col. sego, 10 col. lana, 28 col. frutti freschi, 100 sac. sommacco, 2 col. cuoio, 35 col. conterie, 3 bot. olio, 20 col. baccalà, 1 bot. strutto, 10 col. pelli, 6 col. carta, 2 col. ferram. ed altre merci div.

Per *Fiume*, pielego ital. *Dio mi salvi*, patr. Naccari G., con 8 cassette terraglie.

Per *Molfetta*, pielego ital. *Marietta*, patr. Altomare F., con 500 tavole ab., 22 cas. vasellame di creta, 9 col. ferram., 1 part. carbon fossile, 10 sac. riso, 204 scope di paglia ed altro.

Per *Cherso*, pielego austr. *Silenzio*, patr. Valentin G., con 4 sac. riso, 2 cas. libri, 10 travi lar.

Il 21 marzo. Arrivati:

Da *Comisa*, gaetta austr. *Caterina*, patr. Mardessich B. A., con 112 col. sardelle salate, 10 col. salamoia, 2 col. stracci, 2 col. merci, all'ord.

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Ogno G., con 1 cas. vetrami, 1 cas. lavori di legno, 4 col. merci div., 43 bot. olio d'oliva, 1 col. mandorle, all'ord., per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Corfù*, pielego austr. *S. Gaetano*, patr. Maricich N., con 50 sac. risetta, 30 sac. zolfo, 15 bal. baccalà, 3 col. terraglie ord.; 10 col. stoppa catr., 51 sac. fava, 55 mast. pece ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Forti F., con 11 col. formaggio, 2 sac. farina gialla, 37 col. conterie, 18 col. candele, 3 col. burro, 1 cas. cera, 2 col. panni, 198 cas. frutti freschi, 75 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Vescovi D., con 15 col. canape, 55 col. carta, 14 cas. metallo, 21 col. conterie, 300 col. stoppa catram., 50 col. baccalà, 20 bot. olio, 3 bot. grasso, 7 col. stoppa, 2 bot. ottone rotto, 5 col. chiodi.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R., con 35 cassette petrolio, 50 tavole ab., 1 part. zolfo alla rinf.

Il 22 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Luppi G., con 54 col. uva, 30 bot. olio, 23 col. zucchero, 100 col. caffè, 5 col. pelli, 2 bot. prugne, 2 sac. vallonea, 6 cas. vetrami, 15 sac. lente, 4 sac. orzo, 10 col. cascami, 70 col. agrumi, 15 col. frutti, 6 cas. bande stagn., 2 bar. melazzo, 5 col. scoranze ed altre merci div.

- - Spediti:

Per *Segna*, pielego austr. *Diana*, patr. Devecich T., con 15 col. stoppa catram., 500 scopette.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4234 Div. I.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA
DI VENEZIA.

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenuto il 30 spirante da questa Prefettura conformemente all'Avviso d'asta 7 detto, N. 3458, l'appalto per la costruzione di un faro sulla Diga nord del porto di Malamocco venne deliberato per la somma di Lire 73,324:74, dietro l'ottenuto ribasso di L. 11:60 per cento sul prezzo di stima di Lire 82,946:54.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete, in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito di lire cinquemila in contanti od in titoli di debito dello Stato a valore di Borsa, scade col mezzogiorno del 15 aprile p. v.

Ove fosse presentata più d'un'offerta, sarà preferita la migliore e se eguali, quella rassegnata la prima.

Nel resto varrà il primitivo Avviso succitato.

Venezia, 31 marzo 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1541. **Municipio di Chioggia.** 221

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale in servizio dei poveri del Circondario di Ca Bianca, formato della Parrocchia di S. Maria del Rosario (meno la possessione denominata Beteleme, da punta Gorzon fino alla torre delle Bebbe fra il Gorzon ed il canal dei Cuori), e di quelle parti delle parrocchie di Civè (Comune di Correzzola) e di S. Margherita (Comune di Codevigo) cadenti nel Comune Amministrativo di Chioggia.

Al detto posto è annesso l'annuo stipendio di lire 987:66, e l'assegno di lire 370:37 per mezzi di trasporto; ed è operativo lo Statuto 31 dicembre 1858, salvo gli effetti della Circolare 21 dicembre 1867, Numero 31278 del R. Ministero dell'interno.

Gli aspiranti dovranno presentare le rispettive istanze al protocollo di questo Municipio durante il termine di quattro settimane dalla data del presente avviso corredate dei documenti che seguono:

a) Certificato di nascita;
b) Diploma di laurea ed assolutorii ai gradi di maestro in chirurgia ed ostetricia;
c) Atto di abilitazione all'esercizio pratico dell'innesto vaccino;
d) Prova di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale con effettive prestazioni, od altrimenti la prova di avere lodevolmente sostenuto un biennio di servizio sanitario condotto nei rami di scienza cui si riferisce il concorso.

In ordine alla facoltà accordata dall'art. 6 delle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1858, è tassativamente stabilito, ogni eccezione rimossa, che il professionista eletto debba mantenere costantemente il domicilio di fatto nel suddetto Circondario, ed in una situazione di sodisfazione del Municipio.

Si fa espresso ricordo che il nominato non potrà assumere e prestare alcun altro pubblico servizio, all'infuori di quello comunale, senza analogo permesso, e che saranno applicate le più severe misure ogniqualvolta pretenderà che i poveri, reclamanti la visita e la cura, debbano fornirlo dei mezzi di trasporto.

Tutte le istanze che contenessero condizioni in opposizione al suesposto, si avranno come non prodotte e perciò saranno tosto respinte.

È libero di allegare ogni altro documento reputato opportuno ed utile a meglio raggiungere la preferenza.

Chioggia, 27 marzo 1868.

Per la Giunta,
Il Sindaco.
ANTONIO NACCARI.

Il Segretario,
P. Giusti.

224

DICHIARAZIONE.

In forza del Decreto di aggiudicazione della R. Pretura di Dolo in data 6 maggio 1867, N. 2638, il sottoscritto ha gli stessi diritti sopra l'eredità di Domenico Candiani, morto il 30 dicembre 1864 in Mestre, che hanno Alessandro, Eugenio, Ferdinando, Giuseppina, Rosa ed Annetta Candiani, nonchè della loro madre Maria Fanna; e siccome quanto questi possedono (non eccettuata un'afittanza impresaria di fondi e stabili siti al Moranzano Provincia di Venezia, Distretto del Dolo) è in comunione col sottoscritto pure, così ogni affare qualunque concluso o da concludersi, cioè di vendita, acquisti, fittanze, subafittanze, mutui, livelli, esazioni, pagamenti ecc., senza l'intervento del sottoscritto o senza un suo speciale mandato sarà nullo.

Ciò rendesi pubblicamente noto per ogni effetto di ragione e di legge.

Mestre, 1.° aprile 1868.

ANTONIO CANDIANI fu DOMENICO.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Sabato 4 aprile. N. 90.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 APRILE.

Noi abbiamo di già fatto cenno d'un discorso pronunciato dal sig. Perczel, in una riunione del Comitato degli *honveds* contro Kossuth. Il signor Perczel, che ebbe una parte molto importante nella guerra del 1848 contro l'Austria, era il presidente del Comitato centrale degli *honveds*, e l'aveva anzi disciolto, perchè quest'ultimo, idolatra di Kossuth, ne divideva in tutto le idee, ed aveva biasimato pubblicamente la condotta del suo presidente, che appartiene al partito Deak.

Il 19 febbraio fu convocata l'Assemblea generale degli *honveds* e colà il sig. Perczel ha pronunciato una violenta diatriba contro l'ex dittatore dell'Ungheria, la quale assunse anzi troppo spesso un carattere personale, tanto che oggi i giornali annunciano, che l'oratore ha già ricevuto otto cartelli di sfida.

Noi non crediamo certo che sia opportuno di riassumere qui le accuse scagliate dall'oratore contro il capo del partito avverso al suo. È una questione che non c'interessa se non mediocremente. Facciamo però cenno del discorso e delle sue conseguenze, perchè ci pare che tutto ciò dia un segno dell'estrema vivacità delle lotte politiche in Ungheria. L'accoglienza inoltre molto favorevole che questo discorso ha suscitato nell'Assemblea generale degli *honveds*, vale a dire presso coloro, che sono la tradizione vivente del gran movimento dal 1848, mostra, che la stella di Kossuth impallidisce. Le conchiusioni proposte da Perczel in quell'Assemblea generale, furono approvate da 500 voti contro 40, e se la minoranza ha interrotto spesso violentemente l'oratore, ed è poi ricorsa al rimedio di sfidarlo, la maggioranza l'ha entusiasticamente applaudito.

La più grave accusa che Perczel abbia diretto contro Kossuth, è quella che trova pur troppo una conferma nelle dichiarazioni di quest'ultimo, e che cioè egli, piuttosto che accondiscendere ad un componimento coll'Austria, preferisca di correre incontro all'eventualità che l'Ungheria possa essere assorbita dalla Russia.

Il sig. Perczel ha detto: « Kossuth visse dieci anni in Inghilterra, e disse una volta al popolo inglese, che avrebbe potuto distruggere l'Austria, che fu per secoli così ingiusta verso l'Ungheria, ma che tuttavia l'ha salvata; quel popolo così sensato dovette meravigliare di ciò. Un'altra volta egli disse colla stessa indifferenza che l'Austria è così debole che sarebbe vergogna contrarre un'alleanza con lei, e che preferiva dare l'Ungheria alla Russia. Gl'Inglesi lo considerano come un uomo che vaneggia; la sana ragione argomentava difatto così: Se l'Austria è veramente così debole, l'Ungheria può divenire facilmente libera, e ad onta di ciò Kossuth vuol dare questo paese in balìa dei Russi? » L'effetto prodotto dal discorso di Perczel fa credere che l'Ungheria abbia già compreso che è necessario per lei che si appoggi all'Austria, perchè, staccandosene, essa correrebbe il rischio di essere soffocata dalla Russia, con danno suo e dell'Europa intera. Sembra che questo pericolo preoccupi mediocremente Kossuth; ma esso preoccupa invece grandemente la nazione.

Il sig. Forcade comincia la sua rivista politica nella *Revue des Deux mondes*, pigliando le mosse dal suo viaggio per la Germania a Venezia e Firenze. I nostri lettori sanno che ei fu nostro ospite durante la cerimonia di Daniele Manin del 21 e del 22 marzo. Egli ha assistito pure alla discussione della Camera dei deputati a Firenze, ed ecco com'ei ne descrive la fisonomia: « Si rimane colpiti, ascoltando gli oratori della Camera italiana, dal tuono di cortesia che li distingue; ci si trova la buona grazia della conversazione; non si odono, come avviene da noi, quelle interruzioni brutali che portano nella discussione gli elementi del tumulto e della trivialità. La Camera italiana è una riunione di *Gentlemen*, ove ciascuno porta un contingente di elegante urbanità. Si è là che abbiamo potuto udire le rivelazioni finanziarie del sig. Cambray Digny, che ora ha il gran còmpito di ristabilire l'equilibrio finanziario in Italia e di fare onore a tutti gli impegni del credito italiano. Il conte di Cambray Digny ha posto nettamente la questione: se l'Italia vuol mantenere i suoi impegni, pagare le sue spese colle sue rendite, conviene che essa subisca nuove imposte. Di qui la necessità del macinato e dell'imposta sull'entrata, che non colpirà del resto, ne siamo convinti, i portatori di rendita all'estero.

« Il sig. Digny attende con ragione lieti risultati dall'aumento delle imposte; egli pensa ch'esse provocheranno il lavoro, e che la nazione intera diverrà più laboriosa e più produttiva. » Le parole che il sig. Forcade adopera per descrivere il contegno della Camera, parranno a molti forse troppo lusinghiere, e si conchiuderà ch'ei l'ha veduta in un momento di calma relativa. Crediamo però che la Camera italiana non sia mai più tumultuosa delle Assemblee politiche degli altri paesi; ed osserviamo soltanto che non sono solo gl'Italiani quelli che non trovano belle se non le cose degli altri paesi. La malattia, che abbiamo noi, la provano pure gli altri, a quanto pare.

Questa sera si tratterà nel Consiglio comunale il progetto di contratto colla Società adriatico-orientale per la navigazione a vapore coll'Egitto, e noi qui pubblichiamo la Relazione, che venne oggi distribuita ai consiglieri comunali, affinch'essi possano giungere preparati al Consiglio. Noi non ci faremo a discutere i particolari del preliminare contratto, nè vorremo nemmeno esaminare se la Società adriatico-orientale meriti veramente tutte le accuse che le furono date. Noi partiamo da un altro ordine d'idee, e riflettiamo che dopo il grande atto della nostra rigenerazione molte parole furono spese, ma nessun fatto avvenne, che efficacemente tendesse al ristauramento economico della nostra città; riflettiamo che il commercio procede assai lentamente nell'abbandonare le vie prima usate e che il danno certo, che deriva dallo starsene colle mani alla cintola ad aspettare che ci giunga, Dio sa da dove, una Società per la navigazione a vapore coll'Egitto, la quale raggiunga tutte le condizioni desiderabili, è in qualunque ipotesi molto più grave, molto più fatale, di quello che potrebbe derivarci da qualche manchevolezza di quella Società, qualunque ne sia il nome, che si assumesse di metterci tosto in relazione diretta coll'Egitto; riflettiamo che il più essenziale di tutto si è che il commercio, che si fa pel Brennero col Levante, incominci pian piano ad avviarsi per Venezia, suo porto naturale e quindi, dacchè gli obblighi assoluti colla Società adriatico-orientale non si estendono oltre ad un anno, noi, dal canto nostro, affrettiamo col nostro voto la conclusione del contratto. S'incominci intanto subito l'esperimento ed i nostri negozianti più potenti e più attivi aguzzino i loro ingegni, spieghino tutte le loro forze, per dar copiosa materia di trasporto alla navigazione diretta, e da qui un anno, se i fatti avranno corrisposto alle nostre speranze, se veramente noi avremo saputo approfittare di tutti gli elementi favorevoli, che ci offerse la natura, ad essere intermediarii del commercio dell'Europa centrale col Levante, ci sarà agevolissimo od obbligare la Società adriatico-orientale ad assumere e mantenere rigorosamente tutte quelle condizioni, che saranno richieste pel migliore servizio, o trovare altre Società, che ambiscano la concessione.

Ma intanto è necessario che qualche cosa si faccia, per vincere quella forza d'inerzia, che è d'impedimento a qualunque progresso, e che in economia, come in meccanica, esige un primo dispendio di forze, che, quantunque al profano sembri perduto, è però più d'ogni altro produttivo.

Per noi l'attivazione della navigazione a vapore diretta coll'Egitto, creata per ora a tutto sagrifizio di Venezia e delle limitrofe Provincie, è una specie di riabilitazione morale della nostra città, che per un complesso di circostanze, non tutte a lei imputabili, s'attirò la taccia d'intisichita, di molle, d'infingarda; è una potentissima molla per obbligare il Governo ed il Parlamento a fare qualche cosa a favore del commercio di questa città, che mostra sì potentemente di voler risorgere a novella vita, e quindi raccomandiamo ai nostri rappresentanti comunali di abbandonare per un momento le consuete sottigliezze, le personali dissensioni, le diffidenze, le gare, e votare all'unanimità, prontamente e senza restrizioni, l'approvazione del contratto preliminare.

E speriamo che ciò avvenga.

Relazione della Commissione mista per la navigazione orientale, sull'esecuzione del mandato affidatole dal Consiglio comunale nella seduta del 4 dicembre 1867.

Tenacità di propositi, fiducia nell'avvenire commerciale di Venezia v'indussero, o Signori, a ritentare la prova fallita colla Società *Azizieh* per assicurare a Venezia una linea di navigazione coll'Egitto. Noi accettammo il mandato, che ci conferiste nella seduta del giorno 4 di dicembre a. p. e conscii delle difficoltà dell'impresa, ma incoraggiati dallo spirito patrio a cui informaste le vostre deliberazioni, come ce ne correva l'obbligo, demmo vita a nuovi studii e negoziati, d'accordo colla Giunta e colla Commissione della Camera di commercio. Intendemmo anzitutto allo scopo di non pregiudicare il nostro diritto verso il Governo e di non minorare l'effetto prodotto dall'ardita iniziativa di Venezia e delle Provincie venete sul Governo e sulle altre Provincie italiane.

Essendoci noto come, durante l'epoca delle trattative coll'*Azizieh*, alcune private e confidenziali interpellanze fossero state fatte al barone di Rothschild e al sig. Talabot, quali rappresentanti la Società delle ferrovie dell'alta Italia, stimammo opportuno di rinnovarle a mezzo del signor Leone Pincherle e del comm. Paleocapa, per conoscere se la Società stessa, nell'interesse del commercio del Brennero, del quale possiede il monopolio, non fosse disposta a concorrere nel progetto della linea, sia istituendo di per sè, o colla sovvenzione di Venezia e delle Provincie, la linea di navigazione tra Venezia e l'Egitto, sia impegnandosi, nel caso di conclusione di contratto con una delle compagnie nazionali od estere da parte della nostra città, a giovare all'impresa, ribassando le tariffe pel trasporto delle merci pel Brennero fino a Venezia.

Contemporaneamente demmo mandato ai nostri colleghi Maldini e Maurogonato di riprendere le fila del progetto fatto dalla Società adriatico-orientale. Entrambi tali mandati vennero sempre condizionati al fatto che la Commissione si riservava piena libertà d'azione nel trattare simultaneamente con altre Società.

Non ci sfuggì d'altra parte l'opportunità di compulsare il Governo a esporre esplicitamente le proprie idee sul diritto di Venezia a godere, come le altre città, di una linea di navigazione, e in via subordinata sul concorso nella spesa a cui temporariamente Venezia e le venete Provincie stimassero conveniente sobbarcarsi, pur di anticipare l'attuazione di un servizio marittimo reclamato dalla ferrovia già compiuta del Brennero, e dalla manifesta tendenza del commercio a ripigliare il suo scalo naturale verso l'Oriente.

Non dimenticando il sommo interesse, con cui il comm. Prefetto intese a facilitare la soluzione del quesito allorchè la prima volta tentammo la prova, fu nostra cura di interpellarlo sul concorso delle Provincie e sulla sussistenza dell'obbligo da esse già assunto, ufficiandolo perchè chiarisse se le condizioni mutate nella trattazione dell'affare potessero influire sinistramente sulle intenzioni delle Provincie sorelle.

Diremo brevemente dell'esito di tale piano. Fallirono completamente le trattative colla Società delle ferrovie dell'alta Italia, non essendo disposta quest'ultima ad assumere una nuova intrapresa. La perspicacia e solerzia dei nostri mandatarii cedettero ad un rifiuto assoluto, e soltanto riuscirono ad ottenere dai rappresentanti l'esplicita promessa di una tariffa speciale di favore per le merci che dall'estero giungessero a Venezia per proseguire sul Brennero in Germania, o che dalla Germania si spedissero a Venezia in transito per oltre mare, purchè fosse ristabilito un servizio regolare di vapori fra Venezia e l'Egitto.

Non sortirono esito migliore le pratiche fatte con altre Società inglesi, dappoichè enormi sarebbero stati i sacrificii, a cui avremmo dovuto sobbarcarci. Gli studii e i negoziati intrapresi con esse riescirono a constatare il fatto che una nuova Società non potrebbe imprendere tale servizio, qualora non le fosse fornito il capitale annuo di oltre un milione di lire.

Tutte le nostre cure si rivolsero allora ad ottenere dalla Società Adriatico-orientale quelle migliorie, che ci facilitassero l'assunto di proporvi l'attuazione della linea per mezzo di essa, a carico temporario di Venezia e delle venete Provincie, salvo ed impregiudicato l'incontestabile diritto di Venezia ad essere compresa nel novero delle città italiane dotate di linee marittime postali sovvenzionate dallo Stato.

Essa presenta i seguenti vantaggi: quello della bandiera nazionale da cui sono coperti i suoi legni; la brevità dell'impegno che dovrebbe contrarre il Comune rispetto alla sovvenzione, e la maggiore probabilità che il Governo assuma a proprio carico di sovvenire questa Società nazionale, dal momento che per patto contrattuale corre obbligo al Governo medesimo di non accordare sussidii ad altre Società a tutto l'anno 1877.

Accenniamo ora ai fatti che diedero agio ai nostri delegati a Firenze di stipulare condizioni utilissime a Venezia. Nel 30 gennaio a. c., la Società adriatico-orientale, allo scopo di assicurarsi la concessione della linea Brindisi-Venezia da parte del Governo, rifece istanza al Ministero per ottenerla.

Persuasa però che ad arrivare a tal meta sarebbe stata provvida cosa presentare un fatto compiuto, si mostrò propensa alle domande dei deputati Maldini e Maurogonato. Ridusse infatti in via temporanea a favore di Venezia a L. 25 per lega marina la sovvenzione governativa fissata in L. 32 dall'art. 1.° della Convenzione 2 gennaio 1862, pel caso che la nostra città di propria iniziativa desiderasse dar vita a tale servizio durante le decisioni del Parlamento. Tale condizione parve tanto più conveniente che di questi giorni fu presentata una legge al Parlamento, ammessa già dagli Ufficii, per la quale la Società adriatico-orientale dovrà fare 52 viaggi all'anno, così che a Venezia sarebbe assicurata una comunicazione settimanale coll'Egitto. Tal fatto riesce, a nostro avviso, di sommo momento, perchè l'esito del progetto è condizionato alla periodicità regolare e frequente dei viaggi. Se noi ne limitassimo il numero, non potremmo ottenere che il commercio della Germania occidentale prescelga lo scalo di Venezia a quello di Trieste, che gli assicura un viaggio per settimana, perchè il commercio si accaparra gli sbocchi che più facilmente e con vece continua lo dirigano allo scopo cui tende. Gli onor. deputati ebbero inoltre a constatare dai giornali di bordo da essi ispezionati il regolare servizio prestato dalla Società. — Quanto alle qualità nautiche dei piroscafi sono garantite dai P. V. di accettazione fattane dal Governo, dappoichè quei medesimi piroscafi, arrivati a Brindisi, fanno rotta direttamente a Venezia.

Tali fatti davano maggior peso alle proposte, ma la Commissione, nell'interesse di Venezia e delle venete Provincie, volle ottenere condizioni migliori, e vi riuscì concretando il preliminare che si assoggetta alle vostre deliberazioni, osservando anzi tutto che la esecuzione del medesimo è condizionata al concorso delle Provincie venete nella spesa.

La Società s'impegna a fare un viaggio diretto per settimana da Venezia in Egitto, con poggiata a Brindisi, e quindi 52 viaggi per anno, verso il corrispettivo di lire ital. 24 per lega marina di andata e ritorno. La distanza fra Brindisi e Venezia venne fissata di comune accordo in 125 leghe, donde una spesa di ital. L. 6000 per viaggio e complessiva di annue ital. L. 312,000, da pagarsi posticipatamente nei modi precisati dal quaderno d'oneri 2 gennaio 1862. Vuolsi fin d'ora accennare che il contratto dovrà essere stabilito con tutte le clausole e condizioni portate da tale quaderno soltanto, avendo ritenuto opportuno non riconoscere la convenzione alla quale sta annesso, perchè quest'ultima contempla patti onerosi allo Stato, quali non dovevano essere assunti da Venezia.

Mettendo a confronto tali risultati con quelli ottenuti dalla Società *Azizièh*, chiaramente se ne inferisce come la Adriatico-orientale ci offra la miglioria di L. 13,000. Difatti l'*Azizièh* ci impose l'onere di L. 6250 per viaggio, così che per 52 viaggi si avrebbe avuto la somma complessiva di L. 325,000.

S'aggiunga, che, mirando a far cessare tutte le condizioni di inferiorità che sussistevano a danno della Adriatico-orientale nel luglio decorso, s'ottenne che Venezia resti impegnata soltanto per un anno, e la Società debba invece continuare il servizio di sei in sei mesi, se la città non le dia disdetta, mediante un preavviso di tre mesi prima dello spirare dell'anno e d'ogni semestre successivo. Si stabilì inoltre che se, per caso di forza maggiore, i piroscafi non possano proseguire fino al canale di S. Marco, le merci ed i passeggieri debbano essere trasportati al canale di S. Marco e viceversa a spese della Società. S'ottenne da ultimo, con sommo nostro vantaggio diretto ed indiretto, che i bastimenti in partenza debbano essere ormeggiati nel canale di S. Marco almeno 48 ore prima di quella fissata per la partenza.

Tali condizioni sembrarono utili a Venezia e la Commissione mista, alla maggioranza di otto voti contro uno, le accolse. Non tenne conto perciò di alcune proposte che le vennero fatte a nome del Lloyd austriaco.

Avrebbe temuto quand'anche i patti fossero riesciti economicamente migliori, locchè non è, di incorrere nella vostra disapprovazione, trattandosi di una bandiera estera e di una società straniera d'indole affatto governativa.

Economicamente parlando, basti accennarvi come il Lloyd austriaco si obbligherebbe per soli 24 viaggi e pretenderebbe 6000 fiorini per viaggio, obbligato il Comune per due anni, e la Società assuntrice per uno soltanto.

Sul concorso delle Provincie, il Prefetto rese edotta la Commissione come il quesito da esso proposto non fosse già il sussidio alla *Azizièh*, ma un sussidio precisato nella somma di L. 222 mila, rappresentanti due terzi di L. 333 mila, *sovvenzione*, chiesta bensì dalla *Azizièh*, ma *da darsi a quella Compagnia che avrebbe assunto il servizio*, e colla quale doveva trattare il Municipio. Tutte accettarono, ad eccezione di quella di Rovigo, anche il riparto che il Prefetto aveva fatto in base all'estimo. Rovigo non ammise che la metà della somma richiesta. Quest'ultima, e Udine, eliminarono però dal rispettivo bilancio, relativo al corrente esercizio 1868, la somma già in massima stanziata dal Consiglio provinciale. Avremmo quindi, come risulta dal prospetto unito, da calcolare con tutta certezza sopra un concorso di L. 154,266, già stanziate nei singoli bilanci delle altre provincie, e sopra 35 mila lire che verranno senza dubbio riammesse nei propri dalle Provincie di Udine e di Rovigo. Donde ne viene che Venezia debba sopperire alla differenza fra le 312 mila lire chieste dalla Adriatico-orientale, e le L. 189,266 che rappresentano il concorso delle Provincie.

A tale spesa dovrebbe provvedere per due terzi il Comune, e per un terzo il Commercio. Avremmo desiderato che il nuovo progetto ci offrisse il destro di far causa comune con Ancona, la solerte e patriottica città, che spontaneamente cercò di renderci facile l'attuazione della linea colla società *Azizièh*. Fatalmente però vi si oppongono prepotenti circostanze di fatto. L'Adriatico-orientale, impegnata com'è col Governo pei viaggi da Brindisi ad Alessandria, non potrebbe poggiare anche ad Ancona, senza compromettere la continuazione regolare della linea da Venezia all'Egitto una volta per settimana. Ottemperando al nostro desiderio avremmo reso difficilissimo l'affare perchè il viaggio riescirebbe due volte interrotto ad Ancona e a Brindisi, e le merci e i passeggieri prescegliérebbero sempre la via di Trieste.

Ancona è troppo generosa per non iscorgere nella nostra deliberazione altro che la necessaria conseguenza del principio, pel quale fa duopo assicurare la via più breve e diretta al commercio per contare sugli immensi vantaggi a cui esso dà vita e che riflettono su tutta la nazione.

Da ultimo le interpellanze fatte al Ministero riescirono ad ottenere un esplicito riconoscimento del nostro diritto. Nel dispaccio ministeriale, 26 marzo a. c., sta precisamente indicato, che il Governo ha sempre nutrito il vivo desiderio di procurare alla Venezia il beneficio di una navigazione verso l'Oriente, ma che le condizioni attuali delle finanze richiedendo notevolissime economie, delle quali una parte non lieve è già prestabilito che debba colpire gli altri servizi marittimi già in corso e di indubitabile utilità, non si presterebbero di leggieri a fare accogliere un nuovo carico troppo grave al bilancio dello Stato. Parve al Ministero, che più agevolmente si potesse venire ad una definitiva e comportabile soluzione della questione, qualora il Municipio, continuando l'opera di generosa iniziativa e di patriottici sacrifici, fosse per prestarsi ad un concorso di spesa che rendesse sopportabile allo Stato la sua partecipazione a questo servizio.

Noi siamo invece d'avviso, che torni cosa migliore interrompere gli indugi e mantenere impregiudicato il nostro diritto. Altrimenti operando, avremmo rimandata a tempo indefinito l'attuazione di un progetto della massima importanza; perchè riuscirebbero lunghe e difficili le trattative per stabilire la quota del Governo, e perchè non potrebbe la legge relativa essere discussa per ora nel Parlamento, inteso con savio consiglio ad assestare la sconvolta compagine amministrativa e finanziaria del Regno.

La Commissione però vi propone:

1.° Di dare facoltà alla Giunta municipale di stipulare il formale contratto colla Società adriatico-orientale per l'attuazione di una linea di navigazione a vapore fra Venezia e l'Egittto sulle basi tracciate nel progetto di preliminare convegno approvato dal Consiglio in data odierna.

2.° Di dare facoltà alla Giunta municipale di mettersi in corrispondenza colle singole Rappresentanze delle Provincie venete, che aderirono alla linea di navigazione tra Venezia e l'Egitto, di stipulare colle medesime convegni relativi pel pagamento a Venezia della quota ch'esse hanno assunta, e di mettersi d'accordo colla locale Camera di commercio pel riparto sulla base di due terzi a carico del Comune e di un terzo a carico del Commercio, di quell'importo che residuasse a completamento della somma occorrente per stipulare il contratto.

3.° Di raccomandare alla Giunta di procedere senza indugio all'esercizio del diritto spettante a Venezia di essere compresa nel novero dei porti italiani dotati di linee marittime postali sovvenzionate dallo Stato.

4.° Di provvedere con appositi stanziamenti sul bilancio passivo dell'anno corrente per l'adempimento dell'art. 4 del preliminare convegno, l'esecuzione del quale è condizionata al concorso delle Provincie venete e del Commercio di Venezia.

Reali, *relatore*.

Allegato *A*.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE ADRIATICO ORIENTALE.

5 *febbrajo* 1868.

Assemblea generale degli azionisti.

In conformità degli avvisi per la convocazione dell'Assemblea generale degli azionisti, pubblicati nella *Gazzetta Uffiziale del Regno d'Italia*, dell'8 gennaio 1868 N. 7, e nel *Moniteur Uffiziale dell'Impero Francese*, dell'11 gennaio 1868 N. 11, quali documenti vanno inserti in questo processo verbale in Allegati 1.°, 2.°, si apre la sala delle sedute in Firenze nel solito locale dove la Società tiene la sua sede, ammettendo ad entrarvi le persone che si presentano munite degli opportuni recapiti, e tale ammissione si prosegue fino verso le ore quattro e mezzo, allorchè si conoscono presenti i portatori della quasi totalità delle Azioni emesse.

A questo punto si dà principio all'adunanza e si riconoscono intervenuti e presenti i signori,

Conte B. B. Bellini.
Conte E. F. Oldofredi.
S. B. Palmer.
P. Delahante.
Commendatore E. Marliani.
Ingegnere Giacomo Pesa.
Conte Marzio Politi.
A. Getti.

possessori fra tutti di N. 8,300 Azioni emesse, come resta spiegato nella nota d'ammissione, che si manda inserire a questo Processo verbale sotto l'allegato N. 8.

Omissis.

L'Assemblea generale dà nuovi e pieni poteri al Presidente del Consiglio ed all'Amministratore per trattare e conchiudere o insieme o separatamente sia col Governo, sia col Municipio di Venezia pel servizio marittimo fra quest'ultima città e Brindisi.

Il Presidente dell'Assemblea.
E. Marliani.

Il Segretario.
E. T. Oldofredi.

Per copia conforme all'originale esistente negli Atti della Società.

Il Presidente della Società.
B. B. Bellini.

Municipio di Firenze.

Visto per la legalizzazione della retroscritta firma del sig. conte Bellino Briganti Bellini deputato al Parlamento Italiano.

Li 27 marzo 1868.

Per il Sindaco.
E. P. risenti.

Allegato *B*.

Tabella riassuntiva

delle deliberazioni dei Consigli Provinciali delle venete Provincie, relative al sussidio da accordarsi alla Società che assuma l'attuazione di una linea di navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto.

Provincia		Somma
di Venezia, Consiglio dell'11 luglio 1867; concorso per un triennio per una linea di navigazione fra Venezia e l'Egitto, lasciando al Comune di Venezia la facoltà di stipulare il contratto	L.	26,164
di Padova, Consiglio del 26 agosto 1867, come sopra	»	33,000
di Vicenza, Consiglio del 27 luglio 1867, come sopra	»	25,000
di Verona, Consiglio del 18 luglio 1867, come sopra	»	35,974
di Rovigo, Consiglio del 30 luglio 1867 (*) come sopra	»	10,000
di Belluno, Consiglio 27 luglio 1867, come sopra	»	6,330
di Udine, Consiglio del 2 settembre 1867 (**), come sopra . . .	»	25,000
di Treviso, Consiglio del 18 luglio 1867, come sopra	»	27,798
Totale complessivo .	»	189,266
Per ora dedotte le quote di Rovigo ed Udine, tolte dai rispettivi bilanci	»	35,000
Rimangono come iscritte nei bilanci delle Provincie	L.	154,266

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 5 marzo, col quale piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione relativa al traforo delle Alpi, conchiusa tra il nostro Governo ed il Governo di S. M. l'imperatore dei Francesi, e sottoscritta a Parigi addì 3 febbraio 1868, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 3 marzo dello stesso anno. (*V. Gazz. d'ieri.*)

2. La notizia che, con R. Decreto dell'8 mar-

(*) Con deliberazione però del 14 gennaio a. c. il Consiglio provinciale tolse dal bilancio l'assegno del primo anno, il corrente.

(**) Nella seduta del 14 gennaio a. c., il Consiglio provinciale tolse dal bilancio l'assegno relativo all'anno corrente.

zo 1868, Montano Giacomo, direttore generale della marina mercantile al Ministero della marina, venne collocato a riposo per anzianità di servizio, in seguito a sua domanda, ed ammesso contemporaneamente a far valere i proprii diritti alla pensione di ritiro, a norma di legge, a partire dal 1° aprile 1868.

3. Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello degl' impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 contiene una circolare spedita dal Ministero della marina alle capitanerie di porto ed alle Camere di commercio ed arti, nelle città marittime del Regno, sul divieto di esportare cereali dalla Spagna.

Nella *Gazzetta Ufficiale* in data del 2 corrente si legge:

Un telegramma da Messina reca i seguenti particolari sulla visita di S. A. R. il Duca d'Aosta a quella città:

Ieri (31 marzo), S. A. R. visitò il bacino di carenaggio e il forte San Salvatore; recatasi quindi al Palazzo municipale, riceveva le Autorità civili e militari ed il Corpo consolare. Nel pomeriggio, com' ebbe visitato il forte del Rizzo, recavasi alla villa Cortarella, sedendo al banchetto che gli offeriva il Municipio.

La sera, onorava di sua presenza la residenza del sig. Prefetto, ove era convenuto il fiore della cittadinanza messinese.

La città, tutto il dì pavesata a festa, brillava la sera per generale e splendida luminaria. S. A. R. fu sul suo passaggio dovunque salutata con festosa accoglienza e rispettosa simpatia. Stamane lasciava Messina recandosi a Reggio.

L'on. deputato Ricciardi ha presentato alla Camera una proposta, per lo svolgimento della quale fu assegnata la seduta straordinaria di domenica prossima.

I principii della sua proposta sono i seguenti:

1. Estensione del diritto elettorale a tutti i cittadini che sanno leggere e scrivere e non abbiano impedimenti legali;

2. Riduzione del numero de' deputati, nella proporzione di uno a centomila abitanti;

3. Elezione de' deputati per Provincia, anzichè per collegio;

4. Retribuzione de' deputati mediante una medaglia di presenza di lire venti per seduta;

5. Esclusione assoluta degl' impiegati dalla Camera.

Anche a Bologna come a Torino e a Milano vi fu sciopero dei fiaccherai. La *Gazzetta dell' Emilia* scrive però che tutto era finito sin da ieri (2).

Informati che per ordine ministeriale erano stati sospesi gli atti esecutivi, la maggior parte dei vetturini sino dal mattino si trovava al solito posto. Però alcuni volevano con minacce che si prolungasse ancora lo sciopero; ma avendo la Questura adottate misure severe tutto finì, e verso sera il servizio pubblico era di nuovo assicurato.

La *Gazzetta di Genova* pubblica la Relazione della Deputazione incaricata di rappresentare il Municipio di Genova nel trasporto a Venezia delle ceneri di Daniele Manin. È sottoscritta dai membri della Commissione G. Gavotti e G. A. Molfino.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 3

« Ieri una porzione degli operai fabbricanti di cappelli cercarono di porsi in isciopero per avere un aumento di salarii.

« Qualche misura di conciliazione pose pronto termine ad ogni inconveniente. »

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, del 31 marzo:

Un centinaio circa di giovani cercarono stamane di fare firmare dagli studenti della Università una protesta contro la sospensione dei professori di Bologna e di Parma.

La nostra gioventù studiosa, per quel rispetto che ha a sè stessa ed alla legge, si mantenne dignitosamente calma di fronte agli inviti inopportuni di pochi, alcuni de' quali non appartenevano neppure all' Università; ed i corsi seguirono regolarmente giusta l'orario stabilito.

Il luogotenente generale Carrano ha diretto la seguente lettera di ringraziamento ai signori componenti la deputazione della Guardia nazionale di Napoli, che a proprie spese, ha assistito in Venezia ai funerali di Daniele Manin.

« Miei compagni,

« Vi ringrazio con sincero affetto per la nobile cortesia da voi mostrata unendovi a me, a fine di rappresentare la nostra Guardia nazionale in Venezia, all' occasione della solenne restituzione delle ceneri di Daniele Manin all' eroica sua città natale. E voi pure voleste con me visitare le tombe dei nostri valorosi commilitoni napoletani, Alessandro Poerio e Rosaroll, morti combattendo per l' indipendenza italiana in Venezia il primo ai 27 di ottobre del 1848, nel vittorioso combattimento di Mestre, il secondo ai 27 di giugno del 1849, nella non mai espugnata batteria sul ponte della laguna.

« Il Poerio ha una pietra che ricorda la sua morte gloriosa; il Rosaroll non potè allora averla per la strettezza del tempo; e voi avete voluto che le ceneri di quel prode, cui Guglielmo Pepe, duce supremo della memorabile difesa, soleva chiamare l' Argante della laguna, fossero coperte da una lapide che presto sarà posta.

« Di quanto avete fatto per bene rappresentare la cittadina milizia, alla quale ci onoriamo di appartenere, i buoni Napoletani certamente vi saranno grati,

« Credetemi tutto vostro,

« Sott. Francesco Carrano. »

FRANCIA

Si parla nuovamente degli sforzi che fa il partito clericale per ispingere l'Imperatore a togliere al sig. Duruy il portafoglio della pubblica istruzione. Il ministro però è tutt' altro che disposto a cedere dinanzi all' opposizione dei reazionarii, e non lascierà il potere se non per espressa volontà dell' Imperatore. Fra i successori probabili del sig. Duruy si cita il vicepresidente del Consiglio di Stato, sig. Esquiron de Parieu.

L' Alleanza Israelitica Universale ha ricevuto le due seguenti lettere dell' ambasciatore d' Inghilterra e del ministro d' Italia a Parigi, circa la proposta presentata contro gl' Israeliti alla Camera rumena:

Parigi, 27 marzo 1868.

Signore,

Mi affretto ad accusarvi ricevuta della lettera che mi faceste l' onore di dirigermi, in data d' ieri, come pure del telegramma che vi era annesso.

La notizia che mi annunziate era già pervenuta a conoscenza del Governo della Regina che non ommise di trasmettere immediatamente all' agente di S. M. a Bucarest le necessarie istruzioni.

Colgo quest' occasione, signore, per assicurarvi dell' interesse che porta il Governo della Regina alla causa della Comunità israelitica in Europa, come della parte che io vi prendo personalmente, e vi prego, signore, di aggradire l' espressione dei miei sentimenti distintissimi.

Firmato: Lyons.

Parigi, 28 marzo.

Signore,

Mi associo con tutta l' indignazione della mia ragione e del mio cuore ai sentimenti che v' ispirarono le ultime notizie di Jassy circa la presentazione d' un progetto di legge inqualificabile sul trattamento degli Ebrei. Fortunatamente questa causa non ha più bisogno di essere difesa dinanzi alla coscienza dell' Europa del secolo XIX, e spero che, malgrado quest' odiosa dimostrazione che sarà per sempre un' onta pe' suoi autori, essa trionferà pure in Rumenia.

Colgo tuttavia con premura l' occasione che voleste offrirmi colla vostra lettera, per fare alta testimonianza delle mie inalterabili simpatie in favore dei vostri correligionari perseguitati, e dei voti che faccio per la pronta cessazione d' una intolleranza la quale adesso non è più altro che uno scandalo pubblico.

Vogliate aggradire, signore, le assicurazioni della mia considerazione e de' miei sentimenti distintissimi.

Firmato: Nigra.

AUSTRIA

Vienna 1.° aprile.

L' *Abendpost* ha la seguente nota: Il *Pester Lloyd* reca un articolo, annunziato ne' fogli serali qui comparsi ieri, il quale si occupa estesamente dell' attività d' un « alto personaggio. » Il citato foglio di Pest espone poi, che dal passato politico del mentovato eccelso signore, è da arguirsi come le presenti condizioni non godano il suo particolare favore, e che ciò dee influire in modo vie più inquietante, giacchè il medesimo esercita ingerenza diretta, non solo sulle cose interne, ma eziandio sulle estere. Senza esaminare qui la quistione sino a qual punto sia conciliabile col decoro giornalistico il far entrare in tal modo nella discussione, membri dell' augusta Casa imperiale, senza un' accertata base di fatto, siamo autorizzati ad assicurare nel modo più positivo, che nessun membro dell' augusta Casa imperiale è in grado, o tenta pure in qualsiasi guisa d' esercitare direttamente o indirettamente un' ingerenza determinata nella politica interna ed esterna della Monarchia.

Il generale Ignatieff, ambasciatore russo presso la Porta, è arrivato qui di passaggio per recarsi a Costantinopoli.

Praga 27 marzo.

Nel processo finale seguito oggi contro il periodico *Swoboda*, l' estensore Barak si astenne da ogni difesa, adducendo la pretesa pressione, onde ha a soffrire la stampa slava. Barak fu dichiarato colpevole del crimine di perturbazione della pubblica quiete e del delitto d' istigazione contro il Consiglio dell'Impero, e condannato a 10 mesi di carcere duro.

UNGHERIA.

Pest 31 marzo.

Nella conferenza di ieri del partito Deàk, il ministro delle finanze mostrò alcuni saggi di moneta spicciola d'argento ungherese, pezzi da 40 e da 20 soldi. In pari tempo, egli presentò un progetto di legge per la coniazione di nuove monete ungheresi.

Pest 1.° aprile.

Un giornale riferisce che Perczel ricevette ieri otto cartelli di sfida per parte di membri dell' estrema sinistra, in seguito al suo ultimo discorso contro Kossuth.

INGHILTERRA

Il *Morning Post* dice che la Principessa di Galles accompagnerà il Principe nel suo viaggio in Irlanda.

SPAGNA

Madrid 31 marzo.

Narvaez fu colto da leggiera indisposizione. Domani, se sarà ristabilito, presenterà al Congresso un progetto di legge riguardo ad una Banca territoriale, fondato sugli stessi principii del progetto anteriore.

EGITTO.

Scrivono da Alessandria d' Egitto in data del 28 marzo:

« Col piroscafo della Compagnia Adriatico-Orientale, che partirà da Alessandria il 29 marzo, prenderà passaggio, diretta a Brindisi, lady Lawrence, consorte di sir John Lawrence, vicerè e governatore delle Indie inglesi. È da augurarsi che, tanto il servizio a bordo del piroscafo, quanto quello delle nostre ferrovie, sia tale, da lasciare completamente sodisfatta la nobile signora, anche perchè potrà dire in Inghilterra, che la futura vie delle Indie è questa, e non altra, almeno per quelli che hanno la massima, che il tempo è moneta. »

AMERICA

Troviamo ne' giornali americani alcuni particolari che non mancano d' interesse sull' attitudine del Presidente Johnson rispetto al processo che si è cominciato contro di lui. Ecco come si esprime il *Corriere degli Stati Uniti* del 18 marzo:

« Non si è confermata la voce, corsa un istante, della dimissione del signor Johnson, benchè nessuno de' giornali che gli sono devoti non abbia arrischiato una smentita categorica.

« La sola cosa che si possa affermare con certezza, è, che il signor Johnson conserva una calma impassibile in presenza dei pericoli che aumentano intorno ad esso, e che sembra ogni giorno più impotente a superare.

« Quest' inerzia continua del Presidente comincia a stancare i suoi partigiani. A misura che egli perde terreno, sembra che raddoppi la sua fiducia; ad ogni passo avanti del Congresso, si scorge un sorriso sulle sue labbra. E per giustificare questo sorriso e questa fiducia, non un atto energico, non uno di que' movimenti meditati da lungo tempo, che arrestano il nemico e lo sconcertano. Eccolo alla vigilia d' una condanna, poichè non bisogna dissimularsi che v' è realmente il pericolo, e tuttavia nessuna opposizione, neppure una protesta; nulla per rianimare l' ardore dei suoi partigiani, che non attendono forse se non un suo segnale per agire.

« Che sia lo scoraggiamento, l' abbandono dei suoi diritti, ovvero la calma d' un uomo che tiene in riserva qualche mezzo eroico, sicuro, trionfale?

« Gravi quistioni si presentano di continuo; e del temporeggiare affliggono giustamente tutti coloro, che sono sinceri aderenti dell' inviolabilità della Costituzione. Poichè sarebbe una pazzia il pensare ad una seria difesa davanti ad una Corte, la cui maggioranza ha già pronunciato la sua sentenza. In circostanze simili, non vi dovrebb' essere per un Presidente degli Stati Uniti, una parte diversa da quella passiva?

« La condanna di Johnson pare inevitabile, lo scoraggiamento è già penetrato nella file dei conservatori di Washington. »

Da una corrispondenza di Washington, risulta che l' opinione pubblica agli Stati Uniti, è preparata ad una condanna del Presidente.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 aprile.

Consiglio comunale. — Nemmeno ieri sera ha potuto aver luogo la seduta del Consiglio comunale per mancanza di numero.

Un dono al Principe Umberto. — Il sig. T. B. ex capitano del secondo reggimento di linea nelle truppe venete del 1848-49, propone che « tutti indistintamente i corpi componenti « l' armata veneta di allora, compreso il benemerito corpo della Guardia civica, concorrano, mediante l' esborso di modica contribuzione, a far coniare una medaglia commemorativa d' oro, « contornata di pietre preziose, la quale, nel diritto recasse l' impronta del leone di S. Marco « con Daniele Manin e l' epoca 1848-49, e nel rovescio i ritratti di Carlo Alberto, Vittorio Emanuele ed il Principe ereditario. »

Tale medaglia verrebbe offerta in dono al Principe ereditario nell' occasione delle sue nozze colla Principessa Margherita, progenie entrambi di due illustri campioni di quell' indipendenza italiana, per la quale l' esercito veneto e la Guardia civica del 1848-49, non risparmiarono nè sacrifizii, nè il proprio sangue.

Questa proposta ci sembra opportuna, segnatamente perchè in tal dono si annoderebbero le memorie di un glorioso passato alle speranze di un felice avvenire. Perciò ne abbiamo fatto cenno, rinviando chi bramasse più diffusi ragguagli al *Rinnovamento* del 30 marzo, ove è stampata una lettera che su questo argomento il sig. T. B. indirizzò al Direttore di quel Giornale.

Nomi delle signore di Venezia che si sottoscrissero per un dono alla Principessa Margherita.

Elisabetta Michiel Giustinian. — Maria Chigi Giovanelli. — Maria Buri Giovanelli. — Elena Bentivoglio Contarini. — Marianna Goretti Marin. — Aldobrandini Papadopoli Maddalena. — Giuditta Ventura Lattes. — Luigia Bucchia Zannini. — Adriana Renier Zanini. — Giovanna Zecchin Bajo. — Amalia Olivo Invancih. — Irene Ivancich. — Lisetta e Teresa Ivancich. — Montalban Comello Maddalena. — Antonietta Albrizzi Battaglia. — Elsa Albrizzi Margherit. — Alba Albrizzi Peregalli. — Cecilia Albrizzi Neville. — Marina Albrizzi Persico. — Maria Lazzari Bressanin. — Wucovich Lazzari Caterina. — Maria Contin Venier. — Maria Zuliani Ricco. — Maria L. Marcello. — Elena Padoan. — Giuseppina Fornasari. — Maria Michiel degli Azzoni Avogadro. — N. N. — Agapia Valmarana. — Regina De Marchi Vendramin. — Marie Finck Guillion. — Drusilla Serego degli Allighieri Guillion Mangilli. — Maria Sbardelò Bosi. — Maria Minotto Gregoretti. — Lorenzina Reali. — Anna ed Emma sorelle Tomasi Bonanome. — Maria Lunzi Mocenigo. — Maria Zen Briseghella. — Loredana Gatterburg Morosini. — Giustina De Piccoli Trevisanato. — Giovanna Gei Piamonte. — Maria Chini Pellesina. — Caterina Savoldelli Draghi. — Giustina Martinengo. — Marianna Ongaro Cini. — Giovannina Cini Gei. — Rubolo Colli Vittoria. — Anna Colli Gaio. — Maddalena Martinengo Donà. — Giuseppina Gradenigo nata Gradenigo. — Teodora Agazzi Fabris. — Elisa Damin Malipiero. — Elisa Gobbatti Galanti. — Maria Cecchini Ceresa. — Anna Da Mosto Gozzi. — Giulia Bernini Giustinian Recanati. — Marianna di Serego Allighieri. — Clarina Norsa Diena. — Luigia Costantini. — Teresa Morosini. — Clelia Gobbatti Tornielli. — Maria Cecchetti Calbo-Crotta. — Francesca Lucheschi. — Caterina Suppiei. — Marianna Michieli Bigaglia. — Elisabetta Lambranzi Thomas. — Cecilia Calbo-Crotta. — Laura Reali. — Antonietta Balbi Valier. — Carolina Chinis Balbi Valier. — Giovanna Levi. — Elisa Jacur Sacerdoti. — Enrichetta Levi. — E. Regina Seravalle. — Regina Clerle. — Amelia De Daverio. — Sofia Goldschmidt. — Giuseppina Levi. — Lina Ara Scandiani. — E. G. Consolo. — Rosina Corinaldi Namias. — Emma Sforni Levi. — Teresa Calbo-Crotta Boldù. — Baracchi Palazzi Elisa. — Volpi Palazzi Maria — Bisacco Palazzi Lodovica. — Adele Treves de' Bonfili nata Todros. — Amelia Accurti Dolfin Boldù. — Elisabetta Galvani d' Onigo. — Lucrezia Boldù Dolfin. — Sofia Dorouns Weler. — Elena Dolfin Gradenigo. — Anna Morosini Michiel. — Anna Molin Correr. — Regina Della Vida. — Fanny Sforni Vivante. — Emilia Luca Rocca. — Anna Rocca Coen. — Amalia Sette Mayrargues. — Susanna Revedin Bragadin. — Ida Sinigaglia Luzzato. — Luigia Molinelli Franceschi. — Francesca Franceschi De Toni. — Elena Pasini De Toni. — Lucia Occioni Bonafons. — Emma Levi. — Ida Marangoni. — Rosa Scarpa. — Maria Polo Nini. — Annetta Concina. — Paolina Fornoni. — Laura Pisani Giusti. — Maria Porto Prina. — Elena Bonacossi Prina. — Paolina Bianchini. — Elena Vendramin Valmarana. — Laura Fracanzani Grimani. — Paolina Manin Grimani. — Carolina Manzoni Fracanzani. — Amalia Fracanzani Zoccoletti. — Beatrice Pisani Du Bois. — Angelina Boldrin Franchini. — Bianchi Canal. — Cecilia Marcello Cattanei. — Maria Giovanelli Venier. — Maria Morosini Venier. — Elisabetta Gradenigo Venier. — Amalia Mioni Angeloni Barbiani. — Amalia Milinovich Van-Axel. — Elena Correr Revedin. — Andriana Bragadin Morosini. — Maria Carta Tipaldo. — Andriana Venier Emo Capodilista. — Elisabetta Loredan Bragadin. — Clementina Spaur Mocenigo. — Marina Avogadro Malipiero Moro. — Maria Scarpa Cipollato. — Caterina Quirini Polcastro. — Emilia Barbini Braganze. — Teresa Danielato Labia. — Clementina Locatelli Zajotti. — Rosa Giuriati Fracaroli. — N. N. — Giuseppina Grassini Usigli. — Elisabetta Bolzon Lombardini. — Elena e Chiara Donà dalle Rose. — Giuseppina De Zorzi Antonini. — Domenica Bisacco — Dorina Blumenthal. — Remondini Cantele Teresa. — Anna Orsini Tecchio. — Erminia Manna Roncadelli Crippa. — Evelina Pisani. — Regina Levi Sabbadini. — Maria Calvi Da Schio. — Adele Marcello da Schio. — Luigia Codemo Gerstembrand. — Diana Dal Fabbro Manetti. — Giovanna Caotorta Alberti. — Elena Angelini nata Faglia. — Teresa Sernagiotto nata Cerato Mora. — Teresa Mandelli. — Anna Errera. — Barbara Bellovar Angeli. — Giuseppina Renier Foratti. — Maria Marchesi Boldrin. — Maria Torelli Bardoardi. — Alba Albrizzi Galvagna. — Teresa Pigazzi Sassello. — Luisa Petrobelli vedova Jappelli. — Jenny Ehrenfreund. — Elisa Danieli De Marchi. — Teresa Avogadro Soranzo. — Clara Michiel Francesconi. — Anna Maria Mingoni. — Chiara Milissicò Grimani. — Regina Avogadro Grimani. — Leopoldina Berti. — Anna Marseille. — Teresa Marseille. — Teresa Visentini. — Alfonsina Bembo. — Andrianna Widiman. — Fanny Cutti. — Maria Michiel Comello.

(Sarà continuato.)

Onori a Manin. — *Società operaia di mutuo soccorso, fra le arti di rimessaio, intagliatore, tornitore, doratore, falegname e finestraio.*

Ottenutone il permesso dalle competenti Autorità, domenica prossima ventura 5 aprile, alle ore 1 pom. precise, la scrivente Società operaia di mutuo soccorso, in unione a tutte quelle altre che vorranno concorrere, si porterà dalla sala terrena della Borsa in corte del Palazzo Ducale, alla tomba di Daniele Manin, a deporre una ghirlanda, in segno d' affetto e riconoscenza.

S' invitano dunque tutt' i socii addetti alla suddetta Società, nonchè le altre Società operaie esistenti in Venezia, a voler prender parte, e quindi a portarsi alla residenza della invitante, sita a S. Silvestro, N. 1022, onde prendere istruzioni in proposito, e ricevere i rispettivi viglietti per aver diritto di partecipare alla nazionale solennità.

Programma della cerimonia da eseguirsi.

Art. 1. Tutti gl' invitati dovranno riunirsi domenica p. v. 5 aprile, alle ore 12 merid. precise, nella sala terrena della Borsa, in corte del Palazzo Ducale, nel qual luogo da un operaio verrà letta apposita funebre orazione, e scoperta la ghirlanda.

Art. 2. Finita l' orazione, tutti prenderanno posto, per la solenne processione, nel modo seguente:

a) Precederà la bandiera della Società velata a bruno;

b) I socii inscritti nella Società suddetta;

c) In apposito apparato, guernito a festa, verrà portata la ghirlanda da quattro fanciulli, figli dei socii, che possibilmente presero parte alla gloriosa difesa di Venezia nel 1848-49;

d) I cordoni dell' apparato saranno tenuti da quattro presidenti delle Società invitate ed intervenute;

e) A fianco dei suddetti presidenti, dovranno essere le bandiere delle Società a cui appartengono;

f) La ghirlanda sarà contornata da tutta la Commissione eletta della Società, Unione e Fratellanza, mista a tutto il resto delle altre presidenze invitate ed intervenute;

g) Chiuderanno il solenne corteo tutti gli altri socii delle varie Società.

Art. 3. Arrivati alla tomba di Manin, verrà su quella deposta la ghirlanda, e così faranno tutti quegl' intervenuti che desiderassero deporre le proprie.

Art. 4. Finito ciò, verranno levati i lutti dalle bandiere, e al suono dell' inno reale, tutti col medesimo ordine primitivo, si porteranno a sciogliersi nel luogo da dove sono partiti.

Trattasi di onorare Daniele Manin: il sottoscritto trova inutile ogni raccomandazione perchè gl' invitati intervengano.

Venezia 2 aprile 1868.

Il vicepresidente,
Petronio Francesco Cavalli.

NB. Il nastro di seta bianca ricamato in oro, che doveva esser appeso alla ghirlanda, non può esser allestito per domenica 5 corr., in causa d' imprevedute circostanze; quindi sarà provvisoriamente sostituito da un altro. Questo impreveduto ritardo troverà compenso, nel magnifico ricamo, eseguito gentilmente dalla signora maestra Antonietta Pavan.

Sequestro. — Oggi venne sequestrato l' *Educator popolare N.* 36 per l' articolo: *Venezia 5 corrente.*

Teatro Apollo. — *Prima rappresentazione del* Duello, *commedia del cav. P. Ferrari.* Una commedia di Ferrari non si giudica dalla sera alla mattina. Conviene prendere tempo tanto per dargli ragione, come per dargli torto. Noi ci limitiamo oggi a fare un po' di storia. Il teatro era un vero teatro di prima rappresentazione. C' era *tutta Venezia*; vale a dire tutto ciò che la città ha di intelligenza, di ricchezza, di grazia e di bellezza. Le signore brillavano nei loro palchi nelle loro modeste acconciature da teatro di prosa, e se qualche volta distraevano gli spettatori dal palco scenico, possiamo assicurare che non lo facevano apposta, e ci creda chi vuole. Se c' era folla, rispondano per noi quegli infelici, che non avevano trovato nè un palco, nè uno scanno, e che dovevano contentarsi di restare pigiati in platea.

Non c' erano prevenzioni, nè pro' nè contro, c' era forse l' istinto, pur troppo naturale, di buttar giù quello che altri hanno innalzato. È una maniera come tante altre di dar prova di spirito e di indipendenza di giudizio, e di applicare il principio della divisione del lavoro. Il primo atto passò in silenzio, sebbene di tratto in tratto si udisse quel riso spontaneo, che suole esser destato dal frizzo di buona lega. Il secondo atto passò freddamente anch'esso, e a ciò contribuì forse la favola un po' intralciata, che non si svolge ancora compiutamente nei due primi atti, e che l' esecuzione dall' altra parte non contribuiva a render più chiara. Il pubblico ha cominciato a riscaldarsi alla fine del secondo atto, all' ingegnoso discorso, che il conte Rodolfo Sirchi fa ai suoi elettori. Peccato però che un discorso di un deputato a *sei* elettori, per quanto sia ben trovato, difficilmente par serio. Si pena, pensando che quel candidato perda il suo fiato per così poco. Possibile che non ci fossero se non sei comparse in teatro? La tela calò tuttavia al secondo atto fra gli applausi.

Il terzo atto, come dappertutto, piacque immensamente. Esso mostra, quanto il cav. Ferrari conosca i segreti della scena; e come sappia strappare l' applauso ai più renitenti. Era un applauso immenso, spontaneo, *triplice*, come gli evviva che la Camera dei signori fa per metodo all' Imperatore d' Austria, ma caldo, appassionato come quegli evviva non sono. Si vollero gli attori, in mancanza dell' autore, per tre volte sul palco scenico. Il successo era già assicurato.

Il quarto atto fu applaudito anch' esso, ed esso contiene difatti bellezze di primo ordine; ma coloro che avevano applaudito furiosamente le tirate contro il duello del terzo atto, temettero quasi che l' autore usasse loro una soperchieria, facendo applaudire nel quarto tutte quelle buone ragioni, per cui il duello può essere creduto ancora un *male minore*; tesi ch'è svolta così eloquentemente nella scena tra il duca Gianogi e sua figlia, sicchè quest' ultima è costretta a consigliare suo padre a battersi. Questa scena che ci pare la scena culminante della commedia, quella che riassume il concetto dell' autore, e che mostra perchè esso non abbia voluto svolgere una tesi, ma sottoporne soltanto al pubblico tutti gli elementi, facendogli comprendere che i veri duellanti sono precisamente il *pubblico*, vale a dire quelli *che si battono colla vita degli altri*, e che fischiano quelli che non accettano le sfide, mentre platonicamente si contentan di dire, quando le accettano, che il duello è un barbaro pregiudizio; questa scena, diciamo, fu vivamente gustata, ad onta della sorpresa di coloro che avevano potuto credere sino allora che il Ferrari avesse voluto spezzare una lancia in favore dell' abolizione del duello.

Ma noi non vogliamo ora giudicare, vogliamo far della storia. Conviene dunque che concludiamo che il quinto atto finì piuttosto freddamente. Siccome però fu chiesta al terzo e al quarto atto la replica della commedia, così Venezia la udrà nuovamente, e noi aspettiamo le successive rappresentazioni, prima di conchiudere se Venezia ha sanzionato il giudizio di Firenze, e soprattutto di Milano e di Torino. Dobbiamo poi per debito di giustizia aggiungere, che all'esito incerto ha contribuito l' esecuzione, in generale, della compagnia Peracchi, la quale fu talora scolorata, talora esagerata, ma che non fu forse mai quale avrebbe potuto volerla l' autore.

Teatro Camploy. — È disdetta la serata vocale ed istrumentale *in onore di Daniele Manin*, che abbiamo ieri annunziata per la domenica prossima. La mala riuscita delle pratiche fatte perchè sortisse buon esito il trattenimento serale, non è da apporsi, crediamo, a chi con cura ed amore lo aveva promosso.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Con ministeriali Decreti del febbraio e del marzo prossimi passati furono nominati segretarii con voto delle Commissioni circondariali per l'applicazione del R. Decreto 28 agosto 1868, N. 3872, con cui fu istituita una medaglia ai benemeriti della pubblica salute i signori:

Casalini cav. ingegnere Alessandro pel Circondario di Rovigo;

Carlotti marchese Giulio, id. di Verona.

Venezia 4 aprile.

Camera dei deputati. — *Tornata del 3 aprile.*

Presidenza del comm. Lanza.

Dopo una breve discussione relativa all' ordine della discussione sulla quale la Camera non prende nessuna deliberazione, si procede al seguito della discussione del macinato.

Giorgini (relatore) parla dell' articolo 3 ed annunzia che la Commissione v' introdusse certe modificazioni, in seguito alle quali esso risulta così concepito:

« La quota, di cui all'articolo precedente, sarà stabilita mediante convenzione tra esso e l'amministrazione finanziaria, avuto riguardo alla qualità e potenza degli apparecchi, ed al genere di macinatura.

« Se l'accordo non potrà conseguirsi, si ricorrerà al tribunale di prima istanza. »

Maurogonato propone a questo articolo il seguente emendamento:

« *Aggiunta all'articolo* 3.

« Tanto il Governo quanto i mugnai potranno chiedere di anno in anno la revisione della convenzione medesima ed un nuovo giudizio di periti se non potesse conseguirsi l'accordo.

« Questa revisione potrà essere richiesta anche durante l'anno, quando si verificassero nuovi fatti estraordinarii ed imprevisti. »

Barazzuoli propone e svolge il seguente emendamento:

« *Aggiungere al secondo paragrafo dell'articolo 3 quanto appresso*;

« Detto giudizio per gli effetti della constatazione e della esazione della quota sopra rammentata, sarà provvisoriamente obbligatorio per lo Stato e pel mugnaio, salvo nelle parti il diritto ai conguagli che nei modi di ragione appariranno definitivamente dovuti. »

Giorgini (relatore) dichiara che la Commissione accetta l' aggiunta Barazzuoli.

Pescatore dimostra con un lungo discorso essere necessario ed utile di allargare la facoltà del Governo nella conclusione degli appalti.

Si dichiara disposto di mettersi d' accordo colla Commissione per trovare modo di giungere a questo scopo, quand' anche lo si dovesse fare con un articolo addizionale.

Parlano in merito di questo articolo gli onorevoli Sella, De Blasiis e De Filippo, e viene poi deciso di sospendere ogni deliberazione sopra di esso.

Giorgini (relatore) annunzia che la Commissione, d'accordo cogli onorevoli Araldi, Breda e Fambri, propone il seguente articolo aggiuntivo in sostituzione del loro emendamento:

« il Governo avrà facoltà di sostituire con Decreto Reale al contatore dei giri ogni altro congegno meccanico che in seguito sia riconosciuto più atto ad accertare il lavoro dei mulini. »

Pescatore propone che a questo articolo si aggiungano le parole; « ferma rimanendo la tariffa stabilita all' articolo 1. »

Breda combatte calorosamente la proposta Pescatore.

Cambray-Digny (ministro) dichiara che la accetta.

Messa ai voti, è approvata, come lo è egualmente l' articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione.

Si procede alla discussione dell' articolo 4 che la Commissione ha trasformato nel modo seguente:

« Nei mulini ove si macina gran turco o segala, si accorderà uno sgravio del 50 % sul numero dei giri, che giusta le norme da stabilirsi per decreto reale si riconosceranno imputabili alla macinazione di questi cereali.

Dopo breve discussione è approvato.

Ecco il testo dell' articolo 5:

« I mugnai che riscuotono la mulenda in natura dovranno, se così piace all' avventore, riscuotere nella stessa forma anche il dazio, ricevendo i generi al prezzo delle ultime mercuriali del mercato più vicino. Una copia di queste mercuriali, firmata dal Sindaco, dovrà tenersi costantemente affissa nell' interno del mulino.

« In questo caso sarà fatto al mugnaio un abbuono del 2 per cento sulla totalità delle somme dovute. »

Sartoretti svolge il seguente emendamento all' art. 5:

« Quand' anche la mulenda sia dal mugnaio riscossa in natura, la tassa di macinazione dovrà essere sodisfatta in danaro.

« Coloro che ricevono derrate soggette alla tassa anzidetta a titolo di assegno alimentare, ovvero in corrispettivo della prestazione di un' opera manuale, hanno diritto che la tassa di macinazione venga anticipata e sostenuta da chi è debitore dell' assegno alimentare o conduttore dell' opera. »

Corsi dichiara che la Commissione non accetta la proposta dell' onorevole Sartoretti.

Messo ai voti è respinto.

È invece approvato l' articolo 5 con un emendamento presentato dall' onorevole Pecile ed accettato dalla Commissione.

L' articolo 6 è così concepito:

« Sui prodotti menzionati nell' articolo 1. introdotti dall' estero, verrà pagata una tassa eguale a quella con cui li colpisce la presente legge e ciò in aggiunta a quei diritti doganali a cui fossero sottoposti.

« Sul pane, sul biscotto e sulle paste importati nel Regno, si pagherà una tassa eguale a quella che colpisce le farine di cui sono composti.

« La tassa sarà riscossa anche all' entrata nelle città franche, eccettuato il caso di transito.

« Alla esportazione dallo Stato dei prodotti di cui si tratta, e del pane, del biscotto e delle paste, sarà restituita la tassa di macinazione, con le norme che verranno prescritte per Decreto reale, colla deduzione del 10 per cento. »

Righi propone e svolge la seguente aggiunta all' articolo 6:

« L' intera tassa di lire 2 verrà restituita al-

tatto della esportazione, per ogni 80 chilogrammi di farina, e così proporzionalmente, ferma la trattenuta del 10 per cento.

« La stessa norma dovrà seguirsi nei riguardi della esportazione del pane, del biscotto e delle paste, in rapporto alla varia proporzione della farina effettivamente adoperata per la loro fabbricazione: rapporto che sarà determinato nel relativo Regolamento.

« Corrispondentemente a tale disposizione, la farina e gli altri generi di cui sopra, che venissero importati dall'esterno, pagheranno l'intera tassa di lire 2, nelle proporzioni sopra stabilite.

« *Righi — Lancia di Brolo — Sartoretti — Arrigossi.* »

Sartoretti ha la parola per isvolgere il seguente emendamento all'articolo 6:

« *Dopo le parole*: sui prodotti, *soggiungere*: ottenuti dalla macinazione dei cereali, ecc., *come nel progetto.* »

Giorgini (relatore) dichiara che, per sodisfare ai voti esposti con questi emendamenti, la Commissione propose di modificare nel seguente modo l'articolo:

« Sulle farine importate dall'esterno si pagherà, al passaggio della linea doganale, il dazio stabilito sul relativo cereale all'art. 1, coll'aumento di un quinto, e ciò in aggiunta, ecc., ecc. » Queste parole fermerebbero la prima parte dell'articolo.

Gli altri incisi rimarrebbero come stanno, ad eccezione dell'ultimo, che comincierebbe con queste parole: « Alla esportazione dallo Stato delle farine, del pane, ecc., ecc. »

Araldi propone la soppressione dell'ultimo comma di quest'articolo e si oppone recisamente alla restituzione che con questo paragrafo si vuole stabilire.

Righi insiste sulla necessità di stabilire questa restituzione.

L'art. 6 è approvato nei termini proposti dalla Commissione.

Cambray-Digny presenta un progetto di legge per estendere alle ferrovie venete le tasse in vigore per le altre ferrovie del Regno.

Ecco il testo dell'articolo:

« Chiunque esercita un molino, sarà tenuto a dichiararlo all'autorità finaziaria entro un mese della pubblicazione della presente legge; e chi intende nell'avvenire d'impiantare un molino nuovo, di attivarne uno antico o di aumentare il numero delle macine di un molino in esercizio, dovrà fare la menzionata dichiarazione all'Autorità finanziaria due mesi prima di por mano al lavoro.

È approvato.

L'articolo 8 è concepito così:

« Nessuno potrà macinare i generi indicati nell'articolo primo, senza essere munito di speciale licenza, per cui pagherà centesimi 50 per ogni macina, od altro apparecchio di macinazione.

« La licenza dovrà rinnovarsi ogni anno.

« Se avranno luogo aumenti di macine o di altri apparecchi di macinazione, l'esercente dovrà ritirare una licenza suppletoria, pagando il diritto contemplato al primo comma di quest'articolo. La licenza suppletoria sarà rinnovata contemporaneamente alla principale. »

È approvato, colla modificazione che alla parola *ritirare* si sostituisca quella di *ottenere*.

L'articoto 9 è così concepito:

« Nei mulini, a cui non fosse possibile o conveniente di applicare un contatore dei giri, la tassa sarà pagata giusta una media, calcolata sul prodotto degli ultimi tre anni.

« L'acertamento si farà nei modi e colle forme stabilite dalle leggi del 14 luglio 1826 e 28 maggio 1867, per la ricchezza mobile.

« La tassa sarà pagata in 24 rate uguali, da scadere di 15 in 15 giorni, nelle mani dell'esattore delle tasse dirette. »

A questo articolo furono presentati diversi emendamenti.

Fiastri ne svolge uno, che non ci fu distribuito, ma che crediamo inteso ad allargare il sistema degli appalti, nella incertezza in cui si è dei risultati del contatore.

Cittadella trova l'argomento molto grave, e vorrebbe che lo si svolgesse il più ampiamente possibile.

Siccome la Commissione gli disse, in risposta alla sua proposta per una tassa sul riso, che, se non fosse adottato il contatore, se ne potesse parlare al momento della discussione dell'articolo 9, gli è perciò che questa questione deve essere risolta ora.

Pissavini propone sopra questa proposta la questione pregiudiziale, avendo la Camera già respinto l'emendamento Salari, che proponeva questa tassa.

Cittadella si rimette al giudizio della Camera, ma osserva che la questione è grave.

La questione pregiudiziale del deputato Pissavini è respinta.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta è sciolta alle ore 6.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

La *Liberté* pubblicò una lettera da Firenze, che porta la data del 28 marzo, e che comincia con queste parole:

« La salute del Re, che trovasi presentemente a Torino, offre serie inquietudini, non avendosi potuto combattere che imperfettamente, mediante salassi, parecchi attacchi d'apoplessia che hanno abbattuto interamente l'ammalato. »

Per dimostrare maggiormente quanto questo giornale sia stato mal informato dal suo corrispondente, basterà soltanto il far notare ai nostri lettori, che soltanto il 30 marzo di sera S. M. lasciò Firenze per recarsi a Torino.

Le notizie che ci pervennero in seguito confermano che lo stato di salute del Re fu sempre sodisfacentissimo.

La *Correspondance Italienne* ha quanto appresso:

Leggiamo in una corrispondenza da Parigi al *Nord* che il Re Vittorio Emanuele avrebbe preso l'iniziativa d'indirizzarsi direttamente al Papa, per trattare con lui la questione di Roma. Lo stesso corrispondente aggiunge, ch'egli è in grado di annunziare che hanno già avuto luogo abboccamenti, e che il Santo Padre vi si presta ben volentieri. L'influenza della Francia e de'suoi consigli non è estranea ad un tale riavvicinamento; però il Governo imperiale non intervenne menomamente, e il passo spontaneo del Re dovette forse il suo primo successo all'accorto riserbo della politica francese.

Le nostre informazioni ci permettono di dichiarare esser questa notizia affatto priva di fondamento. Il corrispondente parigino del *Nord* mostrò in questa, come in parecchie altre circostanze, ch'egli era male informato sugli affari italiani.

È arrivato il 3 a Torino il Principe Umberto.

Il *Pungolo di Milano* pubblica la lista completa dei cavalieri componenti la quadriglia lombardo-veneta del torneo che sarà dato a Firenze, per le nozze del Principe ereditario.

Questa quadriglia, come quelle di Firenze, Torino e Napoli, è composta di 32 cavalieri; senonchè questi sono metà veneti e metà lombardi, avendosi voluto a giusto diritto che anche la Venezia mandasse a così egregia festa i suoi campioni a rappresentarla. I costumi dunque saranno divisi in veneti e lombardi — all'epoca del cavalier Bajardo, *sans peur et sans réproche*, cioè 1499. — Ogni quadriglia avrà la sua bandiera, ricamata dalle dame delle rispettive Provincie rappresentate; bandiera che sarà poi lasciata in dono alla Coppia reale, e che rappresenta (parliamo della nostra) la tradizionale Biscia lombarda e il formidabile Leone di S. Marco.

Il sig. marchese Lodovico Trotti assunse il gentile incarico del disegno della medesima, e a raccoglitori delle sottoscrizioni sono destinati per Milano, i signori: Esengrini e Pullè; per Venezia, i signori: Brandolini e Papadopoli.

Nella lista che ora rendiamo di pubblica ragione, figurano molti cavalieri che non sono nè lombardi nè veneti, questi in maggior parte ufficiali di guarnigione od in licenza nella nostra città, i quali con gentile pensiero prendono il posto di quei veneti e lombardi, che necessariamente sono invece sparsi nelle diverse quadriglie di Torino, di Firenze e di Napoli.

Ecco intanto la lista che speriamo esatta:

Comandante e capo squadriglia marchese Francesco Sartirana, colonnello di cavalleria.

1. Bellisomi marchese Ettore, da Pavia.
2. Bagatti Valsecchi nobile Fausto, da Milano.
3. Bagatti Valsecchi nobile Giuseppe, da Milano.
4. Brandolini conte Annibale, capitano di cavalleria, da Venezia.
5. Boselli Francesco, maggiore di cavalleria, da Mantova.
6. Castelbarco conte Filippo, da Milano.
7. Conti Barbaran conte Alberto, da Vicenza.
8. Conti Emilio, da Milano.
9. Caccia conte Gaudenzio, da Novara.
10. Colli di Felizzano conte Corrado Filippo, tenente-colonnello di cavalleria, da Torino.
11. Constabili marchese Ercole, ufficiale di cavalleria, da Ferrara.
12. Constabili marchese Alfonso, ufficiale di cavalleria, da Ferrara.
13. D'Adda nobile Emanuele, ufficiale di cavalleria, da Milano.
14. Della Rovere nobile Edoardo, capitano di cavalleria, da Torino.
15. Esengrini Luigi, capitano di cavalleria, da Milano.
16. Foresina Mauro, capitano di cavalleria, da Brescia.
17. Greppi nobile Marco, da Milano.
18. Giusti conte Carlo Felice, capitano di cavalleria, da Verona.
19. Imbaldi Carlo, da Pavia.
20. Manara Filippo, ufficiale di cavalleria, da Milano.
21. Martini Bassi Carlo, ufficiale di cavalleria, da Vigevano,
22. Mainoni d'Intignano, nob. Max, ufficiale di cavalleria, da Milano.
23. Miotti Giuseppe, ufficiale di cavalleria, da Novara.
24. Menghini Cesare, da Brescia.
25. Pullè conte Leopoldo, capitano di cavalleria, da Verona.
26. Papadopoli conte Nicola, da Venezia.
27. Sartirana marchese Francesco, colonnello di cavalleria, da Milano.
28. Turati nob. Ernesto, da Milano.
29. Ticozzi Giuseppe, capitano di cavalleria, da Milano.
30. Trotti Bentivoglio nobile Antonio Lorenzo, capitano di cavalleria, da Alessandria.
31. Valerio Carlo, da Milano.
32. Zeno conte Alessandro, da Venezia.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 3:

La Commissione della Camera del Bilancio del 1869 si è oggi costituita, nominando a suo presidente l'on. Lanza Giovanni, a suoi vice-presidenti gli on. Sella e Minghetti ed a segretarii gli on. Bargoni e Baracco.

L'*Opinione* scrive in data del 3:

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul corso forzoso procede alacremente nei suoi lavori. Essa ha già interrogati il ministro della finanza, parecchi impiegati superiori ed alcuni deputati.

I quesiti proposti sono varii, secondo gl'istituti e i personaggi a cui sono diretti.

Essi si dividono come segue:

A) Quesiti agl'istituti di credito e di circolazione, esclusa la Banca nazionale nel Regno d'Italia;

B) Quesiti speciali alla Banca nazionale;

C) Quesiti agl'istituti di credito e non di circolazione;

D) Quesiti alle Camere di commercio del Regno;

E) Quesiti a privati;

F) Quesiti al Ministero delle finanze e ad altri Ministeri;

G) Quesiti alle Società di ferrovie ed altre.

Leggesi nella *Riforma*:

Si assicura che la Commissione di istruttoria del Senato per la querela Nicotera verso il senatore Gualterio abbia rimesso le carte al pubblico Ministero per le sue requisitorie, le cui conclusioni, che si dicono essere di non farsi luogo a procedimento, non sono state ancora comunicate al Senato.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 3 aprile corr.:

Sappiamo che tra le riforme che sono allo studio, ve n'ha una, la quale faciliterà di molto il servizio telegrafico.

Si tratta di abolire le due così dette *zone* e di fissare un prezzo identico per le diverse distanze, misurato solo dal numero delle parole, appunto come avviene nel servizio postale.

Oltre a ciò, saranno fabbricate marche apposite, specie di francobolli di varii prezzi a norma della tariffa, ossia del numero delle parole onde si compone ciascun dispaccio, il che avrà per conseguenza di far cessare tutti gl'inconvenienti ai quali dà luogo la scarsità della moneta metallica.

Sullo sciopro di Torino leggesi, nella *Gazzetta Piemontese*:

Lo sciopro si può dire felicemente cessato. Si lavora all'Arsenale, al laboratorio delle cartucce, alle ferrovie, a Valdocco.

La promessa di sospendere l'esazione della tassa valse a far ritornare prontamente la calma.

Ben è vero che questa mattina qualche centinaio di operai tentava, massimamente al laboratorio delle cartucce, d'impedire l'ingresso a quelli che volevano entrare; ma alcune compagnie di linea colà postate stavano a guardia, e non ebbe luogo alcun altro inconveniente; dopo alcun tempo, vista l'inutilità della dimostrazione l'assembramento si sciolse.

Leggesi nella *Liberté*:

Ci giungono da Reims notizie gravissime. Si parla di gravi tumulti; ci assicurano essere state fatte minacce agli operai che non abbandonano il lavoro.

S'impongono apertamente aumenti di mercede dagli operai.

Non ebbe ancor luogo nessun disordine.

Regna però una grande agitazione.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Catania 3. — È arrivato il Duca d'Aosta; fu ricevuto dalle Autorità civili e militari e dalla popolazione, che lo acclamava. Assisterà al banchetto offertogli dal Municipio. Partirà stasera.

Torino 4. — Stamane gli operai delle officine governative che ieri eransi dati allo sciopro, rientrarono nelle loro officine.

Berlino 4. — (*Reichstag*). La proposta Lascker relativa all'inviolabilità dei membri del *Reichstag* e delle Camere, è adottata con 118 voti contro 65. Il *Reichstag* si aggiornò fino al 18 corrente.

Parigi 3. — La *France* dice: La scelta di Maupas a relatore della legge sulle riunioni, indica che la Commissione proporrà al Senato di rinviare la legge ad una seconda deliberazione. È arrivato Malaret, che venne per affari personali; si fermerà tre o quattro giorni, quindi andrà ad assistere al matrimonio del Principe Umberto.

Parigi 3. — La Corte di Parigi conferma la sentenza contro i giornalisti processati; soltanto il *Temps* e l'*Union* furono assolti.

Vienna 3. — Il *Volksfreund* pubblica una lettera di dodici prelati al Principe Auersperg, nella quale esprimono il timore che l'articolo primo della legge fondamentale dello Stato, tolga alla Chiesa il diritto di decidere intorno ai proprii affari. Lo stesso giornale annunzia che la nota Commissione romana per la revisione del Concordato, è giunta a Vienna con un preambolo del Cardinale Antonelli.

Vienna 4. — La Camera dei deputati approvò la legge interconfessionale.

Trieste 4. — Si ha da Calcutta, in data del 26 febbraio, che, in seguito ad un conflitto, tutti i vapori giapponesi che trovavansi nel golfo Hiogo, vennero sequestrati dai bastimenti di guerra esteri.

Il Mikado ha pubblicato un'ordinanza nella quale raccomanda di non molestare gli stranieri. I diritti di esportazione del thè dalla Cina furono ridotti alla metà.

Londra 3. — Le ultime notizie del Giappone recano che la guerra è terminata; non vi è più alcun timore circa la sicurezza degli stranieri.

Londra 4. — (*Camera dei Comuni*). *Disraeli* propone che la Camera si aggiorni dopo la seduta; dichiara che ove la maggioranza si pronunci per Gladstone, egli proporrà che le proposte dell'opposizione sieno discusse il 27 corrente; questa mozione è adottata.

Lisbona 3. — Si ha da Rio Janeiro: I Brasiliani occuparono la capitale del Paraguay senza trovare resistenza. Lopez tenta di rifugiarsi in Bolivia, attraversando Chaco.

Lisbona 3. — Si ha da Rio Janeiro, che il 19 febbraio sei navi corazzate brasiliane forzarono il passaggio di Humaita difesa da 180 cannoni. Tre navi stanno dinanzi Fagi, occupata dai Brasiliani, altre rimontarono la riviera fino all'Assunzione che fu abbandonata. Nello stesso giorno il generale Cascias con 6000 uomini, s'impadronì alla baionetta di un ridotto al Nord di Humaita, e prese 15 cannoni; 1500 uomini rimasero tra morti feriti e prigionieri. Il medesimo giorno scoppiarono torbidi a Montevideo. Il generale Hores fu assassinato. La popolazione rimasta fedele al Governo, fece rappresaglie. Il capo degli insorti Berro fu fucilato. L'ordine fu ristabilito, il generale Battile fu eletto Presidente della Repubblica orientale.

FATTI DIVERSI.

Il regalo del Friuli alla futura Regina d'Italia. — Sembra che trovi favore l'idea, espressa dal *Giornale di Udine*, di regalare alla sposa, a nome del Friuli, la soavissima statua del Minisini, rappresentante la *Pudicizia*.

Dono della Guardia nazionale del Regno alla Principessa Margherita. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 29 marzo:

Com'è noto, una Commissione di onorevoli cittadini di Firenze, inscritti sui ruoli della Guardia nazionale, settimane sono, si adunò sotto la presidenza del luogotenente generale, commendatore G. Belluomini, per invitare tutte le Guardie nazionali del Regno ad aprire una sottoscrizione a quota limitata, per offrire a S. A. R. la Principessa Margherita un dono in nome della milizia cittadina.

Quella gentile proposta ebbe numerosissime adesioni da tutte le Provincie del Regno, e si può preventivamente affermare che il dono riuscirà veramente degno della milizia nazionale italiana, e proverà una volta di più l'affetto e la devozione che tutti gl'Italiani hanno per la Casa di Savoia.

Affinchè tale scopo possa essere più sollecitamente raggiunto, in data del 28 marzo, il luogotenente generale, G. Belluomini, presidente della Commissione provvisoria, inviò a tutti i comandanti delle Guardie nazionali una circolare, contenente le disposizioni da seguirsi nel trasmettere a Firenze le somme raccolte, circolare che lo spazio non ci consente di riprodurre.

Drammatica. — Leggesi nel *Pungolo* in data del 2:

Il nuovo dramma in versi del Marenco, *Giorgio Gandi*, sortiva ieri sera al vecchio Teatro del Re esito felicissimo. Sono bozzetti marinareschi pieni di passione e di vita, e scritti con quell'amore e castigatezza di forma che il Marenco profonde in questi suoi deliziosi quadretti di genere. Fin dal primo atto il pubblico volle salutare il poeta. Nuove acclamazioni e chiamate proruppero al terzo e al quarto atto. Stasera si replica.

Guizot, la Chiesa e lo Stato. — Trovasi nella *Situation*:

« Il signor Guizot lesse, presso la signora Lenormand, alcuni passaggi d'un nuovo volume delle sue *Meditazioni religiose*, nel quale egli combatte vivamente la separazione della Chiesa e dello Stato. »

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 2 aprile.	del 3 aprile.
Rendita	55 50	54 95
Oro	21 85	21 95
Londra 3 mesi	27 45	27 45
Francia 3 mesi	109 05	109 20
Parigi 3 aprile.		
Rendita fr. 3 %	69 35	69 27
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	49 75	49 35
» » dopo Borsa	— —	— —

Valori diversi.

Obblig. ferroviarie meridion.	129 —	122 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	378 —	377 —
» Romane	45 —	45 —
Obbligazioni »	95 —	96 —
Ferr. Vittorio Emanuele	40 —	40 —
Cambio sull'Italia	09 —	9 —
Vienna 3 aprile		
Cambio su Londra	115 45	115 50
Londra 3 aprile		
Consolidato inglese	$93 \frac{1}{8}$	$93 \frac{3}{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 3 aprile.

	del 2 aprile.	del 3 aprile.
Metalliche al 5 %	56 20	56 35
Dette inter. mag. e novemb.	57 40	57 40
Prestito 1854 al 5 %	62 60	62 60
Prestito 1860	82 —	82 10
Azioni della Banca naz. austr.	705 —	702 —
Azioni dell'Istit. di credito	183 10	182 80
Londra	115 50	115 70
Argento	113 —	113 15
Zecchini imp. austr.	$5\ 48 \frac{1}{2}$	$5\ 51 \frac{1}{2}$
I da 20 franchi	$9\ 24 \frac{1}{2}$	$9\ 25 \frac{1}{2}$

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 aprile.

È arrivato, da Zara e Lussin, il pielego ital. *Poliuto*, patr. Ballarin, con olio ed altro, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci e passeggieri.

Borsa. — La nostra Borsa non poteva essere indifferente agli aumenti di Parigi nella Rendita ital., e vi rispondeva, rialzandola da $48 \frac{3}{4}$ a 49, e $55 \frac{3}{4}$ a 56, cogl'interessi in carta, ma non mai al disopra, per cui rimaneva a cotal limite più offerta, dopo il telegrafo di ieri sera, pel ribasso di Parigi; come la carta a 91; ed il napoleone ch'erasi pagato anche a lire 21:80, si vuol sostenere ora da lire 21:90 a lire 22, e forse più. Gli altri valori non hanno goduto punto d'eguale fortuna; tutto, quasi, veniva esibito infruttuosamente, ed anche il Prestito austro-franco, che non si volle pagare a fr. 335. Oggi, questo ne sembra meglio tenuto, quantunque non si avessero conclusioni. Le valute d'oro vennero più offerte, per mancanza d'argento da 4 a $4 \frac{1}{4}$; il da 20 franchi a fior. 8:12. La mancanza di denaro, pel momento, inasprisce alcun poco gli sconti. A Genova, il 2 corr., le Azioni della Banca si pagavano a lire 1546. A Parigi, l'austro-franco da fr. 338 a fr. 345.

Granaglie. — Qui gli affari in granaglie continuano inconcludenti e di calma, perchè sui mercati vicini, i formentoni esibivansi con qualche facilitazione, quantunque a Trieste meglio si sostenessero negli acquisti, che furono vistosissimi per esportazioni. Gli affari nel riso sardo, qui si contennero da lire 40 a lire 43, sebbene poco richiesto per la esportazione. I risoni per altro vengono tenuti molto più, e con isproporzioni dal riso pilato.

Olii. — Le vendite d'olii non hanno sviluppato una tal quale attività in quelli di oliva, che nei comuni, si contennero a d.i 265, e f. 36 a f. 37 in quelli di Dalmazia, come da d.i 290, 300 e 320 nei più fini di Puglia, con isconti da 2 fino 11 a $10 \frac{1}{2}$ per %. L'olio di cotone si pagava a f. $24 \frac{1}{4}$, ed in dettaglio per sino a f. 26, in relazione alle quantità o qualità delle partite. Il petrolio si pagava anche sopra f. 12, oppure l. 60 per quint. in valuta legale.

Salumi. — Il consumo in questi, va colla bella stagione quasi compiendo le annuali ricerche; però il baccalà della miglior qualità gode tuttora richiesta, che si mantiene agli stessi confini, essendone scarse le esistenze. Una vendita ci risulta a prezzo ignoto, di circa migl. 170. I prezzi, in tutto, si conservano inalterati finora.

Coloniali. — Gli zuccheri che sono meglio tenuti, e brutti e raffinati, qui pure aumentavano anche al disopra di fiorini $20 \frac{1}{2}$. Tanto in Olanda che in Germania, sostengonsi meglio, e solo i caffè trovansi esibiti ognor più, massime nelle qualità di Brasile, o avareate.

Vini. — Le domande pei vini si fanno quasi solo per locale consumo, e per questo, venne prescelto il vino dalmato, che si pagava da lire 60 a lire 64 daziato. Le ricerche dell'interno mancano affatto, le esibizioni non già, massime dalle vicine Provincie, che hanno ottenuto più ricco in quantità il prodotto degli anni prima.

Generi diversi. — La esportazione per la canapa fu sodisfacente, perchè copiosissima coi vapori, ed il risveglio maggiore in Inghilterra non si può disconoscere, sebbene i nostri prezzi tengansi tuttora ad un livello, forse maggiore di quelli. I prezzi pei cotoni filati, o manifatture, corrispondono a quanto si faceva in Inghilterra e in Alessandria, ove pure, per forza di domande, vengono meglio tenuti. Gli zolfi di Catania fermi si tengono ognora a lire 15 ital. i chil. 100, in carta. Le caricazioni dei legnami si fanno un poco più abbondanti, perchè le nostre qualità meritano la preferenza, che attualmente si accompagna da facilitazioni, obbligate dagli estesi depositi. Le lane non hanno variato; le pelli delle nostre fabbriche si domandano per l'ottimo lavoro. Gli spiriti hanno un maggior sostegno, in causa degli aumenti di Germania, e maggior valore della prima materia. Poco si parla delle frutta, perchè poco in queste vien fatto. Le nostre industrie, in generale, mantengono costante lavoro, a cui attendesi alacremente col buon volere, per ottenere i perfezionamenti e le economie, che sono veramente i produttori del capitale.

Treviso 31 marzo.

	da A. L.	ad A. L.
Frum. da semina Piave	26:50	—:—
» da pistore	26:—	—:—
» mercantile	25:28	25:50
Sorgoturco nostrano pronto	14:28	14:43
» giallo	14:60	—:—
» giallone	15:25	—:—
Avena	11:75	—:—

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 3 aprile.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	204 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3	129 25
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	226 90
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 05
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	$2 \frac{1}{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 40
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	$2 \frac{1}{2}$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	$2 \frac{1}{2}$	109 85
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca			5 %	

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 56 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° dal 1.° ott.	» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —
Prestito veneto 1859	» — —	» — —
» » 1850	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — —

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 — con abbuono separato degl'interessi)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 02	» » di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	—:—	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 aprile.

Albergo Barbesi. — Jesse Joseph, - Irsifl M., con famiglia e cameriera, ambi del Canadà, - Ricci R., di Firenze, con moglie, tutti tre negoz. — Sig.a Cairus, con figlia e cameriera, - Craig M., ambi ingl., - Barbesi Costanza, di Verona, tutti tre poss.

Nel giorno 3 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Kousneroff, della Siberia, - Logetchuikozz N., di Pietroburgo, ambi con moglie, - Schuler Burchhards S., di Basilea, - Smith Esq. C. R., con famiglia, e seguito, - Geoffrag, corriere, - Miss Barday, con figlio, tutti tre ingl., - Colton dott. G. L., con famiglia, - Mirs Burk M. N., con figlia, ambi amer., tutti poss. — Serj, tenentecolonnello dei bersaglieri, con famiglia.

Albergo l'Europa. — De Flavigny, visconte, - Julien F., con moglie, ambi franc., - Chandler F. R., con moglie, - Sig.a Sturges W., ambi da Chicago, tutti poss.

Albergo la Luna. — Eichoff, cav., da Trieste, - Spedaliere F., - Sorendino G., ambi da Napoli, - Löbenstein O., da Vienna, tutti poss. — Novak E., negoz., da Rouen. — Benedix dott. R., dalla Prussia.

Albergo Barbesi. — Pierpout Lord J., con moglie, - Miss Stichney C., - Miss Lelie, tutti tre possid. amer. — Guy, maggiore generale, ingl., con moglie.

Albergo al Vapore. — Garbagnati G., negoz., da Milano. — Beretta co. F., - Medrischi G., ambi da Udine, - Malgrani D., da Treviso, - Sciomachen M., da Milano, tutti quattro poss. — Frattini G., impiegato, da Milano.

Albergo al Cavalletto. — Campanati T., ingegnere, da Ferrara. — Vianelli G., da Chioggia, - De Marchi nob. G. B., da Conegliano, con famiglia, ambi possid. — Mangiamelle G. B., impresario teatrale, da Napoli. — Amadei F., - Fano B., ambi da Mantova, - Scotti F., da Pavia, tutti tre negoz. — De Giusto L., impiegato, da Trieste.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 marzo.

Berengo Giuseppe, di Fortunato, di anni 1, mesi 9. — Collalto Angela, ved. nob. Trieste, fu Antonio, di anni 53, possidente. — Collauti Anna Maria, ved. Basciuti, fu Michele, di anni 72, venditrice di liquori. — Ganz Matteo, fu Gio. Batt., di anni 69, calzolaio. — Gianolla Antonio, fu Gio., di anni 70. — Pos Caterina, marit. Cadel, fu Francesco, di anni 34. — Rondoni Adele, di Gio., di anni 3, mesi 6. — Tosetto Domenico, fu Giuseppe, di anni 81, fabbro-ferraio. — Totale, N. 8.

Nel giorno 22 marzo.

Biondetti Angela, ved. Manfrin, fu Vincenzo, di anni 70. — Crosara Raffaele, di Antonio, di anni 10, mesi 6. — De Paoli Costanza, marit. Pasini, di Andrea, di anni 43, povera. — Doria Andrea, fu Pietro, di anni 78. — Dorianzo Vittorio, fu Giuseppe, di anni 5, mesi 10. — Fornari Pietro, fu Andrea, di anni 74, mesi 10, pensionato dalla Corte di Russia. — Gajotto Francesca, ved. Zattera, fu Pietro, di anni 75, cucitrice. — Tambosso Daniele, di Antonio, di anni 36, pescivendolo. — Tandeo Santa, ved. Francescon, fu Deo, di anni 80, villica. — Totale, N. 9.

Nel giorno 23 marzo.

Aron Benvenuto, di Bonaventura, di anni 1. — Dal Fabbro Gio., fu Pietro, di anni 73, possidente. — Fabbro Giuseppe, fu Francesco Saverio, di anni 74, mesi 6, negoziante e possidente. — Lavazoni Pietro, fu Angelo, di anni 68, sarto. — Loschi Maria Elisabetta, nub., fu Giacomo, di anni 83, domestica. — Miotto Elvira, di Antonio, di anni 2. — Sala Angela, ved. Telio, fu Gio. Batt., di anni 63, povera. — Toniutto Giovanna, ved. Peduti, fu Antonio, di anni 75. — Zuanelli Gio. Batt., fu Andrea, di anni 75, rimessaio. — Totale, N. 9.

Nel giorno 24 marzo.

Artenati Giovanna, nub., del Pio Luogo, di anni 29. — Donà Giuditta, marit. Gallinoto, fu Francesco, di anni 45, villica. — Fasan Carlotta, di Francesco, di anni 14. — Finesso Giustina, nub., fu Gio. Batt., di anni 60, domestica. — Pompeo Gio., fu Francesco, di anni 61, tagliapietra. — Tagliapietra Bernardo, fu Antonio, di anni 49, pescatore. — Totale, N. 6.

NB. — Nei trapassati del giorno 18 marzo p. p., fu ommesso: De Marchi Maria, del Pio Luogo, di anni 48, affitta camere.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 aprile, ore 12, m. 2, s. 37, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 3 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 767.10	mm. 767.22	mm. 767.10
Temperatura (0° C.i) Asciut.	8.3	13.0	10.7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	6.5	9.6	9.1
Tensione del vapore	mm. 6.17	mm. 6.87	mm. 7.67
Umidità relativa	75.0	61.0	80.0
Direzione e forza del vento	N. E.1	S.1	S.S. O.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 3 aprile alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. . . 15.0
minim. . . 7.5
Età della luna giorni 10.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 aprile 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nella Penisola; il cielo è sereno; spira il vento di Maestro; il mare è calmo; è agitato al Nord-Ovest.

Al Nord d'Europa, il barometro s'innalzò, mentre al Nord-Ovest si abbassò.

È probabile che la stagione mantengasi buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 5 aprile, assumerà il servizio la 15.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore $4 \frac{1}{2}$ pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Sabato 4 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Il duello.* (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

DIBATTIMENTO

tenutosi in Padova per crimine di pubblica violenza usato contro il signor conte cav. Luigi Camerini.

La schiera di coloro che studiano con ogni mezzo di vivere a peso ed in aggravio della società, spesso registra novelli affigliati che, schivi del lavoro e dello studio, in tal guisa comportansi, da accoppiare ai loro nomi la triste celebrità di un delitto. Tali esseri, educati alle dottrine degli Owen e dei Prudhon, rinunciato avendo ad ogni sentimento di dignità e di onore, colgono di mira quei rari esseri benefici che costituiscono la provvidenza delle classi infelici, il decoro e il modello delle classi agiate nella civil società.

Uno di questi uomini fatali, certo Giuseppe Boriani, di Ferrara, presa di mira una delle più ricche e altrettanto benefiche famiglie di Padova, quella, cioè, del conte Luigi Camerini, dopo aver ricevuto sommi benefizii anche come dipendente in una delle molte agenzie del defunto duca, comm. Camerini, tanto si lasciò sedurre dalla sete d'oro, da dimenticare ogni sentimento di gratitudine, e da macchinare un reato, che lo trasse, assieme al fratello, sullo scanno degli accusati, siccome imputato del crimine di pubblica violenza mediante estorsione.

Con vero interesse tutte le classi della Società assistettero in copioso numero allo svolgimento del processo nel dibattimento tenutosi nei gioni 4, 5, 6 marzo scorso, presso questo R. Tribunale, preseduto da imparziale ed integerrimo magistrato, il sig. cons. Vedova, e nel quale l'accusa era sostenuta dal peritissimo procuratore di Stato, sig. cons. Leoni, e la difesa dall' egregio avv. sig. Tivaroni.

Riassumendo ora le risultanze di tale dibattimento, ci fu dato raccogliere i seguenti fatti:

Il Giuseppe Boriani, nel 1864, intentava una lite contro l'ora defunto duca Silvestro Camerini, per pagamento di annualità arretrate, dovutegli quale stipendio di agente, e di una somma a titolo d' indennizzo per la mancata promessa nell'assunzione di tale impiego.

La petizione appoggiavasi ad un documento, che l'attore asseriva rilasciatogli dal duca Silvestro, nel quale tale promessa risultava fatta a lui, oltre ad altra relativa alla donazione, dopo morte alla di lui moglie, d' un orto sito in vicinanza di Ferrara, di campi padovani 15, rappresentanti l'approssimitivo valore di lire 10,000 italiane.

Durante l'atteggio il duca moriva, e gli succedeva il conte Luigi Camerini. La causa veniva decisa in I istanza, sfavorevolmente per l'attore, e ad onta di ciò, il conte Luigi proponeva con atto magnanimo una transazione, bene accolta dal Boriani, in forza della quale il conte versava l'ingente somma di 38,000 lire italiane, e l'altro prometteva di rinunciare ad ogni pretesa ed a restituire tutti i documenti, compreso pure quello sopraccennato. Tale documento porta la data del 28 settembre 1846, vi si legge la firma di Silvestro Camerini, e questa venne vidimata dal Sindaco di Ferrara 19 anni dopo (?!), e non se ne usò che dopo 18 anni dalla sua erezione (?!).

Il pagamento delle lire 38,000 in moneta metallica eseguivasi nel decorso anno 1867, e nel mentre il Boriani restituiva il documento originale, conservandone maliziosamente una copia autenticata, confessavasi grato verso il Camerini, ed obbligavasi con atto formale di non mai più insorgere in confronto dello stesso, e d'impedire che qualunque altro della famiglia lo facesse, promettendo espressamente di restituire tutte le somme percette, nel non supponibile caso di rinnovazione di molestie da parte di alcuno di sua famiglia.

Erano appena trascorsi 40 giorni dall' effettuato pagamento, che il Boriani scriveva una lettera al conte Luigi, dimostrandogli che la propria moglie non essendo intervenuta nella transazione, voleva dessa far valere le proprie pretese sull' orto di S. Giovanni in Ferrara.

A questa lettera ne succedevano molte altre, prima con frasi ufficiose, poscia ingiurianti, e finalmente minacciose, per indurre il conte ad una transazione o ad un prestito.

Ben può comprendersi la dolorosa di lui sorpresa e la giusta di lui indignazione per sì prepotente, indelicato contegno. Egli però rispose sempre calmo, che non ritenevasi obbligato a nuove prestazioni, e che, qualora la moglie del Boriani, si credesse forte in diritto, si rivolgesse ai Tribunali, alle cui decisioni egli sarebbe sempre pronto ad ottemperarsi. — E qui si noti novello atto di liberalità per parte del conte. — Memore delle condizioni infelici economiche della famiglia Boriani, ad alleviar le quali anche il duca, vivente, aveva sborsato ed assegni fissi, e sovvenzioni ripetute, proponeva al sig. dott. Tomiati di Ferrara, qual mandatario del Boriani, di fornire i mezzi necessarii per sostenere la lite, e persino di far eseguire una perizia dell' orto in questione, e di convertirne la somma a pro' de' figli, non ostante una sentenza sfavorevole pei pretendenti, ma nelle forme però, che lo stesso conte riservavasi di giudicare opportune.

A tali generose proposte, il Boriani opponeva costantemente il suo diritto, insistendo per una transazione, ed é importante a notarsi lo studiato *crescendo*, che chiaramente apparisce nell'uso delle frasi e delle espressioni usate in quella lunghissima serie di lettere.

Nelle ultime, in ispecie, si fa richiamo allo stato di colui che trovasi agli estremi della disperazione, si bestemmia, s' impreca e si minaccia, dichiarando *per Dio* a *qualunque costo* faremo valere il nostro diritto.

Il co. Luigi, sempre fermo nella sua ultima proposta, non offriva giammai nuovo argomento alle ingiurie e minacce, che il suo beneficato scagliavagli, e questi allora ricorreva ad un nuovo mezzo, a quello di far viaggiare la moglie.

Dessa infatti arrivava a Padova, e parlando con un famigliare del conte, certo Guadagnin, gli faceva presente lo scopo di sua venuta, e dicevagli che sperava ottenere dal conte 10 mila lire, per riparare il proprio dissesto economico, e ben lusingavasi di riuscire, fidando sulla propria insistenza, che, come disse il Zen, ex-commissario e testimonio, *ella è una vera disgrazia di Dio quando incomincia ad attaccarsi*.

Ottenuto un abboccamento col conte, per ben due ore lo assediava, riportando sempre da lui la stessa risposta. Desso però, sempre tranquillo, come attesta lo *Zambelli*, la trattò con riguardo, facendola persino servire di caffè, e solo riportandosi alle minacce espresse nelle lettere, le disse che avrebbe *saputo difendersi e colle braccia e col petto contro coloro che avessero osato porsi sul suo sentiero per assalirlo*.

Nel partire, la Boriani riparlava col Guadagnin e con altra familiare, la Verati, e ad entrambi diceva ch' esso conte, mostratosi in sulle prime furioso, l'aveva di poi trattata benignamente, e che anzi sperava di poter conseguire una sovvenzione di danaro.

Fallito anche questo tentativo, non desistette il Boriani dall' architettato piano di aver dell'oro, tanto alle astuzie, quanto a nuove violenze ricorrendo.

E infatti, nel 10 novembre p., lo vediamo viaggiare per Padova assieme al fratello Virgilio, portarsi al palazzo del conte Camerini e tentare presso i di lui domestici, perchè questi introducessero il fratello alla presenza del conte, nascondendo nelle saccocce del vestito *due revolvers insidiosi, a sei colpi carichi*.

Per buona sorte, l'uscio non venne dischiuso, e tosto ricorrevasi all'astuzia di far ricapitare al Camerini una lettera, in cui, vantandosi il Boriani offeso per le ingiurie e minacce fatte alla moglie nell'abboccamento avuto, in ciò contraddetto dalle deposizioni dello Zambelli e della moglie stessa, lo disfidava a duello.

Il conte fu preso da un vero timore, giustificabile dal riflesso che tale manovra era diretta a dissetare la cupidigia dell' oro, anzichè ad ottenere una riparazione d'onore; e per rispondere alle ripetute pressure dei Boriani, mandava i signori Zambelli e Toffanello in traccia di loro, per riferire che provedessero i secondi, onde a questi potesse offrire le proprie giustificazioni, conscio, com' era di non aver mai oltraggiato alcuno.

Frattanto, le guardie di P. S. arrestavano i due fratelli, e constatavano il possesso dei *due revolvers insidiosi* suaccennati.

In base a tali fatti, la Corte riteneva l'ingenere e la prova specifica del crimine di pubblica violenza per estorsione, e pronunciava la condanna di 15 mesi di carcere duro con inasprimento in confronto di Giuseppe Boriani, e di 6 pel correo fratello.

Chiarissime, stringenti ed ordinate si furono le requisitorie del R. procuratore di Stato. Egli svolse con maestrìa l'argomento delle prove, tanto oggettive che soggettive, soltanto nell' esame delle circostanze aggravanti valutabili per l'irrogazione della pena, obbliò quella della prestazione, che con minacce esigevasi, il di cui importo, ben superiore ai trecento fiorini, doveva condurre a proposta di pena ben maggiore.

Si avrebbe anche desiderato che il P. M. si fosse fermato di più su quel documento, che fu pretesto alle liti ed occasione al reato; imperocchè troppo forte si è il dubbio che il documento 28 settembre 1846 *sia falso o falsificato*, per non desiderare che una illuminata giudiziale disamina non torni su tale argomento tanto importante, e che darebbe forse corpo ad un reato di imponente gravità.

Merita elogio anche la difesa sostenuta dal giovane avvocato Tivaroni. Con bell' esordio, egli seppe far presenti le ragioni di diritto, che, in vista dei rapporti morali economico-sociali suggerirono al legislatore nel 1852 questa nuova sanzione per un reato, che non erasi prima contemplato nel Codice criminale del 1803. Anche la seconda parte della sua difesa merita encomio, ma non si può tacergli l'appunto, che la sua parola, quasi onda irruente, scorreva troppo rapida sui sodi argomenti offerti dal pensiero.

Il numerosissimo uditorio, nell' atto che mostrò indignazione e pei fatti di nera ingratitudine e di violenza, al cui racconto assistette, e pel contegno irriverente, minaccioso e insolente tenuto dai rei durante il dibattimento, uscì da quell'aula plaudendo alla decision della Corte; e tale plauso ci offre caparra che i semi del comunismo non metteranno mai solide radici in mezzo al veneto popolo, fino a che l'educazione, le leggi e le R. Corti presteranno man forte a rendere sterile il terreno, su cui tali semi venissero maliziosamente gettati.

AVV. RICCARDO dott. DE FERRARI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Tipografia della *Gazzetta*.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18 : 50 al semestre; 9 : 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22 : 50 al semestre; 11 : 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 APRILE.

Il telegrafo annuncia che l' *International* pubblica una lettera del Papa all' Imperatore d'Austria e si compiace d'aggiungere che la *Patrie* crede che quella lettera sia apocrifa. Senza fermarsi sulla via delle compiacenze, esso avrebbe potuto per verità dirci qualche cosa sul contenuto di quella lettera, tanto che potessimo farci un' idea dell' importanza della smentita.

La *Patrie* continua, dicendo che in Austria si aspetta una crisi piuttosto grave, poichè l'opinione pubblica chiede l' immediata ratifica del voto delle Camere sul Concordato; mentre l'Imperatore vorrebbe decidersi soltanto dopo il parto dell' Imperatrice. Si era parlato altra volta di esitazioni da parte dell' Imperatore a sanzionare la legge sul matrimonio civile; ma tale diceria era stata subito smentita; ora è probabile che da Vienna fiocchino nuove smentite alle asserzioni della *Patrie*; e queste potrebbero venire tanto nel caso che questo giornale avesse ragione, quanto nel caso che avesse torto. Egli è certo però che esitazioni di questo genere potrebbero essere un grave imbarazzo pel Ministero austriaco, poichè difficilmente la popolazione potrebbe persuadersi della gravità del motivo accampato dall' Imperatore.

Le notizie che si hanno oggi sulle trattative fra la Prussia e la Danimarca a proposito dello Schleswig del Nord, non sono punto rassicuranti. Si era parlato nuovamente d'intromissioni francesi ed austriache; intromissioni che furono, com'era da aspettarsi, negate. Oggi stesso un telegramma nega che abbia avuto luogo un colloquio a Parigi tra il sig. di Moustier e il rappresentante della Danimarca, e che quest' ultima abbia chiesto i buoni ufficii della Francia. Si vuole che tanto questa Potenza, come l' Austria, mantengano un contegno riservatissimo in tale questione. Se però esse non sono ancora intervenute ufficialmente, si può supporre che l' Austria almeno non si tenga affatto in disparte.

Il *Mémorial diplomatique*, per es., ch' è in grado d' essere bene informato, dice che il bar. di Beust avrebbe ricevuto dal sig. di Falbe, ministro di Danimarca, la corrispondenza scambiata tra Berlino e Copenaghen a proposito della cessione dello Schleswig, e che lo stesso bar. di Beust avrebbe creduto di doverne intrattenere il barone di Werther in termini così pressanti, che quest'ultimo ne avrebbe scritto a Berlino. Il *Mémorial diplomatique* aggiunge che da Vienna sarebbe stato inviato un dispaccio al bar. di Wimpffen, per impegnare il Governo prussiano a non ispingere le sue esigenze al punto di far abortire i negoziati diretti fra la Prussia e la Danimarca, e per non mettere l' Austria nella necessità di insistere sull' esecuzione leale e coscienziosa dell' art. 5 del trattato di Praga.

Dalla corrispondenza infatti trasmessa dal sig. di Falbe al bar. di Beust, risulterebbe che la Prussia non acconsentirebbe se non alla cessione dell'Hadersleben, che è la terza parte dei Distretti, che, con un voto tre volte ripetuto, hanno affermato la loro vera nazionalità. Dinanzi a queste esigenze il sig. di Quaade avrebbe ritirato tutte le proposte di accomodamento fatte dalla Danimarca, ed insisterebbe puramente e semplicemente per l' esecuzione del trattato di Praga. Una tale condotta da parte della Prussia autorizzerebbe certo i passi che si attribuiscono dal *Mémorial* al barone di Beust, poichè nessuno potrà sostenere che l' Austria non abbia il diritto di chiedere l' esecuzione del trattato di Praga. È da sperare tuttavia che questa intervenzione si renda inutile, e che la Prussia venga a più miti e sopratutto a più giusti consigli. L' insistenza da parte sua potrebbe di fatti suscitare i più gravi pericoli.

Da Londra si annuncia che l' emendamento Stanley, il quale chiedeva, com' è noto, che la questione irlandese fosse rimessa al Parlamento futuro, fu respinta con 330 voti contro 272. Com'era stato già prima stabilito, la Camera si aggiornò quindi al 24 aprile, e il Ministero per tal modo acquista tempo per decidere sul da farsi in seguito alla sconfitta subita.

Si discute ora con certa vivacità dai giornali la questione del cappello cardinalizio di mons. Darboy Arcivescovo di Parigi. Il *Mémorial diplomatique*, mentre vuole attenuare la guerra che si fa a questa nomina nelle alte regioni di Roma, dice che siccome i cardinali prima di ricevere il cappello dalle mani del Papa, giurano di sostenere e di difendere sino allo spargimento del sangue *(usque ad sanguinis effusionem)* i diritti, le prerogative e l' integrità degli Stati della Chiesa, ed il Papa dal suo canto non può transigere sull' osservanza di questo giuramento, così non si può concedere il cappello a mons. Darboy, sinchè egli non ispieghi il concetto d' un suo recente discorso al Senato, che parve di elastica interpretazione riguardo alla necessità del poter temporale del Papa. Il *Mémorial*, che per niente non si chiama *diplomatico*, parla soltanto di spiegazioni. Egli sarebbe stato però più esatto se avesse detto *ritrattazioni*. È da un pezzo infatti che si dice, che il conferimento della porpora a mons. Darboy non avrà luogo, se prima quest' ultimo non si risolve a imitare il Cardinale D' Andrea.

La discussione della legge sul macinato s' approssima al suo fine e sarà così messa la pietra angolare dell' assestamento delle condizioni finanziarie dell' Italia. La sodisfazione morale con cui fu accolta in Italia la notizia della votazione dei primi e più importanti paragrafi di quella legge, l' applauso degli amici dell' Italia in tutta Europa, lo spirito conciliativo, mostrato in quest' occasione dal terzo partito, ci fanno sperare che si troverà modo di scongiurare anche un' ultima difficoltà, che ora si presenta. Secondo l' ordine del giorno Bargoni, accolto alquanto tempo fa dalla Camera, la votazione definitiva della legge avrebbe a rimaner sospesa finchè non siano discussi ed approvati con un' unico progetto di legge, gli altri provvedimenti finanziarii. Nel suo spirito quest' ordine del giorno è assai logico, giacchè tende ad ottenere che per qualsiasi accidente la imposta sul macinato non venga applicata da sola, ma sibbene come una parte integrante di quel complessivo riordinamento finanziario, che costituisce la legittimazione di una imposta sì gravosa. Applicato però alla lettera produrrebbe varii inconvenienti, tra cui quello che il Senato non potrebbe deliberare sulla legge, fino a tanto che non fosse definitivamente approvata, sicchè si perderebbe un tempo prezioso, necessario per concretare tutt' i particolari della sua attuazione (ed abbiamo veduto già per prova quali enormi danni siano derivati dalla precipitata applicazione della legge sulla ricchezza mobile, tanto che, per un semestre, non potè essere riscossa) e l' altro che si andrebbero perdendo i buoni effetti prodotti dall' ammissione di quella legge sul credito pubblico italiano, e questo andrebbe soggetto a tante perniciose oscillazioni, quante fossero le varie sorti degli altri progetti di legge, che concernono le finanze.

L' *Opinione* proporrebbe adunque che si adottasse l' espediente di votar tosto la legge, sicchè potesse trasmettersi al Senato, ma inserendovi un articolo finale, in cui fosse detto che la legge non sarà messa in esecuzione se non simultaneamente alle altre leggi finanziarie progettate e da specificarsi. La *Nazione* suggerisce invece la formula ancora più generica che la legge non sarà messa in esecuzione, se non quando siano adottati altri provvedimenti finanziarii, i quali assicurino al bilancio il risparmio di circa 100 milioni. Il *Diritto* però formidabilmente insiste per la scrupolosa attuazione dell' ordine del giorno Bargoni, e minaccia a dirittura che il terzo partito si ritirerà come Achille nella sua tenda.

Noi speriamo tuttavia che si troverà anche in ciò un temperamento, che valga a dare un effetto pratico e positivo alle discussioni fin qui avvenute, e mostri che veramente e sinceramente furono messe da banda le questioni di partito per giovare all' Italia. Il ministro delle finanze ha ormai dato troppe prove del suo fermo ed indeclinabile proposito di attuare tutte quelle riforme e quelle economie, che sono richieste dall' ordine del giorno Bargoni, troppe sue proposte di legge su questo argomento stanno aspettando il beneplacito della Camera, perchè sia lecito dubitare che il Ministero sia per mancare agl' impegni presi, e con questo pretesto si possa attraversare il regolare procedimento della graduata attuazione di tutto il sistema.

Il terzo partito, del quale ormai il *Diritto* non rappresenta intieramente le idee, vorrà riflettere alla responsabilità che ricadrebbe sopra di lui, se l' insistere sopra una scrupolosa attuazione dell'ordine del giorno Bargoni compromettesse tutt'i vantaggi sin qui ottenuti; vorrà riflettere che l'opposizione all'economia dei 30 milioni sui bilanci della guerra e della marina non venne già dal Ministero ma dalla sinistra, la quale, coglierebbe anche questo partito per ritentare le fallite prove, e quindi troverà il modo di proseguire su quella via di conciliazione, che gli ha dato vera vita ed importanza; giacchè le garanzie non debbono cercarsi nella lettera morta di un articolo di legge, ma in qualche cosa di più elevato, e la giusta considerazione, nella quale il Ministero prese i savii intendimenti del terzo partito, appena questo ripudiò la falsa lega colla sinistra, costituiscono un legame del quale ognuno scorge il grave significato.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 aprile.

☒ Mi pare impossibile che dopo domenica la Camera possa trovarsi in numero. Già molti deputati hanno fatto i bauli e se ne sono partiti; molti altri sono sulle mosse, e io so che l' on. Corsi, presidente, come sapete, delle adunanze extra parlamentari della destra, ha mandato una circolare ai colleghi, pregandoli che pazientassero ancora per qualche giorno, e non abbandonassero il loro posto, finchè almeno la legge potesse dirsi votata. Oggi poi i banchi di sinistra erano talmente deserti, da non vedervisi in tutto forse nemmeno 20 deputati, che parevano messi lì, a canto de' colleghi, sentinelle in permanenza, contro qualsiasi abuso di potere della parte contraria, pronte, non a gridare alle armi, perchè gli amici sono partiti, ma a constatare l' assenza del numero necessario per deliberare.

Del resto, nessuno dei venti deputati presenti ha preso parte alcuna alla discussione; e l' on. Pescatore, che, in qualità di economista (lo dicono dotto, ma il conte di Cavour più di una volta ebbe a dimostrare che tale non era), ha voluto dire la sua, quasi su tutti gli articoli presi in esame, ha stimato conveniente di farlo dal banco della sinistra.

Del rimanente siamo già arrivati all' articolo 9; ed io non saprei chiamare questo un procedere troppo lento; giacchè una legge di tanta importanza merita di essere studiata in tutte le sue parti. E che oggi siasi studiato di fare il meglio possibile, lo dimostrano gli uomini che hanno presa la parola, ed il modo con cui se ne sono serviti. I primi sono l' Araldi, il Breda, il Sartoretti, il Giorgini (è il relatore, non occorre dirlo), il Fiastri, ed altri, che mi sfuggono; quanto al modo poi della discussione, essa è andata innanzi, non dirò con molta calma, che non è un pregio, ma un dovere, ma con molta serietà, ognuno dicendo quello che aveva da dire, senza perdersi in vani discorsi.

Tutto porta a credere adunque che, per domenica, tutti gli articoli saranno approvati; le mie informazioni d' oggi, però, mi fanno ritenere che la destra abbia abbandonato l' idea che si proceda subito allo scrutinio segreto; salvochè questa determinazione non sia modificata stasera, in una adunanza convocata appunto dall' on. Corsi.

Mi duole di dovervi dire, che quando la Camera si riunirà dopo le vacanze pasquali, non avrà in pronto nessun' altra legge finanziaria o amministrativa. E sì che gli Ufficii sono pieni di esse! Ma questi benedetti Ufficii, o non concludono nulla, o pochissimo; e non sono già una quinta ruota del carro, ma un vero bastone posto fra i raggi delle altre quattro. Si dice continuamente che bisogna far presto; e poi non si ammannisce il lavoro in tempo utile per isbrigarlo. La legge sulla percezione delle imposte, quella sulla contabilità dello Stato, quella sulle concessioni governative, non sono per anco all' ordine; e l' on. Castellani chi sa mai quando presenterà la relazione della legge sulla tassa delle entrate, egli, che pur parlando alla Camera, fa dei volumi! Così avverrà che del mese di aprile andrà perduta la maggior parte in vacanze ed in altri ozii parlamentari; e voi sapete che nemmeno tutto maggio si può contare, poichè le feste pel matrimonio del Principe Umberto porteranno inevitabilmente nuove ferie.

A proposito delle quali feste, mi piace di dirvi subito ch' io vorrei e forse dovrei mandarvi ogni giorno, come chi dicesse il bullettino dei preparativi di esse. Tutto ben considerato però, ho concluso che meglio varrà pei vostri lettori la descrizione di esse, quando saranno avvenute; per ora lasciamo falegnami, tappezzieri e consiglieri comunali all' opera loro; a tempo debito, noi, pubblico, vedremo e giudicheremo. Torniamo a cose più serie.

Quest' oggi si è unita la Commissione del bilancio per nominare le cariche. I commissarii, per un atto di giusta e lodevole deferenza all' on. Lanza, hanno voluto nominare lui presidente. Ma egli declinò l'incarico, già troppo essendo occupato per la presidenza della Camera. Vicepresidenti sono stati eletti gli on. Sella e Minghetti, e segretarii, il Bargoni ed il Barracco. Anche in questa votazione, come vedete, la sinistra è stata del tutto esclusa; e questo ha dato da dire a qualcheduno; io però vi confesso che non comprendo questa specie di rispetti umani, tratti nel campo della politica, e che non mi fa male di vedere che la parte moderata, dopo essersi lasciata tante volte prendere la mano, adesso cerchi in ogni occasione di assicurare la propria prevalenza.

Debbo aggiungervi qualche particolare a ciò che vi ho scritto ieri sera sulla Commissione di inchiesta pel ritiro del corso forzoso. La quantità e l' importanza dei quesiti ch' essa ha formulato chiedendone la soluzione, ha sgomentato moltissimi; ed è stato detto ch' era impossibile rispondere a tante cose in sì breve tempo. Io stesso ho mosso questa mattina l' obbiezione ad uno de' più stimabili ed onesti commissarii; ed egli mi ha detto che la Commissione non chiede già a tutti coloro, a cui li manda, la risposta di tutti quanti i quesiti da essa formulati; se lo fanno, meglio; diversamente, ognuno è padrone di scegliere quelli, a cui meglio piacegli di rispondere, la Commisione proponendosi poi di raccogliere essa il lavoro complessivo, sicchè il pubblico e lo Stato se ne giovino, e sia possibile esaminarne in tutte le sue parti, non solo la questione del corso, ma anche tutte quelle altre che vi si connettono, e che non furono fino a qui studiate altro che superficialmente.

Del rimanente, la Commissione siede due volte al giorno, e va interrogando molte persone; gl' interrogatorii sono stenografati, perchè si abbia con esattezza l' opinione di tutti coloro che vengono chiamati a gettare luce nella questione; ed io credo che, se non per intiero, ne starà stampata la maggior parte.

Mi è capitata a questi giorni sotto gli occhi una lettera, che il direttore di un giornale di Venezia dirigeva al suo corrispondente di Firenze. Vi diceva fra altre cose (badiamo che cito parole testuali): « dateci qualche notizia di questo secondo ministro italiano col nome francese, che fa molto parlare di sè le Borse d' Europa. » Sono persuaso che il corrispondente non si farà rinnovare la domanda due volte, e che invece starà cercando, qua e là, appunti e notizie sul Digny, per mandarle al suo giornale. Non mi pare disdicevole quindi di dirvi io quel tanto che so, e che, del resto, molti sanno in Firenze, sul nostro ministro delle finanze, giovane d' anni ancora, e tanto più giovane d' apparenza.

La famiglia Cambray Digny venne di Piccardia in Toscana nel 1721, colla Casa di Lorena. Questa trasse seco molti altri divoti ed antichi amici; e poichè essi venuti col nuovo signore, tiravano a prepotentare, e chiedevano oggi una cosa e domani l' altra con un invariabile: *nous voulons*, il popolo fiorentino gli chiamò motteggiando *I Nuvoloni*.

Il padre del conte Digny fu distinto architetto e membro dell' Istituto di Francia; lo zio, colonnello del Genio, con La Fayette, in America, ebbe parte principalissima alla difesa di Charlestown.

Il ministro delle finanze attuale studiò a Parigi al Politecnico e alla Scuola di Ponti e Strade; nel 48 fu governatore della Garfagnana, sotto il Ministero di Ridolfi; non fu deputato, perchè, non aveva l' età. L' anno successivo, egli pure, il Digny, fu tra coloro che più s' opposero al partito repubblicano, e tentarono di opporsi alla invadente demagogia. Egli e gli altri ebbero poi il torto di fidarsi del Granduca e di credere ch' egli avrebbe potuto tornare a reggere la Toscana senza i Tedeschi. L'illusione si dileguò presto; e il Digny, come fecero gli altri, si ritirò nella sua terra di San Piero a Sieve, ove attese più specialmente all' agricoltura. Deputato nel 1859 all' Assemblea Toscana, ebbe poi molti incarichi, uno dopo l' altro; poichè, dopo essere stato per tre anni Sindaco, passò al Ministero delle finanze, ove tutti assicurano che più ci rimarrà, e meglio potrà fare.

Il Digny ha due figliuoli; uno è ufficiale di cavalleria, e come tale prese parte all' ultima guerra; l' altro andò volontario, e si arrolò in un reggimento di cavalleria egli pure.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente pubblica il testo della Convenzione relativa al traforo delle Alpi, conchiusa tra il nostro Governo e il Governo di S. M. l' Imperatore dei Francesi, sottoscritta a Parigi il 3 febbraio 1868, e con la quale s' introducono nella Convenzione del 7 maggio 1862 le modificazioni seguenti:

Articolo 1°. Il capitale di diciannove milioni di franchi, stipulato nell' articolo 4 della Convenzione del 7 maggio 1862, sarà pagato nel seguente modo:

1. Al 15 luglio 1868, sette milioni di franchi.
2. Al 15 luglio degli anni successivi la somma che risulterà dal misuramento contraddittorio da eseguirsi in forza dell' articolo 9 della Convenzione anzidetta, e dell' applicazione del prezzo di 3,000 franchi per ogni metro corrente di galleria interamente eseguita dalla parte della Francia, senza che il prezzo totale di diciannove milioni possa in nessun caso essere oltrepassato.

Al 15 luglio 1868, il Governo francese pagherà inoltre al Governo italiano gl' interessi al 5 per cento di un semestre dalla somma determinata secondo il misuramento che sarà fatto contraddittoriamente il 1. luglio dello stesso anno, e secondo le basi ricordate nel precedente paragrafo. Quest' interessi, al pari di quelli che saranno stati pagati anteriormente al 15 luglio 1868, mercè la applicazione del paragrafo 2 dell' articolo 5 della Convenzione del 1862, rimangono definitivamente acquisiti dal Governo italiano.

I premii stipulati dall' articolo 4 della stessa Convenzione saranno pagati dopo il compimento di tutti i lavori del sotterraneo, comprendendovi pure la doppia via, e quando la sezione da Modane a Susa sarà stata aperta all' esercizio.

Tuttavia, stante i vantaggi che risultano per lui dall' attuale Convenzione, il Governo italiano acconsente a che, sull' ammontare di quei premii, gli si faccia una riduzione di novecentomila franchi (900,000 fr.).

Articolo 2. Il Governo italiano si obbliga ad impiegare ai lavori del sotterraneo le somme che gli verranno sborsate in conformità del precedente articolo primo, ed a terminare quel sotterraneo il 31 dicembre 1871, di modo che, a quell'epoca, la strada ferrata possa essere aperta all' esercizio in tutte le sue parti.

Dal canto suo, il Governo francese si obbliga a terminare, per la stessa epoca, la sezione compresa fra Saint-Michel e l' entrata nel sotterraneo delle Alpi.

Nel caso in cui, secondo quanto fu convenuto, i lavori che gli spettano non fossero terminati all' epoca suindicata, il Governo italiano rimborserà al Governo francese, entro sei mesi, ed in moneta sonante, le somme che gli saranno state pagate in capitale ed in conformità dell' articolo precedente. Constatato questo ritardo, le presenti stipulazioni saranno considerate come nulle e non avvenute, e la Convenzione del 7 maggio 1862 ritornerà a avere piena ed intera esecuzione.

GERMANIA.

Berlino 2 aprile.

La *Kreuzz.* e la *Nordd. Allg. Zeit.* confermano che la Prussia propose il 1846 come norma per la trattazione dei rapporti dello Schleswig del Nord, perchè allora ambe le nazionalità vivevano pacificamente insieme; la Prussia non domandò menomamente che nelle chiese e nelle scuole dei Distretti da cedersi, si facesse uso soltanto della lingua tedesca.

La *Nordd. Allg. Zeit.* sente che la Prussia si è adoperata a Bucarest contro la sanzione della legge sugl' Israeliti.

FRANCIA

Parigi 2 aprile.

La *Situation* scrive: Le trattative fra la Prussia e la Danimarca furono sospese a tempo indeterminato. La Danimarca, riconoscendo l' impossibilità d' un accordo, ha ritirato tutte le proposte conciliative da essa fatte, chiedendo unicamente l' esecuzione della pace di Praga.

SVIZZERA

Berna 2 aprile.

Havvi tutta la probabilità che il conflitto degli operai di Ginevra venga appianato. Il presidente del Consiglio di Stato, Camperio, fu autorizzato dai padroni e dagli operai a conchiudere un accomodamento.

AUSTRIA. — UNGHERIA.

Pest 2 aprile.

Non è vero che Perczel sia stato sfidato da parecchi deputati di sinistra in seguito al suo discorso contro Kossuth, ma tutt' i membri della sinistra gli diedero un voto di sfiducia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 aprile.

Navigazione a vapore tra Venezia e l'Egitto. — Il Consiglio Comunale, alla quasi unanimità di voti, ha, ieri sera, approvato, il preliminare contratto colla Società Adriatico orientale per la navigazione settimanale a vapore, da Brindisi a Venezia, in prosecuzione della linea fra l' Italia e l'Egitto. Poche modificazioni vi furono introdotte, e di tale natura che possono chiamarsi più o meno ragionevoli schiarimenti a quello ch'erasi stabilito nel progetto, piuttosto che alterazioni. La cosa adunque passò come era desiderio generale, manifestato anche da noi nei nostri articoli di ieri e di Venerdì. Vorremmo quindi tributare una ben meritata parola d' encomio al Consiglio Comunale, per avere con quella dote che è storica e gloriosa a Venezia perseverato nello slancio generoso e nei patriottici sentimenti. Sennonchè il modo con cui venne condotta la discussione, ci arresta sulla penna la parola di elogio.

Condoniamo la continua conversazione clamorosa, la intemperanza nel chiedere e peggio nel prendersi la parola, la animazione per cose inconcludenti, il discutere sopra la frase di un articolo che è poi chiarita nell'articolo seguente, ec. Tutto ciò, più che colpa del Consiglio, lo è del sistema, e noi siamo convinti che è assai difficile discutere un contratto in una numerosa adunanza, e che esso vi corra piuttosto il pericolo di peggiorare che la sorte di essere migliorato. Quello cui vogliamo alludere si è, la massima, che in altre importanti deliberazioni, ed anche ieri sera, fu ammessa, e a noi pare o compromettente od oziosa; ed è quella che la discussione generale si chiuda con una formula in cui sia deciso l'affare prima di passare alla votazione delle modalità che essenzialmente lo costituiscono.

Come, negli affari privati, alla trattazione precede solo la manifestazione del desiderio; così, ed ancora più cautamente, vorremmo succedesse nella pubblica discussione di un corpo deliberante. Ieri sera si volle votare la massima di concludere un contratto colla Società Adriatico orientale, prima di discutere di quale natura sia quel contratto; come altra volta, se bene ce ne rammentiamo, si volle deliberare l'acquisto del palazzo Loredan prima di sapere quanto costava, si approvò l' idea dell' acquedotto, prima di conoscere dal risultato delle offerte e degli studi, se quest' opera convenisse realmente. Secondo noi, in questo modo si compromettono gli affari. Non havvi esempio nella storia parlamentare di votazioni siffatte; e ben lo disse il consigliere Marangoni, che l'adesione alla Società Adriatico orientale era già implicita, per chi desiderava chiarirla subito, nella votazione dell' articolo primo del contratto; come a mò d'esempio l' adesione all' imposta sul macinato si racchiuse nella votazione dell'articolo primo della legge proposta alla Camera, e parimenti quella alla legge sull'asse ecclesiastico.

Lo ripetiamo: stabilire *a priori* la convenienza di un affare, senza discutere le basi, le condizioni dell'affare stesso, ci pare un assurdo, che in alcun caso può essere pericoloso, e certo poi sempre ozioso, perocchè, ammesso pure il lenitivo, espresso dalle parole: *sulle basi seguenti*: o queste sono accettate, e la approvazione del contratto sorge appunto dalla approvazione di esse e ne consegue, o non lo sono, ed allora la massima adottata, diventa uno scherzo.

Questo diciamo in via di tesi generale; nel caso concreto ripetiamo che, condonata la forma della discussione, facciamo plauso al risultamento, che assicura la linea di navigazione fra Venezia e l'Egitto, e schiude innanzi a noi un avvenire di liete speranze.

Or non ci rimane che aggiungere una preghiera alla Giunta, incaricata di stipulare il definitivo contratto, ed è quella di tenere molto a calcolo le giuste considerazioni del consigliere Lombardo, sui mezzi di cui la Società può disporre per questo servizio, onde non avvengano troppo di frequente casi di forza maggiore, o non sia preterito il tronco di linea sovvenuto temporariamente dal Consorzio della Venezia, in confronto di quello sovvenuto dal Governo.

Consiglio comunale. — (*Seduta serale del 4 corrente.*) Presenti 44 consiglieri. Si apre la seduta colla partecipazione data dal Sindaco della rinuncia del dott. Acqua a membro della Congregazione di Carità.

Si viene alla lettura della relazione e del preliminare per la navigazione tra Venezia e l' Egitto (V. *Gazzetta* d'ier l' altro e d' ieri) mediante la società Adriatico-Orientale.

Non vi fu discussione generale propriamente detta; soltanto il cons. Suppiei domandò ed ottenne dal relatore una spiegazione sull' estensione del mandato, e il cons. Lombardo chiese se la Società Adriatico-Orientale fosse disposta ad aumentare il numero dei vapori, temendo egli che 4 non sieno sufficienti. Il relatore risponde che qualora la società manchi ai proprii obblighi il quaderno d' oneri provvede fissando analoghe multe.

Dopo una breve discussione sul modo di procedere nella trattazione dell' argomento allo scopo di fissare prima la massima, il cons. Fadiga propone l' ordine del giorno seguente:

« Il Consiglio delibera di stipulare un contratto per la navigazione da Venezia all' Egitto colla società Adriatico-Orientale sulle basi seguenti: »

Venne accolto dalla Commissione e, posto ai voti,

approvato alla unanimità, tranne il voto del cons. Corinaldi, che fin dal principio della seduta senza fiscarsi il diritto di prender parte alla discussione dichiarò di astenersi dal votare per motivi di delicatezza.

Si passa quindi alla discussione del preliminare. Nel primo articolo il cav. Ortis vorrebbe fosse chiarito che la Società si tiene obbligata a prolungare la linea di navigazione tra l'Italia e l'Egitto da Brindisi a Venezia e viceversa. Inoltre desidererebbe fosse espressa la condizione che la Società eseguirà sempre 52 viaggi all'anno, e sostituirebbe la parola « legalmente » al « debitamente. »

La Commissione accetta la parola legalmente e un sub emendamento del cons. Francesconi col quale alle parole: « prolungare da Brindisi fino a Venezia » si sostituiscono: «fra Venez a e Brindisi.» Ortis lo accetta e ritira il proprio emendamento relativo al numero dei viaggi.

Posto ai voti l'art. I, è approvato alla quasi unanimità.

L'art. II è approvato con 39 voti affermativi e 4 contrarii. Corinaldi s'astenne.

L'art. III è approvato all'unanimità dopo breve discussione sulla opportunità di precisare meglio l'assoluta esclusione della convenzione 2 gennaio 1862 che porterebbe obblighi onerosi anche al Municipio.

Sull'art. IV, i cons. Fadiga e Manetti vorrebbero esclusa la parte che si riferisce alla convenzione e proporrebbero di redigere l'articolo nel modo seguente:

« Durante tutto il tempo in cui il servigio sarà fatto per conto della città di Venezia, la sovvenzione da pagarsi dal Comune sarà ridotta a L. 24 per la lega marina e sarà corrisposta posticipatamente di mese in mese, la distanza fra Brindisi e Venezia restando fissata di comune accordo in 125 leghe. »

Reali esplicitamente accetta tutte le formule che tendono a constatare come il Consiglio non riconosca per sè obbligatoria la convenzione 2 gennaio 1862, ma non può concedere che non si faccia allusione alla convenzione medesima, parlando del prezzo per lega marina, dappoichè il presente contratto deve servire di addentellato alle future trattative col Governo.

Il cons. Corinaldi, allo scopo di coordinare il desiderio dei cons. Manetti e Fadiga alle viste del relatore propone il seguente emendamento:

« Durante tutto il tempo in cui il servizio sarà fatto per conto della città di Venezia, la misura della sovvenzione stipulata per ogni lega marina fra il Governo e la Società, sarà ridotta pel Comune a L. 24 per lega marina percorsa in ogni viaggio di andata e ritorno e verrà pagata ecc. »

Accettato dalla Commissione tale emendamento, e posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Sono pure approvati all'unanimità gli art. V, VI, VII e VIII, nonchè le quattro proposte della Commissione relative alle facoltà da impartirsi alla Giunta per la effettuazione del preliminare.

Il cons. Franceschi sul finire della seduta raccomanda alla Giunta di sollecitare dal Governo l'attuazione della legge sullo escavo dei canali e della linea telegrafica da Venezia agli Alboroni. Il Sindaco promette di farlo. Antonini fa noto che alla seconda proposta del Franceschi risponderanno fra giorni i fatti, dappoichè vennero date le disposizioni opportune per l'esecuzione della linea.

La seduta è sciolta.

Comunicato. — Il Sindaco conte Giustinian ha ricevuto dal sig. Adolfo Genovesi, capitano dalla 12 Compagnia, 3.° battaglione, 1.ª legione della Guardia nazionale di Venezia, la somma di ital. lire 186, qual ricavato da una volontaria sottoscrizione a favore delle cucine economiche, iniziata dal detto sig. capitano fra i componenti la sua compagnia, nell'occasione d'un banchetto, ch'ebbe luogo all'Hôtel Danieli.

Altre L. 150 furono versate allo stesso scopo dal sig. Giuseppe Michieli, proprietario della birraria a S. Moisè.

Monumento Manin. — Pini bei ha spedite al Sindaco ital. lire 1000, quale di lui offerta pel monumento a Daniele Manin.

Scavo di rivi. — È indetto pel 20 aprile un nuovo esperimento d'asta pel lavoro di escavo del Rivo della Croce alla Giudecca.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 5 aprile.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 4 aprile.

✉ Siamo arrivati all'articolo 19°, e sempre più cresce secondo il mio avviso la possibilità che tutta la legge possa essere votata domani. La discussione non è notevole, per altro, che per due cose: per lo studio che vi pongono i deputati del centro e di destra, esaminando attentamente ogni articolo, modificandone le parti meno corrette, ed aggiungendovi le cose ommesse; e per l'assoluta astensione della sinistra. È un partito preso, e lo dichiarano apertamente, dicendo: noi non votiamo la legge, e poco a noi preme per conseguenza ch'essa sia redatta in un modo, piuttosto che in un altro. Le sentinelle erano a posto oggi come ieri; e giustizia vuole che si annoveri fra queste, come la più diligente, il deputato Crispi, il quale assiste alle tornate dal principio alla fine, e si limita a sfogare il suo malumore soltanto con qualche interruzione ironica e motteggiatrice alle parole che vengono dalla destra. Quanto alla seduta di oggi, sto per dire, che la parte più importante di essa non consiste già negli articoli approvati, bensì in un incidente, sorto all'ultima ora.

Il Ministro delle finanze ha preso la parola, e, rammentando l'ordine del giorno Minghetti, ha soggiunto, che, quanto a sè, fra poco avrebbe già pronto il progetto di legge promesso. Per non perdere il tempo delle vacanze pasquali, egli ha poi proposto che la Camera nominasse, fino da ora, una Commissione incaricata di esaminarlo, sicchè la relazione potesse essere pronta quando la Camera riprenderà i suoi lavori.

A queste parole del ministro, è sorto il Bargoni per rivendicare incontanente i diritti del terzo partito, formulati da lui con un ordine del giorno, divenuto celebre nella storia di questa discussione; ed ha concluso con dire, che, ove mai una Commissione speciale dovesse essere nominata, questa, non solo il progetto del ministro delle finanze, ma doveva studiare tutte quelle riforme che debbono andare congiunte con la tassa del macinato, e compensarne, in parte, la gravezza. Il Digny ha accettato subito le idee del Bargoni, e già il Minghetti aveva domandato la parola per dire non so che cosa; se non che, il presidente, o che sia stato preso lui alla sprovvista, o che fosse già d'intesa con gli altri, ha troncato la discussione, rimettendola a quando la legge sul macinato sarà tutta quanta approvata.

Tra i deputati s'è preteso che la proposta del Digny e le parole del Bargoni e tutto il resto fossero il risultato di un accordo, già preso, per arrivare alla votazione a scrutinio segreto della legge. Ciò in vero è tanto più probabile, in quanto che il Ministro, appena finito di parlare, è andato al banco ove sedevano il Bargoni e il Mordini e si è trattenuto alquanto con loro; ma non val la pena invero di affaticare il cervello per indagare se l'accordo ci fosse o non ci fosse. Prendiamo le cose come stanno ora. — Questa sera io credo di potervi assicurare che è molto probabile che si finisca con votare la legge a scrutinio segreto. Il *Diritto* d'ieri sera aveva un articolo assai vivace contro questa pretesa manovra della Destra, ma credo che esso non rappresentasse le idee dei capi almeno del terzo partito. Fatto è, che mentre si divulgava quell'articolo, la Destra, nell'adunanza extraparlamentare che io vi ho già accennato ieri sera, deliberava di non prendere alcuna determinazione circa alla votazione a scrutinio segreto, senza prima intendersela col terzo partito.

Comunque sia, è positivo che fra il Ministro, il Minghetti, il Sella, il Bargoni ed il Correnti, il desiderio di accordarsi c'è, pieno e perfetto; tutti vogliono la medesima cosa, tutti, cioè, vogliono premunirsi contro al pericolo che, dopo la tassa del macinato, non si faccia altro per le finanze. Prima s'era detto: non voteremo la legge a scrutinio segreto, se non con le altre imposte e con le riforme; oggi non si tratta quindi d'altro, che di ottenere il medesimo risultato dell'ordine del giorno Bargoni, con un altro espediente! — Così stando le cose, io non saprei dubitare che non si arrivi ad intendersi fra uomini, come quelli ch'io vi ho testè nominati; che non si arrivi a formulare un ordine del giorno, od un articolo addizionale alla legge, che, salvando la questione di principio, già posta dal terzo partito, e poi approvata dalla Camera, permetta di passare alla votazione a scrutinio segreto. Ecco perchè vi scriveva dianzi, che questa sera la credo probabile.

Quest'oggi, il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha continuato ad occuparsi dell'affare Ceneri e Carducci. Il Consiglio ha rimesso l'affare ad una Commissione di tre membri, il Brioschi, il Bonghi ed il Cini; essi udiranno i tre professori, per udire, com'è di giusto, tutte e due le campane; poi si prenderà una decisione. Quale sia per essere, non saprei dirvi, nè credo che altri lo sappia; giacchè i professori tengono il segreto sulle loro discussioni; e non vogliono, fino a cosa finita, che il pubblico sappia ombra di quello che intendono di fare.

Avrete veduto il dispaccio da Torino, che annunzia un nuovo sciopro di operai. Pare ch'essi avessero ragione dapprincipio, e che il loro torto principale sia stato quello di volersi fare giustizia da sè. So che non sono mancati in questa occasione, come in tante altre coloro, che hanno soffiato nel fuoco; e si crede anche che il partito clericale non sia stato con le mani alla cintola. Intanto, il Cadorna ha telegrafato al Prefetto, che badi bene, prima di ogni altra cosa, a far rispettare la legge.

Quest'oggi era alla Camera il generale La Marmora, ristabilito dalla sua leggiera indisposizione. Egli ha chiesto di rispondere ad alcuna delle cose dette l'altro giorno dal generale Bixio, in un momento di malumore. Il Bixio disse una certa frase che nessuno comprese, e che molti della Camera pretesero di comprendere anche troppo. Pochi giorni innanzi, un deputato di destra, noto per la quantità di volte che fu annullata la sua elezione, aveva detto che il Regno d'Italia non aveva fatto nulla di buono. Ed è anche riputato uomo di principii non sinceramente liberali; e il Bixio, andando più in là del dovere, stimò, a quel che mi dicono, ch'egli fosse stato in *illo tempore* anche troppo amico di un Governo dispotico. Il Bixio, già un tantino scaldato, disse che, per lo meno, il Regno d'Italia avea perdonato ai suoi antichi nemici, e confusi insieme e tollerati *carcerieri e carcerati*. Chi sono gli uni e chi gli altri? fu domandato sottovoce da tutte le parti. Nessuno rispose, e forse il La Marmora rinnoverà la domanda a voce alta, spiegando intanto per quali buone ragioni egli creda che si facciano e debbano fare economie sull'esercito, e senza punto abbandonare il nostro programma politico.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 4 aprile.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

Dopo convalidate alcune elezioni si procede al seguito della discussione del progetto di legge del macinato.

Corsi dà lettura della nuova redazione proposta dalla Commissione dell'art. 3, rimasto in sospeso ieri e da essa modificato in seguito agli emendamenti svolti dagli on. Pescatore e Maurogonato.

Esso è del seguente tenore:

« La quota, di cui all'articolo precedente, sarà stabilita mediante convenzione tra il mugnaio e l'amministrazione, avuto riguardo alla qualità e potenza degli apparecchi ed al sistema di macinatura.

« Se l'accordo non potrà conseguirsi, sarà in facoltà dall'amministrazione di appaltare la tassa; se non vorrà valersi di questa facoltà, si ricorrerà al giudizio di uno o tre periti nominati dal presidente del Tribunale, secondo l'importanza dei casi. Il giudizio dei periti sarà esecutivo, salvo alle parti il ricorso all'Autorità giudiziaria pel regolamento definitivo della quota ed il diritto ai relativi conguagli.

« Tranne il caso dell'appalto del dazio, tanto l'amministrazione quanto i mugnai potranno chiedere di anno in anno la revisione della convenzione medesima, ed un nuovo giudizio di periti, se non potesse conseguirsi l'accordo.

« Questa revisione potrà essere richiesta anche durante l'anno, quando si verificassero esservi fatti straordinarii ed imprevisti. »

È approvato.

Si procede al seguito della discussione dell'articolo 9, di cui abbiamo riportato ieri il testo.

Cittadella svolge la seguente aggiunta a questo articolo:

« È imposta la tassa di una lira per quintale, sul riso brillato. »

Ma poi, in seguito a preghiera del ministro, ritira l'emendamento.

Dopo breve discussione, l'art. 9 viene approvato secondo una nuova redazione proposta dalla Commissione d'accordo col ministro delle finanze e coll'on. Fiastri e colleghi:

Ecco il testo di questo nuovo articolo:

« Nei mulini a cui non fosse possibile e conveniente applicare un contatore di giri od altro congegno meccanico, la tassa sarà pagata sul prodotto presuntivo della macinazione di ciascun mulino.

« L'accertamento si farà nei modi e colle forme stabilite dalle leggi 14 luglio 1864 e 28 maggio 1867 per la ricchezza mobile.

« La tassa sarà pagata dall'amministrazione finanziaria da stabilirsi. »

È approvato.

Michelini fa sua la proposta Cittadella per una tassa sulla pilatura del riso, ma dopo breve discussione il suo emendamento è respinto.

Antonini svolge il seguente articolo addizionale all'art. 9:

« Gli esercenti di mulini in vicinanza dei quali ne venisse istituito uno nuovo, e quello che esisteva aumentasse il numero delle sue macine, o la sua potenza, potranno presentare dichiarazioni rettificative, ed ottenere riduzioni del canone anche nel corso dell'anno, quando giustifichino che da ciò sia derivata la diminuzione di un decimo o più dell'ordinario lavoro annuale.

« Il compenso sarà diffalcato dalle rate scadenti immediatamente dopo la pronunciata riduzione. »

Sanguinetti propone che l'articolo 9 sia rinviato alla Commissione.

Giorgini (relatore) accetta questo rinvio.

Si passa alla discussione dell'art. 10.

« La sospensione del lavoro del mulino durante l'anno, per forza maggiore, non darà luogo alla esonerazione od alla restituzione proporzionata del canone, se non duri per un tempo doppio di quello che era stato calcolato nello stabilire il canone stesso, e, nel caso che la sospensione non fosse stata prevista, se non duri continuamente più di due mesi. »

Antonini contrappone a questo articolo il seguente:

« La sospensione del lavoro del mulino durante l'anno, per forza maggiore, non darà luogo all'esonerazione od alla restituzione proporzionata del canone, se non derivi da casi straordinarii non preveduti all'atto della costituzione del canone stesso, e non duri continuamente più di quindici giorni.

« Questa compensazione sarà valutata sulla proporzione fra la durata della sospensione e la durata del lavoro prestabilita per ogni anno all'atto della costituzione del relativo canone. »

Sella propone che questo nuovo articolo sia rinviato alla Commissione.

Questa proposta è accettata ed è per conseguenza sospesa ogni deliberazione sopra l'articolo 10.

Ecco il testo dell'articolo 11:

« Dove il Governo lo riconosca indispensabile, potrà aggregare ai contabili dello Stato, qualche agente collettore, incaricato di recarsi a riscuotere direttamente dai mugnai le somme da loro dovute. »

È approvato senza discussione.

L'articolo 12 è del seguente tenore:

« L'Amministrazione potrà esigere dagli esercenti, che ne abbiano i mezzi, una cauzione ragguagliata al canone o alla tassa di un bimestre. »

Presidente. Dopo una breve discussione il presidente trova che l'articolo potrebb'essere concepito nel modo seguente:

« L'Amministrazione potrà esigere dagli esercenti una cauzione. Le norme per questa cauzione saranno regolate con un Regolamento approvato per Decreto reale. »

Questa dicitura è approvata.

Ecco il testo dell'articolo 13:

« Se l'esercente il molino venisse sospeso dall'esercizio, o se egli si rifiutasse di continuare nel medesimo, il Governo avrà il diritto, se l'ordine pubblico lo richiegga, o di porvi un amministratore per conto dell'esercente, o di obbligare il Comune a far esercitare il mulino per conto dello Stato. »

Lo si approva, respingendo un emendamento dell'onorevole Antonini.

Ecco il testo dell'articolo 14:

« Sarà pienamente libera l'entrata nei mulini e l'uscita del frumento e degli altri generi indicati all'articolo 2, e dei prodotti della macinazione. »

Viene approvato.

La Marmora (*movimento d'attenzione*). Giorni or sono, il deputato Bixio pronunziò a mio riguardo parole, contro le quali io mi credo in dovere di rispondere. Quel giorno io era obbligato a stare a letto, ed è questa la ragione per cui non mi trovava alla Camera. Avrei voluto dire oggi stesso quello che ho da dire, ma mi accorgo che il deputato Bixio non è presente, ed è perciò che credo di dover tacere. Vorrei soltanto pregare la Camera a volermi riserbare la parola per la prima seduta, in cui sarà presente l'onorevole generale Bixio. (*Voci*: *Sì, sì.*)

Presidente. Questo è un suo diritto, ed ella avrà la parola allorchè il deputato Bixio sarà presente.

Cambray Digny (ministro) dice che, vedendo volgere al suo termine la discussione della presente legge, crede di dover fare una proposta.

La Camera sa che il ministro presenterà fra breve le sue proposte pei 100 milioni di maggiori entrate decretate coll'ordine del giorno Minghetti. Ora la Camera si prorogherà fra qualche giorno, ed il ministro propone che per affrettare i proprii lavori, la Camera nomini una Commissione straordinaria, incaricata di esaminare, appena presentate, le proposte dal Governo intorno all'ordine del giorno Minghetti.

Bargoni dice premergli di rammentare che, oltre all'ordine del giorno Minghetti, la Camera prese pure un'altra deliberazione, che cioè, prima di passare alla votazione della legge del macinato, si dovessero discutere tutti gli altri provvedimenti da prendersi per ristorare la finanza. Ricorda pure che questa seconda deliberazione fu presa nell'intento di scemare l'odiosità della legge sul macinato, e di fare quest'ultimo sforzo per uscire dalla crisi finanziaria, che in questo momento traversiamo.

L'oratore vorrebbe quindi che la Commissione straordinaria proposta dal ministro, avesse per incarico di studiare, oltre alle proposte che entrano nell'ordine del giorno Minghetti, anche tutti quei provvedimenti ch'entrano nel concetto dell'ordine del giorno Bargoni-Mordini.

Sella vorrebbe sapere se questa Commissione dovrà esaminar, oltre tutte queste cose, anche i progetti di legge già presentati, come sarebbe quello sulle entrate che fu già discusso negli Ufficii, e sul quale deve ancora deliberare una Commissione. Questa Commissione deve sapere se deve continuare nei suoi studii, oppure se questi verranno fatti dalla nuova Commissione straordinaria.

Cambray-Digny (ministro) crede che questa Commissione straordinaria dovrebbe studiare i progetti di legge già presentati e quelli da presentarsi, mettendosi d'accordo col ministro per prender i provvedimenti che sarebbero creduti opportuni.

Minghetti ed altri deputati chiedono la parola.

Pres. crede che la questione piglia proporzioni troppo vaste, e minaccia d'interrompere la discussione di questa legge. Propone perciò di metterla all'ordine del giorno prima che venga definitivamente approvato il macinato.

Questa proposta è approvata.

L'articolo 15 è approvato nei seguenti termini:

« I delegati dell'autorità finanziaria avranno pur sempre diritto di entrare nei locali addetti alla macinazione, e farvi le verificazioni occorrenti, e di prendere ispezione dei registri.

Essi potranno anche adire l'autorità giudiziaria per le visite domiciliari che si rendessero necessarie, nel caso di non dichiarato esercizio di macinazione.

È pure approvato l'articolo 16, ch'è così concepito:

« Fuori del caso di macinazione abusiva, la circolazione delle biade e delle farine non potrà assoggettarsi, in quanto non si tratti di prescrizioni generali di dogana, a visite od a restrizioni di sorta. »

Dopo breve discussione l'articolo 17 è approvato nei seguenti termini:

« Il Governo potrà sospendere dallo esercizio del mulino per tempo determinato e previo diffidamento al proprietario od al mugnaio:

« 1. Che rimanga in arretrato del pagamento oltre il termine prescritto dal Regolamento, della tassa dovuta.

« 2. Che non dichiari entro il termine prescritto l'aumento del numero e della potenza delle macine.

« 3. Che scientemente esiga dai contribuenti una tassa maggiore di quello che la legge prescrive. »

Ecco il testo dell'articolo 18:

« Saranno sottoposti a multa da L. 50 a L. 500 gli esercenti di mulini:

« 1. Che non fossero forniti della prescritta licenza e non l'avessero rinnovata in tempo debito;

« 2. Che non dessero subito avviso all'agente finanziario dei guasti e delle alterazioni avvenute nel congegno meccanico applicato dall'aministrazione;

« 3. Che continuassero a macinare dopo, e finchè duri la sospensione contemplata dall'articolo precedente;

« 4. Che rifiutassero ai delegati dell'amministrazione finanziaria o dell'Autorità giudiziaria l'entrata nei luoghi, o si opponessero all'esercizio della facoltà di cui è cenno all'art. 16;

« 5. Che togliessero o guastassero i contatori ed altri congegni applicati d'ordine del Governo, ne mutassero le indicazioni, ne levassero, alterassero o falsificassero i bolli; e, tanto in questo, quanto nei casi accennati al Numero 4 del presente articolo, e al N. 3 dell'art. 18, senza pregiudizio delle disposizioni delle leggi penali generali. »

È approvato.

L'articolo 19 è così concepito:

« Coloro che avessero macinato senza avere fatto la dichiarazione prescritta dall'articolo 7, o fossero incorsi nelle contravvenzioni ricordate ai Numeri 2, 3 e 5 del precedente articolo, oltre la penale entro limiti fissi ivi stabilita, ed oltre il dazio su tutta la macinazione di contrabbando, dovranno pagare una multa, che si misurerà tra il doppio ed il quintuplo del dazio medesimo, la quale sarà portata al decuplo, se chi non dichiarò il suo esercizio, riscosse da altri per proprio conto la tassa imposta dalla legge. »

Siccome però si propongono modificazioni a questo articolo, e stante l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

La *Nazione* dice, che nella seduta d'ieri della Camera dei deputati, i banchi della sinistra erano quasi vuoti.

L'*Italie* dice, che il conte Menabrea è partito ieri per Torino.

Si ha da Torino 4: Parte degli operai diedesi nuovamente allo sciopro. Stanotte furono fatti parecchi arresti dei capi tumultuanti. Il Sindaco ed il Prefetto pubblicarono nuovi proclami; la città è perfettamente calma.

Il barone Barracco ha accettata la carica di Sindaco della città di Napoli.

Il *Wanderer* ha una corrispondenza da Venezia, nella quale è apprezzato nel giusto suo valore l'Arsenale di Venezia, ed espressa la speranza che il Principe Amedeo, ora che fu nominato vice-ammiraglio, possa giovarsi della sua posizione e della sua influenza personale, nell'interesse dell'Arsenale di Venezia, approssimando alla realizzazione i desiderii da tanto tempo nutriti dai Veneziani.

Il giornale la *Presse* annunzia che nei decorsi giorni, passava da Coira, condotto da due palafrenieri prussiani, un cavallo del valore denunziato di 19,000 franchi, dono di nozze, che Sua Maestà il Re di Prussia invia al Principe ereditario d'Italia.

Scrivono da Parigi 1.° aprile all'*Opinione*:

Finisco con una trista notizia. Il signor Forcade, egregio scrittore e direttore della *Semaine financière*, che aveva accompagnati i delegati francesi a Venezia pei funerali di Manin, è in un tale stato di esaltazione mentale, che s'avvicina alla pazzia, e fa temere che perda affatto la ragione. La cronaca politica ch'egli aveva scritta per l'ultimo fascicolo della *Revue des deux mondes* era siffattamente insensata, che fu necessario modificarla, e stampare di nuovo il fascicolo.

Berna 3 aprile.

La notizia che le truppe francesi verrebbero traslocate ai punti di confine di Ginevra è priva di fondamento. (*Diav.* e *O. T.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 4. — La sottoscrizione pel prestito della città di Firenze progredisce; i sottoscrittori abbondano. L'*International* pubblica una lettera del Papa all'Imperatore d'Austria, sulla questione religiosa. La *Patrie* crede che tale lettera sia apocrifa; soggiunge che le notizie da Vienna segnalano una crisi molto seria. L'opinione pubblica domanda l'immediata ratifica del voto del Parlamento sul Concordato. L'Imperatore avrebbe domandato al suo primo ministro, se fosse possibile aggiornare la decisione fino a dopo il parto dell'Imperatrice. La *Patrie* smentisce che il ministro danese abbia avuto una conferenza con Moustier e che il Governo francese, in seguito a tale colloquio, abbia spedito istruzioni a Benedetti. Smentisce pure che la Danimarca abbia sollecitato i buoni ufficii della Francia. La *Patrie* smentisce che il Consolato francese a Varsavia debba essere soppresso.

Londra 4. — (*Camera dei comuni.*) Disraeli dice che le proposte di Gladstone equivalgono ad una confisca, atta a ravvivare le passioni religiose; che i partigiani del papato, sotto il velo di liberalismo, sonosi collegati, per impadronirsi del potere supremo. Soggiunge che la loro riuscita minaccerebbe il trono. L'emendamento Stanley fu respinto con 330 contro 272. La Camera si aggiornò il 24 aprile.

Lisbona 4. — I ministri d'Inghilterra e Italia presentarono le loro credenziali. Assicurasi che la Regina partirà il 12 per Madrid. Da per tutto regna tranquillità.

FATTI DIVERSI.

Matrimonio. — Oggi 5 corrente, doveva aver luogo a Torino e alla Venaria Reale, l'*unica* pubblicazione di matrimonio tra il signor marchese Giacomo Filippo Spinola, colonnello del reggimento Guide ed aiutante di campo di S. M. il Re, e la damigella Vittoria Rosa Francesca Adelaide Guerrieri, contessa di Mirafiori.

Il matrimonio sarà celebrato giovedì, 9, alla Venaria, e v'interverrà S. M. Così rileviamo dall'*Opinione*.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 3 aprile.	del 4 aprile.
Rendita	54 95	54 60
Oro	21 95	22 15
Londra 3 mesi	27 45	27 58
Francia 3 mesi	109 20	109 90
Parigi 4 aprile.		
Rendita fr. 3 %	69 27	69 40
» italiana 5 % in cont.	— —	—
» » fine corrente	49 35	49 55
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	122 —	121 —
Credito mobil. francese	—	—
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	377 —	378 —
» Romane	45 —	48 —
Obbligazioni »	96 —	95 —
Ferr. Vittorio Emanuele	40 —	51 —
Cambio sull'Italia	9 —	09 —
Vienna 4 aprile		
Cambio su Londra	115 50	115 75
Londra 4 aprile		
Consolidato inglese	93 3/8	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 aprile

	del 3 aprile.	del 4 aprile.
Metalliche al 5 %	56 35	56 35
Dette inter. mag. e novemb.	57 40	57 20
Prestito 1854 al 5 %	62 60	62 65
Prestito 1860	82 10	81 90
Azioni della Banca naz. austr.	702 —	700 —
Azioni dell'Istit. di credito	182 80	182 20
Londra	115 70	116 10
Argento	113 15	113 35
Zecchini imp. austr.	5 51 1/2	5 52
I da 20 franchi	9 25 1/2	9 28

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 aprile.

Sono arrivati: da Pesaro, il pielego italiano *Italo*, patr. Sponza, con zolfo, all'ord.; il pielego ital. *Maria*, patr. Marini, con ossa, all'ord.; da Bobovischie, il pielego austr. *Glorioso Costantino*, patr. Borracich, con vino, all'ord.; da Milnà, il pielego austr. *Nettuno*, patr. Perussich, con vino, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Amadeo*, patr. Bellemo, con merci, all'ord.; da Marsiglia, il vap. ital. *Messina*, con merci per diversi, racc. a Camerini, e da Trieste, vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Ieri, la Rendita ital. si è pagata da 48 1/2 a 48 1/4 secca per effettivo, e da 54 1/2 a 55 in carta, cogl'interessi, come si pagava, il 3, a Milano; la carta qui si contenne da 90 1/2 a 90 3/4, per cui lire 100 in buoni, si ragguagliavano in f. 36:75 a f. 36:80. Il da 20 franchi per lire 22 a lire 22:10; le Banconote austr. a 88 1/2; il da 20 franchi a f. 8:12 effettivi. A Genova, il 3, si pagavano le Azioni della Banca a lire 1540, god.° 1.° luglio. A Parigi, l'austrofranco da fr. 342 a fr. 338. A sera, il telegrafo di Parigi, portava lieve miglioramento.

Este 4 aprile.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	87.28	90.74
» mercantile di nuovo raccolto	82.96	86.42
Formentone pignoletto	48.39	50.52
Formentone gialloncino, napoletano	45.80	47.52
Avena pronti	27.65	28.51
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 4 aprile.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	203 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3	230 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	229 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	229 75
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 70
idem.	»	» idem.	-	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	109 85
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca			5 %	

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 56 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° dal 1.° ott.	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50 — con abbuono separato degl' interessi)

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 05	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	—:—	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Schultz C., da Annover, con moglie, - Orsethz C., da Varsavia, - Sargent John, - Johnson Ricard, ambi con moglie e figlia, - Cabot J. S., con moglie, - Miss Hoves, - Kean, con moglie, tutti cinque dall'America, - Cooke John, - Smith Esqu. E. C., - Crum W., tutti tre dall'Inghilterra, con famiglia, tutti poss. — Giorgi, - Olivieri, - Flamm, tutti tre corrieri. — De Dillon, conte. — De Donogonen, barone, aiutante del Principe di Lippa, dalla Prussia, con moglie. — Karolyi co. T., - Kestly, dott., ambi ungheresi.

Albergo l'Europa. — Gray A. C., con famiglia e seguito, - Ford J. R., con famiglia, ambi amer., - Tuchey C. C., con famiglia, - Sir George Grey, con moglie e seguito, - Miss Verney, - Carnal Fisher Giorgio, - Thomson Andrea, - Weile O., tutti sei ingl., - Sig.ª Conine W. C., - Miss Ellis, ambi di Baltimora, - Hutchinson E., di Filadelfia, - Rev.° Roberto F. Nevin, di Lancaster, tutti poss.

Albergo la Luna. — Balotto ingegn. G., da Bojane, con moglie. — Demajo A., - Spenochia Carmelo, ambi poss., dalla Motta. — Diena, - Fabiani, ambi da Trieste, - Bevilacqua P., - Jachia Sabbato, ambi da Ferrara, tutti quattro negoz. — Wizjak Emma, da Milano, - Zacometti G., da Napoli, ambi artisti. — Scheperd dott. E. S., dall'America. — Timofleyew P., propr., dalla Russia.

Albergo alla Città di Monaco. — Bermann dott., E., di Hilchenbach. — Salvadori D., r. capit., di Treviso. — Jen-

ke F., pruss., - Rohde E., ...
de Villers, consigl. vienn. ...
Beckerath A., ispettore, bav...

TRAPASSA...

Nel gio...

Borin Giuseppe, di A...
Fattori Pietro Gio., fu Ar...
Gaggio Angela, marit. Dav...
ra. — Millin Antonio, fu ...
Muner Maria, nub., di Ang...
lo, fu Antonio, di anni 4...

Nel gio...

Beninzon Caterina, ve...
— Bianchi Carlo, fu Gio...
Gusella Gio., fu Angelo, ...
le, fu Giorgio, di anni 8...
rotto Giuseppe, di Antonio...
nobile Marino, fu Michele...
marit. Valconi, fu Antonio...
la Anna Maria, marit. Gal...
citrice. — Soravia Angelo...
terelli Chiara, ved. Bolzan...
tale, N. 10.

STRA...

Partenze per Milano ...
ore 10:30 ant.; — or...
pom.; — ore 8:15 pom...
Partenze per Verona ...
10:09 antim.
Partenze per Padova ...
ore 10:30 ant.; — ore ...
Arrivi: ore 8:22 ant.; ...
pomerid.
Partenze per Udine ...
10:55 pom.; — *Arrivi*: ...
Partenze per Udine ...
Arrivi: ore 9:50 ant.; ...

REGI...

Estrazione ...

VENEZIA . 28 — ...

TEMPO MEDI...

Venezia 6 aprile ...

OSSERVAZIO...
fatte nel ...
all'altezza di m.i 20.1...
del ...

Pressione d'aria a 0°. ... 76...
Temperatura (0° C.i) Asciut. / Bagn.
Tensione del vapore
Umidità relativa.
Direzione e forza del vento ... N...
Stato del cielo ... S...
Ozono.
Acqua cadente

Dalle 6 ant. del ...
Temp. m...
mi...
Età della luna gior...
Fase —.

SERVIZIO MET...

Bollettino del 4 ap...
centrale di Firen...

Il barometro è sta...
calmo; spirano venti de...
La depressione di S...
Le pressioni si man...
Europa.
Continua la buona ...

GUARDIA N...

Domani, lunedì, 6...
Compagnia, del 4.° Bat...
ne è alle ore 4 1/2 pom...

SPE...

Dom...

TEATRO APOLLO. — ...
diretta dall'artista G. P...
Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. ...
Il falsario di Madrid. ...

INSERZION...

Sento il debito ...
ziamenti al signor ...
Delegato di pubblic...
zione ferroviaria, al...
sciva, dopo 22 gio...
di L. 2500, che av...
sta Stazione, nella ...
rato marzo.
Venezia, 4 apr...

AVVIS...

N. 1062 II.

Giunta munic...

In relazione al del...
ed al Decreto 16 ma...
tura provinciale di T...
sti qui sotto indicati ...
ri di questo Comune ...
bre 1859, e del Rego...
Ogni aspirante ...
p. v., produrre a qu...
in bollo competente ...
guono:

a) Fede di na...
b) Certificato ...
del Comune di ordi...
c) Fedina poli...
d) Certificato ...
e) Patente d'i...
f) Tabella dei ...
g) Certificato ...
h) Dichiarazion...
variazioni e consegue...
condizione del pers...
nuovi Regolamenti s...
sero venir emanati ...
berazioni consigliari.
La nomina spet...
munale, salva l'app...
provinciale.
Dall'Ufficio mun...
Motta di Liven...

L. ...

Gli Assessori,
G. Rosso.
A. Loro.
N. Braida.
A. Zannoner.

PROSPETTO dei po...
urbana di Motta.

Descr...

1. Classe I Sezi...
2. Classe I Sezi...
annuo L. 1000.
3. Classe III e ...
4. Bidello. soldo...
5. Nella Scuola ...
le Inferiore, Sezione...
le 500.

... F., pruss., - Rohde E., bavarese, ambi poss. — Mimiun ... Villers, consigl. vienn. — Löb M., negoz. triestino. — ...Beckerath A., ispettore, bavarese. — Meyer Luigi, di Zurigo.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 marzo.

Borin Giuseppe, di Agostino, di anni 2, mesi 10. — Fattori Pietro Gio., fu Antonio, di anni 78, calzolaio. — Gaggio Angela, marit. Davanzo, fu Luigi, di anni 50, povera. — Millin Antonio, fu Biagio, di anni 67, negoziante. — Mazer Maria, nub., di Angelo, di anni 33. — Petracin Carlo, fu Antonio, di anni 44, calzolaio. — Totale, N. 6.

Nel giorno 26 marzo.

Beninzon Caterina, ved. Marchetti, fu Gio., di anni 76. — Bianchi Carlo, fu Gio. Batt., di anni 76, falegname. — Gusella Gio., fu Angelo, di anni 70, villico. — Lotti Angelo, fu Giorgio, di anni 88, mesi 4, filarmonico. — Magnarotto Giuseppe, di Antonio, di anni 2, mesi 4. — Morosini nobile Marino, fu Michele, di anni 82. — Peruzzi Fanny, marit. Valconi, fu Antonio, di anni 43, cucitrice. — Scattola Anna Maria, marit. Gallo, fu Gio. Batt., di anni 67, cucitrice. — Soravia Angelo, di Francesco, di anni 1. — Vitorelli Chiara, ved. Bolzan, fu Gio. Batt., di anni 65. — Totale, N. 10.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 aprile 1868.

VENEZIA . 28 — 85 — 86 — 18 — 61

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 aprile, ore 12, m. 2, s. 20, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 4 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 766.53	mm. 764.09	mm. 763.99
Temperatura (0° C.i) Asciut.	8.5	13.4	11.2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	7.4	10.0	9.1
Tensione del vapore	mm. 7.04	mm. 7.11	mm. 7.37
Umidità relativa	85.0	62.0	74.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.	S.1	S.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	5	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 4 aprile alle 6 ant. del 5.
Temp. mass. . . 14.6
minim. . . 8.0
Età della luna giorni 11.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 aprile 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano venti deboli e varii.

La depressione di Scozia, propagossi anche al Baltico.

Le pressioni si mantengono sempre alte al Sud-Ovest di Europa.

Continua la buona stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 6 aprile, assumerà il servizio la 16.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Domenica 5 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Il duello.* (3.a Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Impresa Tassani e Socii. — *Il falsario di Madrid.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Sento il debito di esternare i più vivi ringraziamenti al signor **Pier Luigi Fassetta**, R. Delegato di pubblica sicurezza presso questa Stazione ferroviaria, alla cui oculatezza ed abilità riuscìva, dopo 22 giorni, di rimettermi in possesso di L. 2500, che aveva smarrite nell'atrio di questa Stazione, nella mattina del giorno 13 dello spirato marzo.

Venezia, 4 aprile 1868.

FELICE MARCHI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1062 II. 220

Giunta municipale di Motta di Livenza,

AVVISO.

In relazione al deliberato consigliare 17 agosto 1867, ed al Decreto 16 marzo 1868, N. 2445 della R. Prefettura provinciale di Treviso, si riapre il concorso ai posti qui sotto indicati per le Scuole elementari maggiori di questo Comune a norma della legge 13 novembre 1859, e del Regolamento 15 settembre 1860.

Ogni aspirante dovrà a tutto il giorno 15 maggio p. v., produrre a questo Municipio la propria istanza in bollo competente corredata dei documenti che seguono:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ordinario domicilio;
c) Fedina politico-Criminale;
d) Certificato di sana fisica costituzione;
e) Patente d'idoneità;
f) Tabella dei servigii eventualmente prestati;
g) Certificato di cittadinanza italiana;
h) Dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle variazioni e conseguenze le quali modificassero l'attuale condizione del personale insegnante, dipendente da nuovi Regolamenti scolastici, che eventualmente potessero venir emanati dall'Autorità superiore, o da deliberazioni consigliari.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dall'Ufficio municipale,
Motta di Livenza, 26 marzo 1868.

Il Sindaco,
L. dott. PELLEGRINI.

Gli Assessori,
G. Rosso.
A. Loro.
N. Braida.
A. Zannoner.

Il Segretario,
L. Trevisi.

PROSPETTO dei posti aperti al concorso nella Scuola urbana di Motta.

Descrizione delle Scuole.

1. Classe I Sezione inferiore, soldo annuo L. 900.
2. Classe I Sezione superiore, e II riunite, soldo annuo L. 1000.
3. Classe III e IV riunite, soldo annuo L. 1000.
4. Bidello, soldo annuo L. 300.
5. Nella Scuola rurale di Villanova classe I Sezione inferiore, Sezione superiore, e II, soldo annuo Lire 500.

OSSERVAZIONI.

Tutt'i maestri indistintamente, saranno obbligati a prestar l'opera loro nelle Scuole festive e serali alle epoche di consuetudine.

Il maestro della classe III e IV (al N. 3) avrà l'obbligo di assumere la direzione della Scuola urbana di Motta.

Per ora vengono assunti tre maestri per le Scuole di Motta, ritenuto che se il numero degli scolari lo richiedesse, si aprirà il concorso per un quarto.

Gli nuovi maestri andranno in attività coll'anno scolastico 1868-1869.

I stipendii verranno pagati mensilmente in via posticipata.

La domanda al posto di Bidello dovrà essere corredata da tutt'i documenti indicati nel presente avviso ad eccezione di quello sotto la lettera *e*, con avvertenza che l'aspirante non dovrà avere meno di 20 anni, nè più di 40 anni, e dovrà saper leggere e scrivere.

N. 15. 211

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco.

Giunta municipale di Cavasagra.

AVVISO.

Si previene che a tutto il giorno 31 agosto p. v., resta aperto il concorso ai posti di maestro alle Scuole elementari minori maschili di questo Comune, colle norme, prescrizioni ed assegni indicati nel sottoposto Prospetto, coll'avvertenza, che gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro petizioni corredate dei seguenti documenti:

Il concorrente dovrà indicare nella propria istanza a quale delle due Scuole intenda aspirare.

1. Fede di nascita;
2. Attestato di abilitazione o metodica per l'esercizio rispettivo giusta le prescrizioni dell'attuale Governo italiano;
3. Fede medica di trovarsi in istato di salute atto a sostenere le fatiche delle Scuole;
4. Idem criminali;
5. Prove di conoscenza agraria per le Scuole serali;
6. Attestato di diligenza rilasciato dal Municipio ove disimpegnò le sue funzioni.

Cavasagra, 8 marzo 1868.

Il Sindaco,
M. PERSICO.

Gli Assessori,
L. Simioni.
L. Volpato.
P. Bertuola.
Z. Facchinello.

Il ff. di Segretario,
Barcariòl.

Prospetto dei posti aperti al concorso.

Maestro elementare minore in Cavasagra e Fossalunga. Annuo assegno it. L. 700.

Idem in Albaredo e Casacorba. Annuo assegno it. L. 600.

NB. — Le dette quattro Scuole sono comprese nel Comune di Cavasagra. Le ore d'insegnamento sono distribuite così: in Cavasagra e in Albaredo, dalle 8 alle 11 ant.; e in Fossalunga e Casacorba dalle 1 alle 4 pom.

La differenza degli stipendii dipende dalla maggiore o minore quantità di studenti, e distanza delle Scuole.

Banca nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

Direzione della sede di Venezia.

Il Sindacato costituitosi per curare la vendita dei titoli del prestito nazionale di 350 milioni, assunti da varie Provincie e Comuni del Regno, ha deliberato di aprire in Firenze, in una sala della Società generale di credito mobiliare italiano (Vi, S. Egidio, N. 24, primo piano), pei giorni 6, 7 e 8 del prossimo aprile, una pubblica sottoscrizione, fino a concorrenza di 35 milioni nominali del prestito suddetto.

Nell'atto della sottoscrizione dovrà essere versato il decimo del suo importare; ne sarà rilasciata ricevuta provvisoria, da restituirsi alla consegna dei titoli definitivi, che dal giorno 18 saranno a disposizione dei sottoscrittori contro il pagamento dei nove decimi a saldo, il quale pagamento dovrà, al più tardi, essere effettuato entro il 25 detto mese, e per ogni ritardo ulteriore sulle somme dovute dai sottoscrittori, dovrà pagarsi l'interesse del 10 per 100 in anno, a partire dal giorno 18 aprile.

Le sottoscrizioni dovranno essere di 5,000 lire di capitale nominale, o di somme multiple di questa cifra.

Ad ogni sottoscrittore saranno assegnati titoli nel minor numero possibile dei pezzi.

La sottoscrizione sarà chiusa anche prima del termine indicato, appena sarà coperta la cifra dei 35 milioni nominali.

Il prezzo di vendita sarà dal Sindacato annunziato con successivo avviso, da pubblicarsi in Firenze, nel giorno precedente l'apertura della sottoscrizione. 203

Banca nazionale

DEL REGNO D'ITALIA.

Il prezzo per la vendita di 35 milioni, capitale nominale del prestito nazionale del 1866, è stato fissato al 71.

Le sottoscrizioni saranno ricevute in Firenze presso gli Uffizii della Società del Credito mobiliare, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., nei giorni indicati nel precedente avviso.

225

SOCIETA'

IN PARTECIPAZIONE

per l'acquisto di seme di bachi

ORIGINARIO DEL GIAPPONE

per l'educazione dell'anno 1869.

La sottoscrizione aperta coll'avviso qui sotto riferito, viene prorogata sino a tutto aprile pross. vent.

La Commissione, G. FACCHI, Presidente.

L. MAZZUCHELLI. — G. BELLINI. — L. BETTONI. — G. FRANZINI. — B. MAFFEZZOLI. — B. GERARDI.

Brescia, 25 marzo 1868.

Incoraggiata dal buon successo ottenuto anche nell'ultima spedizione, la sottoscritta Commissione ha determinato di rinnovare la Società in partecipazione per l'acquisto di seme originario del Giappone per la coltivazione del venturo anno, valendosi dell'opera dei soliti Commissarii, signori ANTONIO DUSINA e VINCENZO GATTINONI.

A quest'uopo, col giorno di domani e sino a tutto il giorno 30 del venturo mese, è aperta una sottoscrizione per la città presso la Camera di commercio, e per la Provincia presso tutti i Comuni, sotto le condizioni che seguono:

La rappresentanza della Società resta affidata ai sottoscritti componenti la cessata Commissione.

Il capitale sociale è formato di azioni da cento lire l'una.

All'atto della sottoscrizione, dovranno essere pagate lire 20; le altre 80, si pagheranno per lire 60 dal 15 al 30 giugno p. v., e per lire 20, dal 15 al 30 settembre successivo, secondo che sarà pubblicato con appositi annunzii, nei quali la Commissione riservasi di stabilire le comminatorie che stimerà opportune pei casi di mancato pagamento.

Gli avvisi della rappresentanza sociale si riterranno comunicati a tutti i socii, e per ogni legale effetto, colla inserzione nel *Giornale dei Bandi* della Provincia per la Lombardia, e nella *Gazzetta di Venezia* per le Provincie venete.

I socii, per tutto ciò che si riferisce a questa associazione, si ritengono avere eletto speciale domicilio in Brescia, presso l'Ufficio municipale.

Il seme tosto arrivato, sarà distribuito agli azionisti, al prezzo di costo, coll'aggiunta di cent. 20 per ogni cartone, ad aumento del fondo destinato alla esecuzione di un'opera di pubblica utilità.

Si pregano le onorevoli Giunte municipali di dare immediata pubblicazione al presente annunzio, di ricevere le firme dei socii e il versamento della prima rata delle rispettive azioni e di mandare alla sottoscritta presso questa Camera di commercio, entro il 15 aprile p. v., le liste dei sottoscrittori e le somme rascosse.

La Commissione coglie l'opportunità di questo annunzio per avvertire che il costo dei cartoni testè distribuiti, pressochè tutti a bozzolo verde, fu di L. 18, 22 il cartone, e che i registri dell'azienda sociale come nei precedenti anni sono depositati ed ispezionabili presso l'Ufficio municipale.

Brescia, 14 febbraio 1868.

SEGUONO LE FIRME.

184

Siccome il sottoscritto editore desidera che i signori socii possano conoscere

LE LEGGI E I DECRETI

tosto che vengono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, si fa premura di spedir loro il fascicolo contenente le Leggi e i Decreti pubblicati nel gennaio e febbraio anno corr., accingendosi subito a raccogliere le successive, delle quali si comincierà la pubblicazione tosto che si avrà materia per altri 6 fogli, che formeranno il 2.° fascicolo, e così man mano che compariranno nella *Gazzetta Ufficiale*. — Frattanto si dà compimento alla pubblicazione delle Leggi del 1.° anno 1866, coll'Indice generale, e subito dopo si daranno in luce quelle del 2.° anno 1867, che faranno seguito ai due fascicoli già stampati.

Venezia, 22 marzo 1868.

P. NARATOVICH, Tip.-editore.

Sono pubblicati 12 fasc. del vol. 1.° an. 1866, che sono pag. 1200 in 8.° massimo, a L. 1 per fasc.; mancano due soli fascicoli compresivi gl'Indici, a completare la 1.a Serie 1866. — Le associazioni si ricevono presso l'editore, e presso i librai d'Italia.

CITTA' DI FIRENZE

PRESTITO A PREMI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

117,470 Obbligazioni di 250 fr. in ORO rimborsabili alla pari in 50 anni

EMESSE A 175 FR. IN ORO, FRUTTANTI 10 FR. ANNUI IN ORO

CON PREMII

di Fr. 100,000 - 60,000 - 50,000 - 40,000, ecc.

Tutti pagabili in **ORO** ovvero in carta al cambio del giorno a scelta del portatore dei titoli, così pure per gl'interessi

La prima Estrazione avrà luogo il 1.° giugno 1868

(DELIBERAZIONE MUNICIPALE 30 GENNAIO 1868 APPROVATA CON DECRETO R. 26 MARZO 1868.)

I Titoli sono esenti da **qualunque ritenuta:**
Il pagamento degl'interessi, dei premii e delle Obbligazioni estratte si fa in ORO, semestralmente, ogni 1.° *APRILE* e 1.° *OTTOBRE*, tanto in ITALIA che all'estero.
Le Estrazioni avranno luogo trimestralmente e semestralmente presso il MUNICIPIO DI FIRENZE, come dal piano.

VERSAMENTI

20 FRANCHI all'atto della sottoscrizione.
30 » all'atto della ripartizione delle Obbligazioni.
60 » dal **5** al **15** luglio **1868**
e franchi **65**, meno franchi **2** per interessi, cioè:
63 » dal **25** al **30** settembre **1868.**

TOTALE **173** FRANCHI che devono essere versati in **ORO** oppure in carta al cambio del giorno in cui i versamenti vengono effettuati.

I Titoli portano godimento dal 1.° ottobre prossimo; sopra i versamenti fatti in anticipazione sarà bonificato il 6 0/0 annuo.

Le sottoscrizioni sono aperte al pubblico nei giorni 3, 4, 6 e 7 aprile 1868, e si ricevono nei seguenti luoghi:

FIRENZE, Cassa municipale.
» Cassa Naz. di sconto di Toscana.
» Signori Emanuele Fenzi e C.
» » Fratelli Dufresne.
» » David Levi e C.
» » Anselmo Vitta.
» » Fratelli Weill Schott.
LIVORNO, Cassa Naz. di Sconto di Toscana.
» Signori Moisè Levi di Vita.

LUCCA, Succursale della Banca Naz. Toscana,
PISA, Idem. Idem.
SIENA, Idem. Idem.
PALERMO, Sig. J. e V. Florio.
NAPOLI, Banco di Napoli.
BOLOGNA, Sigg. fratelli Cavazza.
PARMA, » G. B. Campolonghi.
MODENA, » Abram Verona.
GENOVA, » L. Vust e C.

TORINO, Sig. J. A. Lachaise e Ferrero.
MILANO, » Villa Vimercati e C.
» » Figli Weill-Schott e C.
VENEZIA, » Angelo Errera e C.
PADOVA, » Vita Moisè Jacur.
VERONA, » Figli di Laudadio Grego.
TRIESTE, » Cesare Errera e C.
» » J. Weissenfeld.

Presso le suddette Case e Stabilimenti si distribuiscono *gratis* i prospetti del PRESTITO col piano dell'ESTRAZIONE.

Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle **117,470 Obbligazioni,** saranno ridotte proporzionalmente.

Le Obbligazioni di questo imprestito fruttano circa il **6** 0/0, godono d'un premio di rimborso del **43** 0/0 e partecipano ai vantaggi di 130 Estrazioni con Premii, rappresentanti una somma di **7 MILIONI di FRANCHI.** 215

193

NUOVA ENCICLOPEDIA

del popolo.

LE GRANDI INVENZIONI

ANTICHE E MODERNE

NELLE SCIENZE, NELL'INDUSTRIA E NELLE ARTI.

In quattro anni furono esaurite tre edizioni di quest'opera, che iniziò con tanto favore la raccolta nota sotto il nome di BIBLIOTECA UTILE. Ora, essendone richiesta universalmente la ristampa, gli EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE hanno pensato di dare alla Quarta edizione la forma venuta in voga dei fascicoli popolari illustrati a buon mercato. Questa forma fu sin qui usata per giornali e romanzi: noi vogliamo tentarla per un'opera altemente istruttiva, certi che le classi operaie vi faranno buon viso, non meno che la gioventù italiana.

Al popolo è dedicata la nuova edizione, che sarà arricchita di aggiunte e di illustrazioni, in modo da farne un'opera affatto nuova, che indicherà non solo la origine, la storia, i processi di ogni invenzione, ma anco i suoi progressi fino all'Esposizione universale di Parigi dell'anno scorso. Oltre a ciò, ogni articolo contiene le biografie e il ritratto degl'inventori, la narrazione delle lotte che tutti questi grandi uomini ebbero più o meno a durare gli ostacoli che vinsero, gli esperimenti varii che fecero prima di giungere alla meta.

Il 5 aprile uscirà il 1.° fascicolo, indi uscirà ogni domenica un fascicolo di otto pagine grandi, a due colonne, riccamente illustrate **per 10 centesimi.**

Questa **Enciclopedia del popolo,** che sarà il *Libro d'oro delle Invenzioni e degl'inventori*, è compilata sulle opere più recenti ed analoghe di L. Figuier, E. di Parville, L. Böttger, Fr. Kohl, K. de Roth, Brewster, White, Smiles, B. Besso, G. Boccardo, Rambelli, ec. ec. Essa è divisa nelle seguenti materie:

La Stampa. — La Stereotipia. — L'incisione. — La litografia. — La carta. — La bussola. — La polvere di cannone. — Il termometro. — Il barometro. — Gli areostati. — I pozzi artesiani. — Il vetro. — La porcellana e le stoviglie. — I cannocchiali. — Il telescopio. — Il microscopio. — La fotografia. — Lo stereoscopio. — Il telaio Jacquard. — Dei varii mezzi d'illuminazione. — Storia dell'illuminazione a gaz. — I residui del carbon fossile. — Il petrolio o lucilina. — Gli orologi. — Il telegrafo elettrico. — La fune transatlantica. — I parafulmini. — Le macchine a vapore. — I battelli a vapore. — Le strade ferrate. — I ponti sospesi.

chi manda lire tre

riceverà 32 fascicoli franchi di porto per posta.

Gli associati riceveranno *gratis* l'Indice e una copertina illustrata in fine dell'opera.

Rivolgere domande e vaglia agli *editori della Biblioteca Utile*, in Milano, via Durini, 29.

VERO GUANO del PERU

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **325** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA, febbraio 1868. (Venezia). 72

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

7 JACOPO SERRAVALLO.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione* e *senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 4

OLIO NATURALE
DI FEGATO
DI MERLUZZO
di
J. Serravallo



PREPARATO
A FREDDO
in
TERRANUOVA
d'America.

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena **fiducia** sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 123

UFFIZIO DELLE POSTE IN VENEZIA.

NUOVO ORARIO PER L' IMPOSTAZIONE E DISTRIBUZIONE DELLE CORRISPONDENZE DAL 1.° APRILE 1868.

STRADALI IN PARTENZA	Tempo utile per l'impostazione delle Corrispondenze — Raccomandate (Ore)	Ordinarie (Ore)
TRENO 66, ORE 6.25 ANT. — Mestre, Mira, Noale, Dolo, Strà, Ponte di Brenta, Padova e provincia, Rovigo e provincia, Ferrara e provincia, Emilia, Toscana. — Vicenza e provincia, Verona e provincia, Mantova e provincia, Lombardia, Piemonte e Liguria	9 ½ pom.	10 ½ pom.
TRENO 85, ORE 10 ANT. — Mogliano, Preganziol, S. Donà, Treviso e provincia, Udine e provincia, Austria (meno il Tirolo), Germania del Nord e paesi al di là d'Austria (via d'Austria)	8 ¼ ant.	8 ¾ ant.
TRENO 6, ORE 10.30 ANT. — Padova, Rovigo, Ferrara, Toscana, Emilia, Romagne, Marche, Umbria, Roma, Napoli, Calabrie, Abruzzi, Molise, Capitanata, Basilicata, Terra d'Otranto, Terra di Bari, Terra di Lavoro, Beneventano, Sicilia. — Vicenza, Verona, Milano, Svizzera, Piemonte, Liguria, Francia, Belgio, Olanda, Germania (via Svizzera e Francia), Inghilterra, America ed altri paesi d'Oltremare	8 ½ ant.	9 ¼ ant.
TRENO 68, ORE 1 POM. — Mestre, Padova, Monselice, Battaglia, Polesella, Rovigo. — Vicenza, Verona, Mantova, Milano, Tirolo, Germania occidentale	11 ant.	11 ¾ ant.
TRENO 87, ORE 5.40 POM. — Mogliano, Preganziol, Treviso, Pieve di Soligo, Conegliano	—	4 ½ pom.
TRENO 70, ORE 6.35 POM. — Mestre, Mirano, Mira, Dolo, Ponte di Brenta, Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Lombardia, Tirolo, Germania occidentale	4 ¼ pom.	5 ¼ pom.
TRENO 58, ORE 8.10 POM. Padova, Monselice, Este, Montagnana, Legnago, Rovigo, Ferrara, Bologna, Toscana, Spezia, Sarzana, Sardegna, Sicilia, Romagne, Marche, Umbria, Emilia, Abruzzi, Molise, Basilicata, Lombardia, Liguria e Piemonte	6 pom.	7 pom.
TRENO 15, ORE 10.55 POM. — Treviso e provincia, Belluno e provincia, Udine e provincia, Austria (meno il Tirolo), Germania del Nord e paesi al di là d'Austria (via d'Austria)	9 pom.	9 ½ pom.
VIA DI MARE		
Chioggia I spedizione	8 ½ ant.	9 ¼ ant.
» II »	—	12 merid.
» III » e Cavarzere	8 pom.	9 pom.
Trieste, col vapore del Lloyd, martedì, giovedì, sabato	9 ½ pom.	10 ½ pom.
Alessandria d'Egitto (via Brindisi) ogni domenica	8 ½ ant.	9 ¼ ant.
Grecia, Turchia, Scali del Levante (via Brindisi), ogni sabato	8 ½ ant	9 ¼ ant.
Isole Ionie, giovedì e sabato	8 ½ ant.	9 ¼ ant.
Murano I spedizione	8 ½ ant.	9 ¼ ant.
» II »	3 ½ ant.	4 ½ pom.
Cavazuccherina e S. Donà, tutti i giorni meno la domenica	—	2 pom.

STRADALI IN ARRIVO	Distribuzione delle Corrispondenze (Ore)
TRENO 16, ORE 5.30 ANT. — Austria (meno il Tirolo), Germania del Nord e paesi al di là d'Austria (via d'Austria), Udine e provincia, Belluno e provincia, Treviso e provincia	8 ant.
TRENO 51, ORE 8.22 ANT. — Sardegna, Toscana, Abruzzi, Molise, Capitanata, Basilicata, Marche, Romagne, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia, Ferrara, Rovigo, Cavarzere, (via di Rovigo), Padova	10 ant.
TRENO 82, ORE 9.50 ANT. — Treviso e provincia, S. Donà	11 ant.
TRENO 61, ORE 10.9 ANT. — Bergamo, Brescia, Verona, Mantova, Tirolo, Germania occidentale, Vicenza, Este, Monselice, Battaglia, Ponte di Brenta, Dolo, Strà, Mira, Mirano, Noale, Mestre	11 ant.
TRENO 84, ORE 3.55 POM. — Austria (meno il Tirolo), Germania del Nord e paesi al di là d'Austria (via d'Austria), Udine e provincia, Treviso e provincia, Portogruaro	5 pom.
TRENO 63, ORE 4.35 POM. — Lombardia, Mantova, Verona, Vicenza, Ferrara, Massa, Ficarolo, Occhiobello, Rovigo, Este, Montagnana, Legnago, Padova, Mestre	6 pom.
TRENO 5 ORE 8.15 POM. — Inghilterra, Olanda, Belgio, Francia, Svizzera e paesi al di là (via di Svizzera), Piemonte, Lombardia, Verona, Mantova, Padova, Toscana, Napoli e provincie meridionali, Roma, Umbria, Marche, Romagne, Emilia, Ferrara, Rovigo	9 ½ pom.
TRENO 86, ORE 8.41 POM. — Udine, Codroipo, Casarsa, Pordenone, Sacile, Conegliano, Pieve di Soligo, Belluno e provincia, Treviso, Mogliano, Preganziol	10 ¼ pom.
TRENO 65, ORE 9.20 POM. — Padova, Verona e provincia, Vicenza e provincia	10 ¼ pom.
VIA DI MARE	
Chioggia I arrivo e Cavarzere	8 ant.
» II »	6 ¼ pom.
Trieste, col vapore del Lloyd, domenica, mercoledì, venerdì	8 ½ ant.
Alessandria d'Egitto (via di Brindisi), settimanalmente	9 ½ pom.
Grecia, Turchia, Scali del Levante (via Brindisi), ogni giovedì	9 ½ pom.
Isole Ionie, giovedì e sabato	9 ½ pom.
Murano I arrivo	12 ¼ merid.
» II »	7 pom.
Cavazuccherina e S. Donà, tutti i giorni meno la domenica	12 mer.

ORARIO DEGLI UFFIZII

Distribuzione	dalle ore 8 ant. alle 10 ½ pom.
Affrancamento, Raccomandazioni	dalle ore 8 ant. alle 9 ½ pom.
Vaglia	dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

AVVERTENZE

Le 43 buche succursali per l'impostazione delle lettere, esposte nella Città, vengono giornalmente levate come segue, e vengono trasportate all'Uffizio centrale quelle indicate ai NN. 1, 4 e 5 ed all'Uffizio succursale appo la Stazione ferroviale di S. Lucia quelle ai NN. 2 e 3 cioè:

1.° Quelle poste in Piazza S. Marco, in Frezzeria, in Calle Lunga S. Moisè e vicino l'Agenzia del Lloyd alle ore 8 e 11 ant., ed alle ore 3 ½, 4 ½, 6 ½, 9 e 10 ½ pom.

2.° Quella posta nell'atrio della Stazione ferroviale alle ore 6 ant. pel treno N. 66, ed alle ore 9 ½ ant. per quello N. 85, alle ore 10 ant. pel treno N. 6, alle ore 12 ½ meridiane pel treno N. 68 ed alle 10 pom. pel treno N. 15.

3.° Quelle poste in Campo del Ghetto, in Rio terrà S. Leonardo ed a S. Simeone Piccolo, alle ore 9, 11.45 ant. e 9.30 pom.

4.° Quella posta sulla fondamenta S. Eufemia alla Giudecca alle ore 8 ant., 12 ½ mer. e 5 pom.

5.° Tutte le altre alle ore 7 ½ e 10 ½ ant. ed alle 3 ½, 5 ¾, ed 8 ½ pom., partendo dal punto estremo della Città.

L'Uffizio di Posta succursale a S. Lucia, alla Stazione della Strada Ferrata, è aperto dalle ore 8 ½ ant. alle ore 12 ½ merid. e dalle 4 alle ore 10 pom.

Le corrispondenze che portano sull'indirizzo il recapito o che sono dirette a persone conosciute, sono distribuite a domicilio dai portalettere 5 volte al giorno, cioè alle ore 8 e 10 ant., 12 mer., 5 e 6 pom., ed alle persone che ne esprimessero desiderio, si potrà concedere una sesta distribuzione a domicilio, alle ore 9 ½ pom. per le corrispondenze originarie dalla Francia ed Inghilterra, purchè però facciano avere all'Ufficio il preciso recapito, e questo sia reperibile senza inconvenienti, trattandosi dell'ora di notte avanzata in cui la distribuzione si effettua.

Le lettere coll'indicazione « ferma in posta » sono trattenute in Uffizio e sono consegnate al destinatario soltanto, od a chi sarà debitamente autorizzato a ritirarle.

Le lettere contenenti valori, è interesse dei mittenti che sieno raccomandate, perchè quando ciò non si faccia, resta impossibile di seguirne le traccie in caso di smarrimento.

Le lettere dirette all'Estero contenenti monete ed oggetti preziosi, non hanno corso.

Servizio dei Vaglia. — Per facilitare al pubblico la riscossione dei Vaglia, per quanto riguarda l'accertamento dell'identità degli esibitori, è aperto presso il cassiere dell'Uffizio centrale un apposito registro per raccogliere le firme di tutte quelle persone che per ragione del loro impiego o professione sogliono inviare di frequente Vaglia postali.

Associazione ai Giornali. — Presso l'Uffizio di francatura si ricevono le associazioni a tutti i Giornali dell'interno del Regno, nonchè a quelli degli Stati Esteri con cui evvi questo speciale accordo, onde di siffatti Giornali esiste apposito elenco presso l'Uffizio medesimo.

Venezia, 1.° aprile 1868.

Visto il Direttore Comp.°, E. VILLA. Il Direttore locale, FASELLA.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Riuscito deserto l'esperimento di primo incanto, di cui in Avviso d'asta del 18 scorso mese si notifica nuovamente che nel giorno 17 aprile alle ore 11 antimerid., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista a questo Arsenale durante il corrente anno di generi di tappezzerie, per la somma di lire 10,000.

La consegna avrà luogo in questo R. Arsenale ed in base alla richieste che verranno rilasciate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, e qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa di uno dei quartier-mastri di marina, od in quella di una delle R. Tesorerie d'una somma di L. 2,000, in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 2 aprile 1868.
Il sotto-Commissario ai contratti.
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto anche l'esperimento di secondo incanto, di cui in Avviso d'asta del 14 spirante marzo si notifica nuovamente che nel giorno 15 aprile pross. vent., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di M. C. 90 quercia di Stiria ascendente alla complessiva somma di Lire 11:700.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, in una sola volta e nel termine di due mesi dal giorno nel quale sarà significata all'impresario l'approvazione del suo contratto.

Le condizioni generali e particolari, d'appalto coi relativi prezzi de' suddetti materiali sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa di uno dei quartier-mastri di Marina od in quella di una delle R. Tesorerie, d'una somma di L. 2340, in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 31 marzo 1868.
Il sotto-Commissario ai contratti.
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5009. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Antonio Bianchi industriante di qui abitante ai SS. Gio. e Paolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Antonio dottor Scrinzi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 giugno p. v. alle ore 10 antimer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. civ.,
Venezia, 30 marzo 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 5165. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Adamo Rangan a S. Salvatore, calle dei Bombaseri.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Adamo Rangan ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Antonio Scrinzi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 giugno p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 2 aprile 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 3552. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del Regio Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Gio. Batt. Manerin, ed Antonio, Pietro, Agostino Manerin fu Francesco, a Giuseppina Manerin Pideok, ed agli ignoti eredi e rappresentanti della fu Anna Manerin Kulkulievich essere stata presentata a questo Tribunale da Marco Grassini pei minori Giuseppina, Laudadio e Teresa Grassini suoi figli una petizione nel giorno 8 gennaio al N. 1866 contro di essi ed altri Consorti in punto di pagamento solidario di a. L. 3750 per Interessi, ed a. L. 60000 per capitale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti convenuti è stato nominato ad essi l'avvocato dottor Leone Fortis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto odierno N. 3552 redeputata pel contraditorio a termini del Sov. Rescritto 29 dicembre 1838 comparsa a quest'A. V. del giorno 5 giugno v. ore 9 ant. e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Prov., Sezione Civ.,
Venezia, 9 marzo 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 10376. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente a Francesco Zerman assente d'ignota dimora che venne presentato in suo confronto la petizione 10 corr. pari Numero da Giuseppe Querini coll'avv. Taddei per pagamento di L. 80 per pigioni e che sulla stessa venne fissata comparsa al 25 maggio p. v. ore 10 ant. e che gli venne nominato in curatore l'avv. Paganuzzi. Lo si avverte pertanto che dovrà nel giorno fissato comparire a quest'Aula, o farsi da altro rappresentare, o comunicare all'elettogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 10 marzo 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 918. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito alla rogatoria della R. Pretura di Oderzo, sull'istanza di Pompeo dott. Tomitano quale amministratore giudiziale dell'eredità della fu nob. Elisabetta Pigozzi-Saccomani fu Benedetto contro il nob. Nicolò Marchi fu Marco di qui, per la continuazione degli esperimenti della subasta degl'immobili ed alle condizioni di cui l'Editto 12 marzo 1867, N. 2109, inserito nella Gazzetta di Venezia sotto i NN. 126, 128 e 134 di quell'anno, rimasta sospesa dopo il primo esperimento, si redestinano pel secondo e terzo i giorni 21 e 29 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e verranno tenuti nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione giudiziale.

Si affigga all'Albo pretoreo nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Codognè, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 26 febbraio 1868.
Il Pretore, SALVIOLI.

N. 5. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che in seguito alla nota 23 dicembre p. p. N. 9660, del R. Tribunale Provinciale in Treviso ha fissato i giorni 30 aprile 7 e 14 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. pei tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti di ragione di Pontarotto Bartolomeo fu Antonio di Corbolone esecutati dal creditore Benvenuti Antonio fu Valentino di Oderzo.

Gli stabili saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti Lotto per Lotto siccome divisi dall'operato peritale.

II. Al primo e secondo esperimento saranno venduti a prezzo superiore ed eguale alla stima, e solo nel terzo incanto saranno venduti a qualunque prezzo.

III. Ogni oblatore all'asta dovrà cautare la propria offerta mediante il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto cui si facesse aspirante, il quale sarà trattenuto a conto del prezzo d'acquisto, in caso di delibera, od altrimenti restituito.

IV. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario dovrà depositare il prezzo d'acquisto in tante Lire italiane presso il R. Tribunale Provinciale di Venezia presso il quale dovrà aver luogo il processo di graduatoria. Mancando il deliberatario ad eseguirlo si rinnoverà l'incanto del Lotto relativo, a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese.

V. Dall'obbligo del previo deposito e dal versamento del prezzo restano dispensati l'esecutante Antonio Benvenuti ed il creditore iscritto Giosuè Gerardini, i quali saranno tenuti a versarlo soltanto dopo che sia passata in giudicato la graduatoria, e precisamente nel perentorio termine di otto giorni e nella parte che a loro rispettivamente non fosse stata assegnata.

VI. Il deliberatario del primo Lotto o dell'altro Lotto che prima andasse deliberato, sul prezzo dovrà pagare all'avvocato procuratore dell'esecutante tutte le spese di esecuzione dopo che saranno giudizialmente liquidate entro gli otto giorni dalla delibera, tenuto a depositare il prezzo residuo da lui dovuto.

VII. Dalla delibera stanno a rispettivo carico dei deliberatarii tutti i pesi pubblici e privati di qualunque natura essi siano, come tutte le spese posteriori cioè quelle di trasferimento di proprietà di voltura ed altro e restano questi autorizzati ad ottenere l'immissione in possesso, l'aggiudicazione in proprietà subitochè abbiano eseguito il deposito del prezzo d'acquisto.

VIII. I beni si vendono nello stato e grado come si trovano non assumendo l'esecutante veruna responsabilità per titolo qualsiasi.

Beni da vendersi

Lotto I.

Casa dominicale con adiacenze di cortile e casale posti in mappa del Comune censuario di Corbolone ai Numeri

214. Casa di pert. 0.57, rendita L. 31:92.

215. Arat. di pert. 1.09, rendita L. 4:49.

Totale pert. 1.66, rendita L. 36:41.

Valore di stima it. L. 3401:50.

Lotto II.

Corpo di terra arat. arb. vit. con casa colonica e stalla descritto in mappa ai seguenti Numeri

227. Casa colonica di pert. 1.33, rend. L. 14:41.

208. Arat. arb. vit. di pert. 35.35, rend. L. 134:21.

441. Prato di pert. 4.20, rend. L. 5:50.

830. Aratorio di pert. 1.36, rend. L. 1:89.

Totale pert. 42.24, rendita L. 156:08.

Valore di stima L. 5702:40.

Lotto III.

Chiusura tenuta a fitto da Pardo Giovanni con casolare in legno coperto a coppi descritto in mappa ai Numeri

1005. Arat. arb. vit. di pert. 1.40, rend. L. 1:61.

1006. Arat. arb. vit. di pert. 1.76, rendita L. 0:02, ridotto.

1007. Casa colonica di pert. 0.20, rend. L. 9:60.

Totale pert. 3.36, rendita L. 13:23.

Valore di stima L. 1072:50.

Lotto IV.

Terreno arat. arb. vit. descritto in mappa ai Numeri

449 A, di pert. 3.50, rendita L. 0:07.

449 B, di pert. 3.54, rendita L. 8:07.

Totale pert. 7.04, rendita L. 16:14.

Valore di stima L. 620.

Lotto V.

Terreno prativo naturale e parte artificiale a spagna nella località Fossan spoglio di vegetabili marcato ai Numeri

411. Arat. arb. vit. di pert. 1.34, rend. L. 1:54.

413. Arat. arb. vit. di pert. 0.74, rend L. 0:85.

414. Prato di pert. 0.64, rend. L. 0:78.

Totale pert. 2.72, rendita L. 3:17.

Valore di stima L. 248:50.

Lotto VI.

Possesso detto la Campagna di Loncon divisa dalla strada nuova che da Loncon conduce a Corbolone con casa colonica costrutta di cotto e coperta a coppi con adiacenze di cortile ed orto descritta in mappa ai seguenti NN.

809. Arat. arb. vit. di pert. 0.20, rend. L. 0:46.

1057. Arat. arb. vit. di pert 0.85, rend. L. 1:94.

811. Arat. arb. vit. di pert. 0.20, rend. L. 0:12.

1030. Arat. arb. vit. di pert. 1.25, rend. L. 2:85.

1031. Casa colonica di pert. 0.50, rend. L. 17:28.

816. Arat. arb. vit. di pert. 1.97, rend. L. 4:49.

1062. Prato sortumoso di pert. 0.50, rend. L. 0:57.

813. Prato sortumoso di pert. 0.64, rend. L. 0:74.

1033. Paludo a strame, di pert. 0.88, rendita L. 0:35.

373. Arat. arb. vit. di pert. 5.50, rend. L. 6:32.

372. Paludo da strame di pert. 3.95, rend. L. 1:50.

371. Arat. arb. vit. di pert 11.70, rend. L. 26:68.

1063. Prato sortumoso di pert. 0.40, rend. L. 0:46.

810 A. Arat. arb. vit. di pert. 1.51, rend. L. 1:73.

810 B. Arat. arb. vit. di pert. 1.13, rend. 1:30.

810 C. Arat. arb. vit. di pert. 0.82, rend. L. 0:94.

810 D. Arat. arb. vit. di pert. 4.91, rend. L. 5:65.

1061. Prato sortumoso di pert. 1.38, rend. L. 0.86.

1060. Prato sortumoso di pert. 0 82, rend. L. 0:51.

1058. Arat. arb. vit. di pert. 0.98, rend. L. 2:23.

1059. Arat. arb. vit. di pert. 1.14, rend. L. 2:60.

814. Aratorio nudo di pert. 7.20, rend. L. 6:52.

Totale pert. 48.47, rendita L. 86:10.

Valore di stima L. 3905.

Lotto VII.

Terreno ed orto in mappa al N. 386 di pert. 0.27, rendita L. 1:39.

Valore di stima L. 20.

Lotto VIII.

In Comune censuario di Pramaggiore ed unita Frazione di Belfiore.

Terreno aratorio spoglio di piante coltivato ora ad orto sotto il N. 773, di pert. 0.93, rend. L. 3:20.

Lotto IX.

Corpo di terra arat. arb. vit. sito in mappa ai Numeri

777. Pascolo di pert. 1.12, rend. L. 0:48.

778. Arat. arb. vit. di pert. 1.38, rend. L. 1:78.

779. Pascolo di pert. 3.89, rend. L. 1:67.

Totale pert. 6.39, rendita L. 3:93.

Valore di stima L. 252:40.

Il presente Editto sarà affisso a quest'Albo in questa Piazza ed in quella di Corbolone e sarà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 7 gennaio 1868.
Il Reggente, MARIN.

N. 3615. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in luogo si rende noto che in esito a requisitoria 3 marzo 1868, N. 3607 del R. Tribunale Commerciale Marittimo l'asta immobiliare ad istanza di Conti Giovanni contro Giuseppe De Mitri e di cui l'Editto 21 ottobre 1867, N. 16231 inserito nella Gazzetta di Venezia nei NN. 339, 342 e 343 dell'anno passato, non avendo avuto luogo nel giorno ivi destinato stante domanda fatta dall'esecutante per modificazioni alle condizioni I e III dell'Editto stesso, avrà invece luogo nel giorno 27 maggio p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. con la modifica delle condizioni I e III dell'Editto succitato come segue:

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col decimo del valore di stima, il quale deposito però potrà essere fatta anche con carte di pubblico credito a valor nominale, o con obbligazioni demaniali.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere versato entro 30 giorni dal dì della delibera stessa, in valuta legale nella Cassa di Risparmio di Venezia, ed il relativo libretto sarà poi consegnato nei giudiziali depositi.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 marzo 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1071. 2. pubb.

EDITTO.

La R Pretura d'Occhiobello invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Elisa Croce di Giovanni di Fiesso Umbertiacco morta intestata in detto luogo nel 20 agosto 1866 a comparire il giorno 27 giugno 1868 ore 9 ant. a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario qualora l'eredità venga esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro i medesimi alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si affigga all'Albo, nei soliti luoghi di questo Capo Distretto ed in Fiesso Umbertiacco e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Occhiobello, 20 marzo 1868.
Il Pretore, RIGONI.
Viviani, Al.

N. 8797. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Ferdinando De Fiori e a Nicolassi Federico essere stata prodotta in loro confronto dalla locale Commissione amministrativa delle rendite capitolari la petizione 9 gennaio 1868, N. 821 in punto pagamento solidale di it. L. 261 a titolo di pigioni. Dichiarati essi De Fiori e Nicolassi assenti d'ignota dimora, li si avverte col presente essere stato deputato in curatore speciale al primo l'avv. Alessandro Scrinzi e al secondo l'avv. Gastaldis affinchè li rappresentino nella suddetta vertenza e che per il contraditorio sulla suddetta petizione fu prefissa comparsa a quest'A. V. del giorno 4 maggio p. v. ore 10 ant.

Incomberà ad essi assenti di comparire a difendersi in persona o mediante procuratori dando al caso le occorrenti istruzioni ai deputati curatori, avvertiti che in difetto saranno essi soli responsabili delle conseguenze della propria inazione.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 9 marzo 1868.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 5420. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Marianno Pezzè di Agordo contro Dalla Sega Giacomo di Taibon e creditori inscritti, verranno tenuti in questa residenza pretoriale nei giorni 16, 23 e 30 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta sugl'immobili sottodescritti per il quoto spettante all'esecutato ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili al primo e secondo esperimento non saranno venduti a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualsiasi prezzo, che copra i creditori inscritti.

II. Gli aspiranti dovranno depositare a cauzione il decimo del prezzo di stima, meno l'esecutante ed i creditori inscritti.

III. Il resto verrà depositato entro 14 giorni dalla graduatoria coll'interesse del 5 per cento.

VI. Il deliberatario può chiedere il possesso di fatto, ma non avrà la proprietà che eseguite le condizioni dell'Editto.

V. Le spese esecutive fino alla delibera, liquidata dovranno pagarsi dal deliberatario al procuratore dell'esecutante entro 14 giorni dalla delibera in conto prezzo e diminuzione del deposito ad 3. Le successive e le tasse sono a carico del deliberatario.

Enti da subastarsi

Comune censuario di Taibon.

In Ditta Dalla Sega Giacomo.

NN. 95 e 97, di pert. 0.28, rendita 0:93. In Ditta Dalla Sega Giovanni e Giacomo.

N. 251, di pert. 2.44, rendita 5:71. In Ditta Giovanni, Giacomo, Antonio e Catterina.

NN. 139, 140, 303, 304, 305, 352, 719, 720, 1539, 1589, 1590, 3448, 3554, 4190, di pert. 7.44, rend. 8:27, in complesso stimati fior. 1229:38.

Dalla R. Pretura,
Agordo, 22 febbraio 1868.
Il Dirigente, PASQUALINI.
Vecellio, Canc.

N. 4594. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo R. Tribunale Provinciale Sezione Civile è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione di Angelo Zanardi fu Antonio di qui con negozio di latte, Santa Maria Formosa, ed altro.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zanardi ad insinuarla sino al giorno 10 maggio p. v. inclusivo, in forma di petizione a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Luigi Damin deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; cosichè in difetto, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati compariranno il giorno 26 maggio p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. V, per la elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 23 marzo 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 2437. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Chioggia quale competente Giudizio di ventilazione invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Francesco Susan fu Carlo possidente domiciliato e morto in Chioggia nel 21 febbraio ultimo passato, senza testamento, a comparire nel giorno 16 aprile p. v. ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, affisso all'Albo pretoriale e nei luoghi soliti di questa Città.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 10 marzo 1868.
Il Pretore, VALSECCHI.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1868. Lunedì 6 aprile. N. 92

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18 : 50 al semestre; 9 : 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22 : 50 al semestre; 11 : 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 APRILE.

L'Italia e l'Inghilterra hanno avuto l'onore di pigliare l'iniziativa delle rimostranze al Governo rumeno pel progetto di legge contro gl'Israeliti; ma esse furono seguite, com'era da attendersi, dalle altre Potenze. Un dispaccio di Vienna annunzia che fu tenuta colà in presenza del generale Ignatieff una conferenza tra Beust, e i rappresentanti delle quattro Potenze firmatarie, e che si sarebbe deciso di fare al Governo rumeno una *rimostranza collettiva*. Quest'ultimo si è però opposto all'iniquo progetto, e l'ha fatto sconfessare anche dalla Camera; la rimostranza collettiva non servirebbe quindi ad altro, che a farlo perseverare in questa lodevole via.

La *Liberté* si preoccupa oggi d'una voce, che si va ripetendo con una certa insistenza, della nomina cioè di Drouyn di Lhuys al posto di ministro degli affari di Francia, in sostituzione del signor di Moustier.

Questa voce sarebbe sparsa da persone che avevano relazioni notorie col sig. Drouyn di Lhuys, sebbene abbiano potuto conservare la stessa posizione ufficiale anche sotto il suo successore. Queste stesse persone vorrebbero dare a credere, che il ministro preconizzato avesse cambiato le sue idee sulla politica francese in Oriente. La battaglia di Sadowa avrebbe spostato completamente la base dell'equilibrio europeo, per cui l'interesse della Francia non sarebbe più quello d'impedire alla Russia d'avanzarsi verso il Bosforo, ma bensì quello di ravvicinarsi più che fosse possibile alla Russia stessa per avere la sua parte, quando fosse giunto il momento opportuno. La *Liberté* aggiunge che se queste sono realmente le nuove idee del sig. Drouyn di Lhuys, non è punto probabile ch'esse sieno adottate dal Governo di Napoleone III, e perciò conchiude, che ha poco fondamento la voce di questa nomina. La stessa *Liberté* tuttavia considera la posizione del sig. di Moustier al potere, come « poco solida. »

Noi abbiamo di già avuto occasione di porre in rilievo le tendenze separatiste del partito avanzato ungherese, il cui capo più o meno palese è l'ex dittatore Kossuth. Anche in Ungheria come in Italia, c'è una sinistra moderata che si tiene sul terreno legale e riconosce l'ordine di cose esistente, ed una sinistra estrema, che fa aperta professione de' suoi principii politici, e non si piega alle concessioni dell'altra. Ora le due frazioni hanno pubblicato una specie di programma comune, dal quale apparisce che accetterebbero forse l'unione personale, ma che combatterebbero sempre il sistema delle delegazioni delle due parti dell'Impero che deliberano sugli affari comuni. Il testo della loro deliberazione è il seguente:

« I membri del *club* della sinistra si sono raccolti in conferenza ed oggi come all'epoca della costituzione di questo partito, tutti i suoi membri partono dal principio che l'Ungheria è un paese libero e indipendente, che *non è soggetto ad alcun'altra Nazione, ad alcun'altro paese*; essi non riconoscono quindi nel loro partito altra missione che quella di adoperarsi, con tutti i mezzi legali, per la soppressione di tutte le leggi contrarie all'indipendenza della nostra patria. *Le delegazioni e il Ministero comune devono dunque essere soppressi*; ma le istituzioni legali necessarie alla nostra Nazione devono essere realizzate. Ciò che ci occorre è *un'esercito ungherese*, *l'indipendenza delle nostre finanze e del nostro commercio*, *e il riconoscimento diplomatico dell'indipendenza della nostra patria*. Il partito che si è costituito con tale scopo procederà risolutamente nella via che ha prescelto, ma si servirà di tutti i mezzi costituzionali ed eviterà tutto ciò che potrà dargli il carattere della rivoluzione. Esso eviterà del pari di favorire le agitazioni che possono rendere impossibile la lotta costituzionale e mettere la patria in pericolo. »

Sebbene la chiusa di questa dichiarazione sia piena di belle promesse; però, siccome non si può comprendere come coi mezzi legali la sinistra possa sperare di ottenere quello cui mira, è naturale che ci sia il sottointeso di ricorrere, ove sia necessario, anche ai mezzi non legali. E ci pare che l'Ungheria, isolata tra gli Slavi che le sono avversi, non possa giuocare senza grande rischio una carta così pericolosa. Si è perciò che il partito della conciliazione ungherese si oppone con tutti i suoi sforzi ai tentativi del partito estremo, ed egli comprende forse meglio dell'altro le necessità della patria.

A Parigi i giornali si occupano molto del conflitto degli Stati Uniti; i giornali dell'opposizione danno ragione al Senato; i giornali governativi danno ragione a Johnson. La *France* aveva detto che la politica dei radicali arrischiava di compromettere la libertà a Washington, come la compromette dappertutto. Il *Siècle* e il *Temps* danno la baia alla loro consorella, facendole dire quello che non ha detto, e facendo credere che essa abbia alluso a dirittura alla creazione d'un «Impero americano.» La *France* però aveva detto una cosa giusta; aveva detto che « le dittature delle assemblee preparano le dittature degli uomini » e questa sentenza è pur troppo confermata da esperienze antiche e recenti. Se ne guardino adunque coloro, che propongono di abolire il potere presidenziale in America, e di lasciar concentrati tutti i poteri in una specie di nuova Convenzione!

L'ammissione dell'art. 23 della legge sul macinato è un nuovo passo sulla via della restaurazione delle nostre finanze. La massima, tante volte anche da noi propugnata, che quella parte dell'imposta sulla ricchezza mobile che ferisce i *coupons* della pubblica rendita non debba essere abbandonata alla dubbia fede del contribuente, ma abbia ad essere trattenuta dallo Stato, debitore ad un tempo e creditore, all'atto del pagamento del viglietto d'interesse, venne formalmente approvata dalla Camera. È inutile il dimostrare l'utilità pratica di un tale principio perchè essa balza agli occhi di chiunque, certo essendo che, qualora la massima sia logicamente applicata, viene per tal modo assicurata allo Stato l'esazione di un imposta, che finora era assai problematica.

In Italia non è tanto il difetto radicale delle leggi sulle imposte, che vuolsi deplorare, ma piuttosto le modalità della loro applicazione e della esazione, per cui i milioni preventivati nei bilanci rimangono per lo più scritti sulla carta, e i danari se ne stanno celati nelle casse dei contribuenti. Lo stabilire la massima della ritenuta è oramai gran cosa, e noi ci rallegriamo intanto di questo progresso.

Rimane ancora a sciogliersi la gravissima questione se la ritenuta della imposta sulla ricchezza mobile, come dice l'art. 23, o quella dell'imposta sull'entrata, secondo il nuovo progetto di legge ministeriale, abbia ad applicarsi soltanto ai titoli che si pagano nel Regno, oppure debba estendersi anche ai titoli posseduti da stranieri non domiciliati del Regno, e, qualora siffatta questione venisse risolta in senso favorevole all'esenzione degli stranieri, resta ancora a vedersi come si possa poi impedire che, per defraudare la legge, i cittadini italiani mandino all'estero i loro titoli di rendita pubblica per esigerne gli interessi.

Dal testo dell'art. 23, il quale dice che la ritenuta al momento del pagamento degli interessi sarà fatta dal Tesoro tanto nell'interno dello Stato quanto all'estero, potrebbe sembrare a prima vista che la questione della trattenuta anche sui titoli posseduti da stranieri fosse risolta affermativamente. Ma, come lo dichiararono positivamente le riserve dell'onor. ministro delle finanze, la non è così, imperocchè la massima stabilita si è unicamente quella che l'imposta sulla ricchezza mobile o sull'entrata sia riscossa per opera della ritenuta, anzichè pagata in seguito a individuali notifiche, e rimane tuttora pendente il quesito se quell'imposta sia applicabile anche ai titoli della rendita italiana, posseduti da stranieri non domiciliati nel Regno.

Questo argomento della ritenuta sulla rendita, specialmente ove si volesse applicarla anche agli stranieri, è assai grave e soggetta a considerazioni di vario genere, non tutte di ordine esclusivamente finanziario. A noi Veneti, avvezzi al sistema austriaco, la cosa sembra facilissima, ma pure la ritenuta non aveva speranza di essere attuata se non entrando a parte di quel complesso di provvedimenti, che debbono ristaurare le finanze, e per il quale, ma unicamente se tutto si compie, ognuno è disposto al sacrifizio delle proprie opinioni personali. Perciò venne respinto l'emendamento, del resto pienamente ragionevole e giustificato degli on. Bembo e Collotta, perchè, senza aspettare l'attuazione della legge sul macinato, fosse anticipata frattanto l'applicazione della ritenuta.

Nel giudicar delle importanti questioni finanziarie ed amministrative, che ora si agitano in Italia, vuolsi procedere col massimo riserbo e tener stretto conto d'ogni obbiezione, imperocchè troppi sono gli interessi opposti, feriti dai rimutamenti legislativi, perchè non si abbia ad avervi il più equo riguardo. D'altronde il cangiamento assoluto dei sistemi, se anche salutare in massima, torna soventi volte nocivo nella sua applicazione, e sono assai più certi e duraturi quei progressi che s'ottengono lentamente e che si vanno di mano in mano cementando coll'esperienza. Il *festina lente* dei Romani non è mai sì giustamente applicabile come qui.

L'onorevole deputato Castellani, nell'elaborato discorso che ha letto alla Camera dei deputati nelle tornate dei giorni 19, 20, 21 scorso mese, ha manifestato, per quanto riguarda i telegrafi italiani:

1. Che sono in sensibile regresso, perchè, mentre nel 1866, fruttarono L. 7,450,000, nel 1868 fruttano L. 5,439,700.

2. Che è vero essere stati i medesimi, nel 1866 passivi di circa un milione, ed invece, nel 1868, essere attivi di circa un mezzo milione, ma ciò non contraddire l'assunto del regresso sensibile, perchè le differenze in meglio si devono al risparmio della corrispondenza officiale ed all'annessione del Veneto.

3. Che il ristagno del commercio non è la sola causa del regresso, ma vi concorre la paralisi di questo ramo di servizio.

4. Che, se la Prussia, dieci anni or sono, guadagnava talleri 241,000 (lire 900,000) pei telegrafi, l'Italia avrebbe diritto a sperare un prodotto di qualche rilievo.

5. Che conviene imitare l'Amministrazione francese, per recar vantaggio all'erario italiano.

Ci sembra opportuno che il pubblico non rimanga sotto l'impressione di queste manifestazioni, e volentieri pubblichiamo gli schiarimenti che sulle medesime si sono forniti.

1. L'onorevole Castellani basa il suo ragionamento sui preventivi, i quali sono inesatti appunto perchè preventivi, ed oltre a ciò, anche perchè non sempre conformi alle proposte dell'Amministrazione.

Ad ogni modo, è certamente più sicura base di ragionamento la cifra dei consuntivi.

L'attivo dei telegrafi comprende due partite, delle quali evidentemente non è da tener conto, se vuolsi ragionare del progresso e del regresso dei profitti dello erario, e sono queste:

a) Tasse di dispacci officiali rappresentanti i pagamenti che lo Stato fa a sè medesimo;

b) Somme che lo Stato riscuote da estranee Amministrazioni per conto di estranee Amministrazioni, cioè l'equivalente della somma segnata nel passivo come *rimborsi*.

Premesse queste considerazioni, è da sapere: Che le riscossioni del 1866 furono, escluso il

Veneto	L.	4,018,000
Incluso il Veneto.	»	4,191,000
E quelle del 1867, escluso il Veneto.	»	3,980,000
Incluso il Veneto.	»	4,270,000

quelle del 1868 evidentemente non si possono ancora sapere.

Dunque, compreso il Veneto, non v'è regresso, ma invece v'è progresso ne' proventi dell'erario per causa dei telegrafi, ed escluso il Veneto, v'è un manco, non di 2 milioni, ma di sole lire 38,000, il quale avrebbe dovuto essere molto maggiore, se avesse dovuto stare in rapporto con l'arenamento degli affari, constatato dall'onorevole Castellani.

2. La spesa pei telegrafi nel 1866, escluso il Veneto, essendo stata di lire 3,816,000, ed il prodotto di lire 4,018,000, vi fu in quell'anno un beneficio netto di poco più che dugento mila lire. Nel 1867, l'annessione del Veneto ha fatto ascendere le spese a lire 4,070,000, ed il prodotto a L. 4,270,000, e v'è stato, per conseguenza, un beneficio eguale a quello dell'anno precedente. Naturalmente, ignorasi il risultato della gestione 1868. Si vede, dunque, che non vi fu passività nel 1866, ma invece attività, e uguale, se non maggiore, esser potrebbe nel 1868, indipendentemente da ogni considerazione riferentesi alla corrispondenza governativa, la cui diminuzione, sia detto fra parentesi, non dà un aumento di prodotto, come par che ritenga l'onorevole Castellani, ma bensì una diminuzione, qualora si adotti la base di ragionamento da lui adottata.

3. Se l'amministrazione dei telegrafi sia in uno stato di paralisi, può rilevarsi dalla relazione della gestione riferentesi al biennio 1865-1866, ch'è stata distribuita ai membri del Parlamento e che dà questi risultati finali: accrescimento del servizio, miglioramento del medesimo, vantaggio agl'impiegati, diminuzione di spesa, ed aumento di prodotto.

4. La Prussia, la quale, secondo l'onorevole Castellani, ricavava dai telegrafi, dieci anni addietro, un beneficio di talleri 241,000 (lire 900,000), si tenne paga, l'anno scorso, di un beneficio di talleri 200,000 (lire 750,000); cioè, dopo un decennio, l'amministrazione ha scapitato di L. 150,000. Invece, l'Italia, comparativamente al primo anno di gestione unica per tutto il suo territorio, e perciò dopo soli sette anni di amministrazione, ha vantaggiato di lire 2,440,000 sommando la passività del 1861 (lire 2,260,000), man mano ripianata, e l'attività conseguita di lire 200,000.

5. Evidentemente per distrazione, l'onorevole Castellani non faceva eccezione pei telegrafi, quando augurava all'Erario italiano il rapporto fra le spese ed i prodotti conseguito dall'Erario francese, perchè egli simultaneamente citava cifre, le quali dicevano che la telegrafia era passiva in Francia ed attiva in Italia.

Conchiudiamo questo cenno con uno specchio comparativo delle spese e dei prodotti di alcune amministrazioni telegrafiche europee, dal quale ricavasi, che l'amministrazione italiana non deve esser poi tanto paralizzata, se riesce a dare i risultamenti che pur dà, e malgrado dell'inferiorità nostra nei commerci e nell'industrie che alimentano la telegrafia, e nell'estensione delle ferrovie, lungo le quali, le linee telegrafiche costano tanto meno che lungo le vie ordinarie, le quali pure, in non poche località dell'Italia nostra, servite dal telegrafo, fanno difetto.

Specchio comparativo di prodotti e di spese di

APPENDICE.

LA CRIPTA DI S. MARCO.

Dopo quasi tre secoli, dacchè l'importantissima parte sotterranea della chiesa di S. Marco, è tolta al culto ed all'uso del pubblico, siamo lieti di annunciare, che forse fra poche settimane vi sarà ridonata, compiendosi così l'opera, invano tentata da quella splendida gloria della letteratura e del principato veneziano che fu il doge Marco Foscarini, e dai molti che si studiarono di rimettere nel pristino stato la cripta o sottoconfessione di S. Maria dei Mascoli.

È noto, che i templi o gli altari eretti sopra i sepolcri di coloro, che col sangue avevano confessata la fede, chiamaronsi *cripta*, parola greca che significa *nascosto*, ed anche *confessione*; e come, nelle prime epoche della Chiesa, le sepolture dei martiri facevansi di soppiatto in quei luoghi sotterranei che trovavansi esistenti sotto le antiche basiliche: luoghi nei quali, allorquando cessarono le persecuzioni, si eressero altari e più specialmente si custodirono le ossa dei santi tutelari delle stesse basiliche; e perchè nascosti e sotterranei si dissero appunto cripte o sottoconfessioni.

Il doge Partecipazio, allorchè nell'anno 829 fece erigere la basilica nostra, volle imitare il costume dei tempi primitivi, ed ordinò la costruzione d'un grandioso sotterraneo, allo scopo, che fu raggiunto poi da Giovanni suo figlio e successore nel ducato, di collocarvi nell'altare principale il corpo di S. Marco, poco tempo prima da Alessandria trasportato a Venezia, per opera di Bono tribuno di Malamocco e di Rustico da Torcello, e dichiarato dal doge Giustiniano Partecipazio, principale protettore di Venezia.

La cripta venne eretta a guisa di croce, ed occupa tutto lo spazio del sovrapposto presbiterio della chiesa, colle due cappelle laterali di S. Clemente e di S. Pietro. Essa è di semplice costruzione, e la sua maggior lunghezza è di metri 25, la larghezza di 28, e la totale superficie di metri 280. Il piano si trova 65 centimetri sotto comune alta marea; la maggior altezza della volta corrisponde al pavimento dell'altare maggiore della basilica. Le pareti hanno forma irregolare a nicchia, e tutto intorno vi gira una panchina. Il soffitto è a volta, e doveva essere dipinto a fresco, conservandosi tuttora qualche traccia. È sostenuto da 60 colonne, alte 6 piedi, di marmo greco, senza base, e con capitelli di stile bisantino. In una parte si vedono colonnine binate. L'altare di mezzo, del quale si riscontrano tuttora gli avanzi, era posto sotto il maggiore della basilica, ed anzi vi stanno intorno quattro colonne specialmente destinate a sopportare le quattro colonne istoriate che sostengono la volta dell'altare stesso. Questo altare, nella cripta, appoggia ad un gran masso di pietre, conterminato da quattro grosse colonne racchiuse da colonnine e da fregi, nel quale venne collocato il corpo di S. Marco.

Nel braccio sinistro esisteva la sacristia, e nel destro un altro altare. La luce veniva da cinque finestre verso cortili interni del palazzo Ducale, e da que' varii finestrelli che veggonsi nella chiesa sotto il parapetto del presbiterio, dalla gradinata ai pulpiti. Due ingressi conducevano nel sotterraneo, mediante due gradinate, vicine a quelle che da una parte conducono alla sacristia e dall'altra alla cappella di S. Clemente; altra gradinata laterale conduce alla sacristia. In un angolo della sottoconfessione eravi un pozzo. In giro poi all'altare di mezzo, una bella balaustrata a ornati bisantini divide il presbiterio dal resto della cripta il cui piano è più basso. Dietro a quel masso di pietre che conteneva il corpo di S. Marco, per una piccola scala rotonda a mezzo cerchio salivasi così a porre lumi, come ad avvicinare panni od altro al corpo del santo protettore, perchè ne rimanessero benedetti.

Questa cripta fu detta fin dal principio Sottoconfessione di S. Maria, perchè l'altare era appunto dedicato alla Vergine, poi sottoconfessione della Madonna dei Mascoli, raccogliendosi in quel santuario l'antichissima confraternita detta Scuola dei Mascoli. Tali sodalizii, che, col nome di Confraternite o meglio di Scuole, fiorirono in Venezia, ebbero da noi la prima origine nel principio del secolo XII, e fra essi, quello della Madonna della Sottoconfessione, è certo un dei più antichi, dappoichè il Cornaro assicura che cominciò nel 1.° gennaio 1221 (more veneto, cioè 1222) sotto il doge Pietro Ziani. Noi abbiamo potuto vederne la *Matricola*, che fu trascritta da un Serafino da Bergamo nel secolo XV, da altra più antica, e da vecchi codici della Confraternita.

La prima volta che leggesi il nome di *Mascoli* è nel libro *Cassa* all'anno 1551 e nella *Matricola* all'anno 1591. Fu disputato perchè la Confraternita assumesse questo nome. Non v'ha dubbio ch'esso sia un latinismo di maschi, e fu detto che la scuola prendesse tal nome perchè non vi poteano essere ascritte le donne, tanto più che nella matricola leggesi questa antica disposizione: *si volemo et ordenemo che femena alcuna, alcuno non osi ne debia dir de ricevere, in pena di esser messo fora di questa pia fraternitade perpetuamente.* Ma tale induzione è fallace, perocchè la scuola, quand'era in vigore questa disposizione, non si chiamava dei Mascoli ma soltanto di S. Maria; e fu invece denominata dei Mascoli nel secolo XVI, dopo che, sotto il doge Andrea Vendramin, ottenne che vi si ammettessero anche le donne, per concessione 1476 del Principe e del primicerio Pietro Foscari. Un opinione popolare vuole che così si chiamasse, perchè a questa immagine di S. Maria ricorressero i cittadini per la nascita di figli maschi, e tale opinione prese valore specialmente dopo che vi furono aggregate le femmine. Finalmente alcuni opinarono, che la Confraternita ricevesse un tal nome perchè intenta a particolari espiazioni. Ma fra queste diverse opinioni non si può con sicurezza ricavare la verità.

La posizione della città soggetta alle acque e l'essere la basilica di S. Marco fabbricata in uno dei punti più bassi di Venezia, resero la cripta, fin dai primordii del secolo XVI, alquanto umida e soggetta a filtrazioni.

Nel libro di *Cassa* della scuola all'anno 1563 trovasi che convenne asciugare il sotterraneo e rifarne tutto il suolo, e con non lieve spesa riparare ad altri danni prodotti dalle acque.

Ma questi lavori non furono sufficienti, e, tornando le acque ad ingombrarlo, i confratelli prima ancora dell'anno 1580 dovettero abbandonarlo, ottenendo il permesso di riunirsi ad orare nella basilica, presso quell'altare di S. Giovanni Evangelista, che il Sansovino nel 1581 dice essere stato consegnato alla Fraterna, e che poi fu cangiato colla cappella verso S. Basso, detta ancora perciò della Madonna de' Mascoli.

Scorsi alcuni anni, dacchè la sottoconfessione era stata abbandonata, i confratelli pensarono di ricuperare la immagine della Madonna protettrice del loro sodalizio, e ne ottennero licenza dal doge Marino Grimani.

Leggesi nella *Matricola* che a tal fine, il 3 luglio 1604 venne rotta la muratura colla quale erasi chiusa la sottoconfessione, e, discesi, i deputati del Senato e della Confraternita, trovando tutto il suolo allagato dalle acque, fecero metter insieme alcune zattere, e su quelle montati, poterono togliere la Madonna sulla sedia, col bambino, S. Pietro, S. Marco, S. Catterina e S. Orsola, pala di marmo che costò alla Scuola lire 375 e soldi 16, e che fu poi depositata ed ancora si vede nell'atrio del Tesoro.

Asportata la immagine e le altre sacre memorie che vi si trovavano ancora, venne di nuovo chiuso e murato il sotterraneo. Non si neglesse però mai di pensare al modo di ripristinare quell'interessante santuario, nè si disperò di raggiungere lo scopo, avendosi memorie particolareggiate nel Meschinello, della visita fattavi dal celebre doge Marco Foscarini, che trovò nel sito uno stagno completo d'acqua alta un piede, con varie tavole marcite che andavano a galla, ed ideò di asciugarlo. Flaminio Cornaro, il celebre illustratore delle chiese veneziane, vi discese egli pure, in tempo di siccità, e trovò il luogo tutto ingombro di melma; ma morto essendo il Foscarini, non si potè mandare ad effetto il concepito pensiero di restituire quel sotterranno alla primitiva sua condizione.

Si chiusero anche allora i fori, e più non si pensò a questa *cripta*; allorquando poi nel principio di questo secolo essendosi trasportata la sede della Cattedrale dalla chiesa di S. Pietro di Castello a quella di S. Marco, si riconobbe l'altare maggiore di questa troppo angusto e lo si demolì per rifabbricarlo più grande, si venne a scoprire sotto l'altare quel gran masso di pietre che da certi indizii dovea contenere il corpo di san Marco, come in seguito appunto si verificò. Questa scoperta risvegliò la curiosità del patriarca Zamboni che richiese di passare sotto al presbirio. Dietro ad alcune indagini fatte, fu indicato un foro esteriore che corrisponde ad un magazzino del ducale palazzo, e che anteriormente serviva per finestra. Entrò infatti monsignore in quel luogo reso inabitabile dall'aria umida e dall'acqua penetratavi da quasi tre secoli, e che ne ricopriva il suolo a due piedi circa; ma anche questa visita non diede luogo a novazione alcuna.

Pochi anni dopo una commissione composta dei signori conte Vendramin Calergi, conte Filiasi e Antonio Diedo entrò alli 26 di gennaio 1811, esaminò il luogo e ne pubblicò il disegno, nell'opera che il conte Cicognara andava allora scrivendo. Riscontrarono essi il masso, dal defunto patriarca esaminato, e fattevi eseguire alcune aperture, poterono, il 30 gennaio alle 2 pomer., scoprire la cassa di legno coperta da un tessuto di lana e di seta, con che si assicurarono le quasi spente speranze del ritrovamento delle ossa di S. Marco.

Di fatti, nel 6 maggio 1811, fu estratta la cassa, che finalmente fu posta nel nuovo altare maggiore della Basilica il 26 agosto 1835.

Frattanto nell'anno 1825, appunto per riparare ai guasti ch'eransi manifestati nel pavimento del presbiterio, si cangiarono alcune colonne nella sottoconfessione e si rifecero capitelli; in tale occasione si tentò la rimozione dell'acqua, che vi si alzava fino ad once venete 21, si mondò il selciato dal denso limo che lo copriva, e finalmente nel 1830 si diede corso libero all'aria mediante apertura delle finestre laterali; ma si abbandonò ogni speranza di rendere accessibile al pubblico il santuario.

Era riservato ai nostri giorni, di restituire quell'interessante parte della basilica all'antico suo decoro ed al pubblico uso. Al commendatore Torelli, che degnamente rappresenta il Governo in questa Provincia, non è sfuggito, nelle visite fatte alla chiesa di S. Marco, il grande vantaggio che ne sarebbe derivato, riacquistandole questa gran parte perduta e quasi dimenticata.

E poichè alcune opere, veramente straordinarie, eseguite dalla Società del cemento bergamasco avevano già attirata la sua attenzione, ei travide la possibilità di farne un'utile applicazione alla *cripta* di S. Marco, mediante un pavimento e una difesa alle pareti, solida ed impermeabile. E quindi, rivoltosi alla fabbriceria della chiesa ed all'ing. Meduna, propose loro di chiamare l'ing. Milesi che, sul cadere dello scorso anno, avea condotto a termine il ponte sull'Adda a Rivalta con pietre artificiali di cemento bergamasco e con spesa assai tenue, e di consultarlo ed incaricarlo di questo lavoro. Essi volonterosi, e con quella premura con cui zelano il bene di questo patrio monumento, accettarono la proposta. Il signor Milesi venne a Venezia, e l'opera fu affidata alla Società bergamasca, e posta sotto la direzione del figlio dello stesso Milesi.

Questo lavoro fu incominciato ai primi di febbraio e progredisce egregiamente, sì che si può sperare che entro aprile il sotterraneo sia ridonato alla chiesa, e nulla più occorra, che di ripristinarne l'altare, e le scale che lo mettono in comunicazione, aprendovi non solo le altre finestre otturate, ma specialmente quella lunga fila di finestrelli, che non solo gioveranno per la circolazione dell'aria, ma renderanno la *cripta* visibile dalla chiesa.

L'ingegnere Milesi ha scavato per metri 0,50 il fango ed il suolo, e vi rimise per m. 0,25 un bettone composto di sabbia di Brenta, ghiaia di Sile e cemento bergamasco, così guadagnando m. 0 25 di altezza, e portando quindi il livello del pavimento all'antico e primo suo posto. A quest'ora il suolo è già tutto coperto, e si sta rimettendo la panchina che gira intorno alle pareti, le quali pure saranno intonacate a grosso strato di cemento, come al di fuori della fabbrica verso il canale saranno diligentemente chiuse tutte le aperture per le quali penetra l'acqua.

Così, nel primo e sacro monumento della nostra città, noi potremo ricordare quest'epoca politicamente fortunata, con un interessantissimo lavoro, che compie il voto di tre secoli, e il vaticinio di Marco Foscarini. G. B.

alcune amministrazioni telegrafiche nell' anno 1867.

Amministrazioni	Spesa ordinaria	Spesa straordinaria	Totale delle spese	Prodotto
Austriaca	L. 5,530,000	650,000	6,180,000	5,820,000
Belgia	L. 980,000	190,000	1,170,000	*1,070,000
Francese	L. 9,480,000	950,000	10,430,000	9,500,000
Italiana	L. 4,070,000	180,000	4,250,000	4,270,000
Prussiana	L. 4,500,000	1,300,000	5,800,000	5,250,000
Spagnuola	L. 3,400,000		3,400,000	1,960,000
Svizzera	L. 750,000	95,000	845,000	* 820,000

* Nel prodotto del Belgio e della Svizzera è compreso il valore dei dispacci ufficiali.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 4 aprile.

Molto opportunamente pubblicaste nei decorsi giorni il decreto sul macinato, che vigeva ai tempi della veneta Repubblica, ed in tal modo non si potrà far appunto al Governo italiano, se, per suprema necessità finanziaria, esso pose in vigore tale imposta, alla cui gravezza il popolo s' abituerà di buon grado, allorquando gli sarà dato veder rifiorire l'attività del lavoro, in conseguenza della miglior condizione delle classi operaie.

La sinistra parlamentare declamò lungamente su tale misura vessatoria, e se ne fece strumento per colpire il Governo, anzichè temperare la miseria della casta popolare, di cui quasi sempre il partito estremo si fa paladino, non già per lenire l'inedia del proletariato, ma per giovarsene, lottando con passioni avventate, e, quel ch'è peggio, quasi sempre tortuose e mistificatrici.

Intanto, salutiamo con piacere il buon effetto prodotto alle Borse sul nostro credito da tale discussione, che va aquistando terreno e probabilità di successo.

Sia lode e lode somma alle cure intelligenti dell' egregio ministro conte Cambray-Digny, il quale avrà una bella pagina nella storia dell' economia nazionale, per aver architettato e condotto a buon termine, secondo lo dimostrano le probabilità, l' edifizio finanziario italiano, che minacciava crollare, senza il sussidio dell' intelligente e leale interessamento della maggioranza, che ruppe l'intrigo di quella fatua e malintesa democrazia, che vorrebbe imporre sè stessa a tutti gli onesti e coraggiosi che hanno la franchezza di dire al paese: « Badate meglio all' essenza dei fatti, che alle parole, sonore bensì, ma inopportune e inconseguenti. »

Le Borse, come dicemmo, salutarono il trionfo parlamentare, ma ricaddero. Sino da ieri siamo tornati nell' apatia, retrocedendo dall' ascesa dei corsi dei giorni precedenti. Le mene clericali e legittimiste, ed il forzato realizzo di quanti intascarono il guadagno di recenti speculazioni, sono, a mio credere, le cause che provocarono sole la condizione momentanea, poichè oramai si può dire stabilita la pietra angolare del nuovo consolidamento economico e finanziario.

Trova grande favore tra noi il prestito della città di Firenze, essendo il piano ben organizzato, e tale, da far concorrenza alle reputatissime obbligazioni dei beni demaniali, pel lusinghiero allettamento della lotteria, in un' epoca nella quale molti vogliono arricchirsi dormendo, giuocando o intrigando.

Al Teatro comunale, questa sera, ha luogo l' ultima rappresentazione, in cui si festeggia esclusivamente l' esimia danzatrice *Salvioni*, che fece gli onori della stagione, con abilità distinta, così preconizzando a sè stessa nuovi trionfi. Dopo Pasqua, avremo la compagnia drammatica di Alemanno Torelli, colla Pia Marchi e Monti.

Abbiamo letto nel *Cittadino* d' oggi un lunghissimo articolo, in cui si combatte con virulenza la nostra opinione circa l' usina comunale del gaz. Noi esponemmo il nostro avviso con la logica calma della ragione, senza passione di partito e senza idee preconcette, come rilevasi dal N. 79 della vostra *Gazzetta*, in cui lodammo sinceramente quell' amministrazione.

Eco fedele dell' opinione pubblica, riputiamo che il miglior vantaggio civico sieno le assennate economie, particolarmente in un Comune aggravato com' è il nostro.

Spiacemi che l' esiguità dello spazio non mi permetta di estendermi maggiormente; in ogni modo, l' esempio dei deputati al Parlamento italiano dica per me agli onorevoli signori del *Cittadino*, quali e quante fatiche vengono spese gratuitamente in vantaggio del benessere nazionale. Giovare alla patria, come e quanto si può, senza por mente ai calcoli di peculiare interesse, questa io reputo la migliore delle democrazie.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4300. Gazz. Uffic. 4 aprile.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per la volontà della nazione

Re d'Italia.

Visto il Regio Decreto del 13 febbraio 1868, N. 4261, pel riordinamento dell' imposta fondiaria nel compartimento di Piemonte e Liguria;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La sessione straordinaria dei Consigli Provinciali, che, a termini dell' articolo 5, doveva cessare non più tardi del 5 aprile prossimo venturo, è prorogata a tutto il 5 maggio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE

L. G. CAMBRAY DIGNY.

N. 4301. Gazz. Uffic. 4 aprile.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

Re d'Italia.

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1857;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di Castelfranco;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Castelfranco, Provincia di Treviso, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene:

1. Due Regii Decreti del 26 marzo, coi quali i collegii elettorali, primo di Palermo, N. 296, di Atri, N. 9, e terzo di Bologna, N. 66, sono convocati pel giorno 19 aprile, affinchè procedano all' elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 26 dello stesso mese.

2. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario ed in quello dei notai.

3. La notizia, che, con Decreti ministeriali del febbraio e del marzo decorsi, furono nominati altri 13 segretarii con voto delle Commissioni circondariali per l'applicazione del R. Decreto 28 agosto 1868, N. 3872, con cui fu instituita una medaglia da conferirsi ai benemeriti della pubblica salute.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente si legge, oltre i Decreti pubblicati sopra:

1. Un R. Decreto del 15 marzo, col quale, il ruolo del personale del corpo Reale del Genio civile del Regno l' Italia, stabilito con Decreto Reale del 20 dicembre 1867, è provvisoriamente ridotto di 1 ispettore di prima classe; 2 ispettori di seconda classe; 4 ingegneri capi di prima classe; 5 ingegneri capi di seconda classe; 6 ingegneri di prima classe; 6 ingegneri di seconda classe; 16 ingegneri di terza classe; 7 allievi ingegneri; 6 aiutanti di prima classe; 7 aiutanti di seconda classe; 9 aiutanti di terza classe; 10 misuratori assistenti; 29 impiegati d' ordine.

2. La notizia che con R. Decreto dell'8 marzo 1868, il conte avv. Ulrico Alberti di Pessinetto, già intendente in disponibilità, fu collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli per conseguire quella pensione, che gli può competere a norma di legge.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dai Ministeri dell' interno e delle finanze.

ITALIA

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 4 scrivono da Catania:

Alle ore dieci del mattino di ieri (3), S. A. R. il duca D'Aosta giungeva in questa rada. Come ebbe accolte a bordo le Autorità recatesi a farle omaggio, scendeva a terra, ove lo attendevano allo sbarcatoio i funzionarii d' ogni ramo, e numerosissimo popolo accorso a festeggiare il Principe colle più vive dimostrazioni di gioia. Tutti i legni che trovavansi in porto apparvero pavesati a festa, ed una grande quantità di battelli, adorni della bandiera nazionale, erano venuti all' incontro di S. A. R., accompagnandola nel tragitto.

Il Principe visitava i principali Stabilimenti della città, ed accettava lo splendido banchetto offertogli dal Municipio: la sera intervenne al teatro, ove era salutato con vivissime e unanimi acclamazioni.

Terminato lo spettacolo, e ricondottasi a bordo, accompagnata dalle Autorità e festosamente applaudita dalla popolazione sul suo passaggio, S. A. R., alle ore 11 pom.. salpava dal nostro porto.

Scrivono da Brindisi in data del 2 aprile all' *Opinione*:

« Il vapore *Cairo*, capitano Pacciotti, partito da Alessandria d' Egitto il 29 marzo, alle ore 11 antimeridiane, giunse qui ieri sera 1.º aprile, alle ore 6 pom. Impiegò ore 79.

« Il vapore a ruote della marineria inglese, *Psycks*, partito pure da Alessandria d' Egitto, il 29, alle ore 5 pomeridiane, arrivò qui stamane, alle 6 ant. Impiegò ore 85.

« Dunque il vapore inglese impiegò 6 ore di più dell'italiano. Con questo vapore inglese arrivò Lady Lawrence, che prima dicevasi sarebbe venuta col vapore italiano. »

Pel progetto di legge concernente l' organizzazione dell' amministrazione centrale e provinciale, vennero nominati commissarii gli onorevoli Borgatti, D' Amico, Macchi, Piroli, Collotta, Tenca e Corsi.

Sappiamo che l' ultimo imprestito municipale di Firenze, ha ottimo successo, e nel primo giorno 43,000 furono le sottoscrizioni raccolte. Così la *Nazione*.

Il reggente la Prefettura della Provincia di Calabria ult. 2 ha dovuto stabilire quanto segue:

1. Gli esercenti pubblici e rivenditori s' intendono col presente diffidati di astenersi nelle vendite e contrattazioni loro, dal rifiutare in pagamento dei generi del proprio commercio, la carta-moneta avente corso obbligatorio, se non vogliono rendersi responsabili d' infrazione alla legge, e di quanto altro potesse avvenire contro l' ordine pubblico, le persone, e le proprietà, pel fatto della loro ricusazione;

2. Per gli esercenti pubblici e rivenditori, ai quali è necessaria una licenza, sarà questa immediatamente sospesa per parte dell' Autorità cui spetta di rilasciarla appena verrà alla medesima denunziato e comprovato che alcun esercente o rivenditore abbia opposto un rifiuto alla vendita dei generi del suo commercio, contro il pagamento del relativo prezzo nelle specie monetarie legali che i compratori gli offrissero.

I signori Sindaci nei Comuni della Provincia, l' arma dei reali carabininieri, gli uffiziali ed agenti di pubblica sicurezza cureranno, a mente di legge, e nella parte che ad ognuno spetta, l' esecuzione del presente.

Catanzaro 22 marzo 1868.

ALVIGINI.

GERMANIA.

Berlino 2 aprile.

Nell' odierna seduta del Parlamento della Germania settentrionale, il consiglier intimo Delbrück annunziò, che quanto prima verrà presentata la legge sull' abolizione dell' arresto per debiti. Furono approvati quasi ad unanimità il trattato cogli Stati-Uniti d' America sulla pertinenza allo Stato, e il trattato commerciale colla Repubblica di Liberia. Contro il primo votarono soltanto i Polacchi. Il conte Bismarck dichiarò infondati i timori sulla poca chiarezza del trattato, e disse, che il Governo non molesterà giammai gli emigrati di ritorno in patria. Nella discussione, furono manifestate grandissime simpatie per l' Unione americana; il conte Bismarck disse, che gli Stati Uniti sono il più antico alleato storico della Germania.

Indi venne in discussione la proposta Waldeck per accordare diarie ai deputati. Ciò diede materia a lunghe discussioni. Schultze-Delitzsch trova, che, non accordando le diarie, venga menomato il diritto generale d' elezione. Egli esclamò: « Le simpatie della Germania si rivolgono assai più al novello germe esistente nello Stato a noi vicino, che non ai nostri lavori. » Il conte Bismarck dichiarò, che bisogna osservare il compromesso costituzionale; e che le fondamenta non sono costituzionalmente ferme per modo da esser già suscettive d' una modificazione. Con eguale diritto si potrebbe proporre ora nuovamente la restrizione della libertà della parola. In risposta poi al deputato Waldeck, il conte Bismarck osservò che i Tedeschi del Sud non desiderano di unirsi alla Germania settentrionale, perchè questa sembra loro troppo liberale, non già troppo illiberale. La proposta Waldeck fu respinta con 97 voti contro 92.

FRANCIA

La *France* smentisce la notizia che il signor Budberg, ambasciatore russo a Parigi, debba essere surrogato dal conte Schouwaloff.

AUSTRIA

Vienna 4 aprile.

La Camera dei deputati accettò nella sua seduta d' ieri, la legge interconfessionale, coll' emenda, che i pubblici lavori restino sospesi durante il servizio divino della domenica; tutto il resto venne accettato senz' alcun cangiamento.

(Diav. e *O. T.)*

INGHILTERRA

CAMERA DEI COMUNI. — *Seduta del 30 marzo.*

Discussione sulla Chiesa irlandese.

Gladstone propone che la Camera si costituisca in Comitato, per esaminare le leggi sulla Chiesa d' Irlanda. Egli crede che le proposte già da lui fatte, saranno il segnale di altre mozioni larghe e chiare del pari, e che la controversia solenne, a cui la Camera si affaccia, sarà condotta *senza artifizio e raggiro.* Questa frase provoca gli applausi d' ambo i lati della Camera; ma il signor Gladstone si affretta ad eccettuare da questa categoria l' emendamento di lord Stanley, riconoscendo che questo emendamento merita tutti i suoi riguardi, ed è pari all' altezza della questione. L' oratore dice che il suo scopo è quello di persuadere la Camera della necessità di far cessare la Chiesa irlandese, come Chiesa ufficiale, e sebbene non creda suo dovere di assumere la responsabilità dei particolari del progetto, non è alieno dal dire quali sieno, secondo lui, le basi generali della soluzione. La cessazione della Chiesa d' Irlanda è subordinata alla condizione di considerare e sodisfare tutti i diritti di proprietà ed interessi che vi sono inerenti, e, più ancora, è d'uopo trattare con viste di conciliazione tutto che può essere considerato come il lato sentimentale della questione, e con ispirito di equità tutte le pretensioni che non ammettano dubbio. La cosa principale, a cui si dee rinunciare, si è il mantenere in Irlanda un clero salariato dallo Stato. Fra coloro che hanno diritto a compenso, egli enumera, non solo i possessori di beneficii, ma anco coloro che si sono dedicati alla professione clericale con l' aspettativa di succedere a tali beneficii, e i possessori privati di diritti di patronato (che costituiscono un sesto circa del patronato della Chiesa irlandese). Le dotazioni recenti devono rispettarsi. Secondo lui, la *comunione anglicana* dovrebbe rimanere in possesso di tre quinti o due terzi del valore monetario delle dotazioni, e il resto considerarsi come fondo irlandese, e usarsi a beneficio esclusivo della popolazione irlandese. Gli stessi principii dovrebbero essere applicati esattamente agli altri Corpi religiosi sussidiati dallo Stato, in modo da farla finita con le sovvenzioni del Fondo consolidato a favore di qualsisia confessione religiosa in Irlanda.

Qui il sig. Gladstone difende sè e il partito liberale dall' accusa di non aver toccato questa questione prima; e, rispondendo al rimprovero sarcastico di *apostasia repentina*, fatto a lui, ricorda che 25 anni fa, in una lettera relativa a controversie elettorali, aveva rifiutato d' impegnarsi a mantenere la Chiesa irlandese in massima, e attribuisce la sua sconfitta ad Oxford, alle vedute da lui espresse nel 1865.

Non crede che l' abolizione della Chiesa irlandese sia un pericolo per la Chiesa ufficiale d' Inghilterra; e crede anzi che questa riceverà nuova forza esonerandosi di questa ingiustizia politica o sociale. Con una bella argomentazione storica e statistica, mostra che, sebbene le leggi penali siano riuscite a contenere i cattolici romani, la sproporzione tra i due Corpi confessionali, non appena si rallentò il freno, fu tutta a favore dei cattolici romani, e che l' esperimento della Chiesa dello Stato non si mostrò propizio alla propagazione del protestantismo.

Parlando delle sue proposte, seconda e terza, dice che, con ciò, egli vorrebbe impedire la creazione di nuovi diritti particolari e di nuove cariche permanenti, in modo che i nuovi elettori siano più liberi nel decidere la questione.

Dice che l' emendamento di Lord Stanley non è consolante per la popolazione irlandese; che esso indica il desiderio di agitare la questione (cosa ch' egli schivò, aspettando che venisse l' ora propizia), e che esso mostra poco rispetto pel nuovo Parlamento, in quanto rifiuta di sgombrargli la via, perchè possa esordire efficacemente la questione.

A coloro che dicono che i cattolici non si quieteranno, risponde con una rassegna storica, in cui mostra che tutte le concessioni, finora, furono l' effetto della paura; e conchiude esortando la Camera a contribuire ad edificare, col cemento umano della concordia, la nobile fabbrica dell' Impero britannico.

Lord *Stanley* fa eco alla condanna dei mezzi di artificio e di raggiro, espressa dal signor Gladstone, tanto più che gli sforzi si faranno per travolgere la questione ad una soluzione erronea. Le proposte del signor Gladstone (se bene il suo discorso abbia detto molto) non dicono nulla sul modo di disimpegnarsi della dotazione, e sono troppo generiche, in nube, senza disegno pratico, e tali da potersi interpretare in ogni senso. Coloro che per abolizione della Chiesa ufficiale intendono la separazione della Chiesa dallo Stato, possono accettare le proposte, riservandosi il mantenimento della dotazione. Le proposte scansano tutte le difficoltà vere del caso, e non danno pure un cenno del modo con cui recar ad effetto l' abolizione della Chiesa ufficiale. La vera questione non è se si debba fare questo o quello; ma che cosa sia da fare in particolare. Nessun uomo educato su cento (« e non certo io », dice lord Stanley) vorrà sostenere che la Chiesa ufficiale d' Irlanda sia quale dev' essere, e che non vi siano scandali; ma coloro che invocano il crollo dello stato presente delle cose, hanno il dovere d' indicare una qualche soluzione pratica.

Lord Stanley discute quindi i molti progetti suggeriti sul modo di disporre dei beni della Chiesa irlandese, ma la pubblica opinione non ne vede ancora uno applicabile. Il ministro ripete che le proposte del signor Gladstone significano soltanto che si debba far qualche cosa, senza dire che cosa. Approvate le proposte, che sarebbe da fare? Non si potrebbe in quest' anno far altre leggi che quelle relative alle due ultime proposte, e non sarebbero leggi. Si può impegnare questo Parlamento, ma non il futuro, la cui prima cosa sarà quella di prendere ad esame questa questione. Scongiura, quindi, da questo modo di porre la questione, facendo appello all' esperienza, richiamandosi al *bill della decima irlandese*, del 1835 (Russell), alla proposta di riforma del 1859, e dando ad intendere che il fine vero dell' opposizione è quello di procacciarsi un buon grido di guerra per le elezioni. Senza voler accusare il signor Gladstone, nè il partito liberale d' inconseguenza (però che ogni parte in questa cosa ha bisogno di venia), condanna altamente un cangiamento sì grande e repentino come questo, che previene lo slancio degli affari della sessione, e mette una proposta senza risultato pratico, intorno a' cui particolari saranno in discordia non appena fosse approvata coloro che la sostengono. Si dice ch' è una novella di pace al Sud dell' Irlanda; ma sarà una novella di pace al Nord? Al contrario, vi desterà amarezza ed animosità; senza che abbia a cattivare pure la popolazione rurale dell' Irlanda, dà maggiore importanza alle due questioni delle terre e dell' educazione.

Lord Stanley conchiude difendendo il suo emendamento: l' opera di questa sessione basta. Se fosse necessario di agire, il Governo vi si sarebbe preparato; ma ora non si può agire, nè il Governo può ammettere che s' impegni in nessun modo il giudizio del prossimo Parlamento.

La discussione continuò nelle sedute del 31 marzo e del 1.º aprile. In quella, il signor *Hardy* ministro, in un discorso eloquentissimo, dichiarò che non avrebbe mai dato il suo assenso all' abolizione della Chiesa ufficiale irlandese; in questa il signor *Bright* domandò l' abolizione della Chiesa irlandese, che fece un fiasco ridicolo e deplorabile, come un grande atto di espiazione e di riconciliazione.

ASIA.

L' *Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie da Calcutta 6 marzo (*V. i dispacci di sabato.*):

Si hanno particolari sugli ultimi fatti del Giappone. Le truppe del Taicun tentarono, il 29 gennaio, di avanzarsi, ma fu scoperto che il castello di Geddo era stato consegnato per tradimento dal comandante di esso al Principe Satsuma. In seguito a ciò, le truppe del Taicun si ritirarono ad Osaka colla perdita di molti uomini; indi il Taicun stesso fuggì da quella città, informando gl' inviati esteri che non era più in grado di proteggere i loro nazionali. Gli addetti alle legazioni e le loro guardie, partirono per il forte di Temposan, e poscia s' imbarcarono sui legni da guerra, avviandosi a Kobè (Hiogo). La bordaglia di Osaka insultò alcuni Francesi, e gittò loro sassi; questi ultimi fecero fuoco, e uccisero cinque individui, e ne ferirono parecchi. Il 4 febbraio, alcune truppe del Principe Bizen (uno dei Damii collegati contro il Taicun), entrarono a Kobè ed assalirono parecchi stranieri; un marinaio francese ed un americano rimasero feriti. Sir H. Parker per poco non restò ferito anch' esso, essendogli stati tirati varii colpi. Furono chiamati alcuni distaccamenti inglesi, e le truppe giapponesi furono disperse. Si fece sbarcare pure una brigata navale, ed in poche ore la quiete era ripristinata a Kobè. Vuolsi però che gli atti di violenza contro gli stranieri siano soltanto un' eccezione, e che, i Daimii confederati abbiano disposizioni favorevoli verso questi ultimi. Si afferma che il Mikado raccomandò a Ciosiu e a Satsuma, che non venga esercitato alcun atto scortese o illegale verso gli stranieri, dai Giapponesi che passano per Hiogo. Intanto, a punizione delle violenze commesse a Kobè dalle truppe del Principe Bizen, le navi da guerra estere sequestrarono, il 5 febbraio, tutti i piroscafi di proprietà giapponese, ancorati nel porto di Hiogo, dichiarando che non solo i seguaci di Bizen, ma anche quelli degli altri capi giapponesi, sono responsabili delle recenti ostilità. A Hiogo sono arrivate parecchie truppe di Ciosiu, di Satsuma e d' altri, con varii ufficiali superiori. Kobè è per ora porto franco, essendone partiti tutti gl' impiegati doganali. Le ultime relazioni dicono che la guerra è finita, e Hiogo pienamente tranquillata. Gli stranieri non hanno più timori per la loro sicurezza.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 aprile.

Consiglio comunale. — Il Sindaco ha emanato la seguente circolare ai signori consiglieri comunali:

Caduta deserta per mancanza di numero la seduta serale di venerdì 3 corrente, nella quale doveasi continuare coll' esposizione finanziaria, si prevengono i signori consiglieri che essa avrà luogo nella sera di domani, qualunque fosse il numero degl' intervenuti.

Le multe municipali. — Quando, poche sere fa, si levarono alti lagni, in seno al Consiglio, per la trascurata mondezza delle nostre strade, fra i rimedii susurrati e suggeriti, abbiamo sentito più d' uno avvertire che, senza un sistema di sorveglianza ai cittadini, e di multe rigorosamente applicate, non si avrebbe ottenuto alcun vantaggio. Noi, per vero, siamo d' accordo nel biasimo dato alle abitudini della nostra popolazione, così ribelle ai suggerimenti della decenza esteriore; ma crediamo, che con la legge comunale oggi in vigore, il rimedio delle multe si converta in una grama illusione.

Chi conosce per poco i capitoli della legge che si riferiscono alla constatazione delle contravvenzioni ai regolamenti municipali e della procedura che si deve tenere per giungere alla pena, non può che desiderare che nel progetto di riforma di quella legge venga seriamente considerato anche questo argomento.

Infatti, per il principio che nessun cittadino può essere sottratto al suo giudice naturale, se non riesca la composizione amichevole innanzi al Sindaco col pagamento di una ammenda, il contravventore è rimesso alla R. Pretura, che dovrà incoare un regolare processo per riuscire il più delle volte ad una sentenza assolutoria, o a far pagare al reo una piccola multa, ben lungo tempo dopo avvenuta la contravvenzione.

Con questo sistema è molto difficile che i regolamenti municipali possano trovare obbedienti i cittadini. Il principio è giusto, ma però noi non siamo ancora a quel segno che ci permetta di usarne liberamente. Una restrizione per queste trasgressioni di polizia urbana, che non essendo violazioni di una legge dello Stato, ma di norme locali, potrebbero essere tolte alla giurisdizione del giudice ordinario, sarebbe consigliabile, onde dare ai Municipii la forza necessaria per imporre rispetto alle proprie disposizioni.

Sarebbe quindi opportuno che l' argomento venisse studiato dai Municipii, e fin che c'è tempo, invocata una riforma. In caso diverso, si procederà o per delusione alla legge, o lasciando che gli Editti e gli affissi abbiano lo stesso valore delle grida spagnuole in Lombardia ai tempi di Renzo, con tutto il loro *Vidit Ferrer* fatto risaltare dal D. Azzecagarbugli.

Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Continuando l' abuso di lordare lungo i muri e gli angoli delle vie, si trova necessario richiamare all' attenzione dei cittadini il paragrafo 9 del Regolamento di polizia stradale, che qui in calce si trascrive, coll' avvertenza che le penalità portate dal seguente paragrafo 10, saranno inflitte senza alcuna eccezione.

Ciò in relazione pur anco all' anteriore avviso 27 agosto 1867, N. 5844, nella speranza che il volonteroso concorso dei cittadini a far rispettare la legge, contribuirà a togliere un indecente abuso, e a rendere più agevole la sorveglianza, affinchè cessino una volta abitudini contrarie ai principii di civiltà e di pubblico decoro.

Venezia 28 marzo 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Paragrafo 9. Là dove non esistano pisciatoi o luoghi comuni, è assolutamente proibito di lordare in qualsiasi guisa, nè altrimenti lo si potrà in prossimità od entro le bussole, che servono esclusivamente per lo sfogo delle acque.

Paragrafo 10. Sarà cura speciale delle Regie guardie di Questura, od altri incaricati e dipendenti dell'Autorità politica, eseguire l' immediato arresto di chi contravvenisse a tale disposizione, e sarà di ore 24, quando non venga pagata la multa di lire due.

Unione liberale. — Nella sessione di ieri, fu costituito il seggio, nel modo seguente: *Presidente*, avv. comm. Caluci; *vicepresidenti*: conte Pietro Serego-Allighieri ed avv. Danelon; *segretarii*: avv. Alessandro Pascolato e conte Dante Serego-Allighieri; *cassiere*, princ. Giuseppe Giovanelli. Venne poscia messa alla discussione la proposta vivamente oppugnata dal sig. Roberto Galli, e difesa dai sigg. M. R. D. Levi ed avv. Danelon, di nominare una Commissione per istudiare le nuove leggi finanziarie, attualmente presentate alla Camera, prendendo in considerazione il voto già espresso da altre *Unioni liberali* delle vicine Provincie, e riferirne; ma, quando si trattò di votarla, l' adunanza non era più in numero legale, non erano, cioè, presenti più di 30 socii. È questo un fatto assai deplorabile. Se udite parlare in città dell' *Unione liberale*, tutti ne approvano gl' intendimenti, tutti proclamano la necessità che il partito governativo, ch' è in sì enorme maggioranza, dia saggio ch' esiste, e poi, quando si tratta dell' attuazione di quest' idea tanto vagheggiata, quei socii stessi, che vi diedero la loro adesione, sono i primi ad attraversarne l' esecuzione colla loro inerzia! Vogliamo adunque sperare che l' apatia, notata ieri, non sia stata che accidentale.

La presidenza dell' *Unione* ha frattanto pubblicato il seguente nuovo invito:

« Per esaurire l' ordine del giorno della seduta 5 corrente, sono pregati per urgenza i signori socii a radunarsi nella solita sala a S. Gallo, mercoledì 8 *corrente*, alle ore *tre* pom. precise. »

Il Presidente, CALUCI.

Il Segretario, Dante di Serego Allighieri.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 9 aprile 1868, il dott. Clemente Pellegrini leggerà: *Considerazioni sul duello e sui mezzi proposti per abolirlo, specialmente colle Associazioni antiduellari*;

Nel martedì precedente, 7 aprile, alle ore 8 di sera, il prof. Giovanni Zanon terrà la sesta lezione *sul suono*; cioè *Base razionale della musica. Interferenze dei suoni. Battimenti e suoni di combinazione. Sirene polifone. Origine delle gamme. Melodia. Armonia. Temperamento negli istrumenti a suoni fissi. La parola e la musica nei loro rapporti colla sensibilità fisica e l' intelligenza.*

Teatro la Fenice. — Sappiamo che venne presentato a quella Società il progetto di riaprire il teatro per 12 sere, dal 20 maggio alla metà di giugno, in occasione dell' arrivo del Principe Umberto e del Tiro nazionale, per dare il *Don Carlos* di Verdi colla Stoltz e colla compagnia che ora canta alla Scala; la direzione dell' orchestra sarebbe assunta dal Mariani.

Prescindendo anche dal vivo desiderio, che hanno tutti gli amanti della musica, di udir presto questo novello capolavoro del Verdi, è indubitato che nella prossima occasione solenne, in cui arriverà a Venezia la futura Regina d' Italia ed il Tiro nazional, attirerà tanti forestieri, il nostro maggior teatro, il più elegante fra tutt' i teatri d' Italia, non può, non deve, rimaner chiuso. E perciò facciamo voti affinchè la Società si decida favorevolmente e presto, giacchè, se si differisce più oltre, mancheranno i buoni artisti ed il teatro si dovrà aprire ugualmente con qualche ripiego; ormai la composizione dell' orchestra non sarà tanto facile perchè, per mancanza di preavviso, i migliori suoi artisti ordinarii sono impegnati pel teatro Apollo, a cura dell' intelligente Dal Torso.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Amministrazione delle imposte dirette.

Decreti reali e ministeriali del 26 marzo 1848.

Teruzzi Angelo, agente delle imposte di quinta classe a Camposampiero, traslocato a Sanguinetto.

Pignolo Annibale, id. di 7 id a Fonzaso, id. a Camposampiero.

Giampicoli Francesco, id. di 6. id. a Boiano id. a Fonzaso.

Cattaneo Angelo, id. di 2. id. a Sanguinetto, dispensato dal servizio per avanzata età ed anzianità di servizio.

Vlaudi Francesco, id. di 6. id a Montagnana nominato sotto-segretario presso la Direzione dell' imposte di Venezia.

Tagliapietra Vincenzo, sotto-segretario presso la Direzione delle imposte di Venezia, nominato agente di 5. classe a Montagnana.

Perulli conte Calterino, aiuto agente di 3 classe a Rovigo, traslocato a Polesella con aumento di classe.

Lozzi Giuseppe, id. di 1. id. Polesella id. a Rovigo.

Rusca Guido, id. di 2. id. Montecchio, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Ciardoni Eugenio, agente di 5. classe a S. Secondo, traslocato a Polesella.

Racca Gio. Battista, id. di 7. id. a Polesella id. a S. Secondo.

Alferiossorio Alessandro, id. di 2. id. in aspettativa, richiamato in attività di servizio e destinato a Giulianova.

Rota Giovanni Battista, scrivano di 3. classe presso la direzione delle imposte di Vicenza, nominato scrivano di 3. classe presso la Direzione delle gabelle in Venezia.

Bardella Giovanni, id. id. delle gabelle di Venezia, id. id. delle imposte dirette di Vicenza.

Della Pace Giacomo, aiuto agente di 2. classe a Pordenone, collocato a riposo per motivi di salute e ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

Decessi.

Sborlini Francesco, aiuto agente delle imposte a Udine, morto il 24 marzo 1868.

Il ministro della pubblica istruzione,

Visto l'articolo 3 del Regolamento 11 aprile 1859, esteso alle Provincie venete e di Mantova col R. Decreto 15 agosto 1867, N. 3940:

Decreta:

Gli esami di concorso ai posti ed ai mezzi posti gratuiti vacanti nel Convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia, i quali devono cominciare col giorno 30 del corrente mese di aprile, si daranno nelle città infra designate tanto pel corso classico, che pel tecnico:

Venezia per gli aspiranti iscritti nella Provincia di Venezia, di Mantova, di Padova, di Treviso e di Vicenza.

Udine per gli aspiranti iscritti nella rispettiva Provincia.

Belluno per gli aspiranti iscritti nella rispettiva Provincia.

Firenze, li 4 aprile 1868.

Per il ministro, NATOLI.

Venezia 6 aprile.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze, 5 aprile.

(✉) Caso mai non abbiate pubblicato la mia lettera del 3 corrente, perchè la vi è giunta in ritardo, vi prego e vi supplico per conto vostro e mio, di fare le opportune rimostranze alla Posta; la lettera è stata da me impostata sul vagone postale che parte col diretto; non v'era alcuna ragione plausibile per cosiffatto ritardo, attribuibile solo a poca diligenza degl' impiegati. E siccome ciò accade spesso anche per lettere dirette da me o da altri a giornali di Milano o di Torino, così è bene che esso sia notato pubblicamente e l'amministrazione delle poste avvertita. *Sed de hoc satis.*

Le mie previsioni non si sono punto avverate. Non è stato possibile alcun accordo fra la destra ed il terzo partito a proposito della votazione a scrutinio segreto della legge sul macinato. E siccome la cosa, per se medesima, come già ho avuto occasione di notare altra volta, non ha una importanza capitale, così la destra ha creduto bene di transigere, e di troncare le trattative, mettendovi una pietra sopra. Nessuno adunque alla Camera domanderà di passare all'appello nominale per votare la legge, di cui gli articoli ormai sono tutti approvati.

La condotta del terzo partito in questa circostanza non è stata, a quello che parmi, molto commendevole. Ispirato alla diffidenza da una parte, e al desiderio dall'altra, di non passare agli occhi di certuni per troppo convertito, il terzo partito ha fatto una politica assai meschina, molto più puntigliosa che saggia. Se è vero che non cascherà il mondo perchè la tassa sul macinato non sarà definitivamente votata che da quì a due mesi, è vero altresì che la cosa contraria avrebbe potuto produrre eccellenti risultati; è vero altresì che urge presentare la legge al Senato più presto che sia possibile, urge poi soprattutto lasciare al Ministero delle finanze il tempo sufficiente per preparare la esecuzione della legge stessa.

Il terzo partito, tutte queste cose o non le ha capite, o ha fatto le viste di non capirle. Senza nemmeno darsi la pena di comprendere la propria forza morale e materiale, ha pensato legare una catena al collo de'suoi avversarii di destra, per ottenere qualche riforma che questi, non solo non negano, ma desiderano, anzichè preoccuparsi del vero interesse dello Stato. S'è tolto, è vero, la misera sodisfazione di veder piegare l'antica maggioranza alle sue voglie; ma non ha pensato che in pari tempo ha messo in rilievo la propria impotenza, giacchè ha confessato che, per far prevalere qualcheduno de' suoi concetti in Parlamento, gli è mestieri mettere gli avversarii sotto il pericolo della spada di Damocle.

C'è poi un altro lato della condotta del terzo partito che a me par censurabile, e che mi piace per conseguenza di segnalarvi. Nessuno degli uomini che lo compongono possono supporre che, nello scorcio di questa sessione, e mentre il caldo si avvicina a gran passi, la Camera abbia il tempo di discutere una o due sole di quelle leggi di riforma, così comode ad annunciarsi per fare della opposizione in genere.

La Camera farà vacanza domani, e si riunirà il 16 aprile per fare poi qualche altro giorno di vacanza in occasione delle nozze del Principe di Piemonte. Ora pensate ai progetti di legge che occorrono per guadagnare sul bilancio i 100 milioni chiesti dal Minghetti; pensate che uno di essi si chiama tassa di registro e bollo, e che per conseguenza darà da discorrere a tutti gli avvocati della Camera; pensate che un altro si chiamerà riordinamento dell' imposta sulla ricchezza mobile, un terzo legge di contabilità, un quarto tassa sulle entrate, e ditemi poi se la Camera può fare a tempo ad occuparsi di quelle grandi riforme amministrative che sono vagheggiate dal terzo partito, e volute subito. Esso chiede evidentemente l'impossibile, e forse lo sa; meglio avrebbe quindi operato, rinunciando alla sua pretesa, accettando intanto una deliberazione che non sarebbe stata senza vantaggio del credito nostro.

Vi ho voluto trattenere alquanto sul contegno del terzo partito in questa circostanza, perchè io credo che sia bene che tutti tengano dietro al muoversi dei partiti politici in Parlamento. Tutti desiderano senza dubbio che gli uomini che compongono questa frazione della Camera, portino alle pubbliche faccende ed ai lavori di essa l'ingegno ed il patriottismo di cui sono ricchi; tutti desiderano un' amicizia salda e durevole, fra quegli uomini e la destra; ma io non so davvero come l'amicizia possa nutrirsi di dispettucci e rancori... La destra ha questa volta sacrificato una sua giusta idea *pro bono pacis*; lo farebbe essa del pari domani? Io non dubito. E allora?

Debbo dirvi qualche cosa sull'articolo che riguardò il pagamento mediante ritenuta, sugli interessi dei titoli del debito pubblico... La discussione su questo argomento è stata breve ma vivace assai e molto ben condotta.

L'on. Bembo, preoccupato di fare entrare nelle casse dello Stato più denari che sia possibile, ed anche più presto che sia possibile, aveva proposto un emendamento, col quale si chiedeva, prima, che la ritenuta si cominciasse il primo luglio di quest' anno, poi, almeno il primo gennaio 1869. Il ministro delle finanze s'è opposto a quest' emendamento, ed ha tratto in campo le conseguenze, secondo lui assai gravi, che potrebbe avere una tale misura, se venisse approvata. Egli ha dichiarato in sostanza di accettare la massima, di riscuotere l'imposta mediante ritenuta, ma di riservarsi a presentare una serie di modificazioni alla legge sulla ricchezza mobile, tra le quali si potrà anche determinare come, e sotto quale norma, la ritenuta debba operarsi. Ciò vuol dire, per intendersi, che il ministro si riserva di domandare alla Camera, che venga eccettuata da qualsiasi ritenuta, la rendita intestata nominativamente a stranieri residenti all'estero.

Comunque sia, l'articolo è stato votato, e, comechè udite con molto piacere, sono cadute nel vuoto alcune parole del Briganti Bellini, il quale combattè la disposizione in genere, come ingiusta, poco vantaggiosa alle finanze e dannosissima alle modeste fortune.

Lettere da Roma assicurano, che la salute del Papa è sodisfacente. Ho veduto io stesso un telegramma, con cui si dà la notizia che egli ha officiato stamane in S. Pietro, distribuendo, ai Cardinali e al corpo diplomatico, il ramo d'olivo da lui medesimo benedetto. Da Firenze partono molti per andare ad assistere alle feste della settimana santa; fra questi anche diversi deputati.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 5 aprile.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle 1 e mezzo, colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seconda votazione per la nomina di un commissario del bilancio in surrogazione del deputato De Luca Francesco.

Seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Si procede all'appello nominale.

Alle 2 e tre quarti la Camera è ancora deserta.

Farina scrive dando le sue dimissioni dalle funzioni di deputato.

È per conseguenza dichiarato vacante il collegio di Mercato San Severino.

Si riprende la discussione del progetto di legge sul macinato.

Ieri essendo stato approvato l'articolo 19, si dà lettura di alcune aggiunte introdotte dalla Commissione negli articoli 6, 9 e 10.

Ecco l'aggiunta all'articolo 9:

« L'esercente del mulino, in vicinanza del quale ne venisse istituito uno nuovo, o quello che esisteva aumentasse il numero o la potenza della sua macina, potrà presentare dichiarazione rettificativa ed ottenere la revisione del canone anche nel corso dell'anno, quando giustifichi che da ciò sia derivata la diminuzione di un decimo o più dell'ordinario lavoro. »

È approvata.

L'articolo 10 sarebbe così composto:

« La sospensione del lavoro del mulino durante l'anno, per forza maggiore, non darà luogo alla esonerazione od alla restituzione proporzionata del canone, se non duri per un mese oltre il termine calcolato nello stabilirsi il canone stesso, ed egualmente se non duri lo stesso termine nel caso che la sospensione non fosse stata prevista. »

Questo articolo è approvato.

Dopo l'articolo 19, la Commissione propone i seguenti due articoli:

« Quando un congegno applicato ad un mulino venisse a guastarsi, il mugnaio dovrà darne immediata notizia all'agente finanziario, e pei giorni in cui il congegno non avesse funzionato, la tassa sarà stabilita in ragione della media giornaliera, da stabilisi col Regolamento approvato con Decreto reale. »

« In difetto della denunzia, di cui all'articolo precedente, il mugnaio, oltre la multa, nella quale incorrerebbe a termini dell'articolo 15, pagherà la tassa di macinazione, dal momento dell'ultima verificazione sino a quello in cui il guasto sarà constatato, alla ragione del massimo di lavoro fatto dalla macina in un tempo uguale. »

Sono approvati.

L'articolo 20 è così concepito:

« Sono applicabili alle contravvenzioni alla presente legge, in quanto non sia in questa diversamente disposto, gli articoli 21, 24 e 25 della legge sulle tasse governative e sui dazi di consumo 3 luglio 1864, Numero 1827.

« Nel caso di macinazione non dichiarata, avrà inoltre applicazione l'articolo 22 della legge stessa, e l'apparato macinatore sarà posto fuori d'esercizio. »

È approvato, dopo respinto un emendamento dell'onorevole Antonini.

L'articolo 21 è del seguente tenore:

« Gl'impiegati dello Stato od altri pubblici agenti che si rendessero colpevoli di collusione nella macinazione di contrabbando, incorreranno nella destituzione e nel triplo della multa stabilita dalla presente legge, ed in caso di corruzione, saranno puniti inoltre coll'interdizione dei pubblici Ufficii e con una multa speciale, che raggiunga il triplo del valore delle cose promesse o ricevute, e la quale non potrà essere minore di 250 lire. »

Barazzuoli propone il seguente emendamento:

« All'articolo 21 aggiungere in fine le seguenti parole:

« Senza pregiudizio del disposto dalle leggi penali generali. »

La Commissione dichiara di accettare l'emendamento Barazzuoli, e la Camera lo approva assieme all'art. 21.

L'articolo 22 è così concepito:

« Per la provvista ed applicazione dei congegni meccanici di cui all'articolo 2, viene stanziata nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero delle finanze del corrente esercizio, la somma di lire 6,000,000. »

Dopo breve discussione viene stabilito che la somma sia stabilita in 3 milioni di lire. Questa riduzione di somma è accettata dal ministro e dalla Commissione.

Ricciardi svolge il seguente articolo da interporsi fra il 22 ed il 23, il quale ultimo diventerebbe 24.

« Art. 23. Le Provincie sono autorizzate ad assumere a loro carico il contingente provinciale della tassa sul macinato, sovrimponendo l'equivalente sopra altri cespiti nei modi prescritti dalla legge. Una legge speciale determinerà il contingente di ogni Provincia. »

L'oratore lo ritira dopo qualche osservazione dell'on. presidente.

L'articolo 23 è così concepito:

« La presente legge andrà in attività col primo luglio 1869, e a datare da tal giorno, le disposizioni dell'articolo 5 del decreto legislativo 23 giugno 1866, N. 3023, saranno applicate eziandio ai redditi provenienti dai titoli del debito pubblico, pei quali si riscuoterà l'imposta di ricchezza mobile, mediante ritenuta, all'atto del pagamento degl' interessi fatto dal tesoro, così all'interno che all'estero. »

Bembo svolge il seguente emendamento all'articolo 23, da lui formato assieme al deputato Collotta:

« La presente legge andrà in attività col primo gennaio 1869.

« Col primo luglio poi dell'anno corrente, le disposizioni dell'articolo 5 del decreto legislativo 23 giugno 1866, N. 3023, saranno applicate eziandio ai redditi provenienti dai titoli del debito pubblico, pei quali si riscuoterà l'imposta di ricchezza mobile mediante ritenuta all'atto del pagamento degl' interessi, fatto dal tesoro così all'interno come all'estero. »

Briganti-Bellini-Bellino combatte la ritenuta sulla rendita stabilita dall'articolo 23. L'oratore si estende lungamente per provare le difficoltà che ci saranno ad applicare sulle cartelle le disposizioni della legge sulla ricchezza mobile in virtù della quale sono dalla tassa esclusi tutti i redditi minori di 500 lire.

Egli chiede in qual modo si farà per mettere ad effetto quest' esenzione. Sostiene che questa rendita non produrrà affatto.

Questa tassa colpirà i piccoli capitalisti ed i piccoli risparmi; essa è ingiusta. Oltre al violare la giustizia ed i patti convenuti, questa legge non renderà nulla e farà sì che si nasconderanno molte altre rendite.

Presso noi non è chiusa ancora l'èra dei prestiti e la necessità di ricorrere ai capitali esteri, ed è perciò che l'oratore, pure dichiarandosi pronto a votare tutte le tasse ed economie, propone la soppressione di quest'articolo 23, ed il rinvio di questa questione alla Commissione, la quale dovrebbe occuparsene al momento della presentazione dei progetti, che il Governo presenterà in conformità all'ordine del giorno Minghetti.

Cambray-Digny (ministro) fa osservare che nel progetto di legge sulle entrate, la ritenuta sulla rendita veniva da lui stesso proposta, e perciò egli non si oppone in principio alla proposta della Commissione. Esaminando l'articolo 23 da essa proposto, il ministro non crede che esso porterà pregiudizio a quei provvedimenti che il Governo ha l'intenzione d' introdurre nell' applicazione della ritenuta. Gli è perciò che l'oratore non ha difficoltà di ammettere che la Camera si pronunzii intorno al principio che informa l'articolo in discussione.

Rammenta che questa disposizione non potrebbe andare in vigore prima che non siano votati tutti i provvedimenti menzionati dall'ordine del giorno Bargoni, ed è una ragione per credere che, stabilendo da ora la ritenuta, lo Stato non ne risentirebbe danno.

Il ministro sostiene però che l'emendamento Bembo è inaccettabile, e prega la Camera a respingerlo.

Fenzi si accinge a dimostrare che la rendita pubblica può essere colpita, che questa ritenuta è conforme alle prescrizioni della legge sulla ricchezza mobile, che essa è giusta, opportuna e che renderà allo Stato egregie somme.

Non trova giusta la osservazione dell'onorevole Briganti-Bellini, che questa ritenuta colpirà soltanto i piccoli possessori e non i grandi speculatori, i quali guadagnano alla Borsa immense somme.

L'oratore crede che molta rendita inscritta, e che avrebbe dovuto pagare in forza della legge sulla ricchezza mobile, si sottrae e che questa ritenuta è l'unico modo per farla pagare.

Non fa questione per sapere se questa ritenuta ci abbia o meno da stare nella legge sul macinato. Sembrerebbe anzi che non ci dovesse stare, ma la cosa principale è, che anche la rendita pubblica paghi.

Voci: Ai voti! Ai voti!

Donati pronunzia un lungo discorso per appoggiare le idee svolte dall'on. Fenzi e per dimostrare la giustizia e l'opportunità della ritenuta sulla rendita. Non vuole l'oratore parzialità fra rendita pubblica e rendita privata, e perciò voterà volentieri l'articolo 23 nel momento in cui la Camera sta per colpire il popolo d'una tassa, che la rivoluzione aveva tolto, e promesso di più mai non imporla.

Termina dichiarando che, votando questo articolo, egli non solo crede di esercitare un suo diritto, ma di compiere un sacro dovere. (*Approvazione.*)

Barazzuoli ritira un suo emendamento a questo articolo 23.

Casati ritira egli pure un suo emendamento, e si associa a quello del deputato Bembo.

Bembo modifica il suo, nel senso che il secondo inciso, rilegandosi al primo, cominci colle parole: *ed a datare da tale giorno, ec.*

La Commissione dichiara di non accettare l'emendamento Bembo.

Non è approvato.

Araldi propone che si faccia all'articolo 23 la seguente aggiunta: « però la restituzione della tassa prescritta dall'ultimo alinea dell'articolo 6 non comincierà che col 1.° aprile. »

Quest'aggiunta verrà dal proponente formulata in apposito articolo.

È approvato frattanto l'articolo 23 della Commissione.

L'articolo 24 è così concepito:

« Col 1.° luglio 1869, cesserà pure il diritto di prestino e forno, che si esige nei Comuni aperti delle Provincie venete e mantovane, e verranno riscossi nei Comuni chiusi delle Provincie stesse, i dazii di conto dello Stato sull'introduzione delle farine, del pane, delle paste e del riso, nella misura prescritta dal Decreto legislativo 28 giugno 1866, P. 3018, per le altre parti del Regno. »

È approvato dopo che l'on. Ferri dichiarò di ritirare un suo emendamento a quest'articolo.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

L'avv. Vegezzi sarebbe stato incaricato della redazione dei patti nuziali tra il Principe Umberto e la Principessa Margherita.

Sappiamo che il ministro delle finanze ha ordinato che in tutto lo Stato sieno sospesi gli atti coattivi per la riscossione della tassa sulle vetture pubbliche di 1. e di 2. categoria. Così *le Finanze*.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 5:

Com'era da prevedere, in seguito alla lettera del Prefetto pubblicata dal Sindaco con apposito Manifesto, lo sciopro degli operai cessò fin da ieri e fu tolta così ogni occasione di disordine. La ritenuta è sospesa.

Il *Trentino* di Rovereto contiene un eloquente articolo sulla *Nazionalità del Trentino*, in cui risponde alla *Presse*, che si opponeva all'istituzione d'una Luogotenenza a Trento, perchè i *Trentini non sono che Tedeschi che parlano italiano.* Il *Trentino* appoggia ad argomenti validissimi l'italianità della sua patria, e dice che dal Governo austriaco non si è mai lusingato, nè si lusinga di ottener nulla.

Vienna 5 aprile.

I giornali francesi danno per positivo che la coppia imperiale austriaca si recherà entro il prossimo estate a Fontainebleau.

(*Disp. del Cittadino.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Napoli 5. — Iersera è ritornato il Duca d'Aosta.

Napoli 5. — Il generale austriaco Clam Gallas è partito stamane per Roma. Domani l'ammiraglio Ferragut partirà per Messina.

Vienna 6. — La *Nuova Stampa* annunzia che l'Austria incaricò il suo console a Bucarest di protestare energicamente contro il progetto riguardante gl' Israeliti. Fu tenuta in presenza del generale Ignatieff una conferenza tra Beust e i rappresentanti delle quattro Potenze firmatarie, e sarebbesi deciso di fare al Governo rumeno una rimostranza collettiva.

Copenaghen 5. — Il ministro della guerra è partito per Parigi.

Bucarest 5. — (*Camera dei deputati.*) Il ministro degli affari interni protestò energicamente contro il progetto, degl' Israeliti. La Camera adottò un ordine del giorno, che approva le dichiarazioni del ministro.

Washington 5. — L'Alta Corte di giustizia si è aggiornata fino a giovedì 9 corrente.

FATTI DIVERSI.

Dono del Friuli alla futura Regina d'Italia. — Alle città che finora espressero il gentile e patriottico pensiero di mostrare l'affetto e la riconoscenza alla gloriosa Dinastia italiana, con un dono alla Principessa Margherita, sposa del Principe Umberto, abbiamo già detto che intende associarsi anche la città di Udine.

Anzi, se ivi è accolto il lodevolissimo consiglio del *Giornale di Udine*, il dono verrebbe offerto dall'intiera Provincia del Friuli, e sarebbe il più nobile e degno, ed insieme il più appropriato.

Tratterebbesi, infatti, della statua dello scultore Luigi Minisini, rappresentante la *Pudicizia*.

Il Minisini, gloria del Friuli, è gloria anche di Venezia, perchè in questa egli dimora da molti anni, e qui egli compì le belle opere che collocarono il suo nome fra i primi artisti d'Italia.

È inutile perciò dire qui delle bellezze di un'opera, che ogni cittadino, che vada superbo del suo paese, ha veduta ed ammirata.

Dobbiamo però tributare un encomio alla felice idea del *Giornale di Udine*, che, non dubitiamo, sarà attuata dai generosi compatriotti del Minisini.

Nessun dono può meglio convenire alla bella Principessa, fornita delle più rare doti del cuore, di colto e svegliato ingegno, e di particolare affetto per l'arte, che questo, in cui così veracemente è raffigurata la più soave virtù della donna.

Nè meglio potrebbe scegliere la Provincia del Friuli, perchè in tal modo, esternando il suo affetto alla futura Regina d'Italia, premierebbe ad un tempo un proprio figlio, che così degnamente rappresenta quel nobile paese nelle glorie dell'arte.

Museo popolare. — È uscito il fasc. 2 del Vol. III di questa pubblicazione a cent. 15. Esso contiene due dissertazioni di F. Dobelli, l'una sulla *bilancia idrostatica*, l'altra sulla *palma*, ed una di G. Rumo sul *Giappone*.

Adelaide Ristori venne pubblicamente denunciata dal Vescovo di Avana quale empia, profana, eretica, per essersi riprodotta al teatro Tacon, nella parte eminentemente morale e cattolica di *Suor Teresa*, parte che la stessa attrice rappresentò anni sono sulle scene di Madrid; e ciò è tutto dire!

La Gazzetta dei Ladri. — La prima domenica d'aprile comincierà le sue pubblicazioni in Torino la *Gazzetta dei Ladri*, giornale settimanale, che, come lo indica il suo nome, pubblicherà le scroccherie, le truffe, i furti, le grassazioni, i ricatti e gli arresti che succedono in Italia e all'estero. A un giornale simile, non possono mancare nè la materia, nè i lettori. Prezzo d'abbonamento: Anno L. 3;—semestre L. 1:75;—trimestre L. 1. — Mese cent. 40.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 aprile.

In commercio, nulla abbiamo d'importante, ove si escluda l'accoglienza fatta al preliminare pel contratto di navigazione settimanale a vapore, colla Società Adriatico-Orientale, da qui per l'Egitto. Abbiamo sottocchio le relazioni del 26 marzo p. p., in data di Alessandria, ov'erano richiesti gli spiriti, e fiacchi il burro ed il fieno. Sostenute le granaglie; non molto attivi gli affari nei cotoni; ribassate le sementi di cotone di P. T. 4, cioè, da P. T. 70 ad 86, e per consegna in novembre da P. T. 63 1/4 a 3/4. Notammo a Trieste, che le vendite dei cereali, nella settimana, raggiunsero la cifra di staia 114,000, in cui vennero compresi st. 32,000 di avena, 30,000 di formentone, 15,000 di orzi, il resto frumenti, da f. 8:15 a f. 9:40; formentone, da f. 5:25 a f. 5:60; avena, da f. 2:85 a f. 3:05. Anche d'olii, si vendevano poco meno che b. 4000, compreso il petrolio. Sostenevansi i fagiuoli; più sostenute le farine, che spedivansi anche per esportazione; meno domandate furono le semole e semolini, ma non mancanti. Il burro a f. 51, e di Moravia, da f. 54 a f. 56 il cent. Più ricercavansi, e strutto e lardi; questi da f. 34:50 a f. 37; lo strutto da f. 34 a f. 38 1/2.

Le valute rimasero invariate circa a 4 per % di disaggio; il da 20 franchi a f. 8:12; la Rendita ital., ieri, veniva un poco più sostenuta da 48 1/2 a 3/4 secca in effettivo, ed esibivasi a 55 in carta, cogl'interessi; la carta in pretesa di 90 3/4 a 91; le Banconote austr. più offerte ad 88 1/8; il da 20 franchi per lire 22 a lire 22:10, ossiano, lire 100 in buoni, per lire 36:75 ad 80 effettive. Le Azioni della Banca, a Genova, segnansi 1540 1.° luglio, ed a Parigi, il Prestito austro-franco, da fr. 338 a fr. 345.

Treviso 4 aprile.

Frum. da semina Piave	da A. L.	26:50	ad A. L. —:—
» da pistore	»	26:—	» —:—
» mercantile	»	25:50	» —:—
Sorgoturco nostrano pronto	»	14:15	» —:—
» giallo	»	14:50	» —:—
» giallone	»	15:25	» 15:50
Avena	»	11:75	» —:—

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Legnago 4 aprile.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	54	—	56	—
	Fino	»	50	—	51	—
	Mercantile	»	44	—	48	—
	Ordinario	»	40	—	43	—
	Novarese o Bolognese	»	42	—	45	—
	Cinese	»	38	50	42	—
Cascami	Mezzo riso	»	33	—	37	50
	Risetta	»	20	—	28	—
	Giavone	»	11	40	14	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	17	—	—	—
Avena		»	11	50	12	—
Ventolana		»	16	—	17	—
Miglio		»	18	—	19	—
Panizzo		»	15	—	16	—
Melica		»	9	—	10	—
Frumento	Da semina	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	35	50	36	—
	Mercantile	»	33	—	35	—
	Ordinario	»	32	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	20	50	—	—
	Gialloncino	»	20	—	—	—
	Ordinario	»	19	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	80	—	90	—
	Erba Spagna	»	84	—	90	—
Fagiuoli bianchi		»	25	—	30	—
Altre specie		»	22	—	25	—
Canape		»	30	—	36	—
Linose		»	40	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	21	—	21	25

Trieste 2 aprile.

Il mercato offriva in questa settimana, d'importanza, più che tutto, nei valori, la ricerca della Rendita ital., che oscillava da 48 1/4 a 48 1/2, con maggior ricerca per future consegne. Le Demaniali di prossima scadenza si domandavano a 382. Lo sconto si tenne ognora da 3 3/4 a 4 1/2 anche pel Vienna. Dei caffè, vennero sostenute molto le buone qualità; di Rio pronti e viaggianti si pagavano da f. 29 a f. 34. Gli zuccheri vendevansi a pieni prezzi; i nazionali da f. 22 a f. 23. Si domandavano i cotoni, per cui se ne sono elevate le pretenzioni, tanto più, che scarse si hanno le importazioni, ed il deposito si è sensibilmente ridotto. Dei cereali, avemmo affari animati per esportazione; se ne vendevano in tutto, oltre a staia 114, compresi gli orzi e le avene. Poco si è fatto nelle cere, che si trovano pochissime. Gli affari delle gomme furono animatissimi, ed ora i depositi riduconsi a meschinità incalcolabile. I prezzi delle lane vengono tenuti più fermi; si sono fatti discreti affari negli olii, in particolare, di Dalmazia, da f. 43 a f. 44; il petrolio si sostiene a f. 13:75. Vendevasi baccalà a f. 18. Non furono molte le operazioni nei legnami; più attive nelle frutta, nelle mandorle dolci da f. 43 a f. 44. Nei fichi Calamata, nelle uve Cismè ed Elemè, vendite si effettuavano a prezzi di ribasso; si sostenne la sultanina ed ancora la passa.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 aprile.

Albergo S. Marco. — De Zdziechowski A., poss., dalla Russia, con moglie. — Ventura, cav., poss., - Ferrarini cav. G. C., avv., con figlia, ambi da Ferrara.

Albergo al Vapore. — Bossi A., studente, da Milano. — Meschinelli dott. D., da Vicenza. — Barutta, r. uffic. — Hoffer G., negoz., da Bolzano, - Wallop F., da Trieste, ambi con moglie. — De Lago A., da Belluno.

Albergo al Leon Bianco. — Panpare dott., da Modena. — Pasquali C., - Bon Donato, ambi da Portogruaro, - Sinigaglia G. B., tutti tre poss. — Matielo L., da Piove, - Zanini A., da S. Donà, - Daviti R., da Milano, tutti tre negoz. — Dal Negro C., segretario comunale, da S. Donà. — Chiosi F., mediatore, da Padova. — Debeli L., Procuratore di Stato, da Vicenza.

Nel giorno 5 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Nazinoff A., - Barazoff C., - Barazoff P., - Southoff M., tutti quattro russi, - Schlumberger, con famiglia, - Miss Markhall, tutti possid. — Muletti, cav., luogotenentecolonnello d'infanteria. — Bouvier, corriere.

Albergo la Luna. — Melchide S., dalla Grecia, - Verdiani Bandi A., da Siena, - Strazza E., - Songia Q., ambi da Monza, - Pauletigg A., da Gorizia, - Scoffier M., da Torino, - Burie F., da Augusta, - Bredighin T., dalla Russia, con famiglia, tutti possid. — Rasquin, ingegnere, dalla Francia. — Millosevich P. di F., da Trieste, - Lehmann A., da Berlino, ambi negoz. — Capriolo C., da Torino. — Cavara G., ingegn., da Bologna. — Restellini, r. capit.

Albergo S. Marco. — Viviani-Casentini cav. A., avv., da Firenze. — De San Martino co. A., da Udine, - Maccia L., da Milano, ambi con moglie, - Giuliani D., da Bari, tutti tre poss.

Albergo Nazionale. — Sobaunska Lodovica Luigia, dalla Polonia, con famiglia e cameriera, - Sig.ª Long, institutrice, - Sig.ª Bouteux Sofia, ambi da Parigi, - Roensch E. F. L., dall'America, - Barsiani Adelaide, da Ferrara, tutti possidenti.

Albergo Nuova Yorck. — Miss Barclay, - Mistr. J. E. Barclay, ambi da Londra. — Miss Ostermore, con figlia, - L. Carl Brandt, ambi dall'America.

Albergo al Vapore. — Creazi E., - Locatelli E., ambi da Milano, - De Colle G., da Padova, tutti tre negoz. — G. Pensier, da Ginevra, con figlio, - Bilia M., da Sacile, con moglie, ambi poss. — Imardi, r. uffic.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 marzo.

Chiribiri Gio., fu Alessandro, di anni 40, pompiere. — Chricco Elisabetta, marit. Gagiolo, fu Domenico, di anni 53, cucitrice. — Rosada Casimiro, fu Gio., di anni 30, marinaio. — Sforza Giuseppina, marit. Cappello, di Carlo, di anni 27, povera. — Tomaselli Gio., fu Gio. Maria, di anni 67, falegname. — Totale, N. 5.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 aprile, ore 12, m. 2, s. 3, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 5 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.69	mm. 762.83	mm. 762.93
Temperatura (0° C.i) Asciut.	9.7	13.6	11.2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	8.8	11.3	10.0
Tensione del vapore	mm. 7.92	mm. 8.60	mm. 8.44
Umidità relativa	88.0	74.0	85.0
Direzione e forza del vento	E. S. E.	S.¹	S.¹
Stato del cielo	Sereno fosco	Sereno	Sereno
Ozono	8	7	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 5 aprile alle 6 ant. del 6.
Temp. mass. . . 15.0
minim. . . 7.5
Età della luna giorni 12.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 aprile 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola. Il cielo è sereno; nuvoloso in Sicilia. Il mare è calmo al Nord, agitato al Sud. Spira forte lo Scilocco.

Il barometro continua ad abbassarsi al Nord d'Europa; le pressioni sono alte al Sud-Ovest.

È probabile che continui la buona stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 7 aprile, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Lunedì 6 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *Il duello.* (4.ª Replica). — Alle ore 8 e mezza.

(*V. la Portata in quarta pagina.*)

PORTATA.

Il 23 marzo. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 18 corr., piroscafo austr. *Austria*, cap. Rassal A., con 800 tonn. natrone, all'ord., 14 bal. cotone, 18 bal. pelli per Jacob Levi e figli, 12 col. cotone, 1 pac. libri, 1 pac. campioni, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Carlo*, patr. Ballarin G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *Trovatore*, patr. Penso G., con 62 quint. granone alla rinf., 1 part. lardo, 51 bar. grasso, 6 col. canape pett., all'ord.

Da *Zara*, pielego ital. *Fiorini*, patr. Pagan V., con 19 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Traù*, pielego austr. *Gio. Traurino*, patr. Calebotta A., con 19 col. vino com., 6 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Forti F., con 3 col. vino, 1 col. pelli, 33 bar. birra, 22 [illegible] drogherie, 15 col. caffè, 294 col. agrumi, 123 col. frutti, 7 [illegible] chincaglie, 1 col. olio, 1 col. lastre di rame, 9 col. manifatt., 6 pez. legno lima rosso, 23 col. merci div. per chi spetta.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Cerere*, patr. Valente A., con 22 col. acquavita, 37 col. vino com., 8 col. stracci, 8 cas. paste da minestra, 1 bar. terra rossa, racc. all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Carmelo*, patr. Bullo A., con 50 bar. petrolio, 24 bot. uva, 20 pez. legname da costruz., 54 pez. ferramenta, 9 bot. fondi d'olio, 1 cas. vetrami, 80 sac. farina bianca, 12 col. fichi, 22 pez. pietra lavor., 9 bot. ferro vecc., 48 pez. ferram., 1 bot. allume, 1 col. vetriolo, 42 pez. stanghe di ferro, all'ord.

- - Spediti:

Per *Londra*, piroscafo ingl. *Parthenon*, patr. Butchart G., con 327 cas. conterie, 472 bal. canape, 33 cas. mosaici e vetri, 9 cas. mobili ed intagli, 21 bal. radice di trebia, 1250 maz. scopette, 54 bar. conchiglie greg., 28 bot. olio di oliva, 25 sac. mandorle.

Per *Bari*, pielego ital. *Pasquale*, patr. Traversa M., con 2003 fili legname in sorte, 223 sac. riso, 31 sac. solfato di ferro, 3 bar. conterie in perle, 72 mast. bitumi solidi minerali, 1 col. corone di cocco ed altre merci.

Per *Milnà*, pielego austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich G., con 75 col. risetta, 2500 pietre cotte, 150 fili legname ab. ed altre merci div.

Il 24 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Vescovi D., con 43 col. spirito, 48 bot. olio, 136 col. caffè, 8 bal. cotone, 142 col. zucchero, 4 col. vino, 11 col. pelli, 354 pez. legno da tinta, 1 cas. sapone, 13 col. frutti, 5 col. droghe, 7 col. uva, 8 cas. cassia lign., 2 bot. cera, 25 sac. nitrato, 285 cas. agrumi, 22 col. bozzoli di seta ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Oyro G., con 12 col. caffè, 20 bot. vuote per chi spetta.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fenice*, patr. Venturini V., con 8 bot. ed 1 part. carrube alla rinf., 2 col. sale ammoniaco, 6 col. uva, 133 bar. petrolio, all'ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich G. D., con 22 col. vino com., 13 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Vittoria*, patr. Loggia A., con 1 col. pomice, 1 part. carrube, 79 col. petrolio, 89 sac. uva, all'ord.

Da *Bari*, pielego ital. *Maria Rosaria*, patr. Fino Vito, con 1 part. stracci, 10 bot. olio, 1 part. vasellami di creta, 1 bar. conserva pomi d'oro, 3 bar. vetro rotto, racc. a Sforza Pietro.

Da *Castel Vitturi*, pielego ital. *Beppino*, patr. Ballarin A., con 2 bar. catrame, 10 bot. olio d'oliva, 6 bot. vino com., all'ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Emancipato*, patr. Ballarin G., con 9 bot. susini, 47 col. carta, 20 col. solfato di soda, 1 part. ossa d'animali, 1 detta vetro rotto, 10 col. stracci, 1 part. legname di faggio lav. in sorte, all'ord.

Da *Milnà e Bobovischie*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, patr. Pesguardo A., con 20 col. vino com, all'ord.

Da *San Gio. di Brazza*, pielego austr. *Nicoletto*, patr. Luxich A., con 17 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, patr. Scarpa S., con 45 bot. fichi, 30 col. caffè, 294 sac. farina bianca, 150 tavole ab., 1 part. carrube alla rinf., all'ord.

Da *Fasana*, pielego ital. *Ariosto*, patr. Turolla F., con 1 part. terra saldame, all'ord.

Da *Sebenico*, scooner austr. *Schenderbech*, cap. Nessanovich G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Principe Oddone*, capit. Ogno G., senza merci, da qui.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Fenice*, patr. Venturini V., con 1 part. carrube alla rinf., 8 bot. dette, 8 sac. uva Samo, 2 col. sale ammoniaco, import. da Trieste.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Calvi M., con 5 cas. steariche, 169 risme carta, 2 col. dette, 5 col. olio ric., 1 cas. cioccolatta, 9 cas. candele di cera, 7 col. manifatt., 6 cas. salami, 107 col. verdura, 5 cas. pomi, 3 cas. amito ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Rinaldi R., con 23 col. canape, 50 sac. sommacco, 100 risme carta, 10 bot. olio d'oliva, 9 col. ferramenta, 1 bar. olio ric., 4 bot. grasso, 4 col. radice, 5 col. cuoio, 3 bot. ireos, 8 col. cordaggi, 4 col. pelli, 13 col. conterie, 27 sac. vetriolo ed altre merci div.

Il 25 marzo. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

232

Nell'alba del 23 marzo p. p. **Giuseppe Fabbro** di Venezia, non era più. Questa perdita gettò nel profondo del dolore famiglia parenti ed amici che adoravano in lui il padre affettuoso, il parente affezionato l'amico leale e generoso. Il povero cercherà Giuseppe Fabbro e sentirà amaramente d'averlo perduto; al commercio mancherà pure una mano laboriosa indefessa, una mente intelligente ed attiva, una lealtà senza pari.

Giuseppe Fabbro non è più, ma la sua tomba non è fredda dal ghiaccio della morte, è irrorata dalle lagrime, riscaldata dall'affetto de' suoi; le virtù, le azioni la fama di lui tessono da sole eloquente elogio.

Badia, 4 aprile 1868.

I generi dolenti.

AVVISI DIVERSI.

ad N. 343 Canc. 226

LA DIREZIONE
del civico Monte di Pietà di Venezia
Avvisa,

che a tutto il giorno 30 corrente, resta aperto il concorso ad un posto di assistente cassiere si 3 a classe, al quale va annesso l'annuo soldo d'it. L. 1270, e giusta le condizioni già tracciate nell'Avviso pari Numero in data 1.° corrente pubblicato colla stampa, e diffuso ne' soliti luoghi.

Venezia, 3 aprile 1868.

Il Direttore,
ALESSANDRO CARLO FUSTINONI.

235

LA PRESIDENZA
DELLA SOCIETA' PROPRIETARIA
del teatro la Fenice in Venezia.
AVVISO.

È aperto il concorso a tutto il mese di aprile p. v. all'appalto di questo Teatro per gli spettacoli delle stagioni di carnovale e quaresima 1868-69, 1869-70, 1870-71 con una dotazione di lire centocinquantotto mila (158,000).

Le condizioni dell'appalto si leggono nell'apposito Capitolato ostensibile negli Ufficii della Presidenza in Venezia, e presso le Direzioni teatrali della *Scala* in Milano, del *S. Carlo* in Napoli, del *Regio* in Torino, del *Comunale* in Bologna, della *Pergola* in Firenze, del *Carlo Felice* in Genova, come pure nelle principali Agenzie teatrali di Milano, Firenze e Bologna.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria offerta al protocollo di questa Presidenza entro il suddetto termine accompagnandola da un deposito in moneta legale, o in carte pubbliche al valore di Borsa per l'importo di lire 4000 a garanzia di essa offerta, con l'esplicita dichiarazione di sottoporsi alla perdita totale del medesimo pel caso che venendo ammessa la sua offerta egli non si prestasse entro otto giorni dalla relativa comunicazione fattagli alla stipulazione del contratto, e alla contemporanea verificazione del deposito di cauzione fissato in lire 40 000 dall'articolo 82 del Capitolato; riservata alla stazione appaltante ogni altra azione e ragione, compreso specificatamente il diritto di obbligare l'offerente accettato alla stipulazione ed effettiva esecuzione del contratto, o altrimenti di dichiararlo decaduto dal medesimo, e di ripetere da esso ogni altra indennizzazione relativa.

Il deposito suddetto sarà restituito a tutti gli aspiranti dei quali non sarà stata accettata l'offerta, e a quello che venisse prescelto verrà restituito all'atto della stipulazione del contratto.

Venezia, 27 marzo 1868.

La Presidenza.

176

Ventilatori ed Esaustori
di SCHIELE, patentati.
C. SCHIELE E C.° FRANCOFORTE SUL MENO.

VERO GUANO del PERU'
IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli olivetl, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA, febbraio 1868. (Venezia). 72

227

DA AFFITTARSI

Casa civile, in vicinanza della Stazione, cioè in Rio-Terrà a S. Leonardo, anagr. N. 1616, con nove locali, terrazza, pozzo d'acqua eccellente, introduzione di gaz, corticella, lisciaia ed altre adiacenze.

Per vederla, rivolgersi dal vicino barbitonsore, sig. Soranzo, e per trattare, al negozio Ferrarecce di Gio. Pagnacco, in Merceria a S. Giuliano, NN. 712, 713.

CITTA' DI FIRENZE
PRESTITO A PREMI
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
117,470 Obbligazioni di 250 fr. in ORO rimborsabili alla pari in 50 anni
EMESSE A 175 FR. IN ORO, FRUTTANTI 10 FR. ANNUI IN ORO
CON PREMII
di Fr. 100,000 - 60,000 - 50,000 - 40,000, ecc.

Tutti pagabili in **ORO** ovvero in carta al cambio del giorno a scelta del portatore dei titoli, così pure per gl'interessi

La prima Estrazione avrà luogo il 1.° giugno 1868

(DELIBERAZIONE MUNICIPALE 30 GENNAIO 1868 APPROVATA CON DECRETO R. 26 MARZO 1868.)

I Titoli sono esenti da **qualunque ritenuta:**
Il pagamento degl'interessi, dei premii e delle Obbligazioni estratte si fa in ORO, semestralmente, ogni 1.° *APRILE* e 1.° *OTTOBRE*, tanto in ITALIA che all'estero.
Le Estrazioni avranno luogo trimestralmente e semestralmente presso il MUNICIPIO DI FIRENZE, come dal piano.

VERSAMENTI

20 FRANCHI all'atto della sottoscrizione.
30 » all'atto della ripartizione delle Obbligazioni.
60 » dal **5** al **15** luglio **1868**
e franchi **65**, meno franchi **2** per interessi, cioè:
63 » dal **25** al **30** settembre **1868.**

TOTALE **173** FRANCHI che devono essere versati in **ORO** oppure in carta al cambio del giorno in cui i versamenti vengono effettuati.

I Titoli portano godimento dal 1.° ottobre prossimo; sopra i versamenti fatti in anticipazione sarà bonificato il 6 0/0 annuo.

Le sottoscrizioni sono aperte al pubblico nei giorni 3, 4, 6 e 7 aprile 1868, e si ricevono nei seguenti luoghi:

FIRENZE, Cassa municipale.
» Cassa Naz. di sconto di Toscana.
» Signori Emanuele Fenzi e C.
» » Fratelli Dufresne.
» » David Levi e C.
» » Anselmo Vitta.
» » Fratelli Weill Schott.
LIVORNO, Cassa Naz. di Sconto di Toscana.
» Signori Moisè Levi di Vita.

LUCCA, Succursale della Banca Naz. Toscana.
PISA, Idem. Idem.
SIENA, Idem. Idem.
PALERMO, Sig. J. e V. Florio.
NAPOLI, Banco di Napoli.
BOLOGNA, Sigg. fratelli Cavazza.
PARMA, » G. B. Campolonghi.
MODENA, » Abram Verona.
GENOVA, » L. Vust e C.

TORINO, Sig. J. A. Lachaise e Ferrero.
MILANO, » Villa Vimercati e C.
» » Figli Weill-Schott e C.
VENEZIA, » Angelo Errera e C.
PADOVA, » Vita Moisè Jacur.
VERONA, » Figli di Laudadio Grego.
TRIESTE, » Cesare Errera e C.
» » J. Weissenfeld.

Presso le suddette Case e Stabilimenti si distribuiscono *gratis* i prospetti del PRESTITO col piano dell'ESTRAZIONE.

Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle **117,470 Obbligazioni,** saranno ridotte proporzionalmente.
Le Obbligazioni di questo imprestito fruttano circa il **6** 0/0, godono d'un premio di rimborso del **43** 0/0 e partecipano ai vantaggi di 130 Estrazioni con Premii, rappresentanti una somma di **7 MILIONI di FRANCHI.** 215

RACCOLTA 103
di Tavole, Formole ed Istruzioni Pratiche
per l'ingegnere architetto e pel meccanico
dell'ing. cav. A. CANTALUPI.
seconda edizione.

Questa *seconda edizione* può considerarsi come un'opera del tutto nuova avendo l'autore introdotte importanti modificazioni ed aggiunte. In essa, oltre alle tavole di ragguaglio dei pesi e delle misure, e quelle geometriche d'interesse e di sconto, alle tavole fisiche, alle formole relative al movimento delle acque, ed alle tavole architettoniche e dei prezzi correnti delle opere, vi aggiunse pure dei piccoli trattati sulle stime dei beni stabili — sui materiali di costruzione — sulle strade comuni e sulle ferrovie — sui ponti e sulle gallerie e sui motori inanimati. L'opera riesce perciò di molta utilità e d'importanza per l'ingegnere-architetto il quale vi trova con molta facilità la soluzione di tutti i quesiti della pratica. L'edizione è nel formato di 8.° grande di pagine 836, e corredata da 81 incisione intercalata nel testo.

Si spedirà franca di porto a mezzo postale in tutto il Regno d'Italia, a chi invierà alla Tipografia di Domenico Salvi e C.° in Milano, un vaglia postale di L. 18.

Pillole di Blancard
Con Ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un' etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi,** a S. Moisè, e **Rossetti,** a Sant'Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj** e **L. Majolo.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 141

Istituto-Convitto 171
PIANI IN CHIARI
Per l'istruzione elementare,
commerciale, ginnasiale e tecnica.

Pel prossimo 2.° semestre, sono ancora disponibili quattro posti. La pensione semestrale, come or ridotta, è di it. L. 180. Il maggior numero fu sempre, ed è, di convittori delle Provincie venete, perchè ognor preferiti. Si spedisce il Programma a chi lo ricerca, indicandoci l'età e gli studii fatti dal giovane aspirante.

Albergo, Trattoria e Caffè
AL VAPORE
IN VENEZIA.

Dopo radicale ristauro, ed introdotte tutte le migliorie possibili, venne riaperta la **Trattoria** il 4 aprile, ad uso anche di **Birraria.**

Si lusinga il proprietario, che i fatti varranno più d'ogni vana promessa, a confermare come egli faccia del suo meglio perchè resti sodisfatto ogni suo avventore.

Anche gli alloggi, corrisponderanno, per quanto sta in lui, al buon andamento del suo locale. 212

DEPOSITO BIRRA DI VIENNA

IN UDINE per le Provincie venete della premiata fabbrica di
A. DREHER DI SCHWECHAT,
a prezzi moderatissimi. Chi volesse far acquisto, si rivolga al sottoscritto

209 **Deposito di Birra, A. DREHER, Udine.**

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 97

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna* e *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale. 76

ATTI UFFIZIALI.

N. 1004. 1. pubb.

AVVISO.

A tutto il giorno 20 del p. v. aprile, viene aperto il concorso al vacante posto di secondo scrittore presso questa Cancelleria, al quale va annesso lo stipendio di annue it. L. 648:14 a carico della R. Agenzia del Tesoro, e di it. L. 388:88 pagabili dal Fondo Tasse universitarie.

Coloro che intendessero aspirarvi dovranno produrre le loro istanze al Rettorato dell'Università corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di buona condotta morale e sociale;

c) Certificati degli studii percorsi;

d) Decreti dei servigii prestati.

Seguita la nomina, i documenti verranno restituiti.

Dal Rettorato della R. Università,

Padova, 25 marzo 1868.

Il Rettore, DE LEVA.

N. 1405 Div. III. 1. pubb.

R. PREFETTURA
della Provincia di Rovigo.
AVVISO.

La Ditta nobile Alessandro Gritti rappresentata dal proprio amministratore conte Cesare Negri ha prodotto domanda, corredata di relativo progetto tecnico per derivazione d'acqua allo scopo d'irrigare una sua risaia nel tenimento detto Cà Negra in Comune di Loreo, in quella mappa ai NN. 72 usque a 78, da 101 a 108, 116, 117, 118, 645, 649, 669, 822, 823, 829, 830, 831, 845, usque a 849, 851 e 852, della sup. in complesso di pertiche 2399.60, colla rend. censuaria di L. 669:91.

L'acqua verrebbe erogata in parte dallo scolo Botta mediante i due chiavichini esistenti sull'argine destro dello stesso scolo di fronte al tenimento Cà Negra, ed in parte, ove il bisogno lo richieda, dal R. Naviglio di Loreo.

Il canale di erogazione viene aperto nella golena sub to sotto corrente alla seconda chiavica delle Oselline, e le acque sottopassano, con una botte di legname, l'alveo dello scolo Brandolese e si dirigono per un canale aperto sulla proprietà Gritti agli acquadori della risaia, con richiamo alla macchina del Consorzio Dossi-Vallier.

La descrizione ed i tipi del progetto (che sono come sotto fin d'ora ostensibili a chiunque) accennano al preciso sito in cui le acque vengono erogate e smaltite quando occorra di dare la secca alla risaia.

In esecuzione al disposto dal Regolamento sulla derivazione delle acque pubbliche, approvato col R. Decreto 8 settembre 1867, tutti coloro che credessero accampare opposizione alla suddetta domanda, vengono col presente diffidati a dover insinuare i loro reclami al protocollo di questa Prefettura od al Commissariato distrettuale di Adria da oggi sino a tutto il mese di aprile p. v., avvertendo che non si avrà alcun riguardo ad insinuazioni fatte posteriormente al termine soprandicato.

Il progetto tecnico di cui sopra è cenno, rimane depositato presso il R. Commissariato distrettuale di Adria al quale sarà libero a chiunque rivolgersi per prenderne ispezione, incominciando da oggi fino a tutto aprile p. v.

Si avverte poi che nel giorno di giovedì 14 p. v. maggio, alle ore 10 ant., ed a mezzo di un ingegnere governativo seguirà la visita sopra luogo prescritta dall'art. 10 del citato Regolamento alla quale potrà intervenire chiunque creda avervi interesse anche coll'assistenza di un proprio perito.

Rovigo, 27 marzo 1868.

Il Reggente,
MIANI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5009. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Antonio Bianchi industriante di qui abitante ai SS. Gio. e Paolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Antonio dottor Scrinzi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 giugno p. v. alle ore 10 antimer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. civ.,
Venezia, 30 marzo 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 10376. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente a Francesco Zerman assente d'ignota dimora che venne presentato in suo confronto la petizione 10 corr. pari Numero da Giuseppe Querini coll'avv. Taddei per pagamento di L. 80 per pigioni e che sulla stessa venne fissata comparsa al 25 maggio p. v. ore 10 ant. e che gli venne nominato in curatore l'avv. Paganuzzi. Lo si avverte pertanto che dovrà nel giorno fissato comparire a quest'Aula, o farsi da altro rappresentare, o comunicare all'elettogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 10 marzo 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 5165. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Adamo Rangan a S. Salvatore, calle dei Bombaseri.

Perciò viene avvertito chiunque credesse potar dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Adamo Rangan ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Antonio Scrinzi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 giugno p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 2 aprile 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 3552. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del Regio Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Gio. Batt. Manerin, ed Antonio, Pietro, Agostino Manerin fu Francesco, a Giuseppina Manerin Pideok, ed agli ignoti eredi e rappresentanti della fu Anna Manerin Kulkuliev ch essere stata presentata a questo Tribunale da Marco Grassini pei minori Giuseppina, Laudadio e Teresa Grassini suoi figli una petizione nel giorno 8 gennaio al N. 1866 contro di essi ed altri Consorti in punto di pagamento solidario di a. L. 3750 per interessi, ed a. L. 60000 per capitale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti convenuti è stato nominato ad essi l'avvocato dottor Leone Fortis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto odierno N. 3552 redeputata pel contraditorio a termini del Sov. Rescritto 29 dicembre 1838 comparsa a quest'A. V. del giorno 5 giugno v. ore 9 ant. e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Prov., Sezione Civ.,
Venezia, 9 marzo 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 3615. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in luogo si rende noto che in esito a requisitoria 3 marzo 1868, N. 3607 del R. Tribunale Commerciale Marittimo l'asta immobiliare ad istanza di Conti Giovanni contro Giuseppe De Mitri e di cui l'Editto 21 ottobre 1867, N. 16231 inserito nella Gazzetta di Venezia nei NN. 339, 342 e 343 dell'anno passato, non avendo avuto luogo nel giorno ivi destinato stante domanda fatta dall'esecutante per modificazioni alle condizioni I e III dell'Editto stesso, avrà invece luogo nel giorno 27 maggio p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. con la modifica delle condizioni I e III dell'Editto succitato come segue:

I. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col decimo del valore di stima, il quale deposito però potrà essere fatta anche con carte di pubblico credito a valor nominale, o con obbligazioni demaniali.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere versato entro 30 giorni dal dì della delibera stessa, in valuta legale nella Cassa di Risparmio di Venezia, ed il relativo libretto sarà poi consegnato nei giudiziali depositi.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 marzo 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1071. 3. pubb.

EDITTO.

La R Pretura d'Occhiobello invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Elisa Croce di Giovanni di Fiesso Umbertiacco morta intestata in detto luogo nel 20 agosto 1866 a comparire il giorno 27 giugno 1868 ore 9 ant. a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario qualora l'eredità venga esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro i medesimi alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si affigga all'Albo, nei soliti luoghi di questo Capo Distretto ed in Fiesso Umbertiacco e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Occhiobello, 20 marzo 1868.
Il Pretore, RIGONI.
Viviani, Al.

N. 2437. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Chioggia quale competente Giudizio di ventilazione invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Francesco Susan fu Carlo possidente domiciliato e morto in Chioggia nel 21 febbraio ultimo passato, senza testamento, a comparire nel giorno 16 aprile p. v. ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, affisso all'Albo pretoriale e nei luoghi soliti di questa Città.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 10 marzo 1868.
Il Pretore, VALSECCHI.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 APRILE.

Un telegramma da Londra che troviamo nei fogli austriaci, dà per sicuro che il Ministero inglese abbia stabilito di rimaner al potere ad onta del voto della Camera che ha scartato l'emendamento dilatorio di lord Stanley alla proposta di Gladstone. Questa notizia merita tuttavia conferma, e i giornali più autorevoli esprimono anzi i loro dubbii in proposito. Comunque sia, se pure fosse vero che il Ministero *tory* avesse deciso di conservare il potere nelle sue mani, esso non potrebbe farlo se non a patto di far sua la proposta di Gladstone, giuocando per la seconda volta un brutto tiro ai *whigs*, come fece quando seppe mettere in esecuzione la riforma elettorale iniziata dai *whigs*.

Questa ritirata lord Stanley ha avuto la precauzione di lasciarsela aperta, non combattendo direttamente la proposta di Gladstone sulla soppressione della Chiesa anglicana d'Irlanda; ma opponendo invece, come dicemmo, un emendamento soltanto dilatorio. È probabile però che i *whigs* questa volta non se la lascino fare. E dall'altra parte una lettera recente di Disraeli che abbiamo già pubblicato, rigetta puramente e semplicemente l'idea della soppressione della Chiesa irlandese, e dice anzi che potrebbero sorgere gravi pericoli per l'avvenire dell'Inghilterra, se questa proposta fosse adottata. In tal caso Disraeli non avrebbe avuto la prudenza di Stanley. Si potè notare del resto durante tutta la discussione, che i ministri inglesi andavano assai poco d'accordo fra di loro, e adoperavano spesso la loro eloquenza per combattersi vicendevolmente. Anche questa è certo una causa di debolezza, che dee far accogliere con riserva il telegramma di Londra, al quale accennavamo più sopra. Il ministro approfitta intanto della chiusura della Camera per pensare ai casi suoi. È probabile quindi che ci toccherà attendere qualche giorno, prima di conoscere ciò che ha veramente deciso.

I giornali di Parigi sono giustamente preoccupati del contegno del Senato a proposito della legge sulle riunioni, che fu già adottata, com'è noto, dal Corpo legislativo. La nomina del senatore Maupas a relatore di quella legge, è un grave errore, poichè si sa che quest'uomo di Stato è un avversario dichiarato della legge sulle riunioni, e propone che il Senato faccia uso per la prima volta del diritto di veto che gli spetta in forza della Costituzione, e rinvii la legge al Corpo legislativo per una seconda deliberazione.

L'opinione dei giornali più temperati, per es. della *France*, si è che questo contegno del Senato ad altro non servirà, se non a far sì che il Corpo legislativo voti una legge ancora più liberale, e questa difatti è l'ipotesi più probabile.

Lo stesso giornale, che è liberale bensì, ma che è, come dicevamo, temperatissimo, così giudica la situazione: « Se il Senato adottasse le viste che sembrano prevalere nella Commissione, della quale il sig. di Maupas è relatore, esso si separerebbe dal paese e dal potere. Esso smentirebbe la politica liberale, alla quale si è sempre associato ed ha dato esso medesimo l'impulso, votando, dal 1860, tutte le modificazioni costituzionali che hanno avuto lo scopo di dare una parte più ampia al controllo e alla libertà. Esso si opporrebbe all'esecuzione delle promesse del capo dello Stato; lascierebbe protestare la cambiale che il 19 gennaio 1868 l'Imperatore ha tratta sul patriottismo delle Camere, e che il Corpo legislativo ha già accettata in nome e cogli applausi del paese. Esso susciterebbe finalmente un conflitto pieno di pericoli tra i due grandi Corpi dello Stato, in una questione, in cui la popolarità sarebbe intera pei rappresentanti della nazione, che sono incontrastabilmente, in questa circostanza, i rappresentanti dell'opinione pubblica. » Ci sembra che una lezione così severa acquisti poi maggiore importanza, pel colore del giornale che la infligge al Senato. Si noti poi che la legge sulla stampa trova nel Senato le stesse resistenze che la legge sulle riunioni; perciò ci sarà d'uopo di tutta la eloquenza del sig. Rouher, perchè il Senato accetti queste due leggi, che non sono tuttavia un miracolo di liberalismo.

La *France* conferma oggi la grave notizia che le negoziazioni tra la Prussia e la Danimarca per la cessione dello Schleswig-Holstein sono rotte diplomaticamente. Come avevamo già detto, sulla base delle informazioni avute dal *Mémorial diplomatique*, la Prussia aveva offerta la cessione dell'Hadersleben, soltanto che è la terza parte dei distretti danesi, e la Danimarca a tal punto avrebbe receduto da tutte le sue proposte di accomodamento ed avrebbe chiesto l'esecuzione pura e semplice del trattato di Praga.

La principessa Cristina Trivulzio di Belgiojoso ha in questi giorni dato alle stampe un prezioso suo libro, intitolato: *Osservazioni sullo stato attuale dell'Italia e del suo avvenire* (*). Appena ricevuto il libro, il nome dell'illustre autrice ci trasse a scorrerne le prime pagine, ma non abbiamo potuto deporlo, finchè non giugnemmo al fine, tanto ce ne allettò e persuase la lettura. È diviso in sei capitoli: *Situazione politica e materiale d'Italia — Influenza del passato — Carattere dell'Italiano, sue varietà e conseguenze — Spirito di parte — Nostri doveri — Risultati verso i quali tutti dobbiamo tendere*. L'autrice, in una modestissima prefazione, dice d'avere qualche cosa da dire, che potrebbe per avventura riuscire non inutile al suo paese, e noi le risponderemo che, più di cosa non inutile all'Italia, essa ha fatto, col suo libro, un'opera eminentemente buona e patriottica, tanto, che se le sue idee, sì semplicemente esposte, si trasfondessero in tutti gl'Italiani, il nostro povero paese sarebbe redento moralmente ed economicamente; ond'è che ne raccomandiamo la diffusione e lo studio. Il concetto del libro si riassume in poche parole: esso, prendendo argomento dalle condizioni passate ed attuali d'Italia, tende a far rinsavire la Nazione, ed a renderla veramente degna di quella libertà ed indipendenza, ch'essa ha sì fortunosamente acquistate.

Se ci fosse lecito, noi vorremmo riprodurre il libro per intiero. A darne però un'idea ai nostri lettori, qui ne togliamo alcune pagine, forse della minore importanza, ma tali, che danno un'idea dei principii dell'autrice e del franco suo stile, e cadono in acconcio per la particolar nostra situazione. Se anche commettiamo un furto letterario, ci sarà condonato per l'onestà delle nostre intenzioni.

« Pur troppo v'hanno fra noi molti giovani nati da illustri e cospicue famiglie, educati a tutte le eleganti delicatezze della vita civile, che menano vanto della loro inerzia e della loro indifferenza per le pubbliche cose, che si dichiarano spettatori neutri dello svolgimento nazionale, e credono di dar prova della superiore natura dell'ingegno loro, criticando e deridendo tutto ciò che nel paese e dal paese si opera. Non sanno essi forse che deridendo l'Italia e chi la rappresenta, deridono sè stessi? E come possono essere rispettati dallo straniero, se gl'insegnano a sprezzare l'Italia? Se ad essi sembra che i rappresentanti del paese nostro non lo rappresentano degnamente, lo dichiarino schiettamente, ed espongano ad un tempo come dovrebbe essere rappresentato, si dispongano a rappresentarlo, e facciano ogni sforzo per mostrarsi più saggi e più benefici di chi li precedeva. Ma starsene colle mani alla cintola, pavoneggiandosi della propria inerzia, e contenti di versare biasimo, sospetto e ridicolo sopra coloro che alla patria e al dovere hanno consacrato la vita e le facoltà, è questo un contegno così odioso, che la innata generosità della giovinezza dovrebbe bastare a preservarne la crescente generazione.

« Quella tendenza al biasimare e al volgere in ridicolo qualsiasi cosa o persona che a noi si presenti con aspetto grave, è una delle piaghe d'Italia.

« L'uomo educato e colto non sa frenare la vena sarcastica, e crede far prova d'ingegno fino ed accorto, lasciandole libero il corso. Il popolano che vede il nobile, il ricco, il potente, trattare ogni cosa con ischerno e leggierezza, impara a tenere in poco o nessun conto le cose così derise. Quando venne pubblicato il nuovo Codice italiano, non vi fu legge o capitolo di esso che potesse sottrarsi alla sferza, non dirò dei giureconsulti, ma di tutti coloro che sanno o che non sanno che cosa sia un Codice. I giornali criticavano ogni espressione del nuovo libro, e la critica loro non era già la critica grave e ragionata che si conveniva al soggetto; era la critica esagerata e contorta del Pasquino e Marforio, ed era ripetuta da gran parte dei lettori, non perchè giusta, vera e coraggiosa, ma perchè atta a promuovere le risa. Che cosa ne risultò? ne risultò questa deplorabile conseguenza, che una gran parte del popolo non ha per la legge del suo paese quel rispetto, nè quella cieca obbedienza, senza la quale il buon ordine e la moralità pubblica sono impossibili. Mi si dirà forse, che se il popolo non rispetta la legge, ciò avviene perchè gli esecutori della stessa non sanno farla rispettare, o perchè la legge medesima non è rispettabile. Vane asserzioni. Il popolo non è in grado di giudicare del merito della legge, e non dovrebbe creder lecito il tentarlo. Quanto alla taccia che si appone agli esecutori di essa, l'accusa è facilmente rintuzzata; poichè se gli esecutori della legge non la impongono con sufficiente autorità e fermezza, ciò proviene dal disprezzo con cui la vedono accolta da coloro che dovrebbero ciecamente seguirla. Se gli esecutori della nostra legge meritano la taccia di debolezza, nessuno sapeva che essi la meriterebbero, quando appunto fu pubblicato il Codice, e la derisione della legge non aspettò per manifestarsi che tale debolezza fosse conosciuta. Se il popolo non si cura della legge, si è perchè vede i suoi maggiori deriderla e farne soggetto dei loro motteggi. Se il buon senso nazionale non pone rimedio a questa malaugurata condizione di cose, verrà un giorno che il disprezzo popolare della legge produrrà delitti e disordini infiniti; e la colpa di questi peserà sul cuore e sulla coscienza dei beffeggiatori spensierati e frivoli, che non sanno por freno alla sbrigliata loro lingua. Lo stesso accadde per le nuove imposte. Ella era cosa generalmente intesa e conosciuta che il peso delle imposte, cadendo tutto intero ed esclusivamente sulla possidenza fondiaria, era un'enorme ingiustizia, e rendeva impossibile il progresso dell'agricoltura. La tassa sulla ricchezza mobile, cioè sui capitali e sulle professioni, era desiderata e acclamata da tutti coloro che possedevano le prime nozioni della pubblica economia, e considerata come un futuro sollievo per la possidenza fondiaria, che è quanto dire per l'agricoltura. Eppure non appena fu promulgata la legge che imponeva la ricchezza mobile, ecco levarsi da ogni banda un coro di lamenti e d'invettive, come se la nuova tassa fosse destinata a rovinare l'intero paese, e giungesse improvvisa ed a tutti inaspettata. Egli è vero che la legge era male concepita in alcune sue parti, e che il regolamento per l'applicazione di essa, aggiungeva altri errori a quelli contenuti nella legge stessa. Egli è vero, a cagion d'esempio, che il *minimum* della rendita tassabile, fu stabilito troppo basso, poichè colui che guadagna col lavoro delle sue mani 400 franchi all'anno, ed ha una famiglia da mantenere, non può sottrarre una parte anche minima dal suo meschino guadagno, per sodisfare l'esattore, senza risentirne un grave danno. Egli è vero altresì che i poveri non sono mai stati esonerati dal pagamento delle imposte; che ogni capo di famiglia, per povero ch'ei fosse, pagava altre volte il così detto testatico, ossia tassa personale, dalla quale erano esclusi i soli mendicanti, e che il testatico ammontava ad una somma pressochè tripla della tassa sul *minimum* della rendita, tassa che non giunge a due franchi annui. Ma chi riflette a queste cose? La tassa su la ricchezza mobile era nuovamente imposta; e d'altra parte nessuno ama di spendere il suo denaro altrimenti, che per l'uso suo proprio. Dunque la nuova tassa spiacque a tutti quelli che vi soggiacquero; e perchè spiaceva loro, non si volle riconoscerne nè la giustizia nè la necessità, e si gridò contro il Governo come tiranno e spogliatore. La tassa era stata stanziata dai rappresentanti della nazione; che importa? al solo Governo fu imputata, e chi avesse giudicato secondo quanto si vociferava nelle conversazioni, sulle piazze e nei Caffè, avrebbe concluso che il Governo aveva ordinata arbitrariamente questa nuova imposta, per arricchire sè stesso, e non per mettere il paese in condizioni tali, che si potesse mantenere libero ed indipendente. La nazione italiana attraversa ora una difficile prova, per acquistare e consolidare la sua libertà. Questa libertà, essa la possiede, e ne gode così pienamente, che non potrebbe oltrepassarla, senza cadere nel disordine e nell'anarchia. Ma l'acquisto di tanta libertà le costò caro, ed ora essa ne sta pagando il prezzo. Nulla v'ha di più naturale, di più inevitabile. In sei anni abbiamo dovuto raggiungere sulla via della civiltà tutte le nazioni che vi camminavano da secoli, mentre noi eravamo rimasti immobili nelle tenebre dell'ignoranza e della servitù, in cui ci tenne il dispotismo straniero. Se gl'Italiani riflettessero freddamente, intenderebbero senza fatica che le conquiste operate debbono costare sagrifizii ingenti, ed avendo risoluto di operare tali conquiste, ne pagherebbero il costo senza lagnarsi e senza accusare alcuno. Ma gl'Italiani, per quanto appare, non sanno riflettere freddamente, e si consolano delle loro angustie, imputandole ora a questo ed ora a quello. Somigliano in ciò i bambini, che urtando in qualche mobile, si adirano contro lo stesso, e lo battono fieramente, o per castigarlo o per dare sfogo all'ira loro e al loro dispetto. Si direbbe che nessuno o quasi nessuno in Italia avesse preveduto di dover comperare e pagare la sospirata libertà e l'indipendenza, altrimenti che con pochi giorni di combattimento, di entusiasmo. Occorrono invece lunghi e numerosi sacrifizii; e chi non sa incontrarli con animo sereno e tranquillo, non è degno di quei sommi beni, che sono la libertà e l'indipendenza. Ed è appunto la perpetua ribellione contro la necessità di tali sacrifizii, che li rende più gravi e meno fecondi. La tassa sulla ricchezza mobile non era soltanto un atto di giustizia e di convenienza; era altresì e principalmente un atto di necessità, poichè senza un aumento determinato della rendita pubblica, il paese era esposto ad un disonorevole fallimento. La Commissione pel riparto dell'imposta doveva raccogliere la somma voluta; ma essa non poteva regolarne la distribuzione se non fondandosi sulle dichiarazioni dei possessori di ricchezze mobili. Se questi avessero tutti operato onestamente, dichiarando senza menzogna i capitali da essi posseduti, o la rendita prodotta tanto dai capitali quanto dall'industria loro, la tassa sarebbe caduta su quelli ch'erano atti a portarla, e che appena ne avrebbero sentito il peso. Ma, cosa dolorosa e vergognosa a dirsi, pochi furono quelli che non ricorsero alla menzogna. Persone che spendono una grossa rendita, ne dichiarano la terza o la quarta parte. Molti possessori di carte pubbliche si astennero dal dichiararle, e menarono vanto di questa loro simulazione. Eppure la somma totale prefissa doveva trovarsi, perchè necessaria alla conservazione del credito pubblico; e molti di coloro ch'erano in grado e in obbligo di pagarla, essendosi disonestamente sottratti all'adempimento del loro dovere, i poveri si trovarono naturalmente assai più gravati che non dovevano esserlo. Quindi lagnanze, malcontento ed accuse contro il Governo spogliatore, che levava il pane di bocca ai miseri. Chi diceva loro che il Governo non avea parte nella distribuzione della tassa, che le menzogne dei ricchi e non la crudeltà del Governo, erano la cagione dei loro patimenti, non era ascoltato, e taluni cadevano in sospetto di intendersela col Governo, per ingannarli e spogliarli impunemente.

« Nelle campagne abbandonate all'influenza dei contadini arricchiti, vi fu di peggio. Gli affittaiuoli riuscirono facilmente a farsi nominare membri delle Commissioni di riparto, dai Consigli comunali che loro obbediscono ciecamente; ed una volta in possesso della tassa, essi trattarono sè medesimi e gli amici loro con tale indulgenza e predilezione, che non pochi fra i poveri artigiani

(*) È un bel libro in ottavo di 154 pagine, edito a Milano, coi tipi del dott. Francesco Vallardi.

APPENDICE.

Il *Duello* di Paolo Ferrari.

Il *Duello* di Ferrari ha minacciato di rompere la buona armonia tra i critici, dovunque fu rappresentato. Alcuni lo levarono alle stelle, altri lo gettarono nel fango; per uno, è un capolavoro; per un altro, è una produzione rachitica d'un uomo d'ingegno; e si sa, che spesso questa qualifica d'*uomo d'ingegno*, data ad un autore che poi si tartassa, non ha altro valore, che quello che ha il saluto, che cavallerescamente si fanno due avversarii sul terreno, prima di battersi. È una cortesia più che una convinzione. La stessa contraddizione che si trova fra i critici, la si può notare anche tra coloro che ragionano nei Caffè e nelle conversazioni sullo stesso argomento. Si direbbe che il dramma di Ferrari si risenta anch'esso un poco dell'indole del suo protagonista (per noi il protagonista vero è il conte Rodolfo Sirchi), e che anch'esso sia un *buio di sole* e uno *splendore tenebroso*; tanto colpisce la enorme disparità dei giudizii tra coloro che vedono la luce e coloro che vedono invece le ombre.

Si è rimproverato fra le altre cose al Ferrari di non aver sciolto una tesi; di non aver difeso il duello, nè di averne propugnato l'abolizione; di aver posto, in altre parole, la tesi e l'antitesi, senza fare la sintesi. Per tal modo si chiede ad un povero autore drammatico ciò che talora non può dare nemmeno un trattatista. Il Ferrari stigmatizzò eloquentemente il duello per bocca di Mario Amari nel terzo atto; ma lo stesso Amari nel quarto atto dice, che il duello è uno di quei pregiudizii *umani*, che si possono rassomigliare alle tenebre di una vasta campagna; la fiaccola della ragione non basta ad illuminare quelle tenebre; conviene aspettare l'aurora. Date le condizioni attuali della società, il Ferrari crede che il duello non si possa sradicare, e che sia ancora uno dei mali minori, sinchè non si trovino altri mezzi per riparare certe ingiurie. Egli ha additato una piaga. Per far piacere a coloro che vorrebbero erigere un pulpito sul palco scenico, doveva egli scambiare i termini della questione, e dire che la piaga è sanabile, mentre non lo è, almeno per ora? Non si può dir nemmeno che il Ferrari partecipi dello scoraggiamento dell'avv. Amari, e ch'egli si rassegni ad aspettare l'*aurora*, per distruggere il pregiudizio del duello. Le eloquenti invettive che egli scaglia per bocca dei suoi personaggi contro quest'usanza, talora feroce e talora ridicola, non sono tali da andare perdute, e, se non portassero alcun frutto, non sarebbe colpa del Ferrari, il quale, in tutto il suo dramma, ha raccolto con arte mirabile tutti gli elementi serii e non serii, che contribuiscono a dare un'esatta idea della questione. Scrittori che se ne occuparono di proposito, non vennero a conchiusioni diverse.

Ad onta delle concessioni che deve pur fare l'autore, il suo dramma resta sempre un vigoroso assalto, se non contro il duello in tutto e per tutto, almeno contro gli spadaccini di professione, contro coloro che « non avendo nè passato, nè avvenire, stimano la loro vita meno del loro sigaro », e se essi non resteranno soggiogati, vorrà dire pur troppo, ch'essi sono ancora vitali. Quando Amari non si vuol battere con Sirchi, perchè non c'è la *pari onoratezza*, si presenta Serravezza a nome del suo partito, e con quello Amari si batte. Non v'è qui il lato pratico della questione? Se la pubblica opinione non è ancora tanto potente da abolire assolutamente il duello, non si potrebbero abolire gli spadaccini? Mettete la condizione della pari onoratezza, e il numero dei duelli arrischia di assottigliarsi d'assai.

Del resto, noi non crediamo che un'opera d'arte debba essere un trattato. Se una commedia potrà dare gli elementi per la soluzione di qualche questione morale o sociale, sarà tanto di guadagnato, ma essa deve anzitutto piacere. I più grandi autori drammatici non si sono forse preoccupati gran fatto di istruire. Se essi istruiscono, c'è da scommettere che non l'han fatto apposta. Convien ricordare, che le teorie dello scopo nelle opere d'arte hanno quasi sempre viziato la letteratura, ed hanno dato origine alla falsa scuola declamatoria, di cui ci lagniamo pur tanto, e della quale lo stesso Ferrari non è forse esente del tutto. Lo scopo è spesso un passaporto falso, che serve a naturalizzare nella repubblica delle lettere coloro che non vi avrebbero diritto, perchè i critici, specie di ambasciatori della repubblica delle lettere all'estero, appongono a quel passaporto talora troppo incautamente il loro *visto*.

Il critico non deve imporre all'autore una forma piuttosto che un'altra, un ideale piuttosto che un altro, sotto pena di essere troppo presto smentito da quel vero critico, che è il pubblico, poichè giudica appunto senza idee preconcette. All'autore si deve chiedere soltanto di trarre tutti i vantaggi possibili dalla forma che ha scelto. Facendo diversamente, si corre rischio di navigare a gonfie vele nel mare della pedanteria.

Si è parlato anche molto delle inverosimiglianze che si trovano in questo dramma, e non si può certo negare che non ve ne siano.

È per esempio strano assai che il Sirchi, il quale ha conosciuto il duca Gianogi, quando era già uomo fatto, gli ha sputato in faccia, ha levato la mano contro il suo volto, si è dimenato in un'aggressione brutale contro di lui, non lo riconosca subito quando egli diviene l'avvocato Marco Amari, e si deva servire dei suoi *moretti* cavalieri, per sapere se sia vero il suo *sospetto* che Amari sia il duca Gianogi. Ci par che sarebbe più naturale che lo riconoscesse a dirittura, perchè cogli antecedenti che c'erano stati, la fisonomia del duca Gianogi doveva essere bene impressa nella sua memoria. Ammettiamo che inverosimiglianze ve ne siano; ma licenze di questo genere se le pigliarono pressochè tutti i predecessori del Ferrari, e, senza far confronti, ci basti accennare, che si fu precisamente con questo metodo di critica che il Baretti ha provato come due e due fan quattro, che il Goldoni era un imbecille, e che le sue comedie erano degne della berlina.

Il punto debole del dramma di Ferrari è quella che si potrebbe dire la sua *vigilia*. Prima che la tela si alzi accaddero già certi imbrogli, che il pubblico viene poi a sapere a centellini, per le rivelazioni che fanno, con molta arte, in diversi momenti, la contessa Laura Monteferro, l'avvocato Marco Amari, e il conte Rodolfo Sirchi. Questi precedenti rendono difficilissima l'intelligenza dei due primi atti, e perciò ne scemano l'effetto, sebbene essi contengano scene bellissime, come per esempio, quella del secondo atto tra Sirchi e sua moglie, e il mirabile discorso di Sirchi a' suoi elettori, con cui termina lo stesso atto; e si lumeggino già i principali caratteri del dramma come il Sirchi e i suoi *moretti* cavalieri Lorioni e Calotti, specie di *Ludretti politici*; la contessa Laura Monteferro, donna un po' troppo fuori di questa terra, che ama un uomo che ha veduto una sola volta, per avere il diritto di non amare nessuno di quelli che vede ogni giorno; il duca Gianogi o avvocato Amari, che dovrebbe essere il protagonista, ma non è, perchè impallidisce dinanzi al Sirchi, che ha un valore artistico immensamente maggiore; il Serravezza, specie di cavaliere Baiardo del partito legittimista; ecc. ecc. Molte delle bellezze di questi atti, sfuggono alla rappresentazione per lo sforzo che deve fare lo spettatore per raccappezzarsi, e risaltano invece alla lettura. E questo ci par certo uno dei difetti predominanti nei lavori del Ferrari; il dramma vuole essere efficace, e l'efficacia è il risultato della chiarezza e della semplicità, colla quale però non vogliamo confondere, ben inteso, la scempiezza.

Ma se nei due primi atti l'autore ha dovuto scontare i peccati della vigilia, nessuno ci negherà che il terzo ed il quarto non sieno mirabili. Non è vero, come fu detto, che il quarto atto sia in contraddizione col terzo. Bisogna ricordare che sin dal momento che si alza la tela, l'avvocato Amari non ha più fede nell'abolizione del duello; tanto è vero che chiama il libro da lui scritto in gioventù un *libro sbagliato*. Egli non si batte con Sirchi perchè questi non merita che un uomo onesto intrecci il ferro con lui, e soprattutto per un delicato riguardo verso la Monteferro, come spiega nella scena che ha pochi momenti prima con lei.

Dopo una tale dichiarazione, egli non poteva rifiutare il duello con Serravezza; e non lo poteva pel *pubblico*, per coloro che *si battono colla vita degli altri*, che avrebbero poi riso alle sue spalle, per cui non avrebbe avuto alcun effetto la lezione sanguinosa che l'Amari infligge al Sirchi.

Ed è qui che il Ferrari ha saputo con molto acume introdurre un nuovo personaggio, cioè il pubblico, il quale coi suoi pregiudizii e colle sue stesse contraddizioni, esercita tanta influenza in affari di questo genere e pone a forza la spada nelle mani degli altri. Nel quarto atto c'è poi la bellissima scena tra il padre e la figlia, nella quale il Ferrari ha mostrato come col suo ingegno sappia dominare le masse. Egli ha saputo rendere così eloquente l'Amari in quella specie di confessione che fa a sua figlia, che il pubblico ha applaudito ad una conchiusione ardita, che ha in sè qualche cosa di ripugnante, come quello che la figlia debba conchiudere: « Va a batterti, è il minore dei mali. » Eppure questa conchiusione che potrà parer arrischiata nel proprio gabinetto, non lo pare allora, sotto l'influenza di quelle parole, trasportandosi per dir così in quella situazione. Fu detto che nel *Duello* c'è del *declamatorio*, e l'appunto può esser vero in qualche parte; ma quando la declamazione acquista il carattere della vera eloquenza, ci sembra che cambi subito natura e nome.

Dobbiamo confessare tuttavia che nel quinto atto l'azione illanguidisce; che l'equivoco ingegnoso del servo, il quale crede che l'Amari sia il marito della Monteferro, e tiene in sospeso l'animo degli spettatori sull'esito del duello, pare troppo meschino in mezzo all'angoscia che domina la situazione; e che soprattutto la fine del Sirchi lascia incerti gli spettatori. Io non so per verità se sia possibile morire col sigaro in bocca; siccome però v'è un mio mio amico medico che è entusiastato di questo dramma, si dovrebbe conchiudere che il cav. Ferrari non ha sostenuto un'assoluta impossibilità. Ad ogni modo, la raccolta dei *casi* di medicina è almeno tanto svariata, e tanto curiosa, quanto quella dei *casi* di morale, e dalla lettura di entrambe si deve conchiudere che *tutto è possibile*.

Quanto ai caratteri, confessiamo che due ci paiono soprattutto ben designati, e son quelli del Sirchi e, in proporzioni minori, del Calotti. Il primo può avere qualche rassomiglianza col Montjoie; ma conserva però la sua propria fisonomia. Egli è un essere profondamente corrotto, che conserva anche nel suo cinismo l'impronta della sua nobiltà originaria. Egli non si converte come Montjoie, perchè certe abbiezioni non ammettono la conversione; ma soltanto qualche lucido intervallo della coscienza; sino all'ultimo momento egli conserva il suo cinismo, come nell'arditissima scena del quarto atto, nella quale, se si ridesta in lui l'affetto alla moglie, si ridesta in una forma tutt'altro che immateriale; tanto da scoraggiar affatto quest'ultima nei suoi tentativi di redenzione. Se egli cerca nel duello con Denordi, la morte, lo fa perchè, essendo fallito, non ha altra prospettiva che la miseria, e non ha più alcuna uscita possibile. E se il Sirchi non fosse stato sbagliato di pianta nell'esecuzione; se fosse stato più sobrio di gesto, se avesse avuto sul labbro tutta l'amarezza dell'ironia, il pubblico avrebbe gustato assai più questo carattere essenzialmente drammatico, che a Firenze, da un autorevole critico, fu detto una vera *creazione*.

Con tutto ciò il *Duello* ebbe l'onore di quattro rappresentazioni. Forse avremo fra breve la compagnia Bellotti-Bon, e allora confidiamo che risalteranno molte bellezze, che questa volta sfuggirono, perchè l'esecuzione, come abbiamo già detto, ha lasciato, sotto tutti gli aspetti, molto a desiderare. L'autore, che ha interpretato meglio la sua parte, fu Mauro de-Rosa (*Serravezza*) e qualche felice momento l'ebbero pure la Reinac (*Emilia*) e Pasta (*Amari*); degli altri è meglio tacere. Noi siamo i primi a riconoscere che questo nuovo lavoro ha grandi difetti; ma ci pare che bastino il terzo atto ed il quarto, per assegnargli un posto molto elevato nell'arte, e per provare una volta di più quanta potenza drammatica abbia il Ferrari, sia pel concetto, che per l'esecuzione.

P.

o mercantucci di contado, infelici che non arriverebbero a mantenere le loro famiglie, se la carità del padrone non venisse loro in aiuto, si videro tassati di maggior somma che gli stessi ricchi agricoltori, membri della Commissione. La nequizia di tale distribuzione era evidente, e doveva essere imputata agli autori di essa, cioè ai membri delle Commissioni; ma questi insinuarono ai contadini che le vessazioni di cui erano le vittime emanavano dal Governo; e siccome il contadino sa di poter maledire il Governo impunemente, e teme di porsi in ostilità colla classe degli affittaiuoli, perciò credette o finse di credere alle menzogne dei commissarii, e proruppe contro il Governo in improperii e in minacce, sapendo altresì che, così facendo, otteneva il favore del suo clero. Il Governo italiano rispetta la libertà del cittadino, direi quasi con troppo scrupoloso rigore, e non si prende la libertà d'intervenire nelle facende che la Costituzione ha riservate al cittadino, e che al cittadino spetterebbero giustamente, quand'esso fosse onesto, sensato ed illuminato. Ma simili cittadini sono in picciol numero fra di noi. Il cittadino, a cui viene affidata tanta parte del Governo nazionale, commette, errori o colpe, o è vittima di accorti raggiratori; e quando ha rovinato sè stesso e le cose a lui affidate, accusa il Governo dell'universale rovina, e biasimando amaramente quello, si dispensa dal biasimare e dal correggere sè stesso.

« Così accade pure in proposito della emissione dei biglietti di Banca a corso forzoso. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Atene 16|28 febbraio.

Nel *Libro porporino*, pubblicato dal Gabinetto turco, apparisce fra gli ultimi documenti una lettera del ministro degli esterni, in data 19 febbraio s. v., e diretta al ministro turco in Atene.

Se dal complesso di tutta questa pubblicazione turca non si rilevasse chiaramente, che il vero punto d'appoggio della politica turca consiste soltanto in un giuoco di parole, questo documento potrebbe forse destare una qualche impressione. Ma dopo che, sin dal principio dell'anno scorso, Fuad annunziò formalmente che ogni turbolenza rivoluzionaria era stata soppressa in Candia, e che quell'isola godeva già di una perfetta tranquillità, non rimane più al surriferito documento che il merito di una impudente menzogna.

Infatti, con una filantropia degna di migliori tempi, Fuad annunzia che il suo Sovrano, commosso nel più profondo del cuore, per aver appreso che le famiglie cretensi in Grecia soffrono mille privazioni, desidera di facilitar loro il ritorno in patria, ed invita, per conseguenza, il ministro turco di combinarsi col Governo greco per effettuare il rimpatriamento dei profughi, osservando che il detto Governo non ha nessun diritto di trattenere i sudditi ottomani.

Ma davvero che la Porta deve aver piena fede nella tolleranza della diplomazia moderna, se ardisce di pubblicare una tal Nota, mentre migliaia d'individui sono raccolti nelle spiagge di Candia, invocando il soccorso di legni Europei per essere trasportati in Grecia.

E che? Nel momento in cui mille ributtanti atrocità vengon commesse dalle truppe turche in quell'isola sfortunata, sulle donne e sui fanciulli cristiani, il Governo ottomano s'attenta a far ripatriare coloro che, la Dio mercè, poterono salvarsi e trovare un rifugio?

Ma, come se Fuad si fosse avveduto della goffaggine d'un tale scritto, due o tre giorni prima di darlo alla stampa, fu inserita nella *Turquie*, e riprodotta poscia nel *Libro porporino*, una supplica di Cretensi diretta ad Aalì, nella quale si dice che le loro famiglie sono trattenute forzatamente in Grecia, e si domanda il suo soccorso pel loro ritorno in patria. Alla fine di questa supplica vien notato che seguono 519 firme, delle quali però nessuna vien pubblicata nelle immense colonne del giornale ufficiale della Turchia. Per chi non fosse pienamente convinto della falsità di tal atto, la sola considerazione che i profughi cretensi in Grecia ammontano a circa 70,000, gli darebbe l'esatta misura del valore di questa supplica, di cui la Turchia fece una sì gran pompa. Ma per dimostrare la sua falsità, s'affrettarono i Cretensi di dichiarare apertamente al Governo greco, come pure al ministro turco in Atene ed al console generale a Corfù, *« che allor soltanto ritorneranno nella loro patria, quand'essa sarà libera. »*

Ma perchè un Governo arrivi a tali bassezze, a tali e sì grosse menzogne, convien dire che la sua posizione sia ben triste e che non abbia più il sentimento della propria dignità, per cui solo un Governo è degno di tal nome.

Il giorno 2|14 marzo riuscì fatale ai Cretensi. In una battaglia ch'ebbe luogo a Gasì presso Eraclion, cadeva colpito da una palla nemica uno degli eroi della rivoluzione cretense, Ercole Cochinides. Questo intrepido capitano rimase vittima del suo incomparabile valore e del suo grande patriottismo. I pochi insorti che l'attorniavano non riuscirono a sottrarre il suo corpo dal furore dei Turchi, i quali, dopo aver spiccato la sua testa dal busto, la portarono in trionfo nella città d'Eraclion, mentre il suo corpo veniva trascinato, legato alla coda d'un cavallo. Nel medesimo giorno cadeva in un'altra battaglia, ch'ebbe luogo a Guva, Emanuele Craniatacki, non meno intrepido, nè meno bravo capitano. Queste due perdite lasciarono un vuoto, che difficilmente potrà riempirsi; pur nulla ostante, il sangue di questi eroi ha maggiormente infiammato il coraggio eroico degl'insorti, ed inasprito ancor più il loro odio contro il barbarismo ottomano.

Ieri arrivò nella nostra capitale S. A. R. il Principe Federico di Danimarca, fratello del nostro Re.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 15 marzo, col quale il Comizio agrario del Circondario di Volterra, Provincia di Pisa, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 19 marzo, col quale si approva il ruolo normale degl'impiegati della Biblioteca nazionale di Palermo, annesso al Decreto medesimo.

3. Disposizioni relative ad uffiziali della R. marina, nonchè ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

4. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Leggesi nelle *Finanze*:

Sarà fra non molto pubblicato il movimento commerciale per l'anno 1866, compilato dalla Direzione generale delle gabelle. Riservandoci di discorrerne diffusamente quando avrà veduto la luce, ne riportiamo intanto i risultati generali. Nell'importazione abbiamo i seguenti estremi:

Commercio generale (valore comm.) lire 917,297,605.

Commercio speciale (valore comm.) lire 870,048,517.

In quello d'esportazione, lire 687,949,146 nel commercio generale, e lire 617,688,661 nel commercio speciale.

Questi risultati posti a confronto con quelli dell'anno 1865, danno una diminuzione sull'importazione di lire 106,548,456 nel commercio generale, e di lire 95,125,155 nel commercio speciale, ed un aumento nell'esportazione di lire 54,812,280 nel commercio generale, e di lire 59,403,105 nel commercio speciale.

AUSTRIA

Vienna 3 aprile.

Il marchese Pepoli, nuovo inviato italiano è già arrivato a Vienna, ed ha assistito ieri al pranzo dato dal barone di Beust in onore del generale Ignatieff, inviato russo a Costantinopoli che trovasi qui di passaggio.

UNGHERIA.

Pest 3 aprile.

Perczel riceve continuamente indirizzi di adesione dal paese, pel suo discorso contro Kossuth. Il Casino di lettura di Bacsk inviò ier l'altro per telegrafo le proprie congratulazioni e promise di seguire i principii di Perczel; il presidente della Società degli *honved* di Szegedin, manifestò pure l'adesione degli *honved*. Circolano migliaia di copie del discorso, stampato a parte.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 aprile.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del 6 corr.* Presenti 24 consiglieri.

Si prosegue la discussione del bilancio, parte passiva, Categoria V, Guardia nazionale, capitolo I. Venne approvato questo capitolo senza molta discussione, tranne una viva raccomandazione del cons. Franceschi al Sindaco, per la riduzione del servigio della Guardia nazionale, sopprimendo alcuni dei corpi di guardia oggi esistenti, raccomandazione che, dietro domanda del Sindaco, si mutò in una specie di ordine del giorno, che venne dal Consiglio adottato all'unanimità.

Il cap. II, Corpo di musica, sollevò una interpellanza del cons. Fadiga sulla riorganizzazione del Corpo di musica, di cui disse che vi sono lagnanze generali per la poca abilità e mancante esecuzione. Si diedero spiegazioni sul progetto pendente per l'istituzione di un Conservatorio musicale, che offrirebbe al Comune un'armonia anco per la Guardia nazionale, nonchè altri servigii, mediante un determinato annuo correspettivo. Siccome però quel progetto è tuttora allo stadio di formazione, non si poteva perciò abolire d'un tratto la musica della Guardia nazionale, e quindi venne mantenuta la cifra di L. 38,300 come l'anno scorso. Dopo qualche osservazione del cons. Franceschi, passò la proposta del cons. Antonini, che la musica della Guardia nazionale sia mantenuta a tutto settembre a. c., ritenendo che in novembre si potrà aver deciso sul progetto pendente. In conseguenza vennero ridotte proporzionalmente le cifre del preventivo.

Si passò poscia alla categ. VI, cap. I, Lavori pubblici. L'assessore Fornoni, all'art. 89, che comprende la cifra per escavo rivi, riferì, in via generale soltanto, sul pendente progetto di escavo con piccoli cavafanghi a vapore, proposto dal cap. Felletti, e sul quale erano state sentite opinioni di tecnici competenti, compresa la Commissione edilizia del Consiglio, che doveva formular un voto sul medesimo. Si riservava perciò il Fornoni di dare ulteriori spiegazioni al momento di discutere la Categ. VI delle spese straordinarie. Dopo ciò, il cap. I fu approvato. Vennero pure approvati il cap. II, Manutenzione dei pubblici Giardini; il III, Manutenzione delle proprietà comunali, nonchè tutta la Categ. VII, Istruzione pubblica e capitoli relativi.

Dopo di che, la seduta venne sciolta.

Asse ecclesiastico — Nell'asta tenuta a Venezia il 29 febbraio, furono alienati lotti dieci.

Il prezzo d'incanto era di lire 19,085.74
Quello di delibera fu di lire 25,575.—

L'aumento ricavato fu di lire 6489.26

Nell'asta tenuta il 30 marzo in Dolo, furono alienati dodici lotti.

Il prezzo d'incanto era di lire 41,604.29
Quello di delibera fu di lire 51,850.—

L'aumento ricavato fu di lire 10,245.71

Reintegrazione degli Archivii veneziani. — Crediamo che venerdì prossimo si radunerà in Venezia la Commissione incaricata dal Governo di esaminare la convenzione stipulata nelle passate conferenze di Milano dai commissarii italiani. Quand'essa avrà finito il suo lavoro, i plenipotenziarii ripiglieranno le negoziazioni, che potranno venire sollecitamente condotte a termine con universale sodisfazione. E lo crediamo fermamente, dappoichè, dopo tanto lasso di tempo trascorso, vediamo l'opinione pubblica accettare l'idea che noi abbiamo manifestata fin dalle prime, e rendere omaggio all'opera patriottica del conte Cibrario, che, con intelligente premura, fatto tesoro del lavoro della nostra Commissione d'inchiesta, ha potuto ottenere una serie preziosissima di Codici e di capi d'arte, asportati da Venezia fino dal 1802, in correspettivo d'una raccolta speciale di documenti moderni, dei quali però assicurava il mezzo facile di trarre copia in Venezia.

IV. Tiro a segno nazionale. — Il Comitato esecutivo del IV Tiro a segno nazionale in Venezia, c'invia la seguente lettera da lui ricevuta:

Comitato centrale pel III Tiro federale tedesco

Vienna 2 aprile.

All'inclito Comitato esecutivo del IV Tiro a segno nazionale italiano.

Il Comitato centrale del III Tiro a segno federale tedesco, ha accolto con piacere sincero il saluto amichevole ed il prezioso invito.

Gli splendidi convegni di tiratori, che nel corso di quest'anno si tengono quasi contemporaneamente presso tre delle prime Nazioni, in Italia, in America del Nord ed in Germania, debbono nuovamente, e con maggior effetto, far valere le cordiali simpatie nazionali, sicchè stringano in nodo indissolubile tutt'i popoli civilizzati, e consolidino sempre più la reciproca fiducia e sincera amicizia.

Il Comitato centrale, persuaso della cordiale accoglienza che Venezia farà agl'invitati alla festa, può tanto più veramente esprimere il suo dispiacere, perchè, in causa dei lavori pressanti pel Tiro federale tedesco, i quali devono per urgenza essere compiuti appunto pel tempo in cui avrà luogo codesto tiro, non sarà possibile che ad un ben scarso numero dei suoi membri prestarsi all'amichevole invito.

Voglia però, onorevole sig. presidente, essere certo che noi serberemo sempre il più vivo interesse all'importantissima e generosa impresa, cui prendiamo parte con le nostre simpatie, e, per quanto sarà possibile anche personalmente. In ricambio di quest'amichevole gentilezza, il Comitato centrale si permette d'invitare alle feste del III tiro federale tedesco gli onorevoli membri del Comitato esecutivo, e degli altri Comitati, e di accompagnare alcuni esemplari del Regolamento sul tiro stesso, con l'avvertenza che il programma delle feste verrà in appresso spedito subito che ne succederà la pubblicazione.

È superfluo di accennare, che sarà assai gradito un numeroso concorso da sua parte, il quale in ogni caso, non potrà che rendere vie più brillante la nostra festa.

Una stretta di mano ed un saluto del tiratore.

Dott. Ed. Kopp, *Presidente.*

Stabilimento industriale marittimo. — Pubblichiamo con piacere il seguente programma, che va sempre più avvicinando all'attuazione un idea utilissima al nostro paese:

Venezia ha bisogno di riprendere la via del mare, dal quale trasse la vita, indi la gloria e la prosperità, che un dì la resero sì grande e potente.

Essa deve giovarsi della sua posizione topografica, delle tradizioni e delle aspirazioni del suo popolo: deve prepararsi a cogliere il frutto che le si mostra vicino col Brennero aperto, col taglio dell'Istmo di Suez, già tanto avanzato, e colla nuova sperata ferrovia attraverso le Alpi.

A ciò fare, urge spingere al mare la sua attività.

Ma ciò non potrà mai ottenere, quando non abbia uno Stabilimento che le appronti i navigli a vapore ed a vela, i cui *cantieri*, piantati sui moderni sistemi ed ampii così, che rispondano a tutti i bisogni delle costruzioni e del raddobbo, possano essere in seguito punto di partenza e di appoggio per iniziare quella navigazione atta a farle riprendere la via di un fiorente e glorioso passato: atta a tener degnamente nell'Adriatico e nel Levante il vessillo italiano.

Fermi in quest'idea, persuasi di questa verità, alcuni cittadini si unirono in consorzio e si fecero promotori d'una Società avente per iscopo la fondazione in Venezia d'uno Stabilimento industriale marittimo che si occupi:

1. Della costruzione di bastimenti a vapore ed a vela, atti alla navigazione marittima, fluviale e lagunare, come pure d'altri natanti minori anche di lusso;

2. Della manutenzione e raddobbo di navigli e macchine;

3. Della fornitura di qualunque oggetto riferibile alla marina.

Per dotare Venezia, e con Venezia l'Italia, d'uno Stabilimento di questa specie, occorrono: spazio, artieri, e denaro.

Il primo venne accordato dal Municipio sulla spiaggia di S. Marta, colla superficie di oltre 16,000 metri quadrati (e più potrà aversene al bisogno), luogo opportuno sopra ogni altro, anzi il più adatto nella veneta Laguna, sì adatta a siffatti lavori.

Gli operai espertissimi, ben lungi dal mancare, esistono in così gran numero, che sono costretti fino ad ora a cercare altrove occasione d'impiego.

Chi non conosce la perizia veneziana nelle marittime costruzioni? — Chi ignora che i nostri artieri, per mancanza di lavoro in Venezia, sono costretti di vendere l'opera propria allo straniero, a Trieste, Capodistria, Fiume, Pola, Lussin, ecc.? — Chi non sa che i navigli veneziani, per robustezza e durata, non patiscono confronti?

Il capitale non è ad attendersi dal concorso di pochi, ma solo dall'unione di molti, e quello necessario all'impresa non supera, ora, il milione di lire, diviso in azioni di lire 1000 l'una, da versarsi per decimi in rate mensili a partire dalla prima, che sarà fissata, costituita che sia legalmente la Società, nei modi che saranno indicati dallo Statuto, da discutersi appena raggiunte le 500 prime azioni, bastevoli a far dichiarare costituita la Società stessa.

Molti egregii cittadini risposero all'invito, fidenti nel progetto del fondatore, ingegnere navale Giovanni Moro.

L'onorevole ministro della marina lodò l'impresa, promise di proteggerla, e spera nella sollecita costituzione della Società; così l'onorevole ministro dell'agricoltura, industria e commercio.

L'impresa non ha bisogno certo d'essere raccomandata. Essa si raccomanda da sè, perchè, oltre offrire un eccellente impiego di denaro, presenta una buona occasione di far mostra di comprendere e tutelare così i veri interessi del paese, come quelli della classe operaia e il decoro dell'intiera Nazione.

I sottoscritti invocano, adunque, il concorso del pubblico a quest'impresa e confidano di venir largamente assecondati e coadiuvati negli sforzi a cui si accingono, per arricchire questa città d'un mezzo potente di rigenerazione economica.

Venezia 22 marzo 1868.

I promotori,

Giovanni ingegnere Moro, costruttore navale, progettista; Angelo dott. Pasini; G. A. dott. Leiss; dott. Emilio ing. Pellesina; Gabriele Perini; Achille Jenna; avv. Jacopo dottor Mattei; Felice Caime, capitano mercantile marittimo; Isidoro Bachmann; Francesco Piermartini.

La deputazione francese a Venezia. — A quanto sappiamo, una Relazione sarà pubblicata a questo proposito da monsieur Anatole de la Forge, l'autore della *Histoire de la Republique de Venise* nel 1848-49, e delle *Vicissitudes politiques de l'Italie.* Questo valentissimo scrittore, che fu addetto al Ministero degli esteri, e collaboratore dell'*Estafette* e del *Siècle*, ed amicissimo di Montanelli, Ulloa, Pallavicini e Manin, ebbe ora dagli altri membri della Commissione, tutte le notizie che saranno poi svolte nell'opuscolo. Forse anche le bellissime lettere di M. Charles de Lorbach (alla *Liberté*) si ripubblicheranno a parte, e Venezia non avrà che a guadagnarne.

Possiamo andar lieti che le tradizioni dell'ospitalità veneziana non vennero meno in questa occasione: e il saperlo riconfermato dalle espressioni sincere di gratitudine di codesti illustri francesi, ci riconforta vieppiù.

Quell'amabilità che contraddistingue il Francese bene si affà coll'aria di domestichezza, che è forse nella nostra natura; e nell'inviare un altro saluto alla Deputazione francese, le ripetiamo il vivo desiderio di riaverla a Venezia.

Abbiamo udito parole sì lusinghiere sulla nostra città, sul contegno nobile ed elevato del popolo nella solenne cerimonia, la cui ricordanza commoverà molte generazioni, e così schietto e sincero fu l'entusiasmo di questi amici dell'Italia, che un nuovo sentimento si aggiunse a quello che il rimpatrio delle estreme reliquie di Manin ci aveva destato.

Uomini di opposte convinzioni politiche, religiose e sociali, fraternizzarono dinanzi ai rappresentanti della democrazia francese, e ogni gretta questione fu lasciata in abbandono, per affermare il grande principio della solidarietà.

Ai Francesi che rimangono ancora fra noi, speriamo sarà dato di conoscere ancora meglio Venezia; a quelli che sono già lontani, vorremmo offrire un ricordo duraturo della nostra affezione.

E qui ci si permetta di ritornare all'idea accennata giorni fa a proposito del dono che il Municipio farà alla signora Ary Schoeffer e a madama Planat de la Faye. Abbiamo veduto con piacere, che al dono già allestito, si facevano alcune modificazioni anche in riguardo alla iscrizione, e saremmo pur lieti se il consiglio di risovvenirsi di Henry Martin non fosse tenuto in non cale.

Lo ripetiamo: il grande biografo di Manin, il coscienzioso narratore dell'epoca migliore della nostra storia, l'indagatore infaticabile dei fatti del 48-49 l'illustre storico della Francia, merita ogni più schietta manifestazione di simpatia.

Se per le signore francesi summentovate, parve opportuno di attestare la nostra gratitudine, non è permesso di dimenticare quello che merita il primo posto, e a cui l'opinione pubblica in Europa ha già conceduto tanta rinomanza.

Se a noi si domanda da' giovani, dagli stessi concittadini, e dagli stranieri tutti: « Diteci che cosa ha fatto Manin », non ci è lecita altra condegna risposta da quella in fuori ch'è registrata nel libro di *Henry Martin*.

Badino a ciò coloro che danno opera a testimoniare con doni i sentimenti del nostro paese!

Il sig. Antonio Ciscato ci dirige la seguente lettera, a proposito d'una frase del discorso pronunciato dal sig. Legouvé sulla Piazza di S. Marco il dì 22 marzo innanzi al feretro di Manin. *(V. Gazzetta del 23 marzo.)*

Vicenza 26 marzo 1868.

Egregio signore.

Il Legouvé, elogiando così splendidamente Daniele Manin, esordì con un gentile pensiero. Egli disse: « Venezia fu sempre celebre per lo splendore de' suoi ambasciatori. Nel secolo XVI. in Francia, i Morosini, i Pisani, i Contarini, lasciarono, come ambasciatori, imperiture tracce del loro patriottismo e della loro abilità politica; ed ancora oggidì, quegl'illustri personaggi, co' loro titoli, le loro ricchezze, il severo aspetto, e la magnificenza delle loro vesti, restano nella nostra fantasia, come i decani della diplomazia. » E continuava: « Nel 1849, Venezia, più vinta dalla peste e dalla fame, che dai cannoni dell'Austria, brutalmente cancellata dal novero delle nazioni, ha seguitato nullameno la sua gloriosa tradizione. Volle avere, ed ebbe, la sua legazione a Parigi; soltanto questa legazione non si componeva che di un solo uomo; quest'uomo era un proscritto, e questo proscritto era Manin..... Egli rappresentò il suo paese più brillantemente che quegli splendidi predecessori del rinascimento, e si può dire che tutta la magnificenza degli ambasciatori della grande Signoria di Venezia, sparisca a fronte dei servigii, resi dall'ambasciatore dell'esilio. »

Egregiamente! Ma noi crediamo che se l'illustre francese, quando così parlava degli ambasciatori di Venezia, avesse potuto diffondersi maggiormente, egli avrebbe colta occasione per ricordare anche un uomo, che, un anno prima di Daniele Manin, aveva rappresentato Venezia in Francia; un uomo che pur colà contava uno stuolo d'ammiratori e d'amici, Valentino Pasini. Il Legouvé chiamò stupendamente Daniele Manin, l'ambasciatore dell'esilio. Valentino Pasini non sarebbe degno d'esser detto l'ambasciatore di Venezia, combattente eroicamente collo straniero?

Daniele Manin lasciò scritto: « Ho dimostrato, che questa nostra santa terra natale, d'ogni specie di grandezza ferace, produce ancora, non solo soldati da combattere virilmente sul campo, e martiri che muoiono eroicamente sul patibolo, ma uomini di Stato, e diplomatici di prim'ordine (11 maggio 1856). » Ed Henri Martin, l'illustre storiografo del grande Veneziano, così commentava quelle parole: « Il dittatore alludeva al legista vicentino, ch'egli aveva trasformato in ambasciatore straordinario presso le Potenze mediatrici. La stirpe di quegli antichi ambasciatori veneziani, le cui Relazioni ci hanno tanto giovato pegli stessi nostri annali, quella forte e saggia politica non si è spenta, e noi abbiamo potuto riconoscerla nel fatto. Il Pasini n'ha più volte richiamato alla mente quegli antichi, a noi tanto utili nel corso dei secoli. »

Io non istarò qui a ripetere quanto il Pasini abbia operato nella sua gloriosa ambasceria. Bastino queste belle parole di Giuseppe Guerzoni:

« Il povero Pasini andò da Bastide a Drouyn di Lhuys, da Drouyn di Lhyus a Palmerston, da Parigi a Londra, da Londra a Vienna; ma quel che Venezia non poteva conseguire quando ancora aveva a compagno (non possiam dire sempre concorde) il Piemonte, e vive ancora le speranze d'una lega italiana fra gli Stati del centro, non sarebbe parso quasi follìa sperarlo, consumato il rovescio di Novara, assalita Roma da quattro eserciti, la Toscana prossima a cadere dalle mani dell'anarchia in quelle del Lorenese, e Venezia ridotta alle sole sue forze? Pure, di questa follìa sublime del non saper disperare, due specialmente sembravano ancora accesi, Manin, il capo del Governo, potremmo omai dire il dittatore, e Valentino Pasini, *l'ambasciatore, il rappresentante, l'ultimo eco che ripercotesse attraverso l'Europa, o impaurita, o disattenta, la voce del Leone morente.* E quest'uomo, che andava errando di città in città, di Corte in Corte, rammentando i diritti, i dolori, l'eroismo della sua terra, perorando in tutti i linguaggi, disputando il terreno palmo a palmo......; quest'uomo, che, più miserando di Belisario, andava chiedendo l'obolo della pietà, non per sè, ma per la patria sua:

Date a Venezia un obolo
Voi che sperate ancora;

quest'uomo, che forniva ogni giorno parole di speranza ai bloccati suoi concittadini, che combattevano e pativano, quest'uomo è uno degli eroi della difesa di Venezia, s'identifica in quella pagina immortale, merita un seggio nella storia, e l'avrà » (1).

I dispacci poi di cotesto inviato della rediviva Signoria di S. Marco, sono documenti che interessano la storia d'Italia e quella di Francia. Anche sotto questo aspetto, ei ben valeva a riannodare la tradizione degli ambasciatori dell'antica Repubblica, la cui memoria fu dal Legouvé evocata.

Ma più che ad introdurre il nome di Valentino Pasini fra gl'inviati di Venezia e Daniele Manin, ho inteso approfittare delle belle parole del Legouvé, per ricordare a Venezia, in questi giorni per lei memorandi, l'illustre Vicentino, che fu compagno nella lotta, e divise le speranze e gli affanni del suo immortale dittatore.

Le sarò gratissimo, signor Direttore, se vorrà dar pubblicità a queste righe, ed intanto mi permetto dirmi sempre,

Di lei, signore,

Umiliss. dev. serv.,
Antonio Ciscato.

(1) La *Nazione*, 20 maggio 1867.

Riceviamo la lettera e i documenti seguenti che di buon grado pubblichiamo:

Egregio sig. avvocato cav. Zajotti.

Nelle vive discussioni alla Camera elettiva ed al Senato per sostenere come sia giustizia il riconoscere, agli uffiziali veneti che passarono al servizio del Governo di Venezia negli anni 1848-49, i loro gradi o promozioni, gli onorevoli senatori e deputati gareggiarono a provare la verità in modo generoso, nobile e franco. Senonchè l'onorevole senatore, il commendatore Tecchio, ha detto: « Nessun Governo fu mai tanto avaro di gradi quanto quello della Venezia; codesta è una verità manifesta. »

A comprovare l'esposto dall'egregio strenuo sostenitore dei diritti degli uffiziali veneti, io posso offrire la pubblicazione dei documenti che mi pregio d'accompagnarle, ben certo che vorrà gentilmente accordare ad essi un posto nel riputato di Lei periodico.

Debbo aggiungere che, in onta all'insistenza del generale in capo, il compianto mio genitore nè mai assunse altro titolo, tranne quello di contrammiraglio, nè concepì mai la competenza dovuta al suo grado.

Mi è grato aver nuova occasione per testimoniare a V. S. la stima e considerazione con cui mi pregio essere,

Venezia 1.° aprile 1868.

Di lei obbl. servitore,
Lorenzo Graziani.

N. 36.

Il Governo provvisorio di Venezia al contr'ammiraglio Leone Graziani.

In riguardo ai distinti ed utilissimi servigi da voi resi alla patria in più che un anno d'indefesse prestazioni qual comandante generale della marina, membro del Governo e capo dipartimento, siete promosso da oggi al grado di vice-ammiraglio.

Venezia, 18 giugno 1849.

Il Presidente, Manin.
Il segretario del dipartimento marina,
G. Foscolo.

N. 36.

La Commissione militare di guerra e marina a pieni poteri

Al contr'ammiraglio Leone Graziani

Venezia.

In vista dello zelo patriottico e dell'indefessa operosità da Lei mostrata per la sollecita esecuzione delle opere di difesa di questa nostra città, Ella viene promosso al grado di vice-ammiraglio.

Venezia, 18 giugno 1849.

Guglielmo Pepe — Ulloa — G. Sirtori — F. Baldisserotto. (T. V.)

Signor generale in capo.

Nella lettera oggi da me indirizzata al Presidente del Governo provvisorio, e venuta a conoscenza di Lei, io dichiarava formalmente, che, se m'era alla fine deciso di chiedere un permesso di poche settimane per curare la mia salute, da qualche tempo abbattuta, a ciò era indotto dalla persuasione, che, nel nuovo avviamento delle cose militari, una tale temporaria sospensione dell'opera mia, non fosse per recar danno al servizio della guerra. Ella ebbe la bontà di dichiararmi che ne pensava altrimenti; ed io, imponendo silenzio all'opinione mia per ascoltare la sola voce dell'obbedienza, ho risoluto di continuare, per quanto mi permettessero le mie forze fisiche, nel personale mio sacrifizio, offerendolo di buon cuore alla patria. Ora mi giunge, affatto inaspettata, la notizia della mia promozione a vice-ammiraglio.

A fronte della recentissima antecedenza da me accennata, questa promozione assume, rispetto a me, un carattere singolare. S'io accettassi il nuovo grado, non saprei svincolarmi dal timore (arrossisco solo nel pensarlo) che altri sospetti in esso una condizione da me desiderata alla prosecuzione de' miei servigii, o, per lo meno, un incentivo valevole ad ottenerla.

Signor generale! Il solo fantasma d'una tale bassezza mi spaventa; io troverei motivo di quotidiana vergogna in faccia a' miei dipendenti, io soprattutto, che, non ha guari, dichiarava loro ripetutamente, come in questi gravi momenti convenga amministrare sobriamente di tali promozioni, prendendo principalmente norma dai meriti distinti in faccia al nemico.

Ella, signor generale, ch'è venerando maestro in fatto di onor militare, saprà valutare perfettamente quanto Le ho esposto.

Egli è in base di ciò, ch'io Le indirizzo calda preghiera, affinchè Le piaccia far ritirare il decreto che mi riguarda. Senza di questo, la Commissione militare, che volle onorarmi, e a cui sono riconoscente, invece di procurarmi la gioia d'una ricompensa, mi farebbe subire la pena di un solenne castigo.

Servire la patria col mio grado, e non più, è la sola ricompensa che ambisco, il solo onore che domando.

Venezia, 18 Giugno 1849.

L. Graziani, *contr'ammiraglio.*

A Sua Eccellenza
Il sig. Generale Comandante in capo delle truppe venete, Guglielmo Pepe.

Comando in capo delle truppe nello Stato Veneto

Mio caro viceammiraglio,

La lettera di ieri, in cui chiedete caldamente che venga annullata la vostra promozione, mostra sempre più che l'avete meritata. Il dichiarare che faceste ultimamente a vostri subordinati, che in questi giorni di alte prove di patriottismo, non bisogna pensare a sè, non agli avanzamenti, mostra abbastanza che avete un'anima italiana. Ma la Commissione ha giudicato che, nominandovi vice-ammiraglio, sarebbesi aumentata la vostra autorità, ed avrebbe insieme ricompensato un anno di energia impareggiabile, e di cure indefesse, ridondanti al bene del servizio. L'aggiungere nella vostra lettera che il vedervi ricompensato in questi momenti, la ricompensa peserebbe qual solenne punizione sul vostro cuore, addita sempre più che la modestia ed il disinteresse sono virtù profondamente radicate in esso. Mi gode l'animo il vedere che la Commissione, la quale si propone di non prodigare avanzamenti, fu giusta e non prodiga verso di voi, e che ho avuto io pur troppo ragione di attestarvi sempre gli alti sentimenti di stima, co' quali mi ripeto tutto vostro,

Guglielmo Pepe

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 7 aprile.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 5 aprile.

✉ Come io vi scriveva ieri sera, la Camera si è aggiornata al 16 aprile. Dicono che allora il terzo partito cederà dalle sue pretese, e la legge sul macinato potrà essere votata a scrutinio segreto. Per me lo desidero, ma ciò non toglie che

sia esattamente vero tutto quello che io vi scriveva ieri sera, e che la condotta dei *Trimmers* sia stata in questa circostanza sotto ogni aspetto biasimevole. Nè voglio tacervi che, in fine dei conti, e guardando bene la questione, la destra ed il Ministero hanno confessato l'assoluta loro dipendenza dalla frazione parlamentare, che chiamasi Agostiniana. Questo fatto è poi tanto più deplorabile, ove si consideri che questa dipendenza non esiste per altra cagione, che per la mancanza di molti deputati di parte governativa. Tutto ben calcolato, e fatta anche la debita parte all'opposizione, è certo, che, se non vi fossero tanti uomini, i quali accettano il mandato di rappresentare la nazione, ma poi rimangono a casa loro, la parte governativa avrebbe una maggioranza considerevole, e non sarebbe più sottoposta alle leggi di una frazione, che non ista nè di qua nè di là.

Io mi auguro che, per l'avvenire almeno, gli uomini che seggono a destra, provveggano a non subire di cotali scacchi matti, più che a loro, assai pregiudicevoli alla forza del paese. Oramai questa è andata, e acqua passata non macina più; speriamo che la lezione porti i suoi frutti, e che, pure accogliendo, quantunque volte lo fanno in buona fede, i deputati del terzo partito, a braccia aperte e con grato animo, non se ne accettino tutti i capricci e tutte le ingiuste pretese.

Del rimanente, la seduta d'oggi ha tratto tutta la sua importanza dal duello ad armi cavalleresche e cortesi fra il La Marmora e il Bixio. Vi rimando al resoconto per ciò che riguarda la parte drammatica della scena; quanto a me, tenendomi in confini più ristretti, vi farò notare come oggi, dopo molto tempo, il generale La Marmora si è occupato con molta precisione del bilancio della guerra, e ne ha parlato come di cosa tutta sua.

Singolare modo di procedere, del resto, dei partiti politici: la Camera si è affrettata a porre nella Commissione del bilancio il Farini ed il Corte, credendo ch'essi fossero i migliori uomini in fatto di cose militari, e sperando da loro chi sa quali miracoli! Non vi ha posto però il La Marmora! Eppure se v'è uomo, fra i tanti amministratori d'Italia, prima e dopo il 59, il quale abbia avuto fama di sparagnino, è certo il La Marmora. Nell'esercito piemontese era accusato continuamente di grettezza, e la verità è, che, sotto la sua amministrazione, non si spendeva un centesimo che non fosse ben bene giustificato.

Oggi il La Marmora pareva, sto per dire, ringiovanito; contrariamente a ciò che gli avviene, aveva la parola facile e il pensiero chiaro e preciso. È stato felicissimo quando ha riassunto l'accusa di macchinare chi sa quali diavolerie, per cacciare i ministri attuali, e mettersi egli in loro vece; è stato ancora più felice, quando, riassumendo tutta la parte militare del suo discorso, ha detto che ciò che preme, egli è d'infondere, in tutte le parti dell'Amministrazione, quel vero spirito d'ordine e di economia, senza del quale individui e popoli vanno in malora.

Il Bixio ha risposto ispirandosi a quel generoso patriottismo, che tutti in lui riconoscono ed apprezzano; ma se non era il presidente, accorto e provvido forse, la discussione si allargava inutilmente, per giungere chi sa fin dove.

La Commissione incaricata dalla città vostra di venire a Firenze a sollecitare quanto più è possibile il concorso del Governo alla istituzione in Venezia di una Scuola superiore di Commercio, è stata ricevuta ieri dal ministro Broglio, ed ha avuto da lui le più cordiali accoglienze, e la promessa che nessun indugio sarà frapposto al Decreto che deve autorizzare l'Istituto, e secondare così uno de' più nobili desiderii della vostra Provincia.

Il ministro stesso ha presentato oggi la Commissione al Consiglio superiore dell'istruzione professionale. Erano presenti gli on. Boncompagni, Restelli, Berti, Ferrara, Scialoia, Maestri. Ha avuto luogo una conferenza, ch'è durata ben due ore. Ed io ho potuto sapere che il Consiglio ha vivamente applaudito i propositi di Venezia, ben augurando da questo veramente efficace ridestarsi di una città, che i dolori avevano quasi disfatto e sepolto.

Credo che la Commissione sarà tra voi fra qualche giorno, lieta di avere adempiuto il proprio incarico, ed ottenuto, senza molta fatica, quello che domandava, e che non le si poteva in alcun modo negare. Potete essere sicuri, adunque, che Venezia vedrà sorgere, tra breve, un Istituto che sarà il solo in Italia, e che renderà ad essa i più segnalati servigii, aiutando lo svolgimento di quella ricchezza nazionale, che sola potrà trarci, in modo durevole, dalle presenti strette finanziarie.

Camera dei deputati. — *Tornata del 6 aprile*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle 1 e mezzo, colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Rinnovamento degli Uffizii.

Seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Si procede all'appello nominale.

Si procede al rinnovamento degli Uffizii.

Ricciardi si lagna che la sua interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica non sia più all'ordine del giorno.

Pres. fa osservare che questa interpellanza era stata stabilita pel giorno di domenica. Ora, siccome la Camera decise che quel giorno dovesse essere destinato invece alla discussione del macinato, così la interpellanza non potrebbe avere luogo in precedenza di altri progetti di legge.

Ricciardi non crede che il presidente abbia interpretato bene le decisioni della Camera intorno alla sua interpellanza.

Pres. crede di dovere in tal caso consultare la Camera.

Ricciardi vi si oppone perchè la Camera non è più in numero.

Si riserva di risollevare questa questione allorchè essa sarà più numerosa. Vorrebbe pure fare qualche osservazione sulle prossime vacanze.

Si riprende la discussione del macinato.

Araldi propone il seguente articolo addizionale:

« La restituzione della tassa nel caso di esportazione di cui parla l'articolo sesto comincierà a decorrere soltanto dal 1.° aprile 1869. »

La Commissione dichiara di ammettere la proposta Araldi, però modificata nel modo seguente:

« La restituzione della tassa di cui parla l'articolo 6 non avrà luogo nel primo trimestre del 1869 che previa giustificazione che la farina esportata ha già pagato il dazio di macinazione. »

È approvato.

Pescatore propone il seguente articolo addizionale:

« La presente legge non andrà in vigore se contemporaneamente non verranno posti in attività provvedimenti legislativi che introducano una tassa sui valori locativi delle abitazioni, un'altra sulle patenti ed un aumento d'imposta sopra le successioni.

« Da questi tre balzelli saranno tenuti esenti le ultime e più povere classi. »

Cambray-Digny (ministro) prega l'on. Pescatore a soprassedere per ora alla sua proposta, riserbandosi ad inviarla dopo le vacanze alla Commissione per esaminare i varii provvedimenti finanziarii e la cui nomina egli si riserva di proporre.

Dopo brevi osservazioni del presidente, questa mozione non ha seguito.

È quindi approvato l'articolo 25 ed ultimo della legge.

Esso è del seguente tenore:

« Il Governo del Re ha facoltà di provvedere, con Decreto reale, a quanto occorra per la esecuzione di questa legge.

Pres. La parola spetta al deputato La Marmora per rispondere alle parole pronunziate dal deputato Bixio, giorni or sono, intorno a certe idee del generale La Marmora.

Essendo presente l'on. Bixio, do la parola al deputato La Marmora.

La Marmora legge le parole pronunziate a suo riguardo dal deputato Bixio e colle quali gli si attribuiscono idee secondo le quali l'Italia non dovrebbe avere nessuna politica.

L'oratore constata la perfetta armonia che esiste fra i varii generali che seggono in questa Camera e che combatterono altra volta in campi opposti ed è certo che la fiducia che essi ispirano sarà sempre giustificata. Non accetta quindi le allusioni fatte dal deputato Bixio a questo riguardo.

In quanto alla politica che l'Italia deve avere, l'oratore non l'ha mai dipinta tale quale l'on. Bixio lo ha supposto.

Rammenta che i giornali lo accusarono di mantenere corrispondenza in Francia e di volere sottomettere l'Italia al beneplacito del Governo francese. Nega questi fatti e dice che dopo di essere stato ministro ricevette due sole lettere: una di esse gli annunziava la morte d'un amico e coll'altra un ricco negoziante, credendolo ancora in alta posizione, gli offriva i suoi servigi.

I giornali lo accusano pure di volere scavalcare il Ministero; a questa accusa risponde che provò troppe volte le delizie del potere per cercare di goderle un'altra volta. Sopra questo punto il Governo e la Camera possono stare tranquilli.

Giunto a questo punto l'oratore confuta tutte le accuse personali dell'on. Bixio e specialmente quella che egli abbia voluto smembrare l'esercito per poter adottare una politica servile.

Dice che la causa principale dei dispiaceri di cui lo si abbevera da tre anni è di avere sempre sostenuto strenuamente la dignità nazionale, di fronte a tutti ed anche di fronte al nostro alleato del 1866.

Egli non ammise mai altro che la più perfetta reciprocità e questo si vedrà allorchè sarà morto. Sostiene di non avere mai patteggiato, e che l'onore d'Italia in sua mano non ha mai sofferto onta ed umiliazioni.

In quanto all'esercito deplora che l'on. Bixio non siasi ancora convinto delle strettezze delle nostre finanze e del bisogno di rimediarvi. Non vorrebbe l'oratore che le popolazioni si dovessero persuadere che l'esercito è la sola causa del loro dissesto.

Del resto l'on. Bixio non è quel gran liberale ch'egli si pretende; egli è un eroe del medio evo che cerca sempre offese da vendicare e innocenze da proteggere (*Ilarità*).

Per vendicare certe offese bisogna andarle a cercare, e da noi la questione finanziaria è legata alla questione militare.

D'altronde tutte le Potenze hanno un piede di pace ed un piede di guerra, e perciò bisogna risolversi ad adottare o l'uno o l'altro.

Racconta in qual modo avvenne il suo colloquio coll'on. Chiaves e come questo deputato credesse che, per rassicurare il paese sulla portata dell'ordine del giorno Minghetti, bisognava specificare le economie. Sostiene pure d'essersi opposto ad un economia di 40 milioni, che gli pareva dovesse distruggere l'esercito.

Non pretende d'essere un gran finanziere, ma qualche cosa crede d'avere amministrato anche lui, e perciò propose che le economie sull'esercito e sulla marina si facessero per una somma di 30 milioni.

E, giunto a questo punto, narra per dettagli in qual modo dovrebbe pel momento essere formato l'esercito. Col suo piano si avrebbero sempre 180,000 uomini, che dovrebbero però costare molto meno di quanto costano attualmente.

Anzichè voler distruggere l'esercito, egli vuole mantenerlo forte e rispettato, e crede che coll'economia proposta ciò potesse sempre essere.

Bisogna armonizzare l'esercito e la marina coi mezzi finanziarii di cui possiamo disporre. Ecco quanto l'oratore consiglia.

Bixio. Il generale La Marmora mi ha attribuito parole molto più gravi di quelle che io ho pronunziato.

Mi meraviglio che il deputato La Marmora mi abbia voluto supporre un Carmagnola, oppure un Piccinino in diciottesimo . . . (*Rumori.*)

Voci: No! No!

La Marmora. Un Bajardo!

Presidente raccomanda all'oratore la calma.

Bixio. Non credo che il deputato La Marmore abbia potuto offendermi, perchè le offese di questo genere sono al disopra di me, come quelle che di questo genere si potrebbero fare a lui, passerebbero sopra il suo capo. D'altronde le parole del deputato La Marmora sono per me sempre come provenienti da un'illustrazione autorevole della patria, alla quale io m'inchino.

In quanto alle economie di 30 milioni, esse mi facevano l'effetto o di distruggere l'esercito, oppure di provarmi che, fino adesso, se ne spendevano 30 di troppo.

Se quella proposta non fosse stata coperta dal nome del deputato La Marmora, io l'avrei chiamata informata al sistema che condusse Venezia a Campoformio.

La proposta Chiaves mi faceva l'effetto di distruggere la formazione dei reggimenti, e di mettere 5 o 6 mila uffiziali nella strada.

Non sono mica un forsennato io; so anch'io che bisogna fare economie, ma bisogna sapere il come ed il perchè. Diteci in che modo, dove e come le volete fare queste economie, ed allora discuteremo.

Perchè non mettete tutte le spese al loro posto? Perchè i carabinieri entrano nel bilancio della guerra?

Molte altre cose da me dette non furono comprese nel loro vero senso dal generale La Marmora; io non ho mai consigliato la organizzazione svizzera, io non ho rimproverato nessuno, ma non posso esimermi dal dire che molti vecchi sistemi ci hanno condotto a brutti punti.

La storia è piena degli schiaffi che riceviamo. E il plebiscito della Venezia non fu forse una derisione? Non fu una offesa, fu una derisione! Io sono stato avversario al plebiscito del 1860. Ma che? Qualcuno ha forse il diritto di dire: Io non sono italiano? (*Bene.*)

E la politica francese non è forse una continua offesa all'Italia? Quell'intervento non è forse un'offesa? Certo l'Imperatore e la Francia ci hanno fatto del bene, ma quante umiliazioni, per Dio! Non è ancora finito?

Ma dunque non potremo essere come gli altri: non conquistatori, ma neppure conquistati?

Se non possiamo prendere quello che ci spetta, aspettiamo, ma, vivaddio! non umiliazioni!

Non sono un finanziere neppur io, ma non credete voi che si potrebbe ricavare denaro e denaro da molti e molti cespiti di ricchezze che abbiamo in Italia?

Ma vorreste forse fare dei miracoli? Vorreste forse che noi facessimo un grande paese senza spese e senza pericoli per la finanza? Ma quale è il paese che c'è riuscito?

Io non ho mai accusato il generale La Marmora di non avere tutelato la dignità italiana; fra noi due c'è un abisso in politica, non importa: ma io non l'ho mai accusato.

Colla mia scuola, l'Italia sarebbe già da molto tempo. Non per questo nego, nè ho negato mai i meriti del generale La Marmora, ma che almeno egli non neghi le verità che pronunziai io.

Crispi risponde al deputato Bixio perciò che riguarda il plebiscito delle Provincie meridionali. Quel plebiscito non chiedeva ai Napoletani se essi erano o meno Italiani, ma se volevano o meno formare parte della Monarchia costituzionale sotto il Re Vittorio Emanuele.

Bertolè-Viale (ministro della guerra) ripete quanto già disse il suo collega delle finanze, che, cioè il Governo non si rifiuta d'introdurre nei bilanci della guerra e della marina tutte quelle economie, che sono possibili senza scompigliare l'esercito, ma che esso non accetta coll'ordine del giorno Chiaves un'economia tassativa.

In quanto alle idee del generale La Marmora, il quale crede che con 140 milioni si possa benissimo condurre avanti l'amministrazione della guerra, l'oratore dimostra che non si può fare una proporzione diretta fra quello che costava l'esercito sardo, e quello che deve costare l'esercito italiano.

Bisogna considerare che le paghe e molti oggetti aumenteranno, e questo distrugge già la proporzione che vorrebbe stabilire il generale La Marmora.

In tutti i casi, la somma di 140 milioni proposta dal generale La Marmora, sembra all'oratore inferiore ai bisogni i più stringenti. Giunto a questo punto, entra nel campo delle cifre, rettificando in pari tempo diverse inesattezze dette dal deputato Sella in una delle precedenti tornate, e dimostra che quest'anno il bilancio della guerra costa molto meno. Siccome però egli si estende in molti dettagli, il presidente prega l'oratore a volere riserbare tutti questi dettagli ad altra occasione.

Molti deputati domandano la parola, ma il presidente osserva che nulla vi è all'ordine del giorno, e quindi non può essere accordata a nessuno, poichè, fino ad ora, si trattò soltanto di spiegazioni fra i deputati La Marmora e Bixio.

Biancheri risponde ad alcuni appunti mossi dal deputato Bixio.

Valerio. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Pres. Non ci sono mozioni d'ordine.

Valerio. Sicuro che ci sono.

Pres. Ella può chiedere la parola per un'appello al Regolamento.

Valerio. Ma io intendo parlare per una mozione d'ordine.

Pres. Sentiamo questa mozione d'ordine.

Valerio non vorrebbe che la discussione che testè ebbe luogo, valesse a revocare l'ordine del giorno Chiaves. (*Rumori.*)

Pres. La prego a riflettere, che prima di tutto, questa non è una mozione d'ordine, e poi, che le spiegazioni avvenute fra gli on. La Marmora e Bixio, non possono costituire una revoca di una deliberazione della Camera.

Fossa presenta la relazione sopra un progetto di legge presentato dal deputato Protasi.

Panattoni presenta una relazione.

Pres. Si tratta ora di stabilire qualche cosa intorno alle ferie.

Cambray-Digny (ministro) prega la Camera a volersi riunire al più presto possibile.

Pres. poporrebbe che la Camera si prorogasse fino al 16 corrente.

Questa proposta è approvata.

Corsi dà alla Camera alcune informazioni pervenute alla Commissione intorno alla tassa sul macinato.

(La Camera fa rumore.)

L'oratore propone sopra tutte le petizioni il rinvio agli Archivi.

Michelini propone la sospensione di ogni deliberazione sopra queste petizioni.

Fabrizi chiede che si verifichi se la Camera è in numero.

Dopo altre brevi osservazioni fatte da parecchi deputati la Camera approva il rinvio agli Archivi.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

L'*Opinione* scrive in data del 6:

Prima all'estero poi nel paese si è sparsa la notizia che S. M. il Re fosse gravemente ammalato. Questa voce si è tanto accreditata, che da parecchie capitali d'Europa giunsero telegrammi, per chiedere informazioni della salute di S. M.. E noi siamo lieti di poter annunziare che il Re sta assai bene, e che la notizia ch'egli fosse malato, è falsa.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Ci si assicura che S. E. il sig. conte di Usedom, inviato straordinario della Confederazione del Nord alla nostra Corte, ricevette da Berlino l'avviso ufficiale del prossimo arrivo di S. A. R. il Principe ereditario di Prussia; la visita del quale contribuirà a dare maggior lustro, e a rendere ancora più splendide le feste del matrimonio del Principe Umberto e della Principessa Margherita.

Sappiamo che tra le 25 dame onorarie della Principessa Margherita, già state nominate, venne prescelta a dama effettiva la marchesa Paula di Villamarina-Montereno.

Il marchese di Villamarina-Montereno fu nominato gentiluomo effettivo di Corte presso la stessa Principessa Margherita. Così la *Gazzetta d'Italia*.

La Regina Pia arriverà a Genova il 16 corrente. S. M. sarà accompagnata dall'infante ereditario.

Il conte Menabrea è tornato ieri mattina a Firenze, proveniente da Torino.

Leggesi nell'*Opinione*:

Abbiamo il dolore di annunziare la morte avvenuta oggi (6) alle 5 1/2 pomeridiane del deputato Cappellari della Colomba.

Gli on. Farini, Seismit-Doda e Corte, della sinistra, rinunciarono all'onore di far parte della Commissione generale del bilancio.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ha preso cognizione della sospensione dall'ufficio, decretata dal ministro Broglio contro i professori, Ceneri, Carducci, Piazza. Il Consiglio ha deliberato che si apra un processo disciplinare innanzi al Consiglio stesso, e che i tre professori vi sieno citati per difendersi.

Londra 6 *aprile*.

A quanto si sente in modo sicuro, il Ministero ha deciso di continuare per ora a condurre gli affari malgrado l'ultimo voto del Parlamento sulle risoluzioni proposte da Gladstone.

(*Disp. dell'O. T.*)

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 7. — La *Correspondance Italienne* smentisce la notizia data dalla *Presse* di Parigi che il comm. Nigra si rechi in Italia, in occasione del matrimonio del Principe Umberto.

Confine pontificio. 6. — È inesatto che il Governo abbia offerto il comando del suo esercito a Dumont. Questo comando continua ad essere affidato a Kanzler. La Polizia crede che si trovino a Roma alcuni emissarii di Garibaldi; quindi esercita una sorveglianza alle porte delle Stazioni delle ferrovie in prossimità alle fortificazioni. Assicurasi che le fortificazioni di Civitavecchia saranno terminate dal 15 al 20 corrente.

Berlino 7. — È smentita la voce che il barone Beust abbia inviato un dispaccio al Gabinetto prussiano, reclamando l'esecuzione del trattato di Praga, circa la retrocessione dello Schleswig settentrionale. È smentita eziandio la voce che il conte di Bismarck abbia proposto la convocazione del Congresso internazionale doganale a Parigi.

Parigi 6. — Alla chiusura della Borsa, la Rendita italiana era a 49 : 65.

Londra 7 — Si hanno da Hongkong, in data dell'11 marzo, notizie pacifiche sul Giappone. È probabile che si addivenga ad un componimento, mercè cui, il Taicun Stotsbashi rassegnerebbe i suoi poteri.

Elezioni politiche.

del 5 aprile.

Bergamo — Morelli Giovanni, voti 331, Ponzetti Angelo 212. Eletto Morelli.

Pietrasanta — Giorgini, voti 420, Menichetti 403. Eletto Giorgini.

Novara — Comm. Magnani-Ricotti, voti 177, cav. avv. Omar 144, cav. avv. Negroni 80. Ballottaggio fra i due primi.

FATTI DIVERSI.

Bandiera nazionale. — In occasione che fu eretta in Mirano la bandiera nazionale, il cav. Emilio de Tipaldo dettava la seguente iscrizione:

QUESTO VESSILLO
ERETTO IL DÌ 19 OTTOBRE DELL' ANNO 1866
DAL MUNICIPIO E DAL POPOLO MIRANESE
INANIMI I PRESENTI E I POSTERI
SEMPRE MEGLIO MERITARE LA LIBERTA' CONSEGUITA.

Nuovo teatro a Firenze. — Leggesi nella *Rivista delle Istituzioni utili*:

Fra tanto rimescolarsi e succedersi di nascite e di morti, nascono e muoiono anche i teatri. Il poeta Arnaldo Fusinato sta erigendo un bel teatro propinquo al palazzo Vecchio, ragion per cui v'è tutta la probabilità che esso diventi un teatro politico o semi-politico; mentre invece i nuovi proprietarii del magnifico teatro Pagliano pensano di atterrarlo per fabbricare sopra quell'area edifici abitabili.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 4 aprile.	del 6 aprile.
Rendita	54 60	54 75
Oro	22 15	22 05
Londra 3 mesi	27 58	27 58
Francia 3 mesi	109 90	109 80
Parigi 6 aprile.		
Rendita fr. 3 %	69 40	69 30
» italiana 5 % in cont.	—	— —
» » fine corrente	49 55	49 55
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	121 —	121 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	378 —	377 —
» Romane	48 —	47 —
Obbligazioni »	95 —	95 —
Ferr. Vittorio Emanuele	51 —	57 —
Cambio sull'Italia	09 —	9 1/4
Vienna 6 aprile.		
Cambio su Londra	115 75	— —
Londra 6 aprile.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 6 aprile.

	del 4 aprile.	del 6 aprile.
Metalliche al 5 %	56 35	56 50
Dette inter. mag. e novemb.	57 20	57 35
Prestito 1854 al 5 %	62 65	62 80
Prestito 1860	81 90	82 20
Azioni della Banca naz. austr.	700 —	702 —
Azioni dell'Istit. di credito	182 20	182 90
Londra	116 10	115 95
Argento	113 35	113 35
Zecchini imp. austr.	5 52	5 52 1/2
I da 20 franchi	9 28	9 27 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 aprile.

Sono arrivati: da Rogosnizza, il pielego austr. *Benvenuto*, patr. Misco, con vino, all'ord.; da Cesenatico, il pielego ital. *Bella Elvira*, patr. Nicoletti, con zolfo, all'ord.; da Comisa, il pielego austr. *Isoletta*, patr. Mardessich, con sardelle salate, all'ord.; da Milnà, il pielego austr. *Maria Carmelitana*, patr. Boracich, con vino, all'ord.; da S. Pietro di Brazza, il pielego austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Duimovich, con olio d'oliva e vino, all'ord.; da Rimini, il pielego ital. *Sant' Elmo*, patr. Federici, con zolfo, all'ord.; da Scutari, il trab. ital. *Fratellanza*, patr. Varagnolo, con legna, per Musani; da Corfù, il trab. ital. *Elia*, patr. Regolini, con merci per Gianiotti; da Trieste, il vap. ital. *Messina*, a Camerini, ed il vap. del Lloyd austr. *Lario*, con merci e passeggieri.

Nulla abbiamo di nuovo, o d'importante in commercio. Sentiamo l'acquisto fattosi a Genova di un carico cospettoni a prezzo moderato. Qui si mostra più fermo il petrolio, come a Genova, ove pagavasi ad ital. lire 60, e ne era ristretto il deposito. Anche il zolfo di Catania, ivi si tiene da lire 16 a lire 17 al pari di noi, ma quello che vi ebbe di maggior conto a Genova, furono gli acquisti dei cotoni, con avanzo dei prezzi, di consenso a quanto si faceva a Liverpool specialmente. Le sete rimasero con poche operazioni, nè molte furono dei coloniali o dei cereali; questi più inclinati a ribasso, sebbene ne mancassero gli arrivi, ma dei lombardi, facevasi qualche concezione che fu più spiegata nel granoturco e nel riso. Milano, in questi, mantenne eguale contegno precisamente, e la calma si manifesta da per tutto, come d'ordinario, all'apparecchio delle feste pasquali. Alla calma degli affari, tanto a Genova che a Milano per le sete, influiva il ribasso dell'oro e la oscillazione della valuta. Vennero più domandati i cascami a Milano, ove abbondano le sementi di riproduzione, da lire 4 a lire 8 l'oncia.

Le valute mantennero lo stesso andamento, non abbondando mai l'argento, nè l'effettivo. La Rendita ital. venne poco richiesta da 48 1/4 a 1/2 in effettivo; più offerta a 54 1/2 in carta, cogl'interessi; le Banconote austr. si pagavano da 88 ad 88 1/4; la Conversione dei Viglietti si è pagata a 48 1/2; offrivasi il Prestito 1854 a 55; il nazionale 1866 da 71 a 72; lire 100 in buoni, si cambiavano verso f. 36 : 75 ad 80; il da 20 franchi da lire 22 a lire 22 : 10. A Genova, il 4, le Azioni della Banca si pagavano a lire 1537, god.° 1.° luglio. Rendita 54 : 30. A Parigi, il Prestito austro-franco da fr. 341 a fr. 336.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 6 aprile.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	203 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3	230 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	229 50
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	229 75
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	27 70
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	109 85
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca				5 %	

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 55 —	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° dal 1.° ott.	» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 — con abbuono separato degl'interessi)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 —	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Landan A., da Pest, - Wogan C., dalla Moravia, - Ancel, da Parigi, tutti tre con famiglia, - Sig.ª Paullet, da Parigi, tutti quattro poss. — Earl of Dalhousie, dall'Inghilterra, con famiglia e seguito. — Bousy, corriere, dalla Svizzera.

Albergo la Luna. — Glichrist, propr., da Londra. — Mayerhofer C., - Pricè J., - Lewy R., - Krastl Fritz, tutti quattro poss., da Vienna. — Lagrange, r. colonnello, da Torino. — Plaugeaut, negoz., da Parigi.

Albergo Nazionale. — Dal Soldato L., negoz., dalla Toscana. — Grassi R., poss., da Milano.

Albergo Nuova Yorck. — Ramsay, dall'Inghilterra.

Albergo Barbesi. — Lady Lawrence, con famiglia e seguito, - Lohwoud M., ambi dall'Inghilterra, - Dalmahoz M., da Edimburgo, con moglie, - Lanckoronski, conte, dalla Polonia, con figli e domestico, - Medencaldt G., - Kaiser E., ambi da Berlino, - Partridge J. M., da Brodvlyn, - Lady Gordon Cumming, - Miss Cumming G., con seguito, ambi dall'Inghilterra, tutti poss. — Sarchioti T., corriere, da Pesaro. — John Evans, capitano, con moglie, - Miss Achettard, ambi da Londra.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Miss Emiles, possid., dall'Irlanda, con famiglia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 marzo.

Biffi Anna, ved. Succhiato, fu Gio., di anni 73. — Costantini Francesca, di Carlo, di anni 2, mesi 3. — De Donà Angela, di Luigi, di anni 2, mesi 3. — Gandolfo Guerrino, di Luigi, di anni 13, mesi 6. — Lombardini Luigi, fu Girolamo, di anni 56, caffettiere. — Meneghini Angela, marit. Busetto, fu Sebastiano, di anni 58, lavandaia. — Rossetti Luigi, fu Giuseppe, di anni 67, oste. — Ruggero Antonia, marit. Rosa, fu Vincenzo, di anni 54, povera. — Sabadini Elena, marit. Mion, fu Angelo, di anni 33. — Schaub Lodovico, fu Gio., di anni 61, primo tenente in pensione. — Vial Francesco, di Bortolo, di anni 2, mesi 4. — Visentini Maddalena, ved. Trevisan, fu Domenico, di anni 79. — Totale, N. 12.

Nel giorno 29 marzo.

Comin Bortolo, di Gio., di anni 1, mesi 7. — Casagrande Pietro, del Pio Luogo, di anni 60, sarto. — De Martin Vincenzo, fu Osvaldo, di anni 73, bottaio. — Ghiotto dottor Gio. Batt., fu Bortolo, di anno 82, regio consigliere in pensione. — Monici Virginia, marit. Polinare, di Gio., di anni 39, cucitrice. — Nardi Domenico, fu Valentino, di anni 56, muratore. — Negroni Caterina, marit. Novello, fu Marco, di anni 65. — Paveggio Maddalena, ved. Visentini, fu Pietro, di anni 62, cucitrice. — Pedrocchi Andrea, fu Andrea, di anni 65, assistente alla Cassa del Monte di Pietà. — Salvagno Irene, marit. Ravagnan, di Vincenzo, di anni 42, povera. — Totale, N. 10.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6. 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; — ore 5 : 40 pom. *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 aprile, ore 12, m. 1, s. 46, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 6 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.16	mm. 760.72	mm. 760.84
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	9.1	13.5	11.6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	8.6	11.3	10.4
Tensione del vapore	mm. 8.05	mm. 8.66	mm. 8.69
Umidità relativa	93.0	75.0	85.0
Direzione e forza del vento	N.	S.¹	S. S. O.¹
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Sereno
Ozono	9	6	0
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 6 aprile alle 6 ant. del 7.

Temp. mass. . . . 15.0
minim. . . . 8.5

Età della luna giorni 13.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 8 aprile, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Martedì 7 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista G. Peracchi. — *La donna in seconde nozze.* Con farsa. (Beneficiata degli attori Enrica Reinac e Francesco Pasta). — Alle ore 8 e mezza. — Ultima recita della stagione.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ad N. 49 I. 237

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia.

Giunta municipale di Malamocco.

AVVISO.

Per deliberazione consigliare 27 ottobre a. p., approvata con Decreto della Deputazione provinciale di Venezia 9 marzo 1868, N. 994, è aperto il concorso al posto di cursore di questo Comune a tutto il giorno 30 aprile a. c., con l'annuo assegno d'it L. 444:44, oltre ad ital. L. 98:81, per quota fissa a titolo di trasferte sottimanali al capo-luogo del Distretto, verso poi l'obbligo di assistere il segretario in qualità di scrittore nell'Ufficio municipale.

Quelli che intendessero di aspirarvi dovranno produrre a questo Ufficio municipale entro il termine fissato le proprie istanze in bollo relativo corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina criminale e politica;
c) Attestato di buona costituzione fisica;
d) Documenti e titoli comprovanti l'idoneità al disimpegno della mansione;
e) L'aspirante dovrà avere l'età non minore di 25 anni e non maggiore di 45.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale e perdurerà un anno in via di esperienza, dopo il quale verrà proceduto per l'approvazione al posto stabile dell'eletto.

Dall'Ufficio municipale,
Malamocco, 1.° aprile 1868.

Il Sindaco,
CARLO ROBIN CARACOSSA.

Gli Assessori.
Giacomo Alberti.
Orsmilda Rosada.

Il Segretario int.,
M. Bertazzoni.

N. 1062 II. 220

Giunta municipale di Motta di Livenza.

AVVISO.

In relazione al deliberato consigliare 17 agosto 1867, ed al Decreto 16 marzo 1868, N. 2445 della R. Prefettura provinciale di Treviso, si riapre il concorso ai posti qui sotto indicati per le Scuole elementari maggiori di questo Comune a norma della legge 13 novembre 1859, e del Regolamento 15 settembre 1860.

Ogni aspirante dovrà a tutto il giorno 15 maggio p. v., produrre a questo Municipio la propria istanza in bollo competente corredata dei documenti che seguono:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ordinario domicilio;
c) Fedina politico-Criminale;
d) Certificato di sana fisica costituzione;
e) Patente d'idoneità;
f) Tabella dei servigii eventualmente prestati;
g) Certificato di cittadinanza italiana;
h) Dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle variazioni e conseguenze le quali modificassero l'attuale condizione del personale insegnante, dipendente da nuovi Regolamenti scolastici, che eventualmente potessero venir emanati dall'Autorità superiore, o da deliberazioni consigliari.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dall'Ufficio municipale,
Motta di Livenza, 26 marzo 1868.

Il Sindaco.
L. dott. PELLEGRINI.

Gli Assessori,
G. Rosso.
A. Loro.
N. Braida.
A. Zannoner.

Il Segretario,
L. Trevisi.

PROSPETTO dei posti aperti al concorso nella Scuola urbana di Motta.

Descrizione delle Scuole.

1. Classe I Sezione inferiore, soldo annuo L. 900.
2. Classe I Sezione superiore, e II riunite, soldo annuo L. 1000.
3. Classe III e IV riunite, soldo annuo L. 1000.
4. Bidello, soldo annuo L. 300.
5 Nella Scuola rurale di Villanova classe I Sezione inferiore, Sezione superiore, e II, soldo annuo Lire 500.

OSSERVAZIONI.

Tutt'i maestri indistintamente, saranno obbligati a prestar l'opera loro nelle Scuole festive e serali alle epoche di consuetudine.

Il maestro della classe III e IV (al N. 3) avrà l'obbligo di assumere la direzione della Scuola urbana di Motta.

Per ora vengono assunti tre maestri per le Scuole di Motta, ritenuto che se il numero degli scolari lo richiedesse, si aprirà il concorso per un quarto.

Gli nuovi maestri andranno in attività coll'anno scolastico 1868-1869.

I stipendii verranno pagati mensilmente in via posticipata.

La domanda al posto di Bidello dovrà essere corredata da tutt'i documenti indicati nel presente avviso ad eccezione di quello sotto la lettera *e*, con avvertenza che l'aspirante non dovrà avere meno di 20 anni, nè più di 40 anni, e dovrà saper leggere e scrivere.

N. 365. 229

AVVISO.

Per deliberazione della Rappresentanza comunale 24 p. p., al N. 316, il sottoscritto apre il concorso ai due posti:

1. Di medico-chirurgo, col salario annuo di f. 400, pagabili da questa civica Cassa;
2. Di chirurgo col salario annuo di f. 180, pagabili come sopra.

Il primo avrà la cura medica e chirurgica dei poveri della metà della città di Rovigno, che gli verrà, conforme la consuetudine, assegnata; ed il secondo dovrà prestare la sua cura chirurgica ai poveri dell'altra metà della città, provveduta già di medico, oltrechè dovrà visitare le meritrici, e gli animali da macello, e le loro carni.

Tutti quelli pertanto che aspirassero ai detti due posti insinuino a questo Ufficio le rispettive istanze entro quattro settimane, decorribili dal giorno della prima inserzione del presente nei periodici l'*Osservatore Triestino*, e la *Gazzetta di Venezia*, con comprovare in quelle l'età, lo stato, la patria, religione, legale abilitazione al libero esercizio dell'arte, i servigii sostenuti, e finalmente quelle eventuali qualifiche e prestazioni che valessero a corroborare la loro domanda.

Dal Municipio,
Rovigno, 1.° aprile 1868.

Il Podestà,
P. SPONGIA.

239

SOCIETA' veneta montanistica.

AVVISO.

In pendenza della conclusione delle già attivate pratiche per la utilizzazione degli schisti di Valdagno, sono chiamati i signori azionisti al versamento del 2 p. 0|0 sull'importo nominale delle azioni, da verificarsi nella Cassa della Società entro il dì 11 maggio 1868.

Venezia, 5 aprile 1868.

Il Consiglio d'Amministrazione,
G. GASPARINI, ff. di Presidente. — FERRARI BRAVO VINCENZO. — DE KUNKLER ADOLFO. — DE MANZONI cav. G. A. — PETICH FRANCESCO. — RUFFINI dott. G. B.
B Luciani, *Segr.*

238

Bibliografia. — L'editore G. B. Rossi di Livorno ha pubblicata la 3.a edizione del PIEVANO ARLOTTO di F. D. GUERRAZZI, un bel volumetto in-16.° di 96 pagine, al prezzo di lire una, che spedisce franco di spesa in tutto il Regno a chi ne farà domanda allo stesso editore.

IL PIEVANO ARLOTTO
DI
F. D. GUERRAZZI.
Un vol. in-16.° Terza edizione L. 1.

Mandare vaglia postali o francobolli all'editore G. B. Rossi di Livorno, per ricevere l'opera franca col mezzo della posta.

214

A tutti gli abbonati annui a titolo di **premio gratuito** della

CRONACA BUJA
Rassegna settimanale

di quanto sa d'oscuro nel campo politico, sociale, artistico e letterario, è subito assegnata un'**obbligazione del nuovo ed ultimo prestito a premi della città di Milano,** colla quale concorrerà ai **2000 annui premii** ammontanti ad **it. L. 260,000**, che saranno estratti e aggiudicati nel corso dell'annuo abbonamento. Tutte le Obbligazioni vengono estratte con premio. Deposito per garanzia.

Prezzo dell'annuo abbonamento **L. 12,** semestre e trimestre in proporzione. — Consta di un elegante fascicolo settimanale, di 32 pagine, in-8.° con copertina formanti in capo all'anno 2 vol. di circa 1600 pag.

Si spediscono i primi Numeri **gratis** a titolo di saggio. — Indirizzare lettere e vaglia all'amministrazione della **Cronaca Buja,** in Milano, via San Sisto, N. 3.

222

MACCHINE DA CUCIRE
LA BARTLETT.

Unico deposito nel Veneto di queste graziose ed utili macchine americane, che eseguiscono ogni lavoro per uso di famiglia, presso l'agente succursale sottoscritto.

Prezzo effettivi franchi **80,** e con corredo di accessorii, franchi **96.**

MAURIZIO FLEISCHNER,
Ponte delle Pignate, N. 4691.

Dietro Domanda si spediscono gratis *istruzioni a stampa.*

Medaglia d'argento all'**Esposizione** del **1867**, Medaglia di bronzo e Menzione onorevole. 233

NUOVO INCHIOSTRO

(Deposito presso tutti i cartolai) **Mattieu Plessy** ⊕ (84 oul. St-Germain, Paris)
Questo INCHIOSTRO è adottato dalle LL MM. *l'Imperatore e l'Imperatrice* Esso è immediatamente nero, inalterabile e non ossida la penna. — Prodotti chimici per laboratorio e fotografia.

Nuovo inchiostro doppio violetto per copiare adottato dalle grandi Amministrazioni.

Nota. Si domanda un rappresentante o depos. esclusivo per l'Italia del Nord. Informaz. sopra Parigi.

FARMACIA E DROGHERIA 188

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa è sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi**

SPECIALITA' FARMACEUTICHE DI CARLO ERBA
1173

Olio di fegato di Merluzzo di Terranuova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi di grammi 250, L. 2.50.
Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso. — Vaso L. 2.
Magnesia Erba. — Insipida, pesante morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1.60.
Elixir digestivo di Pepsina inalterabile. — Rimedia alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso, L. 2.50.
Capsule tonico-purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negl'imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1.25.
Pillole Lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1.80.

Dirigersi con vaglia postale *alla* **farmacia di Brera,** *in Milano, ed alle principali d'Italia.*

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE
POLLINI
1174

preparate dall'unico successore dott. **Antonio Gasparini**, via Fate-bene-Fratelli, 5, Milano.

— Deposito generale presso ***Carlo Erba,*** direttore della Farmacia di Brera, in Milano.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1405 Div. III. 2. pubb.

R. PREFETTURA
della Provincia di Rovigo.

AVVISO.

La Ditta nobile Alessandro Gritti rappresentata dal proprio amministratore conte Cesare Negri ha prodotto domanda, corredata di relativo progetto tecnico per derivazione d'acqua allo scopo d'irrigare una sua risaia nel tenimento detto Cà Negra in Comune di Loreo, in quella mappa ai NN. 72 usque a 78, da 101 a 108, 116, 117, 118, 645, 649, 669, 822, 823, 829, 830, 831, 845, usque a 849, 851 e 852, della sup. in complesso di pertiche 2399.60, colla rend. censuaria di L. 669:91.

L'acqua verrebbe erogata in parte dallo scolo Botta mediante i due chiavichini esistenti sull'argine destro dello stesso scolo di fronte al tenimento Cà Negra, ed in parte, ove il bisogno lo richieda, dal R. Naviglio di Loreo.

Il canale di erogazione viene aperto nella golena sub to sotto corrente alla seconda chiavica delle Osselline, e le acque sottopassano, con una botte di legname, l'alveo dello scolo Brandolese e si dirigono per un canale aperto sulla proprietà Gritti agli acquadori della risaia, con richiamo alla macchina del Consorzio Dossi-Vallier.

La descrizione ed i tipi del progetto (che sono come sotto fin d'ora ostensibili a chiunque) accennano al preciso sito in cui le acque vengono erogate e smaltite quando occorra di dare la secca alla risaia.

In esecuzione al disposto dal Regolamento sulla derivazione delle acque pubbliche, approvato col R. Decreto 8 settembre 1867, tutti coloro che credessero accampare opposizione alla suddetta domanda, vengono col presente diffidati a dover insinuare i loro reclami al protocollo di questa Prefettura od al Commissariato distrettuale di Adria da oggi sino a tutto il mese di aprile p. v., avvertendo che non si avrà alcun riguardo ad insinuazioni fatte posteriormente al termine soprraindicato.

Il progetto tecnico di cui sopra è cenno, rimane depositato presso il R. Commissariato distrettuale di Adria al quale sarà libero a chiunque rivolgersi per prenderne ispezione, incominciando da oggi fino a tutto aprile p. v.

Si avverte poi che pel giorno di giovedì 14 p. v. maggio, alle ore 10 ant., ed a mezzo di un ingegnere governativo seguirà la visita sopra luogo prescritta dall'art. 10 del citato Regolamento alla quale potrà intervenire chiunque creda avervi interesse anche coll'assistenza di un proprio perito.

Rovigo, 27 marzo 1868.

Il Reggente,
MIANI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2283. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che ad istanza di Giacomo fu Francesco Marini di S. Croce, ed in pregiudizio dell'eredità giacente di Vincenzo fu Osvaldo De Demo, di Borsoi, ed in confronto dei creditori inscritti saranno tenuti nei giorni 15, 22 e 29 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. gl'incanti nella residenza di questa Pretura, presso la quale restano fin d'ora ostensibili i certificati di Censo ed ipoteca, ed il protocollo di stima, per la vendita degli immobili sottodescritti e colle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità oltre a quella del fatto proprio.

II. Il deliberatario assume i debiti degli stabili non apparenti dai certificati A, B, G, H, I, L, in quanto ve ne fossero per avventura.

III. Ai due primi incanti le delibere non possono essere accordate, che a prezzi eguali almeno alla stima.

IV. Al terzo saranno accordate a qualunque prezzo che copra i crediti noti dai certificati ipotecarii.

V. Le licitazioni saranno celebrate, e le delibere accordate in Lotti come appariscono dalla stima.

VI. Ogni concorrente dovrà prima di offrire depositare un quinto della stima a garanzia dell'asta.

VII. Ogni deliberatario dovrà tenere presso di sè i quattro quinti del prezzo per pagarli ai creditori entro 14 giorni dopo il decreto di assegno, ed i detti quattro quinti, produrranno l'interesse del 5 per cento a favore dei creditori della delibera fino al pagamento.

VIII. I creditori inscritti sono esenti dal deposito del quinto e per l'intero prezzo ove si rendessero deliberatarii sono soggetti alla condizione VII.

IX. Ottenuta la delibera il deliberatario potrà domandare il possesso di fatto; l'aggiudicazione non sarà accordata, che dopo il pagamento dell'intero prezzo.

X. Ogni spesa di possesso, di aggiudicazione, di voltura e di trasferimento, sta a carico del deliberatario.

Descrizione
dei fondi da subastarsi
Comune censuario di Tambre.

Frassonei di Sopra. Prato cespugliato dolce censito ai NN. 921, 922, 3046 di pert. 5.68 rendita L. 1:07, confina a mattina detta proprietà, mezzodì eredi fu Lorenzo Simonetti, sera Valle detta Fossal di Civit, settentrione Vincenzo Lovina fu Giovanni, stimato it. L. 142.

Frasonei di Sotto. Prato cespugliato con piante giovani ai NN. 919, 1694 di pert. 4.58, rendita L. 6:27 confina a mattina strada per Tambre, mezzodì Vincenzo Lovina fu Giovanni, sera Frana, settentrione eredi di Antonio De March q m Andrea, valutato it. L. 141:90.

A Borsoi. Casa colonica al N. 1302 di pert. 0.08, rendita L. 5:94, composta di pian terreno di corte consortiva, sottoportico, forno, cucina, ed altra stanza attigua, scala di sasso e legno che mette al primo piano, composto di poggiuolo, due stanze da letto, ed uno stanzino, con soffitta sopra, coperta a lasta in buono stato, confina a mattina Antonio De Demo fu Giovanni e consorti, mezzodì corte consortiva, sera Antonio De March fu Domenico, settentrione fondo ora di questa ragione, venduto a Bortolo Funes detto Nova stimato it. L. 300.

Detto loco. Zappativo vitato ai NN. 1479 B, 1480 B, di pert. 0.78, rend. L. 2:04, confina a mattina consorti De Demo fu Gio. Batt. mezz. De Demo, Antonio fu Domenico detto Maranon, De Demo Lorenzo e fratelli fu Gio. Batt. e De Demo Giovanni fu Giuseppe. detto Senato, sera Bortolo Funes Nova, settentrione Marco De March fu Lorenzo, valutato it. L. 93:60.

Totale it. L. 677:50.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 13 marzo 1868.
Il Giudice, Dirig. MERATI.
Paute, Canc.

N. 2590. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 3 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa R. Pretura, ed in seguito ad esecuzione di Luigi Ravizza in confronto di Giovanni Andrighetti, ferme le offerte già fatte dai signori Antonio Centa e Giovanni Guarnieri di cui nel Protocollo 11 febbraio p. p. N. 1506 avrà luogo un'altro esperimento d'asta della casa ed orto in questa mappa ai NN. 204 e 205 ed agli immobili in mappa di Cesio Maggiore ai NN. 13 sub 1 e 13 sub 4, ed in mappa di Villa di Pria, ai NN. 422 B, 423 A, 423 B, alle condizioni relative di cui negli Editti 16 maggio 1867, N. 4069, e 25 novembre 11038 pubblicati coi NN. 179 e 350 in detto anno della Gazzetta di Venezia, e ritenuto che il pagamento potrà seguire anche in carta monetata stante il corso forzoso della stessa.

Il presente sarà affisso all'Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Feltre, 26 marzo 1868.
Il Pretore, CICOGNA.
Da Re, Canc.

N. 5. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che in seguito alla nota 23 dicembre p. p. N. 9660, del R. Tribunale Provinciale in Treviso ha fissato i giorni 30 aprile 7 e 14 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. pei tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti di ragione di Pontarotto Bartolomeo fu Antonio di Corbolone esecutati dal creditore Benvenuti Antonio fu Valentino di Oderzo.

Gli stabili saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti Lotto per Lotto siccome divisi dall'operato peritale.

II. Al primo e secondo esperimento saranno venduti a prezzo superiore ed eguale alla stima, e solo nel terzo incanto saranno venduti a qualunque prezzo.

III. Ogni oblatore all'asta dovrà cautare la propria offerta mediante il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto cui si facesse aspirante, il quale sarà trattenuto a conto del prezzo d'acquisto, in caso di delibera, od altrimenti restituito.

IV. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario dovrà depositare il prezzo d'acquisto in tante Lire italiane presso il R. Tribunale Provinciale di Venezia presso il quale dovrà aver luogo il processo di graduatoria. Mancando il deliberatario ad eseguirlo si rinnoverà l'incanto del Lotto relativo, a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese.

V. Dall'obbligo del previo deposito e dal versamento del prezzo restano dispensati l'esecutante Antonio Benvenuti ed il creditore iscritto Giosuè Gerardini, i quali saranno tenuti a versarlo soltanto dopo che sia passata in giudicato la graduatoria, e precisamente nel perentorio termine di otto giorni e nella parte che a loro rispettivamente non fosse stata assegnata.

VI. Il deliberatario del primo Lotto o dell'altro Lotto che prima andasse deliberato, sul prezzo dovrà pagare all'avvocato procuratore dell'esecutante tutte le spese di esecuzione dopo che saranno giudizialmente liquidate entro gli otto giorni dalla delibera, tenuto a depositare il prezzo residuo da lui dovuto.

VII. Dalla delibera stanno a rispettivo carico dei deliberatarii tutti i pesi pubblici e privati di qualunque natura essi siano, come tutte le spese posteriori cioè quelle di trasferimento di proprietà di voltura ed altro e restano questi autorizzati ad ottenere l'immissione in possesso, l'aggiudicazione in proprietà subitochè abbiano eseguito il deposito del prezzo d'acquisto.

VIII. I beni si vendono nello stato e grado come si trovano non assumendo l'esecutante veruna responsabilità per titolo qualsiasi.

Beni da vendersi

Lotto I.

Casa dominicale con adiacenze di cortile e casale posti in mappa del Comune censuario di Corbolone ai Numeri

214. Casa di pert. 0.57, rendita L. 31:92.

215. Arat. di pert. 1.09, rendita L. 4:49.

Totale pert. 1.66, rendita L. 36:41.

Valore di stima it. L. 3401:50.

Lotto II.

Corpo di terra arat. arb. vit. con casa colonica e stalla descritto in mappa ai seguenti Numeri

227. Casa colonica di pert. 1.33, rend. L. 14:41.

208. Arat. arb. vit. di pert. 35.35, rend. L. 134:21.

441. Prato di pert. 4.20, rend. L. 5:50.

830. Aratorio di pert. 1.36, rend. L. 1:89.

Totale pert. 42.24, rendita L. 156:08.

Valore di stima L. 5702:40.

Lotto III.

Chiusura tenuta a fitto da Pardo Giovanni con casolare in legno coperto a coppi descritto in mappa ai Numeri

1005. Arat. arb. vit. di pert. 1.40, rend. L. 1:61.

1006. Arat. arb. vit. di pert. 1.76, rendita L. 0:02, ridotto.

1007. Casa colonica di pert. 0.20, rend. L. 9:60.

Totale pert. 3.36, rendita L. 13:23.

Valore di stima L. 1072:50.

Lotto IV.

Terreno arat. arb. vit. descritto in mappa ai Numeri

449 A, di pert. 3.50, rendita L. 0:07.

449 B, di pert. 3.54, rendita L. 8:07.

Totale pert. 7.04, rendita L. 16:14.

Valore di stima L. 620.

Lotto V.

Terreno prativo naturale e parte artificiale a spagna nella località Fossan spoglio di vegetabili marcato ai Numeri

411. Arat. arb. vit. di pert. 1.34, rend. L. 1:54.

413. Arat. arb. vit. di pert. 0.74, rend L. 0:85.

414. Prato di pert. 0.64, rend. L. 0:78.

Totale pert. 2.72, rendita L. 3:17.

Valore di stima L. 248:50.

Lotto VI.

Possesso detto la Campagna di Loncon divisa dalla strada nuova che da Loncon conduce a Corbolone con casa colonica costrutta di cotto e coperta a coppi con adiacenze di cortile ed orto descritta in mappa ai seguenti NN.

809. Arat. arb. vit. di pert. 0.20, rend. L. 0:46.

1057. Arat. arb. vit. di pert. 0.85, rend. L. 1:94.

811. Arat. arb. vit. di pert. 0.20, rend. L. 0:12.

1030. Arat. arb. vit. di pert. 1.25, rend. L. 2:85.

1031. Casa colonica di pert. 0.50, rend. L. 17:28.

816. Arat. arb. vit. di pert. 1.97, rend. L. 4:49.

1062. Prato sortumoso di pert. 0.50, rend. L. 0:57.

813. Prato sortumoso di pert. 0.64, rend. L. 0:74.

1033. Paludo a strame, di pert. 0.88, rendita L. 0:35.

373. Arat. arb. vit. di pert. 5.50, rend. L. 6:32.

372. Paludo da strame di pert. 3.95, rend. L. 1:50.

371. Arat. arb. vit. di pert. 11.70, rend. L. 26:68.

1063. Prato sortumoso di pert. 0.40, rend. L. 0:46

810 A. Arat. arb. vit. di pert. 1.51, rend. L. 1:73.

810 B. Arat. arb. vit. di pert. 1.13, rend. L. 1:30.

810 C. Arat. arb. vit. di pert. 0.82, rend. L. 0.94.

810 D. Arat. arb. vit. di pert. 4.91, rend. L. 5:65.

1061. Prato sortumoso di pert. 1.38, rend. L. 0:86.

1060. Prato sortumoso di pert. 0.82, rend. L. 0:51.

1058. Arat. arb. vit. di pert. 0.98, rend. L. 2:23.

1059. Arat. arb. vit. di pert. 1.14, rend. L. 2:60.

814. Aratorio nudo di pert. 7.20, rend. L. 6:52.

Totale pert. 48.47, rendita L. 86:10.

Valore di stima L. 3905.

Lotto VII.

Terreno ed orto in mappa al N. 386 di pert. 0.27, rendita L. 1:39.

Valore di stima L. 20.

Lotto VIII.

In Comune censuario di Pramaggiore ed unita Frazione di Belfiore.

Terreno aratorio spoglio di piante coltivato ora ad orto sotto il N. 773, di pert. 0.93, rend. L. 3:20.

Lotto IX.

Corpo di terra arat. arb. vit. sito in mappa ai Numer

777. Pascolo di pert. 1.12, rend. L. 0:48.

778. Arat. arb. vit. di pert. 1.38, rend. L. 1:78.

779. Pascolo di pert. 3.89, rend. L. 1:67.

Totale pert. 6.39, rendita L. 3:93.

Valore di stima L. 252:40.

Il presente Editto sarà affisso a quest'Albo in questa Piazza ed in quella di Corbolone e sarà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 7 gennaio 1868.
Il Reggente, MARIN.

N. 4594. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo R. Tribunale Provinciale Sezione Civile è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione di Angelo Zanardi fu Antonio di qui con negozio di latte a Santa Maria Formosa, ed altro.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zanardi ad insinuarla sino al giorno 20 maggio p. v. inclusivo, in forma di petizione a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Luigi Damin deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; cosichè in difetto, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati compariranno il giorno 26 maggio p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. V, per la elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 23 marzo 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 5420. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Marianno Pezzè di Agordo contro Dalla Sega Giacomo di Taibon e creditori inscritti, verranno tenuti in questa residenza pretoriale nei giorni 16, 23 e 30 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta sugl'immobili sottodescritti per il quoto spettante all'esecutato ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili al primo e secondo esperimento non saranno venduti a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualsiasi prezzo, che copra i creditori inscritti.

II. Gli aspiranti dovranno depositare a cauzione il decimo del prezzo di stima, meno l'esecutante ed i creditori inscritti.

III. Il resto verrà depositato entro 14 giorni dalla graduatoria coll'interesse del 5 per cento.

VI. Il deliberatario può chiedere il possesso di fatto, ma non avrà la proprietà che eseguite le condizioni dell'Editto.

V. Le spese esecutive fino alla delibera, liquidata dovranno pagarsi dal deliberatario al procuratore dell'esecutante entro 14 giorni dalla delibera in conto prezzo e diminuzione del deposito ad 3. Le successive e le tasse sono a carico del deliberatario.

Enti da subastarsi
Comune censuario di Taibon.
In Ditta Dalla Sega Giacomo.

NN. 95 e 97, di pert. 0.28, rendita 0:93. In Ditta Dalla Sega Giovanni e Giacomo.

N. 251, di pert. 2.44, rendita 5:71. In Ditta Giovanni, Giacomo, Antonio e Catterina.

NN. 139, 140, 303, 304, 305, 352, 719, 720, 1539, 1589, 1590, 3448, 3554, 4190, di pert. 7.44, rend. 8:27, in complesso stimati fior. 1229:38.

Dalla R. Pretura,
Agordo, 22 febbraio 1868.
Il Dirigente, PASQUALINI.
Vecellio, Canc.

N. 8797. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Ferdinando De Fiori e a Nicolassi Federico essere stata prodotta in loro confronto dalla locale Commissione amministrativa delle rendite capitolari la petizione 9 gennaio 1868, N. 821 in punto pagamento solidale di it. L. 261 a titolo di pigioni. Dichiarati essi De Fiori e Nicolas i assenti d'ignota dimora, ii si avverte col presente essere stato deputato in curatore speciale al primo l'avv. Alessandro Scrinzi e al secondo l'avv. Gastaldis affinchè li rappresentino nella suddetta vertenza e che per il contradditorio sulla suddetta petizione fu prefissa comparsa a quest'A. V. del giorno 4 maggio p. v. ore 10 ant.

Incomberà ad essi assenti di comparire a difendersi in persona o mediante procuratori dando al caso le occorrenti istruzioni ai deputati curatori, avvertiti che in difetto saranno essi soli responsabili delle conseguenze della propria inazione.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 9 marzo 1868.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 5009. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Antonio Bianchi industriante di qui abitante ai SS. Gio. e Paolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Antonio dottor Scrinzi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 giugno p. v. alle ore 10 antimer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. civ.,
Venezia, 30 marzo 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 10376. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente a Francesco Zerman assente d'ignota dimora che venne presentato in suo confronto la petizione 10 corr. pari Numero da Giuseppe Querini coll'avv. Taddei per pagamento di L. 80 per pigioni e che sulla stessa venne fissata comparsa al 25 maggio p. v. ore 10 ant. e che gli venne nominato in curatore l'avv. Paganuzzi. Lo si avverte pertanto che dovrà nel giorno fissato comparire a quest'Aula, o farsi da altro rappresentare, o comunicare all'erettogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 10 marzo 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 5165. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Adamo Rangan a S. Salvatore, calle dei Bombaseri.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Adamo Rangan ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Antonio Scrinzi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 giugno p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 2 aprile 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 3552. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine del Regio Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Gio. Batt. Manerin, ed Antonio, Pietro, Agostino Manerin fu Francesco, a Giuseppina Manerin Pideok, ed agli ignoti eredi e rappresentanti della fu Anna Manerin Kulkulievich essere stata presentata a questo Tribunale da Marco Grassini pei minori Giuseppina, Laudadio e Teresa Grassini suoi figli una petizione nel giorno 8 gennaio al N. 1866 contro di essi ed altri Consorti in punto di pagamento solidario di a. L. 3750 per interessi, ed a. L. 60000 per capitale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti convenuti è stato nominato ad essi l'avvocato dottor Leone Fortis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto odierno N. 3552 redeputata pel contraditorio a termini del Sov. Rescritto 29 dicembre 1838 comparsa a quest'A. V. del giorno 5 giugno v. ore 9 ant. e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Prov., Sezione Civ.,
Venezia, 9 marzo 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 APRILE.

Noi pubblichiamo più innanzi i brani principali dei discorsi di Disraeli e di Gladstone. I lettori potranno notare, come abbiamo osservato ieri, che il primo Lord del Tesoro fu meno circospetto del ministro degli affari esteri lord Stanley. Egli si mostrò partigiano senza riserva dell'unione della Chiesa e dello Stato, temendo che se si adottasse la separazione della Chiesa dallo Stato in Irlanda, una tale quistione dovesse sorgere presto o tardi anche in Inghilterra. Gladstone gli ha risposto, ma egli fu meno esclusivo nel sostenere l'opinione contraria, e si limitò a parlare della questione affatto speciale, in quanto essa si riferisce cioè all'Irlanda.

I nostri lettori conoscono già il risultato della discussione, e sanno che la Camera si è aggiornata al 27 aprile, nella qual epoca si aprirà la discussione sulla proposta di Gladstone. Abbiamo ieri fatto cenno d'un dispaccio dei fogli austriaci, il quale recava che il Gabinetto inglese aveva manifestato l'intenzione di conservare il potere, ad onta della votazione della Camera che gli è riuscita contraria.

Da un articolo del *Morning Herald*, organo, com'è noto, del Ministero attuale, si avrebbe una indiretta conferma di quel dispaccio. Il foglio ministeriale fa intravedere essere intenzione del Ministero di affrontare la discussione della proposta Gladstone, e manifesta anzi la speranza, che intanto gli elettori avranno fatto comprendere alla Camera, che essa si è posta sopra una falsa via, e che perciò spariranno i 60 voti di maggioranza, che l'opposizione ha avuti nella votazione dell'emendamento Stanley: « La maggioranza della Camera dei comuni, dice il citato giornale, si è pronunciata per l'esame della questione della Chiesa d'Irlanda, coll'intenzione di distruggere la Chiesa stabilita. Ma ci corre un bel tratto dalla risoluzione di approfondire la questione al compimento di questa distruzione. Il combattimento si rinnoverà il 27 aprile, in condizioni diverse. Il paese avrà avuto il tempo di far conoscere le sue opinioni ai proprii rappresentanti. Esso avrà avuto l'occasione di dire agli onorevoli membri che hanno votato per la distruzione della Chiesa stabilita in Irlanda (che è quanto dire per assicurare in Irlanda la supremazia del Papa) che essi si ingannano interamente sullo spirito che anima i loro mandanti, e noi vedremo sparire questa maggioranza di 60 voti, quando i membri del Parlamento avranno ricevuto avvisi positivi, e sarà evidente ai loro occhi la temerità d'un attacco fazioso contro la Chiesa d'Irlanda. » Sembra che il *Morning Herald* fidi nei *meeting*, e difatti essi son già cominciati. Essi espressero però sinora opinioni più favorevoli a Gladstone che a Disraeli; e da varie adunanze, che sono annunciate, in una soltanto, gli operai conservatori avrebbero propugnato il principio del mantenimento d'una Chiesa privilegiata irlandese.

Del resto le teorie della separazione della Chiesa dallo Stato, non sarebbero soltanto in auge presso i *wighs* e i radicali inglesi (i quali tuttavia sinora, come si è detto, non chiedono la separazione se non in Irlanda); quelle teorie avrebbero guadagnato anche l'animo del Santo Padre. È il *Lloyd ungherese* che lo dice, il quale racconta l'esito d'una missione ufficiosa, che avrebbe adempiuto presso il Santo Padre il sig. di Beaufort, ex ministro belga e fautore delle dottrine di Montalembert.

Il sig. di Beaufort, a detta del *Lloyd ungherese* si lusingherebbe di aver convinto il Santo Padre che la Chiesa non potrebbe se non guadagnare, rinunciando ai privilegii, che l'Imperatore d'Austria le ha concesso col Concordato, purchè le fosse assicurata la libertà. Una simile propaganda la fecero a Roma molti Italiani oramai, e non riuscirono. È lecito dubitare grandemente che il sig. di Beaufort sia stato più fortunato.

Intanto però il signor di Beust procede coi guanti di velluto, e ne è una prova, se non altro, la recente circolare, per iscolpare in qualche modo il Governo delle ovazioni che gli furono fatte in occasione della votazione della legge sul matrimonio civile adottata dalla Camera dei Signori. Il *Journal des Débats* fa rilevare argutamente la strana posizione d'un Governo che si scusa e pare imbarazzato dei suoi stessi successi. Sono tutte concessioni fatte al S. Padre, per non attraversare l'opera degli inviati ufficiali ed ufficiosi dell'Austria a Roma; ma non vi sono tuttavia ancora argomenti per credere che tutta questa pazienza e questa prudenza abbiano recato certi frutti. Per non compromettere intanto le cose, si proroga, con un pretesto o coll'altro, la sanzione imperiale alle leggi liberali già votate.

CONSORZIO NAZIONALE.

(Pervenute alla Redazione a mezzo del benemerito sig. Antonio Bianchi di Follina.)

Andretta Costante	L.	5:—
Bottesella Isidoro	»	1:25
Betale Leonardo	»	—:65
Cristoffoli Gio. Maria	»	2:—
Calcinoni Gio. Maria	»	1:25
Dell'Arche Pietro	»	1:25
Grillo Domenico	»	1:25
Majola Giuseppe	»	1:25
Minarello Francesco	»	—:65
Prandini Antonio	»	1:25
Reginato Giacomo	»	—:65
Offerenti minori	»	—:55

Sono costituiti Comitati in Collalto (Umbria), a Lusia nella Provincia di Rovigo (Moda Antonio, pres., Turella Giovanni, Prando Federico, Panella Ferdinando), a Giarra (Catania), a Valtezza (Bergamo), a Coazzano (Milano), a Vernate (Milano), a Calatabiano (Novara).

Il Municipio di San Giovanni Lupatoto (Verona) ha offerto l. 20, il Comitato degli studenti di Piacenza l. 9:17, come 31.a lista e proveniente dagli alunni, ed alunne delle Scuole elementari del Comune di Rivalta Trebbia.

Le finanze comunali.

I.

L'importanza della situazione finanziaria dei Comuni è grandissima in Italia; dove, sia per le antiche tradizioni, che pei moderni ordinamenti, le associazioni comunali s'informano ad un largo sistema di autonomia, e provveggono a tanta parte dei pubblici servigii. Oltredichè i bilanci dei Comuni hanno così stretta attinenza con quelli della Nazione, che non debbono, nè possono essere trascurati da chiunque voglia occuparsi della condizione economica d'Italia. Il perchè, noi vogliamo richiamare la pubblica attenzione sulle finanze del nostro Comune, al doppio scopo di mettere in luce l'attuale amministrazione, e di fornire agli uomini serii ed ai pubblicisti un nuovo elemento di osservazioni e di studii.

A vero dire, la pubblicità dei nostri atti municipali non è cosa nuova. Se l'aula del Consiglio comunale era chiusa dapprima ad ogni estraneo uditore, e le deliberazioni dei Padri coscritti votate fra le sorde pareti di casa Farsetti; pure la stampa ne riproduceva di volta in volta le discussioni, con molto maggiori particolari, e con molto maggior sollecitudine, che per avventura non si è fatto nei liberi tempi, in cui fortunatamente viviamo. Oltredichè, son già noti i triennali rendiconti dell'Amministrazione che precedette il nostro riscatto; tanto ch'essi meritarono d'essere citati con lode, ad esempio d'altri Comuni d'Italia, nel Congresso di statistica tenuto a Firenze lo scorso anno.

L'ultimo bilancio preventivo comunale sotto il cessato regime, cioè, quello del 1866, portava una spesa complessiva di fior. 1,627,579:18 — lire ital. 4,018,714 — nella quale erano compresi fior. 633,518,42 — lire ital. 1,564,242:97 — di debiti comunali. A questa spesa faceva riscontro un reddito del medesimo importo, nel quale però entravano fior. 462,000 — lire ital. 1,140,740:73 — da esigersi in conto del prestito comunale di fior. 1,200,000 — lire ital. 2,962,962:96 — stato contrattato al 5 per 0[0 ed alla pari, ed estinguibile in venticinque anni, decorribili dal 1874. Questo prestito doveva erogarsi per fior. 600,000 — lire ital. 1,481,481:48 — nei lavori del Cimitero; per fior. 350,000 — lire italiane 864,197:83 — nell'estinzione di debiti comunali non controversi; e per fiorini 250,000 — lire ital. 617,283:95 — in opere di pubblica utilità.

Avvenuti i fatti del giugno 1866, il bilancio subì sensibili modificazioni, per non dire che l'Amministrazione procedette come non vi fosse bilancio. Nè poteva essere altrimenti, quando si consideri che gli straordinarii dispendii, sostenuti nel secondo semestre di quell'anno, rappresentano una somma superiore a 141 mila fiorini. Il cholera che accrebbe il terrore nei giorni d'angoscia, e che più tardi contaminava la gioia d'un'epoca che rimarrà imperitura nella memoria dei posteri: questo ospite nefasto travolse nel vortice dei suffumigi, degli Spedali, dei lazzaretti più che 20 mila fiorini — 49,382:71 lire italiane. — L'approvvigionamento pel blocco che, per un istante ci aveva minacciato, e le spese di beneficenza, sia per iscemare i dolori del povero ne' momenti di preoccupazione, sia per accomunarlo viemeglio alla gioia cittadina nel felice inauguramento del Governo nazionale, assorbirono poco men che 18 mila fiorini, — it. l. 44,444:43. — Indi il plebiscito, le elezioni politiche ed amministrative, la Guardia nazionale, gli spettacoli apprestati nell'occasione della venuta del Re, e le conseguenti largizioni e rimunerazioni, portarono una somma di oltre a cento mila fiorini — it. l. 246,913:58. — L'indole delle spese, la fretta dei provvedimenti, le ragioni dell'entusiasmo, e l'inevitabile ingordigia di coloro che delle calamità e delle gioie cittadine fanno costante argomento di lucro, giustificano le profusioni, gli abusi, i soverchi dispendii. La lucidissima relazione presentata al Consiglio dai revisori ai conti nella tornata del giorno 21 giugno 1867, mette in piena luce l'amministrazione di quel periodo, e chiude il bilancio consuntivo del 1866 con una passività di fior. 1,726,394, cioè di ital. l. 4,262,701:21.

Poco prima, il 3 giugno 1867, il nobile Marcello, allora assessore municipale, aveva letto al Consiglio una specie di esposizione finanziaria del Comune. Le idee non sempre limpide dell'autore, che mal comportando di tenersi nei limiti dell'attualità, volle ricondurre i suoi colleghi nei campi *del passato*, o lanciarli nel pelago *dell'avvenire;* quelle idee non sapremmo compendiare nei nostri brevissimi cenni. Anzi troviamo inutile di farlo, di fronte alla indicata relazione degli onorevoli revisori Gasparini, Giuriato e Verona, la quale non potrebb'essere esposta con più precisione e chiarezza.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* in data del 6 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 12 marzo, col quale la Commissione, di cui è parola all'art. 4 della legge 23 aprile 1865, che dee presedere all'applicazione dell'altra legge 5 marzo 1868 concernente le disposizioni a favore dei già militari od assimilati della marina austriaca, privati d'impiego per causa politica, giusta l'articolo 8 della medesima, sarà composta nel seguente modo:

Vice-ammiraglio conte Francesco Serra presidente;

Contro-ammiraglio barone Enrico di Brocchetti, membro;

Contro-ammiraglio commendatore Ulisse Isola, membro;

Consigliere della Corte dei conti, commendatore Michelangelo Droglia, membro.

Consigliere della Corte dei conti, conte Ippolito Gamba, membro.

2. Un R. Decreto del 13 febbraio, a tenore del quale gli educatorii femminili di Napoli saranno retti dal nuovo Statuto organico annesso al Decreto medesimo.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo annunzia che votarono indirizzi di felicitazione al Re per le auguste nozze di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita:

Le Deputazioni provinciali di Bergamo e Siracusa;

Le Giunte municipali di Altamura, Corato, Sonaro, Montaguto, Bagnara di Romagna, Albissola Superiore, Rogeno, Pian Castagnaio, Pontedera, Nogarole Rocca, Buso Sarzano, Sirolo, Casteggio.

I membri componenti la R. fabbriceria di San Michele in Pavia.

E in data del 1.° aprile:

La Deputazione provinciale di Benevento:

Le Giunte municipali di Butera, Borghetto, Siculiana, S. Lucido, Campagnatico, Terra del Sole, Tredozio, Dronero, Sala Consilina;

Il Corpo insegnante della R. Università di Sassari;

La Guardia nazionale di Borghetto.

E in data del 3 aprile:

Le Giunte municipali di Candela, Montesarchio, Murazzano, Bibbiena, Subbiano, Cavriglia, Calalzo in Cadore, Cupra Marittima, Spezzano Albanese, Canna Laino, Castello, Calopezzati, Sant'Agata d'Esaro, Figline Vegliaturo, Piane Crati, Colosini, S. Donato Ninea, S. Lorenzo del Vallo, Gavorranno, Tornareccio, Marmirolo, Osimo, Parrano, Longone, Calcinaia, Rio nell'Elba, Fucecchio, Montalto Pavese, Visano, Massanzago;

La Congregazione di carità di Venezia;

La Commissione amministratrice dei sordomuti poveri in Pavia;

Il maestro e gli alunni della Scuola elementare e magistrale di Chiusi.

E in data del 6 aprile:

Le Giunte municipali di Cannetto, Salzano, Porto, Camaiore, San Marcello Pistoiese, Fiesso Umbertiano, Aqui, Capua, Orbetello, Campolongo sul Brenta, Panaro Piacentino, Bedonia, Ostiglia, Cison di Valmarino, Cupello, Bonassola, Azzano, Decimo, Tricesimo, Colloredo di Monte Albano, Sant'Ambrogio di Valpolicella, Ottone, Aimaville, Aosta, Cogne, Gressan, Introd, Jovençan, Rhêmes, Rhêmes Saint-Georges, Saint-Pierre, Sarre, Valsavaranche, Villeneuve, Allein, Bionaz, Douves, Etroubles, Gignod, Ollomont, Oyace, Roysan, Saint-Oyen, Saint-Remy, Valpelline, Ayas, Arnaz, Brusson, Challant Saint-Anselme, Challant Saint-Victor, Champ de Praz, Issogne, Montjovet, Verrès, Brissogne, Charvensod, Fenis, Nus, Pollein, Quart, Saint-Cristophe, Saint-Marcel, Antey-la-Magdelaine, Antei Saint-André, Chambave, Chamois, Châtillon, Emarese, Pontey, Sain-Denis, Saint-Vincent, Torgnon, Val Tournanche, Verrayes, Arvier, Avise, Courmayeur, Lesalle, La Thuille, Morgex, Pré Saint-Didier, Saint-Nicolas, Val Grisanche, Bard, Champorcher, Donnaz, Fontainemore, Gressoney-la-Trinité, Gressoney Saint-Jean, Hône, Issime, Lillianes, Perloz, Pont Bosset, Pont Saint-Martin; La Società privata della scuola notturna degli adulti del Montale; La Società di mutuo soccorso d'artigiani, negozianti e professionisti in Padova; L'Assemblea di storia patria in Palermo; La R. Accademia di scienze e belle arti in Palermo; Gli impiegati della sotto-prefettura d'Aosta.

Leggiamo in data del 6 nell'*Italia militare*:

S. M. il Re ha ammesso il Principe Tommaso, Duca di Genova, in qualità di soldato in una batteria a cavallo dell'esercito italiano. Il nome del Principe Tommaso era già altrettanto simpatico e caro all'esercito, quanto cara e venerata gli era la memoria del suo augusto e compianto genitore; ma ora ch'egli è entrato nelle sue file, ora che egli ha messo il primo passo su quella via, per cui tutti i Principi della sua Casa son pervenuti a così splendida meta di gloria e di benemerenza nazionale, ora il Principe Tommaso è per l'esercito, più che un affetto, un orgoglio.

Ecco il prospetto statistico delle operazioni di vendita dei beni dell'asse ecclesiastico, in esecuzione della legge 15 agosto 1867, N. 3848, effettuate dal 2 settembre 1867, a tutto il 31 marzo 1868:

1. Lotti approvati dalle Commissioni provinciali di sorveglianza dal 2 settembre 1867 a tutto il 30 marzo 1868, N. 29601, valutati	L.	143,054,902 17
2. Lotti compresi negli avvisi d'asta pervenuti all'Amministrazione centrale a tutto il 31 marzo 1868, per parecchi dei quali debbono aver luogo ancora gl'incanti in diversi giorni, fino al 27 aprile, N. 24408, valutati	»	122,763,582 68
3. Lotti pei quali ebbero luogo le aste a tutto il 31 marzo, N. 22890	»	114,608,411 66
4. Lotti dei quali il Ministero conosce l'esito degl'incanti seguiti dal 26 ottobre 1867, a tutto il 31 marzo 1868. — Questi lotti, ch'erano stimati, Numero 12953, valutati	»	77,421,929 68
Furono aggiudicati	»	105,013,482 78
Si ottenne quindi un aumento di	»	27,591,553 10
equivalente al 35,63 per 100.		
5. Lotti di cui s'ignorano tuttora gli esiti d'incanto (1), N. 9937	»	37,186,481 98
6. Valore accertato delle scorte, N. 159	»	283,968 27
7. Lotti pei quali furono già rilasciati dalle Prefetture e trasmessi alla Corte dei conti gli estratti dei verbali d'aggiudicazione di cui all'art. 13 della legge 15 agosto 1867, N. 7801, aggiudicati	»	59,636,597 20

Tra le petizioni presentate il 31 marzo ed il 1.° aprile alla Camera, si trovano le seguenti:

N. 12071. Trent'un possidente della Provincia di Verona si associa alla petizione di quelli della Venezia intorno allo scioglimento dei feudi nelle Provincie venete e di Mantova.

N. 11074. Bagatta nob. Carlo, Barrera Federico e Bragato Francesco, preposti al magazzino della privativa in Verona, chiedono che sia riconosciuto il loro diritto alla percezione delle competenze per le trasferte, che sono obbligati di eseguire alla Stazione delle merci della ferrovia. (Sopra domanda del deputato Arrigossi, è dichiarata urgente.)

(1) Fra questi lotti sono pure compresi quelli andati deserti, quelli pei quali furono sospesi gl'incanti a seguito d'inoltrate istanze di rivendicazione a senso dell'articolo 5 della legge o di elevati diritti di comproprietà, od in conseguenza di irregolarità occorse nei provvedimenti preliminari prescritti dalla legge.

APPENDICE.

Lezioni serali all'Ateneo.

Quinta lezione sul suono del professore Giovanni Zanon, nella sera di venerdì 3 aprile.

La qualità di un suono, che lo fa distinguere da tutti gli altri di eguale altezza ed intensità, che ne costituisce quasi la fisionomia, il carattere, o, se così può dirsi, il colorito, è il *timbro*. Da che proviene e in che cosa esso consiste? Ecco una domanda, alla quale non io poteva rispondere pochi anni fa, nè lo si potrebbe ancora oggi stesso, senza le scoperte di un eminente fisico e fisiologo, il professore Helmholtz dell'Università di Heidelberg, il quale coi suoi lavori importantissimi, sparse già tanta luce su questo argomento, che il problema può riguardarsi ora completamente risolto.

Il professore Zanon, nella lezione di venerdì sera, si propose di dare l'esposizione delle ingegnose ricerche del dotto tedesco; e cominciò a tal fine col dichiarare ciò che in altre lezioni aveva accennato, in qual modo, cioè, le molecole materiali unite insieme in un corpo, possano vibrare. Disse che si danno a questo riguardo due casi; e per spiegarsi più chiaramente, prese a considerare una verga quando vien posta in vibrazione.

Le particelle di questa può accadere che si spostino tutte contemporaneamente dalla loro posizione d'equilibrio, tornino a questa, e la oltrepassino dall'altra parte, senza che nessuna di esse obbedisca ad altro fremito o movimento diverso. Allora la verga manda un suono, che a udirlo sembra vuoto, e si dice appunto per questo, suono semplice. Ma può d'altronde avvenire un altro caso, cioè, che spostandosi pur tutte nell'egual modo per eseguire il movimento di vibrazione indicato, alcune di esse compiano inoltre a loro posta una vibrazione indipendente dalla prima, mentre le altre non fanno che muoversi di qua e di là della loro posizione di equilibrio, come fu detto precedentemente; e allora il suono della verga non è così vuoto come quello di prima. V'è però da osservare, che, affinchè ciò possa succedere, occorre che il rapporto fra il numero delle vibrazioni eseguite in un dato tempo in comune da tutte le particelle materiali del corpo, e il numero di quelle che nello stesso tempo compiono le particelle che vibrano a loro posta, sia semplice; nel qual caso il secondo suono, come è già noto, è uno degli *armonici* dell'altro, detto *fondamentale*. Ora, quando si fa vibrare la corda di un violino, quando si mette in moto l'aria contenuta nell'interno di una tromba, o si fa suonare un altro strumento qualunque, oltre il suono fondamentale, si producono anche alcuni dei suoni armonici; ed è appunto nel numero e nella qualità di questi, che risiede il *timbro* del suono dello strumento: quell'impronta particolare caratteristica, per cui il nostro orecchio, senza la più piccola esitazione, lo distingue nettamente, da quelli di eguale altezza ed intensità, prodotti da tutti gli altri.

Ecco il principio scoperto dall'Helmholtz: resta a vedere per qual via sia pervenuto a così splendido risultato, e come si possa dimostrarlo.

È noto che quando un diapason si fa vibrare isolatamente, il suono è piuttosto debole, e anche a breve distanza non si percepisce se non con grave difficoltà; ma se avviciniamo invece lo strumento posto in vibrazione alla bocca di un cilindro o di una cassa piena d'aria, quel suono riesce considerevolmente rinforzato. Se non che anche qui è da fare un'osservazione. Le dimensioni del cilindro rinforzatore non possono essere qualunque; bisogna che, per un dato suono, esso raggiunga un certo volume bene determinato, altrimenti non si ottiene l'effetto che si desidera. L'Helmholtz cominciò, adunque, dal costruire una serie di rinforzatori, in guisa che servissero pei diversi suoni armonici prodotti da diversi diapason; e poi, col mezzo di essi, si applicò a ricercare quali e quanti sieno gli armonici, che accompagnano il suono fondamentale di una corda di violino quando vibra, di una tromba quando suona, e, in generale, di tutti gli altri strumenti musicali: provando ad uno ad uno questi rinforzatori, ed osservando quali fra essi servissero a rinforzare il suono, e quali no. Naturalmente che un tale studio doveva per la natura sua riuscire difficile, e qualche volta anche per guisa, da lasciare molta incertezza sul giudizio da pronunciarsi. Il König lo agevolò di molto colla costruzione di un ingegnoso apparato, che va aggiunto a ciascuno dei rinforzatori, e si chiama *capsula manometrica*. Lo scopo di questa capsula è di sostituire al giudizio mal sicuro dell'orecchio quello più certo del nostro occhio, facendo per modo, che una fiammella a gas, colle sue oscillazioni, indichi quando il rinforzatore risuona, e si possa, dirò quasi, leggere in uno specchio ruotante con molta celerità, tali oscillazioni, osservandone le immagini, le quali, per quella rotazione, si dipingono in una linea luminosa continua, quando la fiamma è in quiete, mentre si forma una linea dentellata a guisa di sega, se la fiamma si ammorza e si avviva successivamente con molta rapidità. Il prof. Zanon, dopo di avere descritta la costruzione e l'ufficio di questa capsula, con una elegante esperienza ne dimostrò anche l'applicazione.

Analizzati i suoni dei varii strumenti, e scoperta la causa di quell'impressione particolare, che ciascuno di essi esercita nel nostro orecchio, bisognava convalidare maggiormente la spiegazione; rifare, cioè, in direzione opposta il cammino percorso; e poichè si era trovato il mezzo di decomporre il suono di un qualunque strumento ne' suoi elementi, vale a dire, nei suoni armonici che colla loro soprapposizione gl'imprimono quel determinato carattere, che lo distingue, era da ricercarsi il modo di ricomporre questi elementi, per vedere se dalla loro unione ne risultasse quel medesimo suono. L'Helmholtz si applicò a risolvere anche questo problema; e costruì a tal fine un apparecchio, composto di dieci diapason, fatti in maniera, che producessero dieci suoni armonici successivi, cominciando dal do_2. Dietro a ciascuno dispose un cilindro rinforzatore, e per potere a sua voglia mantenere anche per molto tempo il suono prodotto da ogni diapason, invece di adoperare il mezzo che viene usato comunemente per farlo vibrare, applicò fra le branche dello strumento un ingegnoso apparecchio, composto di un'elettro-calamita, la quale, acquistando e perdendo successivamente il magnetismo a brevi intervalli, lo mette in vibrazione, senza che il suono s'indebolisca dopo poco tempo, come avviene ordinariamente. Con questo apparecchio dell'Helmholtz, producendo contemporaneamente i suoni armonici del violino, si ha nell'orecchio quella stessa impressione, che viene prodotta dal suono di un violino; facendo vibrare i diapason che danno gli armonici della tromba, si ottiene il suono della tromba; e così potendo far nascere, secondo che si vuole, gli uni o gli altri suoni armonici corrispondenti ai dieci diapason dell'apparecchio, si ha il mezzo di formare i suoni dei differenti strumenti musicali, creando quasi per sintesi il *timbro*, che comunica a ciascuno di essi quel particolare carattere, che gli è proprio.

La spiegazione dei metodi seguiti dal fisico tedesco nelle sue dotte ricerche, la descrizione precisa e particolareggiata degli apparecchi, e alcune esperienze scelte opportunamente per renderne più chiara l'esposizione, formarono la prima parte della lezione del prof. Zanon. Nella seconda, riassunta in breve la descrizione della laringe, data nella lezione precedente, descrisse minutamente l'apparecchio dell'udito, offrendone anche un modello di grandi dimensioni. Disse qual è l'ufficio della parte esterna di quell'apparecchio, quale quello della parte media, o cassa del timpano, e degli ossicini, che a modo di catena sono disposti dalla membrana del timpano all'altra, che chiude l'apertura della finestra ovale; indicò l'importanza del labirinto, o parte interna dell'orecchio, costituita dal vestibolo, dai canali semicircolari e dalla chiocciola, e la funzione del liquido particolare che li riempie. Alla descrizione dell'apparecchio fece seguire la spiegazione del modo con cui il suono proveniente dall'esterno si comunica ai filamenti nervosi, i quali pescano numerosissimi nel liquido del labirinto, e si rannodano poi terminando in un solo tronco, detto nervo dell'udito; e dopo avere mostrato esperimentalmente che la corda di un pianoforte vibra, quando si fa suonare vicino ad essa uno strumento all'unisono, accennò su che cosa si fonda probabilmente la percezione dei suoni musicali; e terminò coll'indicare alcuni fenomeni, che si producono nel nostro orecchio in circostanze e condizioni particolari, e quale differenza vi sia fra un suono propriamente detto ed un romore.

Prof. A. Mikelli.

Tra le petizioni presentate il 2 aprile alla Camera, troviamo le seguenti:

N. 12076. Martinelli Marianna, vedova Torre, di Venezia, si rivolge alla Camera per ottenere la continuazione d'un sussidio vitalizio, accordatole nel 1849 da quel Governo provvisorio.

GERMANIA.

Lo *Staatsanz.* reca: « S. A. R. il Principe ereditario ricevette ieri mattina dalle mani del R. inviato italiano una lettera d'invito alle festività che avranno luogo per gli sponsali del Principe ereditario d'Italia. »

Parecchi giornali bavaresi annunziano, che si è formata a Monaco, sotto gli auspicii di considerevoli personaggi politici, una Società, che prenderà il nome di *Patriotti bavaresi*. Il suo programma si riassume nell'intero mantenimento della piena indipendenza del paese, per mezzo di una federazione di tutti gli Stati tedeschi e di un accordo intimo coll'Austria. All'interno, la Società raccomanderebbe l'economia nelle spese pubbliche, la diminuzione del bilancio della guerra; in poche parole, appoggerebbe tutti i provvedimenti atti ad accrescere la prosperità generale.

FRANCIA

L'ambasciatore prussiano a Parigi ha diretto al signor Crémieux, presidente dell'*Alliance israélite universelle*, una lettera nella quale leggiamo:

« S. E. il conte di Bismarck m'incarica di informarvi che il console generale di Prussia a Bucarest è stato immediatamente invitato, per via telegrafica, a fare al Principe Carlo le più serie rimostranze contro il progetto di legge relativo agl'Israeliti, ch'è stato testè sottoposto alla Camera di Bucarest. »

Parigi 4 aprile.

L'Imperatore diede ieri una lunga udienza al nunzio pontificio, mons. Chigi.

Dicesi che prima di riprendersi i lavori del Corpo legislativo verrà pubblicata nel *Moniteur* una lettera dell'Imperatore Napoleone III intorno alla politica interna ed estera dell'Impero, la quale sarà diretta o al ministro di Stato od a quello dell'interno.

Si hanno alcuni particolari sulle turbolenze avvenute a Grenoble. La prima dimostrazione ebbe luogo al teatro giovedì scorso, in cui, durante la rappresentazione dell'opera *Carlo IV*, tutto il pubblico cantò in coro l'inno: *Guerra ai tiranni*, e finita la recita, gli spettatori, ai quali si unirono moltissime persone, pecorsero le vie cantando la *Marsigliese*. Ne nacque una grande agitazione, la quale fu ancora accresciuta dal divieto della produzione *Monsieur Lombard*, ordinato dall'aggiunto del *maire*, dopo che il Prefetto l'aveva permessa. Domenica sera fu riprodotta l'opera *Carlo IV*, e gli spettatori si diedero nuovamente a cantare in coro l'inno: *Guerra ai tiranni*. Inoltre fra un atto e l'altro si gridò da ogni parte: « *Monsieur Lombard! Abbasso la censura! Vogliamo almeno la libertà drammatica* » ecc. Le parole *Monsieur Lombard* furono pure cantate colla melodia del famoso inno rivoluzionario del 1848, detto *dei Lampioni*. Dopo la rappresentazione, i tumultuanti trovarono sulla piazza un'immensa moltitudine che si associò a loro; e tutti uniti intonarono canti rivoluzionarii e percorsero la città ripetendo le grida di prima contro la censura. Davanti alla Prefettura, dove trovasi una statua di Napoleone, fu cantata di nuovo la *Marsigliese*. Indi fu fatto un tremendo *charivari* all'aggiunto del *maire*: si gettarono sassi contro le finestre della sua casa, e forse se ne sarebbe sfondata la porta, s'egli medesimo, cedendo alle istanze della moltitudine, non fosse comparso. Una parte della gente si lasciò persuadere dalle sue dichiarazioni, e si disperse; ma gli altri si recarono verso il Collegio dei Gesuiti, ne ruppero e tentarono di forzare i portoni e di scalare il muro. I medesimi eccessi ebbero luogo davanti al Palazzo arcivescovile. Pare che alcuni de' tumultuanti avessero intenzione di saccheggiare, ma ne furono impediti dagli altri.

Si calcola che i lavori di fortificazione di Strasburgo e Metz costeranno 25 milioni di franchi.

BELGIO

Si legge nell'*Indépendance belge* del 2:

La discussione generale del bilancio dell'interno, è stata interrotta quest'oggi alla Camera dei rappresentanti, da un'interpellanza relativa ai torbidi nel bacino di Carleroi.

Il sig. Funck aveva replicato al discorso pronunciato dal ministro la settimana scorsa, e presentava nuove osservazioni in favore della revisione della legge del 1842, od almeno dei regolamenti, a cui sono sottoposti gl'istitutori primarii, allorchè il sig. D'Elhoungue invitò il Governo a rendere conto dell'attitudine assunta per metter fine ai disordini, di cui è stato teatro in questi ultimi giorni il circondario di Charleroi.

Lo scopo principale dell'onorevole deputato di Gand, era di ottenere la spiegazione di certe voci sparse nelle località, dove alcuni raggiratori hanno cercato d'organizare uno sciopro generale degli operai delle miniere. Secondo queste voci, delle quali il deputato di Gand dovè tener conto al pari della stampa di Charleroi, l'Autorità avrebbe fatto arrestare preventivamente qualche individuo, a cui si attribuivano progetti contrarii alla pubblica tranquillità. L'onorevole ministro dell'interno dichiarò apertamente, che queste voci erano affatto inesatte, e che non si era operato nessun arresto in simili condizioni. Egli quindi rammentò brevemente i fatti, e terminò dichiarando, che il Governo adoprerebbe la massima prudenza nei mezzi di repressione, di cui dispone, senza diminuire però il prestigio e la forza della legge.

INGHILTERRA

CAMERA DEI COMUNI. — *Seduta del 3 aprile.*

La Chiesa d'Irlanda.

Diamo un riassunto dei discorsi del signor Disraeli e del signor Gladstone, nella seduta del 3, già segnalata dal telegrafo.

Disraeli comincia dall'esporre il significato della proposta di Gladstone, cioè l'abolizione delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, per quanto concerne la Chiesa irlandese, l'abolizione della Chiesa officiale, che dev'essere susseguita dall'abolizione della dotazione. Portata questa questione all'improvviso innanzi al Parlamento, il Governo doveva esaminare in qual modo accoglierla. Considerando essere la proposta messa innanzi dal capo dell'opposizione, e le altre circostanze concomitanti, la « questione preliminare » è impossibile; una negativa diretta condurrebbe alla conchiusione, che il Governo non ammetta la necessità di veruna modificazione, il che non è punto la sua opinione. V'era una terza via, quella di un emendamento. Difendendo l'emendamento di lord Stanley, il signor Disraeli cita un detto di sir Roberto Peel: « Non tentate mai di esprimere la vostra politica nel vostro emendamento. » In quell'emendamento vi sono due punti, in cui il Governo è disposto ad insistere. Commentando uno di questi punti, il signor Disraeli dichiara, che con la frase: « negando la competenza morale del Parlamento », egli aveva voluto dire che, quando una delle leggi fondamentali del paese è in questione, non potrebb'essere decisa da una Camera dei comuni eletta da mandanti, che non sapevano che le si volesse fare un attacco. Che questa Camera non sia stata eletta per decidere la questione della Chiesa irlandese, il mostra il manifesto di lord Palmerston alla ultime elezioni, e la lettera del signor Gladstone citata la notte scorsa. Sebbene, dice il signor Disraeli, io non abbia creduto che l'Atto d'Unione sia irrevocabile, è certo assurdo l'esigere che il Parlamento rovesci un presidio così solenne entro otto giorni a datare dall'avviso. Dopo aver risposto, colla sua vena più felice, a Cranborne e Lowe, si fece ad esaminare le circostanze, nelle quali il signor Gladstone propose un cangiamento ch'egli chiama *vasto e violento*. « Ammettendo che lo stato dell'Irlanda non sia sodisfacente, quantunque il popolo stia meglio socialmente e politicamente che in ogni altro tempo, pone in pericolo la pittura della *crisi*, messa insieme dal signor Gladstone con le fosche reminiscenze di sette secoli, e rifiuta di esaminare la questione irlandese su questo presupposto fallace. Difendendo la politica irlandese del Governo, rivendica per sè e pel suo partito, fosse o non fosse al potere, l'aver sempre agito col principio di riconciliare le razze in Irlanda, e avvalorare gl'interessi protestanti col far giustizia ai cattolici-romani, e di porre le due credenze sopra una base di eguaglianza perfetta. Se non che, la politica raccomandata ora dal signor Gladstone è in opposizione con la politica della conciliazione; provocherebbe anomalie e differirebbe a tempo indefinito la ristorazione della tranquillità politica. I suoi attacchi contro la Chiesa irlandese implicano una violazione dei diritti di proprietà, quale non fu mai proposta per lo addietro in Parlamento da un uomo di Stato in posizione responsabile; e pur riconoscendo la differenza che corre tra la proprietà pubblica e la privata, per quanto concerne lo Stato, prega la Camera a voler ponderare quale effetto cotesto attentato contro la proprietà ecclesiastica possa avere pei diritti privati. Privare la Chiesa de' suoi beni, senza dire in che modo disporne, è una vera spogliazione, ma, soprattutto, protesta altamente contro l'applicarli a fini secolari.

Nella sua conchiusione, il signor Disraeli, rispondendo alla domanda fatta dal sig. Cardwell, di una dichiarazione chiara e definita alla Camera, si diffonde a parlare dell'importanza, non tanto per la Chiesa, quanto per lo Stato, di mantenere le relazioni tra l'Autorità politica e il principio religioso; le quali relazioni non possono essere assicurate se non da una Chiesa ufficiale. Tolta in Irlánda questa concessione, dove vi fermerete? Perchè non abolirla ancora nella Scozia e nel Paese di Galles, e anco in Inghilterra? Quest'ultima conseguenza dell'attentato contro la Chiesa irlandese, egli vuole imprimere nella mente del pubblico. Il signor Gladstone si è mostrato qui il rappresentante di una combinazione del gran partito ritualista e dei sostenitori del Papa in Irlanda; e, sotto specie di far leggi secondo lo *spirito dei tempi*, si fece un attentato contro uno di quei privilegii preziosi, ch'egli s'è impegnato a difendere con tutta la sua abilità fin che sarà primo ministro.

Gladstone, lasciando di rispondere al discorso di Disraeli, perchè non importante, e in gran parte frutto di calda immaginazione, spiega i dati da cui dedusse che i protestanti sarebbero rimasti in possesso di tre quinti del valore attuale de' beni ecclesiastici. Rispondendo ai diversi argomenti fatti valere durante la discussione, e riconoscendo la cortesia usata da tutti verso di lui, pone in ridicolo i timori manifestati per gli effetti irritanti di questo cangiamento sulla mente de' protestanti. L'argomentazione del signor Disraeli, che non si possa toccare dal Parlamento una legge fondamentale senza riguardo agli elettori, venne da lui rappresentata come ultra-domocratica, se non anarchica. Non cela la sua intenzione di separare la Chiesa dallo Stato in Irlanda, il che sarebbe il modo più efficace di preservare quella, che il signor Disraeli ha chiamato la connessione tra il Governo e il principio religioso.

Quanto all'obbiezione che la conseguenza ne sarebbe stata l'abolizione della Chiesa anglicana d'Inghilterra, il signor Gladstone risponde, che ogni Chiesa ufficiale deve aver per base i suoi meriti, e che quella irlandese non dev'essere mantenuta per le sue relazioni con la inglese. Deducendo dalle dichiarazioni del primo ministro e di quelli dell'interno e per l'Irlanda, che il loro intento è quello di dotare la Chiesa cattolica, condanna con enfasi tale dotazione come postuma, contraria all'opinione dell'Inghilterra e della Scozia, e repudiata da' Cattolici irlandesi stessi.

Rispondendo a Roebuck, che gli aveva chiesto se avesse pronto un progetto di legge, respinge l'idea di voler *falsare la questione cambiandola in una risoluzione astratta*, e addita le sue due ultime proposte come prova di non voler ingannare un'altra volta il popolo irlandese con parole vuote. La domanda fatta al Parlamento non è irragionevole: ed egli lo prega a voler esprimere un'opinione che schiarisca la via a' suoi successori.

Il presidente fa procedere alla votazione di cui ecco il risultato:

Per l'emendamento di lord Stanley voti	270
Contro	330
Maggioranza contro il Governo	60

Il risultato fu accolto con entusiasmo dall'opposizione.

Intorno alla quistione se le Camera si dovesse riunire in Comitato per discutere le proposte del signor Gladstone, vi furono favorevoli alla mozione:

zione	voti 328
Contrarii	272
Maggioranza in favore	56

La Camera si aggiorna al 20 aprile.

In Inghilterra cominciano i *meeting* sulla questione della Chiesa d'Irlanda. Ad Oxford e a Glasgow fu approvata la condotta di Gladstone. A Liverpool invece un *meeting* di operai conservatori protestò contro l'abolizione della Chiesa ufficiale d'Irlanda.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 aprile.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del 6 corr.* Presenti 29 consiglieri.

Dopo la lettura del processo verbale, si continuò nella discussione del bilancio. Vennero approvate con lievi modificazioni e dopo brevi osservazioni la categ. VIII, *Culti e Cimiteri*, cat. IX, *Spese diverse*, categ. X, *Contabilità speciali ordinarie* ultima delle spese ordinarie.

— Nella seduta di giovedì 9 corrente, alle ore 8 pom., sarà sottoposta all'approvazione del Consiglio comunale la convenzione colla real Casa relativa all'uso del Giardino reale.

Nel caso che detta seduta andasse deserta per mancanza di numero, l'argomento sarà trattato nella successiva, che avrà luogo venerdì 10 corrente alle 8 pom., in cui si continuerà pure la discussione del bilancio preventivo.

Società veneta di storia patria. — Sappiamo che il Ministero apprezzando le istanze ultimamente fatte dal nostro deputato conte Bembo, lo ha invitato a costituire questa Società in Venezia, promettendo qualche sussidio governativo straordinario per le pubblicazioni. Con ciò venne sodisfatto a un desiderio universale e riparato ad una strana mancanza. Mentre in tutte le principali città d'Italia esistono R. Deputazioni agli studii di storia patria, il Ministero riconosce che in Venezia, meglio forse che altrove, sarebbe opportuna una tale istituzione e più sicuri ed importanti ne sarebbero i vantaggi, ma non permettendo, le circostanze attuali dell'erario nazionale di introdurre nel bilancio, per ora, una tale nuova spesa, il Governo si limita ad incoraggiarne la fondazione in via privata: come la Società ligure di storia patria che fiorisce in Genova, e la Società geografica italiana, e promette appoggio morale e sussidii straordinarii, fin a che si possa parificarla alle altre Regie Deputazioni. Questa Società era stata proposta ed ideata fin dal 1848 auspice il Tommaseo, poi l'Ateneo, l'Istituto, e speciali cultori delle storiche discipline tentarono di costituirla anche in tempi difficili, nei quali naturalmente trovò avversione ed ostacoli.

Appena liberate le nostre Provincie, il conte Pasolini ne domandò la istituzione, mentre il prof. Fulin all'Ateneo cercò di richiamare in vita una Giunta che era stata eletta collo speciale ufficio di curare gli studii di storia patria.

Rimasta finora inefficace ogni proposta al Governo e ogni sforzo privato, il cav. Barozzi officiava il deputato Bembo a chiedere dal Ministero quanto poteasi per ora ottenere; ed egli ebbe pochi giorni sono il decreto ministeriale di cui abbiam riferito il tenore e che pone le basi alla nuova Società.

In seguito a ciò il cav. Barozzi raccoglieva lunedì sera in casa propria, il meglio di quanti in Venezia coltivano la storia patria, onde avvisare al modo più conveniente per dar vita operosa alla nuova istituzione, senz'altro interesse e colla sola ambizione legittima di cooperare concordi colle singole forze individuali all'onore del paese ed al vantaggio degli studii.

Noi quindi salutiamo con piacere la nuova Società, e speriamo vorrà presto attendere a taluno di quegli importanti lavori che ne assicuri la esistenza ed il merito.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del giorno 26 marzo, il socio cav. Bartolommeo Cecchetti, leggeva una sua memoria sulle opere della Principessa Dora d'Istria, in seguito ad altra, letta il 13 febbraio, e nella quale il lettore diede notizia delle opere della Principessa, risguardanti la *nazionalità*, la *politica*, la *storia*, la *filosofia*, le *lettere amene*, la *pittura*. Dimostra come l'autrice abbia descritto in molti suoi lavori la storia, il carattere nazionale, le aspirazioni degli Elleni e dei Latini, e trattato le quistioni della nazionalità slava. Recando le conclusioni degli scritti *politici*, riconosce l'autrice contraria al socialismo-comunista e all'autocratico, favorevole alle dinastie indigene, e assidua propugnatrice dell'indipendenza generale dei popoli.

Della *storia* accenna all'opera: *Le donne in Occidente*, nella quale sono studiate le tracce dell'influenza politica e religiosa nella Svizzera delle celebri donne madama Gujon, Stäel, Krudener.

Segue poi il lettore l'autrice nella ripartizione della storia della società cristiana nei risguardi filosofici nei quattro periodi, *spontaneo*, *teologico*, *filosofico*, *scientifico*.

Fra gli scritti varii ricorda la descrizione delle feste dantesche in Ravenna, i viaggi, i romanzi, i lavori d'arte, nei quali ella ebbe a guida l'illustre Felice Schiavoni, e conchiude col proporre alle donne italiane, a modello di operosità e di vasta cultura, la celebre scrittrice rumena, della quale l'autore ha publicato anche con tale intendimento la *Bibliografia*.

Economia e largizione. — I fabbricatori di pane, considerato che la consuetudine di regalare gli avventori alla Pasqua con delle focacce o simili doni, faceva sprecar il danaro in uno sfarzo inutile, e che tornava quindi un dovere il cercar di raccogliere e d'impiegare in un modo più degno e profittevole questo danaro;

Fatto riflesso che allo sviluppo delle istituzioni umanitarie, dall'ascendente progresso proclamate ed esperite invero utili, occorre il pronto ed efficace concorso d'ogni classe di cittadini;

E ritenuto che fra le utili istituzioni, quella delle Cucine economiche pei poveri merita, per l'igiene e l'economia familiare dei braccianti, di essere al più presto anche in Venezia attuata;

Hanno a voti unanimi deliberato e convenuto;

Di abolire l'uso dei regali qualunque ai proprii avventori, ed in particolare quello delle focacce;

E che il denaro risparmiato coll'abolizione dei regali, e già raccolto nella somma di L. 5205, venga consegnato in deposito al sig. Sindaco, quale parte del capitale occorrente all'attuazione delle Cucine economiche pei poveri.

Senza farci ad esaminare altri patti dell'accordo, che sono contrarii alla libertà individuale, noi facciamo plauso alla saggia e filantropica idea, e speriamo che sarà attuata, non nel solo anno corrente, ma in ciascun altro, con eminente vantaggio delle utili istituzioni. I nomi dei soscrittori sono i seguenti:

Majer Bigaro, l. 75. — Pietriboni Giorgio, l. 50. — Covelli Ventura, l. 125. — Moro Giuseppe, l. 250. — Colotti Francesco, l. 125. — Stopper Matteo, l. 250. — Lorenzini Bortolo, lire 85. — Angeli Michele, l. 85. — Colussi Sante, l. 100. — Rizzardini Pacifico, l. 200. — Huder Federico, l. 80. — Menegazzi Antonio, l. 200. — Perini Francesco, l. 125. — Del Carlo Apollonio, l. 60. — Brunello Francesco, l. 75. — Moredon Giacomo, l. 120. — Schiavon Angelo, l. 75. — Tripinovich Biagio, l. 150. — Palma Giuseppe, l. 100. — Scarneo Luigi, l. 75. — Colotti Giovanni, l. 75. — Miani Giuseppe, l. 100. — Saviani e Arnoldo, l. 200. — Zennaro Antonio, lire 100, — Ardenghi Angelo, l. 15. — Fantini Paolo, l. 25. — Sopelsa Pietro, l. 75. — Balliana Alberto, l. 125. — Baccalin Fratelli, l. 250. — Lazzarini Giuseppe, l. 40. — Petrin Giuseppe, lire 20. — Pasini Girolamo, l. 30. — Plungher Giovanni, l. 30. — Nenzi Fratelli, l. 200. — Alessandro Vettore, l. 60. — Pedrocchi Vedova, lire 50. — Mariga Tagliapietra, l. 25. — Filippi Giovanni, l. 40. — Toso Angelo, l. 400. — Gatti Pietro, l. 60. — Galliccioli eredi Ferrari, l. 100. — Conti Fratelli, l. 100. — Marelli Domenico, lire 110. — Bassinello Giovanni, l. 120. — Colussi Giuseppe, l. 15. — Dal Monte Giacomo, l. 100. — Trevisan Francesco, l. 100. — Bonifaccio Giovanni, l. 10. — Gasparro Giovanni, l. 20. — Vaccari Giovanni, l. 60. — Gasparini Antonio, l. 50. — Maschi e Granziotto, l. 100. — Società lavoranti prestinai, l. 60. — Cortinovis Carlo, l. 20. — Chichisiola Antonio, l. 100.

Totale, lire 5390, dalle quali dedotte le spese in lire 185, residuano lire 5205.

Filantropia. — Il *Rinnovamento* addita al pubblico la generosa azione del sig. Bartolommeo Ruol, che dopo di aver sovvenuta con un prestito una povera famiglia, quando s'avvicinò il giorno della restituzione, per questa quasi impossibile, consigliò spontaneamente quella famiglia a non darsi pena di ciò, accompagnando la lettera con un nuovo biglietto da cento franchi. Giacchè la cosa fu, certo contro la volontà del signor Ruol, portata a cognizione del pubblico, ci associamo ancor noi alle lodi di quel giornale per un tale generoso procedere, che dà prova d'una squisita gentilezza dell'animo.

Monumento a Pacini. — A Firenze si è costituito un Comitato per erigere un monumento all'illustre Pacini, e si pubblicò il seguente programma:

Giovanni Pacini non è più! — L'ultimo rappresentante della scuola melodica italiana; l'autore degli *Arabi nelle Gallie*, degli *Ultimi giorni di Pompei*, della *Saffo*, del *Buondelmonte*, la cui prodigiosa fecondità ha prodotte composizioni da teatro, da sala e da chiesa, in tal numero da sorprendere che una lunga vita siagli bastata non che ad immaginarle, ma a materialmente trascriverle, morì in Pescia, il sesto giorno di dicembre del 1867.

Già molte città d'Italia hanno gareggiato tra loro nel rendere postume onoranze all'illustre Catanese, celebrandogli splendide esequie. Lucca, memore del lungo soggiorno fattovi dal Pacini, si fa promotrice della coniazione di una medaglia, che ne ricordi i meriti e le sembianze. Ma ciò non basta, imperocchè, essendo debito di una nazione civile il manifestare con forma durevole e degna della sua grandezza, quanto essa pregi la memoria di coloro tra i suoi figli, che le accrebbero rinomanza e splendore, noi dobbiamo, nel miglior modo che ci è concesso, attestare quanto ci sia cara la memoria di un Italiano, decoro dell'arte musicale e della patria.

Egli è perciò che i *sottoscritti*, riunitisi in *Comitato* all'effetto di raccogliere spontanee oblazioni (per una sola volta) onde innalzare un monumento all'estinto *Maestro*, fanno appello agli zelatori del patrio decoro ed ai cultori dell'arte musicale, affinchè l'opera promossa, riesca degna del nostro tempo, e del merito di colui che si vuole onorare.

Raccolte che sieno le oblazioni, i sottoscritti renderanno di pubblica ragione i nomi degli oblatori, l'ammontare delle somme versate, ed il luogo, ove sarà innalzato il monumento, la esecuzione del quale verrà affidata al valente professore di scultura, Vincenzo Consani, di Lucca.

Firenze, li 30 gennaio 1868.

I componenti il Comitato.

Principe Carlo Poniatowsky, *presidente*. — Duca di S. Clemente, *tesoriere*. — Cav. Luigi Casamorata. — Prof. Raffaello Castelli. — Prof. Geremia Sbrogli. — Gargano Gargani. — C. Jacopo Cavalucci, *segretario*.

Qui a Venezia si fece promotore della sottoscrizione il chiarissimo Dal Torso, redattore della *Scena* e qui pubblichiamo la lista delle offerte nella lusinga che qualcuno ne venga invogliato a contribuirci:

Vinc. Erm. dal Torso	It. L. 50
Marcellina Lotti Della Santa	» 20
Emanuele cav. Carrion	» 8
M. Venceslao Zavertal, da Treviso	» 5
M. Nicola De Giosa, da Napoli	» 20
M. Giuseppe Bonazzo, da Treviso	» 2
Redazione della *Gazzetta di Venezia*	» 10
Fratelli Koppel	» 10
	L. 125

Teatro S. Benedetto. — Abbiamo già annunciato che si ha intenzione di aprire, il mese venturo, il Teatro della Fenice col D. Carlos, ed abbiamo già fatto cenno dello spettacolo d'opera che avremo all'Apollo. Colla prima festa di Pasqua si riaprirà pure il Teatro S. Benedetto. Avremo la Compagnia drammatica di G. B. Zoppetti, e un balletto di carattere, di Magri.

Il *Times* pubblicava alcuni giorni fa la seguente lettera sulle condizioni della nostra città, che riproduciamo servendoci della traduzione della *Perseveranza*:

Signore,

Voi e i vostri corrispondenti d'Italia hanno fin'ora recato un giudizio molto severo sopra il Governo ed il Parlamento italiano; ma pure bisogna esser giusti verso questo popolo Italiano. Non fa bisogno di dimostrare la sua rara moderazione e il suo buon senso nei tempi più calamitosi. A tale riguardo voi avete reso giustizia, ma io desidero soffermare la vostra attenzione sopra il progresso sociale e morale, che ora piglia piede in Italia, e del quale i vostri lettori sono molto meno informati che della politica esterna, di cui soltanto si occupano i vostri corrispondenti. Ho passato gli ultimi due mesi in Venezia, addomesticandomi con persone d'ogni ceto sociale nella città e ciò mi ha reso facile di raccogliere i seguenti particolari.

Dopo la partenza degli Austriaci nell'autunno 1866 furono aperte in differenti parti della città nuove Scuole dal Municipio e sono ora frequentate da circa 3800 alunni di ambo i sessi. Altre Scuole saranno aggiunte a coteste. Le Scuole festive sono di già schiuse per fanciulle che non possono frequentare la Scuola negli altri giorni. Un Istituto per l'insegnamento delle allieve maestre già annovera 90 alunne. Le Scuole serali furono istituite dalle persone più distinte della città in attinenza alle classi lavoratrici.

Il Municipio ne sostiene parecchie co' proprii mezzi. Sono divise in Scuole superiori ed inferiori e frequentate da quasi 2000 alunni, de' quali circa 1000 adulti, che le frequentano dopo aver atteso al lavoro giornaliero.

I professori più distinti di Venezia danno lezioni ogni sera, ed il progresso fatto di già dagli operai è molto notevole. Le Scuole sono grandi, pulite e bene ventilate.

Una Biblioteca circolante popolare fu aperta già otto mesi or sono a San Giovanni Laterano e lì presso vi è pure una camera di lettura aperta ogni sera dalle 7 alle 9 a benefizio del popolo ed anche ad uso delle prigioni.

I lettori esborsano la tenue somma di cinque centesimi per essere ammessi alla Biblioteca.

I libri si danno a fido di quindici in quindici giorni e sono scelti opportunamente: vedemmo le traduzioni delle nostre opere di John Stuart Mill, di Smiles, di Chambers e di Macaulay. Più di 1500 furono già prestati fino ad ora, ed a persone che appartengono a differenti arti e mestieri, non che a buon numero di militari.

Il magazzeno cooperativo (con due dettagli) fu aperto colle norme già messe in pratica nel nostro paese, e annovera meglio che 450 socii, i quali presero delle Azioni che in tutto sommano a 300 lire di sterl. Il risultato fu così profittevole che altre consimili Società si formeranno ne' differenti centri della città.

Sono anche degne di particolare menzione, le banche popolari a sistema germanico, e vi ha anche una Cassa di risparmio.

L'Istituto tecnico, nel quale si insegnano le varie branche della scienza (ed anche delle discipline sociali) sorge nel vecchio edificio del Convento di S. Giovanni Laterano, ed è fornito di Collezioni scientifiche. Buon numero di studenti ne frequentano le lezioni, e ricordiamo che, quando si aprirono le Scuole serali, essi aiutarono i professori nell'insegnamento di lettura, scrittura e di aritmetica, a ciò che la diffusione della cultura accadesse fra il popolo.

Una Scuola superiore di commercio avrà fra le altre anche la cattedra di legislazione internazionale e di lingue straniere, anche dell'Oriente. Il palazzo Foscari è destinato ad accoglierla.

Le Società di mutuo soccorso esistevano durante il servaggio dello straniero; ma cotesti sodalizii profondevano i proprii risparmii in messe, funerali, pranzi, ecc., laddove ora si rivolgono a beneficio dei socii. Già varie arti tentano di avere Statuti che s'avvicinino al modello inglese. Il numero complessivo degli operai che sono affratellati in queste unioni, ammonta a 2,700.

Vi hanno a Venezia letture popolari gratuite, nelle quali i principali professori di Venezia intrattengono il pubblico di argomenti desunti dalle varie scienze.

Si lessero anche i classici italiani illustrandoli di spiegazioni storiche, e si tennero discorsi sul diritto costituzionale, ecc.

A istituzioni tali diedero opera i rappresentanti del ceto medio di Venezia; i nomi del dott. Errera, dei prof. Luzzatti, Namias e Gera sono degni di particolare menzione. Essi hanno anche impetrato che il Municipio aiutasse queste istituzioni.

Sarebbe però desiderabile che gli eredi dei grandi nomi dell'antica Repubblica che formano ancora il patriziato di Venezia, si volgessero meno agli svaghi e dessero mano a far progredire tutto ciò che giova all'incremento del paese.

Vi dirò anche d'una associazione, che sta per costituirsi per costruzioni e raddobbi di navigli, e che si tenta la comunicazione fra Venezia ed Alessandria d'Egitto.

Altri progetti per affrettare il risorgimento della città sono messi innanzi e diretti con attività e col senno che caratterizzano il prefetto Torelli.

Tali migliorie si estendono nelle altre città nell'Italia settentrionale.

È notevole però che in passato Venezia in particolare non poteva dar opera a risollevarsi dalla deiezione, senza che il Governo austriaco infierisse contro i suoi cittadini, condannandoli per reato politico.

Al dottor Errera accadde di essere condannato a dieci anni di carcere e di doverne espiare due e mezzo; e le istituzioni, che allora in tal guisa gli si impedì di attuare, furono dappoi anche col suo aiuto, estrinsecate, appena l'Austria se ne andò dal Veneto.

Che v'abbia malcontento in ogni parte del Regno, è fuori di dubbio: ed è universale il lagno pel modo, con cui è condotta l'amministrazione. Se non che con una libertà di stampa così ampia e colla manifestazione liberissima delle opinioni, il malcontento è espresso assai facilmente. Ma immaginarsi che gl'Italiani nutrano amore alle antiche divisioni e respingano l'unità nazionale, è cosa erronea, la quale non regge innanzi alla verità.

Può darsi che ai Francesi dolga di vedere una nazione sì giovane godere di quelle ampie franchigie che indarno desiderano, e che perciò si compiacciano di esporre in modo sinistro l'uso che della libertà s'è fatto in Italia. Ma nondimeno, non ci ha un Italiano (se si eccettui il più grande reazionario delle Provincie napoletane), il quale non respinga con isdegno il consiglio di ritornare alla gretta, retriva e tirannica politica che ridusse l'Italia all'abbrutimento ed all'ignoranza da cui ora solleva il capo gradatamente, ma con risultato che, senza dubbio, è dei migliori.

La scelta in Italia potrebbe cadere soltanto fra due diverse forme di regime politico, la Monarchia e la Repubblica, ma giammai tra un'Italia una o un'Italia sminuzzata in tanti staterelli.

Perchè gl'Italiani si decidano nella scelta non approderebbe a nulla l'influenza della politica francese; ma invece tutto dipende dal senno e dal patriottismo de' suoi uomini di Stato.

22 febbraio 1868.

Vostro obb. servitore, A. H. L.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 8 aprile.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 7 aprile.

✉ Perdonate se incomincio la mia lettera con una triste notizia; ma esco in questo momento della cerimonia funebre fatta al povero Cappellari della Colomba, e vi assicuro che, sebbene io non conoscessi personalmente quest'uomo, nondimeno ho partecipato al cordoglio universale, e deplorato, con tutti, la perdita di un uomo tanto giustamente stimato, non pure dagli amici, ma anche dagli avversarii. Da qualche giorno si andava dicendo che il Cappellari versava in tristissima condizione di salute; ma le speranze non sono state perdute che ieri l'altro sera, dopochè il prof. Zanetti, ebbe fatto al povero paziente una delle più difficili e delle più pericolose operazioni della chirurgia.

Quando il Cappellari della Colomba si assentò, sono appena otto o dieci giorni dalla Camera, e dette la sua dimissione da relatore della legge sulla tassa del macinato, non mancò chi, nella malattia e nella assenza, volle riscontrare una di quelle famose furberie, che il La Marmora trova tanto famigliare a noi Italiani.

Eppure la lettera che il pover' uomo scrisse in quell'occasione, era tutta piena di amarezza; e vi si scorgevano, specchiate dentro, le torture di una tra le più crudeli malattie che, in pochi giorni, lo ha tratto al sepolcro. La verità è ch'egli è morto, desiderato da moltissimi e compianto da tutti.

Quando il Rattazzi, cessato il Ferrara dalle finanze, cercava da per tutto chi lo surrogasse, le più vive istanze furono mosse al deputato di Belluno perchè assumesse l'ufficio. Non ne volle sapere: e lo ambiva forse; ma gli pareva che non fosse tempo adattato per lui, e che potesse, con tranquillo animo, attenderne uno migliore.

I suoi colleghi della Camera e del Consiglio di Stato gli hanno reso, oggi, splendida testimonianza di stima e di affetto. Il corteo funebre era numeroso oltre ogni dire, e composto d'una folla di deputati, di consiglieri di Stato, di funzionarii, e di persone ragguardevoli. Di ministri v'erano il Cadorna e il Digny; i lembi della coltre erano retti dal senatore Sappa, presidente alla sezione del Consiglio di Stato, ove il Cappellari lavorava; dal Mauri, consigliere di Stato; dal Fambri, rappresentante la Presidenza della Camera, e dal Finali, segretario generale alle finanze.

Mutiamo argomento.

Ieri l'on. ministro delle finanze si fece un dovere di rammentare alla Camera quanto ancora le rimanesse da fare per giungere al riassetto delle finanze; e la pregò che, pel 16 aprile, essa riprendesse i suoi lavori. Temo forte che i desi-

derii del ministro possano essere sodisfatti. La deputazione napoletana, partendo da Firenze, ha fatto intendere che non sarebbe tornata con sollecitudine, giacchè, i Piemontesi, dice essa, saranno tutti intenti alle feste del matrimonio del Principe Umberto, e faranno vacanza a conto proprio. Quindi (essa dice) è inutile che andiamo noi alla Camera a far numero; meglio è che non ci vada alcuno, e chi l'ha a mangiare la lavi.

Così è probabile che nè il 16, nè i giorni successivi, la Camera non sarà in numero, e che tutta la diligenza del ministro delle finanze ad affrettare, per conto proprio, il lavoro, non produrrà alcun frutto. Questo deplorabile fatto, che si rinnova tanto spesso, non giova però a persuadere i deputati, che la parte più viziosa del loro regolamento, è quella che determina il numero legale per deliberare; o se gli persuade, non gli spinge a correggere questo vizio *ipso facto*. No signori: ci vuole una Commissione che veda, che studii, che confronti, in una parola, che disfaccia tutto ciò che esiste, e rifaccia poi di sua pianta. Correggere volta per volta, ciò che l'esperienza dimostra essere difettoso, è cosa da Inglesi; noi dobbiamo guardare le cose più in grande, agguantarle tutte in una volta e con una sola occhiata. E anche questo, permettetemi di dirlo, non è uno dei nostri minori difetti, dirò meglio, uno dei meno gravi vizii organici del nostro sistema amministrativo, nel senso larghissimo della parola.

Del rimanente, e per tornare al ministro delle finanze, so ch'egli intende di presentarsi alla Camera con qualche cosa di fatto; e vorrebbe appunto, per la prima, presentare una economia sul bilancio della guerra . . . Non è a dire quanto insista verso il Bertolè-Viale a questo scopo; ma non è a dire, del pari, quanto l'altro resista. Ho avuto occasione di parlare questa mattina con un funzionario del Ministero della Guerra. Voi sapete ch'io sono tra quelli che ritengono che la economia bisogna cercarla col licenziare buon numero di soldati. Or; bene egli mi ha dimostrato che, ove si congedasse la classe del 43, non rimarebbero tutto compreso, disponibili, pel servizio giornaliero, che 60,000 soldati. Il conto, per dir vero, tornava; ma io non posso dir di essere rimasto convinto del tutto; ad ogni, modo, non è il caso qui di discutere su questo argomento; vi basti prender nota del fatto, come indizio degli sforzi che si fanno anche al Ministero della guerra per ridurre quanto è possibile le spese.

Avrete veduto nella *Riforma* una lettera del Seismit-Doda e del Farini, che, a conto proprio e del Corte, rassegnano il mandato di commissarii del bilancio. Se tutte le minoranze dovessero seguire l'esempio che dà oggi la sinistra, agevole in vero sarebbe il loro còmpito. Per buona fortuna, queste diserzioni in massa, sono casi eccezionali. Credo, d'altra parte, che la destra non metterà il lutto per la perdita di quegli onorevoli nella Commissione del bilancio, e che farà di tutto per sostituirli con uomini migliori. Si vuole ch'essa darà il proprio voto ad uno, forse a due deputati del centro; si aggiunge che sarà portata anche la candidatura del generale La Marmora, perchè egli possa entrare nella sottocommissione del bilancio della guerra. Qui mi pare proprio il caso di esclamare: È impossibile scegliere meglio.

Il 15 del mese corrente si aprirà la mostra dei quadri che hanno concorso al premio governativo di 10,000 franchi pel migliore di essi. In tutto non sono che 27 quadri, presentati e concorrenti, e sento dire che, tra questi, alcuni hanno pregi veramente. Oggi gli artisti espositori hanno nominato la Commissione esaminatrice, componendola dei signori Ayez, Ussi, Moldocchi e Morelli.

La notizia che il cav. Nigra, ambasciatore a Parigi, debba accompagnare il Principe Napoleone a Torino, è del tutto smentita.

A proposito degli ultimi ribassi della nostra rendita alla Borsa di Parigi, mi si assicura che una Società di ribassisti siasi costituita in quella città; e che adoperi ogni maniera di artificii per iscreditare i nostri valori, spacciando le più false notizie sul conto nostro. Possibile che il Governo non abbia mezzo di porvi rimedio?

Domani, presso il Consiglio superiore della pubblica istruzione, comincieranno ad essere uditi i professori di Bologna, testè sospesi dal Broglio.

SENATO DEL REGNO — *Tornata del 7 aprile.*

Presidenza del senatore conte Gabrio Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 1|2 pom., con le consuete formalità.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del Governo.

Presidente procede al sorteggio degli Ufficii.

Il processo verbale della seduta precedente è approvato.

Menabrea (presidente del Consiglio) presenta al Senato i seguenti progetti di legge, già stati approvati dall'altro ramo del Parlamento:

1. Progetto di legge concernente il trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Cina.

2. Trattato di commercio e navigazione fra l'Italia ed il Giappone.

3. Convenzione postale fra l'Italia ed i Paesi Bassi.

4. Convenzione fra l'Italia ed altre Potenze per l'erezione di un faro al Capo Spartel nel Marocco.

5. Trattato di commercio fra l'Italia e la Repubblica dell'Uraguay.

Chiesi (segretario) legge un sunto di petizioni e riferisce alcuni omaggi.

Presidente legge una lettera del prefetto di palazzo con la quale s'invita il Senato a farsi rappresentare alle nozze di S. A. R. il Principe Umberto, che avranno luogo a Torino nei giorni 21 e 22 corrente. Avverte inoltre che sarebbe bene che la deputazione non fosse troppo numerosa. Egli vi andrà quale ufficiale dello Stato civile, e condurrà seco, per ogni eventualità, il vicepresidente senatore Marzucchi.

Poggi propone che detta Commissione sia soltanto di cinque membri.

La proposta del senatore Poggi è appoggiata, e si estraggono a sorte i nomi dei senatori Berretta, Gamba, Leopardi, Quaranta e Regis, che dovranno comporre quella Commissione, di cui saranno membri supplenti i senatori Cantù, Lauzi, Della Gherardesca e Scialoia.

Chiesi (segretario) legge i RR. Decreti con i quali furono testè nominati altri quattordici senatori del Regno.

La seduta è sciolta alle ore 4 1|2.

Per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

È noto che l'*Osservatore Romano* ha sempre cercato di propalare notizie intieramente false riguardo agli affari italiani.

Da qualche giorno, scrive la *Correspondance Italienne*, questo foglio ufficioso della Corte di Roma si dà una pena particolare per far credere ai suoi lettori che siano sorti dissensi tra alcuni membri della nostra famiglia Reale.

Una tale notizia è completamente falsa, e se noi abbiamo creduto bene di parlarne, ciò è stato a fine di smascherare le ipocrite manovre del foglio uffiziale di Roma, anzichè per lo scopo di rettificare simili asserzioni alle quali in Italia nessuno presta fede.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 7:

È stata istituita una Commissione coll'incarico di stabilire le norme per la graduatoria degli impiegati appartenenti all'Amministrazione centrale del Ministero delle finanze.

Essa è composta dei varii capi divisione addetti al personale ed è preseduta dal commendatore Finali.

Nella prima seduta ha discusso e fissato i principii di massima, e ci si dice che quanto prima si radunerà di nuovo per istabilire definitivamente lo stato degli impiegati in base ai principii adottati.

L'*Opinione* scrive:

Il Governo ha preso gli opportuni concerti coll'Amministrazione delle ferrovie, onde i viaggiatori i quali entrano in Italia per la via di Susa e ne escono da Ancona o Brindisi, possano fare transitare nell'interno dello Stato le casse e valigie contenenti le proprie bagaglie in esenzione d'ogni visita doganale tanto all'entrata che all'uscita.

Sappiamo che un tal provvedimento ebbe per precipuo scopo di evitare ogni incaglio, specialmente ai viaggiatori i quali sono diretti nelle Indie e che, anche prima che sia compito il traforo del Cenisio, preferiscono imbarcarsi a Brindisi anzichè a Marsiglia.

Leggesi nella *Nazione* in data dell'8:

Crediamo che oggi si riunisca per la prima volta il Consiglio superiore della pubblica istruzione, convocato pel noto affare della sospensione dei tre professori dell'Università di Bologna.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Treviso*, che il prof. Ellero, che avea già date le sue dimissioni di deputato, le ha poscia ritirate.

Togliamo dall'*Italia Militare* che è stato fregiato della medaglia al valor militare il sotto-tenente del 15 dei Bersaglieri, Vincenzo Pisani.

Un dispaccio da Firenze 6 aprile al *Diavoletto*, reca:

« Le fortificazioni di Civitavecchia saranno ultimate pel 20 corrente. »

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 7:

Da un telegramma pervenuto ad una cospicua casa bancaria di Firenze, e gentilmente comunicatoci, veniamo a conoscere che ieri, a Parigi, dopo la chiusura della borsa correvano le voci più strane sull'Italia; si parlava di Torino insorta, di Napoli in gran fermento; si assicuravano rimandate a tempo indefinito le nozze reali ed altre simili fandonie.

Da ciò si comprende quanto dolga ai nostri nemici al di là ed ai loro alleati al di qua delle Alpi, l'aumento dei nostri fondi e il ristabilimento del nostro credito.

Scrivono da Parigi in data del 4 alla *Gazzetta di Firenze*:

« L'alleanza del Governo e del partito clericale produrrà presto i suoi frutti. Il ministro dell'interno, di cui la presenza nel Gabinetto è il pegno di tale alleanza, avrebbe molta difficoltà a contenere le impazienze dei suoi amici, che si lamentano di non aver ancora veduto abrogare le decisioni amministrative, prese sotto il Ministero del signor di Persigny, contro la Società di San Vincenzo di Paoli.

« Dacchè è al potere, il signor Pinard scorge serie difficoltà per una misura così grave; ma non tarderebbe, dicesi, ad essere obbligato di dare al partito, che contribuì al suo innalzamento così repentino e così imprevisto, la sodisfazione ch'esso esige. »

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Lo stato di salute del signor Forcade diventa ogni giorno più grave. Egli crede di essere incaricato dall'Imperatore di recarsi a Londra a chiedere la mano della figlia del conte di Parigi pel Principe Imperiale. Non firma più il suo bullettino nella *Semaine financière* e nella *Revue des deux mondes* gli succederanno i signori Prévost Paradol e Mazade.

L'Accademia francese, da qualche tempo serve di campo alle diatribe del partito legittimista e clericale contro il Governo; come venne dimostrato ancora recentemente dal discorso di ricevimento del padre Gratry. Il signor Giulio Favre che sta per essere ricevuto anch'egli fra gli Accademici, pronunzierà un discorso che sarà un colpo di fulmine rivoluzionario e rivendicherà eloquentemente i diritti della democrazia. Rimarrà, però, lontano dalle attualità politiche, e si terrà sul terreno filosofico. Ciò non impedisce che questo discorso già conosciuto da alcuni Accademici, li abbia riempiti di meraviglia.

Il processo per diffamazione contro Kervéguen fu agitato presso il Tribunale criminale di Parigi nella seduta del 4 e 5. Parlarono gli avvocati dei giornali ingiuriati.

Il Ministero pubblico ha presa la parola e fece le meraviglie che il signor Granier di Cassagnac non fosse comparso all'udienza per confermare o contraddire le asserzioni dell'accusato. Il rappresentante della legge ha conchiuso per la condanna del signor Di Kervéguen, e ciò è notevole trattandosi d'un deputato della maggioranza accusato dai giornali dell'opposizione. Lo ha però raccomandato al tribunale affinchè gli applicasse il *minimum* della pena. L'avvocato del signor Di Kervéguen, si disponeva a prendere la parola, quando il presidente interruppe bruscamente l'udienza e rinviò la causa al 17 aprile.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Porto-Said, 25 marzo:

« Dopo un'assenza di nove mesi, il 7 corrente ritornava fra noi il sig. di Lesseps. Eletta schiera di persone lo complimentò al suo sbarco, e l'accompagnò lungo le vie pavesate a festa fino alla casa divisionale.

« Colà, ringraziando gli astanti, confortò tutti a perseverare nel lavoro, promettendo di nuovo che il canale di Suez in 19 mesi sarà compiuto. Inoltre assicurò non mancare alla Compagnia i fondi necessarii per finire quest'opera di tanta importanza pel commercio.

« Il 12 corrente si spediva il bastimento italiano *Veneto S.* con un carico di seme di cotone per Marsiglia. Questo carico fu il primo che ci giunse da Zagazig per la via del canale d'acqua dolce fino ad Ismailia, e di quivi pel canale marittimo. »

I giornali di Nuova-York annunziano che il generale Marquez, il quale dopo essere riuscito a fuggire dal Messico, viveva ritirato all'Avana, ha improvvisamente abbandonata questa residenza. Si crede che sia sbarcato di nuovo sulla costa americana collo scopo di ricominciare la lotta contro Juarez.

Pest 5 aprile.

L'autografata *Corrispondenza di Pest* reca un comunicato, secondo il quale, Luigi Kossuth, benchè sia stata convalidata la sua elezione a membro della Dieta, non potrà ritornare in Ungheria, qualora non firmi una dichiarazione di riconoscimento delle leggi del paese e del legittimo Re.

Dispacci Telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 7. — La *Patrie* smentisce la voce che la Francia intervenga diplomaticamente nelle trattative dello Schleswig. Soggiunge che il viaggio del ministro della guerra danese a Parigi e a Londra non ha alcun carattere politico.

Parigi 8. — Il *Moniteur* pubblica una corrispondenza da Rio Janeiro in data dell'11 marzo la quale dice, che ragguagli autentici sugli ultimi fatti del Paraguay confermano, che i Brasiliani hanno forzato il passo di Humaik, che il generale Caxias s'impadronì del ridotto Estabelicimento. La stessa corrispondenza annunzia però, che il recinto Humaik non è ancora stato forzato, e che l'esercito di Lopez, di cui erasi annunziato prematuramente la ritirata, trovasi concentrato in faccia alle posizioni brasiliane di Inyati.

Vienna 7. — È smentito che l'Austria sia disposta ad espellere il Re d'Annover.

Vienna 7. — Il signor Auersperg rispondendo ad una lettera indirizzatagli dai Vescovi, dice che ogni partito espone liberamente le sue opinioni nel Reichsrath, e che la discussione è giunta oggi a tal punto da imporre al Governo una scrupolosa riserva. Soggiunge che il Governo non si intrometterà punto negli affari della Chiesa, ma non consentirà ad altri che oltrepassino i limiti del loro potere.

Londra 7. — Un proclama che circola nell'Assia, invita gli Assiani a ristabilire l'Elettore.

Copenaghen 7. — Confermasi che il viaggio del generale Rasloeff, ministro della guerra, non è motivato da alcuno scopo politico.

Nuova Yorck 29 marzo. — Gli elettori dell'Arkansas respinsero la nuova Costituzione. Il Comitato di ricostruzione dichiarossi favorevole al *bill* che ammette l'Alabama ad essere rappresentata nel Congresso.

Nuova Yorck 7 aprile. — Il partito democratico trionfò nelle elezioni del *Connecticut* con una maggioranza superiore a quella ottenuta nelle ultime elezioni.

FATTI DIVERSI.

Programma delle Feste in Torino in occasione del matrimonio del Principe Umberto colla Principessa Margherita.

Domenica 19 aprile 1868. Serata di beneficenza al *Teatro Carignano* offerta da una Società di dilettanti torinesi.

Lunedì 20 aprile. Luminaria.

Martedì 21 aprile. Corse di cavalli in Piazza d'Armi.

Mercordì 22 aprile. Solenne celebrazione del matrimonio nella metropolitana. Serata di gala al *Teatro Regio*. Musiche sulle Piazze.

Giovedì 23 aprile. Festa nel Giardino Reale. Festa da ballo offerta dall'Accademia Filarmonica.

Venerdì 24 aprile. Carrosello in Piazza Carlo Emanuele II. Tombola popolare gratuita.

Sabato 25 aprile. Corse di cavalli in Piazza d'armi.

Domenica 26 aprile. Rassegna militare. Corso di gala nelle vie di Po e Doragrossa. Fuochi artifiziali in Piazza d'armi.

NB. Nel corso della settimana avranno luogo: L'esposizione di saggi dell'industria nazionale — Apertura del tiro a segno — L'esposizione della Società promotrice di Belle Arti — L'esperimento di Luce-Carlevaris nel locale dell'Istituto professionale in via Oporto — Accesso libero ai Musei — Alla Reale Galleria d'armi — Alla Pinacoteca ecc. — Solenne inaugurazione dell'Istituto delle figlie dei militari il giorno 27.

Necrologia. — I giornali di Firenze annunciano con parole di simpatia la morte dell'on. deputato Cappellari della Colomba. La *Nazione* ne dà il seguente cenno biografico:

« Il Parlamento italiano ha fatta una perdita dolorosa. Il commendatore Giovanni Cappellari della Colomba morì ieri sera, alle ore 5 1/2, dopo breve malattia. Prefetto di finanza pel Lombardo-Veneto, si dimise nel 1859 dal suo altissimo ufficio, piuttostochè eseguire certi ordini del Governo austriaco. Direttore generale delle gabelle del Regno d'Italia, diè riprova di sommo sapere e di consumata esperienza. Promosso poi a consigliere di Stato, più collegii della Lombardia e della Venezia lo elessero loro rappresentante in Parlamento, ed egli optò pel collegio della nativa Belluno. Nella Camera dei deputati, il Cappellari acquistò rapidamente autorità proporzionata al suo ingegno, ed alla sua perizia di cose amministrative. Fu membro della Commissione del bilancio, e relatore d'importanti disegni di legge. — Fu del pari valente scrittore di cose finanziarie, e il suo libro sulle gabelle del Regno d'Italia, è una luminosa testimonianza delle vaste e sicure cognizioni che si era procacciate coi lunghi studii, e nella pratica degli affari.

« Altri dirà più lungamente dell'uomo egregio. Noi non abbiamo voluto indugiare a render questo tributo di riverenza e di cordoglio alla sua onorata memoria. »

Anche la *Riforma* ha parole di elogio pel Cappellari:

« In tanta penuria di uomini esperti di cose amministrative, essa dice, siffatta perdita è più grave che mai, anco per noi che fummo suoi avversarii politici. »

Nuova Antologia. *Rivista mensile.* Sommario delle materie contenute nel fascicolo IV. (Aprile 1868.)

L'Amore, le Donne e l'Egoismo nei proverbi. — Atto Vannucci.

L'istruzione secondaria e il nuovo disegno di legge approvato dal Senato. — Pasquale Villari.

La libertà del pensiero e la filosofia nelle Università italiane. — Luigi Ferri.

Due anni di politica italiana. — Ricordi ed impressioni di Stefano Jacini. — Ruggiero Bonghi.

L'Ironia. (1846-1849.) — Capitolo XII. *Giri e Rigiri.* — Capitolo XIII. *Scacco Matto.* — Paolo D'Alba.

Studii militari sull'ultima campagna insurrezionale per Roma. — Parte seconda ed ultima. *Dai monti Parioli a Mentana.* — Giuseppe Guerzoni.

Gli ultimi giorni di Massimiliano, in proposito di alcuni nuovi documenti. — G. Corsini.

Disegni della vita nazionale italiana. — II. *Gli arnesi.* — Girolamo Buonazia.

Rassegna Politica. — Le nostre previsioni si sono avverate. — Le nubi d'Oriente paiono dissiparsi. — Ciascuno Stato attende agli affari suoi. — Mali umori della Francia. — Sosta della Prussia. — Progresso dell'Austria. — Il grido di dolore dell'Irlanda, e le proposte di Gladstone. — Il Presidente e il Congresso negli Stati Uniti. — Noi avremo infine una tassa. — Di Daniele Manin sono restituite a Venezia le ceneri.

Estrazione. — Il 1.° aprile ebbe luogo a Vienna la 40.a Estrazione della Lotteria: Credito mobiliare austriaco. Vincite principali: La Serie 2782, N. 80, vinse f. 200,000, la Serie 3381, N. 20, vinse f. 40,000, la Serie 3213, N. 45, vinse f. 20,000. Serie estratte: 724, 1044, 1213, 1305, 1716, 1729, 2008, 2434, 2782, 2942, 3213, 3276, 3381, 3472, 3602, 3876, 4185.

Oltre alle grandi vincite, vinsero f. 5000 la Serie 4185, N. 34, e la Serie 2942, N. 89. Vinsero f. 2000 la Serie 3381, N. 34, e la Serie 3472 N. 43. Vinsero f. 1500, la Serie 724, N. 65, la Serie 3213, N. 85, le Serie 4185, N. 66. Vinsero f. 1000 la Serie 3276, N. 70, la Serie 3602, N. 59, la Serie 4185, N. 55. Altre vincite da f. 400 e minime da f. 165. Pagamenti dal 1.° ottobre. Altra Estrazione il primo luglio.

Nel medesimo giorno ebbe luogo l'Estrazione del prestito austriaco 1854, di cui si era proceduto all'estrazione Serie sino dal 2 gennaio. La Serie 1794 N. 12, vinse f. 140,000 m. di c. La Serie 459, N. 42, vinse f. 20,000 m. di c. Altre vincite da f. 300. Pagamenti dal 30 giugno. Prossima Estrazione Serie il 1.° giugno.

Finalmente, nello stesso giorno ebbe luogo l'Estrazione dei viglietti Rodolfo. Furono estratte le seguenti 27 Serie: 290, 498, 548, 931, 1252, 1367, 1470, 1584, 1965, 1941, 1971, 2060, 2260, 2369, 2481, 2600, 2640, 3002, 3052, 3133, 3208, 3301, 3463, 3519, 3549, 3634, 3983. La Serie 3002, N. 46, vinse f. 20,000. La Serie 3634, N. 18, f. 4000. La Serie 3519, N. 3, f. 2000. Altre vincite da f. 400, 250, 100, 50 e 30. Minime da f. 12. Pagamenti dal 1.° luglio. La prossima Estrazione al 1.° ottobre.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 6 aprile.	del 7 aprile.
Rendita	54 75	54 95
Oro	22 05	22 —
Londra 3 mesi	27 58	27 55
Francia 3 mesi	109 80	109 55
Parigi 7 aprile.		
Rendita fr. 3 %	69 30	69 27
» italiana 5 % in cont.	— —	—
» » fine corrente	49 55	49 45
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	121 —	120 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	377 —	376 —
» Romane	47 —	50 —
Obbligazioni »	95 —	96 —
Ferr. Vittorio Emanuele	57 —	50 —
Cambio sull'Italia	9 1/4	09 1/4
Vienna 7 aprile.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 7 aprile.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 7 aprile.

	del 6 aprile.	del 7 aprile.
Metalliche al 5 %	56 50	56 60
Dette inter. mag. e novemb.	57 35	57 40
Prestito 1854 al 5 %	62 80	62 80
Prestito 1860	82 20	82 10
Azioni della Banca naz. austr.	702 —	702 —
Azioni dell'Istit. di credito	182 90	182 80
Londra	115 95	116 15
Argento	113 35	113 75
Zecchini imp. austr.	5 52 1/2	5 54
I da 20 franchi	9 27 —	9 28 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 aprile.

Arrivavano: da Castel Vitturi, il pielego austr. *Luigi Castellano*, patr. Dudan, con vino, all'ord.; da Lignano, il pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghello, con legname da costruzione, all'ord; e oggi, da Trieste, il vap. *Venezia*, con merci e passeggieri.

In mezzo alla calma degli affari, tutto lascia intravvedere costante fermezza nei prezzi delle mercanzie, derivante più di tutto dalla tenuità nei depositi. Maggiore sostegno manifestano il petrolio, il zolfo, gli zuccheri, le granaglie, che notammo meglio tenute ben anco a Temesvar, dove gli acquisti nei cereali continuavano per la esportazione. Vienna, in questa settimana trascorsa, si spiegava con minori ricerche, per cui sostenuti ai prezzi antecedenti, solo i frumenti, ma la segala, il formentone, l'orzo, l'avena, erano in leggiero declinio. A Trieste si vendevano sacchi 3200 caffè Rio, da f. 30 a f. 36; nulla d'importante nel resto.

Le valute in ribasso per mancanza d'argento, al disaggio di 4 1/4 per %; il da 20 franchi a f. 8:11, e lire 22 a lire 22:10 per buoni; la Rendita ital. offerta da 48 1/4 a 1/2, ed a 54 1/2 per carta, cogl'interessi. Questa si tiene da 90 5/8 a 3/4, ossiano lire 100 per fiorini 36:75 in effettivo, tutto con pochissime transazioni. A Parigi, il 6, il Prestito austro-franco stava da fr. 342 a fr. 336.

Necrologie.

Il ceto mercantile, in questa città, ebbe negli scorsi dì a soffrire grave perdita, per la morte di due distinti concittadini. Fu il primo G. B. Agnino, specchiato negoziante, manifatturiere ingegnosissimo, che compieva lunga carriera, dopo aver regolato con amore e savizza una famiglia numerosissima. Fece parte ancora nel Consiglio della Camera di Commercio, di cui sostenne il decoro. Fu il secondo, Antonio Battaggia, giovane ancora fornito di molte doti, fra cui grande attività, finchè fu sano, ma fu vinto troppo presto da malore, quando la famiglia, la moglie, le figlie, di lui più sentivano il bisogno. Sofferse molto, sopportò lungamente, rassegnato, i suoi dolori. Morivano entrambi tranquilli, e meritano compianto e ricordo.

Treviso 7 aprile.

Frum. da semina Piave	da A. L.	26:50	ad A. L.	—:—
» da pistore	»	26:25	»	—:—
» mercantile	»	25:50	»	—:—
Sorgoturco nostrano pronto	»	14:25	»	—:—
» giallo	»	14:57	»	—:—
» giallone	»	15:25	»	15:43
Avena	»	11:75	»	—:—

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Genova 4 aprile.

Sostenevansi i caffè nelle qualità superiori di Portorico; quei di Brasile si concessero con facilitazioni; la maggior vendita fu di sacchi 1000 Bahia, a lire 56:50 bella qualità. Molto sostenevansi gli zuccheri greggi; i raffinati di Anversa si sono venduti da lire 40 a lire 40:50. Poco si fece nelle sete, in causa della oscillazione dell'oro; poco si faceva ancora nelle classiche gregge, che sole si domandavano. Molta attività avemmo nei cotoni, per corrispondenza di quanto facevasi nei luoghi di produzione, o dei maggiori depositi; se ne vendevano chil. 404,500 compresi chil. 243,000 a consegnare; ne arrivavano in settimana chil. 79,000. Anche per le pelli, gli affari vennero paralizzati dall'aggio dell'oro, e non si sono fatti che affari di dettaglio. Poco si domandavano le lane della Plata; qualche affare, se pur si fece, si tenne segreto. Nessun cambiamento negli olii di oliva, con poche vendite, nè molto in quei di lino. Il petrolio si pagava a lire 6. Deboli prezzi avemmo negli zolfi in pani di Sicilia, a lire 16:50; in polvere, a lire 19:50, e macinato, da lire 20:50 a lire 20:75. La disposizione nei cereali è alla calma, al ribasso, forse, ma siamo senza arrivi, e con pochi depositi; però i lombardi ribassavano lire 1, ed a lire 1:50 a lire 2 i granoni. Nei risi, il ribasso è di lire 1:50; si regolano da lire 41 a lire 42:50 tutto compreso. Mancano gli affari nel caccao e nel pepe. Si vendevano chil. 1000 cere Mogador a prezzo ignoto. La manna da lire 2:40 a lire 4:50. Sostenuti i tamarindi a lire 95; le gomme anche più. Deboli le mandorle da lire 190 a lire 205. Un carico cospettoni vendevasi per Venezia.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 7 aprile.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	203 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	230 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	229 50
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	229 75
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	27 70
idem	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	109 85
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca					5 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 55 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° dal 1.° ott.	» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —
Prestito veneto 1859	» — —	» — —
» » 1850	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — —

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 — con abbuono separato degl'interessi)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 —	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	—:—	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 aprile.

Albergo l'Europa. — Puligi co. Quigini, con moglie e seguito, - Tavernier E., ambi franc., - Haight H., - Burnet R. W., con famiglia, - Stone J. F., - Mortimer W. J., con moglie, tutti tre amer., - James L. Bliss, di Alabama, con moglie, - Skene A., con famiglia, - Gülcher E., con moglie, ambi vienn., - Price E. J., con famiglia, - Black, dott., con figlie, ambi ingl., - De Tchérémisinoff P., russo, con moglie, tutti poss. — Gerebtzov M., consigl. russo. — Hugh P. F. Palmer, capit., - Fletcher, maggiore, ambi ingl. — Silberstein, negoz. franc.

Albergo la Luna. — Kohne O., da Breslavia, - Klingelhöffer O., da Cassel, - Orsini L., da Roma, - Pfoss A., da Copenaghen, - Popovich S., - Makvalsky G., ambi da Neusatz. - Malerba Valerio, da Milano, tutti possid. — Mathews, da Londra, - Miscudi N., da Sira, ambi negoz. — Birker dott. R., da Alessandria d'Egitto.

Albergo Nuova Yorck. — Deave C. Ogden, - Miss Maigs, - Ogden C. J., tutti tre dall'America. — Sigg. Brook, - Miss Brook M., - Rev.° Wass N., tutti tre dall'Inghilterra. — C. Ampbell, dalla Scozia.

Albergo Nazionale. — Sig.a Dal Soldato, possid., dalla Toscana. — Biaggini V., propr., da Padova.

Albergo alla Città di Monaco. — Wilhelm Burer, pruss., - Miss Jusmelt, - Lsetu Cesmilt, - Miss Richmond, - Miss Richmond, - Villard, con famiglia, tutti cinque amer., tutti poss. — Meier, negoz. sassone. — Colb F., banch., di Praga, con domestico.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 marzo.

Barnabò Demejo Gio. Batt., di Bortolo, di anni 27. — Baruffi Luigia, nub., di Felice, di anni 22, mesi 9, cucitrice. — Boato Virginia, ved. Setraggia, fu N. N., di anni 67, affitta camere. — Bon Albano, fu Gio., di anni 64, pescatore. — Casella Gio., fu Gio., di anni 1, mesi 2. — Dal Don Luigi Aurelio, di Martino, di anni 5, mesi 6. — De Stefani Margherita, marit. Gasparini, fu Francesco, di anni 47. — Gabban Ugone, di Gioachino, di anni 3, mesi 9. — Ghezzo Teresa, marit. Saran, fu Vincenzo, di anni 68, povera. — Mercanti Vittorio, di Domenico, di anni 1, mesi 10. — Pissato Gaetano, fu Lorenzo, di anni 26. — Polato Gio. Maria, fu Gio., di anni 76, battellante. — Povoledo, detto Prussia, Angelo, fu Francesco, di anni 75, facchino. — Pugna Angelo, fu Pietro, di anni 62, fruttivendolo. — Rinaldi Bartolommeo, fu Angelo, di anni 73, falegname. — Rizzo Giusto, di Luigi, di anni 1, mesi 1. — Sepich Angelo, fu Gio., di anni 25, falegname. — Simion, detto Arge, Giuseppe, fu Angelo, di anni 67, villico. — Trevisin Luigi, di Nicodemo, di anni 27, domestico. — Zorzetti Michelangelo, di Francesco, di anni 2, mesi 6. — Totale, N. 20.

Nel giorno 31 marzo.

Bertolini Carolina, di Orazio, di anni 9. — Corsato Alvise, fu Bortolo, di anni 45, spazzino. — Corsini Antonia, ved. Meneguzzi, fu Domenico, di anni 51, perlaia e povera. — Monis Italia, di Osvaldo, di anni 7, mesi 1. — Navach Giuseppe, di Vincenzo, di anni 2. — Tiozzo Gio., fu Domenico, di anni 63, battellante. — Tedesco Sara, fu David, di anni 68. — Totale, N. 7.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 aprile 1868.

FIRENZE	42	78	44	52	54
MILANO	77	84	33	57	64
TORINO	10	55	33	70	80
BARI	88	37	42	69	22
NAPOLI	84	66	11	61	49
PALERMO	2	41	3	48	27
VENEZIA	28	85	86	18	61

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 aprile, ore 12, m. 1, s. 29, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare

del 7 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.41	mm. 757.68	mm. 757.13
Temperatura (0° C.i) Asciut.	11.0	15.2	12.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	10.1	12.3	11.0
Tensione del vapore	mm. 8.68	mm. 8.91	mm. 8.88
Umidità relativa	89.0	69.0	82.0
Direzione e forza del vento	N.	S.1	S. E.
Stato del cielo	Quasi sereno	Semisereno	Nubi sparse
Ozono	7	6	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 7 aprile alle 6 ant. dell'8.

Temp. mass. . . . 17.8

minim. . . . 10.8

Età della luna giorni 14.

Fas. P. L. ore 8.6 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 6 e 7 aprile 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola; le pressioni sono alla media. Il cielo è sereno al Nord, nuvoloso e piovoso invece in Sicilia. Il mare è grosso; spira forte il vento di Mezzogiorno.

Il barometro si abbassò al Nord d'Europa; è stazionario all'Ovest.

È probabile che si abbiano piogge locali, massime al Sud.

Il barometro si abbassò all'Adriatico, s'innalzò al Mediterraneo. Il cielo è sereno. Pioggia in Sicilia ed in Sardegna, dove spira forte il Greco.

Il centro, di depressioni che formossi al Baltico, dirigesi all'Est.

È probabile che la stagione si mantenga buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 9 aprile, assumerà il servizio la 3.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

PORTATA.

Il 26 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Rinaldi G., con 30 sac. semolino, 9 col. olio, 164 col. zucchero, 35 col. lana, 8 col. cascami, 19 col. pelli, 18 bot. soda, 74 sac. vallonea, 22 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Calvi M., con 1 cas. sapone, 15 col. piselli, 6 col. frutti, 245 col. agrumi, 10 col. manifatt., 5 col. chincaglie, 3 col. droghe, 10 col. farina, 10 col. birra, 2 cas. vetrami, 25 col. zolfo ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Pola*, pielego ital. *Angelo Custode e San Giuseppe*, patr. Nordio F., con 1 part. terra saldame, all'ord.

Da *Catania*, partito il 27 febbraio p. p., scooner austr. *Norma*, cap. Prischich G., con 1 part. zolfo alla rinf., 300 cas. agrumi pei frat. Ortis, racc. il legno a G. B. Malabotich.

- - Spediti:

Per *Chatham e Londra*, barck scooner inglese *Emblyn*, cap. James Cuming, con 766 bal. canape greg., per Chatham; — 250 bal. detto, 70 bal. detto pettinato, per Londra.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Albanian*, cap. Nembery W., con 78 cas. conterie, 50 sac. sommacco, 956 bal. canape, 1 cas. fotografie.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Ogno G., con 90 col. riso, 4 col. conterie, 1 col. vino, 2 col. formaggio, 1 col. sughero, 21 col. ferramenta, 15 bar. petrolio, 1 cas. cera, 4 col. canape, 1 cas. vetrami ed altre merci div.

Per *Brindisi*, pielego ital. *Nuovo Ananas*, patr. Quintavalle L., con 5335 fili legname in sorte, 28 pietre mole, 6 col. ferramenta, 10 pez. antennelle ab.

Per *Trapani*, brig. ital. *Consolazione*, cap. Scarpa D., con 13400 fili legname in sorte.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Emancipato*, patr. Ballarin G., con 9 bot. susini, 600 pez. cornioli greg., 7 pez. stelle da remi, import. da Fiume.

Il 27 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Forti F., con 203 col. agrumi, 34 col. caffè, 165 col. frutti, 67 col. vallonea, 4 col. manifatt., 5 col. carta, 4 col. libri, 5 col. acqua fior d'arancio, 3 col. merci div. per chi spetta.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Mira*, patr. Mondaini V., con 1 part. zolfo alla rinf., e 118 chil. formaggio, all'ord.

Da *Glosgow, Palermo e Trieste*, partito il 26 corr., piroscafo ingl. *Venezia*, cap. Dumbreck James, con 143 sac. zucchero, 155 tonn. ferro ghisa, 1 col. manifatt., da Glasgow; — 6 col. vino, 2 cas. agrumi, da Palermo, all'ord., racc. a C. Milesi.

- - Spediti:

Per *Ravenna*, pielego ital. *Due Sorelle*, patr. Cassetta F., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Trieste*, brig. ital. *Rosalia*, cap. Volpe G., con 1 part. legno santo, import. da Nuova Yorck.

Per *Gallipoli*, scooner ital. *Due Fratelli*, cap. Burgarelli A., con 5300 fili legname in sorte.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Kragl Assuero*, patr. Lussina G., con 2000 pietre cotte.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich G., con 3000 pietre cotte.

Per *Sebenico e Traù*, pielego austr. *Teodoro Benefattore*, patr. Vidotti G., con 145 sac. riso, 16.m coppi, mattoni e pietre cotte, per Sebenico; — 100 scorzi ab., 2 col. stoppetta ed altro, per Traù.

Per *Sinigaglia*, bragozzo ital. *Antonio*, patr. Cosmi N., con 3500 tavole ab. ed altro.

Il 28 marzo. Arrivati:

Da *Pesaro*, pielego ital. *Enrico*, patr. Rondini D., con 1 part. zolfo, all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Unione*, patr. Morosi C., con 70 sac. fior di farina, 52 pez. legname da costruz., 100 morali ab. ed altri oggetti div., all'ord.

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo P., con 1 cas. girarrosto, 1 cas. rame, 1 cas. vino, 1 cas. specchi, 14 sac. mandorle, 36 bot. olio d'oliva, 2 col. effetti div., all'ord., per chi spetta, racc. a Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Lupi G., con 39 bot. spirito, 54 col. caffè, 5 col. pelli, 29 col. olio, 7 col. vino, 3000 doghe, 3 bot. natrone, 12 maz. pignatte di ferro, 5 col. colori, 7 bot. gomma, 3 bar. carne salata, 5 col. vetrami, 100 bar. minio, 83 bot. zucchero, 57 cas. agrumi, 65 col. pepe, 4 bot. potassa, 20 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Pesaro*, pielego ital. *Mira*, patr. Mondaini V., con 1 part. zolfo, 15 palancole di lar.

Per *Fiume*, pielego ital *Patrocinio della B. V.*, patr. Penzo B., con 6 bar. vetriolo, 14 cas. sapone, 24 bal. baccalà, 10 bar. arringhe, 9 col. stoppa, 20 pez. bozzelli di legno.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Adriatico*, capit. Orenzo P., senza merci, da qui.

Per *Pescara*, pielego ital. *Leone*, patr. Ardizzon A., con 1 part. zolfo alla rinf.

Il 29 marzo. Arrivati:

Da *Rimini*, pielego ital. *Beato Santo*, patr. Sambi D., con 1 part. zolfo alla rinf., all'ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *Amnistia*, patr. Severi F., con 1 part. zolfo, 34 ceste paste di frumento, 17 pez. tela di canape, 3 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Calvi M., con 13 col. manifatt., 9 cas. sapone, 125 col. vallonea, 48 col. frutti, 139 col. agrumi, 8 col. farina, 5 col. caffè, 41 pez. legno quassia, 10 col. birra, 4 col. zaffra ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Cherso*, pielego austr. *Maria Giovanna*, patr. Valentin A., con 12 sac. grano.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Vescovi D., con 796 col. carta, 15 cas. terraglie, 12 bot. olio d'oliva, 6 cas. conterie, 21 pac. pelli fresche, 49 pietre, 42 col. scope, 1 col. scopette, 1 cas. inchiostro ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, capit. Lupi G., con 38 col. canape, 560 risme carta, 11 bot. burro, 7 col. conterie, 14 col. stoppa, 2 col. pelo di maiale, 16 col. cuoio, 4 col. caffè, 50 lastre zinco, 9 col. carta, 3 bot. olive, 2 col. olio ric., 12 col. ireos, 50 col. sommacco, 5 col. terraglie ed altre merci div.

AVVISI DIVERSI.

N. 365. 229

AVVISO.

Per deliberazione della Rappresentanza comunale 24 p. p., al N. 316, il sottoscritto apre il concorso ai due posti:

1. Di medico-chirurgo, col salario annuo di f. 400, pagabili da questa civica Cassa;

2. Di chirurgo col salario annuo di f. 180, pagabili come sopra.

Il primo avrà la cura medica e chirurgica dei poveri della metà della città di Rovigno, che gli verrà, conforme la consuetudine, assegnata; ed il secondo dovrà prestare la sua cura chirurgica ai poveri dell'altra metà della città, provveduta già di medico, oltrechè dovrà visitare le meretrici, e gli animali da macello, e le loro carni.

Tutti quelli pertanto che aspirassero ai detti due posti insinuino a questo Ufficio le rispettive istanze entro quattro settimane, decorribili dal giorno della prima inserzione del presente nei periodici l'*Osservatore Triestino*, e la *Gazzetta di Venezia*, con comprovare in quelle l'età, lo stato, la patria, religione, legale abilitazione al libero esercizio dell'arte, i servigii sostenuti, e finalmente quelle eventuali qualifiche e prestazioni che valessero a corroborare la loro domanda.

Dal Municipio,
Rovigno, 1.° aprile 1868.

Il Podestà,
P. SPONGIA.

239

SOCIETA' veneta montanistica.

AVVISO.

In pendenza della conclusione delle già attivate pratiche per la utilizzazione degli schisti di Valdagno, sono chiamati i signori azionisti al versamento del 2 p. 0/0 sull'importo nominale delle azioni, da verificarsi nella Cassa della Società entro il dì 11 maggio 1868.

Venezia, 5 aprile 1868.

Il Consiglio d'Amministrazione,
G. GASPARINI, ff. di Presidente. — FERRARI BRAVO VINCENZO. — DE KUNKLER ADOLFO. — DE MANZONI cav. G. A. — PETICH FRANCESCO. — RUFFINI dott. G. B.
B Luciani, *Segr.*

UFFIZIO DELLE POSTE IN VENEZIA.

NUOVO ORARIO PER L'IMPOSTAZIONE E DISTRIBUZIONE DELLE CORRISPONDENZE DAL 1.° APRILE 1868.

STRADALI IN PARTENZA	Tempo utile per l'impostazione delle Corrispondenze — Raccomandate (Ore)	Ordinarie (Ore)
TRENO 66, ORE 6.25 ANT. — Mestre, Mira, Noale, Dolo, Strà, Ponte di Brenta, Padova e provincia, Rovigo e provincia, Ferrara e provincia, Emilia, Toscana. — Vicenza e provincia, Verona e provincia, Mantova e provincia, Lombardia, Piemonte e Liguria	9 1/2 pom.	10 1/2 pom.
TRENO 85, ORE 10 ANT. — Mogliano, Preganziol, S. Donà, Treviso e provincia, Udine e provincia, Austria (meno il Tirolo), Germania del Nord e paesi al di là d'Austria (via d'Austria)	8 1/4 ant.	8 3/4 ant.
TRENO 6, ORE 10.30 ANT. — Padova, Rovigo, Ferrara, Toscana, Emilia, Romagne, Marche, Umbria, Roma, Napoli, Calabrie, Abruzzi, Molise, Capitanata, Basilicata, Terra d'Otranto, Terra di Bari, Terra di Lavoro, Beneventano, Sicilia. — Vicenza, Verona, Milano, Svizzera, Piemonte, Liguria, Francia, Belgio, Olanda, Germania (via Svizzera e Francia), Inghilterra, America ed altri paesi d'Oltremare	8 1/2 ant.	9 1/4 ant.
TRENO 68, ORE 1 POM. — Mestre, Padova, Monselice, Battaglia, Polesella, Rovigo. — Vicenza, Verona, Mantova, Milano, Tirolo, Germania occidentale	11 ant.	11 3/4 ant.
TRENO 87, ORE 5.40 POM. — Mogliano, Preganziol, Treviso, Pieve di Soligo, Conegliano	—	4 1/2 pom.
TRENO 70, ORE 6.35 POM. — Mestre, Mirano, Mira, Dolo, Ponte di Brenta, Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Lombardia, Tirolo, Germania occidentale	4 1/4 pom.	5 1/4 pom.
TRENO 58, ORE 8.10 POM. Padova, Monselice, Este, Montagnana, Legnago, Rovigo, Ferrara, Bologna, Toscana, Spezia, Sarzana, Sardegna, Sicilia, Romagne, Marche, Umbria, Emilia, Abruzzi, Molise, Basilicata, Lombardia, Liguria e Piemonte	6 pom.	7 pom.
TRENO 15, ORE 10.55 POM. — Treviso e provincia, Belluno e provincia, Udine e provincia, Austria (meno il Tirolo), Germania del Nord e paesi al di là d'Austria (via d'Austria)	9 pom.	9 1/2 pom.
VIA DI MARE		
Chioggia I spedizione	8 1/2 ant.	9 1/4 ant.
» II »	—	12 merid.
» III » e Cavarzere	8 pom.	9 pom.
Trieste, col vapore del Lloyd, martedì, giovedì, sabato	9 1/2 pom.	10 1/2 pom.
Alessandria d'Egitto (via Brindisi) ogni domenica	8 1/2 ant.	9 1/4 ant.
Grecia, Turchia, Scali del Levante (via Brindisi), ogni sabato	8 1/2 ant	9 1/4 ant.
Isole Ionie, giovedì e sabato.	8 1/2 ant.	9 1/4 ant.
Murano I spedizione	8 1/2 ant.	9 1/4 ant.
» II »	3 1/2 ant.	4 1/2 pom.
Cavazuccherina e S. Donà, tutti i giorni meno la domenica	—	2 pom.

STRADALI IN ARRIVO	Distribuzione delle Corrispondenze (Ore)
TRENO 16, ORE 5.30 ANT. — Austria (meno il Tirolo), Germania del Nord e paesi al di là d'Austria (via d'Austria). Udine e provincia, Belluno e provincia, Treviso e provincia	8 ant.
TRENO 51, ORE 8.22 ANT. — Sardegna, Toscana, Abruzzi, Molise, Capitanata, Basilicata, Marche, Romagne, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia, Ferrara, Rovigo, Cavarzere, (via di Rovigo), Padova	10 ant.
TRENO 82, ORE 9.50 ANT. — Treviso e provincia, S. Donà	11 ant.
TRENO 61, ORE 10.9 ANT. — Bergamo, Brescia, Verona, Mantova, Tirolo, Germania occidentale, Vicenza, Este, Monselice, Battaglia, Ponte di Brenta, Dolo, Strà, Mira, Mirano, Noale, Mestre	11 ant.
TRENO 84, ORE 3.55 POM. — Austria (meno il Tirolo), Germania del Nord e paesi al di là d'Austria (via d'Austria), Udine e provincia, Treviso e provincia, Portogruaro	5 pom.
TRENO 63, ORE 4.35 POM. — Lombardia, Mantova, Verona, Vicenza, Ferrara, Massa, Ficarolo, Occhiobello, Rovigo, Este, Montagnana, Legnago, Padova, Mestre	6 pom.
TRENO 5 ORE 8.15 POM. — Inghilterra, Olanda, Belgio, Francia, Svizzera e paesi al di là (via di Svizzera), Piemonte, Lombardia, Verona, Mantova, Padova, Toscana, Napoli e provincie meridionali, Roma, Umbria, Marche, Romagne, Emilia, Ferrara, Rovigo	9 1/2 pom.
TRENO 86, ORE 8.41 POM. — Udine, Codroipo, Casarsa, Pordenone, Sacile, Conegliano, Pieve di Soligo, Belluno e provincia, Treviso, Mogliano, Preganziol	10 1/4 pom.
TRENO 65, ORE 9.20 POM. — Padova, Verona e provincia, Vicenza e provincia	10 1/4 pom.
VIA DI MARE	
Chioggia I arrivo e Cavarzere	8 ant.
» II »	6 1/4 pom.
Trieste, col vapore del Lloyd, domenica, mercoledì, venerdì	8 1/2 ant.
Alessandria d'Egitto (via di Brindisi), settimanalmente	9 1/2 pom.
Grecia, Turchia, Scali del Levante (via Brindisi), ogni giovedì	9 1/2 pom.
Isole Ionie, giovedì e sabato	9 1/2 pom.
Murano I arrivo	12 1/4 merid.
» II »	7 pom.
Cavazuccherina e S. Donà, tutti i giorni meno la domenica	12 mer.

ORARIO DEGLI UFFIZII

Distribuzione . . . . . dalle ore 8 ant. alle 10 1/2 pom.
Affrancamento, Raccomandazioni . . . dalle ore 8 ant. alle 9 1/2 pom.
Vaglia . . . . . dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

AVVERTENZE

Le 43 buche succursali per l'impostazione delle lettere, esposte nella Città, vengono giornalmente levate come segue, e vengono trasportate all'Uffizio centrale quelle indicate ai NN. 1, 4 e 5 ed all'Uffizio succursale appo la Stazione ferroviale di S. Lucia quelle ai NN. 2 e 3 cioè:

1.° Quelle poste in Piazza S. Marco, in Frezzeria, in Calle Lunga S. Moisè e vicino l'Agenzia del Lloyd alle ore 8 e 11 ant., ed alle ore 3 1/2, 4 1/2, 6 1/2, 9 e 10 1/2 pom.

2.° Quella posta nell'atrio della Stazione ferroviale alle ore 6 ant. pel treno N. 66, ed alle ore 9 1/2 ant. per quello N. 85, alle ore 10 ant. pel treno N. 6, alle ore 12 1/2 meridiane pel treno N. 68 ed alle 10 pom. pel treno N. 15.

3.° Quelle poste in Campo del Ghetto, in Rio terrà S. Leonardo ed a S. Simeone Piccolo, alle ore 9, 11.45 ant. e 9.30 pom.

4.° Quella posta sulla fondamenta S. Eufemia alla Giudecca alle ore 8 ant., 12 1/2 mer. e 5 pom.

5.° Tutte le altre alle ore 7 1/2 e 10 1/2 ant. ed alle 3 1/2, 5 3/4, ed 8 1/2 pom., partendo dal punto estremo della Città.

L'Uffizio di Posta succursale a S. Lucia, alla Stazione della Strada Ferrata, è aperto dalle ore 8 1/2 ant. alle ore 12 1/2 merid. e dalle 4 alle ore 10 pom.

Le corrispondenze che portano sull'indirizzo il recapito o che sono dirette a persone conosciute, sono distribuite a domicilio dai portalettere 5 volte al giorno, cioè alle ore 8 e 10 ant., 12 mer., 5 e 6 pom., ed alle persone che ne esprimessero desiderio, si potrà concedere una sesta distribuzione a domicilio, alle ore 9 1/2 pom. per le corrispondenze originarie dalla Francia ed Inghilterra, purchè però facciano avere all'Uffizio il preciso recapito, e questo sia reperibile senza inconvenienti, trattandosi dell'ora di notte avanzata in cui la distribuzione si effettua.

Le lettere coll'indicazione « ferma in posta » sono trattenute in Uffizio e sono consegnate al destinatario soltanto, od a chi sarà debitamente autorizzato a ritirarle.

Le lettere contenenti valori, è interesse dei mittenti che sieno raccomandate, perchè quando ciò non si faccia, resta impossibile di seguirne le traccie in caso di smarrimento.

Le lettere dirette all'Estero contenenti monete ed oggetti preziosi, non hanno corso.

Servizio dei Vaglia. — Per facilitare al pubblico la riscossione dei Vaglia, per quanto riguarda l'accertamento dell'identità degli esibitori, è aperto presso il cassiere dell'Uffizio centrale un apposito registro per raccogliere le firme di tutte quelle persone che per ragione del loro impiego o professione sogliono inviare di frequente Vaglia postali.

Associazione ai Giornali. — Presso l'Uffizio di francatura si ricevono le associazioni a tutti i Giornali dell'interno del Regno, nonchè a quelli degli Stati Esteri con cui avvi questo speciale accordo, onde di siffatti Giornali esiste apposito elenco presso l'Uffizio medesimo.

Venezia, 1.° aprile 1868.

Visto il Direttore Comp.°, E. VILLA. Il Direttore locale, FASELLA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1405 Div. III. 3. pubb.

R. PREFETTURA
della Provincia di Rovigo.

AVVISO.

La Ditta nobile Alessandro Gritti rappresentata dal proprio amministratore conte Cesare Negri ha prodotto domanda, corredata di relativo progetto tecnico per derivazione d'acqua allo scopo d'irrigare una sua risaia nel tenimento detto Cà Negra in Comune di Loreo, in quella mappa ai NN. 72 usque a 78, da 101 a 108, 116, 117, 118, 645, 649, 669, 822, 823, 829, 830, 831, 845, usque a 849, 851 e 852, della sup. in complesso di pertiche 2399.60, colla rend. censuaria di L. 669:91.

L'acqua verrebbe erogata in parte dallo scolo Botta mediante i due chiavichini esistenti sull'argine destro dello stesso scolo di fronte al tenimento Cà Negra, ed in parte, ove il bisogno lo richieda, dal R. Naviglio di Loreo.

Il canale di erogazione viene aperto nella golena sub to sotto corrente alla seconda chiavica delle Oselline, e le acque sottopassano, con una botte di legname, l'alveo dello scolo Brandolese e si dirigono per un canale aperto sulla proprietà Gritti agli acquadori della risaia, con richiamo alla macchina del Consorzio Dossi-Vallier.

La descrizione ed i tipi del progetto (che sono come sotto fin d'ora ostensibili a chiunque) accennano al preciso sito in cui le acque vengono erogate e smaltite quando occorra di dare la secca alla risaia.

In esecuzione al disposto dal Regolamento sulla derivazione delle acque pubbliche, approvato col R. Decreto 8 settembre 1867, tutti coloro che credessero accampare opposizione alla suddetta domanda, vengono col presente diffidati a dover insinuare i loro reclami al protocollo di questa Prefettura od al Commissariato distrettuale di Adria da oggi sino a tutto il mese di aprile p. v., avvertendo che non si avrà alcun riguardo ad insinuazioni fatte posteriormente al termine soprraindicato.

Il progetto tecnico di cui sopra è cenno, rimane depositato presso il R. Commissariato distrettuale di Adria al quale sarà libero a chiunque rivolgersi per prenderne ispezione, incominciando da oggi fino a tutto aprile p. v.

Si avverte poi che nel giorno di giovedì 14 p. v. maggio, alle ore 10 ant., ed a mezzo di un ingegnere governativo seguirà la visita sopra luogo prescritta dall'art. 10 del citato Regolamento alla quale potrà intervenire chiunque creda avervi interesse anche coll'assistenza di un proprio perito.

Rovigo, 27 marzo 1868.

Il Reggente,
MIANI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5483. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Genimi, altrimenti detto Gemini ed anche Molè assente d'ignota dimora che Gio. Batt. Zacchello negoziante di qui coll'avv. dott. Fortis produsse in suo confronto la petizione 19 febbraio decorso N. 3198 per precetto a pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria d'it. L. 8346:60 cogl'interessi dell'annuo 6 per cento da 3 gennaio a. c. in poi, fr. 3:07 per le spese di protesto e le spese giudiziali da liquidarsi, in dipendenza alla cambiale, Milano 7 marzo 1866, precetto a cui venne fatto luogo con Decreto 21 febbraio pari Numero e che con odierno Decreto N. 5483 venne intimata la petizione suesposta all'avv. di questo foro dott. Mastraca che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Francesco Genimi o Gemini, Molè di far giungere al deputategli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere, a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura e spesa della stessa parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 marzo 1868.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 50971. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto da parte di questa R. Pretura che con deliberazione 16 dicembre p. p. N. 19311 il R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di qui ha dichiarato interdetto per imbecillità Celestino Pieresca fu Pietro di Burano e che gli fu destinato in suo curatore il di lui fratello Giorgio Pieresca.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 27 dicembre 1867.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 12986. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffidano gli eredi, legatarii e creditori, sieno italiani che esteri dimoranti in Italia ed aventi pretese verso l'eredità del sig. Leone-Francesco-Raimondo Pillet era console generale francese, mancato a' vivi in questa Città nel 20 spirante marzo ad insinuarle e documentarle per gli effetti del § 139 dell'ancora qui vigente imperiale Patente 9 agosto 1854 nel giorno 9 p. v. maggio alla Camera IV di questo Giudizio ove non preferissero di ciò fare anche prima con separata istanza a questo protocollo, e con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'Imperiale Consolato Francese a senso delle prescrizioni vigenti.

Locchè si affigga ai soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 marzo 1868.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 5404. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale Prov. Sez. Civ. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e quella di Mantova di ragione di Giovanni Barion domiciliato in Parrocchia di S. Maria del Rosario al N. 302.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Barion ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione in confronto dell'avv. Romolo dott. Orio deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 luglio p. v. alle ore 11 ant. dinanzi alla Camera di Commissione V per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, nonchè della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 aprile 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1557. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 26 corr. N. 773 il R. Tribunale Provinciale di Belluno ha interdetto per imbecillità Catterina Rudatis fu Pietro di Alleghe a cui fu deputato in curatore il di lei fratello Antonio Rudatis.

Locchè si pubblichi.

Dalla R. Pretura,
Agordo, 28 marzo 1868.
Il Dirigente, PASQUALINI.
Facciotto, Canc.

N. 5. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che in seguito alla nota 23 dicembre p. p. N. 9660, del R. Tribunale Provinciale in Treviso ha fissato i giorni 30 aprile 7 e 14 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. pei tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti di ragione di Pontarotto Bartolomeo fu Antonio di Corbolone esecutati dal creditore Benvenuti Antonio fu Valentino di Oderzo.

Gli stabili saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti Lotto per Lotto siccome divisi dall'operato peritale.

II. Al primo e secondo esperimento saranno venduti a prezzo superiore ed eguale alla stima, e solo nel terzo incanto saranno venduti a qualunque prezzo.

III. Ogni oblatore all'asta dovrà cautare la propria offerta mediante il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto cui si facesse aspirante, il quale sarà trattenuto a conto del prezzo d'acquisto, in caso di delibera, od altrimenti restituito.

IV. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario dovrà depositare il prezzo d'acquisto in tante Lire italiane presso il R. Tribunale Provinciale di Venezia presso il quale dovrà aver luogo il processo di graduatoria. Mancando il deliberatario ad eseguirlo si rinnoverà l'incanto del Lotto relativo, a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese.

V. Dall'obbligo del previo deposito e dal versamento del prezzo restano dispensati l'esecutante Antonio Benvenuti ed il creditore iscritto Giosuè Gerardini, i quali saranno tenuti a versarlo soltanto dopo che sia passata in giudicato la graduatoria, e precisamente nel perentorio termine di otto giorni e nella parte che a loro rispettivamente non fosse stata assegnata.

VI. Il deliberatario del primo Lotto o dell'altro Lotto che prima andasse deliberato, sul prezzo dovrà pagare all'avvocato procuratore dell'esecutante tutte le spese di esecuzione dopo che saranno giudizialmente liquidate entro gli otto giorni dalla delibera, tenuto a depositare il prezzo residuo da lui dovuto.

VII. Dalla delibera stanno a rispettivo carico dei deliberatarii tutti i pesi pubblici e privati di qualunque natura essi siano, come tutte le spese posteriori cioè quelle di trasferimento di proprietà, di voltura ed altro e restano questi autorizzati ad ottenere l'immissione in possesso, l'aggiudicazione in proprietà subitochè abbiano eseguito il deposito del prezzo d'acquisto.

VIII. I beni si vendono nello stato e grado come si trovano non assumendo l'esecutante veruna responsabilità per titolo qualsiasi.

Beni da vendersi

Lotto I.

Casa dominicale con adiacenze di cortile e casale posti in mappa del Comune censuario di Corbolone ai Numeri

214. Casa di pert. 0.57, rendita L. 31:92.

215. Arat. di pert. 1.09, rendita L. 4:49.

Totale pert. 1.66, rendita L. 36:41.

Valore di stima it. L. 3401:50.

Lotto II.

Corpo di terra arat. arb. vit. con casa colonica e stalla descritto in mappa ai seguenti Numeri

227. Casa colonica di pert. 1.33, rend. L. 14:41.

208. Arat. arb. vit. di pert. 35.35, rend. L. 134:21.

441. Prato di pert. 4.20, rend. L. 5:50.

830. Aratorio di pert. 1.36, rend. L. 1:89.

Totale pert. 42.24, rendita L. 156:08.

Valore di stima L. 5702:40.

Lotto III.

Chiusura, tenuta a fitto da Pardo Giovanni con casolare in legno coperto a coppi descritto in mappa ai Numeri

1005. Arat. arb. vit. di pert. 1.40, rend. L. 1:61.

1006. Arat. arb. vit. di pert. 1.76, rendita L. 0:02, ridotto.

1007. Casa colonica di pert. 0.20, rend. L. 9:60.

Totale pert. 3.36, rendita L. 13:23.

Valore di stima L. 1072:50.

Lotto IV.

Terreno arat. arb. vit. descritto in mappa ai Numeri

449 A, di pert. 3.50, rendita L. 0:07.

449 B, di pert. 3.54, rendita L. 8:07.

Totale pert. 7.04, rendita L. 16:14.

Valore di stima L. 620.

Lotto V.

Terreno prativo naturale e parte artificiale a spagna nella località Fossan spoglio di vegetabili marcato ai Numeri

411. Arat. arb. vit. di pert. 1.34, rend. L. 1:54.

413. Arat. arb. vit. di pert. 0.74, rend L. 0:85.

414. Prato di pert. 0.64, rend. L. 0:78.

Totale pert. 2.72, rendita L. 3:17.

Valore di stima L. 248:50.

Lotto VI.

Possesso detto la Campagna di Loncon divisa dalla strada nuova che da Loncon conduce a Corbolone con casa colonica costrutta di cotto e coperta a coppi con adiacenze di cortile ed orto descritta in mappa ai seguenti NN.

809. Arat. arb. vit. di pert. 0.20, rend. L. 0:46.

1057. Arat. arb. vit. di pert. 0.85, rend. L. 1:94.

811. Arat. arb. vit. di pert. 0.20, rend. L. 0:12.

1030. Arat. arb. vit. di pert. 1.25, rend. L. 2:85.

1031. Casa colonica di pert. 0.50, rend. L. 17:28.

816. Arat. arb. vit. di pert. 1.97, rend. L. 4:49.

1062. Prato sortumoso di pert. 0.50, rend. L. 0:57.

813. Prato sortumoso di pert. 0.64, rend. L. 0:74.

1033. Paludo a strame, di pert. 0.88, rendita L. 0:35.

373. Arat. arb. vit. di pert. 5.50, rend. L. 6:32.

372. Paludo da strame di pert. 3.95, rend. L. 1:50.

371. Arat. arb. vit. di pert. 11.70, rend. L. 26:68.

1063. Prato sortumoso di pert. 0.40, rend. L. 0:46.

810 A. Arat. arb. vit. di pert. 1.51, rend. L. 1:73.

810 B. Arat. arb. vit. di pert. 1.13, rend. 1:30.

810 C. Arat. arb. vit. di pert. 0.82, rend. L. 0:94.

810 D. Arat. arb. vit. di pert. 4.91, rend. L. 5:65.

1061. Prato sortumoso di pert. 1.38, rend. L. 0:86.

1060. Prato sortumoso di pert. 0.82, rend. L. 0:51.

1058. Arat. arb. vit. di pert. 0.98, rend. L. 2:23.

1059. Arat. arb. vit. di pert. 1.14, rend. L. 2:60.

814. Aratorio nudo di pert. 7.20, rend. L. 6:52.

Totale pert. 48.47, rendita L. 86:10.

Valore di stima L. 3905.

Lotto VII.

Terreno ed orto in mappa al N. 386 di pert. 0.27, rendita L. 1:39.

Valore di stima L. 20.

Lotto VIII.

In Comune censuario di Pramaggiore ed unita Frazione di Belfiore.

Terreno aratorio spoglio di piante coltivato ora ad orto sotto il N. 773, di pert. 0.93, rend. L. 3:20.

Lotto IX.

Corpo di terra arat. arb. vit. sito in mappa ai Numeri

777. Pascolo di pert. 1.12, rend. L. 0:48.

778. Arat. arb. vit. di pert. 1.38, rend. L. 1:78.

779. Pascolo di pert. 3.89, rend. L. 1:67.

Totale pert. 6.39, rendita L. 3:93.

Valore di stima L. 252:40.

Il presente Editto sarà affisso a quest'Albo in questa Piazza ed in quella di Corbolone e sarà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 7 gennaio 1868.
Il Reggente, MARIN.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 9 aprile. N. 95.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi pubblichiamo il LXV. e LXVI. foglietto della Raccolta delle Leggi *del* 1867.

VENEZIA 9 APRILE.

Il primo aprile si scambiarono nel Congresso spagnolo alcune parole tra il capo del partito neo-cattolico, sig. Nocedal, e il ministro dell'interno Gonzales Bravo, le quali contribuiranno a mantenere sempre più tesi i rapporti tra le due penisole.

Il sig. Nocedal cominciò con una professione di fede contraria apertamente al sistema parlamentare, e venendo quindi a parlare della situazione degli animi, si espresse testualmente così: « L'esempio del 1808 non si rinnoverà più; io lo so pur troppo. Divisi in frazione diverse, non possiamo mantenere nei nostri cuori il fuoco sacro che animava i nostri padri. Tuttavia vi è anche adesso una questione, una sola, la quale può chiamare la Spagna a combattere al di là delle sue frontiere. Il mormorio d'approvazione ch'io odo vicino a me prova che voi avete indovinato il mio pensiero. Voi sapete che si tratta della difesa del Santo Padre, della Santa Sede, del cattolicismo. »

Il sig. Gonzales Bravo, ministro dell'interno, rispose: « Non creda il sig. Nocedal che il fuoco sacro del 1808 sia spento; esso è ancor vivo nel paese, nel cuore dei suoi abitanti. Io lo sento in me, malgrado i bianchi capelli che coprono la mia fronte. No, due volte no. Noi non dobbiamo disperare; io devo dire tuttavia, sull'eventualità alla quale allude il sig. Nocedal, che con 50,000 uomini (cifra alla quale si propone di ridurre l'esercito) la Spagna non avrebbe potuto mandare una forza sufficiente al Santo Padre, e che i volontarii che accorrono spontaneamente non basterebbero per compiere ciò che sarebbe necessario, e ciò che altri ha dovuto fare recentemente. »

Noi crediamo che difficilmente il ministro spagnuolo avrebbe potuto fare un discorso meno accorto, massime se si pensi che la Spagna è pure in buoni rapporti coll'Italia. Si potrebbe domandare in primo luogo, tanto al sig. Nocedal quanto al sig. Gonzales Bravo, chi sieno ora coloro che minacciano il Santo Padre. In secondo luogo si può trovare assai strano che in Ispagna sorgano timori di questo genere, quando la Francia è ancora a Roma.

La Spagna ha già avuto rammanzine solenni per la sua fretta di unirsi alla Francia per proteggere il Santo Padre, ed essa le ha detto più volte che dal suo canto non ne voleva sapere. È ella questa una di quelle lezioni che a Madrid non si vogliono assolutamente apprendere?

Non crediamo però di dover far commenti di sorta sulla sconvenienza del linguaggio del ministro, il quale dichiara di non essere intervenuto a Roma, per la sola ragione che gli hanno ridotta la cifra dell'esercito. Il vecchio spirito di don Chisciotte rivive, a quanto pare, in un certo partito colaggiù.

I giornali ungheresi ed austriaci contengono lunghe relazioni sulla corsa trionfale che il signor Perczel, l'avversario dichiarato di Luigi Kossuth, fa attraverso l'Ungheria. Esso ha dichiarato a quest'ultimo una guerra all'ultimo sangue, e, sebbene Perczel sia il rappresentante del partito moderato, non si può negare che le sue arringhe sieno improntate d'un'estrema violenza. Se stiamo però alle relazioni dei giornali governativi, tanto dell'Austria che dell'Ungheria, il suo passaggio è un vero trionfo, e le grida dei suoi oppositori restano soffocate. Madarasz, uno dei capi del partito d'azione, ha tentato di gridare *Viva Kossuth*, ma la sua voce si sarebbe perduta in mezzo a grida violente di disapprovazione. Perczel ha un forte partito tra gli *honveds*, e vuole divenirne il capo. La corrente sembra per ora infatti molto avversa all'exdittatore.

Intanto la Camera ha convalidato senza discussione l'elezione di quest'ultimo a deputato di Fünfkirchen; ma nello stesso tempo gli si ricorda ch'ei non può rientrare nella sua patria, se prima non firmi una dichiarazione con cui riconosca le leggi vigenti ed il Re. Si crede ch'egli non la firmerà mai, perchè altrimenti egli sconfesserebbe sè stesso, e tutto il suo prestigio cadrebbe. La convalidazione della sua elezione non ha dunque un valore pratico.

Un dispaccio dava ieri il sunto della risposta del principe Auersperg ai prelati austriaci, che avevano manifestato il timore che fosse vincolata la libertà della Chiesa in Austria. Il capo del Gabinetto cisleitano promette che lo Stato non s'immischierà negli affari della Chiesa; ma nello stesso tempo si mostra deciso a non permettere che la Chiesa s'immischii nelle cose dello Stato. La lettera dei suddetti prelati aveva destato una viva irritazione nel partito liberale, per cui la risposta del ministro non parrà mai a Vienna abbastanza energica.

Le finanze comunali.

II.

Questo pregio noi abbiamo ravvisato anche nella *Relazione sulle finanze comunali letta al Consiglio nella seduta del* 10 *febbraio dall'assessore cav. Antonio Marini*, e non ha guari resa di pubblica ragione. Tale esposizione è frutto degli studii d'una Commissione composta degli onorevoli consiglieri Boldù, Della Vida, Giuriato, Palazzi, Verona. Rileviamo da esso che il nostro passivo alla fine del 1867 sommava a it. l. 2,700,559 : 60 nelle quali debbono pur comprendersi l. 1,600,000 circa, derivanti in titoli di prestito estinguibili a tutto 1898. Il disavanzo però fra le entrate e le spese, in confronto al precedente esercizio, si ridurrebbe a poco più che lire 130,000; sendochè coll'emissione di fior. 108,000 del prestito 1866, non solamente si estinsero vecchi debiti, ma si provvide anche a parecchie spese ordinarie e straordinarie dell'anno. Altri debiti dovrebbero essere pagati per una metà circa, cioè per it. l. 1,150,000, fra questo e l'anno venturo: e qui sta l'imbarazzo maggiore.

Se non che ci si rivela nella Relazione come anche le spese ordinarie dell'anno in corso, saranno maggiori a quelle del 1867. Il personale d'Ufficio più generosamente retribuito, la riforma e l'ampliamento dell'istruzione primaria, il nuovo corpo di guardie municipali, domandano un più largo dispendio: in tutto lire 190,000. Poi vengono le spese straordinarie; censimento della popolazione, acquisto del palazzo Loredan e conseguenti lavori di riduzione della residenza municipale, adattamento degli edifizii destinati alle nuove scuole, brano di nuova strada a S. Fosca, ristauro della cappella Emiliana, continuazione dei lavori del Fondaco dei Turchi, e finalmente le solite spese per spettacoli e per feste. Tutto calcolato risulta adunque che per far fronte agl'impegni del 1868 occorrono l. 4,166,706:18 così distinte: l. 2,600,000 per le spese della complessiva azienda; l. 616,706 : 18 pel palazzo Loredan e per la nuova strada a S. Fosca; l. 950,000 per estinzione di debiti.

Nè qui ci faremo a ripetere uno per uno i varii cespiti, cui il cav. Marini intende ricorrere, nè i singoli benefizii che potranno derivarne. Basti avvertire che dagl'introiti ordinarii si presumono lire 1,275,000; dagli straordinarii l. 60,000; dalle imposte dirette l. 1,080,000. Donde un disavanzo di l. 185,000 al pareggio delle spese proprie dell'anno corrente, che vedemmo ascendere a l. 2,600,000. E sì che poco sfugge alla voracità del ministro delle finanze comunali: la macellazione e gli assegni degl'impiegati, il gaz illuminante, le bevande, l'olio, il petrolio, le farine, lo zucchero, il burro, le carni, le fantesche e i domestici, perfino le fogne: tutto sarà chiamato a contribuzione, e, dove la contribuzione esisteva, tutto verrà accresciuto, centuplicato. Se ciò fa onore allo spirito inventivo del nascente finanziere, non sappiamo poi quanto possa tornar utile al prosperamento economico della nostra città.

Per addentrarci un istante nella selva dei computi esposti nella Relazione, domanderemo quali sono gli acquisti di beni stabili che accrescono le rendite patrimoniali. Non calcolando l'interesse del capitale corrispondente, preso ad imprestito, dessi scemeranno tutt'al più il peso dei fitti. Non si comprende nemmeno il perchè della tassa fissa sugli assegni degl'impiegati: se minore a quella stabilita dagli ordini vigenti per gl'impiegati regi, si perdono danari: se maggiore, si aggravano incompetentemente questi ultimi, finchè vige almeno l'art 45 del nuovo Regolamento. Era meglio iniziare qualche studio per sollevare dalle pensioni il bilancio del Comune. Domanderemo anche per qual ragione il censimento, che altrove fu fatto a spese del pubblico erario, debba stare a Venezia a carico del Comune; perchè non siensi già avvisate ed introdotte nella Guardia nazionale quelle economie che i revisori del 1866 avevano inculcato; perchè non si fecero conto dei notevoli risparmii da ottenersi nel servigio della pubblica beneficenza, ora che l'*ingerimento* del Municipio in quell'azienda è anzi maggiore che pel passato. E giacchè s'impone sul gaz *illuminante*, perchè si fece eccezione al *calefaciente*? Nella smania crescente d'imporre, vorrebbero alcuni una tassa sui pali, altri sulle gondole, e v'ha perfino cui piacerebbe regalarla alle iscrizioni ed alle insegne degli esercizii.

Abbiamo detto che gl'introiti ordinarii e straordinarii e le imposte dirette non bastano a coprire le spese proprie dell'anno corrente; che anzi risulta una deficienza di l. 185,000. E noi dubitiamo che in fatto essa non risulti maggiore; dacchè è ancora a sapersi se la Provincia vorrà rinunciare a quelle lire 200,000 che le competerebbero per l'imposta sui fabbricati (ammettendo ch'essa risulti negli estremi preavvisati nella relazione) e che il cav. Marini vorrebbe senza tanti complimenti portare a casa propria, cioè, al Municipio. Come poi provvedere al resto, cioè, alle altre l. 1,566,706 : 18? La relazione, accennando ad operazioni di Cassa che sarebbe lungo a ripetere, troverebbe modo di scemare il disavanzo fino a 1,100,000 lire. A che poi non avrebbesi altro modo a supplire che *col contrarre un prestito, mercè il quale saldare tutte le restanze passive, provvedere ai molti bisogni delle nostre strade e dei nostri canali, ed eseguire ogni altra cosa richiesta dal miglior comodo e decoro della città* E qui, riserbandosi al giudizio d'una Commissione da eleggersi, ritiene che *cinque milioni sarebbero all'uopo bastevoli*. Noi, cel perdoni il cav. Marini, li troviamo o insufficienti o soverchi. Soverchi per mettere in assetto le finanze del Comune; insufficienti per *eseguire ogni altra cosa richiesta dal miglior comodo e decoro della città*.

La Ritenuta sopra la rendita proveniente dal debito pubblico.

Togliamo dagli *Atti ufficiali della Camera dei deputati* i seguenti discorsi, che furono resi troppo incompletamente nel resoconto della seduta del 5 aprile:

Bembo. L'articolo 23 applica ai redditi provenienti dai titoli del debito pubblico lo stesso sistema di percezione d'imposta sulla ricchezza mobile, che, in base al Decreto legislativo 28 giugno 1866, è applicato agli assegni fissi personali, che si pagano dal tesoro per conto erariale; cioè il sistema di percezione mediante ritenuta, sia all'interno, che all'estero.

Posto dunque il principio che anche i possessori dei titoli di debito pubblico sono soggetti all'imposta della ricchezza mobile, come qualunque altro, e ciò per la legge 14 luglio 1866, e che la ritenuta non è una nuova imposta, ma un mezzo di percezione d'un'imposta esistente, un mezzo con cui evitare gl'inganni, la delusione, le frodi: io credo che noi saremo pressochè unanimi nelle nostre conclusioni. Se vi ha divergenza di opinione, ciò sta nell'applicazione di questa misura anche all'estero.

L'onorevole ministro delle finanze diceva, in un suo recente discorso, che non gli sembrava nè equo, nè giusto, nè forse utile, che il Governo imponga allo straniero una tassa, colla quale si ritenga una parte di quanto egli si era obbligato a pagargli. Veramente, a me pareva di aver dimostrato il contrario, quando ho preso la parola nella discussione generale. Ho portato l'esempio di alcuni Stati d'Europa; ho recato l'esempio dell'America; ho ripetute alcune parole pronunziate dal ministro Pitt al Parlamento inglese; ne ho riportate altre profferite dall'onorevole ministro Broglio in questa medesima Aula. « Quando gli esteri, egli disse, si sono fatti prestatori del nostro Stato, hanno incorso la medesima nostra sorte, si sono imbarcati nella nostra nave. Noi vogliamo salvare loro, come vogliamo salvare noi, ma è necessario che anch'essi cooperino come cooperiamo noi alla manovra. » Con queste parole, egli intendeva dimostrare che l'imposizione di una lieve tassa non fa altro che assicurare il capitale.

Per questo io avrei desiderato che l'onorevole ministro delle finanze, invece di ripetere quelle ragioni d'equità e di giustizia, che io ed altri abbiamo combattuto, confutasse quegli argomenti che noi avevamo adotto, onde provare che l'equità e la giustizia volevano appunto il contrario. Dirò un'altra cosa. Alcuni hanno osteggiato d'inserire nella presente legge questa misura di percezione, e, a dire la verità, non ne era forse persuaso nemmeno io. Io non intendeva che questa misura dovesse entrare nella legge del macino, con cui non ha assolutamente nulla a che fare; nè manco nella legge d'imposta sull'entrata, la quale forse troppo precipitosamente è stata sotterrata dagli Uffizii. Ma siccome alcuni riguardano questa misura come un correttivo alla legge del macino, ed altri la posero come una condizione *sine qua non* per votare la legge del macino; così credo che quest'articolo debba stare dov'è, precisamente nella legge che noi stiamo per votare; imperocchè questa questione debb'essere risolta nel momento in cui si fa nuovo appello alle forze contributive del paese, nel momento in cui s'impone qualche sacrifizio alle classi inferiori.

Il paese non accetterà le nuove imposte, disse un giorno l'onorevole Crispi; e ripetè poscia l'onor. Minghetti: il paese non accetterà le imposte nuove se non quando voi avrete efficacemente comprovato di avere introdotte le economie possibili ne' bilanci, non solo, ma anche di avere ottenuto dalle imposte e dalle tasse vigenti tutto il frutto possibile ch'esse possono somministrare.

Io ritengo adunque che, ammesso il principio che la ritenuta debba eseguirsi sì all'interno che all'estero, inquantochè, se non la si facesse anche all'estero, diverrebbe assolutamente illusoria, credo che il mio emendamento non possa trovare opposizione nè presso l'onorevole ministro, nè presso la Commissione; e quindi abbia ad essere accolto dalla Camera.

L'onorevole ministro disse un giorno, che dei 328 milioni, i quali costituiscono l'intiera somma degl'interessi della rendita pubblica, soli 28 furono notificati; in guisa che, sopra 300 milioni noi non abbiamo percepito alcuna tassa od imposta di ricchezza mobile.

Dico il vero, io aveva proposto un altro emendamento, che, cioè, questa misura dovesse aver luogo col 1. luglio dell'anno corrente. Se non che, avendo la Commissione, ed altri, accennato ad alcuni inconvenienti che ne deriverebbero, qualora la Camera lo adottasse, io lo modifico in questo senso, che, cioè, sia dichiarato che la ritenuta avrà effettivamente luogo co 1. gennaio 1869 altrimenti, secondo l'articolo, com'è concepito, interpretandolo un po' largamente, potrebbe avvenire che la ritenuta effettivamente non avesse luogo che col 1. luglio 1869.

In questo senso io ho modificato l'emendamento che aveva proposto, e che fu sottoscritto anche da alcuni altri miei amici e colleghi.

L'emendamento suona adunque così:

« La presente legge andrà in attività col 1. gennaio 1869, e a datare da tal giorno, le disposizioni dell'articolo 5 del Decreto legislativo 28 gennaio 1866 saranno applicate eziandio ai redditi provenienti dal debito pubblico, pei quali si riscuoterà l'imposta di ricchezza mobile, mediante ritenuta all'atto del pagamento degl'interessi fatto *da quel giorno* dal tesoro, così all'interno come all'estero. »

Così sarà spiegato che la ritenuta effettivamente avrà luogo col 4. gennaio, non che col 1. gennaio decorrono le disposizioni del Decreto 28 giugno 1866: si perderebbero sei mesi.

Questo è l'emendamento che io propongo alla Camera. Terminerò queste brevissime parole colla medesima avvertenza che ha fatto l'onorevole Chiaves, allorchè ha raccomandato alla Camera il suo ordine del giorno sulle economie da farsi nell'esercizio di terra e di mare.

Il nostro emendamento può essere votato dall'uno e dall'altro lato della Camera, prescindendo da qualunque opinione sulla legge del macinato, poichè con esso non si tratta d'altro che di affermare che questa imposta, la quale sfuggiva all'erario, debb'essere d'ora in poi effettivamente pagata, perchè essa ci renderà circa 24 milioni all'anno.

Ministro per le finanze. La Camera conosce l'opinione da me espressa in un'altra recente occasione intorno al gravissimo argomento che ora si discute.

La Camera ricorda come la ritenuta sopra la rendita proveniente dal debito pubblico, fosse da me introdotta nel progetto di legge della tassa sull'entrata. Quindi, essa intenderà com'io non sorga oggi per oppormi recisamente al principio contenuto nell'articolo presentato dalla Commissione.

Io non voglio abusare della pazienza della Camera; quindi non esporrò tutti gli argomenti, i quali mi consigliarono di produrre codesta proposta nella legge della tassa sull'entrata, ove ha, secondo me, sede più adatta, nè tampoco tornerò a ripetere le ragioni per le quali io proposi nettamente in quella occasione, che agli stranieri, i quali non hanno domicilio, nè stabilimento in Italia, non si facesse la ritenuta, quando poteva constatarsi in essi la proprietà della rendita.

Se io credessi che l'articolo, quale oggi è presentato dalla vostra Commissione, escludesse e questi e molti altri provvedimenti, che, non bisogna dissimularselo, sono necessarii per l'opportuna applicazione della tassa sulla rendita pubblica, io, o mi opporrei all'introduzione di questo articolo in questa legge, o domanderei alla Camera di discutere a fondo tutti quei provvedimenti che crederei necessarii di proporre in proposito. Ma, esaminando con una certa attenzione l'articolo che la Commissione propone, parmi che esso non rechi pregiudizio a quegli ulteriori provvedimenti che io or ora accennava.

Infatti, ecco quello che dice questo articolo: « La presente legge andrà in attività col 1° luglio 1869, e, a datare da tal giorno, le disposizioni dell'articolo 5 del Decreto legislativo 28 giugno 1866, Numero 3023, saranno applicate eziandio ai redditi provenienti dai titoli del debito pubblico, pei quali si riscuoterà, ecc. »

Ora, naturalmente, questa legge, quando parla di ritenuta, richiama le disposizioni legislative già in vigore per la ritenuta sopra altri cespiti d'entrata. Ma la Camera, col deliberare in questo senso, a parer mio, non si preclude la via a cambiare quelle disposizioni legislative che regolarono la ritenuta finora; quindi non si preclude la via ad introdurre tutte quelle modificazioni che io avrei avuto in animo di proporle, quando si passasse a discutere la legge della tassa sull'entrata.

Parmi dunque di non pregiudicare il concetto ch'io mi sono fatto di questa questione, lasciando che la Camera deliberi come meglio crede intorno al principio della ritenuta sulla rendita nei modi e nei termini ora in vigore, secondo le leggi vigenti per altri titoli di entrata.

L'articolo in discussione ebbe evidentemente per iscopo di stabilire che l'imposta sul macinato non dovesse andare in vigore, senza che contemporaneamente si estendesse in modo efficace l'imposta sulla ricchezza mobile alla rendita pubblica.

Ora, è questo un principio che io accetto volentieri; imperocchè, tanto l'uno che l'altro di questi provvedimenti hanno carattere abbastanza grave da giustificare il desiderio ch'essi non siano isolatamente votati nè applicati, ma che siano invece accompagnati da maggiori e più estesi provvedimenti, capaci tutti insieme di condurre all'equilibrio delle nostre finanze. E tale considerazione, signori, mi consiglia a non insistere perchè questa, ch'io considero come una deliberazione di massima, sia sospesa fino al momento, in cui la Camera abbia a deliberare sull'altro progetto di legge che ho avuto l'onore di sottoporle. Considerato in questa guisa, e dal punto di vista ch'io ho avuto l'onore di esporre, l'articolo della Commissione, ritenuto soprattutto che, a termini dell'ordine del giorno proposto dall'onorevole Bargoni e approvato dalla Camera, queste disposizioni non vadano in vigore se non insieme ad altre, le quali siano capaci di ristabilire l'equilibrio nelle nostre finanze, io non temo gran fatto che da questa misura possa venirne danno al credito dello Stato.

Ma non posso dissimulare alla Camera come, per rassicurarmi, occorrano tutte quelle cautele che io sono venuto di mano in mano accennando, e questa considerazione m'induce a dichiarare francamente, che non accetterei l'emendamento proposto da alcuni onorevoli deputati e propugnato dall'onorevole Bembo, imperocchè io credo che da quell'emendamento apparisce l'intenzione di applicare questo sistema di esazione della tassa sulla ricchezza mobile, avanti che la legge sul macinato vada in esercizione; e quindi in certo modo sparirebbe tutto quel vantaggio che io riconosco nell'attuazione contemporanea di questi provvedimenti, e sparirebbe pure quelle specie di garanzia che i detentori di rendita hanno ed avranno dalla sicurezza che il Parlamento italiano ha deliberato un insieme di misure capaci di rimediare ai pericoli delle nostre finanze.

Adunque, nell'interesse delle finanze, che da qualunque sebbene piccolo, sebbene inavvertito provvedimento, il quale contribuisse a danneggiare il credito pubblico, potrebbe incontrare gravissimo danno, prego gli onorevoli proponenti dell'emendamento a non volervi insistere. Li prego di considerare come, degli effetti di queste deliberazioni e di questi provvedimenti sopra il credito pubblico, io debba essere in misura di giudicare con abbastanza sicurezza, perchè essi possano credere che, allorquando io vengo nel mezzo dell'Assemblea dei rappresentanti del paese ad accennare un pericolo simile, non lo faccia leggiermente.

Qualora, adunque, la Camera accetti il concetto della Commissione d'introdurre questa disposizione nella legge, circondata, ripeto, da tutte queste cautele, io non ho nulla da opporre; ma pregherei la Camera a non accettare gli emendamenti, i quali tendono ad aggravare la condizione di coloro che vengono tassati per questa disposizione.

L'*Opinione* scrive il seguente articolo sugli sciopri:

In Italia, come in tutti gli altri Stati d'Europa, v'ha una classe numerosa di cittadini, che s'inquieta e si sgomenta ai più leggieri indizii di agitazione politica e sociale. Eglino credono compromessi gl'interessi più vitali del paese, e minacciato nelle sue fondamenta l'ordine pubblico, quante volte avvenga uno sciopro d'operai, od una dimostrazione di studenti.

Lo sciopro è un male, perchè priva del giornaliero salario il lavoratore: la dimostrazione è un pericolo, perchè distoglie la gioventù dallo studio, e l'avvezza troppo presto a quelle lotte, per le quali si richiede senno ed esperienza, e talora non bastano neppure, perchè trascinano oltre la meta, a cui si voleva giungere. Ma quando noi udiamo gridare che ormai è svolto ogni principio d'autorità, e che i cittadini preferiscono un po' meno di libertà ed un poco più d'ordine, siamo fatalmente spinti a volgere uno sguardo intorno di noi, per discernere se le condizioni di questo Regno, costituito da otto anni, racchiude germi di malore più gravi e perniciosi, che non gli altri Stati. E che vediamo? In Inghilterra un'inchiesta sulle Società operaie, che ha rilevata la più triste cospirazione, quella dell'intimidazione col ferro e col fuoco; i Feniani che ardiscono compiere le loro geste persino in grandi città, e dare segno di vita in Londra stessa; nella Francia dimostrazioni faziose e gravi disordini, di cui la guardia nazionale mobile pare non sia stato che un pretesto; nel Belgio, lo sciopro degli operai, che ha prese proporzioni inquietanti, e fu causa di deplorabili collisioni; a Ginevra, del pari, agitazioni profonde nelle classi lavoratrici. Non accenniamo neppure alla Spagna ed al Portogallo, ove l'ordine non è così assodato, che di frequenti non accadano gravi dissensi e conflitti.

L'Italia, adunque, malgrado il brigantaggio che travaglia qualcuna delle Provincie meridionali, si può dire ancora fortunata, in confronto di molti degli altri Stati, dove la libertà non può essere mantenuta se non a scapito dell'ordine, ovvero l'ordine non si conserva che a danno della libertà.

Ma non illudiamoci. Il male, che non è vigorosamente combattuto nella sua origine, si diffonde rapidamente. Gli sciopri di fiaccherai, di studenti, di operai, non hanno prodotto conseguenze funeste, perchè in tutti regna una mitezza di sentimenti, ed un amore istintivo dell'ordine, che mettono un argine al trasmodamento delle perverse passioni. Però, i segni del male cominciano a manifestarsi, nè sono tali, che si possano riguardare con indifferenza.

Ciò che negli sciopri si è osservato di più riprovevole, fu il dispregio dell'altrui libertà, l'offesa dei diritti dell'uomo. Che vi abbiano operai, i quali ricusino di ascoltare la voce degli amici sinceri, e credano di costringere i capi a condizioni ad essi più favorevoli, ricusando dal lavorare finchè tali condizioni non siano ottenute, si comprende, sebbene la storia dimostri in molti casi il contrario, essendo evidente che ci vuole un'attività straordinaria di lavoro ed un aumento di profitti, per poter anche accrescere i salarii degli operai, perchè quando il capitale non ottiene più un'equa rimunerazione, preferisce di ritirarsi dalle industrie, o di accordare più scarso sussidio al lavoro, anzichè esporsi al pericolo di gravi perdite. Ma non si può tollerare che l'operaio, il quale non vuol lavorare, abbia un diritto sul suo compagno, e possa costringerlo a seguirlo. La libertà politica diventa una lustra ed un inganno, se non è la tutela efficace della libertà civile e de' diritti di tutti i cittadini. Chi mai può pretendere di obbligare gli operai ad astenersi dal lavoro, solo perchè alcuni di essi sono venuti in questo divisamento? E se l'operaio onesto e laborioso è costretto, dinanzi alle minacce de' suoi compagni, a ritirarsi dall'officina; se i capi, per evitar disordini, si trovano nella necessità di chiuderla, chi compensa quello delle sue perdite, e gli somministra vitto e ricovero per la sua famiglia?

Libertà, vanno gridando i fautori di scioperi intanto che la manomettono e calpestano negli altri, i quali hanno ben ragione di rivolgersi al Governo, perchè difenda il loro diritto. Se non v'ha legge che possa impedire ad uno, a dieci, a cento, a mille operai di mettersi in isciopro, ci ha la legge, che vieta all'uomo di confiscare i diritti dell'uomo, e che punisce gli atti d'intimidazione e di violenza, diretti allo scopo di contra-

stare agli altri l' adempimento del proprio dovere e l' esercizio dei proprii diritti. E codesta legge deve sempre ed in ogni cosa esser fatta rispettare, così perchè lo Stato libero non si mantiene che coll' ossequio sincero al diritto, come perchè non può esser dubbio che le violenze trovano la loro fonte nelle istigazioni di agenti provocatori e di demagoghi, che adoperano l' operaio come uno strumento delle loro passioni politiche.

Smascherate codesti provocatori, colpiteli, se ne avete i mezzi, e torrete di mezzo alle classi lavoratrici un fomite di agitazioni e di perturbazioni, che finiscono sempre per danneggiare gl' interessi dell' industria, e compromettere la causa della libertà, soprattutto in un paese, nel quale non si è ancora corretto il vizio di tutto attendere dal Governo, e che, dopo otto anni di tramutamenti in tutti gli ordini dello Stato, deve ragionevolmente desiderare quella sicurezza, ch' è sorgente di attività, di lavoro e di prosperità pubblica e privata.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 7 corrente contiene:

1. La relazione dei ministri dei lavori pubblici, della marina a della guerra a S. M. il Re in udienza del 12 marzo ultimo, sul Decreto concernente il progetto di opere nuove pel servizio dei porti, delle spiagge e dei fari.

2. Un R. Decreto del 12 marzo, col quale i progetti di opere nuove concernenti il servizio dei porti, delle spiagge e de' fari, dovranno, prima della loro attuazione, deferirsi all' esame di due Commissioni designate col nome di *locale* una, e *permanente* l' altra, *per le opere dei porti, spiagge e fari*.

3. Un R. Decreto del 15 marzo, col quale il 1.° gennaio 1869 cesserà di aver vigore il disposto dell' articolo 5 del Regolamento per la riscossione della tassa di monta degli stalloni dello Stato, approvato col R. Decreto 3 febbraio 1867, N. 3528.

4. Una disposizione nel personale delle capitanerie di porto.

5. Un R. Decreto del 20 ottobre 1867, col quale;

Veduto il R. Decreto del 5 ottobre 1866, N. 3354, emanato in virtù della legge del 28 giugno stesso anno, N. 2987, col quale venne disposto il rilascio a favore del ministro delle finanze austriache di Buoni del Tesoro, per pagare a Parigi trentacinque milioni di fiorini, di lire 2:50 l' uno, in eseguimento dell' articolo addizionale del trattato sottoscritto in Vienna il dì 3 ottobre 1866, rilevanti coi relativi interessi del 5 per 0[1]0 a lire 91,403,375, con facoltà al Governo di procacciarsi quella somma mediante alienazione di Rendita 5 per cento;

Veduto il Decreto Reale del 7 novembre 1866, N. 3355, col quale è stata autorizzata l' inscrizione sul gran Libro del debito pubblico, in aumento al Consolidato 5 per cento, di una rendita di 5 milioni di lire, per valersene a parziale pagamento dei buoni del Tesoro anzidetti;

Ritenuto che il prodotto netto dell' alienazione di detti cinque milioni di lire di rendita ascese a L. 25,208,125;

Considerato che, per compiere il pagamento integrale dei buoni suddetti, occorre di far passare a Parigi la somma di L. 39,195,250;

È autorizzata l' inscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico in aumento al Consolidato 5 per cento, d' una rendita di lire quattro milioni ottocentomila, con decorrenza di godimento del 1.° gennaio 1868, pel servizio della qual rendita è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno, cominciando dal 1.° gennaio 1868, l' annua assegnazione di L. 4,800,000.

Fu pubblicato il 2.° fascicolo pel mese di marzo del *Bollettino Ufficiale* della Prefettura di Venezia. Esso contiene:

1. La circolare 13 marzo p. p., N. 457, sull' ipoteca a garanzia del residuo prezzo dei beni ecclesiastici alienati.

2. L' avviso d' asta 10 marzo p. p. per la vendita dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico.

3. La circolare 18 marzo, N. 4437, sugl' inventarii dei beni stabili, dei mobili, dei crediti ed altre attività; elenco delle passività, nonchè delle strade comunali e private soggette a servitù pubblica da compilarsi da ogni singolo Comune.

4. La circolare 18 marzo del deposito di Ferrara sulla statistica mulattiera.

5. La circolare 18 marzo N. 4438 sull' esecutorietà degl' atti d' appalto d' interesse dei Comuni.

6. Elenco di individui abilitati a segretarii comunali.

7. La circolare 11 marzo, N. 456, sui depositi per concorrere alle aste dei beni ecclesiastici, e sui versamenti delle rate di prezzo.

8. L' avviso 20 marzo sull' approvazione dei cavalli-stalloni.

9. L' avviso di concorso per l' amministone nei Collegii militari d' istruzione secondaria nell' anno 1868.

10. L' avviso di concorso per l' ammissione nella R. militare Accademia e nella Scuola militare di fanteria e cavalleria nell' anno 1868.

11. Gli estratti delle deliberazioni della Deputazione provinciale.

12. L' elenco delle leggi e Regii Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

13. Il prospetto sul movimento della popolazione nel mese di novembre 1867.

ITALIA

Votarono indirizzi di felicitazione al Re per le auguste nozze di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita:

Le Giunte municipali di Troina, Caldogno, Piadena, Rodigo, Sandrigo, Mestrino, Mordano, Ruino, Agazzano, Raddusa, Nessaria, Savignano, San Giorgio Monferrato, Pontecurone, Tagliolo, Serravalle Scrivia, Vignale, Camajore, Monteroni, Gravina, Mira, Resina, Borgo a Buggiano, Podenzano;

La Guardia nazionale di Pontedera;

La Società operaia di Pontedera;

L' Amministrazione della pia Casa d' industria in Pavia:

Il Consiglio d' amministrazione del Regio Collegio Ghislieri in Pavia;

Il Consiglio ospitaliero in Pavia;

La Commissione per gli Asili d' infanzia in Pavia;

L' Autorità politica e giudiziale di Biadene e Montebelluna. (*Gazz. Uff.*)

FRANCIA

Parigi 6 aprile.

Il giornale *La Situation* annunzia che col 9 aprile, esso cesserà di uscire.

A quanto scrivono da Parigi alla *Köln. Zeit.*, il maresciallo Niel dichiarò alla Commissione del bilancio, che per l' assetto di guerra è necessario tenere armate 20 divisioni, ossia almeno 200,000 uomini. Ad onta di ciò, la Commissione persistette nella sua opposizione all' eccessivo bilancio militare.

BELGIO

Parecchi giornali hanno accolta e riprodotta la voce che i recenti torbidi del Belgio siano avvenuti col grido di *viva l' imperatore*. Alcuni aggiunsero perfino che la diplomazia inglese si mostrava preoccupata di questi fatti. L' *Indépendance belge* smentisce formalmente quelle voci. « Non possiamo, essa scrive, considerare questa notizia se non come uno scherzo. E i torbidi di Carleroi avendo resa necessaria una sanguinosa repressione, furono abbastanza dolorosi per rendere sconvenienti scherzi di questa fatta. »

Si ha da Brusselles, 1:

Nella Camera dei Deputati il signor d' Ekougue ha interrogato il Governo sull' intervento delle truppe nel bacino di Charleroi. Il sig. Pirmez rispose che l' intervento era necessario pel momentaneo timore di una sollevazione generale; che la condotta delle truppe fu mirabile, e che gli scioperi sono ora cessati. Aggiunse che si hanno a deplorare dieci morti.

E in data del 2:

Il Senato ha adottato a grande maggioranza le leggi sulla riorganizzazione dell' armata, sulla cifra e sulla distribuzione del contingente e sulla durata del servizio.

AUSTRIA

Il sig. marchese Pepoli ebbe parecchi colloquii col cancelliere dell' Impero, sig. bar. di Beust; egli conta di partire per Buda, a fine di rimettere le sue credenziali a S. M. I. R. A. Così la *Correspondance générale autrichienne*:

L' Arciduca austriaco, Ernesto, si è dimesso dal comando militare che occupava a Gratz. La causa di questa dimissione, scrivono da Vienna, sarebbe l' intenzione manifestata dal giovane Arciduca, di seguire l' esempio di suo fratello Enrico, sposando una fanciulla di origine borghese. Questo matrimonio non sarebbe stato approvato dall' Imperatore Francesco Giuseppe, il quale, nella nella sua qualità di capo della famiglia imperiale, pare abbia ricusato il consenso.

UNGHERIA.

Leggesi nella *Correspondance générale autrichienne*:

« L' elezione di Kossuth a deputato di Fünfkirchen venne verificata senza ostacoli, nella seduta del 4 aprile, dalla Camera bassa ungherese. I giornali ungheresi si chiedono se l' ex-dittatore possa, senza alcuna preventiva condizione, rimpatriare ed occupare il suo posto alla Camera.

« Alcuni giornali rispondono affermativamente ad una tale domanda, e questa circostanza trasse il partito di Deák ed il Governo a manifestare la loro opinione in un comunicato; opinione che consiste nel constatare che la verificazione della elezione di Kossuth non esclude la necessità di firmare la protesta stipulata nel Decreto d' amnistia publicata nell' occasione dell' incoronamento. Quest' opinione è motivata nel senso che ogni deputato della Dieta deve risedere nel paese, in guisa che Kossuth si trova nella vera necessità di riconoscere la legge ed il Re, s' egli vuole oltrepassar la frontiera. »

Pest 4 aprile.

L' adunanza d' oggi della Commissione centrale degli *Honved* deliberò d' inviare a tutte le Società di *Honved* dell' Ungheria una esposizione chiara del conflitto sorto, e d' invitarle ad un' assemblea generale di *Honved* pel 4 maggio; e che intanto la Commissione centrale continui nelle sue funzioni, conforme agli Statuti.

Nel medesimo tempo, furono chiesti a Perczel tutti i protocolli, corrispondenze e petizioni della associazione. È incaricata una Commissione di rispondere alle accuse di Perczel.

L' adunanza era preseduta dal vice-presidente Benitzky, e si contenne entro i limiti della moderazione.

Pest 6 aprile.

Perczel fu accolto ieri ad Alba Reale da una numerosa deputazione. Tenne un discorso, nel quale osservò, fra le altre cose, che rovescierà Kossuth dall' immeritato piedestallo ch' esso occupa, quand' anche egli stesso dovesse andarne in rovina. In città, Perczel fu accolto fervidissimamente. Alle ore 10, ebbe luogo un' adunanza di *honved*.

Perczel condannò la politica estrema; promise di adoperarsi per la formazione d' un esercito ungherese, e domandò se gli *honved* lo vogliano per capo; al che fu risposto con clamorosa ed unanime adesione. Alle ore 11, vi fu ricevimento di varie deputazioni; alle 2 un banchetto, al quale assistevano tutti i maggiorenti, e in cui si fecero brindisi al Re, alla Regina, a Perczel ed a Deák.

Nella seduta d' oggi del Comitato d' Alba Reale, Perczel fu accolto con fragorosi applausi. Era presente Madarasz con tutti i suoi seguaci. Perczel ringraziò dell' accoglienza fattagli. Madarasz, irritato, gridò *Viva Kossuth*, ma la sua voce fu coperta da strepitose grida d' opposizione. A un' ora, Perczel partì per Veszprim. Il suo viaggio è come una processione trionfale; in tutti i luoghi ei viene salutato dai capi comunali ed ecclesiastici, e tiene discorsi al popolo ed agli *honved*. L' entusiasmo è grande.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 6 aprile.

Il ministro Bratiano, interpellato oggi alla Camera per qual motivo non esista a Jassy la guardia nazionale, rispose, che insino a che continua colà l' astio contro gl' Israeliti, e non venga ritirato il progetto di legge presentato da una certa parte contro gl' Israeliti, egli non ha intenzione di dare le armi in mano agli autori di queste mene.

EGITTO.

I giornali di Alessandria pubblicano il discorso, con cui il Vicerè aperse l' Assemblea dei delegati. Dopo aver salutato i « delegati scelti dalla nazione per deliberare sulle questioni di generale interesse », ed espressa la speranza, che le prossime deliberazioni avranno, come quelle dell' anno scorso, i più salutari effetti per tutti, egli passa in rassegna i provvedimenti presi l' anno scorso, insistendo particolarmente sull' importanza dell' istruzione pubblica, e annunciando l' avvenuta apertura di nuove scuole, alle quali se ne aggiungeranno altre; parla dei lavori pubblici eseguiti con alacrità; accenna poi ai progetti che verranno presentati quest' anno all' Assemblea, i quali hanper oggetti principali l' igiene, la coltura del cotone e le chiuse, e raccomanda di provvedere al miglioramento dell' igiene pubblica e al perfezionamento dell' agricoltura.

L' *Avvenire d' Egitto* loda le parole del Vicerè che assegnano ai delegati il còmpito di deliberare sugl' interessi generali del paese, come indizio del carattere parlamentare che potrà acquistare quest' Assemblea, ma deplora che il discorso non accenni menomamente all' intenzione di sottoporre al giudizio della medesima la situazione finanziaria dello Stato ed i bilanci.

AMERICA

Nuova Yorck 24 marzo.

Il Presidente Johnson rispose ne' seguenti termini all' atto d' accusa contro di lui: La destituzione di Stanton non fu una violazione del *tenure of Office-bill*. Nego di aver cospirato col generale Thomas per impossessarmi del Ministero della guerra, come pure di aver posto in dubbio la legalità del Congresso. Egli asserisce che le relazioni de' suoi discorsi erano compilate falsamente.

Altra del 26 marzo.

Lopez, il traditore dell' Imperatore Massimiliano, trovasi in prigione a Messico. I tribunali messicani hanno deciso che la legge, in base alla quale fu condannato l' Imperatore Massimiliano, non è costituzionale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 aprile.

Consiglio comunale. — Ieri sera il Consiglio, non in numero, cominciò col discutere per la centesima volta se l' adunanza poteva essere valida, essendo una prosecuzione di una seconda convocazione, della quale a termini di legge era era stata dichiarata la validità, qualunque sia il numero degl' intervenuti. Mentre però si discuteva comparvero i tre consiglieri che mancavano, e, ridotto al numero legale il Consiglio, venne troncata la questione e rimessa ancora ad altra volta.

Si proseguì nella discussione del bilancio titolo II, *Uscita straordinaria* a tutto il capitolo V. Salvo poche modificazioni ad alcune partite, la votazione sarebbe proceduta concorde e tranquilla se alcuni argomenti speciali non l' avessero resa viva ed aspra.

La partita 200 del bilancio contempla un primo dispendio, di cui 1,441:47 per l' acquisto fatto all' asta dei beni demaniali di uno stabile ai Tolentini, al mappale N. 320. Questo importo comprende la somma di lire 928:22 per spese inerenti al detto acquisto e compenso alla ditta Levi Girolamo.

La partita 201 contempla una simile spesa primitiva, per l' acquisto della casa in calle della Cortesia, al mappale N. 2244, per lire 10,220, nella quale spesa sono comprese le spese inerenti all' acquisto ed il compenso dovuto alla stessa ditta Girolamo Levi per le sue prestazioni, in lire 5059 58.

Questo modo di procedere negli acquisti di beni posti all' asta dallo Stato sollevò vive obbiezioni da parte di parecchi consiglieri, i quali non trovavano bene spiegato o spiegabile il motivo di quelle spese pagate alla Ditta Levi. Ad essi rispose, come meglio potè, l' assessore Fornoni, ma la discussione fu assai vivace, ed in essa perfino sfuggì ad alcuno degli opponenti la parola *camorra*; il che noi vivamente deploriamo. Se la discussione fosse stata più pacata, e si fosse evitata ogni questione di persone, forse una parte di quelle spese non sarebbe stata approvata, e sarebbe stato meglio.

Riguardo poi alla partita 202, cioè a un simile primo dispendio per l' acquisto di casa e bottega in campo a SS. Apostoli, di lire 4900, nel quale egualmente figurano comprese lire 1926:67 per spese inerenti e compensi alla stessa ditta Girolamo Levi, il Consiglio sospese e differì ogni discussione, perchè l' acquisto stesso non era mai stato previamente assoggettato alle sue deliberazioni.

La Giunta cercò di giustificarsi, dimostrando utile quell' acquisto qualora venisse approvato un nuovo tronco di via da SS. Apostoli verso S. Marco, ma il Consiglio, in conformità alla legge, non volle ammettere nel bilancio partite straordinarie e specialmente di tal genere, di cui prima non siasi approvata la massima.

A questo proposito avvenne anche la terza questione, ma qui la Giunta rimase in maggioranza. Si voleva dalla minoranza portare all' ordine del giorno di una prossima seduta l' approvazione di varie partite di lavori poste nella categoria lavori straordinarii, intorno all' opportunità della maggior parte dei quali il Consiglio non era stato precedentemente chiamato a discutere; e ciò per maggior regolarità, per attenersi al disposto della legge, che non consente stanziamenti *straordinarii* in bilancio senza previa autorizzazione, per non stabilire pericolosi precedenti e per evitare sorprese. La maggioranza opinò che, una volta poste queste partite nel bilancio, colla distribuzione di esso s' intendono convocati i consiglieri a discuterle al momento in cui se ne delibera la spesa; ed ebbe ragione pel semplice motivo che l' opinione contraria rimase in minoranza.

L' ordine del giorno, formulato dal consigliere Fadiga e respinto dalla maggioranza, era il seguente:

« Il Consiglio si riserva la discussione e votazione in apposita seduta di tutte quelle partite del bilancio passivo *straordinario*, che non furono ancora sottoposte alla sua approvazione di massima. »

I membri della minoranza erano i sigg. Acqua, Antonini, Berchet, Fadiga, Missana, Ortis, Palazzi, e Valmarana.

Comunicato. — La Presidenza della Società dei Pistori di Venezia, versava oggi nelle mani del sottoscritto la vistosa somma di it. lire 5205, raccolta fra i varii soci, a favore delle Cucine economiche da istituirsi in questa città.

Tale generosa offerta fu la conseguenza della deliberazione presa unanimemente dalla Società stessa, di volgere a scopo più utile ed umanitario quel denaro, che, per vecchia abitudine, veniva da loro erogato in regali agli avventori, nella ricorrenza delle Feste pasquali.

Prego la gentilezza della S. V. Illustrissima a voler dare pubblicità alla generosa elargizione nel riputato di lei giornale. Aggradisca i sensi della perfetta mia stima.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Unione liberale. — Di male in peggio. L' adunanza di domenica dovette sciogliersi perchè gl' intervenuti non erano più nel numero richiesto dagli Statuti, per prendere una valida deliberazione; quella di ieri non potè nemmeno aprirsi, perchè gl' intervenuti non erano che diciannove. Questo fatto, ad ogni modo deplorabile, proviene egli da apatia, oppure da mancanza di opportunità pratica nel momento attuale? Noi reputiamo che vi abbiano influito ambedue le cause, ma speriamo che, come le adunanze sarebbero state numerosissime un paio di mesi fa, quando il Ministero aveva veramente uopo di una dimostrazione di adesione da parte del paese, lo saranno ugualmente quando l' *Unione liberale* si proponga la trattazione di qualche argomento, di cui la nostra popolazione riconosca l' interesse pratico e diretto, o per l' intiera Nazione, o per la nostra città.

Ad ognuno il suo. — Se nella Rappresentanza comunale veniva fatta conoscere la necessità che a questo Patronato dei vagabondi venga accordato uno fra i molti fabbricati appresi alle Corporazioni religiose (*Gazz.* 9 marzo anno corrente), non è soltanto perchè si ricordasse quanto giustamente veniva inculcato dallo stesso periodico, nel suo N. 140, 24 maggio 1867, ma anche perchè uno degli onorevoli consiglieri, compreso di tale urgente necessità, ne teneva in Consiglio parola; e, quale membro della Commissione direttrice di quell' Istituto, firmava egli pure la Nota, con cui la Commissione medesima, più tardi, ringraziava il Consiglio della presa deliberazione, e pregava pel suo effetto. Se non che quella deliberazione rimase pur troppo fino ad ora senza esito, ed anzi si è rilevato che furono date altre disposizioni circa le località prescelte.

E questo tentativo non era il primo per parte della Commissione, a cui sta a cuore l' Istituto che dirige; poichè all' uopo inviava a Firenze, nell' aprile dell' anno scorso uno de' suoi membri, con apposito mandato, onde ottenere un edificio di proprietà della R. marina, situato in quel popoloso Sestiere, che avrebbe offerto il mezzo di raccogliere un numero rilevante di ragazzi; ma quel voto non ebbe esaudimento. (*Il Gallo* N. 82, 29 maggio 1867.)

Il Patronato quindi a Castello rimane tuttora nelle sue limitatissime proporzioni, per mancanza di mezzi, e più ancora di conveniente spazio, non potendosi perciò dargli l' ampliazione reclamata dai giornali e da tutti i cittadini, per l' urgentissimo bisogno di raccogliere e di educare tanta ragazzaglia vagabonda, che infesta le vie della nostra cara città.

Ed io, che per lunga pratica conosco quale sia la corruzione dei giovani colpiti dalla punitiva giustizia, plaudendo alle disposizioni date in proposito dal Ministero (*Cesare Beccaria*, N. 14, 20 aprile 1867), scriveva una lettera all' onorevole sig. J. J. Pezzi, manifestando il mio desiderio di poter anche qui raccogliere in un Patronato più esteso la gioventù caduta in preventiva custodia (*Il Gallo* citato); e quel giornalista, che pure tanto amava le utili istituzioni cittadine, si compiaceva di riprodurre in quello stesso Num. anche una mia lettera, diretta all' ora compianto redattore del *Cesare Beccaria*, con cui io dava ragguaglio della condizione economica e morale di questo nostro Patronato (N. 7 marzo, anno stesso); i cui principali dati statistici, da me raccolti, vennero poi riprodotti in questa *Gazzetta*, N. 140, 24 marzo 1867.

Comunque sia, è debito pertanto d' ogni onesto cittadino di contribuire allo sviluppo di tanto filantropica istituzione, e nobilissimo ufficio della pubblica stampa di eccitare chi può, e chi deve, a somministrare i mezzi onde possa ogni dì più prosperare e divenire scuola fiorente di moralità e di saviezza.

Venezia, 10 marzo 1868.

MENEGHINI dott. FRANCESCO.
Membro della Commissione.

Poste. — Le lettere del Regno d' Italia per gli Stati Uniti dell' America settentrionale, che finora ebbero corso esclusivamente colla mediazione delle Poste francesi, possono quind' innanzi essere spedite per mezzo delle Poste britanniche, alle condizioni ed ai prezzi seguenti:

Lettere ordinarie, francatura libera fino al destino, al prezzo di 80 cent. per porto di grammi 7 1[1]2.

Lettere raccomandate, francatura obbligatoria fino al destino, al prezzo di cent. 80 per porto di grammi 7 1[1]2 coll' aggiunta di un diritto fisso di L. 1:30 da pagarsi anticipatamente.

Le lettere non francate degli Stati Uniti per l' Italia, giunte per la *via d' Inghilterra*, saranno tassate 1 lira per porto di grammi 7 1[1]2.

Nulla è mutato riguardo al cambio delle Gazzette e delle stampe; e rimane parimente mantenuta l' inammissibilità della raccomandazione delle lettere per la *via di Francia*.

Correzione. — Nel Numero 90 abbiamo stampato, come ci vennero comunicati, i nomi delle signore di Venezia, che si sottoscrissero per un dono alla Principessa Margherita. Ora siamo avvisati che il nome della signora *Sofia Darwar Weber* venne colà travisato in quello di *Sofia Dorouns Weler*, e ne facciamo la debita correzione.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 corr. contiene:

1. Un Regio Decreto del 22 marzo, con il quale la pianta del personale del Ministero degli affari esteri rimane determinata come segue:

1 Ministro	L. 20,000
Rappresentanza	» 20,000
1 Segretario generale	» 8,000
1 Direttore generale	» 8,000
1 Direttore capo di div. di 1. cl.	» 6,000
2 Detti di 2. classe (a L. 5,000)	» 10,000
2 Capi di sez. di 1. cl. (a L. 4,500)	» 9,000
5 Detti di 2. cl. (a L. 4,000)	» 20,000
7 Segretarii di 1. cl. (a L. 3,500)	» 24,500
7 Detti di 2. cl. (a L. 3,000)	» 21,000
5 Applicati di 1. cl. (a L. 2,200)	» 13 200
7 Detti di 2. cl. (a L. 1,800)	» 12,600
7 Detti di 3. cl. (a L. 1,500)	» 10,500
8 Detti di 4. cl. (a L. 1,200)	» 9,600
1 Traduttore	» 3,600
2 Corrieri di 1. cl. (a L. 2,500)	» 5 000
2 detti di 2. cl. (a L. 2,000)	» 4,000
15 Uscieri	» 15,600
2 Inservienti	» 1,400
	L. 222,000

2. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

3. Alcune disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario ed in quel'o dei notai.

Con Reali Decreti 26 marzo 1868:

Perecini dott. Carlo, notaio a Sandrigo, fu traslocato a Vicenza;

Fasolo dott. Giovanni, candidato notaio, fu nominato notaio a Sandrigo.

Venezia 9 aprile.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 8 aprile.

✉ Ebbi a scrivervi, qualche giorno fa, che la Camera non aveva fatto una molto favorevole accoglienza al progetto di legge dell' on. Cadorna, sull' amministrazione Centrale e Provinciale. Non poteva essere invero diversamente. Ho avuto occasione di parlare oggi, con uno dei Commissarii nominati dalla Camera ed egli mi ha raccontato, per filo e per segno, tutte le vicende di questi tentativi di riforma nella nostra amministrazione, iniziati, con qualche fondamento, venti mesi or sono, continuati poi, ma senza frutto, fino a che il Cadorna ha presentato il suo progetto. Curiosa storia invero, che val la pena di essere narrata, non per ispirito di maldicenza, ma perchè si vegga a pruova, che difficoltà incontrino i popoli, i quali, dopo una rivoluzione, vogliono mettere in sesto le cose loro. Permettetemi di riassumerla in poche parole.

Il Ricasoli ebbe, nel giugno del 1866, pieni poteri dalla Camera per riformare gli organici di tutte le amministrazioni. I ministri che reggevano con lui la cosa pubblica, si misero all' opra; si esaminò, si studiò, non mancarono le Commissioni, non mancò nulla di ciò che si adopera in simili circostanze. Finalmente venne fuori il Decreto del 24 ottobre, che conteneva un' intera riforma dell' amministrazione centrale, per la quale e si concentravano molti servigii amministrativi nelle provincie, e si distinguevano gl' impiegati in due classi, dettando le condizioni necessarie per passare dall' una all' altra, e, per alcuni ministeri, facevansi ragguardevoli economie di uomini e di denari.

Cotesto Decreto, promulgato in piena regola, doveva essere, e fu sottoposto alla Camera per essere convalidato. Questa stimò opportuno, anzichè nominare una Commissione speciale, affidarlo a quella del bilancio, la quale si pose all' opera per esaminarlo e riferirne. Se non che, succeduto al Ricasoli il Rattazzi, del Decreto dell' ottobre non si tenne conto, come se non esistesse; contrariamente alle disposizioni di quello, si nominarono impiegati o si promossero, senza darsi alcuna pena della Corte dei Conti; insomma, senza dirlo ufficialmente, si considerò il fatto come non avvenuto. Notate frattanto che la Camera, più di una volta, ebbe occasione di domandare alla Commissione del bilancio che le venisse presentata la relazione sui decreti ricasoliani.

È venuto il Cadorna. Egli, che pure avea aiutato assai il lavoro del Ministero Ricasoli, ha creduto conveniente di presentare una legge nuova, diversa dai decreti del Ricasoli; cosichè la Camera s' è trovata dinanzi due progetti, due sistemi diversi, legalmente proposti da due diversi Ministeri. — La Commissione del bilancio non ha mai deposto il pensiero di porgere alla Camera la sua relazione; anzi, pochi giorni or sono, la si vedeva già compilata dall' on. Bargoni; se non che, tanto per mettere un po' di ordine a questa matassa arruffata, pare che siasi convenuto che, siccome i membri dell' antica Commissione del bilancio che dovevano riferire sui decreti Ricasoli, sono poi anche stati nominati per la legge Cadorna, essi abbiano da estendere il loro lavoro a tutt' e due le proposte ministeriali.

Vedete voi che tristo modo di cominciare a mettere un po' d' ordine nell' amministrazione della cosa pubblica. Avrete veduto annunziato sui giornali che, al Ministero delle finanze, si sta compilando una graduatoria per istabilire i titoli di tutti gl' impiegati, i servigi resi, la loro anzianità, i loro diritti insomma. Ciò che si fa alle finanze, deve farsi in tutti gli altri Dicasteri. Ed è proposito del Cadorna di presentare, quanto prima, alla Camera, una legge sullo stato degl' impiegati, cosa di cui la necessità non è più contrastata da alcuno. Il Cadorna avrebbe già compilato il progetto di legge e le sue idee sarebbero state favorevolmente accolte dal Consiglio dei ministri. Non dubito ch' egli, quanto prima, lo presenti alla Camera; ma quanti mesi, buon Dio, passeranno, innanzi ch' essa possa discuterlo. Ormai questo scorcio di sessione, ossia sino al caldo di luglio, è destinato alla questione finanziaria; nel mese d' ottobre, se la Camera si riunisce, avrà ad occuparsi dei bilanci, di cui la discussione vorrà essere, quest' anno, più lunga dell' ordinario, molto più, che la sinistra, fino da ora, dichiara che si vendicherà del bando che le è stato dato, discutendo tutt' i capitoli, e sollevando, ad ogni piè sospinto, incidenti. Vedete adunque se ora è il caso di dire *ars longa, vita brevis*.

Debbo completare una notizia che vi ho data ieri sera, sulla esposizione di Pittura che si aprirà il 15. Vi dissi quali giudici gli artisti espositori avevano prescelto; ora vi dico che il Governo, dal canto suo, ha nominato i signori Malatesta, Ciseri e Selvatico. Giova sperare che fra 27 concorrenti, uno, almeno, sappia portarsi via il premio Governativo, che se non è un tesoro, nelle condizioni finanziarie del paese, è quanto basta per mostrare, che non si sdegnano, come pure alcuni vorrebbero, i mezzi di incoraggiare le belle arti.

È stato distribuito ai deputati un opuscolo politico, intitolato: *Il Momento attuale.* È anonimo; ma, anche chi non vuol saperlo, sa che l' autore è il senatore Moliterno, venuto da Napoli espressamente per farlo stampare.

Senza incorrere nella taccia di soverchia severità, lasciatemi dire che è una povera cosa. Tutta la importanza del lavoro è nell' ultima pagina, anzi nell' ultimo periodo.

Ve lo trascrivo tale e quale perchè voi ne giudichiate. « A Napoli, il 21 ottobre 1860, l' Unità d' Italia si faceva, abbiamo detto; in niuna altra città che non sia Napoli non può raffermarsi e compiersi. »

Che sia vero? C' e chi lo dice; ma per me non lo credo.

Trieste 8 aprile.

La sincera simpatia che va collegando la nazione italiana colle popolazioni austriache, ed i rapporti cordialissimi che sussistono fra i due Governi, vengono salutati colla più intima compiacenza da ognuno che apprezza l' onesto progresso in vantaggio dell' umanità.

Non è più il sistematico rappattumamento che succede dopo una guerra, ma bensì la meditata, intelligente e nobile fusione di principii, che vanno visibilmente trasfondendosi nelle due Potenze, le quali hanno d' uopo di stabilire una nuova solidarietà morale, che metta argine all' irrompente sforzo reazionario, bramoso, ma invano, di puntellare in questi due paesi la potenza gesuitica e le fatali sue conseguenze. Il secolo decimonono avrà esso pure il suo ottantanove sociale ed umanitario, che sarà il naturale successore del precedente, poichè, se la rivoluzione francese spezzò, con febbrile violenza, gli anelli della servile catena a cui era avvinta la società, ora spetta al regno d' una pratica filosofia, alla libertà, al virtuoso, popolare ed evidente progresso, unitamente alla calma delle convinzioni, coll' incalzante agitarsi delle idee, completare l' edificio europeo, spargendo ovunque quella luce benefica e vivificatrice, che infiltrandosi nell' umile tugurio, possa redimere le popolazioni dalla più grave delle sventure, l' ignoranza, formando così per la nuova generazione il santo programma d' un possibile benessere, frutto questo delle nostre incessanti aspirazioni, e della lotta che noi sosteniamo, e in cui dovrà soggiacere quel dispotico elemento, che per tanti secoli calcò l' Europa col riprovevole principio della barbarie e della tirannide inveterata. Fortunati, adunque, que' Governi che saranno i primi a far tesoro d' un tale ammaestramento, perchè potranno con legittimo orgoglio chiamarsi i precursori d' un' èra, nella quale la civiltà universale e la fratellanza dei popoli costituiranno il nuovo diritto europeo ed il sicuro trionfo della libertà di coscienza.

Le discussioni dei due Parlamenti, quello di Vienna e di Firenze, procedono innanzi coll' applauso delle masse che festeggiano la vittoria del principio liberale, illustrata, particolarmente nella capitale austriaca, dai discorsi de' più esimii oratori, ricchi di sapienza civile, la quale infine, dee pur condurre il Governo ad essere il sincero patrocinatore d' ogni liberale franchigia, acquistando così, a buon diritto, l' ammirazione d' Europa.

A Firenze, la bramosìa d' assestare completamente le finanze, e la riduzione delle spese nell' esercito, consigliate dall' illustre patriotta, il generale La Marmora, spiegano chiaramente le sagge tendenze governative, tendenze che nella posizione complessiva dei due Stati, ci suggerirono le considerazioni sopra espresse.

L'eletto numero dei medici triestini votò un indirizzo al consiglier aulico Rokitansky, professore di medicina, qual omaggio dovutogli pel magnifico discorso detto dal medesimo alla Camera dei signori, nella discussione generale della legge scolastica.

Il Consiglio municipale, ieri sera tenuto, deliberò di nominare una Commissione composta di consiglieri civici, a titolo di controlleria e sorveglianza d'un direttore pagato, onde amministrare l'usina comunale del gas a maggior economia e vantaggio del tesoro cittadino, che versa, come diciamo, in soverchie ristrettezze.

Il prestito della città di Firenze venne qui coperto ad esuberanza; parlasi di sei mila obbligazioni sottoscritte, equivalenti a circa un milione di lire. Ecco una nuova dimostrazione pacifica, che Trieste manda all'Italia, ed in particolare alla novella Atene, che deve ampliare sè stessa, ora che salì al grado di capitale italiana.

Quanto prima, verrà in luce in Trieste un giornale intitolato *la Ginnastica*, il quale propugnerà gl'interessi cittadini e nazionali. Sarà redatto da collaboratori di buona riputazione ed onesti, per cui fin d'ora auguriamo buona sorte al giornale nascituro.

Negli scorsi giorni al presidente del Teatro comunale, signor Cittanova, fu fatta una serenata dagli artisti riconoscenti che, mediante le sue cure zelantissime e filantropiche, poterono intascare la completa loro mercede, che era in grave pericolo. Egli si presentò alla finestra, ove disse parole di ringraziamento, interrotte da commozione e compiacenza.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'8:

Da quanto ci si assicura, il Ministero ha di già provveduto alla nomina del successore del comm. Cappellari della Colomba nel Consiglio di Stato. A questo posto esso ha deliberato di nominare il senatore comm. Capriolo.

Veniamo assicurati che il partito di Destra intenda nominare a membri della Commissione generale del bilancio, in luogo dei dimissionarii e del posto lasciato vacante dal compianto Cappellari della Colomba, altri deputati dell'opposizione. Così il *Corriere Italiano*.

L'*Opinione* scrive in data dell'8:

Quest'oggi il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica si radunò per giudicare nella vertenza insorta coi tre professori dell'Università di Bologna: Piazza, Carducci e Ceneri. Per quanto sappiamo, solamente il primo si è presentato a difendersi personalmente, mentre gli altri due mandarono le loro difese in iscritto.

Sino al momento di mettere in torchio, ignoriamo quale sia stata la decisione del Consiglio superiore che si radunò questa mattina, alle ore 10, e si riconvocò per quest'affare alle 2 pom.

Leggesi nella *Nazione* in data dell'8:

Siamo informati che mercè lo straordinario impulso dato in questi ultimi giorni ai lavori della linea Napoli-Foggia, domani 9 corrente, la locomotiva si spingerà fino a Benevento. Gli ordini pel collaudo del nuovo tronco sono già dati, e se qualche impreveduto accidente non sopraggiunge, per le feste di Pasqua anche il tratto Ponte-Benevento sarà aperto all'esercizio.

Leggesi nell'*Avvenire* in data di Napoli 6:

La festa che ieri ebbe luogo a Castellamare per la benedizione della nave *Marchese Gualterio* riuscì vivacissima e brillante. Oltre il ministro della Casa Reale, assistevano alla cerimonia alcuni componenti la Camera di commercio di Napoli, il sotto-prefetto, il Sindaco di Castellamare, parecchi uffiziali superiori della marineria di guerra, varii capitani della marineria mercantile. Era bello e confortante l'osservare a fianco della gigantesca nave costrutta dal capitano Giovan Battista Scala, l'efficacia dell'esempio, da lui dato e dell'iniziativa presa dal marchese Gualterio. Perocchè a fianco di quella nave sorge ora un altro grandioso bastimento di proprietà del sig. cav. Danovaro di Genova. La nave del capitano Scala sarà varata nei primi giorni dell'entrante settimana.

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 leggiamo che i giovani operai italiani componenti la Compagnia del tiro a segno recentemente istituita in Nuova Yorck hanno, nel febbraio ultimo, dato un ballo pubblico, onde raccogliere fondi per la loro istituzione.

Dall'introito fatto in tale circostanza essi decisero prelevare la somma di dollari 79 in oro (lire 395) per destinarla quale beneficenza a sollievo dei volontarii feriti e delle famiglie dei morti nei fatti d'arme avvenuti sull'agro romano nell'autunno decorso.

Detta somma (insieme a L. 46:74, risultanti dall'ggio sull'oro) è stata versata nella cassa del Ministero degl'interni in aumento delle L. 50,000 stanziate col Regio Decreto 10 novembre scorso anno.

Trovasi nella *Correspondance italienne*:

Durante gli avvenimenti di cui San Domingo è presentemente il teatro, è sorto un incidente che avrebbe potuto compromettere le buone relazioni fra l'Italia e quella Repubblica, se quest'ultima non avesse tosto fatto una riparazione. Ecco, in poche parole, il fatto.

Un prigioniero politico, il sig. Alfredo Deetsen, riuscì ad eludere la vigilanza della scorta ch'era andata a *Santiago de Los Cabaliros* per arrestarlo e trasportarlo nelle prigioni dello Stato, della capitale. Egli si rifugiò nel Consolato d'Italia; ma poco dopo, una torma di truppe, circondò la casa, e il generale Velasquez chiese al sig. Cambiaso, viceconsole reggente il Consolato d'Italia, la consegna del prigioniero. Il sig. Cambiaso rifiutò, accampò il diritto di asilo, sancito dall'uso, e domandò l'appoggio dei suoi colleghi di Francia e d'Inghilterra, e l'intervento del ministro degli affari esteri. Il sig. Velasquez a cui si unì poscia il sig. Brighmann, comandante della piazza, ed un certo sig. Obsio, non cessarono di insistere per la immediata consegna del prigioniero, scagliando minacce ed ingiurie al viceconsole del Re, perchè quest'ultimo aveva tosto fatto issare la bandiera italiana.

Dopo lunga discussione fra gli agenti consolari ed il ministro degli affari esteri, che tenne un linguaggio assai moderato, e che volle parlare direttamente al S. Deetsen, quest'ultimo, temendo forse che le Autorità potessero essere soverchiate dal popolo, acconsentì a lasciarsi condur fuori del Consolato, accompagnato dal ministro degli affari esteri e dal console francese. Tuttavia, il sig. Cambiaso ebbe cura di far constatare che il signor Deetsen era entrato libero nella sua casa, e che egli ne usciva, non perchè il rappresentante italiano ne avesse accordato la consegna, ma dietro desiderio dello stesso prigioniero.

Ciò accadeva il 23 febbraio. Il viceconsole d'Italia chiese una pubblica riparazione, vale a dire scuse ufficiali, e la restituzione del prigioniero. Il Governo repubblicano, dopo due giorni, accettò queste condizioni. Il sig. Deetsen fu consegnato al Consolato italiano nella sera del 25 febbraio, e i membri del Governo provvisorio fecero una visita ufficiale al rappresentante d'Italia, esprimendo il loro rammarico pei fatti occorsi, e specialmente per le inconvenienti manifestazioni dei signori Gonzales e Obsio. Il Governo provvisorio colse questa occasione per testimoniare eziandio il suo vivo desiderio che continuino a mantenersi le migliori relazioni col Governo italiano.

Scrivono da Roma al *Conte Cavour*, essere pressochè terminato il dono che i Romani faranno alla augusta fidanzata del Principe Umberto.

Tal dono consiste in un cofanetto di avorio di pregievole lavoro, tutto tempestato di gemme.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Ci scrivono da Parigi che la ragione per la quale il consolidato italiano ebbe una sosta nel progressivo rialzo della scorsa settimana, lo si deve alla nuova emissione di 5 milioni di rendita fatta dal Governo italiano in base alla legge autorizzata dalle Camere pel pagamento dei buoni del tesoro posseduti dall'Austria.

Versati sui mercati questi 100 nuovi milioni hanno arrestato il rialzo che però si crede ricomincierà fra giorni.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Posso confermarvi che tra la Francia e l'Italia non fu conchiusa alcuna nuova convenzione relativa alle cose di Roma, e che faccia seguito alla nota Convenzione di settembre. Tutt'al più trattasi un *modus vivendi*, le cui condizioni sono discusse da ambo le parti nel modo più cordiale.

Il 20 corrente aprile l'Imperatore Napoleone III compirà il suo anno sessantesimo, ed entrerà nel sessantunesimo. Egli è nato il 20 aprile 1808. (*G. di G.*)

Il sig. Forcade fu trasportato il 4 nell'Istituto sanitario del dott. Blanche. I primi sintomi del suo delirio apparvero nel modo seguente: Egli si recò al Ministero degli affari esteri, baciò su ambedue le guance il sig. di St. Vallier, capo del Gabinetto di Moustier, e gli disse che, avendo ricevuto in regalo dal Re Vittorio Emanuele le isole Borromee, veniva ad invitare lui, Moustier e l'Imperatore, a soggiornarvi per sei mesi. Aggiunge che però, prima, egli dovea recarsi a Londra per combinare il matrimonio del Principe imperiale colla figlia maggiore del Conte di Parigi. Egli fece visite consimili a Magne ed a Rouher, dicendo a Talabot, presidente delle Società algerine, d'essere venuto da lui perchè gli accordasse il suo voto per farlo entrare nell'Accademia di Francia.

L'ambasciatore americano ricevè pieni poteri per conchiudere un trattato di commercio e navigazione col Zollverein, il quale determinerebbe il libero esercizio del commercio e delle industrie pei rispettivi attinenti. Le trattative comincieranno, credesi, col principio di maggio.

Dresda 8 aprile.

La Camera de' deputati approvò con 42 voti contro 23 l'abolizione della pena di morte. (*O. T.*)

Vienna 8 aprile.

Notizie telegrafiche recano essere avvenute deplorabili persecuzioni contro gli Ebrei in Moldavia. Dal solo distretto di Bacau sono state discacciate circa 500 famiglie, delle quali la maggior parte sudditi austriaci. (*Citt.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 8. — Il Principe reale partirà il 17 corr. per l'Italia.

Parigi 8. — Il prestito della città di Firenze ebbe ottima riuscita. È probabile che le sottoscrizioni vengano ridotte.

Parigi 8. — L'*Etendard* dice, che i negoziati tra la Prussia e la Danimarca continuano senza ingerenze straniere. Un telegramma da Copenaghen conferma questa notizia. La *Patrie* dichiara apocrifa la lettera del Papa all'Imperatore d'Austria, pubblicata dall'*International* (*V. sotto.*). La *France* annunzia, che il Principe Napoleone, dopo il suo ritorno dall'Italia, si recherà a Stoccarda, Monaco, Vienna e Costantinopoli.

Parigi 9. — Il Bullettino del *Moniteur* reca, che il Gabinetto d'Atene ottenne la maggioranza nelle ultime elezioni legislative. I capi principali dell'opposizione non vennero più rieletti.

Parigi 9. — Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel*, confuta i giornali che considerano la guerra inevitabile, perchè la Francia prese tutte le misure per farla con successo. L'articolo dice, che più la Francia sarà armata, meno la guerra sarà probabile. L'equilibrio delle forze nel mondo, è una garantia per la pace. È vero che il disarmo generale sarebbe una garantia ancora più sicura per la quiete dell'Europa; ma chi deve darne l'esempio? Havvi un Francese che ami la sicurezza e la grandezza del suo paese, il quale osasse consigliargli questa fiduciosa iniziativa? E se gli stranieri c'invitassero al disarmo, non potremo dire come a Fontenoy: « Signori, cominciate voi? »

FATTI DIVERSI.

Lettera del Santo Padre all'Imperatore d'Austria. — Il *Secolo* di Milano dice che deve al zelo d'un suo corrispondente il poter riprodurre in Italia la seguente lettera, la cui pubblicazione costò il sequestro al giornale l'*International*, e che fu dichiarata, e pare realmente apocrifa (*V. dispacci.*):

Mio amatissimo figlio
e Augusta Maestà Apostolica,

Se il titolo d'Apostolico, ch'io do qui sopra a Vostra Maestà, e che vi è stato concesso dall'Onnipossente e da tutt'i rappresentanti della Santa Sede Romana, non risveglia nel cuor vostro quei sentimenti, che fino al presente v'hanno distinto fra tutti gli altri Monarchi, sentimenti che i vostri senatori male inspirati hanno saputo, non estinguere, ma intiepidire in voi, io, quale Capo della grande e santa Associazione cristiana, mi credo obbligato d'usare tutt'i mezzi che sono a mia disposizione come Vicario di Cristo, per ricondurvi al vostro dovere.

Lo riconosco tanto più necessario, in quanto so che tutta la vostra augusta famiglia, e voi stesso, o Maestà, non provate, in fondo che disprezzo per queste concessioni, che tutt'i Cattolici riprovereranno. Voi avete creduto, o Maestà, in mezzo alle circostanze che si producono, dover conformarvi alle esigenze delle moderne frivolezze, e, invece di pigliare con mano di ferro le redini del Governo del vostro Impero, voi le avete lasciate flutture standovi inerte. Ed a quest'ora non potete più reprimere le fazioni, che non pregano più, come sarebbe il dovere, ma minacciano Vostra Maestà.

Accontentate questi desiderii profani, poichè vi credete obbligato di piegarvi alla volontà degli uomini selvaggi, perdendo, nel tempo stesso, il rispetto che dovete alla volontà di Dio! Distruggete, grazie alle nuove leggi che vi apprestate a sanzionare, i sentimenti religiosi e la coscienza del mondo, scalzando così la base principale d'uno Stato costituito, la morale, attirando sopra di voi la collera celeste, la nostra, e quella di tutt'i buoni e veri Cristiani.

Voi, Sire, pel desiderio di conservare la vostra corona, rinnegate l'Onnipossente che ve l'ha accordata; per sodisfare i vostri sudditi ribelli, esponete i vostri figliuoli ai fulmini del cielo, e non riflettete, o Sire, che con questi mezzi non si contenta un popolo irritato, ma si risveglia in lui la volontà di ottenere ancor più.

Voi resterete, dunque, di fronte ad una plebe minacciante, senza essere sostenuto da una coscienza pura, e senza il grande appoggio della Chiesa.

Voi avete respinte le preghiere della vostra augusta famiglia e d'uomini capaci, per seguire i consigli dei vostri senatori (ministri) attuali, e avete posto in non cale i paterni consigli che il mio Nunzio a Vienna vi diede da parte mia.

Malgrado tutto ciò, vi prego ancora una volta, in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, di rammentarvi del nome d'*apostolico* che distingue il vostro titolo, di seguire l'esempio dei Santi Apostoli che hanno versato il loro sangue per la loro santa religione, di non rinnegare un titolo, ambizione d'ogni vero cristiano, e che fu accordato al vostro avolo d'Absburgo perchè seppe non solo rialzare, ma anche difendere la santa religione, che procura l'eterna beatitudine.

Non pensate solo a voi, o Sire. Gettate anche uno sguardo sulla vostra immensa famiglia, sulla Vostra Sposa, che attende un doloroso, ma felice avvenimento; pensate, o Sire, che tutti questi membri della vostra famiglia faranno, domani, pesare su di voi la responsabilità dei disastri che potrebbero derivare dalle vostre attuali azioni. — Pensate, infine, al vecchio Papa che vi parla, agli oltraggi fattigli subire da coloro, ch'egli credeva a sè interamente devoti, ed io sono persuaso che voi esiterete a colmare il suo calice d'amarezza, obbligandolo a cangiare le benedizioni ch'esso tiene in pronto per voi e per la vostra famiglia, in tante giuste scomuniche.

Attendendo, io non esito a volgere per voi all'Onnipotente le più ardenti preghiere, perchè rischiari il vostro spirito, — e vi benedico paternamente.

Roma, 29 marzo 1868.

PIO IX.

Furto. — Il *Pungolo* di Napoli annunzia una grave sottrazione di danaro consumata in uno dei nostri Istituti di credito.

Un cassiere del Banco di Napli ed un suo aiutante hanno fatto un vuoto che dicesi ammontare a circa 300 mila lire.

I due imputati sono già arrestati.

Bandiera nazionale. — Essendo corsi alcuni errori nell'epigrafe dettata dal cav. Emilio de Tipaldo in occasione che fu eretta in Mirano la bandiera nazionale, la riproduciamo integralmente:

QUESTO VESSILLO
ERETTO IL DÌ 19 OTTOBRE DELL'ANNO 1868
DAL MUNICIPIO E POPOLO MIRANESE
INANIMI I PRESENTI E I POSTERI
A SEMPRE MEGLIO MERITARE LA LIBERTA' CONSEGUITA.

Strade ferrate. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

« Rileviamo con piacere che S. E. il signor Luogotenente barone de Bach partecipò ieri al nostro sig. Podestà, cav. de Porenta, un dispaccio ministeriale del 5 corrente, in cui si annunzia, che l'eccelso Ministero del commercio trovò d'impartire al membro della Camera dei signori, cav. Ettore de Ritter, ed al deputato cav. de Scrinzi, la dimandata preconcessione, per la durata di mesi sei, all'assunzione dei lavori tecnici preliminari per la costruzione d'una ferrovia da Caporetto fino al confine dello Stato presso Stupica, quale tronco della linea ferroviaria di congiunzione Caporetto-Cividale-Udine. »

Banca del popolo di Firenze. — Si averte chi può avervi interesse, che nel dì 15 marzo 1868, l'Assemblea generale degli azionisti accettava le conclusioni della seguente relazione, fatta, a nome della Commissione, dal socio azionista, avvocato Ettore Papini.

Premio al valore.

La Commissione da voi nominata nella precedente Assemblea, ad oggetto di distribuire a vantaggio di famiglie di Azionisti morti nell'ultima guerra, o di azionisti in essa feriti, la somma di Lire 2,834,26, prodotto del 5 per cento assegnato in premio agli operai, letterati ed artisti poveri, a forma dell'art. 56 dello Statuto, a mio mezzo riferisce:

Che non ostante il lungo tempo decorso in aspettativa di domande, sollecitate anche a mezzo del segretario del Consiglio presso le Banche affigliate, due sole se ne ebbero fino al presente giorno; ed ambedue sembrarono alla Commissione stessa inattendibili, perchè referentisi, l'una a persona non azionista, estranea affatto alla Società, e l'altra a persona azionista sì, ma che, per non essere in regola coi versamenti sull'unica azione della quale sarebbe risultato possessore, non avrebbe potuto a mente della Commissione, come tale, considerarsi.

In tale stato di cose, la Commissione non sapendo facilmente persuadersi del mancato concorso, è scesa nel dubbio che forse non sieno stati praticati fin qui sufficienti mezzi, anche straordinarii, di notificazione della deliberazione vostra, per lo che, non volendo pregiudicare l'altrui interesse, trovasi suo malgrado costretta a proporre:

« Venga dall'Assemblea concessa una proroga di termine, dentro il quale possa la Commissione, stessa fare esperimento di nuovi mezzi, anche straordinarii di pubblicità, che renda voi, siccome noi, maggiormente tranquilli in poter definitivamente riferire e deliberare.

« E poichè la somma come sopra destinata in riparto, figura già in conto fruttifero della Banca a favore di chiunque possa avere su questa il diritto, ne consegue che niun pregiudizio sarà a verificarsi pel fatto della proroga stessa, che porterà, invece, un aumento al capitale pel titolo dei frutti che andranno in distribuzione.

« È questo è quanto alla Commissione è sembrato per ora di poter soltanto riferire e proporre a discarico del proprio ufficio, nella grata lusinga della vostra approvazione. »

In ordine al deliberato dell'Assemblea, i concorrenti dovranno presentare, unitamente alle loro domande, i seguenti documenti:

a) Numero d'ordine dell'azione posseduta, ed epoca in cui fu acquistata.

b) Attestato di povertà e moralità rilasciato dal Sindaco.

c) Documento comprovante la morte o le ferite incontrate nella guerra del 1866.

Il tempo utile alla presentazione delle domande di coloro che credessero di aver titoli per concorrere al *Premio al valore*, è prorogato a tutto il 31 giugno 1868.

Firenze, 1 aprile 1868.

Il Presidente, G. G. ALVISI. — *Il Segretario* E. ARRIGONI.

Ugo Foscolo. — Leggiamo nel giornale *Il Cittadino*, a proposito del prof. De Benedictis e di una sua lettura sul *Carattere morale e politico di Ugo Foscolo*.

« Il giorno 15 corrente, il sig. prof. Luigi De Benedictis intratteneva l'Accademia Dafnica, insieme a numeroso cultissimo pubblico, intorno il carattere morale e politico di Ugo Foscolo, ed il sacro debito di portare tra di noi le preziose reliquie di quell'illustre, che, a nostro disdoro, giacciono obbliate in terra straniera.

« Fu grave quel discorso, dotto, lucido, sapiente. Nobile nella dizione, ricco di profonde vedute sociali, che si rannodano alla vita di quel sommo cittadino e soldato della nazionale indipendenza, apostolo del vero, egida delle patrie glorie, terrore de' tiranni, e dei Protei che loro vilmente si prostravano. L'Autore seppe ben dilacerare il velo delle calunnie, in cui l'invidia e la superstizione avvolse gli atti e la vita del magnanimo Foscolo. E dopo avere commentato Foscolo, colle opere del Foscolo medesimo, poichè le opere ritraggono al vivo il carattere morale e politico di chi l'ebbe dettate, ragguaglia con brillanti pennelleggiature sui principii morali e politici di lui, fa rilevare i miglioramenti arrecati dal Foscolo al consorzio italico, tanto in politica, che in lettere, singolarmente sul conto della lingua, al vero studio della quale richiamò gl'Italiani, fugando gli estremi de' Cesarotti e de' Cesari. E invitandoci a voler sui patrii lidi rorare di calde lacrime le ceneri di Colui, che primo ne evocava alla religione della funebre requie, conchiudeva incitando i giovani volersi comporre allo specchio del Foscolo, onde inspirarsi a sapienza e cittadine virtù.

« Facciam voti perchè l'egregio De Benedictis mettesse alle stampe il suo lavoro, il quale tornerebbe viemmaggiormente pregevole, laddove gli si volesse aggiungere quanto di inedito intorno il Foscolo possiede il nostro Lionardo Vigo, nelle opere inedite che affidava a lui morendo Urbano Lampredi, gran parte nelle fiere lotte e vicende dell'esagitato cantore dei sepolcri. »

La *Gazzetta* si è già occupata di questo argomento, e a quanto le viene ora riferito, parrebbe che l'impresa del De Benedictis riuscisse a bene e che egli darà opera a compilarne una relazione.

Bene auguriamo di questo risveglio della cultura letteraria, e degli sforzi patriottici dell'egregio professore.

Il pesce d'aprile. — Lo scherzo del *poisson d'avril*, in inglese *april-fool*, in iscozzese *gowk* e in tedesco *aprilnarr*, voci affini più o meno a *cucco di aprile*, ha un'origine oscura, ma venuta, certo di Francia, d'onde, secondo il Grimm, soltanto negli ultimi secoli s'introdusse in Germania. A Firenze, questo vezzo straniero è quasi ignoto, e ce ne pare recentissima l'intrusione anche in qualche altra parte d'Italia. La follia di tutto spiegare, ne fece dire di marchiane anche su questo argomento. Chi derivò questo modo di cuculiare il prossimo da un immaginario Francesco di Lorena, prigioniero di Luigi XIII a Nancy, che si sarebbe salvato passando il fiume a nuoto; chi dei misteri e dalle scene drammatiche della Passione, rappresentate al principio di questo mese, nelle quali Cristo è rimandato da Anna a Caifasso, e da Pilato ad Erode; altri ancora ci vide un'allusione alla volubilità del tempo in questa stagione; cose tutte in cui non vediamo come c'entrino i pesci.

Forse questa costumanza è il rimasuglio di una festa celtica antica, in relazione col principio di primavera; ma, con più probabilità, e in migliore corrispondenza col proverbio francese il *donner un poisson d'avril*, che significa far fare ad uno una gita, una visita, una cosa qualunque inutile o comica, mediante una falsa notizia, deriva dall'epoca merovingia (secoli VI, VII e VIII), e dalle strenne che si davano il primo marzo, in cui allora cominciava l'anno, portando esse il segno zodiacale corrispondente, de' *pesci*, e chiamandosi così per metafora col nome di *pesci* le strenne stesse. I ritardi venivano a cadere negli ultimi giorni di questo segno astronomico, e le delusioni dovevano essere indubbie nel successivo; in cui il ricevere un regalo o una mancia doveva essere impossibile, come il prolungare il segno de' *pesci* sino al primo aprile. Forse l'uso del dare i pesci finiva col marzo, e chi non ne aveva ricevuto si diceva, al principio del mese seguente, che aveva ricevuto un *pesce di aprile*. Di qui poi anco l'origine della beffa per parte de' capi armonici. I Francesi danno il nome di pesce d'aprile anco allo scombro, eccellente toracico, con cui gli antichi facevano la salsa squisita, che chiamavano *garo* (*). — Dal *Corriere italiano*.

Paesi e costumi: — È uscito il fasc. 4.° di questa pubblicazione a cent. 15. Esso contiene la descrizione della *Nuova Zelanda*.

(*) L'abuso del *calembourg* potrebbe anco essersi spinto ad adoperare questa allusione per significare *égarer*. Ma ci sembra congettura azzardata.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 7 aprile	dell'8 aprile.
Rendita	54 95	54 80
Oro	22 —	22 17
Londra 3 mesi	27 55	27 55
Francia 3 mesi	109 55	109 75
Parigi 8 aprile.		
Rendita fr. 3 %	69 27	69 15
» italiana 5 % in cont.	—	— —
» » fine corrente	49 45	49 30
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	120 —	120 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	376 —	375 —
» Romane	50 —	48 —
Obbligazioni »	96 —	95 —
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	50 —
Cambio sull'Italia	09 1/4	9 —
Vienna 8 aprile.		
Cambio su Londra	— —	116 35
Londra 8 aprile.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 5/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 8 aprile.

	del 7 aprile.	dell'8 aprile.
Metalliche al 5 %	56 60	56 70
Dette inter. mag. e novemb.	57 40	57 60
Prestito 1854 al 5 %	62 80	62 90
Prestito 1860	82 10	82 20
Azioni della Banca naz. austr.	702 —	704 —
Azioni dell'Istit. di credito	182 80	183 40
Londra	116 15	116 20
Argento	113 75	113 75
Zecchini imp. austr.	5 54	5 53 —
I da 20 franchi	9 28 1/2	9 28 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 aprile.

Sono arrivati: da Sinigaglia, il pielego ital. *Rosa Carlotta*, patr. Secchiari, con legname da costruzione, all'ord.; da Melada, il bragozzo ital. *Saverio*, patr. Perini, con part. cenere, all'ord.

Più che si avicinano le feste, e più la calma d'affari si fa maggiore in commercio, senza però che notare si possano ribassi nella mercanzia, di cui la maggiore fermezza sta ognora per le granaglie. Parigi aumentava le farine a fr. 93, e per fin di aprile a fr. 92:20, per maggio e giugno a fr. 90:75, per luglio ed agosto fr. 87:25. Di 143 mercati, sàpevasi nella settimana a Parigi, che 40 erano aumentati, 70 sostenuti e 24 ribassati. Le disposizioni degli animi sembrano eguali, tanto a Parigi che nei Dipartimenti, da cui le domande si fanno più attive, e più fermi i prezzi. A Marsiglia non variava punto il mercato da quanto fece l'anteriore settimana; i grani pronti pagavansi da fr. 2 a fr. 3 più di quelli acconsegnare per l'epoca dei raccolti. Gli acquisti continuano per la Spagna, Inghilterra ed Algeria, ove i bisogni continuano grandi tuttora. Le vendite nella settimana, furono di ett. 65,480. L'importazione nel mese di marzo, di ett. 638,560 di grano; il deposito, a tutto 3 corr., di ett. 2,735,390. Il riso si è pagato da fr. 40 a fr. 46; le castagne secche da fr. 27:50 a fr. 28 i 100 chil.

Continuò l'offerta dell'oro per bisogni maggiori d'argento. La Rendita ital. si tenne da 48 1/4 a 48 1/2 secca, e 54 1/2 in carta, cogl'interessi, ma con poca accoglienza, come le Banconote austr. da 88 ad 87 3/4. Le Azioni della Banca naz. a Genova, decaddero a lire 1533 god.° 1.° luglio. A Parigi, il 7 corr., tenevasi il Prestito austro-franco da fr. 337 a fr. 341. Il telegrafo di ieri sera di colà, ne porta lieve ribasso.

BORSA DI VENEZIA.

L'8 aprile non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Rosenberg, console, da Vienna. — De Palacke, barone, da Berlino. — Garnier Ernesto, membro del Consiglio municipale di Parigi. — Beudin G., da Parigi. — Montlon R., - Boyvea J., con famiglia, ambi da Parigi, - Cacty Thomas, - Coddington H., con moglie, - Williams T. Bovth, tutti tre dall'America, tutti cinque poss.

Albergo Vittoria. — Avogadro conte A., - Belbardi V., con moglie, ambi da Padova, - Fedrigotti, contessa, con famiglia, - Salvioni, contessa, ambi da Milano, - Jackson C. F., - Weller C. A., - Mucholl, tutti tre dall'America, con moglie, tutti sei poss. — Chiaradia Emilio. — Jamison, capit., dall'Inghilterra, con moglie e cameriera. — Thayor A. W., console americano in Trieste.

Albergo la Luna. — Pfeifer G., - Ruppert Newton, ambi negoz., da Vienna. — Lamperti, dott., poss., da Milano. — Bardoux Agenov, propr., da Clermont, con madre.

Albergo S. Marco. — De Hohenthurn, cav. G. G., da Vicenza, - Sig.a De Vogt A., da Copenaghen, con famiglia, ambi poss.

Albergo Nuova Yorck. — Martm R. W., - Miss Martm M. B., - Martm E. N., - Todd W. A., - Miss Risley B. W., tutti dall'America.

Albergo Barbesi. — Mac Craig, - Lavford, maggiore generale, - Boycott F. A., con famiglia, tutti tre dall'Inghilterra, - Huichley D., da Boston, con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Molari A., studente, da Udine. — Jamoli G., da Marsiglia, - Gucci G., da Napoli, ambi negoz. — Pavanini A., poss., da Rovigo, con famiglia. — Bontempo, r. uffic.

Albergo al Cavalletto. — Spadin P., dal Taglio di Po, - Cian A., da S. Donà, - Fausto E., da Adria, - Perini B., da Chioggia, - Nicoletti F. B., da Schio, - Busetto E., - Dainese L., - Pignolo M., ambi dott., tutti tre da Cittadella, tutti poss. — Pichemino L., da Torino, - Moltini A., da Milano, - Cerri P., da Pavia, tutti tre negoz. — Pietra G., consigliere, da Padova. — Fugazza E., ballerina, da Milano, con due sorelle. — Pisani avv. E., da Lendinara, con moglie.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° aprile.

Alberti Maria, marit. Vianello, di Lorenzo, di anni 26. — Barbaro Gio., fu Antonto, di anni 58, facchino. — Barbaro Lucia, ved. Trevisan, fu Alvise, di anni 69, stracciven-dola. — Basignolo Antonio, di Giacomo, di anni 1, mesi 9. — Brunello Angela, ved. Doria, fu Andrea, di anni 64. — Deola Luigi, di Antonio, di anni 4, mesi 6. — De Grandi Pasqua, nub., fu Giacomo, di anni 46, infilzaperle. — Favaretto Bortolo, fu Paolo, di anni 31, villico. — Gabardi Maria, nub., fu Andrea, di anni 81, mesi 6, povera. — Giorda Elena, ved. Bisacco, fu Antonio, di anni 72. — Mantello Margherita, del Pio Luogo, di anni 75, lavorartice di calze. — Negri Carlo, di Agostino, di anni 1, mesi 6. — Rossi Vittorio, di Antonio, di anni 6, mesi 10. — Travagnin Clotilde, fu Luigi, di anni 2, mesi 6. — Vianello Luigia, marit. Tiozzo, fu Vincenzo, di anni 32, lavoratrice ai tabacchi. — Totale, N. 15.

Nel giorno 2 aprile.

Drì, detta Indri, Lucia, mart. Osvaldini, fu Domenico, di anni 70, povera. — Longhi Emilia, di Antonio, di anni 1, mesi 2. — Memmo Giovanna, nub., di Giacinto, di anni 22, ricoverata presso l'Istituto di educazione delle Dorotee al Soccorso. — Minus Antonia, marit. Castellan, fu Pietro, di anni 67, lavandaia. — Totale, N. 4.

Nel giorno 3 aprile.

Bertolini Domenico, fu Angelo, di anni 66, venditore di stuzzicadenti. — Ciatto Angelo, fu Paolo, di anni 49, modista. — Ciatto Adelaide, nub., fu Angelo, di anni 23. — Locatelli Antonio, di Francesco, di anni 3. — Morelli Francesco, fu Pietro, di anni 60, ciabattino. — Rossi Maria, marit. Lotteri, fu Francesco, di anni 42, domestica. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 aprile, ore 12, m. 1, s. 12, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
dell'8 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755.32	mm. 752.82	mm. 750.67
Temperatura (0° C.i) Asciut.	11.7	15.0	12.7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	10.8	12.3	11.7
Tensione del vapore	mm. 9.12	mm. 9.03	mm. 9.65
Umidità relativa	89.0	71.0	88.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	S.²	S. E.²
Stato del cielo	Nuvoloso	Semisereno	Nuvoloso
Ozono	8	6	7
Acqua cadente	. . .	. . .	7.4.5

Dalle 6 ant. dell'8 aprile alle 6 ant. del 9.
Temp. mass. . . . 17.5
minim. . . 11.5
Età della luna giorni 15.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 aprile 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola. Il cielo è sereno, il mare è mosso. Il barometro comincia ad abbassarsi fortemente all'Ovest, ed un centro di depressione formasi in Francia.

È probabile che la burrasca portisi al Mediterraneo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 10 aprile, assumerà il servizio la 4.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

(*V. la Portata in quarta pagina.*)

PORTATA.

Il 30 marzo. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 2 corr., e venuto da *Palermo* e *Trieste*, piroscafo inglese *Kedar*, cap. Muir John, con 34 col. manifatt. e filati, 1 col. chincaglierie, 1 col. elastici, 50 col. zucchero, 21 col. olio di cotone, 4 col. birra, 2 col. carta, 1 col. potassa, 400 maz. ferro, 3 col. effetti ed oggetti div., da Liverpool, all'ord.; — 25 sac. generi per tinta e per concia, da Palermo, all' ord., racc. a G. Sarfatti.

Da *Liverpool*, partito il 5 corr., e venuto da *Ancona*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 1746 fasci, 100 barre, 420 lastre e 12 catene di ferro, 10 rot. piombo per P. Pigazzi, 179 fasci, 268 barre e 134 lastre ferro, 6 bot. olio di cotone, 18 bar. soda, 7 col. manifatt., 15 col. merci, all'ord., da Liverpool, racc. a Corinaldi, agente della Società Adriatico-Orientale.

Da *Ancona*, pielego ital. *Beccalua*, cap. Bellemo L., con 36 pez. legname da costruz., 26 ceste bottiglie vuote, all'ordine.

Da *Zara e Selve*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, patr. Ceolin A., con 1 part. ferro vecc., 1 detta vetro rotto, 1 detta legna da fuoco, 4 bar. vino com., 1 bar. olio d'oliva, all'ord.

Da *Londra*, partito il 25 febbraio, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Brenda*, cap. Rolfe W., con 70 col. cotone greg., 471 col. caffè, 300 col. salnitro, 1 col. vetrami, 1 col. magnesia, 2 col. zinco, 3 col. tè, 1 col. vino, all' ord., racc. ai frat. Pardo di Gius.

\- Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Calvi M., con 167 col. frutti freschi, 20 col. riso, 1 col. panni, 3 col. baccalà, 3 col. burro, 2 col. tessuti, 2 col. lino e stoppa, 4 sac. farina gialla, 9 col. formaggio, 3 cas. salami, 2 cas. candele di cera, 200 risme carta, 4 sac. fagiuoli, 2 col. stracci, 1 bar. vino, 64 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Forti F., con 24 col. formaggio, 2 col. ferramenta, 2 bar. arringhe, 10 col. burro, 9 cas. cera lavor., 5 cas. amito, 2 cas. vetro, 5 col. carta, 4 cas. salami, 2 col. canape, 9 col. cartoni, 2 cas. sapone, 14 sac. noci, 80 col. verdura, 13 col. frutti freschi, 10 col. corame ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., senza merci, da qui.

Per *Liverpool e Glasgow*, piroscafo inglese *Venezia*, cap. Dumbreck J., con 1297 bal. canape, 75 cas. conterie, 200 sac. sommacco.

Per *Bari*, pielego ital. *Carmelo*, patr. Morisco G., con 2930 fili legname div., 232 col. riso, 1 bar. vetro in conterie, 35 quint. fagiuoli alla rinf. ed altre merci div.

Per *Trani*, pielego ital. *Il Carmine*, patr. Numa N., con 208 quint. granone, 16 col. riso, 48 bot. vuote usate.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Enrico*, patr. Rondina D., con 1 part. zolfo alla rinf.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Cherubina*, patr. Gambaro F., con 1 part. carbon fossile alla rinf., 350 palancole lar.

Il 31 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo P., con 2 bot. zucchero per G. B. Zanga.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fedel Triestino*, patr. Donaggio P., con 1 part. carrubini, 50 col. farina bianca, 9 bot. olio, 31 pez. ferro vecc., 1 bot. allume, 2 bar. arsenico, 4 bot. ferro vecc., 4 bar. petrolio, 6 bar. chiodi, 4 bot. fichi, 5 bot. caffè, 17 bot. vuote usate, all' ord.

Da *Trieste*, scooner ital. *Teresina*, cap. Bonivento G. N., con 50 bar. tamarindi, 1 part. cocchetti alla rinf., all' ord., racc. a Wiel.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Vescovi D., con 12 bot. fighi, 8 col. olio, 31 col. caffè, 14 col. pelli, 10 col. lana, 13 bot. spirito, 3 cas. cera, 3 cas. sapone, 1 bar. olio pesce, 9 cas. vetrami, 32 col. cotone, 2 bar. rum, 10 cas. chincaglie, 25 bar. petrolio, 20 cas limoni, 13 col. frutti, 14 bot. zucchero, 2 bar. formaggio, 45 sac. vallonea, 20 bar. colofonio, 2 cas. vino, 1 bar. sardelle ed altre merci div. per chi spetta.

\- Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Austria*, capit. Rassa A., vuoto.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Rinaldi R., con 28 col. carta, 52 col. riso, 51 col. canape, 17 col. tela, 300 sac. sommacco, 64 cas. terraglie, 3 bar. grasso, 1 col. pelli conce, 10 cas. conterie ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Forti F., con 49 col. carta, 1 bar. olio ric., 5 cas. vino, 10 sac. noci, 10 bar. arringhe, 3 cas. candele di cera, 3 col. pelli concie, 2 cas. cioccolatta, 1 col. canape, 3 cas. vetrami, 4 col. panni, 8 col. burro, 5 col. conterie, 35 cas. steariche, 10 col. formaggio, 1 cas. salumi, 2 col. tele, 1 cas. piombo, 1 cas. ferram., 7 col. frutti freschi, 65 col. verdura ed altre merci diverse.

Per *Bari*, pielego ital. *Manna di S. Nicolò*, patr. Violante S., con 2305 fili legname in sorte, 1 bot. vetro in conterie, 26 sac. solfato di ferro, 1 sac. corone di cocco, 50 sac. riso, 20 quint. fagiuoli alla rinf., 12 pietre mole, 8 mast. pece, 8 col. stoppa catram. ed altre merci div.

Per *Patrasso*, piffero ital. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini G., con 11460 fili legname in sorte, 20 col. cartoni, 540 maz. e 185 risme carta, 185 col. riso ed altro.

Per *Zante*, scooner ital. *Enrichetta*, cap. Rossi C., con 5 col. cartoni, 160 maz. e 20 risme carta, 146 col. riso, 10 cas. petrolio, 6 bar. terra bianca, 25 mast. pece, 110 maz. cerchi da tamb., 9186 fili legname in sorte ed altre merci diverse.

Per *Spalato*, pielego austr. *Sollecito*, patr. Gliubetich T., con 170 staia sorgo rosso, 2500 coppi cetti, 1 part. terraglie ord. ed altro.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Galeazzi*, patr. Galeazzi V., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Megline e Cattaro*, scooner austr. *Millordan*, cap. Vucovich L., con 151 fili legname in sorte, 10 col. riso, 24 pac. cera lavor., per Megline; 68 col. riso, 66 sac. granone, 2 pac. cera lavor., 1 campana di bronzo, 30 tavole ab., 1 pez. legno di noce, 31,000 pietre e coppi di terra cotta, per Cattaro.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

241

Programma.

Venezia, che conta oltre 100,000 abitanti non calcolati i forestieri ed i militi, manca totalmente di uno Stabilimento sanitario, che presti sì ai ricchi che ai poveri, tanto nelle loro case che fuori, sia di giorno che di notte in quei che per isventura vengono improvvisamente colpiti da qualunque siasi accidente, un prontissimo soccorso medico-chirurgico e farmaceutico, mentre una tarda assistenza può essere cagione di morte, e tutti sanno che questi imperiosi bisogni accadono pur troppo più di notte che di giorno a motivo dei ponti, dell' acqua, degli abusi del vino, della poca pratica di taluni di questa città, e del grande movimento degli abitanti fino a tarda notte. ecc. ecc.

Il sottoscritto, che fu il primo, in Venezia e fuori, che dal 1825 a questa parte, non senza dispendio ed abnegazione personale, volle sempre aperta la sua farmacia in Campo a S. Salvatore all'insegna dell'Aquila Nera, e volle egli stesso, quasi ogni notte in essa vegliare per circa 30 anni, e quindi fatto maturo da sì lunga esperienza, ha conosciuto quanto necessaria, ed utile sarebbe la istituzione di tale Stabilimento, e per vederlo attivato egli senza verun compenso, propone di cedere 5 o 6 stanze di una sua casa, contigua alla suddetta farmacia, da pochi anni acquistata, allo scopo di alloggiarvi il personale sanitario, con tutto ciò che si potesse rendere necessario, cioè macchine per asfitici o sommersi, letti portatili, farmacie pure portatili, filacce, tele, cerotti ecc. ecc., ed un locale a pian terreno per collocarvi quegl' infelici colpiti inaspettatamente da grave malore, a fine di recar loro il più pronto soccorso, per poi trasportarli, potendo, alle loro case, od al civico Ospitale. — Esso, pertanto invita tutti quelli che sentonsi l'animo disposto a seguire il suo esempio ad innoltrarsi. — L'attivazione di un tale Stabilimento, a suo avviso, dovrebb' essere diretta da una Commissione composta di persone probe ed intelligenti.

Ognuno vede che un solo Stabilimento per tutta Venezia sarebbe poco, ma questa è una ragione di più per affrettarsi ad attivarlo, sicuri che altri in ogni Sestiere, vista l' utilità ne imiterebbero l' esempio.

Sono moltissimi anni che il sottoscritto coltiva questo progetto, dandogli l' iniziativa fino dall' anno 1830, ma allora non potè avere lunga durata perchè quel medico che ne assunse l' incarico da sè solo, dovette desistere, aggravato da sì penoso servizio.

Dopo varii anni, lo stesso sottoscritto, per consiglio di molti suoi amici presentò alla Luogotenenza tale progetto, lusingandosi che sarebbe stato approvato e protetto, ma con sua grande sorpresa ne rimase deluso; allora, eccitato dagli stessi suoi amici e conoscenti i quali si sentivano disposti a contribuire onde attivarlo si rivolse all' ex governatore del Regno Lombardo-Veneto, ma esso pure, per futilissimi motivi non diede luogo alla sua istanza. Obbligato così, contro sua voglia dovette abbandonare ogni divisamento, ma ben altri tempi, la Dio mercè subentrarono a quelli; ed ora che siamo liberi e che possiamo fare delle opere di pubblica beneficenza senza dipendere dalle Autorità, ora sorge di nuovo il sottoscritto, quantunque vecchio di 78 anni compiuti a ritentare il suo piano, ed egli si lusinga di realizzarlo perchè conosce il bel cuore di questi abitanti, e molti di questi egli ne conosce che non hanno conseguenze di famiglia, nè obblighi di sorte alcuna, quindi padroni assoluti di disporre del loro a vantaggio del proprio simile, e forse anche di sè stessi; sì, ripeto di sè stessi, perchè tutti, tutti possiamo andar soggetti ad impreveduti accidenti, e perciò quella classe fortunata che può molto contribuire all' attivazione di tale opera umanitaria, non potrà per certo esitare un istante onde venga al più presto sorretta, attivata, aumentata e perfezionata. La quasi certezza di trovar sempre nel detto Stabilimento medico, chirurgo, medicine ed infermieri, dovrebbe interessare qualunque.

Se tanto si preventiva per il lustro e decoro di questa monumentale città, se tanti bellissimi progetti si vanno incoraggiando di continuo, se si istituiscono tante Società per assicurare o case dagli incendii, o campagne dalla grandine; se si va associandosi a tante utili e dilettevoli opere scientifiche, a giornali, trattenimenti piacevoli ed istruttivi, perchè trascureremo questa bell' opera di beneficenza, qual è la più naturale, la più utile e la più necessaria perchè ha il santo scopo di tentare a togliere, coi mezzi più pronti e più spediti dell' arte salutare, dal pericolo di una morte immatura una vita più o meno preziosa, o per rapporto d' arte, o di scienza e di affetti, ec. ec.?

Getta là il sottoscritto questo suo progetto come una buona semente sopra un terreno, che spera più fecondo di quello del passato, e si lusinga che troverà nel generoso animo di qualche altro, nutrimento sufficiente al suo sviluppo.

Avverte pertanto tutti quelli che intendessero associarsi, e che desiderassero seco studiare l'argomento, ch' egli sarà lieto di accoglierli nella sua farmacia, nella quale egli stesso, od il suo direttore si troverà possibilmente dalle ore 11 alle 2, e dalle 4 alle 7 di ogni giorno, chiamandosi ben fortunato solo quando potrà ad un ottimo fine delle collegate nostre intenzioni, vedere sostituito il più giovevole ed il più pratico effetto di un' opera compiuta.

Venezia, gennaio 1868.

Pietro Ponci,
Farmacista all' Aquila Nera.

247

Il 12 marzo p. p., mancava a' vivi il maestro della Scuola di ballo del gran Teatro la Fenice, **Carlo Scavia,** nell' età d' anni 57, lasciando addolorati quanti lo conoscevano e lo stimavano per la sua valentia e bontà. Egli ebbe tra' suoi allievi Giuseppe Rota, che divenne il più valente compositore de' nostri giorni, lasciando di sè sì bel nome; e fu maestro diligente e amoroso a parecchi altri, che attualmente percorrono una bella carriera.

La perdita del maestro Scavia non sarà soltanto sentita dagli amatori dell' arte sua, ma in modo particolare dalla Presidenza del Teatro della Fenice, la quale, speriamo, vorrà riparare a sì grave perdita, coll' affidare quella Scuola di ballo a persona che sappia mantenerla nella riputazione acquistatale dal defunto maestro.

Nè solamente il maestro Scavia seppe rendersi caro a tutti per la sua valentia, ma altresì per la gentilezza dell' animo suo e per la compitezza delle maniere; dei quali suoi pregi fa prova il generale compianto che la sua fine immatura destò negli amici e in tutti quelli che lo conobbero.

Venezia, 8 aprile 1868.

L' *amico*, L. P.

AVVISI DIVERSI.

N. 365. 229

AVVISO.

Per deliberazione della Rappresentanza comunale 24 p. p., al N. 316, il sottoscritto apre il concorso ai due posti:

1\. Di medico-chirurgo, col salario annuo di f. 400, pagabili da questa civica Cassa;

2\. Di chirurgo col salario annuo di f. 180, pagabili come sopra.

Il primo avrà la cura medica e chirurgica dei poveri della metà della città di Rovigno, che gli verrà, conforme la consuetudine, assegnata; ed il secondo dovrà prestare la sua cura chirurgica ai poveri dell' altra metà della città, provveduta già di medico, oltrechè dovrà visitare le meretrici, e gli animali da macello, e le loro carni.

Tutti quelli pertanto che aspirassero ai detti due posti insinuino a questo Ufficio le rispettive istanze entro quattro settimane, decorribili dal giorno della prima inserzione del presente nei periodici l' *Osservatore Triestino*, e la *Gazzetta di Venezia*, con comprovare in quelle l' età, lo stato, la patria, religione, legale abilitazione al libero esercizio dell' arte, i servigii sostenuti, e finalmente quelle eventuali qualifiche e prestazioni che valessero a corroborare la loro domanda.

Dal Municipio,
Rovigno, 1.° aprile 1868.

Il Podestà,
P. SPONGIA.

N. 1062 II. 220

Giunta municipale di Motta di Livenza,

AVVISO.

In relazione al deliberato consigliare 17 agosto 1867, ed al Decreto 16 marzo 1868, N. 2445 della R. Prefettura provinciale di Treviso, si riapre il concorso ai posti qui sotto indicati per le Scuole elementari maggiori di questo Comune a norma della legge 13 novembre 1859, e del Regolamento 15 settembre 1860.

Ogni aspirante dovrà a tutto il giorno 15 maggio p. v., produrre a questo Municipio la propria istanza in bollo competente corredata dei documenti che seguono:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ordinario domicilio;

c) Fedina politico-Criminale;

d) Certificato di sana fisica costituzione;

e) Patente d' idoneità;

f) Tabella dei servigii eventualmente prestati;

g) Certificato di cittadinanza italiana;

h) Dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle variazioni e conseguenze le quali modificassero l' attuale condizione del personale insegnante, dipendente da nuovi Regolamenti scolastici, che eventualmente potessero venir emanati dall' Autorità superiore, o da deliberazioni consigliari.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza comunale, salva l' approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dall' Ufficio municipale,
Motta di Livenza, 26 marzo 1868.

Il Sindaco.
L. dott. PELLEGRINI.

Gli Assessori,
G. Rosso.
A. Loro.
N. Braida.
A. Zannoner.

Il Segretario,
L. Trevisi.

PROSPETTO dei posti aperti al concorso nella Scuola urbana di Motta.

Descrizione delle Scuole.

1\. Classe I Sezione inferiore, soldo annuo L. 900.

2\. Classe I Sezione superiore, e II riunite, soldo annuo L. 1000.

3\. Classe III e IV riunite, soldo annuo L. 1000.

4\. Bidello, soldo annuo L. 300.

5 Nella Scuola rurale di Villanova classe I Sezione inferiore, Sezione superiore, e II, soldo annuo Lire 500.

OSSERVAZIONI.

Tutt' i maestri indistintamente, saranno obbligati a prestar l' opera loro nelle Scuole festive e serali alle epoche di consuetudine.

Il maestro della classe III e IV (al N. 3) avrà l' obbligo di assumere la direzione della Scuola urbana di Motta.

Per ora vengono assunti tre maestri per le Scuole di Motta, ritenuto che se il numero degli scolari lo richiedesse, si aprirà il concorso per un quarto.

Gli nuovi maestri andranno in attività coll' anno scolastico 1868-1869.

I stipendii verranno pagati mensilmente in via posticipata.

La domanda al posto di Bidello dovrà essere corredata da tutt' i documenti indicati nel presente avviso ad eccezione di quello sotto la lettera *e*, con avvertenza che l' aspirante non dovrà avere meno di 20 anni, nè più di 40 anni, e dovrà saper leggere e scrivere.

171

Istituto-Convitto
PIANI IN CHIARI

Per l' istruzione elementare, commerciale, ginnasiale e tecnica.

Pel prossimo 2° semestre, sono ancora disponibili quattro posti. La pensione semestrale, come or ridotta, è di it. L. 180. Il maggior numero fu sempre, ed è, di convittori delle Provincie venete, perchè ognor preferiti. Si spedisce il Programma a chi lo ricerca, indicandoci l' età e gli studii fatti dal giovane aspirante.

225

SOCIETA'

IN PARTECIPAZIONE

per l' acquisto di seme di bachi
ORIGINARIO DEL GIAPPONE
per l' educazione dell' anno 1869.

La sottoscrizione aperta coll' avviso qui sotto riferito, viene prorogata sino a tutto aprile pross. vent.

La Commissione, G. FACCHI, Presidente.

L. MAZZUCHELLI. — G. BELLINI. — L. BETTONI. — G. FRANZINI. — B. MAFFEZZOLI. — B. GERARDI.

Brescia, 25 marzo 1868.

Incoraggiata dal buon successo ottenuto anche nell' ultima spedizione, la sottoscritta Commissione ha determinato di rinnovare la Società in partecipazione per l' acquisto di seme originario del Giappone e per la coltivazione del venturo anno, valendosi dell' opera dei soliti Commissarii, signori ANTONIO DUSINA e VINCENZO GATTINONI.

A quest' uopo, col giorno di domani e sino a tutto il giorno 30 del venturo mese, è aperta una sottoscrizione per la città presso la Camera di commercio, e per la Provincia presso tutti i Comuni, sotto le condizioni che seguono:

La rappresentanza della Società resta affidata ai sottoscritti componenti la cessata Commissione.

Il capitale sociale è formato di azioni da cento lire l' una.

All' atto della sottoscrizione, dovranno essere pagate lire 20; le altre 80, si pagheranno per lire 60 dal 15 al 30 giugno p. v., e per lire 20, dal 15 al 30 settembre successivo, secondo che sarà pubblicato con appositi annunzii, nei quali la Commissione riservasi di stabilire le comminatorie che stimerà opportune pei casi di mancato pagamento.

Gli avvisi della rappresentanza sociale si riterranno comunicati a tutti i socii, e per ogni legale effetto, colla inserzione nel *Giornale dei Bandi* della Provincia per la Lombardia, e nella *Gazzetta di Venezia* per le Provincie venete.

I socii, per tutto ciò che si riferisce a questa associazione, si ritengono avere eletto speciale domicilio in Brescia, presso l' Ufficio municipale.

Il seme tosto arrivato, sarà distribuito agli azionisti, al prezzo di costo, coll' aggiunta di cent. 20 per ogni cartone, ad aumento del fondo destinato alla esecuzione di un' opera di pubblica utilità.

Si pregano le onorevoli Giunte municipali di dare immediata pubblicazione al presente annunzio, di ricevere le firme dei socii e il versamento della prima rata delle rispettive azioni e di mandare alla sottoscritta presso questa Camera di commercio, entro il 15 aprile p. v., le liste dei sottoscrittori e le somme rascosse.

La Commissione coglie l' opportunità di questo annunzio per avvertire che il costo dei cartoni testè distribuiti, pressochè tutti a bozzolo verde, fu di L. 18, 22 il cartone, e che i registri dell' azienda sociale come nei precedenti anni sono depositati ed ispezionabili presso l' Ufficio municipale.

Brescia, 14 febbraio 1868.

SEGUONO LE FIRME.

245

Avviso preventivo.

Il sottoscritto commissionato, si pregia di rendere avvertito il rispettabile pubblico, che fra brevi giorni avrà luogo la **vendita a mezzo di asta amichevole** di tutti gli **oggetti** appartenenti al

grande caffè di Francia,

essendovi anche una copiosa quantità di **vini**, delle più accreditate fabbriche di Francia.

Con altro avviso verranno indicate le giornate in cui seguirà la vendita.

Il Commissionato,
STEF. CIAMPI.

Nell' offelleria e confetteria
DI
P. E M. FRATELLI PIETRIBONI

anche in quest' anno vi saranno le solite

FOCACCE PASQUALI

NONCHÈ

UN ASSORTIMENTO
DI GALANTERIE
PER PASQUA.

244

239

SOCIETA'

veneta montanistica.

AVVISO.

In pendenza della conclusione delle già attivate pratiche per la utilizzazione degli schisti di Valdagno, sono chiamati i signori azionisti al versamento del 2 p. 0/0 sull' importo nominale delle azioni, da verificarsi nella Cassa della Società entro il dì 11 maggio 1868.

Venezia, 5 aprile 1868.

Il Consiglio d' Amministrazione,

G. GASPARINI, ff. di Presidente. — FERRARI BRAVO VINCENZO. — DE KUNKLER ADOLFO. — DE MANZONI cav. G. A. — PETICH FRANCESCO. — RUFFINI dott. G. B.

B. Luciani, *Segr.*

PROMESSE
per l' estrazione
15 APRILE 1868
DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire 625,000; 125,000; 62,500; 37,500; 25,000 ecc., ecc., ecc.

a ital. Lire 5 l' una.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

Prestito nazionale italiano 1866, per pronta Cassa ed a pagamento in **RATE** da convenirsi.

227

DA AFFITTARSI

Casa civile, in vicinanza della Stazione, cioè in Rio-Terrà a S. Leonardo, anagr. N. 1616, con nove locali, terrazza, pozzo d'acqua eccellente, introduzione di gaz, corticella, lisciaia ed altre adiacenze.

Per vederla, rivolgersi dal vicino barbitonsore, sig. Soranzo, e per trattare, al negozio Ferrarecce di Gio. Pagnacco, in Merceria a S. Giuliano, NN. 712, 713.

240

DA AFFITTARSI

Casa in primo piano, in Calle Pezzana, N. 2162, presso il Campo di S. Polo, a mezzogiorno, prospiciente un giardino, composta di alcune stanze, sala, tinello, cucina, con ivi pozzo d' acqua buona, magazzino, riva d' approdo e scale con apparecchi a gaz.

Rivolgersi al N. 2156, in Campo S. Polo.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo, tanto per la copia e natura de' principii minerali *(iodio, bromo, fosforo)* combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi *(oleina margarina, glicerina)* sia quello comunemente chiamato **bianco,** la speculazione e l' industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al *comune olio di pesce*, destinato a *soli usi industriali*, e così pure all' olio *bruno di merluzzo* ed al *nero*, l' **apparenza** dell' **olio bianco medicinale.**

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d' olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d' indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio come *olio bruno* o *rosso di merluzzo*, è una mescolanza di varii grassi, estratti dai fegati della **Raja clavata,** della **Raja batis,** del **Delphinus phocena,** del **Delphinus globiceps** ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus.** — Destinato agli usi industriali, ed alla concia delle pelli nessuna cura è posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d' ottenerne la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso, ed una tale putritaggine viene, per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto è ben lungi dalla condizione che l' olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l' *oleina* e la *margarina*, passate allo stato d' acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà d' un grasso rancido. Difatti, con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l' olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli *vestire l' apparenza dell' olio medicinale*, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L' *olio medicinale di Merluzzo*, al contrario, il più puro e di migliore qualità, è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius,** i quali, in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggiermente riscaldati. Separata la prima qualità, i **residui** di colore carico, spremuti, costituiscono l' olio *bruno* ed il *nero*, unendosi all' altro, di cui sopra fecesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero *olio medicinale di fegato di Merluzzo* dagli altri grassi raffinati, od in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l' importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la *Ditta* **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terranuova d' America,** l' olio di Merluzzo **a freddo** con processo affatto meccanico, che per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d' ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO,

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostati nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come ve ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PER USO MEDICO.

L' **olio** di **fegato** di **merluzzo medicinale,** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell' olio rosso o bruno; e quindi più attivo sotto minor volume, perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli, che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

AZIONE DELL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SULL' ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l' olio di Merluzzo come fin da principio s' accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica *(oleina, margarina, glicerina)*, tutti appartenenti alle sostanze *idro carburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l' *iodio* il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale. — Quale e quanta sia l' efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all' arte salutare, che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch' io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti dopo d' avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall' esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni, e nella produzione del calore animale, basti il ricordare, che un adulto esala, pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d' acido carbonico, cioè grammi 0.5119 d' acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell' animale coll' ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggior consumo de' principii idro carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l' esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazioni duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l' uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione dei principii idro-carburati; in difetto dei quali, devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l' olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità,** ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandolari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d' olio amministrato.*

MODO D' AMMINISTRARE L' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell' amministrarlo ad una dose maggiore di quella, che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l' uso.

DOSE: Si dà comunemente alla dose di un cucchiarino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiai da tavola; e, per gli adulti si comincia da questa dose, e portasi a tolleranza.

Vendesi nel deposito centrale di medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal farmacista e droghiere, **J. Serravallo.**

NB. — Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

DEPOSITARII: Adria, *Paulucci.* — **Bassano,** *Chemin.* — **Belluno**, *Locatelli.* — **Ceneda**, *Cao.* — **Este**, *Marini* — **Fiesso,** *Franzoia.* — **Legnago,** *G. Valeri.* — **Montagnana,** *Andolfato.* — **Padova,** *Cornelio.* — **Pordenone,** *Roviglio.* — **Ravenna,** *Montanari.* — **Roveretto,** *Canella.* — **Tolmezzo,** *Filippuzzi.* — **Torino,** *Mondo.* — **Trento,** *Ceschini.* — **Treviso**, *Bindoni.* — **Udine**, *Filippuzzi.* — **Venezia**, *Zampironi*, *S. Moisè e Rossetti S. Angelo.* — **Verona**, *Pasoli.* — **Vicenza**, *Bellino Valeri, depositario generale.*

74

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17201. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia rende pubblicamente noto, che non avendo potuto avor luogo l' asta della sostanza immobiliare del concorso Brigiacco, sopra nuova requisitoria del locale R. Tribunale Commerciale, pel duplice scaduto esperimento, vengono redestinati i dì 15, 22 aprile 1868 v. dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. si terranno nei locali di sua residenza, riferibilmente alla metà degli stabili divisi in cinque Lotti, e descritti nell' Editto 26 agosto ultimo scorso N. 13021 pubblicato nella Gazzetta di Venezia sotto i NN. 255, 256 e 257 di cui si ritengono le condizioni.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella suddetta Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 novembre 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 5483. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Genimi, altrimenti detto Gemini ed anche Molè assente d' ignota dimora che Gio. Batt. Zacchello negoziante di qui coll' avv. dott. Fortis produsse in suo confronto la petizione 19 febbraio decorso N. 3198 per precetto a pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria d' it. L. 8346:60 cogl' interessi dell' annuo 6 per cento da 3 gennaio a. c. in poi, fr. 3:07 per le spese di protesto e le spese giudiziali da liquidarsi, in dipendenza alla cambiale, Milano 7 marzo 1866, precetto a cui venne fatto luogo con Decreto 21 febbraio pari Numero e che con odierno Decreto N. 5483 venne intimata la petizione suesposta all' avv. di questo foro dott. Mastraca che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Francesco Genimi o Gemini, Molè di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura e spesa della stessa parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 marzo 1868.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 12986. 2. pubb.

EDITTO.

Si diffidano gli eredi, legatarii e creditori, sieno italiani che esteri dimoranti in Italia ed aventi pretese verso l' eredità del sig. Leone-Francesco-Raimondo Pillet era console generale francese, mancato a' vivi in questa Città nel 20 spirante marzo ad insinuarle e documentarle per gli effetti del § 139 dell' ancora qui vigente Imperiale Patente 9 agosto 1854 nel giorno 9 p. v. maggio alla Camera IV di questo Giudizio ove non preferissero di ciò fare anche prima con separata istanza a questo protocollo, e con avvertenza che in caso contrario l' eredità sarà rilasciata all' Imperiale Consolato Francese a senso delle prescrizioni vigenti.

Locchè si affigga ai soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 marzo 1868.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 5404. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale Prov. Sez. Civ. è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e quella di Mantova di ragione di Giovanni Barion domiciliato in Parrocchia di S. Maria del Rosario al N. 302.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Barion ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione in confronto dell' avv. Romolo dott. Orio deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 luglio p. v. alle ore 11 ant. dinanzi alla Camera di Commissione V per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, nonchè della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati d' Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 aprile 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 50971. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto da parte di questa R. Pretura che con deliberazione 16 dicembre p. p. N. 19311 il R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di qui ha dichiarato interdetto per imbecillità Celestino Pieresca fu Pietro di Burano e che gli fu destinato in suo curatore il di lui fratello Giorgio Pieresca.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 27 dicembre 1867.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.* Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 APRILE.

La questione dello Schleswig ha ridestato una certa inquietudine nel mondo politico. Si è detto anche da giornali autorevoli, come, per es., la *France*, che le trattative fra la Danimarca e la Prussia erano rotte; che il Re di Danimarca doveva fare un viaggio in Inghilterra; che un ministro danese doveva recarsi a Parigi. Le due prime notizie furono smentite con molta cura, e, quanto alla terza, mentre la si conferma, si dice che il motivo del viaggio è puramente personale. Si teme soprattutto che la Francia possa cedere alla tentazione di immischiarsi in una vertenza così delicata, e ciascuno deve comprendere quanto sarebbe grave una simile eventualità. Si è probabilmente per queste preoccupazioni risorte di recente nel mondo politico, che il sig. di Limayrac ha creduto di dover spezzare una lancia nel *Constitutionnel* in favore della teoria che quanto più la Francia è armata, e tanto più diventa facile evitare la guerra. È la teoria, che ha trionfato anche alle Camere, ed ha fatto passare la legge sull'esercito; ma è una teoria, che è ben poco rassicurante, e lo stesso sig. Limayrac dovrebbe convenirne.

Non deve sfuggire a nessuno, nelle complicazioni attuali, il contegno riservatissimo della Prussia. Pare che il conte di Bismarck conosca perfettamente i pericoli della situazione e che non voglia in niun modo provocarli. Quel tuono provocatore, che si notava nei discorsi reali dopo la battaglia di Sadowa è sparito. Certe aspirazioni all'unità germanica non le crediamo meno vive; ma si affetta di non parlarne; non si vuole offrire alcun pretesto alla *buona volontà* dei vicini.

L'agenzia Havas riceve da un suo corrispondente di Berlino le notizie più rassicuranti sull'attitudine del conte di Bismarck. Egli avrebbe dichiarato al Principe Napoleone che « non solamente la Prussia non desidera l'ingresso della Germania del Sud nella Confederazione del Nord, ma impedirà, per quanto dipenderà da lei, che il movimento nazionale proceda *troppo rapidamente*. » Siccome però non manca chi accusa di già il conte di Bismarck, per questo saggio riserbo, di essere ligio allo straniero, così leggiamo nella stessa corrispondenza ch'egli avrebbe tenuto ai capi delle varie frazioni liberali un discorso di questo tenore:

« Io mantengo, avrebb'egli detto, ciò che ho detto nella mia circolare del 7 settembre 1867. Se la Nazione vuol essere unita, se i Governi del Sud dichiarano liberamente di voler entrare nella Confederazione del Nord, io non mi vi opporrò, e non permetterò neppure che vi s'oppongano gli stranieri. Ma, intanto, ci troviamo in condizioni abbastanza buone, per non compromettere un avvenire certo, con impazienze che nulla giustifica. »

Per tal modo il conte di Bismarck fa di necessità virtù e addita al partito liberale nella Germania del Sud la via che deve seguire. Se questa desidera di entrare nella Confederazione del Nord, essa deve essere la prima a desiderarlo; e per verità le sue ultime manifestazioni non fanno credere che questo desiderio sia vivo. Un contegno simile toglie ogni pretesto all'ingerenza francese, e mantiene la questione germanica entro i limiti d'una quistione puramente interna. Se scoppiasse una guerra, e che le sorti fossero nuovamente favorevoli alla Prussia, questa probabilmente non si darebbe gran fatto pensiero dei *desiderii* della Germania del Sud, e se l'annetterebbe come l'Annover. Ma per ora il conte di Bismarck vuol mostrare almeno che non lo desidera. È da sperare che la Francia abbia dal suo canto altrettanta prudenza.

I trionfi di Perczel cominciano a turbare i sonni del partito moderato, tanto al di qua che al di là della Leitha. Sinchè si limitava a combattere Kossuth, esso poteva parere anche un buon alleato, ma ora che coi suoi discorsi ha dimostrato che vuole abbattere Kossuth dal suo piedestallo, per mettersi al suo posto, si trova che è un alleato pericoloso. Egli suscita continuamente i gloriosi fasti del quarant'otto, e si apparecchia una leva potente, influendo sull'immaginazione degli *honveds*, dei quali vuole divenire il capo. Il suo programma contiene un punto che riesce sgradito nei circoli governativi di Vienna, e che può parere inopportuno anche nei circoli governativi di Pest. Perczel vuole un esercito nazionale, e si atteggia di già a capo di questo esercito; come si manifesta interamente compreso dell'idea che egli ha il diritto di essere alla testa del suo paese. Egli parla continuamente di sè e delle sue gesta, e, come dicemmo sin da principio, i suoi discorsi sono anzitutto improntati d'uno spirito di rivalità personale contro Kossuth.

Il *Lloyd*, organo austriaco del partito Deak, si mostra di già preoccupato della questione dell'esercito, sollevata inopportunamente: « La questione dell'esercito, dice questo giornale, è uno dei più difficili problemi, la cui soluzione deve coronare l'opera del compromesso; ma siccome una tale questione è naturalmente delicata, così si deve evitare di risvegliare le passioni delle masse e di impegnare sin d'ora l'opinione pubblica, mediante le dimostrazioni, per una data soluzione. La sinistra deve riflettere, che il partito Deak deve i suoi successi alla moderazione e alla prudenza. » Ciò mostra che il partito governativo scorge nel generale Perczel un nuovo imbarazzo. Stiamo per dire anzi ch'esso preferiva Kossuth, assente, a Perczel presente, il quale, pur accettando il punto di partenza *legale*, minaccia di far una politica ancor più rivoluzionaria di quella che potrebbe fare lo stesso Kossuth.

Le finanze comunali.
III.

È opinione di molti che i grossi bilanci sieno una necessità dei paesi in via di progresso; perchè le medesime cause che influiscono ad elevare la condizione delle classi sociali (per cui ciò che una volta si considerava superfluo, riguardasi ora come cosa indispensabile) esercitano una certa influenza nella sfera dei pubblici servigi. Senza escludere l'obbligo che hanno ora i Comuni di provvedere al sodisfacimento di certi bisogni materiali e morali, che per l'addietro erano soverchiamente negletti; noi crediamo che una saggia amministrazione debba misurare le forze del proprio Comune, onde non avvenga il caso che la ricchezza privata venga assorbita dai crescenti balzelli, e che alla grandiosità delle opere pubbliche faccia tristo riscontro la miseria dei cittadini e la minaccia d'una crisi economica.

I nostri lettori non daranno a queste parole una stretta interpretazione. Noi amiamo il progresso; vogliamo che si diffonda quanto è più possibile la vera luce della civiltà, l'educazione del popolo; auguriamo la migliore fortuna ad alcuni progetti di generale utilità, di comodo pubblico; siamo tutt'altro che avversi all'allargamento di qualche via ed ai non pochi desiderati miglioramenti che renderebbero più simpatica, più *aereggiata*, più splendida l'antica regina dei mari; ma non vorremmo che queste belle cose portassero seco un disagio universale, una soverchia ristrettezza nei bilanci privati. Sta bene che si ricorra al credito, a questo fattore economico di prima forza; ma guai all'amministratore che ne abusa, all'amministratore che non lo adopera con moderazione e con senno. Perciò noi insistiamo a che la Giunta e il Consiglio si preoccupino non solo dei bisogni, ma del modo con che provvedervi, delle fonti ove attingere i mezzi che accrescano il bilancio dell'entrata. Il perchè non è male, e ne rendiamo la debita lode all'on. Marini, ricorrere alle tasse locali, piuttostochè all'aumento delle sovraimposte, delle tasse dirette erariali. Come nel resto d'Italia, havvi pure fra noi una massa di ricchezza che sfugge ai pubblici tributi; che scivola, per così dire fra l'una e l'altra imposta; che lo Stato difficilmente potrebbe colpire. È appunto a questa ricchezza che l'intelligente amministratore debbe rivolgersi nella ricerca dei mezzi che gli son necessarii; ma dee rivolgersi ad essa con un sistema razionale di tasse che le condizioni particolari della nostra città gli potranno facilmente indicare.

Queste riflessioni ci corsero spontanee alla mente leggendo la relazione *sulle nostre finanze*; e noi, senza aver la pretesa di aver detto niente di nuovo, le mettiamo sotto agli occhi dei nostri lettori colla coscienza di aver parlato unicamente per desiderio di bene.

Dalla Rivista politica dell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* di Firenze togliamo i seguenti brani, che ci paiono degni dell'attenzione dei nostri lettori:

. . . ciò che importa allo Stato è che il sacrificio ch'esso chiede ora a ciascuna classe, sia l'ultimo. Il peggio, di fatti, sarebbe che le classi agiate e colte del paese, dopo chiusa la presente sessione, rimanessero dubbiose che all'erario non si sia ancora provvisto abbastanza, e che si deva di qui a un anno, o due, ritornare da capo. Quest'incertezza basterebbe a togliere a' poveri l'unico compenso che potrebbero trovare alla tassa, che si dice deva ricadere in ispecie sopra di loro. Questo compenso, in effetto, non può essere che il lavoro, e l'aumentato prezzo del lavoro; due cose così connesse insieme che si possono dire una sola, e che certo germogliano da una sola radice, l'accresciuta attività industriale, commerciale, agricola, sociale, intellettuale del paese. Ora questo rigoglio è impossibile di sperare, non che di vedere, se, assicurato e determinato il bilancio dello Stato, ciascun privato cittadino non è messo in grado di fare il suo.

Circa a' modi di arrivare, almeno con una qualche approssimazione molto vicina, a questa meta, non s'è sentito nella Camera nessuna proposta pratica e seria, da quella del Governo e dei suoi amici in fuori. Poichè il ministro, accettato il suggerimento del Minghetti, che si dovessero trovare 100 milioni, parte ne' risparmii, parte nelle riforme delle imposte vecchie, tra le quali la riscossione, mediante ritenuta, della tassa sulla rendita pubblica, si propone di trovare il rimanente nel dazio di macinazione, ed in un'imposta sull'entrata, surrogata a quella sulla ricchezza mobile. Se non che, se questo disegno è migliore, infinitamente migliore di tutti quelli che vi si sono contrapposti, tra' quali ve n'è stati di assai ridicoli, è bene che il Ministero e il suo partito stiano assai in guardia contro di sè medesimi. La balìa stessa che hanno acquistata nella Camera, gliene fa un dovere stringentissimo; poichè è quella che cumulerà tutta sopra di loro, e senza rimedio la responsabilità del non riuscire. Già, nel disegno che il ministro ha proposto mancano, se non isbagliamo, 60 milioni al bilancio del 1869; e poichè dal detto al fatto v'è stato sempre un così gran tratto, e al disavanzo accumulato sino al 1868 non si può riparare co' soli beni ecclesiastici, e perciò non senza qualche altra giunta di debito, e il bilancio del 1869 è presunto in cifra minore di quella a cui tutti ci aspettiamo che deva arrivare, e su' risparmii è fatto già tanto fondamento che par soverchio, soprattutto nelle condizioni così ambigue di Europa, è evidente, ci pare, che i provvedimenti pensati o annunciati sinora non bastano. E' bisogna, dunque, escogitare, proporre ed applicarne altri, perchè il 1869 presenti tanta sicurezza, quanta a' contribuenti e a' creditori dello Stato bisogna per ripigliare fiato, e non vivere in dubbio e in ansia del domani. Ed è bene avere in mente che il compenso a' nuovi pesi di cui ci bisogna aggravare il paese, non è già l'alleggerirne o il risparmiarne qualcuno più del dovere; bensì l'indurre ne' cittadini la persuasione che questi pesi saranno davvero gli ultimi, e dovranno servire a riordinare stabilmente l'amministrazione, e ad assicurare l'avvenire della ricchezza privata e pubblica.

Le ultime votazioni della Camera, nelle quali l'opposizione è stata vinta dalla parte ministeriale, nella chiusura della discussione generale, da 18 voti, e da 36 nella votazione del primo articolo: la composizione della nuova Commissione del bilancio; l'intelligenza più stretta e fida tra i deputati amici del Ministero e questo, mostrano così che il Governo ha acquistato saldezza e riputazione, come anche, che l'abitudine della vita parlamentare e degli usi che vi si connettono, nelle dure battaglie che l'equilibrio quasi eguale dei partiti, ha cagionato in questi due ultimi anni, s'è accresciuta. Dà anche campo di sperar bene l'indole dell'opposizione; che, composta assai male, non può essere raccolta da' suoi capi presunti che in alcuni pochi giorni solenni; i quali passati, ecco che si dilegua e scompare. Ma non perciò la parte moderata si deve addormentare: e, come usano i vincitori, darsi il diletto di combattersi nel suo stesso seno. Di queste divisioni bisogna cansare, non la realità solo, ma l'apparenza anche. Le *ombre* non hanno nella vita politica minor danno delle *cose salde*; ed aduggiano più. Un'ultima proposta fatta nella Camera da un deputato di destra, senza accordo co' suoi colleghi e co' ministri, quantunque accettata da questi, è stata causa di vani rumori. Si deve evitarli con ogni cura; nè disprezzarli perchè vani. L'opposizione, quantunque vinta, è però numerosa, e può d'improvviso portar via un voto; e quando i capi di parte possono raccogliere voti sopra una proposta così priva d'ogni ragione, anzi, ci si permetta dire, così insulsa com'era quella che il Ferraris presentò, e il Rattazzi patrocinò nell'ultimo giorno della discussione generale della legge di macinato, non dev'essere una piccola potenza la loro.

D'altra parte, si badi a questo. Il Rattazzi, certo, pare a tutta la gente savia e prudente del paese, caduto in un infinito discredito; anzi, affondarvisi ogni giorno più, quasi a diletto. La sua arte riesce mano a mano più capziosa, e priva della ispirazione di quei sentimenti, che danno nobiltà ed altezza alla politica ed alla facondia. Chi non è rimasto maravigliato a vederlo respingere, egli stesso, l'imposta di macinato, che da presidente del Consiglio aveva lasciato presentare dal suo collega! E a chi non son parse futili le ragioni ch'egli ha osato dare d'una mutazione di condotta così rapida e sconsigliata? L'incuria dell'anno scorso, anzi e solo il fatto che fosse passato un altro anno, non aveva accresciuta la necessità dell'imposta? Ma sulla forza di queste ed altre ragioni per tener basso un uomo politico, bisogna fare, se s'ha prudenza, piccolo fondamento. Ed è meglio pensare che ne distrugge l'effetto il vederlo, con più risoluzione che non ha mai fatto, a capitanare tutta l'opposizione della Camera, dove insino ad ora egli aveva preferito di guizzare tra i partiti opposti, e di giovarsi, per ripigliare il potere, della loro stanchezza, e di quella del paese. Cotesta condotta par quella d'un uomo tutt'altro che sfiduciato di sè, e disperato d'appoggi. Mostra impazienza di Governo, e sicurezza che il giorno, in cui una maggioranza votasse con lui contro il Ministero, egli non troverebbe nessuna difficoltà od intoppo a ritornare, insieme coi suoi nuovi amici, ministro. Ora è bene non illudersi; l'opinione, ch'egli diffonde intorno a sè, di questa sua persuasione e della facilità colla quale, al primo inclinare della fortuna, il Governo gli potrebbe ritornare nelle mani, obbliga coloro i quali, come noi, lo credono pernicioso all'Italia, a starsene assai in guardia, e non permettergli un giorno solo di raccogliere, come si sia, una maggioranza di voti nella Camera.

Pur troppo, le cose della politica richiedono queste minute e gelide considerazioni e cautele, le quali si dovrebbero credere così sproporzionate all'altezza e nobiltà delle quistioni, che paiono agitare sole la società umana. Fortuna che da così bassi fondi c'è lecito elevarci a quelle cime del sentimento nazionale, sulle quali spira un aere tanto più puro e sereno! Fortuna che l'occasione non ci manca di ritornare col pensiero e col cuore a que' giorni, in cui, pieni di quella suprema contentezza, della quale la coscienza di compiere un nobil dovere accompagna i tormenti più lunghi e i dolori più acuti, si preparava quella risurrezione d'Italia, che, compiuta, ci doveva trovare forniti di tanta minor virtù, che non ne avevamo mostrata nel procurarla. In questi giorni, le ceneri d'uno di quelli, al cui esempio l'Italia ha maggior obbligo, Daniele Manin, sono ritornate in quella patria, da cui egli avea dovuto partire esule, diciannove anni or sono. Con quanta gioia, con che lacrime ha accolto Venezia i resti consumati di colui, il quale la resse, quasi un intero anno, coll'autorità della virtù e col magistero dell'affetto, tra le commozioni d'un'insurrezione incruenta, e d'una guerra crudele; e dovette bensì lasciarla preda al vecchio nemico, prostrata ed affranta per terra, ma coll'animo rifatto ed indomito; e con una speranza, mai più avuta prima, che l'ora del riscatto sarebbe pure sonata di nuovo! Altri ha potuto avere maggior parte di Daniele Manin ai fatti che hanno rizzata in piedi l'Italia; la morte gl'invidiò quella grandissima, che pure v'avrebbe avuta; ma nessuno più di lui ha aiutato la rigenerazione morale e politica della parte liberale italiana, così in sè medesima, come nell'opinione di tutta Europa, che ha preceduto le alleanze e le battaglie del 1859, e le ha rese possibili. Nessuna gloria più pura della sua noi potremo lasciare all'ammirazione dei posteri. A lui fu data in sorte una vita senz'odii, un'autorità, non senza contrasto, ma senza sdegni; ed una dignità, mantenuta tra gli stenti onorati di chi non cessa, un'ora sola, dal lavoro assiduo per la patria e per i suoi. In lui, la benevolenza dell'animo ebbe a compagna una indomabile fermezza di risoluzione; la coltura della mente, un sentimento pratico del maneggio delle cose e degli uomini; e la perspicacia politica, una squisitezza di senso morale elevatissima. Venezia, anzi tutta Italia, speriamo, dovrebbe trovare e troverà nel nome suo quel balsamo che salva non meno la società, che le membra umane, dal corrompersi.

Documenti governativi.

Ministero delle Finanze
Direzione generale del Tesoro.

Incessanti sono le richieste ed i reclami che si fanno dalle Prefetture del Regno per ottenere lo scambio presso le Tesorerie provinciali di moneta cartacea in moneta metallica.

Quantunque tali richieste e reclami siano talora promossi da gravissime ed urgenti ragioni di pubblico interesse, tuttavia questo Ministero è nella impossibilità di so-

---

APPENDICE.

Tommaso Locatelli — Emanuele Cicogna.

(Dalla *Liberté*.)

I.

La littérature italienne a fait, en ces temps récents, deux pertes sensibles. Tommaso Locatelli, directeur et rédacteur en chef de la *Gazette de Venise*, est mort le 8 janvier 1868, dans sa soixante-huitième année. Emmanuele Cicogna, auteur de l'imposant ouvrage *Delle Inscrizioni veneziane*, a suivi de près son illustre ami et compatriote: il est mort le 22 février, âgé de soixante-dix-neuf ans. Ces deux hommes ont, en mourant, laissé d'unanimes regrets dans leur bien-aimée patrie vénitienne.

Tommaso Locatelli était issu de famille plébéienne. Il avait étudié à Padoue. Entré d'abord dans la carrière des juristes, il l'avait quittée, jeune, pour se dédier entièrement aux belles-lettres. Le chemin qu'il y fit fut heureux. Son style charmait; les qualités de son esprit étaient la finesse, le tact, la délicatesse; il avait ce qu'on appelle du *trait* et un bon sens vraiment exquis. Il fut un excellent rédacteur en chef d'un journal dont il a su rendre l'administration prospère. Son talent était avant tout littéraire. Il aimait les arts et savait les discuter. L'Académie de Venise lui doit un discours heureux sur l'incomparable *Rosalba*. Il recherchait les bons livres et avait pour en traiter mille et une caresses de plume respirant le goût et ayant le meilleur air. Je puis parler de l'homme pour l'avoir bien connu. Il était bon dans toute l'acception du mot. Je vois encore son sourire si affable, son expression si accueillante. Son cabinet de rédacteur en chef était disposé et aménagé avec un art charmant. Sa bibliothèque était excellente. A en parcourir les rayons, on connaissait le maître. Les auteurs favoris, Addison, Junius, les Gozzi, Goldoni, Apostolo Zeno, Montesquieu, Sterne et Metastase étaient les plus proches de la petite estrade où dominait la table à écrire de cet auteur aimable. Les fenêtres ouvraient sur le Campo Sant'Angelo, et en face de soi on voyait de vieux palais vénitiens dont l'architecture bien ancienne attirait et réjouissait les regards. Cela rappelait, non pas Canaletto, chez le quel il est assez rare qu'on n'aperçoive pas l'eau sillonnée par les noires gondoles en train de voguer, mais plutôt Carlevaris et Marieschi, lesquels ont traité avec tant d'art la Venise intérieure, les *Campi*, les *Campielli*, et tout ce fouillis vénitien si pittoresque, si sympatique. Homme, il fit le bien; écrivain, il honora les lettres. La presse italienne, dans tous les partis, dans tous les camps, lui a rendu hommage. La presse allemande n'a eu pour lui que des éloges. Coeur droit, nature loyale, amoureux de sa patrie, il a eu ses heures d'amertume sous le gouvernement étranger qui lui avait imposé d'amères conditions. C'est à son grand honneur qu'il a trouvé moyen de les subir sans que l'opinion publique l'ait pu rendre responsable d'aucune des blessures morales faites à autrui. Au contraire, en cette période difficile, Tommaso Locatelli s'est toujours employé pour adoucir les rigueurs d'un gouvernement sans cesse irrité. Ses anciens feuilletons sur les choses de la littérature, sur les moeurs, sur les coutumes et sur les productions dramatiques sont et seront toujours recherchés par les gens de goût, de savoir et d'humeur littéraire. Tous ceux qui, à l'occasion de sa mort, ont parlé de ses qualités *esthétiques* ont dit qu'il rappelait par sa manière et sa diction celles de Gasparo Gozzi. Le souvenir est heureux et l'éloge charmant, car ce Gozzi fut un *gazetier* de la meilleure école, alerte, actif, prompt aux comparaisons bien trouvées, et doué merveilleusement du sens critique en littérature. La *Gazette de Venise* était devenue pour Tommaso Locatelli, depuis les temps nouveaux, un domaine fortuné; il s'y sentait vrai maître, n'ayant plus à compter avec de terribles entraves; elle était pour lui une feuille qu'il aimait et qui le lui rendait bien en sympathie. Chacun l'a pleuré. Nous formons ici le voeu de voir la mémoire de cet esprit appréciable justement honorée par une publication prochaine, en un beau et frais volume, des feuilletons qu'il a dictés avec tant d'art et de soins pendant une période de près de quarante années.

Il nous reste à dire ce que fut Emmanuele Cicogna, et quel monument il a laissé à l'histoire.

II.

Le chevalier Emmanuele Antonio Cicogna, mort à Venise le 22 février dernier, dans sa 79 année, était citoyen vénitien. Ses deux titres à la renommée sont la *Bibliografia veneziana* (1 vol. grand in 8.° de 940 pages) et *Delle Inscrizioni veneziane* (6 volumes in 4.o). Ce dernier ouvrage est un monument d'érudition. Il y mit la première main dès 1817, et publia le premier volume en 1824. Tous les savants et les académies de l'Europe ont accueilli ce travail dès son apparition avec la plus grande faveur. Toute la vie de cet homme si studieux a été consacrée au grand ouvrage que lui a inspiré l'amour de sa patrie. « Cette oeuvre, dit-il dans la préface du premier volume, est le recueil des *inscriptions vénitiennes* qui, soit dans la ville, soit dans les iles circonvoisines, y ont été posées depuis l'an 1000 environ jusqu'à nos jours, dans le but ou d'honorer la mémoire des citoyens et des étrangers, ou de perpétuer le souvenir de quelque événement; recueil accompagné de commentaires, selon que mon modeste talent, la difficulté et le développement de tant de matières me l'ont permis. »

L'usage qu'ont eu, de tout temps, les peuples italiens de consacrer par des inscriptions, dans leurs églises, les noms des personnes distingués et illustres, a rendu considérable, avec le cours des siècles, le nombre de ces biographies *lapidaires*. De là, pour la part vénitienne, l'énorme entreprise du chevalier Cicogna. Chaque nom et chaque fait relevés par lui dans une inscription tumulaire ou honoraire ont donné lieu à des recherches et à des investigations de sa part aussi difficiles que pénibles. C'est un ouvrage qui trouve sa récompense dans le service même qu'il rend chaque jour à l'histoire. Aussi est-il universellement cité par tous les auteurs qui ont à traiter des institutions du moyen âge, des négociations diplomatiques, des arts et des métiers, de toutes les choses et de tous les événements auxquels la ville et république de Venise se sont trouvées mêlées par leurs hommes d'Etat, de guerre, de diplomatie, d'industrie, de commerce, de science, de lettres et d'art.

Le chevalier Emmanuele Antonio Cicogna habitait, à Venise, dans la paroisse de Santa-Maria Formosa, une petite maison de la *calle Trevisana*. Sa demeure était celle qu'Hoffmann dans ses contes aurait décrite pour être celle du « savant. » Ce n'étaient chez lui que livres, que papiers réunis en grosses liasses, que cartons innombrables; le tout annoté, étiqueté. Le parchemin dominait parmi les reliures. Çà et là des curiosités et objets rares; mais le tout essentiellement de Venise ou sur Venise. La collection de ses manuscrits atteignait le chiffre de près de quatre mille. Lui seul patiemment, peu à peu, sans grandes ressources, avait formé ce précieux dépôt. L'érudition fut sa passion. On ne lui en a jamais connu d'autre. Il a pu, en sa verte jeunesse, envoyer quelque sonnet à galante adresse, mais ce n'est point par les vers que son nom a mérité la gloire.

Au déclin de ses ans, le chevalier Cicogna a fait un acte de bon et libéral citoyen: il a légué au Musée municipal de sa patrie la collection vénitienne qu'il avait formée, et le Musée Correr, dont la conservation et l'embellissement sont aujourd'hui confiés au chevalier Nicolò Barozzi, a reçu, au nom de Venise, ce bienfaisant legs. Le Musée Correr aura donc son *département* Cicogna.

La bienveillance avec laquelle ce grand savant accueillait les gens lettrés qui venaient le consulter n'avait d'égale que sa modestie. Tont chez lui était pour tous. Jamais un regret dans son âme ou son esprit pour avoir communiqué même *una cosa rara*. La célèbre *Gazette d'Augsbourg* a rendu récemment justice à ce savant si hospitalier, par la plume excellente du conservateur de la Bibliothèque royale de Munich, M. G.-M. Thomas: « Il se distinguait, dit-il, par une expression d'affabilité qu'on pourrait appeler *all'antica*, et par une libéralité et une cordialité vraiment extraordinaires à l'égard des étrangers. A peine fûmes-nous entrés chez lui, mon ami le D.r G.-L.- Fr. Tafet et moi, le priant de faire de fatigantes et ennuyeuses recherches dans ses archives, qu'il nous ouvrit toute sa maison, pleine de trésors littéraires, de manière que l'accès nous en était même rendu libre quand il était dehors, nous laissant pour nous servir la vieille servante, sa fidèle gardienne, en ses chambres et salles, entièrement remplies d'objets rares. » L'honorable bibliothécaire raconte ensuite d'une manière aussi charmante que familière les beaux documents qu'il a eu le bonheur de trouver dans cette collection si hospitalière pour l'histoire des relations commerciales établies entre la vieille Allemagne et l'active Venise. Que ne dirions-nous pas, de notre côté, pour témoigner à l'homme bienfaisant et au savant libéral notre reconnaissance! Que de bons conseils et d'intéressantes communications nous avons dus à sa bienveillance!

Les obsèques d'Antonio Cicogna ont été faites aux dépens du Municipe. L'Institut royal, les Archives, la bibliothèque de Saint-Marc, l'Athénée, l'Académie des beaux-arts y étaient représentés par leurs présidents et vice-présidents. M. Nicolò Barozzi, directeur du Musée Correr, et M. le docteur Namias, au nom de l'Institut royal, ont éloquemment rappelé, auprès de la tombe du savant illustre et du bon citoyen, les qualités éminentes qui lui avaient valu l'estime publique durant sa vie, et qui lui assurent la renommée après sa mort.

ARMAND BASCHET.

disfarli, sì per non doversi violare la imparziale e scrupolosa osservanza del Decreto legislativo sul corso forzoso dei biglietti di Banca, e, nelle Provincie napoletane e siciliane, delle fedi *o* polizze dei rispettivi Banchi, e sì per la condizione delle Casse erariali presso cui è, per conseguenza, difetto di moneta metallica.

A distrarre, pertanto, gl'inconvenienti che, per casi eccezionali, pur di frequente si lamentano, ed a rendere meno grave l'applicazione di detta disposizione legislativa, mentre si provvede già alla coniazione di altra sufficiente moneta di bronzo, è indispensabile di conseguire lo scopo essenziale che ne rimanga viva la circolazione.

È disposto in quali casi ed in qual misura debbano eseguirsi dalle Casse erariali pagamenti in moneta metallica, cansandosi che questa ristagni e si cumuli in mani mercenarie, che ne facciano monopolio a danno del pubblico e dell'Erario.

Questo Ministero ha parimente provveduto a che speciale ed indefessa vigilanza sia esercitata, e gli sia reso periodico conto della provenienza e dell'uso della moneta metallica che conviene alle Casse del Tesoro.

Rimane ora che sia assicurata l'integrità dei versamenti che far si debbono alle Casse medesime del Tesoro dai varii Contabili dello Stato nelle stesse specie introitate, senza di che rimarrebbe, con fraudolento mercimonio, ridotta e distratta la riserva metallica dell'Erario, ed a questo verrebbe meno la moneta da riversare in circolazione nel modo stabilito.

Che dai Contabili e dai primi Agenti della riscossione si riceva in versamento anche moneta metallica, è indubitato, e deriva necessariamente dalle disposizioni di massima di non doversi dar resto sui versamenti stessi, per modo che le somme inferiori al *minimum* dei biglietti di banca o delle fedi e polizze de'Banchi, sono pagate in moneta sonante; dall'obbligo di pagarsi alcuni dazii, come quelli d'importazione, del tutto, in detta specie di moneta, ed anche dalle condizioni stesse di taluni Comuni, in cui, per essere i contribuenti a troppa distanza, e senza facili mezzi di comunicazione co'centri commerciali, non hanno agio di commutare il danaro in biglietti od in polizze innanzi di adempiere i debiti versamenti.

Tuttavia avviene che da taluni Contabili residenti in luoghi favorevolissimi alla riscossione della moneta metallica, si versi all'Erario, invece di questa, quasi ogni somma in carta di molto valore.

Questo fatto, che rende evidente l'abuso ed il mercimonio del danaro dello Stato, è al certo una delle principali cause che contribuiscono ad arrestare la circolazione del metallo, ed ha fermato l'attenzione e la sollecitudine del sottoscritto.

Quanto prima, a mezzo delle Amministrazioni centrali competenti, saranno date le disposizioni necessarie a che l'azienda di ogni Contabile, anche per quanto concerne il movimento dei fondi, sia più rigorosamente e direttamente controllata, e, sorprendendo con verificazioni straordinarie le Casse rispettive, si abbia modo di anche constatare, con prontezza e sicurtà, se qualsiasi abuso si fosse commesso.

Ma questo controllo posteriore al fatto non basta da sè solo a prevenire ed a distorre ogni irregolarità ed inconveniente.

È mestieri, inoltre, che senza fallo e tosto sieno colpiti di tutto il rigore delle leggi i Contabili infedeli, e che a veruna classe di Agenti di riscossione riesca possibile di sfuggire agli effetti di vigilanza e di controllo sui versamenti che sieno dovuti alle Casse erariali.

I signori Prefetti, per le stesse ragioni d'interesse e d'ordine pubblico che gli spingono alle richieste ed ai reclami di sopra detti, ed i signori Agenti preposti al servizio del Tesoro nelle Provincie, debbono, principalmente, cooperare all'esercizio della doppia azione preventiva e punitrice, la cui iniziativa ad essi demandata vuol riuscire più equa, più pronta e più efficace.

Essi Prefetti ed Agenti, cui è specialmente nota la condotta dei Contabili dello Stato e cui giunge immediata la voce dell'opinione pubblica, debbono incontanente e sempre che abbiano certezza, sentore, dubbio, fondato sospetto o denuncia di abuso qualunque del danaro erariale, riferirne al Procuratore del Re del competente Tribunale, perchè sia di urgenza dato corso al relativo processo criminale in via del massimo rigore; e debbono contemporaneamente informarne questo Ministero (Direzione generale del Tesoro) che promuoverà, secondo i casi, la sospensione o destituzione del Contabile sospetto o colpevole.

Per conseguirsi poi l'altro importante scopo suenunciato, è da por mente che le varie classi di primi Agenti di percezione possono distinguersi in due serie:

L'una è di veri Contabili, la cui azienda, anco per quanto concerne il movimento dei fondi di Cassa, è retta da norme certe e da fatti costanti e preveduti, che perciò possono bene e debbono, giusta le disposizioni in corso, rendere appieno e sicuramente controllato ogni introito ed ogni esito di moneta metallica;

L'altra serie assai numerosa di Agenti di percezione è quella, invece, che, ad esempio i *Ricevitori del Lotto*, e, più particolarmente, i *Rivenditori dei generi di privativa*, hanno un servizio, i cui prodotti si alimentano di tenui partite, soventi infime e talvolta maggiori, dipendenti sempre ed esclusivamente dalla volontà e dalle richieste degli acquirenti, e le cui entrate ed uscite in moneta metallica anzichè in moneta cartacea, essendo appunto sottoposte alle condizioni variabilissime del numero degli acquisitori stessi, non che del montare delle compere da ciascheduno fatte, non è possibile si determinino e si constatino singolarmente. Rimarrebbe per tal modo libero l'uso, da parte di questa serie di collettori delle entrate erariali, della moneta metallica che di continuo introitano, ed inappuntabili i versamenti al Tesoro delle corrispondenti somme, quantunque fossero convertite in moneta cartacea.

Il fatto stesso di accettarsi in pagamento dai collettori suddetti e di darsi in resto, come lor talenti, biglietti e valori bancali diversi da quelli cui è imposto il corso forzoso, è tale da rendere evidente la libertà che ai medesimi rimane di violare, quantunque cassieri governativi, le norme legislative in vigore, e quindi di commettere abusi.

È indispensabile, dunque, e di viva urgenza che alla impossibilità ed al difetto di un controllo materiale ed incessante dei fondi metallici che si raccolgono e si spendono da tali collettori, sia sopperito un equo provvedimento speciale, mercè il quale, sulla norma delle medie di tali operazioni di Cassa avvenute per lo passato, sia desunta la media di quelle simili da seguire, costringendo, con norma preventiva, gli stessi Agenti ai debiti versamenti in moneta metallica al Tesoro.

Ad imporre questo freno, ed a stabilire la norma suddetta, deve escludersi il mezzo, altra volta tentato con poco profitto, per le conseguenti necessarie e frequentissime eccezioni, di determinarsi, cioè, dall'Amministrazione centrale una misura uniforme per tutte le varie Provincie della moneta sonante che fossero costretti i suddetti primi Agenti di percezione di dare in ciascun versamento al Tesoro. I signori Prefetti, invece, d'accordo con gli Agenti del Tesoro, e coi capi dei singoli rami di amministrazione, stabilir dovranno, sull'esperienza acquistata da' fatti, ed in rispetto alla classe degli Agenti stessi, alle condizioni speciali delle varie residenze ed alla prosperità commerciale, industriale ed economica, nonchè alle consuetudini dei cittadini, un *minimum*, che di necessità s'abbia da loro a versare in moneta metallica al Tesoro.

Apposita tabella sarà di tali minimi compilata, pubblicata ed affissa negli Ufficii di Prefetture, Sottoprefetture e delle Casse interessate, dandosene comunicazione a questo Ministero (Direzione generale del Tesoro) ed alle competenti Agenzie e Tesorerie provinciali.

Queste, e nelle Provincie napoletane e siciliane le Sottoprefetture, cui è demandato il controllo del servizio del Tesoro, e le Ricevitorie circondariali che ad esso attendono, dovranno rifiutare qualsiasi versamento che venisse fatto dagli Agenti suddetti, senza che risulti dalle relative fatture che vi sia, fra le specie da versare, almeno il *minimum* stabilito, come sopra, di moneta metallica.

Riconosceranno poi, essi signori Prefetti, d'accordo parimente con gli Agenti del Tesoro e coi competenti capi d'Amministrazione, se, tenendo inconcusso il principio che dai contabili della prima serie si debba impreteribilmente versare al Tesoro le specie stesse introitate, sia opportuno e conveniente di estendere a taluna classe anche di essi contabili la norma del *minimum* in moneta metallica.

In questo caso, tal misura s'intenderà e si dichiarerà non essere che un provvedimento ed una maniera di vigilanza preventiva indipendente dal controllo posteriore, poichè i contabili suddetti ad esso sottoposti, rimarranno sempre responsabili verso l'Erario dei versamenti eseguiti, fino a che l'Amministrazione cui compete, e gli ufficiali verificatori a ciò delegati, non abbiano constatato che la somma metallica versata al Tesoro corrisponda identicamente al montare ed alla specie introitata, tenuto conto però di quella parte che, per effetto delle disposizioni in vigore, i contabili stessi avessero dovuto usare in pagamenti che fossero loro commessi.

Occorrerà sempre, ove sia riconosciuta attuabile la estensione della norma suddetta anche a taluna classe dei veri contabili, di promuovere la previa approvazione di questo Ministero, sulle quote *minime* in moneta metallica che s'intende di fissare pei loro versamenti nel Tesoro.

I signori Prefetti, adunque, sono pregati ad assumere una diretta ingerenza in questo servizio, e ad avvisare e stabilire, d'accordo con gli agenti del Tesoro e coi capi dei singoli rami di servizio, il modo onde ottenersi la maggior sicurezza possibile, anche innanzi di eseguirsi dai primi agenti della percezione i versamenti nelle Casse del Tesoro, che il danaro metallico non vada distratto o commutato in altri valori; che di continuo sieno sorprese e verificate le Casse dei contabili; che questi sieno resi consapevoli della energia e del rigore, con cui saranno vigilate e giudicate le loro aziende, e che, infine, sia data la massima pubblicità, sì mercè inserzioni nei giornali ufficiali della Provincia, e sì mercè affissi nei pubblici Ufficii, degli obblighi e dei diritti che ai contribuenti, ai creditori ed ai contabili dello Stato reciprocamente incombono, circa i versamenti da eseguirsi in moneta metallica.

Il sottoscritto attende che venga subito assicurato del ricevimento del presente dispaccio, e che gliene sia riferito il pronto e pieno effetto, da cui si ripromette giovamento agl'interessi dei privati e del pubblico Erario, ed una severa applicazione dei principii di giustizia e di moralità all'operato dei cassieri dello Stato.

Firenze 16 marzo 1868.

Il ministro,
L. G. CAMBRAY DIGNY.

ITALIA

La Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari, ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nell'intiero anno 1867, in confronto di quelle del 1866. Questo prospetto è diviso in due quadri, il primo dei quali riguarda tutto il Regno, eccetto le Provincie venete e di Mantova, ed il secondo queste ultime Provincie. Incominciamo dal primo, che dà i seguenti risultati:

		1867	1866
Tasse sulle successioni	L.	10,346,834 44	11,639,256 17
Tassa sui redditi dei corpi morali	»	2,825,579 23	3,707,189 63
Tassa sulle Società anonime, in accomandita e per azioni	»	946,750 41	996,951 37
Tassa sugli atti civili	»	22,558,005 41	22,896,461 30
Tassa sugli atti giudiziarii	»	4,219,812 17	2,558,245 51
Tasse e diritti d'ipoteca	»	4,138,820 07	4,131,204 45
Tasse di bollo	»	22,986,001 51	18,359,355 32
Rend. patrimoniali	»	25,595,956 08	16,088,843 75
Tasse e proventi diversi	»	9,311,301 14	8,634,047 42
Totale	L.	102,930,060 46	89,011,555 22

Vi è adunque un aumento in favore del 1867 di L. 13,918,505 24.

Alle cifre sopraesposte conviene ora aggiungere gli arretrati esatti in entrambi gli anni, che furono come segue:

		1867	1866
Tasse sui redditi dei corpi morali	L.	1,705,862 97	1,829,404 47
Tasse sulle Società anonime, in accomandita e per azioni	»	14,836 87	43,571 07
Rend. patrimoniali	»	4,296,085 34	4,456,531 59
Tasse e proventi diversi	»	11,536 35	10,945 12
Totale	L.	6,028,321 53	6,340,457 25

Gli arretrati esatti nel 1866 furono adunque più considerevoli che nel 1867, e la differenza in meno per quest'ultimo è di L. 312,135 72.

Riassumendo, il totale generale dei proventi, compresi gli arretrati, fu pel 1867 di L. 108,958,381 99, e pel 1866 di L. 95,352,012 47. Abbiamo dunque un aumento pel 1867 di L. 13,606,369 52.

A quest'aumento contribuirono tutte le sorgenti di proventi, meno quelle che seguono:

La tassa sulle successioni, che nel 1867 ebbe una diminuzione di L. 1,292,422 03. La tassa sui redditi dei Corpi morali, che ha dato in meno L. 1,005,156 90. La tassa sulle Società anonime, ecc. che ha dato in meno L. 77,935 16 (nella diminuzione dei proventi di quest'ultima tassa va calcolata per gran parte la minor cifra delle esazioni d'arretrati). La tassa sugli atti civili, che ha dato in meno L. 338,455 89.

Aggiungiamo che l'ammontare per vendita dei beni demaniali, fu di L. 101,238,532 83.

Nelle Provincie venete e di Mantova le riscossioni hanno dato i seguenti risultati:

1867 . . . . L. 8,699,104 06
1866 . . . . » 8,378,257 40

Abbiamo dunque un aumento in favore del 1867 di L. 320,846 66.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, accennando ad una momentanea gita di Garibaldi in Sardegna, dove il generale è abituato d'andar a caccia co' suoi figli, mette in avvertenza il pubblico contro le voci che taluno potrebbe spargere di movimenti garibaldini e di nuove spedizioni.

L'*Univers* fa parecchie considerazioni più o meno amene sulla smentita ufficiale da noi data, intorno alla voce di pretesi passi fatti presso Garibaldi dal Ministero. Il pio giornale dà fine alle sue elucubrazioni domandandoci se, non avendo invitato l'eroe a starsene tranquillo, il sig. Menabrea desidera vederlo ben presto in Terraferma.

Faremo osservare al giornale del sig. Veuillot che fra le due ipotesi ch'egli si compiacque citare, avvene una terza, ch'è troppo semplice per poter esser ammessa da coloro che scorgono per ogni dove, in Italia, intrighi e macchinazioni tenebrose. La terza ipotesi, che sembra ai nostri occhi, e ad altri, la sola vera, può essere questa: il Governo del Re non trascura menomamente il còmpito che gl'incombe di sorvegliare tutto ciò che può interessare la publica utilità; ma egli non si cura in alcun modo di attentare, per che che sia, e con eccezionali misure, alla libertà individuale che il generale Garibaldi fruisce al pari d'ogni altro cittadino italiano. Così la *Correspondance italienne.*

Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Sappiamo con sicurezza essere state date disposizioni alla Tesoreria, affinchè agl'impiegati dello Stato, nel pagamento dei loro stipendii, venga corrisposta una quota di lire 25 in bronzo, e di lire 15 ai pensionarii. Per quelli poi la cui pensione grava sul fondo del culto, si è ordinato che godano dello stesso vantaggio degl'impiegati, tenuto conto di ciò che il pagamento dell'assegno si fa trimestralmente.

Agli operai della Zecca la mercede verrà corrisposta tutta in bronzo.

Possiamo inoltre assicurare che il Ministero delle finanze ha autorizzato la Tesoreria a cambiare i biglietti di Banca contro bronzo in vantaggio di diversi Stabilimenti meccanici di questa città.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Allorchè le forze pontificie comandate dal colonnello Azzanesi trovavansi in contatto con le nostre, v'era fra loro un *modus vivendi*, e l'accordo era quasi completo. Ma la situazione s'è interamente cangiata, dacchè le indigene sono state rimpiazzate dai zuavi e da altri volontarii stranieri, probabilmente per tema che la propaganda italiana potesse penetrare fra le file dei primi. L'insolenza di questi mercenarii è intollerabile, ed ogni volta ch'essi oltrepassano il confine, nei casi preveduti dalla convenzione ultimamente ristabilita, il loro linguaggio, e le loro maniere sono di tal natura, da riscaldare la bile d'ogni Italiano, e già i nostri soldati, più volte, furono sul punto di dar loro una buona lezione.

Il *Giornale di Roma* dell'8 corrente ci reca notizie di D. Margotti e del denaro di San Pietro. D. Margotti è andato a Roma, prima per vedere le funzioni della settimana Santa, e poi anche per portare un po' di danaro raccolto per l'obolo dall'*Unità Cattolica*. La somma non è considerevole, giacchè non ha portato che 49,762 lire.

GERMANIA.

È noto il voto del *Reichstag* del Nord sopra una proposta, tendente a garantire i membri di tutte le Camere degli Stati del Nord, contro processi, per discorsi pronunciati in seno a queste Assemblee. Questa proposta è importante pel fatto, che la legge prussiana non assicura le stesse immunità ai deputati della Monarchia.

Aspettavasi, dunque, con interesse le osservazioni che farebbe il signor Di Bismarck; dicevasi che il ministro, il quale, non ha guari, pareva che volesse separarsi da' suoi amici della destra, questa volta la romperebbe definitivamente coi suoi amici del partito liberale. Ma, del resto, il partito conservatore non ha avuto una tale sodisfazione.

Fu grande, ci scrivono, lo stupore dell'alta Assemblea, allorquando il cancelliere dichiarò che egli vedeva nella proposta una chiara prova del progresso, che la fiducia nella Confederazione del Nord, e segnatamente nel Parlamento federale, avea fatto nello spirito dei liberali, i quali avevano temuto che il Parlamento potesse prestarsi, un giorno, a decisioni che ricordassero quelle di Carlsbad. « Fino a che sarò a questo posto, ha continuato il cancelliere, saprò oppormi a simili decisioni. »

Dopo aver dato, in tal guisa un'avvertimento alla reazione, il cancelliere discusse la proposta Sasker. Egli avrebbe preferito che la legge punisse soltanto gli attacchi personali, diretti contro individui che non fanno parte dei Corpi parlamentari. Il conte di Bismarck non fece più come altre volte, un'eccezione in favore del ministro, « non essendo nessuno, ha egli detto, forzato ad essere ministro. »

Egli avrebbe aderito alla proporta, se essa applicavasi solo alle Camere prussiane, a fine di consolidare la pace interna. Ma l'applicazione della legge a tutti gli Stati federali, gli parve inamissibile. Il cancelliere prevede che se si accorda il detto privilegio a tutte le Camere particolari alle Diete provinciali, alle Camere comunali, non si potrà rifiutarlo alle Assemblee elettorali, alle riunioni politiche, ecc.

Esaminò poscia la quistione se il Parlamento federale potrebbe votare questa legge, questione ch'egli ebbe la cura di non risolvere. Terminò dicendo, che in faccia alla proposta Sasker, egli poteva solo promettere di far tutto ciò che dipendeva da lui per regolare la non responsabilità dei deputati in Prussia, « contrariamente a « tutto ciò ch'egli, fino a qui, avea detto e fatto, « in tale riguardo. »

Il *Reichstag* votò la proposta, ma le parole del cancelliere tolgono a questo voto, il carattere d'un fiasco.

Concordi notizie degne di fede pervenute da varie parti presentano nel seguente modo lo stato delle trattative sullo Schleswig settentrionale. La Prussia indicò preliminarmente qual linea di confine la città di Hadersleben sino alla baia di Gjenn, verso la guarentigia del ripristinamento delle condizioni del 1846 al di là della linea di confine. La Danimarca ricusò tale protesta, e senza indicare una linea precisa, tenne fermo alla libera votazione dietro il principio delle nazionalità ne' Distretli settentrionali dello Schleswig. Le trattative non sono giunte finora più oltre.

Scrivono da Kiel, 3 aprile, alla *Patrie*, che si lavora attivamente alle piazze forti nello Slesvig-Holstein. Le nuove fortificazioni di Düppel e quelle dell'isola d'Alsen, recentemente terminate dai Prussiani, furono armate in modo formidabile.

FRANCIA

Leggiamo nell'*Etendard* del 7:

« Egli è per errore che alcuni giornali hanno annunziato che il secondo campo di Chalons, il quale verrà aperto il 15 luglio e chiuso il 15 settembre, sarà comandato dal maresciallo Bazaine. Secondo le nostre informazioni, a questo Comando verrà destinato il generale di divisione Le Boeuf presidente del comitato d'artiglieria, aiutante di campo dell'Imperatore.

« Dovendo essere fatta quest'anno, nei due campi di Chalons, una serie d'esperienze importantissime così sulle armi da fuoco portatili, come sui cannoni di campagna e d'assedio, si è creduto conveniente di far comandare questi due campi da due ufficiali generali delle due armi, che le esperienze medesime riguardano. »

Si legge nell'*Indépendance belge* del 6:

Ci viene comunicata una lettera del signor Rattazzi, indirizzata al signor Jubinal, deputato, antico redattore in capo del *Messaggiere di Parigi* nel 1858 e 1859.

Eccola. Sarà probabilmente l'ultimo documento del processo Kervéguen:

« Caro signore.

« Mi affretto di rispondere alla lettera che voi mi avete indirizzata. Voi desiderate avere da me un'affermazione costatante, che io non ho mai inteso dire da nessuno che il *Messaggiere di Parigi* abbia ricevuto dal Governo italiano una sovvenzione qualunque, sia in denaro, sia in abbonamenti.

« Non soltanto io non provo il menomo imbarazzo nel darvi quest'affermazione, ma sono lieto anche, rendendo così omaggio alla verità, di cogliere l'occasione che mi è offerta, per dichiarare formalmente, che io non ho mai, nè come ministro, nè come semplice particolare, sovvenuto un organo qualunque della stampa francese.

« Perchè, del resto, avrei io pensato a sovvenire giornali francesi, e soprattutto giornali come il *Débats*, la *Liberté*, l'*Avenir National*, la *Revue des deux mondes*, il *Siècle*, l'*Opinion Nationale*?

« La loro simpatia ed il loro concorso non erano forse acquistati alla causa italiana, dacchè facendosi i campioni di quella causa, essi sostenevano una politica essenzialmente francese, eminentemente liberale, e quindi affatto conforme alle loro tendenze, come pure ai loro principii?

« Aggiungerò che l'importanza della parte del signor di La Varenne è stata singolarmente esagerata. Il sig. di La Varenne era incaricato di dare alla stampa in generale qualche indicazione, qualche informazione o rettificazione intorno a fatti inesatti o male interpretati; il denaro ch'egli ha ricevuto, sotto il mio Ministero ed anche allorchè cessai dall'essere ministro, era destinato a ricompensarlo delle sue cure e dei suoi passi, nonchè a pagare diverse corrispondenze inviate da Parigi a varii giornali italiani; l'esiguità delle somme che incassò in un periodo di sei anni, dimostra evidentemente che quel denaro non poteva avere un'altra destinazione.

« Io non aveva creduto necessarie, sinora, queste spiegazioni, poichè i documenti pubblicati mi sembravano di natura a renderle superflue: è, lo ripeto, col massimo piacere che, in seguito ad un desiderio espresso da voi, io ve le do, pregandovi, sig. deputato, a voler gradire l'assicurazione ecc.

« *Firmato*, RATTAZZI.

« Firenze, 28 marzo 1868. »

Parigi 7 aprile.

Nelle regioni diplomatiche corre voce che l'ambasciatore russo, barone Budberg, abbia chiesto la sua dimissione, perchè si era adoperato inutilmente per far passare da Parigi il Granduca ereditario nel suo recente viaggio. Il Granduca ricusò di recarsi a Parigi, benchè dovesse sapere che l'ambasciatore ne lo aveva richiesto per desiderio dell'Imperatore Napoleone.

L'Arcivescovo di Parigi, mons. Darboy, dichiara, con una sua lettera molto secca, diretta all'*Univers*, essere falsa la notizia data del *Mémorial diplomatique*, che il Papa gli abbia scritto pel discorso ch'egli tenne lo scorso anno al Senato, e lo abbia invitato a dare spiegazioni sopra certi punti del medesimo.

Si annunzia all'*Indép. Belge*, che il Governo francese ha intenzione di richiamare le sue truppe da Roma, nell'epoca dei grandi calori.

AUSTRIA

La *Wien. Zeit.* è in grado di pubblicare il seguente scritto dell'I. R. presidente del Ministero principe Carlo Auersperg a S. Em. il sig. Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, Giuseppe Ottomano cav. di Rauscher, in data di Vienna, 5 corrente. (*V. dispacci della Gazzetta di mercoledì.*)

Eminenza. Ho l'onore di rispondere quanto appresso alla lettera del 30 marzo a. c. pervenutami col mezzo gentile di V. Em., la quale porta la sottoscrizione di 14 prelati austriaci.

La mentovata lettera accentua con piena ragione che le leggi possono ricevere soltanto dal potere legislativo una interpretazione generalmente obbligatoria. Appunto perciò la disamina delle vedute, dalle quali partono gl'incaricati dall'esecuzione, può riuscire fruttuosa solamente in faccia a quistioni che si presentino determinatamente. Oltracciò la lettera ha per oggetto immediato le discussioni tenutesi al Consiglio dell'Impero riguardo al progetto d'una legge concernente il matrimonio dei cattolici, in cui fu offerta esuberante occasione alla liberissima disamina di tale oggetto, altamente importante, per parte di tutti. Nè si mancò di approfittare di quest'occasione, ed anche il Governo di S. M. non si è astenuto dal ragionare pubblicamente di tale materia.

In questo momento però il tempo di quella pubblica disamina è passato, almeno per il Governo, al quale lo stadio di trattazione legislativa, in cui il progetto è entrato presentamente, impone il più rispettoso riserbo.

Per la stessa ragione il Consiglio dei ministri potè venir indotto soltanto dall'alta stima, ch'esso professa alle distinte doti ed all'elevato ufficio de' sottoscrittori di quella lettera, ad entrare nelle quistioni che vengono piuttosto accennate che enunciate dalla medesima.

Nessuna delle leggi vigenti in questi paesi ordina ai Tribunali, o impartisce loro facoltà, di attribuirsi quistioni relative al dogma e all'obbligo di coscienza, ovvero l'ordinamento e l'amministrazione degli oggetti interni della Chiesa.

Gli articoli 14 e 15 della legge fondamentale sui diritti generali dei cittadini dello Stato porgono piena guarentigia che ciò non seguirà pure in avvenire. Ora, se il Governo citò a favore del progetto d'una legge sui matrimonii dei cattolici, discuss. nel Consiglio dell'Impero, eziandio il § 1.° della legge sul potere giudiziario, ciò avvenne soltanto perch'egli era convinto che con ciò non invocava per la giurisdizione da esercitarsi in nome dell'Imperatore, cosa alcuna che oltrepassasse i limiti legittimi dell'Autorità dello Stato.

Non sarebbe quindi giustificato il far rimprovero al Governo di non prendere alcuna notizia della Chiesa cattolica e del suo ordinamento. Anzi esso approfitta volentieri di quest'occasione per dichiarare che non solo vuol tener in alta considerazione e rispettare la libertà della Chiesa, ma che sarà pronto in ogni tempo a promuovere secondo le proprie forze la benefica azione della medesima.

Ma come il Governo non pensa a trasandare i limiti dell'autorità dello Stato, altrettanto non può prestarsi a far sì che ciò avvenga da altra parte.

Esso deve pertanto rifiutare di addentrarsi in quella parte del pregiato scritto, la quale sottopone gli obblighi imposti dalla legge sui diritti generali dei cittadini agl'impiegati dello Stato, ad una discussione che, seppure senza deliberato proposito, fuorvia il sentimento del dovere di questi ultimi.

Mentre invito V. Em. a voler recare a cognizione di tutti i reverendissimi soscrittori della già mentovata lettera questa comunicazione, non tralascio di esprimere il vivo desiderio che possa riuscire alle associate premure dell'autorità dello Stato, e della Chiesa, di rinvigorire in tutti i loro organi quel sentimento del dovere, che sottratto all'antagonismo fra la coscienza e l'azione, promuova gl'interessi dello Stato in modo veramente morale.

Accolga V. Em. l'espressione della mia più perfetta stima e vera riverenza.

Vienna, 5 aprile 1868.

AUERSPERG m. p.

(Dall'*Osservatore Triestino.*)

Vienna 7 aprile.

L'*Abendpost*, in base a proprie informazioni, dichiara totalmente infondata la notizia recata dalla *Presse* di Parigi, che l'Austria abbia chiesto al Re d'Annover di stabilire il suo soggiorno fuori degli Stati austriaci.

È avvenuto un nuovo caso di rifiuto di giuramento alle leggi fondamentali dello Stato, cioè per parte d'un membro del collegio dei professori dell'Università di Vienna, il professore di teologia, dott. Pellegrinetti, Romano, dell'Ordine dei Domenicani. Esso professa già da tre anni all'Università, ed era entrato al posto del prof. P. Guido, anch'esso Domenicano, e nominato poi Cardinale, nell'insegnamento della teologia scolastica di S. Tommaso d'Aquino. Egli motivò il suo rifiuto con ciò, ch'egli, nè come come sacerdote, nè come cattolico, può accordare le sue opinioni coi principii fondamentali espressi nelle leggi fondamentali dello Stato.

UNGHERIA.

Veszprim 7 aprile.

Al generale Perczel si fece ieri una grande processione con fiaccole. Egli parlò più volte contro Kossuth fra il giubilo della popolazione.

Alba Reale 7 aprile

Ieri v'ebbe in Veszprim una processione con fiaccole in onore di Perczel. Egli scagliò innanzi a 5000 uomini una violenta filippica contro Kossuth. L'esito fu strepitoso, grande il giubilo. Al banchetto, Perczel portò un brindisi al Re, alla Regina, al Regno, al pareggiamento, a Deak, Ghiczy Tisza, e al progresso costituzionale, contro Kossuth e l'estrema sinistra. Oggi vi fu seduta della società degli Honved. Si approvò il contegno di Perczel, e gli fu promesso aiuto. (*Diav.*)

INGHILTERRA

Il Governo inglese ha pubblicato testè le tavole delle rendite per l'anno che terminò il 31 di marzo. Risulta da esse che la rendita complessiva dello Stato presenta un aumento di 165,651 lire di sterlini, confrontata coll'anno antecedente. Ma tale aumento è dovuto esclusivamente all'aggravamento della tassa sulla rendita, reso necessario dalla impresa dell'Abissinia. Le altre fonti di rendita sono invece in diminuzione. Anche l'Inghilterra dovette soggiacere alle conseguenze della crisi generale negli affari, quantunque meno di altre contrade. Da molti anni non s'era chiuso un bilancio inglese con un disavanzo. Le rendite, presunte dal sig. Disraeli salivano a 6,840,000 lire di sterlini, e non toccarono in realtà che 6,177,000. Il disavanzo è quindi di 663,000 lire di sterlini o 16,575,000 franchi.

Si capisce che un disavanzo di sedici milioni in un bilancio come quello dell'Inghilterra, non crea pericolo al credito, nè imbarazzo all'Amministrazione. Ma da lunghi anni gl'Inglesi sono abituati a consolarsi, colla prosperità finanziaria, della diminuita influenza politica; e quindi, ora, all'insolita vista del *deficit*, se ne preoccupano straordinariamente, e gli attribuiscono maggior valore di quello che può avere in realtà.

È naturale che i *whigs* non mancheranno di prevalersi anco di questa preoccupazione, perchè l'onorevole Disraeli ritrovi una Camera uguale a quella, al cui verdetto non sembra voglia assoggettarsi: e l'insuccesso politico, avvalorato da quello finanziario, raddoppierà le difficoltà con cui esso deve lottare.

Londra 7 aprile.

Un dispaccio da Londra della *Köln. Zeit.* conferma che il Ministero inglese ha deciso di rimanere al suo posto.

RUSSIA

Pietroburgo 7 aprile.

La notizia dell'imminente ritiro del barone Budberg viene confermata. Si designa a suo successore, oltre al conte Schuwaloff, anche il conte Stackelberg.

PRINCIPATI DANUBIANI.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico da Bukarest in data del 5 aprile:

« In occasione d'un'interpellanza del deputato Gorgiu, il ministro dell'interno dei Principati Danubiani ha protestato energicamente contro il progetto presentato da alcuni deputati riguardo agl'Israeliti.

« Egli lo ha dichiarato contrario alle tradizioni nazionali, degno soltanto delle barbarie del medio evo, e tale da provocare la riprovazione del genere umano. Ha respinto, come rumeno e come ministro, qualunque solidarietà con quel progetto.

« La Camera, unendosi alle proteste del ministro, ha votato la seguente proposta:

« La Camera, approvando le opinioni manifestate dal ministro dell'interno, passa all'ordine del giorno.

« Di 96 deputati presenti, una dozzina soltanto hanno votato contro questa proposta. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 aprile.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del 9 corr.* Presenti 35 consiglieri.

Letto il verbale dell'antecedente seduta, venne dal Sindaco riferito sulla convenzione conchiusa colla Casa Reale pel viale del Giardino, mediante la quale, a modificazione della convenzione 27 marzo 1867, resta all'Amministrazione della Real Casa, il Padiglione e i locali annessi, coll'obbligo di affittarli ad uso di Caffè per tutto l'anno, meno le giornate in cui sieno a Venezia o il Re, o i Principi della Real Casa, mentre al Comune rimane il viale da essere mantenuto in pieno ordine.

La Convenzione è approvata all'unanimità.

Si procede quindi alla discussione sul bilancio, e viene posto ai voti l'art. 226 della Cat. VI, Capitolo I., e viene approvato; così pure vengono approvati i seguenti, 227, 228, 229, quest'ultimo dopo qualche discussione sull'opportunità di adoperare il cemento idraulico per qualche lavoro stradale. Successivamente vengono pure approvati gli articoli 230, 231 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, quest'ultimo dopo lunga discussione, diversi essendo i pareri. Posti ai voti i successivi articoli 242, 243, 244, 245, vengono approvati. Viene pure approvato il Capitolo II., art. 246. Sono approvati gli art. 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, quest'ultimo modificato nella cifra di L. 3000, in seguito a ministeriale autorizzazione. Vengono inoltre approvati gli articoli 255, 256, 257, 258, innalzando per quest'ultimo la cifra ad it. lire 3000; l'art. 259 viene eliminato; l'art. 260 è approvato, innalzando la cifra ad it. lire 1740; vennero approvati gli articoli 261, 262; l'art. 263 è eliminato. Viene finalmente approvata l'intera Categoria VII del bilancio.

Il Sindaco nel chiudere la seduta avverte i consiglieri comunali, che, nel caso venga presentato dalla Società della Fenice un progetto per l'apertura del Teatro, durante il soggiorno del Principe ereditario, e della sua Augusta Sposa a Venezia, e durante pure le feste del IV Tiro nazionale, verranno convocati la II festa di Pasqua, di giorno; diversamente, la prima seduta ordinaria non avrà luogo prima del giorno 16 corr., alle ore 8 di sera.

Teatro la Fenice. — Nella seduta d'oggi della Società del Teatro la Fenice fu adottata la massima di aprire questo teatro nell'occasione dell'arrivo fra noi degli augusti sposi, il Principe Umberto e la Principessa Margherita, all'epoca delle feste pel tiro nazionale.

Inviti. — Alle solenni cerimonie della scritta nuziale e del matrimonio religioso del Principe ereditario colla Principessa Margherita, che avranno luogo nei giorni 21 e 22 del corrente mese, furono invitati i Sindaci di otto fra le principali città italiane, cioè di Palermo, Napoli, Torino, Venezia, Firenze, Milano, Bologna e Genova.

Nomi delle Signore di Venezia che si sottoscrissero per un dono alla Principessa Margherita. (*V. Gazzetta di sabato.*)

Anna Righetti Rosada. — Augusta Casoni Rosada. — Adriana Zon Marcello. — Natalina Barozzi. — Giovanna Civran Mengotto. — Pasquetta Levi Padoa. — Angela Biliotti. — Adele Biliotti. — Emma Norsi Baffo. — Giulia Asquini-Sartori. — Camilla Bernardini Piccinali. — Rosina Beretta Pellegrini. — Luigia Offaticati ved. Zucchelli. — Camilla Scotti. — Maria Cecchini Conto. — Antonietta Conti Bennati de Bajlon. — Angela F. Morosini. — Marietta Squeraroli, e Giuseppina. — Augusta F. Sartori. — Maria de Totto Comello. — Iginia Arcari Dal Senno. — Leura Damiani Ivancich. — Teresa Balbi Valier. — Allegra Pesaro.

Reintegrazione degli Archivii veneti. — Questa mattina, la Commissione per l'esame della convenzione stipulata a Milano per la restituzione dei codici ed oggetti d'arte, pattuita nell'art. XVIII del trattato di Vienna, tenne la sua prima adunanza.

Miglioramenti stradali. — Il Consiglio comunale ha ieri sera approvati parecchi necessarii miglioramenti stradali ed opportuni allargamenti di vie. Sappiamo inoltre che il Prefetto, quale presidente della Società per l'aereazione delle calli, ha iniziato pratiche col Sindaco pel Comune, colla presidenza del Teatro per la Società della Fenice, e coi proprietarii interessati, e le ha condotte a buon termine, per la demolizione delle due casette poste all'imboccatura della nuova corte della Malvasia e S. Fantino, che sarebbe resa così, con pubblico decoro e comodità, una decente piazza davanti all'ingresso laterale del teatro. Crediamo che la poca tenuità degl'importi parziali e la utilità dell'opera, le procureranno, come la nostra, anche l'universale approvazione.

Retribuzione.—Ci gode l'animo di annunziare che il parroco e i preti di S. Zaccaria, dividendo colla nostra cittadinanza la mestizia e l'esultanza comune pel trionfale ritorno in patria delle reliquie di Daniele Manin, si prestarono gratuitamente agli ufficii del lor ministero, il giorno in cui le spoglie del gran patriotta, di sua moglie e della figlia, vennero deposte provvisoriamente in quella chiesa, per essere, la mattina del 22 marzo, di là trasportate nella basilica di S. Marco. Il Municipio, riconoscente per tale atto di compartecipazione ai sentimenti dell'intera cittadinanza, inviò al parroco e ai sacerdoti di S. Zaccaria una lettera di ringraziamento, e una copia delle litografie, fatte stampare a sue spese, in commemorazione della festa del 22 marzo 1868.

Stabilimento mercantile. — Gli azionisti dello Stabilimento mercantile, raccolti ieri in adunanza generale, hanno eletto a direttore il sig. Angelo Errera, in sostituzione del defunto sig. Benedetto Errera. Fu poi deliberato di distribuire, entro un mese, alle 2000 azioni residue, lire cento per azione.

Siccome però, per esborsare questa somma, lasciando integro il capitale, com'è debito di ogni onesta amministrazione, è necessario di comprendere tutto l'utile presunto delle 2000 azioni suddette fino al 30 giugno p. v., non è probabile, che, pel bilancio, che si chiude all'epoca suindicata, le azioni ricevano alcun ulteriore dividendo. Per quanto poi si riferisce alle modificazioni da introdursi nello Statuto sociale, vista l'ora tarda fu prorogata la discussione ad una prossima seduta, e fu deciso, che nel frattempo sarebbero stampate e comunicate ai socii le relative proposte, affinchè possano studiarle con calma, e presentare le controproposte, che credessero più opportune.

Motore Lenoir. — Uno dei mezzi più efficaci per migliorare l'industria veneziana, è di far sì, che si diffonda anche fra noi l'uso dei motori meccanici, e soprattutto di quelli che meglio si adattano alla natura speciale di tale industria. Uno di questi è, senza dubbio, il *motore Lenoir.* Le applicazioni che di esso si sono fatte da alcuni anni fuori d'Italia, e ultimamente nella nostra Penisola, lasciano congetturare quali vantaggi potrebbe recare, quando fosse applicato a quelle industrie, che più specialmente sono coltivate a Venezia. Era dunque da provvedere, affinchè i nostri industrianti lo potessero conoscere, lo vedessero operare, e avessero così l'occasione di confrontare i lavori, ch'essi fanno adesso eseguire dalla mano dell'uomo, con quelli che ricaverebbero dalla sua applicazione. Ora noi siamo lieti di annunziare, che il R. Istituto di scienze e lettere, come già fece altra volta pel telaio *Jacquard*, ha ora commesso un *motore Lenoir*, per iniziativa del suo segretario, cav. G. Namias, al quale alcuni ingegneri di questa città avevano fatto conoscere l'opportunità di un tale acquisto. Riservandoci di dare una relazione di questo motore quando verrà esposto e fatto agire pubblicamente nella sala dell'Istituto, abbiamo intanto creduto di dover pubblicare questo avviso agli industrianti, ed a nome anche dei nostri colleghi, rendere viepiù noto come il R. Istituto si presti sempre efficacemente, quando si tratta di cosa, che può in qualche modo tornare vantaggiosa al progresso delle nostre industrie.

Prof. A. Mikelli.
Ingeg. G. A. Romano.

Annunzio bibliografico. — È di prossima pubblicazione un libro, che interessa in modo particolare le Provincie venete, vogliamo dire: *Il primo anno di libertà*, annuario delle istituzioni popolari nel Veneto, *per cura del dott. Alberto Errera.*

I collaboratori sono, i deputati Rossi e Lampertico, il cav. Lioy, il prof. Bailo, il conte Doglioni, il dott. Bertolini, il prof. Jacopo Luzzato, i fratelli Nodari, il dott. Salvadori, il dott. Sartori, il dott. Bologna, Valle, Grassi, Sartori, Cantoni, Parenzo, G. B. Rossi, per le varie Provincie di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza, Belluno, ecc. ecc. L'opera è corredata di moltissimi documenti, e sarà un grosso volume; il prezzo è tenuissimo: di tre franchi, da inviarsi alla Biblioteca popolare a S. Giovanni Laterano, e il libro si venderà presso i principali librai delle città e delle Provincie.

Vi si troverà notizia di tutto ciò che fecero le nostre Provincie dal 1867 al 1868 per le Scuole serali, Società operaie, Banche popolari, Società di produzione e di consumo, Biblioteche popolari, imprese industriali, ecc.

Raccomandiamo il libro ai nostri lettori, e ne daremo fra breve un maggior resoconto.

Rivista delle istituzioni utili. — Il Numero di domenica contiene i seguenti articoli:

Industrie: le Società cooperative in Francia; Nuove biblioteche circolanti; Società di giovani; Lavori di cartonaggio; Eco delle Provincie (Bassano).

Bollettino pei Comizii agrarii; la Botanica applicata all'agricoltura; Viticultura; Notizie agrarie; Notizie varie; Cronaca cittadina.

La Revue orientale del marzo 1868, contiene i seguenti articoli:

I. Une grande parole — Victor Hugo.
II. Daniel Manin — Ludovic Rigondaud.
III. Notes et écrits divers de Manin.
IV. Variétés — Les Latins par E. de Fauvieux.
V. Le notaire de village (traduit du hongrois) par A. Gaston.
VI. Le Néoslavisme par M. Mathieu Ban.
VII. Les Israélites en Roumanie, par M. Emiliéle D'Arvez.
VIII. Correspondances: — Russie — Serbie — Hongrie — Turquie — Autriche — Dalmatie — Croatie — Monténégro.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Nella udienza reale del 29 marzo fu nominato Sindaco pel biennio 1868-69, a

Santa Maria di Sala (Venezia), il sig. Tipaldo cavaliere Emilio.

Venezia 10 aprile.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 9 aprile.

✉ Comincierò a dirittura con una confessione poco onorevole invero per un corrispondente, ma necessaria. Con la Camera chiusa, con una tranquillità perfetta in tutti i Ministeri, è molto difficile trovare qualche notizia importante; bisogna rassegnarsi a raccogliere, qua e là, poche erbucce, colla speranza di avere fra qualche giorno una fiorita migliore. Questo stato di cose, ch'io deploro figuratevi come e quanto, costringe qualche corrispondente, che alle erbucce non sa rassegnarsi, ad inventare le notizie di sana pianta, e, non pure ad immaginare guerre ed alleanze, ma a muovere a genio suo i partiti politici della nostra Camera, scomponendoli, affinchè il lavoro sia più ampio, in tante frazioni o fazioni, come più vi piace.

Appartengono a questa categoria, le notizie che si spacciano da alcuni giornali, sulla così detta « congiura La Marmoriana, » intesa a scavalcare il Ministero attuale, e anche ad ottenere l'abdicazione di Vittorio Emanuele. Come vedete, o bella, o brutta, questa fandonia, che si ripete da gran tempo, meriterebbe di essere smentita in modo esplicito, e, sto per dire, ufficiale. Nè il Chiaves, nè il Sella, nè il La Marmora hanno alcuna velleità di succedere ai ministri; e quanto all'abdicazione, se fosse conveniente il farlo, io vi citerei un motto giusto appunto del La Marmora, pieno di spirito e di buon senso, destinato a rimanere uno dei più saglienti fra quanti egli ne abbia mai detti (1).

Evidentemente, con questo spaccio di false notizie, si cerca di mettere discordia fra gli amici. È certo che ai ministri non può far piacere quel leggere ogni giorno stampato: « badate vi vogliono rovesciare; e' sono i vostri amici. » Ed è certo del pari, che il Capo dello Stato non può essere molto sodisfatto, quando scorge messo quasi in discussione un atto, che nessuno desidera, che nessuno accetterebbe di buon grado, ed a cui egli medesimo non ha alcuna ragione per appigliarsi, mentre ne ha moltissime per non lo fare. Giova sperare che il buon senso dell'uno e degli altri, sia rimedio sufficiente alle frottole di qualche corrispondente, che crede di saper tutto, di veder tutto, di comprender tutto, e di rivelare al pubblico molte segrete cose.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha dunque emanato il suo verdetto. I professori sono stati ritenuti colpevoli, e, ai due mesi di sospensione, inflitti loro dal ministro, ne sono stati aggiunti altri due. Sarò un codino, se volete, ma a me il verdetto del Consiglio è sembrato giusto e provvido. Ebbi occasione di scrivervi a questo proposito un'altra volta quello che io ne pensassi, e tra altre cose, vi dissi, che, secondo me, oltre tutto, i professori avevano mancato di dignità personale, e che per questo, non fosse per altro, andavano puniti. Oggi poi ne sono doppiamente convinto; infatti sono assicurato che l'uno d'essi ha scritto una lettera al ministro, tutta piena di umiltà, di pentimento e di raccomandazione. Vedete un po' che razza d'uomini repubblicani son questi!

E poi, sollevando la questione a regioni più elevate, è cieco chi non vede che, in Italia, il principio di Governo ha bisogno di essere rinvigorito con esempii vivi della sua potestà. Che si discuta, che si faccia dell'opposizione anche la più fiera, che si dia, sui giornali, addosso ai ministri, alla Camera, al Senato, a chi volete, va benissimo, perchè c'è la ferita, ma c'è anche il medicamento, ed una cosa compensa l'altra; ma che gl'impiegati cospirino contro il Governo, che in un paese libero non è che parte di esso, è una cosa che offende il senso morale, e che ci conduce, diritti diritti, a quello a cui siamo arrivati, vale a dire, alle congiure degli uffizii, ed alla loro protezione per questo o quel Ministero, secondo che appartengono, o no, al *loro partito politico.*

Del rimanente, il Ceneri si presenta al collegio di Bologna lasciato vacante da Pepoli, e figuratevi quanto il partito d'azione lavori per farlo riuscire. Io ho però veduto una persona, venuta di quella città, ed essa mi ha assicurato che poi poi non è da credere che il Ceneri vi abbia molti partigiani, e che, ben al contrario, s'è assottigliato il numero di quelli che aveva, sì che la sua elezione è tutt'altro che probabile.

Mi piace di mettere i vostri lettori in avvertenza, di un fatto ch'essi forse ignorano, ma che valeva la pena fosse ufficialmente portato a conoscenza del pubblico... La Direzione generale delle Poste ha ordinato che tutti coloro i quali debbono porre sopra una lettera più di un francobollo, lo facciano in modo che, da uno all'altro, corra la distanza almeno di due centimetri. Ove gl'impiegati trovino lettere con due o più francobolli, uno accosto all'altro, debbono dichiarare la lettera in contravvenzione, e fare subito nientemeno che un processo verbale. Confesso che non comprendo la *filosofia* di questa disposizione; ne ho domandato all'impiegato postale che mi mostrava la circolare, ma ho avuto da lui la solita e giustissima risposta: Che vuole? noi riceviamo gli ordini, ma non sappiamo perchè ce li mandino!

In ogni caso, uomo avvisato è mezzo salvato.

Leggesi nella *Nazione* in data del 10:

Il Consiglio superiore di pubblica istruzione, dopo avere preso ad esame le ragioni per cui l'onorevole Broglio credette di sospendere per due mesi dal loro uffizio i professori Ceneri, Carducci e Piazza, approvò la deliberazione presa dal ministro, considerando ch'essa non era per nulla contraria alle attribuzioni, che la legge Casati riconosce a quest'ultimo. Quindi, considerando che i professori universitarii sono impiegati governativi, perchè dal Governo percepiscono lo stipendio, il Consiglio deliberò che davanti ad esso dovessero essere citati per l'8 corrente i tre professori anzidetti, contro i quali in quel giorno stesso doveva aprirsi un processo disciplinare.

Relativamente al sig. A. Ferrero Gola, professore nella Regia Università di Parma, trattandosi di un professore straordinario, il Consiglio limitossi ad approvare l'operato del ministro a suo riguardo.

Ecco, secondo l'*Indipendente* di Bologna, l'atto di accusa risguardante il prof. Ceneri.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Per il complesso dei fatti, quali vennero esposti, e documenti, a codesto spettabile Consiglio, e che si riducono per sommi capi a questi:

1. Abituale e cospicua partecipazione ad associazioni politiche d'intenti notoriamente demagogici;

2. Opinioni pubblicamente professate nel senso di una costante ed esaltata opposizione agli atti e alle tendenze del Governo;

3. Condotta manifestamente contraria ai doveri speciali, che incombono ad uomini investiti in così alto grado della fiducia pubblica, sociale e governativa;

4. Firma d'un indirizzo a Giuseppe Mazzini, dove erano fatti voti per il trionfo d'una causa e d'un principio in aperta contraddizione *coi principii e le guarentigie, che sono posti a fondamento della costituzione civile dello Stato* (articolo 106 della legge 13 novembre 1859);

5. *Ommesso perchè non risguardante il professore Ceneri.*

6. Per il professore cav. Ceneri, partecipazione al Congresso della pace tenuto l'anno scorso in Ginevra, professandovi in pubblici discorsi opinioni e principii contrarii alla conservazione degli ordini costituiti e della pubblica tranquillità;

Il sottoscritto, per incarico avuto dal signor ministro della pubblica istruzione, in conformità dell'art. 25 della citata legge, presenta formale istanza a codesto spettabile Consiglio, perchè, visto l'art. 106, di essa legge, e procedendo a termini dell'art. 107, voglia pronunciare sui fatti sopraccennati, applicandovi, quando lo creda nella sua alta saviezza, le pene comminate nell'articolo 108.

Firenze addì 4 aprile 1868.

Il consultore legale
Firm. PERONA GIUSEPPE.

Per copia conforme
Il segretario del Consiglio superiore
Firm. VOLPICELLA.

Il Consiglio si adunava, secondo la presa deliberazione, martedì 8 corrente.

Erano sedici i consiglieri presenti, non che i delegati della Facoltà rispettiva.

Degl'imputati, il solo professore Piazza presentavasi a fare la sua difesa oralmente. Gli altri due mandarono le loro difese in iscritto.

Il Consiglio stette riunito fino alle 6 1/2 di sera, con un intervallo di riposo di due ore; ma non potè ancora compiere la sua disamina; ieri 9, ripigliava le sue sedute come giudice alle 10 antimeridiane.

Il professore Ceneri è stato sospeso per quattro mesi.

Ancora non sappiamo quale deliberazione sia stata presa per gli altri professori. *(V. nostra corrispondenza).*

I giornali pubblicano pure la risposta del prof. Ceneri, che noi riproduciamo come documento:

« Ho letto i cinque capi di accusa, che il signor consultore legale ha formulato contro di me nella requisitoria trasmessami dalla S. V. Ill.ma con suo dispaccio del dì 4 corrente.

« Poche cose ho a notare, non tanto a mia difesa (la parola non sarebbe propria), quanto per non lasciar deviare la questione dal suo vero terreno.

« Le noterò senza iattanza, ma con quella franchezza che si addice a libero cittadino.

« 1. I principii e gl'intenti dell'Unione democratica bolognese, a cui ho l'onore di appartenere, non sono un mistero per alcuno. Il pubblico ne conosce così il programma e lo statuto, come le deliberazioni. Ben so che, specialmente dopo il nazionale disastro di Mentana, codesta Unione fu fatta segno ai sospetti della polizia, la quale operò perquisizioni e sequestri nel locale di essa, e nelle case stesse di alcuni fra noi, membri del direttorio. Ma so ancora che, tutto frugato con lincèa lente, non si rinvenne cosa alcuna chè potesse dar base a processo; anzi, da parte di uno di noi, e precisamente dello scrivente, fu intentato processo per violazione di domicilio contro l'agente della Questura: processo, che l'Autorità giudiziaria, indarno sinora eccitata con ripetute istanze, lascia da quattro mesi dormire. Io deploro, che il signor consultore legale qualifichi di *demagogici* i principii e gl'intenti di quell'associazione: egli così si fa l'eco di quelle tapine paure, delle quali, in un recente processo di stampa, il giurì di Bologna ha fatto giustizia.

« Ad ogni modo, io trasmetto alla S. V. Ill.ma un esemplare di quel programma e statuto. Per mio conto, anzichè vergognarmene, mi pregio di essere un oscuro, ma fedele propugnatore dell'idea democratica, che ivi è proclamata.

« 2. E così ancora non comprendo, che mi si voglia fare appunto di avere pubblicamente professate opinioni nel senso di una opposizione (che la requisitoria, non si sa bene perchè, chiama esaltata) agli atti e alle tendenze del Governo. Io appartengo alla schiera di coloro, i quali non sanno dissimulare ciò che tengono per giusto e per vero.

« Tutte le volte che un atto o una tendenza del Governo mi sembri deviare dalla linea di giustizia e del nazionale interesse, credo più che diritto, debito di cittadino il farvi opposizione. Il Codice penale è là per reprimere l'opposizione se illegale.

« 3.° Al leggere il terzo appunto, non ho potuto a meno di chiedere a me stesso, in che mai mi si voglia considerare come *investito della fiducia governativa*, alla quale io sia venuto meno colla mia condotta. Ed ho dovuto riconoscere, che quanto a me, la *fiducia governativa* non concerne che l'insegnamento del diritto romano dalla cattedra di questa Università, nella quale il Governo del Re mi trovò insegnante. Non credo, che a tale fiducia io abbia per nissuna guisa mancato. Quanto poi alla qualsiasi *fiducia pubblica* e *sociale* in me riposta, di cui veggo fatto cenno nella requisitoria, ho la ferma convinzione, che questa non sarà per mancarmi da parte de' miei concittadini, perchè la mia condotta è tale, che mi permette di tener alta la fronte in faccia a chiunque.

« 4.° Dell'indirizzo a Mazzini, in occasione dell'anniversario della Repubblica romana (ma proprio di quello che fu da me firmato, non di un qualunque indirizzo apocrifo), non ho altro a dire che questo: — Il signor ministro, se lo ha, lo pubblichi pure; io non ho a disconfessarne alcuna espressione.

« 5.° L'ultimo punto che mi concerne è lo avere preso parte al Congresso della pace in Ginevra. Mi permetta la S. V. di qui presentarle la relazione del Congresso da me letta all'Unione democratica, e il testo del discorso che al Congresso pronunciai. Mantengo le idee e i principii ivi da me propugnati; e sono in credere che, non chi li proclama, ma chi li trova contrarii *alla conservazione degli ordini* costituiti, fa di tali ordini un'amara censura.

« Ed ora, dopo queste brevi annotazioni, io non ho che a riassumere il dilemma, che espressi nella risposta 26 marzo al dispaccio del signor reggente, con cui mi comunicava il Decreto di sospensione.

« Si vuole pei professori un diritto politico eccezionale? O fuori della cattedra si vuol seguitare ad averli per liberi cittadini, retti dal solo diritto comune?

« Se s'inaugura il primo sistema, secondando le viste del signor ministro e della requisitoria, non ho che a rassegnare la mia dimissione. Fra l'interesse e il dovere, la scelta dell'uomo onesto è presto fatta.

« Se poi si continua nel secondo, mi par logico e giusto che le conseguenze del giudizio provocato dal signor ministro, debbano su di lui ricadere.

« La mia via è dunque nettamente tracciata. Attendo imperturbato la decisione. E intanto col massimo rispetto ho l'onore di dirmi,

« Della S. V. Ill.,
« Bologna 7 aprile 1868.

« *Devotissimo,*
« G. CENERI. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* d'oggi:

Si fanno fino da ieri correre per Firenze voci di gravi disordini, che sarebbero scoppiati in Sicilia ed in Palermo particolarmente. Benchè il pubblico non presti fede a tali dicerie, ch'esso riconosce fatte sorgere a bella posta, o per fini di bassa speculazione, o per altri motivi, pure crediamo bene di dichiarare, come sono del tutto insussistenti.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Dell'onorevole Ellero l'ultimo numero della *Gazzetta di Treviso* sembra meravigliarsi perchè ha ritirate le sue dimissioni di deputato, e soggiunge esser voce che le abbia ritirate *per chi sa quali altre influenze!!*

Per quanto ci consta, l'Ellero ritirò le dimissioni, occasionate da motivi privati, per aderire alle esortazioni di molti dotti suoi amici, che volentieri lo vedono sedere nel Parlamento. Nè per ciò egli attenderà meno agli studii giuridici e al giornale testè da lui iniziato.

Berlino, 8 aprile.

Il processo di alto tradimento contro gli Annoveresi è terminato. Ciascuno de' sette Annoveresi accusati fu condannato a 10 anni di prigione. (*O. T.*)

Parigi, 8 aprile.

Una corrispondenza da Tolone assicura che la squadra fa preparativi per un viaggio dell'Imperatrice e del Principe imperiale alla volta di Roma. *(V. dispacci.)* (*O. T.*)

Ginevra 8 aprile.

I delegati degli operai accettarono l'offerta dei padroni tendente a diminuire di un'ora il tempo del lavoro e ad aumentare il salario del 10 per cento. (*O. T.*)

Rasiasch 7 aprile.

Il generale Ignatieff si è imbarcato oggi col piroscafo celere, alla volta di Costantinopoli. Egli s'incontrò coll'agente della Serbia, il quale si reca a Bucarest.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 9.—Situazione della banca: aumento: portafoglio milioni 1 1/2; biglietti 8 4/5. Diminuzione: numerario 18 3/4; anticipazioni 1 1/10; tesoro 8; conti particolari 26 1/5.

Parigi 10. — È smentita la voce che l'Imperatore e il Principe imperiale debbano recarsi a Roma. È smentito che le Potenze abbiano domandato alla Francia di procedere ad un disarmo parziale.

Trieste 10. — Scrivono da Atene 4: Furono rotti i fili telegrafici del Peloponneso. Il Governo è privo di notizie di questa Provincia.

Stoccolma 9. — I ministri degli affari esterni, delle finanze e della guerra hanno dato le loro dimissioni. Il Re non le ha ancora accettate.

Costantinopoli 8. — Dicesi che Aristide Baltazzi possa essere nominato ministro.

Washington 9. — Sono riprese le sedute del processo di Johnson. Curtis incominciò la difesa, negò che il *tenure office* possa applicarsi alla destituzione di Stanton.

Elezioni politiche.

Collegio di Corletto. — Eletto La Cava Pietro con voti 322.

FATTI DIVERSI.

Colonia italiana a Trieste. — Leggesi nel *Diavoletto* di Trieste:

« Il Comitato della nostra colonia italiana riunitosi nei locali della Minerva allo scopo di eleggere i membri della deputazione che deve recarsi a Firenze, onde presentare a S. A. R. il Principe Umberto l'Album, che gl'italiani qui dimoranti decisero umiliargli nell'occasione delle sue nozze, elesse ad unanimità i signori Rosario Currò, Carlo Zanetti, e dott. Errera. »

Museo popolare. — È uscito il fasc. 3 del vol. III di questa pubblicazione a cent. 15. Esso contiene due dissertazioni di F. Dobelli, intitolate: *Un'escursione sotterra*, e *La Mica.*

Scienza del popolo. — È uscito il fasc. 27, che contiene la lettura fatta nell'Università di Siena dal prof. Giuseppe Saredo su *Abramo Lincoln.*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	dell'8 aprile.	del 9 aprile.
Rendita	54 80	54 55
Oro	22 17	22 12
Londra 3 mesi	27 55	27 63
Francia 3 mesi	109 75	110 05
Parigi 9 aprile.		
Rendita fr. 3 %	69 15	69 10
» italiana 5 % in cont.	— —	—
» » fine corrente	49 30	49 —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	120 —	117 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	375 —	371 —
» Romane	48 —	48 —
Obbligazioni »	95 —	94 —
Ferr. Vittorio Emanuele	50 —	48 —
Cambio sull'Italia	9 —	09 3/4
Vienna 9 aprile.		
Cambio su Londra	116 35	— —
Londra 9 aprile.		
Consolidato inglese	93 5/8	93 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 8 aprile.

	dell'8 aprile.	del 9 aprile.
Metalliche al 5 %	56 80	56 65
Dette inter. mag. e novemb.	57 60	57 50
Prestito 1854 al 5 %	62 90	62 60
Prestito 1860	82 20	82 10
Azioni della Banca naz. austr.	704 —	700 —
Azioni dell'Istit. di credito	183 40	182 —
Londra	116 20	116 90
Argento	113 75	114 35
Zecchini imp. austr.	5 53	5 56
Il da 20 franchi	9 28 1/2	9 34

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 aprile.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *San Carlo*, con merci per diversi; da Sebenico, il pielego italiano *Marengo*, patr. Fregnan, con carbon fossile, all'ord.; da Ortona, il pielego ital. *S. Francesco di Paola*, patr. Grilli, con seme di lino e vino, all'ord.; da Bari, lo scooner ital. *Concordia*, con olio ed altro per Pantaleo; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Nulla di notevole in commercio, notammo nè qui nè al di fuori. A Milano, le granaglie egualmente tenute, e le sete in miglior andamento, con nuovi aumenti nelle classiche e merito, massime negli organzini, ma nelle trame ancora, e nelle gregge, con ricerca ben anco nei cascami. Stazionarie soltanto erano le sete asiatiche, e poco cercate. Qualche affare erasi fatto nelle galette a prezzo che si tiene segreto, e si vuole che abbiasi oltrepassato il limite di lire 7 per chil. A Torino, calma ed incertezza nelle sete, in causa delle poche restanze, alte pretese, e delle oscillazioni subite nell'oro. Marsiglia, calma per le cause stesse, credendo che abbiano raggiunto l'apogeo; buoni risultati davano i cartoni originarii, minori le riproduzioni anche a Lione e nei Dipartimenti francesi, ove spiegavansi maggiori domande per la fabbricazione. Prendevano ivi maggiore consistenza le speranze di buon raccolto, se non buonissimo. I cotoni vengono ognor più animati sui mercati d'Europa, in causa degli aumenti di Liverpool, causato da timori d'insufficienti provviste, esternati dagli Stati Uniti e dalle Indie, per supplire al consumo dei Distretti manifatturieri. I prezzi aumentavano di 1 1/2 per libbra dalla settimana antecedente, con vendite di balle 36,350, e se ne importavano balle 147,809. A Londra i grani e le farine venivano più sostenuti, sebbene se ne attendessero 492 carichi.

Le valute stanno ognora al disaggio di 4 1/4, e f. 8:11 in effettivo il da 20 fr., come lire 22:12 per carta, di cui lire 100 si cambiavano per f. 36:65 a 70. La Rendita ital. veniva più esibita a 48 1/4 secca, e 54 1/4 per carta, cogl'interessi; le Banconote austr. ad 87 3/4, con pochissime transazioni.

Ieri, lo Stabilimento Mercantile convocava i suoi socii, a cui partecipava il riparto del Bilancio, e sostituiva molto bene il sig. Angelo Errera a Direttore nello Stabilimento, per la mancanza avvenuta, in causa della morte del sig. Benedetto Errera di cara memoria.

BORSA DI VENEZIA.

Il 9 aprile non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sig.a Boobey, dall'Inghilterra, con figlie e domestici, - Sig.a Wiusloce, con figlie e domestici, - Moscley, - Gould E. O., - Thomas R. Foster, tutti tre con moglie, Rev.° E. B. Smith, - Stedman N. P., tutti sei dall'America, - Ripamonti, corriere, dall'Italia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — James Sanders, - Leach R. Valentino, con famiglia, - Middleton W. G., tutti tre ingl., - Littrow, conte vienn., - Gatteschi F. Pietro, di Costantinopoli, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Caporali, r. capit., da Padova. — Curti P., negoz., da Milano. — Dauphin Hubert, propr., da Parigi, con famiglia. — Garbarini A., da Vigevano, - Basevi, da Trieste, - Golle T., da Dresda, tutti tre poss. — Usciacoff, privata, dalla Russia. — Giacomelli, deputato, da Udine.

Albergo Nazionale. — Avanzini G., poss., da Milano, con moglie.

Albergo Barbesi. — Mary Coddington, - Coddington A. C., ambi da Parigi, - Bostli W. C., - Sig.a Shopard, - Miss Shopard, tutti tre dall'America, - Ruod O. N., con moglie, - De Hirsch M., con moglie e cameriera, ambi da Monaco, - Sig.a Elliot, - Elliot W. R., - Miss Elliot, tutti tre da Windsor, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Farinati M., da Verona, con figlia, - Barretta G., da Ferrara, ambi poss. — Ziz G., negoz., da Trieste. — Chiodo L., ingegnere, da Treviso. — Orsini avv. G., da Milano. — Rampinelli Z., r. capit.

Albergo al Leon Bianco. — Stagni A., r. impiegato, da Bologna. — Lioni Gio., da Udine, - Baldini G., da S. Pietro in Volta, ambi dott. — Zanetti P., poss., da Treviso. — Ducati profess. E., da Vienna. — Bedeschi B., impiegato comunale, da Bologna. — Vielli T., impiegato ferroviario, da Torino. — Soldati A., commerciante, da Milano, con moglie. — Dal Cieco P., negoz., da Udine.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 aprile.

Azzolini Celeste, fu Carlo, di anni 76, gabbiaio. — Bottacin Anna, nub., fu Giacomo, di anni 44, villica. — De Venezia Antonio, di Vincenzo, di anni 17, mesi 5. — De Marchi Giuseppe, fu Gio. Batt., di anni 82, coronaio. — Pillon Pietro, fu Angelo, di anni 55, rigattiere. — Possagno Gio., di Annibale, di anni 2, mesi 8. — Raschetti Virginia, marit. Dei Bei, fu Antonio, di anni 70. — Zampedri Gio., fu Giacomo, di anni 67, facchino. — Zennaro Nicolò, di Leonilio, di anni 7, mesi 8. — Zornetta Antonio, fu Antonio, di anni 53, facchino. — Totale, N. 10.

Nel giorno 5 aprile.

Agnino Gio. Batt., fu Nicolò, di anni 76, negoziante. — Bagnoli Maria, nub., di Camillo, di anni 17, mesi 8, cucitrice. — Bonato Pietro, fu Giuseppe, di anni 48, falegname. — Cittadini Augusto, fu Francesco, di anni 50, calzolaio. — Cottin Pasqua, marit. Schena, fu Francesco, di anni 30. — Fabris Gio., fu Vincenzo, di anni 55, peattaio. — Masnada Anna, marit. Masini, fu Gio. Batt., di anni 44, cucitrice. — Volpato Francesco, fu Pietro, di anni 63, fornaio. — Totale, N. 8.

Nel giorno 6 aprile.

De Conetti Rosa, ved. Damiani, fu Pietro, di anni 70, lavoratrice nella Casa d'Industria. — Gasparon Teresa, marit. Gramolin, fu Sebastiano, di anni 77, cucitrice. — Manzini Elisabetta, ved. Veludo, fu Paolo, di anni 77. — Moratti Antonio, del Pio Luogo, di anni 28, ortolano. — Tornini nob. Antonio, fu Agostino, di anni 65, impiegato civile. — Schiavinotto Antonio, di Lorenzo, di anni 5, mesi 3. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 aprile, ore 12, m. 0, s. 56, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 9 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 746.52	mm. 744.73	mm. 746.91
Temperatura (0° C.i) Asciut.	12.0	18.1	14.7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	11.2	11.9	10.2
Tensione del vapore	mm. 9.44	mm. 6.63	mm. 6.57
Umidità relativa	90.0	43.0	53.0
Direzione e forza del vento	S. E.	O. S. O.³	O. S. O.¹
Stato del cielo	Semisereno	Semisereno	Quasi sereno
Ozono	9	4	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 9. aprile alle 6 ant. del 10.
Temp. mass. . . . 20.0
minim. . . . 12.2
Età della luna giorni 16.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 aprile 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò fortemente al Nord della Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è agitato, grosso al golfo di Genova; spira forte il Libeccio.

Il barometro si abbassò anche in Spagna e nella Provenza; s'innalzò al Nord-Ovest d'Europa.

La burrasca annunziata ieri, si estese fino al golfo di Lione, toccando appena la nostra Penisola.

È probabile che la stagione migliori per l'innalzamento barometrico avvenuto nella Brettagna.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 11 aprile, assumerà il servizio la 5.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

(1) Il motto è questo: « L'abdicazione sarebbe un'assurdità, perchè, invece di uno, avremmo due Garibaldi. »

PORTATA.

Il 1.° aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Forti F., con 1 co' carne prepar., 12 col. sardelle, 12 col. manifatt., 36 col. caffè, 1 col. vetrami, 4 col. canella, 1 col. antimonio, 1 col squille, 2 col. arsenico, 34 col. birra, 1 col. lastre di rame, 16 col. frutti, 191 col. agrumi, 101 col. vallonea, 14 col. merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Gibilterra e Londra*, piroscafo inglese *Brenda*, cap. Rolfe W., con 2 cas. conterie, per Gibilterra; — 308 bal. canape greg., 263 col. conterie, 9 cas. vetrami, per Londra.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo P., con 4 col. ferramenta, 8 sac. seme, 3 cas. telerie, 2 ceste bottiglie vuote, 1 bot. olio, 1 col. lanerie, 6 cas. terraglie, 2 cas. ottonami, 2 col. corame, 4 cas. candele di cera, 5 bar. petrolio, 30 sac. riso, 2 cas. sapone, 3 col. macchine in parti, 12 cas. olio ric., 1 col. seme di ric., 3 cas. zigari, 2 col. merci e bot. vuote usate.

Il 2 aprile. Arrivati:

Da *Zara e Lussin Piccolo*, pielego ital. *Poliuto*, patr. Ballarin F., con 7 col. olio d'oliva, 1 part. ferro vecc., 1 detta legna da fuoco, da Zara; — 6 col. olio d'oliva, 1 part. legno sovero, 1 detta mobilie usate, da Lussin Piccolo, all' ordine.

- - Spediti:

Per *Fiume*, gaeta austr. *Caterina*, patr. Mardessich B., con 2000 mattoni colti, 4 maz. ferro, 1 bar. olio lino, 1 col. vetriolo, 1 cas. allume, 1 col. pellami, 1 col. merci, 10 carte lino, 20 tavole ab., 11 bar. sardelle, 1 bar. salamoia ed altro.

Per *Trieste*, pielego ital. *Tommaso*, patr. Caime L., con 1 cas. coppi di vetro, 24 maz. scopette, 20 maz. ventagli, 72 sac. caffè, 30 bot. terra bianca, 16 col. pellami, 1 part. scope ed altri oggetti div.

Per *Bari*, pielego ital. *Europa*, patr. Ghezzo G., con 5950 fili legname div., 41 sac. riso, 6 incudini di ferro, 80 col. ferramenta, 18 cas. acciaio, 3 cas. pietre codi.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Nicoletto*, patr. Luxich A., con 3000 coppi cotti, 1 col. stoppetta, 7 sac. risetta, 2 pac. merci.

Per *Trieste*, scooner austr. *Sckenderbek*, cap. Nessanovich G., con 3000 mattoni e coppi cotti, 1 part. mobilie ed effetti div. usati.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Kedar*, capit. Muir J., con 2108 bal. canape greg., 28 col. conterie, 30 bot. olio di oliva, 6 col. scopette, 1 cas. fotografie, 1 cas. libri.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

248

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di Cassa

dal 1.° a tutto 31 marzo 1868.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 29 febbraio 1868		It. L. 48,414:65
Capitali investiti da diversi al 4 p. 0[0 . .	L. 65,018:85	
esatti da mutui	» 123,481:47	
da cambiali	» 141,955:84	
da carte di valore . .	» 37,037:04	
		» 367,493:20
Interessi esatti da mutui	» 9,273:66	
da cambiali	» 1,412:88	
da carte di valore . .	» 376:23	
		» 11,062:77
Rifusione di anticipazioni		» 37:73
Prodotti diversi		» 12,871:35
Totalità introito		It. L. 439,879:70

USCITA

Restituzione a diversi per capitali frutt. il 4 p. 0[0	It. L. 176,657:47	
per inter. consolid.	» 8,240:27	
detti correnti . . .	» 1,799:74	
	» 186,697:48	
in mutui L. 500:— in camb. » 94,405:58		
	» 94,905:58	
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni perdite e spese diverse .	» 4,539:24	
Totalità uscita		» 286,142:30

Fondo di Cassa a tutto 31 marzo 1868, It. L. 153,737:40

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 5 aprile 1868.

Il Presidente di mese,
IVANCICH.

AVVISI DIVERSI.

N. 5818-288 Sez. II, 246

MUNICIPIO DI VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

Adottato dal Consiglio comunale nelle sedute dell'11 e 13 dicembre 1867, ed approvato da ambedue i Consigli provinciali amministrativo e scolastico il nuovo piano organico dell'istruzione primaria e popolare di questa città, viene aperto *per ora* il concorso ai seguenti posti contemplati dal piano stesso:

	Numero	QUALITA'	Assegno annuo parziale: con diritto a pensione (in Lire italiane)	Assegno annuo parziale: a titolo di rimunerazione (in Lire italiane)
(1)	1	Direttore di Scuola magg.	1600	
	1	Direttrice » »	1400	
(2)	14	Maestri di grado superiore	1400	
	14	Maestre » »	1200	
	9	Maestri di grado inferiore	1200	
	29	Maestre » »	1000	
(3)	3	Sotto-maestri		750
	1	Sotto-maestra		600
(4)	5	Assist. alle scuole mag. mas.		500
	4	» » » min. »		450
	5	» » » mag. fem.		400
	4	» » » min. »		300
(5)	5	Bid. delle scuole mag. mas.	500	
	4	» » » min. »	450	
	5	Inserv. » mag. fem.	350	
	4	» » min. »	300	

I diritti e i doveri del personale scolastico saranno inoltre regolati dalle seguenti disposizioni:

1. Gli stipendii dei *maestri* e delle *maestre* d'ambo i gradi saranno aumentati di un ventesimo ad ogni quadriennio di servizio (escluso il primo), e questi aumenti, formando parte integrante dello stipendio, saranno calcolati nella pensione. Ognuno di tali aumenti è subordinato ad un'attestazione di ottima condotta morale e di operosita educativa rilasciato dalle autorità scolastiche del Municipio.

2. Le pensioni spettanti alle persone indicate nello specchio sovraesposto saranno regolate da apposite normali per deliberazione del Consiglio comunale.

3. Ai maestri ed alle maestre, che, sopra proposta della Commissione degli studii, verranno scelti dal Consiglio comunale per l'istruzione serale e festiva fra quelli delle Scuole diurne, spetterà inoltre un'annua rimunerazione d'it. L. 400 per le scuole serali superiori, d'it. L. 300 per le inferiori, e d'it. L. 120 per le festive.

4. I maestri e le maestre si eleggeranno sopra esame verbale e scritto sostenuto dinanzi la Commissione municipale degli studii, e le seconde faranno eziandio un esame di lavori donneschi, che verranno giudicati da altra apposita Commissione di signore della città; il suddetto esame verbale e scritto si darà giusta i programmi per le Scuole normali e magistrali approvati col R. Decreto 10 ottobre 1867 N. MDCCCXLII (Parte suppl.) e precisamente sulle materie del 1.° e 2.° anno pel grado inferiore e di tutti e tre gli anni pel superiore.

5. I maestri e le maestre una volta eletti e presi in servizio resteranno per quattro anni *reggenti* e solo data buona prova di sè, diventeranno *titolari* dopo il quadriennio.

6. I maestri e le maestre ora addetti a queste Scuole comunali e che fossero riconfermati, diventano titolari *de jure* se contano oltre a quattro anni di servizio; se no, devono compiere questi restando intanto *reggenti;* quelli che avessero da otto o dieci anni di maestrato, conseguiranno coll'atto stesso di nomina l'aumento del primo ventesimo; quelli che oltrepassassero i dodici avranno due ventesimi.

Il Consiglio comunale potrà dispensare dall'esame, dietro proposta della Commissione, quelli tra i maestri sovraindicati, che fossero giudicati di provata e nota capacità, e avessero lungo servizio.

7. Ai maestri ed alle maestre attualmente in servizio, e che non fossero esonerati dall'esame, è concesso un anno di tempo a datare da questo giorno per sottoporvisi; però il nuovo stipendio per essi non decorrerà che dal giorno della riconferma.

8. L'insegnamento del canto corale pei maestri e per le maestre sarà obbligatorio, non esigendosi per esso speciali attitudini, ma soltanto il saper leggere le note musicali e dare le intonazioni coll'aiuto della fisarmonica dietro le istruzioni, che saranno impartite dagli speciali istitutori. I concorrenti dovranno ottenere un certificato d'idoneità rilasciato dal direttore preposto a tale insegnamento.

9. I maestri e le maestre saranno pure obbligati a fare nell'insegnamento, continuo uso della lingua italiana corretta e ad impartire l'istruzione religiosa.

10. L'orario scolastico è fissato in sei ore per giorno, escluse la domenica e le altre feste dell'anno; il giovedì si daranno due ore e mezzo di scuola; nelle mentovate sei ore è compreso il tempo della ricreazione e dell'istruzione musicale e ginnastica.

Il concorso ai suddetti posti rimane aperto sino a tutto il p. v. maggio e nel successivo luglio si terranno gli esami per quelli, che avessero comprovati titoli sufficienti per esservi ammessi, e non ne fossero stati esentati dal Consiglio.

Le nomine avranno effetto col primo del mese, in cui si aprirà l'anno scolastico 1868 69.

I concorrenti produrranno entro il termine sovraesposto a questa Giunta municipale direttamente o per mezzo delle loro superiorità, ove si trovassero in pubblico servizio, le relative istanze, scritte di propria mano (locchè sarà cerziorato in calce all'istanza da una delle Autorità scolastiche del luogo di domicilio) munite del bollo prescritto e corredate, secondo i posti cui aspirano, dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti l'età d'anni compiuti 18 pei maestri e sotto-maestri, 17 per le maestre e sotto-maestre, 16 per gli assistenti, 14 per le assistenti, 21 pel personale di basso servizio, e che l'aspirante, ove non si trovi attualmente in un Ufficio dipendente da questo Municipio, non abbia sorpassata l'età d'anni 40.

b) Certificato delle Autorità giudiziarie comprovante non essere stato il petente mai condannato a pene criminali o correzionali.

c) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune, in cui il concorrente avrà avuta l'ultima sua dimora. Nel caso, in cui questi non abiti in un Comune da oltre un biennio, dovrà pure riportare un simile attestato dal Comune, dove avrà precedentemente abitato.

d) Certificato medico di costituzione fisica sana e robusta per modo da rendere l'aspirante pienemente atto al posto da lui chiesto; tale attestato sarà cerziorato dal medico fiscale, provinciale o comunale.

e) Patente d'idoneità all'insegnamento elementare giusta il Regolamento 9 novembre 1861, ovvero attestato di metodica al quale sarà da unirsi pei posti di maestro o maestra e di sotto-maestro o sottomaestra il certificato della pratica successiva fatta presso una pubblica Scuola.

f) Tutti i documenti eventuali relativi a servigii resi dall'aspisante alla pubblica e privata istruzione, ed in generale al paese nonchè alle benemerenze da lui acquistatesi.

Per tutt'i posti summentovati richiedonsi i documenti ad *a*, *b*, *c d*,; pei posti d'insegnante od assistente si esige inoltre quello ad *e*.

I maestri e gl'inservienti *stabili* attualmente in servizio del Comune saranno dispensati dal produrre i documenti ad *a*, *b*, *c*, *d*, *e*,; i primi poi dovranno dichiarare, se e quando intendano subire gli esami, di cui è cenno nelle ricordate disposizioni 4, 6 e 7.

Venezia, 31 marzo 1868.

Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

(1) Godono l'aumento del ventesimo sullo stipendio ad ogni quadriennio di servizio, prestato lodevolmente, nonchè l'alloggio o l'annua indennità di L. 500. Al direttore ed alla direttrice controindicati saranno affidate per ora due Scuole maggiori per cadauno finchè la cresciuta importanza di questa od altre Scuole maggiori richieda una speciale direzione per ogni Scuola.

(2) Ai maestri ed alle maestre di classe dirigenti le Scuole non affidate ai suddetti speciali direttori spetta inoltre un'annua rimunerazione, e precisamente

nelle Scuole maschili maggiori	It. L.	200.
» » » minori	»	150.
» » femminili maggiori	»	150.
» » » minori	»	100.

A parte di queste saranno affidate le prime classi nelle Scuole maschili.

(3) Il numero di questi potrà essere aumentato a seconda di quello delle aule parallele, che si dovranno aprire nelle singole Scuole col nuovo anno scolastico.

(4) Spetta loro anche l'obbligo di sostenere le supplenze, che non oltrepassino il mese; per le più lunghe conseguiranno un aumento del 50 per 0[0 sulla goduta rimunerazione; eguale aumento sarà loro concesso dove per molta frequenza di scolari dovessero dividersi le classi in aule parallele, nel qual caso assumeranno il titolo di *sotto-maestri* o *sotto-maestre*.

(5) Godono l'alloggio in natura ad eccezione dei bidelli delle Scuole esistenti nello stesso edifizio, che fosse destinato anche ad uso di altri pubblici Istituti d'istruzione avente un proprio bidello o custode. Gl'inservienti delle Scuole diurne comunali disimpegneranno anche il servizio delle annessevi serali verso una speciale gratificazione.

N. 315 Ref. III. 207

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Il Municipio di Dolo,

AVVISA

Che approvata da questo Consiglio comunale, nella seduta 23 ottobre 1867, e dalla Deputazione provinciale di Venezia, con suo Decreto 21 gennaio a. c. N. 535 Div. II., la nuova pianta del personale insegnante per queste Scuole comunali;

VIENE APERTO IL CONCORSO:

1. Al posto di maestro per la Scuola elementare maggiore maschile in Dolo, per le classi III.a e IV.a, coll'annuo stipendio d'it. L. mille, it. L. 1000.

2. Al posto di maestro per la Scuola elementare maggiore maschile in Dolo, per la classe II.a, coll'annuo stipendio d'it. lire settecento, it. L. 700.

3. Al posto di maestro per la Scuola elementare maggiore maschile in Dolo, per la classe I.a Sezione inferiore e superiore, coll'annuo stipendio d'it. lire seicento, it. L. 600.

4. Al posto di maestra per la Scuola elementare maggiore femminile in Dolo, per le classi III.a e IV.a, coll'annuo stipendio d'it. lire cinquecento, it. L. 500, oltre l'alloggio gratuito.

5. Al posto di maestra per la Scuola elementare maggiore femminile in Dolo, per le classi I.a e II.a, coll'annuo assegno d'it. lire trecento sessanta, it. lire 360.

6. Al posto di maestro della Scuola elementare minore maschile della Frazione di San Bruson, per le classi I.a II.a e III.a, coll'annuo stipendio d'it. lire cinquecento, it. L. 500.

7. Al posto di maestro della Scuola elementare minore maschile della Frazione di Arino, per le classi I.a II.a e III.a, coll'annuo stipendio d'it. lire cinquecento, it. L. 500.

Chi intendesse di aspirare ad uno dei suindicati posti, dovrà non oltre al termine del mese di maggio p. v., far pervenire a questo Municipio, la rispettiva istanza munita dei relativi bolli, e corredata:

a) Dell'attestato di nascita e di nazionalità italiana,

b) Dell'attestato di subita vaccinazione;

c) Dell'attestato di sana e robusta fisica costituzione;

d) Del certificato di stato libero, o diversamente della situazione di famiglia;

e) Della Fedina politica;

f) Della Fedina criminale;

g) Dell'attestazione ufficiale sulla condotta morale politica e sociale tenuta nel luogo o luoghi di residenza durante l'ultimo triennio;

h) Della patente d'idoneità al posto optato;

i) Di qualunque documento valevole a comprovare titoli speciali di preferenza per istudii percorsi, o per mansioni sostenute pel pubblico o privato insegnamento.

Si avverte che che i maestri tanto di questo capoluogo che quelli delle Frazioni di San Bruson ed Arino, devono per obbligo prestarsi gratuitamente all'insegnamento nelle Scuole serali o festive degli adulti, come patto annesso al rispettivo onorario.

La nomina è di competenza di questo Consiglio comunale, salva la sanzione del Consiglio provinciale scolastico di Venezia.

Dolo, 16 marzo 1868.

Il Sindaco,
GIO. dott. GUOLO

Gli Assessori,
Murer Antonio.
Valeggia dott. Angelo.
De Götzen dott. Ernesto.
L'Assessore supplente,
Fontanin Giuseppe.

Il Segretario,
Rizzi Francesco.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4811, Div. I, Acque-Strade.

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenuto ieri da questa Prefettura, conformemente all'Avviso d'asta 27 marzo u. s. N. 4503, l'appalto per la istituzione di due tratti di sacca dietro l'Isola della Giudecca venne deliberato per la somma di L. 9339:64, dietro l'ottenuto ribasso di L. 12 per cento sul prezzo di stima di L. 10613:23.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete, in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno esser minori del ventesimo e dovranno esser accompagnate dal deposito di L. 1100, in contanti od in titoli di debito pubblico dello Stato a valore di Borsa, scade col mezzogiorno del 17 corrente.

Ove fosse presentata più d'un offerta, sarà preferita la migliore, e se eguali, quella rassegnata prima.

Venezia, 9 aprile 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 84 ed altri. 1. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che con R. Decreto 30 dicembre p. p. N. 10941, il dott. Filippo Bonomi del fu Luigi di Chioggia, già nominato notaio a Crespino fu sopra sua domanda tramutato a Cavarzere, e che avendo egli prestata nei modi prescritti la cauzione quale notaro d'it. L. 5100 inerente alla conferitagli nuova residenza, e adempiuto inoltre a quant'altro gli incombeva, ora è ammesso al libero esercizio del Notariato in Cavarzere ed in questa Provincia.

Dalla R. Camera Notarile,
Venezia, 6 aprile 1868.

Il Consigl. Presidente, BEDENDO.
Perini, Canc.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1069. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che ad istanza di Antonio dott. Pertile, di Padova, ed in pregiudizio di Celestino Borgo, ed in confronto dei creditori inscritti saranno tenuti nei giorni 5, 12 e 19 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. gl'incanti, nella residenza di questa Pretura, presso la quale restano fin d'ora ispezionabili i certificati di Censo, d'ipoteca, ed il Protocollo di stima giudiziale, per la vendita degli stabili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti la delibera non avrà luogo che al prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a pagare i creditori inscritti fino al valore della stima stessa.

II. La vendita seguirà a corpi separati negli 8 Lotti come sono sottodescritti.

III. Ogni aspirante dovrà depositare prima d'offrire il decimo della stima, meno però l'esecutante ed i creditori inscritti che sono esenti da questo.

IV. I prezzi non pagati al momento, diminuiti del decimo depositato, resteranno in mano del deliberatario fino a 14 giorni dopo il decreto di assegno, daranno l'interesse del 5 per cento dalla delibera in poi, e saranno dai deliberatarii pagati direttamente ai creditori assegnatarii.

V. Ottenuta la delibera, i deliberatarii potranno ottenere il possesso dei beni acquistati, l'aggiudicazione poi non si accorderà che pagato l'intero prezzo, in difetto del quale si procederà a nuovo incanto a tutto loro rischio e pericolo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

VII. Ogni spesa di delibera possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico dei deliberatarii.

VIII. Entro 14 giorni dalla delibera, e dietro liquidazione della R. Pretura saranno pagate al procuratore dell'esecutante le spese della procedura esecutiva ripartite nei prezzi di delibera in proporzione dei loro importi, e cioè esso procuratore leverà nella detta proporzione l'importo delle spese dai depositi che venissero fatti dagli acquirenti, oppure lo incasserà dai creditori inscritti non soggetti a deposito.

Descrizione
dei fondi da subastarsi
in Comune censuario di Curago.

In Campedel

1. Prato in mappa N. 123 in estimo provvisorio N. 294 di pert. 1.41, rend. L. 2:14.

In pertinenze di Quers.

Prato con poco zappativo vitato in mappa N. 125, di pert. 4.09, rend. L. 3:64.

Prato in parte fruttiferato, in mappa N. 168, di pert. 10.65, rend. L 16:19.

Zerbo cespugliato in mappa N. 1338, di pert. 2.66, fra confini a mattina Borgo Angelo fu Antonio mezzodì Borgo Giovanni di Angelo e Domenico Fagarazzi, sera torrente Todesco sett. Borgo Domenico e strada, val. L. 1280.

In Cantole o Tavella.

2. Aratorio in mappa N. 61, in estimo provvisorio N. 289, di pert. 4.43, rend. L. 8:02, a mattina strada, mezz. Borgo Giuseppe e fratelli, sera comunale, sett. Gio. Maria De Lorenzo, stimato L. 845.

In Tavella.

3. Aratorio in mappa N. 46, in estimo provvisorio N. 225, di pert. 1.61, rend. L. 3:94.

In Campo di mezzo e Cesarin.

Aratorio in mappa N. 47, in estimo provvisorio N. 288, di pert. 1.54, rend. L. 3:77.

Aratorio in mappa N. 48 in estimo provvisorio N. 359, di pert. 9.80, rend. L. 24:01.

Prato in mappa N. 582, in estimo provvisorio N. 1492, di pert. 0.28, rend. L. 0:25.

Bosco ceduo misto in mappa N. 154, di pert. 1.55, rendita L. 0.62.

Frana cespugliata in mappa N. 1337, di pert. 1.02, confina a mattina strada mezzodì Borgo Giovanni fu Antonio, sera comunale, sett. Gio. Maria De Lorenzo, del valore di L. 2860:40.

A Quers

4. Casa colonica con porzione della Corte al N. 15 in mappa N. 12, in estimo provvisorio N. 234, di pert. 0.08, rendita L. 3:60.

Le Case

Prato con frutti in mappa N. 20, in estimo provvisorio N. 296, di pert. 3:73, rend. L. 9:06.

La Chiesura

Casa colonica in parte dominicale in mappa N. 21, in estimo provvisorio NN. 286, 287, di pert. 0.40, rend. L. 11:88.

Fenile con aia e porzione della Corte al N. 40, in mappa N. 25, in estimo provvisorio N. 358, di pert. 0.07, rend. L. 2:40.

Sotto la Chiesura.

Casa dominicale che si estende sopra parte del N. 479, in mappa N. 26, di pert. 0.11, rend. L. 10:92.

Stalla e fenile in mappa N. 30.

Aratorio ora prato con gelsi in mappa N. 41, di pert. 3.21, rend. L. 7:86.

Prato in mappa N. 44, di pert. 0:53, rend. L. 0:81.

Prato con noci ed altre piante, in mappa N. 151, di pertiche 2.93, rend. L. 4:45.

Bosco ceduo misto in mappa N. 1336, di pert. 2.24. Il suddescritto corpo di fondo con fabbriche e corte cinto da siepe e muri ha per confini a mattina diversi particolari e strada, mezzodì Borgo Domenico e figli, sera lo stesso e Comune, ed a settentrione Borgo Giovanni e si apprezza L. 5109.

In Pra

5. Prato in mappa N. 141, in estimo provvisorio N. 290, di pert. 7.48, rend. L. 18:18.

In Narche

Aratorio in mappa N. 142 in estimo provvisorio N. 291, di pert. 4.23, rend. L. 10:36.

Prato in mappa N. 143, di pert. 0.23, rend. L. 0:56.

Aratorio, in mappa N. 144, di pert. 1:62, rend. L. 3:98.

Bosco ceduo misto in mappa N. 387, di pert. 1.82, rendita L. 0:42.

Bosco ceduo misto in mappa N. 1169, di pert. 5.45, rendita L. 1:25.

Frana cespugliata in mappa N. 1348, di pert. 1.33, tra confini a mattina strada e chiesetta, mezzodì Borgo Domenico e Borgo Angelo fu Antonio, sera Comune e Val, e settentrione strada, valutato L. 2880:20.

In Rione

6. Aratorio in mappa N. 198, in estimo provvisorio N. 292, di pert. 1.47, rend L. 3:60.

Prato in mappa N. 199, di pert. 2:45, rend. L. 3:72.

Bosco ceduo misto in mappa N. 200, di pert. 1.30, rendita L. 0:30.

Bosco ceduo misto in mappa N. 209, di pert. 1.28, rendita L. 0:29.

Pascolo cespugliato in mappa N. 1274, di pert. 2.75.

Frana in mappa N. 1339, di pert. 1.40.

Frana in mappa N. 1340, di pert. 1.85, a mattina Val Burga, mezzodì Borgo Domenico e figli, sera strada, settentrione Borgo Agostino e Borgo Giovanni, stimato L. 665:40.

In Tesurazza

7. Prato con piante in mappa N. 174, in estimo provvisorio N. 293, di pert. 13.84, rendita L. 33:63.

Bosco ceduo misto in mappa N. 175, di pert. 0.39, rendita L. 0:09.

Prato in mappa N. 176, di pert. 2.15, rend. L. 5:22.

Bosco ceduo misto in mappa N. 402, di pert. 8.53, rendita L. 3:41, a mattina Borgo Agostino e Borgo Angelo, mezzodì Vallon Tesurazza, sera strada, settentrione Vallon di Sai, stimato L. 2560.

In Metassa

8. Prato con fabbrica colonica in mappa N. 305 in estimo provvisorio N. 1620, di pertiche 8.08 rend. L. 12:28.

Zappativo in mappa N. 306, in estimo provvisorio N. 1621, di pert. 3.30, rend. L. 6:24.

Prato con piante in mappa N. 307, di pert. 3.68, rendita L. 8:94.

Prato con piante in mappa N. 403, di pert. 8.67, rendita L. 10:32.

Bosco ceduo misto in mappa N. 617, di pert. 1.45, rendita L. 0:22.

Bosco ceduo misto in mappa N. 1290, di pert. 1.47.

Prato in mappa N. 1291, di pert. 1.98, rend. L. 3:01.

Bosco ceduo misto in mappa N. 1356, di pert. 1.46. Il tutto tra confini a mattina fondi comunali di Olpaos utilizzati, e Demin Lorenzo, mezzodì Vallon di Sai, sera Comune e Tommas Antonio, settentrione lo stesso, del valore di L. 3288:50.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 12 marzo 1868.

Il Giudice Dirigente, MERATI.
Paute, Canc.

N. 5483. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Genimi, altrimenti detto Gemini ed anche Molè assente d'ignota dimora che Gio. Batt. Zucchello negoziante di qui coll'avv. dott. Fortis produsse in suo confronto la petizione 19 febbraio decorso N. 3198 per precetto a pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria d'it. L. 8346:60 cogl'interessi dell'annuo 6 per cento da 3 gennaio a. c. in poi, fr. 3:07 per le spese di protesto e le spese giudiziali da liquidarsi, in dipendenza alla cambiale, Milano 7 marzo 1866, precetto a cui venne fatto luogo con Decreto 21 febbraio pari Numero e che con odierno Decreto N. 5483 venne intimata la petizione suesposta all'avv. di questo foro dott. Mastraca che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Francesco Genimi o Gemini, Molè di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta di Venezia a cura e spesi della stessa parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 marzo 1868.

Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 50971. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto da parte di questa R. Pretura che con deliberazione 16 dicembre p. p. N. 19311 il R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di qui ha dichiarato interdetto per imbecillità Celestino Pieresca fu Pietro di Burano e che gli fu destinato in suo curatore il di lui fatello Giorgio Pieresca.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 27 dicembre 1867.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 5404. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che da questo Tribunale Prov. Sez. Civ. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e quella di Mantova di ragione di Giovanni Barion domiciliato in Parrocchia di S. Maria del Rosario al N. 302.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Barion ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione in confronto dell'avv. Romolo dott. Orio deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 luglio p. v. alle ore 11 ant. dinanzi alla Camera di Commissione V per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, nonchè della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 aprile 1868.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 12986. 3. pubb.

EDITTO.

Si diffidano gli eredi, legatari e creditori, sieno italiani che esteri dimoranti in Italia ed aventi pretese verso l'eredità del sig. Leone-Francesco-Raimondo Pillet era console generale francese, mancato a'vivi in questa Città nel 20 spirante marzo ad insinuarle e documentarle per gli effetti del § 139 dell'ancora qui vigente imperiale Patente 9 agosto 1854 nel giorno 9 p. v. maggio alla Camera IV di questo Giudizio ove non preferissero di ciò fare anche prima con separata istanza a questo protocollo, e con avvertenza che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata all'Imperiale Consolato Francese a senso delle prescrizioni vigenti.

Locchè si affigga ai soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 marzo 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 17201. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia rende pubblicamente noto, che non avendo potuto avor luogo l'asta della sostanza immobiliare del concorso Brigiaceo, sopra nuova requisitoria del locale R. Tribunale Commerciale, pel duplice scaduto esperimento, vengono redestinati i dì 15, 22 aprile 1868 v. dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. si terranno nei locali di sua residenza, preferibilmente alla metà degli stabili divisi in cinque Lotti, e descritti nell'Editto 26 agosto ultimo scorso N. 13021 pubblicato nella Gazzetta di Venezia sotto i NN. 255, 256 e 257 di cui si ritengono le condizioni.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella suddetta Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 novembre 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Sabato 11 aprile. N. 97.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18: 50 al semestre; 9: 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22: 50 al semestre; 11: 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani, essendo chiusa la Stamperia, non comparirà il giornale.

VENEZIA 11 APRILE.

La teoria che gli armamenti sono un indizio di pace, trova un grande favore nei giornali e nei crocchi governativi di Parigi, ma nei giornali e nei crocchi dell' opposizione essa suscita molte obbiezioni. Il sig. di Girardin vuole ad ogni costo che dalla situazione attuale debba uscire la guerra. Ma, se è probabile che le questioni che ora si agitano debbano finire per essere risolte coll' intervento dei fucili ad ago, non abbiamo ancora indizii tali che assicurino che questa brusca soluzione debba essere tanto vicina.

Gli armamenti non sono un indizio di pace, ma siccome questo è un fatto generale, essi perdono per ciò stesso la loro gravità. Ognuno può sostenere di armarsi per difendersi, e, se anche qualche Potenza si trova in condizioni tali rispetto alle altre, che non si possa dire che alcuna minacci di attaccarla, essa può accampare legittimamente la scusa che si arma per mantenere la sua influenza e per non indebolirsi a segno da far sorgere in altri quelle velleità, che ancora non hanno.

La febbre degli armamenti non è un fatto nuovo; esso successe immediatamente alla pace di Parigi e di Vienna, e fu una conseguenza necessaria della battaglia di Sadowa.

Le guerre si sono fatte ora così rapide, che sono divenute, sotto un certo aspetto, assai più spaventose. In una guerra lunga si può dire che due nemici possono portare tutto il loro contingente di perseveranza, di coraggio, di abilità; uno scacco parziale può essere riparato, e in questo duello tremendo può finire per vincere quello che ha realmente un maggior valore materiale e morale. Ma dacchè le guerre dei *sette giorni* successero alle guerre dei *sette anni*, ogni popolo deve restare spaventato dell' influenza che può avere l' *accidente*, il *caso*, ne' suoi destini. Un semplice movimento accorto od inconsiderato d' un corpo d'armata può decidere del suo avvenire. Si è perciò che tutti cercano di accumulare tutti i mezzi di difesa e d' offesa per un conflitto possibile, in cui la debolezza d' un giorno si può scontare con un secolo di regresso.

Non è dunque se non un amara ironia quella del *Giornale di Pietroburgo*, il quale, rispondendo al *Constitutionnel*, dice che la Francia può esser la prima a disarmare poichè nessuno vuole attaccarla. E chi vuole dunque attaccare la Russia? può rispondere il *Constitutionnel*. Perchè adunque il *Giornale di Pietroburgo* non rivolge ad altri il suo consiglio? Forse che la Russia non è invece una minaccia per l' Europa intera? Si possono nutrire simpatie od antipatie per la Francia, e le une e le altre potrebbero essere giustificate; ma quando la Russia accenna ad una politica di invasione; quando essa tende a farsi il centro dei popoli slavi, mostrando apertamente che ha l' ambizione di creare una nuova civiltà, che potrebbe per avventura cominciare dal distruggere le civiltà esistenti, non si può sul serio biasimare la Francia la quale avrebbe una parte così eminente in questa lotta, se non vuole seguire il perfido consiglio del *Giornale di Pietroburgo*.

I nuovi timori di guerra sorsero in seguito alle difficoltà che si oppongono alle trattative tra la Danimarca e la Prussia per lo Schleswig del Nord. Abbiamo fatto cenno anche ieri di queste preoccupazioni. Ora si annuncia che il ministro della guerra di Danimarca ebbe un colloquio col maresciallo Niel, ministro della guerra francese. Questo colloquio darà nuova ansa a coloro che credono ad ogni costo alla guerra; tanto più che i giornali ufficiosi di Parigi, mentre smentiscono che quel membro del Gabinetto danese abbia una missione politica, dicono che è andato a Parigi per istudiare i nuovi fucili e per vedere quale debba essere prescelto per uso dell' esercito di Danimarca.

Si nega tuttavia che la Francia sia ancor intervenuta nelle trattative, e, sinchè ciò non è accaduto, si può sempre sperare che la guerra si possa evitare. E queste speranze sono ancora abbastanza fondate, ad onta del sig. di Girardin, e di coloro che credono alla guerra come lui. Lo stesso pensiero del numero di combattenti che entrerebbero in campo, consiglia la prudenza a coloro che potrebbero trarveli con una parola. Non è vero adunque in modo assoluto, che gli armamenti esagerati sieno una garanzia di pace, ma quando questi armamenti sono esagerati per tutte le Potenze, le probabilità del successo si equilibrano, e la guerra fa più *paura*. È un sentimento poco nobile; ma è tale però, che può avere una salutare influenza.

Coll' aver votata la sovvenzione per la linea a vapore fra Venezia e l' Egitto, il Consiglio comunale dimostrò quanto gli stieno a cuore i veri interessi del paese. Esso offrì un bell' esempio d' iniziativa cittadina, ch'è a sperarsi troverà a suo tempo un corrispondente riscontro nel largo campo delle iniziative private.

Venezia desiderava quanto mai che questa navigazione egiziana si potesse una volta principiare, poichè le più lusinghiere speranze da essa si traggono per la sua rinascente operosità commerciale. Ora che il fatto è prossimo a compiersi, ognuno ne va lieto, e si compiace già nell' aspettativa di vedere dal nostro bel molo muovere settimanalmente il naviglio a vapore italiano per l' Egitto, e settimanalmente riedere da quel vasto e tuttora quasi inesplorato paese. Non bisogna però abbandonarsi alla fede cieca, che, per aver soltanto assicurato una regolare e frequente comunicazione con un lontano paese, si abbia altresì creato con questo un traffico importante.

Il commercio non s' improvvisa nè creasi da sè. Esso non è essenzialmente, che il frutto di pazienti sforzi dell' umana attività intelligente e speculativa. Senza di questa, malgrado le regolari comunicazioni coll' Egitto, i prodotti di questo paese faranno il giro dell' Inghilterra, della Francia e d' altri porti vicini, per venire a noi in esigue proporzioni per i nostri locali consumi, come avviene tuttora; e mentre noi potremmo colla nostra cooperazione far di Venezia una Stazione di commercio orientale primaria, come ai tempi in cui i nostri antichi stipulavano trattati, per assicurarsi franchigie commerciali in Egitto, coi Principi saraceni e coi Sultani ejjubidi, se l' attività e lo spirito d' iniziativa ci faranno difetto, vedremo il nostro traffico, i nostri scambi coll' Egitto circoscritti ancora alle ristrette proporzioni in cui oggidì stanno. La linea di navigazione con Alessandria potrà esser utile assai a Venezia, considerata sotto parecchi punti di vista, dei quali non accenneremo oggi che i due più importanti. Essa varrà a formar col tempo nella città nostra un' importante deposito di prodotti d' Oriente atto a richiamare regolarmente i consumatori da larga parte d' Italia, di Germania e di Svizzera, e potrà altresì far del nostro porto un punto di transito rilevante per tutte quelle merci, che dovranno esser dirette dall' Egitto e dalle Indie, in Italia, in Isvizzera ed in Germania, e viceversa. Ma per conseguire questi vantaggiosi risultati fa d' uopo prepararci con attività seria ed alacre. È necessario che tutti coloro che sono negli affari e possono giovar allo scopo, siano disposti di offrire all' impresa la possibile tangente di capitale materiale e morale. Banchieri, commercianti, commissionarii, i sensali perfino, tutti, debbono giovarsi a vicenda per procedere passo a passo nel cammino fino a risultamento ottenuto. Essa è una quistione di lavoro paziente, di calcolo pratico, di attività, e, per dirlo in una parola, di volontà. Bisogna innanzi tutto che l' importatore si occupi abilmente, onde trarre dall' origine alla maggior convenienza i prodotti, che noi potremmo riversare sulle piazze di consumo a noi geograficamente soggette. Ma, per ciò conseguire, non saranno sempre sufficienti le semplici corrispondenze; farà d' uopo che si mandino sul sito appositi incaricati, che i figli dei nostri negozianti, abituandosi a distaccarsi talvolta dalle loro famiglie e dalle loro consuetudini, si rechino sui mercati di origine, o nei centri a questi più vicini, onde esplorarli ed imparare a ben fare gli acquisti. Abbiamo esempi contemporanei di tale attività negli alacri ed intraprendenti Lombardi, nei Liguri, nei Piemontesi, e, se apriamo il libro della nostra storia, li abbiamo ancor maggiori nei nostri antenati, i quali erano avvezzi a svernare negli scali dell' Oriente, per ritornare in patria con que' carichi preziosi, che diedero ad essi quei benefizii, di cui le memorie lasciateci parlano con tanta evidenza.

Perchè non potremo, se non altrettanto, far almeno di ciò un poco anche noi? Oltre poi al saper ben procurarsi i prodotti all'origine, bisognerà anche abituarci a ben trattare gli affari nel nostro mercato, ed a seconda dello spirito dei tempi. Sollecitudine, scrupolosa precisione in tutto e per tutto, buone discipline di dogana, di pesatura, di facchinaggio, tutto ciò si richiede pel buono e sempre migliore avviamento d' una piazza commerciale, poichè ognuno sa che la sollecitudine e l' esattezza sono le basi principali del traffico odierno ne' maggiori e più civili suoi centri.

Se quanto abbiamo fin qui detto è parte di ciò che spetterà al negoziante per la buona riuscita della navigazione coll' Egitto, incomberanno poi alle nostre Rappresentanze, e specialmente alla commerciale, altri doveri per lo scopo medesimo. La Camera di commercio dovrà attivare pratiche vive, e non cessare da esse, fin che non sia sodisfatta, affinchè il servizio delle strade ferrate risponda alle esigenze, d' un porto e d' un mercato importante, quale sta per diventare Venezia. Se le tariffe ed il servizio delle strade ferrate da Venezia al Brennero presentassero sensibili svantaggi in confronto del servizio da altri porti a noi vicini per questa stessa destinazione, a che gioverebbe la linea di navigazione che abbiamo votata? Ed è perciò, che accettammo con piacere la notizia offerta dalla Commissione al Consiglio comunale, che la Società delle ferrovie dell' alta Italia diede promessa di un ribasso della tariffa e desideriamo che questo sia sollecitamente concretato. Il regolamento dei nostri canali, il miglioramento loro, e quello del nostro porto, come saggiamente rammemorò in una delle ultime sedute il cons. Franceschi, debbono essere altresì oggetto delle più vive cure per le nostre Rappresentanze. Vogliamo lusingarci che il Governo, che finora ha potuto far poco per Venezia, darà in avvenire maggior appoggio agli sforzi nostri. Di tal guisa, cospirando tutti pel bene di Venezia, il quale ridonderà poi a lustro e vantaggio della Nazione, è a sperarsi che questa città torni a nuovi giorni di attività e di lavoro. Situata mirabilmente dalla natura, posta come sentinella avanzata della Nazione verso l' Oriente e verso la Germania, essa potrà, se si vorrà, esser degna dell' altrui ammirazione, non solo per la grandezza del passato, ma altresì per l' importanza dell' avvenire.

Il Prefetto comunicava ai suoi colleghi delle venete Provincie, la deliberazione del Consiglio comunale di Venezia, ed il preliminare contratto stabilito colla Società adriatico-orientale per la navigazione coll' Egitto, mediante la seguente lettera circolare:

Illustre collega.

Ho già fatto conoscere alla S. V. Ill.ª come il Municipio di Venezia entrasse in trattative colla Società Adriatico-Orientale allo scopo di attivare quella comunicazione coll'Egitto, cotanto e sì giustamente vagheggiata, lo scorso anno, non da esso solo, ma da tutte le Provincie venete, che diedero un esempio nuovo all' Italia, di unirsi per sostenere esse quella spesa, che, per le altre Provincie marittime, sostiene lo Stato. Cause che sarebbe inutile il voler quì ricordare, ma che furono indipendenti dal personaggio che trattava, in piena buona fede, lo scorso anno, mandarono a vuoto il tentativo colla Società egiziana; ma i fatti, le tendenze del commercio sempre più pronunciate verso l' Oriente, provarono quanto fosse assennata quella deliberazione, e con quanta ragione siansi riprese le trattative coll' Adriatico-Orientale. Senonchè il Municipio di Venezia, al quale le Provincie affidarono, colle loro deliberazioni unanimi, il mandato di stringere contratto colla Società che avrebbe creduto più opportuna, non si contentò, dopo il tentativo fallito, di cercare una sola via, ma più di esse, e fu questa la causa del ritardo. In questo lasso di tempo, fece pure le necessarie pratiche presso il Ministero dei Lavori, Pubblici onde ottenere che queste Provincie venissero pareggiate alle altre, e volesse lo Stato assumere a sue spese la maggior sovvenzione, che dovrebbe dare alla Società Adriatico-Orientale pel prolungamento di linea. Ma il sig. Ministro, con tutta la buona volontà di venire in soccorso a queste Provincie, non ha potuto a meno di far presente come le circostanze attuali non gli permettano di tentare, con speranza di successo, la presentazione d' una legge al Parlamento per uno scopo simile, a tutto carico dello Stato.

Tuttavolta invitava il Comune di Venezia a formulare desso una proposta di compartecipazione onde veder poi se, all' appoggio di quella, si potesse fare il tentativo.

Tale proposta del sig. Ministro creò al Comune e suoi cointeressati una posizione nuova e degna della più seria considerazione. Esso ne affidò la soluzione alla Commissione che aveva sempre studiata quella questione, e componevasi di membri nominati dal Municipio e di altri nominati dalla Camera di Commercio. La medesima Commissione, coadiuvata a Firenze dai due Deputati al Parlamento i sigg. cav. Maurogonato e Maldini, aveva condotto a termine le pratiche coll' Adriatico-Orientale per attivare l' esperimento a carico delle provincie come lo scorso anno, ma limitando il suo obbligo ad un solo anno anzichè a tre.

La Commissione ebbe quindi a fare la scelta fra due vie a prendersi.

L' una era quella di proporre l' accettazione dei patti convenuti coll' Adriatico-Orientale; l' altra era quella di ricominciare le trattative col Ministero allo scopo di fissare una quota di concorso nella spesa, onde il signor Ministro potesse presentare una legge al Parlamento che poneva la differenza a carico dello Stato.

La scelta di questa seconda via presentava il vantaggio, che potevasi sperare, che in parte almeno la sovvenzione sarebbe stata posta a carico dell' erario pubblico, che doveva poi col tempo assumerla per intero.

La Commissione non si fece però illusione sugl' inconvenienti che presenta questa via. Anzitutto la perdita di tempo, e non piccola, che esige, poichè non havvi persona, per poco che sia pratica dell' andamento d' affari e del corso di una proposta di legge, che non debba dubitare della probabilità che possa venir discussa, in questa sessione. In secondo luogo è incerto anche l' esito. Per quanto grande possa essere l' impegno del sig. Ministro non possiamo asconderci che può correre pericoli. La stessa Nota, colla quale il sig. Ministro fa quella proposizione, annovera le gravi difficoltà ed accenna anche come fra le economie ad introdursi sia già stabilito che: *una parte non lieve debba colpire gli altri servigi marittimi già in corso.*

Quindi o la compartecipazione di Venezia e delle Provincie è di entità, come sarebbe la metà, ed allora, per poco che essa duri, finisce a divenire un aggravio maggiore di quello che assumono tentando l' altra via; o la compartecipazione è piccola, come sarebbe p. e. il quarto, ed allora si è certi che è una ragione di più perchè la proposta non passi, poichè il Parlamento, nelle attuali condizioni, non fa tanto questione di più o meno per una somma che anche nel suo complesso di 300 mila non è gravissima, quanto questione di massima, di non volere spese non necessarie, e come la necessità nel caso concreto, non è a tutti così evidente come lo è alle parti interessate, la questione della massima potrebbe vincerla.

L' altra via, cioè di conchiudere definitivamente coll' Adriatico-Orientale, offre lo svantaggio di dover assumere il peso complessivo per un anno, ma va retta allo scopo che si vuol raggiungere, è molto più risoluta, più consona al vero bisogno, che è quello di cominciare un avviamento in momenti che si fanno sempre più importanti pel commercio, ed in ultimo risultato può essere la più economica con vantaggio di tutti. Se dopo un anno di prove i risultati saranno tali che si possa da quelle arguire il vantaggio che ne verrà allo Stato intero, come in tanto movimento che si desta sempre più dall' Europa all' Oriente, si dovrebbe ritenere per certo, credo non possa esservi dubbio che la giustizia del Parlamento porrà a carico dell' Erario la sovvenzione necessaria, per la continuazione di quella linea, e le provincie venete saranno trattate come tutte le altre.

Esse, col passo che fanno, assumono la parte la più difficile, che è sempre quella di aprire il cammino, farsi i precursori, ed è passo che onora, ma non vuol più essere dilazionato, e però il Consiglio Comunale di Venezia, nella sua seduta del 4 aprile, approvò alla piena unanimità il patto preliminare, lo schema di contratto da stipularsi formalmente colla Società Adriatico-Orientale, qualora vi concorrano, coi mezzi votati lo scorso anno, anche le altre provincie.

Officiato dal sig. Sindaco di Venezia di rivolgere analoga preghiera ai signori Colleghi Prefetti onde volessero interpellare le relative Rappresentanze provinciali, credo dover prima chiarire un punto importante rapporto alla necessità di tale interpellanza. Lo scorso anno le Provincie votarono un concorso in una determinata cifra per attivare una linea di navigazione a vapore fra Venezia e l' Egitto, lasciando la cura al Municipio di Venezia di conchiudere con quella Compagnia che avrebbe riputata la più idonea. Esso fece il suo contratto coll' Azizieh che non venne ratificato, ma questo rifiuto non aveva avuto, a mio avviso, la conseguenza che fosse annullato il mandato in genere che era stato affidato al Municipio di Venezia, e qualora avesse, come era ben naturale, rispettata la condizione essenziale rapporto alle altre Provincie che era la loro quota di concorso, io credo che non potevasi porre in dubbio che vigeva sempre la loro offerta, ed il Municipio poteva sdebitarsi del mandato di fiducia, stipulando con altra società; ma il Dispaccio Ministeriale del 26 p. p. marzo cambiò questa posizione, esso apre una nuova via, quella che ho accennato e non ripeterò. Come il Consiglio Comunale di Venezia, il più interessato fra tutti, quello sul quale cade oltre il terzo dell' intera spesa, venne chiamato a deliberare sulla scelta della via, così del pari devono venir sentiti i Consigli Provinciali, quand' anche interessati in minor grado.

Il voto unanime, col quale il Consiglio comunale di Venezia accolse le proposte della Commissione che approfondì l' argomento, sarà seguito, spero, da consimile voto delle Provincie, tanto più che in realtà si chiede un solo terzo della complessiva quota già votata lo scorso anno, ossia che vogliasi accordare la stessa somma votata, ma per un solo anno anzichè per tre.

Mi pregio unire quali allegati alla presente, la Nota Ministeriale citata, ed un esemplare del progetto di *preliminare contratto fra la Società Adriatico Orientale, ed il Municipio di Venezia*. Con questi si chiarirà ancor meglio la questione.

La deliberazione del Consiglio Comunale di Venezia essendo condizionata al concorso delle Provincie venete, è chiaro quanto debba importare che uniformi sortano le rispettive deliberazioni e non vincolate a condizioni che possano alterare la sostanza.

Come io ebbi l' altra volta l' onore di formulare una proposta unica, mi permetterò rinnovare ancora una formola consimile. A me parrebbe che la più semplice potrebbe essere la seguente.

« Il Consiglio Provinciale della Provincia di .... *conferma la somma votata lo scorso anno nella tornata del .... allo scopo di concorrere all' attivazione d' una linea di navigazione a vapore fra Venezia e l' Egitto, ma per un solo anno in luogo di tre, affidando al Municipio di Venezia la cura di stipulare il contratto relativo colla Società Adriatico Orientale ed incaricandolo inoltre di fare presso il Ministero le pratiche volute onde in avvenire la sovvenzione sia pagata dall' Erario pubblico e le Provincie venete equiparate alle altre.* »

Se in questa formola ho creduto bene includere anche la Società, colla quale devesi trattare, si è perchè colla condizione di un sussidio per un anno solo, non havvi più scelta, e quindi o si fa con quella Società, la sola che ha un privilegio dallo Stato e può in appresso continuarla, o non si fa più con nessun' altra.

Quand' io considero i risultati veramente meravigliosi che nel volgere di pochi mesi ha già dato da un lato la strada del Brenner, il cui movimento par che aumenti in ragione geometrica del tempo che corre, e dall' altro lato ha già dato del pari il Canale di Suez, al cui porto nel Mediterraneo, Porto Said, fanno ora capo regolarmente i vapori di compagnie russe, austriache, francesi ed inglesi e tuttavolta non è ancora che un embrione di quello che sarà in breve, poichè il Presidente fondatore della Società, Ferdinando Lesseps, ha annunciato come positivo che il Canale s'aprirà alla navigazione nell' ultimo trimestre del prossimo futuro 1869, quando, ripeto, io penso a questi risultati che ci circondano, non posso che pienamente approvare la deliberazione del Consiglio Comunale di Venezia, che preferì entrare tosto in azione, anzichè indugiare ancora e trascinarsi a tempo indefinito, e spero che l' esempio sarà imitato da tutte le Provincie.

La buona disposizione del sig. Ministro chiaramente espressa nel suo Dispaccio 26 p. p. marzo, ci è garante che coadiuverà le Provincie venete coll' ottenere dal Parlamento la continuazione della comunicazione avviata, ma questa non vuol più essere protratta se realmente si desidera sortire dalla presente atonia commerciale del nostro porto, che fa tanto contrasto con quello delle altre nazioni.

Un' ultima preghiera devo ancora rivolgere alla S. V. Ill. Giusti riguardi, dovuti alla Società Adriatico Orientale, esigerebbero anche una decisione la più possibilmente pronta. Da più mesi hanno durato queste trattative, e quella Società desidera, con ragione, di venire ad una conclusione; io la prego quindi a riunire quanto prima possibile il Consiglio Provinciale, onde sottoporgli il quesito sovra annunciato.

Accolga sig. Collega i sensi della mia considerazione.

Il Prefetto, Torelli.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Egregio sig. Compilatore.

Valdagno 5 aprile 1868.

Egli è un pezzo che non vi scrivo; perdonatemi, al periodo dello scrivere e del parlare, è succeduto il periodo dell' operare.

Nel 1867 fu fatto, se non tutto quello che si sarebbe desiderato, certo molto, e quanto può intanto sodisfare. Ve ne dirò qualche cosa riguardante le Scuole, e la Società di mutuo soccorso.

La nostra Società di mutuo soccorso, che fu inaugurata col 9 dicembre 1866, si trova nelle più prospere condizioni, per bambina ch' ella è.

Eccovene un prospetto dell' entrata, e della uscita.

Resoconto dal 9 *dicembre* 1866 *a tutto* 31 *dicembre* 1867.

Entrata

	Da esigersi		Esatti	
Tasse d'iscrizioni e settimanali da 9 dicembre 1866 e 9 marzo 1867.			764	41
Idem idem da 9 marzo a 31 decembre 1867.	19	40	1501	96
Offerte dei Socii onorarii.			390	—
Incasso di 173 Biglietti di una lotteria in corso di varii oggetti regalati dalle Signore alla Società			108	12
	19	40	2764	49
Danaro in cassa 31 dicembre			828	09

Uscita

Spese in istampe registri ed altro . . .	95	25
Sussidii a 79 socii per 1170 giornate. .	672	85
Acquisto di una cartella di rendita italiana di it. lire 100 F. 441, 72	1104	30
Provvigioni agli esattori	64	—
	1936	40
Saldo 31 dicembre 1867	828	09
	2764	49

Patrimonio Sociale.

Cartella di rendita Italiana per it. L. 100 annue acquistata per . . . . it. lire 1104, 30
Danaro in cassa 31 decembre « 828, 09
Restanze inesatte al primo gennaio 1868 . . . . « 19, 40

Totale it. lire 1951, 79

I socii in complesso sono 278, e sopra 232 di attivi, ve ne sono 43 di onorarii, e tre ad *honorem*, cioè 46 di non attivi. Ve ne trascrivo lo specchio:

Socii attivi dal 9 decembre 1866, al 31 dicembre 1867, 263. — Socii attivi eliminati, 31. — Socii morti, 0. — Socii onorarii, 43. — Socii ad honorem, 3. — Totale, 278.

Si ha fondata lusinga di accrescere il numero dei socii attivi, e degli onorarii: ma voi vedete che, in relazione alla popolazione di questo centro, che ascende a poco più di due mila abitanti, i risultati sono più che sodisfacenti.

È superiore ad ogni elogio la gentilezza di queste signore, e di alcune anche estranee al paese, ma che vi hanno qualche rapporto per possidenza, e parentela, è superiore, dico, ad ogni elogio la gentilezza colla quale si compiacquero di regalare alcuni magnifici lavori, usciti dalle loro mani, alla neonata nostra Società, siccome strenna pel suo battesimo. Con questi doni faremo altrettante lotterie.

L' istituzione di una Società di mutuo soccorso era qui reclamata dall' esistenza della ormai grandiosa fabbrica di pannilani, del signor Margotto. Presso a che 180 degl' inscritti appartengono agli operai di quella fabbrica. E come il loro numero sarà fra breve accresciuto per l' aumentarsi dello Stabilimento, voi vedete, che

noi abbiamo le migliori prospettive pel nostro avvenire.

Nel 26 marzo p. p., la Società fu raccolta per la lettura del resoconto, e del Rapporto del suo presidente, sig. Margotto.

Vi furono in seguito due discorsi. L' uno del vostro affezionatissimo corrispondente, l' altro del distinto intagliatore in legno, sig. Luigi Caneva. — Col primo si è cercato di far comprendere ai socii lo spirito, lo scopo ed i vantaggi della nostra riunione, facendo loro toccar con mano come i leggieri sagrificii della contribuzione fossero amplamente compensati dalla utilità sempre maggiore che offriva la Società a' suoi membri, pel caso di malattia ed impotenza.

La Società, ch' è la provvidenza creata dalla previdenza, è un istituto complementare, necessario alla prosperità dell' artigiano e dell' operaio.

Con una intelligenza sviluppata, ed applicata al lavoro, e con due braccia sane, l' onesto artigiano non dee temere di nulla; di nulla, fuorchè degli avvenimenti a lui non imputabili, che possono renderlo incapace al lavoro. Ed ecco l' istituto che prevede, e provvede per questi casi. — Non si è tralasciato d' insistere per la necessità di una buona e solida educazione della mente e del cuore, educazione già tanto trascurata dal popolo.

Il sig. Caneva lodò l' istituzione, e ne mostrò i pregii, ringraziando i benemeriti che ne furono gl' iniziatori. — Mostrò la necessità pegli artisti italiani di elevarsi per intelligenza ed assidua applicazione, ai migliori esemplari delle altre nazioni. Accennò che da questo doveva attendersi la prosperità dell' Italia.

Le parole del loro commilitone furono accolte dai socii col sentimento della più intima persuasione, e con replicati applausi.

Vengo ora a parlarvi dell' istruzione.

Nell' anno cessato, si cercò di dare una maggiore energia all' insegnamento. I maestri del capoluogo son ottimi, ed il profitto sarebbe stato corrispondente ai loro sforzi, se le menti dei teneri giovinetti non fossero state ancora sotto l' impressione delle tante distrazioni, che, per necessità, dovette segnalare il calendario faustissimo del secondo semestre del 1866 e gran parte dell' anno 1867. Nella Scuola elementare maggiore, s' istituì l' esercizio militare. — Non potrei dirvi quanto vi piglino gusto quei fanciulletti; forse anche troppo. — Si comincia a piantare il semenzaio del buon soldato, della brava Guardia nazionale. — Del resto, nessuno potrà sostenermi da senno, che a quarant'anni, e nemmeno a trenta, si possa assumere seriamente e disinvoltamente la tenuta militare.

Ora sarà pubblicata la nuova classificazione delle Scuole, ed è desiderabile che, nei Comuni rurali, i maestri migliorino; e lo dico in doppio senso, e, cioè, che i maestri sieno meglio retribuiti; ma che sieno ancora più capaci e migliori di quelli, che in generale servirono sinora al pubblico insegnamento.

È una pietà il vedere come molti di questi maestri rurali insegnano, scrivono, e fanno conti. Sarebbe poi inutile il gridare al miglioramento, poichè bisognerebbe che, per ottenerlo, questi maestri andassero a sedere sulle panche degli alunni. I maestri saranno posti in disponibilità, saranno aperti i concorsi cogli stipendii assegnati dalla nuova classificazione. Ma io temo assai che torneremo allo stato di prima. Non credo che la nuova classificazione apporti un aumento corrispondente, non dirò alle speranze, ed alle lusinghe dei maestri, ma nemmeno quell' aumento ch' è reclamato dall' accresciuto prezzo del vivere, dalle esigenze che si hanno verso i maestri, e dalla mira di procurar loro una decente posizione sociale.

Ond' è che, o per iscarsezza di nuovi concorrenti capaci, ed istrutti, o per riguardi agli antichi maestri, ed alle loro famiglie, tutto si ridurrà ad una pura formalità, e Dio non voglia che ci riduciamo allo stato passato. Faccio voti che così non sia.

Altra utile istituzione, che si ha qui sul tappeto, benchè da alcuni si proclami antiquata, si è quella della Cassa di risparmio. L' artigiano che si trova, in fine di settimana, una dozzina di lire in soccoccia, gli è proprio come il fanciullo che abbia in mano il giulebbo; se non trovate tosto lì pronta la cassa da rinchiuderveli a chiave, addio risparmio: in poche ore d' una *lunediana* è bello e rosicato.

Il popolo è docile, è morale più di quello che si crede, almeno in queste nostre Provincie: ma è ignorante, è incapace d' iniziativa. Bisogna educarlo, bisogna aiutarlo, questo è il nostro dovere di cristiani, e di cittadini.

Qui vorrei entrare in un argomento assai serio, e delicato, voglio dire, nell' argomento della religione, di cui certi tali fanno poco calcolo, e che veggono di mal occhio praticata dal popolo. Non serve che ve lo dica, l' argomento della religione è tale, che ha richiamato tutta l' intensione degli studii de' più eminenti filosofi, e prendetela in quel senso che vi piace. Ma perchè questo è un argomento superiore ai miei omeri, e perchè non adatto ad una corrispondenza di giornale, mi contenterò che sia detto a certa gente spregiudicata, doversi, se non altro, la religione (dico quella religione ch' è infine il codice dell' uomo onesto, sancito dalla divinità, nulla più), doversi, dico, se non altro, conservar sotto l' aspetto politico della utilità. Se non approvai in tutto, certo mi fecero, e faranno molta impressione le seguenti parole, che un celebre romanziere francese mette in bocca ad una dama delle Camelie: « Da qualche tempo sono divenuta religiosa, e voglio divenirlo più che si possa. » Perchè scandolezzare questa genterella?

Bisogna dar buon esempio al popolo. A' quali pericoli non sarebbero esposti i vostri averi e le vostre vite, se non si mettesse un freno morale agli appetiti delle moltitudini? I ricchi sono in minoranza a questo mondo; sarebbero essi sicuri di svegliarsi domani, se non vi fossero le prigioni, ed i gendarmi per proteggerli? L' inferno è come una prigione, che non costa alcun mantenimento, e i demonii sono gendarmi più temuti, e men costosi degli altri. — Così dice quella signora.

La religione ha più alti cómpiti, e più alti fini: ma la riflessione della donna di mondo, non è per questo meno piccante.

Vi chiedo scusa delle mie lungaggini, ma ho voluto darvi un segno di vita, ho voluto farvi sapere, pur saltando di palo in frasca, che anche qui si fa qualche cosa, e che le popolazioni del Veneto, tengono fisso lo sguardo a quanto si fa di bello e di buono in questa mirabile nostra Venezia, che se l' orgoglio nazionale non m' offusca il giudizio, è pure un maestoso gioiello della maestosa matrona, che si chiama l' Italia. I nobili esempii di Venezia esercitano una potente influenza sopra tutte le popolazioni di queste Provincie settentrionali.

E qui basti, ed abbiatemi

Il vostro affezionatissimo

****

ATTI UFFIZIALI.

N. 4306. Gazz. uffic. 9 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d' Italia.

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Veduto il parere emesso dal Consiglio di Stato nella sua adunanza del 12 febbraio p. p.;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'atto stipulato nell' Ufficio di commisurazione in Pieve di Cadore addì primo gennaio 1868, col quale le finanze dello Stato vendono a Michele Cataruzza fu Luciano di Auronzo pel prezzo di lire 1511 (millecinquecentoundici) il casino erariale in Villa Piccola d' Auronzo al mappale Num. 2380, della estensione di pertiche censuarie 00 05 e colla rendita censuaria di lire 5 76.

Il ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze addì 19 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

N. 4306. Gazz. uffic. del 9 aprile.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza del 12 febbraio 1868;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvati i contratti stipulati nell'Ufficio dell' Intendenza delle finanze in Treviso addì 15 e 19 ottobre 1867 per la vendita ai signori Giovanni Giuliatto ed Angelo Martinelli di due tratti abbandonati della vecchia strada detta d' Italia in Comune censuario di Fontane formanti assieme il N. 1245 di quella mappa, pel rispettivo prezzo di lire 15 e 125 (quindici e centoventicinque), sborsate in rogito.

Il ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, addì 19 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

N. 4306. Gazz. Uffic. del 9 aprile.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Visto l' articolo 27 del R. Decreto 3 novembre 1861, N. 303.

Visto il favorevole avviso emesso dal Consiglio di Stato in adunanza delli 7 febbraio p. p.;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'atto di vendita stipulato per privata scrittura nell' Ufficio della R. Intendenza di finanza in Vicenza addì 31 dicembre 1867, e col quale le finanze dello Stato vendono al conte Vincenzo Paolo Barsizza di Venezia il tratto di strada abbandonato lungo la sponda sinistra del fiume Brenta in Bassano detto della Nave e fronteggiante il palazzo ed altri immobili del compratore pel prezzo peritale di lire 171 31 (centosettantuna e cent. trentuno).

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti e ne sarà sospesa l' esecuzione fino a comprovato pagamento del prezzo convenuto.

Dato a Firenze, addì 19 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 corrente contiene, oltre i Decreti pubblicati più sopra:

1. Un R. Decreto del 15 marzo, col quale si determina le attribuzioni ed i doveri dell' ispettore del servizio sanitario militare marittimo, nel tempo stesso che si dispone ch' egli risieda nella capitale, e tenga un ufficio dipendente dalla Direzione generale del personale e servizio militare presso il Ministero della marina.

2. La notizia che, con R. Decreto del 26 marzo p. p., il cav. Augusto Peiroleri, direttore superiore presso il Ministero degli affari esteri, fu nominato direttore generale nel Ministero stesso.

3. Nomine di Sindaci.

4. Disposizioni nel personale dell' Ordine giudiziario.

ITALIA

Votarono indirizzi di felicitazioni a Sua Maestà, pel fausto matrimonio di Sua Altezza Reale il Principe Umberto, con Sua Altezza Reale la Principessa Margherita:

La Deputazione provinciale di Salerno; le Giunte municipali di Concadirame, Gabrignano, Albinea, Piazzuola sul Brenta, Volongo, Novara di Sicilia, Villafranca-Piemonte, Gaiba, San Miniato, Tombolo, Riesi, Pisa, Marciana, Sala, Contursi, Oliveto-Citra, Sicignano, Buccino, Maiori, Amalfi, Pagani, Angri, Guardia Piemontese, Albidona, Terrati, Oriolo, Luzzi; i Municipii di Godego, Vedelago, Resana, Riese, Cavasagra, Loria, Locorotondo, Mestre, San Lucido, Limone (Cuneo), Contursi, Oliveto-Citra, Sicignano, Monte Corvino, Pugliano, Controne, San Michele del Quarto, Acquaviva, Veggiano, Brugine, Pavullo, Apiro, Montagnana, Napoli, Papassidera, Zocca, Firenze, Agliè, Asti, Taviano, Torea, Casellina e Torri; Mandamento di Buccino; Tribunale di Pontremoli; Società di mutuo soccorso fra gli operai di Vittorio; Pretura di Locorotondo; Direzione del Real Ginnasio di Barcellona; Collegio della Sapienza di Perugia; real Ginnasio di Bivona; Sotto-prefettura di Vallo della Lucania; Profesori del seminario vescovile di Feltre; Procuratore generale di Firenze; Magistratura del Tribunale civile e correzionale di Patti; Ufficio del procuratore generale di Brescia; Tribunale civile e correzionale di Nicosia, Rocca, Firenze, Siena, Arezzo, Pistoia, Grosseto, San Miniato, Muntepulciano, Portoferraio; Direzione dell' Opera di Mendicità di Napoli; Colonia italiana a Salonicco; Italiani residenti in Alessandria d' Egitto; Tribunale di Rieti; Regio Liceo ginnasiale e Scuola tecnica di Ferrara; Regia Università di Palermo; Guardia nazionale di Firenze; Società operaia in Carpenedolo; Università di commercio di Camerino; Regia Università di Pisa; Consiglio accademico della Regia Università di Pisa; Colonia di Smirne; Privati docenti di Venezia; Deputazioni provinciali di Alessandria, Reggio Emilia; Rappresentanza provinciale di Firenze; Camera di commercio ed arti di Napoli; Consiglio provinciale di Palermo.

Leggesi nel *Piccolo Giornale* di Napoli in data dell' 8:

« Ci si dice che nella Reggia sia tutto messo in pronto, perchè pare che S. M. il Re voglia venire in Napoli per qualche tempo. Similmente ci dicono essersi date dal ministro della Casa disposizioni per preparare l' alloggio del Principe di Piemonte e della sua sposa. »

FRANCIA

Si legge nella *France* dell' 8:

« Parecchi degli onorevoli senatori che fanno parte della Commissione sul diritto di riunione, essendosi assentati da Parigi durante le vacanze di Pasqua, la Commissione stessa ha deciso di non riunirsi che il 21 aprile.

« Egli è soltanto dopo quel tempo, che il signor Di Maupas potrà sottoporre all' approvazione della Commissione la sua relazione, che conchiuderà pel rinvio della legge ad una seconda deliberazione del Corpo legislativo.

« Non si crede che la discussione possa impegnarsi prima del mese prossimo. »

Leggiamo nella stessa *France*:

« Un dispaccio da Copenaghen annunziava ieri il prossimo viaggio a Parigi del ministro danese della guerra, signor Roasloeff.

« Questa notizia ha naturalmente destato un po' di preoccupazione nelle sfere politiche, a cagione dello Stato attuale delle trattative fra la Prussia e la Danimarca, concernenti lo Schleswig settentrionale.

« Crediamo di sapere che nessun avviso ufficiale di questo viaggio sia stato trasmesso al Governo francese.

« Se siamo bene informati, il viaggio del ministro danese non avrebbe per iscopo determinato una missione politica.

« È noto che la Danimarca, che già possiede un certo numero di fucili ad ago, sistema americano, non ha ancora compiuto il proprio armamento d' artiglieria secondo i nuovi sistemi.

« Il ministro della guerra di Danimarca, mosso dal desiderio di porre il paese in uno stato di difesa che corrisponda alla sua importanza politica, ha già fatto fare degli studii a Copenaghen sui diversi sistemi, relativamente ai nuovi armamenti.

« È probabile che il signor Roasloeff venga per istudiare in Francia, ed Inghilterra, i sistemi esperimentati recentemente in quei due paesi.

« Il signor Roasloeff era ministro di Danimarca a Washington prima di essere chiamato alla direzione del Ministero della guerra a Copenaghen. Egli è conosciuto come uno de' migliori uffiziali d' artiglieria dell' esercito danese. »

Leggiamo nella *Patrie*:

L' agente diplomatico della Rumenia a Parigi, sig. Cretzulesco, diresse al ministro degli affari esteri una nuova Nota, sullo stato delle cose ne' Principati Uniti.

Dopo aver dichiarato, conformemente a ciò che avvenne di poi, che il Governo rumeno si opporrebbe energicamente alla legge sugl' Israeliti, e che aveva la certezza d' essere sostenuto dalla maggioranza della Camera, il signor Cretzulesco entra in alcuni particolari sulla condizione particolare degl' Israeliti in Rumenia, e sui pregiudizii ch' essi sollevano, situazione e pregiudizii che creano al Governo difficoltà, di cui non può trionfare in un solo giorno.

« Il Governo rumeno, dice il sig. Cretzulesco, impegna il suo onore a distruggere quei pregiudizii; vuole la libertà per tutti in Rumenia, e saprà darla anche agl' Israeliti, se non gli vengono suscitate dall' estero difficoltà che indeboliscono la sua azione e paralizzano la sua buona intenzione. »

Passando poi ai disegni, sempre rimproverati alla Rumenia, d' un' alleanza colla Russia, il signor Cretzulesco dichiara formalmente, che nessuna proposta di questo genere esiste, e che il Governo rumeno non ha bisogno di cercare all' estero una forza ed un' autorità morale, ch' è certo di trovare nell' organizzazione energica e liberale del paese.

Scrivono da Algeri al *Messager du midi*, che il governatore dell' Algeria prende le disposizioni necessarie per ricevere l' Imperatore Napoleone, il cui viaggio in Algeria sarebbe stato definitivamente stabilito. Però, lo stesso corrispondente aggiunge che questa notizia va accolta con riserva.

Si annuncia un opuscolo del Vescovo di Orléans, in cui si discuteranno tutte le opinioni irreligiose e materialistiche affermate ne' discorsi o ne' libri dei professori dell' Università. (*O. T.*)

Il *Moniteur* comunica che i lavori pel ristauro della cupola del Santo Sepolcro a Gerusalemme vengono continuati con molta alacrità e saranno probabilmente finiti entro tre mesi.

INGHILTERRA

Londra 6 aprile.

La Camera dei lordi, seguendo anch' essa lo spirito di progresso ora prevalente in Inghilterra, ha introdotto nel suo Regolamento interno alcune notevoli riforme. In primo luogo, essa abolì la votazione per procura, indi dichiarò *desiderabile* che quando un Pari intende presentare una domanda o far una dichiarazione, o promuovere una discussione, ne dia prima l' annunzio nel protocollo della Camera; finalmente decise che l' assenza d' un Pari non debba impedire al Comitato elettore d' invocare i suoi servigii per le Giunte della Camera. In queste due ultime innovazioni, la Camera dei lordi ha seguito l' esempio della Camera dei comuni. (*O. T.*)

AMERICA

Un attentato atroce fu commesso a Montevideo il 19 febbraio dal partito Blanco. Don Venanzio Flores, Presidente della Repubblica, fu assassinato in modo barbaro ed in pieno giorno, mentre si recava al palazzo del Governo in seguito ad un falso invito che aveva ricevuto; egli era in vettura, accompagnato dai suoi antichi ministri Flangini e Marquez e da Errecurt. Il primo e l' ultimo furono feriti. Gli assassini, dopo aver ucciso il cocchiere, si avventarono sul generale e lo crivellarono con undici pugnalate.

Immediatamente dopo, il palazzo del Governo fu attaccato da una banda di circa 30 uomini avendo alla loro testa l' ex-Presidente Berro. Nel primo momento di sorpresa, essi riuscirono ad impadronirsi del palazzo; ma siccome loro mancò l' appoggio del solo ed unico battaglione di linea sul quale facevano assegnamento, essi furono circondati e presi, e molti di essi pagarono colla loro vita questo tradimento. Berro fu moschettato il primo.

Questa cospirazione attirò sui membri del partito Blanco l' odio popolare e parecchi già ne furono vittime.

L' ordine pubblico è stato prontamente ristabilito.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 aprile.

Consiglio provinciale. — Il nostro Prefetto ha indirizzato la seguente Circolare ai signori consiglieri provinciali:

Pregiatissimo signor consigliere.

Un affare di grande interesse comune a tutte le Provincie venete, m' obbliga a convocare di nuovo il Consiglio provinciale pel giorno 18 del corrente mese di aprile.

È desso il nuovo contratto stipulato colla Società Adriatico-Orientale per l' attivazione della linea di navigazione a vapore fra Venezia e l' Egitto. Io mi permetto unire una copia della mia Circolare ai signori Prefetti, miei colleghi, delle Provincie venete, la quale entra in qualche dettaglio relativamente alla ragione, per la quale venne prescelta quella via per arrivare a tale scopo.

La sua importanza mi fa sperare che tutti i signori consiglieri, che non sono nell' impossibilità d' intervenire, vorranno prender parte a quella deliberazione.

All' ordine del giorno vi sarà del pari l' approvazione del progetto difinitivo del Regolamento lagunare.

Accolga, signor consigliere, i sensi della mia più distinta stima.

Venezia li 10 aprile 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

Teatro la Fenice. — Come già abbiamo annunziato ieri, la Società proprietaria decise di aprire la *Fenice*, nell' occasione dei prossimi giorni di straordinaria affluenza di forestieri in Venezia, col *Don Carlos* di Verdi, e colla compagnia che l' ha testè sì bene interpretato a Milano, e votò da parte sua la spesa di lire 20,000, metà della sovvenzione chiesta a tal uopo dall'Impresa.

Adesso toccherà al Consiglio comunale deliberare s' egli voglia assumersi le altre l. 20,000, e, l'affare verrà in discussione lunedì venturo. Sappiamo che all' Impresa furono imposte condizioni assai severe, che valgono ad assicurare la perfetta esecuzione dei patti. Sparisce così anche l' ultimo obbietto, che il Consiglio comunale potrebbe opporre alla concessione della sovvenzione, e noi speriamo ch' esso l'approverà senz'altro. In certi argomenti anche la sola questione del decoro della città è sì preponderante, da far tacere ogn' idea di meschino risparmio, e noi non crediamo che in mezzo alle tante prevenzioni, che corrono contro il nostro paese, ci si guadagni molto a farlo apparire sì spiantato da non poter nemmeno aprire il suo maggior Teatro in un' occasione sì solenne, ed aprirlo con uno spettacolo, che sia degno della città e dei forestieri che la visiteranno.

Oggetti preziosi. — Allorchè furono appresi i beni alle Corporazioni religiose, la Commissione rimarcò presso i frati minori conventuali di S. Tomà, la famosa raccolta di reliquie, che dal sacerdote Wampel passò in loro proprietà, ed era custodita nella cappella così detta delle reliquie presso quel convento; e vi pose il suggello.

Il Prefetto, sapendo che nella raccolta contenevansi antichi manoscritti ed oggetti preziosi, e intendendo di assicurarne alla città il possesso, nominò, d' accordo colla Direzione del demanio, una Commissione, col doppio incarico di fare un esatto inventario degli oggetti, confrontandolo con vecchi inventarii che esistevano, onde verificare se fossero avvenuti ammanchi, e di rilevare i più pregevoli.

La Commissione, composta dei signori: cav. Paolo Fabris, cav. Lodovico Cadorin, conte Giulio Sandi, parroco di S. Maria dei Frari, rettore di S. Tomà, e avvocato Astori segretario, riuniti a sè anche due impiegati destinati dalla Direzione dell' Archivio, si accinse tosto al lavoro, che fu lungo e minuzioso, e venne ora ultimato.

Il pregio principale del Reliquiario sta nella collezione, perchè saranno oltre a 5000 le reliquie, contenute in parecchie centinaia di tabernacoli, teche, ed oggetti artistici, la maggior parte di poco merito. Fra questi, però, furono notati parecchi di molto pregio, e specialmente:

Un tabernacolo di stile gotico, del XIV secolo, a grafiti e smalti sopra lamine d' argento dorato. Le figure dei 12 Apostoli, nell' interno delle portelle, a smalto, sono veramente ammirabili.

Reliquario a forma di candelabro, di squisito lavoro del secolo XV.

Un piccolo sarcofago di marmo, che si ritiene del decimo secolo.

Una croce di metallo fuso, parte dorato, parte inargentato, con due figure, opera pregevolissima del secolo XV.

Alcune croci di bosso, intagliate con figure, fiori ed ornati, lavoro assai minuto e paziente.

Moltissimi vasi antichi di vetro di Murano.

I manoscritti sono cinquantadue, e notiamo fra questi:

Una pergamena del 1036, di autenticazione reliquie, rilasciata da Anselmo, Arcivescovo di Patrasso.

Un autografo di S. Luigi Gonzaga, 1588.

Due simili di S. Carlo Borromeo, 1562 63.

Parecchi del beato Gregorio Barbarigo;

e specialmente un volume scritto da S. Lorenzo Giustiniani, col titolo: *Dei gradi che conducono alla perfezione cristiana*; membranaceo, di pagine 54, delle quali 50 autografe e quattro di altra mano, autenticato nel 1732.

Ora sta facendosi il confronto coi vecchi inventarii, dal quale pare sieno avvenute alcune sottrazioni. Siamo poi assicurati, che le Autorità che ne hanno il diritto, non ommetteranno cura alcuna, perchè, al caso, sia reintegrata questa collezione.

Notizie commerciali. — Ci venne fatta parola di progetti che avrebbero per iscopo di accostare Venezia ai mercati i più lontani, e di togliere l' obbligo che, per nostra inerzia, perdura verso le piazze commerciali di un' importanza secondaria. Sarebbe necessario (e ciascuno lo sente) che produttori e consumatori si avvicinassero più di frequente che ora non accada, e che il commercio veneziano si liberasse da quei mille incagli che lo tengono avviluppato nelle vecchie abitudini. Parecchie fra le derrate alimentari sono pagate a prezzo assai elevato, laddove, mediante le vie di comunicazione già schiuse, si avrebbe il modo di pigliare tutto all' origine, e di sviluppare viepiù la produzione.

Se v' ha cosa che riesca spiacevole pel nostro paese, è appunto il difetto di produzione: di guisa che le nuove istituzioni, comunque utilissime, non arrecano i vantaggi, che in altre parti d' Europa si sono manifestati. Ciò che per i paesi ricchi, industri e commercianti è un *coronamento dell' edificio*, per noi fatalmente diventa il principio della vita nuova, e infrattanto si dà opera a bene distribuire la ricchezza, la quale non sovrabbonda di certo, dacchè non se ne produce che esigua quantità.

Noi vorremmo spingere i nostri commercianti a trarre profitto dalle vie di comunicazione che porranno Venezia ad alto grado, e che la forzeranno a risorgere, quand' anche le pigre abitudini continuassero nei suoi abitanti. E vedremmo volentieri che taluno degl' intelligenti industriali si mettesse in più diretta comunicazione colle Indie, che viaggiatori si inviassero sul luogo per istudiare le condizioni dei mercati, in guisa che si potesse approfittare delle grandi scorciatoie che stanno per aprirsi a grande vantaggio della nostra città.

Se i beneficii del taglio dell' istmo di Suez sono conosciuti dall' universale, non iscorgiamo però in quelli che potrebbero averla, un' attività che ci mettesse in maggiore attinenza con quei paesi.

E dacchè da taluno si dubita che il passaggio da un mare all' altro si possa fare sollecitamente, quantunque per recenti notizie si possa sperarlo, e se non si ha fede nell' urgenza della questione commerciale dalla quale dipende l' esistenza di Venezia, crediamo utile di riassumere ciò che il ch. Prefetto Torelli esponeva di recente ai membri dell' Istituto, e che ora fu pubblicato nella dispensa quarta degli Atti del R. Istituto.

La prima (riferiamo quasi testualmente le parole del signor Prefetto), che passò dal Mediterraneo al Mar Rosso, fu una nave triestina dello Stabilimento Tecnico di Trieste, la quale è della portata di novanta tonnellate.

Venne noleggiata dalla Compagnia che coltiva le miniere di zolfo che si trovano lungo il Mar Rosso ed appartengono al Governo egiziano. Essa passò il canale nel febbraio 1867 e fece varii viaggi di andata e ritorno fra Cosseir, Suez, Porto Said ed Alessandria; dal 3 al 5 passarono i primi legni italiani: una nave pescareccia della portata di 18 tonnellate ed un altra delle portata di 17: entrambe di Trani.

Nel dicembre erano ancora sul luogo facendo buoni affari col provvedere i molti legni ancorati nella rada di Suez.

Verso la fine del gennaio, la casa Bazin di Marsiglia fece passare da Porto Said a Suez due bastimenti per estendere sino a Zula lo spaccio delle bibite e dei commestibili, ed ora sta organizzando lo Stabilimento di depositi lungo tutta la strada che costruiscono gl' Inglesi verso l'Abissinia, e quindi nell'Abissinia stessa, e ciò nello scopo di concambiare i prodotti. Già cominciò questo commercio e si fece acquisto di molte pelli di leopardo e di bue e queste si pagarono L. 3.50 cadauna.

Ora (continua l' egregio autore) se, per es., un modesto legno di 50 a 60 tonnellate avesse ideato di fare in Sicilia un carico di limoni che si hanno a sì buon patto, dirigendosi poi a Messana, non avrebbe fatto, come la casa Bazin, ottimi affari?

Anche noi di gran cuore ci uniamo a questi eccitamenti che dovrebbero pur animare il commercio e far rifluire un po' di vita nella nostra città. Sciaguratamente, nemmeno gli esempii hanno, fino ad ora, bastato. Fu necessario che altri s' arricchissero coi nostri prodotti, per capacitarci che a qualche cosa di grande era chiamata l' Italia colla sua posizione stupenda e colle agevolezze di scambi che le si aprono d' ogni parte.

Abbiamo voluto riferire, e in gran parte colle stesse parole del *Terzo parallello di confronto fra i progressi dei lavori delle due grandi opere, il traforo del Moncenisio e il taglio dell' Istmo di Suez*, da noi inserito nella *Gazzetta N. 50*, parecchi fra i fatti di maggior levatura, che hanno soffermata la nostra attenzione, per incuorare ad opere arditamente sagaci, i nostri commercianti.

Errata-corrige. — Nel nostro Numero d' ieri, accennando alla tenuità degl' importi parziali della spesa occorrente per l' ampliamento della Corte della Malvasia a S. Fantino, un errore tipografico ci fece dire poca tenuità, in luogo di poca entità. Lo vogliamo tosto correggere, quantunque dal tenore dell' articolo, si vedesse chiaramente l' errore.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 4312. Gazz. Uffic. 10 aprile.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA.

Visto il ruolo dell'Archivio di Venezia, approvato con Nostro Decreto del primo marzo corrente, N. 4267;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I posti di applicati di terza classe nel suddetto Archivio sono ridotti ad uno, e quelli degli applicati di seconda classe sono portati a tre.

Art. 2. Gli stipendii del custode, dell' usciere e de' serventi dell' Archivio stesso sono determinati nelle somme seguenti:

Custode, lire novecento (900);

Usciere, lire ottocento cinquanta (850);

Tre serventi, lire settecento sessanta (760) per ciascuno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene, oltre il Decreto pubblicato più sopra:

1. Un R. Decreto del 22 marzo, col quale al R. Consolato italiano in Salonicchio sarà destinato un console di prima categoria, il quale godrà dell' assegno locale di L. 14,000.

2. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

Venezia 11 aprile.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 10 aprile.

✉ I continui ribassi che giungono dalla Borsa di Parigi, hanno oramai una spiegazione molto più plausibile delle congetture a cui eravamo costretti ne' giorni scorsi. L'emissione di rendita che si dovette fare per pagare l' Austria, tenuta nascosta fino a questi ultimi giorni, è stata la causa così dei rialzi, prima, come poi dei ribassi. Evidentemente il Rothschild, il quale aveva in serbo la rendita, ha avuto tutte le sue buone ragioni per aiutare il nostro 5 per 100 a rialzarsi quando è venuto il momento di gettarla sul mercato; ora ha poi il suo buon tornaconto a deprimerla.

Per mala congiuntura il rialzo coincideva con una situazione interna assai migliorata; sicchè tutti, anche i più timidi, vi hanno potuto prestar fede.

Questo giuoco di Borsa, tanto dannoso ai nostri interessi, ha scosso profondamente l' opinione, non dirò pubblica, perchè essa non si occupa di queste faccende, ma di tutti coloro, i quali seguono l' andamento delle nostre finanze. Si parla molto spesso delle umiliazioni che la Francia ci fa subire a proposito della questione romana; ma non si tien conto di questo, ch' è il più grave di tutti. Benchè la maggior parte del nostro 5 per 100 sia in Italia, noi dipendiamo nel modo più completo dalla Borsa di Parigi. Quando qui la fiducia rinasceva, e gli affari riprendevano un vigore che per molto tempo è loro mancato, a un tratto siamo stati precipitati ai ribassi, senza che alcuno possa dire quando e dove ci fermeremo su questa brutta china.

Di qui si vede quanto ci stringa addosso da ogni parte la necessità di provvedere alle nostre finanze. Disgraziatamente, si è veduto all' ultimo mancare il meglio, a proposito della tassa sul macinato; e questo modo di procedere fiacco, incerto, basta a coloro che hanno più fretta, per iscoraggiarsi, e dire che la Camera non è atta a salvare le finanze dello Stato. Adesso, con tutti i deputati in vacanza, non è permesso di far congetture; ma giova per lo meno sperare che, ritornati al lavoro, i deputati intendano a ciò che più preme, e i partiti politici procedano ciascuno verso la loro meta, lasciandosi meno trascinare di qua o di là, da ambiziose ed irrequiete minoranze.

Senza dubbio, il ministro delle finanze che erasi pur tanto vantaggiato degli ultimi rialzi della rendita, dovrà subire ora il contraccolpo delle cose mutate; nondimeno egli non è uomo da scoraggiarsi per questo scacco che gli è mestieri subire, e del quale non è del tutto innocente. Sento che, continuando i suoi studii per preparare il progetto che ha promesso di presentare dentro il mese corrente, abbia deliberato di compiere il suo sistema finanziario, proponendo provvedimenti tali, che valgano a dare all' Erario anche più di 100 milioni, sicchè il disavanzo si riduca al meno che

è possibile. Speriamo che le sue proposte abbiano buona accoglienza dalla Camera, e che si giunga finalmente ad uscire da uno stato di cose, che grava su tutti i nostri interessi, e ci pone di malumore ogni giorno più, dando intanto ansa al malcontento che si diffonde universalmente, e termina col nasconderci o col presentarci sotto un falso aspetto il vero stato delle nostre condizioni economiche.

Per togliermi questo appunto, questo malumore d'addosso, permettete che vi dica qualche cosa di una questione, di cui si occupano alcuni dei nostri giornali ed altri di Torino. Avrete notato anche voi, o su gli uni o su gli altri, il fatto di quel cervello singolare di Casale, che, morendo, lasciò tutto il suo alla *futura capitale d'Italia*. La *Gazzetta del Popolo* di Firenze mise il campo a rumore, chiedendo perchè l'eredità giacesse al Municipio di Casale; la *Gazzetta del Popolo* di Torino gridò più che mai, mostrando che l'eredità, se non è di Roma, è per lo meno di Torino. Di qui una polemica vivace fra i giornali dell'una e dell'altra città. È certo però che le cose non rimarranno qui; il Municipio di Firenze ha creduto debito suo di farsi vivo, ed oramai la questione dell'eredità di Casale darà da fare ai Tribunali. La imparzialità dei giudici sarà messa alla più dura prova; ed essi dovranno dichiarare nel modo più formale e solenne, se la capitale d'Italia, legalmente parlando, sia Roma o Firenze. Notate che il buon uomo morendo, deliberò che il patrimonio fosse impiegato nella fondazione di uno spedale; e che anche questa può essere una buona ragione per deliberare, che, piuttosto che lasciare inoperosa una somma destinata a scopo così benefico, sia data o alla capitale provvisoria, o alla passata.

In mancanza di notizie politiche, permettetemi di parlarvi di un opuscolo, che riguarda voi altri Veneti, uscito or ora dalla stamperia Barbèra, ed estratto dagli atti del Congresso di statistica. Il Bembo ha pensato molto opportunamente di completare un egregio lavoro del dott. Comisetti sull'*Attitudine degl'Italiani al servizio militare*; vale a dire, ha raccolto i dati statistici per determinare l'attitudine dei Veneti. Vi cito le principali cifre che si trovano in questo opuscolo: Sulla leva del 62, 63 e 64, sopra 113003 iscritti e misurati, se ne ebbero 104,658 atti al servizio, e 8345 non buoni, ossia il 74 per 100. Questo risultato non solo è dei più sodisfacenti, ma è quasi straordinario: supera di molto quello che danno le altre Provincie del Regno. Delle venete, le meglio favorite Provincie sono Udine e Venezia; le peggio Belluno e Treviso. Non si ottengono uguali risultati circa alle altre imperfezioni fisiche, che esentano i giovani dal servizio militare; infatti, sopra 96,222 iscritti visitati, se ne sono avuti 4874 inabili; ossia il 50 per mille; dovechè nelle altre Provincie, le infermità sono il 38 per mille. Forse questa differenza fra la statura e le altre malattie deriva, più che da altro, dal modo di computare le cause di esclusione dalla milizia; ad ogni modo, quello che risulta in modo incontrovertibile è che le Provincie venete sono tra quelle che possono dare il miglior contingente all'esercito nazionale.

Apprendiamo dall'*Italie* che la Commissione generale del bilancio pel 1869 si è divisa in cinque sottocommissioni, cioè:

Pel bilancio del Ministero delle finanze: i signori Lanza Giovanni, Martinelli, Maurogonato, Minghetti, Sella.

Pel bilancio dei Ministeri della marina dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio: i signori D'Amico, Depretis, Audinot, Baracco, Correnti, Farini e Torrigiani.

Pei bilanci dei Ministeri degli affari esterni e dell'interno: i signori Bargoni, Berti, Galeotti, Cordova e Robecchi.

Pel bilancio del Ministero della guerra: i signori Bixio, Cosenz, Fambri e Pianell.

Pei bilanci dei Ministeri di grazia giustizia e culti, e dell'istruzione pubblica: i signori Biancheri Giuseppe, Borgatti, Cortese, Lampertico e Messedaglia.

Si dovrà procedere all'elezione di cinque nuovi commissarii in seguito alla dimissione degli on. Francesco De Luca, Farini, Corte e Seismit-Doda, ed alla morte di Cappellari. Per la dimissione offerta dai primi non c'è alcun deputato della sinistra nella Commissione del bilancio.

A conferma delle notizie dateci ieri dal nostro corrispondente, togliamo dall'*Opinione* quanto appresso:

Ieri (9) a ora tarda il Consiglio superiore di pubblica istruzione ha pronunciato il suo giudizio sul procedimento a carico dei professori Ceneri, Carducci e Piazza dell'Università di Bologna. Li giudicò meritevoli tutti e tre di punizione e graduò la pena giusta la minore o maggiore gravità del mancamento; e condannò il Ceneri a quattro mesi di sospensione, il Carducci a due mesi e mezzo ed il Piazza ad un mese e mezzo.

La *Perseveranza* pubblica il seguente dispaccio. — *Firenze 10 aprile* (ore 4 50).

I giornali dicono che il Consiglio superiore della pubblica istruzione abbia anche approvata la sospensione del prof. Ferrero Gola, di Parma. La loro informazione è inesatta. Sopra questa sospensione il Consiglio non avrebbe voto deliberativo, ma solo voto consultivo, se venisse interrogato prima.

Capriolo venne nominato consigliere di Stato.

Forse il Gadda verrà chiamato alla direzione del Demanio.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Ci scrivono da Roma, che la sera del 7 corrente mancarono all'appello dei corpi colà stanziati 64 soldati, appartenenti a diverse nazionalità, ma la maggior parte francesi.

« Questa simultaneità di diserzione ha prodotto profonda impressione al Ministero della guerra; e si sono ordinate severe inquisizioni per conoscere se la cosa venga da seduzioni di agenti segreti. »

L'*Italie* annuncia che passarono per Firenze cinque giovani tedeschi, disertori dell'esercito pontificio.

Lo stesso giornale scrive in data del 10: Il duca di Northumberland è arrivato ieri sera nella nostra città. Odo Russell ministro d'Inghilterra a Roma è aspettato a Firenze.

I facchini di Livorno fecero sciopero per la tariffa delle mercedi del facchinaggio di dogana, stabilita dalla Camera di commercio. Essi domandano che la tariffa sia aumentata.

A questo proposito leggiamo nella *Nazione*:

Ci scrivono da Livorno che la Camera di commercio, adunatasi il giorno 8 corrente, per deliberare sopra alcuni reclami dei facchini doganali contro la tariffa delle mercedi dei facchini stessi, stabilita già dalla Camera medesima d'accordo col Governo, ha deciso piuttosto che recedere dalle deliberazioni, prese, di dimettersi in massa.

Speriamo che il Governo, riconoscendo la [illegible]evolezza della deliberazione della Camera, la quale, tenendo ferme le basi della tariffa, mostrò di apprezzare convenientemente gl'interessi del commercio e di non voler sottostare a pressioni di sorta, saprà farla valere, evitando il ritiro di quella rappresentanza commerciale.

La Camera di commercio di Ancona deliberò:

« Che il signor Presidente si ponga di concerto col Municipio, pei migliori ed opportuni provvedimenti da prendersi, onde ottenere che approdino anche in quel porto i vapori della Società Adriatico-Orientale. »

La *Nazione* appoggia il progetto d'un Istituto superiore di commercio in Venezia.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

Le pene inflitte dai Consigli di disciplina delle Guardie nazionali del Regno per ragioni di servizio saranno, se le nostre informazioni sono esatte, condonate da S. M. il Re, in occasione delle nozze del Principe Umberto con la Principessa Margherita.

Ci si assicura che, scrive il *Pungolo* di Napoli dell'8, in seguito a rivelazioni fatte da un imputato già trattenuto in carcere per altri reati, sia stata scoperta una vasta associazione di falsificatori, con diramazioni anche fuori di Napoli e segnatamente in una delle provincie vicine. L'autorità procede.

Scrivono da Civitavecchia alla *Correspondance Italienne*:

Il generale Dumont passò in rivista le truppe componenti la guarnigione di Civitavecchia. In tale occasione egli distribuì agli ufficiali ed ai soldati del corpo di spedizione una gran quantità di croci commemorative della giornata di Mentana; una tal cosa allargherà l'abisso che v'è fra le truppe che sono state decorate, e l'armata nazionale italiana.

La *Gazzetta di Firenze* scrive:

Dalla nostra corrispondenza da Alessandria d'Egitto in data del 4 togliamo quanto segue:

La missione del conte della Croce tocca al suo termine e si crede generalmente che verso la metà del mese in corso ogni cosa sarà definitivamente sistemata.

Secondo un dispaccio da Londra l'apertura del canale di Suez avrebbe luogo nell'ottobre ed alla cerimonia d'inaugurazione assisterebbe l'Imperatore Napoleone III.

È questo probabilmente un desiderio che, per quest'anno almeno, rimarrà allo stato di desiderio, mentre credo impossibile che i lavori, comunque eseguiti alacremente, sieno terminati prima della fine del 1869.

La *Correspondance italienne* pubblica i documenti relativi agli ultimi fatti del Giappone. Il primo documento è il seguente, che spiega il fatto che diede origine alle proteste dei rappresentanti delle Potenze estere:

Dichiarazione del corpo diplomatico.

Hiogo 4 febbraio 1868.

Oggi, mentre Iheda Ide e Hikia Tarewa de vassalli di Matsudaira Bisen-no-kami attraversavano la città di Hobe, i loro uomini d'armi senza alcuna provocazione attaccarono parecchi strameri e li ferirono con colpi di fuoco e di lancia. Voi dovete presentarvi e dare spiegazioni sul fatto. Se non è accordata una piena ed intera riparazione, sarete considerati quali nemici delle Nazioni estere e queste prenderanno ampie misure per punire l'insulto. Che si sappia che ciò che avverrà nuocerà non solo ai possedimenti di Bisen, ma anche all'intero Giappone.

La presente dichiarazione è stata fatta dai rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia, dei Paesi Bassi, della Prussia e degli Stati Uniti; signori Leone Roches, Harry F. Parkes, Co. De La Tour, R. P. Van Valkenburg, M. Von Brandt, D. De Graeff Von Polsbroek.

In seguito a ciò i navigli esteri ancorati nel porto di Hiogo fecero sequestrare, come i dispacci avevano annunciato, i navigli giapponesi colà ancorati, e permisero il libero movimento nelle città soltanto « agli uomini disarmati. » In questi frangenti, il taicun rassegnò le sue funzioni, e il Mikado concentrò nelle sue mani il sommo potere. I rappresentanti delle Potenze estere chiesero allora:

« 1.° Una scusa ampia e completa per l'aggressione commessa, senza provocazione, contro i rappresentanti, i sudditi ed i cittadini esteri. Questa scusa deve essere fatta per iscritto, dal Governo di S. M. il Mikado, ad ognuno dei sottoscritti, affinchè dessa possa essere trasmessa ai loro Governi rispettivi insieme ad una dichiarazione solenne, nella quale si stabilisca che da ora in poi, nei dominii di S. M. il Mikado, gli stranieri saranno garantiti da simili aggressioni.

« 2.° Il castigo della pena capitale sarà inflitto all'uffiziale che comandò il fuoco contro i rappresentanti esteri e la colonia straniera. Questa esecuzione capitale avrà luogo alla presenza degli uffiziali delegati dalle varie legazioni. »

Queste condizioni furono accettate dal Mikado.

Scrivono da Parigi 7 ottobre all'*Opinione*:

Si dice che i trasporti francesi andati a Civitavecchia per imbarcare la brigata Potier, hanno portato e lasciato al Governo pontificio varii cannoni d'assedio per armare le fortificazioni testè costruite a Roma. In compenso, il Santo Padre ha inviato un ricco dono al Principe imperiale, che deve fare la sua prima comunione il 20 aprile, giorno anniversario della nascita di suo padre.

Mi vien detto che il ministro di Stato è veramente bersagliato dalle lettere di ecclesiastici di tutti i Dipartimenti, che annunziano il ridestarsi del partito rivoluzionario. Vi è dell'agitazione e si ode qualche grido di *Viva la Repubblica* nelle taverne. Così almeno dicono quelle lettere. Ma, ammesso che questi fatti sieno veri, non conviene attribuir loro grande importanza. L'agitazione è probabilmente esagerata dai timori del partito reazionario, e, ad ogni modo, non può essere che passeggiera. Essa dipende in gran parte dalla nuova istituzione della Guardia nazionale mobile, ch'è stata malissimo accolta in molti Dipartimenti.

Abbiamo già detto che la *Situation*, fondata per far la guerra alla Prussia, e per sostenere le pretese del Re d'Annover, ha cessate le sue pubblicazioni. Ciò sarebbe veramente poco comprensibile se, come alcuni sostengono, fossimo alla vigilia d'una guerra tra la Francia e la Prussia!

Leggesi nella *Liberté*:

Il sig. Enrico Didier, deputato dell'Ariège, il cui stato mentale dava da molto tempo serie inquietudini a' suoi amici, è morto ieri, in seguito ad una terribile crisi, nella casa di salute, ove, da alcuni giorni, era stato condotto.

Monaco 9 aprile.

Il ministro dell'interno rilasciò istruzioni sul contegno degl'impiegati amministrativi, le quali costituiscono in certo modo il programma di tutto il Ministero. Il ministro dichiara che l'autonomia della Baviera verrà conservata; che i trattati colla Prussia verranno adempiti, e che si eviterà qualunque politica antigermanica; inoltre, protesta contro l'idea dell'isolamento.

Parigi 9 aprile.

Il ministro della guerra di Danimarca ebbe qui una conferenza col maresciallo Niel. Egli parte prossimamente per Londra. (*Diav.*)

Brusselles 9 aprile.

Avvennero nuove turbolenze per parte dei lavoranti delle miniere di carbone di Charleroi.

Vienna 8 aprile.

La *Wien. Abendpost* scrive:

A quanto rileviamo, S. E. il signor Cancelliere dell'Impero, appena giunte qui le notizie relative ai tumulti avvenuti a Backen, incaricò tosto il rappresentante dell'I. R. Governo, barone di Eder, di prendere energiche misure per proteggere i sudditi austriaci. Secondo un telegramma del suddetto signor console generale, in data di Bucarest 8 corrente, il prefetto di Baken fece rapporto in via telegrafica al ministro dell'interno, che annunzia regnare in quella città la più perfetta tranquillità, e non essere stata presa nessuna misura contro gl'Israeliti. Le notizie da Jassy sarebbero una pura invenzione.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data di Vienna 8 aprile:

« S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Lodovico Vittorio partì il 7 corrente da Praga per Brandeis, per fare una visita alla serenissima famiglia granducale toscana. » *(Prima di andare a Firenze per assistere alle nozze del Principe Umberto?)*

Leopoli 8 aprile.

Nell'odierna seduta straordinaria del Consiglio comunale, fu deliberata una protesta al Consiglio dell'Impero contro l'imposta sulla sostanza, divisata dal ministro delle finanze.

Pest 8 aprile.

La Giunta di questo *club* democratico decise d'inviare un indirizzo a Kossuth, come controdimostrazione al successo di Perczel, e di farlo circolare nel paese, per raccogliere sottoscrizioni.

Si attribuisce a Kossuth l'intenzione di ribattere personalmente le accuse di Perczel, non già in iscritto, ma in un'adunanza da tenersi in Ungheria.

Madrid 8 aprile.

Narvaez ha abbandonato il letto ed è quasi pienamente ristabilito. (*O. T.*)

Bucarest 9 aprile.

La Camera accettò la legge militare ed il budget coll'addizionale di 5 milioni e mezzo di franchi pel ministro della guerra.

Il *Monitorul* smentisce le voci sparse ad arte intorno ad una persecuzione degl'Israeliti nel Distretto di Baken. (*V. sopra.*) (*Diav.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Confine Pontificio 11. — A parecchi sudditi italiani, che in occasione della settimana santa recavansi a Roma senza passaporto regolare, o erano considerati come sospetti, fu proibito l'ingresso nello Stato pontificio.

Il Tribunale della Consulta terminò l'istruzione del processo contro le persone arrestate in seguito all'invasione del 1867. Assicurasi che la loro causa sarà giudicata dopo le vacanze di Pasqua, e il Papa commuterà le pene capitali; pare certo che il Papa abbia incaricato mons. Manning di ringraziare Gladstone.

Parigi 10. — La *France* dice che gli armamenti francesi sono la salvaguardia di diritti legittimi, la cui violazione potrebbe solo produrre un conflitto.

Pietroburgo 10. — Il *Giornale di Pietroburgo*, rispondendo al *Constitutionnel*, dice che la Francia può benissimo incominciare il disarmo se essa non nutre alcuna velleità aggressiva, perchè non è minacciata da alcuno; così essa avrebbe l'onore di dare un grande esempio.

Nuova Yorck 1. aprile. — Grant, uniformandosi alle istruzioni di Johnson, nominò Hankok comandante della divisione dell'Atlantico, il cui quartiere generale trovasi a Washington. Hankok accettò. Il Senato contesta a Johnson il diritto di creare una nuova divisione militare.

FATTI DIVERSI.

Statistica italiana. — Sulle Casse di risparmio, troviamo oggi un articolo di penna competente nella *Wiener Abendpost*, dal quale, ad onore degli studii statistici d'Italia, riproduciamo l'autorevole giudizio seguente:

« La statistica italiana, lavorando con meravigliosa attività, di mese in mese ci desta novello stupore, e colle nuove sue pubblicazioni e colla eccellenza de' suoi elaborati. Le tabelle, insinuantisi negli estremi particolari de' singoli Comuni, e disposte in bell'ordine, vanno accompagnate da un testo, che, ragionando dell'argomento in modo chiaro ed esatto, infonde nuova vita ed aspetto a quel freddo cumulo di cifre, che non ad ognuno è dato spiegare. La statistica italiana non si occupa soltanto delle cose del suo paese; perocchè dalle recenti e migliori fonti degli altri, ella sappia trarre de' dati pel raffronto, in siffatta guisa fissando lo sviluppo cui giunse l'Italia di fronte agli altri paesi nell'uno o nell'altro de' progressi sociali. Dottissimo metodo è cotesto, mediante il quale la Statistica comparata, dimostrata da tutti i Congressi quale ultimo postulato della scienza, va a mano a mano sviluppandosi in tutte le pubblicazioni degli Ufficii italiani. Il buon esempio, però, ritrova tutto dì minor numero d'imitatori di quanto esser dovrebbe; giacchè pochi sanno comprendere, leggere e disporre in gruppi le mute cifre soprapposte ad altre cifre, come esse vengono schierate nelle ufficiali statistiche; mentre gli elaborati delle pubblicazioni italiane sono intesi ed interessanti per ognuno. »

In Algeria la fame continua le sue stragi in modo assai spaventoso. Le ultime notizie sono del 31 marzo, e fanno fremere. La temperatura, assai raffreddata per sette giorni di pioggia nella pianura, ed altrettanti di neve sulle montagne, venne ad aumentare la mortalità degli Arabi già estenuati e cadenti per lunga fame.

Nella Provincia di Costantina furono trovate dodici persone morte di freddo e di fame, nella neve. Da Sidi-Tamtam a Ghelma, un viaggiatore contò cinque cadaveri sulla via, di cui uno era affatto nudo. Sulla strada di Setif, un altro trovò una donna con due fanciulli morti; l'uno aveva la bocca sul seno della madre. Gli Arabi sembrano tanti scheletri ambulanti; i loro cadaveri trovansi nei fossi, nelle gole, nelle vigne, nei campi, e vi sembrano seminati lungo le strade! Che cosa sarà di coloro che cadono fuori di mano? I cadaveri sono divorati dagli sciacalli, perchè gli Arabi non li seppelliscono; i furti e gli assassinii commessi da quegli sciagurati vanno ogni giorno aumentando. Un orribile fatto ha funestata la città di Tlemcen. Gli Arabi scannarono un'intiera famiglia! Que' feroci non avevano risparmiato nemmeno due bimbe, una di undici anni e l'altra di otto! Del resto, non passa giorno che in tutte le città non si senta il racconto di qualche assassinio o tentativo d'assassinio degli Arabi, contro i coloni, per aver qualche cosa da mangiare!

(*G. di Genova.*)

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 9 aprile.	del 10 aprile.
Rendita	54 55	54 30
Oro	22 12	22 27
Londra 3 mesi	27 63	27 75
Francia 3 mesi	110 05	110 30
Parigi 10 aprile.		
Rendita fr. 3 %	69 10	69 —
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	49 —	48 60
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	117 —	118 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	371 —	367 —
» Romane	48 —	46 —
Obbligazioni »	94 —	94 —
Ferr. Vittorio Emanuele	48 —	49 —
Cambio sull'Italia	09 ¾	9 ¾
Vienna 10 aprile		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 10 aprile		
Consolidato inglese	93 ⅜	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 10 aprile.

	del 9 aprile.	del 10 aprile.
Metalliche al 5 %	56 65	— —
Dette inter. mag. e novemb.	57 50	— —
Prestito 1854 al 5 %	62 60	— —
Prestito 1860	82 10	— —
Azioni della Banca naz. austr.	700 —	Borsa
Azioni dell'Istit. di credito	182 —	chiusa
Londra	116 90	— —
Argento	114 35	— —
Zecchini imp. austr.	5 56	— —
I da 20 franchi	9 34	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 aprile.

Arrivavano: da Liverpool, il vap. inglese *Danube*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera, e da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Ancona*, diretto a Camerini.

Parigi mantiene alla Borsa un discreto movimento ascendente, quasi in tutti i valori. In mezzo a ciò, i capitali e l'argento disponibile, non si mostrano inclinati a secondare la speculazione, che sembra voler portare quella rendita nuovamente a 70. A quella Borsa, la maggior fortuna venne toccata finora alla Rendita ital., che in poco tempo si portava dal 42 al 50, ed ora, solo da alcuni giorni, tornava ad accostarsi al 49; di tale aumento non si conosce alcuna causa, e si desume solo da una quantità di obbligazioni che eransi fatte anticipatamente, allo scoperto, a cui si dovette dar passo in iscadenza, in seguito alla grande abbondanza d'argento, che non poteva trovare impiego più vantaggioso. Anche a Londra, l'abbondanza d'argento continua; la importazione settimanale in metalli, fu di fr. 7,226,100, e la esportazione di fr. 4,764,250.

Borsa. — La nostra Borsa da alcuni giorni trovasi alla calma, ognor più inclinata e decisa. La Rendita ital. trovasi da 48 ¼ a 48 secca in effettivo, e 54 ¼ per carta, cogli interessi; il Prestito naz. da 72 a 73; il 1854 a 55; la Conversione dei Viglietti a 48 ½ con pochissime conchiusioni. Mancava talora anche l'argento, e ciò pure al ribasso influiva. Le Banconote austr. rimasero offerte ad 88 con poche ricerche; le valute d'oro a 4 ¼ di disaggio; il da 20 franchi a f. 8 : 11, e lire 22 : 10 a 15 per carta, di cui lire 100 persino si cambiavano per f. 36 : 50 effettivi. Lo sconto invariato; ricerca nella carta primaria.

In mercanzie, nulla d'importante, quantunque zuccheri e caffè sieno in miglior vista. Dei salumi avemmo di maggior conto la vendita di un carico cospettoni, che si aspetta viaggiante da Genova. Il prezzo pei dettagli si mantenne invariato. Vini sempre più fiacchi, perchè ne arrivano continuamente dalla Dalmazia, ed ancora dall'interno vengono ognora più offerti. Invariate si tengono le granaglie, con affari puramente di consumo, ma fermezza dei prezzi. Alcune vendite si sono fatte nel riso, ma perchè accordavansi facilitazioni, e sorprende come non avessero a riprendere, se tanto esageratamente si sostiene il prezzo dei risoni. Le pelli hanno ognora buona ricerca, massime in quelle delle nostre fabbriche. I cotoni parimenti vengono meglio tenuti nei filati, nei tessuti, perchè aumentavano sensibilmente a Liverpool, ed ivi si crede minore il prodotto agli Stati Uniti ed alle Indie, ove vuolsi non sia stato corrispondente a quanto domandasi dai Distretti manifatturieri per l'ordinario consumo. Le frutta sono ognora assai fiacche, e se ne incolpa l'abbondanza stragrande delle poma. Le mandorle sono fiacche a f. 38; si ricercano le melarance, gli agrumi pure aumentavano per ristrettezza di deposito. I legnami hanno sufficienti domande per esportazione. Le esportazioni, in generale, furono meno attive dell'ordinario, perchè ritardano ad arrivare i vapori, che saranno qui quanto prima. Le pelli, i metalli, i carboni, gli spiriti, mantennero sempre eguale andamento quasi di tutto, ed una sufficiente attività, in ognuna delle nostre industrie.

PORTATA.

Il 8 aprile. Arrivati:

Da *Pesaro*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 68 sac. zolfo, 1 part. mobilie usate, all'ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, patr. Marini A., con 1 part. ossa d'animali alla rinf., all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Glorioso Costantino*, patr. Bonacich F., con 28 col. vino com., all'ord.

Da *Milnà e Trieste*, pielego austr. *Nettuno*, patr. Perusovich V., con 23 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Amadio*, patr. Bellemo G., con 791 pez. ferro in sorte, 74 maz. detto, 20 bar. cemento, 15 bot. zucchero, 65 sac. farina bianca, 12 bar. solfato di magnesia, 1 bar. chiodi, 11 bar. arsenico, 1 part. soda alla rinf., 116 pez. legno, 220 pan. piombo, 73 sac. uva, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Calvi M., con 56 col. agrumi, 27 col. birra, 20 col. farina, 8 col. frutti, 7 col. cinabro, 3 bot. olio, 4 col. pepe, 6 col. droghe, 6 col. manifatt., 12 col. caffè ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Rinaldi R., con 11 col. pelli, 62 col. caffè, 130 col. zucchero, 52 col. fichi, 9 col. lana, 4 col. olio, 61 col. cotoni, 36 col. farina, 1 cas. sapone, 2 bot. natrone, 6 bar. arsenico, 10 col. lanerie, 3 bot. prugne, 2 bar. minio, 5 sac. lenticchie, 23 bot. spirito, 20 bar. petrolio, 2 bar. vino, 18 col. frutti, 172 cas. agrumi, 47 col. macchine di legno, 400 maz. ferro ed altre merci div. per chi spetta.

- Spediti:

Per *Marsala*, pielego ital. *Dante*, patr. Scarpa G., con 8000 fili legnami in sorte.

Per *Trani e Reggio*, pielego ital. *Provvidenza*, patr. Fabiani F., con 9 sac. riso, 46 bot. vuote usate, per Trani; — 403 quint. granone alla rinf., per Reggio.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa L., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Porto Nogaro*, pielego ital. *Bellona*, patr. Teodoro F., con 86 bot. zolfo.

BORSA DI VENEZIA.

Il 10 aprile non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Mirs Forter T. R., - De Rose E., - Jerome, con famiglia, tutti tre dall'America, - J. C. Chapman, - Jones, con moglie, ambi dall'Inghilterra, tutti poss. — Peters L., corriere, - Sig.ª D'Emet de Mesbrocourt, con figlia, ambi da Parigi.

Albergo l'Europa. — Stevenson, franc., - Haldane R., scozzese, ambi con moglie, - Sig.ª Richmond con famiglia e seguito, - Woodburg, con moglie, - Sig.ª Dunnell, tutti tre amer., tutti poss.

Albergo Vittoria. — Rocca C., - Caselli C., ambi da Torino, - Pagini L., da Schio, - Lee J. E., dall'Inghilterra, - Peteco H. H., dall'America, con moglie, tutti poss. — G. B. Young, da Parigi, con famiglia. — John Phillips, profess., da Oxford.

Albergo la Luna. — Piglia G., da Bergamo. — Nowossilsky, dalla Russia, - Lollemond A., da Parigi, ambi propr. — Vuzkovich C., - Vasili G., ambi da Spalato. — Marini G. B., da Genova, con famiglia, - Hasselmann F., da Amsterdam, - Mastelloni C., da Parigi, - Fontana G. B., da Milano, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Wetter O., negoz., dalla Svizzera. — Boje A. F., da Copenaghen, - Serachitopulo S., - Lodiranu B., ambi dalla Rumenia, - Stamatiadi A., dalla Grecia, - Caderas M., dalla Svizzera, con famiglia, tutti cinque possidenti.

Albergo Nuova Yorck. — Foulger W. B, da Londra, - Wellengel P., da Lione, ambi poss.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6. 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; — ore 5 : 40 pom. *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 aprile, ore 12, m. 0, s. 40, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 10 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 746.21	mm. 743.10	mm. 744.48
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	12.0	15.6	6.6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	10.3	11.0	5.6
Tensione del vapore	mm. 8.32	mm. 7.01	mm. 6.22
Umidità relativa	79.0	53.0	85.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.	S.³	N. E.³
Stato del cielo	Pioggia	Burrascoso	Nuvoloso
Ozono	8	7	8
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 10 aprile alle 6 ant. dell'11.°
Temp. mass. . . . 16.7
minim. . . 5.2
Età della luna giorni 17.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 aprile 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola. Pioggia. Il cielo è nuvoloso e piovoso; il mare è agitato, il Mediterraneo è grosso; spira forte il Mezzogiorno-Scilocco. Ad Aosta, spira fortissimo il vento di Tramontana.

Il barometro s'innalzò all'Ovest d'Europa.

Continua la stagione piovosa, ma è prossimo un innalzamento barometrico, e quindi un miglioramento di stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 12 aprile, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Stagione di Primavera 1868.

TEATRO APOLLO.

Compagnia di Canto.

OPERE: *Jone*, del M.° Enrico cav. Petrella. — *Vittor Pisani*, del M.° Achille Peri. — *La Favorita*, del M.° Gaetano cav. Donizzetti.

ARTISTI: Emma Wizjak, soprano assoluto. — Amalia Rizzi, mezzo soprano. — Gio. Zaccometti, primo tenore. — Vito Orlandi, primo baritono. — Giuseppe Wagner, primo basso, ec. ec.

Maestro direttore d'orchestra e primo violino: *Cesare Trombini.*

Prima rappresentazione, lunedì, 13 corr., coll'opera: *Jone.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO.

Commedia e Ballo.

Si rappresenteranno commedie brillanti, dai seguenti artisti, diretti da Gio. Batt. Zoppetti:

Donne: Giuseppina De-Stefani, Giulia Checchi-Zoppetti, Adelaide Zoppetti, Clementina Benedetti, Paolina Bassano, Ebe Bassano, Rosa Bresciani, Giulia Savi.

Uomini: Angelo Zoppetti, Francesco Artale, Gio. Benedetti, Gio. Batt. Zoppetti, Arturo Sterni, Cesare Cesari, Edoardo Miotti, Felice Toniutti, Carlo Balena, Giuseppe Panzani, Belisario Savi, Antonio Pasquali.

Faranno seguito *Balli di mezzo carattere*, diretti dal coreografo *Marco Magri.*

Compagnia di ballo: Montani Ernestina e Grassi Raffaele, primi ballerini assoluti. — Magri Marco e Cecchetti Antonia, primi mimi assoluti. — Zuliani Amalia, Vittonati Luigi e Canal Gio., primi mimi.

Ballerine distinte: Lucia, Luigia ed Amalia Zuliani, Cecchetti Antonietta, Padoan Giuseppina e Beriola Maddalena, ec. ec.

Maestro e direttore d'orchestra: *Zandiri Edoardo.*

Prima recita: Domani, 12 corrente.

TEATRO MALIBRAN.

La rinovata Compagnia drammatica Tassani e socii, incomincierà le sue rappresentazioni lunedì 13 aprile, col dramma storico, intitolato: *La famiglia di Lord Bramber condannata a morire di fame.* Con farsa.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 315 Ref. III. 207

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Il Municipio di Dolo,

AVVISA

Che approvata da questo Consiglio comunale, nella seduta 23 ottobre 1867, e dalla Deputazione provinciale di Venezia, con suo Decreto 21 gennaio a. c. N. 535 Div. II., la nuova pianta del personale insegnante per queste Scuole comunali;

VIENE APERTO IL CONCORSO:

1. Al posto di maestro per la Scuola elementare maggiore maschile in Dolo, per le classi III.a e IV.a, coll'annuo stipendio d'it. L. mille, it. L. 1000.

2. Al posto di maestro per la Scuola elementare maggiore maschile in Dolo, per la classe II.a coll'annuo stipendio d'it. lire settecento, it. L. 700.

3. Al posto di maestro per la Scuola elementare maggiore maschile in Dolo, per la classe I.a Sezione inferiore e superiore, coll'annuo stipendio d'it. lire seicento, it. L. 600.

4. Al posto di maestra per la Scuola elementare maggiore femminile in Dolo, per le classi III.a e IV.a, coll'annuo stipendio d'it. lire cinquecento, it. L. 500, oltre l'alloggio gratuito.

5. Al posto di maestra per la Scuola elementare maggiore femminile in Dolo, per le classi I.a e II.a, coll'annuo assegno d'it. lire trecento sessanta, it. lire 360.

6. Al posto di maestro della Scuola elementare minore maschile della Frazione di San Bruson, per le classi I.a II.a e III.a, coll'annuo stipendio d'it. lire cinquecento, it. L. 500.

7. Al posto di maestro della Scuola elementare minore maschile della Frazione di Arino, per le classi I.a II.a e III.a, coll'annuo stipendio d'it. lire cinquecento, it. L. 500.

Chi intendesse di aspirare ad uno dei suindicati posti, dovrà non oltre al termine del mese di maggio p. v., far pervenire a questo Municipio, la rispettiva istanza munita dei relativi bolli, e corredata:

a) Dell'attestato di nascita e di nazionalità italiana,

b) Dell'attestato di subita vaccinazione;

c) Dell'attestato di sana e robusta fisica costituzione;

d) Del certificato di stato libero, o diversamente della situazione di famiglia;

e) Della Fedina politica;

f) Della Fedina criminale;

g) Dell'attestazione ufficiale sulla condotta morale politica e sociale tenuta nel luogo o luoghi di residenza durante l'ultimo triennio;

h) Della patente d'idoneità al posto optato;

i) Di qualunque documento valevole a comprovare titoli speciali di preferenza per istudii percorsi, o per mansioni sostenute pel pubblico o privato insegnamento.

Si avverte che che i maestri tanto di questo capoluogo che quelli delle Frazioni di San Bruson ed Arino, devono per obbligo prestarsi gratuitamente all'insegnamento nelle Scuole serali o festive degli adulti, come patto annesso al rispettivo onorario.

La nomina è di competenza di questo Consiglio comunale, salva la sanzione del Consiglio provinciale scolastico di Venezia.

Dolo, 16 marzo 1868.

Il Sindaco,
GIO. dott. GUOLO.

Gli Assessori,
Murer Antonio.
Valeggia dott. Angelo.
De Götzen dott. Ernesto.
L'Assessore supplente,
Fontanin Giuseppe.

Il Segretario,
Rizzi Francesco.

PROMESSE
per l'estrazione
15 APRILE 1868
DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire
625,000; 125,000; 62,500;
37,500; 25,000 ecc., ecc., ecc.

a ital. Lire 5 l'una.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

Prestito nazionale italiano 1866, per pronta Cassa ed a pagamento in **RATE** da convenirsi. 242

222

MACCHINE DA CUCIRE
LA BARTLETT.

Unico deposito nel Veneto di queste graziose ed utili macchine americane, che eseguiscono ogni lavoro per uso di famiglia, presso l'agente succursale sottoscritto.
Prezzo effettivi franchi **80,** e con corredo di accessorii, franchi **96.**

MAURIZIO FLEISCHNER,
Ponte delle Pignate, N. 4691.

Dietro Domanda si spediscono gratis istruzioni a stampa.

Nell'offelleria e confetteria
DI
P. E M. FRATELLI PIETRIBONI
anche in quest'anno vi saranno le solite
FOCACCE PASQUALI
NONCHÈ
UN ASSORTIMENTO
DI GALANTERIE
PER PASQUA.
244

225

SOCIETA'
IN PARTECIPAZIONE
per l'acquisto di seme di bachi
ORIGINARIO DEL GIAPPONE
per l'educazione dell'anno 1869.

La sottoscrizione aperta coll'avviso qui sotto riferito, viene prorogata sino a tutto aprile pross. vent.

La Commissione, G. FACCHI, Presidente.
L. MAZZUCHELLI. — G. BELLINI. — L. BETTONI. — G. FRANZINI. — B. MAFFEZZOLI. — B. GERARDI.

Brescia, 25 marzo 1868.

Incoraggiata dal buon successo ottenuto anche nell'ultima spedizione, la sottoscritta Commissione ha determinato di rinnovare la Società in partecipazione per l'acquisto di seme originario del Giappone per la coltivazione del venturo anno, valendosi dell'opera dei soliti Commissarii, signori ANTONIO DUSINA e VINCENZO GATTINONI.

A quest'uopo, col giorno di domani e sino a tutto il giorno 30 del venturo mese, è aperta una sottoscrizione per la città presso la Camera di commercio, e per la Provincia presso tutti i Comuni, sotto le condizioni che seguono:

La rappresentanza della Società resta affidata ai sottoscritti componenti la cessata Commissione.

Il capitale sociale è formato di azioni da cento lire l'una.

All'atto della sottoscrizione, dovranno essere pagate lire 20; le altre 80, si pagheranno per lire 60 dal 15 al 30 giugno p. v., e per lire 20, dal 15 al 30 settembre successivo, secondo che sarà pubblicato con appositi annunzii, nei quali la Commissione riservasi di stabilire le comminatorie che stimerà opportune pei casi di mancato pagamento.

Gli avvisi della rappresentanza sociale si riterranno comunicati a tutti i socii, e per ogni legale effetto, colla inserzione nel *Giornale dei Bandi* della Provincia per la Lombardia, e nella *Gazzetta di Venezia* per le Provincie venete.

I socii, per tutto ciò che si riferisce a questa associazione, si ritengono avere eletto speciale domicilio in Brescia, presso l'Ufficio municipale.

Il seme tosto arrivato, sarà distribuito agli azionisti, al prezzo di costo, coll'aggiunta di cent. 20 per ogni cartone, ad aumento del fondo destinato alla esecuzione di un'opera di pubblica utilità.

Si pregano le onorevoli Giunte municipali di dare immediata pubblicazione al presente annunzio, di ricevere le firme dei socii e il versamento della prima rata delle rispettive azioni e di mandare alla sottoscritta presso questa Camera di commercio, entro il 15 aprile p. v., le liste dei sottoscrittori e le somme rascosse.

La Commissione coglie l'opportunità di questo annunzio per avvertire che il costo dei cartoni testè distribuiti, pressochè tutti a bozzolo verde, fu di L. 18, 22 il cartone, e che i registri dell'azienda sociale come nei precedenti anni sono depositati ed ispezionabili presso l'Ufficio municipale.

Brescia, 14 febbraio 1868.

SEGUONO LE FIRME.

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 27

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
Colle portentose pillole dette del
CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l'indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 151

ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA.
Compagnia istituita nell'anno 1831
ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO
NELL' ANNO 1868 CONTRO A' DANNI DELLA
GRANDINE

Se per il flagello della grandine l'anno 1866 riusciva uno dei più fatali all'agricoltura, il 1867 fu ancora peggiore.

In questo, non solo li disastri si succedettero con singolare frequenza, ma pochissimi furono li territori che ebbero la fortuna di andare illesi, mentre molti dei colpiti ebbero a deplorare la perdita quasi totale dei loro prodotti.

Di fronte a questi fatti, di fronte alla osservazione, la quale da parecchi anni va constatando un progressivo aumento nella intensità del disastro, è ben naturale che la mente resti peritosa nel pronosticare sull'avvenire; e che, se da un lato i coltivatori devono convincersi sempre più della somma utilità della assicurazione e sentirne quindi il bisogno, dall'altro l'assicuratore a *premio fisso* debba vedere la necessità di procedere sempre più guardingo e più circospetto onde non compromettere la propria fortuna, perchè il sistema della *Assicurazione a premio fisso* obbliga a *pagare integralmente il risarcimento dei danni sofferti dai propri assicurati*, senza aver diritto a pretendere verun aumento alli premi della propria tariffa, per quanto pure fossero riusciti insufficienti. E ciò all'opposto dell'altro sistema che si sforza di conseguire la *Assicurazione* col mezzo della MUTUALITA', ma che necessariamente lascia esposti i propri soci alla eventualità, o di pagare un premio addizionale, ovvero di subire una riduzione delli risarcimenti liquidati, come fu provato ripetutamente dai risultati dal sistema medesimo offerti fin qui; risultati però che non avrebbero potuto essere diversi, perchè se il sistema del *premio fisso* contiene in sè ed esprime, per così dire, il concetto di CERTEZZA del pieno conseguimento del vero scopo della assicurazione, cioè dell'integrale risarcimento dei danni sofferti; all'opposto il sistema della mutualità contiene in sè ed esprime il concetto di INCERTEZZA di tale conseguimento.

Ai clienti che in passato onorarono la Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI non potrà adunque destare veruna meraviglia se, per le assunzioni di questo ramo che, in onta alla considerazione sopra accennata, la medesima va ad attivare anco nell'anno corrente, troveranno qualche restrizione e qualche aumento nei premi, al confronto della tariffa dell'anno scorso: e l'una e l'altro erano la condizione necessaria della continuazione.

La Compagnia, oltre alla assicurazione con contratto annuale, continuerà anco lo esperimento cominciato nell'anno decorso, della assicurazione con contratti *duraturi per più anni*, e ciò senza variazione veruna rispetto alle condizioni contrattuali.

Per maggiori indicazioni e dettagli, per essere forniti delle stampe necessarie onde stipulare le assicurazioni, li signori ricorrenti sono pregati di rivolgersi alle Agenzie della Compagnia che col primo giorno del prossimo aprile saranno autorizzate alla stipulazione di cui sopra.

Venezia, 23 marzo 1868.

LA DIREZIONE VENETA. 192

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
Istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE
CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le **MERCI IN TRASPORTO** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

Infine l'Agenzia generale di Venezia assume le **ASSICURAZIONI MARITTIME.**

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

Venezia 25 marzo 1868. L'AGENZIA GENERALE 194

I.ª MEDAGLIA Espos. Univ. di Londra 1862 — I.ª MEDAGLIA Espos. Univ. di Parigi 1867

GWYNNE E C.IA
ESSEX STREET WORKS, STRAND
LONDRA

Ingegneri meccanico-idraulici, costruttori delle celebri **Pompe centrifughe** dai brevetti dell'ingegnere **James E. A. Gwynne,** fondatore e conduttore della loro casa fino dal 1852, rendono noto che la loro *Agenzia generale* per l'*Italia* è stabilita al N. 1, Lung'Arno Guicciardini, a Firenze, con Agenzia e *unico privilegio* di costruzione allo Stabilimento meccanico e *Fonderia nazionale* dei signori **E. G. Neville e C.** a Venezia.

I suddetti prevengono ad ogni effetto di ragione che non hanno nessun rapporto nè interesse con un'*altra* Ditta di *simil nome*, che senza diritto cerca spacciare meccanismi idraulici spurii, appoggiando sulla fama e reputazione ottenuta dal suddetto *fondatore originale*.

Firenze, 15 dicembre 1867. 231

N. 16 dell'Avviso.

DELEGAZIONE DEMANIALE
per la liquidazione
DELL'ASSE ECCLESIASTICO
in Rovigo.

AVVISO D'ASTA

Per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 9 ant. del giorno 2 maggio p. v. in una delle sale del Municipio di Adria, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà a pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, e ciò nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, e di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nell'Ufficio di Delegazione demaniale, posto in Rovigo nel Palazzo della cessata Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio: e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ec., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

DESCRIZIONE DEI BENI.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura locale (pert. cens.)	Valore estimativo (it. L.)	Deposito per cauzione delle offerte (it. L.)	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto (it. L.)	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili (it. L.)
153	145	Adria	Capitolo dei Canonici della Cattedrale di Adria	Casa di muro situata al Macello di un solo piano terreno con cortile. Distinta in censo coi mapp. NN. 498 e 499 colla rend. di austr. L. 10:62 (affittata)	1.01.30	0.13	401:23	40:13	10:—	—:—
154	146	id.	id.	Terreno aratorio arb. e vit. con fondi vallivi con due case rurali e fienile di muro, denominato Montefalche. Distinto in catasto coi mapp. NN. 2038, 2039, 2040, 2044, 2045, 2944, 2945 e 2949, colla rend. di austr. L. 626:07. (affittato)	27.66.20	276.62	16952:81	1695:29	100:—	—:—
155	147	id.	id.	Terreno aratorio arborato e vitato e fruttari con casa composta di due stanze a piano terreno e due superiormente, situato in Frazione di S. Pietro nella località Mangotello. Distinto in censo coi mappali NN. 1496, 1501, 1502 b, 3815 e 3916, colla rendita di austriache L. 70:16 (a mezzadria)	1.19.—	11.90	2339:23	233:93	25:–	—:—
156	148	Bottrighe, Fraz. di Bellombra	id	Casa di muro con due stanze a piano terreno e due superiormente, in località detta Panarella. Distinta in catasto ai NN. 1036 e 1040 di mappa colla rendita di austriache L. 25:33 (affittata)	0.20.60	2.06	1134:39	113:44	10:—	—:—
179	169	Ariano Polesine	Fabbricieria della Chiesa parrocchiale	Casa con piccolo cortile al civico N. 101 in Contrada S. Nicolò. Distinta in catasto col N. 749 di mappa e colla rendita di austriache L. 60.32	0.00.30	0.03	1614:56	161:46	10:—	—:—
180	170	S. Nicolò, Fraz. di Donzella	Fabbricieria parrocchiale	Risaia da zappa ora terreno solido incolto, Prato sortumoso, e fabbricato di canna ora in stato medio posto sui fondi suddetti. Distinti in catasto coi mapp. NN. 1015, 1685 e 2464 e colla rendita di austriache L. 98:04 (affittata)	3.35.80	33.58	2460:47	246:05	25.—	—:—

Rovigo 2 aprile 1868.

Il Delegato Demaniale, Dott. TINELLI.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Lunedì 13 aprile. N. 98.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18 : 50 al semestre; 9 : 25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22 : 50 al semestre; 11 : 25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 APRILE.

Le ultime discussioni parlamentari inglesi sulla Chiesa anglicana d'Irlanda suggeriscono alla *Correspondance italienne* alcune considerazioni, che ci paiono degne di osservazione, in quanto quel giornale ne fa l'applicazione alle cose nostre. Si ricorderà che è stata notata principalmente la contraddizione che in quella discussione memorabile, vi fu nel contegno di lord Stanley, ministro degli affari esteri, e di Disraeli, primo Lord del Tesoro. Il primo difatti non espresse alcuna opinione ed ha proposto un emendamento sospensivo; il secondo invece è entrato nel vivo della questione e si manifestò francamente avverso alla teoria di Gladstone sulla separazione della Chiesa dallo Stato in Irlanda.

« Il Gabinetto non ha forse creduto, dice la *Correspondance*, al principio della discussione, che la discussione avrebbe giudicato di aver forze sufficienti per dare una battaglia decisiva al Ministero; in questo caso la proposta sospensiva era legittima; essa riservava, senza comprometterla, la questione della Chiesa irlandese, e questa questione avrebbe avuto il tempo di maturarsi sino all'apertura d'una nuova sessione. Ma dal momento che Gladstone aveva potuto raccogliere intorno a sè tutti i capi dell'opposizione; dal momento che la Camera si trovava oramai divisa in due campi sull'essenza medesima della questione dell'abolizione della Chiesa dello Stato in Irlanda, un primo ministro inglese non avrebbe potuto rifiutare di pronunciarsi per l'una o per l'altra delle due opinioni, che si stavano di fronte, senza perdere ogni autorità.

« Si noti bene che quando le questioni sono poste in simili termini, ed esse sono poste sempre così in Inghilterra, è impossibile che all'indomani d'un voto contrario al Gabinetto, il partito vittorioso sia egli stesso nell'impossibilità di comporre una nuova amministrazione. Siccome la questione di fiducia non può essere sollevata indipendentemente da una questione importante, intorno alla quale possa formarsi una nuova maggioranza, così non può accadere in Inghilterra ciò che accade malauguratamente fra noi, vale a dire che gli uomini contro i quali la maggioranza della Camera si è pronunciata, sieno tuttavia i soli che riuniscono una maggioranza relativa nel seno della rappresentanza nazionale.

« Si comprende quindi che la tradizione per la quale l'opposizione non può pretendere ai frutti d'una vittoria da lei riportata, se non in quanto questa vittoria sia stata riportata nelle condizioni che abbiamo spiegate, esclude le mene più o meno abili dei terzi partiti, di quelle frazioni mobili della Camera, il cui peso relativo è minimo, ma sono tuttavia d'una grande importanza nelle votazioni. Noi vorremmo che nella fase attuale della questione costituzionale in Inghilterra, i nostri rappresentanti potessero scorgere un esempio da seguire perchè si eviterebbero così i pericoli d'un falso *parlamentarismo* il quale ha a sua disposizione soltanto forze negative. »

Questa botta del giornale ufficioso all'indirizzo del terzo partito è un nuovo indizio, che la luna di miele di quest'ultimo colla destra minaccia di essere di breve durata. Se tutte le strade conducono a Roma, il giornale ufficioso ci apprende che si può andare anche a Firenze, passando prima per l'Inghilterra; e che si può servirsi di Disraeli, di Stanley, di Gladstone per chiamar all'ordine coloro che si mostrarono di recente così restii a tutte le seduzioni dei loro recenti alleati, a proposito dello scrutinio segreto della legge sul macinato, e che, non votandola, hanno contribuito a far rinascere in Italia e fuori la diffidenza.

Noi siamo del resto senza notizie d'una certa importanza, e il telegrafo sinora non ci ha recato se non la notizia di una nuova prepotenza russa. I beni confiscati ai Polacchi sarebbero destinati a formare altrettanti fede commessi, per quei Russi, che hanno il gran merito di aver martoriato quell'infelicissimo popolo. È un decreto improntato di tanto cinismo, che vogliamo ancora dubitare che sia vero.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4316. Gazz. Uffic. 11 aprile.

VITTORIO EMANUELE II.
per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Tribunale militare per giudicare gli uffiziali, al quale sono relativi gli articoli 292 del Codice penale militare, e 4 della legge 11 febbraio 1864, sederà in Firenze per le divisioni di Firenze, Livorno, Perugia, Bologna, Ancona, Cagliari; in Napoli per quelle di Napoli, Salerno, Chieti, Bari e Catanzaro; in Palermo per quella di Palermo; in Verona per quelle di Verona, Padova, Treviso, Brescia e pei Comandi generali delle città e fortezze di Mantova e Venezia; in Torino per le divisioni di Torino, Alessandria, Genova, Milano, Parma e Piacenza.

Art. 2. Nel caso che il numero degli uffiziali, in ciascuna categoria di gradi, non sia rispettivamente maggiore del numero richiesto per la composizione del Tribunale, sono compresi nell'estrazione a sorte tutti gli uffiziali del grado medesimo della divisione più vicina.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 3 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.
E. BERTOLÈ-VIALE.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corr. contiene, oltre il decreto sopra pubblicato: nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

Amministrazione delle Gabelle.

Decreto ministeriale del 12 febbraio 1868.

Bartolucci Pasquale, commesso di 2.ª classe a Lovino, nominato commesso di 2.ª classe a Treviso.

Bellosi Gaetano, id. id. id., id. id. id. a Udine.

Lazzeri Giuseppe, id. id. id., id. id. di 3.ª a Udine.

Decreto ministeriale del 24 febbraio 1868.

Fortino Carmelo, commesso di 2.ª classe ad Udine, trasferito a Messina.

Bourdou Giovanni, id. id. a Malcesine, id. a Udine.

Rossi Bartolomeo, id. di 3.ª id. a Udine, id. a Malcesine.

Decessi.

Corner Francesco, commesso doganale in disponibilità a Verona, morto il 15 febbraio 1868.

Amministrazione del Tesoro

Decreto ministeriale del 15 marzo 1868.

Ravaziol Giovanni, commesso di 4.ª classe presso l'Agenzia del Tesoro di Treviso, traslocato a quella di Firenze.

ITALIA

La *Correspondance italienne* dice che la Principessa Clotilde è aspettata a Torino il 16 aprile, Il Principe Napoleone arriverà il 15. Il Principe Reale di Prussia arriverà in Italia il 20 per la via del Brennero.

Leggesi nelle *Finanze*:

Dal ministro delle finanze fu nominata una Commissione per formare il ruolo dell'anzianità degl'impiegati dell'Amministrazione centrale delle finanze.

Questa Commissione si compone dei seguenti signori:

Finali commendatore Gaspare, segretario generale, *presidente*;

Cuttica commendatore Cesare Vincenzo, direttore capo-divisione nel segretariato generale;

Ionni cavaliere Giovanni Battista, ispettore centrale nella Direzione generale delle imposte dirette;

Nascimbeni cavaliere Brunone, direttore capo-divisione nella Direzione generale delle gabelle;

Novelli cavaliere Luigi, direttore capo-divisione nella Direzione generale del damanio e tasse sugli affari.

Redi cavalieri Leopoldo, direttore capo-divisione nella Direzione generale del tesoro;

Albertini cavaliere Francesco, direttore capo-divisione nel segretariato generale, incaricato di far le funzioni di *segretario* della Commissione.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Veniamo assicurati che i ministri delle finanze, della guerra e della marina stanno ora studiando le economie da introdurre nei bilanci della guerra e della marina, per ottemperare all'ordine del giorno Chiaves, il quale invitava il Ministero a proporre trenta milioni di economie.

« Il ministro della finanze spera, portando presto alla Camera il risultato di questi studii, di ottenere anche l'approvazione a scrutinio segreto della legge sul macinato. »

GERMANIA.

Il *Morning-Post* pubblica il proclama antiprussiano che circola nell'Assia elettorale, e del quale ha già fatto cenno il telegrafo. È un'invettiva contro la Prussia, e una difesa dell'Elettore d'Assia. Per far comprendere agl'Italiani quanto potrebbe loro giovare questa restaurazione notiamo che si deplora che « la barriera che difendeva la Germania al Sud sia stata data all'Italia. »

Il Governo prussiano è accusato di connivenza colla Francia, la quale arrischia di guadagnare il Reno tedesco. Il proclama conchiude così:

« Assiani! L'ora è suonata. Siamo forti, valorosi e perseveranti! Considerate come un traditore colui che si dice assiano e non pensa ed agisce come i suoi padri! Abbasso i traditori!

« Che la vendetta di Dio distrugga la tirannia del Prussiano!

« Evviva il Principe Elettorale! Evviva l'Assia Elettorale! Evviva la Germania! »

FRANCIA

La legazione degli Stati Uniti, ricevette in questi ultimi giorni, un centinaio di lettere scritte da cittadini francesi, che chiedono di farsi naturalizzare cittadini degli Stati Uniti, per isfuggire ai beneficii della legge della riorganizzazione dell'armata.

L'incaricato d'affari dovette rispondere necessariamente ai petenti, che gli era impossibile dar corso alla loro domanda, imperocchè le leggi federali esigono *un valido soggiorno sopra il territorio della Repubblica, primachè gli stranieri possano fruire di tutti i diritti dei nazionali.*

Sta bene notare su tal proposito, che il titolo di cittadino americano è presentemente ambito in Francia, quasi come lo è quello di cittadino francese negli scali del Levante. — *Così la Liberté.*

AUSTRIA

Leggiamo nell'*International* dell'8:

« L'Imperatrice d'Austria, in occasione del suo prossimo parto, ha chiesto al suo augusto sposo che sia riammesso nella grazia sovrana l'Arciduca Enrico, che fu allontanato dalla Corte a cagione del suo matrimonio con un'attrice. Però l'Arciduca, sebbene abbia ringraziato il fratello, non intende di ritornare alla Corte, per ora. »

La *Nuova Stampa libera* segnala nel seguente carteggio un movimento vivace in senso italiano.

La *Vecchia Presse* di Vienna sostiene, con non sappiamo quanto buon senso, essere la popolazione del Tirolo italiano d'origine tedesca e poi italianizzata. Se sostenesse tanto di alcuni piccoli punti del Trentino, non avrebbe tutti i torti, ma è un'assurdità bella e buona il voler dichiarare tedesco l'intero paese. La *Presse* fece parlare troppo sinceramente l'organo del partito d'azione (1).

« Finchè noi non abbiamo piena autonomia nazionale italiana, dice il citato foglio, noi Trentini paghiamo e taciamo, noi Trentini diamo in silenzio il nostro contingente militare e tiriamo innanzi. » Ecco dunque spiegato il programma del partito d'azione: contenersi assolutamente passivi, ma agitare continuamente. Il sig. Prato e consorti non vogliono dire apertamente la loro mira. Questo è però chiaro, che essi dell'Austria nulla vogliono sapere, sia questa stretta dai legami del Concordato o no, sia essa retta da un Belcredi o da un Ministero parlamentare. Essi mirano all'unione del loro paese al Regno d'Italia, e non si curano d'altro. Questa unione coi loro fratelli nazionali forma il più ardente, anzi l'apice dei desiderii loro. Per noi, abitanti del Tirolo tedesco, è questo un gran male, perchè il nostro partito liberale non può sperare appoggio dai deputati del Tirolo italiano. »

In un carteggio da Rovereto, 7 aprile, al *Trentino*, leggiamo:

« Ieri avemmo qui la leva militare, che, contro il solito, procedette in modo alquanto tumultuoso, essendosi fatto udire da parte dei coscritti, durante e dopo l'estrazione, frequenti e risentite dimostrazioni di poca simpatia contro l'Autorità politica locale, oltre ad inni e canzoni, che poco potevano garbarle.

In sulla sera, la città era percorsa da forti pattuglie militari; si dice che a qualche commesso di Polizia toccassero delle busse; e ad ogni modo, da un certo aspetto che avean preso le cose, è da essere contenti che non sieno nati più serii conflitti. »

(*) È singolare però l'errore, nel quale cade anche la *Nuova Stampa libera*, qualificando il giornale *Il Trentino*, come organo del partito d'azione, quando esso in sostanza non fa che propugnare, entro il campo della più stretta legalità, i diritti del *Trentino* alla sua autonomia italiana. (*Nota della Redazione*).

UNGHERIA.

Pest 6 aprile.

Il ministro dell'interno indirizzò quest'oggi un invito al *club* democratico, affinchè non tenga in avvenire alcun'adunanza, aggiungendo, che in caso diverso, interverrebbero i tribunali.

INGHILTERRA

Secondo il *Fresman's Journal*, foglio irlandese, i Vescovi della Chiesa anglicana d'Irlanda, dopo una conferenza avuta coi ministri riguardo alla questione ecclesiastica, avrebbero stabilito di abolire sei sedi vescovili, e di rinunciare ad una parte considerevole dei beni della Chiesa, essendo da attendersi una relazione favorevole a questo progetto per parte della Commissione ecclesiastica.

RUSSIA

La *Debatte* reca: « Si annunzia che l'ukase del 29 febbraio, relativo all'abolizione dell'amministrazione autonoma del Regno di Polonia, formi oggetto d'una circolare, che il principe Gorciakoff avrebbe già emanato ai rappresentanti della Russia, o emanerebbe a questi giorni. Probabilmente tale circolare fu provocata da osservazioni, che furono fatte intorno a quell'ukase, in modo amichevole e confidenziale, a taluno dei rappresentanti della Russia. A quanto ci viene annunziato ancora, questa circolare sarebbe destinata a far conoscere, che in quell'Ordinanza non si tratti che di una misura divenuta inevitabile, sebbene muti di poco le condizioni di fatto delle Provincie polacche. Se la tendenza di quel documento è tale, come viene descritta, esso avrebbe, ad ogni modo, un interesse affatto speciale. Infatti, si debb'essere curiosi di sapere come possa essere dimostrata la necessità dell'ukase pubblicato, se, come si pretende, esso non cambia nulla nelle condizioni esistenti in Polonia. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 9 aprile.

Il foglio ufficiale pubblica la notizia che 6 famiglie israelite si trasferirono volontariamente nella città di Bakeu, perchè non avrebbero potuto prendere in appalto i dazii comunali. Che il trasferimento sia stato volontario, risulta dalla circostanza, che non fu presentata da loro alcun'accusa presso la Prefettura. L'espatrio di queste 6 famiglie diede origine alla voce dell'espulsione di 500 famiglie. (La *Wien. Zeit.*, da cui togliamo questa notizia, vi aggiunge quanto segue: A quanto rileviamo, il console generale, barone di Eder, indirizzò telegraficamente a Jassy la domanda, che siccome le 500 famiglie che si pretendono espulse dal Distretto di Bakeu, non potrebbero essere scomparse senza lasciar traccia di sè, gli *starosti* de Distretti limitrofi vengano incaricati d'inviare a Bucarest colla maggior sollecitudine possibile le deposizioni degli espulsi.)

Demetrio Bratiano è ritornato oggi dalla sua missione a Vienna ed a Parigi, e Giovanni Cantacuzeno da Pietroburgo.

TURCHIA.

L'*Avven. d'Egitto* reca: Si è molto parlato in questi giorni d'un nuovo incidente avvenuto nelle acque di Candia, al postale italiano, *Principe Carignano*. Sappiamo però ch'esso non abbia la gravità che gli si è voluta attribuire, e che si tratti unicamente di una visita di ricognizione fatta dagl'incrociatori turchi, i quali erano stati posti in sospetto dal veder passare a poca distanza dal porto, un giorno dopo l'altro, due vapori della stessa forma e dello stesso colore (*Cairo e Carignano*), che viaggiavano in opposta direzione.

MONTENEGRO

Si legge nella *France* del 27:

« Da gran tempo, il Montenegro vorrebbe possedere un porto nell'Adriatico. Recentemente vennero rinnovate a Costantinopoli le istanze a tale scopo, e, se siamo bene informati, il Governo turco ha definitivamente risposto con un formale rifiuto.

« Questo rifiuto, se realmente ha avuto luogo, sarebbe sufficientemente motivato dai numerosi inconvenienti che potevano nascere da quella concessione. L'esistenza d'un porto in potere dei Montenegrini sulle coste vicine alla Bulgaria, alla Rumenia ed agli altri paesi danubiani, che sono più o meno esposti ad agitazioni provenienti dall'estero, sarebbe una minaccia permanente per la sicurezza delle popolazioni di que' paesi. Gli agitatori vi troverebbero troppo facilmente un asilo, ed il porto non tarderebbe a diventare un deposito d'armi ed un luogo di rifugio. »

AMERICA

Sugli ultimi fatti di Montevideo, la *Correspondance italienne* ha i seguenti particolari:

Approssimandosi la fine della dittatura del general Flores, il governatore aveva negli ultimi giorni di gennaio, convocato pel 15 febbraio, le due Camere, esternando la sua intenzione di rimettere i poteri al Presidente, che sarebbesi eletto e di rientrare nella vita privata. V'era pertanto ogni probabilità che il general Flores avrebbe raccolto nelle elezioni presidenziali la quasi unanimità dei suffragii. L'eventualità della non elezione del generale o della sua rinunzia in caso ch'egli venisse eletto, contrariava le viste ambiziose di alcuni suoi partigiani ed in special modo quelle de' suoi figli. Il maggiore di essi, il colonnello Flores, vedendo che la risoluzione di suo padre era irrevocabile, ricorse alla violenza. Il 6 febbraio, egli si presentò al palazzo del Governo, ed intimò al generale con parole insolenti, di dichiarare solennemente ch'ei non cederebbe a chi che sia il potere, qualunque fosse l'esito delle prossime elezioni. Severamente ripreso da suo padre che ordinò tosto il suo arresto, il colonnello Flores uscì dal palazzo del Governo, minacciando, e dopo aver riunito il battaglione *Libertad*, di cui egli era capo, s'impadronì di questo palazzo e di quello ancora della polizia, ed occupando con le sue truppe la piazza della cattedrale, l'Ospitale ed altri punti della città. Le forze di cui egli disponeva, compresa l'artiglieria, ammontavano solo a 500 uomini circa, ma la Repubblica in quel momento non aveva disponibili altre milizie regolari.

Il governatore s'era ritirato con alcuni amici nel sobborgo dell'*Union* dov'egli contava raccogliere sufficienti forze per tener testa alla ribellione. Nel frattempo, il Governo era senza capo, le autorità s'erano scomparse e la tranquillità non era turbata grazie al concorso della numerosa popolazione straniera.

Onde garantire la sicurezza della Dogana e degli altri Stabilimenti commerciali, il Corpo diplomatico fece scendere dalle navi ancorate nella rada alcuni distaccamenti armati. I primi a sbarcare furono gl'Italiani; vennero poscia gl'Inglesi, gli Spagnuoli, gli Americani, i Brasiliani, e finalmente i Francesi. Il contrammiraglio italiano, co.

APPENDICE.

Le piccole industrie a Venezia.

Apertura dello Stabilimento di cartonaggio (1).

Si parla tanto di *carta* e di *circolazione cartacea*, che se noi vi condurremo in uno Stabilimento industriale, che ha nome appunto dal *cartonaggio* non ci farete il broncio.

È forse taluno di voi ricorderà che, nel gennaio di quest'anno, nella *Cronaca Cittadina* della *Gazzetta* si fecero belle impromesse, a proposito di queta Società anonima, che coll'intendimento modesto di fabbricarci qui, in paese, bomboniere di lusso a svariate ed eleganti foggie, scattole fine ed usuali per le farmacie, orificerie, e profumerie, ec. si costituiva con uno Statuto opportuno.

In gennaio si è soltanto parlato, ma non si fecero le discussioni che, per non derogare dalle abitudini parlamentari, diventano fatalmente comuni anche a Venezia, s'inaugurò con un discorso l'adunanza degli azionisti, ec. ec., ed ora al primo giorno d'aprile lo Stabilimento fu aperto.

La Congregazione di carità concedette a modica pigione il locale, e si assunse per ora le spese delle riduzioni che fossero all'uopo, mentre la Società si sobbarcò a pagare l'annuo interesse del capitale impiegato. I lavori già sono incominciati, nè difetteranno macchine e stromenti adatti, e già le *materie prime* si vanno acquistando nei fondachi paesani.

In verità, che i promotori non hanno abusato questa volta della pazienza del pubblico, il quale di frequente, dopo aver udite interminabili cicalate e *larghe promesse*, si trova beffeggiato da chi non prende sul serio nemmeno quello che dice.

Ora la Società anonima per lavori da cartonaggio mostrò che, nella breve cerchia in cui s'è messa, può aggirarsi senza difficoltà.

E dacchè la piccola industria non potè disporre che d'una mano d'opera limitata, così a due *maestri* si affidò la direzione dei lavori; e non è senza piacere che apprendiamo essere costoro della nostra città e valenti in siffatte opere.

Il numero dei lavoranti è adesso esiguo e nessuno vorrebbe credere che in sul e prime si potesse occupare un grande numero di ragazzi, posciachè l'arte ha duopo di chi la conosca, nè parve mai utile che per estirpare il vagabondaggio e per dar lavoro si profondessero danari in ispese improduttive.

Che se a soli quattordici ragazzetti dai 14 ai 15 anni è ora lecito di adoperarsi in tale industria, il *crescit eundo* ci rassicura che il loro numero mano mano s'ingrosserà. Furono anche sagacemente prescelti fra i quattordici, cinque che già ebbero modo di occupare il loro ingegno nel cartonaggio, e che, disciplinati dal capomastro che li teneva presso di sè, lavoravano oggetti a mano.

Lo Stabilimento adunque s'inizia, a vero dire, soltanto con nove che erano disoccupati, e questi, in un agli altri dieci, trovano di che guadagnarsi onestamente il pane che forse dianzi dovevano accattare.

Quando, con idee preconcette, si avesse incominciato a raccorre i vagabondi senza che l'esperienza di giovanetti abituati al lavoro fosse di sprone all'emenda, quale sarebbe stato il risultamento? Non è meglio schiudere gradatamente un varco a' fannulloni ed agli scioperati, fornendo coll'esempio la più bella ed edificante riprova dell'operosità? Di frequente ci fu porta occasione di esaminare da vicino a Milano, a Parabiago, a Torino, a Treviso ec., i luoghi nei quali si radunano i ragazzi fuorviati, e udimmo sempre dai direttori la stessa osservazione: ciò è, che dall'accozzaglia degli oziosi è cosa ardua di trarre scintilla di virtù e argomento di lavoro, di guisa che gl'inizii d'un luogo di ricovero o di patronato sono di lotta e di scoramento, che soltanto da un pertinace volere vengono distrutti. E, per lo contrario, non appena uno di codesti Istituti può trionfare da queste battaglie e gli è lecito di diffondere anche altrove l'opera propria, accade che tutte le succursali, che da lui dipendono, con molta rapidità crescono a bene, perchè ottimo fu il primo lievito. Ci narrava a tale proposito l'infaticabile canonico cav. Spagliardi, che quando egli fondò la casa di Parabiago, la quale si presenta a maniera di succursale del patronato di Milano, gli riuscì agevole di raccogliere i più riottosi fra' vagabondi attorno ad una piccola schiera di ragazzetti che dall'ozio s'erano già abituati al lavoro, e così, più coll'esempio di quello che colla parola, indurli ad abbandonare le torpide abitudini.

È per questo ordine di fatti che sappiamo grado ai nostri concittadini di aver seguito un sistema pratico anche per la piccola industria del cartonaggio, a ciò che una soverchia preoccupazione di filantropia non isterilisca una utile fonte di produsione, e sperando che le Commissioni assecondino gli sforzi dei promotori, bene auguriamo di questa unione di ragazzi già avviati al lavoro, e di cotesti poveri disoccupati.

Così pure ci persuade l'idea di separare in avvenire i lavoranti di sesso diverso, quando anche alle giovanette si potrà aprire l'adito allo Stabilimento.

Troppo è demoralizzato il popolino, e soverchiamente lo allettano i piaceri, perchè si possa lasciare impunemente un contatto che può arrecare gli effetti più sinistri. Chi ha letto nelle *Memorie di un ottuagenario* la descrizione di amori, non sempre ingenui, fra ragazzetti del nostro paese, non conobbe che una parte della verità. Noi siamo testimonii (e troppo indifferenti) delle turpitudini che accadono anche alla luce del sole nelle *calli* e nei *campi*: e ci passano innanzi i ragazzetti provocanti e inchinevoli ad ogni vizio, colle più sozze parole sulle labbra, col cigarro in bocca, i quali tolgono al proprio organismo ogni svolgimento di forza, perchè una precoce voluttà e un arte malaugurata attinta nei trivii, (frutto dell'ineducazione e dell'abbandono di famiglia) li accascia innanzi tempo.

Non è senza un'applicazione immediata a quest'industria, che vogliamo ricordate le condizioni anormali dei ragazzetti del popolo; la parola infuocata di Simon, quando faceva consimile dipintura dei piccoli operai di certa parte della Francia, non sarebbe fuor di luogo per Venezia, dove c'è mestieri di adoperarsi a tutt'uomo a ciò che la nuova generazione non cresca in odio alla virtù e non deturpi il fiore della vita.

Instiamo adunque presso i promotori, acciocchè il regolamento interno (che è ancora un desiderio) sia compilato sollecitamente e lo intendimento di moralità, affermato nello statuto, si ponga in atto.

Fra i promotori notiamo uomini egregi di varia condizione sociale, e oltracciò la tolleranza in argomenti di fede ha permesso loro di rimanere uniti e concordi. Siamo certi che nessun sentimento di partito, e nessuna grettezza di idee toglierà quello spirito di alta moralità, che vogliamo veder diffuso in uno stabilimento dedicato a' giovani.

Mentre in altre città (anche nel Regno) due correnti opposte si agitano anche quando si fa il bene, nutriamo fiducia che a Venezia un solo pensiero muoverà l'animo dei promotori: i quali sebbene abbiano voluto fare opera umile e modesta, nè sono venuti ad imprometterci grandi cose, nondimeno svilupparono un'industria che bene si affà alla condizione peculiare di Venezia.

Un desiderio ci viene in cuore, e di leggieri si potrebbe attuarlo: e lo diciamo al popolo.

Perchè non è maggiore la solidarietà fra la industria e la scuola? Perchè non si dà opera a educare nello stesso tempo chi è spronato al lavoro?

I popolani dovrebbero essere persuasi che ciò è necessario, e ci dirigiamo a coloro che li avvicinano a ciò che ne tengano parola. I lavoranti del cartonaggio sanno tutti leggere e scrivere e tutti frequentano la scuola serale. Ma perchè ciò non accade nelle altre officine ed è così alta la media dell'ignoranza nell'operaio? Gran parte delle scuole serali sono neglette: specialmente in quelle Sezioni superiori che più giovano all'adulto: e i padroni di bottega non sognano nemmeno d'imitare Udine, la quale seppe costituire una lega di padroni perchè i lavoranti frequentassero le scuole serali. Che alla piccola industria del cartonaggio fosse dato in sorte di fornire un sì buon esempio?

Essa così meriterà vieppiù il sentimento della gratitudine cittadina.

(1) La relazione del sig. M. che venne pubblicata nei giornali cittadini espone in succinto ed egregiamente il fatto dell'apertura dello Stabilimento.

Anguissola, ebbe, per diritto d'anzianità, il comando di queste forze riunite.

Per avventura, la ribellione non guadagnò terreno, e tosto incominciarono a manifestarsi numerose defezioni dalle file degl'insorti. Il colonnello Flores, vedendosi in procinto d'essere abbandonato da tutti, chiese la mediazione del Corpo diplomatico, ed ottenne in tal guisa, dal governatore, l'impunità per sè, pei suoi uffiziali, sotto condizione di abbandonare il territorio Orientale.

La tranquillità parve, quindi, ristabilita. Il generale Flores, fedele alla sua promessa, aveva rimesso, il 15 del mese, i suoi poteri al presidente del Senato, destinato dalla Costituzione a rimetterlo, a sua volta, al Presidente della Repubblica, dopo la sua elezione. Ma il partito *blanco*, di cui erano note le mene nelle Provincie di Salto e Paysandri, risolvette di tentare un'ultimo sforzo, onde cercar di riprendere l'antica influenza sulla Repubblica orientale. Il 19 febbraio a 2 ore dopo il mezzogiorno, il sig. Bernardo Berro, antico Presidente della Repubblica e capo del partito *blanco*, sorprese e s'impadronì del palazzo del Governo, uccidendo quelli che non poterono fuggire. Tosto la città ne fu violentemente allarmata.

Le bande armate del partito *blanco* tentarono di stabilirsi in parecchi punti. Ma i partigiani del Governo, dopo il primo stupore, riunirono in fretta considerevoli forze, e con queste poterono sloggiare gl'insorti dal palazzo del Governo, facendo prigionieri il sig. Berro e gli altri capi della rivolta.

Durante questo avvenimento, fu, in un altro punto della città, commesso un odioso attentato. Non sì tosto che il generale Flores, venne a conoscenza del tentativo del sig. Berro, egli si affrettò di salire in carrozza coi signori Flangini e Marquez ex-ministro, e il suo aiutante di campo sig. Errecart. Era sua intenzione di recarsi al palazzo di polizia; ma la carrozza fu subito assalita da 8 individui, che, dopo aver ucciso il cocchiere, s'avventarono sul generale, che stava per discendere insieme a' suoi compagni, e lo uccisero a colpi di revolver e di pugnale.

Allorchè fu conosciuto un tal assassinio, l'indignazione del partito *colorado* non ebbe più limite. Il palazzo della polizia fu invaso dalla folla, e il sig. Cerro ed alcuni de' suoi compagni vennero fucilati. Nella notte del 19 al 20 febbraio, ebbero luogo, senza alcuna formalità, numerose esecuzioni. Solo il giorno dopo potè il Governo ristabilir l'ordine; la Guardia nazionale fu chiamata sotto le armi; vennero spedite nella campagna milizie a piedi ed a cavallo, onde disperdere le bande dei *blancos*, che cominciavano a formarsi.

Durante questi nuovi torbidi, alcuni distaccamenti sbarcati dalla stazione navale straniera, scesero di nuovo a terra, e montarono la guardia alla dogana, alla partenza del corriere.

La tranquillità era interamente ristabilita. Si credeva generalmente che il sig. Bustamante sarebbe eletto Presidente.

ASIA.

Il *Nord* ci fa sapere che anche il Governo persiano ha pubblicato un *Libro Verde*. Esso è una raccolta di documenti relativi al conflitto scoppiato fra la Turchia e la Persia. Il Governo di Teheran si lagna, in primo luogo, d'una violazione di confini di cui il generale ottomano Chibli pascià si è reso colpevole con un'intera brigata; si lagna poscia di violenze commesse dal governatore di Bagdad, Namik pascià, contro alcuni coloni persiani di Fao, che furono spogliati dei loro beni e cacciati fuori dei confini turchi; la terza lagnanza riguarda un'aggressione contro la città persiana di Sendjabi, commessa da sudditi turchi, che scannarono quaranta abitanti. E finalmente la Persia accusa le autorità turche di non impedire che un capo di banditi turchi, Hamza-Haga, faccia delle razzie nel territorio persiano.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 aprile.

Navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto. — Siamo lieti di annunciare, che le Deputazioni provinciali di Padova e di Vicenza, dichiararono non essere necessario di sentire nuovamente il Consiglio provinciale pel concorso, che già nello scorso anno essi avevano votato, quale quota di sussidio spettante alla rispettiva Provincia per l'attivazione della linea di navigazione fra Venezia e l'Egitto.

Partirono dal principio che il sussidio non era condizionato nè ad una determinata società, nè a tempo, per la stipulazione del contratto; i suoi estremi erano la somma fissata, la durata di tre anni, e la facoltà data al Municipio di Venezia di conchiudere. Tutto questo si verifica di nuovo col vantaggio della durata di un solo anno, anzichè di tre. Le Deputazioni provinciali di Padova e Vicenza ritennero quindi non esservi dubbio, che l'offerta rimaneva sempre viva.

Il nostro Prefetto non ammise il dubbio se non dopo la nota del Ministero, colla quale il medesimo creava, per così dire una nuova combinazione, e, nel dubbio, volle fossero giudici, le parti interessate, talchè è forse il caso di dire che agirono bene sì il Prefetto che le Deputazioni. Certo poi si è, che quelle risposte svelano l'ottimo spirito che sempre domina in proposito, e ci è del più lieto augurio.

Teatro la Fenice. — Quantunque si dica per la città che la maggioranza della Giunta sia contraria al progetto di riaprire la Fenice col *Don Carlos*, e che ieri siensi fatti accordi fra varii dei consiglieri di non intervenire alla sessione di quest'oggi per far andare a vuoto la proposta, noi vogliamo tuttavia sperare che, all'ultimo momento, e Giunta e consiglieri sapranno provvedere al decoro della città. Frattanto crediamo opportuno di pubblicare una nobile lettera che il sig. Monari-Rocca indirizzava al sig. Dal Torso, impresario del Teatro Apollo, alla notizia d'uno sciopro minacciato da alcuni degli addetti a quell'orchestra ed ai cori. Se tutti agissero sempre così, certe strane idee in materia di diritto e di libertà non troverebbero terreno sul quale applicarsi, e sarebbe assai bene.

Ecco la lettera:

« Nel caso che si aprisse il Teatro della Fenice in questa stagione di primavera, all'occasione della festa del Tiro e dell'arrivo dei Principi, è certo che dovrei scritturare molti artisti e professori d'orchestra e coristi, ma, per ogni buona norma, mi affretto a dichiararle che non potrei nemmeno pensare a rivolgermi al di lei Teatro, per domandare gli artisti che ella ha scritturati, e molto meno poi per accettare l'esibizione della loro prestazione, ancorchè dicessero di non essere più obbligati con lei, esibizioni che io anzi rifiuterò recisamente. Termino coll'assicurarle che non credo sianvi veri artisti, i quali vogliano agire in tal modo, e me le protesto, con distinta stima. »

Doni al Museo civico Correr. — La Principessa Maria Burri-Giovanelli ed il conte Giovanni Correr per la defunta sua consorte contessa Andriana Zen-Correr, offrivano in dono al Museo la stola della bandiera del primo battaglione della seconda legione della Guardia nazionale dell'anno 1848. Essa è di raso bianco lunga 3 metri 70, e larga 22 cent. Nel mezzo si leggono le parole: *Dio e Patria. — Unione e Costanza.*

Le lettere ricamate in verde, hanno i contorni d'oro, e sono spezzate nel mezzo con piccole croci d'oro. Le due scritte sono divise da un fregio di forma ovale, con meandri ed arabeschi trapunti in oro, e con minute borchie dello stesso metallo, il tutto di vago ed elegante disegno. Altri due fregi dello stesso stile, ma di forma quadrata, adornano l'estremità della stola, la quale sarà conservata nel patrio Museo, come ricordo dell'epoca memoranda, e come prova dell'affetto a Venezia delle gentili donatrici.

Avviso. — Il Municipio di Venezia pubblicò il seguente avviso:

Al duplice effetto di creare un centro d'istruzione primaria a vantaggio degli abitanti della parte orientale dell'esteso e popoloso Sestiere di Dorsoduro, e di offrire un campo opportuno alle esercitazioni pratiche delle allieve della R. Scuola magistrale, istituita nell'ex convento delle Eremite ai SS. Gervasio e Protasio, verrà aperta nello stesso edifizio, col giorno di lunedì 20 corr., una Scuola elementare femminile di grado inferiore, avente, cioè, la prima e la seconda classe elementare.

Le iscrizioni si accetteranno sino a tutto il 17 di questo mese, da una maestra di ciò incaricata nello stabile predetto durante l'orario scolastico, e nel giorno 18 successivo si daranno gli esami di ammissione per quelle allieve, che non provenissero da altra Scuola comunale, munite del relativo certificato.

La Giunta municipale, nel dar vita a questa nuova istituzione, è lieta di affrettare l'attuazione d'altro fra i molti ed efficaci provvedimenti adottati dal Consiglio comunale per diffondere e ringagliardire l'istruzione popolare; spetta ora ai cittadini di saperne trarre il profitto corrispondente.

Venezia, 7 aprile 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Comunicato. — Alla somma versata dalla Società dei Pistori di Venezia, di cui la mia lettera 8 corr., cotesta onorevole Direzione aggiungerà le seguenti elargizioni:

L. Mandelli L. 100

Francesco Andreola L. 100.

Le quali furono versate nella Cassa Risparmio, a favore delle Cucine economiche da istituirsi in questa città.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Contravvenzioni. — *Elenco delle contravvenzioni scoperte e riferite al Municipio di Venezia dalle Guardie municipali nel mese di marzo 1868.*

Sanità. — Per rami non istagnati. N.	2
Per escavi di fogne, canne da cesso, bussole e gatoloni »	102
Per pesce ed altri commestibili guasti. »	13
Per esercizii d'affittaletti e per altri locali d'abitazione sudici e malsani »	2
Annona. — Per mancanza di cartelli, e difetto di peso sul pane ed altri generi posti in vendita »	3
Irregolarità ne' pesi e nelle misure »	14
Fabbriche ed ornato. — Per lavori eseguiti senza licenza »	16
Per imposte di forma proibita o cadenti »	3
Per grondaie sporgenti, camini pericolosi ed altro »	21
Polizia stradale. — Per gettito d'immondizie od acqua »	53
Per deposito di spazzature, rovinacci, materiali ed altro »	13
Per ingombri stradali con posti amovibili »	93
Per carri cerchiati di ferro »	18
Per battitura di tappeti, stuoie od altro »	3
Per isporgenza dalle botteghe »	17
Per esposizione di bucato in siti vietati. »	3
Per lordure in luoghi proibiti »	5
Per trascurata mondezza stradale da parte dell'Impresa »	11
Per vasi da fiori sporgenti e non presidiati »	16
Per inosservanza alle discipline da parte dei privati raccoglitori d'immondezze »	9
Esercizii. — Per esercizii aperti senza autorizzazione e per inosservanza alle discipline relative in quanto all'orario od altro »	10
Incendii. — Per abusivi depositi di combustibili e per contravvenzioni varie al Regolamento relativo »	20
Illuminazione a gaz. — Per inosservanza agli obblighi del relativo contratto da parte dell'Impresa »	2
Traghetti. — Per contravvenzioni varie alle discipline relative, escluse quelle punite dai rispettivi Bancali »	15
Approvigionamento d'acqua alle pubbliche cisterne. — Per trascuranza del servigio relativo da parte dell'Impresa »	22
Impresa numerica e nomenclatura stradale. — Per trascuranza agli obblighi del contratto »	6
Numero generale delle contravvenzioni	651

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del giorno 2 aprile, il signor prof. Francesco Albanese lesse la prima parte della sua memoria: *Sulla filosofia della storia*, di cui si darà notizia a lavoro compiuto. Dopo questa prima parte, sorge una discussione fra i socii dott. M. R. Levi, avv. Caluci, prof. Fulin e l'autore, intorno all'utilità delle indagini paleontologiche nella filosofia della storia, e intorno al punto di partenza di questa.

I dottori Levi e Galli propongono differire il proseguimento della discussione all'adunanza, in cui il prof. Albanese darà termine alla sua comunicazione, osservando anche il Galli che il lettore non si propose di dare la filosofia della storia, ma sì di studiare l'indirizzo conveniente a tale scienza.

— Nell'adunanza di giovedì 16 aprile, alle ore due pom., il dott. Clemente Pellegrini leggerà: la continuazione delle sue *considerazioni sul duello.*

Il venerdì successivo 17 aprile, alle ore otto pom., il prof. Giorgio Politeo terrà la sua lezione *Sulla condizione attuale della letteratura italiana.*

Giornali. — Riceviamo il primo numero del giornale *La Donna*, diretto dalla signora Gualberti Alaide Beccari; giornale che ha la ventura di aver *collaboratrici*, anzichè collaboratori. Questo numero contiene il *Programma* della signora Beccari; *Una parola sul Giornale la Donna* di A. B. Palli; una *lettera* della signora Elvira Ostacchini; *la donna nei suoi rapporti colla Società nelle diverse epoche storiche*, di Rina; uno *scritto* della signora Eleonora Reggianini; un'*ode pel trasporto delle ceneri di Daniele Manin* della signora Francesca Zambusi Dal Lago. Si pubblica a Padova.

Ginnastica. — Questa utile istituzione dà ottimi risultamenti. Offriamo ai nostri lettori il prospetto relativo al 29 febbraio 1868, e così faremo in seguito per dimostrarne l'andamento e il progresso.

SCUOLE	Classe	INSCRITTI In Scuola per Classe	In Scuola Totale	In Ginnastica per Classe	In Ginnastica Totale	Presenze giornaliere in media	Presenze giornaliere per cento	Lezioni
MASCHILI — REGIE								
Ginnasio Marco Foscarini *)	1	41		26				
	2	50		38				
	3	40		27				
	4	50		35				
	5	39	220	27	153	105	62	6
Ginnasio Marco Polo	1	29		25				
	2	28		26				
	3	34		33				
	4	26		23				
	5	25	142	22	129	98	76	5
Scuola tecnica S. Stin	1	63		61	61	54	89	2
	2	33		31	31	25	80	2
	3	33	129	30	30	22	70	2
Scuola tecnica S. Felice	1	82		81				
	2	35		33				
	3	32	149	32	146	133	91	7
Capisquadra				47		33	70	7
COMUNALI								
Elementare S. Eufemia	1			11				
	2			12				
	3			18	41	32	78	16
» S. Felice	3			58	58	48	82	17
	4			42	42	29	69	18
» S. Francesco	2			46				
	3			24	70	51	73	17
» S. Geremia	2			52	52	25	48	17
	3			49				
	4			45	94	57	60	17
» S. Pietro	2			50				
	3			28				
	4			12	90	72	80	17
» S. Raffaele	2			27				
	3			12	39	25	64	16
» S. Silvestro	2			94	94	73	77	16
	3			54	54	40	74	16
» S. Stefano	2			36				
	3			55	91	71	79	17
	4			40	40	32	80	17
PRIVATE								
Istituto, Armeni	1				35	32		3
» Franco	1				21	19		7
» Gasparini	1				25	23		6
» Rubinato	1				11	10		6
17 Scuole	40				1315	1109	82	254

*) Di 220 scolari inscritti, 166 soltanto possono frequentare questa Scuola di Ginnastica, perchè gli altri 54 appartengono all'annesso Convitto, in cui ricevono una istruzione ginnastica separata.

Il maestro in capo, PIETRO GALLO. COSTANTINO REYER.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 13 aprile.

Il nostro Prefetto partirà stasera per Firenze. Si crede che ritornerà posdomani.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 12 aprile.

(✉) Oggi qui è stata vacanza completa, e non è corsa nemmeno la più semplice notizia; chiusi gli ufficii dei giornali, chiusi, o quasi, i Ministeri, la Borsa mezza spopolata; la politica oggi è intieramente in vacanza; nè v'è ragione di lamentarsi se quattro volte l'anno si riposa dalle sue quotidiane fatiche. Deliberato, come sono, a non inventare notizie nè di congiure contro ai ministri, nè di viaggi impossibili di diplomatici o di generali, nè di abdicazioni di Principi, voi dovete contentarvi d'una corrispondenza così magra come la può dare la giornata d'oggi. Dovrete anzi, invece d'aspettare da me qualche notizia, contentarvi ch'io mi valga del vostro giornale per raccomandare a tutti i deputati di parte governativa di non mancare all'appello del 16. Da Firenze si giudica la situazione meglio che altrove; quindi io posso assicurarvi che ella non è in questo momento, altrettanto buona, quanto era 15, 20 giorni or sono; il momento buono è fuggito via, e la Camera ha avuto un po' di colpa a lasciarselo scappare: queste vacanze, secondo le lettere che giungono a Firenze dalle varie città d'Italia, hanno servito molto più all'opposizione che al Governo.

Si tenta di mettere su i deputati timidi e incerti nelle loro convinzioni, col voto dei loro elettori, affinchè votino contro la tassa del macinato; si lavora alacremente per iscuotere il Governo con dimostrazioni in qualche Provincia del Mezzogiorno, ed in qualche altra del Settentrione.

Insomma, come già si è fatto tante altre volte, si vogliono far romoreggiare di molto e dappertutto le opinioni private, per renderle poi come opinione pubblica. Guai se non si conosce a tempo lo inganno; guai se i deputati si lasciano davvero influenzare da queste vecchie arti dei partiti dell'opposizione; guai se prendono le loro risoluzioni con dubbiezza, se generano negli altri con la loro attitudine il timore ch'essi hanno fatto o fanno il male.

In paese, ve lo posso assicurare perchè me lo sono sentito ripetere da moltissimi, ha fatto un pessimo senso la sospensione della votazione a scrutinio segreto della legge sul macinato; e voi medesimi avete potuto scorgere dai giornali come sia stato accolto sfavorevolmente il ritardo frapposto alla esazione, mediante ritenuta, della imposta di ricchezza mobile sui titoli del debito pubblico.

Bisogna adoperarsi energicamente per rimediare a questi due passi falsi; bisogna soprattutto votare al più presto che sia possibile la legge sul macinato, non già soltanto per la opportunità di passarla presto al Senato o per quella di non lasciare in sospeso una deliberazione tanto importante, ma altresì e principalmente perch'è mestieri anche una volta che sia affermato, nel modo più solenne e concludente, che la Camera vuole ad ogni costo proseguire l'opera riparatrice delle finanze.

Io credo che in questi concetti sia venuto anche il Ministero; e mi viene confermata la notizia che il Digny, se non può in alcun modo accomodarsi col terzo partito, lo abbandonerà a sè medesimo e si contenterà della scarsa ma sicura maggioranza che può dargli la destra.

I nuovi ribassi avvenuti alla Borsa francese e dei quali io vi ho gia tanto parlato produranno, a quello che ho udito dire, una interpellanza in Parlamento. Pare che la emissione dei 4 milioni di rendita non sia stata fatta in modo debito; si vuole che il Digny abbia dovuto tenere nascosto il Decreto fino ad oggi, giacchè si è dovuto rimediare ad un errore della passata Amministrazione; si aggiunge finalmente che la rendita, o almeno una parte di essa, era stata alienata al Rothschild, non già pel pagamento dei Buoni all'Austria, ma per per pagare il coupon, del mese scorso.

Il meglio che possa fare il Digny, è mettere in chiaro come stanno le cose, secondando ciò che disse di volere il Depretis, cioè che le finanze fossero come in un palazzo di cristallo.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

Persona giunta da Roma ci dice che in quella città corre voce, dovere i Francesi ritornare in patria tutti, nell'occasione del matrimonio di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Altre nostre informazioni, che abbiam ragione di credere esatte, ci dicono, in quella vece, che le truppe francesi comincieranno a lasciare il territorio pontificio nel mese di maggio, e lo sgombro sarà completo in giugno.

Speriamo che la caccia in Sardegna e il progettato viaggio per la Sicilia del generale Garibaldi, non facciano cangiare queste risoluzioni, che l'Imperatore, ci assicurano, avrebbe già prese.

La *Correspondance italienne* smentisce nuovamente che si voglia fare una nuova convenzione tra la Francia e l'Italia. Non si tratta se non d'un *modus vivendi*, per conciliare gl'interessi materiali dell'Italia e del territorio pontificio.

Leggesi nella *Riforma*:

Ci scrivono da Roma che al palazzo Farnese si prepara una gran quantità di uniformi militari, sul modello dei nostri bersaglieri.

Questa notizia vuol essere posta in relazione con le altre, del passaggio continuo di briganti dal territorio pontificio sul nostro, pel confine abruzzese.

Diamo questa notizia con tutta riserva.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Si vuole che fra le cause che hanno influito sul ribasso dei fondi italiani in questi ultimi giorni, si debba annoverare anche questa, che molte lettere dall'Italia sono state spedite in Francia, che mettono in dubbio l'approvazione definitiva della legge del macinato. Se gli scriventi sono italiani, non potranno vantare d'aver favorito gli interessi del paese.

Questa mattina ci mancano i giornali di Firenze, per la festa di Pasqua. La *Riforma* sola fu pubblicata ieri nella capitale.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

La questione dell'abolizione del passaporto per gl'Italiani che vengono in Francia è da gran tempo allo studio, ma è difficile che quell'obbligo venga puramente e semplicemente soppresso. Si vuol però fare qualche cosa che diminuisca gl'inconvenienti che ora esistono. Del resto queste precauzioni non sono osservate con rigore che contro le persone sospette, vengano esse dall'Italia o da qualunque altro paese, compresa l'Inghilterra e la Svizzera.

La *France* ha in data del 10 quanto appresso.

Riceviamo in questo punto da Roma alcuni dispacci, i quali annunziano, che il cardinale d'Andrea è ammalato gravemente, e così pure il Cardinale Bonaparte.

Leggesi nell'*Epoque*:

Un carteggio parigino del *Journal de Bordeaux* annunzia che le fortificazioni della capitale francese saranno munite quanto prima delle loro artiglierie. Si stanno allestendo i ponti levatoi. Finora le ferrovie passarono per le breccie lasciate di distanza in distanza nella cinta continua; queste breccie saranno chiuse e fortificate; i fossati saranno continui e i ponti levatoi muniti di binario saranno sostituiti agli attuali terrapieni.

Parigi non se ne accorgerà nemmeno; ma colla sua formidabile cinta e coi suoi sedici fortilizi staccati che ne dominano gli approcci, Parigi è ora la più formidabile piazza di guerra, che il genio moderno possa immaginare.

Mons. Dupanloup ha pubblicato un nuovo opuscolo intitolato: *Les alarmes de l'épiscopat justifiés par les faits.* La *France* ne pubblica un capitolo contro « il materialismo e la scuola di medicina di Parigi. »

Ginevra 10 aprile.

I lavori verranno ripresi al 13 aprile in tutti gli opificii. *(Diav.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Pietroburgo 11 aprile. — Assicurasi che Berg, il quale trovasi qui attualmente, prepari un progetto, tendente a stabilire 500 fidecommessi russi in beni inalienabili, formandoli colle proprietà confiscate ai Polacchi. Questi fidecommessi dovrebbero essere conferiti ad uffiziali e ad altri personaggi russi.

Consiglio comunale.

Dopo pubblicata la prima edizione, siamo in grado di comunicare i seguenti particolari sulla seduta d'oggi del Consiglio comunale:

Oggi alle ore 1 si è raccolto il Consiglio comunale, presenti 30 soli consiglieri, per deliberare sul concorso di lire ventimila, chieste dalla Società della Fenice per aprire il Teatro dal 20 maggio al 20 giugno, nell'occasione del quarto Tiro nazionale, coll'opera *Don Carlos*, e con una cavalchina.

La maggioranza della Giunta propose che il concorso sia rifiutato, specialmente perchè le spese già poste in bilancio per le feste del Tiro saranno raddoppiate (!!!), e perchè non si ha alcuna partecipazione ufficiale della venuta degli augusti Sposi.

Parlarono in favore del sussidio: Acqua e Franceschi; contro: Balbi, il Sindaco e Donà; e mediante appello nominale, la proposta della Giunta venne accolta con voti 18 contro 12.

Votarono per l'apertura del teatro i consiglieri Acqua, Antonini, Berchet, Berti, Boldù, Dal Cerè, Franceschi, Francesconi, Ortis, Palazzi, Ricco e Wirtz.

Respinsero invece il sussidio i signori Balbi, Baschiera, Blumenthal, Corinaldi, Dall'Acqua Giusti, Dalla Vida, Donà, Fornoni, Giustinian, Liparachi, Lombardo, Marini, Missana, Rosada, Treves, Visentini, Vivante e Ziliotto.

Quelli che votarono favorevolmente, se anche ebbero contro di sè la maggioranza, hanno almeno il conforto di aver cercato di assecondare i desiderii del paese.

FATTI DIVERSI.

Feste a Firenze. — La Commissione municipale pubblica il seguente Programma delle feste offerte dalla Casa reale e dal Municipio, che avranno luogo in Firenze per la faustissima occorrenza del matrimonio di S. A R. il Principe erditario Umberto di Savoia, con S. A. R. la Principessa Margherita.

30 aprile (*Giovedì*)

Mattina: — Solenne ingresso in Firenze degli Augusti Sposi. Lo stradale da percorrersi dal R. corteggio sarà il seguente: Gran viale delle Cascine — Piazza degli Zuavi — Corso Vittorio Emanuele — Lungarno — Piazza Manin — Borgo Ognissanti — Via dei Fossi — Piazza Santa Maria Novella — Via degli Avelli — Via dei Panzani — Via Rondinelli — Via Tornabuoni — Piazza Santa Trinita — Via Maggio — Piazza San Felice — Piazza Pitti.

Sera: — Illuminazione della città.

1.° maggio (*Venerdì*)

Giorno, ore 5 pomeridiane: — Regata di dilettanti nel tratto del fiume Arno, dal Ponte Santa Trinita alla Pescaia, *col premio al vincitore di una bandiera tricolore col Giglio del Comune di Firenze.*

Sera: — Spettacolo di gala alla Pergola.

2 detto (*Sabato*)

Giorno: — Corse alle Cascine.

Sera: — Pranzo di gala a Corte.

3 detto (*Domenica*)

Giorno: — Corso di gala, percorrendo lo stradale che sarà designato con apposito regolamento.

Sera: Fuochi d'artifizio sull'Arno.

4 detto (*Lunedì*)

Giorno, — Corse alle Cascine.

Sera: — Circolo per la presentazione delle signore.

5 detto (*Martedì*)

Ore antimeridiane: — Gran rassegna militare sul prato delle Cascine.

Ore pomeridiane: — Regata nel fiume Arno, con premii in contanti, conforme al regolamento che sarà pubblicato.

Sera: — Ballo a Corte.

6 detto (*Mercoledì*)

Giorno. — Gran Torneo sul gran prato detto del *Quercione* alle Cascine, offerto da S. A. R. il Duca d'Aosta agli Augusti Sposi.

7 detto (*Giovedì*)

Sera: — Ballo offerto dal Municipio ai Principi nel Casino delle Cascine — Illuminazione dei Viali e del Parco — Ballo campestre. — Vi saranno inoltre due teatri appositamente eretti lungo il gran Viale, nei quali verranno rappresentate quattro produzioni dalle maschere italiane, *Stenterello, Gianduia, Pulcinella* e *Meneghino.*

Dal Palazzo municipale di Firenze, li 10 aprile 1868.

Il Sindaco
Presidente della Commissione,
L. GINORI.

Cappellari della Colomba. — Leggesi nell'*Opinione* in data dell'11:

Il direttore generale delle gabelle, il solerte commendatore Bennati, si è rivolto alla numerosa famiglia di quell'amministrazione, invitandola

quanto appresso.
da Roma alcuni
il cardinale d'
, e così pure il

ournal de Bor-
oni della capita-
ato prima delle
do i ponti leva-
per le breccie
ella cinta conti-
se e fortificate;
ti levatoi muniti
i' attuali terra-

nemmeno; ma
suoi sedici for-
li approcci, Pa-
azza di guerra,
aginare.

ato un nuovo o-
e l' épiscopat ju-
e pubblica un ca-
a scuola di medi-

a 10 *aprile*.
13 aprile in tutti
(Diav.)

zia Stefani.

icurasi che Berg,
prepari un pro-
ecommessi russi
lle proprietà con-
mmessi dovreb-
e ad altri perso-

ale.

ma edizione,
re i seguenti
i del Consiglio

il Consiglio co-
ri, per deliberare
ieste dalla Socie-
ro dal 20 mag-
del quarto Tiro
e con una ca-

propose che il
e perchè le spese
del Tiro saranno
i ha alcuna par-
gli augusti Sposi.
: Acqua e Fran-
onà; e mediante
a Giunta venne

teatro i consi-
erti, Boldù, Dal-
s, Palazzi, Ricco

i signori Balbi,
Dall' Acqua Giu-
Giustinian, Lipa-
Rosada, Treves,

lmente, se anche
za, hanno alme-
assecondare i de-

RSI.

La Commissione
Programma delle
l Municipio, che
faustissima oc-
R. il Principe
on S. A. R. la

in Firenze de-
percorrersi dal
Gran viale delle
— Corso Vittorio
a Manin — Bor-
— Piazza Santa
elli — Via dei
Via Tornabuoni
Maggio — Piaz-

città.
i)
— Regata di
Arno, dal Ponte
remio al vinci-
l Giglio del Co-

alla Pergola.

e.
Corte.

percorrendo lo
apposito regola-

' Arno.

ne,
eutazione delle

rassegna mili-

nel fiume Ar-
orme al regola-

gran prato det-
rto da S. A. R.
osi.

unicipio ai Prin-
lluminazione dei
estre. — Vi sa-
ente eretti lun-
nno rappresen-
aschere italiane,
e *Meneghino*.
Firenze,

indaco
la Commissione,
INORI.

aba. — Leggesi
belle, il solerte
o alla numero-
one, invitandola

ad associarsi per collocare un *modesto* monumento sul luogo, dove riposa la salma del testè defunto Cappellari della Colomba, che fu l'organizzatore di quella importante azienda. Noi siamo contrarii in generale a queste sottoscrizioni, provocate dai superiori, per cui non può escludersi il sospetto d' una specie di coazione morale; ma nell' invito del signor Bennati vi ha la seguente frase: *Più dell' entità della somma sottoscritta, importa il numero dei sottoscrittori, e saranno accettate anche le minime offerte.* Ben si vede, dunque, da ciò, che non è un' imposta sugli stipendii degli impiegati, ma un invito all' affettuosa ricordanza degli antichi collaboratori dell' estinto, e come tale sarà certamente sentito.

Livingstone. — Si ha da Londra 9 aprile: « Sir Rodrigo Murchison ricevette lettere del dott. Livingstone per la via di Zanzibar. Livingstone è in buona salute, e trovasi in viaggio per ripatriare. Il suo viaggio riuscì molto fruttuoso. »

L' Istmo di Suez.

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori riportando dal *Times* del 27, la seguente lettera del duca di Sant'Albans:

« Porto Said (Egitto), 29 febbraio.

« Signore, io mi accinsi ad un viaggio per visitare i lavori del canale marittimo dell' Istmo di Suez, che riputava essere poco avanzati. Siccome non credo che in Inghilterra se ne abbia un'idea molto esatta, mi fo un dovere d' inviarvi questa mia, senza però voler dare consigli ai capitalisti, i quali potranno giudicare dell' utilità del detto canale, dopo le prove che si saranno fatte.

« La *Compagnie universelle du canal maritime de Suez* fu istituita grazie all' energia del signor di Lesseps, diplomatico francese (sino allora sconosciuto al mondo commerciale), il quale concepì l'idea di congiungere il Mediterraneo al Mar Rosso mediante un canale d'acqua salsa, che potesse portare i grandi bastimenti in oggi adoperati dal commercio. Questo lo sanno tutti. Ciò che tutti non sanno, però, è lo stato avanzato di questi lavori, stato di cui ogni viaggiatore che attraversa la linea da Suez a Porto Said, al pari di me, potrà convincersi. Si dice che l' impresa cominciò i suoi lavori nel 1860; ma in quell'epoca non si erano ancora scoperte le immense macchine per trasportare la sabbia del deserto e per unire i due mari. Le molte migliaia di operai in quei giorni soffrivano penuria d' acqua e di biscotto. Mi venne assicurato che quella era un' epoca molto disastrosa per gli apostoli della civiltà nel deserto.

« L' essenziale, dunque, era di provvedere abbondantemente l' acqua per gli uomini e per le macchine. I primi anni furono impiegati nella scelta di queste macchine, e nel trasportare l' acqua del Nilo nel canale d' acqua dolce, da Ismailia a Suez, e quindi, mediante botti, a Porto Said.

« Recentemente, i signori Borell e Lavalley fecero esperienze che riuscirono completamente, ed i lavori progredirono moltissimo. S' inventarono macchine per ottenere l' acqua necessaria, e si spera con fondamento, che il canale marittimo sarà aperto in tutta la sua lunghezza nell' ottobre di quest'anno. Chi può dire l' impressione che produrrà in Inghilterra la notizia che l' Imperatore dei Francesi è partito per l' Egitto, onde compiere questa cerimonia poco importante?

« All' estremità del canale di Suez tutto è moto ed attività. Ho veduto quattro grandi macchine a vapore, che scavano il canale. Ho veduto gli Arabi che, dall' altra parte della diga che divide il mare dai lavori, spingono innanzi il corso del canale. Vidi in tutto il canale oltre a 60 grandi macchine galleggianti e 12 minori. Una delle grandi costa da 15 a 20.000 lire di sterlini. Queste scaricano continuamente la sabbia negli acquedotti di ferro, che poi la trasportano nel deserto.

« Quarantotto milioni di piedi cubi furono trasportati lo scorso mese, e si calcola trasportarne 60 milioni al mese, durante l' estate. Queste macchine sono dovute al sig. Lavalley, il quale può chiamarsi il costruttore, come il sig. Lesseps il creatore del canale di Suez. La difficoltà consiste in ciò, che l' acqua s' innalza prima che le macchine possano galleggiare.

« Siccome ancora il canale d' acqua salata fra Suez ed Ismailia non è compiuto, i passeggieri e le merci vengono trasportati pel canale d' acqua dolce, in piccole barche. Il primo punto interessante del canale dopo Suez è il Gran Shalouf. Vi lavorano attualmente tremila operai europei ed arabi; e nel vedere questo magnifico lavoro, vi sembra già di scorgere grandi vapori carichi di merci che passino dall' Occidente all' Oriente, e la Cassa della Compagnia che dà sì grossi dividendi agli azionisti.

« A Serapium voi vedete un altro pezzo di canale già compiuto, e qui le acque del Mediterraneo sono separate dall' altro lato dei lavori, da una diga di terra. Da Serapium vi recate ad Ismailia, la capitale della Compagnia, ch' è situata sul lago salato Timsale; il canale è stato in questo luogo riempiuto a 20 piedi di altezza dal Mediterraneo. Qui sono le abitazioni degli ufficiali della Compagnia. La chiesa, i giardini, le vie, persino i cani sono europei, e voi dimenticate che gli Arabi governano il paese. Mi trovai qui gli ultimi giorni di carnevale. Mascherate brillanti si aggiravano per le vie, e fu dato un gran ballo nella sala dell'Assemblea. Almeno, se è imminente la rovina finanziaria, il buon popolo dell' Istmo vi si prepara allegramente. Ismailia, il cui nome arabo antico è Timsah, porta il nome del Vice-Re attuale, come Porto-Said quello dell' ultimo.

« La città non è situata sul canale marittimo, ma vi comunica con un ramo d' acqua. Voi passate ora per Porto-Said sul canale marittimo. La sua larghezza sarebbe di 300 piedi, ridotta per economia a 180 piedi. Ad El Guisr vi trovate a mezza strada, ed il canale passa per un taglio profondo attraverso la sabbia. Questa era l' opera più difficile.

« El Guisr è una semplice Stazione, con una chiesa cristiana ed una moschea araba, le sue case sono pulite, e si nota il bel giardino del sig. Goija, ingegnere in capo. Qui, come ad Ismailia, pochi anni or sono soggiornavano soltanto *lo scorpione ed il serpente del deserto*. Dopo lasciato El Guisr, il canale attraversa una pianura di sabbia finchè, entra nelle lagune presso il mare. In antico v' era un ramo del Nilo, ed il suolo era fertile. Ma ora è deserto, e gli Arabi dicono: « Dove pone il piede il Turco, ivi l' erba non cresce più. »

« Si credeva incontrare molte difficoltà, stante l' arida natura del terreno, ma il sig. Lavalley lo scavò alla profondità di oltre 26 piedi, e provò che il fango e la sabbia sono gli stessi all' Istmo di Suez, come in altre parti della terra.

« Ora il canale entra nel Mediterraneo; e forma la rada di Porto Said.

« Otto anni or sono, era un vasto deserto di sabbia senza una sola capanna. Attualmente, esso conta 10,000 abitanti, e come l' antica Venezia, va sempre più aumentando, ed ha un porto con molte navi. Io non credo che vi sia un solo abitante dell' Istmo, il quale non sia convinto fermamente che l' impresa sarà coronata da buon successo. Essi videro in pochissimo tempo stabilirsi una popolazione di 20,000 operai, in mezzo al deserto, e provveduta ampiamente di tutto il necessario. Vedono un gran porto costruito sotto i loro occhi, quasi per incanto. Sono dunque da scusare se adorano, quasi, il Lesseps e la Compagnia.

« Io arrivai qui scettico, e parto nella piena convinzione di veder compiuto fra breve il canale attraverso l' Istmo di Suez. Fui accolto colla massima cortesia e gentilezza, ed ognuno prova piacere di mostrare agl' Inglesi il progresso fatto.

« Questo rendiconto è imperfetto, ma io voleva raccontare ai miei compatriotti le mie impressioni sull' Istmo, perciò, da buon Inglese, ricorro al *Times*.

« *Sono il vostro,*
« ST. ALBANS. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 10 aprile.	del 11 aprile.
Rendita	54 30	53 85
Oro	22 27	22 36
Londra 3 mesi	27 75	27 92
Francia 3 mesi	110 30	111 05
Parigi 11 aprile.		
Rendita fr. 3 %	69 —	68 92
» italiana 5 % in cont.	— —	—
» » fine corrente	48 60	48 —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	118 —	117 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	367 —	368 —
» Romane	46 —	45 —
Obbligazioni »	94 —	92 —
Ferr. Vittorio Emanuele	49 —	47 —
Cambio sull' Italia	9 3/4	9 3/4
Vienna 11 aprile.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 11 aprile.		
Consolidato inglese	— —	93 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 aprile.

	del 9 aprile.	del 11 aprile.
Metalliche al 5 %	56 65	— —
Dette inter. mag. e novemb.	57 50	— —
Prestito 1854 al 5 %	62 60	— —
Prestito 1860	82 10	— —
Azioni della Banca naz. austr.	700 —	Manca
Azioni dell' Istit. di credito	182 —	— —
Londra	116 90	— —
Argento	114 35	— —
Zecchini imp. austr.	5 56	— —
I da 20 franchi	9 34	— —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 aprile.

Sono arrivati: da Scutari, il trab. ital. *Buon Giacometto*, patr. Naponelli, con lane, a F. Cini; da Sinigaglia, il pielego ital. *Emilia*, patr. Campobassi, con legname da costruzione, all' ord.; da Pesaro, il pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza, con zolfo ed altro, all' ord.; da Magnavacca, la tartana ital. *Zambella*, patr. Marangoni, con merci, all' ord.; da Comisa, il pielego austr. *Genova*, patr. Vitaglich, con vino ed altro, all' ord.; da Amsterdam, il vap. neerlandese *Berenice*, cap. De Boer, con merci, raccomand. al R. Console cav. Riesch; da Rotterdam, il vap. neerland. *Triest*, cap. Buys, con merci, a M. Gariboldi.

Este 11 aprile.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		88.14	90.74
» mercantile di nuovo raccolto		83.82	87.28
Formentone	pignoletto	49.25	50.11
	gialloncino / napoletano	47.16	48.88
Avena	pronti	27.65	28.51
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 10 aprile.

La nostra posizione bancaria nei pubblici valori specialmente, trovasi affatto in opposizione da quanto manifestavasi l'anteriore settimana, con malumore, incertezza, scoraggiamento senza confine. Poco qui venne fatto nelle Azioni del Credit da 182 1/2 a 183 1/4. Animate contrattazioni avemmo nella Rendita ital. a 47 3/4 pronta, 47 1/2 per fin corr., 47 1/3 per fin maggio, 47 per Giugno, e 46 3/4 pel 10 luglio. Lo sconto si tenne ognora da 3 3/4 a 4 1/2 per % anche pel Vienna. Le vendite nei coloniali manifestano avvenir favorevole, tanto per gli zuccheri che pei caffè. I cotoni chiusero anche più sostenuti. Limitate le vendite nelle granaglie a prezzi invariati. Discrete vendite avemmo negli olii; più attive in quelli di Dalmazia da f. 43 a f. 44; di Abruzzo e Puglia da f. 45 a f. 46, fino a f. 50 a 51; di Albania come sta, a f. 40. Animate vendite nei pellami. Solite vendite dei legnami e delle frutta, con discrete vendite nelle uve e nelle mandorle da f. 43 a f. 45; le maggiori nei limoni da f. 3 a f. 4:50. Anche per le lane, i prezzi vengono un poco meglio tenuti. Le gomme, dopo molte vendite, ora si trovano fiaccate; si crede che abbiano in seguito a riprendere, in riflesso al rialzo di origine.

BORSA DI VENEZIA.

L'11 aprile non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 aprile.

Albergo Reale Danieli. — De Prèradowier, generale russo, con moglie e cameriera. — King, con moglie, - Lady Lampton, - Tituss Salt Junor, ambi con famiglia, tutti tre dall'Inghilterra, - Laczko Autel, da Pest, - Mithwell, con moglie, - Sigg.ª Mitchell, - Miss Mary Shorn, - Mitchell M. J., Jhon G. E. Richards, tutti cinque dall'America, - De Drexel co. E., dalla Baviera, - Dussaud L., - Saureur Chambon, ambi da Trieste, con moglie, - Caroly J., da Parigi, con famiglia, tutti poss. — Parisos, - Torrello Zenoui, ambi corrieri.

Albergo l' Europa. — Reis Giulio, franc., - Bacon F., amer., con moglie, ambi poss.

Albergo al Vapore. — Dassi E., da Bologna, - Rigatto A., da Verona, - Grespi C., da Milano, - Vendramini G., da S. Vito, - De Colle G., da Padova, tutti cinque negoz. — Artetti L., da Mirano, - Levi S., da Padova, - Wild G., - Gudgewen C., ambi da Londra, - Guilitti B., - Ottoni G., - Orefici C., - Contini E., tutti quattro da Brescia, tutti otto poss. — Fantuzzi, avv., da Treviso. — Gaul G., pittore, da Vienna. — Gradara, ingegn., da Padova.

Nel giorno 12 aprile.

Albergo l' Europa. — Steart G. S., - Thorne C., ambi ingl., - Hughes F. W., amer., - Julien F., franc., con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Classen, ingegn., da Amburgo. — Uibeleisen, da Parigi, - Zakian H., - Engelmann W., ambi da Trieste, - Leipziger E., da Amburgo, - Ziffer B., da Vienna, con famiglia, - Weil C., da Napoli, tutti sei negoz. — Omer Effendi, da Costantinopoli. — Napp, da Trieste, - A. Grenwood, dall' Inghilterra, - Hartwig R., da Steinbrück, - Sella V., - Fourrat, - Ugetti E., - Asinari G., tutti quattro da Torino, - Arenna F., da Messina, - Lotzbeck, dottore, da Monaco, tutti nove possid. — Sfondrini cav. A., da Milano, con moglie. — Pasini, cav. e senatore, da Schio. — Mori Palmiero, cav., r. maggiore. — Goldney O. S., dalla Francia, - Doyle G., da Buffalo, ambi propr. — Dotti P., da Udine, con moglie.

Albergo Nuova Yorck. — De Engelhardt bar. Arcadio, capit. dello stato maggiore, da Pietroburgo. — Ponti F., poss., da Milano. — Brunier V., - Mout A., ambi dalla Francia.

Albergo al Vapore. — Lorenzi G., da Verona, - Sale M. A., da Bassano, - De Franciscis P., da Caserta, con famiglia, tutti poss. — Marzio G., - Consoni L., - Bruni F., - Lazzaroni G., tutti quattro negoz., da Milano. — Egano A., da Vicenza. — Turola, r. uffic., con moglie.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 aprile.

Battaggia Antonio, fu Agostino, di anni 41. — Crico don Basilio, di Antonio, di anni 33, mesi 4, Vicario in San Francesco di Paola. — Fusaro Lucia, nub., fu Paolo, di anni 16, domestica. — Lachin Giuseppe, di Domenico, di anni 1, mesi 10. — Sanzonio Maria, nub., fu Francesco, di anni 66, domestica. — Toso Luigia, di Gio. Batt., di anni 1. — Tramontin Pio, fu Filippo, di anni 20, orefice. — Totale, N. 7.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell' 11 aprile 1868.

VENEZIA . 22 — 78 — 48 — 27 — 15

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 aprile, ore 12, m. 0, s. 9, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
dell'11 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 746.69	mm. 749.59	mm. 751.64
Temperatura (0° C.i) Asciut.	5.5	8.5	6.4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	4.3	6.4	5.1
Tensione del vapore	mm. 5.51	mm. 5.49	mm. 5.81
Umidità relativa	81.0	71.0	80.0
Direzione e forza del vento	E.³	E.²	N. E.¹
Stato del cielo	Pioggia	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	10	7	7
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. dell'11 aprile alle 6 ant. del 12.
Temp. mass. . . . 10.0
minim. . . . 5.5
Età della luna giorni 18.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. dell'11 e 12 aprile 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nella Penisola. Pioggia e cielo nuvoloso. Il mare è agitatissimo; burrascoso a Civitavecchia. Spirano forti i venti di Ponente e Tramontana.

Il barometro s'innalzò al Nord d'Europa; si abbassò in Spagna.

La stagione è variabile, tendente a migliorarsi.

Il barometro s'innalzò nella Penisola. Pioggia in varie stazioni. Il cielo, per la massima parte, è sereno; il mare è mosso; spirano venti deboli e varii.

Il barometro s'innalzò al Nord d'Europa, si abbassò in Spagna.

Continua la stagione variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 14 aprile, assumerà il servizio la 8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Lunedì 13 aprile.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Jone*, del M.° E. Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Commedia e Ballo. — Gli artisti drammatici diretti da G. B. Zoppetti, esporranno: *Non toccate la Regina.* — Indi il ballo di mezzo carattere, del coreografo Marco Magri, intitolato: *Una doppia lezione.* Nell' atto terzo avrà luogo il *passo a due*, composto ed eseguito dal primo ballerino assoluto Grassi Raffaele, in unione alla prima ballerina assoluta Ernestina Montani. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Rinovata Compagnia drammatica Tassani e socii. — *La famiglia di Lord Bramber condannata a morire di fame.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 15. 211

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco.
Giunta municipale di Cavasagra.
AVVISO.

Si previene che a tutto il giorno 31 agosto p. v., resta aperto il concorso ai posti di maestro alle Scuole elementari minori maschili di questo Comune, colle norme, prescrizioni ed assegni indicati nel sottoposto Prospetto, coll' avvertenza, che gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro petizioni corredate dei seguenti documenti:

Il concorrente dovrà indicare nella propria istanza a quale delle due Scuole intenda aspirare.

1. Fede di nascita;
2. Attestato di abilitazione o metodica per l'esercizio rispettivo giusta le prescrizioni dell' attuale Governo italiano;
3. Fede medica di trovarsi in istato di salute atto a sostenere le fatiche delle Scuole;
4. Idem criminali;
5. Prove di conoscenza agraria per le Scuole serali;
6. Attestato di diligenza rilasciato dal Municipio ove disimpegnò le sue funzioni.

Cavasagra, 8 marzo 1868.

Il Sindaco,
M. PERSICO.

Gli Assessori,
L. Simioni.
L. Volpato.
P. Bertuola,
Z. Facchinello.

Il ff. di Segretario,
Barcariol.

Prospetto dei posti aperti al concorso.

Maestro elementare minore in Cavasagra e Fossalunga. Annuo assegno it. L. 700.

Idem in Albaredo e Casacorba. Annuo assegno it. L. 600.

NB. — Le dette quattro Scuole sono comprese nel Comune di Cavasagra. Le ore d' insegnamento sono distribuite così: in Cavasagra e in Albaredo, dalle 8 alle 11 ant.; e in Fossalunga e Casacorba dalle 1 alle 4 pom.

La differenza degli stipendii dipende dalla maggiore o minore quantità di studenti, e distanza delle Scuole.

249

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro,
Il Municipio di Teglio-Veneto

Apre il concorso ai posti di segretario comunale e di maestro delle Scuole elementari minori maschil, coll' annuo assegno, al primo, di annue L. 800, ed al secondo di L. 600.

Gli aspiranti produrranno entro il corrente mese di aprile le relative istanze, coi docomenti richiesti dagli ordinarii Regolamenti.

La elezione spetta al Consiglio comunale.

Per la Giunta munipale di Teglio-Veneto
Il Sindaco

N. 145. 250

REGNO D'ITALIA.

Monte pegni di Rovigo.

AVVISO.

In seguito alle determinazioni emesse dalla Deputazione provinciale con sua ordinanza 17 corr, N. 1021, si apre nuovamente il concorso al posto di stimatore agli effetti non preziosi, fissando l' annuo stipendio in L. 1200, e con l' obbligo della cauzione di L. 4000.

L' impiego è stabile con diritto a pensione, ma l' eletto s' intenderà immesso nel posto in via interinale e di esperimento, ed otterrà la nomina definitiva dopo un biennio, qualora in tal epoca abbia pienamente corrisposto nel disimpegno delle rispettive mansioni, ed in tal caso sarà ad esso computato il servizio di esperimento e quelli che avesse prestati antecedentemente.

Il concorso si chiude col mese di aprile prossimo vent., e nel frattempo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno non festivo, nell' Ufficio della Direzione, potrà ogni aspirante prendere conoscenza del piano organico dell' Istituto, nella parte che riguarda il posto da coprirsi.

Saranno osservate, quanto al bollo, le tuttora vigenti disposizioni per la insinuazione delle istanze e ricapiti, e pei concorrenti esterni allo Stabilimento occorrerà anche la fede di nascita, gli attestati d' idoneità al posto e la fedina politico-criminale.

I concorrenti dichiareranno espressamente se ed in quale grado di parentela si trovassero cogl' impiegati dell' istituto, e per la occorrente cauzione se intendano di prestarla in denaro, in carte di valore, o con ipoteca.

La cauzione dovrà essere prestata entro un mese dal giorno dell' assunzione del posto, ed intanto sarà offerto un avallo di persona benevisa e come tale accettata dalla Direzione e dalla Deputazione provinciale.

Rovigo, 28 marzo 1868.

Il Direttore,
DOMENICO CASALINI.

ATTI UFFIZIALI.

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE

SUPERIORE DELLE CARCERI.

Ufficio di Prefettura di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 29 corrente mese, innanzi al signor Prefetto ufficiale a ciò delegato, si procederà in quest'Ufficio a pubblici incanti per l'appalto del servizio di fornitura delle carceri giudiziarie ed altri luoghi di custodia non classificati fra le Case di pena situati nella Provincia di Venezia, con dichiarazione che le giornate di presenza possono ascendere nell'anno alla cifra approssimativa di Numero 144,000.

Avvertenze.

1. L'appalto è regolato dai Capitoli generali in data primo gennaio 1867.

2. Il prezzo d'asta resta fissato nella somma di centesimi sessanta di lira per ognuna delle giornate di presenza di cui nell'art. 3. del Capitolato generale.

3. L'appalto avrà la durata di anni sei e mesi due, ed avrà principio col primo novembre prossimo, e terminerà col 31 dicembre del 1874.

4. L'asta avrà luogo per mezzo di partiti segreti portanti l'offerta di un ribasso di tanti cinque millesimi di Lira effettiva, senz'altra più minuta frazione, sul prezzo come sopra stabilito per ciascuna giornata di presenza. Non si accetteranno le offerte di ribasso di un tanto per cento, nè per frazioni minori di cinque millesimi di lira, nè le offerte esprimenti un ribasso indefinito.

5. I prezzi fissati a titolo di compenso per le forniture, di cui negli articoli 30 (lettera D), 69, 87 e 121, non sono soggetti a ribasso.

6. L'appalto sarà deliberato al miglior offerente, purchè il ribasso superi il limite minimo che sarà fissato dal Ministero dell'interno in apposita scheda suggellata: in caso di parità d'offerte, si procederà a termini dell'art. 80 del Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato approvato con Regio Decreto in data 25 novembre 1866, N. 3381.

7. Gli Stabilimenti penali incaricati della fornitura degli oggetti di vestiario e di casermaggio descritti nella tabella A annessa al Capitolato, sono quelli indicati nella tabella stessa.

8. Tanto il Capitolato generale d'appalto, quanto il fascicolo delle mostre dei tessuti segnati nella tabella precitata coi N. 1, 2, 3, 4 e 5, trovansi depositati presso quest'Ufficio, ove è lecito a chicchessia di prenderne visione.

9. Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito di lire novemila in numerario o in biglietti di banco.

10. La cauzione a prestarsi dal deliberatario è fissata nella somma di lire milleduecento di rendita sul Debito bpubblico dello Stato.

11. L'asta si apre sotto l'osservanza delle norme stabilite cogli articoli 60, 70 e seguenti, fino all'art. 87 inclusivo del precitato Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

12. In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 10 scadenti il 9 maggio successivo, alle ore 12 meridiane.

13. Qualora, in seguito a presentata offerta di ribasso, debba avere luogo un nuovo incanto, vi si procederà col metodo delle candele.

14. Le spese tutte d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del Deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di N. 18 esemplari del Capitolato in ragione di L. 4 caduno.

15. La tabella annessa all'art. 67 del Capitolato generale primo gennaio 1867, va modificata nel senso di ridurre la quantità del riso da impiegarsi nella composizione della minestra di riso ed erbaggi o legumi freschi (N. 4 della tabella) da grammi 150 a grammi 105.

16. Finchè sia mantenuta in vigore nelle Provincie-Venete e di Mantova la legislazione penale ora vigente, agli stampati prescritti dal Capitolato generale che si riferiscono alla condizione giudiziaria del detenuto, saranno sostituiti quelli presentemente in uso.

Venezia addì 6 aprile 1868.

Per detto Ufficio di Prefettura,
Il Segretario.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto anche l'esperimento di secondo incanto, di cui in Avviso d'asta del 19 marzo p. p., si notifica nuovamente che nel giorno 15 aprile pross. vent., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un terzo incanto pel deliberamento della provvista di cristalli, vetri e masserizie diverse, da somministrarsi durante l'anno 1868, per la complessiva somma di Lire 10:000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, a seguito di richieste, spiccate dall'amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari, d'appalto coi relativi prezzi de' suddetti materiali sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa di uno dei quartier-mastri di Marina od in quella di una delle R. Tesorerie, d'una somma di L. 1,600, in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni cinque, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento essendo stati così ridotti, in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 10 aprile 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti.
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto l'esperimento d'asta di cui in Avviso del 25 scorso mese si notifica che nel giorno 25 aprile p. v. alle ore 11 antimerid., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di chiodi di ferro, pernotti di ferro, catenelle di ferro per manovre, e cavi in filo di ferro per manovre per la complessiva somma di lire 30,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, a seguito di richieste entro il termine di due mesi a contare dalla data della richiesta stessa.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa di uno dei quartier-mastri di marina, od in quella di una delle R. Tesorerie d'una somma di L. 6,000, in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 10 aprile 1868.

Il sotto-Commissario ai contratti.
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 8013-2082, Sez. I, Asse Eccl.

R. DIR. COMPARTIMENTALE.

DEL DEMANIO E TASSE

in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant del giorno 27 aprile 1868 nel locale della Giunta Municipale in Mirano alla presenza di uno dei membri della Commissione prov. di sorveglianza, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà a pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle Casse degli Uffici di Commisurazione, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000 nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, e di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampe, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sezione I di questa Direzione del Demanio.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

DESCRIZIONE DEI BENI.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
					ett. are cent.	pert. cens	it. L.	it. L.	it. L.	it. L.
1	216	Martelago	Fabbricieria di S. Pietro Apostolo di Maerne	Casetta composta di piano terra con corridoio una stanza ad uso cucina ed altro locale ad uso bottega da calderaio; di primo piano con tre locali, è distinta in catasto del Comune censuario di Martellago al mapp. N. 893, colla rend. cens. di a. L. 3:59 (fitt. spirata nel 10 novembre 1867, tacitamente rinnovata ad anno da 11 novembre)	0.10	0.01	900:—	90:—	10:—	
2	217	Salzano	Fabbricieria parrochiale di Salzano	Due chiusure di cui la prima con casa colonica, di campi trevisani 1.1.286, descritta in catasto del Comune cens. di Salzano ai mapp. NN. 1406, 1407 e 1409, colla rend. cens. di a. L. 55:97, e confina a levante con Bottacin Gio. Batt. fu Giuseppe, a mezzodì colla strada comunale detta di Mestre, a ponente con Jacur Moisè Vita fu Sadia ed a tramont. col Rivo pubblico detto Roviego.	77	7.70	1983:15	198:36	10:—	
				La seconda di campi trevisani 0.3.073, descritta nel suddetto catasto di Salzano al mapp. N. 1365 e colla rend. cens. di a. L. 8:93, e confina a levante ponente e tramontana con Trevisan Vettore di Benedetto, a mezzodì colla strada comunale detta dei Sogaretti. (Affitt. verbale ad anno da 11 novembre.	42.10	4.21				
3	218	id.	id.	Chiusura con casa coloca, di campi trevisani 0.0.295, descritta in catasto del Comune cens. di Salzano ai mapp. NN. 1186, 1187, 1188 e colla rend. cens. di a. L. 15:78 e confina a Levante con Salvalaggio Calisto, Antonio e Marianna fratelli e sorella fu Pietro; a mezzodì ed a ponente con Vianello Rosa Maria maritata Gasparini; a tramontana con la strada consorziale di Rovigo. (Affitt. verbale ad anno da 11 novembre)	12.30	1.23	600:—	60:—	10:—	
4	219	Noale	Fabbricieria Arcipretale di S. Felice e Fortunato	Corpo di terra di Campi trevisani 1.1.61, descritto in catasto ai mapp. 1656 e 1651 del Comune di Noale, colla rend. cens. di a. L. 16:11 e confina a levante Marcello nob. Girolamo; a mezzodì Riedel Margherita e Barbiero Giovanni; a ponente Mariani Marina e Cappellania Sarentini; a tramontana Mariani Marina. (Affitt. 12 novembre 1860, spira col 10 novembre 1869).	0.67.50	6.75	454:87	45:49	10:—	
5	220	id.	id.	Tre corpi di terra del quantitativo in complesso di campi trevisani 5.2.072. Il primo corpo di terra con casa colonica al civico N. 13, è descritto in catasto ai mapp. NN. 315, 316, 317, 318 e 319 del Comune cens. di Cappelletta, colla rend. cens. di a. L. 112:14 e confina a levante Barbato e Marcello; a mezzodì strada che conduce al Casone; a ponente Sailer; a tramontana strada consorziale	1.77.30	17.73				
				Il secondo corpo di terra è descritto in catasto ai mapp. NN. 409 e 429 del Comune cens. di Cappelletta colla rend. cens. di a. L. 18:38 e confina a levante e ponente Allegri Vincenzo e fratelli Copadoro Regina; a mezzogiorno Riedl Carlotta; a tramontana linea del Confine del Comune	0.81.70	8.17	4062:55	406:26	25:—	
				Il terzo corpo di terra è descritto in catasto al mappale N. 436 del Com. cens. di Cappelletta colla rend. cens. di a. L. 13:27 e confina a levante Zinelli Marco Antonio; a mezzodì Zinelli suddetto e Salvatore Antonio: a ponente Albertoni fratelli; a tramontana Ballioni nob Giovanni. (Affitt. medesima al Lotto N. 4)	0.30	3.00				
6	221	id.	id.	Due corpi di terra del quantitativo in complesso di campi trevisani 2.3.252. Il primo corpo, è descritto in catasto del Comune di Noale ai mapp. num. 920 e 926, colla rend. cens. di a. L. 60:40 e confina: a levante Revedin co. Francesco fu Antonio; a mezzodì prebenda parrocchiale di Noale; a ponente Ospital di Noale e prebenda suddetta; a tramontana strada comunale	1.28.50	12.85	1969:20	196:92	10:—	
				Il secondo corpo di terra, è descritto in catasto del Comune suddetto al mapp. N. 1017 colla rend. cens. di a. L. 8:50 e confina a levante Cappadoro Regina e Marcello nob. Girolamo; a mezzodì strada Borgosampiero; a ponente ospital di Noale; a tramontana Ficume. (Affit. 12 novembre 1860, spira nel 10 novembre 1869)	0.25.00	2.50				
7	232	Mirano	Fabbricieria Parrocchiale di Salzano	Tre chiusure di campi padovani 4.0.119. La prima di campi padovani 0.1.192, è descritta in catasto del Comune cens. di Mirano al mapp. N. 892, colla rend. cens. di a. L. 5:27 e confina a levante col rivo Refosso, a mezzodì ed a tramontana coll'Ospitale civile; Massa poveri di Salzano, a ponente co. Giustinian Recanati fratelli fu Angelo	18.50	1.85				
				La seconda di campi padovani 2.3.114 è distinta nel catasto suddetto di Mirano al mapp. N. 894, colla rend. cens. di a. L. 14:83 e confina: a levante coll'Ospital civile Massa Poveri di Salzano, Garzoni Luigi fu Angelo e Barzizza nob. Vincenzo Paolo fu Antonio, a mezzodì collo stesso Barzizza e con Bonaldi Pietro fu Gaetano, a ponente con Ghedini Francesco fu Giovanni, Bonaldi Pietro fu Gaetano, Barzizza ed Ospitale suddetto, a tramontana colla Strada consorziale dei Vittori	1.11.50	11.15	1600:—	160:—	10:—	
				La terza di campi padovani 0.3.023 è distinta nel catasto del Comune suddetto al mapp. N. 1440, colla rend. cens. di a. L. 3:99 e confina: a levante con Garzoni Luigi fu Angelo; a mezzodì colla strada consorziale dei Vittori; a ponente con Bonaldi Pietro fu Gaetano; a tramontana con Giustinian Recanati contessa Elisabetta maritata Baglioni e Barzizza nob. Vincenzo Paolo fu Antonio. (Affitt. verbale ad anno da 11 novembre.)	30.00	3.00				
8	243	id.	Fabbricieria Parrocchiale di S. Bartolomeo di Balò	Appezzamento di terra con Casa colonica annessa di Campi padovani 0.2.76, è descritto in catasto del Comune censuario di Scaltenigo ai mappali NN. 333 e 335 b, Frazione di Ballò, colla rend. cens. di a. L. 9:55 e confina a tramontana Bonvecchiato Maria e fratelli fu Alessandro; a levante Fornoni fratelli; a mezzodì scolo Volpine, a ponente Bennati fratelli fu Giovanni. (Affittanza verbale ad anno da 7 ottobre)	0.22.80	2.28	394:24	39:43	10:—	
9	244	Pianiga	id.	Appezzamento di terra con Casolare annesso, di Campi trevisani 1.2.31, descritto in catasto del Comune di Pianiga ai mapp. NN. 518 e 519, colla rend. cens. di a. L. 34:78 e confina: a levante strada consorziale detta del Rocco; a mezzodì Gerardo Giuseppe ed Angelini Emilia fu Luigi maritata Nisschner; a ponente Angelini Emilia come sopra; a tramontana Moschini Giacomo (Affittanza verbale ad anno da 7 ottobre).	0.79.30	7.93	1156:94	115:69	10:—	
10	261	Mirano	id.	Casa colonica descritta in catasto del Comune censuario di Scaltenigo al mappale N. 1481, situata in Piazza della Frazione di Ballò, colla rend. cens. di aust. Lire 12:59 composta di piano terreno con locale, cucina e stalla; di primo piano con andito camera ed altre due camere. (Abitato dal Campanaro)	0.00.80	0.08	467:69	46:77	10:—	
11	283	Gambarare	Fabbricieria parrochiale di S. Giovanni Battista	Corpo di terra e fabbricato annesso al civico N. 284 in Gambarare di Campi padovani 0.3.90 a corpo non a misura, descritto in catasto ai mappali NN. 10.5, 1017 e 1013 del Comune di Gambarare, colla rend. cens. di austria he lire 31:52 e confina: a tramontana-levante Roggia detta la Seriola: a levante mezzodì Gidoni Giovanni Antonio Maria fratelli e sorelle fu Giuseppe e Marzari Carlo fu Valentino; a mezzodì ponente Gidoni e Marzari suddetti; a ponente-tramontana Boato Pujati Maria fu Giorgio maritata Paolucci. (Goduti dal Cappellano di Gambarare)	0.33.10	3.31	2600:—	260:—	25:—	
12	284	id.	id.	Appezzamento di terra con Casetta colonica annessa, in Quarto di Mira di Campi padovani 0.1.55, è descritto in catasto del Comune di Gambarare ai mappali NN 4550 e 4551, colla rend. cens. di a. L. 16:09 e confina: a tramontana-levante-levante-mezzogiorno, beni di ragione Fossati; mezzodì-ponente Strada comunale detta del mercato; ponente-tramontana Boldrin Angela fu Giovanni vedova Franchini e Fossati Giovanni Battista. (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre)	0.12.20	1.22	118:90	11:89	10:—	
13	285	id. (Quarto di Giare)	id.	Appezzamento di terra situato in Quarto di Giare di Campi padovani 0.0.115, a corpo non a misura, descritto in catasto del Comune di Gambarare al mappale N. 3674, colla rend. cens. di a. L. 3:04, e confina: a tramontana-levante la strada consorziale detta delle Buse perse; a levante-mezzodì il conte Benzon; a mezzodì-ponente la strada comunale detta del Mercato; a ponente-tramontana Brocchi Maria e sorelle fu Girolamo. (Goduto dal Cappellano di Gambarare.	0.05.30	0.53	113:92	11:39	10:—	
14	28.	id. (Quarto di Giare)	id.	Due corpi di terra in Quarto di Giare, di Campi padovani 5.3.103. Il primo Corpo di terra di Campi padovani 5.0.064, è descritto in catasto del Comune di Gambarare ai mappali NN. 1188, 1190 e 1192, colla rend. cens. di aust. lire 84:91 e confina: a tramontana lo scolo pubblico che serve di divisione al Quarto Giare e Boato Pujati Maria fu Giorgio maritata Paolucci; a levante la stessa Boato Pujati Maria e Boldrin Angelina fu Giovanni Battista vedova Franchini; a mezzodì la suddetta Boato ed il mappale N. 1168; a ponente ancora la sopranominata Boato e Mason Massimiliano	1.93.20	19.32	2432:69	243:27	25:—	
				Il secondo corpo di terra di Campi padovani 0.3.099, descritto in catasto del Comune di Gambarare al mappale N. 1194, colla rend. cens. di a. L. 14:71 e confina: a tramontana la sopradetta Boato, Pujati Maria maritata Paolucci; a levante Gidoni fratelli fu Giuseppe; a mezzodì la già nominata Boato-Pujati; a ponente Boldrin Angela fu Gio. Battista vedova Franchini. (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre)	0.33.50	3.35				

Venezia, 11 aprile 1868.

Il Reggente Direttore, Cav. VERONA.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Martedì 14 aprile. N. 99.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.* Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzat all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 APRILE.

Noi abbiamo di già dovuto occuparci altra volta delle inquietudini che sono sorte in Europa, in seguito alle difficoltà che incontrano le trattative tra la Prussia e la Danimarca per la retrocessione dello Schleswig. Pubblichiamo più innanzi oggi stesso alcuni ragguagli interessanti che sopra quelle trattative ci dà il *Mémorial diplomatique*, e l'allusione che si fa, nella conchiusione, alle riserve fatte dall'Austria per la tutela dei diritti che le vengono conferiti dal trattato di Praga, spiega sino ad un certo punto le tetre previsioni di alcuni. Aggiungiamo però che se le difficoltà della questione danese spiegano quelle previsioni, non ci sembra tuttavia che le giustifichino.

La questione dello Schleswig sarebbe certo un comodissimo pretesto di guerra per l'Austria, e potrebbe divenirlo, con un po' di buona volontà, anche per la Francia; ma non crediamo però che la guerra abbia probabilità tanto liete, da eccitare a cogliere quel pretesto con troppa fretta. Non parliamo dell'Austria, la quale è più *direttamente* interessata nella questione, e che noi sappiamo che cosa avrebbe da guadagnare in una guerra. Ma lo stesso Imperatore de' Francesi probabilmente non è disposto ad affrontare con lieto animo una simile eventualità. Se non l'ha fatta l'anno passato, non ci pare che vi sieno argomenti per credere che la voglia fare ora. La nuova legge sull'esercito non ha ancora portato i suoi frutti, e, per quanto grandi sieno stati i *prodigii* del fucile Chassepot, non si può ancora dare il fucile ad ago per ispacciato.

Esso conserva ancora la sua aureola, e può essere pericoloso il tentare di togliergliela. Noi non sappiamo se, data una nuova questione di Lucemburgo, l'Imperatore si mostrerebbe egualmente arrendevole. La Francia non è certo nazione da indietreggiare innanzi ad una guerra, quando sieno compromessi la sua dignità o i suoi interessi. Ma non ci sembra che la corrente sia colà tanto bellicosa, da indurre l'Imperatore a cercar un pretesto di guerra col lumicino. Se l'unità della Germania è uno spino nell'occhio di molti Francesi, questi ultimi devono oramai avere appreso che se vi è modo da ritardare questo sgradevole avvenimento, si è quello di lasciare che i Tedeschi del Sud si trovino faccia a faccia con quelli del Nord, senza alcuna ingerenza straniera. Una grande guerra fonderebbe probabilmente tutte le popolazioni tedesche; tanto più che il Re Guglielmo e il suo ministro si mostrano sin d'ora abbastanza accorti per evitare tutto ciò che potesse sembrare una provocazione. La Prussia saprebbe quindi, in caso di guerra, trovare uno di quei gridi che risuonano nel cuore d'ogni Tedesco, e il primo fucile Chassepot, che sparasse sul Reno, potrebbe disperdere le pazienti fatiche dei particolaristi, che riuscirono alle recenti elezioni anti-prussiane del Virtemberg e del Baden, quando si trattò di mandare deputati al Parlamento doganale.

La presenza del ministro della guerra danese sig. Raaslöeff a Parigi, è stata quella che ha avuto soprattutto il merito di far risorgere quelle inquietudini, che da qualche tempo pareano sparite. Si raccolgono ora con febbrile ansietà tutte le notizie che accennano ad armamenti. Si parla di ordinazioni eccezionali fatte dalla Francia pei bisogni dell'esercito: di armamenti delle navi ancorate nei porti francesi; ec. ec. Se pensiamo però che queste voci sono precisamente di stagione, e che la primavera del 1868 non poteva essere, quanto ai rumori di guerra, diversa dalle precedenti, bisogna conchiudere che gli allarmisti esagerano di molto la gravità della situazione.

Sebbene si segua ora con maggiore attenzione tutto ciò che si riferisce a' futuri rapporti probabili tra la Francia e la Prussia, non si perde però d'occhio la Russia, alla quale taluno attribuisce ora l'idea di far scoppiare in Bulgaria un insurrezione simile a quella di Creta, che essa si lusingherebbe poi di saper sfruttare meglio che non abbia saputo fare di quest'ultima. Che i Bulgari se ne guardino. Egli è vero che un giornale bulgaro la *Dundwska Zora* pretende che i Bulgari non ne vogliano sapere di panslavismo, e che se *una Potenza* volesse prendere l'iniziativa della liberazione degli Slavi dal giogo della Turchia, per asservirli, essa non troverebbe tra i Bulgari « alcun partigiano »; ma, credendo pure senza fatica a quel giornale, si comprende che se la Russia prendesse effettivamente questa iniziativa, se vincesse, dipenderebbe da lei la soluzione della questione, ed i Bulgari avrebbero ben poca opportunità di far sentire la propria voce.

ITALIA

La *Perseveranza* del 12 scrive:

« L'Amministrazione postale ha constatato in questi tempi una sensibile diminuzione nel numero delle corrispondenze, con grave danno di questo ramo di pubblica entrata. Ciò deriva dal moltiplicarsi di pedoni, procacci e conducenti vetture, che trasportano lettere e pieghi da un luogo all'altro, in frode della privativa postale.

« Il ministro dell'interno, seguendo anche le rimostranze del Ministero dei lavori pubblici, ha impartite alle Autorità politiche nuove ed energiche disposizioni, affinchè venga inculcata agli agenti di pubblica sicurezza una maggiore e più accurata sorveglianza, stimolandone anche il zelo, ove si creda opportuno, con promessa di premii. »

Il *Commercio di Genova* del 9 corrente scrive:

Una petizione di molti proprietarii e negozianti aventi interessi nelle città e porti situati sulla costa occidentale della Sardegna, venne diretta al ministero dei lavori pubblici, per mezzo della nostra Camera di commercio, per ottenere che almeno un vapore approdi in ogni mese in Alghero, Oristano e Carloforte, congiungendo così queste città con Cagliari e terraferma.

GERMANIA.

Ecco in quali termini il *Mémorial diplomatique* espone lo stato della questione dei Ducati, trattata fra la Danimarca e la Prussia:

Per sodisfare alla domanda della Prussia, che reclamava guarentigie efficaci in favore dei Tedeschi abitanti i Distretti da retrocedersi, la Danimarca s'era dichiarata pronta ad assicurare alla lingua tedesca ed alla lingua danese la parità di diritto nelle scuole e nelle chiese; inoltre, i professori ed i pastori tedeschi dovevano essere salariati dallo Stato. Questa, infatti, era la situazione nell'anno 1846, che la Prussia stessa indicò come un anno normale per servire di base agli accordi su questo punto.

Il Gabinetto prussiano rispose che l'insegnamento pubblico nelle città, ed anche nei Distretti dove la maggioranza della popolazione è danese, doveva farsi esclusivamente in tedesco. Così pure per quanto concerne i principali uffici della Chiesa.

La Prussia elevava ancora un'altra pretensione molto esagerata: i Tedeschi dei Distretti retroceduti, che avessero da lagnarsi del Governo danese, sarebbero autorizzati ad indirizzare i loro reclami a Berlino direttamente; in altri termini, pur divenendo sudditi del Re di Danimarca, gli abitanti tedeschi dello Schleswig settentrionale sarebbero posti sotto la protezione del Re di Prussia.

Il Gabinetto danese, spingendo lo spirito di conciliazione sino agli ultimi limiti, era pronto ad ammettere che i reclami legittimi potessero essere indirizzati alla Prussia, la quale avrebbe dovuto consegnarli all'esame del Governo danese, perchè vi fosse fatto diritto se occorresse; ma il conte di Bismarck respinse formalmente l'intermezzo del Governo danese, e persistè ad esigere che i reclami dei Tedeschi fossero direttamente sottoposti, secondo le circostanze, alla Legazione Reale di Prussia a Copenaghen, ovvero ai consoli prussiani.

Non occorre neppur dire che la Danimarca trovò esorbitanti queste guarentigie, reclamate dalla Prussia in favore dela nazionalità tedesca.

Quanto alla quistione territoriale, è smentita la notizia che la Danimarca abbia reclamato la retrocessione di Düppel e dell'isola di Alsen, come lo vorrebbero far credere gli organi del conte di Bismarck. Il punto di vista del Gabinetto danese è soltanto l'appello alle popolazioni interessate; è il loro voto soltanto che dee regolare la questione delle retrocessioni territoriali. È innegabile che la Danimarca si pone così sul terreno legale, che le è tracciato dall'articolo 5 del trattato di Praga.

Ne risulta, dunque, chiaramente che se le negoziazioni *ancora pendenti* fra la Prussia e la Danimarca andassero a vuoto definitivamente, l'Austria avrebbe diritto a rivendicare, rispetto ai Ducati dello Sleswig-Holstein, i diritti a lei riconosciuti dal trattato di pace di Vienna, ed è ciò che il barone di Beust si fece premura di far comprendere al Gabinetto di Berlino, indirizzandosi al conte di Wimpffen.

FRANCIA

Ecco l'articolo del *Constitutionnel*, segnalato dal telegrafo:

Malgrado le dichiarazioni pacifiche del Governo, rinnovate tanto spesso, parecchi giornali si ostinano a considerare la guerra come inevitabile, e la ragione ch'essi adducono, è che noi abbiamo adottato tutte le misure necessarie per farla con successo.

Noi non dobbiamo negare tutto ciò che si è fatto, tutto ciò che si fa ancora nell'interesse della difesa del paese. Queste misure di precauzione erano imposte dall'attitudine degli Stati vicini, ed il Governo avrebbe mancato alla più volgare previdenza, sarebbe incorso nella più grave responsabilità, se di fronte ad un grande sviluppo di potenza militare all'estero, non avesse moltiplicato i suoi sforzi per mettere la Francia all'altezza di tutte le eventualità. Ma concludere da ciò ch'esso desideri la guerra, o che si prepari a dichiararla, è commettere il più strano abuso di ragionamento. Infatti, quanto più la Francia sarà armata, tanto meno la guerra sarà probabile. L'equilibrio delle forze nel mondo è una guarentigia di pace.

Si obbietta, è vero, che il disarmo di tutte le Nazioni sarebbe un pegno ancora più certo del riposo dell'Europa. Ciò è evidente. Ma di questo disarmo tanto desiderabile, chi dee darne l'esempio? Avvi forse un Francese, amico della sicurezza e della grandezza del suo paese, che osi consigliargli questa confidente iniziativa? E se stranieri fossero tentati ad invitarvici, non potremmo noi riprendere in un altro senso, il vecchio detto di Fontenoy: *Signori, a voi i primi?*

Si legge nella *France*:

In risposta ai giornali esteri che dimandano alla Francia di disarmare, il *Constitutionnel* ha risposto giustamente col motto dei gentiluomini di Fontenoy: « Signori Inglesi, cominciate ». Ci sembra che, su questo soggetto, non vi può essere che un sentimento in Francia, poichè l'interesse nazionale non ne ammette due.

Allorquando le Nazioni vicine disarmeranno, noi saremo del parere del signor di Girardin, e diremo al nostro paese d'imitarle. Sino allora, no.

D'altronde, i nostri armamenti non possono inquietare i potenti Stati, coi quali siamo e desideriamo rimanere in pace. Essi non possono sconcertare che i malvagi disegni.

Noi li abbiamo confessati altamente, preparati pubblicamente, seguitati lealmente. Nella circolare diplomatica del 16 settembre 1866, improntata d'un sentimento pacifico tanto profondo, il marchese di La Valette, allora ministro degli affari esteri provvisorio, li annunciava all'Europa come una conseguenza degli ultimi avvenimenti, come una guarentigia necessaria contro le scosse ch'erano state date alla situazione dell'Europa. Questi armamenti, rendendo la Francia più fiduciosa e più forte, sono una salvaguardia pei diritti legittimi, di cui la violazione soltanto potrebbe produrre un conflitto.

Leggiamo nell'*Etendard*:

« Si è sparsa la voce che certe Potenze estere avrebbero chiesto al Governo francese di procedere ad un disarmo parziale. Abbiamo noi bisogno di far risaltare l'assurdità di tale notizia, e l'ingenuità di coloro che vi prestano fede?

« Che che ne dicano certi giornali russi, la Francia non è una Potenza, alla quale si possa indirizzare una simile domanda.

« Animata dalle intenzioni più pacifiche, essa non ha, d'altronde, mai creduto che i suoi interessi la costringessero ad aumentare i suoi armamenti; essa si è limitata soltanto ad adottare un nuovo sistema militare più in relazione colla situazione militare dell'Europa, ed un modo d'armamento fondato sulle scoperte più recenti.

« Non vediamo in ciò nulla di straordinario, e che possa commuovere l'opinione pubblica all'estero. »

Leggiamo nella *France* del 10:

« Parecchi giornali del mezzodì della Francia annunziano, che vennero già prese disposizioni nel porto di Tolone pel prossimo arrivo di S. M. l'Imperatore dei Francesi e del Principe imperiale, i quali si recherebbero a Roma, a bordo di un vascello della squadra corazzata.

« Siamo in grado d'affermare che nulla vi è d'esatto in queste notizie.

« Sappiamo, al contrario, che vennero trasmessi ordini a Brest, di prendere lo consuete disposizioni per ricevere la visita del Principe imperiale, che dee visitare, fra breve, Brest, Cherburgo ed alcuni porti delle coste di Normandia. »

La *Patrie* dell'11 assicura che il nunzio del Papa a Parigi ha dichiarata apocrifa la lettera del Papa all'Imperatore Francesco Giuseppe, che venne pubblicata dall'*International*, e di cui abbiamo già parlato.

I giornali ufficiosi francesi dicono che la situazione dell'Algeria è più rassicurante, e che, coll'avvicinarsi della buona stagione, diminuiscono i terribili effetti della carestia.

AUSTRIA

Leggesi nella *Correspondance générale autrichienne*, in data di Vienna, 11: Ieri mattina, fra le 7 ed 8 ore, una dama, con il viso coperto da un fitto velo erasi collocata alla porta della Chiesa di Santo Stefano e distribuiva ad ogni povero che vi entrava da 1 a 10 fiorini. Ad 8 ore, questa dama lasciava la chiesa e saliva in una carrozza particolare, che l'aspettava. Questa distribuzione di elemosine si rinnova ogni anno senza che si conosca codesta benefattrice tuttavia è sparsa generalmente la voce che quest'opera di beneficenza sia fatta per ordine d'una persona che ha intime relazioni colla Casa imperiale. La somma distribuita in tal modo sarebbe valutata a mille fiorini.

TURCHIA.

Scrivono da Rustciuk al *Lloyd ungherese* del 9, che la Porta non considera la situazione come molto tranquillante, e si prepara con previdenza a tutte le eventualità.

In questi ultimi giorni soltanto, si sono trasportati in Bulgaria 100 cannoni e 30,000 fucili caricantisi per la culatta. Un trasporto di munizioni è pronto a partire. Venti battaglioni di truppe regolari sono stati chiamati, di modo che la Porta avrà ben presto 50 battaglioni in perfetto piede di guerra in Bulgaria. Si sono invitati circa 4000 *redif* a Silistria ed a Sciumla, per completare la guarnigione.

Non si sa contro chi saranno dirette queste forze, soggiunge il corrispondente. Naturalmente, dapprima contro gl'insorti che si radunano ne' Balcani, magrado delle smentite che si danno.

I preparativi che si fanno in Rumenia nell'eventualità d'una proclamazione d'indipendenza, hanno certamente qualche influenza su questi armamenti straordinarii, ed infine si diffida moltissimo della situazione della Bosnia e dell'Erzegovina. Non si può negare che questi punti presentino un pericolo per la Turchia.

D'altra parte, bisogna tener conto d'un corpo d'armata russo, che si concentra sul Pruth, quantunque l'*Invalido* lo neghi. In Bessarabia si sono fatti contratti di fornitura, e prese disposizioni che indicano progetti molto serii per parte della Russia.

AFRICA — ABISSINIA.

Leggiamo in data del 10 nella *Gazzetta di Genova*:

Lettere d'Abissinia recano che gli ufficiali della R. marina in missione colà ancoravano il 15 p. p. a Massuah. Essi ricevevano da quel governatore, pascià Ad-el-Kader, comandante supremo dell'accampamento egiziano il più sontuoso ricevimento; oltre le lancie di guerra egizie, musiche, soldati in armi all'arrivo, quel pascià metteva a loro disposizione una scorta armata, comandata da un ufficiale.

La salute di tutti era ottima: essi stavano accelerando gl'incombenti della loro missione, che speravano veder compiti prima dell'arrivo dei forti calori, i quali impedirebbero un più lungo soggiorno in quei climi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 aprile.

IV Tiro a segno. — A proposito della deliberazione di ieri del Consiglio comunale, riportiamo a norma di coloro che non se lo rammentassero la deliberazione presa il 23 febbraio anno passato:

« È ammessa la massima di domandare a S. A. R. il Principe Umberto la concessione per Venezia del IV tiro nazionale nel 1867, e resta autorizzato il Municipio a comprendere nel bilancio preventivo il dispendio di lire 25,000. In queste non si comprendono le spese per quelle feste e per quei ricevimenti che avranno luogo in tale occasione, e che saranno ulteriormente decise dal Consiglio. »

Il Sindaco ha diretto la seguente Circolare, ai signori Consiglieri comunali:

La R. Prefettura, con sua Nota 7 corrente, N. 5132, ha autorizzato il Consiglio comunale a riprendere col giorno di mercoledì 15 corr. le proprie sedute straordinarie, e continuarle fino a tutto il giorno 30 dell'andante aprile.

Avvertendo di ciò i signori consiglieri comunali, mi pregio altresì di prevenirli che, nel suddetto periodo, le sedute si terranno tutte le sere alle ore 8 pom., eccettuati i giorni festivi, e che con appositi inviti saranno pure chiamati ad alcune speciali radunanze secrete di giorno, onde procedere al completamento delle nomine degli impiegati municipali.

La seduta di mercoledì prossimo, sarà occupata colla trattazione dei seguenti oggetti:

1.° Nomina del presidente della Congregazione di carità, in sostituzione del rinunciatario conte Leopardo Martinengo senatore del Regno.

2.° Proposta di concorrere con L. 5,500 nella spesa di acquisto di due case in Corte dalla Malvasia a S. Fantino, ai mapp. N. 2165, 2166, per demolirla; non che di antecipare per conto della Società proprietaria del Teatro la Fenice, altre L. 5,500, quota a lei spettante sulla spesa medesima.

3.° Continuazione della discussione del Bilancio preventivo.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Strade ferrate. — Nell'occasione delle feste per le nozze delle LL. AA. RR. i Principi Umberto e Margherita, la Società dalla ferrovia dell'alta Italia ha stabilite alcune sensibili riduzioni di prezzo sui biglietti per andata e ritorno a Firenze ed a Torino.

La distribuzione di questi biglietti per Torino comincierà il 18 aprile e cesserà il 26.

Quella dei biglietti per Firenze, comincerà il 29 aprile e cesserà il 6 maggio.

I prezzi da Venezia per Torino e ritorno, sono così ridotti: I. classe, lire 30.80; II. classe lire 22.45; III. classe lire 15:65.

Da Venezia a Firenze e ritorno: I. classe lire 20:95, II. classe lire 16:50; III. classe l. 11:90.

Società Ugo Foscolo. — Nella sera di mercoledì 15 aprile, alle ore 7 ½ pom., verrà tenuta nella sala della Società S. Gallo, I piano, N. 1093, dal socio sig. Luigi Filippo Bolaffio, la lettura: *Sulle cucine economiche.* — Nella sera susseguente, alla medesima ora, il socio sig. Alberto Kiriaki leggerà: *Sulle Società cooperative di consumazione.*

L'ingresso è libero.

La Presidenza.

Circolo dei maestri privati. — S'invitano tutt'i maestri privati di Venezia, per la sera di giovedì 16 corr., ore 8 ½ precise, nel solito locale sito in Campo S. M. Formosa, N. 5856, Collegio Rubinato.

L'ordine del giorno reca: I. Comunicazione della presidenza; II. Lettura ed approvazione dello Statuto.

La Presidenza.

Teatro di San Benedetto. *Spettacolo di commedia e ballo.* — Da due giorni questo teatro attira molta gente, se non altro per la novità. Seguendo l'esempio di Milano, Talia e Tersicore si son date la mano. I signori Zoppetti hanno messo insieme una Compagnia drammatica, e il signor Magri, che i frequentatori del teatro la Fenice conoscono per un mimo eccellente, ha improvvisato un balletto. È uno spettacolo senza grandi pretensioni, e perciò non crediamo che si debba giudicarlo troppo severamente. Quanto alla parte drammatica, abbiamo i fratelli Zoppetti, i quali sono già nelle grazie del pubblico veneziano. Gli altri non guastano. Pel ballo abbiamo molte *reminiscenze* della Fenice. La signora Ernestina Montani che ballava nel passo a tre colla Berretta e col Coppino, è ora innalzata al grado di prima ballerina. Il signor Magri, che non è forse un coreografo felice, è però sempre un mimo distinto. Insomma il pubblico va ed applaude, e noi non abbiamo ragione di far troppo il viso dell'arme.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 14 aprile.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze, 13 aprile.

⊠ È indubitato oramai che la Camera non potrà fare nei primi giorni della sua prossima riunione alcun lavoro concludente. Tutto si limiterà alla nomina di una Commissione, incaricata di esaminare i progetti del Ministero delle finanze, alla votazione definitiva della legge sul macinato, ed a qualche discussione di poca importanza. Se le promesse non fallano, si possono considerare come del tutto appianate le difficoltà frapposte dal terzo partito alla votazione della legge. Esso contenterebbesi della sola presentazione, per parte del Ministero delle finanze, di una serie di provvedimenti finanziarii, e della nomina della Commissione destinata a riferire sopra di essi, ed a proporre anche quei maggiori, che le sembrassero opportuni.

APPENDICE.

Spettacoli della stagione. — Teatro Apollo. — *Jone* del maestro Enrico *Petrella*, poesia di Giovanni *Peruzzini*.

Diciamo *poesia* di Peruzzini, in luogo di *parole*, perchè il libretto non è questa volta, come nella massima parte dei casi, un ammasso di assurdità e di spropositi, ridotti a cadenza, ma è tutto bella e buona poesia, che si legge volentieri da sè e piacerebbe anche senza il lenocinio della musica del Petrella. Il soggetto è tratto, con qualche variante, dagli *ultimi giorni di Pompei* del Bulwer, ed i versi spirano una greca fragranza, che ti trasporta col pensiero ai tempi di Anacreonte. Il poeta ha voluto dipingerci l'amore voluttuoso degli abitatori della Magna Grecia e ci è perfettamente riuscito; fors'anche troppo, giacchè nulla abbiamo veduto sulla scena di più potentemente erotico della *Jone*. Non diremo che siano oltrepassati i limiti della decenza, ma certo si giunse fino all'estremo confine.

E questo carattere dominante del dramma del Peruzzini fu posto ancora in maggior risalto dalla musica del Petrella: giacchè il brindisi del prim'atto, il delirio di Glauco e la scena che lo precede ed il finale dell'ultim'atto furono musicati dal maestro in un momento di estasi voluttuosa, tanto rapiscono per un istante i sensi e t'immedesimano col soggetto. La musica non accontenterà forse i professori, perchè non osserva le solite regole, non svolge i motivi coi ritmi convenzionali, ma è sì brillante, sì splendida, sì cara, sì ricca di melodie, che piacerà sempre su qualunque teatro italiano. Ci son tanti motivi sparsi qua e là, ed appena accennati, da farne due opere anzichè una; tra di essi ve n'ha anche taluno di dozzinale, come sarebbero varii di quelli che canta Arbace, ma che monta se il Petrella, da quel gran signore che è, ne ha profuso a larga mano tant'altri di eletti e deliziosissimi? Il brindisi, il terzetto fra le due donne e il baritono, con cui si chiude l'atto primo, i tre finali degli altri tre atti, la famosa marcia funebre, che tra quante udimmo è quella che più ci è andata al cuore, e ne ha mestamente commosso ogni fibra, il duetto fra Jone e Arbace nell'atto quarto sono felicissime ispirazioni, d'immancabile effetto. È inutile quindi il soggiungere che la musica ha ier sera piaciuto moltissimo e andrà sempre piacendo di più.

I principali onori della sera di ieri sono dovuti a Jone. La *Wizyak* fu applaudita dalla prima nota all'ultima, levò più volte a rumore il Teatro e s'ebbe ripetute chiamate alla scena. Nè poteva essere altrimenti; essa ha una voce freschissima, simpatica e che va al cuore; sa modularla assai bene e darvi quell'espressione, che trascina a forza gli spettatori; è bella della persona, e per di più distinta attrice drammatica, sicchè par quasi creata per assumere le parti di Jone. Come il Petrella fece in quest'opera sfoggio di melodie, essa fe' pompa della sua voce ed anche nei ripieni e nei pezzi concertati dominò su tutti i cantanti. Insomma la *Wizyak* ha tutti i tesori di natura per divenire una grande artista e calcare le prime scene; non le manca ancora che di farsi un po' provetta nell'arte e l'età sua sì giovanile gliene lascia largo campo.

Anche Lidia (la *Rizzi*) piacque assai, tanto nell'aria del primo atto, detta con molta grazia, quanto nel duetto con Burbo nel second'atto, ove si bene espresse le sue *gelose furie*, che fu chiamata alla scena. Anche questa artista promette molto ed ha innanzi a sè un bell'avvenire.

Al *Zaccometti* (Glauco) nostra vecchia conoscenza, perchè ci ricordiamo ancora con piacere di quelle poche sere che l'abbiamo udito nel *Mosè*, noi domanderemo perch'egli non voglia moderare in tutta l'opera la sua voce, e farci sentire quelle dolci modulazioni, che seppe sfoggiare nell'ultim'atto? È vero che la sua parte fu scritta espressamente pel Negrini, e quindi è difficile assai, per chi non abbia le specialità tutte proprie di quel cantante, e che il Petrella aveva prese a calcolo; ma però nel terz'atto, egli seppe pure, e meritamente, attirarsi gli applausi spontanei, unanimi e prolungati di quello stesso pubblico, che prima gli aveva dato qualche segno di disapprovazione. S'egli si conquistò quegli applausi e, difficile impresa, rivolse il pubblico tutto in suo favore, si fu appunto perchè nel quarto atto lasciò libero sfogo alla sua voce, senza pretenderne più di quello ch'essa gli può dare, e cantò con affetto e con quella passione che viene dall'anima. Specialmente in quel grido appassionato alla sua Jone, ch'esprime l'attaccamento alla vita di chi è tratto a morire nel fior degli anni, il Zaccometti si mostrò veramente artista. Noi crediamo che lo studio di Negrini, che creò la parte di Glauco, abbia più ch'altro nociuto a questo tenore, giacchè quelle note sfogate che il Negrini traeva a viva forza dal petto, erano appunto quelle che più commovevano le fibre e strappavan gli applausi, nè a tutti natura ha co cesso una uguale anomalia. Noi crediamo e speriamo che se il Zaccometti vorrà abbandonarsi un po' più alle proprie ispirazioni ed alla propria natura terminerà coll'essere applaudito in tutta l'opera, come nel quarto atto.

L'Orlandi (*Arbace*) è un artista provetto, già conosciuto dal pubblico veneziano, che l'udì più volte con piacere. Ha una bella voce, sa modularla con grazia e fu anch'esso vivamente applaudito nel finale dell'atto terzo e nel duetto con Jone dell'ultim'atto.

Gli altri artisti non nocquero al felice andamento dello spettacolo. I cori cantarono bene e con intonazione perfetta. La messa in scena è tutto quel più che si poteva aspettarsi, col basso prezzo del viglietto d'ingresso.

Lo spettacolo adunque piacque e noi dobbiamo ringraziare il Dal Torso per averci finalmente fatto udire la *Jone* e promesso il *Vittor Pisani*. Il teatro ier sera non poteva essere più affollato e lo sarà indubbiamente anche stasera. Gli elementi per passare alcune ore deliziosamente ci sono, e noi vogliamo sperare che la *Jone* farà ritornare il nostro pubblico agli antichi amori e smettere il brutto vizio di lasciar pressochè deserti i minori teatri.

Non si può negare che le pretese del terzo partito sono assai miti, e che pareva ch' esso dovesse accamparne di molto maggiori. Tuttavia, io non sono disposto a modificare in nulla l' opinione che ho manifestata più di una volta, circa alla attitudine degli uomini politici che lo compongono; si danno il vanto di essere meno avanzati della sinistra, meno conservatori della destra, e non si accorgono che finiscono per essere d' inciampo a questa ed a quella, e, per conseguenza, all' andamento normale del sistema parlamentare. Nelle alte regioni è stata molto biasimata una lettera della *Perseveranza*, fiera assai e severissima contro al terzo partito. La si è chiamata per lo meno inopportuna! E sia pure che lo fosse! E mettiam pure che ci bisogn per ora della massima prudenza, rispettando tutte quante le velleità del terzo partito, e menandogli ogni pretesa buona. È certo però, che non è possibile vivere un pezzo in questo stato di dubbia alleanza, di eccitazioni continue, di maggioranze, che ora vi sono ed ora sfuggono.

Tutte le lettere che giungono da Parigi, e che trattano, più che di ogni altra cosa, delle nostre questioni finanziarie, sono conformi nell' affermare che il Ministero ha perduto nella stima degli uomini d' affari, per non aver saputo ottenere la votazione della legge sulla tassa del macinato. I ribassisti hanno tratto ogni partito possibile da questa condizione di cose, e con facile computo, hanno potuto dimostrare il nostro Gabinetto tuttavia incerto dell' appoggio della Camera, possibile da un giorno all' altro una crisi ministeriale, irragionevole, almeno per ora, qualsiasi fiducia in noi, e nella nostra abilità a salvare il credito e la finanza del paese. Questo linguaggio è arabo per l' opposizione a coloro che la fanno ad ogni costo! Essi non si sognano nemmeno che a Parigi v' è una quantità di gente nel mondo finanziario, che non crede ad altro che al nostro fallimento; essi non si accorgono nemmeno per ombra, che il loro contegno può aumentare o diminuire questa credenza; essi non comprendono poi che stretto nesso, che insolubile catena sia la sentenza che la Borsa di Parigi emana ogni giorno contro di noi e tutti quanti i nostri interessi vitali quanto la ricchezza del nostro paese!...

Sono in caso di darvi qualche particolare sui negoziati tuttavia in corso fra noi e la Francia, a proposito del richiamo delle truppe francesi da Roma, e del ritorno alle loro regioni. La vertenza è tuttavia molto lontana dall' essere appianata, e credo che le difficoltà maggiori perchè lo sia, derivino dal generale Menabrea.

La Francia, veduto ch' era assolutamente impossibile ottenere da noi quelle maggiori guarentigie che ci richiedeva sul potere temporale del Papa, sarebbe anche volentieri rientrata puramente e semplicemente alla Convenzione di settembre. Ma il presidente del Consiglio e ministro degli affari esterni non ha creduto che questo ritorno puro e semplice fosse da doversi accogliere con soverchia sollecitudine. Di tutti gli obblighi che la Convenzione di settembre c' impone, havvene uno, al quale il generale Menabrea crede di non dovere sottostare; quello, cioè, di guarentire il territorio ancora soggetto al Papa da qualsiasi aggressione, estranea anche del tutto al Governo.

Che la si debba fare in pratica, il Menabrea è ben lungi dal disconoscerlo; ma che si debba sancire il principio con un trattato, che insomma, l' Italia debba essere proprio costretta di fare la sentinella al potere temporale del Papa, egli non crede che sia ammissibile. Secondo lui, l' esperienza ha dimostrato che la convenzione di settembre ebbe appunto questo gravissimo torto, di obbligare l' Italia ad un carico superiore alle proprie forze, ed umiliante il sentimento nazionale italiano. Egli vorrebbe che si tornasse in massima generale alla convenzione di settembre, ma che quest' obbligo per l' Italia fosse ommesso. D' altra parte, esso non è più necessario.

Si è sempre detto, che dovevasi sottoporre il potere temporale del Papa ad un esperimento. Perchè questo sia sincero, è d' uopo che nessun altro potere, nessun' altra forza lo appoggi in qualsiasi maniera. La Corte di Roma ha compreso molto bene ciò che si vuole da lei, ed ha operato con molta sollecitudine i proprii armamenti, quasichè fosse una delle primarie Potenze di Europa. Roma e Civitavecchia stanno per essere convertite in due formidabili fortezze; le truppe aumentano ogni giorno; la disciplina si va introducendo in quei corpi raccogliticci; si va sino al punto di predisporre grandi campi d' istruzioni per le milizie pontificie. Perchè dunque mai l' Italia dovrebbe addossarsi un carico, al quale la Corte di Roma mostra di sapere così ben provvedere da sè medesima?

A tutte queste argomentazioni del presidente del Consiglio, risponde il Gabinetto delle Tuilerie; attenuando da un lato gli armamenti del Governo pontificio, dall' altro mostrando le esigenze della pubblica opinione in Francia ed in Europa, più che mai favorevole alla protezione del capo della Chiesa; da ultimo esponendo le condizioni, alle quali solo la Francia può consentire al richiamo delle proprie truppe da Roma.

Questa vertenza non mi pare impresa facile, nè breve. Comunque sia, noi possiamo fidarci del Menabrea, il quale non è uomo da lasciarsi vincere facilmente, e che, invece, è capacissimo di raccogliere i maggiori frutti di una politica prudente e tenace al tempo medesimo. Egli pensa che non trattasi soltanto di mandare via i Francesi da Roma, ma di sapere anche a quali condizioni se ne vanno.

Egli crede, quindi, che non bisogna cedere soverchiamente al desiderio, d' altra parte legittimo, di vedere l' Italia non occupata da truppe straniere, a patto di concessioni soverchiamente onerose per noi. Mi pare che il meglio sia lasciarlo fare, tanto più, che i Francesi desiderano di andarsene da Roma, quasi quanto noi desideriamo di vederli andar via.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ordine del giorno per la tornata di giovedì, 16:

1. Interpellanza del deputato Ricciardi al ministro dell' istruzione pubblica intorno alla sospensione di professori delle Università di Bologna e Parma.

Discussione dei progetti di legge:

2. Disposizioni relative alla coltivazione del tabacco in Sicilia.

3. Assegnamento alimentario ai religiosi rimasti senza pensione.

4. Convalidazione di Decreti relativi alla vendita di alcuni stabili demaniali.

5. Interpellanza del deputato Cancellieri al ministro delle finanze circa la presentazione dei resoconti amministrativi dalla costituzione del regno d' Italia all' anno corrente.

6. Svolgimento della proposta di legge del deputato Ricciardi per la riforma della legge elettorale.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Si dice che in occasione del matrimonio del Principe ereditario saranno creati cavalieri del supremo Ordine dell' Annunziata parecchi personaggi illustri per importanti servigii resi al paese. Si citano fra gli altri il conte Sclopis ed il conte Casati, presidente del Senato.

Si dice pure che saranno nominati nuovi senatori.

In questa settimana sarà compiuta la prima distribuzione di fucili a retrocarica nei reggimenti di fanteria a ciò precedentemente designati. Così il *Corriere Italiano*.

La *Gazzetta del popolo* di Firenze scrive in data del 13:

Corrono molte e contraddittorie notizie intorno alle trattative fra il Governo italiano e il Governo francese, relativamente allo sgombro delle truppe straniere dallo Stato pontificio. Noi crediamo di potere assicurare che le trattative sono terminate a quest' ora, e che i due Governi si trovano d' accordo nel ripristinare, com' era prima dell' ottobre decorso, la Convenzione di settembre con l' aggiunta di qualche clausola che determini più chiaramente il senso di alcune parti della Convenzione medesima.

Si dice che il termine per lo sgombro totale delle milizie francesi, sia anch' esso concordato fra i due Governi. Non sarà così breve da coincidere col matrimonio del Principe Umberto, ma non si protrarrà, crediamo oltre due mesi.

Del resto, i rapporti diplomatici fra Parigi e Firenze sono ora cordialissimi.

Ecco i nomi dei membri componenti il Consiglio superiore di pubblica istruzione, che giudicò testè i professori Ceneri, Carducci e Piazza:

Presidente il Ministro; vicepresidente il senatore Matteucci; membri ordinarii, Aleardo Aleardi, professore di estetica nell' Accademia di belle arti in Firenze; Bertoldi professore Giuseppe, dottore agg. alla Facoltà di filosofia e lettere nell' Università di Torino; Betti Enrico, professore di geometria superiore e fisica matematica nell' Università di Pisa; Bonghi Ruggero, professore di storia antica nell' Accademia scientifica-letteraria di Milano; senatore Brioschi, presidente dell' Accademia stessa, dell' Istituto tecnico superiore e dell' Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti; senatore Bufalini, uno dei quaranta della Società italiana; commendatore Gio. Prati, membro ordinario della Giunta esaminatrice per la laurea liceale; Spaventa dottor Bertrando, professore di filosofia teoretica nell' Università di Napoli; Villari Pasquale, professore di storia antica e moderna nell' Istituto di studii superiori in Firenze.

Membri straordinarii: senatore Amari; dottore Giulio Carcano; professore Pietro Cipriani; professore Michele Coppino; commendatore Gio. Duprè; deputati Messedaglia e Tenca.

Tutti i membri del Consiglio, meno uno, assisterono al giudizio; ad essi si aggiunsero i delegati delle Facoltà cui rispettivamente appartengono i tre imputati; la presidenza fu tenuta dal vice-presidente; le deliberazioni furono tutte prese ad una notevole maggioranza.

Scrivono da Belluno al *Corriere Italiano*, che alcuni cittadini hanno intenzione di costituirsi in Comitato per raccogliere fondi da inviarsi a Firenze, affinchè il monumento da erigersi al defunto Cappellari della Colomba, per iniziativa del direttore generale delle gabelle, abbia proporzioni maggiori.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Il signor Di Persigny, che vorrebbe ritornare al potere e riafferrare il portafoglio dell' interno, ha inspirato un opuscolo scritto dal signor Grandguillot, antico direttore del *Pays*, e che verrà alla luce col titolo: *I giocatoli del signor Cobden*. Esso è diretto contro la politica del presente Ministero.

La situazione del patrimonio privato dell' Imperatore Napoleone è meno prospera. L' Imperatore non ha tesoreggiato, nè gli si può muovere accusa di aver cura soverchia de' suoi interessi personali.

Leggesi nella *France* in data dell' 11:

Il generale Raasloeff, ministro della guerra di Danimarca, che si trovava da qualche giorno a Parigi, parte stasera per Copenaghen, senza recarsi a Londra, diversamente da quanto avevano annunciato alcuni dispacci.

I fogli di Vienna dell' 11 recano: *Il Teleg. Corr. Bureau* annuncia, che in seguito al temporale, ieri scoppiato, le linee telegrafiche sono interrotte in tutte le direzioni, e che vennero prese tutte le opportune disposizioni onde ristabilirne l' esercizio nel più breve tempo possibile.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* in data del 12:

Una lunga corrispondenza da Tunisi, in data dell' 8 corrente, che pubblicheremo domani, ci reca alcune notizie che ci sembrano assai gravi.

Il tifo petecchiale continuava a mietere molte vittime ancora fra i nostri connazionali.

Il Governo del Bei, trovandosi in grandissimi imbarazzi finanziarii, si era rivolto alla Francia, e questa, aderendo all' invito, aveva proposto la nomina di una Commissione, nella quale l' elemento francese avrebbe l' assoluta preponderanza per amministrare le finanze della Reggenza.

Quando tale proposta ricevesse effetto, il danno sarebbe gravissimo per molti cittadini italiani e cittadini inglesi. Quindi i due consoli d' Italia e e l' Inghilterra rimisero al Governo una protesta assai energica.

Parigi 10 aprile.

Delle cinque corde sottomarine che uniscono il continente coll' Inghilterra, quattro vennero spezzate nella notte scorsa. Soltanto la corda per Dieppe rimase incolume.

Altra del 10.

La presenza in Parigi del ministro della guerra danese, le grandi ordinazioni fatte pei bisogni dell' esercito e l' armamento dei bastimenti da guerra in Tolone, sono i motivi d' inquietudine delle Borse.

Altra del 10.

L' articolo del *Costitutionnel*, la cui fonte ufficiosa è indubbia, fece sulle borse un' impressione sfavorevole.

Copenaghen 10 aprile.

Il Governo francese ha sospeso l' approntamento dei fucili Chassepot; ordinò la sollecita consegna di centomila fucili-Remington, nelle fabbriche americane, presso le quali sono stati ordinati fucili anche per la Danimarca. Il viaggio di Roslaff ha lo scopo di far sì, che le ordinazioni della Francia non impediscano eventualmente quelle della Danimarca.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 14. — La *Correspondance italienne* annunzia che la convenzione militare per l' inseguimento e la repressione del brigantaggio venne conchiusa fra le Autorità militari della divisione territoriale di Napoli e il comandante delle truppe pontificie, sulla frontiera meridionale dello Stato della Chiesa. In seguito a quest' accordo, tutte le convenzioni militari, esistenti l' anno passato prima degli avvenimenti d' ottobre, sono rimesse in vigore.

Vienna 14. — La *Gazzetta ufficiale* dichiara apocrifa la lettera del Papa all' Imperatore.

Londra 14. — A Portsmouth vi fu grande rivista di 25 mila volontarii. Dispacci di Napier recano che sarebbesi trovato il 18 marzo presso il lago di Ashungi con 700 soldati. Staveley seguivalo a distanza d' una giornata di cammino, con 1500 uomini, sei pezzi di montagna e quattro cannoni Armstrong. Il paese è di difficile accesso. Teodoro è accampato presso Magdala. Lo stato sanitario delle truppe è buono. I prigionieri sono in buona salute, e sono trattati con maggiori riguardi.

Madrid 13. — La Regina di Portogallo è arrivata e continua il suo viaggio.

Washington 11 aprile. — Processo contro Johnson. — Il gen. Thomas dichiara che il Presidente non ha mai ordinato di far uso della forza per impossessarsi dell' ufficio del ministro della guerra.

Elezioni politiche.

Collegio di Novara. — Eletto in ballottaggio il cav. Omar con voti 286, contro il commendatore Magnani-Ricotti, che ne ebbe 271.

Le Società geografiche e la Società geografica italiana.

Le Società geografiche sono un prodotto del nostro secolo. La prima a costituirsi fu quella di Parigi, fondata nel 1821 da Malte Brun. Questa Società ha pubblicato 84 volumi di Bullettini, ed una preziosa Raccolta di descrizioni di viaggi; essa ha un bilancio di circa 24000 franchi, e conta 333 membri tra effettivi e corrispondenti. La Società Reale Geografica di Londra è stata fondata nel 1830 dal celebre John Barrow, noto pei suoi viaggi al Polo Nord; essa ha un bilancio di circa 150,000 franchi, in cui sono compresi premii alle scoperte geografiche, incoraggiamenti a viaggiatori di ogni paese. Dal 1832 in poi, questa Società ha pubblicato 37 volumi dei suoi *Journals*, e dopo il 1837, 11 volumi dei suoi *Proceedings*. — Più ricca della inglese è la Società geografica di Pietroburgo, la quale possiede un capitale di 50,000 rubli. Essa pubblica separati volumi di *Notizie*, di *Memorie*, e del suo *Giornale*, ed è specialmente destinata allo studio del territorio russo. In Berlino vi ha pure una Società geografica, formata, nel 1828, da Enrico Berghaus. Essa ha un bilancio di circa 13000 franchi; pubblicò, dal 1853 al 1865, un *Giornale per lo studio universale della terra*, e dal 1865 in poi, va pubblicando il *Giornale della Società berlinese per lo studio della terra*. Del primo uscirono 19 volumi, e 2 finora del secondo. La I. R. Società geografica di Vienna venne fondata nel 1856; essa ha un bilancio di circa 22000 franchi, ma non ha finora prodotto grandi risultati. Anche a Francoforte, Darmstadt, Lipsia, Dresda, Ginevra, e Delft hannovi minori Società geografiche.

L' Italia ebbe già nel 17.° secolo una specie di Società geografica nell' Accademia degli Argonauti di Venezia, fondata nel 1685 dal celebre geografo Coronelli. Quest' Accadamia visse fino al 1797. Nel 1825 fu costituita in Firenze una Società toscana di geografia, statistica, e storia naturale, ma ebbe poca vita.

Conseguita l' unità nazionale, era ben naturale che l' Italia, memore delle passate sue glorie nella navigazione e nel commercio, sentisse il bisogno di non rimanere più addietro delle altre nazioni nel coltivare la scienza geografica, tanto necessaria al risorgimento del commercio italiano.

Interpreti di questo sentimento furono primi il prof. De Luca, di Napoli, i cui sforzi per costituire una Società geografica italiana non furono coronati di successo, e dopo di lui l' ex ministro, ed ora Prefetto di Venezia, commendatore Luigi Torelli, e il giovine marchese Giammartino Arconati, di Milano. A questi riuscì, nel 1866, di raccogliere buon numero di fautori e di collaboratori della nobile loro intrapresa fra gli uomini più cospicui di tutte le parti d' Italia. Grazie alla iniziativa di questi benemeriti, secondata efficacemente dal Governo, e dall' illustre statista, commendatore Cristoforo Negri, la Società geografica italiana si potè costituire in Firenze nello scorso anno.

Questa Società contava, nel dicembre scorso, 377 socii, dei quali undici a vita. Gl' incassi del primo anno salirono a Lire 8032. Codeste cifre non sono piccole per una Società appena nata, e sono certamente lieti auspicii del suo avvenire.

Giova sperare che l' interesse destatosi in sul principio per questa bellissima istituzione, andrà crescendo, e che anche i lavori e i risultati della Società corrisponderanno alle belle speranze ch' essa ha già dato di sè. L' egregio suo presidente, il sullodato commendatore Cristoforo Negri, di Milano, uomo noto in Italia e fuori, per quanto fece in pro' del nostro servizio consolare, e per le dotte e assennate sue pubblicazioni statistiche e storiche, disimpegna il grave suo ufficio con un zelo ed una attività, che si trasfonderanno certamente anche ne' suoi colleghi. Gravi sono le difficoltà da superare, come ben dice il Negri; la Società manca finora della più necessaria suppellettile scientifica; noi facciamo quindi appello con lui a tutti gli uomini colti d' Italia, e specialmente alla classe agiata, perchè non tardino ad aiutare e sostenere un' impresa, la quale, ripetiamo, è necessaria all' Italia, non soltanto a pro' della scienza, ma eziandio a pro' del commercio, e quindi dell' incremento economico del nostro paese.

Bibliografia.

Abbiamo sott' occhio il *Magazzino di letteratura medica estera ed italiana*, che si pubblica in Napoli ogni giovedì sotto la direzione dei signori dott. G. Vittorelli e prof. G. Zemecke.

Nel primo Numero d' un giornale qualsiasi, non si può ragionevolmente occuparsi che del suo articolo programma.

Da esso si scopre con facilità lo spirito, da cui sarà informato il giornale stesso, e puossi anche con maggiore o minore probabilità argomentare la futura sua sorte. Ed è propriamente, leggendo il programma del succitato periodico, che noi gli prediciamo lunga vita e buona.

La rivoluzione portata in medicina dai severi e diligenti studii di quei pazienti osservatori che sono specialmente i Germanici, di coloro, diciamo, che, con minutissime ed esatte osservazioni tentano scoprire, e realmente scoprono, il lavoro della natura nell' intima tessitura organica, è pur troppo conosciuta da ben scarso numero di cultori dell' arte. La poca cognizione delle lingue straniere, le rare traduzioni nel nostro idioma, hanno per effetto che quelle scoperte e quegli studii sono nella portata di pochi.

Un giornale quindi che permette di scegliere i migliori argomenti trattati dai periodici esteri, ed accuratamente tradurli, si raccomanda da sè.

Non possiamo analizzare gli articoli contenuti in questo primo Numero, perchè per la massima parte incompleti. Dobbiamo dire però, per debito di giustizia, che la scelta ne è buona, ed in ispecie del primo, nel quale il dotto Kremionski, di Pietroburgo, espone con chiarezza le opinioni altrui sull' origine e le metamorfosi dei prodotti istologici dell' infiammazione, metodi di esperimento tenuti da quegli autori per arrivare a quelle conclusioni, e promette in articoli successivi le proprie osservazioni e le proprie idee sopra un argomento d' attualità così palpitante. Possiamo dire lo stesso degli altri articoli estratti per la massima parte dai giornali tedeschi. Incoraggiamo la Direzione a portare, com' essa si esprime, una pietra al grande edifizio del progresso scientifico in Italia, ed auguriamo al suo periodico lunga esistenza.

FATTI DIVERSI.

Bandiera nazionale. — Ripubblichiamo per la terza volta l' iscrizione dettata dal cav. Emilio de Tipaldo, in occasione che fu eretta in Mirano la bandiera nazionale. Dobbiam confessare con nostro rammarico, che, per una serie di equivoci, l' iscrizione, trascritta e stampata con qualche errore nella prima edizione, comparve nella seconda, anzichè emendata, più scorretta di prima. Ora ecco l' iscrizione, com' ella fu scritta dal chiarissimo autore:

QUESTO VESSILLO
ERETTO IL DÌ 14 MARZO DELL' ANNO 1868
DAL MUNICIPIO E DAL POPOLO MIRANESE
INANIMI I PRESENTI E I POSTERI
A SEMPRE MEGLIO MERITARE LA LIBERTA' CONSEGUITA.

Giornale. — È annunziata la comparsa della *Tipografia Italiana*, giornale professionale, che uscirà la prima domenica d' ogni mese e conterrà: Cronaca dei progressi della tipografia — Opinioni, controversie e schiarimenti sopra invenzioni e innovazioni introdotte o proposte — Descrizione di macchine e d' arnesi tipografici — Visite a fonderie di caratteri, e fabbriche di macchine da stampa, di carta, d' inchiostri e d' ogni genere di utensili — Associazioni tipografiche; loro atti — Istruzione, doveri e diritti degli esercenti la tipografia — Riviste critico-tipografiche — Biografie di celebri tipografi e di uomini illustri che appartennero o giovarono in qualche modo all' arte — Corrispondenze italiane ed estere — Aneddoti professionali — Inserzioni ed avvisi riflet- [illegible]

Agli scrittori di romanzi. — La direzione della *Perseveranza* di Milano, assegnò un premio di lire 500 all' autore di quel racconto migliore, ch' essa sceglierebbe per stampare nelle sue appendici.

Ora leggiamo nel *Secolo* di Milano, che l' editore, sig. Sonzogno, ha offerto al Ministero della pubblica istruzione un premio di lire 2000, da conferirsi all' autore del romanzo migliore, che venisse presentato ad un apposito concorso. Il ministro Broglio ha accettato l' offerta, e quanto prima sarà pubblicato il programma di concorso.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 10 aprile.	del 11 aprile.
Rendita	53 85	53 25
Oro	22 36	22 50
Londra 3 mesi	27 92	— —
Francia 3 mesi	111 05	— —
Parigi 13 aprile.		
Rendit. fr. 3 %	68 92	68 77
» italiana 5 % in cont.	—	— —
» » fine corrente	48 —	47 05
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	117 —	115 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	368 —	367 —
» Romane	45 —	46 —
Obbligazioni »	92 —	94 —
Ferr. Vittorio Emanuele	47 —	45 —
Cambio sull' Italia	9 ¾	11 ¼

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 aprile.

	del 9 aprile.	del 11 aprile.
Metalliche al 5 %	56 65	56 20
Dette inter. mag. e novemb.	57 50	57 25
Prestito 1854 al 5 %	62 60	62 60
Prestito 1860	82 10	81 90
Azioni della Banca naz. austr.	700 —	696 —
Azioni dell' Istit. di credito	182 —	180 90
Londra	116 90	117 —
Argento	114 35	114 85
Zecchini imp. austr.	5 56	5 58
I da 20 franchi	9 34	— —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 aprile.

Treviso 11 aprile.

	da A. L.	ad A. L.
Frum. da semina Piave	26 : 50	26 : 75
» da pistore	26 : 25	— : —
» mercantile	25 : 50	25 : 86
Sorgoturco nostrano pronto	14 : —	14 : 28
» giallo	14 : 50	14 : 72
» giallone	15 : 25	15 : 43
Avena	11 : 75	12 : —

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 aprile.

Albergo Vittoria. — Massai Raffaello, con famiglia, - Arrighi Pilade, con moglie, ambi da Firenze, - Serego Allighieri co. Filippo, - Serego co. Gio., ambi da Verona, - Miss Abercromby, con cameriera, - Agar, con moglie, - Lyons, ambi maggiori, - Garrett B. G., con moglie, tutti quattro dall' Inghilterra, - Wemberg A., da Bucarest, - Pisa, marchese, da Milano, con moglie, - Sig.ª Adams F., - Wardnell B. F., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Rev.° Trotter C., - Trotter Henry, - Miss Trotter, - Wentweste G., - Wentweste, capit., con famiglia e domestico, - Forbes M., con sorella, tutti sei dall' Inghilterra, - Scharff dott. F., da Francoforte, - Gozzadini, conte, - Zecchini Gozzadini, contessa, dama d'onore di S. A. R. la Duchessa d' Aosta, ambi da Bologna, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — S. E. Hyl Glunek cav. A., da Vienna, con famiglia. — De Nehltomsky L., consigliere aulico, dalla Russia. — Franz J., consigliere di giustizia, dalla Prussia, — Szalaesi J., dall' Ungheria, con famiglia, - De Briesen C., dalla Slesia, - Reppum F., da Riga, con moglie, tutti tre poss. — Raiser Sigismondo, da Vienna, - Würms Gio., - Sandri E., ambi da Milano, tutti tre negoz.

Albergo alla Città di Monaco. — Per Sodermark, dott. in medicina, da Stoccolma. — Lori C., - Albricht Deininger, - Herty J., tutti tre dalla Baviera, - Bacher J., da Vienna, tutti tre negoz. — Germann Treppner, poss., da Virzburgo, con sorella.

Nel giorno 13 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Lord Macduff, - Morton, - Oxley, con moglie e cameriera, tutti tre poss., dall'Inghilterra. — Fancinelli P., - Oestreicher F., da Vienna, ambi corrieri.

Albergo l' Europa. — Wade R. S., di Boston, con moglie, - Mackby dott. T., - Shipperdeon J. H., - Bath J. E., con famiglia e seguito, tutti tre ingl.

Albergo la Luna. — Gobati cav. A., da Rovigo, - Ageno G., - Bertucci L., - Marchese Luigi, - Mangini P., tutti quattro da Genova, - Ongari T., da Brescia, - Labitte, da Parigi, con moglie, tutti poss. — Sido N., negoz., da Alessandria di Egitto. — Arabia F., r. impiegato, da Napoli. — Talachini, ingegn., da Milano.

Albergo Nazionale. — De Rothkirche, barone e baronessa, dalla Prussia. — Della Casa march. Tito Cesere, - Ferago G., - Riso A., tutti tre poss., da Genova. — Gatta G., maggiore del treno. — Sala C., propr., da Torino.

Albergo al Leon Bianco. — Ferro I., da Mantova, - Paveneto L., da Treviso, - Silvestri F., da Pordenone, tutti tre poss. — Milesi D., r. impiegato, da S. Donà. — Mondi G., da Padova, - Dal Ciecco P., da Udine, - Tagnin G., da Bassano, tutti tre negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 aprile.

Candido Santa, ved. Nardi, fu Daniele, di anni 88. — Coletti Daniele, fu Giuseppe, di anni 60, agente privato. — Fapani Maria Loredana, ved. Pavan, fu Francesco, di anni 70, possidente. — Fontanella Francesca, marit. Monfardini, fu Francesco, di anni 57. — Girardini Stefano, fu Gio., di anni 61, calzolaio. — Moscato Francesco, di Sante, di anni 33, calzolaio. — Tegon Ermelinda, nub., fu Giuseppe, di anni 18, mesi 10. — Trevisan Caterina, nub., fu Sebastiano, di anni 43, mesi 8, sartora. — Totale, N. 8.

Nel giorno 9 aprile.

Fagarazzi Vittorio, di Domenico, di anni 1, mesi 10. — Gnecola Pasqua, marit. Bon, fu Girolamo, di anni 34, lavoratrice ai tabacchi. — Lombardo Teresa, ved. Quaggiato, fu Bonaventura, di anni 69, lavoratrice ai tabacchi. — Marocco Anna, ved. Ceccato, fu Antonio, di anni 70, cucitrice. — Massari Antonio, fu Domenico, di anni 71, possidente. — Mis Sebastiano, fu Antonio, di anni 77, facchino. — Pavanello Teresa, marit. Patrizio, fu Giuseppe, di anni 62, povera. — Poli Andriana, ved. Bortoluzzi, fu Giacomo, di anni 91, lavandaia. — Zanini Teresa, ved. Pavan, fu Carlo, di anni 56. — Zanioli Laura, ved. Rossetti, fu Antonio, di anni 67. — Totale, N. 10.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 . 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; — ore 5 : 40 pom. *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 aprile, ore 11, m. 59, s. 54, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 12 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 751 . 85	mm. 751 . 94	mm. 753 . 49
Temperatura (0° C.i) Asciut.	6 . 9	6 . 5	6 . 5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	5 . 5	5 . 6	5 . 4
Tensione del vapore	mm. 5 . 93	mm. 6 . 27	mm. 6 . 06
Umidità relativa	79 . 0	87 . 0	84 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	E. S. E.²	E. N. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Quasi sereno
Ozono	8	6	8
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 0 . 62

Dalle 6 ant. del 12 aprile alle 6 ant. del 13.
Temp. mass. . . . 11 . 2
minim. . . . 5 . 9
Età della luna giorni 19.
Fase —.

del 13 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 753 . 06	mm. 752 . 60	mm. 752 . 92
Temperatura (0° C.i) Asciut.	6 . 2	10 . 3	8 . 0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	4 . 9	7 . 6	6 . 5
Tensione del vapore	mm. 4 . 87	mm. 6 . 18	mm. 6 . 35
Umidità relativa	62 . 0	66 . 0	79 . 0
Direzione e forza del vento	N.¹	E.¹	N. N. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Semisereno
Ozono	9	8	7
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 13 aprile alle 6 ant. del 14.
Temp. mass. . . . 11 . 9
minim. . . . 6 . 5
Età della luna giorni 20.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 aprile 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò al Nord, si abbassò al Sud-Ovest. Il cielo è piovoso, il mare è agitato; spirano venti deboli e diversi.

Il barometro è generalmente stazionario nel resto d' Europa. Le pressioni sono alte al Nord-Ovest.

La stagione è variabile; è probabile che si abbiano temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 15 aprile, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Martedì 14 aprile.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Jone*, del M.° E. Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Commedia e Ballo. — Gli artisti drammatici diretti da G. B. Zoppetti, esporranno: *I gelosi fortunati.* — *La consegna è di russare.* — Indi il ballo di mezzo carattere, del coreografo Marco Magri, intitolato: *Una doppia lezione.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Rinovata Compagnia drammatica Tassani e socii. — *La redeviva.* — Alle ore 7 e mezza.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17201. EDITTO. 3. pubb.

Il R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia rende pubblicamente noto, che non avendo potuto aver luogo l' asta della sostanza immobiliare del concorso Brigiacco, sopra nuova requisitoria del locale R. Tribunale Commerciale, pel duplice scaduto esperimento, vengono redestinati i dì 15, 22 aprile 1868 v. dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. si terranno nei locali di sua residenza, riferibilmente alla metà degli stabili divisi in cinque Lotti, e descritti nell' Editto 26 agosto ultimo scorso N. 13021 pubblicato nella Gazzetta di Venezia sotto i NN. 255, 256 e 257 di cui si ritengono le condizioni.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella suddetta Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 11 novembre 1867.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercordì 15 aprile. N. 100.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 APRILE.

Il telegrafo ci reca oggi il sunto d'un articolo del *Journal des Dêbats*, il quale ha evidentemente lo scopo di togliere quelle diffidenze, che aveva sollevate il *Constitutionnel*, mostrando pure di avere tutt'altra intenzione. Siccome gli organi ufficiosi parvero sospetti, vista la mala abitudine di leggere fra le righe anche quello che non dicono, sembra che il Governo francese abbia creduto essere miglior spediente di rivolgersi ad un giornale, il quale, come il *Journal des Débats*, è ufficioso, quasi si direbbe, per intermittenza. Ciascuno ricorderà i famosi riassunti delle lettere germaniche di quel periodico, prima del colloquio di Salisburgo, i quali provocarono i commenti di tutta la stampa europea. Si è perciò che l'articolo indicatoci oggi dal telegrafo merita tutta l'attenzione.

In quell'articolo si dichiara che le voci di guerra non hanno alcun serio fondamento. La brevità imposta al telegramma fa ommettere naturalmente tutti gli argomenti che in appoggio di questa tesi si possono addure. Si deve quindi attendere che ci arrivi il testo dell'articolo, per farcene un concetto preciso. Ciò che però il telegramma non tace si è che l'articolo commette delle indiscrezioni, le quali, essendo, a quanto pare, velate, scioglieranno le briglie a tutte le fantasie, desiderose d'indovinare chi sieno quelle Potenze, che hanno proposto alla Francia « alleanze », che quest'ultima ha creduto bene di rifiutare. Si conchiude che per tal modo la Francia ha dato una nuova prova della sua buona volontà; ma la Prussia non potrà dire probabilmente altrettanto delle « altre Potenze », e non sarebbe difficile che i suoi sospetti andassero a cadere sull'Austria. Noi stentiamo a credere per verità, che quest'ultima abbia velleità di questo genere, e crediamo che il barone di Beust non sia disposto a gittarsi in simili avventure. Comunque sia, le indiscrezioni calcolate del *Journal des Dèbats* potrebbero provocare una comoda diversione e trarre la polemica dall'*impasse* in cui si era messa colla questione della priorità del disarmo.

Il *Constitutionnel*, il quale aveva finito il suo articolo, parodiando la storica frase di Fontenoy: *Signori, cominciate voi*, aveva, senza volerlo, fatto una trista impressione. Il *Journal des Débats*, con maggior accortezza, sposta la questione, e pare ch'esso non abbia insistito troppo sulla tesi ardita, « che gli straordinarii armamenti sono una garantia di pace »; gli armamenti possono essere imposti dalla situazione politica, se anche non si voglia fare la guerra, per essere apparecchiati a sostenerla, ove divenga necessaria; ma che sieno una garantia di pace, non si può crederlo nemmeno sulla parola del sig. Limayrac.

Apprendiamo da un dispaccio da Londra, che Disraeli ha pubblicato nel *Times* una nuova lettera, in cui si dimostra la necessità dell'unione della Chiesa e dello Stato. Ciò vorrebbe dire che il capo del Gabinetto *tory* si apparecchia a sostenere valorosamente l'urto dell'opposizione nella prossima discussione, combattendo la proposta di Gladstone. I giornali ministeriali speravano che le vacanze di Pasqua fossero buone consigliere ai deputati, e che l'opinione pubblica avesse campo di manifestarsi in senso favorevole al Ministero. Ma finora non si hanno argomenti per credere che queste speranze possano effettuarsi. Un fatto solo potrebbe nuocere all'opposizione, tenuto il debito conto delle passioni religiose dell'Inghilterra, cioè le *voci* dei ringraziamenti del Papa a Gladstone per la sua condotta nella questione irlandese. Se queste voci si confermassero, esse potrebbero essere abilmente tratte in campo dal Ministero, in appoggio dell'argomento di quest'ultimo, che la soppressione della Chiesa anglicana d'Irlanda debba avere la conseguenza, di rimetter questo paese in balia del Papa. Ma siccome quei ringraziamenti sarebbero stati un imprudenza, ci permettiamo ancora di dubitarne.

La famosa lettera del Papa all'Imperatore d'Austria, che valse un sequestro all'*International* e che fu da noi pubblicata, a suo posto, cioè nei *Fatti diversi*, perchè evidentemente apocrifa, è ora smentita ufficialmente dalla *Gazzetta di Vienna*. Teniamo conto di questo fatto, perchè si aveva voluto dare un grande significato al silenzio tenuto sinora da questo giornale.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 22 marzo, col quale è approvato il Regolamento speciale per le compagnie di disciplina, annesso al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 22 marzo, col quale è approvato l'atto del 30 gennaio p. p., a rogito del notaro Giovanni Battista Gemelli, col quale le finanze dello Stato hanno venduto al signor Olinto Cignoni della Marina di Rio, un'area di terreno di metri quadrati 16 23, posta nella Marina stessa, per il prezzo di lire ottantuna e centesimi sessantacinque (lire 81 : 65.)

3. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

R. PREFETTURA DELLA PROV. DI VENEZIA.

leva sui nati nel 1846

Provincia di Venezia

dichiarazione di discarico finale.

Essendosi da questa Provincia somministrato il contingente di N. 497 uomini di I.a categoria, pari a quello che erale stato assegnato col R. Decreto del 1.° novembre 1867, e risultando che tutti i rimanenti inscritti, i quali non vennero esclusi, riformati, esentati, dispensati, rimandati ad altra Leva, o non vennero dichiarati renitenti, furono tutti assentati ed ascritti alla II. categoria, la quale perciò si compone del complessivo numero di uomini 622;

Il Prefetto sottoscritto, a tenore degli ordini del Ministero della guerra, rilascia la presente dichiarazione di discarico finale, da pubblicarsi in tutti i Comuni della Provincia, a cura dei rispettivi Sindaci, i quali dovranno poi dell'eseguita pubblicazione farne relazione all'Ufficio di questa Prefettura.

Dato a Venezia addì 14 aprile 1868.

Il Prefetto, L. TORELLI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 aprile.

C. Anch'oggi la questione principale che preoccupa il pubblico è quella finanziaria, o, per dirla più precisamente, è il listino della Borsa. Questo termometro della politica e della fiducia, ha risentito oggi una nuova scossa. Il ribasso di Firenze è stato maggiore di quello di Parigi, giacchè l'arrivo del bullettino francese ha influito grandemente, non tanto per il punto di ribasso che ci ha recato, quanto pel forte aumento del cambio.

Considerando bene le fasi odierne della Borsa parigina, è facile osservare quanto s'ingannano coloro, che vogliono trovare le ragioni del ribasso nelle Note semi-minacciose della Russia, e nella sua attitudine poco rassicurante, o nella mezza sfida che getta alla Prussia il *Costitutionnel* col suo articolo sul disarmo. No, non è la politica estera, non i timori di guerra, che influiscono sul nostro discredito a Parigi, perchè se tali fossero le cause, gli effetti non dovrebbero essere sentiti da noi soli; cioè, non si vedrebbe la rendita francese ribassare di pochi centesimi, e la nostra ribassare a punti, e il nostro cambio salire a un tratto all'11 e un quarto. Tiratene voi migliori conseguenze, se potete; per me, vi rimando a quanto vi scrissi ieri l'altro (1). Forse crederete che la legge votata della ritenzione da operarsi sulla rendita al primo luglio 1869, contrariamente al desiderio del ministro, che non la voleva applicare ai pagamenti da farsi all'estero, sia la ragione del ribasso progressivo e persistente, ma v'ingannereste, perchè una tassa da esigersi fra più di un anno, non è tale spauracchio da cagionare un vistoso ribasso oggi.

Altre notizie all'interno non abbiamo di qualche importanza, se non le dicerie che si vanno spargendo sulla pretesa missione dell'on. Gualterio a Roma. Potete immaginarvi le supposizioni che si fanno su tal proposito, e v'è persino qualche giornale della sera, che non ha ritegno di pubblicarne i più poetici sogni. L'on. Gualterio è andato a Roma per visitarvi sua moglie, ch'è gravemente ammalata, e che, come saprete, dimora in quella città.

Qualche cosa di più vero pare che sia nella malattia del Cardinale d'Andrea. Questo povero vecchio, che si credeva il candidato italiano alla vicaria di S. Pietro, pare che si sia tanto accorato della promozione del Cardinal Bonaparte, da doverne morire di crepacuore. Ma, per suo conforto, anche il nuovo Cardinale Bonaparte è gravemente malato, e ora, fra i due eminentissimi, non può esservi altra gara che quella del *mors tua vita mea*.

Vi ricorderete della morte del principe Don Andrea Corsini testè avvenuta in Toscana, e saprete come i titoli e i privilegii di questi principi del sacro Impero sieno tutti caduti nel ramo secondogenito, e come l'attuale principe romano sia quell'egregio cittadino, che siede nel Parlamento italiano e che ha i suoi tre fratelli fra gli uffiziali del nostro esercito. Ora S. S. Pio IX ha scritto una lettera di condoglianza alla vedova di D. Andrea, e, a quanto dicesi, la condoglianza non è tanto per la morte del D. Andrea, quanto per la eredità de' suoi titoli e privilegii, caduta in mani cotanto indegne!

Non pare che le nostre relazioni, con la Corte di Roma abbiano punto guadagnato dalla pretesa *missione* Gualterio; giacchè le proteste romane e le recriminazioni presso la Corte di Francia a nostro carico, non hanno tregua da un pezzo. Ora v'è chi vuole attribuire al Garibaldi il progetto di lasciare Caprera per istabilirsi a Malta, onde potere più liberamente preparare una nuova invasione del territorio papale. Quest'idea è la bestia nera che turba la tranquillità del Governo pontificio, e, a quanto pare, il Governo francese sarebbe per farne qualche rimostranza all'Italia. Per questo si dice che verrà ritardato il rinvio totale e definitivo delle truppe francesi da Roma; per questo si va buccinando di nuove tensioni della Francia col Governo italiano, e per questo s'aspetta con ansietà il risultato della *missione* Gualterio. Io non saprei che dirvi di positivo su tutte queste stranissime congetture. Posso assicurarvi soltanto, che le nostre truppe al confine romano si trovano malamente d'accordo colle pontificie, e che le diserzioni di quest'ultime prendono proporzioni considerevoli. Uno di questi giorni, son disertati nientemeno che 40 gendarmi, con armi e bagaglio!

Quel che c'è di vero fra la Francia e l'Italia è la ripresa della quistione sui passaporti internazionali. Sapete bene che in tutta Europa non vi son più che la Francia e la Russia, le quali non abbiano abolito quest'uso barbaro del passaporto. Quanto sia poi di nocumento agl'interessi reciproci di nazioni così affini e vicine come la nostra e la francese, ognuno può figurarsi. È per questo che si crede ormai giunto il momento, anche per la Francia, di smettere l'antiquata abitudine, pigliando in compenso tutte quelle altre misure di Polizia, che il suo Governo ed i suoi timori gli faranno adottare.

Giacchè sono a parlarvi della politica estera, finirò con dirvi che l'onorevole Pepoli incontra a Vienna le più simpatiche accoglienze, e che nell'entusiasmo popolare suscitato dalla legge sul matrimonio civile, egli è stato fatto segno di speciali ovazioni, siccome un rappresentante di una nazione, che in brevissimo tempo ha saputo assicurarsi le istituzioni civili più liberali. Giorni sono egli fu invitato dal ministro Beust ad un pranzo officiale, che il presidente del Ministero darà in onore del generale Ignatieff.

Vi confermo la nomina del Lazzerini a direttore generale del Demanio, messa in dubbio dal *Corriere italiano* di stamane.

(1) In una lettera che non abbiamo ricevuta. *(Nota della Redazione.)*

ITALIA

Il *Corriere Siciliano* di Palermo pubblica un assennato articolo sull'imposta del macino, in cui si trova confermato con ampii particolari un importantissimo fatto, già esposto alla Camera dal ministro delle finanze, cioè, che il dazio sul macinato è riscosso oggi tranquillamente da moltissimi Comuni della Sicilia, ed in una misura ben più grave, che non sia quella fissata nel progetto di legge.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale*:

Votarono indirizzi di felicitazioni al Re, per le auguste nozze di Sua Altezza Reale il Principe Umberto con Sua Altezza Reale la Principessa Margherita:

La Deputazione provinciale di Sassari; le Giunte municipali di Pastena, Quingentole, Mulo, Borgofranco sul Po, Schivenoglia, Pieve Coriano, Corbola, Ragusa Inferiore, Oltressenda Bassa, Ficulle, Castel S. Nicolò, Calcinato, Casalmoro, Rivalta di Torino, Caselle Torinese, Bibbona, Melilli, Airola, Cona, Parma, Molfetta, Mànciano, Pomarance, Isola della Maddalena, Desenzano sul Lago, Montegalda, Vigonza, Sala Consilina, Castelcucco, Piombino; la Guardia nazionale di Naro; gl'impiegati della sotto-prefettura di Alghero; l'Istituto filotecnico nazionale italiano; gl'impiegati della Prefettura di Terra d'Otranto; la Congregazione di carità di Montiano; la Guardia nazionale di Corbola; l'Accademia delle stanze civiche di Lucca; la Camera di commercio ed arti di Reggio (Emilia); i Tribunali civili e correzionali di Lagonegro, Benevento e Livorno; il pubblico Ministero di Livorno, Lucca e Catanzaro; la Pretura di Livorno; il conciliatore di Castel Romano; il pubblico Ministero presso i Tribunali del Distretto di Catanzaro;

Il Tribunale civile e correzionale di Sondrio; la superiore Magistratura presso la Corte di appello di Milano; il Tribunale civile e correzionale di Massa Carrara; le Preture di Antrodoco e Sant'Agata Feltria; il Tribunale di commercio Catania; l'Istituto di agronomia e agrimensura di Camerino; la reale Accademia delle Scuole di Torino; la Biblioteca nazionale di Napoli; il real Collegio di musica di Palermo; i reali provveditorati agli studii di Bologna, Messina e Padova; i reali ispettorati scolastici di Casoria (Napoli), Lanciano (Vasto), Nicastro (Monteleone); i reali Licei di Bologna, Cesena, Faenza e Ravenna, Fano, Fermo, Genova, Lucera (Capitanata), Mantova, Massa, Carrara e Piacenza; i reali Ginnasii di Acireale, Cefalù, Corleone, Modena, Piacenza, Terranuova, Tortona e Ventimiglia; le reali Scuole tecniche di Bologna, Caltanisetta, Girgenti, Padova, Pavia, Piacenza, Rovigo, Terranuova, Trapani e Lodi; il Collegio nazionale di Genova; il Convitto nazionale di Lucera; il reale Istituto dei sordomuti di Palermo; il reale Educatorio femminile Maria Adelaide di Palermo; la reale Scuola magistrale di Piacenza; le Scuole primarie diurne urbane di Bologna; le Scuole elementari di Piacenza; le reali Scuole normali maschili di Casale, Lodi e Urbino; i Consigli provinciali scolastici di Bologna, Catania, Messina, Sassari; il signor Danelli Giovanni di Reggio (Emilia); l'ispettore di Questura di Ferrara; il presidente del real Liceo di Ferrara; gli alunni del Ginnasio di Bassano; i professori del Ginnasio di Bassano; la scolaresca di Gibellina Sicilia; il Ginnasio di Spoleto.

La Commissione del brigantaggio, in Aquila, ha dato un premio di L. 1500, a coloro che fornirono le precise indicazioni della dimora del capobrigante Pallotta, arrestato a Trieste dal Governo austriaco.

Da esatte informazioni che ci son pervenute, rendiamo noto, che in questa importante cattura contribuì efficacemente la nostra Prefettura.

In questo fatto s'è rivelata grandemente la lealtà ed onoratezza del Governo austriaco, che appena avuta contezza, dall'Autorità italiana, del brigante che si trovava a Trieste, non frappose indugio a far ricerca, ed anzi prese cura di operare ancora l'arresto di altri due famigerati briganti, terrore de' nostri luoghi, che si trovavano in compagnia del Pallotta, il solo ch'era stato indicato dal nostro Governo.

FRANCIA

Il bullettino settimanale del *Moniteur* ha i seguenti paragrafi relativi all'Italia: « In Italia, le discussioni concernenti le finanze e le nuove tasse continuano in condizioni favorevoli per consolidare il Ministero e raffermare la fiducia. Il Governo considerò la situazione economica del paese senza ottimismo, ma senza scoraggiamento, e l'opinione pubblica gli fu grata di aver mostrato franchezza nelle sue confessioni e vigore nelle sue risoluzioni. La maggioranza della Camera sembra disposta a riconoscere, che l'imposta del macinato, per quanto sia impopolare, è sgraziatamente indispensabile, e che a tale riguardo, l'Italia dovrà imporsi sagrifizii onerosi, per assicurare il buon esito del sistema generale, destinato a ripristinar l'ordine nelle finanze, ed a sviluppare per tal modo la prosperità del Regno. »

Leggiamo nella *France*:

« I membri del Corpo legislativo francese vennero informati per mezzo di una lettera del presidente, sig. Schneider, che la relazione della Commissione del bilancio sul progetto d'imprestito non potrà essere presentata il 16 aprile come si sperava, e per conseguenza la Camera non potrà ripigliare utilmente le proprie sedute prima del 20 aprile.

« Si dubita anzi che neppure per questa data i lavori della Commissione siano abbastanza inoltrati, per poter mettere all'ordine del giorno il bilancio e l'imprestito. »

Si legge nel *Bullettin international* dell'11:

« Si va facendo strada negli animi l'idea d'una prossima guerra. Oggi alla Borsa non si parlava che d'avvenimenti che potrebbero sorgere da un momento all'altro. Perciò i corsi furono deboli.

« Alcuni attribuiscono alla possibilità di una guerra il ritardo nell'emissione dell'imprestito, altri parlano d'importanti ordinazioni fatte dal ministro della guerra.

« Insomma gli animi sono pronti a qualunque evento e lo stato di guerra sarebbe preferibile all'incertezza che paralizza le speculazioni industriali e commerciali e che dura da due anni.

« Nei circoli militari non si parla che di compre di cavalli, d'approvigionamenti, ecc. Non solamente non si dubita della guerra, ma si dice che scoppierà fra due mesi. »

Si annunzia come decisa la formazione di un campo di manovre a St. Maur. Queste manovre avrebbero luogo dal 15 aprile al 15 settembre.

Parlasi vagamente d'un opuscolo del Principe Napoleone, che riassumerebbe le impressioni da esso ricevute nel suo ultimo viaggio in Prussia.

Il sig. Crémieux fu ricevuto l'8 corr. dall'Imperatore, il quale lo assicurò che, qualora si verifichi la notizia dell'espulsione di 500 famiglie d'Israeliti da Jassy, le Potenze europee rivolgeranno rimostranze al Governo rumeno, e lo eciteranno a rivocare tale disposizione.

Si dice che il signor Di Kervéguen sarà certamente condannato, non già al carcere, ma alla multa e alle spese. Ciò volevano i giornali che gli mossero il processo, i quali non chiesero neppure il risarcimento dei danni.

AUSTRIA

A questi giorni giunsero in Ungheria, provenienti dall'Italia, molti lavoranti italiani, diretti ad Arad, per lavorare a quella ferrovia. Altri molti ne erano già arrivati prima, e con quelli che si attendono ancora, sarebbero in numero di 30 mila i lavoranti provenienti dal veneto. Così sarebbe sopperito alla mancanza di lavoranti per le ferrovie. (*Osservatore Triestino.*)

INGHILTERRA

Londra 10 aprile.

Il Governo ha intenzione di comperare tutte le linee telegrafiche inglesi per conto dello Stato. Com'è noto, in Inghilterra il servigio telegrafico viene esercitato da Società private. Il relativo progetto non trova opposizione nel pubblico inglese, e il giornalismo poi lo propugna caldamente.

PRINCIPATI DANUBIANI.

È noto che un dispaccio uffiziale da Bucarest ha smentito che 500 famiglie d'israeliti fossero state cacciate da Bukau. Ma la Comunità israelitica di Jassy mantiene l'esattezza di quel fatto contro la smentita del Governo rumeno.

AMERICA

Nuova Yorck 1. aprile.

Il processo contro Johnson fu aperto con un lungo discorso di Butler, in cui questi disse che sarebbe stato dovere del Presidente Johnson di eseguir le risoluzioni del Congresso, e di confermare le nomine fatte da Lincoln, del quale Johnson non fa che terminare il periodo di presidenza.

APPENDICE.

Sul libro: *De vulgari eloquio*, di Dante Alighieri.

Leggiamo nella *Perseveranza* una lettera dell'illustre Manzoni al professore Bonghi, intorno al libro *De Vulgari Eloquio* di Dante Allighieri.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori, riproducendola:

Carissimo Bonghi,

Dico a socera perchè nora intenda; cioè scrivo a voi in privato per giustificarmi del non aver fatta menzione del libro di Dante *De Vulgari Eloquio*, nella relazione, di cui anche voi avete accettata la responsabilità. Voi farete poi di questa lettera l'uso che vi suggerirà la vostra prudenza. M'avete capito.

È indispensabile un pochino di preambolo.

Al libro *De Vulgari Eloquio* è toccata una sorte, non nova nel suo genere, ma sempre curiosa e notabile; quella, cioè, d'esser citato da molti, e non letto quasi da nessuno, quantunque libro di ben piccola mole, e quantunque importante, non solo per l'altissima fama del suo autore, ma perchè fu ed è citato come quello che sciolga un'imbarazzata e imbarazzante questione, stabilendo e dimostrando quale sia la lingua italiana.

Prima che ne fosse pubblicato il testo originale, che fu nel 1577, in Parigi, per cura di Jacopo Corbinelli, il Trissino l'aveva fatto conoscere con una sua traduzione, lavorata sopra un manoscritto e stampata in Vicenza per Tolomeo Janiculo, nel 1529. L'autorità di quel libro, sostenuta e combattuta fino da quel primo momento, e poi in varii e lunghi intervalli, fu rimessa in campo dal conte Giulio Perticari, nei due trattati: *Degli scrittori del Trecento e de' loro imitatori* (1817), e *Dell'amor patrio di Dante e del suo libro intorno al Volgare Eloquio* (1820).

Bolliva allora l'altra questione tra i romantici e i classicisti, che rammento qui di passaggio, e solamente per la somiglianza del caso. Una parte principale di quella questione era intorno alla poesia drammatica; e su questo punto il libro allegato da molti come autorità irrefragabile, era la *Poetica* d'Aristotele, piccola cosa anch'essa, in quanto alla mole, e che non era letta anch'essa, oserei quasi dire, da nessuno, se non forse da quelli, contro i quali s'allegava.

Ora, per tornar subito al proposito, chi non dovrebbe credere che il libro del Perticari, il quale produsse un effetto che dura ancora, avesse eccitata nel pubblico una vivissima curiosità per quello di Dante, del quale era dato come l'interprete? Chi, essendo ignaro del fatto, non dovrebbe immaginarsi che un qualche editore, gente di buon naso, avesse profittato dell'occasione per ristampare a migliaia di copie il libro del *Volgare Eloquio*, di cui non esistevano che scarse e poco trovabili edizioni, la prima, tanto del testo, quanto della traduzione, rarissime e non più ristampate, nè l'una, nè l'altra, fuorchè insieme con altre opere, sia del grande autore, sia del povero traduttore? Ma una edizioncina da sè, sciolta e leggiera, da correre per le mani di molti, e che sarebbe venuta tanto a proposito, non ci fu chi pensasse, nè a darla, nè a richiederla; forse perchè i miei contemporanei di mezzo secolo fa, non s'immaginavano che, per appoggiarsi all'autorità d'un libro, ci fosse bisogno di conoscerlo.

Al giorno d'oggi, una tale avvertenza sarebbe superflua, e fuor di luogo. È bensì vero che il libro *De Vulgari Eloquio* è citato ora, non meno d'allora, a ogni opportunità; e si può aggiungere (giacchè l'edizioncina non è ancora comparsa) che non è letto di più. Ma probabilmente perchè le persone del giorno d'oggi suppongono che i loro padri o i loro nonni, da cui hanno la cosa per tradizione, l'abbiano letto loro. A ogni modo, l'opinione che Dante, nel libro *De Vulgari Eloquio*, abbia inteso di definire, e abbia definito quale sia la lingua italiana, è talmente radicata, che non si suppone generalmente che possa neppure esser messa in dubbio.

Ora, per giustificare la mia ommissione, devo far di più, e peggio; negare il fatto addirittura, e dire che, riguardo alla questione della lingua italiana, quel libro è fuor de' concerti, perchè in esso non si tratta di lingua italiana nè punto nè poco.

Ma qui, se voi, abusando del mio permesso, comunicaste questa lettera a più che alcune persone discrete e prudenti, avrò stuzzicato un vespaio; e già mi veggo venire addosso più d'uno a richiedere delle prove, col tuono di chi è persuaso che non se ne possa trovare.

Eccone una, rispondo. Dante era tanto lontano dal pensare a una lingua italiana nel comporre il libro in questione, che alla cosa proposta in quello non dà mai il nome di lingua. La chiama: « Il Volgare che in ogni città dà sentore di sè, e non s'annida in nessuna. — *Vulgare quod in qualibet redolet civitate, nec cubat in ulla.* » E poco dopo: « L'illustre, cardinale, aulico, cortigiano volgare in Italia, che è d'ogni città italiana, e non par che sia di nessuna. — *Illustre, cardinale, aulicum et curiale vulgare in Latio, quod omnis latiae civitatis est, et nullius esse videtur.* » (1) Lingua, mai.

Ma qui, non che accettare questa come una prova, me la buttano indietro come una meschina questione di parole, e mi dicono che, per chi bada alle cose, è oramai passato in giudicato che Dante, dicendo volgare illustre, non ha inteso, nè potuto intender altro che lingua comune all'Italia.

Allora... vedete a che cimento m'avrà messo la poca vostra prudenza.... Allora sarò costretto a dire che, se Dante non diede al volgare illustre il nome di lingua, fu perchè, con le qualità che gli attribuisce, e con le condizioni che gl'impone, nessuno uomo d'un buon senso ordinario, non che un uomo come lui, avrebbe voluto appiccargli un tal nome.

Apriti cielo! pare una bestemmia contro Dante e contro l'Italia. Ma parola detta e sasso tirato non fu più suo. Onde, non volendo affrontare un lungo e aspro conflitto, non trovo altro ripiego se non di pregarli che mi permettano di far loro una sola e breve domanda. E con questa spererei di potere far dire la cosa da loro medesimi.

Dicano dunque se, per lingua, intendono una cosa che non deve servire che a trattare d'alcune materie determinate, e ad essere adoperata in un solo genere di componimenti.

Rispondono naturalmente di no, ma aggiungendo che non vedono cos'abbia a fare con la questione una tale domanda.

Aprano dunque il libro *De Vulgari Eloquio*, al capitolo secondo del libro secondo, e troveranno, verso la metà, che « Essendo questo Volgare illustre l'ottimo tra i volgari, ne segue che le sole cose ottime siano degne d'esser trattate da esso. — *Unde cum hoc quod dicimus illustre sit optimun aliorum vulgarium, consequens est ut sola optima digna sint ipso tractari.* »

Passa poi subito a dichiarare quali siano quelle cose ottime; ed ecco in succinto la sua dottrina intorno a ciò.

L'uomo ha in certo modo tre vite (*homo tripliciter spiritualus est*), la vita vegetale, l'animale e la razionale; e ha quindi tre tendenze. Secondo la vita vegetale, cerca l'utile; secondo l'animale il dilettevole; secondo la razionale, l'onesto. E siccome in ciascheduno di questi tre oggetti ci sono e delle cose più grandi, e delle grandissime; così queste ultime devono esser grandissimamente trattate, e per conseguenza nel grandissimo volgare. Le tre cose grandissime poi sono: nell'utile la salute; nel dilettevole la venere; nell'onesto la virtù. In ciascheduna poi di queste tre cose stesse, ce n'è una relativamente grandissima: cioè, nella prima il valore nell'armi, nella seconda il più alto grado dell'amore, nella terza la rettitudine della volontà. E queste sono le ma-

(1) *De Vulgari Eloquio*, lib. I, cap. XVI.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 aprile.

Cose municipali. — A titolo di documento, per ora, pubblichiamo i due atti che seguono, indirizzati al giornale *Il Tempo*.

Venezia, li 11 aprile 1868.

Al sig. redattore del giornale *Il Tempo*.

La prego d'inserire nel prossimo Numero del suo giornale le seguenti rettificazioni sui dati da lei pubblicati ieri nell'articolo del *Tempo*, intitolato: *Dilapidazioni comunali*.

« Lo stabile in Campiello della Cortesia venne ceduto al Municipio per L. 47,859 58 dalla ditta che lo aveva acquistato all'asta dei Beni ecclesiastici per lire 42,800. Nelle lire 47,859 58 sono comprese L. 1009,58 di tassa, bolli, ecc., quindi la ditta acquirente all'asta suddetta ebbe un utile nella rivendita di L. 4040, ciò che non è il 100 per 100 sul prezzo d'acquisto, ma neppure il decimo di questa cifra.

« Gli stessi dati all'incirca reggono anche per l'acquisto di ben minore importanza, che figura sotto il N. 201 del bilancio. »

D'ordine della Giunta municipale
Il Segretario, P. Pavan.

Onorevole Redazione del giornale
Il Tempo.

Venezia 12 aprile.

L'accusa lanciata vagamente contro di me dal consigliere comunale sig. Ortis, nella seduta dell'8 corr., rilevata ed ampliata, falsando i fatti e le cifre, dal giornale *il Tempo* nel suo articolo: *Dilapidazioni Comunali* del 10 corr., mi mette nella dolorosa necessità di difendermi, per impedire che il mio nome resti macchiato da una calunnia, per cui invito questa Redazione a dar posto a codesta mia nel prossimo Numero del giornale stesso.

Si disse dal consigliere Ortis in quella seduta, a proposito dell'acquisto che fece da me il Municipio di uno stabile ai SS. Apostoli, che io aveva comperato all'asta dei Beni ecclesiastici, *dovere il Municipio piuttostochè acquistare da terzi, inviare all'asta delle persone anche non appartenenti al Consiglio, e che non partecipino alle solite camorre*. Su ciò il *Tempo* architettò la sua accusa, menando poi gran scalpore per le somme che apparisce essermi state pagate pegli acquisti delle case ai Tolentini ed a S. Paternian, ed implicitamente per quello della suddetta casa ai SS. Apostoli.

In quanto all'accusa contenuta nella parola camorra, che a me volle intendersi diretta, rispondo colla semplice osservazione, che gli stabili in questione, posti in vendita pel prezzo di it lire 44,000, furono da me acquistati per it. l. 72,000 in pubblica gara, locchè prova che se pure all'asta vi fossero state persone con cui si avesse potuto patteggiare, esse non patteggiarono con me. In particolare lo stabile ai SS. Apostoli, stimato it. lire. 12 mila, fu da me acquistato per oltre 24,000 alla pubblica asta. La camorra in tutto ciò è adunque solo nella mente dell'autore dell'articolo suindicato.

Quanto poi agli utili da me percepiti sulle rivendite, il cui importo costituisce la seconda accusa, e tende a dar corpo alla prima, che altrimenti sarebbe ridicola, dichiaro, coerentemente a quanto il sig. assessore Fornoni ha già dichiarato in Consiglio, che io non ebbi mai incarichi dal Municipio per l'acquisto di quei tre stabili, ma che, acquistatili a tutto mio rischio, li ho rivenduti al Municipio stesso con una libera contrattazione di compra vendita, agendo in tal modo nel mio pieno diritto. E tanto è vero, che uno stabile sulla fondamenta degli Scalzi, da me acquistato per somma non lieve, e che offersi, anzi che ad altri, alla Giunta, perchè è notorio il progetto di allargare quella strada, non venne da questa acquistato, perchè il prezzo di delibera le parve troppo alto.

Sappiano poi i miei detrattori che nelle somme pagatemi sono comprese le tasse di commisurazione, le spese d'asta, i bolli, gl'interessi sulle obbligazioni da riscuotersi in seguito dal Comune, per cui, gli utili da me percepiti nelle rivendite si riducono, per tutte tre, in tutto, ad it. lire 5,000 circa, a meno del 10 per 0|0, adunque, invecechè al 100 per 0|0, come falsamente dice l'articolo suindicato del *Tempo*.

E sappiano inoltre i miei detrattori che io domandai utili dove il Municipio era libero di acquistare o no, mentre nell'ultimo acquisto dello stabile in campo San Felice, da me pure fatto all'asta dei Beni ecclesiastici, siccome sapeva essere necessario al Comune perchè situato sulla linea della nuova strada, così, avendo accettato l'incarico di acquistarlo per conto del Comune stesso, non chiesi, nè mi fu dato alcun utile sul prezzo di delibera. Neppur questa volta adunque presi parte alle tanto vantate camorre, ed avverto che, mentre il prezzo di stima era di it. lire 6,000, dovetti acquistarlo all'asta per oltre it. lire 10,000.

Conchiudendo. Sebbene della stima dei miei concittadini e di molti fra i più distinti di essi abbia prove quotidiane, e possa quindi osare di credere che, per tutti coloro che mi conoscono, tali particolari sieno stati superflui, volli esporli nondimeno, perchè il giudizio degli onesti potesse essere appoggiato alla cognizione precisa dei fatti, e per lasciar campo a chi avesse errato, di confessare onestamente il proprio errore.

Mi pregio di protestarmi

Di questa onor. Redazione,
devotissimo servo, Girolamo *ing.* Levi.

Gondole. — Si approssima un nuovo concorso di forestieri per la nostra città. Nell'occasione delle feste Manin abbiamo osservato un numero abbastanza rilevante di gondole, in tal condizione di solidità e di decenza, da metter ribrezzo ad ogni onesta persona. Sarebbe tempo che si pensasse ad una visità generale, accurata più che si può, a fine di salvare il cittadino e il forestiero da qualche accidente non difficile ad accadere, e soprattutto per tutelare la pulizia da continui attacchi e minacce. Avviso a chi tocca.

E sarebbe pur tempo eziandio che una riforma prudente delle leggi e delle consuetudini che regolano i singoli *Traghetti*, venisse operata, e si formasse una specie di codice unico, riassunto di tante disposizioni o ancora attive, o cadute in dimenticanza, che formerebbe un unico tipo a cui ricorrere, e nello stesso tempo un curioso monumento storico del passato. Potremmo sperare allora che, introducendo nelle vecchie leggi quei suggerimenti che l'esperienza può dare, si arrivasse ad una disciplina severa di questa classe di gondolieri, nota pel facile frizzo, e più ancora per la scarsa subordinazione, avvezza all'ozio di molte ore sui *Pontili* del Canal Grande, ove commenta a suo modo i fatti del giorno, ed urla sempre, come se le coltella dovessero uscire immediatamente dal taschino ed entrar nelle costole dei litiganti.

I forestieri godono spesso di questo tempestare di voci, scorgendo in quello non sappiamo qual lato poetico del carattere nazionale. A noi pare che un po' più di mutolezza inglese e di modi cortesi, non guasterebbe per nulla l'indole della nostra popolazione.

Società veneta promotrice di belle arti. — Essendo compiute le pagine dell'Album che la Società ha deliberato di presentare alle LL. AA. RR. i Principi Umberto e Margherita di Savoia, nell'occasione del loro matrimonio, si avverte che esse rimarranno esposte nelle sale del Palazzo Mocenigo a S. Benedetto, tutto il giorno di venerdì dalle 9 ant., alle 5 pom., la ristrettezza del tempo non avendo permesso una più lunga esposizione.

Venezia e i forestieri. — Il rev. Giovanni Davide Mereweather, pastore anglicano in questa città, ch'egli ama con particolare amore, c'indirizza la seguente lettera, che assume una speciale importanza, oltrechè per la stima che ben meritamente inspira chi la scrive, pel fatto ch'egli è in grado, meglio di qualunque altro, di conoscere i lagni, che muovono i forestieri, principalmente inglesi ed americani, sul modo, col quale essi vengono qui trattati. Certe verità sono alquanto dure a sentirsi, ma va pur bene che siano rese pubbliche, affinchè sia posto, s'è possibile, un riparo a piccoli inconvenienti, che, sommati assieme, recano però gravi danni; e noi crederemo di far cosa utile al paese, ogni qual volta ci riuscirà di pubblicare fatti accertati, simili a quelli che l'onorevole signor Mereweather deplora.

Ecco la lettera:

Palazzo Contarini degli Scrigni.

Signore,

Sono ormai tredici anni ch'io abito Venezia in qualità di pastore anglicano, e questa lunga dimora mi dà il diritto di considerarmi quasi veneziano. Gli scritti da me pubblicati intorno alla mia patria adottiva, attestano la mia devota ammirazione per la città che vide quattordici secoli e centoventi Dogi. Io mi prendo quindi la libertà di rivolgere al di lei reputatissimo giornale alcune osservazioni sopra un argomento, che mi è assai caro, il benessere, cioè, di un paese ch'io amo tanto.

Dopo un lungo servaggio politico, il popolo veneziano gode ora il pieno possesso delle sue libertà municipali e politiche. La bella città or più non appartiene ad una oligarchia esclusiva, non ad invasori francesi, non ad austriaci dominatori, ma tutta intera al suo popolo. Questo suo popolo, adunque, ha da avere interesse di procurare lo splendore di una gemma tanto preziosa, poichè i destini di essa stanno in sua mano, e dal modo ond'ei si varrà della sua fiducia, potrà dipendere la prosperità o il decadimento, il risorgimento o la rovina. Pensando che ogni cittadino di Venezia, dal più distinto all'infimo, ha un personale interesse alla prosperità della sua città natia, mi faccio ardito di presentare al pubblico pochi cenni circa il modo di raggiungere uno scopo tanto desiderabile.

Centro una volta del commercio del mondo, circondata ora dalle rivalità commerciali del diciannovesimo secolo, Venezia non può sperare di riacquistare intere le sue antiche glorie commerciali; ma col suo magnifico porto, colla comunicazione ferroviaria che l'avvicina alla Germania centrale, e coll'apertura, secondo ogni aspettazione non lontana, del Canale di Suez, essa deve veder rifiorire, ove si scuota ad energia, molta parte del suo perduto commercio.

Ma l'energia, l'energia generale e individuale, è assolutamente indispensabile al conseguimento di questo importante risultato, e siffatta energia dev'essere sostenuta e alimentata da una premurosa sollecitudine della educazione ed istruzione della generazione crescente, che fu fino ad ora cotanto trascurata.

La gioventù veneziana si farà energica quando leggerà nelle pagine della storia le geste degli avi; quando contemplerà pensosa l'aureo periodo dello splendore e della libertà di Venezia, quel periodo che scorse dal 1172 al 1297, dal regno di Sebastiano Ziani a quello di Pietro Gradenigo.

In ogni parte i nobili sono, o dovrebbero essere, i capi e gl'iniziatori di ogni civile progresso, altrimenti la loro esistenza, come classe titolata, diventa un'anomalia. Il rango, come dà dei privilegii, impone altresì dei doveri. Rammentate adunque alla nobiltà veneziana dai grandi nomi storici, il senso pratico del motto cavalleresco dei loro padri, *noblesse oblige*, e ditele ch'essi, sempre primi ne'momenti di rischio, di periglio e d'imbarazzo, innalzarono la patria a incomparabile altezza di grandezza e prosperità. Ma, invero, colui che disperasse della rigenerazione anche della nobiltà veneziana, non potrebb'essere che un cinico e un pessimista, quando vediamo un Giustiniani, un Marcello, un Bembo, sacrificare la tranquillità della famiglia al pubblico bene, e contendere coll'attività e l'ingegno la palma del patriottismo ai loro antenati.

La stagione dei forestieri è ormai vicina, e siccome Venezia la considera una sicura sorgente di guadagno, mi sia permesso di suggerire ai bottegai, agli albergatori e ai padroni di appartamenti ammobigliati, che un guadagno sicuro e moderato, ma continuo, è assai più profittevole di un guadagno incerto ed esorbitante. Vorrei consigliare a' mercanti di tenere prezzi fissi per ogni articolo che vendono, e di non allontanarsi mai da quei prezzi, qualunque sia il rango e l'apparenza del compratore.

Gli albergatori poi e gli affittacamere devono rammentare che la moderazione nei prezzi non di rado induce i forestieri a rimanere, anche dopo aver vedute le meraviglie della città. I viaggiatori s'accontenterebbero difficilmente di spendere in uno de' primi alberghi di Venezia, quello che spenderebbero al *Grand Hôtel* a Parigi, o, in una casa ammobigliata sul Canalazzo, come per un appartamento sui *Boulevards des Italiens* o della *Madeleine*. Noi, che siamo di Venezia, e amiamo Venezia, possiamo pensare che la nostra città, per residenza, non ha chi la pareggi e certo non chi la superi, ma, sgraziatamente, non possiamo far dividere ai forestieri la nostra opinione.

V'ha di più. I gondolieri e le classi operaie di Venezia, per la maggior parte non hanno pari per amabilità, intelligenza ed onestà; ma, mi duole il dirlo, alcuni tra essi, e specialmente tra' gondolieri, coi quali i forestieri hanno contatto, sono lungi dal realizzare il puro tipo veneziano. Le angherie dei gondolieri a carico de' forestieri, hanno sovente qualche cosa di esorbitante. Si può rispondermi che tutti i conduttori di veicoli pubblici sono rei del medesimo difetto morale. Ma è mestieri ricordare che, negli altri paesi, noi possiamo renderci indipendenti dalle carrozze, adoperando le nostre gambe, e qui no. A chi vuole visitare Venezia e le sue Lagune, la gondola è indispensabile. Molti visitatori si privano del piacere di conoscere il Lido, Murano, Burano, Torcello, S. Francesco del Deserto, Sant'Elena, Sant'Erasmo, le Vignole, per timore delle esorbitanti pretese dei barcaiuoli. Talchè finora, io deggio dirlo francamente e dietro personale esperienza, i miei compatriotti non si poterono indurre a fermare a Venezia la loro dimora. Si lagnano dei modi scortesi e delle pretese da usuraio delle persone, colle quali vengono a contatto; del troppo caro degli alloggi; della difficoltà di ottenere gondolieri e domestici galantuomini; e soprattutto della mancanza di un parco o giardino pubblico, *spazioso* e *ben tenuto*, ove sia piacevole il passeggiare e il respirare l'aria aperta. Poichè, a quello cui si dà il nome di Giardino pubblico, mal si potrebbe convenire come a gradito ritrovo, tanta è l'incuria e la desolazione che vi regnano e lo deturpano. Così gl'Inglesi si portano in folla ad altre città, e vi fanno dimora, ma abbandonano Venezia, dopo averne in fretta ammirato le bellezze.

Onde attirare visitatori meno affrettati, io vorrei che un vasto parco combinato con uno Stabilimento di bagni, sorgesse al Lido. Con un po' di buon gusto e di energia, quell'arida spiaggia potrebb'essere trasformata in un vero giardino d'Armida. Là potremmo avere giardini, Caffè, ristoratori, viali ombreggiati, cavalcate e trottate, cavalli e carrozze. Dall'altopiano si vedrebbe, da un lato, l'azzurro Adriatico, che si stende al Sud lontano lontano, coperto dalle vele dai bizzarri e vivaci colori delle innumerevoli barche peschereccie; dall'altro, la città incantata che, pari alla Cibele delle onde (secondo l'espressione di Byron), esce dalle acque scintillanti della queta laguna. Uno spettacolo più bello io non lo saprei immaginare. Facciamo che qualche cosa di simile sorga in Venezia, e vedremo la città traboccare di stranieri opulenti; ma se ella rimanga immersa nella inattività, nella mestizia e nella esorbitanza degli aggravii che di presente la opprimono, temo assai che i forestieri non la abbandonino appena vedute le cose indispensabili, e l'abbandonino per non tornarvi più.

In questo secolo di concorrenza universale, Venezia non può permettersi di riposare sulle glorie passate. Il mondo ha abbandonato il sentimentalismo, e si è volto al positivismo. Ei guarda al presente, non al passato. Non le teorie, ma i fatti, costituiscono ora il credo dell'umanità. Se il commercio fatto a Trieste, Ancona, Genova, Livorno, offrirà maggiori vantaggi che a Venezia, il commercio chiederà ospitalità a quei porti, e trascurerà Venezia. Parimente, se i toristi e quelli che vivono lungi dalla patria, si vedranno offerti maggiori spassi e convenienze da Como, Nizza, dalle città del golfo di Genova, da Milano, Firenze, Lucca, Roma, Napoli, che da Venezia, essi naturalmente non verranno ad abitare Venezia, ma le preferiranno quelle città.

Ma se i Veneziani vorranno darsi le mani attorno, come fanno i Nizzardi, i Milanesi e i Bolognesi, se vorranno adoperarsi con generoso accordo e sacrificando le personalità, essi riusciranno a rendere la loro grandiosa città non solo un centro di commercio come in antico, ma la regina di tutti i luoghi di bagni, la città delle arti belle per eccellenza, un soggiorno di salute, una vasta abitazione, dove saranno raccolti e confusi in amichevole fratellanza il negoziante, il damerino, l'artista e l'ammalato, lieto della sua guarigione.

Pregandola di scusare una sì lunga intrusione nelle sue ricercate colonne, mi segno, o signore, con tutto il rispetto

Suo Obb. servitore
Rev. Giovanni Davies Mereweather
pastore anglicano a Venezia.

Nuovo giornale. — Riceviamo oggi il terzo Numero d'un nuovo giornale, che comparisce a Venezia e che s'intitola *La Cronaca Turchino*. È in forma di opuscolo come la *Cronaca Grigia* di Milano, e si pubblica ogni settimana.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Il ministro della pubblica istruzione.

Vista la Nota 9 corrente, N. 244|261 del vice presidente del Consiglio superiore di pubblica istruzione, del seguente tenore:

Il sottoscritto si affretta a trasmettere a V. E. la parte deliberativa del giudizio pronunziato dal Consiglio superiore costituito coi delegati delle facoltà rispettive, come è prescritto dall'articolo 107 della legge 13 novembre 1859, contro i professori Ceneri, Carducci e Piazza, e che consiste nelle questioni poste in ognuno dei tre giudizii e nei risultati degli scrutinii corrispondenti, ognuno dei quali vuol essere interpretato come affermativo o contrario secondo la maggioranza dei voti;

Lo scrivente crede opportuno avvertire che alcuni dei consiglieri avendo sollevato preliminarmente il dubbio, se il giudizio doveva estendersi oltre il fatto di cui si parla nel Decreto Reale 19 marzo ultimo, il Consiglio ha deliberato che il giudizio stesso avesse tutta l'estensione voluta dagli articoli 105, 106, 107, 108 della legge suddetta, i quali stabiliscono le facoltà giudicanti del Consiglio, e ne determinano le forme e i confini.

Il Consiglio superiore, nel procedere a questo giudizio, sentiva il debito di voler tutelata la dignità del Corpo insegnante, conservandogli intiera la libertà che vuole la scienza, e che il professore deve esercitare con quella coscienza e lealtà, che lo rendono autorevole presso la scolaresca e riputato fra i cittadini.

Il Consiglio superiore ritiene fermamente che il professore ha, come ogni altro cittadino, l'uso di tutti quanti i diritti che lo Statuto guarentisce; ma ritiene pure che l'ufficio conferitogli dallo Stato è così alto ed accompagnato da tanta autorità, da dover esercitare sulla gioventù, a cui deve insegnare con intera libertà di giudizio e di dottrina, un'influenza sana e moderatrice, perciò adatta a confermare le fondamenta stesse dello Stato, il quale gli affida le sorti della generazione futura.

Il vice presidente, C. Matteucci.

Visti gli atti del procedimento e i risultati dei diversi scrutinii trasmessi colla Nota medesima, che sono i seguenti:

Il Consiglio di pubblica istruzione, adunato il dì 8 aprile 1868 in tornata straordinaria, per udire le accuse contro il cav. Giuseppe Ceneri, prof. ordinario di diritto romano nella Regia Università di Bologna, con l'intervento dei signori:

Matteucci comm. prof Carlo, senatore del Regno, vicepresidente,
Bufalini comm. prof. Maurizio,
Bertoldi comm. prof. Giuseppe,
Betti comm. prof. Enrico,
Brioschi comm. prof. Francesco,
Prati comm. Giovanni,
Villari comm. prof. Pasquale,
Aleardi conte prof. Aleardo,
Bonghi prof. Ruggiero,
Spaventa cav. prof. Bertrando,
Carcano cav. Giulio,
Amari comm. prof. Michele,
Cipriani cav. prof. Pietro,
Duprè comm. prof. Giovanni,
Tenca cav. Carlo,
Coppino comm. prof. Michele, membri del Consiglio;
Regnoli cav. prof. Oreste,
Giani av. prof. Costanzo, delegati della facoltà legale di Cologna;
Perona cav. dott. Giuseppe, consultore legale del Ministero;
Volpicella cav. Cesare, segretario del Consiglio;

Alle ore 11 1|2 antimeridiane ha dato principio al procedimento.

Udito l'atto d'acusa del consultore legale;

Lette le difese in iscritto, inviate dal prof. Ceneri;

Udite le definitive conclusioni del consultore, con le quali domanda che, dichiarandosi il prof. cav. Giuseppe Ceneri convinto colpevole delle accuse contenute nei capi 1, 2, 3 e 6 dell'atto d'accusa, lo si abbia a condannare alla pena della sospensione per un anno;

Ha quindi sospesa la tornata per riaprirla alle ore due pomeridiane.

Riunitisi nuovamente alle ore due pomer., i signor vicepresidente, gli altri quindici soprannominati membri del Consiglio, ed i due delegati della facoltà legale di Bologna, senza la presenza del consultore legale, nè del segretario, si è proceduto alla relativa discussione, in seguito della quale si sono formolati i seguenti quesiti, che, messi successivamente a partito per votazione segreta, col mezzo di palle bianche e nere, hanno avuto le risposte accosto di ciascuno segnate.

Questioni sottoposte alla votazione.

1. Crede il Consiglio superiore provato il fatto asserito dal giornale *L'Amico del popolo*, N. 41, 11 febbraio 1868, che cioè il prof. Ceneri abbia firmato l'indirizzo a Mazzini e a Garibaldi?

Votanti 18: affermativi 17, pel no 1. Approvata.

2. Crede il Consiglio superiore che quell'indirizzo sia in termini identici a quelli citati in una comunicazione fatta al Consiglio, e che fa parte del procedimento?

Votanti 17 (1 astenuto): affermativi 3, pel no 14. Respinta.

3. Crede il Consiglio che quell'indirizzo sia in termini equivalenti a quelli della comunicazione citata nella questione 2?

Votanti 17 (1 astenuto): affermativi 12, pel no 5. Approvata.

4. Crede il Consiglio che i passi del discorso del professor Ceneri al Congresso tenuto a Ginevra, quali furono letti al Consiglio, significhino principii e dottrine direttamente avverse alla Monarchia costituzionale?

Votanti 16 (2 astenuti): affermativi 6, pel no 10. Respinta.

5. Crede il Consiglio che il professore Ceneri abbia presa parte principale ed efficace nella Società dell'Unione democratica di Bologna?

Votanti 16 (2 astenuti): affermativi 15, pel no 1. Approvata.

6. Crede il Consiglio che il professor Ceneri per la sua condotta, quale risulta dai fatti sopra esaminati, abbia mancato ai suoi doveri di pubblico ufficiale e d'insegnante?

Votanti 16, (1 astenuto): affermativi 15, pel no 1. Approvata.

7. Crede il Consiglio che i mancamenti, di cui sopra, possano essere compresi fra quelli di cui si parla nell'art. 106 della legge 13 novembre 1859?

Votanti 18: affermativi 14, pel no 4. Approvata.

8. Crede il Consiglio che sia pena sufficiente l'ammonizione?

Votanti 18: affermativi 3, pel no 15. Respinta.

9. Crede il Consiglio che la pena debba essere di quattro mesi di sospensione a datare dal 19 marzo di quest'anno?

Votanti 18: affermativi 11, pel no 7. Approvata.

Terminata alle ore 6 è mezzo pomer. questa votazione, è stato chiamato nella sala il segretario per sottoscrivere l'atto della presente votazione, e si è sciolta l'adunanza.

Firenze, 8 aprile 1868.

Il Vice-presidente, C. Matteucci.
Il Segretario, C. Volpicella.

Il Consiglio superiore di pubblica istruzione adunato il dì 8 aprile 1868 in tornata straordinaria per udire le accuse contro il cavaliere Giosuè Carducci, professore ordinario di letteratura italiana nella R. Università di Bologna, con l'intervento dei signori:

Matteucci comm. prof. Carlo, senatore del Regno, vicepresidente,
Bufalini comm. prof. Maurizio,
Bertoldi comm. prof. Giuseppe,
Betti comm. prof. Enrico,
Brioschi comm. prof. Francesco,
Prati comm. Giovanni,
Villari comm. prof. Pasquale,
Aleardi conte prof. Aleardo,
Bonghi prof. Ruggiero,
Spaventa cav. prof. Bertrando,
Carcano cav. Giulio,
Amari comm. prof. Michele,
Cipriani cav. prof. Pietro,
Duprè comm. prof. Giovanni,
Tenca cav. Carlo,
Coppino comm. prof. Michele, membri del Consiglio,
Gandino cav. prof. Giovanni Battista,
Fiorentino prof. Francesco, delegati della facoltà filologica di Bologna,
Perona cav. dott. Giuseppe, consultore legale del Ministero,
Volpicella cav. Cesare, segretario del Consiglio;

Al mezzodì ha dato principio al procedimento.

Udito l'atto d'accusa del consultore legale;

Lette le difese in iscritto, inviate dal professore Carducci;

Udite le definitive conclusioni del consultore legale, con le quali domanda, che, dichiarandosi il professore cav. Giosuè Carducci convinto colpevole delle accuse contenute nei capi 1 e 5 dell'atto d'accusa, lo si abbia a condannare alla pena della sospensione per sei mesi;

Ha quindi sospesa la tornata per riaprirla domani alle ore 10 antim.

Riunitisi nuovamente il mattino di giovedì 9 aprile 1868 alle ore 10 antimeridiane il signor vicepresidente, gli altri quindici soprannominati membri del Consiglio, ed i due delegati della facoltà filologica di Bologna, senza la presenza del consultore legale, nè del segretario, si è proceduto alla relativa discussione, in seguito della quale

---

terie da esser trattate col grandissimo volgare: *Quare haec tria Salus videlicet, Venus, Virtus, apparent esse illa magnalia, quae sint maxime pertractanda, hoc est ea quae maxima sunt ad ista, ut armorum probitas, amoris ascensio, et directio voluntatis.*

Se il sillogismo non è diventato una bugia; se quella che hanno accettata, e per forza, è una maggiore; se le parole citate ora formano la sua minore; anche gli oppositori hanno detto che, per volgare illustre, Dante non ha intesa una lingua.

Cos'ha inteso dunque? mi si domanda.

È un'altra questione, e alla quale non son tenuto di rispondere; perchè la mia tesi è puramente negativa, e credo di averla dimostrata. Però, se il sostituire il fatto vero all'immaginato non è necessario a una dimostrazione di questo genere, può essere utile a render più compiuta la cognizione della cosa. E del rimanente, il libro in questione ce ne dà il mezzo tanto pronto, quanto sicuro. Perchè, subito dopo le parole citate in ultimo, vi leggiamo: « Delle quali tre cose troviamo aver poetato in volgare gli uomini illustri, cioè Bertrando de Born, le armi; Arnaldo Daniel, l'amore; Girardo de Borneil, la rettitudine; Cino da Pistoia, l'amore; il suo amico (Dante medesimo) la rettitudine. » E cita di ciascheduno il primo verso d'una canzone.

Qui, senza fermarci su quella mescolanza di tre trovatori perigordini con due poeti italiani, cosa che esclude l'intenzione di parlare d'una lingua speciale, troviamo anche un indizio della cosa, di cui Dante intende parlare, cioè del linguaggio della poesia, anzi d'un genere particolare di poesia.

E l'indizio è tutt'altro che vano, poichè, immediatamente dopo, viene il terzo capitolo, in cui « si distinguono i modi del poetare in volgare » e sono « canzoni, ballate, sonetti e diversi altri modi illegittimi e irregolari, come si mostrerà in appresso. »

Si passa poi a dichiarare che, essendo la canzone l'eccellentissimo di que' modi, si deve in essa usare l'eccellentissimo volgare. E di quella preminenza si assegnano più ragioni: perchè, quantunque ogni cosa scritta in versi sia canzone, pure a quella sola si dà per eccellenza un tal nome; perchè non ha bisogno d'aiuti estrinseci, a differenza della ballata, che è bensì più nobile del sonetto, ma richiede l'accompagnamento della musica; perchè apporta più onore a' suoi autori, che la ballata; perchè è conservata più caramente che gli altri componimenti in versi, come consta a quelli che visitano i libri; perchè, finalmente, nelle sole canzoni si comprende l'arte intera. Ma, per non dilungarmi in altri particolari, che non importano al mio argomento, mi ristringo a dire che, in tutto il rimanente di quel libro, secondo e ultimo di quelli che abbiamo, non si tratta d'altro che della canzone, fino e incluso l'ultimo capitolo, intitolato: « Della varietà de' ritmi, e come devono essere disposti nella canzone. »

Ma se quel libro è l'ultimo per noi, non era tale per Dante, il quale si proponeva invece di aggiungerne due altri a compimento dell'opera. Però, riguardo alla nostra questione, è come se ci fossero anche questi. E n'abbiamo il miglior mallevadore che si possa desiderare: Dante medesimo. « Omettiamo », scrive egli nel quarto capitolo del libro secondo, « di parlare ora del modo delle ballatte e de' sonetti, perchè intendiamo dichiararlo nel quarto libro di quest'opera, dove tratteremo del volgare mediocre. » Più sotto poi, divide in tre generi le cose che possono essere cantate, *canenda videntur*; e sono: tragedia, commedia, elegia. Per la tragedia, dice doversi prendere il volgare illustre, quello della canzone; per la commedia, ora il mediocre, ora l'umile; e della distinzione di questi, si riserva di parlare nel quarto libro; per l'elegia, l'umile.

Sicchè, e in ciò che è venuto fino a noi, e in ciò che ci manca, tutto s'aggira intorno a canzoni, ballate, sonetti, tragedia, commedia elegia, cose da cantarsi; sempre poesia, niente altro che poesia.

E così l'aveva intesa Giovanni Boccaccio, più di un secolo e mezzo prima che comparisse la traduzione del libro di Dante, e con essa l'interpretazione del Trissino. Ecco le parole del Boccaccio nella *Vita di Dante*, comparsa in istampa la prima volta in fronte all'edizione, ora rarissima, della *Divina commedia*, pubblicata nel 1477 da Vindelin da Spira, insieme col commento attribuito a Benvenuto da Imola:

« Appresso, già vicino alla sua sua morte, compose un libretto in prosa latina, il quale egli intitolò *De Vulgari Eloquentia*, dove intendeva di dare dottrina, a chi imprender la volesse, del dire in rima. E comechè per lo stesso libretto apparisca lui avere in animo in ciò comporre quattro libri; o che più non ne facesse, dalla morte soprappreso, o che perduti sieno gli altri, più non appariscono che due solamente. »

Il Trissino messe questo squarcio nel frontispizio della sua traduzione, come un argomento in favore della autenticità del libro; ma volendo mettere in mostra solamente ciò che faceva per lui, usò la magra furberia di lasciare indietro le parole « dove intendeva di dare dottrina, a chi imprender la volesse, di dire in rima », che avrebbero disturbato il suo disegno di tirare il libro di Dante alla questione della lingua, come fece nel suo dialogo *Il Castellano*. Ma, o messer Gian Giorgio, se vedevate che quelle parole avrebbero potuto dar da pensare agli altri, perchè non principiare dal pensarci voi? Quella era la vera furberia.

Se poi, tra gli oppositori, ce ne fossero alcuni (che non vorrei credere) ancora restii ad accettare le conseguenze del loro *concedo maiorem*, rivolgo a questi una seconda e ultima domanda. Credono che, tra le condizioni di una lingua, ci sia quella che i suoi vocaboli abbiano a esser composti d'un numero di sillabe, piuttosto che d'un altro? E sentito rispondermi un *no* ancor più risoluto e più stupefatto del primo, cavò fuori da quei capitoli del secondo libro, che aveva messi da parte, il settimo, dove Dante specifica i vocaboli convenienti al volgare illustre. Principia dal distinguere i vocaboli in puerili, muliebri e virili (*puerilia, muliebria, virilia*); e questi in silvestri e in cittadini (*silvestria et urbana*); e de' cittadini, altri pettinati e scorrenti, altri irsuti e ruvidi (*quaedam pexa et lubrica, quaedam hirsuta et reburra*). Scartate quindi le specie di vocaboli che non convengono al volgare illustre, « rimangono solamente », dice, « i pettinati e i cittadini irsuti, che sono nobilissimi e membri del volgare illustre. » *Sola etenim pexa, hirsutaque urbana tibi restare videbis, quae nobilissima sunt et membra vulgaris Illustris.* Pettinati poi chiama i trisillabi, o vicinissimi alla trisillabità, con altre condizioni che non occorre di riferire. *Pexa vocamus illa quae trisyllaba, vel vicinissima trisyllabitati.* Gl'irsuti li divide in necessarii e ornativi: necessarii, e da non potersi scansare, certi monosillabi, come si, vo, me, te, se, a, e, i, o, u: ornativi quelli che, misti ai pettinati, formano un costrutto di bella armonia.

Non vi par egli che ce ne sia più che abbastanza per far confessare anche ai più recalcitranti, che nel libro *De Vulgari Eloquio* non si tratta d'una lingua, nè italiana nè altra qualunque? Vi dirò ma questo proprio in confidenza, che maravigliato io medesimo d'un così pronto e intero successo, ebbi un momento il prurito di finire con un grido di trionfo. Ma riflettendo che tutto il talento e lo studio che c'è voluto, consiste nell'aver letto un libriccino di sessantuna pagina in piccol sesto, che tante ne occupa il trattato nell'edizione del Corbinelli, ho tirata indietro la mia spacconata.

« Come face le corna la lumaccia. » In verità, sarebbe stato un povero *Veni, Vidi, Vici*.

Finisco invece più sensatamente, col chiedervi scusa del disturbo che v'ho dato, e col pregarvi, anzi con l'intimarvi di continuare a voler bene, fin che c'è tempo, al vostro.

Alessandro Manzoni.

si sono formulati i seguenti quesiti, che, messi successivamente a partito per votazione segreta col mezzo di palle bianche e nere, hanno avuto le risposte accosto di ciascuno segnate.

Questioni sottoposte alla votazione.

1. Crede il Consiglio superiore provato il fatto asserito dal giornale *L'Amico del popolo*, N.° 41, 11 febbraio 1868, che cioè il professore Carducci abbia firmato l'indirizzo a Mazzini e a Garibaldi?

Votanti 18: affermativi 18. Approvata.

2. Crede il Consiglio superiore che quell'indirizzo sia in termini identici a quelli citati in una comunicazione fatta al Consiglio e che fa parte del procedimento?

Votanti 17: 1 astenuto, voti pel no 17. Respinta.

3. Crede il Consiglio che quell'indirizzo sia in termini equivalenti a quelli della comunicazione citata nella questione 2.?

Votanti 17 (1 astenuto): affermativi 14, pel no 3. Approvata.

4. Crede il Consiglio che il prof. Carducci abbia presa una parte notevole nella Società dell'Unione democratica di Bologna?

Votanti 18: affermativi 9, pel no 9. Respinta.

5. Crede il Consiglio che il prof. Carducci abbia presa una parte efficace nella Società dell'Unione Democratica di Bologna?

Votanti 18: affermativi 9, pel no 9. Respinta.

6. Crede il Consiglio che il prof. Carducci abbia mancato alla promessa data all'Autorità scolastica superiore, con sua lettera del 30 novembre 1867, di volersi raccogliere interamente nei suoi studii?

Votanti 17 (1 astenuto): affermativi 15 pel no 2. Approvata,

7. Crede il Consiglio che il prof. Carducci per la sua condotta, come risulta dai fatti sopra esaminati, abbia mancato ai suoi doveri di pubblico ufficiale, e d'insegnante?

Votanti 18: affermativi 16. pel no 2. Approvata.

8. Crede il Consiglio che i mancamenti di cui sopra possano essere compresi fra quelli di cui si parla nell'art. 106 delle legge 13 novembre 1859?

Votanti 18: affermativi 16, pel no 2. Approvata.

9. Crede il Consiglio che sia pena sufficiente due mesi e mezzo di sospensione a datare dal giorno 19 marzo 1868?

Votanti 18: affermativi 14, pel no 4. Approvata.

Terminata al mezzodì questa votazione, è stato chiamato nella sala il segretario per sottoscrivere l'atto della presente votazione, e si è sciolta l'adunanza.

Firenze, 9 aprile 1868,

Il vicepresidente, C. Matteucci.

Il Segretario, C. Volpicella.

Il Consiglio superiore di pubblica istruzione adunato il dì 8 aprile 1868 in tornata straordinaria per udire le accuse contro il dottore Pietro Piazza, professore ordinario di chimica organica nella R. Università di Bologna, coll'intervento dei signori:

Matteucci comm. prof. Carlo, senatore del Regno, vice presidente;
Bufalini comm. prof. Maurizio,
Bertoldi comm. prof. Giuseppe,
Betti comm. prof. Enrico,
Brioschi comm. prof. Francesco,
Prati comm. Giovanni,
Villari comm. prof. Pasquale,
Aleardi conte prof. Aleardo,
Bonghi prof. Ruggiero,
Spaventa cav. prof. Bertrando,
Carcano cav. Giulio,
Amari comm. prof. Michele,
Cipriani cav. prof. Pietro,
Duprè comm. prof. Giovanni,
Tenca cav. Carlo,
Coppino comm. prof. Michele, membri del Consiglio;
Bosi cav. prof. Federico,
Selmi cav. prof. Francesco, delegati della Facoltà medica di Bologna;
Perona cav. dott. Giuseppe, consultore legale del Ministero;
Volpicella cav. Cesare, segretario del Consiglio;

Alle ore 10 antimeridiane ha dato principio al procedimento.

Udito l'atto d'accusa del consultore legale;
Udite le difese a voce sostenute dal professore Piazza;

Udite, dopo fatto ritirare l'accusato, le definitive conclusioni del consultore legale, colle quali domanda che, dichiarandosi il professore Pietro Piazza convinto colpevole dell'accusa contenuta nel capo 1° dell'atto di accusa, lo si abbia a condannare alla pena della sospensione per sei mesi;

Ha quindi alle ore 11 1/2 antimeridiane sospesa la tornata per riaprirla nella giornata di domani.

Riunitisi nuovamente quest'oggi, giovedì 9 aprile 1868, alle ore 1 pomeridiana, il signor vicepresidente, gli altri quindici soprannominati membri del Consiglio, ed i due delegati della Facoltà medica di Bologna, senza la presenza del consultore legale, nè del segretario, si è proceduto alla relativa discussione, in seguito alla quale si sono formulati i seguenti quesiti, che, messi a partito per votazione segreta col mezzo di palle bianche e nere, hanno avuto le risposte accosto di ciascuno segnate:

Questioni sottoposte alla votazione.

1. Crede il Consiglio superiore che il professore Piazza abbia firmato l'indirizzo a Mazzini?

Votanti 18: affermativi 18. Approvata.

2. Crede il Consiglio superiore che l'indirizzo sia in termini identici a quelli riferiti dal relatore, citando il documento comunicato al Consiglio?

Votanti 17 (1 astenuto): voti pel no 17. Respinta.

3. Crede il Consiglio che quell'indirizzo sia in termini equivalenti a quelli del documento citato nella questione 2?

Votanti 17 (1 astenuto): affermativi 15, pel no 2. Approvata.

4. Crede il Consiglio che il prof. Piazza abbia presa una parte notevole nell'andamento politico della Società dell'Unione democratica di Bologna?

Votanti 18: affermativi 3, pel no 15. Respinta.

5. Crede il Consiglio che il prof. Piazza, per la sua condotta, come apparisce dai fatti soprannominati, abbia mancato ai suoi doveri di pubblico ufficiale e come insegnante?

Votanti 18: affermativi 15, pel no 3 — Approvata.

6. Crede il Consiglio che i mancamenti accennati di sopra possano ritenersi fra quelli compresi nell'articolo 106 della legge 14 novembre 1859?

Votanti 17 (1 astenuto): affermativi 16, pel no 1. Approvata.

7. Crede il Consiglio che sia il caso di considerare come circostanze attenuanti le dichiarazioni fatte dal professor Piazza nel suo interrogatorio?

Votanti 18: affermativi 13, pel no 5. Approvata.

8. Crede il Consiglio che si debba applicare al professor Piazza la pena della sospensione di un mese e mezzo a datare dal giorno 19 marzo 1868?

Votanti 18: affermativi 12, pel no 6 Approvata.

Terminata alle ore 4 pomeridiane la votazione, è stato chiamato nella sala il segretario del Consiglio per sottoscrivere l'atto della votazione stessa, e si è sciolta l'adunanza.

Firenze 9 aprile 1868.

Il vicepresidente C. Matteucci.
Il segretario C. Volpicella.

A norma di tali giudizii e degli articoli 107 e 108 della legge precitata del 13 novembre 1859;

Decreta quanto segue:

Articolo unico. La sospensione dalle funzioni di pubblico insegnante, colla perdita dello stipendio, rimane stabilita per il cav. Giuseppe Ceneri, prof. ordinario di diritto romano nella R. Università di Bologna, dal 19 marzo ultimo fino al 19 giugno del corrente anno; per il cav. Giosuè Carducci, professore ordinario di letteratura italiana nella stessa Università dal 19 marzo ultimo a tutto il 3 giugno del corrente anno; per il cav. Pietro Piazza, professore di chimica organica nella stessa Università, dal 19 marzo ultimo fino a tutto il 4 maggio del corrente anno.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze addì 13 aprile 1868.

Il ministro: Broglio.

La *Gazzetta ufficiale* del 14 corrente contiene, inoltre:

1. Un R. Decreto del 29 marzo, col quale il Comune di Noli, nella Provincia di Genova, è dichiarato aperto per la riscossione dei dazii di consumo, a cominciare dal primo del mese successivo alla pubblicazione del Decreto medesimo.

2. Il seguito del Regolamento speciale delle compagnie di disciplina.

Venezia 15 aprile.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 14 aprile.

⊠ A quest'ora voi dovete aver ricevuto il dispaccio del *Débats*, e notato l'aumento avvenuto alla Borsa di Parigi, tanto sui nostri, quanto sui fondi francesi Ciò fa supporre che si è prestata molto maggior fede alle parole dell'antico giornale orleanista, che a quella officiosa del sig. Paolino Limayrac. Che che ne sia, credo che le voci guerresche stiano per iscomparire grado a grado dalla stampa francese, per la buona ragione che a quest'ora si è raggiunto lo scopo, a cui miravasi. Mi spiego subito.

M'è stata cortesemente comunicata una lettera venuta da Parigi ad uno de' principali nostri uomini politici. In essa è detto che il Governo stesso ha creduto opportuno di fare nuovamente scorgere, come in una lontana prospettiva, la probabilità della guerra, per porre un fine alle dimostrazioni contro la nuova legge sull'esercito, specialmente per quella parte che risguarda la guardia nazionale mobile. La cosa non ha nulla d'inverosimile perchè debbasi avere difficoltà di ritenerla per vera; ad ogni modo, è deplorabile che un Governo, come quello della Francia, sia costretto ad adoperare simili ripieghi. Del rimanente, io ho creduto sempre di dovervi scrivere che per quest'anno la guerra non sarebbe scoppiata, e non ho alcuna ragione per modificare questo giudizio, fondato su diverse circostanze di fatto, che non è d'uopo qui rammentare. Ad ogni modo, è positivo che la situazione presente non è tollerabile, e che non è possibile che l'Europa rimanga per più lungo tempo con questa terribile spada di Damocle sul capo. Noi Italiani, voi lo sapete, siamo quelli che più ne soffriamo; ed è quindi ragionevole che desideriamo, pei primi, che si esca in modo definitivo da uno stato di cose tanto pregiudicevole ai nostri interessi.

Qualche giornale dà come composta a quest'ora la vertenza tra la Francia e l'Italia, di cui io vi ho parlato lungamente nella mia lettera precedente. Credo che il desiderio corra in questo caso assai più veloce dei fatti. Che l'accordo sia possibile, che la Francia possa essere indotta a cedere dinanzi all'insistente perseveranza del generale Menabrea, è pure molto probabile; ma che il fatto sia bell'e compiuto, è un altro paio di maniche. Non vorrei essere rimasto un quarto d'ora indietro dei miei confratelli; ma fino ad oggi almeno, tutte le mie informazioni mi portano a credere che Napoleone III continua a tener duro, ed a mettere sotto gli occhi dell'Italia le esigenze, a cui egli deve sodisfare, rispetto alle opinioni prevalenti in Francia.

Fui uno dei primi ad annunziarvi che la Commissione d'inchiesta pel ritiro del corso forzoso avrebbe dovuto domandare una proroga per la presentazione del suo rapporto. Credo di potervi aggiungere che il Cordova dovrà domandare tutto il mese di giugno, in minor tempo essendo impossibile di raccogliere e coordinare tutti i dati che sono stati richiesti. Del resto, le Camere di commercio e gl'Istituti di credito si sono fino ad ora mostrati assai ben disposti verso la Commissione, e già da più parti le sono state inviate le risposte ai quesiti da essa formulati, e la Camera di commercio di Firenze è stata esemplare di sollecitudine.

Ieri sera, al teatro Nicolini, ebbe luogo una recita di beneficenza, a pro' degli Asili infantili, della pia Casa di lavoro e degli Ospizi marini. La recita era data da quella medesima società, che ordinò nel passato carnevale il Ballo di beneficenza. Hanno recitato lo *Sganarello* di Moliere, e il *Burbero benefico* di Goldoni, e sul palco scenico stettero giovani e signore della più scelta società. La sala del teatro poi era piena del fiore della nostra aristocrazia paesana, e della forestiera; sicchè può dirsi che la serata fosse un convegno di questa fortunata classe della società. Tra qualche sera, con lo stesso scopo, col medesimo sistema, e certo con la medesima società, sarà dato un concerto alla Pergola.

Si assicura che il Santo Padre abbia scritto una lettera autografa alla principessa Corsini, vedova di Don Andrea Corsini, morto recentemente. Il principe Don Tommaso Corsini, morendo, anzichè lasciare al figlio, Don Andrea, tutta la sua immensa sostanza, costituì eredi i figliuoli di Don Neri, marchese di Laiatico, facendo a Don Andrea una pensione annua, che fu ragguagliata a 28,000 scudi, ben 150,000 franchi. La principessa vedova dovrebbe ora entrare in possesso di una pensione di circa 40,000 fr. più l'uso dei palazzi di Firenze e di Roma; ma pare ch'essa abbia in animo di ritirarsi in questa seconda città, e forse anche di chiudersi in un convento. Di qui, forse, la lettera autografa del Santo Padre.

Credo di sapere che al Ministero della guerra è stato definitivamente deliberato il licenziamento della classe 43. Ella non ha da fare che pochi altri mesi di servigio per compiere la sua ferma di cinque anni.

La Regina Maria Pia di Portogallo è attesa a Genova il 16 corr.

La Principessa Clotilde ed il Principe Napoleone sono attesi a Torino il 18 corr.

S. A. R. il Principe reale di Prussia è atteso a Torino per la sera del 19. Il conte d'Usedom, con parte del personale della Legazione prussiana, gli andranno incontro sino a Verona. Il seguito del Principe sarà composto del luogotenente generale De Stosch, direttore al Ministero della guerra, del colonnello Loucadou, già addetto militare al quartiere generale italiano nel 1866, de' capitani Jasmound e conte di Eulemburg, aiutanti di campo e del medico generale D. Wegener.

La *Correspondance italienne* scrive:

Il *Mémorial diplomatique* del 9 annunzia che il sig. march. Pepoli inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia a Vienna era partito il 5 per Buda, per rimettere le sue credenziali all'Imperatore d'Austria.

Lo stesso giornale aggiunge che il nuovo rappresentante d'Italia è eziandio portatore d'una lettera autografa del Re Vittorio Emanuele per S. M. A.

Abbiamo trovato ripetute queste stesse voci in alcuni giornali tedeschi e la *Zukunft* di Vienna aggiunse anche che il sig. Pepoli è il primo rappresentante di un Governo straniero, presso la Corte di Ungheria.

Le nostre informazioni ci mettono in grado di dichiarare che fino ad ora il Pepoli non ha lasciato la capitale dell'Austria, ove egli attende, come è d'uso, che l'Imperatore Francesco Giuseppe lo inviti a presentare le sue credenziali, le quali, redatte nella forma ordinaria, non daranno nessun carattere speciale alla missione del sig. Pepoli.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data d'oggi

Un dispaccio telegrafico giunto ieri da Bucarest reca la triste notizia che il comm. Susinno, nostro console generale, si è suicidato con un colpo di pistola.

S'ignora la cagione di quest'atto disperato. Il comm. Susinno era stato recentemente nominato console generale a Lione in sostituzione del defunto comm. Gambarotta.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 15. — Il Parlamento doganale è convocato pel 27 corrente.

Parigi 14. — Il *Journal des débats* pubblica un articolo che tende a spiegare l'origine delle voci di guerra, dimostrando che esse non hanno alcun serio fondamento, ed assicurando che la Francia respinse parecchie offerte di alleanza fattele da diverse Potenze. La Francia così dimostrò che non desidera la guerra, e lungi dal prepararvisi, essa evita con grave cura tutto ciò che potrebbe far nascere anche un semplice dissidio. L'articolo conchiude sperando, che, per conseguenza, le voci di guerra cesseranno.

Parigi 14. — Dicesi che il Re del Belgio verrà fra breve a Parigi. Il Principe imperiale partì oggi per Cherburgo. Dopo la Borsa, la rendita italiana contrattossi a 47:60.

La *France* dice, che la Principessa Clotilde parte stasera per Firenze. Il Principe Napoleone partirà fra alcuni giorni.

Parigi 15. — Il *Moniteur* reca: Ieri, in occasione del collocamento della prima pietra della chiesa di Rambouillet, il ministro Baroche pronunciò un discorso, nel quale annunziò che il progetto di legge sulle strade vicinali sarà presentato al Corpo legislativo nella prossima seduta. Osservò che questo progetto, per la cui esecuzione si hanno ad impiegare durante alcuni anni le finanze dello Stato e dei Comuni, è essenzialmente un' opera di pace. Disse che, certo, tale impresa non potrebbe venire assunta da un Governo saggio, in un'epoca in cui la pace non fosse assicurata, e la guerra sembrasse imminente od anche solo probabile. Aggiunse che la sollecitudine dell'Imperatore nell'affrettarne l'esecuzione, è una novella prova ch'esso vuole la pace, e non ha alcun motivo di credere alla probabilità d'una guerra. Conchiuse: Sì, l'Imperatore vuole una pace onorevole, degna delle grandi nazioni. La Francia, confidente nella sua forza, è pronta a tutte le eventualità. Collo sviluppo della sua organizzazione militare, essa non mira alla guerra, e siamo convinti che niuno può dichiararlo. La pace dell'Europa non sarà turbata. Non crediate, dunque, ai gridi di allarme e alle voci di guerra che sono riprodotte con una specie di periodicità dall'errore o dalla malevolenza, e datevi con sicurezza ai lavori dell'agricoltura e dell'industria.

Londra 14. — Il *Times* pubblica una lettera di Disraeli, che dimostra la necessità dell'unione della Chiesa e dello Stato.

Londra 15. — Il Principe e la Principessa di Galles partirono per l'Irlanda.

Lisbona 13. — Oggi ebbero luogo dimostrazioni tumultuose innanzi al Ministero dell'interno. I capi furono arrestati. Dicesi che il Ministero domanderà alle Camere l'autorizzazione di sospendere l'*habeas corpus* per ristabilire completamente l'ordine nel paese.

FATTI DIVERSI.

Un sanguinoso delitto (così la *Gazzetta di Treviso* del 14) ha funestato la nostra città, la sera di sabato 11 corrente, Una donna, G. Z. R., sulla porta della sua casa cadeva vittima di un assassino, che, morendo, ella indicava per certo A. Z. Le cause che lo condussero a tanto delitto, si confondono coi misteri della vita dissoluta, colle tresche abbominevoli di chi dimentica gli affetti più sacri per seguire la via del disonore e del vizio, colla più vile degradazione della specie umana.

La misera donna ebbe quattro colpi di coltello, tre al collo ed uno al braccio; i primi due, nella parte anteriore, ferirono i vasi maggiori del collo penetrando nella faringe, e il terzo, nella posteriore, fu vibrato con tanta violenza da fraturare perfino le vertebre. Anche le mani della vittima portavano le tracce di qualche lesione.

Poche ore dopo, l'assassino venne arrestato dai reali carabinieri, in una villa vicina. Sembra che si disponesse alla fuga.

Una statua di Canova. — Il *Moniteur des Arts* riferisce che la statua di Napoleone I, uno dei capolavori di Canova, fu trovata recentemente in un fienile a Cassel. Al tempo del Regno di Vestfalia, sotto Girolamo Bonaparte, essa decorava la sala degli Stati Generali, ma nel 1812 fu abbattuta e andò in pezzi. Il console francese a Francoforte, appena ebbe notizia della scoperta, si rivolse al Governo prussiano per la restituzione di quei frammenti, che un abile ristauratore potrebbe ridurre quasi allo stato primitivo.

Letture pubbliche. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 12 corr.

Un avviso della nostra benemerita Deputazione provinciale annunzia che il prof. Luigi Luzzatti, altro degl'inviati da questa Provincia all'Esposizione universale di Parigi, darà un corso di letture publiche nell'Istituto tecnico superiore, Piazza Cavour.

La prima di queste letture avrà luogo il giorno di mercoledì 15 corrente, alle *otto* di sera.

I giorni e le ore delle altre saranno indicati in seguito.

Eccone frattanto il vasto, interessante e completo programma:

L'Esposizione di Parigi considerata particolarmente sotto l'aspetto economico.

Se l'Esposizione di Parigi raffermi la dottrina degli economisti, i quali vorrebbero riscontrare una perfetta corrispondenza fra il *fattore* economico ed il *fattore* morale ed intellettuale nella civiltà dei popoli.

Classificazione della civiltà industriale delle nazioni concorse alla Mostra universale del 1867, ed esame dei mezzi principali ch'esse adoperarono per accrescere la potenza delle loro forze produttive.

La scienza, il lavoro, il capitale all'Esposizione di Parigi.

Il problema del lavoro studiato all'Esposizione di Parigi e nei principali centri industriali della Francia, del Belgio e della Germania. Le scuole, e particolarmente quelle rivolte all'istruzione professionale e fabbrile degli operai. Le biblioteche popolari. Le istituzioni di previdenza e di cooperazione. I salarii. I nuovi contratti di lavoro sotto la forma di partecipazione ai *profitti* dell'azienda.

I progressi dell'ordinamento industriale. Alcuni insegnamenti che se ne possono trarre a vantaggio, dell'Italia e particolarmente delle nostre Provincie.

Congresso giornalistico. — Ai primi dell'entrante mese di maggio, a Berlino si riunirà un congresso di giornalisti tedeschi. Lo scopo di quel congresso si è di trattare questioni tecniche giornalistiche, e sopra tutto *cercare i mezzi di rimediare agli abusi delle agenzie telegrafiche.*

Pubblicazione. — Riceviamo il manifesto d'associazione d'una nuova opera, intitolata: *L'Italia nel* 1867, storia politico-militare finanziaria, corredata di molti documenti editi ed inediti e di notizie speciali, per Gustavo Frigyesi, comandante la 2.ª colonna nelle giornate di Monterotondo e Mentana.

Sottrazione. — Ieri, scrive il *Movimento* di Genova del 9, un ufficiale di posta veniva sorpreso da un fattorino mentre sottraeva ben tredici pieghi contenenti valori. Senza frapporre indugio, era avvisato del fatto un ufficiale superiore, che recatosi tosto nell'Ufficio di assicurazione, invitavalo a restituire i pieghi trafugati.

Questi si metteva sul diniego, dandosi anzi l'aria di scaldarsi, perchè dubitavasi della sua onestà: intanto, approfittando di un momento opportuno, deponeva sul tavolo, che poco prima era affatto sgombro di qualsiasi oggetto, precisamente i pieghi in numero di tredici, ch'erano reclamati dal superiore, credendo con questo provare essere stata ingiusta l'accusa che venivagli fatta.

Il suo ragionamento però persuase poco il suo capo, che pensò bene di consegnarlo a due guardie di Questura, che erano lì pronte, e che lo condussero in carcere.

Su quell'arresto, un supplimento al *Movimento* del 9 reca:

L'impiegato di posta che venne arrestato oggi, non appartiene all'Ufficio di *Assicurazione*, ma è il sotto capo della sezione *arrivi e partenze*: egli tentava trafugare tredici lettere tolte dalla buca, forse perchè supponeva che contenessero valori.

Zingari. — Il conte Rodolfo Wratislaw, consigliere aulico, e già maggiordomo del defunto Arciduca Stefano, pubblicò ora un libro interessante, che porta per titolo: « Saggio di esposizione del modo di vivere, dell'origine e della lingua degli Zingari in generale, e in ispecie di quelli viventi in Austria. » L'autore apprese, ancora quand'era capo distrettuale, la lingua degli Zingari, da un vecchio Zingaro arrestato per vagabondaggio, in modo tanto profondo ed esteso, che ne' suoi successivi viaggi, non soltanto in Austria, ma anche in Francia e in Italia, era compreso da tutti gli Zingari. Quest'opera, la quale, oltre ad una piccola grammatica, e alcuni brani di lettura, contiene anche un vocabolario zingaresco-tedesco e viceversa, è dedicata all'Arciduchessa Elisabetta.

Giornale. — Domenica scorsa, in Firenze, vide la luce il primo Numero del già annunziato giornale professionale mensile, che s'intitola: *La Tipografia italiana*, e che, essendo ben redatto e bene stampato, può riuscire utilissimo a quanti esercitano l'arte tipografica.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 13 aprile.	del 14 aprile.
Rendita	53 25	52 65
Oro	22 50	22 68
Londra 3 mesi	— —	28 30
Francia 3 mesi	— —	112 2/3
Parigi 14 aprile.		
Rendita fr. 3 %	68 77	69 12
» italiana 5 % in cont.	— —	—
» » fine corrente	47 05	47 50
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	115 —	116 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	367 —	372 —
» Romane	46 —	47 —
Obbligazioni »	94 —	92 —
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —	45 —
Cambio sull'Italia	11 1/4	11 1/4
Vienna 14 aprile.		
Cambio su Londra	— —	117 75
Londra 14 aprile.		
Consolidato inglese	— —	93 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 aprile

	dell' 11 aprile.	del 14 aprile.
Metalliche al 5 %	56 20	55 60
Dette inter. mag. e novemb.	57 25	56 40
Prestito 1854 al 5 %	62 60	62 —
Prestito 1860	81 90	84 —
Azioni della Banca naz. austr.	696 —	684 —
Azioni dell'Istit. di credito	180 90	178 —
Londra	117 —	117 80
Argento	114 85	115 50
Zecchini imp. austr.	5 58	5 60 1/2
I da 20 franchi	— —	9 41

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 aprile.

Arrivavano ieri da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*; ed oggi *Eolus* e *Milano*, con merci e passeggieri, e da Londra, il vap. inglese *Venice*, con merci, racc. a Bachmann; e da Bergen, il brig. norveg., *Freya*, cap. Lund, con baccalà per Boetker.

In questi giorni di festa, non poteva offrire il nostro commercio alcuna importanza di transazioni, tanto più che erasi presentito il peggioramento nei pubblici valori; e fino dal giorno di sabato, la Rendita ital. era decaduta a 47 per effettivo, come la carta erasi pagata col ragguaglio di lire 100 per f. 36:30 effettivi. Questi prezzi furono il segno che indicava primo d'ogni altro il ribasso maggiore, che ne venne marcato anche più dal telegrafo di Parigi, che abbiamo ieri sera ricevuto, con qualche mitigazione. Non possiamo ora dire le cause, nè determinare l'effetto, che il ribasso possa produrre sui nostri corsi, non potendo accusare, pel momento, che lo scoramento, produttore d'inerzia maggiore. Trieste manifesta fermezza nei cereali, di cui acquistava st. 10,000 formentone, pronto, da f. 5:40 a f. 5:50, e st. 20,000 da 10 a 20 maggio, a f. 5:50; orzo, da f. 3:05 a f. 3:10. Cotoni sostenuti. Le Azioni della Banca erano decadute a lire 1530, ed il 13, a Parigi, il Prestito austro-franco si segnava da fr. 342 a fr. 335.

Necrologia.

Il 10 corr., qui mancò a' vivi Marco Pigazzi, che ebbe, un tempo, a figurare a Trieste fra i primarii negozianti, per animosa intraprendenza, accompagnata da onestà scrupolosa. Nello scorso settembre si deplorava la morte del di lui fratello Pietro; nessuno credeva che sì presto dovesse anche finire il fratello Marco. Perdita questa pure grandemente deplorata da tanti amici.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Hohenthal, conte, dalla Sassonia, con domestico. — Rev.° Wright J. A., dall'Inghilterra, con famiglia e cameriera. — Amato, - Cinelli R., - Trautner, dalla Baviera, tutti tre corrieri. — Lovis Loyd, con moglie e cameriera, - Miss Wayne, - Miss Shorland, tutti tre dall'Inghilterra, - Sanchey B., dall'America, - Le Crosniere C., da Parigi, con famiglia, tutti cinque poss. — Junig E. J., dall'America, con moglie e domestico. — Sinori, domestico.

Albergo l'Europa. — Anderson J. B., - Tello Agostino, ambi amer., con moglie, - Brodie W. G., - Reuton W., ambi ingl., - Schilling, di Francoforte, - Silberstein, franc., tutti poss.

Albergo Vittoria. — Davenhill C. E. S., - Finlay William Brosch, - Richards Adams J. W., - Kingston Carlo, tutti quattro da Londra, - Fabris T., da Udine, - Cady D. R., - Mackenzie A., ambi dall'America, - Finzi A., da Milano, tutti poss. — Arrivabene, deputato al Parlamento italiano. — Pedroli, generale comandante la Guardia nazionale di Milano. — Filippi dott. Filippo, da Milano.

Albergo la Luna. — Moseri C., da Verona, con famiglia, - Dervaux E., - Deffines A., ambi da Condè, - Reiniere G., da Palermo, - De Giovanni Gio., da Bagnacavallo, - Herrmann L., da Dresda, tutti poss. — Brockelmann, privato, da Heidelberg. — Barsilai dott. G., da Trieste. — Federici, r. uffic. — Souchon M. E., negoz., dalla Francia. — Narducci L., console italiano della Repubblica di Bolivia.

Albergo S. Marco. — Rittener E., dalla Svizzera, - Antongini A., da Milano, ambi negoz. — Ponzetti dott. A., da Massa, - Ferretti co. F., da Ferrara, con moglie, ambi poss.

Albergo Barbesi. — Sig.ª De Biike, dalla Svezia, con cameriera, - Sig.ª Brooke, con famiglia, - Rev.° Wasse W., - Rodigues H., con moglie, tutti tre dall'Inghilterra, tutti quattro poss.

Albergo al Cavalletto. — Trevisan F., poss., da Vicenza, con moglie. — Manauni avv. F., da Trento. — Pratesi profess. F., da Udine. — Terinelli F., da Milano, - Maricotti J., da Londra, - Colamine D., da Foggia, - Longana C., da Belluno, tutti quattro negoz. — Bosco A., uffic., da Torino. — Brunetta G., medico, da Borso.

Albergo al Vapore. — Pitter L., da Pordenone, - Traine D., - Bulestrero B., ambi da Genova, - Buldini G., da Treviso, tutti quattro negoz. — Piccoli A., - De Portis co. G., ambi da Cividale, - Montagnano G., da Udine, - Ghetti L., da Faenza, ambi con famiglia, - Sprocani L., da Portogruaro, - Lonardi G., da Verona, - Bugli A., da Bologna, - Medini O., da Cesena, - Picciani V., da Lugo, tutti nove poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 aprile.

Antenori Caterina, nub., fu Francesco, di anni 55, domestica. — Barbisani Elisabetta, marit. Fanuto, fu Giuseppe, di anni 64, mesi 3, povera. — Beltrame Benedetto, fu Carlo, di anni 80, pensionato dal R. Capitanato del Porto. — Bertolini Filomena, di Francesco, di anni 1, mesi 11. — Bonato Pietro, di Angelo, di anni 7, mesi 6. — Bordon Maria, ved. Vianello, fu Antonio, di anni 75. — Grappei Gaudenzio, fu Giuseppe, di anni 64, tipografo. — Mayer Alberto, di Giuseppe, di anni 21. — Mazin Domenico, fu Lorenzo, di anni 72, muratore. — Nicoli Gio., di Luigi, di anni 1. — Pigazzi Marco, fu Gio. Antonio, di anni 63. — Totale, N. 11.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 aprile, ore 11, m. 59, s. 40, 4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 14 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 753.38	mm. 754.11	mm. 756.31
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	8.6	10.7	10.3
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	6.7	7.7	7.6
Tensione del vapore	mm. 6.20	mm. 6.05	mm. 6.18
Umidità relativa	74.0	63.0	66.0
Direzione e forza del vento	N. E.²	E.³	E.
Stato del cielo	Quasi sereno	Semisereno	Quasi sereno
Ozono	8	8	7
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 14 aprile alle 6 ant. del 15.
Temp. mass. 12.4
minim. 7.4
Età della luna giorni 22.
Fase. U. Q. ore 11.26 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 aprile 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò leggiermente al Nord, fortemente al Sud. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spira forte il Maestro.

Il barometro s'innalzò anche nel resto d'Europa, specialmente in Spagna. Le pressioni sono alte all'Ovest, dove si ha buon tempo.

La stagione è ancora variabile; è probabile però un qualche miglioramento.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 16 aprile, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Mercoledì 15 aprile.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Commedia e Ballo. — Gli artisti drammatici diretti da G. B. Zoppetti, esporranno: *Le nostre alleate.* — Indi il ballo di mezzo carattere, del coreografo Marco Magri, intitolato: *Una doppia lezione.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI.

Regia Marina 1. pubb.

TERZA DIVISIONE-CORPO R. EQUIPAGGI
CONSIGLIO PRINCIPALE D'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 20 aprile 1868 alle *ore* 12 merid precise si procederà in Genova, Napoli e Venezia avanti i Consigli principali d'amministrazione delle Tre Divisioni del Corpo R. Equipaggi ad una nuova licitazione per l'appalto delle provviste a farsi durante il biennio 1868-69 degl'infradescritti oggetti di Corredo militare compresi nei Lotti 4, 7 e 9 risultati senza aggiudicatarii in seguito all'appalto generale tenutosi il giorno 20 marzo u. s., cioè:

4.° Lotto.

Corpetto di lana da marinaro. . . . cadauno Ln. 5:40
id. da mozzo . . . . » 4:32
Coperta di lana . . . . » 10:15

Deposito a farsi in garanzia di contratto, Lire quindicimila.

7.° Lotto.

Bottoni grandi per abiti da sott'Ufficiali . » »:14
id. id. per cappotti id . » »:80
id. piccoli per abiti id . » »:07
id. grandi per quartier-mastri e marinai. » »:07
id. piccoli per marinai . La dozz. Ln. »:27
Spazzole per brande cadauna Ln. 1:50
id. per panni . . » »:59
id. per scarpe. . » »:17

Distintivi di categoria.

Timoneria, pilotaggio e maggiorità; Stella ricamata in oro per sott'ufficiale . . . » 3:50
id. ricamata in lana rossa per caporale e comune . . . . » »:50
Maestranza: Appie ricamate in oro per sott'ufficiale . . . » 3:70
In genere: id. ricamate in lana rossa per caporali . . . » 1:20
Cannonieri: Cannoni ricamati in oro per sott'ufficiali . . . » 6:»
id. ricamati in lana rossa per caporali e comuni . . . » 1:50
Guardiani: Boa ricamata in oro per sott'ufficiale . . . » 4:»
id. ricamata in lana rossa per caporali e comuni . . . » 1:20
Marinari: Ancora ricamata in oro per sott'ufficiali . . . » 3:50
Ancora ricamata in lana rossa per caporali e comuni . . . » 1:»
Macchine: Elica ricamata in oro per sott'ufficiali . . . » 3:50
id. ricamata in lana rossa per caporali e comuni . . . » 1:»
Trombettieri: Galloni in lana rossa filettati in oro per quartier-mastri . . . » »:90
id. in lana rossa per comuni . . . » »:50

Distintivi di grado.

Galloni di lana rossa per caporali. . . » »:50
id. in oro per sergenti. . . » 2:80
id. in oro per furieri . . . » 5:30
id. in oro per furieri maggiori . . . » 5:60
Corona ricamata in oro per maresciallo. . » 4:50
Treccia di cordone ricamata in oro e seta bleu per la gran divisa di sergenti, furieri e furieri-maggiori . . . cadun paio Ln. 3:»
id. di cordone ricamata in oro e seta bleu per la gran divisa di maresciallo . . . » 6:»
Sciabola da sott'ufficiali con fodera di tela di cotone. . . cadauna Ln. 19:»
Centurino di pelle per sott'ufficiali . . . » 7:»
Dragona per sergenti, furieri e furieri-maggiori . . . » 7:50
id. per marescialli . . . » 11:»
Cappello da gran divisa per maresciallo (con scatola di legno) . . . » 32:»

Deposito a farsi in garanzia di contratto, Lire dodicimila.

9.° Lotto.

Libretto di deconto. . . . » »:60
di famiglia. . . . » »:40

Deposito a farsi in garanzia di contratto, Lire tremila.

La condizioni d'appalto sono visibili tutt'i giorni esclusi i festivi dalle ore 10 antim. alle 4 pom. nelle sale dei suddetti Consigli ove esistono pure i campioni relativi.

La licitazione avrà luogo col metodo delle schede segrete redatte in carta bollata e dovranno contenere le indicazioni di tutti gli oggetti componenti un solo lotto, il prezzo d'appalto e quello di ribasso.

Dopo seguita la lettura dei partiti ricevuti s'inviteranno i licitanti a fare una nuova offerta a miglioramento del partito più vantaggioso presentato.

I deliberamenti seguiranno in favore di coloro che risultassero migliori offerenti fra le Tre Divisioni, e perciò tali deliberamenti saranno pronunciati definitivamente allorquando il risultato generale degli appalti sarà conosciuto dai ripetuti tre Consigli di Amministrazione.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno comprovare legalmente la loro qualità di fabbricanti; e depositare in garanzia dell'asta la somma di L. cinquemila per ciascuno dei lotti N. 4. 7, e di lire duemilacinquecento pel 9 lotto.

Tali depositi possono essere fatti in contanti o in viglietti della Banca nazionale o cedole di rendita dello Stato.

Non si riconoscerà per cauzione in luogo di tali depositi, veruno di crediti che per caso qualcheduno dei concorrenti avesse verso l'Amministrazione della marina o qualunque altra dello Stato.

Venezia, 10 aprile 1868.

Il segretario del Consiglio, A. BARTOLUCCI.

N. 8013-2082, Sez. I, Asse Eccl.

R. DIR. COMPARTIMENTALE.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 30 aprile 1868 nel locale della Direzione del Demanio in Venezia alla presenza di uno dei membri della Commissione prov. di sorveglianza, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà a pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle Casse degli Uffici di Commisurazione, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000 nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, e di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampe, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sezione I di questa Direzione del Demanio.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura locale (pert. cens)	Valore estimativo (it. L.)	Deposito per cauzione delle offerte (it. L.)	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto (it. L.)	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili (it. L.)
1	177b	Venezia	Fabbricieria della Chiesa di S. Stefano	Bottega agli anag. NN. 3626, 3627 in Parrocchia S. Luca Campo Sant'Angelo calle del Spezier, descritta in catasto del Comune censuario di S. Marco al mappale N. 2271 colla rendita di a. L. 140:40, composta di un solo locale ad uso negozio da biade. (Affittanza scritta annuale prorogata ad anno dal 1.° agosto 1867.)	0.0.50	0.05	7000:—	700:—	50:—	
2	id.	id.	id.	Magazzino all'anag. N. 3810 in Parrocchia S. Luca, Campo Sant'Angelo, descritto in catasto del Comune censuario di S. Marco al mappale N. 169, e colla rendita di a. L. 709:80, e si compone di un solo locale ad uso magazzino per biade. (Affittanza scritta annuale prorogata ad anno dal 1.° agosto 1867).	0.2.30	0.23	2500:—	250:—	25:—	
3	id.	id.	id.	Bottega magazzini ed adiacenze agli anag. NN. 3807, 3808, 3809 e 3812 A, siti in Parrocchia S. Luca, Campo Sant'Angelo calle del Spezier. Detti immobili, sono descritti in catasto del Comune censuario di S. Marco ai mappali NN. 169, 170, colla rendita cens. di a. L. 1111:74 e sono costituiti da una bottega con retrobottega ad uso di droghiere, magazzino ed altri locali terreni. (Affittanza scritta annuale prorogata ad anno dal 1.° agosto 1867.)	0.3.90	0.39	10,000:—	1000:—	50:—	
4	207	id.	Fabbricieria di San Pantaleone	Casa agli anag. NN. 3796 e 3799 in Parrocchia S. Pantaleone calle delle Scuole, distinta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro al mappale N. 571 sotto la denominazione di casa che si estende anche sul mapp. N. 572, colla rendita di a. L. 73:44. Detta casa comprende piano terra composto di entrata e due magazzini, secondo e terzo piano con numero quattro locali per ciascheduna. (Affittanza verbale mensile.)	—	—	2326:55	232:65	25:—	
5	208	id.	id.	Casa all'anag. N. 3786 in Parrocchia suddetta Corte dei Preti distinta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro al mappale N. 564, e colla rendita di a. L. 86:20, è composta di piano terreno che comprende l'entrata e tre magazzini, primo e secondo piano con N. 5 locali ciascheduno e terzo piano costituito di portico, una stanza un camerino e soffitta. (Affitt. verbale mensile)	0.1.00	0.10	3759:33	375:93	25:—	
6	210	Mazzorbo	Fabbricieria di S. Michele Arcangelo di Mazzorbo	Appezzamento di terra prativo sito in punta della fondamenta S. Catterina in Mazzorbo, descritto in catasto del detto Comune censuario al mapp. N. 1315, con la rend. di a. L. 6:68. Confina a tramontana e ponente colla strada comunale detta Fondamenta di S. Catterina ed a levante e mezzogiorno con Groggia Pietro fu Felice. (Affittanza verbale annuale.)	0.5.80	0.58	179:26	17:92	10.—	
7	211	id.	id.	Appezzamento di terra vitato e coltivato ad ortaglia in Mazzorbo fondamenta delle Eremite con casetta colonica entro stante, distinta dal comunale N. 17 e confina a tramontana con la massa concursuale dei crediteri di Zon nob. Angelo, a levante colla strada comunale detta Fondamenta delle Eremite e da piccola casa di proprietà del Demanio di Venezia, a mezzogiorno con Groggia Pietro fu Felice, a ponente fosso, metà con Casatto Felice. È descritto in catasto del Comune censuario di Mazzorbo ai mappali NN. 1386, 1387 e con la rendita censuaria di a. L. 26:34. (Affittanza verbale annuale.)	0.17.60	1.76	734:81	73:48	10:—	
8	212	Murano	Mensa patriarcale di Venezia	Casa con corte agli anag. N. 474 e 475 sita in Murano Parrocchia S. Pietro, fondamenta degli Angeli, è composta di piano terra costituito da otto locali, e primo piano con un numero eguale di luoghi e soffitta impraticabile. È distinta in catasto del Comune censuario di Murano ai mappali NN. 217 e 218 con la rendita di a. L. 51:93 (Affittanza annuale scritta scaduta e prorogata ad anno dal 31 ottobre 1867.)	0.3.20	0.32	2018:61	201:86	25:—	
9	213	Venezia	Fabbricieria di S. Gio. Batt. in Bragora	Casa e magazzino agli anag. NN. 2708 A e 2709 sita in S. M. Gloriosa dei Frari Rio terrà dei Nomboli, composta di magazzino terreno distinto col N. 2708 A e casa al N. 2709 con piano terreno costituito da entrata corte e quattro magazzini, secondo piano con sala, grande camera, locale con retrait all'inglese, luogo di passaggio, tinello, locale cieco, passatizio, cucina e terrazzetta. Terzo piano con angusto passatizio, camerino, tre camere mezzà altro passatizio due locali, sottoscala, camera, camerino, cucina ed angusto camerino. Piano sottotetto con portico, locale sottotetto soffitta, cameretta e terrazza. Detto immobile è distinto in catasto nel Comune censuario di S Polo al mappale N. 1802 sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra il N. 1801 con la rend. di a. L. 181:44. (Affittanza annuale scritta che scade col 31 luglio 1868)	0.2.10	0.21	8000:—	800:—	50:—	
10	214	Malamocco	id.	Terreno di campi uno ed un quarto circa padovani, a corpo non a misura sito nella località detta Arche di S. Leonardo in Malamocco, confina a tramontana levante con canale pubblico, a levante mezzodì casino e terra al mappale N. 81, di ragione dell'Abazia di Malamocco, a mezzodì ponente coi mappali NN. 77, 78, 79, 80, a ponente tramontana colla strada denominata degli Alberoni, detto terreno è coltivato a carcioffi, ed in alcuni punti vi esistono viti, ed è descritto in catasto del Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 83 ed 85, sotto la denominazione di Sabbia nuda. (Affittanza verbale annuale.)	0.44.10	4.41	2469:20	246:92	25:—	
11	234	id.	Fabbricieria di S. Maria Elisabetta del Lido	Casa agli anag. NN. 108 e 109 in Pescaria composta di pian terreno con corticella e tettoia, cucina e bottega, di primo piano con due stanze e soffitta è descritta in catasto del Comune censuario di Malamocco al mappale N. 300 con la rendita di a. L. 32:40. (Affittanza annuale scritta spirata il 28 febbraio 1868 e rinnovata ad anno.)	0.0.50	0.05	1131:17	113:11	10:—	
12	235	id.	id.	Casa all'anag. N. 195 con terreno incolto di campi padovani 0.0.063 sita in fondamenta di Vanzarcola e confina a levante con la casa all'anagrafico N. 196 e terreno annesso, a mezzodì col canale, a ponente coll'anag. N. 194, a tramontana con la fondamenta Vanzarcola; è distinta in catasto del Comune censuario di Malamocco ai mapp. NN. 765 e 207 con la rendita di a. L. 18:87 ed è composta di pian terreno con cucina e stanza primo piano con due locali e soffitta (Affittanza verbale mensile)	0.2.90	0.29	846:96	84:69	10:—	

Venezia, 13 aprile 1868.

Il Reggente Direttore, Cav. VERONA.

N. 84 ed altri. 2. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che con R. Decreto 30 dicembre p. p. N. 10841, il dott. Filippo Bonomi del fu Luigi di Chioggia, già nominato notaio a Crespino fu sopra sua domanda tramutato a Cavarzere, e che avendo egli prestata nei modi prescritti la cauzione quale notaro d'it. L. 5100 inerente alla conferitagli nuova residenza, e adempiuto inoltre a quant'altro gli incombeva, ora è ammesso al libero esercizio del Notariato in Cavarzere ed in questa Provincia.

Dalla R. Camera Notarile,
Venezia, 6 aprile 1868.
Il Consigl. Presidente, BEDENDO.
Perini, Canc.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12954. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Pietro Bergami che nel 25 novembre p. p. sotto il N. 47179 venne prodotta in suo confronto una petizione da Luigia Catterina Perlin Cargnelli coll'avv. Moro per rivendicazione effetti e nullità di atto prodotto contro Lorenzo Cargnelli, e che per essere scoperto il preciso luogo di sua dimora, gli venne nominato in curatore l'avv. Pascolato.

Lo si avverte pertanto a comparire a quest'A. V. il 4 maggio p. v. ore 10 ant. per difendersi, od eleggere a ciò un procuratore o comunicare al nominatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti dovrà a sè solo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 marzo 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 918. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito alla rogatoria della R. Pretura di Oderzo, sull'istanza di Pompeo dott. Tomitano quale amministratore giudiziale dell'eredità della fu nob. Elisabetta Pigozzi-Saccomani fu Benedetto contro il nob. Nicolò Marchi fu Marco di qui, per la continuazione degli esperimenti della subasta degl'immobili ed alle condizioni di cui l'Editto 12 marzo 1867, N. 2109, inserito nella Gazzetta di Venezia sotto i NN. 126, 128 e 134 di quell'anno, rimasta sospesa dopo il primo esperimento, si redestinano pel secondo e terzo i giorni 21 e 29 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e verranno tenuti nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione giudiziale.

Si affigga all'Albo pretoreo nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Codognè, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 26 febbraio 1868.
Il Pretore, SALVIOLI.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Giovedì 16 aprile. N. 101.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 16 APRILE.

Gli articoli tranquillanti dei giornali non parvero più sufficienti a calmare le inquietudini, e si ricorse ad un ministro. Il sig. Baroche tenne, in occasione della collocazione della prima pietra della chiesa di Rambouillet, un discorso affatto pacifico. Assicurò che la pace non sarà turbata; annunziò che l'Imperatore vuole affrettare l'esecuzione del progetto di legge sulle strade vicinali, e si servì di questo fatto come d'un argomento in favore della pace, poichè disse che un Governo saggio non intraprenderebbe opere che richieggono l'impiego delle finanze dello Stato e dei Comuni, se la pace non fosse assicurata e non fosse esclusa anche la probabilità d'una guerra. Egli è certo che le parole del ministro sono abbastanza esplicite, ma saranno esse tali da disarmare quella *malevolenza* a cui alluse il ministro, la quale mette periodicamente in giro la voce che la Francia voglia fare la guerra?

Abbiamo ricevuto il testo dell'articolo del *Journal des Débats*, trasmessoci ieri in sunto dal telegrafo, a proposito delle voci di guerra. L'intonazione di quell'articolo è certo molto pacifica come il telegramma ce lo faceva già presentire. La Francia sarebbe stata tentata dalla Prussia, dall'Austria e dalla Danimarca per un'alleanza, ma la Francia ha sempre voluto mantenere la sua libertà d'azione, e non ha voluto mai impegnarsi in una politica, la quale avrebbe potuto trarla fuori da quella riserva ch'essa vuol mantenere. Il *Journal des Débats* fa queste rivelazioni, appoggiandosi alle sue corrispondenze della Germania, le quali gli suggerirono già, come dicemmo, altri consimili articoli, che attirarono la pubblica attenzione, perchè si credettero attinti a fonti bene informate. È probabile però che quelli che il *Journal des Débats* fa passare come tentatori, si risentano, e che i giornali officiosi di Vienna e di Berlino facciano delle recriminazioni.

Il *Moniteur du Soir* anch'esso ci viene innanzi colla fronda d'olivo. Nel suo bollettino settimanale, secondo un dispaccio d'oggi, esso dice che « i rapporti reciproci delle Potenze continuano ad avere un carattere pacifico e cordiale » e che « i Gabinetti non sono attualmente divisi da alcuna discussione irritante ». Comprendiamo anche noi che simili dichiarazioni non sono sempre pienamente conformi alla verità; ma per parere furbi, non si deve nemmeno credere sempre il contrario di quello che significano. Se il *Moniteur* avesse adottato il sistema di dir sempre il falso, esso finirebbe per far sapere la verità, perchè tutti lo capirebbero a rovescio. Senza credere adunque che i rapporti tra le Potenze sieno tanto cordiali, come si pretende, ci pare tuttavia che non sia ancora sorta alcuna di quelle complicazioni, che compromettono seriamente la pace. Questa sarebbe gravemente minacciata il dì che la Francia o l'Austria intervenissero officialmente nella questione delicata della Danimarca; ma è da sperare che questo pericolo si possa ancora evitare.

La questione dell'esercito nazionale che si dibatte così vivacemente in Ungheria, ha provocato testè una dichiarazione importantissima del *Pesti Naplo*, organo del Ministero. Avendogli l'*Hon*, organo del partito d'azione, domandato: « se anche il Governo ed il suo partito desideravano un esercito nazionale ungherese », il *Naplo* risponde francamente di sì, ed aggiunge: « che il Ministero, per la difesa del paese, ha elaborato in questo senso un progetto, in base al quale si comincierà a trattare ne' prossimi giorni a Buda fra i Ministeri delle due parti dell'Impero. Le conferenze si tengono a Buda per poter consultare più facilmente gli Ungheresi meglio esperti in tale materia. Solo le agitazioni del partito estremo indussero il Ministero a non affidar prima tale questione alla pubblica discussione della stampa. Ciò per altro non nocque alla causa stessa, giacchè nell'intervallo gli estremi si accapigliarono fra loro, dando occasione al paese di conoscere quali siano gli avversarii d'una soluzione pratica del problema, come pure d'istituire confronti fra gli sfoghi di quegli esagerati e le enunciazioni competenti e patriottiche di uomini come Klapka e Türr su tale questione. »

La è una questione delicatissima, che s'impone al partito moderato, e che potrebbe far rinascere i rancori delle Provincie al di qua della Leitha, contro l'Ungheria.

Relazione della Commissione composta dei deputati Righi, Ronchetti, Collotta, Moretti G. B., De Filippo, Restelli, Pasqualigo, Acerbi, Piccoli, sul progetto di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia e culti, nella tornata dell'8 giugno 1867.

Scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e di Mantova.

Tornata dell'11 marzo 1868.

Signori!

La vostra Commissione fu unanime nell'accettare il concetto fondamentale che informa il progetto di legge presentato dal Governo per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie della Venezia e di Mantova.

La legge austriaca 17 dicembre 1862 (§ 1) ha proclamato bensì il principio che i vincoli feudali nel Regno Lombardo-Veneto dovessero essere aboliti, ma (§§ 2, 23 e 25) ne assoggettò la effettiva abolizione alla condizione di un giudizio di affrancazione del vincolo feudale per gli effetti (§§ 5 e seguenti) della liquidazione del compenso dovuto allo Stato in correspettivo della affrancazione; giudizio demandato (§ 20) ad una Commissione, detta di allodializzazione, sedente in Venezia, ed in ultima istanza (§ 21) ad una Commissione costituita presso il Ministero di Stato in Vienna. Di più, ha codesta legge (§ 3) mantenuto in vigore le leggi feudali nei rapporti dei membri della famiglia vassalla fra loro per quanto concerne la successione e gli altri diritti ed obblighi fino a tanto ch'esistano ancora persone chiamate alla successione del feudo, le quali fossero già concepite al momento della pubblicazione della legge.

Dall'epoca della pubblicazione della legge 17 dicembre 1862 fino al giorno della liberazione delle Provincie della Venezia e di Mantova, vi ebbero soltanto cinque decisioni della Commissione di allodializzazione passate in autorità di cosa giudicata; ed anche queste riferentisi a feudi di poca rilevanza. Dopo la liberazione di quelle Provincie non era nemmeno più possibile che fossero emanati di tali giudizii, perchè la Commissione chiamata a pronunciarli, e la cui istituzione non aveva altro scopo che quello fiscale della liquidazione dell'indennizzo dovuto allo Stato per l'abolizione del vincolo feudale, venne sciolta in forza del R. Decreto 10 ottobre 1866, N. 3250.

Dunque in oggi esistono tuttavia in fatto i vincoli feudali nelle Provincie della Venezia e di Mantova, ed esistono pure in vigore le leggi feudali nei rapporti fra i membri della famiglia vassalla; leggi che dovrebbero durare finchè esistono persone chiamate alla successione del feudo, che erano già concepite al momento della pubblicazione della legge 17 dicembre 1862.

Cotesto stato, quantunque transitorio, della legislazione concernente lo scioglimento dei feudi in quelle Provincie non può, non dev'essere mantenuto.

Mentre nelle altre Provincie d'Italia lo svincolo dei beni feudali fu operato in ossequio ad un gran principio sociale di progresso e di civiltà, quasi riparazione emancipatrice di un passato troppo lungamente durato di privilegii, d'ineguaglianza civile e di errori economici, senza che lo Stato siasi riservato alcun compenso per tale svincolo e per la conseguente rinuncia a quell'alto dominio sovrano, che coll'affrancazione dei beni feudali doveva necessariamente cessare, mentre, diciamo, nelle altre parti d'Italia lo svincolo dei beni feudali fu operato senza compensi per lo Stato, era ingiusto che i soli cittadini della Venezia e di Mantova dovessero sottostare al balzello di emancipazione dei loro beni feudali, che loro imponeva la legge austriaca del 17 dicembre 1862.

Se non che, le difficoltà gravissime incontrate dalla Commissione di allodializzazione di Venezia nell'accertamento del vincolo feudale e dell'identità e valore dei beni feudali, sui quali doveva pronunciare giudizio, difficoltà che, come già osservammo, non le permisero, nei quattro anni di sua esistenza, di pronunciare che pochissime decisioni ed anche queste per feudi di poca importanza, concorrevano a dimostrare la sconvenienza di lasciar continuare un lavoro, che, mentre per le necessarie sue lungaggini impediva la pronta liberazione dei beni feudali, diminuiva anco assai il vantaggio materiale che lo Stato avrebbe potuto ripromettersi dalla tassa di allodializzazione.

Perciò la vostra Commissione ha accolto con favore l'articolo 1 del progetto ministeriale, che dichiara aboliti, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle Provincie della Venezia e di Mantova sopra beni di qualunque natura, compresi i vincoli derivanti da donazioni di Principi; e l'articolo 4 che interdice allo Stato, dopo la pubblicazione della legge, di promuovere o continuare contro i possessori di beni feudali alcuna procedura di caducità o riversibilità in virtù delle leggi e degli usi feudali, nè pretendere verun indennizzo o compenso per lo scioglimento del vincolo feudale, fatta eccezione soltanto di quelle annue prestazioni, in denaro od in generi, contemplate all'articolo 5 del progetto, che, secondo i titoli d'investitura o la consuetudine feudale, fossero dovute dai possessori di beni feudali, e che dovranno essere considerate e trattate anche per gli effetti della loro affrancazione come rendite fondiarie.

In coerenza a codesto principio della rinuncia da parte dello Stato al compenso stabilito dalla legge austriaca per lo scioglimento del vincolo feudale, è opportunamente stabilito al citato articolo 4 del progetto ministeriale, che, per effetto di decisioni già emanate dalla Commissione di allodializzazione e non ancora eseguite al momento della pubblicazione della presente legge, non sarebbe percetto dallo Stato che quanto corrisponde al capitale delle suaccennate prestazioni contemplate all'articolo 5 del progetto.

Abbiamo detto di avere accolto l'articolo 1 del progetto ministeriale. Siccome la Provincia di Mantova venne recentemente rimaneggiata e ricostituita, così potendosi per avventura aver dubbio che questa nostra legge fosse operativa anche pei beni appartenenti a territorio già contemplato dalla legge 5 dicembre 1861, la vostra Commissione ha creduto di meglio identificare l'oggetto della presente legge, dichiarando che sono aboliti tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle Provincie della Venezia e di Mantova, *aggregate al Regno d'Italia colla legge del* 18 *luglio* 1867, *n.* 3841.

Nella relazione del progetto ministeriale è trattata la tesi, se, pur rinunciando lo Stato al corrispettivo stabilito dalla legge 17 dicembre 1862, per lo scioglimento del vincolo feudale, si dovesse conservare questa ragione di compenso ai signori dei feudi privati e subinfeudanti. Il Governo ha risolto negativamente la tesi, e la Commissione è venuta nello stesso avviso, accettando così anche il concetto della disposizione dell'articolo 6 del progetto.

Premessa la considerazione, che non può più essere parola di pretese dei signori privati, derivanti da signoria o da giurisdizione feudale, le quali sono già fino dal principio del secolo scomparse, non ne possiamo immaginare altre, delle quali possa porsi in discussione un titolo di compenso, in fuori delle prestazioni contemplate all'articolo 5 del progetto, e di quelle che potrebbonsi qualificare di eventuale caducità e di riversibilità dei beni feudali.

Ora, o parliamo delle prestazioni annue e di laudemio, e sono desse nella loro integrità conservate, salvo solo il diritto nei debitori di affrancarle; o parliamo delle pretese di eventuale caducità e riversibilità dei beni feudali, e non può nè logicamente, nè giustamente immaginarsi per esse titolo di compenso, perchè non consistono in diritti, ma in mere aspettative dipendenti dalla continuazione dei rigori e delle anomalie della legge politica feudale, che sta nel potere del legislatore di abrogare al pari di qualunque altra legge politica di privilegii e di successione, senza obbligo di compensare coloro che pur da essa ne venivano avvantaggiati.

Del resto, se per un interesse eminente di Stato i legislatori moderni non hanno esitato a troncare i vincoli di successione e trasmissione feudale e fedecommissaria, attribuendo una parte dei beni soltanto al più immediato chiamato, senza tener conto delle aspettative dei più remoti quantunque viventi, come esiteremo a negare un compenso ai signori de' feudi privati ed ai subinfeudanti, che per le suaccennate aspettative di caducità e di reversibilità sarebbero gli ultimi dopo i più remoti chiamati dalla legge feudale?

Di più, è anco da osservarsi che non troviamo signori di feudi privati che nelle mense vescovili, e queste pur ritraggono un vantaggio dallo svincolo di ogni nesso feudale verso lo Stato.

Abbiamo detto che la vostra Commissione ha accettato il concetto dell'articolo 6 del progetto ministeriale; ma, postochè coll'articolo stesso non si fa che ripetere la stessa disposizione degli articoli 4 e 5, applicandola ai signori di feudi privati e subinfeudanti, la vostra Commissione ha creduto più consentaneo all'economia della legge di portare, come ha fatto, il concetto dell'articolo 6 del progetto ministeriale nella disposizione dell'articolo 4, conservandovi quindi nella sua interezza il concetto ministeriale del nessun compenso da darsi ai signori dei feudi privati e subinfeudanti, per causa dello svincolo del nesso feudale.

Siccome appunto ad essi nessun diritto di compenso compete per lo svincolo del nesso feudale, si sarebbe per avventura potuto pensare che nemmeno una disposizione legislativa occorresse su di questo tema, come nessuna ne troviamo nella legge 5 dicembre 1861, che ha aboliti i feudi nella Lombardia; ma la vostra Commissione ritenne necessaria una disposizione nella presente legge, perchè la legge austriaca del 17 dicembre 1862, come allo Stato, così ai signori di feudi privati, attribuiva un compenso soggetto al giudizio della Commissione di allodializzazione, per cui, ove la nostra legge tacesse, avrebbero potuto le mense vescovili porre avanti la pretesa a tale compenso.

Colla ora citata legge del 5 dicembre 1861, mentre all'articolo 1 venivano aboliti tutti i vincoli feudali in Lombardia, nel successivo articolo 2 fu disposto, che la piena proprietà dei due terzi dei beni soggetti a vincolo feudale sarebbesi consolidata negli attuali investiti dei feudi ed aventi diritto alla investitura, e che la proprietà dell'altro terzo era riservata al primo o ai primi chiamati, nati o concepiti al tempo della pubblicazione della legge.

La vostra Commissione, senza essere entrata a discutere le ragioni di giustizia e di convenienza che condussero ad adottare la legge della distribuzione della proprietà dei beni feudali svincolati per due terze parti all'attual possessore insieme all'usufrutto vitalizio, e per l'altra terza parte al primo chiamato, fu unanime nell'accettare lo stesso principio anche pei feudi della Venezia e di Mantova, quando per essa fosse chiaro che, adottandolo, non veniva leso alcun diritto che fosse stato acquisito in forza della legge austriaca del 17 dicembre 1862.

Quando si rifletta che la legge 5 dicembre 1861 ha provveduto pei feudi esistenti anche nella parte della Provincia di Mantova, ch'era libera dalla dominazione austriaca, mentre la legge, del cui progetto ora si tratta, provvede anche ai feudi esistenti nelle rimanenti parti della stessa Provincia; e se si rifletta ancora che la legge 5 dicembre 1861 ha provveduto anche pei feudi esistenti fra l'Adda ed il Mincio, i cui territorii furono per secoli soggetti alla dominazione della Repubblica veneta, e che comprendono quindi feudi della natura stessa di quelli delle Provincie venete che vengono contemplati dal presente progetto di legge, si andrà facilmente convinti come un eguale trattamento per la Lombardia e la Venezia fosse consigliato dalle considerazioni più veementi di giustizia e di politica convenienza. Ma la vostra Commissione, nel venire a questa proposta, volle essere ben certa, e se n'è fatta persuasa, che per essa non si violano diritti che possa avere attribuito la legge austriaca del 17 dicembre 1862.

E infatti col § 3 di codesta legge fu disposto che « riguardo alla successione ed agli altri « diritti ed obblighi dei membri della famiglia « vassalla fra loro, rimanevano in vigore le leggi « feudali fino a tanto che fossero esistite persone « chiamate alla successione del feudo, le quali fos« sero già concepite al momento della pubblica« zione della legge; » e si è soggiunto nello stesso § 3 che « di regola quindi l'ente feudale sarebbe « diventato proprietà affatto affrancata dal vin« colo feudale solo quando o fosse entrata in pos« sesso l'ultima di tali persone, oppure non fosse « più esistita alcuna di esse. »

Ora risulta chiaro da codesta disposizione, che fu lasciato in vigore l'ordine di successione feudale, essendosene solo limitata la durata fino a che fossero esistite persone chiamate, le quali fossero già concepite al momento della pubblicazione della legge. Non ci fu dunque attribuzione di quote de' beni feudali, essendosi solo lasciate vive le aspettative dei chiamati, e anch'esse limitativamente a quei chiamati, a cui, secondo la legge feudale, si sarebbe verificata la devoluzione fino a che ne fossero esistiti di quelli concepiti all'epoca della pubblicazione della legge.

Per effetto, adunque, della pubblicazione della legge 17 dicembre 1862, nè i possessori di beni feudali, nè i chiamati a succedervi hanno acquistato alcun diritto; e come fu nei poteri del legislatore austriaco di troncare la catena dell'ordine della successione feudale dopo una data epoca, è nei poteri del legislatore italiano, come fu fatto colla legge del 5 dicembre 1861, di troncarla immediatamente, attribuendo una quota di proprietà dei beni feudali all'attual possessore coll'usufrutto vitalizio, e riservando la rimanente quota di proprietà al primo o primi chiamati, nati o concepiti al momento della pubblicazione della legge; ed accordando altresì ad ognuno di essi il diritto di promuovere la divisione dei beni feudali, affinchè più efficacemente sia raggiunto lo scopo, cui mira la legge, della libera ed immediata loro disponibilità.

Perciò la vostra Commissione ha accolto in massima le disposizioni degli articoli 2 e 3 del progetto ministeriale, avendo per altro essa creduto opportuno d'introdurre due modificazioni all'articolo 2, delle quali è suo debito darvi ragione.

Il progetto ministeriale riserva la proprietà della terza parte dei beni feudali *al primo od ai primi chiamati, nati o concepiti al momento della pubblicazione della legge 17 dicembre 1862, ed ancora viventi al momento che la presente legge andrà in vigore.*

Con questa disposizione verrebbe escluso dal novero dei chiamati quel successore al feudo che, pur essendo contemplato dalla legge feudale, fosse generato dopo la pubblicazione della legge 17 dicembre 1862. Or, siccome col § 3 della legge stessa, riguardo alla successione ed altri diritti ed obblighi dei membri della famiglia vassalla fra loro, come già vedemmo, furono mantenute in vigore le leggi feudali fino a che esistano ancora persone chiamate alla successione nel feudo, le quali fossero concepite al momento della pubblicazione di detta legge; così, se in questo periodo di continuante vigore delle leggi feudali, e quindi se, dopo la pubblicazione della legge stessa, fosse generato chi in forza di esse avesse diritto alla successione del feudo, avrebbe avuto per la legge austriaca l'aspettativa di succedervi come chiamato. Per il che, volendosi colla presente legge troncare l'ordine della successione feudale e riservare una quota di proprietà dei beni feudali al primo chiamato, sarebbe ingiusto di escludere chi, essendo vivente al momento della pubblicazione di questa nostra legge, non fosse ancora concepito al momento della pubblicazione della legge austriaca. L'esclusione sarebbe in disaccordo colla disposizione del § 3 di quest'ultima legge, che ha mantenuto temporaneamente in vigore le leggi feudali e sarebbe tanto più evidentemente ingiusta, inquantochè codesto generato, dopo la pubblicazione della legge austriaca, potrebb'essere un figlio dell'attual possessore, cioè il più prediletto di tutti i chiamati, quegli che avrebbe dovuto succedere in forza della legge feudale e del titolo costitutivo del feudo.

Nè avrebbe ragione di querelarsene quel chiamato che sarebbe primo, ove non fosse sopravvenuto chi fu concepito dopo la pubblicazione della legge austriaca del 17 dicembre 1862; perocchè costui, al pari di tutti gli altri chiamati, doveva, in forza della legge stessa, rispettare l'ordine di successione della legge feudale finchè più non fossero esistite persone chiamate alla successione del feudo, e la legge feudale, nella fatta ipotesi della sopravvenienza di figli al possessore, li preferisce al più lontano chiamato.

Se non che, è da osservarsi che, se il progetto ministeriale, appunto perchè la legge austriaca mantenne temporaneamente in vigore le leggi feudali, senza avere aggiudicata alcuna quota di proprietà nè al possessore dei beni feudali, nè ai chiamati, attribuì le due terze parti dei beni stessi, non già a chi n'era possessore al tempo della pubblicazione della legge austriaca, ma bensì lo sarà al tempo della pubblicazione della presente legge, per cui questo possessore potrebb'essere, e non è escluso che sia, concepito dopo la pubblicazione della legge austriaca; così, e per identica ragione giuridica, non è d'uopo che il chiamato, a cui favore è riservata la proprietà dell'altra terza parte di beni feudali, fosse nato o concepito all'epoca della pubblicazione della legge austriaca.

Per codesti motivi, la vostra Commissione ha creduto di proporvi che, mantenuta la disposizione dell'articolo 2 del progetto ministeriale nella parte, in cui la piena proprietà delle due terze parti dei beni soggetti a feudi viene consolidata negli attuali investiti od aventi diritto all'investitura, si dichiari che *la proprietà dell'altra metà è riservata al primo o primi chiamati, nati o concepiti al tempo della pubblicazione della presente legge*, rimanendo così esclusa la condizione ch'essi fossero anche già nati o concepiti al tempo della pubblicazione della legge austriaca del 17 dicembre 1862.

Al paragrafo 3 di quest'ultima legge, ad onta che fossero mantenute, come si è veduto, in vigore le leggi feudali fino a che non esistesse più nessuna delle persone chiamate alla successione, che fossero già concepite al tempo della pubblicazione di detta legge, fu lasciata facoltà alle persone, ancora chiamate alla successione feudale, di sciogliere anche prima, di comune accordo, il nesso feudale sussistente fra loro, e di convertire in libera proprietà l'ente feudale.

In corrispondenza a questa disposizione della legge austriaca, nell'articolo 2 del progetto ministeriale, mentre si è attribuita la proprietà delle due terze parti dei beni feudali all'attuale possessore, e l'altra terza parte al primo chiamato, si è soggiunto nell'ultimo capoverso:

« Rimarranno però fermi gli accordi che fos« sero stati stipulati a termini del § 3 della legge « 17 dicembre 1862, fra le persone chiamate alla « successione feudale. »

La vostra Commissione ha riconosciuto pericolosa la sanzione legislativa che si vorrebbe dare a codesti accordi, e vi propone la soppressione del detto capoverso.

Nella relazione del progetto ministeriale, è detto che se quegli accordi sono avvenuti, lo scopo della legge è conseguito: il diritto dei chiamati è tramutato in un diritto perfetto e convenzionale, e però tali accordi vanno rispettati. E sta bene: nè la vostra Commissione dubita che non altrimenti ne deciderebbero i tribunali, quando quegli accordi presentassero i caratteri di contratti irretrattabili e pienamente validi a termini del diritto civile. Ma nella indeterminata varietà dei casi che possono aver dato luogo a quegli accordi, e che potrebbero, per avventura, porre in dubbio l'intrinseca validità giuridica degli accordi stessi, non faremmo noi opera, non solo imprudente, ma anche ingiusta, dando loro un battesimo legislativo, che, per avventura, per speciali circostanze, non meritassero?

Suppongasi che a questi accordi non fosse intervenuto un legale rappresentante dei nascituri pur contemplati nelle leggi feudali mantenute in vigore; suppongasi che l'accordo fosse tacitamente condizionato alla continuazione del vigore della legge austriaca del 17 dicembre 1862; suppongasi che ci fosse lesione di contratto: ecco tante situazioni giuridiche, che ingiustamente verremmo a pregiudicare col dare noi una sanzione a quegli accordi. Il cómpito di decidere intorno alla loro validità spetta ai tribunali, nè noi dobbiamo vincolarla con nessuna disposizione legislativa, dovendo però essere ben chiaro l'intendimento nostro, che, col togliere l'ultimo capoverso di questo articolo 2 proposto dal Ministero, non vogliamo, no, intendere che quegli accordi non siano validi, ma vogliamo soltanto non pregiudicare menomamente la questione di validità o di non validità, a seconda che quegli accordi, nei singoli casi, presentino o no i caratteri giuridici di un vero contratto.

L'articolo 2 del progetto ministeriale esordisce colla disposizione che la proprietà e l'usufrutto dei beni soggetti a feudi, i quali per loro natura sono liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, restano negli attuali investiti od aventi diritto alla investitura.

Veramente questa disposizione poteva essere ommessa, come osserva la stessa relazione ministeriale, perchè anche senza di essa, quando i beni feudali siano liberamente alienabili e trasmissibili per successione ereditaria, è naturale che, tolto il nesso feudale, la proprietà e l'usufrutto di codesti beni rimangano nei possessori investiti od aventi diritto alla investitura. Pure, siccome a codesta specie di feudi fa riferimento la legge austriaca ai §§ 5 e 10; così, ad evitare ogni dubbiezza sulla loro sorte, fu creduta buona cautela il porre anche nella nostra legge la surriferita disposizione. *(Continua.)*

Fatti di Bologna.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 14:

« Lo sciopro, di cui si ebbero sintomi sino da ieri l'altro, verificavasi ieri mattina, e in proporzioni assai più vaste di quanto potevasi immaginare.

« Fin dalle prime ore del giorno, la maggioranza dei negozii restava chiusa: erano però aperti i Caffè e gli spacci di commestibili; ma non andò molto che alcuni monelli si diedero a percorrere la città schiamazzando, e tirando sassi contro i negozii aperti, talchè quegli esercenti dovettero chiudere essi pure. E qui comincia una serie di fatti, di cui per oggi ci limiteremo alla pura narrazione.

« La novità del caso, e la curiosità che ne derivava naturalmente, trasse sulle pubbliche vie gran quantità di gente, ma sul volto dei più leggevasi il dispiacere che il paese si lasciasse andare a tal genere di dimostrazioni.

« La turba degli schiamazzatori erasi intanto condotta sotto il palazzo della Prefettura, contro cui volarono alcuni sassi. La forza pubblica non tardò a mostrarsi, e numerose pattuglie percorrevano la città. La piazza venne immediatamente fatta sgombrare da un battaglione di bersaglieri, che fece prima le volute intimazioni. La cavalleria usciva poi ad occupare gli sbocchi principali della piazza. Alcuni sassi vennero pure lanciati contro la truppa, e un ufficiale di linea ne venne ferito alla fronte.

« Allo sciopro dei negozianti teneva dietro eziandio uno sciopro generale di tutti gli operai della città, aumentandosi così sempre più il numero degli sfaccendati.

« Con tutto ciò, la folla procedeva pacificamente per le vie, e nessun grave disordine si ebbe a lamentare.

« I compositori tipografi, essendosi dati essi pure allo sciopro, il nostro giornale non potè ieri uscire, e più sotto troveranno i lettori la deliberazione ieri presa da quella Società, che riportiamo a titolo di documento. *(V. più innanzi.)*

« Nelle ore pomeridiane, usciva poi un proclama della Giunta municipale, cui ne teneva dietro altro del Prefetto; ed anche questi documenti i lettori troveranno più sotto.

« Questi manifesti, non appena affissi, vennero lacerati, e, nella sera, l'aspetto della città continuava ad essere tristo quanto mai.

« Un attruppamento di popolo, il quale erasi formato in piazza Garibaldi, venne sciolto colla forza, ma non si ebbe nemmeno qui a deplorare alcuna funesta collisione, stante il contegno altamente commendevole della truppa, la quale in tutta la giornata diede prova della maggiore abnegazione.

« Sentiamo poi stamane che nella decorsa notte furono fatti molti arresti, in seguito ad ordini dell'Autorità giudiziaria. Fra gli arrestati sono il gerente dell'*Amico del Popolo*, ed il capo compositore Amadesi, nonchè i signori dott. Ermete Bordoni, Francesco Pais, Gherardini e Matteuzzi, collaboratori di quel giornale.

« Fu pure arrestato il sig. Paolo Bentivoglio, presidente della Società dei compositori tipografi.

« Non è vero che il Prefetto abbia ricevuta ieri sera la Deputazione inviatagli dal popolo radunato. Egli si rifiutò di riceverla, dichiarando però che lo avrebbe fatto volentieri, sempre quan-

do i cittadini si ritirassero pacificamente, e la città ritornasse al suo stato normale.

« Sta in fatto, che erasi chiesto all' Autorità governativa di tenere ieri sera un' adunanza popolare. Il Prefetto però, in base alla legge stessa di riunione, la quale addossa la responsabilità di tali adunanze all' Autorità che le permette, credette di non poter accordare una riunione popolare nello stato in cui trovavasi il paese.

« Noi vedremmo di assai buon grado che il Municipio e la Camera di commercio promovessero un' adunanza generale del ceto commerciale, perchè si ponga fine ad una dimostrazione fatale per gl' interessi economici della città, e che ne compromette eziandio la sicurezza. »

Il Municipio di Bologna e la Prefettura pubblicarono proclami per tranquillizzare la popolazione.

La Società di mutuo soccorso ed osservanza alla tariffa fra i compositori-tipografi di Bologna, ha preso dal suo canto la seguente stranissima deliberazione:

« Addì 14 aprile 1868.

« Adunanza straordinaria del giorno 14 detto, ore 11 ½ antim.

« La Società dei compositori-tipografi, aderendo allo sciopro generale degli operai di Bologna, nell' intento di protestare contro gli insopportabili balzelli inflitti alla popolazione;

« E considerando che col cessare la pubblicazione del giornale l' *Amico del Popolo*, sarebbe un togliere al popolo stesso l' unica arma potente che ancora gli rimane a propria difesa;

« *Delibera*: Che i lavoranti nell' *Amico del Popolo* non abbandonino il lavoro;

« Che durante lo sciopro, dietro proposta del capo-compositore di quel giornale, venga il lavoro stesso ceduto per turno a tutti gli altri compositori della città.

« Il presidente, *Paolo Bentivoglio*.

« Il Segr. Eugenio Rimondini. »

I teatri rimasero chiusi il 14 e il 15 per ordine dell' Autorità, e così sarà pure stasera.

Lo stesso giornale pubblica quanto segue in data del 15:

Questa mattina lo sciopro continuò nella nostra città. Si fece anzi più generale, mentre vi presero parte anche i fiaccherai, che ieri continuavano il loro servizio. La piazza è vuota ed occupata soltanto dai militari. Grosse pattuglie di linea, cavalleria e bersaglieri si vedono dovunque. Tumulti non ve ne furono. Anzi domina in tutti una mestizia ben giustificata, ed il desiderio che cessi al più presto questo stato di cose. *(V. il* Corriere del mattino *ed i dispacci.)*

Il giornale *L' Indipendente* venne stamane sequestrato, e ci si dice ne sia stato arrestato il gerente.

Ecco l' ordine del giorno che la Società dei compositori-tipografi approvava stamane in una sua adunanza straordinaria:

« La Società dei compositori-tipografi, udite le osservazioni dei rispettivi principali in ordine allo sciopro, ha deciso di tornare tranquillamente al lavoro, ed ha incaricato i tipografi Mertani e Monti di fare officii presso le Autorità per la più pronta scarcerazione dei loro compagni arrestati.

« Messo ai voti, è approvato all' unanimità.

« *Il Comitato.* »

Trovandosi chiusi molti negozii di panatteria, il Municipio pubblicava ieri sera il seguente avviso:

Quelli che avessero necessità di provvedersi di pane, lo troveranno vendibile al prezzo consueto nei locali qui sotto notati:

Convento dei Servi, di S. Bernardino, di S. Lucia, di S. Giacomo.

Bologna, il 14 aprile 1868.

Pel Sindaco, l' ass. delegato, A. Buratti.

ITALIA

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d' Aosta, scrive il *Giornale di Napoli* del 13, partirono ieri sera, poco dopo le 11, alla volta di Torino, con un treno speciale per la via di Roma.

Alla Stazione ricevettero gli ossequii del Prefetto, del vice-ammiraglio del dipartimento, del regio delegato municipale, del questore, degli ufficiali della real Casa, del generale comandante la divisione, nonchè d' altre primarie Autorità e d'un gran numero di notabili.

I popolani del quartiere vollero attestare la loro devozione ai Reali Principi, illuminando inaspettatamente la Stazione e buon tratto della ferrovia a fuochi di bengala di varii colori.

Le LL. AA., nel lasciare Napoli, hanno espresso a tutti coloro che hanno avuto l' onore d' avvicinarle, la loro viva sodisfazione per l' accoglienza avuta dalla popolazione durante il tempo del loro soggiorno nella nostra città. E più particolarmente hanno manifestato questo loro sentimento al comm. Pironti.

Hanno poi lasciata la somma di lire tre mila, per essere distribuita in sussidii alle famiglie più bisognose della città.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Votarono indirizzi di felicitazioni al Re per le auguste nozze di Sua Altezza Reale il Principe Umberto con Sua Altezza Reale la Principessa Margherita:

Le Giunte municipali di Castel del Piano, Rignano, Borsea, Songavazzo, Rolo, Bagni di Lucca, Masse del Terzo di Città, Selvazzano, Mazzarra Sant' Andrea, Cerete, Montescudo, Nicorvo, Vinci, Montopoli, Medicina, Roccalbegna, Lisciano Niccone, Legnago, Lugnano, Partinico, Brugnera, Niscemi, Mazzarino, Aidone, Brogliano, Castelgomberto, Novale, Castione della Presolana, Ficulle, Passignano, Todi;

I funzionarii del Distretto governativo di Cittadella;

Il R. Collegio convitto di Lucca;
L' Istituto dei giovani abbandonati in Treviso;
Gl' impiegati della Prefettura di Forlì;
Il Comizio agrario di Lucca;
La Società operaia di Cortona;
La Società operaia di San Remo.

Elenco dei Comuni del circondario di Albenga, che votarono indirizzo a Sua Maestà per le fauste nozze di Sua Altezza Reale il Principe Umberto, con Sua Altezza Reale la Principessa Margherita:

Albenga, Alassio, Andora, Arnasco, Balestrino, Bardineto, Bardino Nuovo, Bardino Vecchio, Boissano, Borghetto Santo Spirito, Borgio, Calice Ligure, Calizzano, Calvisio, Campochiesa, Carpe, Casanova-Lerone, Castelbianco, Castelvecchio di Rocca Barbena, Cenesi, Ceriale, Cisano sul Neva, Erli, Finalborgo, Finalmarina, Finalpia, Garlenda, Giustenice, Laigueglia, Loano, Magliolo, Massimino, Nasino, Onzo, Ortovero, Pietra Ligure, Ranzi, Rialto, Stellanello, Testico, Toirano, Varigotti, Vellego, Vendone, Verzi-Pietra, Villanova d' Albenga, Zuccarello;

Gl' impiegati della sotto-prefettura di Albenga.

L' *Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita de' beni del Regno d' Italia, in data del 10 corrente scrive:

Nell' ultima decade furono venduti 168 lotti per un valore complessivo d' ital. lir. 567,981:42, così diviso nei diversi compartimenti delle Direzioni demaniali: Ancona, lotti 9 per L. 45,065:53; Aquila, 2 per L. 593:34; Bari, 107 per L. 240,350,50; Chieti, 43 per L. 220,238:50; Modena, 2 per lire 54,593:97; Napoli, 1 per L. 3,381:50; Potenza, 4 per L. 3,758:08.

Dal consueto prospetto trimestrale poi risulta che i lotti di beni demaniali venduti fino al 31 marzo ultimo scorso, furono in numero di 15,580, pel complessivo valore di L. 87,010,802:31, vale a dire di presso che tre quinti del capitale di 150 milioni anticipati dalla Società al Governo.

Quelle 15,580 vendite vanno così divise: dal 1 luglio a tutto dicembre 1865 vennero alienati lotti 3064, per L. 16,671,271:92; nell' anno 1866 si vendettero lotti 6669, per L. 34,902,341:49; nell' anno 1867, furono venduti lotti 5248 per lire 30,130,261,72; e nel primo trimestre dell' anno corrente si alienarono 599 lotti per L. 5,306,924:19.

AUSTRIA

Ecco il testo della Nota della *Wien. Zeit.*, accennata già dal telegrafo:

« Varii giornali dell' interno e dell' estero si occuparono molto a questi ultimi giorni d' una pretesa lettera di S. S. il Papa a S. M. l' Imperatore, che avea per oggetto le discussioni del Consiglio dell'Impero sulle questioni confessionali. La grande maggioranza dei giornali, guidata da giusto criterio, non mancò di esprimere dubbii motivati sopra l' autenticità di quel documento. A fine di togliere ogni possibile dubbio, noi fummo autorizzati a dichiarare espressamente, che la suddetta lettera è assolutamente apocrifa. »

FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Debatte*: « Che la lettera del Papa a S. M. l' Imperatore d'Austria, pubblicata dall' *International*, sia apocrifa, non viene posto in dubbio da alcuno. Ma io posso pure comunicarvi che il sequestro, ordinato a Parigi, del Numero di quel giornale, che conteneva il falso documento, fu revocato in seguito a desiderio del nunzio Chigi. Egli dichiarò, cioè, che l'appello alla pubblicità era il miglior rimedio contro la malizia dell' inganno. Del resto, si è già sulle tracce dell' ingannatore. Egli trovasi probabilissimamente a Parigi. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 aprile.

La questione degli acquisti di stabili da parte del Municipio tiene occupati gli animi dei nostri concittadini ed è l'argomento di tutti i discorsi, sicchè dobbiamo, pur nostro malgrado, occuparcene.

Per noi la parte più grave e più difficile dell' argomento si è quella di stabilire la verità dei fatti. Alcuni stabili, ch' erano stati acquistati all' asta dei beni ecclesiastici per 100, vennero a costare al Municipio 120; le cifre non importano alla sostanza della cosa. Allorchè si trattò di spiegare questa differenza, vennero in campo due modi di procedere. Si volle, cioè, che il Municipio, od un assessore per conto di esso, avesse incaricato l' ingegnere dott. Girolamo Levi di acquistare questi stabili all' asta per conto del Municipio, e che la differenza fra il dato del protocollo d' asta ed il prezzo pagato dal Municipio procedesse, oltrecchè da piccole spese, dalle somme esborsate per allontanare dall' asta i soliti camorristi. L'altra spiegazione sarebbe quella che l'ingegnere Levi, sapendo in prevenzione quali erano gli stabili, dei quali il Municipio aveva preventivato l' acquisto, si affrettasse a comperarli egli medesimo all'asta, per poscia lucrare sulla rivendita al Municipio stesso. Qual' è di queste due versioni la vera? Stando al comunicato della Giunta al *Tempo*, alla lettera dell' ing. Levi, che pubblicammo ieri, ed alle dichiarazioni date dalla Giunta nella sessione del Consiglio comunale di iersera, sarebbe vera la seconda versione e si tratterebbe di un acquisto di seconda mano fatto dal Municipio a vantaggio di uno speculatore. Alcuni fatti però stanno anche a favore della prima; ed invero, le spiegazioni date dall'assessore Fornoni, allorquando nella seduta del 18 dicembre p. p. venne in discussione l' acquisto della casa a S. Paterniano, al N. 201, per la quale erano state pagate L. 5000 circa di più del prezzo di delibera, furono per lo meno così infelici, che molti degli astanti uscirono dalla sala colla convinzione, che effettivamente il Levi fosse stato incaricato di acquistare all' asta lo stabile per conto del Municipio, e che quella differenza di prezzo fosse principalmente composta dalle cosidette *mandole*, ch' egli aveva dovuto pagare, per impedire una gara fittizia bensì, ma ad esclusivo danno del Municipio; benchè naturalmente tutto ciò non apparisca dal processo verbale di quella sessione. Questa versione sarebbe pure accreditata da un documento stampato dallo stesso Municipio, cioè dal suo bilancio per l' anno 1868. In questo infatti le L. 5059:58 non sarebbero punto indicate come soprapprezzo accordato all' acquirente ing. Levi, ma bensì come *spese inerenti* all' acquisto e *convenuti compensi* colla Ditta Girolamo Levi per le relative sue prestazioni.

Se le cose fossero veramente a questo modo, egli è certo che la Giunta municipale, curando realmente assai bene gli interessi del Comune, avrebbe forse pregiudicato l' erario (e diciamo *forse*, giacchè reputiamo che ugualmente la camorra avrebbe avuto luogo, a vantaggio invece di qualcun altro) e avrebbe mancato certamente alla moralità.

Se invece le cose fossero procedute, come le indica la Giunta nel suo *Comunicato*, e come dichiarò ieri sera, è del pari certo, ch' essa avrebbe tollerato che una persona, colla quale essa ha frequenti relazioni, facesse una troppo lucrosa speculazione a danno del Municipio, acquistando all' asta precisamente quegli stabili, che o presto o tardi sarebbero stati per occorrergli.

Di una cosa però noi siamo anche ugualmente certi; e questa si è che, se anche fu mancato nelle forme, le intenzioni erano le più oneste e che la stessa ingenuità, colla quale la Giunta ha offerto le armi a suoi avversarii, è prova della rettitudine de' suoi intendimenti e perciò noi, fiduciosi che tutta questa faccenda possa servire di lezione a quelli che amministrano l' azienda comunale, vorremmo invitare il pubblico, ed anzi tutto i nostri confratelli, a cessare da una polemica, dalla quale nulla di veramente vantaggioso può ritrarsi e che si va avvelenando ognora più con manifesto scapito del decoro della stessa città.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del giorno 15 aprile.* Presenti 34 consiglieri.

Letto ed approvato l' atto verbale della precedente adunanza, il Sindaco dichiara che, senza entrare in polemica col cons. Ortis, intorno alla questione mossa nella seduta dell' 8 corr., nè lui, nè la Giunta hanno dato all' ing. Levi alcuno degli incarichi indicati in una lettera, uscita in un giornale di questa città.

Ortis risponde aver egli accennato a' fatti, sulla esistenza dei quali non può essere smentito. Quelli che avessero a fare osservazioni in contrario, hanno diritto di chiederne ragione all' ingegnere Levi.

Fadiga domanda che delle dichiarazioni della Giunta sia presa nota nel processo verbale per tutte quelle eventualità che potessero sorgere in avvenire in questo delicato argomento.

Marangoni crede che in simili affari sia meglio mettere le carte in tavola, e che il decoro di tutti esiga di sapere, se all' ingegnere Levi siasi dato incarico di acquistare gli stabili, col determinare previamente un compenso a suo favore, o se la cosa stia altrimenti.

Fornoni risponde che i due stabili in questione furono acquistati dall' ingegnere Levi senza veruna ingerenza per parte della Giunta, la quale trattò con lui successivamente all' acquisto. Ricorda l' approvazione del Consiglio all' operato della Giunta in quest' argomento.

Marangoni ringrazia la Giunta per tali dichiarazioni che tornano ad onore di tutti, ma avrebbe desiderato che nel bilancio fossero state meglio esposte le cose.

Fornoni esprime il dispiacere che taluno dei consiglieri presenti alla seduta, in cui fu dato la menzionata approvazione, non ricordi le circostanze che la accompagnarono.

Legge la proposta allora fatta dalla Giunta in cui è detto espressamente che gli stabili a S. Paterniano furono ceduti al Comune dal signor Girolamo Levi, il quale se n' era fatto deliberatario all' asta, giustificandosi il maggior prezzo pagato a quest' ultimo colla necessità di corrispondere al medesimo, dal momento che era divenuto proprietario, un valore più alto di quello per cui lo aveva comperato. Legge inoltre l' emendamento Francesconi della seduta stessa, che sanziona ed applaude a quell' acquisto.

Fadiga è dispiacente di dover protrarre una discussione, che avrebbe voluto non fosse mai sorta, ma poichè la Giunta accusa taluno dei consiglieri di poca memoria su quanto venne deliberato nella seduta del 19 scorso dicembre in cui fu approvato l' acquisto, sente il dovere di dichiarare, che non fu soltanto la poca memoria che trasse in inganno questi consiglieri, tra i quali egli pure si trova. Se nel bilancio fossero state esposte le cose nello stesso modo come nel rapporto fatto per l' acquisto, nessuno neppure oggi avrebbe trovato a ridire, ma nel bilancio venne stampato che 5000 lire furono date al Levi *per compensi pelle sue prestazioni*. Egli crede che ciò non muti lo stato delle cose; vuole ammettere che sia vero ciò che disse la prima volta la Giunta e che tutto l'errore stia nel bilancio, ma vuol anche constatare che non fu allora la poca memoria la vera causa di questo deplorabile errore, ma il modo poco esatto in cui venne compilato il bilancio medesimo.

L' incidente non ha altro seguito.

Dopo questo incidente l' ordine del giorno portando la nomina del presidente della Congregazione di Carità, il Consiglio rielegge il conte Leopardo Martinengo senatore del Regno.

L' acquisto delle due casette in campiello della Malvasia a S. Fantino a spese del Comune, della Società della Fenice, del signor Vivante e della Societa per l' aereazione delle Calli, viene approvato nella quota che risguarda il Comune.

Continua quindi la discussione del bilancio, che è approvato fino all' articolo 275 dell' uscite straordinarie con qualche modificazione.

In questa discussione le modificazioni principali introdotte furono le seguenti:

Delle 40,000 stanziate sul bilancio 1867, pel Tiro nazionale, delle quali 15,000 per gli spettacoli e 25,000 per le costruzioni necessarie in quella occasione, vennero stornate le prime girando anche queste colle altre per le costruzioni medesime. Di più, dietro domanda del Sindaco, vennero stanziate altre 25,000 Lire per lo stesso scopo.

Le spese pegli spettacoli di carnovale e d' estate stanziate in 13,000 Lire vennero portate a 20,000 comprendendo in questa somma anche le spese pegli spettacoli nell' occasione del Tiro a segno.

— Il Sindaco ha inviato la seguente circolare ai signori consiglieri comunali:

Mi faccio debito di prevenire i signori consiglieri comunali, che nell' attuale straordinaria sessione, saranno sottoposti alle loro deliberazioni, oltre agli oggetti compresi nelle antecedenti mie circolari, anche i seguenti:

1. Nomina di un membro della Commissione incaricato di attivare la Scuola superiore d commercio, in sostituzione al rinunciatario cons. cav. nob. De Reali.

2. Nomina di un membro della Congregazione di carità, in sostituzione al cons. Acqua dott. Gaetano, rinunciatario.

3. Autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro la Ditta Berri De Piccoli.

4. Nomina di un revisore dei conti in sostituzione del rinunciatario cons. signor Cesare Gasparini.

5. Approvazione dell' acquisto di una casa e bottega a SS. Apostoli, al mappale N. 2815, anag. 4454 e 4455, per futuro miglioramento stradale.

6. Relazione sul progetto Felletti-Lucovich, di scavo generale dei rivi col mezzo di cavafanghi a vapore, e susseguenti deliberazioni.

7. Nomina di un rappresentante del Comune per formar parte della Commissione per la Stazione marittima della ferrovia.

Scuole serali. — Leggesi nella *Rivista delle Istituzioni Utili*:

« Avvertiamo che gli operai frequentano meno le Scuole serali, perchè si è mutato l' orario.

« Speriamo che si terrà conto delle condizioni peculiari del nostro popolo, nè si vorrà, nella speranza di vederlo accorrere alle Scuole, obbligarlo a recarvisi tardi, e a rimanervi fino dopo le nove!

« Ricordiamo che gl'Inglesi, quando vollero venire a capo di una istruzione necessaria, ma il cui bisogno non era sentito a sufficienza dal popolo, pagarono del proprio gli studenti, perchè si istruissero nel disegno.

« Ora non diciamo che ciò debba farsi anche fra di noi, ma che è male di accrescere le difficoltà a chi se ne è di già create per la propria inerzia. »

Noi ci associamo all' intendimento dello scrittore di questa nota, e particolarmante adittiamo la pratica inglese per ispingere l' istruzione necessaria. Ma non dividiamo punto l' opinione di lui rispetto all' orario. Il Regolamento per le Scuole serali, che specialmente in questo articolo dell' orario fu discusso ed approvato dal Consiglio comunale il 18 dicembre 1867, stabilisce che, dal primo aprile in poi, le Scuole serali debbano cominciare alle 8 anzichè alle ore 7. Essendo le giornate nella stagione di primavera più lunghe, e lavorando gli operai nelle loro botteghe fino ad ora avanzata, riesce loro impossibile o troppo pesante recarsi alla scuola alle ore 7. E tanto ciò è vero, che ci consta che, fino dalla metà di marzo, manifestarono il desiderio si attuasse subito l' orario estivo. Però sappiamo che il Municipio, mentre avvertiva le singole Scuole che col primo aprile l'orario posticipava d' un' ora, ha autorizzato i docenti a cominciare anche prima dell' ora prescritta la lezione, quando ciò risultasse conveniente, in riguardo alle abitudini della popolazione operaia del rispettivo loro circondario.

Regia Accademia di belle arti in Venezia. — Dal giorno 17 maggio al 7 giugno inclusivi, saranno aperte le sale di questa Regia Accademia, coll'esposizione di oggetti di belle arti, annunciata il 13 luglio 1867, e trasportata coll' avviso 23 luglio, anno stesso, all' epoca del IV Tiro a segno nazionale.

A regola degli esponenti, si pubblicano le seguenti norme.

Verrà messo in mostra qualunque oggetto d' arte, che sarà giudicato da speciale Commissione accademica di un merito non inferiore alla mediocrità e non offendente le convenienze sociali.

La presentazione degli oggetti, i quali dovranno esser in ottima materiale condizione, dovrà esser fatta dall' autore stesso o da un di lui incaricato, nelle mani dell' economo-cassiere di questa R. Accademia, o di chi per esso, verso scheda di ricevimento, in qualunque giorno, dal dì 8 al 13 maggio inclusivi, ed ogni martedì delle settimane susseguenti, sempre dalle 9 ant. alle 4 pom., per gli oggetti che venissero in ritardo.

In nessun altro giorno saranno accettati oggetti per essere esposti, e quelli che venissero consegnati nei giorni 19, 26 maggio e 2 giugno, saranno esposti nei prossimi susseguenti 21, 28 maggio e 4 giugno.

Ogni oggetto che si consegna dovrà essere accompagnato da una lettera che dichiari con preprecisione il nome dell' autore, il soggetto ed il prezzo in lire italiane, ove s' intendesse di venderlo, e questo prezzo verrà inserito nel catalogo degli oggetti esposti.

Si accettano a questa Esposizione tutte quelle opere che derivassero anche da altre Esposizioni accademiche o dalle Esposizioni permanenti delle Società artistiche nazionali o dell' estero.

A spese dell' Accademia verrà effettuata la collocazione dei quadri; ma pegli oggetti di scultura gli esponenti dovranno accordarsi preventivamente colla Presidenza.

L' Accademia non assume di levare dagli Uffizii doganali, nè da quelli delle strade ferrate, oggetti che venissero annunciati da lettere, nè di provvedere al rinvio. Queste pratiche devono essere fatte da speditori, i quali, presentando gli oggetti, si considereranno come gl' incaricati dagli autori.

La collocazione degli oggetti nelle sale della Esposizione verrà affidata ad una apposita Commissione, il cui operato sarà inappellabile, disponendo essa sola di ogni mutamento che trovasse opportuno. A questo fine resta rigorosamente vietato agli autori ed agli incaricati di accedere nelle sale accademiche durante il tempo nel quale la Commissione esercita il proprio ufficio.

Gli oggetti che verranno esposti non potranno essere ritirati prima del 7 giugno: quelli che dalla Commissione fossero esclusi, lo potranno essere anche prima e sempre verso riconsegna della scheda di ricevimento.

Di qualunque oggetto poi che venisse ritirato dopo il giorno 30 giugno, l' Accademia potrà farsi custode, ma non si fa responsabile della conservazione.

Anco quest' anno, come nei precedenti, verrà riscossa la tassa d' ingresso d' italiani centesimi 50 per ogni persona e per ogni volta, e questa a favore della Società veneta di belle arti, per acquisto d' opere d' arte fra quelle esposte, e per soccorsi ad artisti.

Avranno però ingresso gratuito tutti i membri del Corpo accademico, tutti gli artisti autori delle opere esposte, e tutti gli allievi artisti ed alunni attuali di questa R. Accademia: un biglietto speciale, che sarà ad essi rilasciato dalla Cancelleria accademica, varrà a dichiararli.

Nei tre ultimi giorni dell'Esposizione, l' ingresso sarà gratuito per tutti i visitatori.

Il catalago degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta d' ingresso, al prezzo d' italiani centesimi 40.

Venezia, 11 aprile 1868.

Il Segretario, G. B. Cecchini.

Errata-corrige. — Al N. 97 della *Gazzetta*, a pag. 3'7, colonna quinta, linea quart' ultima, leggi *Marzotto*; ed a pag. 368, colonna prima, linea quinta, leggi pure *Marzotto*.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Errata corrige. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 15:

Nel Decreto 13 aprile 1868 del ministro della pubblica istruzione, in esecuzione del giudizio del Consiglio superiore di pubblica istruzione, pronunziato contro i professori Ceneri, Carducci e Piazza, Decreto pubblicato nel Numero di ieri, nella parte che riflette la sospensione del cavalier professore Ceneri ove è detto *dal 19 marzo ultimo al 19 giugno*, leggasi: *dal 19 marzo ultimo al 19 luglio del corrente anno.*

Venezia 16 aprile.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 15 aprile.

☒ I fatti avvenuti a Bologna hanno una gravità incontrastabile. Essi sono tanto più spiacevoli, inquantochè Bologna è stata, anche tra le più gravi perturbazioni del paese, una città molto calma. E poi hanno anche un altro lato assai deplorabile. Erano preveduti. Il Governo, o per dir meglio, le Autorità locali, avevano da qualche giorno avuto sentore del vento che spirava per aria. Ora non si sa davvero comprendere, come mai non siasi potuto evitare a tempo scene tanto disgustose! In gran parte si è caduti anche questa volta nel medesimo errore, di voler tutto ottenere dalla conciliazione e dalla buona maniera, e non si è compreso che vi sono dei momenti, nei quali l'autorità del Governo ha bisogno di farsi sentire ben altrimenti che colle maniere blande. Io posso poi assicurarvi che le cose sono procedute ancor più tristamente di quello che non raccontino i giornali di Bologna, e che il malumore, lungi dall'essere cessato, dura tuttavia minaccioso. Nella giornata d' oggi non sono giunte al Ministero dell' interno nuove notizie, ed anzi era atteso con molta impazienza qualche telegramma dal Prefetto di Bologna, che non pare, alla prova, sia la fenice dei Prefetti. Le lettere particolari giunte questa mattina, sono tutte ispirate ad un sentimento di profondo rammarico per ciò ch' è avvenuto, e ad un dubbio pieno di angoscia per ciò che stava per avvenire.

Io vi scriveva, giorni sono, che la situazione interna era alquanto peggiorata. Pur troppo ho avuto occasione di convincermi che le mie parole non erano per nulla esagerate. Certo, non è meraviglia che i partiti dell' opposizione colgano il momento in cui il paese è chiamato a nuovi sacrifizii, per agitare sè stessi e quella parte del paese che tiene loro dietro. È avvenuto sempre così in tutti i paesi liberi, e il Piemonte medesimo è stato più di una volta, durante l' amministrazione del conte di Cavour, teatro di scene così deplorabili, come quelle che accadono adesso in alcune parti d' Italia. Tuttavia, esse rincrescono amaramente, e direi quasi che ammorbano l'aria in modo tale, ch' essa pute, da non respirarvi più a suo agio.

Per iscongiurare più presto che sia possibile i guai che da quelle scene derivano, non v' è che un mezzo: quello di dare al Governo tanta forza, quanta gliene bisogna per reprimere il male dovunque si trovi. Per questo, oggi, da per tutto ove si parlava dei fatti di Bologna e di quelli somiglianti avvenuti altrove, ho udito dire, dalle persone più assennate, ch'è assolutamente necessario rinvigorire quanto più è possibile il principio governativo, sicchè esso acquisti tutta quella autorità, che pur troppo è stata in molti casi invano desiderata. Appunto perchè il nostro è Governo libero, ha bisogno di essere costantemente forte; la fiacchezza dei propositi e delle deliberazioni può, nei Governi assoluti, essere talvolta compensata; ma nei liberi, ove perduri, è causa immancabile di dissoluzione. Vi sono molti in Italia che queste cose non vogliono sentir dire, ed ora ci sono anche quelli, i quali chiamano addirittura mene reazionarie il proclamare che si deve rispetto alle leggi; nondimeno, bisogna tirare diritto sino alla fine, e persistere sempre nella medesima via, col concetto elevato e nobile che la prima condizione perchè la libertà si mantenga, è appunto il rispetto alle leggi ed all' ordine.

A buon conto, la Camera ha domani una occasione propizia di pronunciarsi. Si sente a dire che l' opposizione intende di fare un gran fracasso, a proposito della recente e troppo nota sentenza del Consiglio superiore della pubblica istruzione, e si è minacciati nientemeno *(horresco referens!)* di un discorso Mancini. Il Broglio dovrà necessariamente rispondere al Ricciardi che il verdetto del Consiglio è al disopra delle censure della Camera, imperocchè esso è costituito dalla legge con tutte le attribuzioni di un tribunale, e funziona appunto come una magistratura. Or tutto sta a sapere se la maggioranza della Camera si accontenterà di questa dichiarazione, o se non vorrà oltrepassare il confine della propria competenza.

Il conte Cambray Digny è riuscito nel proprio intento di presentarsi domani alla Camera con un fatto compiuto relativo alle economie del bilancio della guerra e della marina. Sono assicurato infatti ch' egli presenterà un' appendice a que' due bilanci, che porta su di entrambi un' economia di 25 milioni. Il ministro delle finanze ha incontrato fino all' ultimo momento la più tenace resistenza per parte del Bertolè Viale, e non è stato altro che a grave stento, che ha strappato a lui ed al Ribotty i milioni, ch' è costretto a presentare alla Camera come un passaporto alle leggi d' imposta. Sul come sia stata fatta questa economia, è impossibile recare un giudizio ora; sarà mia cura di esaminare, appena sia possibile, l'appendice dei bilanci per informarvene. Ad ogni modo, è una dolorosa necessità risparmiare sulla guerra e sulla marina; ma bisogna rassegnarvisi.

Sapete che si sono messi innanzi molti nomi come candidati alla direzione generale del demanio, lasciata vuota dal Capriolo. A nessuno di essi, a quello che pare, di cui si è parlato fino ad ora, sarà commesso questo importante ufficio. Esso verrà invece confidato ad un funzionario, che trovasi attualmente in disponibilità, ma che ha reso importanti servigii. Ho cercato di sapere chi sia, ma non m'è stato possibile; si vuole che questa nomina giunga improvvisa, poichè si teme che, ove si sapesse innanzi il nome della persona scelta dal Ministero, la burocrazia avrebbe ragione di mettere sottosopra cielo e terra per evitarne la nomina diffinitiva. Tutto il più che ho potuto sapere da un alto impiegato del Ministero delle finanze, è questo, che il nuovo direttore è uomo da mettere un po' d' ordine in una amministrazione, che ne ha tanto e tanto bisogno.

PS. Al momento di chiudere la lettera, vengo a sapere che, oggi, lo sciopro a Bologna continuava, sebbene in proporzioni minori. I fornai hanno aperto le botteghe; molti avrebbero fatto lo stesso, ove non si fossero opposti i soliti mestatori.

Cosenz è alla testa delle truppe, le quali, però, non hanno avuto bisogno di fare mai uso delle loro armi; la popolazione ha approvato l' arresto di tutta la Redazione dell' *Amico del Popolo*, e la fiducia in paese rinasceva. L' Autorità di pubblica sicurezza è convinta che il movimento di Bologna sarà connesso con gli altri, avvenuti nelle altre città di Europa.

È probabile che il Cornero, Prefetto di Bologna, domandi di essere messo in disponibilità.

Milano 15 aprile.

(S) Avete letto, nascosto fra le notizie varie del nostro *Pungolo*, l' annuncio d' una temuta dimostrazione a suono di pifferi (!), che avrebbe dovuto verificarsi nella nostra città la seconda festa di Pasqua, contro il macinato? Forse no, ma probabilmente sì; ed io che mi feci uno studio particolare di ragguagliarvi dell' indirizzo vero dell' opinione pubblica nella metropoli lombarda, non posso lasciare senza spiegazione le poche linee del giornaletto milanese, che, in altre colonne, avrebbero potuto sembrare un pio desiderio. Dalle informazioni che presi cura d' assumere, e v' assicuro bisognava darsi briga speciale, giacchè a tutti la cosa riusciva novissima e senza ombra di fondamento alcuno, seppi positivamente che di macinato non fu mai questione, ma che qualche cosa minacciavasi dagli operai addetti allo Stabilimento Grondona, che, venendo fra breve ad esser pressochè tutti licenziati per mancanza di lavoro, intendevano recarsi per le vie a vociare e fare uno scandalo. Bisogna ora che sappiate che quello Stabilimento, destinato alla costruzione di vetture per la Società ferroviaria dell' alta Italia, e di carri per l' esercito, trovasi ora senza commissioni, perchè la Società delle strade ferrate pensò di far costruire le proprie carrozze in Francia, ed il Governo, per le economie introdotte e da introdursi nel bilancio della guerra, non fece alcuna nuova ordinazione. In tale stato di cose, a nessuno qui imputabile, era facile far intendere la ragione a que' bravi operai; ed infatti, senza difficoltà alcuna, vennero fatti persuasi che il miglior modo di provvedere alla sorte loro, era quello d'astenersi da scene clamorose, da cui solo avrebbero tratto opportunità di sodisfare i proprii capricci i nostri noti arruffapopolo. Così tutto finì, e sperasi che l' interposizione dell' Autorità governativa valga ad allontanare per ora la misura che minacciava quella gente, sì da renderle facile il poter a poco a poco trovar lavoro in altre officine.

Questa mattina, poco dopo le sette, S. A. R. il Principe ereditario lasciò la città nostra per raggiungere in Torino l' augusta ed avvenente sua fidanzata. Negli scorsi giorni ricevette varie visite

di congedo dalle Rappresentanze cittadine, e la nostra Giunta non fu fra le ultime a sodisfare quest' atto di dovere e di cortesia. S. A. si trattenne a lungo con essa, disse che, celebrato il suo matrimonio, e visitate, dopo la capitale, le città principali della penisola, avrebbe fatto ritorno fra noi, nella prima metà di luglio, per trattenersi qualche tempo nella villa reale presso Monza, di cui, coll' annesso magnifico parco, ebbe a fargli dono testè, in occasione del lieto avvenimento che sta per compiersi, l'augusto suo genitore. La residenza stabile, destinatagli dopo, è Napoli, nè so tacervi, senza che sia mestieri ve ne dica il perchè, che tale determinazione venne generalmente applaudita.

Ieri ebbe luogo la prima seduta del nostro Consiglio provinciale, da quando a capo della Provincia venne inviato dal Governo l' egregio co. Torre. Egli v' intervenne, aprendola con un discorso, nel quale fatto breve accenno alle molte utili riforme dal Consiglio introdotte nell' interesse dell' amministrazione, esempio non gettato per le Provincie sorelle, disse, confidare coll' appoggio e la fiducia d' un così onorevole consesso, di riuscire nello scopo propostosi, che era quello di sviluppare sempre più nel miglior modo possibile la prosperità materiale e morale della Provincia affidata alle sue cure. Gli rispose degne parole, interpretando i sensi dell' intero corpo, il presidente del Consiglio, senatore Lissoni, dichiarando d' esser lieto di potergli manifestare a nome dei colleghi la reciprocanza di quell' alta stima e fiducia che nel nuovo magistrato pongono tutti. Non crediate che questo sia un semplice ricambio di cortesie ufficiali, è una intimità, una connessione di vedute nelle varie materie, che ora lega amministratore ed amministrati, sì che senza esitazione possono trarsi i migliori augurii sull' andamento della nostra Azienda provinciale.

Nell' istessa seduta il Consiglio fece importanti concessioni pecuniarie alla Società anonima per la ferrovia Milano-Vigevano, che deve congiungere la città nostra con uno dei centri più importanti della fertilissima Lomellina, e che in causa di parecchie peripezie subite negli scorsi anni minacciava addirittura di naufragare.

La questione dei nostri rr. Teatri sembra prossima ad un accomodamento. Tolta dal Parlamento la dotazione, il Ministero dell' interno mentre ancora non è definito un giudizio iniziato avanti i Tribunali dai palchettisti contro l' erario appunto per continuare a godere della dote già percepita, fece al nostro Municipio varie proposte di cessione di quegli stabili; ma erano tutte ripiene di condizioni tali, che la nostra Giunta non avea mai creduto conveniente d' accoglierle. Ora, il Governo ne ha fatta una nuova, per la quale, salvi sempre gli effetti della causa in corso, esso dà in piena cessione al Comune i due Teatri cogli annessi locali, attrezzi ecc. La Giunta la trovò accettabile, e dopo domani nella seduta che avrà luogo del nostro Consiglio comunale, essa ne proporrà l' accettazione che sperasi diverrà un fatto compiuto.

Udine 15 aprile.

Il riputato giornale il *Times* in un recente articolo di fondo, esorta il Governo inglese a sollecitamente procedere alle necessarie pratiche per far passare la valigia delle Indie a traverso l' Italia, da Bologna cioè a Brindisi, anche in pendenza del compimento del traforo del Cenisio. E, premesse alcune amare censure al nostro indirizzo per la trascuranza nella quale lasciammo siffatto importante oggetto, dimostra che l' Italia è destinata a divenire la strada generale dell' Europa verso l' Oriente, osservando che tutte le provenienze, tanto di viaggiatori che di mercanzie dalla Germania, Belgio, Scandinavia, come quelle del Nord della Germania ed Inghilterra, dovranno percorrere quella via. Prova quindi come le provenienze dal Sempione, Gottardo, Spluga, Brennero, e Semmering, debbano trovare convenienza a riunirsi a Bologna, e da colà procedere a Brindisi; e, discendendo a dettagli, pone in evidenza che non solo i viaggiatori di Colonia, Amsterdam, Berlino, Dresda, e Monaco troveranno più vantaggiosa la linea Bologna-Brindisi, ma anche quelli da Vienna nell' arrivare a Trieste risparmieranno tempo e troveranno comodo proseguire per Udine, Ferrara, Bologna e Brindisi.

Noi non crediamo necessario di spendere parole in conforto degli eccitamenti e degli augurii di quel giornale, perchè riteniamo che nessuno possa più mettere in dubbio la giustezza delle sue vedute e come dalla realizzazione di quel progetto debbano derivare grandi vantaggi al nostro paese; e facciamo voti perchè il Ministero ascolti la voce dell' autorevole diario e non perda tempo a seguirne gli utili suggerimenti, prima che la ferrovia da Scutari a Bassora, ora in istato di studio, acquisti la probabilità di successo, nel qual caso ci torrebbe di mano il transito del commercio orientale.

Stimiamo invece prezzo dell' opera richiamare l' attenzione su d' una seria avvertenza, ed è, che mediante la linea Linz-Bruck-Leoben-Villacco presso che compiuta, e quella da Praga a Budweis in costruzione, il tronco Villacco - Ponteba-Udine non può più essere posto in questione e diventa una necessità urgente. Imperocchè, colla costruzione di questo tronco, non soltanto è fuori di dubbio che le provenienze di Vienna, e quindi della Boemia, Moravia e Polonia troverebbero un grande risparmio di spesa e tempo per portarsi a Brindisi, evitando il vizioso giro di Gratz, Lubiana, Trieste e Gorizia; ma le stesse provenienze di Pietroburgo, Riga, Danzica, Dresda ecc., è evidente che troverebbero il loro tornaconto a preferire ad ogni altro il passo della Ponteba.

E poichè gl' interessi dell' Inghilterra conducono quella nazione eminentemente speculativa ad occuparsi delle cose nostre, più che noi stessi non facciamo, vogliamo anche noi aggiungere le nostre esortazioni ai nostri governanti, onde sollecitino le opportune pratiche, non solo per effettuare il passaggio della Valigia delle Indie a traverso l' Italia, ma ben anche per non dilazionare di più ad affidare la concessione della linea Ponteba-Udine, preferibilmente ad una Compagnia nazionale od inglese, anzichè ad una austriaca o francese; le quali, non avendo un interesse immediato come il nostro, nè quello degl' Inglesi, di condurre la linea Villacco più brevemente che si può nella direzione di Bologna, che anzi la prima è necessitata a favorirne uno opposto, di convergerla cioè su Trieste per Flitsch, continueranno a viemaggiormente pregiudicare la posizione, temporeggiando sino ad una soluzione per noi rovinosa.

La *Perseveranza* nel suo N. 3032, rendendo il dovuto omaggio al Municipio di Venezia, che preferì stipulare il contratto con la Compagnia Adriatico-Orientale, per prolungare la navigazione da Brindisi a Venezia, anzichè col Lloyd austriaco, così si esprime: « Taluno aveva con poco di« scernimento messo innanzi il Lloyd austriaco, e « voleva che si accettassero certe proposizioni « fatte da quella Società. Ma senza dire che le « condizioni proposte erano gravissime, *ciascuno « vede la scipitaggine, per non dire peggio, d' af« fidarci ai nostri stessi nemici, a quelli che han« no interesse ad escluderci da questo Adriatico che « è nostro*. Tanto varrebbe dare le armi nostre « in mano al nemico, e dirgli che se ne serva « contro di sè. » Questo principio proclamato dal serio giornale così recisamente, non potrebbe non essere applicato anche alla concessione della ferrovia Ponteba - Udine, sia per non *trovarci esclusi*, sia perchè, trattandosi d' una linea di frontiera, le considerazioni politiche non ponno rimanere estranee.

È tempo quindi di rompere gl' indugi e di sollecitare la realizzazione simultanea di ambi que' progetti, quello, cioè, del passaggio della Valigia delle Indie, e della costruzione della ferrovia Ponteba - Udine. Essi gioveranno inoltre ad efficacemente rilevare il nostro credito, e facilitare il còmpito al Governo, di raggiungere il pareggio de' bilanci; imperocchè l' incremento del traffico che naturalmente seguirebbe sulle nostre ferrovie, lo esonererà dal pagare ingenti somme per garanzie alle medesime, ed il benefico influsso del concorso di capitali inglesi agevolerà le popolazioni a sopportare le nuove imposte, inesorabilmente richieste dalla situazione nostra.

Trieste 15 aprile.

Con vera compiacenza leggemmo la convenzione stabilita tra la Società Adriatico-Orientale ed il vostro Municipio per la navigazione a vapore fra Venezia e l' Egitto, e ci è di buon augurio, particolarmente per essere stato il patto concluso con uno Stabilimento nazionale in confronto alle Compagnie straniere, le quali hanno per esclusiva mira il loro proprio tornaconto, senza minimamente curarsi delle legittime aspirazioni, che nel caso attuale, scuotono appunto la vostra Venezia, che vuole e sente il bisogno di ridestarsi dall' inveterato e biasimevole torpore.

Ci piacque inoltre che le deputazioni di Padova e Vicenza, e così speriamo tutte le altre che vi hanno interesse diretto, abbiano dichiarato ch'era inutile sentire nuovi accordi, quando l' intenzione di contribuire in massima per tale commendevolissima e patriottica impresa, fu altre volte concretata.

Trieste, che nell' orientale commercio rinnova in parte la celebrata solerzia mercantile di Venezia, Trieste, dico, sentì con fraterna sodisfazione tale accordo, che darà vita alle vostre lagune, e farà riprosperare la città monumentale a cui ci lega riverenza ed affetto.

Onde, però, i sogni rosei d' un miglior avvenire non si mantengano sempre nello stato di pio desiderio, importa, soprattutto che nei nipoti dei grand' avi si trasfonda la sapienza economica dei medesimi, lo slancio e l' attività congiunta all' energica accortezza e perseveranza, che caratterizzano l' età moderna; poichè senza un tale serio proponimento, e senza una speciale modificazione delle condizioni locali della nostra piazza, noi tutti predicheremo invano, lusingandoci fuor di misura, senza poi mai raggiungere il sospirato intento.

La nobile gara e l' emulazione nella pratica dottrina dei traffichi dovrà essere, a mio credere, il vero anello affettuoso che legar dee le due illustri rivali, poichè l' ammirazione sentimentale pel grande passato dell' unica città, non basta per farla rivivere al progresso moderno e alla vagheggiata sua prosperità.

Noi confidiamo che il commercio veneziano eccitato dal voto dell' opinione pubblica nazionale, dalla solerzia del Municipio, ed infine dalle cure dell' operoso prefetto Torelli, della cui amicizia altamente mi onoro contribuirà a rianimare con tutti gli sforzi possibili il tradizionale commercio d' Oriente, che fu la fonte della ricchezza e del decoro, della nostra meravigliosa città.

Abbiamo, si può dire, uno sciopro nelle principali Borse, sgomentate dalle manifestazioni equivoche e provocanti dei giornali ufficiosi di Parigi, atte a riverberare una sinistra luce e rafforzare le più gravi preoccupazioni sul conto della politica napoleonica che potrebb' essere (e così non sia!) fatale all' Europa, perchè alimentata dagli errori, dalle gelosie e vive inquietudini che destano nelle popolazioni francesi il contegno improvvido del Governo, il quale, puntellandosi sull' armata e sul clero, va trascinando sè stesso in quella falsa via, ove precipitarono in altre epoche tutti quei governanti, che si misero in contraddizione colla potenza delle idee nuove e collo spirito dei tempi. Un Governo cui incute apprensione la pubblica pompa funebre pel trasporto delle ceneri d' un illustre repubblicano, che onestamente si volse alla monarchia pel bene della patria sua, un tal Governo, dico io, ha perduto ogni prestigio ed ogni coscienza di sè stesso.

Abbiamo recentissime notizie d' agitazioni che serpeggiano in Ungheria, con collisioni sanguinose, provocate dai padrini del generale Perczel, che ora sta scalzando la riputazione di Kossuth, onde riedificare per sè stesso il piedestallo su cui s' innalzò in passato il tramontato agitatore. Noi, pel bene dell' Austria e dell' Ungheria stesso, desideriamo che le mene separatistiche che il Governo russo sta usufruttando, non incontrino favore, perchè tale smembramento avrebbe una gravissima conseguenza per l' avvenire d' Europa, ed il Deák e Beust lo sanno.

La deputazione che dee recare agli sposi reali il dono dei Triestini, consistente in un bellissimo Album, si è costituita, come voi l' annunziaste nei precedenti Numeri. Tale elezione subì qualche contrasto provocato dalle consuete passioni individuali, passioni che alla perfine hanno il loro lato comico, e beati coloro che sanno gustarle colla filosofia dell' indifferenza!

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 15:

Si crede che domani, alla Camera, da qualche deputato sarà sollevata la questione se non convenga trovar modo, dopo presi i concerti col ministro delle finanze circa alle economie e le riforme, di passare alla sollecita votazione della legge sul macinato. Se tale mozione, come abbiamo ragione di credere, verrà sollevata, provocherà di certo una viva discussione.

L'*Italie* dice che oggi devono essere presentati al Parlamento tutti i progetti di riforma relativi alla riorganizzazione di tutti i Ministeri e delle Amministrazioni che ne dipendono.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

« S. M. il Re incaricò il signor Guicciardi, Prefetto della Provincia di Palermo, di rappresentarlo alle cerimonie religiose ch' ebbero luogo a Palermo, durante la settimana santa.

« Devesi notare a questo proposito, che l'istituzione della *Legazia* attribuisce in Sicilia, al potere laico, facoltà che altrove vengono esercitare dalle Autorità ecclesiastiche. » Pare dunque che il decreto pontificio d' abolizione della Legazione apostolica, debba rimanere lettera morta.

Leggesi nella *Nazione*:

Siamo in grado di dichiarare che le voci corse circa una missione che l'onorevole marchese Gualterio ministro della Real Casa, sarebbesi recato a compiere in Roma, sono del tutto infondate. L' onorevole senatore non si fermò a Roma, tornando da Napoli, che poche ore per visitare un malato della sua famiglia, e ripartì immediatamente per Firenze, senza aver veduto alcun uomo politico.

È del pari infondata la voce che un rappresentante del Pontefice debba, in forma ufficiosa, assistere agli sponsali dei nostri Principi.

Fra la Corte d' Italia e la Corte di Roma non vi furono, per occasione delle auguste nozze, comunicazioni di sorta, tranne la dispensa ecclesiastica dal vincolo della parentela, che fu concessa appena chiesta.

Abbiamo già detto (*V. Gazzetta di Venerdì*) che l' *Avvenire d' Egitto*, giornale di Alessandria, annunziò che un battello della Società adriatico-orientale, che fa il servizio postale fra Brindisi e l' Egitto, fu fermato e perquisito dagl' incrociatori della marina da guerra turca.

L' *Opinione* assicura che il nostro Governo abbia chieste al Gabinetto di Costantinopoli spiegazioni su quel fatto spiacevole.

Il prof. Ceneri ha ricusato la candidatura del secondo collegio di Bologna offertogli dai suoi amici dell' *Unione democratica*. Quest'ultima, dietro il suo consiglio, si astenne, pubblicandone i motivi, e invitando i deputati della sinistra a lasciare il Parlamento!!

La *Gazzetta dell' Emilia* scrive in data di Bologna il 16 corr.:

Lo sciopro continuò anche ieri, ma, verso sera sembrò toccare il suo fine, così almeno giova sperare. *(V. dispacci.)*

Leggesi nell' *Italie* in data del 15:

Si assicura che accaddero torbidi anche a Ferrara; ci mancano i particolari; crediamo sapere tuttavia che non hanno alcuna gravità.

Ieri 15 è arrivato a Firenze Malaret.

Vienna 15 aprile.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi (mercoledì) una sovrana risoluzione, con cui S. M. l' Imperatore approva, dietro proposta del Ministero dell' Impero, l' attivazione d'una comune suprema Corte di contabilità. *(Diav.)*

Pest 14 aprile.

In occasione che venne arrestato l' agitatore Asztalos in Felegyhaza, seguì una collisione tra una massa di popolo, che voleva forzare la liberazione dell' agitatore, ed un battaglione di cacciatori, stato requisito per ripristinare la tranquillità. In tale conflitto si deplora la perdita di un morto, e due feriti.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Torino 16 aprile. — Stanotte è arrivata la Principessa Clotilde.

Stamane giunse la Regina di Portogallo col Principe ereditario. Il Principe Umberto, e Amedeo trovavansi alla Stazione ad incontrarla. La popolazione la accolse con vive acclamazioni.

La Guardia nazionale e la truppa erano sotto le armi.

Genova 16 aprile. — Stamane alle ore 8 è arrivata la Regina di Portogallo, e partì subito per Torino.

Bologna 16 aprile. — La tranquillità è perfetta. Stamane tutti ripresero le ordinarie loro occupazioni.

Berlino 15 aprile. — Il Principe Reale partirà domenica per Monaco e posdomani recherassi direttamente in Italia.

Parigi 15 aprile. — Il Bollettino del *Moniteur du soir* dice che i rapporti reciproci delle Potenze continuano ad avere carattere pacifico e cordiale; i Gabinetti non sono attualmente divisi da alcuna discussione irritante.

La *France* dice che le dimissioni di Budberg furono accettate. Ieri ebbe luogo a Monaco uno scontro alla pistola fra Budberg e Meyendorff. Budberg, leggermente ferito, ritornerà oggi a Parigi.

Il 13 fu proclamato lo stato d' assedio in Catalogna, in seguito a dimostrazioni degli operai. Furono commessi guasti in alcune fabbriche.

Pietroburgo 15 aprile. — Il *Giornale di Pietroburgo* crede possibile che le Potenze d' Europa vogliano ridurre di comune accordo le loro forze militari in un assetto di pace rassicurante.

Stoccolma 15 aprile. — Il Re non ha accettato le dimissioni dei ministri degli affari esterni, della guerra, dell' interno e delle finanze.

Copenaghen 15 aprile. — Il *Tagbladet* smentisce diverse voci corse intorno alle negoziazioni colla Prussia per la retrocessione dello Schleswig. Dice che questi negoziati, i quali protraggonsi sì a lungo, non possono avere alcun risultato; che le garanzie richieste dalla Prussia non sono accettabili; che la frontiera offerta dalla Danimarca, le darebbe solo un terzo dello Schleswig danese. Conchiude esprimendo viva gratitudine alla Francia e fiducia nell' avvenire.

Madrid 15 aprile. — I disordini che sono avvenuti a Barcellona furono provocati da 300 operai che diedersi allo sciopro, impedendo agli altri di lavorare. Essi vennero dispersi a colpi di sciabola. Dopo la proclamazione dello stato d' assedio la tranquillità è pienamente ristabilita nella Catalogna.

Lisbona 15 aprile. — Notizie di fonte brasiliana recano che 1200 Paraguaiani, imbarcati sopra canotti, tentarono di sorprendere due legni corazzati brasiliani, ma tutti gli assalitori furono uccisi o fatti prigionieri. I Brasiliani sperano che la resistenza del nemico non debba esser lunga. Notizie d' origine Paraguaiana dicono che i Paraguaiani impossessaronsi di due navi corazzate brasiliane, ma poi queste furono riprese da altre corazzate. Tutti gli assalitori salvaronsi a nuoto.

Assicurasi che il fatto di Humaita accelerò il termine della guerra.

Washington 14 aprile. — Il processo di Johnson continua. Sherman, citato come testimonio, disse, che Johnson, nell' offrirgli il posto di ministro della guerra, reclamò il diritto di fare questa nomina provvisoria, ed espresse il desiderio di portare questo affare innanzi alla Corte suprema.

Dispaccio particolare.

Bologna 16 aprile, ore 9 e mezzo antimerid.

Lo sciopro dei fornai è terminato. Questa mattina la città è interamente tranquilla, e tutti gli operai hanno ripreso i consueti lavori.

FATTI DIVERSI.

Strada ferrata. — La *Laib. Zeit.* reca: « Secondo una comunicazione degna di fede, la proposta di legge sulla ferrovia da Lubiana a Villacco fu già elaborata nel Ministero del Commercio, e verrà presentata ancora in questa sessione nel Consiglio dell' Impero. Il Comitato formato per la discussione relativa a questa ferrovia, come pure a quella della Ponteba o del Prediel, si compone dei dep. Conti (Trieste-Prediel), Wickhoff (Stiria-Ponteba), D. Klun (Villacco-Lubiana). Havvi ogni probabilità che già nel Comitato venga propugnata unanimemente la linea Lubiana-Villacco.

Contatore meccanico. — Ecco la descrizione del contatore meccanico adottato dalla Camera. Esso fu inventato da Egisto Mare da Bibbiena (Toscana), e Matteo lo Duca da Cinsi (Sicilia), e trovasi messo in esercizio al mulino del Renai sull' Arno, presso al Ponte alle Grazie.

Il congegno interno della macchina non è palese: però quattro lancette (*indici*) sui relativi quadranti segnano con perfetta precisione, la prima, le piccole quantità da 1 a 100 litri, la seconda da 1 a 200 ettolitri, la terza da 200 a 20,000, la quarta da 20,000 a 200,000, e, volendo ad una cifra indefinita di ettolitri.

Il primo quadrante è controllato da un secondo, entrambi dal terzo, e tutti tre dal quarto. I due primi sono visibili al mugnaio e al consumatore, per mezzo di una lastra di vetro, riparata e chiusa a serratura meccanica, che difende il quadrante da qualsiasi inconveniente. Il terzo, chiuso da serratura meccanica inalterabile, è visibile da un commesso da destinarsi alla verificazione dei prodotti di diversi mulini, il quale, ogni giorno, od ogni settimana, od ogni quindicina, di giorni, od ogni mese, od anche a più lunghi intervalli, può recarsi a verificare ed annotare in apposito registro, debitamente legalizzato, il risultamento delle cifre del macinato, per indi riferirle alla superiorità rispettiva, la quale, in un registro generale, dovrebbe riepilogare le annotazioni parziali dei singoli commessi addetti al circondario o Provincia a lei soggetti.

Il quarto quadrante, pure chiuso da serratura meccanica diversa dall' altra, serve per un ispettore o di circondario, o di Provincia, o di regione, il quale potrebbe recarsi a controllare, anche dopo dieci e più anni, volendo, quanto venne macinato durante quell' intervallo di tempo.

Finalmente, per l' esatto servizio dei consumatori, e per norma del mugnaio, il *contatore* è provveduto d' un campanello, che, col suono, dà avviso della fine d' ogni partita di cereali, per grossa o piccola che sia.

Bullettino Bibliografico.

Castiglia dep. Benedetto. Abolizione della guerra internazionale, relazione e progetto di legge presentato alla Camera dei deputati. Firenze, 1868. Tip. delle Murata.

Fagiuoli Achille: Dell' autonomia comunale, studii comparativi. Legnago, 1868, tip. Bardellini.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 14 aprile.	del 15 aprile.
Rendita	52 65	53 70
Oro	22 68	22 55
Londra 3 mesi	28 30	28 10
Francia 3 mesi	112 2/3	111 40
Parigi 15 aprile.		
Rendita fr. 3 %	69 12	69 15
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	47 50	47 90
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	116 —	118 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	372 —	372 —
» Romane	47 —	46 —
Obbligazioni »	92 —	93 —
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —	43 —
Cambio sull' Italia	11 1/4	10 3/4
Vienna 15 aprile.		
Cambio su Londra	117 75	— —
Londra 15 aprile		
Consolidato inglese	93 3/8	93 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 aprile.

	del 14 aprile.	del 15 aprile.
Metalliche al 5 %	55 60	56 —
Dette inter. mag. e novemb.	56 40	57 15
Prestito 1854 al 5 %	62 —	62 50
Prestito 1860	84 —	81 70
Azioni della Banca naz. austr.	684 —	691 —
Azioni dell' Istit. di credito	178 —	180 60
Londra	117 80	117 20
Argento	115 50	115 —
Zecchini imp. austr.	5 60 1/2	5 58 1/2
I da 20 franchi	9 41	9 36

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 aprile.

Sono arrivati: da Ortona, il trab. ital. *Tommaso*, patr. Serafin, con olio e zolfo per Savini; da Catania, il brig. ital. *Salomone*, cap. Patrese, con zolfo per Gianiotti; il brig. ital. *Placido*, cap. Malusa, con zolfo per De Martino; da Molfetta, il trab. ital. *S. Nicola di Bari*, patr. Pignatelli, con olio ed altro, all'ord.; ed oggi, da Glasgow, il vap. ingl. *Napoli*, cap. J. Ovenstone, con merci, all' ord., raccomandato a Carlo D. Milesi.

Del carico cospettoni che doveva arrivare da Genova, si limitava la spedizione a b. 250 o poco sopra, che vennero spediti 150 col vapore neerlandese *Triest*, ed il resto per via di terra colla ferrovia; il prezzo si tiene occulto. Vendevasi partita sete gregge delle Bocche pure a prezzo, se non ignoto, ma che si tiene occulto. Le granaglie restano ferme, come a Marsiglia, ove le domande continuano d' Algeria e dalla Spagna, con minori arrivi, per cui il deposito, al 10 corr., si limitava a kil. 548,654, ma si crede ad aumento, perchè si faranno maggiori le domande in seguito, dovendosi provvedere ancora per mesi quattro, e non si attendono molti arrivi. Le importazioni nella settimana, furono di ett. 276,800. Il riso si vendeva da fr. 40 a fr. 46:50. Si vendevano 2500 sacchi fagiuoli esteri da fr. 34 a fr. 35:50 i 100 chil.; i piselli da fr. 32 a fr. 35 i 100 chil. A Parigi, le farine meno vennero domandate da fr. 91 a fr. 94, ma più si domandavano i grani. Delle farine, il deposito ascendeva a quintali 167,000, e dei grani, diminuiva di quint. 12,000. Dei mercati, nella settimana, 50 erano aumentati, 60 sostenuti calmi, e 17 solo ribassati. A Milano, il grano erasi aumentato, anche in causa delle oscillazioni nella valuta; il granoturco veniva debolmente tenuto, nè più sostenuto era il riso. Le sete sono state egualmente tenute, come a Lione, ove sono circospetti i compratori, perchè attendono che il lavoro si faccia più esteso di quanto fece sinora. Abbiamo aumento negli spiriti, e ciò in seguito a nuove misure finanziarie, a cui vennero sottoposti dall' Austria, per legge 28 marzo 1868.

Le valute d'oro vennero più offerte al disaggio di 4 1/3 per %, come il da 20 franchi per effettivo a f. 8:11 1/2, e l. 22:10 a 22:30 per buoni, i quali venivano più domandati da 89 1/4 a 1/2 al chiudere della giornata, come la Rendita ital. che erasi pagata prima a 46, tornava in pretesa di 47 secca, senza interessi in effettivo; le Banconote austr. sebbene non abbondassero, venivano più offerte ad 87, e poco o nulla si disse conchiuso in altri valori. Il telegrafo coi corsi di Parigi ricevuto ieri sera, pare che consolidi quell' aumento che erasi pronunziato di mattina, e forse il progresso nel miglioramento.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 15 aprile.

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 40	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 53 50	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 71 75	» — —	
Conv. Vigl. del Tes. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)	» — —	» — —	(con abbuono separato degl' interessi)
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	
» » 1850	» — —	» — —	
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	
» » 1860	» — —	» — —	

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	206 —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	234 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	232 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	232 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 75
idem.	»	idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	111 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca			5 %	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 aprile.

Albergo Reale Danieli. — De Stillfried, - De Stillfried Francesca, ambi baronesse, da Vienna. — Rev.° Erskine, con famiglia e seguito, - Miss Adeane, ambi dall' Inghilterra, - Eichel, dalla Germania, con famiglia, - Walles, con moglie, - Miss S. Snow, con sorella, ambi dall' America, - Rigaur T., - Sigg.e Hamot, tutti tre da Parigi, tutti sette poss. — De Stablewski, ciambellano di S. M. il Re di Prussia, con figlia. — Seylaz, corriere, dalla Svizzera.

Albergo l' Europa. — Mocolle C., di Francoforte, con moglie, - Fitz Gerald A., irlandese, - Cary W. F., con famiglia, - Sig.a Simeon Droper, con figlie, ambi con seguito, - Miss Edith Tarratt, - Miss Amy Townsend, tutti quattro amer., - De Gauville, conte, - De Beaumont, conte, - De Beaumont, visconte, tutti tre franc., - Hartmann J., ingl., tutti possidenti.

Albergo Vittoria. — Anderson William, - Miss Anderson, - Waddell James, tutti tre dalla Scozia, - Gere E. W., dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Kuczynski Luigi e Paolo, da Berlino. — Ch. le Crosnier, con famiglia, - Joccon, - Joubert, ambi con moglie, tutti tre dalla Francia, - Pavia G., da Casale Monferrato, con moglie, - Arendruy Cristiano, dalla Danimarca, - Catanzaro G., da Termini, - Jacobelli avv. G., da Napoli, - Arvedi G., da Verona, - Bertozzoli F., da Bergamo, tutti nove poss. - Dumarcet M, dalla Francia, - Hutter, da Kufstein, - Weimajer, da Rovereto, - Kohout, - Auerhann, ambi da Innsbruck, tutti cinque ingegneri. — Rev.° Cotter R. E., ministro evangelico, - Meroni Santino, negoz., ambi da Milano. — Meyer T., da Belfast.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 aprile.

Albanese Regina, ved. Revera, fu Tommaso, di anni 79, mesi 7. — Ferro nob. Elisabetta, ved. Lucchi, fu Giuseppe, di anni 79. — Martello Gio., di A., di anni 1, mesi 1. — Totale, N. 3.

Nel giorno 12 aprile.

Dalla Venezia Domenica, ved. Camozzi, del Pio Luogo, di anni 72, pensionata dalla R. Zecca. — Manzoni Maria, nub., fu Francesco, di anni 51, domestica. — Mestriner Maria, ved. Cabalà, fu Giuseppe, di anni 78. — Nason Maria, marit. Casellari, di Gio., di anni 36. — Padoan Angela, nub., di Felice, di anni 26, povera. — Troi Alessandro, di Angelo, di anni 2, mesi 4. — Ventura Maria, marit. Dissera, fu Gaetano, di anni 85, povera. — Vianello Angelo, di Sante, di anni 36, calafato. — Zocatelli Stefano, fu Giacomo, di anni 25, cocchiere. — Totale, N. 9.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell' 11 aprile 1868.

FIRENZE	11	40	8	88	6
MILANO	71	59	16	67	20
TORINO	24	21	15	32	57
BARI	59	71	61	37	6
NAPOLI	72	84	26	48	40
PALERMO	33	59	54	46	60
VENEZIA	22	78	48	27	15

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 17 aprile, ore 11, m. 59, s. 26, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 15 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 756.76	mm. 757.03	mm. 757.73
Temperatura (0° C.) Asciut.	9.1	13.2	11.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	5.8	9.2	9.2
Tensione del vapore	mm. 4.93	mm. 6.28	mm. 7.31
Umidità relativa	57.0	56.0	72.0
Direzione e forza del vento	N. E.1	S. E.1	E.1
Stato del cielo	Quasi sereno	Semisereno	Sereno
Ozono	8	4	7
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 15 aprile alle 6 ant. del 16.
Temp. mass. . . 15.2
minim. . . 8.6
Età della luna giorni 22.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 aprile 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò nella Penisola. Le pressioni e la temperatura sono normali. Il cielo è sereno, il mare è mosso; spirano deboli il Maestro ed il Greco.

Il barometro s' innalzò all' Ovest d' Europa. Le pressioni sono al massimo in Irlanda.

La stagione si è molto migliorata; e probabile bel tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 17 aprile, assumerà il servizio l' 1ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Giovedì 16 aprile.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Jone*, del M.° E. Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Rinovata Compagnia drammatica Tassani e socii. — *I ladri in guanti bianchi.* — Alle ore 8 e mezza.

PORTATA.

Il 4 aprile. Arrivati:

Da *Ragosnizza*, pielego austr. *Benvenuto*, patr. Misco M., con 19 col. vino com., all' ord.

Da *Cesenatico*, pielego ital. *Bella Elvira*, patr. Nicoletti G., con 1 part. zolfo alla rinf., all' ord.

Da *Comisa*, pielego austr. *Isoletta*, patr. Mardessich A., con 179 col. sardelle salate, 6 col. salamoia, 1 col. anici, all' ordine.

Da *Milnà*, pielego austr. *Maria Carmelitana*, patr. Bonacich M., con 29 col. vino com., all' ord.

Da *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Duimovich G., con 9 col. olio d' oliva, 36 col. vino com., all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Bernardini G., con 71 col spirito, 10 col. zucchero, 27 bot. olio, 24 col. frutti div., 3 col. vini, 5 col. cotone, 100 col. caffè, 10 col. pelli, 2 col. rum, 256 col. agrumi, 3 bar. sardelle, 7 col. scami, 100 bar. minio, 1 bot. aceto, 6 col. ferramenta, 2 col. formaggio, 1 sac. orzo, 4 bar. carne, 6 col. vetrami, 2 col. lana, 30 bar. birra ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Ancona*, pielego ital. *Unione*, patr. Morosi C., con 3 bar. minio, 2 bar. terra rossa, 1 cas. pennelli, 3340 fili legname in sorte.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 1 part. zolfo alla rinf.

Per *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, patr. Scarpa S., con 1500 stuoie, 10,000 scope di sorgo.

Il 5 aprile. Arrivati:

Da *Rimini*, pielego ital. *Sant' Elmo*, patr. Federici N., con 1 part. zolfo alla rinf., all' ord.

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Messina*, capit. Meiraldi S., con 8 col. ferro e chiodi, 1 col. vino, 2 col. vetrami, 1 col. unghie, 1 sac. pelo, 4 col. stracci, 40 cas. sapone, 1 col. aranci, 23 col. olio, 32 col. mandorle, 3 col. pelli, 11 col. paste da minestra, 1 sac. seme, all' ord. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Forti F., con 1 col. droghe, 1 cas. sapone, 1 col. olio, 50 col. caffè, 2 col. frutti, 7 col. manifatt., 273 col. agrumi, 1 col. incenso, 1 col. vallonea, 45 col. merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Cividale del Friuli, 6 aprile 1868.
(Ritardata.)

Da alcuni giorni a questa parte, in varii giornali e segnatamente in quello di Udine (in calce del quale leggesi: Pacifico Valussi direttore e gerente responsabile) si grida a piena gola contro Cividale perchè si è maneggiato, si maneggia e si maneggerà all' effetto che la congiunzione della strada Rodolfiana con quella dell' alta Italia succeda con un tronco da Caporetto ad Udine, invece che dalla Ponteba ad Udine.

Nel mentre in tutti quegli articoli vi è ben poco di partita tecnico-economica, che a nostro vedere dev' essere quella che precipuamente varrà per la scelta d' una linea a preferenza dell' altra, vi è, per converso abbondanza d' insulti più o meno velati all' indirizzo dei Cividalesi, che si accusano di *grettismo da campanili, di credenzoni, di gabbati, di traditori degl' interessi della patria*, ecc. ecc.

Per vero dire, ne sembra che questi non siano argomenti per sostenere una tesi di non lieve importanza quale quella di una ferrovia, ed anzi il vedere gli avversarii con tanta rabbia scagliarsi contro di noi ci è di lieto augurio.

Cividale ha sostenuto, sostiene e sosterrà che l' Italia senza danno, ma anzi con vantaggio può benissimo avere la sua congiunzione con la ferrovia Rodolfiana, facendo sul suo territorio ed in piano un tronco di strada ferrata della lunghezza di circa 30 chilometri cioè da Udine al confine austriaco presso Caporetto che costerà circa 5 milioni invece che un tronco di circa 70 chilometri da Udine alla Ponteba, che, pei calcoli degli avversarii stessi, costerà ben più di trenta milioni.

Cividale ha sostenuto sostiene e sosterrà una congiunzione che permetterà alla Rodolfiana di divenire una linea di primo ordine pel commercio dall' Adriatico al Baltico anzichè farla degenerare in una costosissima linea provinciale.

Con l' una o l' altra di quelle linee si fa capo ad Udine; dunque nel centro di una Provincia italiana; e, stando a ciò che diceva un' articolista della *Perseveranza*, anch' esso più largo d' invettive che di ragioni le strade ferrate sono per chi sa approfittarne. Dunque quando la strada sia in Italia, stara a questa il saper approfittarne.

Ci fa poi meraviglia il sentir *(V. il Giornale di Udine N. 80)* dire che fatta la strada ferrata pel canale dell' Isonzo non si penserà più alla congiunzione.

Per tutta risposta mandiamo a leggere l' art. 13 del trattato di pace fra l' Austria e l' Italia.

Del resto, io non voglio entrare in discussioni che lascio a persone più competenti; solo voglio rilevare che col ridicolo e coll' insulto non si sostengono le buone cause.

È certo che Cividale fa quanto crede tornare del suo interesse, e chi perciò può condannarlo? E domando io per qual interesse gridano a squarcia gola per la Ponteba degl' imprenditori di strade, che colà abitano ed hanno fornaci, cave ed altro?

Cividale si è appoggiato fino dai primordii della questione, cioè nel 1865, all' ingegnere Grubissigh noto per la sua perizia, onestà e lealtà specialmente in fatto di ferrovie, forte del suo voto, sostiene il proprio principio ed è pretta menzogna l' asserto ch' esso ingegnere sia mai stato e sia avverso agl' interessi d' Italia.

Prima di lanciare tali accuse, si deve studiare e pensare ben due volte.

L' arte dei parteggiatori della Ponteba si riduce a gridare a diritto ed a rovescio sopra varii giornali, a lanciare gratuite asserzioni ed insulti a destra ed a manca; sì, a destra ed a manca, perchè in quegli articoli anche Venezia è presa di mira, sperando di gettare la polvere negli occhi a chi deve decidere; ma siccome sappiamo che con le chiacchiere ed articoli di giornali non si fanno le strade ferrate, così siam sicuri che chi ha da decidere non si lascierà abbindolare da quei gridatori.

Ripetesi che Cividale continuerà ad usare ogni legittimo mezzo per ottenere il proprio intento senza perciò commettere *un delitto di lesa patria (V. il giornale di Udine N. 78)*; e di non commettere tali delitti è tanto più convinto in quantochè, se le sue aspirazioni fossero contrarie al bene della patria, non vi sarebbe chi sapendo le aspirazioni dei Cividalesi, si è affaccendato per avere i loro suffragii, onde rappresentarli al Parlamento, perchè dai nemici della patria gli uomini conscienziosi non accettano mandati.

GIOVANNI dott. PORTIS,
Sindaco di Cividale.

257

NECROLOGIA.

Marco Pigazzi del fu Giannantonio, negoziante integerrimo in Trieste, ottimo figlio, marito e padre affettuoso, amò la famiglia di sviscerato amore. Affranto nello spirito da troppe sciagure, si sentiva logorare lentamente la salute. Scorsi pochi mesi di malattia, vide appressarsi la sua fine, solo dolente di non lasciare la famiglia siccome desiderava. Cattolico sincero, ricevuti i conforti della Religione, moriva a' dì 10 aprile 1868; giorno di venerdì santo, in cui spirò il nostro Redentore, il quale a piè della croce aveva le sole donne che lo confortavano. Così Marco Pigazzi al suo letto di morte udiva una donna che lo consolava con parole d' affetto e di sicurtà per l' avvenire de' suoi cari.

Abbia eterna pace, o Marco, la tua bell' anima. A te, o donna, i cui accenti furono al morente balsamo salutare a dipartirsi di qua più rassegnato e tranquillo, trascorrano i giorni sempre irrorati dal sorriso divino.

Un amico.

AVVISI DIVERSI.

N. 994. 254

Riunione degli Istituti Pii di Venezia.

AVVISO D' ASTA.

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio della Riunione degl' Istituti pii, posto in campo a S. Lorenzo, sarà tenuta pubblica asta per ischede segrete nel giorno di martedì 12 maggio alle ore 1 pom., onde deliberare in affittanza al miglior offerente, così piacendo alla Riunione medesima, pel corso di anni nove dall' anno rurale 1868-69 ad epoche di consuetudine, a tutto l' anno 1877-78 alle epoche stesse, la realtà sotto descritta di ragione della pia Casa degli esposti alle condizioni seguenti:

1. Le schede suggellate in bollo a legge estese, potranno essere prodotte al protocollo della Riunione dei Pii Istituti fino alle ore 11 ant. di detto giorno, assieme al deposito d' asta, consistente nel decimo del dato del canone annuo, di cui sotto, il quale deposito dovrà in seguito venire aumentato a seconda del maggior canone di delibera.

2. La scheda dovrà contenere la dichiarazione che l' oblatore tiensi vincolato alle condizioni del Capitolato normale che sarà ostensibile presso l' Economato d' Ufficio, nonchè presso la Giunta municipale di Cittadella in tutti i giorni non festivi nell' orario d' Ufficio.

3. Il deposito del deliberatario sarà versato in Cassa a garanzia dell' adempimento dell' offerta, salva imputazione dello stesso nel maggiore importo da costituirsi a sicurtà del contratto d' affittanza. Gli altri verranno restituiti agli oblatori.

4. Entro otto giorni dalla intimata delibera sarà tenuto il deliberatario a concorrere alla stipulazione del formale contratto ed alla simultanea prestazione della sicurtà relativa, consistente nell' importo di un anno di canone, sia in beni immobili, sia in pubbliche Obbligazioni dello Stato a valore dell' ultimo listino di Borsa, sia in libretti della veneta Cassa di risparmio per l' adempimento dei patti contrattuali.

5. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, si procederà alla confisca del deposito di cui all' art. 1, ed a nuova asta a tutto rischio e pericolo dello stesso; ritenuta la di lui responsabilità personale e reale oltre all' importo del deposito per la differenza in meno della nuova offerta.

6. Chiusa l' asta ed avvenuta la delibera non saranno ammesse altre offerte, quand' anche fossero per risultare di maggior vantaggio alla Stazione appaltante.

7. Le spese e tasse inerenti all' asta ed al contratto, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Dalla Riunione dei Pii Istituti,
Venezia, 7 aprile 1868.

Il Presidente.
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

DESCRIZIONE delle realità da affittarsi nella Provincia di Padova, Distretto di Cittadella, Comuni di Cittadella e Galliera.

LOCALITA'	DENOMINAZIONE DEI BENI	QUANTITA' in Cam. pad.		
Com. di Galliera	(1) Casa colonica. C.	1	1	191
	La Crosera . . »	13	2	72
Cont. del Mattinello	La Dornalonga. »	18	3	125
	Il Selezo . . . . »	6	1	36
Galliera	La Sega . . . . »	10	3	10
Contrada Cà Cason	(2) Il Majo. . . . . »	0	1	72
Galliera	con Casa . . . »	5	2	149
Cà Onoraj	(3) Cà Onoraj. . . »	5	3	002
	Le Longhe. . . »	6	3	175
	id . . . . . »	9	1	52
Vignale di Cittadella	(4) Vignale con casa al Majo . . »	65	1	55
		3	1	79
		4	1	137
		3	1	15
Cittadella	Borgo Bassanese »	5	2	120
		1	3	60
	Totalità Campi	162	1	119

(1) Irrigabile a mezzo della Roggia Bracchetta con diritto di *ventiquattro* ore per settimana.

(2) Irrigabili con diritto di ore *tre* ogni domenica dalla Roggia Bracchetta.

(3) Con beneficio d' irrigazione di ore *dodici* alla settimana dalla Roggia Bracca.

(4) Irrigabili il 1.° e 3.° Corpo con diritto di ore 131 per ogni settimana dalla Roggia Bracca.

L' annuo canone si determina in . . it. L. 5900
e l' ammontare del deposito in . . it. L. 590.

Revoca di Procura

Per notorii motivi di salute, avendo dovuto con mio dispiacere allontanarsi dalla mia Casa di Padova il mio gerente, sig. Lodovico Pasini, reco a pubblica conoscenza che col giorno d' oggi cessa il mandato di procura rilasciato al medesimo sig. Pasini in data 20 gennaio 1868, Atti notarili dott. Pozza in Schio, N. 2839, nonchè ogni altro mandato di data precedente.

Schio, 13 aprile 1868.

FRANCESCO ROSSI.

258

Avendo nel passato gennaio, rilasciato un mandato al sig. Alessandro dott. Zanetti, colla presente dichiaro di revocare tale mandato, per cui si riterrà nullo e come non esistente.

GIACOMO STEFANI.

ATTI UFFIZIALI.

Regia Marina 2. pubb.

TERZA DIVISIONE-CORPO R. EQUIPAGGI

CONSIGLIO PRINCIPALE D' AMMINISTRAZIONE.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 20 aprile 1868 alle ore 12 merid precise si procederà in Genova, Napoli e Venezia avanti i Consigli principali d' amministrazione delle Tre Divisioni del Corpo R. Equipaggi ad una nuova licitazione per l' appalto delle provviste a farsi durante il biennio 1868-69 degl' infradescritti oggetti di Corredo militare compresi nei Lotti 4, 7 e 9 risultati senza aggiudicatarii in seguito all' appalto generale tenutosi il giorno 20 marzo u. s., cioè:

4.° Lotto.

Corpetto di lana da marinaro	cadauno Ln.	5:40
id. da mozzo	»	4:32
Coperta di lana	»	10:15

Deposito a farsi in garanzia di contratto, Lire quindicimila.

7.° Lotto.

Bottoni grandi per abiti da sott' Ufficiali .	»	»:14
id. id. per cappotti id . .	»	»:80
id. piccoli per abiti id	»	»:07
id. grandi per quartier-mastri e marinai.	»	»:07
id. piccoli per marinai	La dozz. Ln.	»:27
Spazzole per brande	cadauna Ln.	1:50
id. per panni.	»	»:59
id. per scarpe.	»	»:17

Distintivi di categoria.

Timoneria, pilotaggio e maggiorità: Stella ricamata in oro per sott' ufficiale . . .	»	3:50
id. ricamata in lana rossa per caporale e comune	»	»:50
Maestranza: Appie ricamate in oro per sott' ufficiale	»	3:70
In genere: id. ricamate in lana rossa per caporali	»	1:20
Cannonieri: Cannoni ricamati in oro per sott' ufficiali	»	6:»
id. ricamati in lana rossa per caporali e comuni	»	1:50
Guardiani: Boa ricamata in oro per sott' ufficiale	»	4:»
id. ricamata in lana rossa per caporali e comuni	»	1:20
Marinari: Ancora ricamata in oro per sott' ufficiali	»	3:50
Ancora ricamata in lana rossa per caporali e comuni	»	1:»
Macchine: Elica ricamata in oro per sott' ufficiali	»	3:50
id. ricamata in lana rossa per caporali e comuni	»	1:»
Trombettieri: Galloni in lana rossa filettati in oro per quartier mastri	»	»:90
id. in lana rossa per comuni	»	»:50

Distintivi di grado.

Galloni di lana rossa per caporali. . . .	»	»:50
id. in oro per sergenti.	»	2:80
id. in oro per furieri	»	5:30
id. in oro per furieri maggiori	»	5:60
Corona ricamata in oro per maresciallo. . .	»	4:50
Freccia di cordone ricamata in oro e seta bleu per la gran divisa di sergenti, furieri e furieri-maggiori	cadun paio Ln.	3:»
id di cordone ricamata in oro e seta bleu per la gran divisa di maresciallo	»	6:»
Sciabola da sott' ufficiali con fodera di tela di cotone.	cadauna Ln.	19:»
Centurino di pelle per sott' ufficiali . . .	»	7:»
Dragona per sergenti, furieri e furieri-maggiori	»	7:50
id. per marescialli	»	11:»
Cappello da gran divisa per maresciallo (con scatola di legno)	»	31:»

Deposito a farsi in garanzia di contratto, Lira dodicimila.

9.° Lotto.

Libretto di deconto.	»	»:60
di famiglia.	»	»:40

Deposito a farsi in garanzia di contratto, Lire tremila.

Le condizioni d' appalto sono visibili tutt' i giorni esclusi i festivi dalle ore 10 antim. alle 4 pom. nelle sale dei suddetti Consigli ove esistono pure i campioni relativi.

La licitazione avrà luogo col metodo delle schede segrete redatte in carta bollata e dovranno contenere le indicazioni di tutti gli oggetti componenti un solo lotto, il prezzo d' appalto e quello di ribasso.

Dopo seguita la lettura dei partiti ricevuti s' inviteranno i licitanti a fare una nuova offerta a miglioramento del partito più vantaggioso presentato.

I deliberamenti seguiranno in favore di coloro che risultassero migliori offerenti fra le Tre Divisioni, e perciò tali deliberamenti saranno pronunciati definitivamente allorquando il risultato generale degli appalti sarà conosciuto dai ripetuti tre Consigli di Amministrazione.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno comprovare legalmente la loro qualità di fabbricanti; e depositare in garanzia dell' asta la somma di L. cinquemila per ciascuno dei lotti N. 4. 7, e di lire duemilacinquecento pel 9 lotto.

Tali depositi possono essere fatti in contanti o in viglietti della Banca nazionale o cedole di rendita dello Stato.

Non si riconoscerà per cauzione in luogo di tali depositi, veruno di crediti che per caso qualcheduno dei concorrenti avesse verso l' Amministrazione della marina o qualunque altra dello Stato.

Venezia, 0 aprile 1868.

Il segretario del Consiglio, A BARTOLUCCI.

MINISTERO DELL' INTERNO

DIREZIONE SUPERIORE
delle Carceri.

Ufficio di Prefettura
DI BELLUNO.

AVVISO D' ASTA.

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 29 corr. mese innanzi al sig. Prefetto Ufficiale a ciò delegato si procederà in quest' Ufficio a pubblici incanti per l' appalto del servizio di fornitura dei Carceri giudiziari ed altri luoghi di custodia non classificati fra le Case di pena situati nella Provincia di Belluno con dichiarazione che le giornate di presenza possono ascendere nell' anno alla cifra approssimativa di N. 62700.

Avvertenze.

1. L' appalto è regolato dai Capitoli generali in data primo gennaio 1867.

2. Il prezzo d' asta resta fissato nella somma di centesimi sessanta di lira per ognuna delle giornate di presenza di cui nell' art. 3. del Capitolato generale.

3. L' appalto avrà la durata di anni sei e mesi due, ed avrà principio col primo novembre prossimo, e terminerà col 31 dicembre del 1874.

4. L' asta avrà luogo per mezzo di partiti segreti portanti l' offerta di un ribasso di tanti cinque millesimi di Lira effettiva, senz' altra più minuta frazione, sul prezzo come sopra stabilito per ciascuna giornata di presenza. Non si accetteranno le offerte di ribasso di un tanto per cento, nè per frazioni minori di cinque millesimi di lira, nè le offerte esprimenti un ribasso indefinito.

5. I prezzi fissati a titolo di compenso per le forniture, di cui negli articoli 30 (lettera D), 69, 87 e 121, non sono soggetti a ribasso.

6. L' appalto sarà deliberato al miglior offerente, purchè il ribasso superi il limite minimo che sarà fissato dal Ministero dell' interno in apposita scheda suggellata: in caso di parità d' offerte, si procederà a termini dell' art. 80 del Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato approvato con Regio Decreto in data 25 novembre 1866, N. 3381.

7. Gli Stabilimenti penali incaricati della fornitura degli oggetti di vestiario e di casermaggio descritti nella tabella A annessa al Capitolato, sono quelli indicati nella tabella stessa.

8. Tanto il Capitolato generale d' appalto, quanto il fascicolo delle mostre dei tessuti segnati nella tabella precitata coi N. 1, 2, 3, 4 e 5, trovansi depositati presso quest' Ufficio, ove è lecito a chicchessia di prenderne visione.

9. Gli aspiranti all' asta dovranno fare un deposito di lire quattromila in numerario o in biglietti di banco.

10. La cauzione a prestarsi dal deliberatario è fissata nella somma di lire cinquecento cinquanta di rendita sul Debito pubblico dello Stato.

11. L' asta si apre sotto l' osservanza delle norme stabilite cogli articoli 69, 70 e seguenti, fino all' art. 87 inclusivo del precitato Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

12. In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un' offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 10 scadenti il 9 maggio successivo, alle ore 12 meridiane.

13. Qualora, in seguito a presentata offerta di ribasso, debba avere luogo un nuovo incanto, vi si procederà col metodo delle candele.

14. Le spese tutte d' asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all' appalto sono a carico del Deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di N. 12 esemplari del Capitolato in ragione di L. 4 caduno.

15. La tabella annessa all' art. 67 del Capitolato generale primo gennaio 1867, va modificata nel senso di ridurre la quantità del riso da impiegarsi nella composizione della minestra di riso ed erbaggi o legumi freschi (N. 4 della tabella) da grammi 150 a grammi 105.

16. Finchè sia mantenuta in vigore nelle Provincie-Venete e di Mantova la legislazione penale ora vigente, agli stampati prescritti dal Capitolato generale che si riferiscono alla condizione giudiziaria del detenuto, saranno sostituiti quelli presentemente in uso.

Belluno addì 6 aprile 1868.

Per detto Ufficio di Prefettura,
p. il Segretario.
BETTIO.

N. 84 ed altri. 3. pubb.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che con R. Decreto 30 dicembre p. p. N. 10841, il dott. Filippo Bonomi del fu Luigi di Chioggia, già nominato notaio a Crespino fu sopra sua domanda tramutato a Cavarzere, e che avendo egli prestata nei modi prescritti la cauzione quale notaro d' it. L. 5100 inerente alla conferitagli nuova residenza, e adempiuto inoltre a quant' altro gli incombeva, ora è ammesso al libero esercizio del Notariato in Cavarzere ed in questa Provincia.

Dalla R. Camera Notarile,
Venezia, 6 aprile 1868.

Il Consigl. Presidente, BEDENDO.
Perini, Canc.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13178. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all' assente d' ignota dimora Francesco Zerman che sulle cause contro di esso promosse da Catterina Rossi Testolin coll' avv. Bombardella colle petizioni 2 ottobre 1867, NN. 39946 e 33945 vennero emesse le sentenze Numeri 51417 a. f e 51416 a. p. che furono intimate all' avv. De Marchi che gli venne nominato in curatore per la continuazione degli atti esecutivi in suo confronto.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 marzo 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 306. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Badia rende pubblicamente noto che sopra istanza 18 corrente N. 306 del R. Ufficio del Contenzioso finanziario veneto faciente per la R. Direzione compartimentale del Demanio e Tasse in Venezia succeduta all' ora soppressa Intendenza delle finanze in Rovigo, in confronto dei fratelli dott. Carlo e Giuseppe De Biaggi di Trecenta Comune del Distretto di Badia del Polesine, seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposito Consesso giudiziale un triplice esperimento d' asta per la vendita giudiziale degl' immobili qui sottodescritti e cioè il primo nel giorno 17 aprile p. v., il secondo nel 24 aprile p. v. ed il terzo nell' 8 maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 100:88, importa fior. 25:22 v. a. pari a L. 62:27, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento dell' intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

I seguenti fondi in Distretto di Badia, Comune cens. di Trecenta.

Arat. arb. vit. con frutti al mappale N. 2504, di pert. cens. 8.83 colla rend. cens. di austr. L. 56:73 ed in Comune cens. di Bognolo. Prato al mapp. N. 1054, di pert. cens. 8.92 colla rendita cens. di L. 44:15, in complesso pert. 17:25 e rend. L. 100:88.

Dalla R Pretura,
Badia, 18 gennaio 1868.

Il Pretore MOROSINI.
Rossi, Canc.

N. 12954. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Pietro Bergami che nel 25 novembre p. p. sotto il N. 47179 venne prodotta in suo confronto una petizione da Luigia Catterina Perlin Cargnelli coll' avv. Moro per rivendicazione effetti e nullità di atto prodotto contro Lorenzo Cargnelli, e che per essere scoperto il preciso luogo di sua dimora, gli venne nominato in curatore l' avv. Pascolato.

Lo si avverte pertanto a comparire a quest' A. V. il 4 maggio p. v. ore 10 ant. per difendersi, od eleggere a ciò un procuratore o comunicare al nominatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti dovrà a sè solo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 marzo 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 1551. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Adria rende di pubblicamente noto che ad istanza di Giacomo Toffanello in confronto di Pietropolli Pietro, avrà luogo nei giorni 8, 13 e 20 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza, ed avanti apposita Commissione, il triplice esperimento d' asta dell' utile dominio dell' immobile sottodescritto, e ciò alle condizioni contenute nell' Editto 20 ottobre p. p. N. 6246, inserito nella Gazzetta di Venezia 7 novembre p. p. N. 301.

Descrizione dell' immobile.
In Provincia di Rovigo,
Distretto di Adria,
Comune di Papozze.

Utile dominio di una campagna con fabbriche detta il Livello della superficie di campi 75 circa padovani, allibrata in Censo ai mappali NN. 1043, 1047, 1083, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, colla superficie complessiva di pertiche cens. 286:19 e colla rendita di L. 895:14 fra confini levante Marchesi Bevilacqua, mezzodì fratelli Vianello, ponente e tramontana dott. Pietropolli e fratelli.

Il presente sarà affisso all' Albo pretoreo nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Adria, 12 marzo 1868.

Il Pretore, MORONI.

N. 918. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito alla rogatoria della R. Pretura di Oderzo, sull' istanza di Pompeo dott. Tomitano quale amministratore giudiziale dell' eredità della fu nob. Elisabetta Pigozzi-Saccomani fu Benedetto contro il nob. Nicolò Marchi fu Marco di qui, per la continuazione degli esperimenti della subasta degl' immobili ed alle condizioni di cui l' Editto 2 marzo 1867, N. 2109, inserito nella Gazzetta di Venezia sotto i NN. 126, 128 e 134 di quell' anno, rimasta sospesa dopo il primo esperimento, si redestinano pel secondo e terzo i giorni 21 e 29 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e verranno tenuti nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione giudiziale.

Si affigga all' Albo pretoreo nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Codognè, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 26 febbraio 1868.

Il Pretore, SALVIOLI

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Venerdì 17 aprile. N. 102.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.* Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 APRILE.

Due giornali di Parigi, l'*Epoque* e il *Journal de Paris* avevano fatto credere che tra Parigi e Berlino fossero corse proposte di disarmo. Questa sarebbe senza dubbio una bellissima cosa; ma pur troppo le condizioni in cui ci troviamo non la rendono probabile. Si è perciò che questa volta crediamo che si possa credere ad occhi chiusi alla *Patrie*, la quale smentisce che tanto a Berlino che a Parigi si sieno mai scambiate proposte di questo genere. Come il *Constitutionnel* conchiudeva il suo articolo, così è probabile che conchiuderebbero le Potenze, se fossero invitate a disarmare. Esse direbbero: *Cominciate voi*. Da questa condizione di cose il sig. Emilio di Girardin conchiude che la guerra è inevitabile. Il sig. di Girardin è però abbastanza cauto; esso non dice se questa guerra debba scoppiare quest'anno o gli anni venturi. I giornali invece, che prevedono la pace, non credono che sieno sorti ancora incidenti così gravi, da dover conchiudere che la guerra sia vicina. Si vede quindi che c'è forse un punto in cui entrambi le opinioni possono incontrarsi. Siamo in uno stato incerto, precario; ma la situazione politica non giustifica ancora le apprensioni di prossimi sconvolgimenti.

Sembra accertato che nella questione delicatissima dello Schleswig non sono ancora intervenute nè la Francia, nè l'Austria. Si nega persino che la Danimarca abbia mai chiesto il loro aiuto; ma in ogni caso sembra che le due Potenze avrebbero respinto un invito tanto insidioso. I giornali liberali di Vienna dicono che l'Austria ha il *diritto* d'intervenire, ma non ne ha il *dovere*, e perciò credono che l'Austria non debba immischiarsi in una questione che la interessa sì poco, poichè assai poco le importa che la Danimarca abbia qualche zolla di terreno di più. Qui la nozione del diritto si offusca, per verità, sempre più; ma la Danimarca ha già avuto prove sufficienti che il diritto va soggetto quaggiù a molte peripezie.

La Francia ha forse un interesse maggiore nella questione dello Schleswig ed essa potrebbe provare la tentazione di intervenire; ma la sua posizione è diversa da quella dell'Austria, perchè la sua firma non istà sotto il trattato di Praga, che riconosce negli abitanti dello Schleswig del Nord il diritto di annettersi alla Danimarca. Siccome però quel patto fu, a dir così, un frutto della sua mediazione, così essa è moralmente interessata nella sua esecuzione. Si può dire che la è una questione di prestigio; ma siccome le conseguenze del suo intervento potrebbero essere incalcolabili; così si può ragionevolmente pensare che essa manterrà quel riserbo, che fu da qualche tempo la regola della sua condotta. Se le « angoscie patriottiche » che il sig. Rouher ha confessate, non è guari, alla tribuna, non furono sì potenti da far uscire dal fodero la spada della Francia, a che dovrebbe essa uscire in questo momento, in cui l'opera del conte di Bismarck trova in Germania ostacoli insperati, quando si può sperare che al Sud vi sia il ciottolo che può arrestare il carro trionfale? Le nuove elezioni pel Parlamento doganale furono per molti una rivelazione, ed hanno consigliato una politica più circospetta alla stessa Corte di Berlino. Se si può credere che ci sia ancora in Germania una porta aperta per la quale possa passare l'influenza dell'Austria, mediante l'abile politica del sig. di Beust, perchè dovrebbe la Francia intervenire brutalmente, per mettere a fuoco tutta l'Europa, e per disarmare in Germania gli stessi avversarii di Bismarck, facendoli passare per partigiani dello straniero? È più che probabile infatti che da una gran guerra contro un invasione la Germania uscirebbe molto più disposta all'unità di quello che lo sia attualmente, e che la politica prussiana troverebbe allora ostacoli minori da sormontare.

Dopo la questione sulla guerra e sulla pace, ciò che richiama giustamente tutta l'attenzione dei pubblicisti, si è il movimento operaio, che si è manifestato contemporaneamente in tutte le parti d'Europa, in Belgio ed in Francia, in Italia ed in Ispagna. Anche a Vienna, sebbene il movimento non abbia raggiunto ancora le proporzioni degli altri paesi, esso però comincia a destare inquietudini anche ai giornali liberali, come per esempio alla *Neue freie Presse* di Vienna. Anche colà si declama che si vuole liberare l'operaio dalla *tirannia del capitale*; una di quelle frasi che fanno tanto più fortuna, quanto più non sono capite. La *Neue freie Presse* dà la baia a coloro che si fanno forti di questa frase, ricordando loro che la domanda di lavoro è superiore all'offerta, e che per conseguenza non sono i capitalisti che determinano il salario; ma bensì gli operai. Ad onta di ciò però la *tirannia del capitale* farà sempre fortuna nelle adunanze di questo genere, e si provocheranno anche colà quelle improntitudini, colle quali l'operaio può danneggiare anche le altre classi; ma nuoce però anzitutto a sè stesso.

Relazione della Commissione composta dei deputati Righi, Ronchetti, Collotta, Moretti G. B., De Filippo, Restelli, Pasqualigo, Acerbi, Piccoli, sul progetto di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia e culti, nella tornata dell'8 giugno 1867.

Scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e di Mantova.

Tornata dell'11 marzo 1868.

(*Continuazione. — V. il nostro N. 101.*)

Ed ora, venendo all'esame dell'articolo 7 del progetto ministeriale, si è presentata alla Commissione da risolvere la più grave delle questioni che presenti il progetto stesso, e che si riferisce alla posizione giuridica di terzi possessori di beni feudali.

Come ha provveduto la legge austriaca riguardo ad essi?

Il § 4 di codesta legge suona così:

« Per togliere più che sia possibile, riguardo « ai beni immobili nel Regno Lombardo-Veneto, « il pericolo derivante alla sicurezza del possesso « del vincolo feudale, avranno vigore le seguenti « disposizioni:

« 1.° Incominciando dal momento della pub« blicazione della presente legge, non potranno « più farsi valere ulteriormente, rispetto ai feudi « di collazione sovrana, quelle pretese signorili, « le quali considerare si dovrebbero prescritte se « fossero loro applicabili le leggi civili generali, « nè le pretese alla feudalità di enti, i quali si « trovano come libera proprietà nelle mani di « terzi possessori di buona fede, in forza di un « titolo giuridico oneroso;

2.° Le pretese di persone private, fondate nel « diritto feudale sopra enti di quest'ultima spe« cie, restano bensì integre; ma dovranno essere « esercitate con petizione entro tre anni dal mo« mento della pubblicazione della presente legge, « sotto pena altrimenti di perenzione. »

Era difficile il prevedere, ma il fatto l'ha pur troppo dimostrato, che l'ora riportato provvedimento del § 4 della legge austriaca, ha ottenuto un effetto pratico opposto a quello divisato. Tranquilli possessori di beni stabili, che senza la detta disposizione di legge non sarebbero mai stati molestati, lo furono sotto la pressura del detto termine fatale dei tre anni, da pretendenti alla rivendicazione dei beni, quantunque coperti dalla prescrizione ordinaria o passati in loro proprietà in piena buona fede e per titolo valido giuridico. Ben diecimila persone, ve lo dice la relazione ministeriale, furono tratte in giudizio pel rilascio di beni che si pretendono d'indole feudale ed incompetentemente passati in proprietà di terzi possessori.

Evidentemente, coloro che hanno intrapreso codesti giudizii, hanno interpretato il riferito § 4, Numero 1, della legge austriaca 17 dicembre 1862, nel senso che, riguardo ai feudi di collazione sovrana, al solo Stato e non ai vassalli, ossia ai chiamati nella successione feudale, sia stato interdetto di far valere le pretese signorili, che avrebbonsi a considerare prescritte se fossero loro applicabili le leggi civili generali e le pretese alla feudalità di enti, che si trovano come libera proprietà nelle mani di terzi possessori di buona fede in forza di un titolo giuridico oneroso. Si è ritenuto che tali pretese dei vassalli, pur trattandosi di feudi di collazione sovrana, fossero invece contemplate dal Numero 2 del detto § 4, che allude alle pretese private fondate nel diritto feudale, e che quindi siano state le pretese stesse mantenute integre sotto condizione soltanto di essere esercitate nel perentorio termine di tre anni dalla pubblicazione della legge.

Da qui, quella colluvie di liti state iniziate nel detto periodo avanti il tribunale feudale di Venezia, che hanno portata tanta perturbazione e tanti timori nei possessori di beni pretesi feudali.

Ma è dessa legittima la surriferita interpretazione del § 4 della legge austriaca? Già a priori si dovrebbe rispondere che no, perchè, essendosi preoccupato specialmente il legislatore austriaco della sicurezza della proprietà fondiaria nel Regno lombardo veneto in causa dei pericoli derivanti dal vincolo feudale, ed avendo anche detto espressamente nell'esordio del detto paragrafo 4, che, appunto per allontanare tali pericoli, intendeva provvedere colla disposizione che abbiamo di sopra per tenore riportata, è impossibile immaginare che questa venga interpretata in modo da non ottenere assolutamente alcun risultato di sicurezza pei possessori di beni di pretesa derivazione feudale; nè alcun risultato se ne otterrebbe se col N. 1 del § 4, allo Stato soltanto, e non anco ai vassalli, fosse stato interdetto di far valere le pretese signorili coperte da prescrizione, e le pretese alla feudalità di beni posseduti da terzi in buona fede e con titolo giuridico oneroso. Le pretese del fisco, come rappresentante dello Stato, non furono mai ritenute, nè erano in fatto, una minaccia alla sicurezza del possesso dei beni immobili nelle Provincie della Venezia e di Mantova. Invece, lo erano le pretese di quei vocati alla successione feudale, che pretendevano avere i loro maggiori incompetentemente alienato beni feudali a pregiudizio dei loro diritti fondati nell'ordine della successione feudale. E tali sono appunto coloro che intrapresero le innumerevoli liti che abbiamo menzionato, giacchè, se ad essi che lo invocarono, si è il fisco associato, non è a dire che l'azione venisse intentata in nome della pubblica amministrazione, ma questa interveniva solo a tutela di quell'alto dominio sovrano, che allo Stato compete sopra tutti i beni feudali.

Del resto, come era notorio e fu insistentemente e ripetutamente rappresentato al Governo centrale di Vienna dalle Autorità locali della Venezia, i motivi della incertezza del possesso dei beni immobili in quelle Provincie erano, oltre la mancanza di libri tavolari, al cui riscontro si potesse riconoscere la feudalità o libertà dei beni allibrati, erano, diciamo, i due principii proclamati dalle leggi venete, e mantenuti da una costante giurisprudenza nelle Provincie stesse, della presunzione, cioè, di feudalità di tutti i beni situati in Comuni, dove era stata esercitata giurisdizione feudale, e della imprescrittibilità dei diritti feudali, sia che fossero esercitati dallo Stato o dagli investiti, od aventi diritto alla investitura per successione feudale.

Da questo stato di legislazione e di giurisprudenza ne veniva la tanto lamentata mancanza di sicurezza nei possessi dei beni stabili nelle Provincie venete, passati pur da secoli e con titolo giuridico oneroso in proprietà di terzi possessori. È a questo stato pericolitante di possessi che ha inteso e disse di volere provvedere il legislatore austriaco; cosicchè non è lecito assolutamente attribuire alla disposizione del § 4, che stiamo esaminando, una portata inefficace, e dicasi pure derisoria, quale quella sarebbe di ritenere che, rispetto ai feudi di collazione sovrana, al solo Stato, e non anche ai vassalli chiamati alla successione feudale, fosse interdetto di far valere le pretese signorili, che sarebbero prescritte secondo le leggi civili generali, e le pretese alle feudalità di beni passati in libera proprietà di terzi possessori in buona fede ed in forza di titolo giuridico oneroso.

Di più, al Numero 1 del § 4 della legge austriaca, non è punto detto che lo Stato non potrà far valere le ivi indicate pretese signorili e di feudalità, ma vi è in modo affatto generico detto ch'esse *non potranno più farsi valere ulteriormente rispetto ai feudi di collazione sovrana*, per cui, nella locuzione generica ed impersonale adoperata per escludere quelle pretese, sarebbe affatto arbitrario ed incivile di non comprendere anche i vassalli chiamati alla successione feudale. È piuttosto si presenta più naturale e logica l'interpretazione del ridetto § 4, ammettendo che, mentre il Numero 1 provvede per le pretese signorili e di feudalità *rispetto ai feudi di collazione sovrana*, il numero 2 provvede per le pretese ivi contemplate *rispetto ai feudi privati*, pei quali le lasciò integre a favore degli aventi diritto purchè fossero esercitate entro tre anni dalla pubblicazione della legge.

E tale fu il significato attribuito a codesto paragrafo della legge nella Camera dei signori in Vienna, per bocca del relatore della maggioranza della Commissione, barone di Lichtenfels.

Dopo di avere esso, nella seduta del 29 marzo 1862, accennato ai motivi che avevano indotto la Commissione a rispondere affermativamente al quesito se, cioè, in Italia dovessero sciogliersi i feudi in via imperativa, motivi fondati appunto sulla incertezza del possesso di beni stabili cagionata dal nesso feudale, ha soggiunto che non bastava questo provvedimento, e che, se ne richiedevano di più speciali per procurare al Regno Lombardo-Veneto la sicurezza del possesso degli immobili.

Ecco le sue parole:

« Per ovviare agl'inconvenienti che derivano « dalla imprescrittibilità dei diritti signorili, essa « (la Commissione) si permise di fare la propo« sta che, incominciando dal momento della pro« mulgazione della presente legge, l'Amministra« zione dello Stato rinunci a tutte le pretese che « possono basarsi sulla imprescrittibilità dei di« ritti signorili; *anzi fece la proposta che tutti « i possessori di buona fede di beni feudali, che « entrano al possesso di questi beni, come allo« diali, o i cui autori li acquistarono a titolo « oneroso, non debbano più essere turbati in que« sto loro possesso.*

« *Relativamente ai feudi privati* (che d'al« tronde sono rarissimi nel Regno Lombardo-Ve« neto) non si potè proporre un'analoga disposi« zione, in quanto che si potrebbero intaccare, « senza indennizzo, diritti acquisiti. Essa trovò « invece un ripiego prescrivendo *un termine pe« rentorio di tre anni*, dentro i quali si dovranno « esercitare le *pretese dei signori privati*, sotto « comminatoria di estinzione in caso di man« canza. »

Questo commento dato dal relatore della Commissione all'articolo 4 del progetto, non lascia dubbio sulla sua portata che, cioè, è soltanto ai signori di feudi privati che fu lasciato aperto l'adito di esercitare le loro pretese entro tre anni sopra beni che pur fossero posseduti da terze persone in buona fede ed in forza di titolo giuridico oneroso, ogni via invece essendo stata preclusa col detto articolo quanto ai feudi di coll[illegible] sovrana, tanto allo Stato quanto ai vassa[illegible] l'esercizio delle pretese di diritti signorili, c[illegible] le leggi generali civili avrebbersi dovuto con[illegible]rare prescritte, e per le altre pretese alla feu[illegible]lità di enti che si trovano come libera propriet[illegible] presso possessori di buona fede per un titolo giuridico oneroso.

Ed a cogliere ancor meglio il concetto di codesto paragrafo 4, quale fu votato dalla Camera dei signori, giova anco di richiamare la proposta che il relatore della minoranza della Commissione aveva fatta nella stessa suddetta tornata del 9 aprile 1862, la proposta, cioè, che si dovesse espressamente colla legge abolire la presunzione legale di feudalità che, come si è veduto, era altra delle cagioni per cui era divenuto tanto mal sicuro il possesso degli stabili nelle Provincie venete. Il relatore della maggioranza rispondeva non occorrere per ciò alcuna disposizione, bastantemente all'uopo provvedendo il proposto paragrafo 4. « Io mi permetto di osservare, » così il detto relatore, « che il progetto, com'è qui con« cepito, suona molto più favorevole pei posses« sori di questa specie che se si pronunciasse sem« plicemente l'inefficacia della presunzione legale « in questione, poichè la Commissione ha fatto « la proposta di dichiarare per legge che non si « possono più esercitare, come pretese feudali, le « pretese in confronto di coloro, i quali di buo« na fede si trovano in possesso di beni ch'essi « od i loro autori acquistavano come libera pro« prietà a titolo oneroso, e che il possesso di essi « debba essere tutelato come libera proprietà. « Adottata questa massima, non solamente essi « non hanno più a fornire ulteriori prove contro « la presunzione di feudalità, ma non possono più « essere attaccati nel loro possesso. »

Fu nella stessa seduta del 9 aprile 1862, in cui tali molto esplicite dichiarazioni venivano date dal relatore della maggioranza della Commissione, che la Camera dei signori approvava l'articolo 4 del progetto di legge, sul quale quindi non avrebbesi dovuto elevare nemmeno il dubbio che, cioè, alle sole pretese dei signori di feudi privati si lasciava aperto l'adito di essere esperite contro i possessori che pur fossero coperti da buona fede e da titolo giuridico oneroso, purchè fossero esperite nei tre anni dalla pubblicazione della legge.

Ad onta di ciò è cosa bensì molto singolare, ma pur vera, che, passato alla Camera dei deputati il progetto di legge ch'era stato approvato della Camera dei signori, il relatore della Commissione della Camera elettiva, pur avendo mantenuto il § 4 del progetto quale era stato approvato dalla Camera dei signori con una semplice modificazione di locuzione, che non ha tratto col tema che ci occupa e che fu poi senza difficoltà accolta dalla stessa Camera dei signori, esplicò il concetto del detto § 4 in un senso diverso da quello attribuitovi da essa; disse, cioè, nella tornata del 30 settembre 1862, che nell'alinea 1 dell'articolo stesso « si parla di rivendica« zioni di feudi per parte del signore del feudo « in confronto di terzi possessori: possessori che « di buona o di mala fede credono di essere o « si trovano nel possesso della libera proprietà; « e che il secondo alinea tratta invece di riven« dicazione di feudi per parte dei vassalli in con« fronto dei terzi possessori, che si trovano nella « libera proprietà o nel possesso della libera pro« prietà. A questi diversi gruppi di rivendicazio« ni di feudi, la Camera dei signori credette di « dover provvedere in duplice modo: a quelle « dei vassalli nel Numero 2 mediante una pre« scrizione triennale; a quelle del Numero 1, in« vece, escludendo a dirittura in determinati casi « la rivendicazione. » (*Continua.*)

Fatti di Bologna.

Leggiamo in data del 16 nella *Gazzetta Ufficiale*:

Nelle giornate del 14 e del 15 corrente, molti operai di diversi mestieri, preceduti da numeroso stuolo di giovinetti, a cui erano frammisti notorii istigatori di disordini, si posero in isciopro nella città di Bologna, protestando, anche con atti violenti, contro il pagamento delle tasse imposte dalle vigenti leggi, e contro quelle che il Parlamento intendesse d'imporre, profferendo grida e affiggendo scritti sediziosi.

Le Autorità politiche e militari procedettero, ciascuna nei limiti delle rispettive attribuzioni, a persuadere i tumultuanti sulla illegalità del loro procedere ed a sciogliere gli attruppamenti che si andavano formando in varie parti della città.

L'energia, sempre accompagnata da mirabile moderazione, di cui diedero prova tanto la truppa che l'arma dei Reali carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza, non che le Autorità tutte ad esse preposte, permise loro di procedere a numerosi arresti dei capi tumultuanti e dei principali istigatori, senza che s'avesse a deplorare alcuna disgrazia.

L'Autorità giudiziaria, cui furono deferiti gli arrestati, procede contro di essi a termini di legge.

Quest'oggi la città era rientrata nella calma, ed i lavori avevano ripreso il loro corso ordinario.

Il *Monitore di Bologna* scrive in data del 16:

Sulla giornata di ieri poco ci rimane a dire oltre a quanto scrivemmo nel precedente numero.

L'adunanza popolare, convocata dai capi delle Società *democratica* ed *operaia* ebbe luogo alle ore 5 pom., e gran moltitudine di popolo vi accorse. Nessun disordine si ebbe in tale circostanza a deplorare, e, dopo breve, ma vivace discussione, si approvò un ordine del giorno concepito press'a poco così:

« Si sospenda *per ora* dalla dimostrazione. Si faccia un indirizzo al Parlamento, mostrando la gravezza ed il cattivo riparto dell'imposta di ricchezza mobile. Si chiegga alle Autorità locali la pronta scarcerazione degl'individui arrestati in questi due giorni. Si resti preparati a prendere [illegible]rrenza quell'atteggiamento che fosse per [illegible] la condizione delle cose. »

[illegible] liberazione, sulla quale ci asteniamo [illegible]nto, portò per conseguenza [illegible] si videro aperti alcuni [illegible] ed alcuni spacci di [illegible] rimanendo tuttav[illegible], e questa mattina [illegible] ma non possiamo [illegible] rientrata totalm[illegible] fu[illegible]rono oggi riap[illegible]

E più oltre:

Al momento in [illegible] stantemente tranquilla. I [illegible] ad onta di una deplorevole a[illegible] tentano mantenere, spargendo a[illegible] voce che si voglia tornar da capo [illegible]zioni, onde ottenere la scarcerazione d[illegible]

Noi non sappiamo in quali condiz[illegible]vino gl'individui arrestati; sappiamo bensì [illegible] furono tutti legalmente, in seguito a mandato d[illegible] l'Autorità giudiziaria, a cui disposizione essi si trovano.

Dobbiamo deplorare che lo stato degli animi metta le Autorità governative nella necessità di spiegare anche oggi molto apparato di forza, dando così alla città un aspetto, che credevamo non dovesse più avere.

I commerci e le industrie soffrono immensamente da simili agitazioni, le quali non possono al certo giovare nemmeno agli arrestati.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive anch'essa in data del 16:

La città pare perfettamente tranquilla; lo stato normale del mercato ristabilito. Dopo la riunione popolare di mercoledì sera, dicemmo già che parecchie botteghe, Caffè e birrerie si aprirono; ieri mattina poi tutte le altre fecero lo stesso, gli operai ripresero i loro lavori, i cittadini i loro negozii. Le risoluzioni adottate nella citata riunione accennerebbero veramente ad una sospensione, anzichè ad una vera cessazione dello sciopro, ma noi vogliamo sperare che, acquetati gli animi di tutti, e considerati i veri interessi del paese, che sopra ogni altra cosa debbono stare a cuore di ogni onesto cittadino, non avremo più a registrare fatti condannati dalle leggi e contrarii allo Statuto, che pure lascia larghissimo campo per manifestare i bisogni e i reclami della popolazione.

E in data del 17:

Sino al momento di andare in macchina, e cioè fino a notte avanzata, nessun fatto grave venne ieri a turbare la pubblica tranquillità.

Nel mattino ed anche nel mezzogiorno, in diversi punti della città, non mancarono però tentativi di disordine, e vi furono comitive di popolani che affacciatisi alle botteghe, ne ordinavano la chiusura con gravi minacce; pochi chiusero per un momento, ma sopravvenuta la forza riaprirono con buona volontà; e così, con la dovuta energia ogni pravo disegno fu mandato a vuoto.

Il palazzo civico è sempre occupato da una considerevole forza, le strade percorse da pattuglie di linea e carabinieri.

Molte dicerie si fanno circolare fra il volgo, alle quali non bisogna prestare alcuna fede; come non merita fede la voce di una probabile dimostrazione, che vorrebbe farsi per chiedere la scarcerazione degli ultimi arrestati. Essi, in virtù di regolare mandato, sono già deferiti all'Autorità giudiziaria. Ci dicono che la guarnigione possa essere aumentata.

Intorno all'opuscolo testè pubblicato dal sig. Jacini, si legge nella *Correspondance italienne*:

L'opuscolo del sig. Jacini porse argomento alla stampa tedesca di fare valutazioni, che non ci parvero sempre informate a tutta imparzialità.

Sarebbe ingiusto il ravvisare in quelle valutazioni non altro che l'effetto d'un disegno deliberato, disegno che d'altra parte non si potrebbe ammettere, se non in quanto ei concerne quegli organi sistematicamente ostili all'Italia, che non lasciano sfuggire veruna occasione di spargere la sfiducia fra due nazioni, la cui amicizia fu cementata indissolubilmente da interessi comuni. Si comprende, in fatto, che la *Gazzetta Crociata*, similmente sollecita di non nuocere nè al suo patriottismo tradizionale, nè alla sua avversione istintiva pel liberalismo moderno, cerchi d'illudersi, sforzandosi di staccare la Prussia dall'Italia, che rappresenta a'suoi sguardi il principio della rivoluzione.

Ma quando vediamo gli organi del partito liberale, la *Gazzetta di Colonia*, la *Gazzetta del Nord*, farsi eco di tali insinuazioni, siamo astretti a conchiudere che ciò non avviene altrimenti, se non come effetto d'un giudizio erroneo sullo spirito della pubblicazione di cui parliamo. Il giornalismo esterno, che, naturalmente, porse di preferenza, ed anzi forse esclusivamente, la sua attenzione sulla terza parte dell'opuscolo, non tenne conto abbastanza che il sig. Jacini si attenne di proposito alla riproduzione fedele delle sue rimembranze; si volle, a ogni costo, vedere in quel suo lavoro un saggio di polemica retrospettiva. Colà dove il sig. Jacini non aveva avuto se non l'intenzione di abbozzare a grandi tratti una pagina gloriosa della storia diplomatica de' nostri giorni, a fine di rivendicare al nostro paese la parte, che gli è dovuta, si è trovato invece, coll'aiuto della passione, un panegirico interessato a pro' di tale o di tal altra politica.

Ci rincresce che lo spazio di questo articolo non ci consenta di addurre, a puntello delle nostre affermazioni, le prove irrecusabili che potremmo attingere dall'opuscolo; ma ci limiteremo a citare i punti che hanno suscitato le maggiori accuse, al doppio intento di comprovare la sincerità del racconto, e di farne spiccare lo spirito vero.

Siamo al fine del mese d'aprile 1866. La Prussia ha poc'anzi accettato, colla sua Nota del 21 aprile, la proposizione del disarmo simultaneo, ma l'Austria, avvegnachè assottigli l'effettivo delle sue forze radunate alla frontiera del Nord, concentra numerosi battaglioni nel Veneto, donde si accennano apprestamenti per aggredire tantosto il Regno. Il Governo del Re denunzia all'Europa, colla circolare del 27 aprile, i pericoli ond'è minacciata insieme l'Italia e la pace generale; egli domanda altresì al Governo prussiano che cosa ei divisi di fare, nel caso che fossimo assaliti dall'Austria. A tale domanda, il sig. di Bismarck risponde, il 2 maggio, non creder egli che il Governo prussiano sia strettamente tenuto, in virtù del trattato dell'8 aprile, ad intervenire; aggiunge, però, [illegible]e la Prussia è interessata ad impedire che ven[illegible]iamo schiacciati dall'Austria, e che, al postutto, [illegible] ne farebbe una questione di Gabinetto.

Tal è, giusta il racconto del sig. Jacini, la storia di que' giorni, pieni d'angosce per gli uomini che guidavano in quel momento la politica [illegible]liana.

Niuno, che noi sappiamo, pensò sinora a contraddirne l'autenticità. Or bene! Malgrado tutto l'amaro che vi può essere in tali reminiscenze, il sig. Jacini presentò quella situazione con tali parole, ch'è impossibile di disconoscere la loro moderazione e imparzialità. Ei si limita, in fatto, a comprovare che la risposta del Governo prussiano ha prodotto a Firenze una penosa impressione, e che lo spirito del trattato d'alleanza *offensiva e diffensiva* avrebbe forse comportato una reciprocanza più rigorosa. Egli persino ha cura di attenuare tale apprezzamento con altre considerazioni molto diffuse, colle quali ei cerca di giustificare il contegno che il sig. di Bismarck aveva dovuto assumere in quella congiuntura; corre, dunque, gran tratto fra il tenore amichevole e benevolo di quelle pagine dell'opuscolo, e l'accusa di mala fede, che i giornali posero in bocca dell'ex ministro italiano, contro il Gabinetto prussiano.

L'altro episodio che crediamo utile di rammentare, si collega alla cessione spontanea del Veneto, l'offerta del quale pervenne al Gabinetto di Firenze ne' primi giorni di maggio 1866. Il sig. Jacini fa osservare con molta giustezza, che il generale La Marmora, rifiutando quella proposizione, fece non solo atto di lealtà, ma si contenne altresì giusta i principii d'una saggia previdenza; imperciocchè, una volta schiacciata la Prussia, avrebbe pur cessato di esistere per l'Italia ogni solida garanzia contro le pretensioni austriache.

La supposizione che il trattato d'alleanza potesse essere eluso, in quella congiuntura, introducendo scaltramente, una dilazione sino all'8 luglio, non è menzionata, nel libro del sig. Jacini, se

non per rispondere, una volta per sempre, alle insinuazioni, che fogli malevoli si compiacquero di accreditare intorno al contegno del Governo italiano durante gli avvenimenti del 1866. Tutti sanno oggimai, che se il tradimento si fosse posto di mezzo, fra noi, a quel tempo, come i fogli esterni hanno quasi affermato, noi avremmo potuto, ci si perdoni la franchezza brutale dell'espressione, tradire a più buon mercato. La *Gazzetta Crociata*, affermando che l'opuscolo di cui parliamo è un sintomo d'un'alleanza divisata tra la Francia, l'Austria e l'Italia, contro la Prussia, prova ch'essa non ebbe occasione di leggere il passo che desta anzitutto il suo sdegno; ed appunto nelle pagine che trattano dell'episodio da noi rammentato, il sig. Jacini pone fra le colleganze che ci sarebbero fatali, l'alleanza, di cui il giornale feudale evoca il fantasma minaccioso.

Il rapido sunto che abbiamo fatto, non basta, certamente, a far vacillare le convinzioni dei partiti che ci sono ostili per sistema. Di più, tale non è il nostro scopo. Le nostre parole non sono indirizzate se non a coloro, dei quali abbiamo acquistato le simpatie, e che ci saranno grati, senza dubbio, di averli aiutati a modificare i giudizii troppo assoluti, che una valutazione inesatta aveva lor suggerito.

Riproduciamo dal *J. des Débats* il seguente importante articolo, segnalatoci ieri dal telegrafo:

Per mezzo delle nostre corrispondenze di Vienna, di Berlino e di Pietroburgo, ci è stato dato di poter offrire, tre settimane fa, il commentario di quelle parole di Rouher, che furono così ben accolte dal Corpo legislativo, e che produssero un effetto così salutare in tutta la Francia ed anche in tutta l'Europa. Le nostre relazioni colle Potenze dell'Europa conferiscono al Governo dell'Imperatore la convinzione, che la pace non sarà turbata. Queste relazioni non furono mai improntate di maggiore cordialità, e le nubi che sembravano, qualche mese fa, spuntare sull'orizzonte, sono oggimai dileguate.

Noi abbiam detto qual fosse, al momento in cui Rouher si mostrava così pieno di fiducia nel mantenimento della pace, la situazione dell'Austria, della Prussia e della Russia, e abbiamo dimostrato che queste Potenze non provocherebbero la guerra, perchè i loro interni imbarazzi le condannavano ad una specie d'impotenza. Noi abbiamo pur detto che tutti gli Stati dell'Europa avevano bisogno di disarmare, e che la Prussia era, più d'ogni altro, dominata da questa necessità. Nulla mutò da tre settimane, e se la situazione generale dell'Europa si era modificata, ciò era in un senso piuttosto favorevole che contrario al mantenimento della pace, poichè non esiste più, per ora, cagione di turbolenze ne' paesi orientali, e la Russia pare essersi rinchiusa ancora una volta nel suo sistema di raccoglimento al di fuori, per proseguire il compimento delle sue riforme interne.

Nullameno, nuove voci di guerra si sparsero nel pubblico, ed esse presero tale consistenza, da costringere gli organi officiosi del Governo a smentirle.

« Parecchi giornali si ostinano a riguardare la guerra siccome inevitabile, «disse uno di essi.... Coloro che pretendono provare che il Governo desidera la guerra, o che si prepara ad intimarla, commettono il più strano abuso di ragionamento. » Queste parole sono specialmente notevoli, perchè, nello stesso tempo che affermano il mantenimento della pace, esse dichiarano che la guerra non potrebbe derivare se non dalla Francia. Il pericolo non potrebbe nascere che dal desiderio che la Francia avesse di far la guerra, una guerra, che si appresterebbe a dichiarare. Ed è qui che le parole del sig. Rouher assumono una incomparabile autorità, poichè nessuno sa meglio di questo ministro il vero pensiero dell'Imperatore sulla pace e sulla guerra, e i disegni del Governo. Ma da che provengono queste voci di guerra, di cui l'opinione pubblica continua a commuoversi, e quali ne sono le cause? Noi troviamo nei nostri carteggi esterni alcuni schiarimenti su questo proposito, e queste informazioni sono confermate da altri riscontri, che abbiamo raccolto.

Tre cause, pare, hanno contribuito al risvegliarsi di questi rumori di guerra, e li hanno accreditati. Cosa singolare! la prima di queste cause, quella probabilmente che più agì, ha preso la sua origine in un amore eccessivo alla pace; è una specie di reazione che superò la misura, come spesso accade. Noi dobbiamo a' nostri corrispondenti di Berlino le nostre informazioni sopra questa strana circostanza. Ecco ciò che ne scrissero: « Esistono sempre a Parigi due influenze che si fanno sentire in senso contrario, anche nelle regioni più alte: è l'influenza degli amici dell'Austria, e l'influenza dei nostri amici. »

Gli amici dell'Austria si prevalsero, non senza accorgimento, dei grandi successi della Prussia nell'anno 1866, per destare le suscettività della Francia e del suo Governo imperiale, ed è certo che il Gabinetto delle Tuilerie finì per prendere un gusto assai vivo per l'Austria. Le tendenze reciproche delle Corti di Parigi e di Vienna, si erano assai riaccostate un anno fa, perchè gli Austriaci abbiano potuto credersi autorizzati a proporre a[illegible] Francia una stretta alleanza, ed è probabile che [illegible] pensiero degli Austriaci, la guerra fosse nell[illegible] stanza delle loro proposte.

Nullameno, i partigiani della Prussia n[illegible] scoraggiarono, essi si erano fatti piccoli duran[illegible] la tempesta del 1866; ma si riposero al lavo[illegible] quando la tempesta si fu dissipata, o quando [illegible] terono credere che l'opinione pubblica in Fr[illegible] cominciava a calmarsi e a rassegnarsi. L'influ[illegible] austriaca e prussiana si sono mantenute in cospetto l'una dell'altra; esse spesso lottarono, e quasi sempre con passione; ora il partito dell'Austria è considerato come il partito della guerra, mentre il partito della Prussia è considerato come il partito della pace.

Verso la fine del mese scorso, gli amici della Prussia a Parigi, eccitati da un concorso di circostanze, note a Berlino più che altrove, fecero pratiche attivissime e dirette a far accettare al Governo francese l'idea fondamentale d'un'alleanza stretta ed illimitata colla Prussia, ch'essi rappresentavano come la sola guarentigia seria del mantenimento della pace. Quest'idea, di cui si può dire almeno ch'era prematura, fu adottata dai più focosi amici della Prussia, che la preconizzarono coll'impeto ben noto del loro temperamento.

Ma tale ardore nocque al successo dell'idea. Quanto più i partigiani dell'alleanza colla Prussia mostravansi intolleranti e premurosi di spingere la Francia da quel lato, tanto più trovarono resistenza fra gli statisti francesi, che si distinguono per la loro prudenza e moderazione, e che vogliono conservare alla Francia tutta la sua libertà d'azione. Allora il partito prussiano disse a quegli statisti:

« Non c'ingannate. Voi non volete impegnarvi oggi, e definitivamente, in una stretta alleanza colla Prussia, perchè volete farle la guerra. Non vi siete rassegnati agli eventi del 1866, e vi riservate la rivinta. Quindi le vostre segrete intelligenze coll'Austria. »

Senza dubbio, questo ragionamento aveva fragile base, ma fu presentato sotto mille forme da alti e potenti personaggi, che si sa essere bene informati, e dai loro confidenti; e questi propositi, a cui si attribuiva gran valore, in ragione della qualità di quelli che li tenevano, circolando di bocca in bocca, finirono col turbare la fiducia del pubblico nel mantenimento della pace.

Il pubblico, già propenso ad allarmarsi, accolse con premura quanto gli si raccontava delle disposizioni della Commissione di 18 membri, incaricata dal Corpo legislativo dell'esame del progetto di legge relativo ai crediti, suppletorio dell'esercizio 1868, e del progetto di legge per la fissazione del bilancio delle spese ordinarie del 1869, e del malcontento che questa Commissione risentì in occasione degli aumenti di crediti, chiesti dal ministro della guerra.

Questi aumenti sono considerabili, essi oltrepassano 40 milioni di franchi; ma siccome il ministro della guerra propone in pari tempo delle riduzioni per poco più di 6 milioni, l'aumento in realtà non è che di circa 33 milioni (esattamente 34, 564,314). Pare che siasi fatta molta opposizione a queste pretensioni del ministro della guerra; alcuni membri della Commissione le trovarono inopportune in un tempo, in cui i ministri delle finanze non possono giungere a stabilire l'equilibrio tra le entrate e le spese d'un esercizio, e sono ridotti alla trista necessità di riaprire il gran libro del debito pubblico, che tante volte promisero di tener chiuso.

Si è pur detto nella Commissione, che gli aumenti proposti dal ministro della guerra erano imprudenti, e si rimproverò loro di giustificare le apprensioni di coloro che sono convinti da due anni, che la pace è minacciatissima, che che se ne dica. Queste ultime critiche, uscite dal seno medesimo della Commissione dei bilanci, si propagarono rapidamente, e si ripeterono molti detti, veri o falsi, che tendevano a presentare i commissarii come pieni di dubbio sulle intenzioni del Governo, i cui organi, dicevasi, avevano la bocca piena di parole di pace, mentre si presentò in suo nome un vero bilancio di guerra.

I detti ripetuti erano molto esagerati, senza dubbio, ma è press' a poco certo che membri della Commissione protestarono vivamente contro il bilancio della guerra e contro il progetto d'aumentare l'effettivo dell'esercito in uomini e cavalli.

« Perchè 10,000 uomini di più nel 1869 che nel 1868? si disse; perchè 11,000 cavalli di più? Perchè ciò appunto quando l'esercito sta per essere fortificato da un altro lato colla creazione della guardia nazionale mobile, di cui si affretta l'organamento? Evidentemente, ci sono sotto idee di guerra; ma allora, lo si dica, affinchè sappiamo dove ci vogliono condurre, e se ci conviene di lasciar fare. »

Può darsi che siansi pronunziate in questo senso parole inconsiderate, che, dopo aver circolato sui banchi della Camera, siano uscite fuori, e questa è la seconda causa delle voci bellicose che si sparsero, e nelle quali s'insiste.

Si trova la terza causa di queste voci in alcune spiegazioni sommarie, date spontaneamente dal ministro della guerra, o da impiegati superiori del Ministero, su quegli stessi aumenti proposti nei servizii del loro dipartimento.

Queste spiegazioni non furono soltanto tecniche; ebbero pure un carattere politico, e si è attribuito ad un linguaggio essenzialmente amministrativo un significato, che non era nella mente di quelli che lo tennero.

Il ministro della guerra, oppure i suoi collaboratori, hanno più o meno detto:

« Le circostanze sono gravi. La situazione dell'Europa è piena d'incertezze, tutto è possibile, e per quanto si possa aver fede nel mantenimento della pace, noi saremmo in colpa, se la Francia non si trovasse preparata alla guerra.

« Ci abbisogna un'esercito numeroso, potente per organizzazione e per disciplina, e che non abbia ragioni di malcontento. Dateci quanto si richiede pel benessere del soldato, dei sott'uffiziali, degli uffiziali di ogni grado, anche dei colonnelli e generali.

« Considerate che gli uffiziali generali e gli uffiziali superiori ricevono tuttavia il soldo loro assegnato da una tariffa del 1805; questo soldo presenta oggi una sproporzione troppo sagliente col rincarimento di tutte le cose necessarie alla vita.

« Non istate sul tirato quando si tratti di dare all'esercito una sodisfazione, che a voi parrà leggiera, se la paragonate ai sagrifizii che forse tra breve dovrete da lui richiedere; l'armata, ricordatevene, non esiterà a versare tutto il suo sangue per ricollocare la Francia nel suo grado [illegible]

Si comprende l'effetto che dovett[illegible] tali parole pronunciate da milit[illegible] arditi, di abitudini poco parla[illegible] tenevano già la mano sul[illegible] Se ne conchiuse ch[illegible] credeva alla guer[illegible] e che la guerr[illegible]

Non [illegible] delle leggi di [illegible] che ognuno si [illegible] più adatte a f[illegible] guerra fece va[illegible] ando di guerra [illegible] mai, ogniqualvolta [illegible] puossi ricordare co[illegible] organamento dell'eser[illegible] stessi mezzi un uso, che par[illegible] aluni, e che sparse da per tutto [illegible] nservazione della pace.

[illegible] ndo quattro mesi che questo avveniva, [illegible] più vi pensa. Ma si è preoccupati del[illegible] nte attuale, il quale, per fermo, nulla ha di [illegible] ed a cui si attribuisce un'importanza smisurata.

Comunque sia, egli è evidente che il Governo non ha creduto di poter trattare queste voci con indifferenza, poichè le ha fatte smentire, e ci si assicura che calde raccomandazioni vennero fatte a quelli fra' suoi amici, che le hanno imprudentemente suscitate, affinchè vogliano mutar linguaggio, ed al caso si smentiscano.

Per tal modo si sarebbe detto ai troppo esaltati amici della Prussia, che si voleva rimanere Francesi, e che non si aveva alcun desiderio di subordinarsi alla politica di Berlino; fors'anco si aggiunse, che il Gabinetto di Vienna ha fatto fare recentemente una pratica officiosa presso la Corte delle Tuilerie, in vista di un alleanza che si formava tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, ad esclusione della Prussia e della Russia; e che la Corte delle Tuilerie aveva fatto il sordo a tali eccitamenti, dicendo che non aveva interesse di sorta ad isolare la Prussia, e ch'essa non vorrebbe in modo alcuno dispiacere al Governo prussiano; che il Gabinetto di Copenaghen, dal canto suo, ha di recente chiesto anch'egli l'appoggio della Francia nelle sue faccende colla Prussia, relativamente all'esecuzione dell'art. 5 del trattato di Praga e alla delimitazione delle frontiere nel Ducato dello Schleswig; e che il Governo francese aveva declinato tale iniziativa, non volendo intervenire in un affare, che non lo riguarda, e pel quale preferiva rimettersi alla giustizia e moderazione del Governo prussiano.

Se questi due fatti sono veri, ed abbiamo buone ragioni per crederli tali, egli è chiaro che, il Governo di Francia non vuole la guerra, e che lungi dal prepararvisi, evita col massimo studio quanto può far nascere anche un semplice dissenso.

Havvi luogo a credere che queste spiegazioni sono state date ai membri della Commissione dei bilanci, che si erano tanto prontamente allarmati, e che furono invitati a rassicurarsi ed a dare a questi motivi di sicurezza la stessa pubblicità che fu data alle inquietudini.

Quanto al linguaggio del ministro della guerra, sarebbe stato spiegato e commentato in tal modo, che le spiacevoli impressioni da esso prodotte, se pure ne rimangono, non tarderanno a completamente svanire. Noi speriamo quindi che le voci di guerra cesseranno, e che la fiducia nel mantenimento della pace non tarderà a rinascere.

Il ritorno di tale fiducia è tanto più desiderabile, che noi siamo giunti a quell'epoca dell'anno, in cui si decide la ripresa degli affari. Sarebbe per certo grande sventura che questa ripresa subisse nuovi aggiornamenti.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 19 marzo col quale il Comune di Mione (Provincia di Udine) è autorizzato a trasferire la sede degli Ufficii municipali nella borgata di Cella.
2. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.
3. Alcuni disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Il ministro delle finanze.

Veduti i Decreti Reali del 5 ottobre 1866, N. 3354, e 20 ottobre 1867, N. 4315;

Determina che si provveda per trattative private all'alienazione dei quattro milioni ottocentomila lire di rendita creati col Decreto sopraccitato del 20 ottobre 1867.

Firenze, addì 17 marzo 1868.

Il ministro, L. G. CAMBRAY-DIGNY.

N. 3669.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia, ha conferito il posto di avvocato in Serravalle, al dott. Alessandro Serafini.

N. 5308.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia ha conferito il posto di avvocato in Ariano al dottor Vito Vincenzo Violati-Tescari.

N. 5339.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia ha accordato all'avv. di Venezia nob. Giovanni Nardi il chiesto tramutamento presso la Regia Pretura di Valdobbiadene.

N. 6730.

Il Regio Tribunale d'Appello in Venezia ha accordato all'avvocato di Massa Carrara, Giovanni Moroni, il domandato tramutamento in Montagnana, ed ha nominati avvocati:

Guido dott. Podrecca e Giuseppe dott. Candiani a Conselve; Salomone dott. Segrè, a Camposampiero; Silvio dott. Duse a Piove; Jacopo dott. Visco a Barbarano.

N. 6981.

Il R. Tribunale d'Appello in Venezia ha accordato all'avv. di Verona, Girolamo Lotto, il domandato tramutamento presso la R. Pretura di Marostica.

Dal R. Tribunale d'Appello,
Venezia, 7 aprile 1868.

ITALIA

Questa mane, scrive la *Gazzetta di Torino*, del 15, alle ore 11, arrivava da Milano S. A. R. il principe Umberto, insieme al suo aiutante di campo il generale Effisio Cugia.

Andarono ad incontrarlo alla stazione di Porta Susa, ove discese, le LL. AA. RR. il principe di Carignano e il duca d'Aosta, nonchè il prefetto della provincia, conte Radicati.

Sappiamo che il matrimonio religioso del principe Umberto e della principessa Margherita sarà celebrato da monsignore arcivescovo di Torino, assistito dagli arcivescovi di Milano e d'Udine, e dai vescovi di Mantova e di Savona.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 annunzia che S. M. la Regina di Portogallo arrivò oggi, ad un'ora antimeridiana, a Genova, ed alle ore cinque partì per Torino, ove giunse alle ore nove.

S. A. I. la Principessa Clotilde giunse a Torino per la via del Cenisio alle ore 3 e 3 quarti di questa mattina.

Tanto all'arrivo della Regina di Portogallo, quanto a quello della Principessa, si trovarono alla Stazione a ricevere le LL. AA. RR., il Principe Umberto, il Duca e la Duchessa di Aosta ed il Principe di Carignano.

Furono pure alla Stazione ad ossequiare S. M. e S. A. I. le Autorità politiche e militari, il Sindaco e la Giunta municipale, gli uffiziali della Guardia nazionale e dell'esercito.

La Guardia nazionale e la truppa, schierate dallo scalo al Palazzo Reale, resero gli onori nel passaggio alle auguste figlie del Re d'Italia ed ai Principi Reali, e la folla accorsa le salutò con molti applausi, lungo la via che percorsero per recarsi alla Reggia.

Nello scopo di solennizzare le fauste nozze di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita, scrive la *Gazzetta Ufficiale*, il Consiglio comunale di Pavia, nella sua adunanza straordinaria dell'8 aprile, ha deliberato di assegnare la somma di L. 600, da suddividersi in eguali porzioni fra la Casa d'industria, la Pia Casa Pertusati e gli Asili d'infanzia di quella città, onde, nei modi che le rispettive Direzioni crederanno migliori, abbiano i ricoverati in detti Istituti a festeggiare il giorno del fausto avvenimento.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 troviamo la seguente comunicazione del Ministero dell'interno:

« Affluisce da qualche tempo alla frontiera austriaca del Tirolo un numero considerevole di lavoranti italiani, condottivi dalla lusinga di trovare collocamento nei lavori di fortificazioni, che, secondo si è andato buccinando nelle Provincie di Lombardia e della Venezia, devonsi attivare in parecchie località dell'Impero.

« Ad impedire gli sconcerti ed i disagi cui si esporrebbero gli operai che si lasciassero sedurre da tali voci, si dichiara affatto insussistente che dal Governo austriaco si proceda a tali lavori. »

Una recente circolare del regio commissario italiano all'Esposizione universale di Parigi del 1867, ai presidenti delle sotto Commissioni e delle Giunte per l'Esposizione medesima, fa conoscere che, non essendo la Commissione imperiale francese in grado di consegnare alle Commissioni estere tutte le medaglie ed i diplomi, non può aver luogo altrimenti la distribuzione solenne delle ricompense agli espositori italiani, che doveva aver luogo a Torino in occasione delle prossime feste.

Al secondo collegio di Bologna si presenta candidato il gen. Medici.

GERMANIA.

Berlino 14 aprile.

Si ha di buon luogo che le informazioni della *Liberté* di Parigi sulla vertenza dello Schleswig settentrionale sono prive di fondamento. Non esiste uno speciale dispaccio circolare danese della fine di febbraio. Il dispaccio d'istruzione del 9 marzo, fu comunicato da Copenaghen agli altri inviati danesi, affinchè ne prendessero cognizione. È falsa pure l'asserzione che la Danimarca abbia invocato, tre mesi sono, la mediazione dell'Inghilterra e della Francia. Le istruzioni del sig. di Quaade, in data dei primi di gennaio, sembrano essere state pure comunicate in copia agli altri inviati, per dar loro il mezzo d'orizzontarsi sullo stato delle cose. Un appello alle Potenze per parte della Danimarca non ebbe luogo nè allora, nè più tardi.

FRANCIA

Il Ministero degli affari esterni indirizzò ai presidenti del *Comitato centrale dell'alleanza israelitica* la lettera seguente:

Il ministro degli affari esterni ricevette la lettera da voi indirizzatagli ieri, onde trasmettergli un dispaccio telegrafico della Comunità israelitica di Jassy, relativo all'espulsione di 500 famiglie israelitiche del Distretto moldavo di Bacon.

Nell'epoca in cui avete posto sotto l'attenzione del ministro le prime lagnanze dei vostri correligionarii, motivate da fatti della stessa natura, il marchese di Moustier erasi affrettato di dare agli agenti francesi a Bucarest e a Jassy, serie istruzioni, in conseguenza delle quali egli aveva ricevuto dal Governo rumeno le guerentigie e le dichiarazioni più esplicite. Confidava egli, adunque, che le misure amministrative adottate per gl'Israeliti, e contro le quali aveva reclamato, fossero abbandonate, e ch'egli non avesse più da allarmarsi per la sicurezza dei vostri correligionarii di Rumenia.

L'incidente di Bacou, avvenuto in questi ultimi giorni, *era stato tosto smentito, dal Governo rumeno* e dei Principati, *nel modo il più categorio, così che permetteva di sperare ch'esso non verrebbe confermato*; tuttavia, signore, *la vostra lettera e il telegramma ch'ella contiene, fan credere al ministro, che la cosa non sia passata in tal modo*, ed egli m'incarica di farvi sapere, che ha immediatamente dato, ai nostri agenti nel Principato, l'ordine *d'informarsi con tutta la possibile precisione intorno ai fatti avvenuti*, per metterlo in grado di valutare i passi che converrebbe fare.

La *Liberté* osserva:

A che servono, dunque, le smentite del Governo rumeno? A che servono le sue proteste, se convien far verificare ognuna delle due asserzioni?

Lasciamo da un lato le barbarie dei fatti imputati alla Rumenia; esaminiamo soltanto l'incidente diplomatico. Qual è codesto paese straniero, a cui non si può credere sulla parola, e al quale si dee pur ritorcere le sue smentite? Ciò ch'è vergognoso nella vita privata, sarebbe mai onorevole in politica?

Parigi, 11 aprile.

L'*Indép.* narra, che in seguito agli avvenimenti seguìti in Germania nel 1866, e alle inquietudini destate nei francesi dall'ingrandimento della Prussia, eransi formate nelle Provincie montuose della Francia orientale alcune compagnie di bersaglieri volontarii, ordinate militarmente, per la difesa del territorio, nel caso di un'aggressione. Per qualche tempo, queste compagnie furono molto alla moda; il Governo le favoreggiò, ed alcune di esse, venute a visitare Parigi durante l'Esposizione universale, furono persino passate in rassegna dall'Imperatore. Ma allorchè venne elaborato il nuovo organamento militare, invece di lasciare ai bersaglieri il diritto di costituirsi e dirigersi a loro talento, si stimò prudente di sottoporre a regolamento la loro formazione ed i loro quadri. Ciò nocque molto alla nuova istituzione, la quale prosperava sinchè svolgevasi in modo libero e spontaneo. Le compagnie già costituite nell'Aisne, nell'Isère e nei Vosgi, annunciano ora l'intenzione di sciogliersi, malgrado gli sforzi de' Prefetti, che tentano dissuaderle da questo passo.

Altra del 12.

Il *Moniteur* pubblica la relazione del ministro dell'interno sui Consigli di revisione per la formazione della guardia nazionale mobile. La relazione fa rilevare che, nel massimo numero dei cantoni, i giovani si presentarono con buona volontà e con vero entusiasmo. Solo a Montauban, a Tolosa ed a Bordeaux essere avvenute scene deplorabili. La relazione conchiude: Si può quindi asserire, appoggiandosi a fatti comprovati, che la nuova legge militare fu accettata decisamente dalla pubblica opinione. La prima applicazione di essa fu per il popolo una nuova occasione di attestare all'Imperatore la propria costante fiducia.

Altra del 14.

Parecchi legionarii annoveresi si sono annunciati per far ritorno in patria, e ricevettero dall'Ambasciata prussiana il viaggio gratuito sino ad Aquisgrana, ovvero 40 fr. per ogni individuo.

AUSTRIA

UNGHERIA.

Pest 14 aprile.

Pel caso che l'arresto di Asztalos sia illegale, i membri dell'estrema sinistra hanno intenzione di presentare al Parlamento una querela ed una petizione tendente a porre il Ministero in istato d'accusa per abuso del potere d'Ufficio. — A Felegyhaza la quiete è ora ristabilita pienamente.

DANIMARCA

La *Gazzetta di Colonia*, asserisce, che la Francia fornisce un certo numero di fucili *Chassepot* alla Danimarca.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 aprile.

Album in dono alla Principessa Margherita. — Abbiamo veduto esposti nelle sale della Esposizione permanente di belle arti, i 19 acquerelli e il frontispizio in miniatura, sulle pergamene, che vengono offerti in un *album* alla Principessa Margherita, dalla Società per l'Esposizione permanente. Il frontispizio è del Prosdocimi, condotto con quella abilità, finitezza d'ornati e buon gusto, che tutti conoscono; gli acquerelli sono dei nostri artisti, quasi tutti soggetto veneziano, e, nel loro complesso, degni dell'antica rinomanza della nostra Scuola. Noi non scenderemo a particolari, perchè non ci sembra opportuno il farlo, ma dobbiamo rallegrarci, perchè certo il dono farà onore alla Società che lo decretava, e agli artisti ch'ebbero parte nell'esecuzione. Alcuni di questi acquerelli costituiscono quadretti così graziosi e gentili, da ben meritare il destino a cui sono serbati.

Scavo dei rivi. — Nell'ordine del giorno della seduta di questa sera del Consiglio comunale, troviamo annunziato il progetto Feletti, per lo scavo dei rivi, mediante piccole draghe a vapore, progetto del quale abbiamo fatto cenno altra volta. Quantunque la cosa sia stata anche troppo stiracchiata, adesso finalmente è posta sul tappeto, ed il Consiglio ne deciderà. Secondo il progetto, lo scavo generale dei rivi di tutta Venezia sarebbe operato in poco più di due anni, il prezzo richiesto sarebbe di 30 centesimi al metro di meno della spesa media del decennio, e sarebbero date tutte le garantie contro la ripetizione di quei fatti sì pregiudicevoli alla nostra laguna, e che nessuna sorveglianza seppe finora impedire, per cui i burchiai incaricati dello scavo, anzichè portar le materie nelle apposite sacche, le riversavano strada facendo nella laguna. Dopo i tre anni, i progettanti assumerebbero anche la manutenzione dei rivi in condizione perfetta, pel prezzo di L. 36,000 annue, il che importerebbe di più della media, che si spende adesso, ma col vantaggio di avere tutti i rivi ugualmente transitabili. Di questa seconda parte del progetto, il Consiglio comunale potrebbe però forse più utilmente occuparsi, quando avesse veduto in pratica gli effetti dell'escavazione radicale.

Se le nostre informazioni sono esatte (e crediamo di essere bene informati), l'Ufficio tecnico del Municipio avrebbe dapprincipio dato un voto favorevole; voto ugualmente favorevole avrebbe dato anche l'Ufficio del genio civile, e del pari adesiva al progetto sarebbe stata anche l'opinione del comm. Paleocapa. Qualche dubbio sarebbe invece stato formulato nella Commissione permanente del Consiglio per gli affari edilizii, e, su questi dubbi, taluno dell'Ufficio tecnico avrebbe proposto che il primo scavo si facesse invece all'asciutto, paralizzando per tal modo l'intiero progetto.

Per noi basta l'opinione favorevole del Comm. Paleocapa, primo fra tutti in ciò che si riferisce ad opere idrauliche, e principalmente per le nostre opere lagunari, perchè in via tecnica sia rimossa qualunque eccezione, sicchè al Consiglio non rimanga che di occuparsi della questione economica. Esaminando però i due principali obbietti tecnici che si fanno, quello cioè del danno che potrebbe derivare agli edifizii per lo scavo a mezzo di macchine, e dell'opportunità di fare prima lo scavo all'asciutto per riparare alle fondamenta delle case, osserviamo che colle macchine viene rispettato per oltre un palmo il fango aderente alle case, sicchè il primo obbietto viene a cessare da sè, e che l'utilità dello scavo all'asciutto è cosa di mera apparenza, potendosi egualmente riparare le fondamenta delle case all'epoca delle straordinarie basse maree annuali, ed essendo state sempre quasi nulle le riparazioni delle fondamenta, in occasione di scavi di rivi all'asciutto, su di che sarebbe opportuno che taluno dei consiglieri facesse qualche interpellanza. D'altronde, le fondamenta delle case hanno molto meno danno dall'escavo a rio pieno, che a rio asciutto, perchè nel primo caso rimane in loro favore la controspinta di tutta la massa d'acqua, e le palificazioni non sono soggette all'ossidazione a mezzo dell'aria.

Abbiamo creduto necessario di fare tali osservazioni, perchè coll'esigere il previo scavo all'asciutto si impone al Comune, senza scopo di pubblico interesse, una spesa assai maggiore, e si protrae la cosa all'infinito, mentre Venezia ha uopo che tutte le sue vie sieno sempre ed in qualunque momento a libera disposizione del commercio. Naturalmente si tratta di rompere vecchie abitudini e vecchi sistemi, e quindi la cosa non sarà tanto facile; ma noi speriamo che il nostro Consiglio vorrà, anche in questo argomento, preparare a Venezia tutte le possibili facilitazioni, perchè il suo commercio possa più liberamente svilupparsi. Se poi, quando avremo la navigazione coll'Egitto, la Scuola superiore di commercio, i bacini a S. Marta, le comunicazioni facili, ecc. ecc. il commercio di Venezia non rifiorirà, noi avremo almeno la coscienza di aver fatto tutto quello che per noi si poteva per conseguire il salutare scopo.

Comunicato. — Il comm. Torelli, Prefetto di Venezia, con lettera 11 corr. faceva noto al Municipio di aver ricevuto dal Ministero dell'Interno l'incarico di significare al Sindaco ed alla Giunta municipale la piena sua sodisfazione pel modo col quale vennero condotte le cerimonie pel trasporto e tumulazione delle ceneri del grande concittadino Daniele Manin.

« Di questa dichiarazione (dice la Nota Ministeriale diretta al Prefetto) Ella vorrà specialmente dar notizia al Sindaco ed al Municipio di Venezia che tanto nobilmente interpretarono l'affetto dei loro concittadini e di tutta la nazione verso il grand'uomo. Ad essi perciò ed a tutti i cooperatori suoi, Ella porgerà quindi in nome del Governo amplissimi ringraziamenti. »

La Giunta municipale, lieta che i proprii sforzi abbiano incontrato l'aggradimento del Governo di S. M., coglie ben volentieri questa occasione per farsi interprete della superiore sodisfazione e rinnovare le proteste della propria riconoscenza verso tutti quei cittadini che, o singolarmente, o come membri di apposite commissioni, cooperarono alla buona riuscita della solenne cerimonia nazionale.

Li 15 aprile 1868.

Consiglio comunale. — *Seduta serale* del 16 corr. Presenti 31 consiglieri.

Dopo la lettura del P. V. dell'anteriore seduta si proseguì nella discussione del bilancio, parte passiva. Venne trattata ed approvata tutta la parte che rimaneva del passivo, dall'art. 275 della Categ. IX. *Spese diverse*, fino a tutte la Categ. B., *Rimanenze passive*. All'art. 276, A. fu inserito un fondo di riserva di ital. l. 10,000 a disposizione della Giunta, conforme alla decisione fatta di sopprimere i fondi di riserva speciali delle singole categorie per costituire questo unico. All'art. 266, B., si contemplarono ital. lire 48,000, per sette mesi per la navigazione orientale. Si cominciò poscia la discussione della Parte attiva. La Categ. A., *Rimanenze attive* venne approvata, così pure la Categ. II *Entrate ordinarie*, e la Categ. IV., *Altri proventi ordinarii diversi*.

Dopo ciò la seduta è sciolta.

— Questa sera, alle ore 8, saranno trattati i seguenti oggetti:

1. Nomina di un membro della Commissione incaricata di attivare la Scuola superiore di commercio, in sostituzione al rinunciatario conte cav. nob. De Reali.
2. Nomina di un membro della Congregazione di carità, in sostituzione al cons. Acqua dott. Gaetano, rinunciatario.
3. Nomina di un revisore dei conti in sostituzione del rinunciatario cons. signor Cesare Gasparini.
4. Approvazione dell'acquisto di una casa e bottega a SS. Apostoli, al mappale N. 2815, anag. 4454 e 4455, per futuro miglioramento stradale.
5. Relazione sul progetto Felletti-Lucovich, di scavo generale dei rivi col mezzo di cavafanghi a vapore, e susseguenti deliberazioni.
6. Nomina di un rappresentante del Comune per formar parte della Commissione per la Stazione marittima della ferrovia.

— Il sig. Sindaco ha emanato la seguente Circolare ai signori consiglieri comunali:

In relazione alla mia circolare 12 corrente

N. 9015-3949, ho il pregio d'invitare i signori Consiglieri comunali ad una seduta segreta, che avrà luogo nel giorno di sabato 18 corr. alle ore 12 meridiane, per trattare sui seguenti oggetti:

1. Nomina dell'ingegnere in capo municipale.
2. Proposta di pensione di favore al Direttore dell'ufficio d'anagrafi sig. Zen Zenone, ed al Direttore di registratura ed archivio sig. Pietro nob. Quirini.
3. Nomina dei scrivani di 1. classe.

Qualora i suddetti argomenti non venissero esauriti nella seduta di sabato, se ne riprenderà la trattazione in una successiva adunanza, che si terrà alle ore 12 meridiane nel giorno di lunedì 20 aprile corr., e susseguenti, occorrendo.

Li 15 aprile 1868.

Programma pel IV Tiro a segno nazionale che deve aver luogo in Venezia il 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 maggio 1868.

Tutti i bersagli sono piazzati alla distanza di 200 metri.

I. CATEGORIA.

Riservata alle Rappresentanze delle Guardie nazionali, dell'armata di terra e di mare e delle Società di tiro a segno nazionali.

Sezione I. — *Bersaglio a numeri.*

Riservata alle Rappresentanze delle Guardie nazionali. Armi rigate d'ordinanza caricantesi per la bocca. Non si assegnano che premi in danaro. Serie di dieci colpi gratuiti. Non si possono replicare.

1. Premio, bandiera d'onore e L.	660	
2. »	500	
3. »	400	
4. »	350	
5. »	300	
6. »	290	
7. »	280	
8. »	260	
9. »	250	
10. »	250	
11. »	225	
12. »	225	
Dal 13 al 16 N. 3 a L. 200 »	600	
Dal 16 al 19 » 4 a » 190 »	760	
Dal 20 al 23 » 4 a » 170 »	680	
Dal 24 al 28 » 5 a » 150 »	750	
Dal 29 al 38 » 10 a » 100 »	1,000	
	L. 7,720	7,720

Sezione II. — *Bersaglio a numeri.*

Riservata alle rappresentanze dell'esercito e dell'armata di mare. Non si assegnano che premi in danaro.

Bersaglio N. 1 per le rappresentanze armate con fucili a caricamento per la bocca.

1. Premio, bandiera d'onore e L.	500	
2. »	400	
3, 4 e 5 di L. 300 cadauno »	900	
6, 7 e 8 di » 250 » »	750	
9, 10 e 11 di » 200 » »	600	
12, 13, 14 e 15 » 150 » »	600	
16, 17, 18 e 19 » 100 » »	400	
	L. 4,150	4,150

Bersaglio N. 2, per le rappresentanze armate con fucili o carabine a retrocarica.

1. Premio, bandiera d'onore e L.	500	
2. »	400	
3 e 4 Premio di L. 300 cadauno »	600	
5 e 6 di . . » 240 » »	480	
7, 8 e 9 di . » 200 » »	600	
10, 11 e 12 di » 150 » »	450	
13, 14, 15, 16 e 17 di L. 100 cad. »	500	
	L. 3,530	3,530

Sezione III. — *Bersaglio a numeri.*
Concorso ai premi assegnati dal Ministero della guerra.

Dieci colpi per ogni singolo rappresentante dell'armata di terra e di mare. Fra coloro che otterranno numero pari, si eseguirà una seconda gara, eliminando in tal modo il sorteggio.

Bersaglio N. 1, pei soldati armati di fucili a caricamento per la bocca.

1. Premio di . . . . . . L.	300	
2. »	200	
3 e 4 di . . L. 150 cadauno »	300	
5, 6 e 7 di . » 100 » »	300	
8, 9 e 10 di . » 60 » »	180	
11, 12 e 13 di » 50 » »	150	
14, 15, 16 e 17 di » 40 » »	160	
18, 19, 20 e 21 di » 30 » »	120	
22, 23, 24, 25 e 26 di L. 20 cad. »	100	
	L. 1,810	1,810

Bersaglio N. 2 pei soldati armati di fucili e carabine a retrocarica.

1. Premio di . . . . . . L.	300	
2. »	200	
3. »	150	
4. »	100	
5 e 6 di . . . L. 60 cadauno »	120	
7, 8 e 9 di . . » 40 » »	120	
10, 11 e 12 di » 30 » »	90	
13, 14, 15, 16 e 17 di L. 20 cad. »	100	
	L. 1,180	1,180

Questi premi si pagano per intiero ai vincitori.

Sezione IV. — *Bersaglio a numeri.*

Riservata alla rappresentanza delle Società di tiro a segno nazionali. Armi da guerra in genere, a caricamento per la bocca ed a retrocarica. Serie di dieci colpi gratuiti.

1. Premio, bandiera d'onore e L.	1,000	
2. »	500	
3. »	400	
4. »	300	
5. »	250	
6. »	200	
Dal 7 al 9 N. 3 a L. 150 . »	450	
Dal 10 al 18 » 9 a » 100 . »	900	
	L. 4,000	4,000

Sezione V. — *Bersaglio a numeri.*

Riservata alle Rappresentanze delle Società di Tiro a segno nazionali. Armi da guerra d'ordinanza italiana a caricamento per la bocca o a retrocarica. Serie di dieci colpi.

1. Premio, Bandiera d'onore e L.	1,000	
2. »	500	
3. »	400	
4. »	300	
5. »	250	
6. »	200	
Dal 7 al 9 N. 3 a L. 150 »	450	
Dal 10 al 18 » 9 a » 100 »	900	
	L. 4,000	4,000
Totale L.		26,390

Le Rappresentanze tanto della Guardia nazionale che dell'esercito e delle Società, devono [illegible] tre individui. Si sommano i punti fatti cumulativamente dai tre Rappresentanti e sono premiati i totali maggiori. I Rappresentanti di una Società che tirano ad una sezione, non possono più concorrere all'altra. Sono ammesse però doppie rappresentanze. Le Rappresentanze dovranno portare al Tiro la bandiera della Società cui appartengono. I premi di questa categoria si prelevano sul sussidio governativo, sui doni della Real famiglia e sulle offerte delle Provincie e dei Comuni. La direzione paga immediatamente un terzo dei premi assegnati a ciascun tiratore, in proporzione dei punti fatti; gli altri due terzi, per le guardie nazionali e per le Società, vengono trasmessi alle regie Prefetture, perchè servano di premio a gare speciali. Tutti i premi in denaro, eccetto quelli della sezione terza, categoria prima, guadagnati dai militari componenti le Rappresentanze, saranno per metà pagati agli individui vincitori, e l'altra metà ritenuta a favore del Ministero, che la porrà a disposizione dei comandanti i reggimenti, a cui i soldati vincitori appartengono, per premii ai migliori tiratori del reggimento stesso. Quanto ai premi in natura, come medaglie, calici ed altri oggetti, sono lasciati per intiero al vincitore.

(Continua.)

Società filodrammatica T. Salvini. — I Socii sono invitati ad intervenire all'adunanza ordinaria trimestrale che si terrà nel locale di residenza della Società la sera di sabato 18 corr. alle ore 7 1/2 per la presentazione del bilancio trimestrale, e nomina di tre revisori di conti.

La presidenza.

Pubblicazioni. — *(Il primo anno di libertà. — Annuario delle Istituzioni popolari nel Veneto* 1867-68, *a cura del* dott. Alberto Errera.) Oggi è stato pubblicato questo libro che abbiamo già annunciato e del quale daremo ragguaglio ai lettori.

« È un gran volume che si vende presso i librai H. F. Münster e Giusto Ebhardt a Venezia e presso i principali librai delle Provincie al prezzo di franchi tre.

Drammatica. — Da alcune sere si rappresenta a Padova la nuova commedia di Torelli: *I Mariti.* La prima sera il successo fu contrastato, forse per l'esagerate aspettazioni; ma alla seconda piacque oltre modo, e il *Giornale di Padova*, che dopo la prima recita si atteggiava di già a censore, dopo la seconda confessa che la « commedia è splendida. » Ora, domandiamo noi, quando avremo la grazia di vedere questa nuova commedia a Venezia?

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 17 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 16 aprile.*
Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Interpellanza del deputato Ricciardi al ministro dell'istruzione pubblica intorno alla sospensione di professori delle Università di Bologna e Parma.

Discussione dei progetti di legge:

Disposizioni relative alla coltivazione del tabacco in Sicilia.

Assegnamento alimentario ai religiosi rimasti senza pensione.

Convalidazione di decreti relativi alla vendita di alcuni stabili demaniali.

Interpellanza del deputato Cancellieri al ministro delle finanze circa la presentazione dei resoconti amministrativi dalla costituzione del Regno d'Italia all'anno corrente.

Svolgimento della proposta di legge del deputato Ricciardi per la riforma della legge elettorale.

Si accordano molti congedi.

(L'aula è quasi deserta.)

Presidente annunzia che nell'ultima votazione per completare il numero dei membri che devono comporre la Commissione generale del bilancio, non vi fu il numero legale di votanti.

Comunica pure una lettera dei deputati Farini, Corte, e Seismit-Doda, i quali rassegnano il loro mandato di membri di quella Commissione, perchè il numero dei deputati del loro partito non era in essa rappresentato; era troppo minimo onde lasciare sperare che l'opera dei tre nominati potesse riuscire proficua al paese.

Annunzia inoltre la morte del deputato Cappellari, e ne tesse in brevi parole l'elogio.

Dà lettura di un messaggio del ministro di grazia e giustizia intorno alla inchiesta fatta dalla Camera sulla elezione del collegio di Pietrasanta, e nel quale è detto non potersi procedere, non essendo estese alla Toscana le disposizioni del Codice in materia elettorale.

Alle 2, il presidente ordina l'appello nominale. Il numero dei deputati presenti è scarsissimo.

Cordova dà alla Camera qualche schiarimento intorno ai lavori della Commissione d'inchiesta sulle Banche, e dice per quali ragioni essa non abbia potuto terminare il suo lavoro entro il 15 aprile, e come le abbisogni un tempo indeterminato per compiere quanto la Camera chiede ad essa. Crede che la Camera vorrà accordare alla Commissione questa prolungazione, fidando nel zelo dei deputati che la compongono.

Ricciardi vorrebbe differire a sabato la sua interpellanza, perchè la questione dei professori è aggravata dalla recente decisione del Ministero, e perchè è necessario che sia presente un maggior numero di deputati.

Presidente osserva che frattanto i progetti che sono all'ordine del giorno, non possono essere discussi, stante l'assenza dei relatori.

Deplora la scarsità dei deputati presenti, e dice sperare che i mancanti si affretteranno di raggiungere il loro posto.

Rammenta l'urgenza dei progetti di legge che devono essere discussi e la strettezza del tempo.

Dichiara poi che i nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

La seduta è sciolta alle ore 2 3/4.

Domani seduta pubblica al tocco.

Leggiamo nella *Perseveranza*:

« A quello ch'era detto in una vostra corrispondenza di Parigi rispetto al ripristinamento della Convenzione di settembre e al successivo sgombro delle truppe francesi, posso aggiungere che questo sgombro avrà luogo la metà del prossimo maggio. »

La *Gazzetta del popolo* di Firenze scrive in data del 16:

È giunto a Firenze il generale Medici. Porta buone notizie dell'isola di Sicilia, dov'egli comanda le truppe di guarnigione. È venuto qui per conferire col Ministero.

A Bologna fu adottata in una riunione dei capi-bottega e operai, la seguente protesta, la quale è firmata in *capite* dal prof. Ceneri:

1.° I capi di bottega ed operai della città di Bologna convenuti nello spazio aperto davanti alla residenza della Società operaia, e nelle attigue strade, in quel maggiore numero che la ristrettezza dei luoghi ha permesso, dichiararono solennemente in faccia alla nazione italiana, che lo scopo della loro spontanea e generale determinazione di astenersi, benchè con grave loro incomodo e danno, dai lavori e dall'apertura dei rispettivi loro negozii, nei giorni 14 e 15 di aprile dell'anno 1868, è stato quello di emettere una chiara e seria protesta contro alla esorbitante somma di balzelli che gravitano sopra tutte le classi della società, ma più specialmente e più incomportabilmente sopra le classi povere;

2.° Ch'essi hanno inteso di protestare e protestano con la più determinata energia contro alla improvvida e vessatoria ed ingiusta ripartizione della tassa sulla ricchezza mobile;

3.° Reclamano dal Parlamento la riforma radicale di tal legge, per modo che ad imitazione della libera, benchè non ancora democratica Inghilterra, l'imposta sul reddito sia progressiva a carico delle più alte fortune, e le piccole ne siano interamente immuni;

4.° Reclamano dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni la revisione delle liste per la imposizione della tassa medesima;

5.° Reclamano contro alla minacciata imposizione di un'altra tassa ancora più vessatoria e retrograda, quella del macinato;

6.° Reclamano infine la liberazione dei loro concittadini ingiustamente arrestati per la parte da essi presa, o che si pretende che abbiano presa, alle dimostrazioni di questi due giorni;

7.° Pronti a fare maggiori sacrifizii, inchiuso quello della vita, quando fossero effettivamente indispensabili, per portare a compimento la unità e l'indipendenza della grande patria italiana;

8.° Nella fiducia che l'avvenuta dimostrazione sia di avvertimento al Governo di cambiare sistema, e nella fiducia quindi che sarà per rispondere efficacemente agli espressi reclami, dichiarano di riprendere i loro esercizii e ritornare la città in istato normale: significando che se il Governo non cura le qui fatte rimostranze, la dimostrazione potrà essere ripresa più potente ed energica.

Per il Comizio popolare.
Ceneri — V. Caldesi — Filopanti.

Vienna 16 aprile.

La Giunta della Camera dei signori accettò il progetto di legge per l'abolizione dell'usura, come fu votato dalla Camera dei deputati.

Londra 14 aprile.

Giovedì avrà luogo sotto la presidenza di lord Russell un'adunanza popolare a St. James Hall, in cui verranno raccomandate le proposte di Gladstone per abolizione della chiesa dello Stato irlandese. Ciò non indurrà il Governo a cedere, come non valsero a tanto le discussioni della Camera dei Comuni: il signor Disraeli sembra fermamente risoluto a conservare ancora le redini dello Stato almeno per quest'anno. Lo *Spectator* accenna nel seguente modo il probabile andamento delle cose: Disraeli non si ritirerà, qualora non venga afferrato violentemente pel collare. Il ministero combatterà una alla volta le risoluzioni di Gladstone, sprecherà in ciò la maggior quantità possibile di tempo, e se finalmente sarà battuto, proporrà alla Regina il seguente dilemma: « Noi non possiamo consigliare mai alla Corona di approvare un indirizzo, che raccomanda alla Corona di consegnare la Chiesa d'Irlanda al nemico. Similmente non possiamo consigliar la Corona a respingere una domanda, che viene fatta da una maggioranza sì grande. In conseguenza noi proponiamo un appello al paese; ma per rispetto ai sentimenti del Parlamento e per riguardo alle esigenze della situazione, vogliamo ritardare lo scioglimento della Camera dei Comuni sino al gennaio, quando entrerà in attività la nuova legge elettorale. » È probabile, soggiunge lo *Spectator*, che la Camera non si mostrerà seriamente contraria a tal procedere, per quanto sia volgare; e per molte ragioni è forse meglio pel partito liberale che i *tories* rimangano ancora qualche tempo al potere. Quest'osservazione fu fatta già ripetutamente da alcuni sinceri liberali, p. e. da Bright. *(V. i dispacci.)*

Bucarest 15 aprile.

Il Principe assicurò il console generale austriaco, non essere avvenute persecuzioni contro gl'Israeliti in alcun luogo. Domani il Principe partirà per la Moldavia, a fine di verificare personalmente lo stato delle cose.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 16. — Il Re trovasi leggiermente indisposto. Il Principe Reale partì alle ore 12 e mezzo per l'Italia, e passerà la notte a Monaco.

Dresda 17. — Il *Giornale di Dresda* assicura che lo scopo del viaggio di Rosloeff a Parigi era la vendita dell'isola di Santa Croce alla Francia.

Parigi 16. — Situazione della Banca; aumento conti particolari milioni 95 diminuzione: numerario 4 4/5; portafoglio 3 1/4; anticipazione 1/3; biglietti 5 6/10; tesoro 1 1/3.

Le *Patrie* dice che le voci sparse recentemente circa i Ducati sono tanto più strane che coincidono con un miglioramento dei rapporti tra la Prussia e la Danimarca. Lo stesso giornale smentisce le voci che fra Parigi e Berlino siansi scambiate proposte pel disarmo.

Vienna 17. — Pepoli si recò a Pesth a presentare all'Imperatore le sue lettere credenziali.

Londra 17. — Ieri fu tenuto un gran *meeting*, sotto la presidenza del conte Russel in favore delle proposte Gladstone. Un dispaccio di Sir Napier, in data Latt 23 marzo annunzia ch'egli continua sempre la sua marcia: i soldati portano con sè provvigioni, ma non bagagli. L'avanguardia fece una ricognizione fino a quaranta miglia da Magdala ove trovasi sempre Teodoro.

Belgrado 16. — Il ministro Ristik è partito per Berlino e Parigi con missione speciale. Il *Giornale Vidovdan* constata una concentrazione di truppe turche alla frontiera della Serbia.

FATTI DIVERSI.

Scienziati italiani. — La Società inglese pel progresso delle scienze ha invitato al congresso di Norwich due illustri italiani, il padre Secchi astronomo ed il comm. Negri, presidente della Società geografica.

Processo politico. — Leggesi nella *Nazione* in data del 16:

Il processo che sta istruendosi in questa città contro l'Esquivillier, mosse giorni or sono un giornale di Firenze a dare alcune particolarità sulla vita dell'incolpato, che se non erano prive d'interesse non si raccomandavano per la più scrupolosa esattezza.

Sebbene non sia nostro intendimento rivelare i fatti constatati nella procedura e le indagini che vanno eseguendosi con una commendevole alacrità perchè ampia luce si faccia su questo affare, possiamo dire frattanto che, nella sua avventurosa carriera, l'incolpato se si adoprò sempre a pro' della reazione e dopo aver preso parte all'assedio di Gaeta seguì il Borbone a Roma, non resulta che avesse parte attiva al brigantaggio invadendo, come si asserisce, armata mano le Provincie meridionali.

Possessore di carte importantissime che gli furono sequestrate e dirette a Francesco II, al conte di Trapani, al marchese Ulloa ed al direttore dell'*Osservatore romano* dai legittimisti, egli allegò sempre di ignorare il contenuto di quei documenti; e bene a ragione; chè in essi si rivela con quanta arte e su quali fondamenti conti e si basi la reazione per ricondurre l'Italia ad un passato impossibile.

Primo scopo dei legittimisti francesi, viennesi e italiani, da quanto crediamo che consti dalle lettere sequestrate, si è di agire sull'animo dell'Imperatore Napoleone, onde venga da esso abbandonata la causa dell'Italia. Ad ottenere poi che l'affezione e l'interesse che provò per la penisola si converta in odio, oltre l'offerta che il Regno meridionale darebbe alla Francia la libertà del Mediterraneo e dell'Adriatico e il suo appoggio nella questione orientale, si insinua che non si risparmino a quel Sovrano gli insulti, le virulenti imprecazioni, le maligne insinuazioni, e non si nasconde che questa propaganda è la più utile e viene fortunatamente dal partito italiano avanzato a meraviglia coadiuvata.

Altro scopo di questa reazione cosmopolita è quello di tenere in continua agitazione l'Italia e con moti di piazza, con disordini, col seminare malcontento e zizzania, preparare le popolazioni a muoversi, pronti a prendere, a tempo opportuno, le redini del movimento, e mostrare frattanto all'Imperatore come l'unità italiana sia impossibile, e che la penisola piuttosto che un sicuro alleato, lasciando stare le cose come sono, non potrà mai essere che un molesto vicino, pronto soltanto a sostenere i nemici interni dell'Impero. A questo proposito viene però spe[illegible] raccomandato ai *fedeli* di fomentare [illegible] più esaltate, far tesoro di quanto si [illegible] più scapigliato e di più sovversivo [illegible] per mostrare che se da un lato il [illegible] non ha la forza di dominare le cattive passioni che si fanno via, dall'altro acquista prevalenza ed è pronto ad essere all'Impero sempre molesto ed acerrimo nemico.

Ora, mentre continua l'istruzione di questo processo, non ci permetteremo di dire quali sieno i legami che uniscono l'incolpato agli autori di quei documenti, nè di dare altri particolari; ma questi abbiamo pubblicati, per dimostrare come non a torto si creda che i moti di piazza, gli scioperi e i fomentati disordini hanno per oggetto di ripiombarci sotto l'antico dispotismo, e non già di farci ottenere una maggiore libertà.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 15 aprile.	del 16 aprile.
Rendita	53 70	53 80
Oro	22 55	22 40
Londra 3 mesi	28 10	27 90
Francia 3 mesi	111 40	110 95
Parigi 16 aprile.		
Rendita fr. 3 %	69 15	69 05
» italiana 5 % in cont.	— —	—
» » fine corrente	47 90	47 55
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	118 —	117 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	372 —	366 —
» Romane	46 —	46 —
Obbligazioni »	93 —	92 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 —	41 —
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 3/4
Vienna 16 aprile.		
Cambio su Londra	— —	116 90
Londra 16 aprile		
Consolidato inglese	93 1/2	93 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 aprile.

	del 15 aprile.	del 16 aprile.
Metalliche al 5 %	56 —	55 50
Dette inter. mag. e novemb.	57 15	56 50
Prestito 1854 al 5 %	62 50	62 80
Prestito 1860	81 70	82 —
Azioni della Banca naz. austr.	691 —	692 —
Azioni dell'Istit. di credito	180 60	180 70
Londra	117 20	116 65
Argento	115 —	114 65
Zecchini imp. austr.	5 58 1/2	5 58
I da 20 franchi	9 36	9 33

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore [illegible] responsabile.

GAZZE[illegible]NTILE.

Ve[illegible]

Sono arrivati: da C[illegible] cap. Scarpa, con zolfo pei frat. Or[illegible] *Elvira*, cap. Vianello, vacante, al[illegible] *re G.*, cap. Gavagnin, con natrone, [illegible] lego ottomano *Stella Diana*, cap. Solim[illegible] ed altro per Pema, e da Stretto, il brago[illegible] *[illegible]lio*, patr. Boraldo, con olio ed altro, all'ord.; ed [illegible] Trieste, i vapori del Lloyd austr. *Lario* e *Venezia*, con merci e passeggieri.

Le transazioni continuarono di poca attività nel nostro commercio, che eransi anticipate nel zolfo arrivato, ma ben anco viaggiante, ognora da l. 17 a l. 18, alla rinfusa, od in botti, con vista di sostegno, e mancanza assoluta in quello di Rimini. Scorgiamo più fiacco andamento negli olii di cotone, che trascina ben anco gli olii di oliva a qualche concessione. Poco si faceva nei salumi, dei quali va a finire la stagione dei consumi. Il baccalà, buono, e del taglio richiesto, mantiene il suo prezzo per continuazione di domanda. Le granaglie si mantengono invariate, come notammo pure in Anversa, ove soltanto più offerte venivano le segale. Sostenevansi molto bene i caffè; gli zuccheri molto più, per mancanza di depositi nel greggio; i raffinati cercavansi, per la esportazione, a prezzi molto fermi; era ribassato il petrolio, pronto, da fr. 44 1/2 a fr. 43 1/2, e per consegna in settembre a fr. 47.

Le valute rimasero a 4 1/3 di disaggio; il da 20 franchi a f. 8:11, e lire 22:25 a lire 22:35 per carta, che rimase più esibita ad 89 1/2, come la Rendita ital. a 46 1/2. Le Banconote austr. all'incontro venivano più ricercate ad 87, e più fermi tenevansi tutti i fondi austr. per effetto del migliore andamento di Vienna, ma sempre con rarità di transazioni. Le Azioni della Banca a Genova, segnansi da lire 1535 a lire 1528; l'austro-franco a Parigi, da fr. 345 a fr. 337.

Treviso 15 aprile.

Frum. da semina Piave	da A. L. 27:—	ad A. L. —:—
» da pistore	» 26:25	» —:—
» mercantile	» 25:50	» 26:—
Sorgoturco nostrano pronto	» 14:28	» 14:57
» giallo	» 14:71	» 14:86
» giallone	» 15:43	» 15:75
Avena	» 11:75	» —:—

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 16 aprile.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 35	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	—:—	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 53 50	» — — %	
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 71 75	» — — »	
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» —	»
Prestito veneto 1859	» — —	» —	»
» » 1850	» — —	» —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» —	»
» » 1860	» — —	» —	»

(Conv. Vigl. del Tes. — Prestito austr. 1860: al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50 — con abbuono separato degl'interessi.)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	206 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	234 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	232 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	232 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 75
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	110 90
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto di Banca			5 %	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 aprile.

Albergo Nazionale. — Dei Conti Barni nob. Teodora, - Grasselli dott. A., ambi da Cremona, - Pellegrinetti Adelaide, con figlio, - De Luigi Lorenzo, ambi da Firenze, tutti poss. — Fil S., privato, da Bolzano.

Albergo al Cavalletto. — Fillagnana E., da Rovereto, - Nosadini G., da Bassano, ambi con moglie, - Pellegrini C., da Bologna, - Picotti L., da Treviso, - Matturi G., da Milano, tutti negoz. — Meloni F., poss., da Villafranca. — Gorbelotto G., imprenditore, da Vittorio. — Cicconi D., da San Vito, - Toniatti G., da Pordenone, ambi agenti.

Albergo al Vapore. — Cirelli P., - Savonuzzi O., ambi da Ferrara, - Dannesi, da Trieste, - Fiorida A., da Polenzo, - Gastaldi E., da Biella, tutti tre con moglie, - Grecsich C., - Gregorich M., ambi da Gorizia, tutti poss. — Bergamaschi B., negoz., da Milano. — Dall'Oglio dott. O., da Vittorio.

Nel giorno 16 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Roussier C., da Marsiglia, con famiglia e seguito. — Sir Lacock C., - Miss Cave, ambi dall'Inghilterra, - Van de Walle, dalla Francia, - Winthrok B., con famiglia, - Battells, con moglie, - Miss Muray, - Miss Furrcies, - Yrarrazaval C., tutti cinque dall'America, - Laser, dall'Irlanda, con moglie, - Ludgero Glz, dal Brasile, con famiglia, - Wescerski, conte, dalla Prussia, con domestico, - Battiani, contessa, con seguito, tutti dodici poss. — Guilliard, - Barnard J. S., ambi da Parigi, - Meyer A. F., dalla Svizzera, - Boery, tutti quattro corrieri. — Hean T. M., da Filadelfia, con moglie.

Albergo l'Europa. — Sig.ª Campbell, - Pennay S. M., ambi scozzesi, con famiglia, - Zouckinson W., ingl., con moglie e cameriera.

Albergo Vittoria. — Hollister J., dall'America. — Wigny A., negoz., da Liegi. — Finzi R., da Montagnana, - Harnett M., dall'Inghilterra, con moglie, ambi poss.

Albergo la Luna. — Ferri M., da Londra, - Besozzi, da Milano, - Ugi A., da Livorno, ambi con moglie, tutti tre negoz. — Gröller, cav., uffic, da Vienna. — Agricolo, dott., da Vienna, - Melini Gio., da Ancona, - Lancia A., da Amelia, - Motta, da Bologna, - Gambani, da Conobio, - Brücke E., da Vienna, tutti quattro con moglie, - Rizzone T., - G. Ansaldi, ambi dalla Sicilia, tutti otto poss. — Grosoli, avv., da Carpi di Modena. — Sig.ª Hamont, da Parigi, con madre. — Roberti F., da Alessandria di Egitto, con moglie.

Albergo S. Marco. — Cade A. H., dall'Inghilterra, - Comini L., da Milano, con moglie, - Adami G. B., da S. Donà, - Krimnitz F., - Schramm A., - Schramm Clara, tutti tre da Berlino, - Moecklin-Rey L., dalla Svizzera, - Caprani G. A., da Como, tutti otto poss. — Prevoot V., consigliere, dalla Prussia, con famiglia. — Dalla Valle M., professore, da Vicenza.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Miss Camati, - Miss Steard, ambi amer., con figlia. — Opoborg, conte, pruss. — Rev.° W. H., con moglie, - Miss Elliot, con famiglia, ambi inglesi. — Momon, franc.

Albergo Nuova Yorck. — Etienne Gajon S., capo del servizio alle Messaggerie marittime imperiali di Francia, da Marsiglia, con moglie e cognato.

Albergo alla Città di Monaco. — Arie A., di Bucarest, - Catvire H., russo, con moglie, - Grossmann J., vienn., tutti tre negoz. — Rich Cebels, di Düsseldorf, - Mennichen A., di Crefeld, - Schmittmann H., di Innsbruck, - Sohmilz H., - Braun J., ambi di Etachen, tutti cinque studenti.

Albergo al Cavalletto. — Rubini G., viaggiatore, da Parigi. — Scardovi R., medico, da Imola. — Agostini B., negoz., da Bologna. — Adami C., da Milano, - Bampini A., da Bardolino, - Ongari T., da Brescia, - Gherardini A., da Vilimpenta, tutti quattro poss. — Penna A., impiegato, da Roma, con famiglia. — Mancini F., notaio, da Bardolino.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 aprile, ore 11, m. 59, s. 12, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 16 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.80	mm. 756.91	mm. 755.41
Temperatura (0° C.i) Asciut.	9.5	13.6	11.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	7.4	9.5	8.5
Tensione del vapore	mm. 6.44	mm. 6.40	mm. 6.31
Umidità relativa	72.0	55.0	61.0
Direzione e forza del vento	N.	S.¹	S. O.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	3	6
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 16 aprile alle 6 ant. del 17.
Temp. mass. . . . 15.3
minim. . . . 9.0

Età della luna giorni 23.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 18 aprile, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Venerdì 17 aprile.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Commedia e Ballo. — Gli artisti drammatici diretti da G. B. Zoppetti, esporranno: *Un ballo in maschera.* — Indi il ballo di mezzo carattere, del coreografo Marco Magri, intitolato: *Una doppia lezione.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

PORTATA.

Il 6 aprile. Arrivati:

Da *Castel Vitturi e Trieste*, pielego austr. *Luigi Castellano*, patr. Dudan V., con 22 col. vino com., all'ord.

Da *Lignano*, pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghello G. B., con 1 part. legname ab. in sorte, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Calvi M., con 8 col. conterie, 2 col. canape, 4 col. panni, 3 cas. amito, 5 col. strutto, 211 col. carta, 3 col. manifatt., 4 col. gargiolo, 15 cas. candele di cera, 2 col. ireos, 1 col. olio ric., 4 col. droghe, 7 col. burro e formaggio, 82 col. frutti freschi, 60 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, capit. Lupi G., con 1 col. burro, 700 risme carta, 90 col. conterie, 145 col. lana, 14 col. stoppa, 7 col. canape, 2 col. ferramenta, 78 bot. vino com., 4 cas. terraglie, 3 bar. olio ric., 50 maz. cerchi di ferro, 118 pez. legname ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Forti F., con 2 cas. salami, 1 cas. candele cera, 6 col. burro, 1 cas. vetrami, 1 cas. vino, 25 col. panni, 50 pietre mole, 1 cas. amito, 1 bal. seta greg., 1 cas. avventurina, 1 col. conterie, 14 col. formaggio, 35 col. frutti freschi, 105 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Messina*, capit. Meiraldi L., senza merci, da qui.

Per *Malta*, brig. ital. *Giulia*, cap. Stinca V., con 1 cas. conterie, 800 maz. e 650 risme carta, 1 cas. steariche, 1 cas. chincaglie, 88 bal. canape, 6 bot. olive salate, 100 pez. stele greg. da remi, 8340 fili legname div.

Per *Fano e Pesaro*, pielego ital. *Maria*, patr. Marini A., con 2970 fili legname in sorte, 36 mast. pece nera.

Per *Cesenatico*, pielego ital. *Beccalua*, patr. Bellemo I., con 1 part. carbon fossile, 1 detta carbon coke alla rinf.

Per *Rimini*, pielego ital. *Amnistia*, patr. Severi F., con 1 part. carbon fossile, 1 detta bittume, 3000 tavole abete ed altro.

Per *Milnà*, pielego austr. *Leone*, patr. Babarovich G., con 4000 pietre cotte, 1 col. stopetta, 1 col. canape, 24 col. riso ed altre merci div.

Il 7 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Vescovi D., con 79 col. spirito, 12 bot. soda, 14 bot. olio, 15 bar. colofonio, 3 bot. oleina, 3 bar. strutto, 80 col. zucchero, 6 col. gomma, 27 col. caffè, 13 col. pelli, 6 bar. nitro, 10 bar. arsenico, 1 bar. antimonio, 2 bar. minio, 5 bot. natrone, 30 col. lana, 1 col. formaggio, 400 cerchi di ferro, 8 cas. sapone, 1 cas. presciutti, 2 col. vallonea, 1 bot. allume, 105 col. frutti, 63 col. unto da carro, 2 col. rum, 10 sac. piselli, 1 cas. conterie, 4 bot. prugne, 85 cas. agrumi, 15 sac. nitrato, 35 bar. miele, 48 bal. cotone, 3 col. vino ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Messina*, cap. Meiraldi L., con 190 sac. vallonea, all'ord.

Da *Melada*, bragozzo ital. *Saverio*, patr. Perini L., con 1 part. cenere com., all'ord.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Rosa Carlotta*, patr. Secchiari L., con 48 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Scutari*, pielego ital. *Fratellanza*, patr. Varagnollo G. B., con 75 passi legna da fuoco, racc. a Musani.

Da *Corfù*, partito il 20 marzo, trab. ital. *Elia*, capit. Regolini G. F., con 1 part. ossa d'animali, 1 detta reti vecc. da pesca, racc. a T. C. Gianiotti.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Forti F., con 14 risme carta, 1 col. burro, 12 col. formaggio, 1 cas. salami, 14 sac. noci, 1 cas. candele di cera, 6 col. canape, 7 col. conterie, 1 cas. steariche, 9 col. manifatt., 3 col. panni, 10 cas. sapone ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Rinaldi R., con 3 bot. sego, 10 sac. sommacco, 27 col. canape, 30 risme carta, 10 col. ferramenta, 8 col. formaggio, 29 col. carta, 10 col. gargiolo, 31 col. conterie, 1 col. cuoio, 4 col. pelli ed altre merci div.

Per *Spalato*, pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich G. D., con 101 col. riso e risetta, 72 col. mezzo riso, 4 col. cuoio, 104 st. sorgo rosso, 120 mezzi morali ab., 1 bar. cemento ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Vescovi D., con 18 col. stoppa, 4 bot. sego, 122 col. lana, 979 col. sommacco, 10 bar. arsenico, 96 col. frutti freschi, 12 pac. pelli, 44 col. conterie, 10 bar. arringhe, 8 cas. terraglie ed altre merci diverse.

Per *Bari*, pielego ital. *Beniamino*, patr. De Cagno G., con 140 col. riso, 2700 fili legname div., 2 bar. vetro in conterie, e bot. vuote usate.

INSERZIONI A' PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 994. 254

Riunione degli Istituti Pii di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio della Riunione degl'Istituti pii, posto in campo a S. Lorenzo, sarà tenuta pubblica asta per ischede segrete nel giorno di martedì 12 maggio alle ore 1 pom., onde deliberare in affittanza al miglior offerente, così piacendo alla Riunione medesima, pel corso di anni nove dall'anno rurale 1868-69 ad epoche di consuetudine, a tutto l'anno 1877-78 alle epoche stesse, la realtà sotto descritta di ragione della pia Casa degli esposti alle condizioni seguenti:

1. Le schede suggellate in bollo a legge estese, potranno essere prodotte al protocollo della Riunione dei Pii Istituti fino alle ore 11 ant. di detto giorno, assieme al deposito d'asta, consistente nel decimo del dato del canone annuo, di cui sotto, il quale deposito dovrà in seguito venire aumentato a seconda del maggior canone di delibera.

2. La scheda dovrà contenere la dichiarazione che l'oblatore tiensi vincolato alle condizioni del Capitolato normale che sarà ostensibile presso l'Economato d'Ufficio, nonchè presso la Giunta municipale di Cittadella in tutti i giorni non festivi nell'orario d'Ufficio.

3. Il deposito del deliberatario sarà versato in Cassa a garanzia dell'adempimento dell'offerta, salva imputazione dello stesso nel maggiore importo da costituirsi a sicurtà del contratto d'affittanza. Gli altri verranno restituiti agli oblatori.

4. Entro otto giorni dalla intimata delibera sarà tenuto il deliberatario a concorrere alla stipulazione del formale contratto ed alla simultanea prestazione della sicurtà relativa, consistente nell'importo di un anno di canone, sia in beni immobili, sia in pubbliche Obbligazioni dello Stato a valore dell'ultimo listino di Borsa, sia in libretti della veneta Cassa di risparmio per l'adempimento dei patti contrattuali.

5. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, si procederà alla confisca del deposito di cui all'art. 1, ed a nuova asta a tutto rischio e pericolo dello stesso; ritenuta la di lui responsabilità personale e reale oltre all'importo del deposito per la differenza in meno della nuova offerta.

6. Chiusa l'asta ed avvenuta la delibera non saranno ammesse altre offerte, quand'anche fossero per risultare di maggior vantaggio alla Stazione appaltante.

7. Le spese e tasse inerenti all'asta ed al contratto, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Dalla Riunione dei Pii Istituti,
Venezia, 7 aprile 1868.
Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

DESCRIZIONE delle realità da affittarsi nella Provincia di Padova, Distretto di Cittadella, Comuni di Cittadella e Galliera.

LOCALITA'	DENOMINAZIONE DEI BENI	QUANTITA' in Cam. pad.		
Com. di Galliera	(1) Casa colonica. C.	1	1	191
	La Crosera . . »	13	2	72
	La Dornalonga. »	18	3	125
Cont. del M[illegible]ttinello	Il Selego. . . . »	6	1	36
	La Sega . . . . »	10	3	10
	(2) Il Majo. . . . »	0	1	72
Cont[illegible]	con Casa . . . »	5	2	149
	(3) C[illegible] Onorej . . . »	5	3	002
	Le Longhe. . . »	6	3	175
	id . . . . »	9	1	52
Vignale	(4) Vignale con casa al Majo . . »	65	1	55
		3	1	79
		4	1	137
		3	1	15
Cittadella	Borgo [illegible] »	5	2	120
		1	3	60
	Totalità Campi	162	1	119

(1) Irrigabile a mezzo della Roggia Bracchetta con diritto di *ventiquattro* ore per settimana.

(2) Irrigabili con diritto di ore *tre* ogni domenica dalla Roggia Bracchetta.

(3) Con beneficio d'irrigazione di ore *dodici* alla settimana dalla Roggia Bracca.

(4) Irrigabili il 1.° e 3.° Corpo con diritto di ore 131 per ogni settimana dalla Roggia Bracca.

L'annuo canone si determina in . . . it. L. 5900.
e l'ammontare del deposito in . . it. L. 590.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte exiandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli olivati, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
GENOVA, febbraio 1868. (Venezia). 72

261

CASINO AMMOBIGLIATO
DA AFFITTARSI
in ridente posizione
PRESSO MESTRE.
Informarsi da quel farmacista, sig. G. B. Tozzi.

Albergo, Trattoria e Caffè
AL VAPORE
IN VENEZIA.

Dopo radicale ristauro, ed introdotte tutte le migliorie possibili, venne riaperta la **Trattoria** il **4** aprile, ad uso anche di **Birraria.**

Si lusinga il proprietario, che i fatti varranno più d'ogni vana promessa, a confermare come egli faccia del suo meglio perchè resti sodisfatto ogni suo avventore.

Anche gli alloggi, corrisponderanno, per quanto sta in lui, al buon andamento del suo locale. 212

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

7 JACOPO SERRAVALLO.

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE
di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

PASTIGLIE
DI
DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, correggono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorragie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell'Elixir L. 2,50.

DEPOSITI:
Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.
Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti.

1219

Pillole di Blancard
Con ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di **FERRO** impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi,** a S. Moisè, e **Rossetti,** a Sant'Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj** e **L. Majolo.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 141

DEPOSITO BIRRA DI VIENNA IN UDINE
per le Provincie venete della premiata fabbrica di
A. DREHER DI SCHWECHAT, a prezzi moderatissimi.
Chi volesse far acquisto, si rivolga al sottoscritto
260 **Deposito di Birra, A. DREHER, Udine.**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo, tanto per la copia, e natura de' principii minerali (*iodio, bromo, fosforo*) combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi (*oleina margarina, glicerina*) sia quello comunemente chiamato **bianco,** la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al *comune olio di pesce*, destinato a *soli usi industriali*, e così pure all'olio *bruno di merluzzo* ed al *nero*, l'**apparenza** dell'**olio bianco medicinale.**

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio come *olio bruno o rosso di merluzzo*, è una mescolanza di varii grassi, estratti dai fegati della **Raja clavata,** della **Raja batis,** del **Delphinus phocena,** del **Delphinus globiceps** ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus.** — Destinato agli usi industriali, ed alla concia delle pelli nessuna cura è posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d'ottenerne la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso, ed una tale putritaggine viene, per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l'*oleina* e la *margarina*, passate allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà d'un grasso rancido. Difatti, con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli *vestire l'apparenza dell'olio medicinale*, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'*olio medicinale di Merluzzo*, al contrario, il più puro e di migliore qualità, è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius,** i quali, in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggiermente riscaldati. Separata la prima qualità, i **residui** di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio *bruno* ed il *nero*, unendosi all'altro, di cui sopra feci cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero *olio medicinale di fegato di Merluzzo* dagli altri grassi raffinati, od in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la *Ditta* **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terranuova d'America,** l'olio di Merluzzo **a freddo** con processo affatto meccanico, che per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d'ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO,

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostati nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come ve ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PER USO MEDICO.

L'**olio** di **fegato** di **merluzzo medicinale,** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso o bruno; e quindi più attivo sotto minor volume, perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli, che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

AZIONE DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SULL' ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo come fu da principio s'accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina, margarina, glicerina*), tutti appartenenti alle sostanze *idro carburate* e gli altri di natura minerale quali sono l'*iodio* il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare, che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni, e nella produzione del calore animale, basti il ricordare, che un adulto esala, pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0.519 d'acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggior consumo de' principii idro carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazioni duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione dei principii idro-carburati; in difetto dei quali, devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità,** ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandolari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali,** la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

MODO D'AMMINISTRARE L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella, che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

DOSE: Si dà comunemente alla dose di un cucchiarino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiai da tavola; e, per gli adulti si comincia da questa dose, e portasi a tolleranza.

Vendesi nel deposito centrale di medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal farmacista e droghiere, **J. Serravallo.**

NB. — Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

DEPOSITARII: Adria, *Paulucci.* — **Bassano,** *Chemin.* — **Belluno,** *Locatelli.* — **Ceneda,** *Cao.* — **Este,** *Marini.* — **Fiesso,** *Franzoia.* — **Legnago,** *G. Valeri.* — **Montagnana,** *Andolfato.* — **Padova,** *Cornelio.* — **Pordenone,** *Roviglio.* — **Ravenna,** *Montanari.* — **Rovereto,** *Canella.* — **Tolmezzo,** *Filippuzzi.* — **Torino,** *Mondo.* — **Trento,** *Ceschini.* — **Treviso,** *Bindoni.* — **Udine,** *Filippuzzi.* — **Venezia,** *Zampironi, S. Moisè e Rossetti S. Angelo.* — **Verona,** *Pasoli.* — **Vicenza,** *Bellino Valeri, depositario generale.* 74

ATTI UFFIZIALI.

Regia Marina 3. pubb.

TERZA DIVISIONE-CORPO R. EQUIPAGGI
CONSIGLIO PRINCIPALE D'AMMINISTRAZIONE.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 20 aprile 1868 alle ore 12 merid. precise si procederà in Genova, Napoli e Venezia avanti i Consigli principali d'amministrazione delle Tre Divisioni del Corpo R. Equipaggi ad una nuova licitazione per l'appalto delle provviste a fa[illegible] durante il biennio 1868-69 degl'infradescritti oggetti di Cor[illegible] militare compresi nei Lotti 4, 7 e 9 risultati senza aggiudi[illegible] in seguito all'appalto generale tenutosi il giorno 20 marzo u. s.

4.° Lotto.

Corpetto di lana da marinaro.	cadauno Ln.	5:40
id. da mozzo	»	4:32
Coperta di lana	»	10:15

Deposito a farsi in garanzia di contratto, Lire quindicimila.

7.° Lotto.

Bottoni grandi per abiti da sott'Ufficiali .	»	»:14
id. id. per cappotti id . . .	»	»:80
id. piccoli per abiti id . . .	»	»:07
id. grandi per quartier-mastri e marinai.	»	»:07
id piccoli per marinai	La dozz. Ln.	»:27
Spazzole per brande	cadauna Ln.	1:50
id. per panni.	»	»:59
id. per scarpe.	»	»:17
Distintivi di categoria.		
Timoneria, pilotaggio e maggiorità: Stella ricamata in oro per sott'ufficiale . . .	»	3:50
id. ricamata in lana rossa per caporale e comune	»	»:50
Maestranza: Appie ricamate in oro per sott'ufficiale	»	3:70
In genere: id. ricamate in lana rossa per caporali	»	1:20
Cannonieri: Cannoni ricamati in oro per sott'ufficiali	»	6:»
id. ricamati in lana rossa per caporali e comuni	»	1:50
Guardiani: Boa ricamata in oro per sott'ufficiale	»	4:»
id. ricamata in lana rossa per caporali e comuni	»	1:20
Marinari: Ancora ricamata in oro per sott'ufficiali	»	3:50
Ancora ricamata in lana rossa per caporali e comuni	»	1:»
Macchine: Elica ricamata in oro per sott'ufficiali	»	3:50
id. ricamata in lana rossa per caporali e comuni	»	1:»
Trombettieri: Galloni in lana rossa filettati in oro per quartier-mastri	»	»:90
id. in lana rossa per comuni	»	»:50
Distintivi di grado.		
Galloni di lana rossa per caporali. . .	»	»:50
id. in oro per sergenti.	»	2:80
id. in oro per furieri	»	5:30
id. in oro per furieri maggiori	»	5:60
Corona ricamata in oro per maresciallo. .	»	4:50
Treccia di cordone ricamata in oro e seta bleu per la [illegible]visa di sergenti, furieri [illegible]ggiori	cadun paio Ln.	3:»
id [illegible] in oro e seta [illegible] di mare[illegible]	»	6:»
Sciabola [illegible] di tela [illegible]	cadauna Ln.	19:»
[illegible] sott'ufficiali	»	7:»
[illegible] furieri e furieri-mag[illegible]	»	7:50
[illegible]cialli	»	11:»
[illegible] divisa per maresciallo (con [illegible] di legno)	»	32:»

[illegible] a farsi in garanzia di contratto, Lire dodicimila.

9.° Lotto.

Libretto di deconto.	»	»:60
di famiglia.	»	»:40

Deposito a farsi in garanzia di contratto, Lire tremila.

Le condizioni d'appalto sono visibili tutt'i giorni esclusi i festivi dalle ore 10 antim. alle 4 pom. nelle sale dei suddetti Consigli ove esistono pure i campioni relativi.

La licitazione avrà luogo col metodo delle schede segrete redatte in carta bollata e dovranno contenere le indicazioni di tutti gli oggetti componenti un solo lotto, il prezzo d'appalto e quello di ribasso.

Dopo seguita la lettura dei partiti ricevuti s'inviteranno i licitanti a fare una nuova offerta a miglioramento del partito più vantaggioso presentato.

I deliberamenti seguiranno in favore di coloro che risultassero migliori offerenti fra le Tre Divisioni, e perciò tali deliberamenti saranno pronunciati definitivamente allorquando il risultato generale degli appalti sarà conosciuto dai ripetuti tre Consigli di Amministrazione.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno comprovare legalmente la loro qualità di fabbricanti; e depositare in garanzia dell'asta la somma di L. cinquemila per ciascuno dei lotti N. 4, 7, e di lire duemilacinquecento pel 9 lotto.

Tali depositi possono essere fatti in contanti o in viglietti della Banca nazionale o cedole di rendita dello Stato.

Non si riconoscerà per cauzione in luogo di tali depositi, veruno di crediti che per caso qualcheduno dei concorrenti avesse verso l'Amministrazione della marina o qualunque altra dello Stato.

Venezia, 10 aprile 1868.

Il segretario del Consiglio, A. BARTOLUCCI.

N. 5223.

AVVISO D'ASTA

In seguito alla diminuzione di lire 5,985 per cento e quindi superiore al ventesimo, fatta in tempo utile sul prezzo di L. 73,324:74 ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi ieri per l'appalto di costruzione di un Faro in pietra all'estremità della Diga Nord al Porto di Malamocco, si procederà alle 12 merid. di lunedì 4 maggio p. v., nella Residenza di questa Prefettura col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso d'un tanto per cento al definitivo deliberamento della suddetta impresa al miglior oblatore, in diminuzione della somma di L. 68,936:26 a cui il prezzo fu ridotto dietro l'offerta superiore al ventesimo.

Perciò coloro che vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare alla Prefettura le loro offerte su carta da bollo da L. una, debitamente sottoscritte e suggellate, le quali dopo un'ora saranno aperte, e sarà deliberata l'impresa al miglior offerente, salva la superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno pur all'atto dell'asta far il deposito di L. 5000, in contanti od in titoli di debito pubblico dello Stato a valore di Borsa.

Nel resto, valgano le condizioni espresse nei precedenti Avvisi 7 e 31 marzo p. p., NN. 3458 e 4234.

Venezia, 16 aprile 1868.

Pel Prefetto, BIANCHI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2060. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del R. Ufficio del Contenzioso al confronto di Giacomo Cucco si terranno nella residenza di questo Tribunale Sez. Civ. a mezzo di apposita Commissione nei giorni 22, 29 aprile e 6 maggio p. v. dalle ore 12 merid. alle 1 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità ed alle condizioni sottodescritte.

Descrizione delle realità
Provincia di Venezia,
Comune censuario di Dorsoduro.

Porzione di casa al Numero di mappa 2559 sub 2, colla rendita cens. di L. 11:34 del valore censuario di L. 99:23.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4, della rendita censuaria di a. L. 11:34, importa fior. 99:23 di nuova valuta austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 10 febbraio 1868.
Il Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1551. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto che ad istanza di Giacomo Toffanello in confronto di Pietropolli Pietro, avrà luogo nei giorni 8, 13 e 20 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza, ed avanti apposita Commissione, il triplice esperimento d'asta dell'utile dominio dell'immobile sottodescritto, e ciò alle condizioni contenute nell'Editto 20 ottobre p. p. N. 6246, inserito nella Gazzetta di Venezia 7 novembre p. p. N. 301.

Descrizione dell'immobile.
In Provincia di Rovigo,
Distretto di Adria,
Comune di Papozze.

Utile dominio di una campagna con fabbriche detta il Livello della superficie di campi 75 circa padovani, allibrata in Censo ai mappali NN. 1043, 1047, 1083, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, colla superficie complessiva di pertiche cens. 286:19 e colla rendita di L. 895:14 fra confini levante Marchesi Bevilacqua, mezzodì fratelli Vianello, ponente e tramontana dott. Pietropolli e fratelli.

Il presente sarà affisso all'Albo pretoreo nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Adria, 12 marzo 1868.
Il Pretore, MORONI.

N. 306. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Badia rende pubblicamente noto che sopra istanza 18 corrente N. 306 del R. Ufficio del Contenzioso finanziario veneto faciente per la R. Direzione compartimentale del Demanio e Tasse in Venezia succeduta all'ora soppressa Intendenza delle finanze in Rovigo, in confronto dei fratelli dott. Carlo e Giuseppe De Biaggi di Trecenta Comune del Distretto di Badia del Polesine, seguirà nel locale di sua residenza dinnanzi apposito Consesso giudiziale un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili qui sottodescritti e cioè il primo nel giorno 17 aprile p. v., il secondo nel 24 aprile p. v. ed il terzo nell'8 maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 100:88, importa fior. 25:22 v. a. pari a L. 62:27, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicato tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

I seguenti fondi in Distretto di Badia, Comune cens. di Trecenta

Arat. arb. vit. con frutti al mappale N. 2504, di pert. cens. 8.83 colla rend. cens. di austr. L. 56:73 ed in Comune cens. di Bognolo Prato al mapp. N. 1054 di pert. cens. 8.92 colla rendita cens. di L. 44:15, in complesso pert. 17:25 e rend. L. 100:88.

Dalla R. Pretura,
Badia, 18 gennaio 1868.
Il Pretore, MOROSINI.
Rossi, Canc.

N. 12954. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Pietro Bergami che nel 25 novembre p. p. sotto il N. 47179 venne prodotta in suo confronto una petizione da Luigia Catterina Perin Cargnelli coll'avv. Moro per rivendicazione effetti e nullità di atto prodotto contro Lorenzo Cargnelli, e che per essere sconosciuto il preciso luogo di sua dimora, gli venne nominato in curatore l'avv. Pascolato.

Lo si avverte pertanto a comparire a quest'A. V. il 4 maggio p. v. ore 10 ant. per difendersi, od eleggere a ciò un procuratore o comunicare al nominatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti dovrà a sè solo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 marzo 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretto.

ANNO 1868. Sabato 18 aprile. N. 103.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 APRILE.

Nell' ultima cronaca della *Revue des Deux Mondes*, (la quale, per una sventura che è nota ai nostri lettori, non è più sottoscritta dal sig. Forcade, ma porta il nome d' un uomo egualmente simpatico all' Italia, del sig. di Mazade), noi troviamo un giudizio sulla situazione politica, che riproduciamo con tanto maggior piacere, in quanto che ci conferma nelle nostre previsioni che non ci sia, cioè, pericolo di guerra *imminente*. È un conforto ben magro, lo comprendiamo, quando si debba soggiungere subito dopo che però la situazione è gravissima; ma il guadagnar tempo è pur qualche cosa, quando si tratta di nazioni, come la nostra, per le quali la guerra sarebbe il peggiore dei mali.

« Gli Italiani, nei quali la libertà ha fatto rinascere l' amore alla satira (così il sig. di Mazade) hanno avuto in questo ultimo tempo caricature terribili, e ne hanno avute anche di piacevoli. Una delle ultime, assai poco rispettosa, rappresenta l' Europa sotto le spoglie d' una vecchia, la quale, cogli occhi bendati, danza in modo assai pericoloso sopra una gran quantità di uova, le quali si chiamano questione d' Oriente, questione dello Schleswig, questione del Reno. Prussiani, Francesi, Austriaci la guardano, dicendo: « Vedremo se la vecchia finirà senza far la frittata. » Sotto una forma piacevole, questa è la storia d' ieri, di tre mesi fa, d' un anno fa.

« Egli è certo che noi non ci troviamo all' estremità d' un conflitto minaccioso per *domani*, e per quanto ingegnosamente si vogliano unire insieme indizii che si possono sempre interpretare in tutti i sensi, non sarà in questa primavera che si realizzeranno i pronostici bellicosi. *La pace pel momento non sembra punto minacciata*. Quando tre anni fa si è lasciata l' infelice Danimarca perire sola in una lotta ineguale, senza appoggio, senza soccorsi, vittima d' uno smembramento iniquo, non è certamente probabile che si voglia fare la guerra per la retrocessione di qualche distretto del Nord dello Schleswig, per la definizione di una frontiera o per garantie più o meno vane; tanto più che pare che nè la Francia, nè l' Austria abbiano pensato intervenire diplomaticamente nella questione. »

Per tal modo la *Revue des deux mondes* risponde al pessimismo esagerato della *Liberté*, ma conviene confessare però che nemmeno la prospettiva che ci apre dinnanzi la grave Rivista, è piacevole. Noi possiamo differire la guerra, ma è poco probabile che possiamo una volta o l' altra evitarla. Come dicevamo sul principio, ci promettono soltanto di lasciarci guadagnar tempo. E converrebbe essere, per verità, molto ottimisti per giudicare diversamente. È però certo che ha un valore tutto ciò che può raffermarci nella speranza che la Francia non voglia affrettare bruscamente una soluzione. Un giornale tedesco osserva a questo proposito che il capo d'una dinastia, il quale sia già invecchiato, diviene necessariamente prudente. Questa osservazione è tanto più giusta, se si tien conto di ciò che avvenne all' epoca della questione del Lucemburgo. Allora le voci di guerra erano ben più insistenti di quello che non lo sieno adesso; tutto pareva anzi che dovesse condurci a questa bruttissima soluzione. Eppure, quando meno lo si sperava, si è trovato un compromesso, auspice quella diplomazia inglese, che pareva più degli altri senza fiducia nell' esito. Se la prudenza e la circospezione non fecero difetto allora, perchè dovrebbero far difetto adesso in cui la situazione è tanto meno grave? Frattanto la vecchia Europa continuerà a ballar tra le uova; ma essa fa già da tanto tempo questo mestiere, che ha acquistato, si deve renderle questo onore, una singolare perizia. Speriamo quindi che la frittata, con buona pace del *Fischietto*, al quale appartiene la caricatura, non si farà nemmeno questa volta.

I giornali di Vienna ci recano ragguagli sui fatti di violenza, cui diede occasione l' arresto di Asztalos a Telegyhaza in Ungheria. Codesto Asztalos è un avvocato di Kecskemet, che la *Presse* di Vienna, qualifica addirittura per un ciarlatano politico. Egli era venuto a Telegyhaza, per formare un *club* democratico, ed aveva cominciato dal diffondere proclami incendiarii contro Deak e il Governo ungherese; tanto che produsse una grande effervescenza nel paese. Asztalos fu arrestato; la folla col solito sistema lo domandò fuori; l' Autorità non volle cedere a queste violenze, e la folla forzò le porte della prigione ove trovò nel cortile le truppe schierate in battaglia, che fecero fuoco, ed uccisero un contadino e ne ferirono parecchi altri. Questo fatto preoccupa vivamente la stampa austriaca ed ungherese, e complica ancor più la delicata questione dell' esercito nazionale ungherese. I giornali di Vienna dicono, che con questi esempii non si può accordare all' Ungheria un esercito nazionale ungherese, perchè *non si può dare un coltello in mano a fanciulli*. È probabile invece che la sinistra ingrandisca il fatto di Telegyhaza, per venire a conchiusioni opposte. E non è difficile comprendere quanto fra queste diverse correnti divenga difficile la posizione del Ministero ungherese, il quale deve pur sforzarsi di trovare un nuovo *compromesso*.

Relazione della Commissione composta dei deputati Righi, Ronchetti, Collotta, Moretti G. B., De Filippo, Restelli, Pasqualigo, Acerbi, Piccoli, sul progetto di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia e culti, nella tornata dell' 8 giugno 1867.

Scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e di Mantova.

Tornata dell' 11 marzo 1868.

(*Fine. — V. i nostri NN.* 101 e 102.)

È evidente come il relatore della Commissione della Camera dei deputati ha travisato il significato della disposizione del paragrafo 4 del progetto, ritenendo estesa anche ai vassalli di feudi di collazione sovrana la disposizione del Numero 2, riferentesi invece, secondo il concetto della Camera dei signori, alle sole pretese dei signori dei feudi privati. Ad ogni modo, ritornato il progetto di legge dalla Camera dei deputati a quella dei signori, questa non si preoccupò della interpretazione data dal relatore nell'altro recinto, ed, accolta la modificazione ch' era stata proposta per mera maggior precisione di linguaggio giuridico, riconfermò nella tornata del 22 ottobre 1862 il § 4 del progetto.

In cotesta contraddizione di concetti espressi rispettivamente dai relatori nelle due Camere legislative quanto alla disposizione del § 4 della legge 17 dicembre 1862, è parso alla vostra Commissione che il caso fosse pronunciatissimo per una interpretazione autentica che ponesse fine a tanta fatale incertezza; incertezza che, avendo provocato tanta perturbazione nei possessi d' immobili nelle Provincie venete e tante liti, concorrerebbe, ove non fosse tolta, a differire indeterminatamente il beneficio della effettiva disponibilità dei beni feudali svincolati; imperocchè, libera disponibilità non esiste finchè ne è controverso il possesso.

Nello scegliere fra le due interpretazioni contraddittorie, di cui abbiamo detto, la vostra Commissione non ha esitato ad adottare quella più consentanea ai principii svolti nella Camera dei signori che pose avanti il progetto di legge, e più consentanea anche, come crediamo di avere dimostrato, al vero spirito ed alla lettera del § 4; e quindi vi propone di aggiungere all' articolo 7 del progetto ministeriale, che va a divenire il sesto del progetto della Commissione, dopo il primo paragrafo tolto dalla legge 5 dicembre 1861, i seguenti due capoversi:

« Nei feudi di collazione sovrana, le disposizioni del § 4, Numero 1, della legge austriaca « 17 dicembre 1862, si dichiarano applicabili alle « pretese signorili ed alle pretese alla feudalità « tanto dello Stato, quanto dei vassalli o chia« mati alla successione feudale.

« Nei feudi privati avranno luogo le dispo« sizioni dello stesso § 4, Numero 2, di detta legge « 17 dicembre 1862. »

Di questo modo noi non costituiamo un diritto nuovo, non diamo effetto retroattivo alla nostra legge, non lediamo diritti acquisiti, come sembra ne provasse preoccupazione l' onorevole ministro che ha presentato a questa Camera questo progetto di legge, quando si fossero dichiarate inesperibili pretese, che pur lo fossero state in forza della legge austriaca. Se da questa risultasse chiaro che le disposizioni del § 4, Numero 1, non si riferissero anche alle pretese feudali dei vassalli, e che queste dovessero ritenersi contemplate, invece, dalle disposizioni del Numero 2 dello stesso paragrafo, noi non avremmo avuto che a deplorare la inconsulta inefficacia di esse pel divisato scopo di possibilmente rendere sicuri i legittimi possessi degl' immobili nelle Provincie venete; ma, attesa la segnalata dubbiezza di applicazione di quella legge, la vostra Commissione ha creduto di risolverla colla interpretazione autentica che ha formulata all' articolo 6 del proprio progetto.

Per semplice migliore evidenza di ordine nelle disposizioni della legge, ha creduto la Commissione di portare in apposito articolo, che sarà il 7, la disposizione, pure tolta dalla legge 5 dicembre 1861, che, cioè, non s' intendono colpite da questa nostra legge le istituzioni enfiteutiche ed altre simili, che, sebbene si trovino impropriamente denominate feudali, non hanno tuttavia i caratteri essenziali dei feudi.

Nessun' altra osservazione occorre di fare quanto ai successivi articoli del progetto ministeriale, che la Commissione accetta e sono per sè giustificati. Resta solo ch' essa vi dia ragione di qualche modificazione che propone all' articolo 5 del progetto ministeriale, relativo al modo di affrancazione delle annue prestazioni in danaro od in generi, che fossero dovute dai possessori di beni feudali e che, come già osservammo, vengono conservate come rendite fondiarie.

Nel progetto ministeriale è detto che le prestazioni in natura si calcoleranno in denaro secondo i prezzi posti per base nel censimento, e, se non furono apprezzate, in proporzione di quei prezzi.

Nella pratica applicazione di questa disposizione, ha riconosciuto la Commissione la necessità d' indagini di difficile verificazione, essendo al certo arduo il verificare se nella censuazione di un dato fondo fu tenuto calcolo o no delle prestazioni feudali: ed ove anco venga fatto di riconoscerlo, altri sono i prezzi attribuiti ai generi nei calcoli tenuti per base del censimento delle Provincie venete, ed altri quelli tenuti per base del censimento mantovano, stato eseguito a grande distanza di tempo dal Veneto. A subordinato avviso della Commissione, postochè si è già provveduto con un apposito articolo di legge per la valutazione delle derrate e per la quantità delle indeterminate prestazioni in natura da affrancarsi, allorquando colla legge 28 luglio 1867, N. 3820, fu estesa anche alle Provincie venete e di Mantova la legge 24 gennaio 1864, N. 1636, sull' affrancazione delle annualità dovute ai corpi morali, è conveniente di qui fare riferimento e mantenere la stessa disposizione di legge, il che appunto la vostra Commissione vi propone colla modificazione introdotta all'articolo 5 del progetto.

È sorto dubbio se, essendo detto nell' articolo 5 che esaminiamo, che le prestazioni, le quali vengono sodisfatte in modo di laudemio, *saranno* riscattate pagando la metà del laudemio medesimo, lo debbano essere in modo obbligatorio, o se, lasciatane mera facoltà ai debitori della prestazione, fosse resa obbligatoria soltanto la misura del laudemio una volta che il debitore avesse creduto di usare di tale facoltà.

La vostra Commissione ha creduto di risolvere il dubbio nel senso che l' affrancazione della prestazione del laudemio dovesse essere obbligatoria, essendochè, tolto ogni vincolo feudale, non si possono più verificare in avvenire casi di laudemio, e la metà da pagarsi dal possessore del fondo *obnoxio* rappresenta i lucri eventuali perduti dal direttario, per cui non poteva essere facoltativo, bensì doveva farsi obbligatorio pel debitore il riscatto di codesta prestazione col pagamento della metà di un laudemio.

All' articolo 9, ove è dichiarata l' abrogazione delle disposizioni legislative austriache, ha fatto la Commissione riferimento anche alla sovrana Patente 9 agosto 1854, che, per quanto riguarda le eredità in cui si trovano beni feudali, deve pur cessare di avere effetto.

Signori, colla sanzione che darete alla legge che la vostra Commissione ha l' onore di sottoporre alla vostra approvazione, appagherete un desiderio vivamente sentito dalle popolazioni della Venezia e di Mantova. Saranno veramente ridonati alla feconda e libera contrattazione tanti beni immobili che nol poterono ancora divenire in forza della legge austriaca del 17 dicembre 1862, e ciò ridonderà a grande vantaggio sociale e nei rapporti agricoli, il cui sviluppo era naturalmente impedito dalle pastoie feudali, e nei rapporti della sicurezza dei possessi, ch' è pure tanta parte nello sviluppo economico della vita di un paese.

Questa riparazione viene tarda, ma voi vorrete accelerarla colla prontezza delle vostre deliberazioni.

RESTELLI, *relatore*.

Progetto del Ministero.

Art. 1. Sono aboliti, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle Provincie della Venezia e di Mantova sopra beni di qualunque natura, compresi i vincoli derivanti da donazioni di Principi.

Art. 2. La proprietà e l' usufrutto dei beni soggetti a feudi, i quali per loro natura sono liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, restano negli attuali investiti od aventi diritto alla investitura.

La piena proprietà delle due terze parti dei beni soggetti ai feudi, che per loro natura non siano liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, si consolida negli attuali investiti, od aventi diritto alla investitura; e la proprietà dell' altra terza parte è riservata al primo od ai primi chiamati, nati o concepiti al tempo della pubblicazione della legge 17 dicembre 1862, ed ancora viventi al momento che la presente legge andrà in vigore. L' usufrutto della totalità di questi beni continuerà ad appartenere agli attuali investiti od aventi diritto alla investitura durante la loro vita.

Rimarranno però fermi gli accordi che fossero stati stipulati a termini del paragrafo 3 della legge 17 dicembre 1862 fra le persone chiamate alla successione feudale.

Art. 3. La divisione dei beni potrà essere promossa tanto dagli attuali investiti, quanto dai primi chiamati contemplati nell' articolo precedente.

Art. 4. Lo Stato non potrà, dopo la pubblicazione di questa legge, promuovere o continuare contro i possessori dei beni feudali alcuna procedura di caducità o riversibilità in virtù delle leggi e degli usi feudali, nè pretendere verun indennizzo o compenso per lo scioglimento del vincolo feudale, salvo quanto è disposto nell' articolo seguente.

Non sarà egualmente dovuto allo Stato il pagamento di alcuna competenza, in virtù di decisioni di affrancazioni già emanate e non ancora eseguite al momento della pubblicazione della presente legge, salvo nella parte che riguarda il capitale corrispondente alle prestazioni di cui nell' articolo seguente.

Se la decisione di affrancazione è stata eseguita, e pagato l' intiero compenso dalla stessa stabilito, lo Stato non potrà esigere alcun' altra prestazione ordinaria e straordinaria alla quale era tenuto il vassallo. Se il compenso non fosse pagato che in parte, lo Stato esigerà quanto manchi a completare il capitale delle prestazioni, a norma dell' articolo seguente.

Art. 5. Le annue prestazioni in danaro od in generi, che giusta i titoli d' investitura o la consuetudine feudale fossero dovute dai possessori dei beni feudali, saranno conservate come rendita fondiaria, e potranno essere dai debitori affrancate, pagando cento lire di capitale per ogni cinque di annua prestazione.

Le prestazioni in natura si calcoleranno in danaro, secondo i prezzi presi per base nel censimento; e, se non furono apprezzate, in proporzione di quei prezzi.

Le prestazioni che vengono sodisfatte in modo di laudemio saranno riscattate, pagando la metà del laudemio medesimo. I pagamenti e le affrancazioni saranno regolati dalla legge 24 gennaio 1864, N. 1636, nei casi dalla stessa contemplati, al quale effetto sarà essa pubblicata nelle Provincie della Venezia e di Mantova.

Art. 6. I signori dei feudi privati non potranno quind' innanzi pretendere indennizzo o compenso veruno per lo svincolo del nesso feudale, salvi gli effetti delle sentenze di affrancazione passate in giudicato. Continueranno bensì ad esigere le prestazioni annuali, e le straordinarie di laudemio, o tolonio, loro dovute, giusta i titoli d' investitura o di consuetudine feudale, dai possessori di beni feudali, i quali potranno affrancarle, secondo è disposto nell' articolo precedente.

Art. 7. Colla presente legge non s' intenderà pregiudicato ai diritti di proprietà o d' altra natura acquistati da terzi sopra beni o prestazioni feudali.

Parimente non s' intenderanno colpite dalla presente legge le istituzioni enfiteutiche ed altre simili che, sebbene si trovino impropriamente denominate feudali, non hanno tuttavia gli essenziali caratteri dei feudi.

Art. 8. È soppressa la Commissione di allodializzazione già istituita in Venezia.

Le questioni, che insorgessero per l' affrancazione delle prestazioni feudali od altri oggetti dipendenti da questa o dalla precedente legge, saranno promosse davanti i tribunali ordinarii, secondo le norme generali di competenza.

Art. 9. Sono soppresse la Corte feudale in Venezia e le altre sussidiarie già esistenti.

Sono pure abrogate le disposizioni portate dalla sovrana Risoluzione 21 ottobre 1845, ed il disposto del § 86 della norma di giurisdizione 20 novembre 1852.

Le ventilazioni di eredità feudali pendenti sono tolte; e gli atti dimessi saranno restituiti alle parti, rimesse ad esperire le loro pretese nella via ordinaria civile.

Art. 10. La legge 17 dicembre 1862 è abrogata in quanto sia contraria alle disposizioni della presente legge.

Progetto della Commissione.

Art. 1. Sono aboliti, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle Provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al Regno d' Italia con legge del 18 luglio 1867, N. 3841, sopra beni, ecc., *come nel progetto ministeriale*.

Art. 2. La proprietà, ecc., *come nel progetto ministeriale*.

La piena proprietà delle due terze parti dei beni soggetti a feudi, che per loro natura non siano liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, si consolida negli attuali investiti, od aventi diritto alla investitura; e la proprietà dell' altra terza parte è riservata al primo od ai primi chiamati, nati o concepiti al tempo della pubblicazione della presente legge. L' usufrutto, ecc., *come nel progetto ministeriale*.

(*È soppresso il capoverso che incomincia colle parole:* Rimarranno).

Art. 3. La divisione, ecc., *come nel progetto ministeriale*.

Art. 4. Nè lo Stato, nè i signori dei feudi privati e subinfeudanti potranno, dopo, ecc., *come qui contro*.

Non sarà egualmente dovuto nè allo Stato, nè ai signori di feudi privati e subinfeudanti il pagamento, ecc., *come nel progetto del Ministero*.

Se la decisione di affrancazione è stata eseguita, e pagato lo intiero compenso dalla stessa stabilito, lo Stato e i signori di feudi privati e subinfeudanti non potranno esigere alcun' altra prestazione ordinaria e straordinaria alla quale era tenuto il vassallo. Se il compesso non fosse pagato che in parte, sarà esatto quanto, ecc., *come nel progetto ministeriale*.

Art. 5. Le annue, ecc. *come nel progetto del Ministero*.

Le prestazioni in natura si calcoleranno in denaro secondo le norme stabilite dall' articolo 23 della legge 24 gennaio 1864, N. 1636, articolo stato aggiunto dalla legge 28 luglio 1867, N. 3820, che estese la detta legge anche alle Provincie della Venezia e di Mantova.

Le prestazioni che vengono sodisfatte in modo di laudemio, dovranno essere riscattate, pagando la metà del laudemio medesimo.

I pagamenti e le affrancazioni saranno regolati dalla legge 24 gennaio 1864, N. 1636, nei casi dalla stessa contemplati.

È soppresso l' Art. 6 del progetto ministeriale.

Art. 6. Colla presente, ecc., *come nel progetto del Ministero*.

Nei feudi di collazione sovrana, le disposizioni del § 4, N. 1, della legge austriaca 17 dicembre 1862, si dichiarano applicabili alle pretese signorili ed alle pretese alla feudalità tanto dello Stato quanto dei vassalli o chiamati alla successione feudale.

Nei feudi privati avranno luogo le disposizioni dello stesso § 4, N. 2, della detta legge 17 dicembre 1862.

Art. 7. Non s' intenderanno colpite dalla presente legge le istituzioni enfiteutiche ed altre simili, che sebbene si trovino impropriamente denominate feudali, non hanno tuttavia gli essenziali caratteri dei feudi.

Art. 8. È soppressa, ecc., *come nel progetto ministeriale*.

Art. 9. Sono soppresse, ecc., *come nel progetto del Ministero*.

Sono pure abrogate le disposizioni portate dalla sovrana Risoluzione 21 ottobre 1845, la disposizione del § 86 della Norma di giurisdizione 20 novembre 1852, e le corrispondenti disposizioni della sovrana Patente 9 agosto 1854.

Le ventilazioni, ecc., *come nel progetto ministeriale*.

Art. 10. La legge, ecc., *id. id.*

Fatti di Bologna.

Leggiamo in data del 17 nella *Gazzetta Ufficiale*:

Dietro i tumulti ch' ebbero luogo nella città di Bologna nei giorni 14 e 15 corrente, il Governo, deciso a mantenere l' osservanza delle leggi e la pubblica tranquillità, ha emanato il seguente

Decreto.

Sopra proposta del ministro dell' interno, ed in seguito a conforme deliberazione del Consiglio dei ministri;

Il ministro dell' interno,

Considerato che nella città di Bologna ebbe luogo nei giorni 14 e 15 del corrente mese uno sciopro di molti operai, accompagnato da grida sediziose e da violenze, che resero necessario l' uso della forza per mantenere rispetto alla legge e per tutelare l' ordine pubblico;

Che a questi fatti diede espressa adesione la Società dei compositori-tipografi, con una deliberazione resa pure pubblica per le stampe;

Che parimenti le Società sotto il titolo l' *Unione democratica* e *Società operaia*, non solo hanno aderito a tali fatti, ma hanno colle loro deliberazioni dichiarato la loro partecipazione ai medesimi, e minacciata la loro continuazione, sotto condizioni contrarie alle leggi;

Che ciò costituisce una flagrante violazione delle leggi dell' ordine pubblico, ed una minaccia di ulteriori violazioni e turbamenti;

Decreta:

Sono vietate le riunioni delle tre Società sopraindicate; saranno chiusi i locali delle medesime, si procederà al sequestro di tutti gli oggetti che si troveranno alle sedi delle dette Società, per essere consegnati all' Autorità giudiziaria, che già procede contro i membri delle suddette Società, insieme ai relativi verbali di sequestro.

Il Prefetto di Bologna è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Il Ministro dell' interno,
C. Cadorna.

Tale Decreto venne puntualmente eseguito. Per mandato dell' Autorità giudiziaria furono fatti nella città stessa di Bologna varii arresti. Oggi tutto è rientrato nell' ordine, e le botteghe della città sono aperte, sicchè tutto fa sperare che la quiete non sarà più funestata da deplorevoli fatti, i quali, quanto turbano l' interno del paese, altrettanto nuociono al suo credito.

Leggesi nella *Gazzetta d' Emilia* in data del 18:

Nessuno indizio anche lieve di sciopro si è manifestato nelle ultime 24 ore. La città ha dovunque ripreso il suo aspetto normale, e solo continuano, la occupazione da parte delle truppe del civico Palazzo, e la perlustrazione delle vie nelle ore di notte.

Ieri mattina, per disposizione del Ministero, in concorso con l' Autorità giudiziaria, venivano sciolte la *Società operaia*, quella dei *compositori tipografi*, e la *Unione democratica*. I loro locali furono chiusi, e sequestrati i loro atti.

Nella notte precedente, per regolare mandato del procuratore del Re, si eseguivano i seguenti arresti: Prof. Filopanti, prof. Ceneri, Vincenzo Caldesi, dott. Ferdinando Berti, dott. Gennari e Angelo De Angeli.

Queste misure, la cui gravità non vogliamo sconoscere, furono adottate ed eseguite per ordine espresso del potere giudiziario, e questa circostanza impone a noi il dovere di astenerci da ogni commento. Ma è nostro dovere altresì di chiedere alle Autorità, ora che ogni pericolo di ulteriori tumulti è cessato, ora che la legge ha ripreso il suo impero, di chiedere, diciamo, alle Autorità inquirenti, il più sollecito disbrigo della procedura. Nessuno più di noi deplora sinceramente gli abusi e le infrazioni alla legge da qualunque parte fossero per venire; nessuno più di noi sente rispetto e venerazione per tutte le libertà politiche sancite dallo Statuto; ma crederemmo mancare al nostro dovere emettendo oggi alcun giudizio sopra gli atti del potere giudiziario e sulla situazione degli arrestati. La legge è uguale per tutti, e noi desideriamo che sia applicata imparzialmente e senza spirito di parte.

Intanto ci è grato di far conoscere che ieri vennero messi in libertà 14 o 15 giovinetti arrestati ne' primi momenti del tumulto, e che il procuratore del Re si dà tutta la premura per sollecitare l' esame degli atti del processo.

Ci dicono che altri arresti siano stati ordinati ed eseguiti in alcuni paesi delle Romagne.

Ci continuano ottime notizie dalle Provincie. In nessuna parte si è avuto a lamentare il ben che menomo disordine, e neppure tentativo di disordine. Ciò prova sempre più che i moti di Bologna del 14 e 15, erano e si sono mantenuti affatto locali ed isolati.

Ieri mattina, oltre a cento studenti della Regia Università, appartenenti alla nostra e alle Provincie limitrofe, si presentarono al Reggente, dichiarandosi pronti e desiderosi di riprendere il corso delle loro lezioni. Questo atto spontaneo della gioventù studiosa merita lode, e vogliamo sperare sarà imitato da tutti gli altri, essendo necessario che la Università sia presto riaperta.

Crediamo *edificante* il seguente manifesto, che fu pubblicato sulle cantonate di Bologna nei passati giorni, e che togliamo dalla *Nazione*:

« Italiani,

« La Monarchia di Savoia ha fatto le sue prove. Tradimenti sopra tradimenti, viltà sopra viltà! Infamie sopra infamie, vessazioni sopra vessazioni.

« I mezzi legali furono esauriti; non rimane più adunque che rispondere all' insolente e vigliacco contegno della consorteria colla forza. Laviamoci le mani col sangue di questi assassini. La pietà con costoro è delitto, colpa la compassione! All' armi adunque! Rigeneriamo la patria, e sia il nostro grido unanime: *Abbasso la Monarchia, viva la Repubblica.*

« *Alcuni patriotti.* »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corr., contiene:

1. Un R. Decreto del 26 marzo, col quale è approvato il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Ferrara, Regolamento ch'è unito al Decreto stesso.

2. Una Serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

3. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 17 marzo, col quale determina che si provveda per trattative private all' alienazione dei quattro milioni ottocentomila lire di rendita, creati col R. Decreto del 20 ottobre 1867, N. 4315.

4. Un Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 2 aprile corrente, col quale, ai Comizii agrarii, dei quali segue l' elenco, è assegnata sul fondo per premii e incoraggiamenti all' industria equina privata, iscritto al capitolo 6 del bilancio passivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio, la somma stabilita nel successivo articolo.

Tali somme dovranno dai Comizii stessi essere distribuite nell' anno corrente in premii e sussidii all' industria cavallina privata.

Art. 2. È assegnata al Comizio agrario di

Alessandria	L.	1200
Id. d'Asti	»	1000
Id. di Belluno	»	800
Id. di Bologna	»	1200
Id. di Brescia	»	1000
Id. di Cremona	»	1000
Id. di Ferrara	»	1200
Id. di Cesena	»	1000
Id. di Latisana	»	1000
Id. di Mantova	»	1300
Id. di Palermo	»	1000
Id. di Parma	»	1000
Id. di Pisa	»	1400
Id. di Reggio (Emilia)	»	1400
Id. di Salerno	»	1000
Id. di Terni	»	600
Id. di Bortigali	»	700
Totale	L.	17800

5. Un Decreto del ministro di agricoltura industria e commercio, in data del 10 aprile corrente, col quale al Comizio agrario di Cosenza è concessa la somma di lire duemila, da distribuirsi in premii e sussidii all' industria equina privata delle tre Provincie di Calabria.

La somma suddetta sarà prelevata dai fondi inscritti al cap. 6, art. 3 del bilancio passivo del Ministero d' agricoltura, industria e commercio.

La *Gazzetta ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 26 marzo, col quale è approvato il Regolamento unito al Decreto medesimo, riguardante la coltivazione del riso nella Provincia di Massa e Carrara.

2. Un R. Decreto del 29 marzo, col quale il circondario di Pistoia è compreso nella circoscrizione territoriale dell' Ufficio di verificazione dei pesi e delle misure di Firenze.

3. La notizia che, in conformità dell' art. 9 del Decreto grammagistrale 20 febbraio ultimo, il quale prescrive nuove norme per la concessione delle decorazioni e promozioni dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, furono da S. M., in udienza del 6 corrente aprile, delegati alla verifica delle condizioni dal Decreto medesimo prescritte, i signori consiglieri nell' Ordine stesso:

S. E. il cavaliere Federico Colla,
Conte Lorenzo Ceppi,
S. E. il cav. Luigi Desambrois de Nevache, e
Barone Giuseppe Sappa.

4. La notizia che, con carta Reale del 6 corrente mese, il primo uffiziale del gran Magistero dei Santi Maurizio e Lazzaro fu nominato vice cancelliere del nuovo Ordine della Corona d' Italia.

5. La nomina di un aiutante in genere di 3.ª classe nel Corpo Reale delle miniere.

6. Una disposizione relativa ad un uffiziale dell' esercito.

ITALIA

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, pregata, pubblicò una petizione al Re, nella quale si domanda amnistia per quegli ufficiali dell' esercito, ammogliati senza permesso del Governo, i quali, per trovarsi in questa falsa posizione, vanno soggetti a maggiori spese, peripezie ed umiliazioni d' ogni genere.

GERMANIA.

Berlino 15 aprile.

Il *Post* assicura che la Danimarca notificò a Vienna ed a Parigi la sua risoluzione di non trattare ulteriormente sulla base delle proposte prussiane, e riserbò i suoi diritti protestando. La Francia prese occasione dalle comunicazioni danesi per promuovere a Vienna uno scambio d' idee sul proposito, ma l' Austria ricusò di prender parte ad un' eventuale protesta.

La *Köln. Zeit.* ha dal suo canto da Berlino: « Notizie particolari di Parigi, da parte ben informata assicurano positivamente che le istruzioni generali del sig. Benedetti, sono dirette incessantemente ad evitare tutto ciò che potesse turbare le buone relazioni tra la Prussia e la Francia. Le notizie d' alcuni fogli austriaci, secondo le quali il sig. Benedetti avrebbe ricevuto istruzioni riguardo allo Schleswig-Holstein, sono infondate. »

Monaco 15 aprile.

È stabilito il programma del partito liberale del centro. I punti principali sono: Bisogna attenersi fermamente all' alleanza colla Confederazione del Nord e ai trattati col *Zollverein*, e partecipare al loro completamento. L' esterno deve trovar la Baviera sempre pronta a tutti i sagrifizii per l' integrità e l' onore della Germania. Il partito respinge qualunque tentativo che miri all' isolamento della Baviera, o all' intromissione di Potenze esterne nell' ordinamento della Germania. Il presente stato della Germania viene considerato quale uno stadio di transizione verso un assetto definitivo; e tale è ritenuta dal partito, un' unione fra la Germania del Nord e quella del Sud insieme ad un' alleanza più intima che sia possibile coll' Austria, siccome completamento. L' ingresso della Baviera nella presente Confederazione del Nord è inopportuno; anzi si dee tendere alla conservazione dell' autonomia della Baviera nella ricostituzione definitiva della Germania, in quanto ciò non danneggi gl' interessi complessivi. Il programma conchiude: L' attività del presente Ministero, in base ai principii ora sostenuti, troverà un appoggio nel partito del centro, il quale però deve chiedere urgentemente che la solidarietà del Ministero sia un fatto.

FRANCIA

I giornali francesi pubblicano i discorsi pronunciati dal ministro Rouher, in occasione della collocazione della prima pietra della chiesa di Rambouillet. Il brano che ci era stato indicato dal telegrafo *(V. la Gazzetta del 15 corr.)*, si trova nella risposta al *maire* di Rambouillet, ed in questa parte, il testo è conforme al telegramma. Crediamo quindi inutile di riprodurlo.

Parigi 15 aprile.

A quanto si sente in modo sicuro, ieri fu spedito a Vienna un dispaccio relativo alla vertenza dello Schleswig del Nord. Esso era stato mostrato al ministro danese, generale Raasloeff, durante il suo soggiorno a Parigi. *(V. sopra sotto la rubrica* Germania). *(O. T.)*

AUSTRIA

Vienna 15 aprile.

Sui motivi della ritardata pubblicazione della convenzione sulla regolazione dei confini fra l' Austria e l' Italia, furono posti in circolazione ogni sorte di strani racconti. A quanto si rileva, il semplice stato delle cose è il seguente: « La convenzione era stata ratificata da ambe le parti; quando però dovevano essere scambiate le ratifiche a Firenze, si trovò che l' istrumento italiano era stato ratificato dal Re stesso, mentre l' austriaco non aveva che la ratifica ministeriale. Naturalmente, si doveva stabilire un' uguaglianza nella forma prima dello scambio, e si trattava soltanto del modo. L' Austria faceva valere d' essersi tenuta esattamente alla forma usata nella precedente rettifica dei confini, all' epoca della cessione della Lombardia, e da parte dell' Italia fu dichiarato tale precedente come perfettamente adatto; pure, dacchè la firma del Re fu già apposta, venne fatto conoscere il desiderio, che vi si ponesse a lato anche la firma imperiale. A Vienna non si fece alcuna difficoltà di aderire a questo desiderio; e la necessità di redigere nuovamente il documento di ratifica in modo corrispondente per la nuova sottoscrizione, è la causa, e, a quanto si dice, l' unica causa del ritardo della pubblicazione. » *(N. Fr. Presse.)*

INGHILTERRA

Si legge nel *Times* del 14:

Ci fu comunicata la seguente lettera, indirizzata dal sig. Disraeli al rev. Arturo Baker, rettore di Addington, Bucks, uno fra gli elettori dell' on. ministro:

Hughenden Manor, giovedì santo, 1868.

Reverendo signore,

Ho ricevuto la vostra lettera, nella quale, dichiarandovi uno dei miei elettori, voi giustificate il vostro diritto di chiedermi alcune spiegazioni dell' asserzione attribuitami, che, cioè, i ritualisti dell' alta Chiesa siano stati lungo tempo in trattative segrete cogl' Irlandesi romani, per distruggere l' unione fra la Chiesa e lo Stato, e che ora queste trattative siano rese palesi.

Io riconosco il vostro diritto, e se non rispondo più diffusamente alle varie domande che mi fate, si è per non entrare in una controversia letteraria senza un' assoluta necessità.

Voi prendeste abbaglio allorchè supponeste che io volessi muovere un rimprovero al partito dell' alta Chiesa. Nutro il più profondo rispetto per quel partito, e credo che non vi sia in questo paese un' altra corporazione, alla quale siamo debitori maggiormente, dall' epoca della Regina Anna a quella della Regina Vittoria, del mantenimento della fede ortodossa, dei diritti della Corona e delle libertà del popolo.

Con ciò, io non intendo menomare gli obblighi del paese verso l' altro gran partito delle Chiesa. Non ho mai considerato l' esistenza di partiti nella nostra Chiesa come una calamità; anzi, io la riguardo come una necessità benefica. Questi partiti sono la conseguenza naturale ed inevitabile dei miti e liberali principii della nostra costituzione ecclesiastica, e dei diversi ed opposti elementi, che compongono l' animo ed il carattere umano.

Io voleva accennare soltanto ad un' estrema fazione della Chiesa, di recentissima data, che non nasconde la sua volontà di distruggere le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, e che ho ragione di credere sia stata per qualche tempo in trattative segrete per raggiungere quello scopo, ed ora è apertamente unita agl' Irlandesi cattolici.

La Società di liberazione, il cui fanatismo superficiale e cortoveggente è un semplice strumento nelle mani di questa Confederazione, sarà probabilmente la prima vittima di quel despotismo spirituale, ch' essa vuole stabilire.

Siccome ritengo che lo scioglimento dell' unità fra Chiesa e Stato sarebbe causa permanente, in questo paese, di una rivoluzione, maggiore di quella che avverrebbe se il nemico volesse conquistarci, io adoprerò tutta la mia energia per mandare a vuoto queste fatali macchinazioni.

Credetemi, reverendo signore, vostro

Devotissimo servo,
B. DISRAELI.

Al rev. Arturo Baker
rettore d'Addington.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 aprile.

Consiglio provinciale. — Nella seduta d' oggi fu approvato a voti unanimi il progetto di contratto colla Società Adriatico-orientale per la navigazione fra Venezia e l' Egitto: dopo di ciò fu egualmente approvato all' unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal consigliere Collotta:

« Il Consiglio provinciale:

« Convinto che la navigazione fra Venezia e l' Egitto tornerà tanto più vantaggiosa ai suoi commerci ed allo scambio dei prodotti nazionali, quanto minori saranno gli ostacoli al libero loro movimento ed alla diminuzione delle spese, e persuaso che siano gravissimi fra questi ostacoli:

I. gli immoderati prezzi dei trasporti con le ferrovie sul territorio italiano;

II. i dazii sulla esportazione dei prodotti naturali e manifatturati;

« Fa voti, affinchè il Governo ottenga dalla Società delle ferrovie la riduzione dei prezzi di trasporto; promuova la revisione della tariffa daziaria; estenda alle esportazioni via di mare i favori accordati all' esportazioni via di terra col Trattato di commercio con l' Austria del 23 aprile 1867, e finalmente proponga con sollecitudine al Parlamento la revoca del Decreto Reale 14 luglio 1866 N. 3086, ed in generale la franchigia dei prodotti nazionali da ogni dazio di esportazione;

« E prega il sig. Prefetto a farsene interprete presso il Ministero. »

Consiglio comunale (*Seduta serale del 17 corrente*) presenti 33 consiglieri.

Letto ed approvato il verbale dell' antecedente seduta, si procedette alla nomina d' un membro della Commissione incaricata di attivare la scuola superiore di commercio in sostituzione del rinunciatario cav. de Reali, e venne eletto il dottor Berti cav. Antonio con voti 19.

Venne pure eletto con voti 20 il sig. Zannini dott. Giuseppe a membro della Congregazione di carità in sostituzione del dott. Acqua rinunciatario.

Egualmente fu scelto con voti 22 il dottor Giuseppe Missana a revisore dei conti in sostituzione al rinunciatario Gasparini cons. Cesare.

Finalmente venne eletto con voti 19 l' ingegnere Carlo Grubissich, quale rappresentante il Comune nella Commissione per la Stazione marittima ferroviaria.

Si passò poscia alla proposta di approvazione dell' acquisto d' una casa e bottega a SS. Apostoli al mapp. N. 2815 per futuro miglioramento stradale.

L' assessore *Fornoni* riferì in argomento. Dimostrò per quali motivi non era stato possibile alla Giunta portare al Consiglio l' affare prima d' inserirlo nel bilancio. Ricordò per quali ragioni la Giunta non crede poter accedere alle pubbliche aste. Rammentò la deliberazione del 18 dicembre 1867, in cui un ordine del giorno del consig. Francesconi, il quale apprezzava i motivi che avevano indotto la Giunta a due consimili acquisti e li approvava, venne approvato con voti 34 favorevoli e 2 contrarii, e per di più per le considerazioni che avevano accompagnato quell' ordine del giorno, disse, come la Giunta poteva credersi in grado di acquistare nuovamente quando se ne presentasse propizia occasione. Osservò che una certa confusione era stata sparsa sull' argomento, ma che la Giunta sapeva di far un atto meramente di valore privato, acquistando da un deliberatario all'asta con un compenso, fino a che non venisse dal Consiglio sancito l' acquisto, e che essa era pronta ad assumerne la responsabilità piena anco dal lato finanziario. Concluse proponendo l' approvazione del nuovo acquisto, del quale spiegò le ragioni e le cause.

Aperta la discussione, *Franceschi* domandò che nella votazione si tenesse separata la questione del modo dell' acquisto da quella dell' acquisto stesso dal lato amministrativo. Parlò a lungo sul modo: disse ch' *egli stesso quale membro della Commissione delegata dal Consiglio alla tutela degl' interessi del Comune* nelle demaniazioni dei beni ecclesiastici aveva approvato *l' idea sorta agli assessori Fornoni e Vivante, di acquistar essi alcuni stabili che tornavano ad utilità del Comune nel modo che credevano più opportuno; restando obbligati a tener per loro quegli acquisti nel caso il Consiglio non li approvasse.* Parlò pure delle accuse di questi giorni, e propose un ordine del giorno così concepito: « Il Consiglio, accetta le dichiarazioni della Giunta sui modi d' acquisto dei beni ecclesiastici, e passa all' ordine del giorno. »

Parlò dopo di lui il consig. Ortis, rendendo omaggio all' iniziativa degli assessori Fornoni e Vivante e dicendo che in omaggio a questa iniziativa aveva votato i due acquisti portati nella seduta 18 dicembre. Disse però d' aversi espresso vivamente in un' anteriore seduta, riferendosi al modo con cui gli acquisti vennero fatti, modo che non credeva legale. Dice però che il *mandato di pagamento fu staccato dal Municipio al Levi e che quindi non si può dire che gli stabili venissero acquistati dagli assessori Fornoni e Vivante.*

Parlò il *cons. Liparachi.* Osservò che ora sgraziatamente per le lettere pubblicate e che si riferiscono alla questione, fu gettato il sospetto sulla Giunta e sul Consiglio. Non si tratta ora più delle solite accuse di *mulaggine* e inettitudine, ma viene attaccata l' onestà. Propone che a correggere quella larga autorizzazione che poteva contenersi per la Giunta nel voto del 18 dicembre si voti un ordine del giorno, secondo il quale sia stabilita per l' avvenire la massima che gli acquisti alle pubbliche aste debbano esser fatti direttamente dalla Giunta.

L' ordine del giorno venne combattuto dal Franceschi, perch' esso non toglieva la confusione ch' eravi in argomento, e perchè parlava di moralità della Giunta che nessuno aveva messo in dubbio, nemmeno il cons. Ortis. *Ortis* confermò questa asserzione, e la discussione proseguì ancora per qualche tempo finchè venne votato l' ordine del giorno Franceschi coll' aggiunta proposta dal cons. Fadiga consistente nelle parole: *« A rettifica di quanto fu per errore esposto nel bilancio. »*

Venne approvato con voti 21 favorevoli, 4 contrarii, e 6 astensioni degli assessori e del Sindaco.

Si votò poscia l' ordine del giorno Liparachi così concepito: « Il Consiglio stabilisce come massima che tutti gli acquisti alle pubbliche aste, cui si riferisce la deliberazione del 18 dicembre p. p., debbano esser fatte direttamente dalla Giunta municipale, dietro autorizzazione che di volta in volta verrà dalla Giunta medesima richiesta al Consiglio. »

Lo combatterono i cons. Francesconi e Franceschi come inutile e inopportuno. Posto ai voti è respinto con voti 16 contrarii, 12 favorevoli.

Si passò poscia alla questione dell' acquisto della casa a Ss. Apostoli. Antonini lo combatte, Fornoni spiega i motivi che indussero il Municipio all' acquisto, dopo di che si venne alla votazione per appello nominale.

Venne approvato l' acquisto con voti favorevoli 21, negativi 10, e 2 astensioni, degli assessori Vivante e Fornoni.

Dopo ciò la seduta è levata.

Se nelle varie votazioni si osserva qualche varietà nel numero dei presenti, ciò dipende perchè spesso alcuni consiglieri se ne stanno nelle stanze vicine malgrado il richiamo del Presidente; e non compariscono nella sala al momento di dare l' approvazione o rifiutarla ad una proposta.

— Il Sindaco emanò la seguente Circolare ai signori consiglieri comunali:

Ho il pregio di rendere avvertiti i signori consiglieri comunali, che nella seduta di lunedì 20 corr., alle ore 8 pom., sarà sottoposta alle loro deliberazioni, fra gli altri oggetti, anche la proposta d' istituire due piazze a carico comunale nell' Orfanotrofio Gesuati, in occasione del fausto matrimonio di S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte.

Comunicato municipale. — Il Municipio ha sospeso da più giorni la stampa, la distribuzione e consegna a chi che sia degli esemplari del libro intitolato: *Del periodo politico e della vita intima di Daniele Manin.*

Non ha poi disposto in alcun modo e a scopo qualsiasi la legatura di esemplari dell' opera stessa, e molto meno per offrirla in dono al nostro Re ed ai Principi Umberto ed Amedeo.

Programma pel IV Tiro a segno nazionale, che deve aver luogo in Venezia il 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 maggio 1868.

(Continuazione, Vedi il N. 102.)

II. CATEGORIA. — Sezione I. — *Italia.*

Riservata ai socii nazionali. Armi d'ordinanza italiana rigate, a retrocarica ed a caricamento per la bocca. Diametro del disco, centimetri 30. Non più di una bandiera. Numero dei colpi indeterminato. Tassa del colpo lire 1. Premiati i colpi più centrali.

1. Bandiera e premio del val. di	L.	2,000	
2. Premio	»	1,000	
3. »	»	500	
4. »	»	300	
5. »	»	200	
Dal 6 al 15 N. 10 a L. 100	»	1,000	
Dal 16 al 25 » 20 a » 80	»	1,600	
Dal 36 al 65 » 30 a » 60	»	1,800	
Dal 66 al 95 » 30 a » 50	»	1,500	
Dal 96 al 125 » 30 a » 20	»	600	
	L.	10,500	10,500

Sezione II. — *Roma.*

Libera a tutti. Armi da guerra in genere, a retrocarica ed a caricamento per la bocca. Diametro del disco centimetri 25. Non più di una bandiera. Numero di colpi indeterminato. Tassa del colpo lire 2. Premiati i colpi più centrali.

1. Bandiera e premio del val. di	L.	1,500	
2. Premio	»	600	
3. »	»	400	
4. »	»	200	
Dal 5 all'8 N. 4 a L. 100	»	400	
Dal 9 al 13 » 5 a » 80	»	400	
Dal 14 al 18 » 5 a » 60	»	300	
Dal 19 al 28 » 10 a » 50	»	500	
Dal 29 al 48 » 20 a » 40	»	800	
Dal 49 al 78 » 30 a » 30	»	900	
	L.	6,000	6,000
		Totale L.	15,500

III. CATEGORIA. — *Bersagli 24.*

Libera a tutti. Armi da guerra, tanto a carica per la bocca che a retrocarica. Gara di maggioranza di bandiere e colpi di centro. Diametro del disco per le bandiere di maggioranza, centimetri 18. Diametro della brocca, centimetri 5. Tassa per ogni colpo, centesimi 15. Le marche di tiro si vendono a decine. Numero di colpi indeterminato.

Premi giornalieri da ripartirsi fra i tiratori in ragione delle bandiere fatte (1).

1. Giorno	L.	500	
2. »	»	1,000	
3. »	»	1,000	
4. »	»	1,000	
5 »	»	1,000	
6. »	»	1,000	
	L.	5,500	5,500

Alle prime 4 maggioranze giornaliere e alle 4 migliori brocche, un calice d'argento. Nessun tiratore potrà vincere nei 6 giorni più di un calice. Se per caso un tiratore avesse nello stesso giorno vinto il calice, tanto per maggioranza che per centro, gli sarà accordato il calice del centro. Le bandiere che saranno fatte nelle ore che il tiro rimarrà aperto il settimo giorno, non concorrono che per la maggioranza finale.

Premii finali di maggioranza:

1. Classe. — Non meno di 220 bandiere — 10 premii.

1. Bandiera d' onore, grande medaglia d' oro e premio di	L.	500	
2. Grande med. d' oro e premio	»	400	
3. » »	»	350	
4. » »	»	300	
5. » »	»	250	
6. » »	»	230	
7. » »	»	210	
8. » »	»	200	
9. » »	»	190	
10. » »	»	180	
Valore delle 10 medaglie d' oro a lire 110	»	1,100	
	L.	3,910	3,910

2. Classe. — Non meno di 150 bandiere — 30 premii.

11. Premio, piccola med. d' oro e	L.	130	
12. » »	»	120	
13. » »	»	100	
14. » »	»	90	
Dal 15 al 19, N. 5: piccole medaglie d' oro e L. 80	»	400	
Dal 20 al 24, N. 5 id. e L. 70	»	350	
Dal 25 al 29, » 5 id. e » 60	»	300	
Dal 30 al 40, » 11 id. e » 50	»	550	
Valore delle 30 medaglie di oro a L. 60	»	1,800	
	L.	3,840	3,840

3. Classe. — Non meno di 60 bandiere — premii 30.

Dal 41 al 60, N. 10: grandi medaglie d' argento e L. 60	L.	600	
Dal 61 al 90, N. 20 id. e L. 50	»	1,000	
Valore delle 30 medaglie di argento a L. 10	»	300	
	L.	1,900	1,900

4. Classe. — Non meno di 30 bandiere — premii 30.

Dal 91 al 100, N. 10: piccole medaglie d' argento e L. 30	L.	300	
Dal 101 al 120, N. 20 id. e L. 20	»	400	
Valore delle 30 medaglie di argento a L. 5	»	150	
	L.	850	850

5. Classe. — Non meno di 15 bandiere — premii 40.

Dal 121 al 140, N. 20: grandi medaglie in bronzo e L. 15	L.	300	
Dal 141 al 160, N. 20 id. e L. 10	»	200	
Valore delle 40 medaglie in bronzo a L. 2	»	80	
	L.	580	580

Premii finali delle brocche:

1. Premio, bandiera d' onore e	L.	200	
2. »	»	200	
3. »	»	150	
4. »	»	120	
5. »	»	100	
6. »	»	90	
7. »	»	80	
Dall' 8 al 12 N. 5 a L. 60	»	300	
Dal 13 al 20 » 8 a » 40	»	320	
Dal 21 al 30 » 10 a » 20	»	200	
	L.	1 760	1,760
		Totale L.	22,180

Calici	N.	48
Premii di 1. classe	»	10
» di 2. »	»	30
» di 3. »	»	30
» di 4. »	»	30
» di 5. »	»	40
Brocche	»	30
Totale dei premii	N.	218

Avvertenze — La Direzione si riserva di decidere, in base agl' introiti del tiro, se qualora in qualche classe, per deficienza di numero di bandiere, non si potesse completare il numero dei premiati, i premii in meno assegnati a questa classe, debbano diventare altrettanti primi premii della classe susseguente.

IV. CATEGORIA. — *Bersagli 48.*

Libera a tutti. — Armi d' ordinanza italiana a canna rigata, tanto a caricamento per la bocca, che a retrocarica. Gara di maggioranza di bandiere e colpi di centro. Diametro del disco per le bandiere di maggioranza, centimetri 28. Diametro della brocca per colpi utili di centro, centimetri 10. Le marche di tiro si vendono per decine. Tassa per dieci colpi, munizioni comprese, lire 1: 30.

Premii giornalieri da ripartirsi in proporzione delle bandiere fatte dai singoli tiratori.

1. Giorno	L.	1,250	
2. »	»	2,500	
3. »	»	2,500	
4. »	»	2,500	
5. »	»	2,500	
6. »	»	2,500	
	L.	13,750	13,750

Le bandiere fatte nelle poche ore di tiro del 7.º giorno, non contano che per la maggioranza finale. Alle 10 prime maggioranze giornaliere, e alle prime 10 migliori brocche, un calice d' argento. Nessun tiratore può vincere nei 6 giorni più di un calice. Se un tiratore guadagnasse il calice tanto per maggioranza che per centro, gli sarà dato il calice per centro.

Valore dei 120 calici a L. 80	L.		9,600

Premii finali di maggioranza.

1. Classe. — Non meno di 120 bandiere — 30 premii.

1. Premio, bandiera d' onore, grande medaglia d' oro e	L.	400	
2. Premio, grande med. d' oro	»	300	
3. » »	»	250	
4. » »	»	200	
5. » »	»	190	
6. » »	»	180	
7. » »	»	175	
8. » »	»	170	
Dal 9 all' 11, N. 3: grandi medaglie d' oro e L. 150	L.	450	
Dal 12 al 16 N. 5 id. e L. 140	»	700	
Dal 17 al 21 » 5 id. e » 125	»	625	
Dal 22 al 30 » 9 id. e » 110	»	990	
Valore delle 30 medaglie di oro a L. 110	»	3,300	
	L.	7,930	7,930

2. Classe. — Non meno di 60 bandiere — 60 premii.

Dal 31 al 40 N. 10 piccole medaglie d' oro e L. 100	L.	1,000	
Dal 41 al 50 N. 10 id. e L. 80	»	800	
Dal 51 al 60 » 10 id. e » 70	»	700	
Dal 61 al 70 » 10 id. e » 60	»	600	
Dal 71 all'80 » 10 id. e » 50	»	500	
Dall'81 al 90 » 10 id. e » 40	»	400	
Valore delle 60 piccole medaglie d' oro a L. 60	»	3,600	
	L.	7,600	7,600

3. Classe. — Non meno di 40 bandiere — 100 premii.

Dal 91 al 100 N. 10 grandi medaglie d' argento e L. 50	L.	500	
Dal 101 al 110 N. 10 id. e L. 40	»	400	
Dal 111 al 130 » 20 id. e » 30	»	600	
Dal 131 al 150 » 20 id. e » 25	»	500	
Dal 151 al 190 » 40 id. e » 20	»	800	
Valore delle 100 grandi medaglie d' argento a L. 10	»	1,000	
	L.	3,800	3,800

4. Classe. — Non meno di 20 bandiere — 100 premi.

Dal 191 al 220 N. 30 piccole medaglie d' argento e L. 20	L.	600	
Dal 220 al 290 N. 70 id. e L. 15.	»	1,050	
Valore delle 100 piccole medaglie d' argento a L. 5	»	500	
	L.	2,150	2,150

5. Classe. — Non meno di 10 bandiere — 130 premi.

Dal 291 al 430, N. 130 grandi medaglie in bronzo e L. 10	L.	1,300	
Valore delle 130 medaglie in bronzo a L. 2	»	260	
	L.	1,560	1,560

Brocche finali:

1. Premio, bandiera d' onore e	L.	300	
2. »	»	200	
3. »	»	150	
4. »	»	120	
5. »	»	100	
6. »	»	90	
7. »	»	80	
Dall' 8 al 12 N. 5 a L. 60	»	300	
Dal 13 al 20 » 8 a » 30	»	240	
Dal 21 al 31 » 10 a » 20	»	200	
Dal 31 al 60 » 30 a » 15	»	450	
Dal 61 al 100 » 40 a » 10	»	400	
	L.	2,630	2,630
		Totale L.	49,020

Calici	N.	120
Premi di 1. classe	»	30
» di 2. »	»	60
» di 3. »	»	100
» di 4. »	»	100
» di 5. »	»	130
Brocche	»	100
Totale dei premi	N.	650

Avvertenze. — Come alla terza categoria.

(Continua.)

(1) Supposto che nel primo giorno si facciano 250 bandiere, ognuna di esse sarà premiata con due lire. Così un tiratore che avesse ottenuto una bandiera avrebbe lire 2; cinque, lire 10; dieci, lire 20, ecc.

Ateneo veneto. — Nelle adunanze dei giorni 9 e 16 corr., il sig. avv. Pellegrini lesse alcune sue considerazioni intorno al duello, dimostrando che questo non aveva ragione di essere nell' evo antico e nell' età nuova. Confutò le ragioni che si adducono a difesa del duello, e ricordò con quali assurde idee d' ineguaglianza sociale si legassero le idee intorno ad esso ne' tempi andati. Mostrò che, nei nostri, la società dovrebbe, più che lo Stato, avversare il duello, come un mezzo diretto ad impedire che la verità si conosca, e si divulghi se taluno meriti veramente il pubblico disprezzo, o per malevolezza o calunnia sia stato al pubblico disprezzo ingiustamente designato.

Siamo conseguenti, egli disse, e sparirà il duello, ch' è contrario alle nostre idee di giustizia e di libertà.

Venendo ai mezzi di togliere il duello dalle nostre consuetudini, mostrò l' insufficienza delle discipline penali, come quello di esemplari o sproporzionate punizioni delle offese.

Mostrò pure l' inconvenienza de' Tribunali d' onore, conchiudendo preferibile contare qualche duello di più, che dare morale appoggio allo *spirito duellare.* Solo rimedio contro il duello ei crede le Società antiduellari, e ne pone in evidenza la intrinseca bontà, combattendo tutte le opposizioni che ad esse vennero fatte, lodando l' iniziativa presa a Venezia dall'Associazione 1848-49, e l' esempio di quella di Mantova.

Finita la lettura, il socio ordinario avv. Fortis appoggiò con illustrazioni storiche gli argomenti del lettore sull' impotenza delle discipline penali, e ammesso a parlare il bar. Swift, che lo chiese, venne da lui appoggiata l' efficacia delle multe usate in altri paesi contro i duellanti, o gli offensori. Gli avvocati Fortis e Pellegrini confutarono la massima di contrapporre pene pecuniarie ad offese d' onore.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 18 aprile.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze, 17 aprile.

✉ La Camera non era oggi più numerosa d' ieri, ma nondimeno ha tenuto seduta. È opinione dell' on. presidente, che in occasione delle feste che saranno celebrate fra pochi giorni a Torino, la Camera non debba prendere alcuna vacanza. Egli medesimo non istarà lontano dalla capitale più di 24 ore. Giova riconoscere che non sarebbe senza un pessimo effetto, se la Camera tralasciasse di un' ora gl' importanti lavori, che ha fra le mani. Il consiglio di tenere seduta anche in questi giorni, è invero inspirato ad un sentimento

di generoso patriottismo. Giova adunque augurarsi che i deputati non continueranno per conto loro uno sciopro, che non può se non nuocere alla dignità della rappresentanza nazionale. Curioso modo di ragionare di moltissimi! Essi non vengono perchè suppongono che altri manchino alla loro volta. Così avviene che la Camera rimane deserta, e che, sebbene tenga seduta, non possa però prendere alcuna risoluzione importante, senza il dubbio che qualche deputato sorga e faccia osservare la mancanza del numero necessario per deliberare. Perciò, a costo di essere noioso, io vi prego anche una volta di raccomandare ai deputati delle vostre Provincie, ch'essi almeno non manchino.

Domani, a buon conto, avremo tempesta. Oltre all' interpellanza del deputato Ricciardi sulle sospensioni dei tre professori, ne avremo una degli on. Regnoli, Lazzaro e Miceli sui fatti di Bologna. Immaginatevi, se, soprattutto dopo le ultime misure prese dal Ministero, questa interpellanza potrà svolgersi senza suscitare tutte quante le ire dell'opposizione! L'arresto del Ceneri, del Filopanti e del Caldesi, risaputo oggi, ha destato una gran meraviglia nel pubblico. È parso un gran miracolo che il Governo abbia saputo dare tanta prova di energia!

Del rimanente, giova sapere che cotesti arresti sono stati operati a richiesta dell' autorità giudiziaria, sicchè basta questo fatto per coprire la responsabilità del ministro dell' interno. Quanto poi alle altre misure prese dal Governo, e di cui voi avete avuto notizia dal telegrafo, esse sono state richieste da un imperioso bisogno; e quello che giova richiedere adesso dal Governo, è, che non pieghi per nessuna considerazione.

Io ho veduto questa mattina una lettera da Bologna, nella quale era detto che una delle ragioni che avevano ispirato i tumultuanti a fare baccano, è stata la speranza di una provvida e benefica amministrazione. Sia vera o no questa notizia, è pur sempre vero che il peggiore di tutti i sistemi è quello che tentenna continuamente, e che, non sicuro di sè mai, rimane in balìa di tutti i venti.

Del resto, io vi garantisco che non è senza un perchè, che vi ho scritto più di una volta, che il momento che ora traversiamo è dei più difficili; le Questure di tutte le principali città d'Italia sono obbligate ad una sorveglianza eccezionale, e quella di Firenze ha fatto arresti importantissimi, fra i quali, mi si dice, quello di una donna tedesca, la quale era sulle mosse per andar a Caprera.

È a Firenze, da due giorni, il generale Medici. Egli è stato chiamato qui dal Ministero dell'interno. Si vuole affrettare quanto più è possibile il suo ritorno in Sicilia. Il generale ha avuto questa mattina un lungo colloquio col ministro dell'Interno.

È dispostissimo a tornare al suo posto, ma non cessa dal raccomandare al Governo che voglia finalmente prendere quelle misure che sono più adatte a ristabilire veramente la pubblica sicurezza in Sicilia.

Giova sperare che gli sforzi del generale Medici non saranno perduti, e che si finirà per dare ascolto alla voce di chi, essendo stato già molto tempo in Sicilia, è in caso di comprenderne i bisogni.

Lunedì comincierà alla Camera la discussione della legge per la riforma della tassa di registro e bollo. Pare che solo quando essa sarà approvata, si potrà procedere alla votazione della tassa sul macinato.

Corre voce che i Principi d'Austria e di Sassonia abbiano deposto il pensiero di venire ad assistere alle nozze del Principe ereditario, e vi do questa notizia con molta riserva.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 17 aprile.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo.

Sono accordati parecchi congedi.

Vacchielli, deputato di Pizzighettone, presta giuramento.

È convalidata l'elezione di Giovanni Morelli a rappresentante del collegio di Bergamo.

Miceli domanda la presentazione di tutt' i documenti relativi al procedimento disciplinare, fatto dal Consiglio superiore della pubblica istruzione che ha condannati i tre professori di Bologna. Non crede che la relaziane pubblica della *Gazzetta Ufficiale* sia sufficiente ad illuminare la pubblica opinione.

Broglio (ministro della pubblica istruzione) non crede possibile la presentazione di questi documenti. Se le idee manifestate dall' onorevole Miceli venissero accettate dalla Camera, succederebbe una perturbazione di tutti i pubblici servizii. (*a sinistra: No! A destra: Sì.*) Sarebbe un fatto singolare che si dovessero portar qui le sentenze dei Tribunali per sottoporle a sindacato.

La procedura osservata fu conforme alla legge sulla pubblica istruzione; il giudizio fu emesso da un Tribunale competente. Crederebbe di uscire dalla legge e dai termini di ragione aderendo alla domanda del Miceli.

Cairoli domanda la parola.

Presidente osserva che domani dee svolgersi l'interpellanza Ricciardi sopra questo soggetto, onde non crede conveniente dar oggi la parola a più di due oratori, come prescrive il Regolamento per una mozione d' ordine.

Cairoli non ha che da confermare quello che disse il presidente.

Miceli prende nota della negativa del ministro, e si riserva di parlare domani.

L'ordine del giorno reca la discussione di *due progetti di legge per la convalidazione di Decreti relativi alla vendita di alcuni stabili demaniali.*

Il primo consta di tre lunghi articoli, che omettiamo per brevità.

Il secondo, di un solo articolo.

Dopo qualche osservazione del relatore, si stabilisce di unire il terzo articolo del primo progetto al secondo, facendone un nuovo capoverso; l'articolo unico del secondo progetto unirlo al primo, facendone l' articolo terzo, che fu soppresso, per cui di due progetti, se ne formò uno solo.

Gli articoli sono approvati senza discussione.

Dovrebbesi quindi svolgere l' interpellanza Cancellieri sui resoconti amministrativi; ma propone di ceder la parola al Ricciardi per isvolgere la sua proposta di legge per la riforma della legge elettorale.

Ricciardi svolge il suo progetto di legge, che consiste nel ridurre alla metà il numero dei deputati nominati dal paese; vuole che sia allargato il suffragio, e che i deputati siano nominati dalla Provincia. Con questo sistema crede che sarebbe impossibile l' ingerenza governativa nelle elezioni. Domanda inoltre che sia abolito il viaggio gratuito dei deputati, e propone che si stabilisca una retribuzione di presenza, affinchè anche un uomo di merito, che sia povero, possa sedere fra i rappresentanti del paese.

Il suo progetto determinerebbe inoltre l' assoluta incompatibilità delle funzioni di deputato con quelle d'impiegato con retribuzione governativa.

Macchi combatte la proposta Ricciardi, per la ragione ch' essa intaccherebbe lo Statuto, e crede che sarebbe assai pericoloso metter mano nelle leggi organiche, le quali furono stabilite nel 1848, quando i principii democratici avevano preso il sopravvento in tutta Europa. Teme che ogni innovazione, per ora, non possa che nuocere a quelle libertà che possediamo. Invita quindi il proponente a ritirare il suo progetto di legge.

Ricciardi si riserva di ripresentare il suo progetto di legge, ed intanto lo ritira.

Presidente. Gli onorevoli Regnoli, Oliva ed altri domandano d' interpellare il Governo sui fatti di Bologna.

Menabrea (presidente del Consiglio) osserva non esser presente il ministro dell' interno, cui toccherebbe di rispondere.

Regnoli e *Lazzaro* vorrebbe che si stabilisce il giorno, in cui debbe aver luogo l' interpellanza.

Presidente. È mestieri aspettare la venuta del ministro dell' interno.

Cancellieri insiste una seconda volta di rinviare la sua interpellanza a lunedì.

Presidente lo prega a svolgerla oggi. Inoltre avverte ch' è stata distribuita la relazione della legge sul registro e bollo, e propone che sia posta all' ordine del giorno di lunedì.

È approvata.

Cancellieri svolge la sua interpellanza, che si riferisce alla presentazione dei consuntivi degli anni trascorsi dal 1861 in poi. Espone come abbia fatto altra volta inutilmente la domanda, che non ottenne sodisfazione, per chi fu costretto a fare un' interpellanza. Dimostra i danni emersi da questo tener tanto lungamente in sospeso la chiusura di quei consuntivi.

Conchiude proponendo un ordine del giorno, nel senso che la Camera nomini una Commissione di nove membri, la quale esamini le cause del disordine amministrativo, e faccia pratiche per la pronta presentazione dei consuntivi di tutti gli anni trascorsi.

Cambray-Digny non vuol entrare in una vasta discussione finanziaria, ma si limiterà a rispondere all' on. Cancellieri; e prima di tutto, respinge l' accusa di non voler venire ad una revisione dei conti del passato.

Quando verrà in discussione la legge sulla contabilità, che ha presentato, si convincerà anche l' interpellante della difficoltà di regolare quei conti, ed egli lo desidera e lo vuole; tanto è vero che ha spedito un commissario apposito a Napoli, coll' incarico di esaminar quelli delle Provincie meridionali.

Quanto all' ordine del giorno del Cancellieri, non ha difficoltà di accettarlo, ma crede che potrebbe tuttavia bastargli la promessa che fa, di presentar quei conti al più presto.

Cancellieri non è persuaso di accettar la proposta del ministro di ritirar il suo ordine del giorno.

Minghetti conviene in massima con Cancellieri, se non che propone una modificazione, ed è che sia invitata la Corte dei Conti a fare una relazione sulle cause che possono aver influito sul ritardo alla presentazione dei conti consuntivi. Se questa relazione non corrisponderà allo scopo, si potrà passare alla nomina della Commissione del Cancellieri.

Cambray Digny accetta questa proposta.

Cancellieri non è persuaso che la mozione Minghetti possa raggiungere l' effetto che si desidera.

Ferrara propone un terzo ordine del giorno col quale la Camera invita il ministro delle finanze a presentare una relazione sulle cause del ritardo alla presentazione dei conti consuntivi.

Minghetti sostiene la sua proposta, che la relazione si rimandi alla Corte dei conti.

Digny (ministro) preferisce la proposta Minghetti.

Rattazzi vuole che il Minghetti ci spieghi se intende che la Corte dei conti proceda ad una inchiesta, oppure se deve limitarsi a fare una semplice relazione. Non crede possibile affidar tale incarico alla Corte dei conti ed appoggia la proposta Cancellieri, a meno che la Camera non inviti il ministro a nominar esso una Commissione con incarico di studiar la questione.

Parlano nuovamente tutti i proponenti, indi si pone ai voti un' ordine del giorno nel senso che la Camera invita il ministro delle finanze, sentita la Corte dei Conti, a presentare una relazione sullo Stato dei conti amministrativi e sulle cause del ritardo alla loro presentazione.

È approvato.

Regnoli domanda d' interpellare sui fatti di Bologna.

Cadorna (ministro dell' interno) propone di rispondere domani.

Regnoli dice che sono stati arrestati molti cittadini e vorrebbe essere rassicurato su questo punto.

Cadorna darà domani ampia spiegazione.

La seduta è sciolta alle 5 ¼.

Leggesi nell' *Italie* in data del 17: Il ministro delle finanze è partito questa mattina per Torino.

Un reggimento di soldati d' infanteria è partito questa notte da Modena per Bologna.

Da un telegramma particolare apprendiamo che il 16 fu inaugurato il porto in Monopoli Provincia di Bari, e che fu chiamato dall' augusto nome della Principessa Margherita.

Alla solenne funzione intervennero tutte le Autorità governative, provinciali e municipali. Il Vescovo di quella diocesi vi ha pure preso parte, benedicendo la *prima pietra* che vi venne collocata.

Monopoli era in festa per questa inaugurazione del suo porto, che le assicura un lieto avvenire. — Così la *Gazzetta d' Italia.*

Il 16, col treno delle 9.40 pom., è arrivato in Firenze S. E. il generale Clam Gallas accompagnato da seguito numeroso.

S. E. è alloggiato nel *Grand Hôtel de la Ville*, dove già da molto tempo erano apparecchiati i suoi appartamenti.

Il 17 giungeva al medesimo Albergo S. A. il Principe Tour et Taxis, con seguito.

La *Gazzetta di Firenze* ricevette notizie da Livorno, che annunziavano che le lettere arrivate coll' ultimo postale di Tunisi, avevano sparso l' allarme fra i numerosi negozianti che hanno importanti relazioni coi porti della Reggenza. Parlavasi vagamente di danni, a cui sarebbero esposti gl' interessi italiani, in seguito ad alcune misure adottate recentemente dal Governo tunisino.

Le nostre informazioni ci permettono di affermare, che il Gabinetto di Firenze, avvertito a tempo di certe intenzioni del Beì, intenzioni che non sarebbero state in armonia cogl' impegni anteriormente presi dai ministri tunisini, diede istruzioni al console generale del Re a Tunisi, a fine d' impedire che gl' interessi italiani abbiano ad essere danneggiati. — Così la *Correspondance italienne.*

La *Correspondance italienne* del 17 pubblica il seguente rapporto presentato dal capitano del vapore *Principe di Carignano* alle Autorità, per protestare contro l' arresto di quel piroscafo postale, per parte di un incrociatore della marina imperiale ottomana:

Il 30 marzo, a 2 ore e 30 minuti, noi partimmo da Brindisi, avviandoci ad Alessandria, a bordo del bastimento a vapore *Principe di Carignano*, appartenente alla Società Adriatico-Orientale. Avevamo con noi i pacchi della posta e 13 passeggieri di I e II classe.

Navigammo con bellissimo tempo e con venti variabili del 4.° quadrante, sino alle acque del Capo Prio di Candia, e giungemmo il 1.° aprile, a 4 ore di mattina, alla distanza di circa 8 miglia da terra. Percorremmo la rotta d' O. 30° verso l' isola Gorzo di Candia, che per consueto si prende come punto di partenza per Alessandria.

Allo spuntare del giorno, con bel tempo, il vento era leggiero, e il mare favorevole. L' uffiziale di guardia sul ponte, m' informò della presenza d' un bastimento, che andava a tutto vapore, dirigendosi contro di noi. Dopo dieci minuti di osservazione, riconobbi ch' esso era un piroscafo turco di crociera, e, benchè nel momento in cui me ne accorsi, io fossi lontano dieci miglia dall' isola di Gorzo, e, per conseguenza, 18 miglia discosto dall' isola di Candia (il che prova ad evidenza che noi eravamo lontanissimi da ogni linea di blocco), nondimeno, diedi tosto ordine d' issare bandiera italiana per farci conoscere al bastimento che ci avvicinava, e ch' io credetti riconoscere per un bastimento da guerra, come di fatto egli era tale.

Il bastimento turco venne a porsi di traverso a più di cento metri di distanza, e fermò la sua macchina senza intimarci di arrestare la nostra corsa, imperciocchè io non poteva considerare come un' intimazione i segnali che un uffiziale turco faceva con la mano, sul ponte, pigliandoli piuttosto per ordini ch' egli desse al suo timoniere. In fatto, appena potevamo distinguere col cannocchiale di bordo i movimenti che quell' ufficiale faceva sul ponte del suo bastimento.

Essendoci passato di dietro, il bastimento turco mosse a tutto vapore verso di noi, cercando di raggiungerci di nuovo.

Pensai allora che non bastasse al comandante di quel bastimento di aver riconosciuto il nostro, e soprattutto la nostra bandiera, e per evitare ogni equivoco, diedi ordine di rallentare la corsa. In meno di dieci minuti, il bastimento turco, che aveva a bordo uomini armati, ci si pose di fianco, e sparò contro di noi due colpi di cannone a polvere e alcuni colpi di fucile a palla. Feci arrestare la macchina e vidi che il comandante turco mi accennava colla mano di recarmi al suo bordo. Io feci mettere in mare una lancia montata da quattro uomini, e inviai a bordo del bastimento turco il primo uffiziale munito delle sue carte in regola. Egli venne colà ricevuto con brutalità, e sottoposto ad un interrogatorio sulle condizioni del nostro bastimento: Il nostro ufficiale protestò immediatamente contro il ritardo che quella manovra aveva fatto provare al servigio postale, e fece osservare che avevamo rallentato la macchina a 6 ore e 15 minuti, per arrestarla affatto a 6 ore e 30 minuti.

Non contento di questo, si fece chiamare il macchinista, che si recò immediatamente a bordo del bastimento turco per essere interrogato coll' ufficiale; e come se ciò non bastasse ancora all' ufficiale turco, questi inviò uno dei suoi uffiziali al nostro bordo, dove egli visitò minuziosamente tutto il bastimento. Io protestai di nuovo pel ritardo che ci si faceva soffrire; la visita fu breve, e fummo autorizzati a proseguire la nostra corsa, avendoci però fatto perdere un' ora e mezzo.

La sola ragione che il comandante turco seppe addurre al mio primo uffiziale, per giustificare il suo contegno, fu, che, avendo veduto la sera precedente, passare un vapore che navigava per Maestro, con un segnale bianco sulla canna del camino; *ed era quello il piroscafo postale il Cairo, inviato a Brindisi*; il medesimo segno, ch' ei vedeva sul nostro piroscafo gli aveva fatto supporre, che il medesimo bastimento andasse aggirandosi per quelle acque.

Credendo di dover informare l' Autorità consolare di Alessandria di ciò che m' avvenne, invio ad essa il presente rapporto, che venne scritto entro il termine preveduto dalla legge, a fine di mettermi al coperto dalle conseguenze che potessero derivare dal ritardo sofferto nel servigio postale, e per le ragioni che di diritto.

Il piroscafo a vapore turco si chiamava *Essernuserat*, ed era comandato dal capitano. *Mehemet.*

Vienna 17 aprile.

Il ministro Wenkheim fece sciogliere colla forza delle guardie la riunione democratica in Pest. *(Citt.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Bologna 17. È confermata la notizia dell'arresto di Filopanti, Ceneri, Caldesi, Berti, Gennari e de Angelis. (*V. sopra.*)

Parigi 17. Il Tribunale rimandò libero dalla querela il deputato Kerveguen essendo i giornali stati autorizzati a pubblicare i documenti.

Marsiglia 17. Il Principe Napoleone imbarcossi oggi per Genova.

Brusselles. 17. Un telegramma di Pietroburgo al *Nord* dice che le dimissioni di Budberg non sono ancora accettate.

Vienna 17 Dicesi che Meusdorff andrà ambasciatore d'Austria a Pietroburgo. La Commissione finanziaria propone di respingere il progetto relativo all' imposta sul capitale. La Camera voterà questo progetto sabato.

Trieste 17. Si ha da Honghong in data dell' 11 marzo che gl' insorti Nienfei minacciano Pekino.

Confermasi che vennero diminuiti i diritti sull' esportazione del Thè. Notizie del Giappone recano che il Mikado ha dichiarato guerra al Taicun Stotsbash.

FATTI DIVERSI.

Fiera di vini. — Per cura di un Comitato fiorentino si sta organizzando una fiera di vini italiani, che si terrà in Sesto nel prossimo mese di maggio, in occasione dalle feste d' inaugurazione dell' Asilo infantile rurale di quella città. Ci si assicura che il ministero d' agricoltura e commercio concorrerà alla Fiera, accordando premii e medaglie agli espositori.

Romanzo. — Petrucelli della Gattina stampa sul *Courrier Français* un suo romanzo intitolato *Les Suicides de Paris.*

Estrazione. — Il 15 aprile corrente ebbe luogo a Vienna l' estrazione della Lotteria del prestito di Stato del 1864. La Serie 3944, N. 39, vince fior. 220,000, la Serie 1731, N. 2, vince fiorini 15,000, la Serie 3428, N. 23, vince fior. 10,000. Altre serie estratte: 759, 908, 2151, 3010, 3012, 3589. (Disp. del *Diavoletto.*)

Bullettino Bibliografico.

Gomirato Giovanni. Sul patronato dei Giovani abbandonati. Adria, 1868, tip. Vianello.

Castellani G. B. deputato. Confutazione del sistema finanziario del Ministero e proposta di pareggio del bilancio. Firenze, 1868, tip. Botta.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 16 aprile.	del 17 aprile.
Rendita	53 80	53 20
Oro	22 40	22 50
Londra 3 mesi	27 90	28 10
Francia 3 mesi	110 95	111 30
Parigi 17 aprile.		
Rendita fr. 3 %	69 05	69 20
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	47 55	47 85
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	117 —	117 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	366 —	367 —
» Romane	46 —	45 —
Obbligazioni »	92 —	94 —
Ferr. Vittorio Emanuele	41 —	39 —
Cambio sull' Italia	10 ¾	10 ¾
Vienna 17 aprile.		
Cambio su Londra	116 90	— —
Londra 17 aprile		
Consolidato inglese	93 ½	93 ⅜

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 aprile.

	del 16 aprile.	del 17 aprile.
Metalliche al 5 %	55 50	56 40
Dette inter. mag. e novemb.	56 50	57 40
Prestito 1854 al 5 %	62 80	62 65
Prestito 1860	82 —	8 30
Azioni della Banca naz. austr.	692 —	693 —
Azioni dell' Istit. di credito	180 70	179 20
Londra	116 65	117 —
Argento	114 65	114 85
Zecchini imp. austr.	5 58	5 58 ½
I da 20 franchi	9 33	9 35 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 aprile.

Arrivarono: da Mola di Bari, il pielego ital. *Intraprendente*, patr. Valentino, con olio ed altro per Savini; da Bol di Brazza, il pielego austr. *Monte Carmelo*, patr. Bonacich, con vino, all' ord.; da Milnà, il pielego austr. *Matteo*, patr. Bonacich, con vino, all'ord.; e oggi, da Trani, un trabaccolo con vino e acquavita per Marani; e da Marsiglia, il vapore italiano *Tirreno*, con merci per diversi, raccomandato a Camerini.

Nei primi giorni della decorsa settimana, alle Borse, si comprese, come la speculazione con isforzo inaudito sostenessero i valori, mentre volgevano al ribasso, quantunque non si accusasse verun cambiamento di circostanze. La preoccupazione dell' avvenire si scorge dalla stagnazione completa del commercio e delle industrie, e non bastavano a Parigi finora le più ample assicurazioni pacifiche uffiziali a calmare quelle apprensioni, che gli armamenti hanno destato. Si crede ora a Parigi, che la soscrizione del Prestito verrà fatta ai primi di maggio. Londra ben anco non ebbe grande movimento in questo periodo nei valori metallici, di cui non si importava che per la cifra di fr. 1,483,000, e quasi nulla fu la esportazione. L'argento arrivava per lire 33,626 di sterline, e se ne esportava per lire 82,718.

Borsa. — Le maggiori transazioni furono nella Rendita ital. che dal 49 decadde gradatamente per sino a 46 ¼ e nella carta ital., che pur discese ad 89 ½ ad ¼, mentre aveva superato il 90. Le Banconote austr. si tennero ad 87, ieri, anche dopo il telegrafo di Vienna, che offriva un miglioramento quasi di tutti i valori, sebbene di poca importanza. In tutti gli altri valori, furono quasi nulle le transazioni. Le valute d'oro si tennero al disaggio di 4 ⅓ per %; il da 20 franchi a f. 8:11, e lire 22:40 a 45 per carta, con ricerca nell'argento, che si fa ognor più scarso. Lo sconto trovasi invariato. Lo Stabilimento mercantile completava la sua direzione, e studia miglioramenti del suo Statuto, per operare con più attività, mentre credeva taluno che avesse a finire. Chiudesi il periodo più freddamente quasi in ogni valore.

Nessuna varietà avemmo nelle granaglie, di cui il solo consumo quasi dipende dai corsi dell' interno, ove trovansi meglio tenute nei frumenti, più offerte nei formentoni, e nel riso forse di più, quantunque sostenuto il prezzo ognor dei risoni. Vendevasi partita seta greggia delle Bocche ad austr. lire 35 in napol. a lire 24. Nè mancavano transazioni negli zolfi di Catania, che si pagavano da lire 17 a lire 18 ital. il quint., tanto viaggianti che pronti, in pani od in polvere, alla rinfusa ed in botti. La canapa viene ognora più sostenuta, e pei maggiori prezzi all'origine, ove vennero a quest'ora spogliate le mani prime, e perchè poche ancora trovansi nelle secondarie, ed anche per le esportazioni continue, attivissime, coi diversi vapori; e questa ragione non ultima ci apparisce pel maggior sostegno. I vini trovansi tuttora molto offerti, perchè gli arrivi non cessavano, ed un qualche maggiore consumo viene paralizzato dalle offerte sempre maggiori dell' interno, che produsse in quest' anno molto più che nel precedente, ed in qualità molto più confacente, per cui trascuransi finora i vini dalmati e della Puglia. Di questa, l'acquavita viene meglio tenuta, anche perchè gli spiriti sono aumentati, essendo più costoso il ritiro dall'Austria. Invariato si tenne il cotone nei filati e nelle manifatture; le pelli sostenute nelle conce di migliore fabbricazione. Le industrie, in generale, quelle anche particolarmente delle conterie, non mancano mai di lavoro, e benchè abbiano perduto alcuna parte della smaniosa ricerca della moda. Le ricerche diminuivano ancora dei salumi, dei quali abbiamo rafforzato il nostro deposito nei baccalari buoni veramente di Bergen, come pure nei cospettoni, dei quali, pur gli ultimi arrivati, si riconobbero di una distinta qualità, certo non inferiore a quelli che erano rimasti dalla stagione. Notammo coi varii arrivi, massime d' Inghilterra, estendersi e sviluppare sempre di più il commercio col Regno Unito, per cui ne godevano tanto la importazione che la esportazione, ed altrettanto vogliamo attenderci quando sarà attivata settimanalmente la corsa con Alessandria. I legnami da lavoro, i carboni, mantengono sufficienti richiami da Alessandria. I depositi ne sono bene provvisti, come ognor nei metalli, e si domandano le ghise, ora mancanti.

Montebelluna 16 aprile.

Frumento fino da pistore.	da austr. lire 26 : 50	a — : —
Detto buono mercantile	» 26 : —	» — : —
Granoturco giallo nostrano.	» 15 : —	» 15 : 25
Giallone soprafino	» 16 : —	» — : —
Fagiuoli feltrini	» 21 : —	» — : —
Avena	» 12 : —	» — : —

per ogni 100 libbre grosse trivigiane.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 17 aprile.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 45	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 53 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — »
» » 1850	» — —	» — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — »
» » 1860	» — —	» — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 — con abbuono separato degl' interessi)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	206 —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2½	233 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	232 —
Berlino	»	» 100 talleri	-	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	232 25
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 75
idem.	»	idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	110 75
Roma	»	» 100 scudi		— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 aprile.

Albergo Barbesi. — Cavazzuti G., direttore di un educatorio di Modena, con famiglia. — Baukes A., - Herbert Praed, - Wrston, luogotenentecolonnello, con moglie e cameriera, - Robson, con moglie, - Sig.ª Kunolis, tutti cinque dall' Inghilterra, - Swift H., dall' America, con moglie, tutti sei poss.

Albergo al Vapore. — Tommasini G., da Trieste, - C. Argentero, da Torino, con moglie, ambi negoz. — De Lucca cav. S., - Malvestio D., con famiglia, ambi da Padova, - A. Cantù, da Zara, con famiglia, tutti tre poss. — Tuliani E., veditore doganale, da Milano.

Albergo al Leon Bianco. — Chiozzotto N., da Chioggia, - Bubone Ulderico, da Brescia, - Stalda L., da S. Donà, - Penzino G., da Portogruaro, - Palliarini L., da Ferrara, tutti cinque poss. — Geranazzo dott. G., da Treviso. — Teranel G., r. sottotenente.

Nel giorno 17 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Dufaur, da Parigi, con moglie, - Waller E., - Mirs L. Marsh, con figlia, - Miss Otis, tutti tre dall' America, - Warpakovsky T., con moglie e cameriera, - Sigg.ª De Lovis of Chevar, tutti tre dalla Russia, - Thelluson, colonnello, - Moon J. F., - Imguank, tutti tre dall' Inghilterra, - Blome, barone, dalla Prussia, con famiglia e seguito, - Otis James, da Chicago, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Sevon J. C., con moglie e cameriera, - Kennitt A. G., iunior, ambi amer., - Kidston, con moglie, - Hugh Gray, - Miss Somerville, tutti tre scozzesi, - Banning G., con famiglia, - Arundell Yeo W., ambi ingl., tutti poss.

Albergo Vittoria. — Finschi A., da Ferrara, - Falconi L., con moglie, - Corsi cav. G., ambi da Bari, - Mac Arthur Josen, dal Canadà, - Satchell W. A., dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Monis G. B., da Cremona, con famiglia, - Gatta G., da Ivrea, con moglie, ambi poss. — Keane, r. colonnello, dall' Inghilterra, con famiglia. — Kolakofska, privata, dalla Polonia. — De Roubaix G., da Brusselles, con moglie. — Breitner Susanna, dalla Svizzera, con cameriera.

Albergo alla Pensione Svizzera. — S. E. De Gablunzel, baronessa, con seguito, - Böhl, professore, ambi da Vienna. — Floch, cav., dall'Ungheria, - Handerson, dall'America, ambi con moglie.

Albergo Barbesi. — Emilio Alfonso, con moglie, - Vandeleur M., con moglie, - Cuperie Elisa, con cameriera, - Arter W. J., con famiglia, - Rev.° Hoare H. M., con famiglia e cameriera, tutti quattro dall'Inghilterra, tutti poss. — Giacomelli L., da Rieti, - Patriarchi A., da Firenze, ambi corrieri. — Roland, colonnello d' artiglieria.

Albergo Nazionale. — Ciufba dott. Gio., da Bucarest, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Pezzè M., da Belluno, - Smidt C., da Firenze, - Rosani A., da Treviso, tutti tre poss. — Tait dott. F., da Trento, con famiglia. — Jessen G., - Morgan G., ambi dall'Inghilterra. — Rovati A., negoz., da Milano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 aprile.

Betto Angelo, di Daniele, di anni 4. — Campetto Pietro, fu N. N., di anni 60, gondoliere. — Fanello Giuseppe, fu Antonio, di anni 45, macchinista teatrale. — Loris Margherita, marit. Caramin, fu Francesco, di anni 70. — Lupieri Francesco, fu Giacomo, di anni 74, battellante. — Müller Gio., fu Pietro, di anni 69, militare pensionato. — Marchetti Guglielmo, di Antonio, di anni 1, mesi 4. — Padoan Pietro, di Domenico, di anni 43. — Paganin Lucia, nub., di Giuseppe, di anni 26, cucitrice. — Pagliarin Tommaso, fu Valentino, di anni 65, facchino. — Piazzon Angela, ved. Santini, fu Valentino, di anni 80. — Zanon Pasqua, fu Angelo, di anni 67, mesi 3, cucitrice. — Totale, N. 12.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 . 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; — ore 5 : 40 pom. *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 aprile, ore 11, m. 58, s. 59, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare

del 17 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 748.49	mm. 750.43	mm. 752.46
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	11.3	12.7	10.4
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	8.1	10.2	8.7
Tensione del vapore	mm. 6.15	mm. 7.77	mm. 7.39
Umidità relativa	61.0	71.0	78.0
Direzione e forza del vento	S.¹	E. S. E.¹	E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Sereno
Ozono	8	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 17 aprile alle 6 ant. del 18.

Temp. mass. . . 15.0

minim. . . 8.4

Età della luna giorni 24.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 16 e 17 aprile 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò al Nord, dove il cielo è sereno; si abbassò invece al Sud, dove il cielo è nuvoloso. Il mare è calmo; spira il vento Greco.

Il barometro è generalmente stazionario in tutta l' Europa. Le pressioni sono alte all' Ovest.

È probabile bel tempo al Sud della Penisola.

Il barometro si abbassò al Nord, mentre invece si mantenne stazionario al Sud. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; grosso in Sardegna. Spira forte il Libeccio.

Il barometro si abbassò in tutto l' Ovest d' Europa.

La stagione è incerta e piovosa, ed è probabile che la depressione propaghisi anche al Sud della Penisola.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 19 aprile, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 18 aprile.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Jone*, del M.° E. Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Commedia e Ballo. — Gli artisti drammatici diretti da G. B. Zoppetti, esporranno: *Il marito in città e la moglie in campagna.* Con farsa. — Indi il ballo di mezzo carattere, del coreografo Marco Magri, intitolato: *Una doppia lezione.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

264

GIACOMO DA CAMIN

Nestore dei farmacisti in Treviso, rampollo d'altra delle più vetuste prosapie che illustrarono questo territorio nacque nell'ottobre 1787, e compieva sua lunga carriera nei giorni che stava per mutare in letizia le tante angustie famigliari, sofferte più di tutto pel singolare e bollente patriottismo dei figli suoi.

Percorsi in patria i primi studii, era sciolto allora nel 1808 il Collegio farmaceutico, facoltizzato fino dal 1631 al licenziamento dagli apprendisti; perciò il Da Camin all'Università di Padova, istruito dai prof. Carburi, Bonato e Mandruzzato trivigiano, venne fra i primi approvato in farmacia.

Pel diploma ottenuto, per la coltura e pratica professionale, insieme all'amore ed alla stima che godeva, perchè d'animo e di tratto gentile, potè, nel 1812 aprire una nuova farmacia in Col Maggiore di questa città.

In quella istituzione, ed in quel continuato esercizio per l'ordine seguito, e per l'esattezza ed eleganza osservata, mostrò come insegna il San-Giorgio, che, il farmacista veramente tale, se in amicizia e colleganza col dottore medico, sovviene i malati e promove i vantaggi dell'igiene pubblica.

Nel 1826 a meglio sostenere e con decoro la numerosa famiglia per prole copiosa avuta dall'altrettanto gentile e vezzosa donzella cui si avvinse, risolse di trasportare quel suo esercizio all'Ospitale civile, dove assunse la dispensa di medicinali agl'Istituti pii.

In quell'impresa, il Da Camin, previdente e coscienzioso adempieva ogni dovere, e perciò fu ritenuto giusto il mantenervelo, affidando egli stesso, da ultimo, la direzione alla valentia del genero suo.

Tante sventure e vicende nell'andare degli anni il colpirono, fra le quali, la perdita dell'amatissima consorte ancora avvenente e robusta, l'allontanamento, quasi fuga, dei figli, i quali, quantunque insigniti di diplomi accademici e di onorificenze, pure costantemente abbisognavano del soccorso paterno, perchè o profughi o carichi di famiglia; il dolore per morte di uno di essi in lontane regioni, mentre gli avea dato annunzio di prossimo e lieto avvenire; la perdita, dopo brevi anni, della seconda moglie, donna grave e saggia cui erano affidate le sollecite cure della casa, e l'amorosa guida delle figlie nubili.

Tutte queste avversità, che avrebbero consumata la vita ad altri, non poterono scuotere la filosofica rassegnazione di Jacopo, e nè manco toglierlo un istante dall'abituale sollecitudine pei suoi, e per le proprie incombenze di amoroso padre, e di esatto farmacista, ch'egli a tutto con tranquillità provvedeva.

Corre l'anno, che il ritorno del suo Giuseppe dopo ventenne esilio, il rivederselo ancora vicino ed in seggio di onorificenza e di rimunerazione, confortava il vecchio padre nella speranza che avrebbe assicurato così alle figlie, ancora nubili e sofferenti, decoroso ed amorevole provvedimento.

O dolce amico ed amato collega; è ben vero! dopo tanti dolori temperati dai figli e pronipoti che circondavano il tuo letto, non meritavi che morte ti cogliesse prima che gustassi il presentito conforto!

Ma però è certo che, sulle prove date di squisita intelligenza, e forza d'amore figliale e fraterno, tu dal seggio delle rimunerazioni dove ti trovi, vedrai esauditi gli ardenti tuoi voti!

Sì, te lo assicurano quei tutti che, avendoti conosciuto, ti ripeterono lacrimosi, l'ultimo vale di eterna pace!

Treviso, addì 16 aprile 1868.

G. FRACCHIA.

AVVISI DIVERSI.

265

È uscito coi tipi ANTONELLI il libro

IL PRIMO ANNO DI LIBERTA'

nelle Provincie venete

Annuario delle istituzioni popolari

1867-68.

A CURA DEL DOTT. ALBERTO ERRERA

(1 gr. volume con 60 documenti.)

colla collaborazione del dep. Rossi, cav. Lioy, dott. Bertolini, fratelli Nodari, prof Jacopo Luzzatti, dott. Grassi, dott. Sartori, dott. Valle, dott. Salvadori, sig. Cantoni, dott. Bologna, avv. Vianello Cachiole, prof. Bailo, S. Minetta, ab. Lionello, conte Doglioni, dott. Rossi, ecc.

Si vende dai Librai **H. F. Münster** (Sotto le Procuratie) e **Giusto Ebhard**, e presso i principali librai delle Provincie al prezzo di **3 fr.**

N. 994. 254

Riunione degli Istituti Pii di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio della Riunione degl'Istituti pii, posto in campo a S. Lorenzo, sarà tenuta pubblica asta per ischede segrete nel giorno di martedì 12 maggio alle ore 1 pom., onde deliberare in affittanza al miglior offerente, così piacendo alla Riunione medesima, pel corso di anni nove dall'anno rurale 1868-69 ad epoche di consuetudine, a tutto l'anno 1877-78 alle epoche stesse, la realtà sotto descritta di ragione della pia Casa degli esposti alle condizioni seguenti:

1. Le schede suggellate in bollo a legge estese, potranno essere prodotte al protocollo della Riunione dei Pii Istituti fino alle ore 11 ant. di detto giorno, assieme al deposito d'asta, consistente nel decimo del dato del canone annuo, di cui sotto, il quale deposito dovrà in seguito venire aumentato a seconda del maggior canone di delibera.

2. La scheda dovrà contenere la dichiarazione che l'oblatore tiensi vincolato alle condizioni del Capitolato normale che sarà ostensibile presso l'Economato d'Ufficio, nonchè presso la Giunta municipale di Cittadella in tutti i giorni non festivi nell'orario d'Ufficio.

3. Il deposito del deliberatario sarà versato in Cassa a garanzia dell'adempimento dell'offerta, salva imputazione dello stesso nel maggiore importo da costituirsi a sicurtà del contratto d'affittanza. Gli altri verranno restituiti agli oblatori.

4. Entro otto giorni dalla intimata delibera sarà tenuto il deliberatario a concorrere alla stipulazione del formale contratto ed alla simultanea prestazione della sicurtà relativa, consistente nell'importo di un anno di canone, sia in beni immobili, sia in pubbliche Obbligazioni dello Stato a valore dell'ultimo listino di Borsa, sia in libretti della veneta Cassa di risparmio per l'adempimento dei patti contrattuali.

5. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, si procederà alla confisca del deposito di cui all'art. 1, ed a nuova asta a tutto rischio e pericolo dello stesso; ritenuta la di lui responsabilità personale e reale oltre all'importo del deposito per la differenza in meno della nuova offerta.

6. Chiusa l'asta ed avvenuta la delibera non saranno ammesse altre offerte, quand'anche fossero per risultare di maggior vantaggio alla Stazione appaltante.

7. Le spese e tasse inerenti all'asta ed al contratto, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Dalla Riunione dei Pii Istituti,
Venezia, 7 aprile 1868.
Il Presidente
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

DESCRIZIONE delle realità da affittarsi nella Provincia di Padova, Distretto di Cittadella, Comuni di Cittadella e Galliera.

LOCALITA'	DENOMINAZIONE DEI BENI	QUANTITA' in Cam. pad.		
	(1) Casa colonica. C.	1	1	191
Com. di Galliera	La Crosera . . . »	13	2	72
	La Dornalonga. »	18	3	125
Cont. del Mattinello	Il Selego . . . . »	6	1	36
	La Sega . . . . »	10	3	10
Galliera	(2) Il Majo. . . . . »	0	1	72
Contrada Cà Cason	con Casa . . . »	5	2	149
Galliera	(3) Cà Onoraj. . . »	5	3	002
Cà Onoraj	Le Longhe. . . »	6	3	175
	id . . . . . »	9	1	52
Vignale di Cittadella	(4) Vignale con casa al Majo . . . »	65	1	55
		3	1	79
		4	1	137
		3	1	15
Cittadella	Borgo Bassanese »	5	2	120
		1	3	60
	Totalità Campi	162	1	119

(1) Irrigabile a mezzo della Roggia Bracchetta con diritto di *ventiquattro* ore per settimana.

(2) Irrigabili con diritto di ore *tre* ogni domenica dalla Roggia Bracchetta.

(3) Con beneficio d'irrigazione di ore *dodici* alla settimana dalla Roggia Bracca.

(4) Irrigabili il 1.° e 3.° Corpo con diritto di ore 131 per ogni settimana dalla Roggia Bracca.

L'annuo canone si determina in . . it. L. 5900.
e l'ammontare del deposito in . . it. L. 590.

AVVISO. 263

I (P. T.) signori azionisti del **Tergesteo** sono invitati pel giorno 29 luglio p. v., alle ore 5 pom., al **Congresso generale** contemplato dagli art. 18, 19, 20 degli Statuti sociali che verrà tenuto in casa del sig. P. Revoltella, via del Lazzaretto vecchio in presenza di un I. R. notaio, per procedere alla elezione di una nuova **Rappresentanza** e rispettiva **Direzione**, e per discutere e votare il Regolamento pel disimpegno degli affari sociali.

Trieste, 18 aprile 1868

La Rappresentanza del Tergesteo,
CARLO ANTONIO FONTANA. — GIUS. BRAMBILLA.
P. REVOLTELLA.

MACCHINE DA CUCIRE 222

LA BARTLETT.

Unico deposito nel Veneto di queste graziose ed utili macchine americane, che eseguiscono ogni lavoro per uso di famiglia, presso l'agente succursale sottoscritto.

Prezzo effettivi franchi **80**, e con corredo di accessorii, franchi **96**.

MAURIZIO FLEISCHNER,
Ponte delle Pignate, N. 4691.

Dietro Domanda si spediscono gratis *istruzioni a stampa.*

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

Compagnia istituita nell'anno 1831

ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO

NELL' ANNO 1868 CONTRO A' DANNI DELLA

GRANDINE

Se per il flagello della grandine l'anno 1866 riusciva uno dei più fatali all'agricoltura, il 1867 fu ancora peggiore.

In questo, non solo li disastri si succedettero con singolare frequenza, ma pochissimi furono li territori che ebbero la fortuna di andare illesi, mentre molti dei colpiti ebbero a deplorare la perdita quasi totale dei loro prodotti.

Di fronte a questi fatti, di fronte alla osservazione, la quale da parecchi anni va constatando un progressivo aumento nella intensità del disastro, è ben naturale che la mente resti peritosa nel pronosticare sull'avvenire; e che, se da un lato i coltivatori devono convincersi sempre più della somma utilità della assicurazione e sentirne quindi il bisogno, dall'altro l'assicuratore a *premio fisso* debba vedere la necessità di procedere sempre più guardingo e più circospetto onde non compromettere la propria fortuna, perchè il sistema della *Assicurazione a premio fisso* obbliga a *pagare integralmente il risarcimento dei danni sofferti dai propri assicurati*, senza aver diritto a pretendere verun aumento alli premi della propria tariffa, per quanto pure fossero riusciti insufficienti. E ciò all'opposto dell'altro sistema che si sforza di conseguire la *Assicurazione* col mezzo della MUTUALITA', ma che necessariamente lascia esposti i propri soci alla eventualità, o di pagare un premio addizionale, ovvero di subire una riduzione delli risarcimenti liquidati, come fu provato ripetutamente dai risultati dal sistema medesimo offerti fin qui; risultati però che non avrebbero potuto essere diversi, perchè se il sistema del *premio fisso* contiene in sè ed esprime, per così dire, il concetto di CERTEZZA del pieno conseguimento del vero scopo della assicurazione, cioè dell'integrale risarcimento dei danni sofferti; all'opposto il sistema della mutualità contiene in sè ed esprime il concetto di INCERTEZZA di tale conseguimento.

Ai clienti che in passato onorarono la Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI non potrà adunque destare veruna meraviglia se, per le assunzioni di questo ramo che, in onta alla considerazione sopra accennata, la medesima va ad attivare anco nell'anno corrente, troveranno qualche restrizione e qualche aumento nei premi, al confronto della tariffa dell'anno scorso: e l'una e l'altro erano la condizione necessaria della continuazione.

La Compagnia, oltre alla assicurazione con contratto annuale, continuerà anco lo esperimento cominciato nell'anno decorso, della assicurazione con contratti *duraturi per più anni*, e ciò senza variazione veruna rispetto alle condizioni contrattuali.

Per maggiori indicazioni e dettagli, per essere forniti delle stampe necessarie onde stipulare le assicurazioni, li signori ricorrenti sono pregati di rivolgersi alle Agenzie della Compagnia che col primo giorno del prossimo aprile saranno autorizzate alla stipulazione di cui sopra.

Venezia, 23 marzo 1868.

LA DIREZIONE VENETA.

192

252

È USCITO IL PRIMO FASCICOLO DELLA

NUOVA ENCICLOPEDIA DEL POPOLO

LE GRANDI INVENZIONI

ANTICHE E MODERNE

NELLE SCIENZE, NELL' INDUSTRIA E NELLE ARTI

SPLENDIDA EDIZIONE ILLUSTRATA

ESCE OGNI DOMENICA UN FASC. DI OTTO PAGINE GRANDI, A DUE COLONNE, RICCAMENTE ILLUSTRATE

per 10 centesimi.

10 Cent. IL FASCICOLO

CHI MANDA LIRE TRE
riceverà 32 fasc. franchi di porto per posta.

Gli associati riceveranno *gratis* l'indice e una copertina illustrata in fine dell'opera.

10 Cent. IL FASCICOLO

Rivolgere domande e vaglia agli *editori della Biblioteca Utile*, in Milano, via Durini, 29.

DEPOSITO BIRRA DI VIENNA IN UDINE

per le Provincie venete della premiata fabbrica di
A. DREHER DI SCHWECHAT, a prezzi moderatissimi.

Chi volesse far acquisto, si rivolga al sottoscritto

260 **Deposito di Birra, A. DREHER, Udine.**

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, e *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zagnis Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, **J. Serravallo,** agente generale. 76

258

Avendo nel passato gennaio, rilasciato un mandato al sig. Alessandro dott. Zanetti, colla presente dichiaro di revocare tale mandato, per cui si riterrà nullo e come non esistente.

GIACOMO STEFANI.

210

DA AFFITTARSI

Casa in primo piano, in Calle Pezzana, N. 2162, presso il Campo di S. Polo, a mezzogiorno, prospiciente un giardino, composta di alcune stanze, sala, tinello, cucina, con ivi pozzo d'acqua buona, magazzino, riva d'approdo e scale con apparecchi a gaz.

Rivolgersi al N. 2156, in Campo S. Polo.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

Colle portentose pillole dette del

CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l'indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 151

GWYNNE E C.IA

I.ª MEDAGLIA Espos. Univ. di Londra 1862

ESSEX STREET WORKS, STRAND

LONDRA

I.ª MEDAGLIA Espos. Univ. di Parigi 1867

Ingegneri meccanico-idraulici, costruttori delle celebri **Pompe centrifughe** dai brevetti dell'ingegnere **James E. A. Gwynne,** fondatore e conduttore della loro casa fino dal 1852, rendono noto che la loro *Agenzia generale* per l'*Italia* è stabilita al N. 1, Lung'Arno Guicciardini, a Firenze, con Agenzia e *unico privilegio* di costruzione allo Stabilimento meccanico e *Fonderia nazionale* dei signori **E. G. Neville e C.** a Venezia.

I suddetti prevengono ad ogni effetto di ragione che non hanno nessun rapporto nè interesse con un'*altra* Ditta di *simil nome*, che senza diritto cerca spacciare meccanismi idraulici spurii, appoggiando sulla fama e reputazione ottenuta dal suddetto *fondatore originale*.

Firenze, 15 dicembre 1867. 231

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 253

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci*, *Paris*.

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; in Venezia, dal parrucch. LUIGI LOCATELLO. 228

OLIO NATURALE DI FEGATO **DI MERLUZZO** di **J. Serravallo**



PREPARATO **A FREDDO** in **TERRANUOVA** *d'America.*

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo**, indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia* **Zampironi**; *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 129

ATTI UFFIZIALI.

N. 5246 Div. I. acque-strade.
R. PREFETTURA.
della Provincia di Venezia.
AVVISO.

La Ditta nob. Nicolò dott. Pisani di Venezia, ha chiesto l'investitura delle colaticce derivanti dalle risaie dei signori Borella e Ricchetti, site in Comune di Mira Distretto di Dolo ed irrigate coll'acqua di Brenta-Magra e del Bondante allo scopo di coltivare a risaia un suo fondo posto presso il Moranzano, della superficie di campi padovani 144 pari a pert. cens. 559.20, segnato coi mapp. NN. 2461 e 2465.

L'acqua verrebbe erogata dai fondi Borella e Ricchetti mediante due chiaviche e smaltite nel canal Bondante col mezzo di una terza chiavica.

A senso dell'art. 8.° del Regolamento per la derivazione delle acque pubbliche 8 settembre 1867, N. 3952, s'invitano gl'interessati a produrre le eventuali loro documentate opposizini contro la domanda dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, fino al 15 maggio p. v., al R. Commissario distrettuale di Dolo, presso del quale resta ostensibile il progetto, in cui sono descritte le opere da eseguirsi per l'erogazione, condotta e lo scarico delle colaticce.

Trascorso il detto termine, non sarebbero più ammissibili ricorsi in sede amministrativa.

Nel caso di osservazioni, di ostacoli contro l'investitura, il R. ingegnere incaricato della visita sul luogo, inviterà gli opponenti ad intervenirvi.

Venezia, 10 aprile 1868.
Il Prefetto,
TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo 3.° Dipartimento marittimo di Carbone coke inglese, per L. 12,000, di cui negli avvisi d'asta del 30 marzo r. a., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di Lire 6:01 per ogni cento lire d'importo, cosicchè l'ammontare complessivo di detta impresa, è ora ridotto a L. 11,278:80.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 29 aprile corr., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati avvisi d'asta.

Venezia, 14 aprile 1868.
Il sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13178. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente all'assente d'ignota dimora Francesco Zerman che sulle cause contro di esso promosse da Catterina Rossi Testolin coll'avv. Bombardella colle petizioni 2 ottobre 1867, NN. 39946 e 33945 vennero emesse le sentenze Numeri 51417 a. f. e 51416 a. p. che furono intimate all'avv. De Marchi che gli venne nominato in curatore per la continuazione degli atti esecutivi in suo confronto.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 30 marzo 1868.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 2060. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del R. Ufficio del Contenzioso al confronto di Giacomo Cucco si terranno nella residenza di questo Tribunale Ser. Civ. a mezzo di apposita Commissione nei giorni 22, 29 aprile e 6 maggio p. v. dalle ore 12 merid. alle 1 p. m. tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità ed alle condizioni sottodescritte.

Descrizione delle realità
Provincia di Venezia,
Comune censuario di Dorsoduro.

Porzione di casa al Numero di mappa 2559 sub 2, colla rendita cens. di L. 11:34 del valore censuario di L. 99:23.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4, della rendita censuaria di a. L. 11:34, importa fior. 99:23 di nuova valuta austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 10 febbraio 1868.
Il Presidente, ZADRA.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Domenica 19 aprile. N. 104.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate.* Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 APRILE.

È noto che c'è una questione degli Israeliti di Baken; questione, che ha provocato sinora energiche affermazioni del pari che energiche smentite. Si ricorderà che un dispaccio annunciava, non è guari, che molte famiglie di Israeliti erano state cacciate da Baken. Questa notizia fu poi smentita dal Governo rumeno, e la Comunità israelitica di Jassy l'ha fatta confermare mediante dispacci inviati a Parigi, e da Parigi diffusi per tutta l'Europa da quell'Alleanza israelitica. Oggi stesso troviamo nei giornali austriaci un dispaccio, il quale dice che si sarebbe pubblicata la lista delle famiglie espulse.

Il semplice annunzio di un fatto di questo genere ha naturalmente eccitato l'attenzione dei rappresentanti delle Potenze estere, ed oggi troviamo nella *Corréspondance générale autrichienne* il rapporto del console austriaco bar. di Eder, il quale ci riferisce i fatti, sulla base delle informazioni avute dal Governo rumeno, il quale pare tuttavia molto sospetto. Ecco i fatti quali risultano da quel rapporto:

Il 13 aprile il bar. Eder riceveva, per telegrafo, dall'agente imperiale di Jassy, in risposta ad un invito che gli era stato diretto, la notizia che i rapporti dell'agente consolare del distretto di Baken contenevano i reclami di 70 israeliti espulsi, come pure la relazione di altri disordini compiuti nel villaggio, durante i quali, colpi di fucile erano stati tirati contro l'ufficio della Società d'assicurazioni di Trieste contro gl'incendii. Si poteva attendere da un momento all'altro che i disordini si rinnovassero; la necessità di misure energiche era dunque urgente. Il bar. Eder, avendo ricevuto il telegramma in un'ora in cui non poteva più fare alcun passo ufficialmente, diresse immediatamente al Presidente del Consiglio dei ministri una lettera nella quale domandava, nello stesso tempo, un'udienza al Principe.

Il 14 del mese corrente il bar. Eder faceva sapere a Vienna che i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra si erano associati ai passi fatti dal rappresentante dell'Austria. Il Governo rumeno negò che fossero state adottate simili misure contro gli Ebrei. Nello stesso tempo il Consolato di Bucarest dirigeva al Consolato di Jassy, per telegrafo, l'invito di mandare sui luoghi una persona di fiducia per assicurarsi della verità. I rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e della Prussia, trasmettevano invito simile ai rappresentanti rispettivi dei loro Governi a Jassy.

Alla stessa data il Governo imperiale ricevette notizie del rapporto diretto dal Prefetto di Baken al Ministro dell'interno, il quale lo comunicò al Consolato generale d'Austria. Questo rapporto smentisce nei termini seguenti le voci sparse: « No, non è vero, che sieno stati tirati colpi di fucile; il solo fatto che sia stato constatato si è che nella notte dal 30 al 31 marzo i vetri delle finestre delle due case abitate dagli Israeliti sono stati rotti. Tra gli Israeliti residenti nelle campagne, i soli che abbiano abbandonati i comuni sono quelli che non hanno potuto ottenere il rinnovamento del loro contratto; essi non furono oggetto del minimo atto di violenza, per costringerli ad andarsene; si ordini un inchiesta per constatare l'esattezza dei fatti. Ho ricevuto da Jassy un telegramma concernente lo stesso oggetto, ed ho risposto dando l'assicurazione che è mio dovere di vegliare sugli interessi degli abitanti del Distretto affidato alla mia amministrazione, senza esservi specialmente invitato, e che gli Israeliti non debbono concepire alcun timore. Ho la ferma convinzione, che, fra gli Israeliti ce ne sono alcuni in rapporti intimi coi nemici dell'ordine attuale di cose, i quali diffondono false notizie per suscitare imbarazzi alle Autorità locali. »

In seguito ai reclami fatti dai Consoli di Bucarest, il Governo ha negato nuovamente ogni persecuzione contro gli Israeliti nella Moldavia. Il 15 aprile il Console generale d'Austria fu ricevuto in udienza dal Principe che l'ha assicurato egualmente che gli Israeliti non erano stati in alcun luogo l'oggetto di persecuzioni, e che potevano aver piena fiducia nella sua protezione e nella sua parola. Il Principe parte per la Moldavia per esaminare egli medesimo lo stato delle cose.

Questi sono i fatti, come sono esposti nel rapporto del Console generale austriaco. Noi abbiamo già pubblicato a suo tempo la lettera del segretario del march. di Moustier ministro degli affari esteri di Francia, nella quale si manifesta qualche dubbio sulla dichiarazione del Governo rumeno, e si promette di fare nuove indagini. Si dovrà però convenire con noi che tutto ciò è assai poco edificante, e che è poco onorevole per un Governo il fatto che altri Governi pongano in dubbio le sue parole, e *manifestino* il bisogno di verificare le cose per mezzo dei proprii agenti.

ITALIA

La seduta del 16, non trovandosi la Camera in numero legale per deliberare, venne sciolta, dopo d'essersi proceduto all'appello nominale, da cui risultarono assenti i deputati:

Accolla, Acerbi, Acton, Adami, Alfieri, Aliprandi, Alvisi, Amabile, Amaduri, Andreotti, Angeloni (in congedo), Antona-Traversi, Antonini, Ara, Araldi, Arrigossi, Asproni, Assanti Damiano, Assanti Pepe, Atenolfi, Avitabile.

Baino, Bandini, Barone, Bartolini, Bartolucci-Godolini, Bassi, Bellelli, Bernardi Achille, Bernardi di Lauro, Bersezio, Bertani, Bertea (in congedo), Bertini, Biancheri avvocato, Biancheri ingegnere, Bianchi, Binard, Bixio, Bonfadini, Borromeo, Botta, Bottari, Bottero, Botticelli, Bove, Bracci (in congedo), Brunetti, Bruno, Bullo.

Cadolini, Cadorna, Cafisi (in congedo) Calandra, Calvino (in congedo) Calvo, Camozzi, Campisi, Camuzzoni, Cannella, Capone, Capozzi, Carazzolo, Carbonelli, Carcani, Carcassi, Carganico, Carleschi (in congedo) Carrara, Casaretto, Castagnola, Castellani, Castelli, Cattaneo, Catucci, Cavallini, Checchetelli, Chiaves, Cicarelli, Ciliberti, Cimino, Colesanti, Collotta (in congedo), Comin, Como, Concini, Consiglio, Corapi, Corrado, Cosenz, Costa Antonio, Costa Luigi (in congedo), Costamezzana, Crotti, Cucchi, Cugia, Curti.

D'Amico, D'Aste, D'Ayala, De Blasiis, De Boni, De Cardenas, Del Giudice, Delitala, Del Re, Depretis (in congedo), De Ruggero, Di Blasio, Di Campello, Dina, Di Revel, Di San Donato, Di San Tommaso, Donati.

Ellero, Emiliani Giudici.

Fabris, Facchi, Faro, Ferracciù, Ferrantelli, Ferraris, Ferri (in congedo), Fiastri, Fincati, Finzi, Fogazzaro, Fornaciari, Fossombroni (in congedo), Frascara, Friscia.

Galati, Gaola-Antinori, Gangitano, Garibaldi, Garzoni, Genero, Geranzani, Ghezzi, Giacomelli, Gigante, Gigliucci, Giunti, Golia, Gonzales, Goretti, Grassi, Grattoni, Greco Antonio, Grella, Griffini, Guerrazzi, Guerzoni, Guttierez.

Lampertico, Lanza-Scalea, La Porta, Leardi, Legnazzi, Leonetti, Leonii, Lo Monaco, Loro, Lovito, Lualdi.

Maggi, Maiorana Calatabiano, Maiorana Cucuzzella, Maiorana Fiamingo, Maldini, Mancini Girolamo, Mancini Pasquale, Mannetti, Mantegazza, Marazio (in congedo). Marchetti, Marcone, Marincola, Martinengo, Martini, Martire, Masci, Massa, Massari Stefano, Mathis, Matina, Mattei, Mauro, Mazziotti (in congedo), Mazzucchi, Melchiorre, Melissari, Mellana, Merialdi, Merizzi, Mezzanotte, Michelini, Minervini, Molfino, Molinari, Mongenet, Mongini, Monti Coriolano, Morelli Carlo, Morelli Salvatore, Moretti, Morini (in congedo), Morpurgo, Mussi, Mutí, Muzi.

Nervo, Nicolai, Nicotera, Nori.

Origlia.

Palasciano, Paolucci, Papa, Paris, Pasqualigo, Pellatis, Pecile, Pelagalli, Pepe, Pera, Pescatore, Pescetto (in congedo), Pessina, Petrone, Pianell, Pieri, Piolti de' Bianchi, Pisanelli, Pissavini, Plutino Agostino, Podestà, Polsinelli, Polti (in congedo), Possenti, Praus, Protasi.

Raffaele (in congedo), Ranco, Ranieri (in congedo), Rasponi, Rega, Restelli (in congedo), Riberi, Ricasoli Vincenzo, Ricci Giovanni, Ricci Vincenzo, Righetti, Righi, Ripandelli, Robecchi, Rogadeo, Romano, Ronchetti, Rorà, Ruggero Francesco.

Sabelli, Salomone, Salvoni (in congedo), Sandonnini, Sandri (in congedo), Sangiorgi, San Martino, Sartoretti (in congedo), Schininà (in congedo), Sebastiani, Seismit-Doda, Sella, Serafini, Serra Cassano, Serristori, Siccardi, Silvani, Sipio, Sirtori (in congedo), Sole, Solidati, Sormani-Moretti, Speciale, Speroni, Sprovieri, Stocco.

Tamaio, Tenca, Testa, Tofano, Tommasini, Tornielli, Torrigiani, Toscano, Tozzoli, Trevisani.

Ungaro.

Vacchelli, Valerio, Valitutti, Valussi (in congedo), Valvasori, Vigo-Fuccio, Villano, Villa Pernice, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Vinci, Visconti-Venosta (in congedo) Vollaro, Volpe.

Zaccagnino, Zanini, Zarone, Zizzi, Zorzi Zuradelli, Zuzzi.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*, in data del 16:

« La sala del Consiglio comunale era stamane stipata di gente; quasi tutti i consiglieri al loro posto; presidente il consigliere Nolli.

« La seduta fu aperta a mezz'ora pom.

« Prese la parola il Regio delegato straordinario, per dire che la relazione di quanto fu operato, sarà distribuita al Consiglio: che questo è un atto di alta deferenza, che la Delegazione gli fa; che il Regio delegato dichiara con ciò, in nome del Re, aperto il Consiglio.

« Cominciò quindi il Prefetto col ringraziare della loro opera, a nome del Governo, il Regio delegato e i suoi coadiutori. Rivolto al Consiglio, disse dover esso decidere quali progressi materiali debba fare la nostra città; se l'acqua potabile debba venire a quei Napoletani che ne difettano; se questa folta popolazione debba rimanere impacciata in vie relativamente anguste, o se altre debbano aprirsi; se i cittadini trovano nelle loro case aria, luce, spazio abbastanza, e se nuovi quartieri debbano aprirsi; se a Napoli debbansi dare nuovi mercati; se le condizioni igieniche debbano migliorarsi, e nuovi condotti sotterranei s'abbiano a scavare. Incitò ad affrettare queste risoluzioni, perchè di ciò il paese prega il Consiglio, dicendo colla sua impazienza, ch'è tempo di scegliere un partito fra i tanti proposti e rompere la rupe delle esitazioni.

« Venne dopo ciò il Prefetto a discorrere minutamente della riforma da attuare nelle opere di beneficenza, e nell'amministrazione del dazio di consumo. Ciò dicendo, egli ha fatto una rapida esposizione sul bilancio, secondo il progetto del Regio delegato.

« Finì, riassumendosi, col ripetere che il Consiglio aveva a compiere due grandi riforme: l'una morale, l'altra materiale; e dell'ultima disse: « Mi si consenta uno sfogo: o voi non avete fede nei proventi del dazio consumo, e allora abbandonatene la riscossione al Governo, aggravate le imposte dirette; e dite dopo ciò a questa città, che la vena delle sue ricchezze s'è inaridita, e ch'essa deve rinunziare alla speranza, al desiderio, di futuri immegliamenti; — o voi invece avete fede nei proventi del dazio consumo, e non permettete che la pazienza del contribuente venga sfruttata a beneficio del contrabbandiere pervicace e della guardia infida; affrettatevi a compiere questa pronta e radicale riforma, con la quale affermerete a voi stessi e all'Italia, che voi siete il Municipio di Napoli. »

« Tale discorso venne ascoltato con profondo silenzio.

« Il presidente annunciò le dimissioni del consigliere Zuppetta, eletto lui dissenziente.

« Indi il S. Donato domandò se dovesse prima procedersi all'elezione della Giunta, o se prima alla discussione dei reclami, sostenendo d'accordo col Fusco questa seconda opinione. La votazione decise che si nominasse la Giunta. Il Della Rocca prese la parola, che fu interrotta dai rumori della maggioranza; indi la riprese per sostenere che, non essendo stata indicata antecedentemente tale votazione, non si potesse, per l'art. 80 L. Com. Prov., procedere alla stessa oggi, e si rimandasse quindi ad altro giorno.

« Rispose il Sannia, appoggiandosi ad una decisione del Consiglio di Stato, 18 gennaio 1854; e la stessa opinione del Sannia sostenne il San Donato, che in tale occasione spiegò come non poteva il R. delegato formulare un ordine del giorno.

« Si procedè quindi all'elezione della Giunta, la quale è risultata così composta: Riccio, assessore anziano, Firrao, Cedronio, Sannia, Fioretti, Pezzullo, Barracco, Amore, Capitelli, Paladini. — Supplenti: Piscicelli, d'Onofrio, Cellammare, Bianco.»

Il nuovo Prefetto di Napoli, march. di Rudinì, incontra a Napoli il plauso anche dell'opposizione. Il *Pungolo* di Napoli, il quale è giornale d'opposizione, dice, a proposito del discorso del Prefetto, ch'è più sopra riassunto, ch'esso « ha compiuto il suo dovere, e che va incoraggiato su questa via. »

Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 16 scrive: I fedelissimi ed ostinati adoratori del passato, non si stancano dal dimostrare in tutti i possibili modi il loro affetto per la dinastia. E questa volta hanno voluto far l'originalità di copiare un'idea liberale. Noi facciamo presenti a S. A. R. la sposa del Principe ereditario; eglino alla Principessa Pia di Borbone, il cui matrimonio è anche prossimo. Le signore borboniche napoletane hanno, anch'esse per sottoscrizioni, riunita una somma di denaro, colla quale un magnifico braccialetto d'oro, tempestato di gemme, è acquistato pel dono di chi vive di speranze, e aspetta che ripassi l'acqua già passata del fiume.

FRANCIA

Parigi 15 aprile.

La *France*, parlando dell'articolo del *J. des Débats*, ritiene inesatto che siasi trattato d'un'alleanza formale tra la Francia e l'Austria.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Sereth 15 aprile.

È giunta per lettera la lista dei nomi di 96 famiglie israelite scacciate dai villaggi del Distretto di Baken. Il 6, le guardie nazionali profanarono il Cimitero israelitico di Baken. L'11, esse tirarono contro le finestre delle case degl'Israeliti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 aprile.

Consiglio comunale. — La seduta secreta di ieri mattina, andò deserta per mancanza di numero. Ieri sera ci doveva essere una seduta pubblica, ed anche questa andò deserta per la stessa ragione!

Esposizione industriale. — Nuovi oggetti pervenuti all'Esposizione industriale permanente presso il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, in Palazzo Ducale.

Sig. Dal Subiot: Modello di un Cavafango pei canali di Venezia; Sala del Piovego, I. piano.

Sig. Lorenzo Moretti-Larese: Sei poltrone scolpite in bosso orientale ed ebano (copia del Brustolon, proprietà del sig. Giov. Batt. Cocchietto); Sala del Consiglio dei X, II. piano.

Fratelli Panciera Besarel: Una grande cornice, intagliata in legno, con Putti rappresentanti l'*Amore* e l'*Armonia*, premiata alla Esposizione di Parigi del 1867; Sala del Consiglio dei X.

— Cornice di minori dimensioni, con Putti rappresentanti la *Musica*; Sala del Consiglio dei X.

— Una statuetta, raffigurante l'*Italia*; Sala del Consiglio dei X.

— Un basso rilievo, rappresentante l'*Ecce Homo*; Sala del Piovego.

— Varie fotografie, tratte da lavori premiati alle Esposizioni italiana e francese; Sala del Piovego.

Sig. Francesco Martini: Saggi di pelli lavorate nella sua officina di Gallio, Distretto di Asiago; Sala del Piovego.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 19 aprile.

In una corrispondenza da Venezia alla *Presse* di Vienna, riportata nell'*Osservatore Triestino del 17 corr.*, leggiamo un discorso, che sarebbe stato pronunciato in nome del Governo dal nostro Prefetto ad un *Comitato istriano di emigrazione in Venezia*. A questo proposito ci occorre semplicemente di osservare, che qui non esiste tale Comitato; una Commissione per sussidio all'emigrazione esisteva bensì, ma si sciolse fino dal dicembre dell'anno scorso; e non può essere quindi vero quanto in quella corrispondenza è asserito. Potrà forse il sig. Prefetto, e questo non sappiamo, aver parlato con singoli emigrati triestini, od istriani, fra i quali vi sono anche persone distinte, ma in tal caso i discorsi che certamente sarebbero stati in termini convenienti, non possono avere avuto il carattere che loro si è dato.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 18 aprile.

✉ Anche i fanciulli conoscono la storia di quella volpe, che non potendo agguantare il frutto tanto desiderato, proclamò che non sapeva che cosa farne. La sinistra oggi ha messo in pratica il sistema di quell'animale, che, per troppa bramosia di essere scaltro, ha finito per diventare ingenuo. Quando siamo stati all'interpellanza sui casi di Bologna, fosse concerto o no, il Mazzarella, impiegato del Governo nella magistratura, ma costante deputato dell'opposizione, ha chiesto che si desse la precedenza all'altra interpellanza sulla sospensione dei professori di Bologna; e l'Oliva, il direttore della *Riforma*, è sorto subito ad appoggiare la proposta. Diranno che siamo maligni; ma la verità è, che siccome l'interpellanza sui professori è assai più delicata di quella sui casi di Bologna, così la sinistra voleva dare ad essa la precedenza, per tentare, giovandosi dell'appoggio del terzo partito, di fare un buono e gagliardo attacco al Gabinetto.

Il pio desiderio non è stato esaudito; la destra ha voluto che oramai l'ordine del giorno fosse osservato tale e quale. Ed eccoti allora la sinistra, veduta la mala parata per sè e gli amici suoi, ritirare l'interpellanza, ed invocarne la fatale ragione del *numero*, per impedire che la destra desse occasione al Ministero di chiarire i suoi propositi, e di ridurre al loro giusto valore le accuse de' giornali dell'opposizione.

Il ministro dell'interno, con savio accorgimento, ha voluto rispondere alla sfida che gli era stata porta; e facendosi dare la parola, ha dato occasione a quel dibattimento, che voi troverete riassunto ne' resoconti de' nostri giornali, e sul quale, perciò, io m'astengo dall'entrare in qualsiasi particolare.

Tutto insieme, la giornata d'oggi, considerata nelle sue conseguenze, nella sua importanza politica, è riuscita ad uno splendido trionfo dei principii d'ordine e di governo; e in pari tempo, ad una splendida vittoria del ministro dell'interno. Se vi fossero stati una trentina di deputati di più, è certo che si sarebbe approvato un ordine del giorno, il quale avrebbe mostrato anche una volta, che il Governo possiede intiero l'appoggio della parte più numerosa del paese. Nondimeno, e pur senza questa riprova autentica, il fatto è venuto in chiaro in modo innegabile.

Quanto al Cadorna, lasciatemi adoperare una frase vecchia e singolare, per dire di lui quello ch'egli si merita: egli ha superato qualsiasi aspettazione; in modo più volgare, nessuno lo avrebbe creduto capace di tanto. Non potrei dirvi il perchè, ma è un fatto che il Cadorna, anche tra gli uomini della parte governativa, era stimato da meno del grave carico che gli è addossato. Alla debolezza fisica, che pur troppo assai lo contrista, pareva a moltissimi che dovesse far riscontro una debolezza morale, funestissima nelle ancora agitate condizioni del nostro paese. Si diceva di lui, ch'è un uomo troppo debole per fare il ministro dell'interno a questi lumi di luna.

Or bene, questi giudizii sono stati intieramente smentiti dal fatto. Assalito due, tre e quattro volte, il Cadorna, con vigore giovanile ha risposto agli attacchi della posizione; e quand'egli ha proclamato che il Ministero era fermamente deliberato di reprimere, con qualsiasi mezzo, ogni disordine ed ogni violenza, e di mantenere inviolato e sacro il rispetto alla legge, l'accento delle sue parole era tale, che dava a divedere chiaramente, essere egli uomo da mantenere quello che diceva. E dicano quello che vogliono gli avversarii, ma la verità è, che questa e le altre simili dichiarazioni fatte dal ministro, hanno fatto pro', hanno consolato alquanto la maggioranza della Camera. Io, per me, sono sicuro che faranno pro', e consoleranno anche la maggioranza del paese.

L'opposizione ha trovato la maniera di giustificare i moti di Bologna, e non c'è bisogno di dire che si è fatto un gran parlare del malcontento della popolazione, degli errori del Governo, e via dicendo. Quasi quasi, si è giustificata la sommossa e lo sciopro, e si è voluto paragonare quello, ch'oggi si è fatto, con quello che facevasi per lo passato sotto la dominazione straniera, o il Governo dispotico. Ma, buon Dio! Bisogna essere ben corti di cervello per non comprendere la differenza che corre fra un popolo libero ed un popolo che vuol diventarlo: la differenza che debbe esistere fra i mezzi leciti al secondo, e quelli che il primo deve adoperare.

Comunque sia, ve lo ripeto, la seduta d'oggi è stata un vero e notevole trionfo dei principii d'ordine; ed io non posso dubitare che il Gabinetto, tuttavia pericolante mercè l'opera del terzo partito, ci abbia guadagnato assai autorità, non solo nella Camera, ma altresì fuori di essa, tra la grande maggioranza del paese.

Sono già alcuni giorni che io sono obbligato a scrivervi lettere ispirate a tristi pensieri, moleste e per infauste previsioni. Or bene, uscendo oggi dalla Camera, e parlando con molti deputati, estranei anche a quella che chiamano consorteria, m'è sembrato di vedere le cose sotto un punto di vista migliore, tanto più, perchè sono stato assicurato, da persona la quale è molto in caso di saperlo, che il Gabinetto attuale trovasi del tutto concorde nella condotta che dee tenere, e, più che ogni altra cosa, è deliberato a salvare il paese da crisi, che non potrebbero essere senza gravissimo danno di tutti i nostri interessi. E questo tenetelo per sicuro.

Il principio della tornata ha avuto un'importanza del tutto speciale, e su cui mi corre obbligo di richiamare intiera la vostra attenzione. Il guardasigilli ha presentato un progetto di legge per la unificazione delle Amministrazioni giudiziarie nelle Provincie venete, e per la riforma di queste tuttequante, progetto ardito, non tentato sino ad ora da nessun altro ministro, e che tende a procacciare all'erario un'economia di 10 milioni, sopprimendo alcune *Corti*, di cui la superfluità è già da troppo tempo deplorata in paese. Poi è venuta la presentazione, per parte del ministro della finanza, dell'appendice ai bilanci della guerra e della marina, con una economia di 19 milioni sul bilancio del 1869; poi lo stesso ministro ha presentato, insieme con un progetto di legge, una relazione sui mezzi ch'egli intende di adoperare per adempire le promesse contratte con l'ordine del giorno Minghetti. Il ministro ha dato lettura della relazione stessa, ed ha mostrato come veramente, adottando le sue proposte, si possa giungere entro l'anno ad allontanare i pericoli di una crisi finanziaria.

Resta dunque sola la parte che spetta alla Camera, parte importantissima, se volete, ma che essa, io lo spero almeno, saprà e vorrà compiere. Lunedì, dopo l'interpellanza sulla sospensione dei professori, c'imbarcheremo di nuovo nelle discussioni finanziarie ed amministrative. Avanzando ogni giorno, come fa, il lavoro degli Ufficii e delle Commissioni, credo ch'esse continueranno sino al termine della Sessione, che sarà in luglio... Insomma, la seduta d'oggi è stata buona; s'è fatto un passo avanti nella questione finanziaria, e il Gabinetto ne ha ormai guadagnato per la energia condotta dal ministro dell'interno. Auguriamoci bene per l'avvenire; e voi non cessate di chiamare a raccolta, perchè i deputati vengano almeno in tanti, da raggiungere il numero necessario per deliberare.

Il rapporto della nuova Commissione delegata ad esaminare la Convenzione di Milano per la restituzione dei quadri e dei codici tolti a Venezia, aderisce pienamente, a quanto ebbero a stipulare i Plenipotenziarii internazionali. Esprime però il desiderio che nella restituzione sieno compresi alcuni arazzi, spettanti al palazzo di Mantova, il cui asporto fu di recente reso noto; ed accenna ad un *modus vivendi*, così per la esecuzione della Convenzione, come per lo scambio convenuto delle copie cogli originali documenti. Ora il Ministero, a quanto credo, riapre le trattative per la ratifica della Convenzione stessa.

Genova 18 aprile.

Dacchè fra Genova e Venezia i nuovi vincoli di fratellanza ebbero occasione di manifestarsi finora con feste, non vi sia discaro ricevere la notizia di quelle che noi prepariamo pel prossimo arrivo degli Augusti Sposi. Voi sapete che appena si ebbe sentore del matrimonio del Principe Umberto, il nostro zelantissimo Sindaco, si è recato personalmente da S. A., per impegnarla a venire, nell'occasione delle nozze, per alcuni giorni in Genova, come eravi stato in simile occasione il padre suo. Il Principe con grato animo vi aderì, e noi avremo, dopo le feste di Firenze, per quattro giorni, fra noi, gli Augusti Sposi.

Nel primo giorno, dopo le riviste, le presentazioni ufficiali, ed un corso di gala, verrà nella sera illuminata la via che conduce dal Palazzo della Corte al teatro *Carlo Felice*, il quale sarà illuminato a giorno. All'ordinario spettacolo verrà aggiunta una *Cantata*, espressamente composta dal maestro de Ferrari, avendo il Verdi declinato l'incarico; ed il ballo sarà reso più magnifico mediante il concorso di oltre 80 ballerine, che espressamente si fanno venire da Milano. Il Municipio, per questo spettacolo del teatro, ha deliberato un sussidio di dodici mila lire.

Il giorno appresso: corso di barche e regata, e nella sera, illuminazione generale architettonica del Porto, di sempre magico effetto. e questa volta affidata al cav. Ottino. Si ommetterà l'isola natante, cioè quella gran piattaforma galleggiante, con alberi, fontane, ecc., che ponevasi in mezzo al Porto, perchè anche l'ultima volta non diede risultati degni dell'antica sua fama e della molta spesa occorrente. Invece, si farà più splendida l'illuminazione del nostro gran panorama.

Nella terza sera, il Sindaco, barone Podestà, aprirà il suo privato appartamento ad una gran festa di ballo. I preparativi che si fanno, sono veramente sontuosi, e non credo che sia esagerata la voce, che il Podestà, solo negli addobbi delle proprie sale, spenda più di cinquanta mila lire.

Finalmente, nell'ultima sera, un grande *Festival* all'Aquasola, festa popolare, con illuminazione *féerique*, pure diretta dal cav. Ottino, darà termine a queste feste, che il Comune di Genova, non badando a spese, offre agli amati Principi, per solennizzare il loro matrimonio, e per dar così una prova di più del patriottismo del nostro paese.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 18 aprile.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale per la nomina dei commissarii del bilancio.

De Filippo (guardasigilli) presenta varii progetti di legge sulla nuova circoscrizione delle Corti d'appello e Preture.

D'Ondes-Reggio chiede le ragioni per le quali fu tolto dall'ordine del giorno il progetto di legge per sussidii ai religiosi.

Pres. risponde che ciò fu fatto perchè il relatore è malato. Non appena sarà guarito, il progetto di legge, di cui parlò l'on. D'Ondes, verrà rimesso all'ordine del giorno.

Bosi riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Corleto Perticara, in persona dell'on. La Cava.

Cambray Digny (ministro) presenta un'appendice sul bilancio della guerra, una sul bilancio della marina, ed un progetto di legge intorno agli Ufficii finanziarii provinciali.

Legge pure una relazione intorno al modo col quale il Governo ha mantenuto gl'impegni presi.

In questo documento è detto quali sono le economie che il ministro introdusse ne' bilanci (fra le quali vanno citati 26 milioni sulla guerra e sulla marina), in quale modo il Governo intenda ottenere il pareggio, quali somme esso si aspetti dalle nuove leggi e da quelle modificate, come abbia l'intenzione di servirsi dell'operazione sui beni ecclesiastici per fare cessare a suo tempo il corso forzoso. Questo documento è corredato da molte cifre e da molte considerazioni sulla nostra finanza e sopra i risultamenti finali del piano finanziario presentato dal ministro.

Farini constata che nella presentazione dei bilanci manca la seconda parte, cioè quella che

contiene i titoli costitutivi dei varii capitoli, mentre quella parte che fu presentata contiene soltanto le somme divise pei diversi capitoli. La Camera ha diritto di avere in mano tutti quei documenti, dai quali si possa esaminare la esattezza delle somme proposte dal Ministero.

Cambray-Digny dichiara che questa seconda parte non fu ancora presentata, perchè non ne è ultimata la stampa. Appena lo sia, il ministro si affretterà di presentare i documenti di cui parlò l'on. Farini.

Farini prende atto di questa dichiarazione del Ministro.

Puccioni chiede che sia messo all'ordine del giorno, dopo la legge sul registro e bollo, quella sulla caccia.

Questa domanda è accordata.

Mazzarella propone che l'interpellanza Ricciardi intorno alla questione dei tre professori di Bologna, venga svolta prima di quelle dei deputati Regnoli, Oliva e Lazzaro, sui fatti avvenuti nella stessa città.

Oliva dichiara di ritirare per ora l'interpellanza sui fatti di Bologna. Dice che, di fronte alla sommossa, la Camera può essere d'accordo, ma ora ciò che preme è di esaminare la questione dei professori. (*Rumori a destra.*)

La Camera non approva la proposta Mazzarella.

La parola spetta al deputato Regnoli per isvolgere la sua interpellanza.

Regnoli la ritira. (*Rumori.*)

Ferrara trova strano che, dal momento in cui il ministro si dichiarò pronto a dare delle spiegazioni, ora gl'interpellanti non vogliano udirle. Insiste perciò a che questa interpellanza si faccia.

Pres. Ma allora ella la ripiglia per suo conto.

Ferrara. Non voleva farlo, ma dal momento in cui gl'interpellanti non vogliono farlo, la prenderò io per mio conto. (*Rumori a sinistra.*)

Salaris vorrebbe che si verificasse se la Camera è in numero (*rumori*), perchè non vorrebbe che, per questioni di partito, si facesse una discussione così importante, in mezzo al così scarso numero di deputati.

Pres. gli fa osservare che, di fronte ad avvenimenti così gravi, non vi può essere questione di partito; tutti debbono desiderare di sapere la verità.

Salaris insiste nella sua mozione.

Cadorna (ministro) dichiara che il Governo ha più che altri interesse a fare conoscere la verità, ed è perciò ch'esso desidera di dare in proposito alla Camera qualche schiarimento. (*A sinistra si grida no! no! Il deputato Salaris vorrebbe che si verificasse se la Camera è in numero.*)

Pres. chiama l'on. Salaris all'ordine.

Cadorna dimostra che sui fatti di Bologna si dissero tante cose non vere; che deve interessare a tutti che si sappia la verità.

Giunto a questo punto, l'oratore racconta in quale modo avvennero i tumulti di Bologna, gli scioperi di operai, l'uscita della forza, le provocazioni da essa subite, le intimazioni fatte, ecc. Racconta che la maggioranza degli arrestati sono giovinetti dai 15 ai 18 anni, che furono fatti molti arresti, che le persone arrestate, e che non appartenevano alla folla tumultuante, lo fur[ono] per mandato dell'Autorità giudiziaria [illegible] procede contro di essi. [illegible], la quale

Le Società democratic[he] [illegible] ed operaia furono sciolte, perchè presero [illegible] deliberazioni contrarie alla legge.

Il Gover[no] [illegible] inviolab[ile] [illegible] farà il suo dovere: esso manterrà [illegible] la santità delle patrie leggi (*bene!*); se deplora quanto è avvenuto, esso è però deciso a tutelare la libertà di tutti i cittadini contro coloro che la vorrebbero violare, e che, per farlo, esso userà di tutti i mezzi che sono in suo potere (*bravo!*), e che le conseguenze che ne potrebbero derivare, ricadranno tutte sopra coloro, i quali sono e saranno gli autori di questi deploratissimi fatti. (*Applausi.*)

Regnoli dà altri schiarimenti sui fatti di Bologna, cercando di attenuare la portata delle cause che li hanno provocati. Biasima il Prefetto di non avere voluto ricevere una deputazione di cittadini, ed il Governo di avere ordinato arresti in massa, di avere soppresso i giornali liberali alla vigilia di una elezione politica, quasichè si volesse impedire la manifestazione del pensiero. Non si può maravigliarsi che qualche volta il malcontento si espanda, ed è strano che il Governo, oltre al non cercare di farlo cessare, faccia tutto il possibile per farlo divampare in fatti deplorevoli.

Il Governo doveva permettere una riunione chiesta dai cittadini, e che dal Municipio era stata trovata necessaria per calmare gli spiriti. I cittadini arrestati sono benemeriti della patria (*rumori*); le Società democratiche erano affatto innocue prima delle ultime misure prese dal Governo...

Fambri. Domando la parola.

Regnoli fa l'elogio dei professori arrestati e specialmente del signor Caldesi, il quale ha numerosi titoli alla benemerenza del paese. Constata che c'è un grande malcontento da per tutto, e che esso è frutto delle tasse, della rinunzia a Roma (*rumori*), della cattiva amministrazione. Dichiara, che fino a che le porte di Roma ci saranno chiuse, la libertà non sarà mai salva, e la porta starà sempre aperta allo straniero, sia egli vestito di bianco o di rosso. Questo è uno dei principali motivi del malcontento che regna nel nostro paese. Perchè, dopo Mentana non si lasciò transitare per la città di Bologna le salme di due giovani generosi morti in quella fatale giornata? Anche questa fu una causa che indispose seriamente gli animi. Le Autorità di Bologna agirono male, malissimo. Non devesi toccare alla libertà, e l'Autorità non è mai tanto bene collocata, come quando rispetta la libertà.

Cairoli non capisce, che sulla fede dei rapporti troppo appassionati dei suoi agenti locali, il Governo non cerchi di giungere alla conciliazione prima di venire all'uso della forza. Perchè tuffarsi nel sangue, quando ciò può essere evitato? (*Rumori.*) Perchè arrestare quegli egregi cittadini, mentre si poteva colla conciliazione servirsene onde placare le passioni popolari?

Trova che molte sono le cause che produssero il fermento di Bologna e non ultima fu quella di avere aggravata la ricchezza mobile sulle classi povere, per alleggerirla verso i ricchi. Si mise Bologna in un regime eccezionale, si perquisirono le case, si arrestarono senza mandato egregii cittadini, si proibì l'ingresso in Bologna della salma di un generoso giovane morto per la patria, mentre nelle altre città si faceva omaggio al diritto italiano ed ai sentimenti nazionali. Allo stesso marchese Pepoli, Sindaco di Bologna, si disse, che ove il Municipio avesse mandato la banda civica incontro al convoglio funebre del povero estinto, essa sarebbe stata sciolta colla forza. Quando si ha paura dei morti si ha ben diritto di sospettare dei vivi!

Il malumore cresceva; che fece il Governo? Tutto quanto potè per soffiarvi dentro. S'arrestarono cittadini, si perquisirono case, s'arrestarono in massa le redazioni di due giornali liberali, impedendo loro di nominare un altro gerente per la pubblicazione di essi giornali.

Non crede, che l'Autorità esecutiva abbia il diritto d'invadere e percorrere le attribuzioni del potere giudiziario; e questa stessa cosa disse l'on. Peruzzi pochi anni addietro. Biasima l'Autorità politica, e crede che ad essa debbano attribuirsi i disordini di Bologna.

Peruzzi (per un fatto personale) dichiara, che, allorchè disse le cose citate dal deputato Cairoli, fece sempre distinzione fra il diritto di associazione e quello di riunione. Il primo è inviolabile, ma il secondo va, secondo stabilisce l'art. 32 dello Statuto, soggetto alle leggi di polizia. Aggiunge poche altre considerazioni per meglio spiegare la sua tesi.

Lazzaro intende dimostrare che lo scioglimento delle Società operaie e democratiche fu illegale, e dichiara che le cose dette dal ministro dell'interno, non l'hanno punto sodisfatto.

Fambri si meraviglia che il deputato Cairoli non voleva che si reprimesse. Nel nostro caso non si trattava di reprimere, si trattava di liberare i cittadini dalle violenze di pochi turbolenti che violarono perfino i diritti naturali.

La natura se avesse voluto che le pietre volassero avrebbe loro dato le ali, ma nel nostro caso le ali di queste pietre sono le braccia della canaglia ed il loro obbiettivo la fronte dei galantuomini. (*Ilarità.*) Ora è tanto grande delitto lo avere legato le braccia di questa canaglia per liberare i galantuomini?

L'oratore passa quindi ad indagare le origini dei fatti di Bologna. Racconta in quali termini fu fatto l'indirizzo a Mazzini il quale lo qualificò un fiore, ciò che prova ch'esso consonava perfettamente colle sue idee, le quali in lui sono rispettabilissime non avendo egli mai fatto giuramento alla Monarchia nè percepito stipendio di sorta da quelli ch'egli vuole combattere. Non sono ugualmente rispettabili le convinzioni di coloro che firmarono l'indirizzo perchè la loro posizione non è uguale a quella del signor Mazzini. (*Bene.*)

Parla poi brevemente della sospensione e dell'arresto del professor Ceneri, ma siccome si estende soverchiamente è dal presidente interrotto e richiamato alla questione.

Cadorna (ministro) dice constargli che molti commercianti avrebbero tenute aperte le loro botteghe se non avessero avuto timore di violenze; essi le tennero aperte e le violenze si verificarono.

Il Prefetto di Bologna fece il suo dovere, e rimase nei termini della legge. Quando c'è un tumulto in piazza, il primo dovere di un Prefetto è di farlo cessare. (*Bene.*) Ed il Prefetto avrebbe mancato al suo dovere ove avesse lasciato che il tumulto proseguisse.

Il popolo era malcontento e si lagnava a buon diritto; queste sono le asserzioni degl'interpellanti; ma, o signori, egli è dunque tumultuando, scendendo in piazza e tirando delle sassate alle truppe, che si fanno valere le proprie ragioni? (*Bravo.*) Dove siamo dunque? Forse in Cina? Non abbiamo forse un Parlamento, la libertà, le leggi, il diritto di petizione? Non vi sono forse modi di fare valere le proprie ragioni? (*Viva approvazione.*)

Si [illegible] dice che abbiamo calpestato i diritti della libera stampa; ma per vedere che ciò non è vero, basta ricordare le deliberazioni prese dall'Associazione dei compositori-tipografi.

Il ministro ne dà lettura; essa suscita ilarità vivissima.

Confuta poi varie cose inesattamente dette dai varii oratori, confermando che quasi tutte le persone arrestate nel tumulto, sono ragazzi, i quali non possono certo lagnarsi per la ricchezza mobile; che le intimazioni furono fatte dopo che alla forza riuscirono infruttuose tutte le vie della conciliazione, ecc. ecc. Dimostra che le deliberazioni prese dalle Società operaie, erano contrarie alle leggi, perchè eccitavano alla rivolta, e, per provarlo, dà lettura di queste deliberazioni, che nuovamente suscitano l'ilarità della Camera.

Sostiene l'oratore che queste deliberazioni, oltre al non essere pacifiche, costituivano un'aperta minaccia al Governo ed alle leggi del paese.

Dice che fino dapprincipio il Governo diede ordine di usare tutti i mezzi conciliativi facendo però sentire che, ove la legge fosse stata violata, l'Autorità l'avrebbe fatta rispettare. Tutto fu inutile, i tumultuanti scesero ad atti altamente deplorevoli. Doveva il Governo tollerare una così sfacciata violazione della legge? No, o signori, esso non lo poteva.

Gli arrestati non presi infragranti, furono tutti catturati con regolare mandato dell'autorità giudiziaria.

Risponde poi agli appunti mossi contro il Governo dall'on. Cairoli, e dice che s'informerà se è vero che sia stato posto impedimento alla nomina di un nuovo gerente dei giornali democratici. Ove gli agenti del Governo abbiano mancato, si procederà contro di essi.

In quanto agli arrestati il ministro nulla può dire, perchè essi dipendono esclusivamente dall'autorita giudiziaria.

Per ciò che riguarda il diritto del Governo di sciogliere le Società, il ministro dichiara che tutte le volte in cui delle riunioni periodiche prendono deliberazioni che possono turbare l'ordine pubblico ed eccitano alla rivolta ed alla distruzione dell'attuale ordine di cose, il Governo deve scioglierle; perchè se ciò non si ammettesse bisognerebbe ritenere che è permesso di cospirare in piena luce. Per conseguenza tutte le volte in cui accadranno fatti simili, il Governo ripeterà quanto ora ha fatto. A questo proposito il ministro fa un caldo elogio del capo amministrativo della Provincia di Bologna, della Questura, della truppa e di tutti i funzionarii del Governo, sia per la moderazione che usarono dapprima, sia per l'energia spiegata in momenti, in cui la longanimità sarebbe sembrata soverchia e dannosa debolezza.

Termina dichiarando di essere felice di potere coprire colla propria responsabilità tutti questi funzionarii ch'egli chiama benemeriti del paese. (*Viva approvazione.*)

Casarini. come uno dei firmatarii dell'interpellanza, discorre anch'egli dei casi di Bologna.

Cadorna gli risponde poche parole per dimostrare che non bisogna dire al popolo « fa il chiasso e tira sassi, » ma: « ricorri a chi di dovere per avere ragione di qualche ingiustizia. »

È molto più colpevole chi specula sul malcontento delle masse, di chi che va in piazza e tira sassate agli esecutori della legge, mentre sarebbe dovere di ogni buon cittadino di calmare le passioni e d'insegnare al popolo in quale modo esso può esercitare i diritti che la libertà gli concede. (*Viva approvazione.*)

Oliva deplora che il Governo non abbia saputo prevenire i disordini e sia stato quindi costretto a ricorrere alla forza. Prende atto della prima dichiarazione del ministro, che il concerto di scendere in piazza non esisteva, mentre poco più tardi egli vi trova conciliaboli, preparativi, macchinazioni ecc. ecc. Discorre delle Società democratiche, delle loro deliberazioni, e ne trae argomento per biasimare il Governo.

Cadorna (ministro) risponde poche parole al deputato Oliva.

Corte dice che il discorso del signor Cadorna è un discorso da procuratore del Re, perchè egli fece un processo di fatti che la Camera non conosce.

In Francia ed in Inghilterra, in simili casi, non si è mai tenuto un linguaggio come si è tenuto in Italia. Qui si parlò di canaglia, si pronunziò quella stessa parola che usava l'Austria per designare il partito liberale. L'on. Fambri fece delle allusioni sulla lealtà di uomini che si onorano dell'amicizia di Mazzini, ma gioverà dirgli che sopra questi banchi tutti tengono scrupolosamente al loro giuramento.

Cadorna (ministro) dice che noi non facciamo tante frasi di popolo e di libertà. Mentre taluni susurrano al popolo che le nuove tasse graveranno sugli operai, noi facciamo delle leggi, che, se caricheranno l'operaio del 2 0/0 del macinato, lo libereranno del 15 0/0 dell'aggio; noi uon facciamo tanto i tribuni del popolo, e se non lo abbiamo tanto sulle labbra, lo abbiamo però nel cuore, e cerchiamo tutti i mezzi onde renderlo prospero e sodisfatto. (*Applausi.*)

Fambri parla per un fatto personale, e dice che chiamò canaglia coloro che vanno in piazza a tirare delle sassate, e che, se fece delle allusioni contro taluno, intese alludere a coloro, i quali, mentre giurano fedeltà al Re ed allo Statuto, e percepiscono uno stipendio, cospirano nello stesso tempo contro le istituzioni che ci governano, e contro coloro dai quali percepiscono stipendio.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Leggesi nell'*Opinione* a proposito della relazione finanziaria del ministro:

L'on. ministro della finanza aveva previsto il disavanzo del 1869, compreso l'aggio sulla valuta a 240 milioni, poi a 220 milioni per la diminuzione dell'aggio stesso.

Ora egli calcola di poter ritrarre dal macinato 60 milioni, dalla ritenuta sulla rendita 24 milioni, o meglio soli 21, qualora, ciò che non è probabile, fosse accolta la sua proposta di esonerare i forestieri portatori di rendita nominativa, dalla riforma della tassa di registro e bollo, milioni 21; dalle concessioni governative 4; dalla nuova legge per l'esazione delle tasse dirette 9; dalla riforma dell'Amministrazione centrale e provinciale 3; dalla nuova legge dell'istruzione secondaria 3, dalla tassa sull'entrata (che gli Ufficii hanno respinta) 24; da riduzioni nel bilancio della guerra 13; della marina 6; dal riordinamento della circoscrizione giudiziaria e dell'Autorità suprema di giustizia, di cui fu presentato oggi il progetto, 10 milioni.

In tutto sono 174 milioni, che ridurrebbero il disavanzo del 1869 da 220 milioni a soli 46 milioni.

Le nuove diminuzioni nel bilancio della guerra e della marina sarebbero di 19 milioni e di soli 25 milioni in luogo di 30, in confronto del bilancio del 1868. Possibile che altri 5 milioni non si possano trovare senza disordinar l'esercito?

Se adunque rifacciamo i bilanci del 1869, colle modificazioni proposte, si avrebbe il bilancio ordinario in perfetto equilibrio.

Diffatto, le spese ordinarie stimate a 941 milioni, diminuite di 43, restano di soli 898 milioni, a cui aggiungendo a calcolo 7 milioni per la possibilità che alcune economie non siano attuate per tutto l'anno, si ha un bilancio passivo ordinario di 905 milioni.

Le entrate ordinarie essendo valutate 775 milioni e quelle di nuove o riformate tasse di 130 milioni, ecco che il bilancio attivo ordinario ascende anch'esso a 905 milioni.

Il disavanzo di 46 milioni proverrebbe dal bilancio straordinario, le spese ascendendo a 74 milioni, contro un'entrata di soli 28.

E si noti che l'on. ministro non comprende i beni ecclesiastici, che riserva per l'estinzione del corso forzato, che crede fattibile, nell'anno prossimo, nè la riforma del monopolio dei tabacchi, nè l'affidamento delle tesorerie alla Banca, su cui non ha terminati gli studii.

Tali risultamenti sarebbero splendidissimi se potessimo contarci sopra. Ma noi l'abbiamo già detto, e non ci stancheremo di ripeterlo; se il disavanzo del 1869 potesse essere ridotto a cento milioni, il paese dovrebbe esserne contento, chè le finanze dello Stato sarebbero salve ed il credito ristorato, e risolta la questione del corso forzato. E sarebbe una splendida vittoria, di cui potrebbe andar lieto anche il Ministero, che ci annunzia un disavanzo di soli 46 milioni.

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 18 aprile:

Un gigantesco mazzo di fiori passava ieri per la Stazione della ferrovia indirizzato alla Principessa Margherita, dalle Dame di Trento.

L'*Esercito* pubblica la seguente notizia:

Crediamo di sapere che, in occasione del matrimonio del Principe Umberto, si faranno numerose ed importanti promozioni nell'esercito. Si vuole che il generale Menabrea, presidente del Consiglio, sarà promosso al grado di generale d'armata. Si avranno poi promozioni di maggiori generali a luogotenenti generali, di brigadieri e colonnelli a maggiori generali, e così di seguito, in tutti gli altri gradi della milizia.

Leggesi nell'*Italie* in data del 18:

I sigg. ministri di Francia, d'Austria, di Russia, di Inghilterra, d'America, di Portogallo, di Spagna, del Belgio, di Svezia, nel Ducato di Baden, sono partiti stamane alle ore 11 e mezzo per Torino, con un convoglio speciale.

La maggior parte di quei personaggi erano accompagnati dai membri della loro legazione; alcuni ancora dalle loro signore e dalle loro famiglie.

Il sig. conte d'Usedom, ministro di Prussia, è partito stamane per Verona, a fine di ricevere il Principe di Prussia, che giungerà domani mattina in quella città.

Il conte Menabrea, presidente del Consiglio de' ministri, partirà stasera. Il sig. Cadorna, ministro dell'interno, partirà lunedì. Il sig. conte Cibrario è partito stamane.

Un numero rilevante di cospicui forestieri hanno lasciato Firenze stamane per recarsi a Torino.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 18:

Ad opera di qualche sciagurato, si sparsero anche ieri per la città piccoli cartelli manoscritti, eccitanti i bottegai e lavoranti allo sciopro, che vorrebbero far ricominciare lunedì.

È omai tempo che i cittadini si mostrino degni della libertà, e disprezzino tali provocazioni, che condurrebbero il paese a maggiori guai, con grave danno delle persone e degli averi.

Del resto, constatiamo che, fino a tutto ieri, la quiete pubblica si mantiene inalterata, e che, per conseguenza tutto l'apparato di forza che si era concentrata in Palazzo, è scomparso, rimanendovi soltanto una compagnia di granatieri.

Ieri, giorno del solito mercato, il concorso dei campagnuoli e commercianti fu grandissimo, e tutto procedè col massimo ordine.

Altri giovinetti, arrestati nei due giorni di sciopro, sono stati messi in libertà.

Scrivono da Roma all'*Opinione*.

Poichè sono con Pio IX, dirò anche ch'egli sta preparando uno splendido regalo, da fare agli augusti Sposi, Umberto e Margherita. Consiste in un libro di devozione, di finissima legatura, ove sono profuse gemme e oro: questo per la sposa. Lo sposo avrà una graziosa statuetta di oro massiccio, rappresentante la Madonna della Concezione.

Il prof. Ceneri ha scritto in data del 17 aprile una lettera al ministro della pubblica istruzione, in cui dà le sue dimissioni dal posto di professore, e restituisce i diplomi, con cui fu fatto cavaliere ed ufficiale dell'Ordine mauriziano.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 18. — Il *Reichstag* ha adottato i progetti di legge concernenti la soppressione delle restrizioni matrimoniali, e l'introduzione d'un Codice criminale comune. Respinse con 104 voti contro 100 la mozione del signor Lasker riguardante la libertà parlamentare. Ha respinto egualmente il progetto relativo all'indennità parlamentare.

Monaco 18. — Essendo interrotta la ferrovia, il Principe Reale di Prussia continuerà il suo viaggio soltanto stasera; viaggierà in vettura da Innsbruk a Matrey.

Vienna 19. — È smentita la voce corsa di una circolare del bar. di Beust, concernente l'intervento dell'Austria nella questione dello Schleswig.

Costantinopoli 18. — Giovedì arrivarono qui gli ex Duchi di Parma e Modena, col Conte di Chambord.

FATTI DIVERSI.

Una cospiratrice. — Leggesi nella *Nazione* in data del 18:

Ecco nuove e più ampie particolarità sulle mene mazziniane di cui demmo un cenno nel giorno decorso e che dietro l'oculatezza e la energia spiegata dalla nostra Questura, se vennero troncate in questa città, funestarono per due giorni Bologna.

Fino dai primi di marzo giungeva in Firenze una certa Rosalia N..... oriunda danese e dopo essere discesa alla Locanda di Torino si portava il giorno appresso ad abitare da un tal B... fuori Porta la Croce.

Essa sperava col star lontana dal centro di Firenze di porsi meno in evidenza alla Polizia, ma questa cautela non fu bastante poichè la Questura venne ben presto a sapere che la N......, la quale vestiva l'abito delle seguaci di Loiola era stata da qualche anno inscritta nel direttorio Gesuitico di Münster e che fu da questo convitto immediatamente incaricata di recarsi a Londra, onde coltivare una precedente relazione che aveva con Mazzini.

Ubbidiente agli ordini ricevuti dalla Congregazione essa giungeva infatti a Londra e datasi al Profeta per una cattolica convertita, riuscì ben presto con le sue esagerate dottrine a meritare maggiore fiducia dall'agitatore, il quale, dopo averla munita di raccomandazioni per i capi più esaltati che conti la penisola, la inviava in Italia con l'incarico di creare una nuova associazione col titolo di *Roma Terza*.

Questa società aveva per iscopo (è superfluo il dirlo) la distruzione della monarchia, la fratellanza dei popoli e la creazione di una repubblica universale.

E già la N..... si adoperava in Firenze per la formazione di questa società alla quale era riuscita ad inscrivere circa 40 giovani, i quali avevano per segnale un nastrino rosso al secondo occhiello della sottoveste.

Quando saputosi dalla Questura che la N..... disponevasi ieri l'altro a partire per Caprera, la faceva arrestare mentre stava per recarsi alla stazione e le reperiva imbottiti negli abiti oltre molte carte compromettenti, una quantità di proclami rivoluzionarii e nei bagagli fin anco il lungo abito di panno nero finissimo che prescrive il sodalizio, del quale era uno dei membri più attivi.

E poichè, durante il suo soggiorno a Firenze, essa aveva sempre avuto a compagno un tale Alessandro M... di Torino, già processato per detenzione di molte munizioni da guerra, veniva, in pari tempo alla N..., esso pure arrestato, e perquisite le dimore dell'uno e i bagagli dell'altra; ad ambedue furono reperiti gli statuti della nuova Società, *Roma Terza*, varie lettere di Mazzini dirette alla N..., ed uno scritto di quest'ultima, ove accenna ad *un solenne fatto e ad una straordinaria missione, a cui era destinata, fatto che avrebbe affidato il suo nome alla posterità.*

Carte molto compromettenti furono trovate pure al domicilio del M..., e molte carte in cifra, che allegò ignorare che cosa dicessero; ma uditosi dalla Polizia leggere con facilità quelle cifre in buon italiano, perdeva gran parte della primitiva baldanza e balbettò solo qualche giustificazione. In una di quelle carte si diceva: « Firenze 18 « marzo. Per la unificazione triumvira italiana, è « fondato in questa città un Comitato d'azione « e di difesa nazionale, con intime relazioni in « Francia ed in Italia. La rivoluzione scoppierà « nell'agosto venturo. Vuoi tu essere un affigliato? « Diciannove grande dimostrazione. »

Noi non avevamo bisogno di nuove prove per giustificare come il partito repubblicano si agiti sempre ai danni d'Italia, e sia soltanto un cieco strumento in mano della reazione, talchè ci risparmieremo ogni ulteriore osservazione in proposito. Ci limiteremo però a ringraziare la Questura di avere, con un'energia senza pari, fatto abortire un complotto, ove vedevansi fraternamente associati i seguaci di Ravaillac ai più fanatici rivoluzionarii.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 17 aprile.	del 18 aprile.
Rendita	53 20	53 40
Oro	22 50	22 40
Londra 3 mesi	28 10	27 97
Francia 3 mesi	111 30	111 05
Parigi 18 aprile.		
Rendita fr. 3 %	69 20	69 22
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine corrente	47 85	47 90
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	117 —	118 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	367 —	368 —
» Romane	45 —	45 —
Obbligazioni »	94 —	93 —
Ferr. Vittorio Emanuele	39 —	42 —
Cambio sull'Italia	10 1/4	10 1/2
Vienna 18 aprile		
Cambio su Londra	— —	117 —
Londra 18 aprile		
Consolidato inglese	93 1/8	93 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 aprile.

	del 17 aprile.	del 18 aprile.
Metalliche al 5 %	56 40	56 50
Dette inter. mag. e novemb.	57 40	57 30
Prestito 1854 al 5 %	62 65	62 75
Prestito 1860	81 30	81 40
Azioni della Banca naz. austr.	693 —	693 —
Azioni dell'Istit. di credito	179 20	179 90
Londra	117 —	116 90
Argento	114 85	114 65
Zecchini imp. austr.	5 58 1/2	5 85 1/2
I da 20 franchi	9 35 1/2	9 35

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *aprile.*

Sono arrivati: da Rodi, il pielego ital. *Cristoforo*, patr. Caputto, con agrumi ed altro pei frat. Ortis; da Trieste, il pielego ital. *Gloria*, patr. Vianello, con merci, all'ord.; da Ancona, lo scooner austr. *Perla*, cap. Pascovich, con merci, all'ordine.

Treviso 18 *aprile.*

Frum. da semina Piave	da A. L. 27:25	ad A. L.	—:—
» da pistore	» 26:50	»	25:75
» mercantile	» 26:—	»	—:—
Sorgoturco nostrano pronto	» 14:50	»	—:—
» giallo	» 14:72	»	15:—
» giallone e brigantino	» 15:57	»	16:—
Avena	» 11:75	»	—:—

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Este 18 *aprile.*

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	88.14	89.88
» mercantile di nuovo raccolto	84.69	86.42
Formentone pignoletto	51.85	52.72
Formentone gialloncino, napoletano	47.52	50.11
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA.

Il 18 aprile non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Vandeleur, - Kay J. J., ambi con seguito, - Fane Benett, - Sidney Field, - Laycock M. R., tutti cinque con moglie, - Sig.ª Mygatt S. M., con famiglia, - Sig.ª Sharp L. C., - Sig.ª Hurleston Leche, - Miss Leche, - Miss Stanhope, - Van Bergen Yzendoovan, con famiglia, tutti undici dall'Inghilterra, - König, da Praga, - Robert Barracej, da Napoli, - Meldon, con moglie, - M. Gordson, - Miss Barbme, tutti tre dall'Irlanda, - Cantuarias J. M., dall'America, - The Earl Semers, dall'Olanda, - Sigg.e Frezinier, da Parigi, tutti poss. — Giannelli L., - Müller, - M. Carlè, ambi dalla Svizzera, - Moscatto, - Tomeo, - Perrin L., tutti sei corrieri. — Hess J., negoz., da Francoforte.

Albergo l'Europa. — S. Laycock Jee, - Wood R. L., ambi con moglie, - Woods J. F., - Clark R. A., - James Levick, con famiglia e seguito, tutti poss. ingl.

Albergo Vittoria. — Sig.ª Strode, - Sig.ª Bushby, con famiglia, ambi dall'Inghilterra, - Sanborn W. J. C., con famiglia, - Fassett F. H., - Coles E. R., - Coffin W. Arthur, - Perkins J. E., - Longfellow W. C., tutti sei dall'America, - Piccini dott. Antonio, da Padova, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Luna. — Muzzopulo Teodoro, Atanasio e Nicolò, tutti tre dalla Grecia, - De Nedonchet, cons., dalla Francia, - Masetti L., da Bologna, con fratello ed agente, - Campiglio P., da Milano, - Gorhan M., - Henshan, dott., ambi con moglie, dall'Inghilterra, - Rovis E., da Trieste, tutti possid. — Moncel, da Villafranca, con moglie, - Massu, da Lione, ambi negoz.

Albergo S. Marco. — Rossi L., da Milano, con moglie, - Brancker J. S., dall'America, - Stockmayer C., - Waldthausen R., ambi dalla Prussia, - Friedeberg G., da Amburgo, tutti poss — Piffard B., capit., dall'Inghilterra. — Tillmann, barone, da Genova.

Albergo Nazionale. — Facchettini L., da Padova, - F. Franceschi, da Udine, ambi con moglie, - Barsiani Adelaide, da Ferrara, tutti tre poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 aprile 1868.

VENEZIA . 35 — 82 — 78 — 16 — 79

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:25 pom. — *Arrivi:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 aprile, ore 11, m. 58, s. 46, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 18 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 753.97	mm. 753.40	mm. 754.68
Temperatura (0° C.i) Asciut.	9.4	14.0	12.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	8.5	11.1	10.4
Tensione del vapore	mm. 7.76	mm. 8.11	mm. 8.08
Umidità relativa	88.0	68.0	74.0
Direzione e forza del vento	N. O.	S.⁴	S. E.
Stato del cielo	Quasi sereno	Semisereno	Quasi sereno
Ozono	7	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 18 aprile alle 6 ant. del 19.
Temp. mass. . . 16.3
minim. . . 8.8
Età della luna giorni 24.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 20 aprile, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Domenica 19 aprile.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Jone*, del M.° E. Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Commedia e Ballo. — Gli artisti drammatici diretti da G. B. Zoppetti, esporranno: *Le educande di Saint-Cyr alla Corte del Duca d'Anjou.* — Indi il ballo di mezzo carattere, del coreografo Marco Magri, intitolato: *Una doppia lezione.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Rinovata Compagnia drammatica Tassani e socii. — *I martiri veneziani.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Lunedì 20 aprile. N. 105

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 20 APRILE.

Le preoccupazioni di guerra sono diminuite se non cessate. Il sig. Emilio di Girardin, che è stato forse il primo a dare il segno dell'allarme, ora dall'affermazione ricisa passa all'ironia, la quale talora è il velo della sconfitta. Siccome, però, le trattative del disarmo, non solo non procedono bene, ma si smentiscono addirittura, così il sig. di Girardin potrebbe consolarsi pensando che potrebbe aver ragione *un altro anno*. Così da una primavera all'altra, l'Europa vive presso a poco della vita dei tisici.

I giornali di Parigi d'ieri parlano ancora della Danimarca e del viaggio del sig. Raasslöeff, il quale, dopo aver servito di spauracchio all'Europa, è ora ridotto alle più meschine proporzioni. Difatti, secondo la versione che corre, e della quale abbiamo fatto cenno, il sig. Raasslöeff non sarebbe venuto a Parigi per motivi politici. Il Governo danese avrebbe saputo che il Governo francese aveva ordinato 100,000 fucili Remington a parecchie fabbriche americane, le quali hanno già ricevuto, o devono ricevere, ordinazioni simili dalla Danimarca. Il viaggio del sig. Raasslöeff non avrebbe quindi altro scopo che quello di assicurarsi che le ordinazioni francesi non avrebbero nè ritardata, nè sospesa la consegna dei fucili alla Danimarca. Sembra veramente a prima giunta poco naturale che il Governo francese ordini fucili Remington, invece di fucili Chassepot dopo aver annunciato a tutta l'Europa i *prodigi* fatti da questi ultimi. Se il sig. di Raasslöeff è andato a Parigi, è probabile che non abbia parlato solo di fucili Remington o Chassepot (e questo non sarebbe ad ogni modo un discorso essenzialmente rassicurante); ma non è questa ancora una ragione per credere che sia andato per invocare l'intervento della Francia.

La Danimarca deve avere senno bastante per comprendere che un intervento diplomatico sarebbe pericolosissimo, perchè potrebbe provocare la guerra, e che una guerra in Europa non iscoppierebbe soltanto per fare ottenere alla Danimarca qualche zolla di terreno di più. Quando scoppiano di questi flagelli, quelli che ne pagano il fio, sono quasi sempre i piccoli.

Più che di guerra o di pace, a Parigi si parla oramai molto di elezioni. L'*Epoque* del signor Clemente Duvernois ha trovato una frase, che non sappiamo se farà fortuna. Si tratta dell'*unione dinastica*. Tutti i partiti che accettano la dinastia che regna attualmente in Francia devono essere largamente rappresentati in Parlamento; i partiti che la negano devono essere acerbamente combattuti. Il sig. Duvernois si crede, a quanto pare, trasportato in Inghilterra. Egli è certo che col suo programma si dovrebbe cacciare dal Parlamento tutta o quasi tutta l'opposizione *attuale*, e che la sinistra del Parlamento futuro sarebbe costituita dai redattori della *France* e dell'*Epoque*.

Intanto la *Liberté* del sig. di Girardin rompe una lancia in favore del sesso femminile. Essa domanda il diritto di voto ed anche l'eleggibilità per le donne. Ricorda che due membri del Parlamento inglese vogliono fare una simile proposta, ed invita la Francia a seguire l'esempio, che darà, ma che però non ha ancor dato, l'Inghilterra. « Non c'è che un solo cantuccio nel globo, dice la *Liberté*, ove le donne prendano parte alla redazione delle leggi, e questo è l'Australia, ove esse esercitano il loro diritto nel modo più giudizioso. » Noi speriamo che la *Liberté* ci darà un saggio un'altra volta della legislazione dell'Australia, poichè, pel vantaggio stesso della sua tesi, sarebbe pur opportuno saper qualche cosa di più di quello che possiamo apprendere da questa nuda asserzione.

Per tal modo, se la va di questo passo, ciò che pareva una stramberia impossibile a Tomaso Carlyle, potrebbe divenire una realtà. La *Donna*, giornale di Padova, redatto da signore italiane, ce ne annuncia l'avvenimento quasi come una minaccia. In un articolo del secondo numero di questo giornale leggiamo difatti le seguenti linee, che ispireranno, giova sperarlo, a coloro che non vogliono l'emancipazione del sesso femminile, un salutare terrore:

« Da tutti i paesi civili si eleva un grido in favor della donna. Nel Belgio si dà loro il diritto politico. In Inghilterra Stuart Mill propone per la donna la pienezza del diritto. Gli Stati Uniti accolgono la domanda di una donna che chiede un'ambasciata all'estero. L'Austria dà il voto comunale e provinciale. Lo stesso fa la Colonia Vittoria. In Italia gli Ufficii della Camera accolgono la mozione Morelli. In Francia un manipolo di penne valenti d'ambo i sessi milita per la donna, ed il primo raggio di libertà che apparirà su quell'orizzonte dovrà illuminare anche la donna italiana. Avversarii della donna! non vi suggellate gli occhi; il tempo ha i suoi segni. Non vi lasciate sorprendere da avvenimenti inevitabili, senza avervi preparato il merito di una *prudente* adesione. » La *Liberté* ha già avuto la *prudenza* di acquistarselo questo merito. Noi speriamo che gli impenitenti nel nostro sesso ne seguiranno l'esempio.

Pubblicammo ieri i nomi dei deputati, che non risposero all'appello nominale del 16; oggi pubblichiamo quello dei mancanti alla sessione del 17, e domani pubblicheremo i nomi di quelli che perdurarono nella loro ostinazione anche il 18. Sta bene che il paese conosca quali siano quei deputati, che, senz'esservi costretti da circostanze imperiose, e senza nemmeno curarsi di chiedere un congedo, mancano al più santo fra tutti i doveri di un cittadino, e disertano il campo nell'ora della battaglia. Sonvi tra questi molti del nostro partito, e taluno anche nostro amico personale, ma non per ciò crediamo di poterci soffermare sulle labbra la parola di severo biasimo, che dobbiamo rivolgere al loro indirizzo.

Nè vale in favore degli assenti la scusa che già essi sapevano non esservi in pronto la relazione di alcuna legge, importante pel riordinamento finanziario od amministrativo dell'Italia, nè esservi pel momento nemmeno la speranza di una votazione definitiva della legge sul macinato; imperocchè, s'egli è un supremo bisogno dell'Italia quello di avvicinarsi il più che sia possibile ed al più presto al pareggio del disavanzo, non è meno urgente necessità che ogni onesto dia il massimo appoggio al Governo nella difesa dei principii dell'ordine, che, scossi alquanto nell'ottobre dell'anno scorso, ripresero poi sollecitamente il loro impero, in mezzo all'applauso delle popolazioni, desiderose di poter attendere con tranquillità e sicurezza a quel libero svolgimento dell'agricoltura, delle industrie e del commercio, che unicamente può loro offrire un aiuto per sopportare, senza soverchio aggravio, gli ognor crescenti pesi, indispensabili a riordinare le finanze della nazione.

Si sapeva che doveva svolgersi l'interpellanza sulla questione dei tre professori universitarii, e sugli ultimi fatti di Bologna; e nessuno dei deputati, che appartengono al partito governativo, poteva mancare alla Camera, per cresimare con una splendida votazione gli atti di giusta fermezza intrapresi dal Governo, e per dargli così un appoggio morale a perseverare ed anzi progredire su questa via. I segni di viva approvazione coi quali, e meritamente, la Camera accolse le maschie considerazioni del ministro Cadorna, e le franche parole del Fambri, non sono quello che il paese si aspettava dai proprii rappresentanti. Quando in Parlamento si alzarono voci in difesa dei tumulti di Bologna, e si proferiron parole che, lungi dal contribuire a rassodare la tranquillità, possono forse servire d'incitamento a turbarla di nuovo, quando si osò richiamare il nome di Balilla a proposito della *canaglia* che a Bologna scagliò sassi contro il nostro esercito, occorreva un voto esplicito ed assoluto di riprovazione di quei fatti e di approvazione al Governo. Sta bene che anche i partiti estremi (non però i sovversivi) siano rappresentati nel Parlamento, e che in esso possano liberamente e legalmente svolgersi quelle opinioni, che forse in altro luogo non potrebbero essere estrinsecate senza pericolo per la Nazione; ma questa opportunità, questa legittimità, è condizionata alla premessa che nello stesso Parlamento stia sempre in maggioranza e sempre vigile il partito moderato, il quale faccia la debita ragione di ogni esorbitanza. Ora se il partito moderato, quantunque in sì rilevante maggioranza, non si trova alla Camera nei momenti appunto, nei quali occorre di far sentire a tutto il paese l'autorevole voce de' suoi legittimi rappresentanti, tutto l'ordinamento si sposta e la Camera vien meno all'importantissimo suo officio. E siccome la fede negli ordinamenti costituzionali ha per condizione essenziale appunto che i rappresentanti della nazione adempiano scrupolosamente al loro cómpito, quei deputati che disertano il loro posto, oltre al mancare ai doveri di rappresentanti, mancano anche a quelli di buon cittadino, il che certo non era nel loro intendimento.

Non crediamo che a ciò occorra di aggiungere altre parole.

Strada ferrata della Ponteba.

(LETTERA AL REDATTORE.)

Trieste 18 *aprile*.

Varii articoli del vostro giornale, propugnatori della ferrovia per la Ponteba, adoperano sovente un argomento sommamente deplorabile: in primo luogo, perchè contrario alla verità, in secondo, perchè contrario al conseguimento dello scopo. Questo argomento si compendia nell'asserzione che quella ferrovia, che giova a Trieste, dev'essere rifiutata da Venezia come dannosa, e viceversa.

Nel vostro N. 101, una corrispondenza di Udine, 15 aprile, ripete un altro argomento, insussistente e pericoloso esso pure, laddove, dopo aver citato alcune parole mal misurate della *Perseveranza*, prosegue: « Questo principio, proclamato dal serio giornale così recisamente, non potrebbe non essere applicato anche alla concessione della ferrovia Ponteba-Udine, sia per non *trovarci esclusi*, sia perchè, trattandosi d'una linea di frontiera, le considerazioni politiche non ponno rimanere estranee. »

Io appartengo alla maggioranza del ceto commerciale di Trieste, che (come consta anche dalla unica, benchè condizionata, dichiarazione, che la nostra Camera di commercio finora pronunziò) preferisce la Ponteba al Prediel; sono dunque uno fra gli opponenti a quella frazione potente per posizione e influenza, se non per numero, che predomina nel nostro Municipio, e che ad ogni costo vuole il Prediel. Or bene, io e tutti quelli a cui io sto a fianco, diserteremmo in massa dai Pontebani e passeremmo con armi e bagaglio nel campo dei Predilisti, se il nostro criterio non ci dicesse: Non è vero, che la linea pontebana serva agl'interessi esclusivi del Veneto; non è vero, ch'essa pregiudichi Trieste nella sua concorrenza commerciale con Venezia; essa anzi promuove gl'interessi generali di tutte le provincie avvicinate o raggiunte poi dalla ferrovia Rodolfo, e particolarmente poi giova alle piazze marittime di Trieste e di Venezia, ad ambedue delle quali appresterà copioso materiale, sicchè l'una non abbia ad invidiare l'altra. Le esigenze politiche, poi, sono troppo precarie, ed anzi, nel caso presente, mal fondate, perchè non debbano lasciare la preminenza alle esigenze del commercio universale. Infatti, in tempo di pace, mercè sagge convenzioni internazionali, può essere evitato qualunque minimo danno od ostacolo alle merci che devono passar la frontiera; e in tempo di guerra, non saprei vedere, fra Ponteba e Prediel, quale linea non sarebbe a bruttissimo partito.

La verità è dunque tutta a favore della Ponteba. Ma questa verità non è poi tanto limpida e intelligibile al pubblico, da rendere vano ed innocuo qualunque agitarsi d'un partito contrario. Ora, se la stampa italiana, per bisogno di pizzicare l'apatia e l'indolenza de' suoi, non si perita poi di eccitare pur anche le invide e facili paure, e di favorire le armi d'un avversario non impotente, essa fa opera contraria anche al suo stesso scopo. I predilisti trascinano seco le opinioni troppo docili e leggiere, appunto col far loro apparire che la Ponteba è Venezia trionfante, e Trieste deserta, coll'erba per le piazze, e che, per converso, il Prediel è Venezia soggiogata per sempre dalla prevalenza di Trieste. — Questi argomenti, affatto falsi, prendono forza dalle grette e basse passioni. Così una torma di gatti si lacera la pelle per disputarsi una preda, che poteva satollar tutti, e intanto la preda sfugge o viene usufruita da altri . . . . . dalla ferrovia meridionale, p. e., che tanto più a lungo resta libera da qualunque concorrenza.

Chi vuole la Ponteba deve pur rammentarsi che non può far senza il consenso del Governo austriaco, per ottenerla; ora, come mai può sperare ch'esso, senza essere cieco, accordi questo congiungimento alla ferrovia Rodolfo, se davvero ciò fosse dannoso alla capitale, ossia a quella Trieste, ch'esso Governo dovrebbe rendere la vera capitale del commercio austriaco coll'estero? Ma, per fortuna di Trieste e della generalità, la convenienza della Ponteba è evidente, purchè essa venga condotta, con linea indipendente dalla linea meridionale, fino a Trieste. Il Governo austriaco, perciò, dovrebb'essere generoso di accordi coll'Italia per una parte, ma dovrebbe, d'altra parte, esigere per compenso, che l'Italia costruisca poi la breve linea da Udine a Palma, dove si verrebbe a congiungere una linea da Trieste, la quale sarebbe assai più breve, facile, e meno dispendiosa, che non la progettata da Trieste pel Vallone e Gorizia per al Prediel. Nè al Governo italiano dovrebbe parer intollerabile questa condizione; giacchè il punto confinario di Palma, fortezza di piccolo conto, ma pur fortezza, è di grave interesse strategico, sicchè esso Governo dovrebbe trovar necessario di abbreviarsi la via per giungervi. Infatti, attualmente Palma distà meno che un tiro di cannone da una Stazione ferroviaria austriaca, mentre distà di una mezza giornata e più di cammino da Udine, ch'è la Stazione ferroviaria italiana più vicina. Inoltre, Palma potrà presto o tardi essere il capo d'una ferrovia pel basso Friuli, a cui procurerebbe una prosperità grandissima.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Treviso 18 *aprile*.

Quando si è voluta la libertà, quando si è fatto ogni sacrifizio per conquistare questo campo di per sè improduttivo, ma che, fecondato dalle svariate applicazioni del lavoro, dà miracolosi risultati, sarebbe folle inconseguenza rimanersi sgomentati e inoperosi innanzi alle fatiche, che sono la condizione del suo godimento.

Fra tutte che nello stato presente del nostro paese più occorrono, non v'ha chi non veda tener il primo posto quelle, che mirano a dar vita alle istituzioni scolastiche ed educative.

Fu dunque sapiente ed ispirata a non fattizii bisogni, fra molte altre, la recente mozione, che prese questo Consiglio provinciale scolastico, per iniziativa del benemerito provveditore agli studii, cav. Salvoni, diretta a promuovere la fondazione in Treviso di un Convitto, da raccoglervi gli allievi di entrambi queste Scuole dell'ordine secondario. Non occorrono molti ragionamenti per dimostrare l'opportunità, anzi la necessità, di questa istituzione. Il nostro Ginnasio è poco frequentato, il nostro Liceo non può reggersi con soli gli studenti della città, nè sarà altrimenti dell'Istituto tecnico che si desidera per l'anno venturo. È necessario che le famiglie della Provincia trovino in un Convitto sorretto da larghi mezzi, la guarentigia di una istituzione non iscompagnata da cure educative, completa, e sicura dai mille pericoli che circondano una gioventù abbandonata, il più dei casi, a sè stessa. Nessuno ignora i pregi che può avere una prudente educazione in comune, contemperata da frequenti rapporti colle famiglie, massime in questo tempo, in cui l'associazione è virtù necessaria al vivere civile, in cui, più che mai preme mettere in grembo alla società le giovani generazioni disciplinate e forti.

Certo, se si dovesse prender norma dalla generale possibità economica d'oggi, non ci sarebbe spesa da consigliare alle pubbliche Amministrazioni; ma la necessità di non badare a sacrificii, quando si tratta di argomenti di tanta importanza, e la larghezza relativa dei mezzi di cui dispone questa Provincia, hanno ben persuaso il Magistrato scolastico a rivolgere (giusta quanto ci si lascia credere) alla Rappresentanza della stessa le sue raccomandazioni. Nè tutto lo spendio avrebbe poi a gravare su questo solo ente. La città di Treviso ha la fortuna di possedere, nel già convento degli Scalzi, un locale abbastanza ampio, che si presterebbe per lo scopo divisato. Là possono essere concentrati Ginnasio e Liceo, Istituto tecnico e Convitto. Tale concentrazione offrirebbe larga messe di economie. E giacchè parliamo d'istruzione, non vogliamo tacere d'un altro desiderio, che pur abbiamo udito esporre da uomini competenti. Trasportando le Scuole tecniche nel convento degli Scalzi, non sarebbe conveniente di unire nel medesimo locale le Scuole magistrali, ora istituite e le nostre Scuole elementari? Con ciò si avrebbe in luogo un mezzo permanente di esercitazioni didattiche per gli allievi maestri e per le allieve maestre, per le quali, come anco per le alunne delle Elementari femminili, dovrebbesi poi stabilire un ingresso libero.

Le prove del vivo interesse che le illuminate Amministrazioni della Provincia e del Comune di Treviso hanno date per la pubblica istruzione, ci assicura che non invano l'Autorità scolastica avrà chiesto, in nome dell'incremento degli ordini scolastici ed educativi, che se avremo a veder respinta la provvida mozione, ci sarà forza dire, che alla volontà di giovare venne meno il potere, poichè sappiamo con quanto fervore fu accolta e messa in atto, per opera precipua della Deputazione provinciale, la proposta delle Scuole magistrali, alla cui futura durata e prosperità vorremmo si ponesse mente sin d'ora.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 26 marzo, col quale è approvato il regolamento annesso al Decreto medesimo per la coltivazione del riso nella Provincia di Brescia.

2. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

3. Un R. Decreto del 19 marzo, col quale è autorizzata la vendita di 27 beni dello Stato, del prezzo d'estimo complessivo di lire 14,672 66, descritti nella tabella annessa al Decreto medesimo.

4. Un R. Decreto del 26 marzo, col quale agl'impiegati delle Case di pena e dei Bagni penali, è assegnata una divisa di grande e piccola tenuta.

5. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

In principio della seduta del 17 si procedette all'appello nominale, dal quale risultarono assenti i deputati:

Accolla, Acerbi, Acquaviva (in congedo), Aliprandi, Alvisi, Amabile, Amaduri, Andreucci, Andreotti, Angeloni (in congedo), Antona-Traversi, Antonini (in congedo) Ara, Araldi, Arrigossi, Asproni, Assanti Damiano, Assanti Pepe, Atenolfi, (in congedo), Avitabile.

Baino, Bandini, Barone, Bartolini, Bartolucci-Godolini, Bassi, Bellelli, Bernardi Achille, Bersezio, Bertani, Bertea (in congedo), Bertini, Bertolè-Viale, Biancheri avv., Biancheri ing., Binard, Bixio, Bonfadini (in congedo), Borromeo, Botta, Bottari, Bottero, Botticelli, Bove, Bracci (in congedo), Brunetti, Bruno, Bullo.

Cadolini, Cafisi (in congedo), Calandra, Calvino (in congedo), Calvo, Camerata-Scovazzo, Camozzi, Campisi, Camuzzoni, Cannella, Capone, Capozzi, Carazzolo, Carcani, Carcassi, Carganico, Carleschi (in congedo) Carrara, Casaretto, Castagnola, Castellani, Castelli, Cattaneo, Catucci, Cavallini, Checchetelli, Chiaves, Cicarelli, Ciliberti, Cimino, Colesanti, Collotta (in congedo), Comin, Como, Concini, Consiglio, Corapi, Corrado, Cosenz, Costa Antonio, Costa Luigi (in congedo), Costamezzana, Cucchi, Cugia, Cumbo-Borgia, Curti.

D'Amico, D'Aste, D'Ayala, De Boni, De Filippo, Del Giudice, Delitala, Del Re, Depretis (in congedo), De Ruggero, Di Blasio, Di Campello, Dina, Di Revel, Di San Donato, Di San Tommaso, Donati.

Ellero, Emiliani Giudici.

Fabris, Fabrizi Giovanni, Fabrizi Nicolò, Facchi, Faro, Ferracciù, Ferrantelli, Ferraris, Ferri (in congedo), Fiastri, Fincati, Finzi, Fogazzaro (in congedo) Fornaciari, Fossombroni (in congedo), Frascara, Frisari, Friscia.

Galati, Gaola-Antinori, Gangitano, Garibaldi, Garzoni, Genero, Geranzani, Gigante, Gigliucci, Giunti, Golia, Gonzales, Grassi, Grattoni, Greco Antonio, Greco Luigi, Grella, Griffini, Guerrazzi Guerzoni, Guttierez.

Lampertico, Lanza-Scalea, La Porta, Leardi, Legnazzi, Leonetti, Leonii, Lo Monaco, Loro, Lovito, Lualdi.

Maggi, Maiorana Calatabiano (in congedo), Maiorana Cucuzzella, Maiorana Fiamingo, Mancini Girolamo, Mancini Pasquale, Mannetti, Mantegazza, Marazio (in congedo), Marchetti, Marcone, Marincola, Martinengo, Martini, Martire, Masci, Massa, Massari Stefano, Mathis, Matina, Mattei, Mauro, Mazziotti (in congedo), Melchiorre, Melissari, Mellana, Merialdi, Merizzi, Merzario, Mezzanotte, Michelini, Minervini, Molfino, Molinari, Mongenet, Mongini, Montecchi (in congedo), Morelli Salvatore, Moretti, Morini (in congedo), Morpurgo, Mussi, Muti, Muzi.

Nervo, Nicolai, Nicotera, Nori.

Origlia.

Palasciano, Paolucci, Papa, Paris, Pasqualigo, Pecile, Pelagalli, Pellatis, Pepe, Pescatore, Pescetto (in congedo), Pessina, Petrone, Pianell, Pieri, Piolti de' Bianchi, Pisanelli, Pissavini, Plutino Agostino, Podestà, Polsinelli, Polti (in congedo), Praus, Protasi.

Raffaele (in congedo), Ranalli, Ranco, Ranieri (in congedo), Rasponi, Rega, Riberi, Ricci Giovanni, Ricci Vincenzo, Righetti, Righi, Ripandelli, Rogadeo, Romano, Ronchetti, Rorà, Ruggero Francesco.

Sabelli, Salomone, Salvoni (in congedo), Sandri (in congedo), Sangiorgi, San Martino, Sartoretti (in congedo), Schininà (in congedo), Sebastiani, Seismit-Doda, Sella, Serafini, Serra-Cassano, Siccardi, Sineo, Sipio, Sirtori (in congedo), Sole, Solidati, Sormani-Moretti, Speciale, Speroni, Sprovieri, Stocco.

Tenca, Testa, Tofano, Tornielli, Toscano, Tozzoli, Trevisani.

Ungaro.

Valerio, Valitutti, Valussi (in congedo), Valvasori, Vigo-Fuccio, Villano, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Vinci, Visconti-Venosta, Visone (in congedo), Vollaro, Volpe.

Zaccagnino, Zanini, Zarone, Zizzi, Zorzi Zuradelli, Zuzzi.

Dalla Direzione generale del tesoro è stata pubblicata la situazione delle tesorerie, la sera del 31 marzo decorso. Eccone il riassunto:

Entrata	L.	1,421,099,237 : 09
Uscita	»	1,321,470,200 : 13

Il primo d'aprile, in numerario e biglietti di Banca, vi erano in Cassa .	L.	99,629,036 : 96

Leggesi in data di Firenze 10, nella *Gazz. d'Italia*:

« Questa notte, in alcune parti della nostra città erano affissi e bene incollati al muro, cartelloni stampati, in cui, oltre a molti *evviva* e molti *abbasso*, e qualche *morte*, v'era: *viva Bologna, viva Ferdinando IV*.

« I pochi nostri autonomisti credono proprio che il partito d'azione lavori per loro! S'illudono assai. È bene però che si smascherino: così il popolo apprenderà che, andando dietro ai suoi arruffapopolo, esso dà una grande sodisfazione ai fautori di un passato, che non deve più tornare. Se credono poi che Bologna accetti un *evviva* commisto a quello di Ferdinando IV, Bologna sorriderà di compassione per loro. Bologna è troppo italiana, unitaria e monarchica, perchè possa dividere aspirazioni così ridicole. Bologna fu *sorpresa* in questi giorni, come tutta Italia fu *sorpresa* in ottobre dallo stesso partito, a cui l'impunità cresce l'audacia. Ecco tutto. »

Legesi nel *Pungolo* di Napoli:

Qualche giornale del mattino ha pubblicato il resoconto della Commissione municipale pei danneggiati dalla catastrofe avvenuta a S. Lucia nella notte del 28 gennaio 1868.

Non potendo, per assoluta angustia di spazio, riprodurlo per intero, lo riassumiamo nei suoi sommi capi.

La Commissione, dalle oblazioni private, dalle elargizioni del Re e del Duca d'Aosta, non che dalle somme stanziate dalla Deputazione provinciale e dal Municipio, ha introitato complessivamente. L. 19,354 07

Ne ha erogate per soccorsi dati ai varii danneggiati e in diverse volte » 18,930 00

Restano quindi in Cassa per introito maggiore L. 424 07

Questo residuo, per deliberazione della Commissione, rimane in serbo fino a quando si avrà il risultato del Comitato di soccorso delle Signore a fine di migliorare le condizioni dei figliuoletti Del Vecchio, e prendere alcun altro provvedimento par talun altro, a seconda della somma disponibile.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Alcuni giornali parlano d'un viaggio di circumnavigazione, che verrebbe intrapreso fra qualche giorno, da un bastimento della marina reale, attualmente di stazione a Napoli. Noi abbiamo udito, per lo contrario, che quel bastimento non è destinato ad intraprendere nessun viaggio di circumnavigazione, ma bensì ch'esso dovrà recarsi direttamente al Giappone, dove gl'interessi italiani domandano in questo momento una proiezione efficace.

Il *Conte Cavour* dice che l'*Unione democratica* di Bologna, a quanto asseriscono autorevoli affermazioni, ha per substrato una Società segreta, detta la *Sacra falange*, impiantata direttamente da Mazzini fin dal 1866, e tenuta segreta per la *malvagità del Governo attuale*; essa, tra i suoi dogmi, mette quello di abbattere il *sistema*, e tra i suoi mezzi quello essenziale di tentare di subornare i soldati dell'esercito. Aggiunge quel foglio, ch'è il solito sistema delle cospirazioni mazziniane, con gruppi di pochi, con segni misteriosi, con armi indosso, o *revolver*, o pugnali.

L'*Osservatore romano* conferma la smentita della *Gazzetta di Vienna* rapporto alla pretesa lettera diretta dal papa all'imperatore d'Austria.

Scrivono da Roma, 11 aprile, all'*Agenzia Havas*:

« Si aspetta qui da un momento all'altro il signor Lheureux, impiegato presso il Ministero delle finanze di Parigi, già inviato a Roma l'anno scorso, per mettersi d'accordo col signor Mancardi, inviato italiano, a proposito del trasferimento all'Italia di una quota-parte dei titoli di rendita pontificia, proporzionata all'importanza delle Provincie degli Stati del Papa riunite al Regno d'Italia.

« Malgrado la sua apparente impossibilità, il Governo pontificio si preoccupa di questo trasfe-

rimento. D' altro canto, il Governo francese, che ha assunta una certa responsabilità nella Convenzione finanziaria franco-italiana del 7 dicembre 1866, consiglia la conversione pura e semplice d' un numero sufficiente di titoli pontificii in titoli italiani, o qualunque altro sistema atto a toglier di mezzo questa responsabilità, ed a liberare la Santa Sede dai timori che potrebbe avere ad ogni scadenza sulla solvibilità del tesoro italiano, o sul buon volere del Ministero.

« Il signor Rattazzi ed il Cardinale Antonelli, nello scorso luglio, avevano consentito a questa combinazione, riservandosi il Cardinale Antonelli d' indennizzare i possessori di titoli convertiti, che non volessero diventare creditori dell' Italia. Gli avvenimenti dell' autunno interruppero le trattative. È tanto più urgente di riprenderle, in quantochè il prodotto del denaro di S. Pietro tende a diminuire, e il *deficit* della Santa Sede raggiunge proporzioni relativamente esorbitanti. »

FRANCIA

Si legge nell' *Echo de l' Est*: Al Ministero della guerra si tratta della formazione di un corpo di soli dodici mila uomini, destinati a formare compagnie di grandi guardie, e di bersaglieri. Questo corpo scelto, d' una organizzazione tutta speciale, e composto di volontarii presi nelle file dell' esercito, inaugurerebbe una specie di fucile-revolver a serbatorio, che si assicura abbia qualche anologia colla carabina Jarre, ma la fabbricazione del quale è tenuta assai segreta.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Altri assicurano che il Principe Napoleone, al suo ritorno da Berlino, ha comunicato all' Imperatore le seguenti proposte, ch' egli disse di essere in grado di far accettare dalla Prussia: la Germania del Sud alla Prussia; — il Belgio alla Francia; — Roma all' Italia, e tutto ciò per mezzo dell' accordo di queste tre Potenze. Dubito che il Governo prussiano abbia aderito a questa proposta. In ogni caso, mi viene affermato che non siano andate a genio all' Imperatore Napoleone, il quale avrebbe risposto a suo cugino, che voleva rimanere fedele alla propria politica.

Lo scontro fra il sig. di Budberg ed il sig. di Meyendorff è così raccontato dal *Mémorial diplomatique*:

« Un sentimento d'alta convenienza c' impedì di accennare la voce diffusa nelle sfere diplomatiche la settimana scorsa, che il barone di Budberg avesse insistito presso il suo Governo per essere sollevato de' suoi officii d' ambasciatore di Russia a Parigi, a fin di poter domandare sodisfazione, al barone di Meyendorff, del grave insulto, che questi gli aveva fatto, quando S. E., ritornando da Pietroburgo per ripigliare il suo posto a Parigi, erasi trattenuto alla Stazione di Liegi.

I giornali belgi, recando i ragguagli di quell' increscioso emergente, avevano insinuato che il sig. barone di Meyendorff aveva operato mentre soggiaceva ad uno sconcerto mentale, a cui era in preda da vario tempo; ma il barone di Budberg, avendo, per diversi fatti positivi, ottenuto il convincimento che l' insulto era stato premeditato, ed attuato dal barone di Meyendorff nel pieno godimento delle sue facoltà intellettuali, si credette tenuto verso la sua dignità personale, a vendicare il suo onore pubblicamente oltraggiato.

L' Imperatore Alessandro I, valutando al suo giusto valore il motivo che determinava il barone di Budberg a deporre il suo carattere diplomatico, accettò, benchè a malincuore, la dimissione offerta dal suo ambasciatore a Parigi.

Tosto che il barone di Budberg ne ricevette l'avviso ufficiale, ei presentò il sig. Tchicherine, primo segretario dell'Ambasciata, come incaricato d'affari interinale, al sig. marchese di Moustier, al quale spiegò confidenzialmente la causa imperiosa della sua dimissione, pregando altresì il ministro degli affari esterni di serbare il segreto sino all' esito del suo scontro col barone di Meyendorff, scontro che seguì a Monaco, lunedì scorso.

Giusta un dispaccio pervenuto all'Ambasciata di Russia a Parigi, il barone di Budberg rimase leggiermente ferito; ma ei potè, la mattina seguente, a sei ore, pigliare la via ferrata per recarsi a pernottare a Strasburgo, donde, col convoglio speciale, che parte a undici ore, egli è giunto a Parigi stasera, mercoledì, a 10 ore.

Non abbiam d' uopo di dire che tutti i suoi colleghi in diplomazia, e tutte le persone ammesse al palazzo dell' Ambasciata di Russia, furono sollecite di andar a scrivere il loro nome, per dimostrare alla signora di Budberg la parte viva e sincera, presa da essi alle sue dolorose emozioni.

AUSTRIA

Vienna 16 aprile.

A quanto annunzia il *Neue Zeit.* d' Olmütz, avrebbe luogo a Kremsier una conferenza di principi della Chiesa. Il Cardinale principe Schwarzemberg giunse ad Olmütz il 14 corrente, e si recò di là a Kremsier, in unione al principe Arcivescovo Langravio di Fürstemberg; ed ivi, nella residenza estiva del principe Arcivescovo, si terranno conferenze intorno all' ulteriore contegno dei principi della Chiesa nella quistione del Concordato. Sono pure invitati a Kremsier il Vescovo di Brünn, conte Schaaffgotsche, il principe Vescovo di Breslavia, dott. Förster, e molti altri prelati della Boemia e della Moravia.

Nell' agosto del 1867 vennero arrestati in Stiria un fabbricatore della Prussia renana, col figlio, da un gendarme austriaco, e furono ritenuti in prigione per 16 ore. Essi si rivolsero perciò, con un reclamo, al Ministero prussiano, ed ora pervenne loro dal Ministero degli esterni di Berlino l' evasione, che sopra lagnanza dell' inviato prussiano a Vienna, quel comandante del posto austriaco, Schindler, fu tolto, in punizione di ciò, dal comando del posto di Weyer, e traslocato in altro luogo, ove fu posto sotto la sorveglianza del comandante del posto di colà.

Vienna 18 aprile.

La *Debatte* rileva che il Governo austriaco ha conchiuso coll' Inghilterra anche un trattato di navigazione, col quale vengono aperte ai bastimenti austriaci tutte le colonie inglesi.

UNGHERIA.

Pest 16 aprile.

Il ministro dell' interno, barone Wenckheim, aveva ordinato all' Autorità, che, qualora l' Associazione democratica tenesse un' adunanza, si dovesse scioglierla, valendosi persino della forza. L' adunanza ebbe luogo, e il presidente Vidatz l' aperse colla comunicazione, che gli erano pervenuti 1960 fiorini per Böszörmenyi. Il capitano civico superiore fece sciogliere l' assemblea dai Panduri. In seguito a ciò, l' Associazione democratica decise di protestare presso la Dieta contro questa disposizione.

Pest 18 aprile.

Nel processo per lesione d' onore, incoato, sopra domanda del ministro della guerra, contro il redattore Meszaros, il Giurì condannò Meszaros ad un anno di carcere e 400 fiorini di multa.

(*Diav.*)

RUSSIA

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*:

« Risulta da notizie, la cui autenticità ci è garantita, che 2000 Polacchi della Galizia, i quali erano già stati deportati in Siberia, sono in viaggio per ritornare nella loro patria.

AMERICA

Sebbene in ritardo per l' abbondanza delle notizie, crediamo opportuno di pubblicare la relazione della prima seduta (del 13 marzo) del processo di Johnson al Senato degli Stati Uniti. Ecco come il *Corriere degli Stati Uniti* ne rende conto:

A mezzogiorno, l'interno della sala delle sedute offriva un animatissimo colpo d' occhio. I senatori, in piccoli gruppi, discutevano con vivacità i diversi punti del processo unitamente a circa duecento rappresentanti, magistrati ed alti funzionarii del Governo, pei quali era riservata una doppia fila di sedie dietro il circuito della Corte. Le tribune rigurgitavano di gente, di persone privilegiate; la maggior parte erano signore. La sala delle sedute aveva subito una trasformazione notevole e rassomigliava ad una Corte di giustizia. A destra ed a sinistra del seggio presidenziale si trovavano due passaggi con tavole, da una parte per gli accusatori, gli on. membri del *Board of Managers* della Camera; l' altro pel Presidente Johnson e pei suoi difensori.

In una sala vicina erano riuniti i membri di quel famoso Consiglio dei Sette, con alla testa il sig. Bingham, attendendo che fosse organizzata la Corte per comparire alla sbarra. Si stupiva di scorgere fra di loro il sig. Butler, il quale, per una strana combinazione, doveva adempire la missione di pubblico accusatore.

Alle dodici e mezzo, il giudice-presidente Chase fece il suo ingresso al Campidoglio, seguito dal sig. Stanbery, il quale, il giorno innanzi, aveva dato la sua dimissione da *attorney* generale degli Stati Uniti, onde poter servire di difensore al sig. Johnson. Qualche momento dopo, il sig. Stanbery fu raggiunto dai signori Nelson, Cartis ed Evarts, incaricati dal Presidente di difenderlo. Al tocco, il *chief justice*, Chase, prese posto al seggio ed il sergente d'armi fece il proclama solito. Poi questi rese conto della sua missione presso il sig. Johnson e della consegna in debita forma della citazione.

Sulla mozione del senatore Johnson, i difensori del Presidente furono informati dell' apertura dei dibattimenti ed introdotti nella sala. Ognuno prese allora il posto indicatogli.

Il sig. Stanbery si alzò e, indirizzandosi al *chief justice*, lesse la seguente risposta del Presidente alla citazione del Senato:

Signor Chief justice,

Nella questione del processo contro Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti; io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, avendo ricevuto una citazione per comparire davanti a questa onorevole Corte, sedente come Corte di giustizia, per rispondere a certi articoli di processo, trovati e presentati contro di me dall' onorevole Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, fo atto di presenza mediante i miei avvocati Enrico Stambery, Beniamino Curtis, Geremia Black, William Evarts e Tommaso Nelson, ai quali ho delegato la mia autorità e difesa, e che sono incaricati da me di chiedere a questa onorevole Corte uno spazio di tempo conveniente per preparare la mia risposta ai detti articoli. Dopo un accurato esame degli articoli del processo, ed essermi consultato col mio avvocato, ho creduto che fossero necessarii almeno quaranta giorni per preparare la mia risposta, e chiedo rispettosamente che questo mi sia concesso.

ANDREA JOHNSON.

Il signor Bingham, in nome del Consiglio dei sette, combattè la chiesta dilazione, contraria, disse, alla procedura adottata dal Senato nel caso attuale.

Il signor Curtis replicò che i precedenti stabiliti in casi di questo genere e particolarmente in quello del giudice Humphreys, non autorizzavano una simile interpretazione.

Il sig. Wilson sostenne il parere del suo collega Bingham.

Allora il signor Stanbery espresse con vivacità la sorpresa che gli cagionava la pretensione dei *Managers*, pretensione che dimostrava nei suoi autori l' intenzione di affrettare la conclusione di questo gran processo, come se si trattasse d' un semplice affare di polizia. Appoggiandosi sullo stesso testo degli articoli di procedura adottati dal Senato, ed invocando l' assenza di due difensori del Presidente, il signor Stanbery fece appello alla giustizia della Corte per accordare il tempo necessario alla preparazione della difesa, alla produzione dei testimonii, ecc. Rifiutare di far diritto a questa domanda sarebbe lo stesso che porsi a livello d' una Camera ardente; non si potrebbe trovare negli annali giudiziarii un esempio d' una tale celerità nell' amministrazione della giustizia. Il signor Stanbery, animandosi, dichiarò che gli sembrava volersi tendere un agguato al Presidente ed ai suoi difensori.

Il signor Bingham rispose ch' egli era stupito nell' ascoltare un linguaggio tanto ardito, ed affermò che il Consiglio degli accusatori non voleva che impedire che il processo andasse troppo per le lunghe.

Il *chief justice*, dopo consultato il Senato, disse che si accordava una dilazione di dieci giorni al Presidente, per preparare la sua difesa.

Quindi l' alta Corte si è prorogata al 23 marzo.

I dispacci informarono già i lettori delle sedute successive.

ASIA.

Scrivono da Jokohama (Giappone), 23 febbraio all' *Opinione*:

« Noi ci troviamo in mezzo ad una piena guerra civile tra il Taicun ed il Mikado. Il primo è stato tremendamente sconfitto ed è fuggito. Tutt' i ministri delle esterne Potenze sono sempre a Hiogo, ma non si potrebbe prevedere che cosa avverrebbe degli Europei, ove il Mikado trionfasse. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 aprile.

Matrimonio del principe Umberto. — A solennizzare il matrimonio di Sua Altezza Reale il Principe Ereditario, il nostro Municipio ha invitato il Consiglio, per questa sera, a stabilire due piazze gratuite nell' Orfanotrofio. Noi facciamo plauso alla nobile idea, in vista particolarmente delle condizioni e dell' utilità di quell' Istituto, e non dubitiamo punto che il Consiglio non sia per approvare la proposta. Desideriamo poi, che il Municipio, renda in tempo, noto che esso, come siamo assicurati, ordinerà per mercoledì sera l' illuminazione della piazza di S Marco, od altro spettacolo, perchè i cittadini possano essere avvertiti, e concorrere in quella dimostrazione di affetto alla casa di Savoia, che è gentile pensiero manifestare in una occasione tanto lieta per la famiglia reale e per la nazione.

Commissione per la stazione ferroviaria marittima. — Questa Commissione composta del Prefetto quale presidente, del senatore Martinengo, del deputato Marcello, di due ispettori del Genio civile, e dei rappresentanti del Municipio, della Camera di commercio e della Società delle ferrovie dell' Alta Italia, si raccoglierà mercoledì prossimo.

Speriamo ch' essa possa in breve emettere il suo giudizio sull' importante questione, e facilitare il compimento di un' opera grandiosa, indispensabile al commercio di Venezia.

Gondolieri e barche. — Insistiamo nuovamente perchè prima che si avvicini l' epoca del Tiro a segno, sia provveduto a tempo per la visita generale alle gondole dei traghetti, e per cercare che le tariffe vengano scrupolosamente osservate. Nell' occasione del trasporto delle ossa di Manin, ci giunse più di un lagno sulla indiscretezza de' gondolieri. Allora si trattava di una cerimonia che durava due soli giorni; ora si tratta di una festa, che continua per una settimana, e in una stagione propizia alle corse sull' acqua e alle gite alle nostre isole. Converrebbe pensare ad evitare in qualche modo gli abusi. Siamo d' accordo che la cosa è difficile, e che la controlleria è quasi impossibile poichè non siamo in una città di terraferma ove un fiaccheraio può essere arrestato nella sua corsa, e con relativa facilità sorvegliato; però qualche cosa si può fare anche qui. E lo raccomandiamo alle Guardie municipali, a chi vigila alla Stazione, dove il povero forestiero è spesso assalito da tutte le parti, fra le urla e il frastuono, in modo da fargli perder la testa. Si cerchi di metter ordine e di evitare lo sconcio che torna a disdoro della città e influisce a far concepire una trista opinione sul nostro conto più che non si creda.

Consiglio comunale. — Fu emanata dall' assessore Fornoni pel Sindaco assente la seguente circolare ai signori consiglieri comunali:

Mi faccio un dovere di prevenire i signori consiglieri comunali, che gli oggetti, di cui è cenno nella mia Circolare in data del 15 corrente, pari Numero, saranno portati in discussione in seduta segreta, che avrà luogo martedì 21 corrente, alle ore 12 meridiane, anzichè lunedì 20, com' era stato in detta circolare annunciato.

Nel caso che l' ordine del giorno non potesse esaurirsi in una prima seduta, la trattazione ne verrà continuata nei giorni successivi, restando fissata la stessa ora per le adunanze che occorressero.

Banca mutua popolare di Venezia. — I socii sono invitati all' adunanza generale ordinaria del trimestre, a termini dell' art. 33, lettera *b* dello Statuto sociale, che si terrà domenica 26 aprile corr., nelle sale della Borsa, in Palazzo Ducale, alle ore 11 ant., col seguente

Ordine del giorno:

I. Relazione sull' esercizio del II trimestre dell' Azienda sociale.

II. Nomina dei nuovi elettori del Comitato di sconto, a termini dell' art. 52 dello Statuto.

Si previene che, a termini dell' articolo 26 dello Statuto, per la validità delle adunanze generali si richiede l' intervento di un quinto dei socii, e che qualora questo numero non si raggiungesse nel giorno sopra stabilito, la seconda convocazione, giusta l' articolo stesso, avrà luogo otto giorni dopo, e cioè il 3 maggio p. v., alla stessa ora e nella stessa località. Nella seconda adunanza, la deliberazione degli oggetti designati dall' ordine del giorno suesposto, sarà legale, qualunque sia il numero dei socii intervenuti.

Venezia 18 aprile 1868.

Per la Presidenza
il consigliere d' amministrazione dirigente,
GUSTAVO KOPPEL.

Si avverte che i sigg. socii che hanno completati i versamenti sulle azioni da loro sottoscritte, potranno ritirare, i relativi certificati verso il pagamento della spesa di bollo e stampa.

Impiegati comunali privati del loro impiego dall' Austria per cause politiche. — Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Il Consiglio comunale, nella seduta del 25 novembre 1867, deliberava di estendere agl' impiegati del Comune e degl' Istituti che ne dipendono, i benefizii, che il Reale Decreto 4 dicembre 1866, N. 3301, accordò agl' impiegati governativi privati del loro impiego sotto il cessato Governo per cause politiche relative alla libertà ed indipendenza d' Italia.

Avendo la Deputazione Provinciale, col Decreto 21140 del 13 febbraio p. p., sanzionata tale deliberazione, s' invitano tutti gl' impiegati comunali, che si trovassero nella condizione contemplata dal Decreto succitato, ad insinuare le loro istanze regolarmente documentate al protocollo municipale, entro il mese di maggio p. v.

Venezia 7 aprile 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Estratto del Regio Decreto, N. 3301, inserto nella Gazzetta Ufficiale il 5 novembre 1866.

Art. 1. Gl' impiegati civili di nazionalità italiana, privati del loro impiego per cause politiche relative alla libertà ed indipendenza italiana sotto il cessato Governo austriaco, sono reintegrati nei loro gradi, all' effetto di poter esser ammessi alla pensione che avesse potuto loro competere secondo le disposizioni in vigore nelle Provincie già soggette al Governo stesso, se avessero continuati i loro servizii. — La reintegrazione medesima per l' effetto del trattamento per la pensione, potrà essere invocata anche da quei funzionarii, che, privati dal Governo austriaco per le dette cause del loro impiego, fossero stati o venissero impiegati dal Governo nazionale.

Art. 2. Coloro i quali furono dal Governo austriaco privati per le cause suindicate di una pensione o d' altro assegno equivalente, sono reintegrati nel diritto di goderne.

Art. 3. Le vedove e i figli d' impiegati morti dopo essere stati privati dal Governo austriaco dell' impiego per le cause politiche suddette, avranno diritto alla pensione ed all' assegno che possa loro competere a termini delle disposizioni in vigore nelle Provincie già soggette al Governo medesimo. E qualora non abbiano diritto a verun assegno, e si trovino in condizioni economiche ristrette, sarà loro conceduto un compenso per una volta tanto, non maggiore di un' annata dell' ultimo stipendio.

Indirizzo. — Ecco la formula dell'Indirizzo presentato a S. Maestà il Re dai docenti privati di Venezia, nell' occorrenza delle faustissime nozze del Principe ereditario:

« Sire!

« Tutto che alla sacra persona Vostra, ed all' augusta Vostra famiglia si riferisce, non può che altamente commuovere l' animo della nazione, la quale compatta sta intorno al glorioso Vostro trono.

« Voi, e gli augusti Vostri figli, col Vostro sangue, avete infranto i ceppi della nostra materiale servitù, ed ora colla diffusione dei lumi, col libero insegnamento, Voi state per compiere la nostra morale redenzione. Non ultimi, adunque, i privati docenti di Venezia devono partecipare alle gioie Vostre, e della gloriosa Vostra famiglia, nella faustissima circostanza, in cui il Principe, che dovrà continuare l' opera eterna, la quale in brevi anni Voi avete tanto innanzi condotta, il giovane eroe delle ultime battaglie della libertà, sta per impalmarsi a gentilissima Principessa italiana, cultrice d' ogni più eletto studio e severa disciplina, figlia dell' eroe di Pastrengo e di Peschiera.

« La patria dei Vittorino da Feltre, la patria dei Savonarola e dei Sarpi, avventurata così di avervi a proprio Sovrano, e di riporre nell' eletta coppia ben fondate speranze pel futuro, snebbiate per Voi le tenebre dell' ignoranza, e tolti i pregiudizii che ne sono necessaria conseguenza, potrà, in un non lontano avvenire, ritornare, la mercè Vostra all' antico splendore, ed essere risalutata anco una volta maestra alle nazioni più colte, e vero modello di civiltà. — E poichè la nazione ha in Vostra Maestà un vero padre, titolo il più glorioso a cui debba aspirare un Regnante, così in essa Voi troverete sempre dei figli pronti a tutto sacrificare per Voi, e per la Vostra Casa, a cui è naturalmente connessa la gloria della patria comune.

« Sire! accogliete pel faustississimo avvenimento, le più liete felicitazioni dei sottoscritti privati docenti di Venezia, i quali si studieranno mai sempre d' instillare nella gioventù il più rispettoso affetto, la più sentita gratitudine, la sommissione più leale a Voi, ed all' augusta Vostra famiglia. »

(*Seguono le firme.*)

Programma pel IV Tiro a segno nazionale, che deve aver luogo in Venezia il 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 maggio 1868.

(Continuazione, Vedi il N. 102 e 103.)

V. CATEGORIA.

Libera a tutti. Armi a retrocarica.

Sezione I. pei fucili e carabine d' ordinanza dell' esercito italiano.

Campo utile di tiro, 1m,60 di larghezza per 1m,60 di altezza.

Il tiratore può continuare per un minuto di seguito a sparare con quella rapidità che gli è possibile. Il bersaglio non si cambia, ed i colpi non si segnano. Il tiratore deve presentarsi coll' arma scarica, e potrà cominciar a sparare, appena sia levata dal bersaglio la bandiera celeste. È valido il colpo che visibilmente tocca anche solo in parte il campo utile. Il tiro costa L. 0,40.

Vince il tiratore che ha colpito più volte il campo utile di tiro senza riguardo al numero dei colpi sparati.

Premii giornalieri.

Alla più bella serie	L. 40		
Alla 2. serie	» 30		
Alla 3. »	» 25		
Alla 4. e 5., N. 2 a L. 20 . . .	» 40		
	L. 135		135

Premii finali.

Alla più bella serie fatta durante il tiro	L. 200
Alla 2.	» 150
Alla 3.	» 100

Sezione II. armi da guerra in genere. A cariche successive.

Condizioni e premii eguali come alla prima sezione.

Nessun tiratore può ottenere più di un premio al giorno, o più di un premio finale sulla sezione.

RIASSUNTO.

	Premii	Valore	Totale
1. Categoria			
1. Sezione, premii	38 valore	L. 7,720	
2. » »	36 »	» 7,680	
3. » »	43 »	» 2,990	
4. » »	18 »	» 4,000	
5. » »	18 »	» 4,000	
	153	» 26,390	26,390
2. Categoria.			
1 Sezione, premii	125 valore	L. 10,500	
2. » »	78 »	» 6,000	
	203	» 16,500	16,500
3. Categoria.			
Premii di 1. classe	10 valore	L. 3,910	
» di 2. »	30 »	» 3,840	
» di 3. »	30 »	» 1,900	
» di 4. »	30 »	» 850	
» di 5. »	40 »	» 580	
Calici	48 »	» 3,840	
Brocche	30 »	» 1,760	
Da distribuirsi in ragione delle bandiere		» 5,500	
	218	» 22,180	22,180
4. Categoria.			
Calici	120 valore	L. 9,600	
Premii di 1. classe	30 »	» 7,930	
» di 2. »	60 »	» 7,600	
» di 3. »	100 »	» 3,800	
» di 4. »	100 »	» 2,150	
» di 5. »	130 »	» 1,560	
Brocche . . . »	100 »	» 2,630	
Da distribuirsi in ragione delle bandiere		» 13,750	
	540	» 49,020	49,020
5. Categoria.			
Premii	63 valore	L. 2,520	2,520
Totale premii	1136	Totale L.	116,610

(*Continua.*)

Ateneo veneto. — Nell' adunanza di giovedì 23 aprile 1868, alle ore due pom., il prof. Francesco Albanese leggerà la sua seconda lettura, *sulla possibilità di un sistema di filosofia della Storia.*

Il successivo venerdì 24 alle ore otto e $^1/_2$ pom., il co. Almerico da Schio terrà la sua lezione, *della pressione atmosferica e delle sue applicazioni.*

Società Ugo Foscolo. — La Presidenza della Società Ugo Foscolo rende noto che la sera di martedì 21 aprile alle ore 7 1/2 pom. il socio sig. Suman Giovanni leggerà: *Sulla condizione privata della donna all' epoca della formazione degli Stati in Oriente.*

La lettura sarà tenuta nel solito locale a S. Gallo N. 1093, I. piano.

L' ingresso è libero.

La Presidenza.

Giornali. — Riceviamo il programma d' un nuovo giornale, che si deve pubblicare a Venezia, e sarà intitolato *Gasparo Gozzi.* Il nuovo giornale sarà esclusivamente letterario, e si publicherà mensilmente in 16 pagine con copertina.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Dall' elenco delle disposizioni avvenute nel personale dell' amministrazione finanziaria durante il mese di febbraio 1868, contenuto nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 aprile, togliamo le seguente, che si riferiscono alle Provincie venete:

Di Lenna dott. Giov. Battista, alunno di concetto della cessata procura di finanza in Venezia, nominato applicato di IV.a classe nel Ministero delle finanze;

Bonajuti Giuseppe, alunno della soppressa contabilità di Stato in Venezia, id. id.;

Pietropoli Francesco, id. id., id. id.;

Fanna Giuseppe, id. id., id. id.;

Trevisan Giovanni, id. id. id. id.;

Scarpa dott. Vincenzo, sostituito direttore di III.a classe nell' ufficio del contenzioso finanziario di Venezia, promosso alla II.a classe;

Scandalli Giorgio, alunno della cessata contabilità di Stato in Venezia, nominato applicato di IV.a classe nell' ufficio del contenzioso finanziario di Firenze;

Sardi Carlo, alunno della cessata contabilità di Stato in Venezia, nominato applicato di III.a classe nella direzione del Debito pubblico di Firenze;

Galli Angelo, id. id., nominato commesso nell' ufficio centrale del lotto presso il Ministero delle finanze;

Greci Giuliano, alunno della cessata contabilità di Stato di Venezia, nominato vice-segretario nell' agenzia del Tesoro di Lucca;

Arnould Antonio, id. id., id. id. di Ascoli Piceno;

Balsamo Ercole, vice-segretario della soppressa intendenza di finanza in Verona, nominato sottosegretario nella direzione delle gabelle di Firenze;

Aumiller Eugenio, alunno di concetto id. in Venezia, id. id. di Genova;

Moriggia Giovanni, computista nella direzione delle gabelle di Verona, traslocato ad Udine;

Ferrari Gaetano, id. id. di Udine, id. a Verona;

Romanello Vincenzo, uffiziale della soppressa contabilità di Stato in Venezia, nominato computista in quella di Belluno;

Vitalba Antonio, id. id., id. id. di Cagliari;

Ragusin Vincenzo, uffiziale della soppressa Cassa principale in Venezia, id. id. di Napoli;

Panizzolo Matteo, assistente di cancelleria nella cessata intendenza di finanza di Padova, nominato scrivano nella direzione delle gabelle in Genova.

Stefani Bartolommeo, id. id. di Treviso, id. id. di Belluno;

Graziani Giov. Battista, id. id. di Padova, id. id. di Novara;

Venne collocato a riposo il seguente impiegato in disponibità:

Degan Pietro, assistente della cessata Cassa principale in Venezia.

Amministrazione delle Gabelle.

Decreto Reale dell' 8 marzo 1868.

Albuzio Enrico, veditore di IV.a classe a Venezia, revocato il R. Decreto 9 giugno 1867, con cui veniva nominato veditore di IV.a classe.

Decreto Reale del 1.° aprile 1868.

Pasini Eugenio, sottotenente a Bari, tramutato a Arsiero (Verona).

Gorin Antonio, id. a Arsiero (Verona), id. a Chiesanova (Verona).

Giorgi Tito, tenente di III.a classe a Chiesanova (Verona), id. a Tropea (Catanzaro.)

Venezia 20 aprile.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 19 aprile.

☒ Dura tuttavia il benefico effetto della seduta di ieri, e so che il Cadorna ha ricevuto le congratulazioni di moltissimi suoi amici politici. Singolare fatto anche questo, e che rivela una parte delle condizioni in che ci troviamo. Perchè il ministro dell' interno ha manifestato chiaro e netto le intenzioni del Governo, e si è opposto con molta energia alle sofistiche argomentazioni di un partito che giustifica pur anco i moti di piazza, se ne fanno le più grandi meraviglie, come di un fatto novissimo ed inatteso. Basta questo per dimostrare quanto ancora sia d' uopo rinvigorire questo benedetto Governo, lasciato pur troppo cadere tanto in basso.

Sono poi singolari le lettere che vengono da Bologna! Le une si dichiarano liete della protezione ricevuta, della forza spiegata dal Governo, e se di una cosa si dolgono, è, che poco siasi fatto di quello, ch' era necessario per intimorire i tristi; le altre dicono a chiare note, che *quod differtur non aufertur*, e ch' è prossimo il giorno in cui tutta l' Italia, e paesi più in là anche dell' Italia, saranno in fiamme!

Per dirvi il vero, io ho poco gusto a credere o a ripetere, come fanno tutti, che queste scene, questi tumulti, sono l' opera di pochi traviati o corrotti; ho quasi paura e scrupolo di scrivervi dei *pochi faziosi*, tanto adoperati dall' Austria e dal Cardinale Antonelli; non esito, invece, a riconoscere che la malattia è molto grave, molto profonda e molto estesa. Ma è appunto perchè essa è tale, che d' uopo è curarla con ogni energia; ma egli è appunto perchè, congiungendosi insieme gl' interessi di coloro che vogliono tornare indietro, e di quelli che vogliono andare innanzi, chi sa fin dove, il pericolo è grave e bisogna difendersi a tutta oltranza. Se i nostri democratici, malgrado le infinite lezioni che in meno di cinquant' anni loro ha fornito la storia, non si accorgono che la via ch' essi intendono di percorrere, conduce diritto diritto alla reazione ed al potere assoluto, tocca a noi a stare in guardia, e a troncare loro le gambe, innanzi che possano continuare il loro viaggio.

È sperabile che, non ostante le spavalderie e le minacce che si sono continuate a fare a Bologna, la giornata di domani e le successive non saranno turbate. Ma se questo fatto non avvenisse, se i disordini occorsi nella settimana passata si rinnovassero, se qualche altra città seguisse i deplorabili esempii di Bologna, credete pure che ciò che si vuole dai più, è che il Governo dia prova di pronta energia, e che reprima ad ogni costo qualunque sommossa. Siamo pur troppo arrivati a questo, che si vuole un' azione molto più vigorosa per parte del Governo, di quello che non ha prima dimostrata; si vuole quello che i maestri, parlando agli scolari, chiamano un *esempio*; si vuole, insomma, che sia manifesto a tutti che governi di piazza non se ne vogliono, e che, pure di non averne, si ha da ricorrere a qualsiasi mezzo... Di cento persone che ho incontrato stamane, 99 mi hanno tenuto questo linguaggio; l' altro, perchè era appunto un tale venuto da Bologna, per dimostrarmi ch' io aveva torto, mi assicurava che non pure in Italia, ma in tutta Europa, dovevano succedere fatti analoghi a quello che noi deploriamo, quasichè io non sapessi che ciò avviene appunto perchè in tutta Europa la reazione ha grandi interessi da tutelare, grandi sconfitte da vendicare.

Entro questa settimana, senza dubbio, la Camera si porrà di nuovo allo studio della questione finanziaria. Il discorso o relazione, che voglia dirsi, pronunziata ieri dall' on. ministro delle finanze, ha fatto una eccellente impressione, soprattutto alla Borsa, dove le sue parole sono oggimai raccolte e commentate con molta cura. Per dire il vero, nessuno si illude fino al punto di credere, che, pel 1869, un disavanzo di oltre duecento milioni possa essere ridotto a soli 40 o 45: questo risultato dagli uomini pratici è considerato come un' impossibilità materiale, e però non vi fanno sopra alcun assegnamento. Tuttavia, riconoscono che veramente è lecito ormai confidare nel prossimo riassetto delle nostre finanze. Si vede chiaro che la Camera non potrà rifiutare il proprio voto alla

rimento. D' altro canto, il Governo francese, che ha assunta una certa risponsabilità nella Convenzione finanziaria franco-italiana del 7 dicembre 1866, consiglia la conversione pura e semplice d' un numero sufficiente di titoli pontificii in titoli italiani, o qualunque altro sistema atto a toglier di mezzo questa risponsabilità, ed a liberare la Santa Sede dai timori che potrebbe avere ad ogni scadenza sulla solvibilità del tesoro italiano, o sul buon volere del Ministero.

« Il signor Rattazzi ed il Cardinale Antonelli, nello scorso luglio, avevano consentito a questa combinazione, riservandosi il Cardinale Antonelli d' indennizzare i possessori di titoli convertiti, che non volessero diventare creditori dell' Italia. Gli avvenimenti dell' autunno interruppero le trattative. È tanto più urgente di riprenderle, in quantochè il prodotto del denaro di S. Pietro tende a diminuire, e il *deficit* della Santa Sede raggiunge proporzioni relativamente esorbitanti. »

FRANCIA

Si legge nell' *Echo de l' Est*: Al Ministero della guerra si tratta della formazione di un corpo di soli dodici mila uomini, destinati a formare compagnie di grandi guardie, e di bersaglieri. Questo corpo scelto, d' una organizzazione tutta speciale, e composto di volontarii presi nelle file dell' esercito, inaugurerebbe una specie di fucile-revolver a serbatorio, che si assicura abbia qualche anologia colla carabina Jarre, ma la fabbricazione del quale è tenuta assai segreta.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Altri assicurano che il Principe Napoleone, al suo ritorno da Berlino, ha comunicato all' Imperatore le seguenti proposte, ch' egli disse di essere in grado di far accettare dalla Prussia: la Germania del Sud alla Prussia; — il Belgio alla Francia; — Roma all' Italia, e tutto ciò per mezzo dell' accordo di queste tre Potenze. Dubito che il Governo prussiano abbia aderito a questa proposta. In ogni caso, mi viene affermato che non siano andate a genio all' Imperatore Napoleone, il quale avrebbe risposto a suo cugino, che voleva rimanere fedele alla propria politica.

Lo scontro fra il sig. di Budberg ed il sig. di Meyendorff è così raccontato dal *Mémorial diplomatique*:

« Un sentimento d'alta convenienza c' impedì di accennare la voce diffusa nelle sfere diplomatiche la settimana scorsa, che il barone di Budberg avesse insistito presso il suo Governo per essere sollevato de' suoi officii d' ambasciatore di Russia a Parigi, a fin di poter domandare sodisfazione, al barone di Meyendorff, del grave insulto, che questi gli aveva fatto, quando S. E., ritornando da Pietroburgo per ripigliare il suo posto a Parigi, erasi trattenuto alla Stazione di Liegi.

I giornali belgi, recando i ragguagli di quell' increscioso emergente, avevano insinuato che il sig. barone di Meyendorff aveva operato mentre soggiaceva ad uno sconcerto mentale, a cui era in preda da vario tempo; ma il barone di Budberg, avendo, per diversi fatti positivi, ottenuto il convincimento che l' insulto era stato premeditato, ed attuato dal barone di Meyendorff nel pieno godimento delle sue facoltà intellettuali, si credette tenuto verso la sua dignità personale, a vendicare il suo onore pubblicamente oltraggiato.

L' Imperatore Alessandro I, valutando al suo giusto valore il motivo che determinava il barone di Budberg a deporre il suo carattere diplomatico, accettò, benchè a malincuore, la dimissione offerta dal suo ambasciatore a Parigi.

Tosto che il barone di Budberg ne ricevette l' avviso ufficiale, ei presentò il sig. Tchicherine, primo segretario dell' Ambasciata, come incaricato d'affari interinale, al sig. marchese di Moustier, al quale spiegò confidenzialmente la causa imperiosa della sua dimissione, pregando altresì il ministro degli affari esterni di serbare il segreto sino all' esito del suo scontro col barone di Meyendorff, scontro che seguì a Monaco, lunedì scorso.

Giusta un dispaccio pervenuto all' Ambasciata di Russia a Parigi, il barone di Budberg rimase leggiermente ferito; ma ei potè, la mattina seguente, a sei ore, pigliare la via ferrata per recarsi a pernottare a Strasburgo, donde, col convoglio speciale, che parte a undici ore, egli è giunto a Parigi stasera, mercoledì, a 10 ore.

Non abbiam d' uopo di dire che tutti i suoi colleghi in diplomazia, e tutte le persone ammesse al palazzo dell' Ambasciata di Russia, furono sollecite di andar a scrivere il loro nome, per dimostrare alla signora di Budberg la parte viva e sincera, presa da essi alle sue dolorose emozioni.

AUSTRIA

Vienna 16 aprile.

A quanto annunzia il *Neue Zeit.* d' Olmütz, avrebbe luogo a Kremsier una conferenza di principi della Chiesa. Il Cardinale principe Schwarzemberg giunse ad Olmütz il 14 corrente, e si recò di là a Kremsier, in unione al principe Arcivescovo Langravio di Fürstemberg; ed ivi, nella residenza estiva del principe Arcivescovo, si terranno conferenze intorno all' ulteriore contegno dei principi della Chiesa nella quistione del Concordato. Sono pure invitati a Kremsier il Vescovo di Brünn, conte Schaaffgotsche, il principe Vescovo di Breslavia, dott. Förster, e molti altri prelati della Boemia e della Moravia.

Nell' agosto del 1867 vennero arrestati in Stiria un fabbricatore della Prussia renana, col figlio, da un gendarme austriaco, e furono ritenuti in prigione per 16 ore. Essi si rivolsero perciò, con un reclamo, al Ministero prussiano, ed ora pervenne loro dal Ministero degli esterni di Berlino l' evasione, che sopra lagnanza dell' inviato prussiano a Vienna, quel comandante del posto austriaco, Schindler, fu tolto, in punizione di ciò, dal comando del posto di Weyer, e traslocato in altro luogo, ove fu posto sotto la sorveglianza del comandante del posto di colà.

Vienna 18 aprile.

La *Debatte* rileva che il Governo austriaco ha conchiuso coll' Inghilterra anche un trattato di navigazione, col quale vengono aperte ai bastimenti austriaci tutte le colonie inglesi.

UNGHERIA.

Pest 16 aprile.

Il ministro dell' interno, barone Wenckheim, aveva ordinato all' Autorità, che, qualora l' Associazione democratica tenesse un' adunanza, si dovesse scioglierla, valendosi persino della forza. L' adunanza ebbe luogo, e il presidente Vidatz l' aperse colla comunicazione, che gli erano pervenuti 1960 fiorini per Böszörmenyi. Il capitano civico superiore fece sciogliere l' assemblea dai Panduri. In seguito a ciò, l' Associazione democratica decise di protestare presso la Dieta contro questa disposizione.

Pest 18 aprile.

Nel processo per lesione d' onore, incoato, sopra domanda del ministro della guerra, contro il redattore Meszaros, il Giurì condannò Meszaros ad un anno di carcere e 400 fiorini di multa.

(*Diav.*)

RUSSIA

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*:

« Risulta da notizie, la cui autenticità ci è garantita, che 2000 Polacchi della Galizia, i quali erano già stati deportati in Siberia, sono in viaggio per ritornare nella loro patria.

AMERICA

Sebbene in ritardo per l' abbondanza delle notizie, crediamo opportuno di pubblicare la relazione della prima seduta (del 13 marzo) del processo di Johnson al Senato degli Stati Uniti. Ecco come il *Corriere degli Stati Uniti* ne rende conto:

A mezzogiorno, l' interno della sala delle sedute offriva un animatissimo colpo d' occhio. I senatori, in piccoli gruppi, discutevano con vivacità i diversi punti del processo unitamente a circa duecento rappresentanti, magistrati ed alti funzionarii del Governo, pei quali era riservata una doppia fila di sedie dietro il circuito della Corte. Le tribune rigurgitavano di gente, di persone privilegiate; la maggior parte erano signore. La sala delle sedute aveva subito una trasformazione notevole e rassomigliava ad una Corte di giustizia. A destra ed a sinistra del seggio presidenziale si trovavano due passaggi con tavole, da una parte per gli accusatori, gli on. membri del *Board of Managers* della Camera; l' altro pel Presidente Johnson e pei suoi difensori.

In una sala vicina erano riuniti i membri di quel famoso Consiglio dei Sette, con alla testa il sig. Bingham, attendendo che fosse organizzata la Corte per comparire alla sbarra. Si stupiva di scorgere fra di loro il sig. Butler, il quale, per una strana combinazione, doveva adempire la missione di pubblico accusatore.

Alle dodici e mezzo, il giudice-presidente Chase fece il suo ingresso al Campidoglio, seguito dal sig. Stanbery, il quale, il giorno innanzi, aveva dato la sua dimissione da *attorney* generale degli Stati Uniti, onde poter servire di difensore al sig. Johnson. Qualche momento dopo, il sig. Stanbery fu raggiunto dai signori Nelson, Cartis ed Evarts, incaricati dal Presidente di difenderlo. Al tocco, il *chief justice*, Chase, prese posto al seggio ed il sergente d' armi fece il proclama solito. Poi questi rese conto della sua missione presso il sig. Johnson e della consegna in debita forma della citazione.

Sulla mozione del senatore Johnson, i difensori del Presidente furono informati dell' apertura dei dibattimenti ed introdotti nella sala. Ognuno prese allora il posto indicatogli.

Il sig. Stanbery si alzò e, indirizzandosi al *chief justice*, lesse la seguente risposta del Presidente alla citazione del Senato:

Signor Chief justice,

Nella questione del processo contro Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti; io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, avendo ricevuto una citazione per comparire davanti a questa onorevole Corte, sedente come Corte di giustizia, per rispondere a certi articoli di processo, trovati e presentati contro di me dall' onorevole Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, fo atto di presenza mediante i miei avvocati Enrico Stambery, Beniamino Curtis, Geremia Black, William Evarts e Tommaso Nelson, ai quali ho delegato la mia autorità e difesa, e che sono incaricati da me di chiedere a questa onorevole Corte uno spazio di tempo conveniente per preparare la mia risposta ai detti articoli. Dopo un accurato esame degli articoli del processo, ed essermi consultato col mio avvocato, ho creduto che fossero necessarii almeno quaranta giorni per preparare la mia risposta, e chiedo rispettosamente che questo mi sia concesso.

ANDREA JOHNSON.

Il signor Bingham, in nome del Consiglio dei sette, combattè la chiesta dilazione, contraria, disse, alla procedura adottata dal Senato nel caso attuale.

Il signor Curtis replicò che i precedenti stabiliti in casi di questo genere e particolarmente in quello del giudice Humphreys, non autorizzavano una simile interpretazione.

Il sig. Wilson sostenne il parere del suo collega Bingham.

Allora il signor Stanbery espresse con vivacità la sorpresa che gli cagionava la pretensione dei *Managers*, pretensione che dimostrava nei suoi autori l' intenzione di affrettare la conclusione di questo gran processo, come se si trattasse d' un semplice affare di polizia. Appoggiandosi sullo stesso testo degli articoli di procedura adottati dal Senato, ed invocando l' assenza di due difensori del Presidente, il signor Stanbery fece appello alla giustizia della Corte per accordare il tempo necessario alla preparazione della difesa, alla produzione dei testimonii, ecc. Rifiutare di far diritto a questa domanda sarebbe lo stesso che porsi a livello d' una Camera ardente; non si potrebbe trovare negli annali giudiziarii un esempio d' una tale celerità nell' amministrazione della giustizia. Il signor Stanbery, animandosi, dichiarò che gli sembrava volersi tendere un agguato al Presidente ed ai suoi difensori.

Il signor Bingham rispose ch' egli era stupito nell' ascoltare un linguaggio tanto ardito, ed affermò che il Consiglio degli accusatori non voleva che impedire che il processo andasse troppo per le lunghe.

Il *chief justice*, dopo consultato il Senato, disse che si accordava una dilazione di dieci giorni al Presidente, per preparare la sua difesa.

Quindi l' alta Corte si è prorogata al 23 marzo.

I dispacci informarono già i lettori delle sedute successive.

ASIA.

Scrivono da Jokohama (Giappone), 23 febbraio all' *Opinione*:

« Noi ci troviamo in mezzo ad una piena guerra civile tra il Taicun ed il Mikado. Il primo è stato tremendamente sconfitto ed è fuggito. Tutt' i ministri delle esterne Potenze sono sempre a Hiogo, ma non si potrebbe prevedere che cosa avverrebbe degli Europei, ove il Mikado trionfasse. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 aprile.

Matrimonio del principe Umberto. — A solennizzare il matrimonio di Sua Altezza Reale il Principe Ereditario, il nostro Municipio ha invitato il Consiglio, per questa sera, a stabilire due piazze gratuite nell' Orfanotrofio. Noi facciamo plauso alla nobile idea, in vista particolarmente delle condizioni e dell' utilità di quell' Istituto, e non dubitiamo punto che il Consiglio non sia per approvare la proposta. Desideriamo poi, che il Municipio, renda in tempo, noto che esso. come siamo assicurati, ordinerà per. mercoledì sera l' illuminazione della piazza di S Marco, od altro spettacolo, perchè i cittadini possano essere avvertiti, e concorrere in quella dimostrazione di affetto alla casa di Savoia, che è gentile pensiero manifestare in una occasione tanto lieta per la famiglia reale e per la nazione.

Commissione per la stazione ferroviaria marittima. — Questa Commissione composta del Prefetto quale presidente, del senatare Martinengo, del deputato Marcello, di due ispettori del Genio civile, e dei rappresentanti del Municipio, della Camera di commercio e della Società delle ferrovie dell' Alta Italia, si raccoglierà mercoledì prossimo.

Speriamo ch' essa possa in breve emettere il suo giudizio sull' importante questione, e facilitare il compimento di un' opera grandiosa, indispensabile al commercio di Venezia.

Gondolieri e barche. — Insistiamo nuovamente perchè prima che si avvicini l' epoca del Tiro a segno, sia provveduto a tempo per la visita generale alle gondole dei traghetti, e per cercare che le tariffe vengano scrupolosamente osservate. Nell' occasione del trasporto delle ossa di Manin, ci giunse più di un lagno sulla indiscretezza de' gondolieri. Allora si trattava di una cerimonia che durava due soli giorni; ora si tratta di una festa, che continua per una settimana, e in una stagione propizia alle corse sull' acqua e alle gite alle nostre isole. Converrebbe pensare ad evitare in qualche modo gli abusi. Siamo d' accordo che la cosa è difficile, e che la controlleria è quasi impossibile poichè non siamo in una città di terraferma ove un fiaccheraio può essere arrestato nella sua corsa, e con relativa facilità sorvegliato; però qualche cosa si può fare anche qui. E lo raccomandiamo alle Guardie municipali, a chi vigila alla Stazione, dove il povero forestiero è spesso assalito da tutte le parti, fra le urla e il frastuono, in modo da fargli perder la testa. Si cerchi di metter ordine e di evitare lo sconcio che torna a disdoro della città e influisce a far concepire una trista opinione sul nostro conto più che non si creda.

Consiglio comunale. — Fu emanata dall' assessore Fornoni pel Sindaco assente la seguente circolare ai signori consiglieri comunali:

Mi faccio un dovere di prevenire i signori consiglieri comunali, che gli oggetti, di cui è cenno nella mia Circolare in data del 15 corrente, pari Numero, saranno portati in discussione in seduta segreta, che avrà luogo martedì 21 corrente, alle ore 12 meridiane, anzichè lunedì 20, com' era stato in detta circolare annunciato.

Nel caso che l' ordine del giorno non potesse esaurirsi in una prima seduta, la trattazione ne verrà continuata nei giorni successivi, restando fissata la stessa ora per le adunanze che occorressero.

Banca mutua popolare di Venezia. — I socii sono invitati all' adunanza generale ordinaria del trimestre, a termini dell' art. 33, lettera *b* dello Statuto sociale, che si terrà domenica 26 aprile corr., nelle sale della Borsa, in Palazzo Ducale, alle ore 11 ant., col seguente

Ordine del giorno:

I. Relazione sull' esercizio del II trimestre dell' Azienda sociale.

II. Nomina dei nuovi elettori del Comitato di sconto, a termini dell' art. 52 dello Statuto.

Si previene che, a termini dell' articolo 26 dello Statuto, per la validità delle adunanze generali si richiede l' intervento di un quinto dei socii, e che qualora questo numero non si raggiungesse nel giorno sopra stabilito, la seconda convocazione, giusta l' articolo stesso, avrà luogo otto giorni dopo, e cioè il 3 maggio p. v., alla stessa ora e nella stessa località. Nella seconda adunanza, la deliberazione degli oggetti designati dall' ordine del giorno suesposto, sarà legale, qualunque sia il numero dei socii intervenuti.

Venezia 18 aprile 1868.

Per la Presidenza
il consigliere d' amministrazione dirigente,
GUSTAVO KOPPEL.

Si avverte che i sigg. socii che hanno completati i versamenti sulle azioni da loro sottoscritte, potranno ritirare, i relativi certificati verso il pagamento della spesa di bollo e stampa.

Impiegati comunali privati del loro impiego dall' Austria per cause politiche. — Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Il Consiglio comunale, nella seduta del 25 novembre 1867, deliberava di estendere agl' impiegati del Comune e degl' Istituti che ne dipendono, i benefizii, che il Reale Decreto 4 dicembre 1866, N. 3301, accordò agl' impiegati governativi privati del loro impiego sotto il cessato Governo per cause politiche relative alla libertà ed indipendenza d' Italia.

Avendo la Deputazione Provinciale, col Decreto 21140 del 13 febbraio p. p., sanzionata tale deliberazione, s' invitano tutti gl' impiegati comunali, che si trovassero nella condizione contemplata dal Decreto succitato, ad insinuare le loro istanze regolarmente documentate al protocollo municipale, entro il mese di maggio p. v.

Venezia 7 aprile 1868.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Estratto del Regio Decreto, N. 3301, inserto nella Gazzetta Ufficiale il 5 novembre 1866.

Art. 1. Gl' impiegati civili di nazionalità italiana, privati del loro impiego per cause politiche relative alla libertà ed indipendenza italiana sotto il cessato Governo austriaco, sono reintegrati nei loro gradi, all' effetto di poter esser ammessi alla pensione che avesse potuto loro competere secondo le disposizioni in vigore nelle Provincie già soggette al Governo stesso, se avessero continuati i loro servizii. — La reintegrazione medesima per l' effetto del trattamento per la pensione, potrà essere invocata anche da quei funzionarii, che, privati dal Governo austriaco per le dette cause del loro impiego, fossero stati o venissero impiegati dal Governo nazionale.

Art. 2. Coloro i quali furono dal Governo austriaco privati per le cause suindicate di una pensione o d' altro assegno equivalente, sono reintegrati nel diritto di goderne.

Art. 3. Le vedove e i figli d' impiegati morti dopo essere stati privati dal Governo austriaco dell' impiego per le cause politiche suddette, avranno diritto alla pensione ed all' assegno che possa loro competere a termini delle disposizioni in vigore nelle Provincie già soggette al Governo medesimo. E qualora non abbiano diritto a verun assegno, e si trovino in condizioni economiche ristrette, sarà loro conceduto un compenso per una volta tanto. non maggiore di un' annata dell' ultimo stipendio.

Indirizzo. — Ecco la formula dell' Indirizzo presentato a S. Maestà il Re dai docenti privati di Venezia, nell' occorrenza delle faustissime nozze del Principe ereditario:

« Sire!

« Tutto che alla sacra persona Vostra, ed all' augusta Vostra famiglia si riferisce, non può che altamente commuovere l' animo della nazione, la quale compatta sta intorno al glorioso Vostro trono.

« Voi, e gli augusti Vostri figli, col Vostro sangue, avete infranto i ceppi della nostra materiale servitù, ed ora colla diffusione dei lumi, col libero insegnamento, Voi state per compiere la nostra morale redenzione. Non ultimi, adunque, i privati docenti di Venezia devono partecipare alle gioie Vostre, e della gloriosa Vostra famiglia, nella faustissima circostanza, in cui il Principe, che dovrà continuare l' opera eterna, la quale in brevi anni Voi avete tanto innanzi condotta, il giovane eroe delle ultime battaglie della libertà, sta per impalmarsi a gentilissima Principessa italiana, cultrice d' ogni più eletto studio e severa disciplina, figlia dell' eroe di Pastrengo e di Peschiera.

« La patria dei Vittorino da Feltre, la patria dei Savonarola e dei Sarpi, avventurata così di avervi a proprio Sovrano, e di riporre nell' eletta coppia ben fondate speranze pel futuro, snebbiate per Voi le tenebre dell' ignoranza, e tolti i pregiudizii che ne sono necessaria conseguenza, potrà, in un non lontano avvenire, ritornare, la mercè Vostra all' antico splendore, ed essere risalutata anco una volta maestra alle nazioni più colte, e vero modello di civiltà. — E poichè la nazione ha in Vostra Maestà un vero padre, titolo il più glorioso a cui debba aspirare un Regnante, così in essa Voi troverete sempre dei figli pronti a tutto sacrificare per Voi, e per la Vostra Casa, a cui è naturalmente connessa la gloria della patria comune.

« Sire! accogliete pel faustississimo avvenimento, le più liete felicitazioni dei sottoscritti privati docenti di Venezia, i quali si studieranno mai sempre d' instillare nella gioventù il più rispettoso affetto, la più sentita gratitudine, la sommissione più leale a Voi, ed all' augusta Vostra famiglia. »

(*Seguono le firme.*)

Programma pel IV Tiro a segno nazionale, che deve aver luogo in Venezia il 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 maggio 1868.

(Continuazione, Vedi il N. 102 e 103.)

V. CATEGORIA.

Libera a tutti. Armi a retrocarica.

Sezione I. pei fucili e carabine d' ordinanza dell' esercito italiano.

Campo utile di tiro, 1m,60 di larghezza per 1m,60 di altezza.

Il tiratore può continuare per un minuto di seguito a sparare con quella rapidità che gli è possibile. Il bersaglio non si cambia, ed i colpi non si segnano. Il tiratore deve presentarsi coll' arma scarica, e potrà cominciar a sparare, appena sia levata dal bersaglio la bandiera celeste. È valido il colpo che visibilmente tocca anche solo in parte il campo utile. Il tiro costa L. 0,40.

Vince il tiratore che ha colpito più volte il campo utile di tiro senza riguardo al numero dei colpi sparati.

Premii giornalieri.

Alla più bella serie	L.	40	
Alla 2. serie	»	30	
Alla 3. »	»	25	
Alla 4. e 5., N. 2 a L. 20	»	40	
	L.	135	135

Premii finali.

Alla più bella serie fatta durante il tiro	L.	200
Alla 2.	»	150
Alla 3.	»	100

Sezione II. armi da guerra in genere. A cariche successive.

Condizioni e premii eguali come alla prima sezione.

Nessun tiratore può ottenere più di un premio al giorno, o più di un premio finale sulla sezione.

RIASSUNTO.

1. Categoria					
1. Sezione, premii	38	valore L.	7,720		
2. » »	36	» »	7,680		
3. » »	43	» »	2,990		
4. » »	18	» »	4,000		
5 » »	18	» »	4,000		
	153	»	26,390	26,390	
2. Categoria.					
1 Sezione, premii	125	valore L.	10,500		
2· » »	78	» »	6,000		
	203	»	16,500	16,500	
3. Categoria.					
Premii di 1. classe	10	valore L.	3,910		
» di 2. »	30	» »	3,840		
» di 3. »	30	» »	1,900		
» di 4. »	30	» »	850		
» di 5. »	40	» »	580		
Calici	48	» »	3,840		
Brocche	30	» »	1,760		
Da distribuirsi in ragione delle bandiere		»	5,500		
	218	»	22,180	22,180	
4. Categoria.					
Calici	120	valore L.	9,600		
Premii di 1. classe	30	» »	7,930		
» di 2. »	60	» »	7,600		
» di 3. »	100	» »	3,800		
» di 4. »	100	» »	2,150		
» di 5. »	130	» »	1,560		
Brocche	100	» »	2,630		
Da distribuirsi in ragione delle bandiere		»	13,750		
	540	»	49,020	49,020	
5. Categoria.					
Premii	63	valore L.	2,520	2,520	
Totale premii	1136	Totale L.		116,610	

(*Continua.*)

Ateneo veneto. — Nell' adunanza di giovedì 23 aprile 1868, alle ore due pom., il prof. Francesco Albanese leggerà la sua seconda lettura, *sulla possibilità di un sistema di filosofia della Storia.*

Il successivo venerdì 24 alle ore otto e 1/2 pom., il co. Almerico da Schio terrà la sua lezione, *della pressione atmosferica e delle sue applicazioni.*

Società Ugo Foscolo. — La Presidenza della Società Ugo Foscolo rende noto che la sera di martedì 21 aprile alle ore 7 1/2 pom. il socio sig. Suman Giovanni leggerà: *Sulla condizione privata della donna all' epoca della formazione degli Stati in Oriente.*

La lettura sarà tenuta nel solito locale a S. Gallo N. 1093, I. piano.

L' ingresso è libero.

La Presidenza.

Giornali. — Riceviamo il programma d' un nuovo giornale, che si deve pubblicare a Venezia, e sarà intitolato *Gasparo Gozzi*. Il nuovo giornale sarà esclusivamente letterario, e si publicherà mensilmente in 16 pagine con copertina.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Dall' elenco delle disposizioni avvenute nel personale dell' amministrazione finanziaria durante il mese di febbraio 1868, contenuto nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 aprile, togliamo le seguente, che si riferiscono alle Provincie venete:

Di Lenna dott. Giov. Battista, alunno di concetto della cessata procura di finanza in Venezia, nominato applicato di IV.a classe nel Ministero delle finanze;

Bonajuti Giuseppe, alunno della soppressa contabilità di Stato in Venezia, id. id.;

Pietropoli Francesco, id. id., id. id.;

Fanna Giuseppe, id. id., id. id.;

Trevisan Giovanni, id. id. id. id.;

Scarpa dott. Vincenzo, sostituito direttore di III.a classe nell' ufficio del contenzioso finanziario di Venezia, promosso alla II.a classe;

Scandalli Giorgio, alunno della cessata contabilità di Stato in Venezia, nominato applicato di IV.a classe nell' ufficio del contenzioso finanziario di Firenze;

Sardi Carlo, alunno della cessata contabilità di Stato in Venezia, nominato applicato di III.a classe nella direzione del Debito pubblico di Firenze;

Galli Angelo, id. id., nominato commesso nell' ufficio centrale del lotto presso il Ministero delle finanze;

Greci Giuliano, alunno della cessata contabilità di Stato di Venezia, nominato vice-segretario nell' agenzia del Tesoro di Lucca;

Arnould Antonio, id. id., id. id. di Ascoli Piceno;

Balsamo Ercole, vice-segretario della soppressa intendenza di finanza in Verona, nominato sottosegretario nella direzione delle gabelle di Firenze;

Aumiller Eugenio, alunno di concetto id. in Venezia, id. id. di Genova;

Moriggia Giovanni, computista nella direzione delle gabelle di Verona, traslocato ad Udine;

Ferrari Gaetano, id. id. di Udine, id. a Verona;

Romanello Vincenzo, uffiziale della soppressa contabilità di Stato in Venezia, nominato computista in quella di Belluno;

Vitalba Antonio, id. id., id. id. di Cagliari;

Ragusin Vincenzo, uffiziale della soppressa Cassa principale in Venezia, id. id. di Napoli;

Panizzolo Matteo, assistente di cancelleria nella cessata intendenza di finanza di Padova, nominato scrivano nella direzione delle gabelle in Genova.

Stefani Bartolommeo, id. id. di Treviso, id. id. di Belluno;

Graziani Giov. Battista, id. id. di Padova, id. id. di Novara;

Venne collocato a riposo il seguente impiegato in disponibità:

Degan Pietro, assistente della cessata Cassa principale in Venezia.

Amministrazione delle Gabelle.

Decreto Reale dell' 8 marzo 1868.

Albuzio Enrico, veditore di IV.a classe a Venezia, revocato il R. Decreto 9 giugno 1867, con cui veniva nominato veditore di IV.a classe.

Decreto Reale del 1.° aprile 1868.

Pasini Eugenio, sottotenente a Bari, tramutato a Arsiero (Verona).

Gorin Antonio, id. a Arsiero (Verona), id. a Chiesanova (Verona).

Giorgi Tito, tenente di III.a classe a Chiesanova (Verona), id. a Tropea (Catanzaro.)

Venezia 20 aprile.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 19 aprile.

✉ Dura tuttavia il benefico effetto della seduta di ieri, e so che il Cadorna ha ricevuto le congratulazioni di moltissimi suoi amici politici. Singolare fatto anche questo, e che rivela una parte delle condizioni in che ci troviamo. Perchè il ministro dell' interno ha manifestato chiaro e netto le intenzioni del Governo, e si è opposto con molta energia alle sofistiche argomentazioni di un partito che giustifica pur anco i moti di piazza, se ne fanno le più grandi meraviglie, come di un fatto novissimo ed inatteso. Basta questo per dimostrare quanto ancora sia d' uopo rinvigorire questo benedetto Governo, lasciato pur troppo cadere tanto in basso.

Sono poi singolari le lettere che vengono da Bologna! Le une si dichiarano liete della protezione ricevuta, della forza spiegata dal Governo, e se di una cosa si dolgono, è, che poco siasi fatto di quello, ch' era necessario per intimorire i tristi; le altre dicono a chiare note, che *quod differtur non aufertur*, e ch' è prossimo il giorno in cui tutta l' Italia, e paesi più in là anche dell' Italia, saranno in fiamme!

Per dirvi il vero, io ho poco gusto a credere o a ripetere, come fanno tutti, che queste scene, questi tumulti, sono l' opera di pochi traviati o corrotti; ho quasi paura e scrupolo di scrivervi dei *pochi faziosi*, tanto adoperati dall' Austria e dal Cardinale Antonelli; non esito, invece, a riconoscere che la malattia è molto grave, molto profonda e molto estesa. Ma è appunto perchè essa è tale, che d' uopo è curarla con ogni energia; ma egli è appunto perchè, congiungendosi insieme gl' interessi di coloro che vogliono tornare indietro, e di quelli che vogliono andare innanzi, chi sa fin dove, il pericolo è grave e bisogna difendersi a tutta oltranza. Se i nostri democratici, malgrado le infinite lezioni che in meno di cinquant' anni loro ha fornito la storia, non si accorgono che la via ch' essi intendono di percorrere, conduce diritto diritto alla reazione ed al potere assoluto, tocca a noi a stare in guardia, e a troncare loro le gambe, innanzi che possano continuare il loro viaggio.

È sperabile che, non ostante le spavalderie e le minacce che si sono continuate a fare a Bologna, la giornata di domani e le successive non saranno turbate. Ma se questo fatto non avvenisse, se i disordini occorsi nella settimana passata si rinnovassero, se qualche altra città seguisse i deplorabili esempii di Bologna, credete pure che ciò che si vuole dai più, è che il Governo dia prova di pronta energia, e che reprima ad ogni costo qualunque sommossa. Siamo pur troppo arrivati a questo, che si vuole un' azione molto più vigorosa per parte del Governo, di quello che non ha prima dimostrata; si vuole quello che i maestri, parlando agli scolari, chiamano un *esempio*; si vuole, insomma, che sia manifesto a tutti che governi di piazza non se ne vogliono, e che, pure di non averne, si ha da ricorrere a qualsiasi mezzo... Di cento persone che ho incontrato stamane, 99 mi hanno tenuto questo linguaggio; l' altro, perchè era appunto un tale venuto da Bologna, per dimostrarmi ch' io aveva torto, mi assicurava che non pure in Italia, ma in tutta Europa, dovevano succedere fatti analoghi a quello che noi deploriamo, quasichè io non sapessi che ciò avviene appunto perchè in tutta Europa la reazione ha grandi interessi da tutelare, grandi sconfitte da vendicare.

Entro questa settimana, senza dubbio, la Camera si porrà di nuovo allo studio della questione finanziaria. Il discorso o relazione, che voglia dirsi, pronunziata ieri dall' on. ministro delle finanze, ha fatto una eccellente impressione, soprattutto alla Borsa, dove le sue parole sono oggimai raccolte e commentate con molta cura. Per dire il vero, nessuno si illude fino al punto di credere, che, pel 1869, un disavanzo di oltre duecento milioni possa essere ridotto a soli 40 o 45: questo risultato dagli uomini pratici è considerato come un' impossibilità materiale, e però non vi fanno sopra alcun assegnamento. Tuttavia, riconoscono che veramente è lecito ormai confidare nel prossimo riassetto delle nostre finanze. Si vede chiaro che la Camera non potrà rifiutare il proprio voto alla

maggior parte delle proposte del Digny; e sebbene tuttavia duri grandissimo il malumore e l'incertezza per la sospensione della votazione della tassa sul macinato, nondimeno si ha fede che, o più presto o più tardi, anche questa sarà votata. L'economie annunziate sui bilanci della guerra e della marina, quella sul bilancio di grazia e giustizia, e qualcheduna ancora che se ne aspetta sul bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, per ciò che riguarda l'istruzione superiore, sono state accolte con molto favore. Anche da questo lato il Governo s'è acquistata una fiducia, che per lo innanzi non aveva così intiera; e pur deplorando, ora la perdita di un tempo prezioso, ora le intemperanze della sinistra, si riconosce che il timore d'una insuperabile crisi è allontanato. Di questo rinascere della pubblica fiducia, non dubitate che presto se ne risentiranno gli effetti, giacchè già di quelli si veggono i segni! Pensate che mutamento avverrebbe in Italia, ove, entro il 1869, potesse abolirsi il corso forzoso!

Ed ora permettetemi di lasciare in disparte la politica e la finanza, per parlarvi di cosa letteraria. Sapete già che a Firenze il Mamiani, il Berti ed il Fambri si sono accordati a fondare una Società collo scopo di promuovere gli studii letterarii e filosofici, e che, tanto per raccogliere un po' di danari, hanno, fra altre cose, pensato di fare ciascheduno una lettura sopra un argomento scientifico e letterario, obbligando chi volesse assistervi a pagare un viglietto d'ingresso: ottima idea quest'ultima e degna di essere imitata!...

Oggi è venuta la volta del Fambri. Egli ha discorso della *libertà della stampa e del duello*... Egli ha trattato l'uno e l'altro argomento, congiungendoli insieme molto abilmente, e su quello e su questo dicendo verità sacrosante, discutendo a tutta oltranza contro coloro, che avversano la libertà della stampa, e dimostrando, come già fece in un periodico di Milano, che il duello è in molti casi il minore dei mali, e che il problema che vi si riferisce non deve già pretendere di sopprimerlo, ma di regolarlo con norme tali, ch'esso non possa in nessun caso giovare alle birbe, e che abbia sempre le meno deplorabili conseguenze.

Il Fambri è stato udito con molto piacere dai Fiorentini, che gli vogliono assai bene per la franchezza dei suoi modi, e pel suo ostinato e lodevole chiamare ad ogni costo pane il pane. Del rimanente, dopo questa, vi saranno altre letture, di uomini egregii, i quali si sono di buon grado associati ai tre promotori della *Società*. Ed è cosa di lietissimo augurio, il vedere che tra noi ricomincierà a dar segno di sè la passione degli studii letterarii, prima pel fatto in sè stesso, e poi perchè quando tutti non vorranno ad ogni costo occuparsi di politica ed assorbirsi in essa, questa scienza avrà più rari, ma molto più devoti cultori.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 19:

Oggi fu di passaggio in Milano, per Torino, S. A. R. il Principe Ferdinando Guglielmo di Prussia.

Il Prefetto della Provincia e varie Autorità erano alla Stazione per ossequiare il Principe, al quale in sì gran parte è dovuto il trionfo di Sadhowa.

Leggesi nell'*Italie* in data del 19:

Il ministro dei lavori pubblici e quello della marina sono partiti questa mattina, come pure le Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati.

L'*Opinione* consiglia la destra a votare per la sinistra nella nomina dei cinque nuovi membri della Commissione del bilancio, in sostituzione dei quattro deputati della sinistra, che diedero la loro dimissione, del Cappellari della Colomba, morto recentemente. È noto che quei quattro deputati erano i soli membri della sinistra che erano riusciti a formar parte della Commissione. Ora l'*Opinione* crede che la sinistra debba essere rappresentata, perchè altrimenti nella discussione finale potremmo pagare il fio degli errori commessi nella formazione della Commissione. L'*Opinione* conchiude notando la sinistra a non fare una politica di dispetto ed a raccogliere tutti i suoi voti sopra cinque dei suoi membri.

La *Gazzetta d'Italia* accenna alla voce che l'opposizione, per rendere impossibile la votazione dei provvedimenti finanziarii, intenda non intervenire alla Camera, perchè manchi sempre il numero legale.

Sarebbe questa, senza dubbio, una novella prova dell'interesse che l'opposizione prende la restauro finanziario del paese!

Leggiamo nel giornale *Le Finanze*:

Dal Ministero delle finanze fu nominata una Commissione per istudiare, in relazione al sistema tributario vigente, ed alle condizioni economiche e finanziarie del paese, una tassa sulle bevande.

La Commissione è composta degli onorevoli deputati Correnti, Depretis, Giorgini, del comm. Finali, segretario generale delle finanze, e del comm. Bennati, direttore generale delle gabelle.

Lo stesso giornale dice che dal ministro delle finanze fu sottoposto al Consiglio di Stato un progetto di riordinamento dei magazzini dei tabacchi e dei sali. Questo progetto sarebbe informato a quello vigente nelle Provincie venete, modificato in alcune parti. Secondo questo progetto, gli attuali magazzini di spedizione, sarebbero sostituiti da magazzini di deposito; e gli attuali magazzini di vendita, da magazzini di dispensa. A dimostrare l'utilità che il nuovo progettato ordinamento presenta per le finanze, senza tener conto dei vantaggi amministrativi ed economici, il giornale citato dice che, estendendo a tutto lo Stato il sistema veneto, modificato, anzichè importare nella Venezia il sistema vigente nelle altre Provincie, si ottiene un'economia di circa 150 mila lire.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 19:

Sappiamo che al Governo sono pervenute notizie positive di disordini, che si sarebbero voluti apparecchiare anche in Firenze, nell'occasione delle prossime nozze dei Reali Principi. Ma sappiamo anche che il Governo ha già preso rigorose misure, e altre ne prenderà nei giorni seguenti. Già si operarono arresti di persone, note pel tristo e misterioso vagabondaggio che esercitano, e note anche per procedure criminali sofferte. Codesta gente ha trovato per ora alloggio nel carcere delle Murate. Il Governo ha pure provveduto perchè si allontanino dalla nostra città alcuni emigrati, e s'internino in quelle città dove non possano nuocere. Varie misure di polizia sono state pur prese, e tutto ci assicura che i conati delle sette tenebrose riusciranno vani anche questa volta.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 19:

In seguito ai casi di Bologna, furono fatti arresti in parecchie delle principali città. Si crede che i cospiratori, da cui muovono gli eccitamenti a' disordini, abbiano la loro sede in Firenze. Dalle carte sequestrate risulterebbe, che vi ha un miscuglio di mene mazziniane e retrograde, come in tutti i precedenti attentati all'ordine pubblico. Esse non rivelerebbero perciò niente, che già non si sapesse per l'addietro; solo mostrerebbero quanto fossero fondati i timori, che si erano concepiti quattro mesi addietro, di tentativi orditi in alcune città principali per turbare la pubblica quiete.

Il processo pei fatti di Bologna si sta istruendo attivamente.

Leggesi nella *Nazione*:

Una lettera da Bologna, giuntaci iersera all'ora di porre in macchina, ci reca la notizia che il partito del disordine, non dandosi per vinto, continua a mantenere la città in istato di allarme, spargendo in gran copia bullettini manoscritti del seguente tenore:

In uno si legge:

« Lunedì chiuse le botteghe, e rivoluzione; a chi le aprirà, sassate e pugnalate. »

Un altro ordina di *rompere le ferrovie, se si vuole la Repubblica.*

Altri fanno minacce generiche, e ripetono l'intimazione di rinnovare lo sciopro per domani.

L'Autorità vigila, e prende i provvedimenti necessarii per difendersi contro gli attentati dei nemici del paese.

La *Gazzetta d'Italia* dice che tutte le notizie che giungono da molti punti della penisola, constatano la più perfetta calma.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 20:

Nessun fatto nuovo da registrare. Anche ieri si andavano spargendo i soliti cartellini minatorii per la chiusura delle botteghe, ma la quiete pubblica non fu menomamente turbata, e nel pomeriggio ebbe luogo alla *Montagnola* la solita passeggiata con molto concorso, rallegrata dalla brava banda civica diretta dal maestro Antonelli.

All'*Arena del Sole* fu più che mai numeroso il concorso per la massima parte popolani. Ordine perfetto regnò durante lo spettacolo, e nemmeno ebbero a verificarsi quei clamori che d'ordinario si lamentavano nei passati giorni dai frequentatori del Teatro diurno.

Abbiamo dunque ferma fiducia che anche la giornata d'oggi finirà bene come è cominciata.

Per regolare mandato dell'Autorità giudiziaria fu arrestato ieri a Torino e tradotto a Bologna il signor Pietro Cavalieri bolognese, impiegato nel Commissariato delle ferrovie, altro dei redattori dell'*Amico del Popolo.*

Il Comitato degli studenti di Bologna a nome della scolaresca dichiara di riprendere spontaneamente i corsi universitari.

All'*Osservatore Romano* del 17, scrivono, in data del 16, da Civitavecchia:

Questa mane, circa alle ore 10, ha dato fondo nel nostro porto il vapore da guerra francese a sprone, nominato *Renard*, comandato dal sig. Chevalier, capitano di fregata, con l'equipaggio di 82 persone e 4 cannoni.

Un tal legno è venuto, dicesi a dare la muta al vapore *Narval*, che era qui di stazione, e partirà fra pochi giorni.

Scrivono da Parigi 16 alla *Lombardia*:

Mi gode l'animo di chiudere questa mia, annunziandovi che il signor Forcade sta molto meglio; è uscito dalla casa di salute e si è recato in riva al mare in un delizioso soggiorno, offertogli da un amico.

Enrico Didier, già deputato al Corpo legislativo e morto alcuni giorni fa, lasciò per testamento; ad Alessandro Dumas, figlio, una collezione di quadri stimati 400.000 franchi, e ad Edmondo About un legato di 60,000 franchi.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 20. — Il *Moniteur* reca: L'Imperatore, nel ricevere ieri i presidenti e laureati dei concorsi delle Società scientifiche, espresse la sodisfazione per la feconda attività della scienza nelle Società dipartimentali. Il Principe imperiale partirà da Brest martedì. Lettere da Madrid annunziano che Narvaez è gravemente ammalato.

Londra 20. — Ieri il Principe di Galles ricevette le insegne di S. Patrizio. Quindi, nel banchetto offertogli, rispondendo al brindisi fattogli, il Principe espresse i suoi ringraziamenti al popolo irlandese, ed assicurò l'Irlanda delle benevoli intenzioni della Regina.

Bucarest 18. — In occasione del soggiorno del console generale d'Austria a Jassy, i consoli delle Potenze riunironsi in quella città per constatare, sulla base delle notizie autentiche, che gl'Israeliti a Baken furono realmente perseguitati, e che i rapporti fatti a questo riguardo dalle Autorità moldave, sono inesatti.

Nuova Yorck 7. — Fu presentato al Senato un *bill* per la conservazione dell'ufficio degli affrancati. Fu pure proposto un altro *bill* chiedente che nessuno possa essere nominato due volte Presidente degli Stati Uniti.

Elezioni politiche.

Collegio 66, (2°) di Bologna. Risultato della votazione d'ieri domenica:

Elettori inscritti 1785.

Votanti 295!!

Generale Giacomo Medici	voti	260.
Professor Giuseppe Ceneri	»	19
Dispersi	»	13.
Nulli	»	3.

Vi sarà ballottaggio fra il general Medici ed il prof. Ceneri.

Circa la statua di Vittorino da Feltre, scultura del Corti.

(Lettera dell'ab. Jacopo Bernardi, *al chiar. cav. prof.* Rumori; *Ancona.)*

Venezia 7 aprile 1868.

Carissimo.

Passando l'altr'ieri per Milano, visitai lo studio del Corti: artista modesto, generoso, valente. Il Corti è colui che con tanto applauso condusse ad una finitezza maravigliosa la statua di Panfilo Castaldi, lo scopritore dei caratteri mobili, che sarà collocata in Feltre a' primi giorni del prossimo autunno, nella gran piazza, alla cui riduzione provvedesi con sollecite cure dal Municipio e dalla Commissione che la città di Feltre elesse a quest'uopo. Il disegno è pure di un cittadino feltrese, l'insigne architetto, Giuseppe Segusini; quindi non fallirà, per fermo, all'aspettazione comune. A lato della statua monumentale del Castaldi sorgerà quella di Vittorino, il sommo educatore italiano. Così in quella nostra gentile ed ospitale città saranno degnamente rappresentate le due grandi arti che governano il mondo, e che raccolgono in que' due personaggi, cui qualunque più popolosa e libera e ricca città dell'universo glorierebbesi d'aver prodotto, raccolgono il maraviglioso impulso, che, prevenendo giorni più splendidi e più civili, ricevettero. Voi, amico mio, intitolaste del nome di Vittorino da Feltre il Collegio, a cui, con tanto merito e tanto profitto della gioventù, vi consecrate. A voi, dunque, a buon diritto, porgo il lieto annuncio che la statua di Vittorino corrisponderà al concetto; sarà quale il voto vostro e quello di tutti gli educatori italiani desidera, sarei anzi per dire, avanzerà nel merito il desiderio stesso. È semplice nella maestà sua; è nella dolcezza austera. Quanta bontà e quanto sapere non traspaiono dallo sguardo e dalle fattezze e dalle forme del viso! E la movenza stessa della persona, e il gesto, hanno quella espressione che i sommi artisti solamente sanno impartire al marmo. Avrà anche questa il suo pieno compimento per la solenne circostanza, di che vi parlai: e in Feltre avrà luogo una festa di famiglia; in che diremo: che allora solo un popolo si fa grande, che questi due mezzi possenti di civiltà e di virtù, la stampa e la educazione, saranno ordinati in guisa, che la scienza, la morale ed ogni altra miglior dote che al bene conducano delle famiglie e degli Stati, trovino in esse l'appoggio il più certo, il più inalterabile, il più largamente diffuso.

E qui permettete che vi esprima un mio voto. Feltre si rivolse all'Italia per averla associata nel tributo, sì tardo, ma giusto che rende al suo insigne concittadino. Quando trattasi di cose militari, quando di artistiche e via via ciascuno di quelle condizioni concorre nel concetto e nell'opera: e i Collegii d'Italia, cominciando dal Vittoriniano vostro, non potrebbero anche con piccolo tributo, non potrebbero tutti concorrere con una offerta all'erezione di questo monumento? Non sarebbe gloria vera e dolcissima far sì, che si potesse scolpire a piè del monumento stesso, la memoria di questo fatto? Riducete in atto questo pensiero; dico meglio, procuriamo tutti di ridurlo. Facciamo un appello alla Nazione; ella, spero, non sarà sorda; è nobile impresa, e testimonianza che rendesi alla scienza ed alla virtù; è significazione che desideriamo, efficacemente desideriamo, progredisca, ma nella maniera che dal vero progresso è domandata, la educazione così del ricco come del povero; chè Vittorino da Feltre volgeva a profitto della educazione del popolo quanti maggiori mezzi ritraeva da quella dei Principi e dei doviziosi. Credetemi sempre l'affezionatissimo vostro ecc.

FATTI DIVERSI.

La spada d'onore. — L'*Italia militare* del 14 scrive che la Commissione generale dell'esercito, nominata dal ministro della guerra per decidere sulla spada d'onore che l'esercito offre a S. A. R. il Principe di Piemonte, nella circostanza delle fauste sue nozze con S. A. R. la Principessa Margherita, composta della sotto-Commissione incaricata di formulare il progetto, e degli ufficiali di tutti i gradi e delle varie armi, rappresentanti tutte le divisioni del Regno, si è convocata sotto la presidenza del luogotenente generale Cadorna; essa ha approvato pienamente il progetto della sotto-Commissione, cioè di adottare il disegno di sciabola, presentato dal distinto professore scultore Duprè, concepito come segue:

Guardia. Sarà d'oro fuso, cesellato, e rappresenterà Marte con l'elmo in testa, che formerà l'impugnatura, il braccio destro di esso disteso in avanti, ed appoggiata la mano sulla testa di un'aquila, posata su fulmini stretti fra gli artigli, e che stende l'ala sinistra a guisa di guardamano della sciabola di cavalleria. Sulla destra dell'aquila vi sarà una statuetta rappresentante il fiume Po seduto, disteso, col gomito destro appoggiato a terra e colle gambe un po' piegate, formando con esse l'estremità dell'elsa.

Lama. Sarà damascata, un po' curva, e verrà appositamente fabbricata in una delle più riputate officine di Solingen, e porterà sopra, scritta in caratteri d'oro, la leggenda: *A Umberto di Savoia l'esercito italiano, 22 aprile* 1868.

Fodero. Sarà d'argento con anelli e puntale d'oro. Lungo il fodero saranno incise sei prospettive delle seguenti battaglie: Custoza, S. Martino, Rivoli, Guastalla, S. Quintino, e Torino difesa dal Principe Eugenio.

Letture pubbliche. — Leggesi nella *Nazione* in data del 20:

Ieri (19) l'onorevole Fambri nella Sala del Buonumore fece la sua lettura sulla *libertà della stampa e il duello.* Con argomentazioni provate, con parola franca, incisiva e tutt'altro che *timida amica del vero*, egli ribattè le ragioni di coloro che vorrebbero soppressa la libertà della stampa, solo perchè v'ha gente che mal se ne serve, lacerando oneste riputazioni, diffondendo atroci calunnie, e promuovendo scandali e disordini di ogni maniera.

Il signor Fambri molto argutamente notò che innanzi di chiedere la soppressione della libertà della stampa dovrebbesi domandare, se fosse possibile, quella della libertà della parola, giacchè, se può essere di danno agli altri, la calunnia scritta e stampata in un giornale, che, buono o cattivo ha pur sempre un direttore moralmente responsabile, di molto maggior danno è la calunnia trasmessa sottovoce, ingrossata per via, e di cui nessuno arriva mai a conoscere gli autori. Per questa in fatti, non v'ha riparo possibile, e il calunniato cerca invano il modo di sventare le accuse e punire gli accusatori; dovechè la calunnia stampata, se fu accolta da un giornale onesto, e per errore, facile è smentirla e distruggerla in poche ore: se da un giornale disonesto e malvagio, l'indole stessa del foglio e delle persone che vi scrivono, tutela ampiamente, rimpetto alla gente da bene, la persona calunniata o ingiuriata.

« C'è proprio una legge di meccanica fisica (ha detto l'onorevole Fambri con molta efficacia e verità) che governa anche la meccanica morale. Una palla di acciaio ha una passata di 4 chilometri lanciata da un cannone rigato; una manata di fango lanciata dalle mani di un mariuolo ha quella tutt'al più di quattro passi. Ebbene qual'è l'uomo onesto che non si tenga ad una distanza maggiore di 4 passi da tali bozzime e da tale bordaglia? In verità che se egli non osserva una distanza almeno decupla, la manata di fango che gli arrivasse sulla faccia, sarebbe non solo provocata ma giusta. »

Ma, perchè la stampa ha da essere libera, deve essa avere libertà di offendere impunemente i cittadini, di calunniarli, di vituperarli sulle cose loro più care? Se la legge non li difende, dovrà essere loro vietato di farlo da sè medesimi? Se l'offesa o la calunnia non parte da gente spregievole, e di cui non è da tenere conto, dovrà essere del pari accettata con tranquilla rassegnazione? No certo, ha detto il signor Fambri; al libero cittadino, non assistito dalla legge, non assistito di più delle volte *per la vigliaccheria della gente onesta*, dalla pubblica opinione, rimane il diritto della propria difesa; in una parola rimane estremo rimedio il duello.

Entrando in un campo tanto e in tanti modi fino a qui calpestato, il signor Fambri ha esaminato il duello sotto un aspetto vero, e, a parer nostro, giustissimo. Egli non ha ripetuto le vane declamazioni di coloro, i quali continuano senza posa a ripetere ad una gente che non li ascolta, nè può ascoltarli, che il duello è un male, un avanzo di barbarie e peggio, e che bisogna, per conseguenza bandirlo dal civile consorzio.

Ha dimostrato, invece, che il duello è ancora in date circostanze il minore dei mali, e che, se lo si volesse violentemente sopprimere, non altro farebbesi che suscitare gli odii, provocare le risse, ed inacerbire le vendette.

Chi pretende di abolire il duello da un giorno all'altro, va in traccia dell'impossibile; o se pure vi riuscisse, darebbe origine a mali assai peggiori di esso. Bisogna adunque procedere per altra via; bisogna, cosa capitalissima, incominciare dal rendere il duello più raro che sia possibile, cominciando a buon conto dall'interdirlo assolutamente a tutti gli accattabrighe, a tutti i disonesti speculatori di scandali, di calunnie. Il signor Fambri, esaminando da uomo assai esperto le cause che danno occasioni a duelli senza ragione e senza regola, ha accennato ai mezzi atti a rimuoverle, ed ha concluso il suo discorso annunziando ch'egli, insieme con altri, stanno studiando un *Codice d'onore*, che valga da sè solo a togliere le lizze a tutti gli spadaccini di professione, e, racchiudendo il duello entro a regole ben determinate, ne renda meno gravi le conseguenze.

La lettura del signor Fambri è stata ascoltata molto attentamente, da pochi ma pure eletti uditori, e da gentili uditrici; la vigoria degli argomenti, e l'originalità della parola gli hanno poi valso spesso, e principalmente quand'egli ha terminato, manifesti segni di approvazione e di plauso.

Riunione di operai a Vienna. — Il 13 si tenne a Wiener-Neustadt, a cielo aperto, un'adunanza di operai. Oltre agli operai di Vienna, ve n'erano molti de' dintorni di Wiener-Neustadt, Neunkirchen, Gloggnitz ecc. Fu approvata a gran maggioranza una risoluzione proposta da Gross, con cui, dopo aver proclamato che i principii dell'aiutarsi da sè non possono soccorrere se non un piccolissimo numero d'operai, si dichiara che per migliorare la condizione sociale e materiale degli operai, è anzitutto necessario d'influire con tutti i mezzi legali per ottenere il suffragio universale diretto ed illimitato. Fu poi ammessa ad unanimità un'altra risoluzione proposta dal Gross, la quale dice che la questione della nazionalità, la quale tende a dividere gli operai secondo la stirpe e il linguaggio, è inconciliabile coll'idea della classe operaia, e dev'essere respinta decisamente, al pari della separazione dei medesimi per motivo religioso. Viene aggiunto che gli operai non conoscono distinzione di lingua o di credenza, e intendono con forze unite al loro scopo, ch'è l'uguaglianza di diritti per tutti. Fu promossa inoltre la formazione d'un consorzio degli operai austriaci, come precursore d'una Lega europea, e venne deciso di affidare l'esame di quest'oggetto ad un apposito Comitato.

Monumento Bellini. — Il *Giornale di Sicilia* del 13 annunzia che il Consiglio provinciale di Catania ha deliberato la somma di lire 2000 per concorso al monumento da erigersi in quella città in onore del Bellini.

Compositori tipografici. — L'*Avenir* di Berlino dice che in molte stamperie di diverse città di Germania si propose dagli operai la sospensione generale del lavoro nei giorni festivi. A Wiesbaden i compositori hanno dichiarato di non voler lavorare alla domenica e il *Courrier rhénan* fu obbligato di sopprimere il suo supplemento del lunedì

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 aprile.

Ieri è arrivato, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Nulla di nuovo abbiamo per gli olii di oliva, dopo la vendita della partitella di Abruzzo, a d.i 265; le domande sono ognora scarsissime e di solo consumo, con maggiore offerta in quel di cotone. La vivacità delle vendite si mantiene ognora negli zolfi, che malgrado agli arrivi, vennero egualmente sostenuti nei prezzi, perchè le inchieste non mancano mai, ed ora che mancano affatto quelli di Rimini, si domandano con maggiore premura quei di Catania specialmente, speditи dai frat. Currò, che hanno pienamente sodisfato ai desiderii dei committenti, e richiamate predilezioni. Notammo a Trieste, fermezza nei fagiuoli, con maggiore ricerca dei misti. Pochi affari si sono fatti nelle farine, ma fermezza dei prezzi per pochi depositi. Il burro più sostenuto da f. 52 a f. 53. Anche a Rovigo meglio tenuti si sono i granoni, che sono in vista migliore.

Le valute rimasero invariate; la Rendita ital. da 46 $^1/_2$ a 46 $^1/_4$; la carta ad 89 $^2/_5$; le Banconote austr. ad 87 $^1/_4$ con poche transazioni; lire 100 in buoni per f. 36:30; il da 20 franchi da lire 22:30 a 22:40, e f. 8:11 per effettivo.

Necrologie.

Bonifacio Rossignoli è mancato a' vivi il 19 corr., come pure moriva Giacomo Faccanoni del fu Antonio, console e cav. Furono ambidue in commercio; il primo, per molti anni direttore della Sezione del Lloyd austr. per la navigazione coi vapori; il secondo, fino dalla primissima età, occupandosi dei grani, quando la sua casa era la prima in quel commercio di questa piazza. Ritirati ambidue da qualche tempo ad una vita famigliare che pareva più tranquilla, guadagnavano sempre di più l'affetto di quanti li hanno avvicinati, per l'onestà loro, e per la prontezza di giovare anche agli altri; perciò se ne piange la perdita prematura.

Trieste 17 aprile.

Nei pochi dì di lavoro di questa scorsa settimana, le operazioni bancarie non hanno mancato, e soprattutto nelle divise francesi. Acquistavansi Azioni del Credit a 179:35, e per consegna in tre mesi detto prezzo fino a 178 $^1/_2$ per la facoltà di domanda al compratore. La Rendita ital. si pagava da 46 $^1/_2$ a 46 $^3/_4$ per fin giugno e luglio. Lo sconto si tenne da 3 $^3/_4$ a 4 $^1/_2$. Furono limitati gli affari nei caffè; più attivi negli zuccheri con avanzo di prezzo. Meglio tenuti vennero i cotoni. Fermezza offrirono le granaglie, ed i maggiori affari nei formentoni e negli orzi, con avanzo di prezzo. Le frutta fiaccavano, in particolare, nelle qualità vecchie. Si sono rianimati gli affari nelle gomme, per cui l'articolo, in generale, trovasi all'aumento. Non molto operavasi nei legnami; bene si mantennero gli olii di oliva, in particolare, di Dalmazia, da f. 44 a f. 44:25. Seguitano in miglior opinione i metalli, con acquisti di rilievo nel piombo di Spagna a f. 13. Per le vallonee, si ripetevano gli arrivi, e ne scarseggiavano le domande. Vennero ben sostenuti i legni da tinta, però con sole domande di dettaglio.

PORTATA.

L'8 aprile. Arrivati:

Da *Sebenico*, pielego ital. *Marengo*, patr. Fregnan G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Ortona*, pielego ital. *S. Francesco di Paola*, patr. Grilli G., con 44 sac. seme lino, 16 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Calvi M., con 27 col. farina, 4 col. carta, 24 cas. sapone, 61 col. agrumi, 2 col. arringhe, 14 col. caffè, 11 col. frutti, 23 col. birra, 11 col. manifatt. ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Traghetto*, pielego austr. *Garofano*, patr. Giursetta G., con 10 sac. riso.

Per *Cesenatico*, pielego ital. *Beato Santo*, patr. Sambo D., con 50 tavole ab., 1 part. carbon coke alla rinf.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Bella Elvira*, patr. Nicoletti G., con 1 col. stoppa catram., 100 tavole ab., 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Genova ed Orosei*, trab. ital. *Madre Francesca*, cap. Sinibaldi N., con 1 part. carrube alla rinf., 1000 pietre cotte per Genova; — 1955 fili legname div., per Orosei.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 aprile.

Albergo Barbesi. — Morrison J., - Duricoson J. H., - Dunlo, visconte e viscontessa, con cameriera, - Rev.° Grey J., - Gace M., con famiglia, tutti cinque dall'Inghilterra, - Davis T., con moglie, - Miss Davis, ambi dall'America, tutti possidenti.

Albergo Nuova Yorck. — Sigg.i Roquigny, da Rouen, - Borfiga Giacomo, da Genova, - Geo S. Chase, - Miss Lizzie T. Marsh, - Miss Marsh, - Miss Maggei Marsh, - Sauwer S. E., - M.rs Sauwer S. E., - Miss Ella Stell, - M.rs e Miss Fassett, - Terou, con figlia, - Goignewf, - Myers J. A., con moglie e sorella, - Jdamon Wright, tutti dodici dall'America, - Forgeur Giorgio e Alberto, ambi da Firenze, - Tarnowski Stanislao, da Vienna, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Baseggio G., - Darion G., ambi da Padova, - Koenen E., da Cologna, tutti tre poss. — Faccini O., ingegn., da Udine. — Aldenbruch F., negoz., da Cologna.

Nel giorno 19 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Ball, con famiglia e cameriera, - Sig.a Tiranty A., ambi da Parigi, - Monks D. S., con famiglia, - Baxley, dott., - Miss Wager, - Miss Perekney, - Th. N. Lawrence, tutti cinque dall'America, - Bauquey, conte, da Vienna, con domestico, - De Meeston J., dal Belgio, - James Gaston, - Craig R., - Shepherd John, tutti tre da Lecce, tutti poss.

Albergo la Luna. — Molesini P., - Laschi, fratelli, tutti da Verona, - Maclay, dall'America, - Brovelli C., da Angera, - Gisolfi M., da Cuneo, tutti tre con moglie, - Gobati, cav., da Rovigo, tutti possid. — Lespinas, uffic., da Parigi, con famiglia.

Albergo S. Marco. — Péron A., da Parigi, - Böhtlingk A., da Pietroburgo, con seguito, - Jersey, dall'America, tutti tre con famiglia, - Gaignaux P., da Parigi, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Barchert G. B., propr., da Neustroelitz.

Albergo al Vapore. — Walopp F., con moglie, - Battistella G., - Fragiacomo G., tutti tre da Trieste, - Levi S., da Padova, tutti quattro poss. — Fano A., redattore, - Franchetti B., profess., ambi da Milano. — Macerata A., negoz., - Mattiazzi G., ingegn., ambi da Trieste. — Scalco G., segretario, da Parma.

Albergo al Leon Bianco. — Paliarini L., da Ferrara, con moglie, - Sagre A., - Valiani G., ambi da Mantova, - Rossi A., da Bologna, tutti poss. — Vigoni A., uffic. di marina, dalla Sardegna. — Tondo G., fornitore militare, da Treviso. — De Frans L., negoz., da Trieste.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 aprile.

Folin Angelo, di Gio. Batt., di anni 3. — Ghezzi Giuseppina, di Giuseppe, di anni 6, mesi 9. — Giacomini Pietro, fu Marco, di anni 28, falegname. — Lazzari monsignor don Giuseppe, fu Gio. Antonio, di anni 74, mesi 3, parroco in S. Luca, e canonico onorario di S. Marco. — Pinzoni Maria, di Antonio, di anni 15. — Vescovi Maria, nub., fu Stefano, di anni 50, mammana. — Totale, N. 6.

Nel giorno 15 aprile.

Battain Marianno, fu Giuseppe, di anni 58, portiere alla R. Finanza. — Canella, detta Canet, Maria, ved. Cocchetto, fu N. N., di anni 60, domestica. — Cirello Luigia, nub., fu Antonio, di anni 64, cameriera. — Dolfin contessa Maria, fu nob. Alessandro, di anni 88, mesi 2, possidente. — Grassetti Marco, di Gio., di anni 1, mesi 4. — Schiavon Marco, di Antonio, di anni 2. — Toso Adelaide, nub., fu Pietro, di anni 40. — Zambon Francesco, fu Romolo, di anni 40, villico. — Totale, N. 8.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 aprile, ore 11, m. 58, s. 34, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 19 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.41	mm. 756.59	mm. 757.29
Temperatura (0° C.i) Asciut.	11.0	14.2	12.4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	9.1	11.5	11.3
Tensione del vapore	mm. 7.49	mm. 8.49	mm. 9.33
Umidità relativa	76.0	70.0	87.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S. E.	E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	8	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 19 aprile alle 6 ant. del 20.
Temp. mass. . . . 17.2
minim. . . . 10.0
Età della luna giorni 25.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 18 e 19 aprile 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Nord, dove il cielo è sereno; si abbassò al Sud, dove il cielo è nuvoloso. Il mare è agitato; spira forte il Maestro.

Il barometro si abbassò in Irlanda ed in Spagna; s'innalzò al Nord d'Europa.

La stagione è ancora incerta, però senza pericolo di burrasche.

Il barometro s'innalzò nella Penisola. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira debole il Maestro.

Il barometro si abbassò fortemente, e le pressioni sono basse all'Ovest d'Europa.

È probabile che la suddetta depressione passi nella nostra Penisola, con pericolo di burrasche e cattivo tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 21 aprile, assumerà il servizio la 15.a Compagnia, del 4. Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 4 $^1/_2$ pom., in Campo S. Agnese.

BANDA DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco il 20 aprile corr., alle ore 7 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA. — Cavour.	Rossari
2	SINFONIA.	Tomman
3	CAVATINA nell'opera: Candiano IV.	Ferrari.
4	VALZER.	Lanner
5	DUETTO nell'opera: Semiramide.	Rossini
6	MAZURKA.	Meyerbeer

SPETTACOLI.

Lunedì 20 aprile.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Commedia e Ballo. — Gli artisti drammatici diretti da G. B. Zoppetti, esporranno: *Un viaggio da Roma.* — *La Contrada della Luna.* — Indi il ballo di mezzo carattere, del coreografo Marco Magri, intitolato: *Una doppia lezione.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Rinovata Compagnia drammatica Tassani e socii. — *Il gobbo misterioso.* — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

266

Monsignore Giuseppe Lazzari.

Addolorati nel più profondo dell'anima per una perdita fatale che, sebbene da molto tempo preveduta, non cessa però di essere amarissima ed irreparabile, a lenire in qualche guisa il nostro cordoglio, e porgere ad un tempo doveroso testimonio di onore alla maschia virtù, gittiamo in carta alcune parole: povero ricambio di affetto ad un uomo, che tanto ci amava e che pur troppo quaggiù non avremo a rivedere più mai.

Giuseppe Lazzari, nostro bene amato pastore, non è più. Nato in Venezia, il primo gennaio 1794, giovinetto si ascrisse alla ecclesiastica milizia; e, fatto subito intravedere un ingegno non comune, alacremente e splendidamente percorsa la letteraria e scientifica palestra nel Seminario di S. Cipriano di Murano, elevato al sacerdozio, di botto s'invaghì della bella letteratura, e di tanto amore l'amò, che di essa diede prove luminose e ne' versi che, figli di una vivissima fantasia, di frequente dettava, e nella traduzione lodata del poema del Sannazzaro, *De Partu Virginis*, che nel fiore di sua gioventù egli pubblicava, ed in quella dei poemetti del Vida, alcuni de' quali stampò, ed a cui, ne' ritagli di tempo e negli ozii campestri, ancora attendeva. Non è perciò a farne le meraviglie se, poco stante, lo si vide maestro nelle umane lettere, lo si nominò socio del veneto Ateneo e di altre Accademie, ed in queste ed in quello il si udì leggere parecchie fiate versi o prose applaudite; lo si elesse in fine a pubblico professore nel guberniale Liceo di Verona. Ma Dio aveva altrimenti preordinato di lui. Senza nè manco assidervisi, passò egli dalla cattedra magistrale alla cattedra pastorale: e a' 6 novembre del 1824, inaugurò egli nella chiesa parrocchiale di S. Luca, il nuovo suo ministero con una eloquentissima orazione, che sorprese, rapì, commosse i novelli suoi figli, i quali ad ogni costo, fatta la vollero di pubblico diritto. Perciocchè il Lazzari, se era animoso e gentile poeta, era pure forbito e dotto oratore, onde da tutte parti gli fioccavano gl'inviti, a cui volonteroso arrendendosi, se fama per sè, ne ritraeva per gli altri frutta copiose. E noi abbiamo di lui, e manoscritti e a stampa, panegirici, sermoni, orazioni funebri, che dell'oratoria sua valentia ne fanno non dubbia fede.

La greggia però, che dal supremo suo pastore gli si diede a pascere e governare, divenne il suo primo, il suo unico, il suo più caro pensiero: e, pieno di vita, di fuoco, di energia, infiammato di uno zelo non indiscreto, a tutt'uomo ad essa si consacrò; e l'indole tutta amorosa di quel suo cuore s'incominciò tosto a divedere. Conciossiachè, un mentitore sfacciato sarebbe colui il quale osasse negare il benedetto nostro pastore avere avuto un gran cuore. Ed ottimo destro subito gli porse il Giubileo famoso del 1826. Tanto egli operò e colla voce e con l'affetto e con tutto sè stesso, da destare in tutti i suoi parrocchiani, così nuovo così vivo il fervore, da potere santamente gloriarsi nel Signore di avere rinnovellato tutta la sua Parrocchia. Quest'epoca non poteva essere giammai cancellata dal suo cuore; chè, financo negli ultimi suoi anni, col le lagrime agli occhi la rammentava. Ed affinchè non andasse smarrito un tanto frutto, ogni maniera di arte adoperava. A sollevare i sensi alle spirituali cose, egli restituiva alla sua chiesa parrocchiale tutto quello splendore che meglio le si addiceva, ornandola di nuovo pavimento, di pitture, di affreschi, di dorature, di sacri arredi, e si compiaceva di averla fatta addivenire quasi sposa che per la prima fiata si mena a marito. Colla parola, che facile, spontanea, ragionata, comechè improvvisa, gli sgorgava dal cuore, in tutti i lunghi anni della sua cura, non si ristette giammai di pascere le care sue agnella, e dal pergamo, e dall'altare, e nei catechismi, e negli spirituali esercizii, in che sommamente valeva. Anzi, quasi ciò fosse un nonnulla, ambì egli di provvedere i diletti suoi figli, in ispecialtà in quaresima, de' più chiari oratori: e quale non era la gioia, che gli trapelava da tutta la persona, come scorgeva la sua chiesa incapace di contenere l'affollato uditorio? in pensando al tanto bene che nello spirito a que' suoi cari sarebbe venuto. Assiduo al confessionale, padre affettuoso co' traviati, impennava l'ali dell'amore ove, chiamato, veniva ad accogliere l'estremo anelito di taluno de' suoi; punto non badando od all'aule dorate del ricco, od al misero tugurio del poveretto, cui anzi piucchè tutti egli prediligeva. Al quale non solo nelle bisogne dello spirito, ma eziandio, in quelle del corpo a larga mano, con viscere di carità, sovveniva. Per questo, non intralasciava di promuovere con ogni fatta di mezzi che che all'umana miseria ritornare potesse di alleviamento e ristoro. E ciò con singolare sagacia eseguiva in tutti que' molti anni, in cui ebbe a sostenere l'onorevole carico di deputato della Commissione di pubblica beneficenza. Quando le proprie forze gli erano già fallite, batteva alla porta dei doviziosi dei quali, siccome godeva piena la fiducia, così otteneva pronta la implorata beneficenza. Ed egli, a retribuirne la carità, e ad offerirli siccom' esempio, trapassati che fossero, dinanzi al feretro ne tesseva l'elogio, che d'ordinario da poi per le stampe pubblicava. Le cospicue amicizie, di cui si onorava, non erano per il Lazzari che scale su cui ascendere potessero que' tanti che a lui accorrevano per aversi, purchè meritevoli, un onorato provvedimento. In breve, asseverantemente diremo, senza tema di essere smentiti: quel gran cuore, quanto fu da sè, fece del bene a tutti, nè giammai nocque ad alcuno. Così avesse potuto battere più a lungo amoroso a benefizio di tutti i suoi cari! chè immoto per sempre ora noi piangeremmo.

Da due anni, il diletto nostro pastore presentiva non lontana la sua fine, ed ogni dì si apparecchiava con via più ardore di spirito all'estremo punto, come se ogni giorno di repente vi dovesse arrivare. Pur troppo vi giunse, ma dopo un anno pressochè di malattia, che, a poco a poco togliendogli e favella e moto e intelligenza, ce lo rapì in sul declinare del giorno 14 del corrente mese di aprile, compiuti già i suoi 74 anni, dei quali 43, mesi 5, giorni 8, di regime parrocchiale. Fu canonico onorario nel metropolitano Capitolo di S. Marco per anni 26, arciprete della Congregazione della sua chiesa per 32 anni, esaminatore prosinodale, istruttore gratuito de' cherici del Seminario patriarcale per anni parecchi. Era generoso, ospitale, schietto nei modi, sensibilissimo d'animo, amico sincero, accessibile a tutti, e perciò compianto da quelli, i quali seppero conoscere ed apprezzare le belle doti della sua mente e del suo cuore.

Alle solenni esequie intervennero i suoi parrocchiani, molti de' quali con accese faci ne circondavano la bara. Esse furono onorate della presenza dell'amatissimo ed eminentissimo nostro Cardinale Patriarca, il quale, spontaneo, non solo vi assistette, ma volle ancora intorno al Lazzari profferire animatissime parole: « Sia, egli diceva, sia per pregare la pace del giusto all'illustre defunto, sia per versare una lagrima sul suo feretro, sia per dimostrargli pubblicamente la propria stima, la propria riverenza, ed anche la propria dilezione. » Il perchè, a rapidi tocchi, con quella sua dignitosa ed insinuante facondia che gli è cotanto famigliare, ne ritraeva siffattamente la dottrina e la carità da condurre i suoi uditori a convenire, unanimi con sè, nel dedurne quest'ultima giustissima conchiusione: *La memoria di monsignor Giuseppe Lazzari onorata sarà, finchè la veneta chiesa starà.*

IL CLERO DELLA CHIESA DI S. LUCA.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 17848 s. p. 1. pubb.

CIRCOLARE.

Attesochè Müller Roberto, d'anni 23 circa, triestino, di statura piuttosto alta, corporatura proporzionata, con capelli corti color castagno-scuri, mustacchi e piccola barba attorno al mento dello stesso colore, naso regolare, bocca media, volto rotondo e piuttosto grosso, occhi chiari e tendenti al color celeste, vestito con giacchettone di panno oscuro, calzoni lunghi di color chiaro, cappello color pastella chiaro, basso di testiera, e questa rotonda alla cima, le falde alte tre dita trasverse, ed orlate di cordella nera, fu dal sottoscritto giudice inquirente d'accordo colla R. Procura assoggettato a speciale inquisizione per crimine di furto, e mantiensi tuttavia assente e di dimora ignota.

S'invitano tutte le Autorità civili e militari del Regno ad adoperarsi per l'arresto di esso Müller, per la successiva sua traduzione e consegna a queste carceri criminali.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen.
Venezia, 13 aprile 1868.
Il Giudice inquirente,
MARTINELLI.
G. Padovan.

N. 8013-2082, Sez. I, Asse Eccl.

R. DIR. COMPARTIMENTALE.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 9 maggio 1868 nel locale della Direzione del Demanio in Venezia alla presenza di uno dei membri della Commissione prov. di sorveglianza, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà a pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle Casse degli Uffici di Commisurazione, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000 nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella Gazzetta Uffiziale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, e di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampe, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sezione I di questa Direzione del Demanio.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura locale (pert. cens.)	Valore estimativo (it. L.)	Deposito per cauzione delle offerte (it. L.)	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto (it. L.)	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili (it. L.)
1	236	Venezia	Fabbricieria della parrocchiale di S. Luca	Bottega agli anag. NN. 2273, 2274, in Parrocchia SS. Ermagora e Fortunato, Calle Noale, è composta di un solo locale pavimentato a mattoni con travetta scoperta, avente ingresso all'anag. N. 2274, ed altro foro di porta, marcato col N. 2273, è distinta in catasto del Comune cens. di Canaregio al mappale N. 241, con la rend. cens. di a. L. 13. (Affittanza verbale mensile)	—	—	1350:—	135:—	10:—	
2	237	Treporti	Fabbricieria di S. Trinita di Treporti	Casa all'anag. N. 9, sita nel Comune cens. di Burano ai Treporti; è composta di piano terra avente camera, cucina, sbrattacucina e due cantine, ed orto, primo piano con due camere; è distinta in catasto del Comune cens. di Treporti, ai mapp. NN. 196 e 201, con la rend. di a. L. 17:17 (Affittanza verbale annuale per l'orto ed una cantina, il rimanente è disaffittato)	0.8.40	0.01.83	1092:29	109:22	10:—	
3	238	Malamocco	Fabbricieria di S. Maria Elisabetta del Lido	Casa all'anag. N. 159 con annesso terreno incolto, sita in Comune di Malamocco regione Campiello; ed è composta di piano terra con un locale, primo piano con due stanze e soffitta, sottotetto; è descritta in catasto del Comune cens. di Malamocco ai mapp. NN. 768, 252, colla rend. cens. di a. L. 17:74 (Affittanza verbale mensile)	0.1.40	0.14	829:43	82:94	10:—	
4	273	Venezia	Fabbricieria di S. Maria del Carmine	Casa all'anag. N. 3004 in Parrocchia S. Maria del Carmine, Campo S. Margherita, che si compone di piano terra, primo e secondo piano, il piano terra è costituito d'un locale d'entrata, due stanze ed altro locale, con andito verso corte promiscua, rappresentata dal mapp. N. 868; il primo piano composto di quattro locali, ed il secondo piano con due locali ed una soffitta, è descritta in catasto del Comune cens. di Dorsoduro al mapp. N. 867, ed ha la rendita di a. L. 96. (Affittanza verbale mensile)	0.0.80	0.08	4000:—	400:—	25:—	
5	272	id.	id.	Casa agli anag. NN. 3427 e 3427 A, sita come sopra, e si compone di piano terra, primo, secondo, terzo e quarto piano e sottotetto; il piano terra è composto di un locale d'ingresso marcato coll'anag. N. 3427, e di una bottega coll'anag. N. 3427 A, nonchè di un magazzino e sottoscala, il primo piano, di un andito, di una stanza con alcova e due ripostigli, il secondo piano di una stanza e cucina, il terzo di una camera ed un camerino, il quarto piano di una cucina ed una stanza, e finalmente il piano sottotetto costituito da un solo locale abbracciante tutta l'area della casa, è descritta in catasto del Comune cens. di Dorsoduro ai mapp. NN. 916 sub 1, 916 sub 2, con la rendita di austriache L. 69:30 (Affittanza verbale mensile)	0.0.40	0.04	3095:46	309:54	25:—	
6	274	id.	id.	Casa con orto in Venezia, Parrocchia di S. Nicola dei Tolentini, Fondamenta Rizzi all'anag. N 310, è descritta in catasto del Comune cens. di S. Croce ai mapp. NN. 122, 123 ed ha la rend. cens. complessiva di a. L. 63:37, ed è composta di piano terra con locale d'entrata, pozzo e due magazzini; di primo piano con tre stanze, portico e cucina e vasto orto; di terzo piano con due stanze piccole, portico e cucina; il piano sottotetto è composto di un solo vasto locale che abbraccia tutta l'area della casa, il secondo piano con una parte del terzo è di altra proprietà. (Affittanza verbale mensile)	0.2.20	0.22	3007:95	300:80	25:—	
7	275	id.	Fabbricieria di S. Luca	Casa in Venezia, Parrocchia S. Luca, Circondario S. Benedetto, Calle Pesaro all'anag. N. 3759, è descritta in catasto del Comune cens. di S. Marco, al mapp. N. 203 sub 2, colla rend. cens. di a. L. 110, ed è composta di piano terra con locale d'entrata, sottoscala e due magazzini, per uno dei quali si accede ad una corticella promiscua con altre proprietà; di primo piano con portico, tinello, passatizio e cucina; di secondo piano con portico, sottoscala, stanza da ricevere, ed altre due stanze; di soffitta con un solo locale pel quale si accede ad un'altana. (Affittanza verbale mensile)	0.0.50	0.05	5000:—	500:—	25:—	
8	276	id.	id.	Casa in Venezia, Parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato, Calle Larga Vendramin, all'anag. N. 2049; è descritta in catasto del Comune cens. di Canaregio al mapp. N. 2205 sub 2, colla rend. cens. di a. L. 31:74, ed è composta di piano terra con angusto luogo di entrata e piccolo magazzino; di primo piano con portichetto, cucina e camera; di secondo piano con portico, due stanze e piccolo locale; di soffitta con un solo locale impraticabile. (Affitt. verbale mensile)	0.0.10	0.01	1504:55	150:46	10:—	
9	277	id.	id.	Casa con bottega in Venezia, Parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato, calle Noal agli anag. NN. 2275, 2276. È distinta in catasto del Comune censuario di Cannareggio al mappale N. 2333, colla rendita censuaria di a. L. 91, ed è composta di piano terra avente bottega con ingresso all'anag. N. 2275, costituita da un solo locale, di altro locale che serve d'ingresso alla casa all'anag. N. 2276, di primo piano con tre camere, cucina e sbrattacucina. (Aff. verb. mens.)	0.0.40	0.04	2723:50	272:35	25:—	
10	278	id.	id.	Due magazzini in Venezia, Parrocchia S. Luca, calle del Forno, all'anag. N. 4321. Sono distinti in catasto del Comune censuario di S. Marco al mappale N. 347, colla rendita censuaria di a. L. 33:15. Il primo di detti magazzini ha ingresso all'anag. N. 4321 e per foro di porta interno si accede al secondo di eguale grandezza, e sono ambidue respicienti verso la calle del Ramo delle Case nuove. (Sono disaffittati)	0.0.30	0.03	968:52	96:85	10:—	
11	279	id.	id.	Casa all'anag. N. 3962 sita in Parrocchia S. Luca, Circondario S. Benedetto Salizzada della Chiesa, e si compone di piano terreno, con corticella promiscua, locale di entrata, sottoscala e due grandi magazzini, primo piano con posto di un portichetto, d'un locale a crozzola, d'un passatizio, d'un ambiente per armadi, d'una piccola cucina e d'una sbrattacucina il secondo piano è costituito d'una stanza con retrait, d'altro stanzino e retrait, il terzo piano composto di corridoio a crozzola, di due stanze e di un locale da studio, finalmente di soffitta composta di un solo locale sottotetto. È descritta in catasto del Comune censuario di S. Marco al mappale N. 3299 con la rendita di a. L. 183:87. (Affittanza verbale mensile)	—	—	6000:—	600:—	50:—	

Venezia, 15 aprile 1868.

Il Reggente Direttore, Cav. VERONA.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo 3.° Dipartimento marittimo di M. C. 10 quercia di Stiria, per L. 11,700, di cui negli avvisi d'asta del 31 marzo c. a., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di Lire 3:— per ogni cento lire d'importo, cosicchè l'ammontare complessivo di detta impresa, è ora ridotto a L. 11,349.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 30 aprile corr., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati avvisi d'asta.

Venezia, 15 aprile 1868.
Il sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto l'esperimento d'asta tenutosi il 15 corrente aprile, si notifica che nel giorno 1.° maggio prossimo venturo alle ore 11 antimerid., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di generi diversi, cioè, corbe, coffe, scope, ecc. per la complessiva somma di lire 6,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, a seguito di richieste entro il termine di due mesi a contare dalla data della richiesta stessa.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, e qualunque sia il numero dei concorrenti a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa di uno dei quartier-mastri di marina, od in quella di una delle R. Tesorerie d'una somma di L. 1,200, in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 200, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 16 aprile 1868.
Il sotto-Commissario ai contratti.
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo Regio Arsenale di generi di tappezzeria in L. 10,000, di cui negli Avvisi d'asta del 2 aprile c. a., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi con il ribasso di Lire 3:60 per ogni cento lire d'importo, cosicchè l'ammontare complessivo di detta impresa, è ora ridotto a Lire 9,640.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 2 maggio p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d'asta.

Venezia, 17 aprile 1868.
Il sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2712. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sulla istanza della sig. Marietta Furlanis-Finetti in confronto di Isidoro Vascellari di qui nella residenza di questa R. Pretura verranno tenuti da apposita Commissione giudiziale tre esperimenti d'asta nei giorni 12, 16 e 22 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. degli immobili in calce al presente descritti ed alle seguenti condizioni.

I. La delibera di detti immobili verrà verificata al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima di ital. L. 5715, in monete d'oro al corso abusivo di questa piazza.

II. Ogni aspirante dovrà depositare presso la stazione appaltante il sesto di detto prezzo di stima in monete come sopra.

III. Il deliberatario dovrà versare alla R. Agenzia del Tesoro della Provincia di Treviso ai riguardi della Cassa dei depositi e prestiti entro giorni 30 dall'approvata delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto in monete ed al valore come alla condizione prima.

IV. Tutte le spese e tasse per e dopo l'acquisto rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Staranno a carico del deliberatario qualunque peso gravitante gl'immobili deliberatigli non ipotecariamente inscritti, nonchè tutti i pubblici aggravii dal dì della delibera in poi.

VI. Dal prezzo offerto verranno prededotte le spese giudiziali dalla esecutante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Approvata la delibera, il deliberatario conseguisce il possesso di fatto degli immobili deliberatigli, ed il godimento dei frutti di ragione dominicale.

VIII. L'aggiudicazione degli immobili non verrà concessa che dopo aver comprovato il pieno adempimento delle condizioni della subasta.

IX. Mancando il deliberatario di versare entro il fissato termine gli altri cinque sesti dell'offerto prezzo, gl'immobili verranno reincantati a di lui danno e spese, restando frattanto fermo a cauzione il depositato sesto.

X. Dall'osservanza delle condizioni II e III, vengono esonerati la esecutante ed il creditore inscritto nob. co. Girolamo Brandolini-Rota fu Brandolino, i quali rendendosene deliberatarii tratterranno in loro mani il prezzo offerto fino all'esito del riparto passato che sia in giudicato.

Immobili da subastarsi
Nel Distretto di Conegliano,
Comune censuario di Costa.

Pert. cens. 40.10 di terra arat. prat. vit. con gelsi, fruttai, sovrapposta casa, cortile ed orto ai mappali NN. 482, 483, 484, 485, 695, colla rend. di L. 56:37.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi in questa Città nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 26 marzo 1868.
Il Pretore, SALVIOLI
Zorzato, Canc.

N. 2060. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del R. Ufficio del Contenzioso al confronto di Giacomo Cucco si terranno nella residenza di questo Tribunale Sez. Civ. a mezzo di apposita Commissione nei giorni 22, 29 aprile e 6 maggio p. v. dalle ore 12 merid. alle 1 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità ed alle condizioni sottodescritte.

Descrizione delle realità
Provincia di Venezia,
Comune censuario di Dorsoduro.

Porzione di casa al Numero di mappa 2559 sub 2, colla rendita cens. di L. 11:34 del valore censuario di L. 99:23.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4, della rendita censuaria di a. L. 11:34, importa fior. 99:23 di nuova valuta austr.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 10 febbraio 1868.
Il Presidente, ZADRA.
Sostero.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1868. Martedì 21 aprile. N. 106

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 APRILE.

Abbiamo sott' occhio la relazione del *meeting* tenuto a Saint-James-Hall giovedì passato sotto la presidenza del conte Russell, in favore delle proposte di Gladstone, sulla soppressione della Chiesa anglicana d' Irlanda. Il conte Russell fu già un partigiano dell' unione della Chiesa e dello Stato, come lo è ora il sig. Disraeli, e come lo fu altra volta lo stesso Gladstone. La gravità però degli avvenimenti recenti d' Irlanda ha indótta la convinzione nei capi dei *whigs*, che la questione abbia assunto oramai una tale gravità, che non si possa più sperare di scioglierla, se non con una misura radicale. Essi danno certo per tal modo prova della loro abilità parlamentare, perchè questa questione, opportunamente sollevata, finirà per rimettere nelle loro mani il potere. L'avvenire poi dirà se sono fondate le speranze del conte Russell, il quale nel *meeting* di Saint-James-Hall disse che si doveva por fine « ad una guerra che non è una guerra di trent'anni, ma bensì una guerra di tre secoli, la quale ebbe per causa la fondazione della Chiesa irlandese. » Il veterano dei *whigs* si mostrò poi fiducioso che tutti sieno d' accordo « sul bisogno di fare un trattato perpetuo di pace e d' amicizia coll' Irlanda e sulla necessità di dare pieni poteri a Gladstone per conchiudere e sottoscrivere questo trattato di pace. »

Queste parole furono salutate, come leggiamo nella relazione del *meeting*, con applausi fragorosi. E sebbene si sappia quanto i *meeting* sieno prodighi di applausi, in questo caso però essi devono riuscire disaggradevoli al ministero Disraeli, in quanto che essi si rinnovano troppo di frequente in tutte le occasioni in cui si parla di questa ardente questione; tanto che si può conchiudere che l' opinione pubblica ha già assolto Gladstone e condannato Disraeli. Il dibattimento solenne deve cominciare il 27 corrente; la lotta sarà certo vivissima, ed entrambe le parti affileranno per quel giorno le loro armi; è però assai probabile che Disraeli debba soccombere, e, viste le manifestazioni della pubblica opinione, l'appello al paese, mediante lo scioglimento della Camera, non può tenere aperta una prospettiva troppo ridente ai *tory*. Un dispaccio, oggi, smentisce categoricamente che il Santo Padre abbia incaricato mons. Manning di congratularsi con Gladstone, per la sua condotta nella questione irlandese. Noi abbiamo già dubitato che questa notizia fosse vera, perchè ci pareva una grande imprudenza, e sembra che avessimo ragione.

Da qualche tempo la Prussia si raccoglie. Essa non fu battuta sul campo di battaglia; « le angoscie patriottiche » del signor Rouher sono là per ismentirlo; ma fu battuta sul campo elettorale. Nel suo rapido slancio verso l' unità, ha trovato un improvviso ostacolo, il quale le ha fatto comprendere che i frutti di Sadowa non sono ancora maturi. Le elezioni pel Parlamento doganale nelle Provincie del Sud hanno fatto scorgere, che la linea del Meno non è voluta soltanto dalla Francia e dall' Austria, ma è un limite che non ispiace per ora alla maggioranza dei Tedeschi del Sud.

Con tutto ciò, ad onta delle riserve della Prussia, e ad onta della sua prudente condotta, si stenta a credere che abbia rinunziato ad incorporare gli Stati del Sud nella Confederazione del Nord. A Vienna pare che lo si creda tanto poco, che un giornale officioso di quella capitale, la *Debatte* ha creduto di dover rivolgere al conte di Bismarck una specie d' ammonizione. La *Debatte* spera che egli indietreggierà « d' innanzi ad una conflagrazione, la quale potrebbe compromettere la sua opera, cioè la Confederazione del Nord. » La *Debatte* diffida della Germania, quando essa sia in balìa d' « una Potenza ambiziosa, che non conosce ostacoli quando si tratta di sodisfare alle proprie convenienze. » La *Debatte* non fa per verità una grande scoperta. Ciò che vuole il co. di Bismarck, è noto oramai; se i suoi desiderii trovano un ostacolo nelle popolazioni del Sud, tanto meglio per coloro che vedrebbero con invidia la ricostituzione della grande nazione germanica.

Sinchè dura la pace, è poco probabile che il co. di Bismarck voglia rovesciar violentemente quegli ostacoli. Il riserbo dunque tanto da parte della Francia che da parte dell' Austria, è consigliabile anche dal punto di vista dei nemici stessi dell' unità germanica. Il dì che il Re Guglielmo potesse sollevare la Germania col grido di « guerra all' invasore straniero » gli elettori di Stoccarda e di Monaco sparirebbero, e gli avversarii della Prussia nasconderebbero la loro coccarda.

Noi abbiamo già pubblicato il rapporto del bar. Eder console generale austriaco a Bucarest al suo Governo, sull' espulsione degli Israeliti da Baken. Un dispaccio ieri annunciava che da una riunione di consoli a Jassy risultò che le persecuzioni contro gli Israeliti erano vere, e che perciò le Autorità moldave avevano dato ragguagli inesatti. Il dubbio, che abbiamo manifestato, era dunque, a quanto pare, ragionevole.

I provvedimenti finanziarii.

Relazione sui provvedimenti finanziarii, letta alla Camera dei deputati, nella seduta del 18 corrente, dall' onorevole ministro delle finanze.

Signori! Mentre la Camera si accinge a ripigliare il suo assiduo lavoro, dal quale io ho ferma fiducia di vedere uscire un complesso di provvedimenti capaci di operare il ristauro della finanza italiana, ho stimato mio debito presentarle una succinta relazione, dalla quale emerga chiaro, come il Ministero abbia creduto corrispondere nel miglior modo possibile agl' impegni assunti, e come, a suo giudizio, converrebbe procedere onde riuscire, e riuscire a tempo, a compir l' opera che la Camera ha con tanta fermezza incominciato.

I risultati ottenuti finora non possono che infonderci grandissimo coraggio. Per quanto la discussione non si sia finora aggirata che intorno ad una sola legge, e per quanto resti da fare una via più che doppia di quella percorsa per raggiungere lo scopo, pur nonostante è manifesto il ritorno alla fiducia nell' avvenire finanziario del paese, ritorno di cui sono sintomi indiscutibili il rialzarsi dei pubblici valori, l' abbassarsi dei cambi e degli aggi, malgrado gli sforzi inauditi di coloro che sul nostro discredito o speculano o fanno assegnamento per altri fini. Io confido adunque che la Camera non si lascierà distogliere dalla via di salvezza in cui si è tanto nobilmente ed arditamente incamminata, e vorrà condurre a termine la salutare impresa, rispondendo così all' universale aspettativa e ai voti unanimemente espressi dalla nazione.

La Camera non ha certo dimenticato come, nell' adunanza del 14 marzo, essa votasse un ordine del giorno proposto dal deputato Minghetti e da varii altri, nei termini seguenti:

« La Camera invita il Ministero a presentare entro il mese di aprile un progetto di legge inteso a modificare le leggi e le tasse vigenti in guisa, da produrre nel bilancio del 1869, dirimpetto a quello del 1868, fra economie e aumenti di entrate, un vantaggio di 100 milioni. »

L' onorevole Minghetti, svolgendo il suo ordine del giorno, il quale fu dal Ministero accettato, manifestò l' intendimento che fossero raccolte come allegati della legge che si domandava:

1. La legge sulla esazione delle imposte dirette;
2. La legge sulla contabilità;
3. La legge sul passaggio alla Banca dell' esercizio delle tesorerie;
4. La legge sul registro e bollo;
5. La legge sulle concessioni governative;

e che fossero poi comprese nelle disposizioni della legge stessa, la ritenuta della tassa di ricchezza mobile sulla rendita pubblica, e quelle ulteriori proposte, che il Ministero fosse disposto a presentare alla Camera.

Accintomi ad attuare il concetto espresso nel citato ordine del giorno, non ho tardato a conoscere che l' attuale stato dei lavori parlamentari male si prestava a riunire in una sola ed unica legge queste diverse disposizioni. Infatti, la Camera ha già incluso nella legge sul macinato un articolo relativo alla ritenuta sulla rendita pubblica; sono in mano di varie Commissioni parlamentari le leggi sull' esazione delle imposte dirette e sulla contabilità, le quali si collegano intimamente con quella sull' amministrazione provinciale e centrale, pure affidata ad una Commissione già eletta negli Uffizii. Sono pronte per la discussione le due leggi sul registro e bollo e sulle concessioni governative, e finalmente è pure ad altra Commissione affidata la legge sull' istruzione secondaria, già approvata dal Senato, la quale, sebbene non contemplata esplicitamente dall' onorevole Minghetti, dovrebbe pure tenersi a calcolo, come quella che reca una non dispregevole economia.

L' opera di queste Commissioni è troppo avanzata e troppo bene avviata, perchè si possa nemmeno pensare ad interrompere i loro lavori, i quali, d' altronde, non essendo compiuti, impossibile sarebbe raccoglierli adesso per sottoporli alla vostra approvazione tutti insieme, come allegati d' una sola proposta di legge.

Ad uscire da queste difficoltà, mi sembrò adunque di dovermi soprattutto preoccupare dello scopo che la Camera si propose nel deliberare il citato ordine del giorno, il quale scopo era evidentemente triplice.

Si voleva, in primo luogo che, all' infuori della tassa sull' entrata e di quella sulla macinazione, si ottenesse nel bilancio del 1869 un vantaggio di 100 milioni dirimpetto a quello del 1868.

Si voleva in secondo luogo che le disposizioni presentate e da presentare fossero tra loro coordinate.

E si voleva in terzo luogo che potessero essere discusse e votate con sollecitudine.

La opportunità e la utilità, direi quasi la necessità, in cui siamo sempre più di raggiungere questi risultati, è sentita abbastanza dalla Camera perch'io debba dispensarmi dall' aggiungere parole in proposito. Però credo dover dimostrare come, a mio parere, essi possano essere facilmente ottenuti.

Secondo gli apprezzamenti e i calcoli da me istituiti, le disposizioni votate o presentate, e che erano prese di mira dall' onorevole Minghetti, dovrebbero produrre diminuzioni nel disavanzo, nei modi seguenti:

La ritenuta sulla rendita nei termini nei quali è votata dalla Camera, produce un aumento nell' entrata di	24 milioni
La legge sul registro e bollo ne produce uno di	21 »
Quella sulle concessioni governative uno di	4 »
La legge sulla esazione delle imposte dirette offre un' economia di	9 »
La legge sull' amministrazione centrale e provinciale ne dà uno di	3 »
La legge sull' istruzione secondaria ne dà pure uno di	3 »
E così in tutto	64 milioni
Mancherebbero adunque	36 »
per raggiungere i	100 milioni

voluti dal citato ordine del giorno.

A conseguire questo intento ho avuto l' onore di presentare oggi stesso alla Camera:

1. Un' appendice al bilancio del Ministero della guerra, che introduce una diminuzione di spesa di 12 milioni in quello già presentato pel 1869, e così dirimpetto a quello del 1868, una economia di — 19 milioni

2. Un' appendice al bilancio del Ministero della marina, che introduce una economia di 6 milioni sul bilancio presentato, e su quello del 1868 di — 5 »

Aggiungendo la diminuzione di spesa risultante dalla legge presentata in questa stessa tornata dall' onorevole ministro guardasigilli, in	10 milioni
E una nuova economia, che risulterà sul bilancio della guerra per la soppressione della privativa delle polveri	1 milione
si otterrebbero	35 milioni
a cui dovrebbero aggiungersi altre economie già introdotte nel bilancio del 1869 per	5 »
e così	40 milioni
i quali uniti agli altri, di sopra trovati in	64 »
producono un totale di	104 milioni

senza contare il maggior profitto che potrà ottenersi in qualunque modo dall' amministrazione dei tabacchi, e l' economia che offrirebbe l' esercizio delle tesorerie affidato alla Banca, per le quali proposte mi riservo di presentare alla Camera separatamente apposito progetto di legge.

Lo scopo primo, pertanto, che la Camera si prefiggeva di ottenere, cioè, tra aumento d'imposte ed economie, la somma di 100 milioni di vantaggio nel bilancio del 1869 su quello del 1868, sarebbe per tal modo largamente raggiunto.

La Camera ricorderà come, accettando l' ordine del giorno del deputato Chiaves nella tornata del dì 30 marzo, io ho manifestato il dubbio che non fosse possibile giungere alla somma di 30 milioni colla differenza tra i bilanci della guerra e della marina del 1868 e del 1869, e come dichiarassi esplicitamente che sarebbesi fatto, per parte del Ministero, ogni sforzo per avvicinarsi il più possibile alla cifra indicata.

Gli studii più accurati sui due bilanci hanno condotto il Ministero a persuadersi come, senza proporre profonde modificazioni nell' organismo dell' esercito e della marina, si potesse pur tuttavia

ridurre il bilancio della guerra di	19 milioni
e quello della marina di	5 »
A questi bisogna aggiungerne di economia sul bilancio della guerra per la soppressione della privativa delle polveri, qualora venga accolta dalla Camera.	1 »
In tutto adunque	25 milioni.

Sodisfatto per tal modo, non solo al primo scopo ch' ebbe l' ordine del giorno Minghetti, ma eziandio agl' impegni assunti all' occasione dell' ordine del giorno Chiaves, rimarrebbe ora a vedere come si possano coordinare e votare sollecitamente tutte queste disposizioni.

Ripensando a questo grave ed interessante argomento, io sono stato condotto a classare le proposte finora enunciate in tre distinte categorie, cioè:

1. Riforma di leggi d' imposta;
2. Riforma di leggi organiche;
3. Economie sul bilancio.

Da questa classificazione, considerata attentamente, emerge subito evidente come vogliano essere trattate in modo affatto diverso le tre categorie di disposizioni, tanto che io sono stato condotto a modificare il concetto ch' ebbi l' onore di esporre alla Camera intorno alla formazione di una nuova Commissione, che le proposte già presentate e quelle da presentare avrebbe avuto mandato di raccogliere e coordinare.

Egli è infatti evidente come le due leggi d' imposta, cioè quella sul registro e bollo, e quella sulle concessioni governative, non abbiano tra loro connessione alcuna, nè tampoco ne abbiano colle altre leggi presentate, tantochè non è da temere che il lavoro di una Commissione possa intralciare quello dell' altra, nè vi sia necessità alcuna di coordinarle. Queste due leggi, d' altronde, essendo oramai pronte per la discussione, egli è manifesto come si abbia maggiore probabilità di votarle con sollecitudine, procedendo oltre senza ritardo alla loro discussione.

Nella seconda categoria dovrebbero comprendersi tra le leggi già presentate:

Quella sull' amministrazione centrale e provinciale;

Quella sulla esazione delle imposte dirette;

Quella sulla contabilità, ed una che oggi stesso io ho presentato alla Camera sugli Uffizii finanziarii provinciali.

Dovrebbe pure farne parte quella sulle tesorerie, di cui dirò in appresso.

Le prime quattro sono evidentemente collegate, anzi direi subordinate l' una all' altra, e la prima eziandio si connette col lavoro affidato alla Commissione del bilancio intorno agli organici.

A sollecitare e coordinare questi lavori, la Camera potrebbe, forse, in primo luogo, trasmettere alla Commissione incaricata della legge sull' esazione delle imposte dirette, la nuova proposta sugli Ufficii finanziarii, ed invitare poi le diverse Commissioni a nominare delegati per intendersi sui principii fondamentali, e mettere di accordo le varie proposte tra loro. E una volta fatto cotesto importantissimo lavoro, potrebbe forse apparire opportuno che i delegati medesimi formulassero una legge unica, la quale, riunendo come allegati i diversi progetti, ne procurasse poi la simultanea approvazione.

Nel sottoporre alla Camera questo pensiero, egli è bene inteso che io ho voluto solo accennare ad un modo di rendere possibile la sollecita deliberazione di queste leggi, le quali esigeranno poi diversi mesi di lavoro per essere applicate, e non potrebbero esserlo al gennaio del 1869, ove non fossero deliberate nel corso della presente sessione. La Camera giudicherà poi di quello che meglio le convenga di fare.

Resta ora a parlare della terza categoria, la quale abbraccia le economie da introdursi nel bilancio. Intorno a queste, a me apparisce indiscutibile che non vi sia altro partito possibile che il rinvio puro e semplice alla Commissione generale del bilancio, che avrà d' altronde ad introdurre nel medesimo quelle modificazioni, le quali saranno conseguenza delle disposizioni che saranno deliberate.

Supposto che la Camera accolga col favore consueto queste mie proposte relative al modo di procedere oltre nei suoi lavori, io credo non debba riuscire senza interesse l' aggiungere brevemente il risultato finanziario che si verrebbe ad ottenere. E tanto più, che le deliberazioni già prese dalla Camera e le nuove proposte del Ministero modificano le cifre da me prodotte nella esposizione finanziaria e nei miei successivi discorsi.

La tassa sulla macinazione colle tariffe adottate, fatta anche larga ragione alla perdite probabili nel suo primo impianto, potrà dare almeno	60 milioni
La ritenuta ridotta di 3 milioni quando la Camera adotti la esenzione della rendita nominativa degli stranieri	21 »
Il registro e bollo produrrebbe	21 »
Le concessioni governative	4 »
La legge sulla esazione delle imposte risparmierebbe	9 »
Quella sugli uffizii finanziarii	3 »
Quella sulla istruzione secondaria	3 »
La tassa sull' entrata dedotta nella ritenuta produrrebbe	24 »
L' economia nuova sul bilancio del Ministero della guerra	13 »
Quella sul bilancio della marina	6 »
Quella sul bilancio del Ministero della giustizia	10 »
In tutto	174 milioni

di diminuzione del disavanzo previsto per il 1869.

Ora questo disavanzo risulta dal bilancio presentato di	200 milioni
A cui io aggiungeva per gli aggi calcolati al 15 per cento	20 »
E per le spese straordinarie da votare per legge, altri	20 »
e lo portava così a	240 milioni

Se non che, tenendo conto del più che probabile ritorno della fiducia in conseguenza di questo ingente e salutare lavoro, io non dubito di affermare che gli aggi dovrebbero attenuarsi e forse anche scomparire, imperocchè nel corso del 1869 dovrebbe potersi sopprimere il corso coatto dei biglietti di Banca, e, riducendo d' altronde con opportune rateazioni le spese straordinarie da portarsi a carico di cotesto esercizio, si avrebbe la

speranza di ridurre il disavanzo a	220 milioni
da cui sottraendo i	174 »
rimarrebbe il disavanzo di	46 milioni

Avverto la Camera come, nel calcolare queste cifre, io non abbia fatto assegnamento sopra la operazione dei beni già ecclesiastici, nè sui miglioramenti dell' amministrazione dei tabacchi, nè sulla cessione dell' esercizio della tesoreria alla Banca.

Queste ommissioni non furono senza ragione, ed io debbo alla Camera qualche spiegazione in proposito.

Non ho parlato della operazione sull' asse ecclesiastico, perchè io avrei in animo di cavarne le risorse necessarie a ritirare il corso coatto; però egli è evidente che, qualora ciò non si effettuasse nel corso del 1869, si otterrebbe in quell' anno un' entrata di più dalla vendita giornaliera e continua di cotesti beni, la quale, sebbene non offra un largo prodotto, sarebbe sempre notevolmente superiore alla spesa degli aggi, che ne sarebbe così largamente compensata.

Dell' amministrazione dei tabacchi ho taciuto, perchè non ho ancora compito gli studii, i quali debbono permettermi di sottoporre alla Camera proposte definitive.

Finalmente, non ho posto in calcolo l' economia che io aspetto dalla concessione dell' esercizio delle tesorerie, perchè non sono in grado per ora di presentare alla Camera la relativa proposta di legge. Cagione di questo ritardo si è la convinzione in cui sono venuto, che sia possibile combinare cotesta operazione con quella della soppressione del corso coatto, in modo che quest' ultima ne verrebbe facilitata. Ma gli studii necessarii a maturare questo pensiero, non sono ancora abbastanza avanzati da permettermi di trattenerne la Camera.

Non credo dover terminare questa succinta esposizione senza richiamare l' attenzione della Camera ad un altro punto di vista, che non è senza interesse.

Finora abbiamo considerato i risultati generali che si otterrebbero sul bilancio. Giova ora considerarli separando quello ordinario dallo straordinario.

Le spese ordinarie previste nel bilancio presentato pel 1869 erano di	941 milioni
Le economie portate nella parte ordinaria sarebbero	43 »
e così la spesa si ridurrebbe a	898 milioni.
E supponendo di avere anche degli aggi per	7 »
Resterebbero sempre di	905 milioni
Dal canto loro le entrate ordinarie previste, sono di	775 milioni
A cui sono da aggiungere:	
Per la ritenuta sulla rendita pubblica	21 »
Pel registro e bollo	21 »
Per le concessioni governative	4 »
Pel macinato	60 »
E per la tassa sull' entrata	24 »
Così le entrate ordinarie raggiungeranno pure i	905 milioni.

Sarebbe intanto per tal modo pareggiato il bilancio ordinario, e il disavanzo peserebbe sullo straordinario, il quale offrirebbe i seguenti risultati:

La spesa straordinaria prevista era di	62 milioni
che per la nuova economia sul bilancio di marina	1 »
si ridurrebbe a	61 milioni
cui sarebbero da aggiungere di spese da votarsi per legge	13 »
e si avrebbero così	74 milioni
dai quali detraendo le entrate straordinarie previste in	28 »
Resterebbe il disavanzo trovato di sopra in	46 milioni

In sostanza, però, qualora piacesse alla Camera di accogliere favorevolmente tutte le proposte presentatele dal Ministero, le differenze fra il bilancio del 1868 e quello del 1869 sarebbero le seguenti:

Economie	56 milioni
Aumento d' imposte esistenti	46 »
Nuove imposte	84 »
Totale	186 milioni
Diminuzione del disavanzo trovato di sopra	174 milioni
Economie già introdotte nel bilancio presentato	12 »
Totale	186 milioni.

Io non voglio più lungamente abusare della pazienza della Camera, ma non voglio terminare questa relazione senza un' ultima considerazione. Ho più volte parlato della soppressione del corso forzoso. Questo argomento sta talmente a cuore a tutte le popolazioni italiane, che io non posso a meno di aggiungere qualche parola intorno ad esso.

I lavori della Camera hanno già esercitata, come io accennava in principio, un' utile influenza sugli aggi. Il compimento dell' opera ne produrrebbe una ben altrimenti notevole, ed egli è d'altronde indubitato, che, una volta che la differenza tra l' oro e la carta fosse ricondotta al 4 o al 5 per cento, la soppressione del corso forzato dipenderebbe solo dai mezzi disponibili.

Ora, egli è altresì evidente che le due operazioni sopra accennate sui tabacchi e sui beni dell'asse ecclesiastico, non presenterebbero più serie difficoltà davanti ad un simile risorgimento del credito e della fiducia pubblica. Per questa via, o signori, arriveremo, e più presto di quello che si crede, a compire i voti delle popolazioni, e a dar loro il migliore ed il più efficace compenso ai sacrificii che loro imponiamo.

Discorso pronunciato dal Prefetto senatore Torelli al Consiglio provinciale straordinario del 18 aprile, relativo allo stabilimento d' una linea di navigazione a vapore fra Venezia e l' Egitto.

Signori,

Un argomento importante, ma che, nove mesi or sono, credevamo già esaurito, mi obbligò a riconvocarvi in oggi; l' argomento dell' attivazione d' una linea di comunicazione fra Venezia e l' Egitto. Mi permisi allora svolgere con qualche dettaglio le mie idee in proposito, ora non crediate anzitutto che, se prendo ancora la parola, prima che si entri nella discussione, io voglia ripetere quelle ragioni. Sarebbe una mancanza di tatto il farvi perdere il vostro tempo per ridire cose note. Io limiterò il mio assunto entro limiti più brevi, citando fatti nuovi, ossia prenderò qual punto di partenza precisamente l' epoca della vostra decisione d' allora, per dimostrare su quale scala si svolgono i fatti, de' quali noi dobbiamo tener conto siccome elementi o fattori del possibile risorgimento del commercio veneto; adopero questa frase che si potrebbe tacciare d'impropria, quasi includesse un' idea regionale, ma siccome lo scopo ultimo della mia dimostrazione o citazione di fatti è poi quello di provare quanto sia assennata la determinazione di voler attivata una comunicazione coll' Egitto, e questa non si può ottenere prontamente che col sacrificio che faranno le Provincie venete, benchè vada a beneficio dello Stato intero, così io credo poter adoperare anche la frase *commercio veneto*, dirigendomi più specialmente a quelli che pagano, perchè interessa che siano d' essi i persuasi.

Nove mesi passarono, come dissi, da quella prima vostra votazione per l' identico scopo; se le condizioni fossero eguali, io direi che quanto meno si era esagerato, annunciando, come faceva, che non vi era più tempo da perdere. In tanto movimento, in un' epoca di trasformazione, di apertura di nuove vie rimaner per nove mesi nelle stesse condizioni o avanzare poco, vorrebbe dire che questa sì grande premura non esiste, che si cerca fare della rettorica e della poesia per spingere, mostrando le cose ingrandite oltre la realtà. Ma, o signori, siamo invece nel caso opposto, per quanto grande io mi immaginassi il movimento attorno a noi, esso venne superato dal fatto; noi soli, per quanto dipendeva da noi, dalle misure da attivarsi, rimanemmo pur troppo stazionarii.

La risorsa del commercio veneto, la speranza del suo risorgimento, sta nella sua posizione geografica, quando ne sappia trarre partito. È ciò che si è detto e che si dice molto opportunamente. Il movimento fra l' Europa e le Indie va sempre crescendo, ed in proporzioni vaste; nel 1856-57 si calcolava che il commercio complessivo con quelle parti fosse rappresentato da una cifra di circa cinque milioni di tonnellate; oggigiorno si vuole che oltrepassi gli otto; in soli dieci anni ha fatto un passo enorme, un' altra prova l' abbiamo nella famosa valigia delle Indie; pochi anni sono veniva una volta al mese, poi venne due volte, poi tre; lo scorso anno arrivava già quattro volte, ed oggi non basta ancora, e verrà quanto prima una volta alla settimana. Voi sapete che non si tratta d' una valigia materiale che un paio di facchini si pigliano sulle spalle e la trasportano su d' un vagone o su d' un vapore; si tratta di centinaia di casse, di balle di mercanzie di gran valore, e di viaggiatori, il cui numero varia molto, secondo le sta-

gioni, ma che talvolta è forte sì da passare i duecento e più; si tratta infine, che questa valigia collettiva ha bisogno di treni speciali celerissimi per sè sola. I Governi intelligenti fanno ogni sforzo per attirarla sul proprio territorio, perchè è una vera grande corrente commerciale che lascia traccie ove passa. Ora io non l'ho citata che qual prova del movimento ognor crescente fra l'Europa e le Indie, espressione forse meno propria di quella d'Oriente, ma che adopero onde non si confonda coll'Oriente dell'Asia a noi vicino, bagnato dal Mediterraneo e dal Mar Nero. Questo gran movimento di otto milioni circa di tonnellate è il risultato di quanti porti si trovano in Europa non solo, ma anche nell'America del Nord, che vennero inclusi, perchè avranno essi pure la convenienza d'utilizzare la nuova via per le Indie coi vapori; ma per farsi un idea più esatta di quanto può toccare a Venezia in tanto movimento, conviene circoscrivere un po' più la sfera e considerare il movimento attorno ad essa. Che il porto di Venezia si trovi in una condizione favorevole, non occorre che guardar la carta geografica, la quale lo indica il più interessato nel continente europeo, quindi il più opportuno per le merci che cercano sempre la via meno costosa, che è quella d'acqua. Restringendo dunque la nostra sfera di movimento alla cerchia che include i due punti che Venezia deve congiungere e dei quali deve sapersi rendere intermedia facile e sicura, io vi dirò che cosa si fece, che cosa avvenne in essa durante i nove mesi passati.

Già ben sapete quali siano questi due punti, i perni del futuro risorgimento di Venezia: il Brennero, ed il Canale di Suez.

Il Brennero è aperto da circa otto mesi; qual sia il movimento soprattutto in mercanzia che si è verificato, voi tutti lo sapete, esso è in continuo aumento, e ne risentirono le strade del Cenisio, del S. Gottardo e della Spluga, e tuttavolta voi sapete del pari, che non si improvvisano facilmente i mezzi necessarii per una gran linea come quella; il suo tempo perchè tutto si organizzi ci vuole; vi sono provvedimenti che non si possono prendere, che quando è già aperta la linea; l'avviamento ha bisogno di qualche mese almeno. Or questa prima prova la superò bene; persone e merci sono in aumento.

Ma il Brennero rappresenta una strada ultimata, uno sbocco al quale il commercio si attendeva, esso produce uno spostamento fra i più comuni ad ogni nuova apertura di strada ferrata, che risponda realmente al bisogno d'una maggior brevità, ma non include quello che si può chiamare una rivoluzione commerciale. Se non che, per essere fra i due punti il più vicino, è quello che fa parlare più di sè, i suoi effetti sono più noti. Ora permettete che passiamo all'altro punto che devesi rannodare, al Canale di Suez e vediamo cosa avvenne nei nove mesi circa, dacchè voi per la prima volta deliberaste di voler attivata una comunicazione diretta coll'Egitto. Il grande problema del taglio dell'Istmo di Suez ha fatto in questo lasso di tempo il più decisivo dei passi che è possibile di fare; ossia esso ha progredito di tanto, che non solo la sua esecuzione non è più problematica, ma si può calcolare con certezza (salvo accidenti eterogenei alla natura dell'impresa, come cause politiche od altro) si può calcolare, dico con certezza, il mese che lo vedrà finito, tanto i lavori progredirono con regolarità e con risultati meravigliosi, sempre crescenti. Tre trimestri comprende questo spazio di tempo, la Direzione generale a Parigi pubblica regolarmente i risultati mensili. Ecco le cifre che rappresentano sommate a trimestri. Nel luglio agosto e settembre del passato anno si scavarono 3,500,000 metri cubi, omettendo per brevità i rotti. Nell'ottobre novembre e dicembre si scavarono 4,100,000 m.c. e nel gennaio, febbraio e marzo di quest'anno la cifra salì a 4,900,000. In tutti i nove mesi 12,500,000 di metri cubi.

Fra tutti i mesi, l'ultimo, quello di marzo scorso raggiunge la cifra massima fin'ora ottenuta, ossia d'un milione e seicento mila metri cubi; ma perchè possiate col confronto farvi un idea di quel risultato e della potenza dei mezzi adoperati per ottenerlo, vi basti il dire che lo scavo dei nostri canali tanto desiderato, comprende una massa di ottocento mila metri cubi circa, piuttosto in meno che in più, ossia la metà di quanto fu scavato nel Canale di Suez nel mese di marzo passato e per quella escavazione si accordarono ai nostri appaltatori due anni.

Ma forse non vi sarà discaro che compia la mia dimostrazione anche rapporto all'epoca, in cui sarà finita quell'opera, una delle più grandiose fra quante ha intrapreso il genio umano e degna sorella di quella del Cenisio, che è gloria italiana e che per difficoltà supera d'assai quella del Canale, ma è di molto inferiore pei risultati. Pur troppo l'Italia si occupò così poco della prima detta opera per essa così vitale, che è tempo di pensarvi davvero, e siccome il passo che fate può dirsi il primo atto importante che si connette da parte dell'Italia al grande progetto della nuova via alle Indie, a nessuno conviene meglio sia dimostrata la convenienza che a voi, che volete entrare sul terreno dell'azione. Con tutto questo io sarò brevissimo..

L'opera che si comprende sotto il nome di Canal di Suez è un complesso di opere, che tutte anche parzialmente, sono grandiose, p. e. un canale d'acqua dolce che parte dal Cairo e va a Suez e misura 216 chilometri, finito da più anni, e che coll'acqua portò una nuova vita a Suez e col tempo renderà fertili enormi spazii del deserto pel quale corre; due città sorte, dacchè si principiarono dei lavori, Porto Said sul Mediterraneo e che ora annovera circa diecimila abitanti, Ismailia nel centro dell'Istmo con cinque mila e quattro o cinque grossi villaggi di due, tre mila abitanti. Suez che ha triplicata la sua popolazione che prima dei lavori non passava di otto nove mila ed ora vuolsi che tocchi i venti. Tutto questo è già conseguenza del grande lavoro, che pur non è finito. Perchè sia ultimato, conviene che in complesso siano scavati 74 milioni di metri cubi di materia. Ora, all'epoca che ho preso per base nei miei calcoli, ossia a tutto giugno dello scorso anno, lo scavo ascendeva a 26 milioni; nei nove mesi successivi si fece, come accennai, una escavazione di 12 milioni. Ciò vuol dire che al primo corrente aprile rimanevano ancora da estrarre 36 milioni, ma, siccome precisamente il marzo scorso ha data la cifra di 1,600,000, voi vedete che qualora i mesi successivi non dessero che un risultato simile, il canale sarebbe finito in 22 mesi e mezzo, ossia a metà marzo del 1870.

Ma, quantunque si possa già dire epoca vicinissima, la probabilità, che per l'instancabile promotore Lesseps è certezza, si è, che sarà aperto prima ancora, ossia ne' ultimi mesi del venturo anno, per la ragione che non sono ancora in azione tutte le macchine escavatrici e queste sono di tal potenza che raggiungono in media i 1500 metri di materia estratta al giorno.

Ma quest'opera portentosa non attese la sua ultimazione per dimostrare quali saranno i suoi effetti. Voi sapete che da un mare all'altro si passa di già; fino a metà via, ossia da Porto Said alla piccola capitale dell'Istmo, ad Ismailia, si naviga sul canal marittimo; in quel luogo si entra nel canal d'acqua dolce e si va a Suez. Questo canale, che dirò provvisorio, fu aperto al commercio lo scorso anno ed il transito diede un milione di lire di reddito; in quest'anno è cresciuto finora in ragione del doppio e tuttavolta vi sono due trasbordi, uno a Porto Said, l'altro a Suez; il passaggio è relativamente alla strada ferrata assai meno dispendioso, ma, relativamente al canale stesso finito, assai caro perchè costa in media 25 lire la tonnellata; or figuratevi che i bastimenti non pagheranno che lire 10 per tonnellata di capacità pel transito da un mare all'altro e senza le noje e le perdite dei trasbordi. Da quei risultati d'un embrione di canale, sul quale passa già tanto, giudicate che cosa sarà, allorquando il canale avrà aperta la gran via alle Indie. A Porto Said, a Suez vi è un movimento come nei porti i più animati d'Europa, si vedono, e soprattutto a Porto Said, bandiere d'ogni nazione, meno una, l'italiana. Il Mar Rosso è percorso giornalmente da vapori inglesi e francesi oltre gli egiziani, e non solo di società ma anche di privati, la casa Basin di Marsiglia ne ha due che passarono da un mare all'altro pel canale e fa un commercio coll'Abissinia; certo che la spedizione inglese vi entra per molto in questo movimento, ma esso era già pronunciatissimo prima che se ne parlasse. Due anni or sono la Francia possedeva già 12 grandi vapori nel Mar Rosso. Quanti ne possederà all'aprirsi del Canale, nessuno lo sa dire, ma fa benissimo ed è da lodarsi; ma converrebbe anche, che la s'imitasse da parte dell'Italia che fece nulla e voi avete la sodisfazione di fare la prima cosa seria, che si rannoda alla grandissima opera. Prima che finisca l'anno del patto coll'Adriatico Orientale, spero che questa toccherà Porto Said coi suoi vapori e sarà linea non mai più interrotta. Se l'Italia lascia sfuggire l'occasione di questa nuova via alle Indie, io non so più quando mai il suo commercio potrà risorgere e porsi a livello delle altre nazioni. Conviene assolutamente prepararsi sul serio. E qui pure restringerò il mio discorso a Venezia, quì conviene sieno spinti colla maggior possibile celerità lo scavo de' suoi canali e la stazione marittima. Pur troppo incagli impreveduti sopravvennero a fronte di tutta la buona volontà del Ministero; vi ebbe di mezzo persino la morte del primo appaltatore che assunse l'impresa e si dovettero rinnovare tutte le pratiche per un nuovo appalto, che ora finalmente sono a termine e coi primi del prossimo mese si spera che si darà principio. La stazione marittima ha pur dato luogo a nuovi studii, ma la decisione intorno alla scelta della località essendo ora deferita ad una Commissione testè nominata dal Ministero dei Lavori Pubblici, verrà sciolta, speriamo, anch'essa in breve, talchè si potrà procedere all'esecuzione forse entro l'anno. Ad ogni modo questo posso assicurare che tanto il Ministero che le Autorità locali sono convinti della necessità di far il più presto possibile, ma asseconderanno anche i privati l'impulso? Ciò é quanto io non posso che sperare, ma non certo asserire. Permettete, o signori, che vi ripeta una verità annunciata le tante volte, ma della quale non si tiene conto, se dobbiamo giudicare dai fatti.

La posizione non basta per sè sola a far sviluppare e fiorire il commercio ed attirare il movimento; ci vuole tutto ciò che oggi il commercio richiede, facilità, comodi e sicurezza; senza di ciò si preferisce anche una via più lunga, ma che offra que' vantaggi. Noi ne abbiamo una prova umiliantissima nella nostra linea di Brindisi. Chi mai nel 1865, allorchè venne aperta, non si aspettava che fosse una linea molto frequentata? Una linea che fa risparmiare mille chilometri all'incirca al confronto di chi va in Oriente partendo da Trieste o Marsiglia. Or bene sono passati ormai tre anni, i risultati furono, non dirò piccoli che sarebbe termine improprio, ma meschini, e dirò meglio ancora ridicoli. Siamo a tale grado d'umiliazione da veder qual risultato un prodotto di L. 9,788, pel 1866; e quello del 1867, già noto ne' suoi dettagli pei primi 9 mesi e pubblicato ufficialmente dal Commissariato generale delle strade ferrate, reca una diminuzione in confronto del 1866 e si ragguaglia per l'anno intero ad un risultato di lire 6993 presentando così una diminuzione di lire 2795 in confronto dell'antecedente. Che valsero a Brindisi i mille chilometri di maggior vicinanza all'Oriente? La strada ferrata per sè stessa funziona bene Non una sventura si è verificata, non un'interruzione che possa far prescegliere per questo un'altra via, ma invece tutto manca a Brindisi L'esempio è parlante, non facciamoci illusione sulla portata della condizione favorevole fatta dalla natura. Essa è un mezzo potente quando si connette con tutto il rimanente e quando si sa utilizzare, ma l'opera dell'uomo è sempre indispensabile. Si direbbe che in Italia non si vuol saperne di questa seconda parte e che non gl'Italiani, ma gli stranieri, debbano fare essi il commercio e fornirci di quanto occorre. Il caso di Brindisi dovrebbe guarirci da tale illusione.

Benchè nessuno certo di voi più dubiti di questa massima, che non basta la favorevole ubicazione, permettete che quale chiusa io vi citi l'opinione d'un uomo autorevole e che non è l'ultimo degli amici ed ammiratori di Venezia, dell'illustre Ammiraglio americano Ferragut che visitò questa città circa un mese fa. Ei rimase sorpreso della grandiosità dell'Arsenale; nel suo impianto, dirò, il suo genio lesse il grande passato anche a traverso della miseria presente, benchè non lo trovasse nemmeno così spoglio come gli era stato dipinto. Essendo caduto il discorso sui mezzi di far rivivere questa città, convenne che non vi era che il commercio e che si prestava cotanto bene la sua posizione; *ma* (io credo poter quì garantire le testuali sue parole, pronunciate in un crocchio di dieci o dodici persone) *tutto però in sostanza dipende ancora dagli uomini. Vegga! io sono di Norfolk nella Virginia. Ebbene, ai tempi della guerra della nostra indipendenza, Lafayette diceva ai cittadini d'allora, che Norfolk era una delle più belle e magnifiche posizioni pel commercio, che avrebbe avuto ben presto un grande sviluppo; invece non ne fu nulla; Norfolk fu un cantiere militare, ma il commercio marittimo non si sviluppò sino a questi ultimi anni, quando avendo alcuni di Norfolk cominciato ad impiegare i loro capitali nel commercio, subito si dilatò e tutto crebbe in valore e si verificò anche la profezia di Lafayette, ma dopo sì gran tempo che gli abitanti non avevano saputo trar partito dalla favorevole posizione. Ciò serva di esempio anche a Venezia.*

Come idea non v'ha certo nulla di nuovo, ma come avvertimento proveniente da sì autorevole giudice, vale anche questo aneddoto, benchè nessuna città in tutta Europa abbia d'uopo di uscire dal proprio recinto, per cercare esempii del modo col quale si utilizza la propria situazione geografica quanto Venezia, che per più secoli fu lo scalo principale d'Europa. Ma io voglio conchiudere davvero col congratularmi che col passo che siete per fare si entrerà sul terreno dell'azione e per quanto umile sarà il principio pur tuttavia è importante come tale, e voi, colle altre Provincie venete, potrete dire di avere aperta la via, non per voi solo, ma per l'utile dell'intera nazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 19 aprile

Nelle sale terrene dell'edifizio di Borsa, oggi si fa per mano del Podestà la distribuzione dei premii devoluti agli artisti triestini che presero parte all'Esposizione industriale fondata dal benemerito concittadino comm. Giuseppe Morpurgo, consistente in bellissimi lavori di scultura, di falegname a fino, d'economia domestica, di tagliapietra, d'architettura, di pittura sul vetro e sul legno, di fabbro ferraio ed infine di costruzione navale. Siffatta esposizione è un saggio di quanto può sino ad ora l'industria triestina, e a dir il vero c'è di che consolarsene, perchè tale raccolta accenna al reale progresso della patria operosità ed intelligenza. Produrre bene e a buon patto questo è l'ordine del giorno di tutti i maggiori centri d'Europa, e questo problema si studia di risolverlo a proprio ed a vantaggio della società, particolarmente delle classi meno agiate; ed in tal modo anche Trieste avrà un lavoro stabile, esteso e proficuo ad incremento del proprio benessere, e ad onore della sapiente munificenza del comm. Morpurgo, il quale, col lodevole impulso dell'amor patrio potrà servire d'esempio e di sprone a tutta quell'aristocrazia del danaro, sorda ovunque agli slanci d'un generoso patriottismo. *Nulla possessio pluris quam virtus aestimanda.*

In questi giorni la parola *disarmo* ha fatto si può dire, le spese della stampa europea, perchè tutte le popolazioni, e quasi ogni Governo, sono più o meno interessati onde vedere sviluppato l'intricato nodo dal quale pende il prossimo avvenire d'Europa. A nostro credere però il sospirato *disarmo* non s'effettuerà sino a tanto che la diffidenza napoleonica non trovi nel Congresso una valida guarentigia; ma questo non potrà raccogliersi per risolvere al tavolo le più ardue e supreme divergenze in merito all'Oriente, Roma, Polonia e Germania, perchè la logica dei fucili Chassepot è oggidì tuttavia più possente in confronto dei virtuosi principii d'umanità; e noi dovremo subire ancora una prova che, ne siamo sicuri, sarà l'ultima.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R Decreto del 26 marzo, col quale il Comizio agrario del circondario di Forlì, Provincia di Forlì, è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

3. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di febbraio 1868. (*V. Gazzetta d'ieri*)

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'elenco dei deputati assenti nella seduta del 18:

Acerbi, Acquaviva (in congedo), Acton, Aliprandi, Alvisi, Amabile, Amaduri, Andreotti, Angeloni (in congedo), Antona-Traversi, Antonini (in congedo) Ara, Arrigossi, Asproni, Assanti Damiano (in congedo), Assanti Pepe, Atenolfi (in congedo), Avitabile.

Baino, Barone, Bartolini, Bassi, Bellelli, Bernardi Achille, Bersezio. Bertani, Bertea (in congedo), Berlini, Bertolè-Viale, Biancheri avv., Biancheri ing., Bixio, Bonfadini (in congedo), Botta, Bottari, Bottero, Botticelli, Bove, Bracci (in congedo), Briganti-Bellini Bellino, Brunetti, Bruno, Bullo.

Cadolini, Cafisi (in congedo), Calandra, Calvino (in congedo), Calvo, Camerata-Scovazzo, Camozzi, Campisi, Camuzzoni, Cannella, Capone, Capozzi, Carazzolo, Carbonelli, Carcani, Carcassi, Carganico, Carleschi (in congedo), Casaretto, Castagnola, Castelli, Castiglia, Cattaneo, Catucci, Cavallini, Checchetelli, Chiaves, Cicarelli, Ciliberti, Cimino, Colesanti, Collotta (in congedo), Comin, Como, Concini, Consiglio, Corapi, Corrado, Cosentini, Cosenz, Costa Luigi (in congedo), Crispi, Cucchi, Cugia, Cumbo-Borgia, Curti.

Damiani, D'Amico, D'Aste, D'Ayala, De Boni, De Cardenas, Del Giudice, Delitala, Del Re, De Martino, Depretis (in congedo), De Ruggero, Di Blasio, Di Campello, Di Revel, Di San Donato, Di San Tommaso, Donati.

Ellero, Emiliani Giudici.

Fabris, Facchi, Faro, Ferracciù, Ferrantelli, Ferraris, Ferri (in congedo), Fiastri, Fincati, Finzi, Fogazzaro (in congedo), Fornaciari, Fossombroni (in congedo), Frascara, Friscia.

Galati, Gaola-Antinori, Gangitano (in congedo), Garibaldi, Genero, Geranzani, Giacomelli, Gigante, Giorgini, Giunti, Golia, Gonzales, Grassi, Grattoni, Greco Antonio, Grella, Griffini, Guerrazzi, Guerzoni, Guttierez.

Lampertico, Lanza-Scalea, La Porta, Leardi, Legnazzi, Leonetti, Leonii, Lo Monaco, Lorenzoni, Loro, Lovito, Lualdi.

Maggi, Maiorana Calatabiano (in congedo), Maiorana Cucuzzella, Maiorana Fiamingo, Mancini Girolamo, Mancini Pasquale, Mannetti, Mantegazza, Marazio (in congedo). Marchetti, Marcone, Marincola, Martinengo, Martini, Martire, Marzi, Masci, Massa, Massari Stefano, Mathis, Matina, Mattei, Mauro, Mazziotti (in congedo), Melchiorre, Mellana, Merialdi, Merizzi, Mezzanotte, Michelini, Minervini, Molfino, (in congedo), Molinari, Mongenet, Mongini, Montecchi (in congedo), Monzani, Mordini, Morelli Giovanni, Morelli Salvatore, Moretti, Morini (in congedo), Morpurgo (in congedo), Mosti, Mussi, Muti, Muzi.

Nervo, Nicolai, Nicotera, Nori.

Origlia.

Palasciano, Papa, Paris, Pasqualigo, Pecile, Pelagalli, Pellatis, Pepe, Pescatore, Pescetto (in congedo), Pessina, Petrone, Pianell, Pieri, Piolti de' Bianchi, Pisanelli, Pissavini, Plutino Agostino, Podestà, Polsinelli, Polti (in congedo), Possenti, Praus, Protasi.

Raffaele (in congedo), Ranco, Ranieri (in congedo), Rattazzi, Rega, Riberi, Ricci Giovanni, Ricci Vincenzo, Righetti, Righi, Ripandelli, Rogadeo, Ronchetti, Rorà, Rossi Michele, Ruggero Francesco.

Sabelli, Salomone, Salvago (in congedo), Salvoni (in congedo), Sandri (in congedo), Sangiorgi, Sanguinetti (in congedo), San Martino, Sartoretti (in congedo), Schininà (in congedo), Sebastiani, Seismit-Doda, Sella, Semenza, Serra-Cassano, Siccardi, Sineo, Sipio, Sirtori (in congedo), Sole, Solidati, Sormani-Moretti, Speciale, Sprovieri, Stocco.

Tenca, Testa, Tofano, Tornielli, Toscano, Tozzoli, Trevisani.

Ungaro.

Valerio, Valitutti, Valussi (in congedo), Valvasori, Vigo-Fuccio, Villano, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Vinci, Visconti-Venosta, Visone (in congedo), Vollaro, Volpe.

Zaccagnino, Zanini, Zarone, Zizzi, Zorzi, Zuradelli, Zuzzi.

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 18:

L'*Italie* annunziò che anche a Ferrara, in questi giorni, seguirono sciopri e disordini.

A quale scopo il giornale fiorentino *francese* abbia inventata e pubblicata tale notizia, non vogliamo indagare. Certo è, che qui, nella nostra città ed in tutta la Provincia, fuvvi tranquillità perfetta, per cui preghiamo tutti i giornali che hanno riprodotto la falsa notizia, di volerla smentire.

Leggesi nel *Patriotta di Parma* in data del 19:

Anche qui ieri sera, circa le otto, ebbe luogo un tentativo di dimostrazione.

Alcuni giovanotti, piuttosto decentemente vestiti, percorrendo la Strada Santa Lucia, giunti davanti al *Caffè Cavour*, pronunciarono altamente alcune parole, che poi accompagnarono da risa; ed arrivarono in sulla Piazza Grande. In questo mentre ivi succedeva un alterco fra due monelli, che due guardie di P. S. volevano terminato.

I curiosi ingrossarono il numero di chi era intento a quella scena, cosicchè in breve i pochi divennero centinaia.

Si udì intanto un grido di *abbasso il macinato*, e poco dopo fu seguito da fischi ed urli alle due guardie, che vennero così dalla turba accompagnate sino alla loro caserma nella Piazzetta di San Bartolommeo.

Quivi il tumulto crebbe, e si udirono le grida di *abbasso il macinato, evviva Garibaldi*, ec. Ed essendo stato arrestato uno della turba, volarono sassi che ruppero i vetri delle finestre della caserma.

Ma essendo giunti bersaglieri e carabinieri, la Piazzetta venne sgombrata, occupando i curiosi i vicoli che a quella conducono; e restandovi molti sino ad ora tarda.

Vi si recarono il Prefetto e l'Ispettore di Pubblica Sicurezza, i quali confortavano i pacifici cittadini a ritirarsi alle loro case.

Alcuni picchetti di bersaglieri e carabinieri erano appostati nella Piazza della Steccata ed in Piazza Grande, e verso le ore undici tutto era terminato senza alcun deplorevole accidente.

La città fu perlustrata da numerose pattuglie di bersaglieri guidati da' carabinieri sino ad ora tarda della notte.

Questa, in breve, è la storia, per quanto è a nostra cognizione, del fatto d'ieri sera. Non pretendiamo però all'inappuntabilità del nostro racconto.

GERMANIA.

Un dispaccio da Berlino, 18, dell'*Agenzia Stefani*, recava che la mozione di Lasker sulla libertà della parola nelle Diete, era stata *respinta*. Dai dispacci dei giornali austriaci, della stessa data, apprendiamo che quella mozione fu invece *adottata*.

Colonia 16 aprile.

La *Köln. Zeit.* reca un articolo del celebre viaggiatore Schweinfurt, con cui si dimostra l'impossibilità che gl'Inglesi ottengano un successo nella loro spedizione contro l'Abissinia.

FRANCIA

La tentata pubblicazione d'una lettera del Papa all'Arcivescovo di Parigi, la quale venne sequestrata all'Ufficio di redazione del *Journal de Paris*, molto sfavorevole a quest'ultimo, fu l'opera e una manovra anzi di monsignor Chigi, che la comunicò egli stesso al giornale.

Il Governo pontificio è in questo momento in poco buone relazioni col francese, e sta sul tirato nelle questioni delle riforme imperiali, sapendo che questo Governo avrà bisogno dell'aiuto del clero nelle prossime elezioni.

L'occasione di scuotere il credito di monsignor Darboy, il prelato favorito dell'Imperatore, non poteva tornar più acconcia. Ma il Rouher ne ebbe vento, e si recò in persona dal nunzio, a mostrargli quanti inconvenienti c'erano in quella pubblicazione. Al che, monsignor Chigi, facendo le viste di non saper nulla, si profferse pronto a mandare il suo segretario dal *Journal de Paris*, per impedirla, non potendo pubblicare documenti pontificii senza l'approvazione del Governo. Qui il Rouher l'interruppe, ringraziandolo, ma facendogli comprendere che proprio non c'era bisogno di tanto, avendo già egli provveduto, quanto al da farsi presso la Direzione del *Journal de Paris*.

Leggesi nelle *France*:

Udiamo che il signor d'Oubril, ambasciatore di Russia a Berlino, trovasi in questo momento a Parigi.

Si crede che il viaggio di questo diplomatico si colleghi all'affare tra il signor di Budberg ed il signor di Meyendorff, che tenne sì vivamente occupata, gli scorsi giorni, la curiosità parigina.

Del resto, non sembra dubbio che la dimissione del signor di Budberg sia stata accettata, e si accenna il generale Schouwaloff come suo successore probabile.

Parigi 16 aprile.

Leggiamo nella rassegna politica settimanale del *Mon. du soir*: Il Santo Padre, la cui salute continua ad essere ottima, adempiè i suoi doveri apostolici colla sua energia ed attività abituale.

Altra del 17.

I giornali, la *France*, l'*Etendard* e la *Patrie* smentiscono nuovamente l'asserzione dell'*Epoque*, che tra la Francia e la Prussia abbiano luogo trattative pel disarmo.

La voce, che il ministro della guerra di Danimarca, di Raaslöeff, sia venuto a Parigi per la vendita dell'isola di Santa Croce alla Francia, è considerata priva di fondamento.

AUSTRIA

Hermannstadt 17 aprile.

Ieri l'altro, in seguito ad una controversia per affari campestri, ebbe luogo una battaglia formale con armi da fuoco, fra il Comune sassone di Grosspold e il Comune di Rod. Parecchi abitanti di Rod furono feriti, ed uno rimase ucciso.

UNGHERIA.

Pest 18 aprile.

Kossuth indirizzò una lettera al *Hon*, nella quale dichiara di non accettare l'elezione di Fünfkirchen.

Oggi ebbe luogo a Buda, sotto la presidenza dell'Imperatore, una conferenza di tutti i ministri austriaci, riguardo alla quistione dell'esercito, e vi prese parte anche il conte Andrassy. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Dublino 16 aprile.

Il viceluogotenente della contea di Westmeath fu assassinato. Si spera che il soggiorno del Principe di Galles, il quale fu accolto in modo sodisfacente, produrrà un effetto tranquillante.

AMERICA

Nuova-Yorck 7 aprile.

Risulta dalla corrispondenza presentata al Congresso, che il segretario di Stato, Thornton, propose che l'Inghilterra e l'America regolino in via legislativa i diritti de' cittadini naturalizzati.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 aprile.

Matrimonio del Principe ereditario.

Il Municipio ha pubblicato il seguente:

AVVISO.

Cittadini!

Domani in Torino avverrà il matrimonio di S. A. R. il Principe ereditario d'Italia con S. A. R. la Principessa Margherita di Savoia. La novella del fausto avvenimento corre per ogni terra italiana, salutata come nuova speranza pei destini della Nazione, e per la generosa famiglia di quel Re, che serbò intatta la fede alla patria e alle tradizioni della sua Casa.

Nel 1848, il valoroso Duca di Genova combatteva per l'indipendenza d'Italia, sui campi, ove più tardi il nipote pugnava le stesse battaglie contro lo stesso nemico: oggi, la figlia di quel magnanimo, stringendo la destra al giovane soldato, orgoglio della Nazione, riunisce le memorie di due epoche gloriose nella storia della patria comune.

La Giunta, a solennizzare il fausto giorno con atto duraturo, deliberava una benefica istituzione a carico del Comune, nell'Orfanotrofio maschile dei Gesuati.

La Piazza di S. Marco, il Palazzo municipale e gli altri edifizii dipendenti dal Comune, saranno domani a sera illuminati straordinariamente, come pure il Teatro Apollo.

Veneziani!

Le nazionali bandiere salutino domani questa lieta novella, e la letizia nostra risponda all'esultanza di tutta Italia.

Venezia, 21 aprile 1868.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Gli Assessori:

Antonio Fornoni — Antonio Marini — Elia Vivante — Carlo Balbi-Valier — Antonio Berti — Vincenzo Biliotti — Giacomo Ricco.

Il f. f. di Segretario generale,
P. Pavan.

Consiglio provinciale. — Il signor Prefetto di Venezia ha convocato in via straordinaria, pel giorno di lunedì 27 corrente, alle ore 11 antimeridiane, il Consiglio provinciale, per trattare sugli oggetti seguenti:

1. Approvazione del Regolamento lagunare.

2. Proposta di appendice al Regolamento per le sedute del Consiglio provinciale, presentata dal sig. cons. Giovanni Pasini, e così formulata: « Non « sarà ammessa la lettura in Consiglio di voti « scritti dei signori consiglieri assenti ed impediti « ad intervenire alla seduta, e tali voti, ove vengano trasmessi, saranno depositati in cancel« leria, affinchè ogni consigliere possa, volendo, « prenderne conoscenza. »

3. Estrazione a sorte del quinto dei consiglieri provinciali, contemplata dall'art. 203 della legge comunale e provinciale, e non seguita nella sessione ordinaria 1867.

Consiglio comunale. — Seduta serale 20 corr. Presenti 34 consiglieri.

Dopo la lettura del processo verbale dell'antecedente seduta, venne in discussione la proposta della fondazione di due piazze nell'Orfanatrofio maschile dei Gesuati, a solennizzare il matrimonio di S. A. R. il Principe ereditario colla Principessa Margherita di Genova, piazze che prenderebbero il nome degli augusti Principi.

Antonini ringraziò la Giunta della presa iniziativa, e la proposta venne adottata all'unanimità.

L'assessore Fornoni diede poscia relazione sul progetto Feletti-Lucovich, per lo scavo, mediante cavafanghi a vapore, dei rivi, della città. Narrò le pratiche esperite in argomento, partecipò il voto favorevole in massima del Paleocapa, interpellato a voce sull'importante soggetto, e fece dar lettura dell'opinato dell'Ufficio tecnico municipale, e di quello speciale dell'ingegnere direttore, dott. Bianco, al quale si associava la Commissione edilizia del Consiglio. La Giunta, a fronte di un'opinione tecnica così specificata, aveva ritenuto di non poter formulare una concreta proposta.

Fadiga propose, una questione sospensiva, vale a dire, che si comunicassero ai progettisti le obbiezioni alle loro proposte, perchè potessero rispondere.

Marangoni, facendo ossequio al voto della Commissione edilizia, trova però che, in presenza al voto in massima favorevole del Paleocapa, e a quello di Bianco, che prima trovava accoglibile la proposta, e poscia la obbiettava seriamente, sia necessario sentire l'opinione di tre o quattro tecnici competenti e rispettabili, i quali probabilmente potrebbero emettere un voto decisivo. Si discusse a lungo sull'argomento; Francesconi disse pure, che, oltre le due opinioni dell'Ufficio tecnico e dell'ing. Bianco, vi era pur quella della Commissione edilizia la quale trovò il progetto Feletti un'idea ottima con un'applicazione cattiva, fino a che, formulate dall'assessore Fornoni, le proposte vennero poste ai voti per divisione.

La prima, così concepita: « Il Consiglio invita la Giunta a partecipare l'opinione dell'Ufficio tecnico municipale, a cui si associò la Commissione permanente del Consiglio, alla Società Lucovich-Feletti, pel caso essa intenda soggiungervi le sue osservazioni », venne adottata all'unanimità.

La seconda, così formulata: « Il Consiglio invita la Giunta alla nomina di una Commissione composta di 3 individui la quale emetta un voto mediante rapporto scritto, dopo sentita la Commissione edilizia permanente del Consiglio, » venne approvata con voti 18 favorevoli, 15 contrarii.

Si passò poscia alla discussione del bilancio, parte attiva, continuando quanto si aveva fatto nelle sedute scorse. Si discusse sull'argomento dei dazii, e vennero approvate le proposte della Giunta.

Dopo ciò, la seduta è levata.

Onorificenza. — Al cav. Antonini benemerito presidente della nostra Camera di commercio, venne conferito l'Ordine del *Megidiè*.

Cortesie. — Nel pubblicare il discorso che il prof. Tamburlini dovea recitare in Piazza S. Marco il 22 marzo, innanzi al feretro di Manin, abbiamo fatto cenno d'una poesia francese: *Aux cendres de Manin*, dello stesso autore. Sappiamo ora che quest'ultimo ha avuto il gentile pensiero di mandarne una copia all'illustre poeta Vittor Hugo, il quale aggradì molto quel dono, e mandò al Tamburlini una copia della *Voix de Guernesey* accompagnandola con elogi affettuosi.

Arrivi. — Ieri sera è arrivata in Venezia la compagnia degli 82 viaggiatori americani; e prese alloggio all'Albergo Vittoria.

Notizie musicali. — Al Teatro Nuovo di Padova si deve rappresentare una nuova opera in musica, primo lavoro del sig. Riccardo Drigo, poco più che ventenne. Noi auguriamo di cuore liete sorti al giovine maestro.

La Società di educazione drammatica ed oratoria, è convocata in sessione generale pel giorno 26 aprile corr., nella sua residenza ordinaria in Palazzo Jagher, a' SS. Apostoli, alle ore 11 ant., per versare sul seguente

Ordine del giorno:

1.° Comunicazioni del Consiglio generale alla Società, in evasione del mandato conferitogli nella generale sessione tenutasi il 19 dicembre 1867.

2.° Deliberazione per la continuazione o per la cessazione della Società; e in questa seconda ipotesi, nomina della Commissione liquidatrice.

Venezia 19 aprile 1868.

Il Presidente, LEVI LEON DI DAVIDE.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 21 aprile.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 20 aprile.

☒ Che giova nelle fata dar di cozzo? La Camera ha dovuto oggi sospendere di nuovo le proprie sedute, ed aggiornarsi fino a lunedì venturo. Il Restelli, che presedeva invece del Lanza, da principio non ne voleva sapere, e non intendeva di assumere la responsabilità di nuove vacanze; ma l'aula dei Cinquecento era tanto vuota, e si sapeva così bene da tutti, che un maggior numero di deputati non sarebbe stato possibile di raccogliere in questi giorni, ch' è stato necessario rassegnarsi ad una condizione di cose inevitabile.

Non è, tutto insieme, un bel fatto, e certo non gioverà alla riputazione della Rappresentanza nazionale; lo sciopro dei deputati offende senza dubbio le convenienze, e tanto più spiace, quanto più è irreparabile. Ad ogni modo, bisogna rassegnarsi, come a tutti i guai che non si possono evitare, facendo voti perchè, una buona volta, la Camera si liberi da questa pastoia del numero legale portato a così grandi proporzioni, a vantaggio, non già del paese, ma di coloro che se ne impipano di lui e delle sue povere condizioni.

E c'è di peggio, per chi guarda davvicino la Camera; c'è che non si può essere nulla sicuri per l'avvenire, e che, anche tra mezzo alle più importanti questioni finanziarie, c'è da aspettarsi di udire dai banchi di sinistra, domandare che si verifichi se la Camera è o non è in numero. Poichè la sinistra, per certa tal quale consapevolezza del discredito in cui è caduta, e della sorte che, nove fra dieci, può toccarle alla Camera, non vuol saperne più d'intervenirvi. Esclusa la probabilità di vincere, vuole togliersi la noia del combattere; e i deputati che appartengono a questo partito, intendono ancora per un pezzo di rimanere a casa pei fatti loro, anzichè venire qui a trattare per principii e per sistemi di Governo, della bontà dei quali, comechè sieno spesso ad alta voce propugnati dai loro colleghi, sono per avventura i meno persuasi uomini di questo mondo.

Gli è da gennaio che la sinistra si è messa su questa via: la tassa sul macinato l'aveva da essa per un momento allontanata; ma ormai che questa, per l'accorta pazienza del ministro delle finanze, e per la tranquilla rassegnazione della destra, di non provocare votazioni intempestive, non corre più serii pericoli, che cosa può importare alla sinistra di tutti gli altri provvedimenti finanziarii, di tutte le altre leggi amministrative, insomma di tutto il grave e difficile cómpito, che ancora spetta alla Rappresentanza nazionale? Che la destra ed il terzo partito se la sbrighino fra loro, dice l'opposizione; e poi, se, per mala sorte, falliranno, se arriveranno ad una crisi finanziaria, ed il paese cadrà nelle agitazioni di una grande sciagura e del dissesto di tutte quante le private fortune, allora saremo qua noi, vindici del popolo, tutori della prosperità nazionale, disfatta da quegli uomini, che noi abbiamo sempre segnalato come i peggio adatti al Governo della cosa pubblica.

Il programma è, se non bello, accorto nel concetto generale; ma siccome è poco, anzi punto probabile, che lo Stato fallisca, se si accordano, come si sono accordati, la destra ed il terzo partito, così essa non ha fondamento. Però, le conseguenze che può produrre, alla lunga, l'astensione della sinistra dalla Camera, non sono senza importanza; essa crea una situazione parlamentare che non può essere di lunga durata, e può trarre con sè, assestate che sieno le cose finanziarie, la necessità di un appello agli elettori. Senza pretendere in alcun modo di darvi una notizia anticipata di tre o quattro mesi, posso dirvi, che, dai discorsi che ho uditi tra le persone più al fatto di quello che avveniva dietro le quinte della scena politica, m'è sembrato di poter rilevare che, alla fine della sessione, ossia quando, pei provvedimenti che sta per prendere la Camera, sia scomparso il tristo spauracchio di un gran dissesto finanziario, le elezioni generali non sono la cosa meno improbabile di questo mondo.

V'ha chi pretende e sostiene con molto calore che esse gioverebbero, innanzi tutto, per dare un po' di sangue nuovo e migliore alla Camera, e per comporre i partiti in modo meglio disegnato; v'ha chi aggiunge che il Governo avrebbe un bel guadagno a farle, quando appunto gli sarà riuscito di sistemare la quistione finanziaria, e mentre, le vacanze autunnali gli darebbero ogni agio di predisporle a suo pro'. — Che che ne sia, c'è tempo a pensarci; ed occuparsene ora, è proprio un volere mettere il carro innanzi a' buoi: mettete dunque in disparte, per ora, ma in luogo da non ismarrirli, questi due periodi della mia lettera; forse non passerà molto tempo, ch'io dovrò rammentarveli; se no, sia per non detto...

Ahimè! devo farvi una dolorosa confessione; e voi preparatevi ad assolvermi anche prima di averla udita. Questa settimana le mie lettere saranno assai mozze. Firenze non è più la capitale del Regno; veggo che nessuno vi rimane più, e se ho da dirvela schietta, mi duole assai che gli obblighi del mio ufficio m'impongano di rimanervi. Questa mattina è andato via il ministro dell'interno; questa sera partono il Broglio e il Digny; quasi tutto il Corpo diplomatico è a Torino; tutti i forestieri, che prima si trovavano qui, se ne sono andati; e poi se ne andranno anche que' pochi deputati che c'erano rimasti. Vedete, adunque, che non è proprio probabile che corrano in giro notizie politiche, soprattutto di qualche importanza... Quelle che vi saranno, io le raccoglierò senza dubbio; ma inventarle è un mestiere troppo vecchio oramai, perchè valga la pena di esercitarlo...

Anche il generale Medici è partito alla volta di Torino; credo, che più che le feste, ve lo abbia attratto il desiderio d'avere maggior agio d'intendersi co' ministri pel suo ritorno in Sicilia.

Si annunzia che la Corte di Cassazione di Torino abbia in animo di rimandare ad una Corte di Assisie, che non sia quella di Bologna, coloro che furono arrestati per gli ultimi fatti succeduti in quella città...

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 18 aprile.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Interpellanza del deputato Ricciardi intorno alla sospensione di alcuni professori dell'Università di Bologna e Parma.

Relazione della petizione N. 11,784.

Discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Nisco intende interpellare il ministro delle finanze circa l'illegale procedere della direzione generale del demanio nell'ordinare l'esperimento di pubblici incanti ad estinzione di candela, per la concessione di temporanea occupazione di aree di mare innanzi alla città di Napoli ad uso di Stabilimenti balnearii, mentre una sentenza definitiva della III Sezione della Corte d'appello di Napoli, del 5 agosto 1867, debitamente intimata, dichiara che il diritto di fare tali concessioni spetta esclusivamente al Municipio della suddetta città, per forma che il Governo compie lo scandalo di non rispettare la cosa giudicata.

Cambray-Digny (ministro) dichiara di essere pronto a rispondere dopo la discussione della legge sul registro e bollo.

Nisco prende atto della promessa del ministro, lusingandosi che le sue risposte saranno sodisfacenti.

Ricciardi vorrebbe differire a lunedì la sua interpellanza, perchè la Camera è poco numerosa. Dice anzi che vi avrebbe rinunziato, ove questa interpellanza non avesse sofferto contrasti, ed ove non gli fossero pervenuti nuovi documenti, che lo decisero ad insistere.

Broglio (ministro) non sa da che parte siano venuti i contrasti alla sua interpellanza.

Del resto, non si oppone alla richiesta del deputato Ricciardi.

La Camera delibera che questa interpellanza avrà luogo lunedì prossimo.

Panattoni presenta la relazione sul progetto di legge per ricorsi contro le sentenze della Corte dei conti in materia di pensioni.

Fossa riferisce sulla petizione, colla quale il Comune di Piacenza chiede una più equa ripartizione del canone del dazio consumo erariale. Dichiara di riconoscere giusta la domanda del Municipio di Piacenza, ne propone il rinvio al ministro delle finanze, con raccomandazione di rimediare alla ingiustizia, di cui fu fatto segno quel Comune.

Carini appoggia lungamente le conclusioni del relatore.

(I pochi deputati presenti conversano fra di loro.)

Cambray-Digny accetta il rinvio proposto dall'on. Fossa, dichiarando però di non potere fino da ora prendere nessun impegno definitivo in proposito.

Il rinvio è adottato.

Peruzzi riferisce sull'elezione avvenuta nel collegio di Novara, in persona dell'on. Omar.

È convalidata.

Si procede alla discussione del progetto di legge pel riparto del piano di Terranuova, e demolizione dei forti esteriori di Messina.

Sono approvati senza discussione gli articoli che compongono il progetto di legge.

Eccone il tenore:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a dare esecuzione alla Convenzione 17 maggio 1867, tra l'Amministrazione demaniale ed il Municipio di Messina, sul riparto del piano di Terranova in Messina.

« Art. 2. È autorizzata la spesa di L. 37,100, per la demolizione dei parapetti ed otturamento delle cannoniere nei due fronti della cittadella di Messina, rivolti verso la città

« Art. 3. Tale spesa sarà inscritta nella parte straordinaria del bilancio della guerra pel 1868, al capitolo N. 41, sotto il titolo: *Demolizione dei parapetti nei fronti della cittadella di Messina rivolti verso la città.* »

Pres. dice che ora toccherebbe il turno di discussione alla legge di registro e bollo, ma siccome, una volta incominciata, è necessario che questa discussione non venga interrotta, e siccome per due o tre giorni i ministri devono recarsi a Torino, così sarebbe meglio di vedere in qual modo si possa conciliare la necessità di discutere le leggi urgenti ed i doveri dei ministri.

Cambray-Digny (ministro) propone che la Camera si proroghi fino a giovedì.

Ricciardi crede che giovedì sia troppo presto, e propone quindi che la Camera si riunisca lunedì prossimo. Prega perciò la presidenza ad invitare i deputati a trovarsi a Firenze per quel giorno.

Finzi crede si potrebbe nominare un commissario regio per il progetto di legge sul registro e bollo.

Digny dice essere stata sua intenzione di fare questa nomina, ma non crede opportuno di fare una discussione, in assenza di tutto il Ministero.

Finzi insiste nella sua proposta.

Digny (ministro) lo prega a ritirarla.

Cairoli combatte la proposta Finzi, non credendo che si possa discutere un progetto tanto importante colla Camera vuota.

Fambri rammenta che i deputati presenti non sono neppure la metà del numero legale. Appoggia quindi la proposta Ricciardi e crede che sette giorni sono appena il termine necessario per isperare che la Camera possa essere in numero.

Parlano ancora sopra questo argomento gli onorevoli Finzi, Morelli Donato, Fambri, Cairoli e Cambray-Digny (ministro).

La Camera delibera finalmente di prorogarsi fino a lunedì come propose il deputato Ricciardi.

Puccioni presenta la relazione sul progetto di legge per la tassa sulle concessioni governative.

Pres. prega tutti i deputati che intendono di presentare emendamenti alla tassa di registro e bollo di farlo onde possano essere stampati.

Cairoli vorrebbe che fossero pure stampati i documenti della Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Sicilia.

A questo proposito parlano gli on. Tenani e Tamaio, l'uno dicendo che questi documenti non esistono, l'altro invece sostenendo il contrario.

Pres. osserva che codesta è una questione di fatto, che potrà essere facilmente appurata. Se vi sono questi documenti, si troveranno.

La seduta è sciolta alle ore 3 e tre quarti.

Gli Ufficii della Camera si sono costituiti ne modo seguente:

I. Ufficio: *Pres.* Piroli; *Vicepres.* Villa-Pernice; *Segr.* Puccioni.

II. Ufficio: *Pres.* Bembo; *Vicepres.* Moretti; *Segr.* Bortoluzzi-Godolini.

III. Ufficio: *Pres.* Fabrizi Nicolò; *Vicepres.* La Porta; *Segr.* Curzio.

IV. Ufficio: *Pres.* Audinot; *Vicepres.* Ginsino; *Segr.* Tenani.

V. Ufficio: *Pres.* Cordova; *Vicepres.* Giorgini; *Segr.* Cagnola.

VI. Ufficio: *Pres.* De Blasiis; *Vicepres.* Galeotti; *Segr.* Martelli-Bolognini.

VII. Ufficio: *Pres.* Borgatti; *Vicepres.* Torrigiani; *Segr.* Robecchi.

VIII. Ufficio: *Pres.* Cavalli; *Vicepres.* De Pasquali; *Segr.* Civinini.

IX. Ufficio: *Pres.* Macchi; *Vicepres.* Farini; *Segr.* Marsico.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

I testimonii destinati da S. M. pel matrimonio di S. A. R. il Principe Umberto colla Principessa Margherita, sono, giusta l'usanza della nostra Corte, i due cavalieri più anziani dell'Ordine dell'Annunziata.

S. A. R. il Principe Umberto di Carignano e S. E. il marchese Alfieri di Sostegno saranno, dunque, i testimonii destinati per le cerimonie nuziali.

Il Principe Napoleone è arrivato la sera del 20 a Torino.

Il 20 è arrivato a Torino anche il Principe Reale di Prussia. I Reali Principi lo attendevano alla Stazione e lo accompagnarono al Palazzo reale. La popolazione fecegli simpatica accoglienza. Il Re, dopo aver ricevuto il Principe, recossi ad inaugurare l'esposizione dei saggi d'industria nazionale.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 20 scrivono da Torino in data del 19:

Stamane, con treno speciale, qui giunsero gli inviati e rappresentanti delle Potenze estere presso il Governo di S. M., oltre ad alcuni ministri.

Le feste torinesi, le quali, secondo il programma, non devono incominciare che domani, si possono dire inaugurate già da questa sera, in cui i RR. Principi, fra i quali gli Augusti Sposi, assisteranno alla serata di beneficenza, che ha luogo al R. Teatro Carignano.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente si legge:

Un telegramma di ieri sera, da Verona, ci annunzia l'arrivo in quella città di S. A. il Principe Reale di Prussia. Le vie della città sul suo passaggio spontaneamente s'illuminarono, e festosissime accoglienze, e viva, salutarono il Principe.

Alla Stazione di Brescia, ove l'Augusto viaggiatore passava stamane alle ore otto, fu ossequiato da tutte le Autorità civili, militari e giudiziarie, e ricevuto cogli onori militari dalle Regie truppe e Guardie nazionali.

Alla stazione di Bergamo S. A. R., scesa dal vagone, e ricevuti gli omaggi delle Autorità politiche e militari, e del Municipio, si compiacque passare in rassegna le Regie truppe e la Guardia nazionale, schierate lungo la Stazione; la popolazione, accorsa numerosissima, malgrado la pioggia, salutò con vivi applausi il Real Principe.

Eguali ovazioni s'ebbe S. A. R. a Milano, donde partiva stamane, a mezzodì, per Torino.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 20: S. A. R. il Principe Federico-Guglielmo di Prussia, giungeva ieri mattina, come abbiamo già annunciato ai lettori, nella nostra città.

Alla Stazione erano ad attenderlo il Prefetto, conte Torre, il Sindaco cav. Belinzaghi, colla Giunta, ed una rappresentanza della Giunta de' Corpi Santi; il cav. Rodolfo Schramm, console generale di Prussia; il comandante superiore interinale della Guardia nazionale, commendatore Pedroli, collo stato maggiore e i colonnelli della Guardia nazionale; il comandante generale della divisione militare di Milano, generale Nunziante; il comandante militare della Provincia; il comandante del Genio militare del Dipartimento, ec. ec.

Poco dopo le 10, arrivava il convoglio ferroviario in cui era S. A. R.

Una viva e prolungata acclamazione ed un fragoroso battere di mani eccheggiarono allora che il Principe discese dal vagone, e moveva, accompagnato e seguito dalle Autorità e dal suo corteggio militare, al padiglione reale.

S. A. R. passava tosto in rassegna, ad onta del tempo piovoso, le rappresentanze delle varie armi di stanza in Milano, schierate sul piazzale della Stazione.

S. A. R. era in uniforme, e notossi che l'unica de orazione che ornava il suo petto era la medaglia d'oro al valore militare, inviatagli dal Governo italiano.

Egli s'intrattenne con tutti, e per tutti ebbe una parola ed un complimento. Lo accompagnava il conte Usedom, ambasciatore di Prussia in Italia.

Salì quindi il Principe in una carrozza di Corte, ed accompagnato dal Sindaco, mosse a visitare la galleria Vittorio Emanuele, il Duomo, ec. Ovunque fu riconosciuto, egli s'ebbe vive dimostrazioni di simpatia.

Ritornato alla Stazione, risalì sul convoglio, e partì per Torino, esternando la più viva sodisfazione, e rivolgendo particolari ringraziamenti a S. E. il Prefetto per la gentile accoglienza ricevuta, mentre era salutato dagli applausi della folla, che volle prestare un tributo di ammirazione e riconoscenza ad uno de' più illustri generali, a cui si dee la vittoria di Sadowa.

Collo stesso convoglio è partito per Torino il Sindaco cav. Belinzaghi. Sono pure partiti per quella città il senatore Beretta, che fa parte della Commissione del Senato che dee assistere all'atto nuziale; l'Arcivescovo Calabiana; le cariche di Corte, ec.

Sappiamo che S. A. R. da Milano telegrafò all'augusto suo genitore, mostrandosi lietissimo dell'accoglienza festosa dovunque ricevuta non appena toccato il suolo italiano.

La *Perseveranza* parla quindi dell'accoglienza avuta dal Principe a Verona, a Brescia e Bergamo e conchiude:

Queste pubbliche e spontanee ovazioni a S. A., di un popolo che volle attestargli la sua gratitudine per le eroiche gesta che hanno sì potentemente contribuito alla redenzione della nostra patria dal giogo straniero, devono essergli tornate molto gradite, e fattogli scordare il glaciale contegno, a cui fu segno nel suo passaggio da Innsbruck alla frontiera d'Italia.

L'*Adige* di Verona conferma la splendida accoglienza fatta al Principe in questa città.

Un proclama del Municipio invitava i Veronesi a ricevere, come s'addiceva, il vincitore di Sadowa. Nè i Veronesi furono sordi all'invito, chè la città s'imbandierava e s'illuminava nelle vie, che S. A. R. doveva percorrere per recarsi dalla Stazione della ferrovia all'albergo.

L'accoglienza avuta alla Stazione di Porta Vescovo fu addirittura entusiastica e degna per dir vero di colui che sarà probabilmente il primo imperatore germanico. Dappertutto s'udivano gli evviva all'*eroe di Sadowa*, al *vincitore di Sadowa*. S. A. R., in abito cittadino, aveva fregiato il petto d'una sola decorazione militare, e questa era *la grande medaglia d'oro italiana al valor militare*; Una sala della stazione era stata addobbata, per cura del Municipio; in essa il vivace tricolore italiano si sposava alla severa bandiera prussiana e lo scudo degli Hohenzollern s'univa al savoiardo.

Il Principe, appena smontato, volle passare in rivista la Guardia nazionale e la truppa, mentre le bande suonavano interpolatamente l'inno prussiano e l'inno italiano.

S. A. R. montò poscia nella carrozza del Municipio e volle che il Sindaco sedesse nella stessa, atto gentile, inteso al certo ad onorare nel primo magistrato municipale la prima città italiana, ch'ei nel suo viaggio incontrava. Egli attraversò la città sempre in mezzo agli evviva ed allo sventolare dei fazzoletti, e discese all'albergo delle *Due Torri*, dove dovea pernottare. Anche sulla piazza di Sant'Anastasia tali e tante furono le grida entusiastiche, da costringere l'eroe di Sadowa a mostrarsi alle finestre.

Il Principe commosso dall'accoglienza fattagli dai Veronesi diresse alla Giunta queste parole:

« Sono molto grato a Verona di questa di-
« mostrazione: vi prego di essere interpreti di
« tale mio sentimento presso i vostri concittadini.
« Io mi do premura di scrivere tutto ciò a mio
« padre. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 20:

Ci si annuncia che il Principe Augusto di Sassonia e l'Arciduca Luigi Vittore d'Austria hanno, ciascheduno per propria parte espresso il vivissimo loro rincrescimento di non potere per circostanze, il primo di salute, e il secondo di gravissime occupazioni di Stato, recarsi ad assistere alle fauste nozze del Principe Umberto colla Principessa Margherita.

I due illustri parenti degli eccelsi fidanzati, nel presentare le loro premurose felicitazioni a S. M. e a S. A. R. la duchessa di Genova, hanno inviati i più caldi e cordiali augurii all'augusta Coppia.

Secondo la *Gazzetta dell'Emilia* il marchese Pepoli si sarebbe recato espressamente da Vienna a Torino, per assistere alla cerimonia nuziale d'oggi.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 20:

Le voci corse di possibili disordini che si volevano far rinascere a Bologna consigliò all'Autorità politica di prendere ieri mattina alcune sagge precauzioni, atte a prevenire ogni colpevole tentativo. Molte pattuglie ferme ai capi delle vie, e l'occupazione militare del Palazzo civico, servirono mirabilmente a tranquillare i più timorosi, e durante tutta la giornata la quiete pubblica non fu menomamente turbata.

Verso sera però ad opera dell'Autorità politica si riuscì a metter la mano sopra diversi eccitatori e promotori dello sciopro. La luce si farà indubbiamente.

È degno di nota il fatto che durante i giorni di sciopro e nei seguenti fino a tutto ieri, nessun reato venisse denunziato all'autorità! Malgrado il faticoso servizio le guardie vegliano costantemente alla sicurezza individuale e alle sostanze dei cittadini.

Scrivesi da Parigi 17 all'*Opinione*:

Nel caso poco probabile che non lo sapeste, vi dico che l'Imperatore manda al Principe Umberto, per regalo di nozze, una spada ornata di diamanti. Così almeno qui si assicura.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 21. — La *Gazzetta Crociata* dice che Stackelberg verrà nominato al posto di Budberg a Parigi.

Parigi 20. — (*Corpo legislativo.*) — Sono presentati molti progetti, fra cui uno pel compimento delle strade vicinali, un altro per l'approvazione del contratto stipulato fra la città di Parigi e il credito fondiario pel rimborso di 398 milioni; un terzo per la riduzione delle tariffe telegrafiche in Francia. La Camera si riunirà mercoledì.

Parigi 21. — Furono nominati nove Prefetti, fra cui Limayrac, che venne nominato Prefetto del dipartimento del Lot. Il Principe Imperiale ritornò ieri sera. Il Bollettino del *Moniteur* constata che i Brasiliani non aveano ancora fatta alcuna spedizione contro la capitale del Paraguay. Il *Constitutionnel* smentisce la voce corsa dell'invio di una Nota francese a Berlino. Smentisce pure che Moustier abbia avuta una conversazione col ministro della guerra danese.

Londra 20. — Monsignor Manning smentisce le voci che il Papa lo abbia incaricato di congratularsi con Gladstone.

Madrid 20. — Narvaez è fuori di pericolo.

Elezioni politiche.

Collegio 1.° di Palermo, marchese Ugo, voti 139; Carlo Maltese, 39; Gaetano Spina, 37; Massa, 23. Vi sarà ballottaggio.

Sequestro. — Il 20 veniva sequestrata la *Cronaca Grigia*, specialmente per un articolo: *È tempo di finirla!*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 18 aprile.	del 20 aprile.
Rendita	53 40	53 72
Oro	22 40	22 27
Londra 3 mesi	27 97	27 80
Francia 3 mesi	111 05	110 55
Parigi 20 aprile.		
Rendita fr. 3 %	69 22	69 20
» italiana 5 % in cont.	—	48 45
» » fine corrente	47 90	— —
» » dopo Borsa.	— —	— —
Valori diversi		
Obblig. ferroviarie meridion.	118 —	118 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	368 —	368 —
» Romane	45 —	45 —
Obbligazioni »	93 —	95 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 —	— —
Cambio sull'Italia	10 $^{1}/_{2}$	10 $^{1}/_{4}$
Vienna 20 aprile.		
Cambio su Londra	117 —	116 90
Londra 20 aprile.		
Consolidato inglese	93 $^{3}/_{8}$	93 $^{3}/_{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 20 aprile.

	del 18 aprile.	del 20 aprile.
Metalliche al 5 %	56 50	56 65
Dette inter. mag. e novemb.	57 30	57 25
Prestito 1854 al 5 %	62 75	62 65
Prestito 1860	81 40	81 —
Azioni della Banca naz. austr.	693 —	695 —
Azioni dell'Istit. di credito	179 90	178 80
Londra	116 90	116 80
Argento	114 65	114 65
Zecchini imp. austr.	5 85 $^{1}/_{2}$	5 58 $^{1}/_{2}$
I da 20 franchi	9 35	9 35

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 aprile.

Ieri sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri; da Cesenatico, il bragozzo ital. *Ballerino*, patr. Ballarin, con formaggio, all'ordine; da Trieste, il pielego ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan, con grano, all'ord.; da Rimini, il pielego ital. *S. Francesco Saverio*, patr. Naccari, con merci, all'ord.; e da Trieste, il vap. *Tirreno*, che domani proseguirà per Marsiglia, ed il vap. *S. Carlo*, con merci per div.

Nessuna variazione sensibile scorgiamo in commercio. Fermezza nelle granaglie, che da per tutto sono in vista di sostegno maggiore, o di avanzamento. A Milano, il 18 corr., ancora aumentavasi il grano per ricerche indispensabili del consumo, per poca quantità disponibile, e per uniformarsi a quanto avveniva a Genova ed a Torino, ove aumentavansi anche i granoni, e solo stazionarietà si scorgeva nel riso.

Sete. — A Milano, più calmi sono stati gli affari, ma senza il più piccolo ribasso. La domanda fu costante negli organzini e nelle trame, ma la piazza è sprovvista, come delle gregge; queste però vennero meno domandate. Poche contrattazioni avvennero nelle asiatiche, di cui vennero affatto neglette le scadenti; sostegno nei cascami, e sono mancanti. A Torino continuavano ordini di acquisti di Francia e dal Reno, che potevano eseguirsi con aumento di franchi 2 per chil. Dalle prove precoci, si ha motivo di sperare bene nelle sementi, delle quali successero accordi nei bozzoli di Brianza e del Comisano, da lire 7 a lire 7:50. La stagione è in ritardo, e si ritiene che il raccolto avrà pure di conseguenza il ritardo di 15 giorni, in confronto dell'anno passato, e sarà forse migliore. A Lione, i prezzi delle sete sono fermissimi.

Le valute qui rimasero a 4 $^{1}/_{4}$ di disaggio; il da 20 franchi a f. 8:11, e lire 22:30 a 40 per buoni, dei quali lire 100 cambiavansi per f. 36:30; la Rendita ital. fu più ferma da 46 $^{1}/_{2}$ a $^{5}/_{8}$ secca, senza interessi; la carta da 89 $^{5}/_{8}$ a $^{3}/_{4}$. Le Banconote austr. a 87 $^{1}/_{4}$, e tutto con vista di maggiore sostegno, sebbene con poche transazioni a contanti, più vive in obbligazioni, più o meno lunghe. A Genova, le Azioni della Banca stanno a lire 1532, ed a Parigi, l'austro-franco da fr. 346 a fr. 337.

Il telegrafo di Parigi, di ieri sera, mette, per la Rendita ital., in miglior opinione.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 20 aprile.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 40	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	—:—	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 53 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» —— »
Prestito veneto 1859	» — —	» —— »
» » 1850	» — —	» —— »
Prestito austr. 1854	» — —	» —— »
» » 1860	» — —	» —— »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 — con abbuono separato degl' interessi)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	206 —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 $^{1}/_{2}$	233 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	232 —
Berlino	»	» 100 talleri	-	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	232 25
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 75
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	110 75
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Greatwell F., - O. Brier W. G. F., - Sir Coult, Lindsay, Bart, con moglie e seguito, - Hampton, capit., con famiglia, - Laycock, con moglie, tutti cinque dall'Inghilterra, - Lauro cav. Girolamo, da Cremona, - De Limburg Stirum, conte, dall'Olanda, ambi con moglie, - Bohtlingh A., dalla Germania, con moglie, - Clark R. S., con moglie, - Schieffelin S. R., con famiglia, - Gev Gage, - Hestek J., tutti quattro dall'America, - Cleland S. K., dall'Irlanda, tutti poss. — Migliori, - Sardelli, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Sig.ª Arundell Yeo, ingl., con figlia e seguito, - Staub Hirzel J., di Zurigo, con moglie, - Willenghby S. A., amer., con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Miss Townsend, - Mr. Thomas, - Mrs. Plimsoll, - Mr. Chambers, - Miss Newton, - Miss S. Newton, - Mr. Jackson, - Mrs. Jackson, - Mr. Sherwood, - Mrs. Sherwood, - Miss Winzor, - Mr. Fowler, - Mrs. Fowler, - Miss Fowler, - Miss L. Fowler, - Mr. Fuller, - Mrs. Fuller, - Mr. Wood, - Mrs. Wood, - Rev.° C. Green, - Miss Green, - Miss A. Green, - Miss R. Green, - Miss Hall, - Mrs. Preston, - Mr. Purdie, - Mr. Fisher, - Mrs. Fisher, - Mr. Lea, - Mrs. Lea, - Mr. Barker, - Mr. Weir, - Miss Leach, - Miss Bastard, - Rev.° H. Stroud, - Mr. Legg, - Mr. Duke, - Mr. Gilson, - Mr. King, - Mrs. King, - Mr. Pearson, - Mrs. Pearson, - Mr. Black, - Mrs. Black, - Mr. Black, jun., - Mr. Skinner, jun., - Mr. Sheldon, - Mrs. Sheldon, - Mr. Skinner, - Mrs. Skinner, - Miss Reid, - Mr. Blockley, - Mr. Castle, - Mr. Goodall, - Mrs. Ellis, - Mr. Boynton, - Mr. Howarth, - Mr. Marples, - Mr. Greenhalgh, - Mr. Wills, - Mr. Hunt, - Mrs. Hunt, - Miss Hunt, - Miss A. M. Hunt, - Mr. Chapman, - Mrs. Chapman, - Rev.° John Wood, - Mr. Morton, - Mr. Groves, - Mrs. Groves, - Mr. Browning, - Mrs. Browning, - Miss Browning, - Mrs. Collard, - Miss Collard, - Mr. Lowenthal, - Mrs. Lowenthal, - Mr. Geddes, - Mr. Howard Paul, - Mr. Taggart, - Mr. Lund, - Mrs. Bankart, - Mr. Wallis, - Miss Boyd, - Miss Pankin, - Thomas Kook, impresario, - Ripley John, agente, - Gibson, con moglie, tutti ottantanove poss. ingl. e amer.

Albergo la Luna. — Peluso, da Treviso, con moglie, - Polli F., - Polli G. B., - Viero A., tutti tre da Schio, - L. Chiodelli, da Bergamo, - Mutelse, - Delannay, ambi con moglie, - Boyer, tutti tre da Parigi, - Juneger F. W. N., dall'Olanda, tutti poss. — Marchesi, capit. di stato maggiore. — Mannek, dalla Prussia, - Herbst G., da Parigi, ambi negoz. — Rampini Emilia, - Rampini Angelo, ambi da Treviso. — Bignardi Pietro, artista, da Ferrara.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 aprile, ore 11, m. 58, s. 22, 1.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 aprile 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Nord, e si abbassò al Sud. Il cielo è nuvoloso, il mare è agitato; spirano forti il Scilocco ed il Libeccio.

Un fortissimo abbassamento barometrico ebbe luogo al Nord-Ovest d'Europa, ed un centro di depressione formossi alle Isole britanniche.

La burrasca annunziata ieri, invade i nostri mari, ed è probabile che acquisti molta intensità.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 22 aprile, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Martedì 21 aprile.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Jone*, del M.° E. Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

PORTATA.

Il 9 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, capit. Rinaldi R., con 17 bot. zucchero, 14 bot. spirito, 13 bot. olio, 10 col. vino, 4 cas. vetrami, 103 cas. agrumi, 32 col. caffè, 12 col. lana, 7 col. caffè, 7 bar. cinabro, 13 sac. giorgiolina, 2 bot. soda, 7 cas. terraglie, 19 bal. cotone, 3 col. rum, 5 col. pelli, 29 barre ferro, 10 bar. arsenico ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Emilia*, patr. Campobassi D., con 66 pez. legname da costruz., all' ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R., con 1 part. zolfo alla rinf., 1 detta formaggio fresco, 2 cas. liquori, 32 ceste paste da minestra, all' ord.

- - Spediti:

Per *Tunisi*, brig. ital. *Cattina*, cap. Scarpa A., con 8500 fili tavole ab.

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 3000 scope, 3000 stuoie.

Per *Trieste*, pielego ital. *Erminia*, patr. Pagnini G., con 10 col. e 625 risme carta, 250 col. crusca e bot. vuote usate.

Per *Palermo*, trab. ital. *Madonna Addolorata*, patr. Ballarin G., con 13100 fili tavole ab.

Per *Pola*, pielego ital. *Michelangelo*, patr. Salvagno T., con 1064 pez. legname div., 1100 scopette, 1 part. terraglie alla rinf., 15 col. stoppa, 6 cas. sapone, 25 cas. pietre, 20.m coppi e 2250 pietre cotte ed altri oggetti div.

Il 10 aprile. Arrivati:

Da *Magnavacca*, tartana ital. *Zambella*, patr. Marangon G., con 1 part. ossa d'animali alla rinf., 2 sac. penne, 1 sac. cenere com., all' ord.

Da *Comisa e Postire*, pielego austr. *Genova*, patr. Vitaglich G., con 10 col. vino com., 2 sac. resina, 1 part. legna da fuoco, da Comisa; — 9 col. olio d' oliva, da Postire, all'ordine.

Da *Bari*, scooner ital. *Concordia*, cap. Demetrio F., con 80 col. olio d' oliva, 24 sac. mandorle, 4 vasi conserva pomi d'oro, 1 part. stracci, 1 detta vasellami di creta, racc. a Pantaleo.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Forti F., con 468 col. agrumi, 4 col. drogherie, 40 col. vallonea, 5 col. manifatt., 2 cas. cioccolatta, 5 col. birra, 5 col. libri ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Madonna di Dol*, patr. Vrancovich G., con 1000 pietre cotte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Forti F., con 233 risme carta, 12 cas. salami, 21 col. formaggio, 6 cas. steariche, 7 cas. conterie, 8 col. burro, 6 col. panni, 2 col. vino, 3 cas. precipitato, 1 cas. sublimato, 1 cas. cera lavor., 6 cas. amito, 2 cas. lacca verzin, 1 col. ferramenta, 10 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Bernardini G., con 3 bot. sego, 9 cas. biacca, 5 col. tessuti, 21 col. canape, 1 col. droghe, 26 col. cordaggi e canape, 6 pez. ferro getto, 40 maz. scope, 6 col. burro, 25 col. conterie, 18 col. carta, 13 bar. terra, 55 pez. legname, 11 cas. terraglie, 5 col. ferramenta, 1 bot. vino ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Vescovi D., con 65 col. carta, 13 col. terra color., 1 bot. ireos, 9 col. canape, 14 col. stoppa, 2 cas. vetrami, 20 maz. scope, 17 col. conterie ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Calvi M., con 22 col. conterie, 123 col. frutti freschi, 9 col. manifatt., 7 col. libri, 3 col. carta, 1 cas. steariche, 1 col. burro, 18 col. formaggio, 1 cas. salami, 7 col. cordaggi, 136 col. verdura ed altre merci div.

L' 11 aprile. Arrivati:

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Ancona*, capit. Piccaluga N., con 15 col. mandorle, 54 col. olio d' oliva, 8 cas. paste, 9 bal. cotone, 21 col. merci div., all'ord., per chi spetta.

Da *Scutari*, partito il 15 marzo, pielego ital. *Buon Giacomo*, cap. Naponelli V., con 143 col. lacca, 4 col. zenie, 12 col. cordovani, 5 cas. cera, 1 pac. merci, all' ordine, racc. a F. Cini.

Da *Amsterdam*, partito il 18 marzo, e venuto da *Palermo e Bari*, piroscafo neerland. *Berenice*, cap. De Boer P. A., con 192 col. zucchero, 7 col. ferramenta, 100 col. caffè, 1 cassetta campioni, da Rotterdam; — 70 col. vino, da Palermo; — 267 sac. seme lino, 12 col. stoppa, 14 col. canape, da Bari, all' ord., racc. a Riesch cav. F.

- - Spediti:

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Messina*, cap. Meiraldi L., con 10 col. pellami, 15 col. formaggio, 1 col. ferramenta, 3 col. conterie, 1 cas. lanerie, 3 col. birra, 1 cas. cinghie di cuoio, 1 col. conterie ed altro.

Per *Messina*, brig. ital. *Salvatore*, cap. Cassia S., con 5300 fili tavole ab. in sorte.

Per *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, patr. Ceolin A., con 5 col. stoppa, 13 col. vetrami, 1400 fili scorzi ab., 10.m coppi cotti ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga N., senza merci, da qui.

Il 12 aprile. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

Il 13 aprile. Arrivati:

Da *Rotterdam*, partito il 7 marzo, e venuto da *Genova*, piroscafo neerland. *Triest*, capit. Buys T., con 100 pan. stagno, 1 cas. stearina, 199 col. zucchero, da Rotterdam; 150 bot. salacche, da Genova, all' ord., racc. a M. Gariboldi.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Lupi G., con 8 col. stagno, 7 col. setole, 40 col. birra, 1 col. pelli, 231 col. agrumi, 13 col. manifatt., 14 col. droghe ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

Il 14 aprile. Arrivati:

Da *Ortona*, pielego ital. *S. Tommaso*, patr. Serafini G., con 1 part. zolfo, 10 col. olio d'oliva, racc. a Savini A.

- - Nessuna spedizione.

ATTI UFFIZIALI.

MINISTERO DELL' INTERNO

DIREZIONE SUPERIORE
delle Carceri.

Ufficio di Prefettura
DI BELLUNO.

AVVISO D' ASTA.

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 29 corr. mese innanzi al sig. Prefetto Ufficiale a ciò delegato si procederà in quest' Ufficio a pubblici incanti per l' appalto del servizio di fornitura dei Carceri giudiziari ed altri luoghi di custodia non classificati fra le Case di pena situati nella Provincia di Belluno con dichiarazione che le giornate di presenza possono ascendere nell' anno alla cifra approssimativa di N. 62700.

Avvertenze.

1. L'appalto è regolato dai Capitoli generali in data primo gennaio 1867.

2. Il prezzo d' asta resta fissato nella somma di centesimi sessanta di lira per ognuna delle giornate di presenza di cui nell'art. 3. del Capitolato generale.

3. L'appalto avrà la durata di anni sei e mesi due, ed avrà principio col primo novembre prossimo, e terminerà col 31 dicembre del 1874.

4. L'asta avrà luogo per mezzo di partiti segreti portanti l'offerta di un ribasso di tanti cinque millesimi di Lira effettiva, senz'altra più minuta frazione, sul prezzo come sopra stabilito per ciascuna giornata di presenza. Non si accetteranno le offerte di ribasso di un tanto per cento, nè per frazioni minori di cinque millesimi di lira, nè le offerte esprimenti un ribasso indefinito.

5. I prezzi fissati a titolo di compenso per le forniture, di cui negli articoli 30 (lettera D), 69, 87 e 121, non sono soggetti a ribasso.

6. L'appalto sarà deliberato al miglior offerente, purchè il ribasso superi il limite minimo che sarà fissato dal Ministero dell' interno in apposita scheda suggellata; in caso di parità d'offerte, si procederà a termini dell' art. 80 del Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato approvato con Regio Decreto in data 25 novembre 1866, N. 3381.

7. Gli Stabilimenti penali incaricati della fornitura degli oggetti di vestiario e di casermaggio descritti nella tabella A annessa al Capitolato, sono quelli indicati nella tabella stessa.

8. Tanto il Capitolato generale d'appalto, quanto il fascicolo delle mostre dei tessuti segnati nella tabella precitata coi N. 1, 2, 3, 4 e 5, trovansi depositati presso quest' Ufficio, ove è lecito a chicchessia di prenderne visione.

9. Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito di lire quattromila in numerario o in biglietti di banco.

10. La cauzione a prestarsi dal deliberatario è fissata nella somma di lire cinquecento cinquanta di rendita sul Debito pubblico dello Stato.

11. L'asta si apre sotto l'osservanza delle norme stabilite cogli articoli 69, 70 e seguenti, fino all'art. 87 inclusivo del precitato Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

12. In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un' offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 10 scadenti il 9 maggio successivo, alle ore 12 meridiane.

13. Qualora, in seguito a presentata offerta di ribasso, debba avere luogo un nuovo incanto, vi si procederà col metodo delle candele.

14. Le spese tutte d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del Deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di N. 12 esemplari del Capitolato in ragione di L. 4 caduno.

15. La tabella annessa all' art. 67 del Capitolato generale primo gennaio 1867, va modificata nel senso di ridurre la quantità del riso da impiegarsi nella composizione della minestra di riso ed erbaggi o legumi freschi (N. 4 della tabella) da grammi 150 a grammi 105.

16. Finchè sia mantenuta in vigore nelle Provincie-Venete e di Mantova la legislazione penale ora vigente, agli stampati prescritti dal Capitolato generale che si riferiscono alla condizione giudiziaria del detenuto, saranno sostituiti quelli presentemente in uso.

Belluno addì 6 aprile 1868.

Per detto Ufficio di Prefettura,
p. il Segretario.
BETTIO.

N. 1472 Div. I. 1. pubb.

EDITTO.

È rimasto vacante il beneficio parrocchiale di Bottrighe nel Distretto di Adria in questa Provincia, di asserito juspatronato del nob. Lodovico Estense Tassoni.

Tutti quelli che ritenessero di aver diritto alla nomina e presentazione del nuovo parroco, sono invitati ad insinuare nel perentorio termine di un mese al protocollo di questa Prefettura le loro ragioni ed eccezioni, con avvertenza che spirato tale termine non si avrà più riguardo alle istanze che in seguito venissero prodotte, ed alla nomina del nuovo parroco sarà proceduto da chi spetta per diritto di devoluzione in conformità alle leggi vigenti.

Dalla Prefettura della Provincia;

Rovigo, 10 aprile 1868.

Il Reggente,
MIANI.

AGENZIA DEL TESORO
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

D' innanzi alla Pretura Urbana civile di Venezia, la pensionaria Sabbo Maria vedova Matkovich, già assistente d' Arsenale ha dichiarato d' avere smarrito il proprio certificato d' inscrizione portante il N. 1159 della serie I per l' annuo assegno di L. 2:9.26, e si è obbligata di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d' iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d' inscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Agenzia del Tesoro.

Venezia, 17 aprile 1868.

L' Agente del Tesoro,
ROSA.

N. 1236. 1. pubb.

DIREZ. COMPARTIMENTALE
DEL LOTTO IN VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad ordine ministeriale del 28 marzo 1868, Numero 11 77, viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 76 in Piove, Provincia di Padova, coll' obbligo di una malleveria di L. 60 (sessanta) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell' ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 600 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 30 aprile corr., la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gl' impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai RR. Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione compart. del Lotto.

Venezia, 10 aprile 1868.

Il Direttore,
GOSETTI.

N. 17848 a. p. 2. pubb.

CIRCOLARE.

Attesochè Müller Roberto, d' anni 23 circa, triestino, di statura piuttosto alta, corporatura proporzionata, con capelli corti color castagno-scuri, mustacchi e piccola barba attorno al mento dello stesso colore, naso regolare, bocca media, volto rotondo e piuttosto grosso, occhi chiari e tendenti al color celeste, vestito con giacchettone di panno oscuro, calzoni lunghi di color chiaro, cappello color pastella chiaro, basso di testiera, e quasi ta rotonda alla cima, le falde alte tre dita trasverse, ed orlate di cordella nera, fu dal sottoscritto giudice inquirente d' accordo colla R. Procura assoggettato a speciale inquisizione per crimine di furto, e mantiensi tuttavia assente e di dimora ignota.

S' invitano tutte le Autorità civili e militari del Regno ad adoperarsi per l' arresto di esso Müller, per la successiva sua traduzione e consegna a queste carceri criminali.

Dal R. Trib. prev. Sez. pen.

Venezia, 13 aprile 1868.

Il Giudice inquirente,
MARTINELLI.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2848. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 19 febbraio corr. N. 2848, di Andrea Angelo dott. Sicher contro Giovanni Centenari fu Bernardino di Venezia e creditori iscritti si terranno nella residenza di questo Tribunale i giorni 3, 10, 17 giugno p. v. dalle ore 10 alle ore 11 tre esperimenti per la vendita all' asta degl' immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta avrà luogo in tre esperimenti e gli immobili saranno venduti in un solo Lotto a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima e deliberati al miglior offerente, e senza alcuna garanzia della parte esecutante.

II. Le offerte dovranno indistintamente essere cautate col previo deposito di un decimo del prezzo di stima che verrà restituito a cadaun aspirante menochè al deliberatario.

III. Non appena passato in giudicato il decreto di delibera verrà il deliberatario immesso nel possesso degl' immobili deliberati.

IV. Il residuo prezzo dovrà dal deliberatario essere versato entro 30 giorni dal passaggio in giudicato del Decreto di delibera e ciò insieme col relativo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera stessa.

V. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti sarà in facoltà dell esecutante e di qualunque creditore iscritto di domandare la subasta dei fondi a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

VI. Verso la prova di aver adempiuto ad ogni obbligo conseguente della delibera sarà accordata al deliberatario la finale aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberatigli. Le spese di trasferimento staranno a tutto carico del deliberatario e così pure le spese dell' asta.

VII. Il commissario delegato all' asta, verserà immediatamente dopo la delibera nella Regia Cassa dei depositi e prestiti il decimo della stima rimasto in sue mani ed ivi pure verrà fatto dal deliberatario il deposito di cui all' art. IV in monete legali e col tramite giudiziale.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a tutto carico del deliberatario gli oneri gravitanti i fondi subastati, come staranno a suo vantaggio gli utili dei medesimi.

Descrizione dei beni da subastarsi in Venezia, Comune censuario di Dorsoduro all' Angelo Raffaele Campiello Terren ai mappali Numeri;

236. Casa all' anag. N. 2269, di pert. 0.11, rend. 53:46.

237. Casa agli anag. N. 2270, 2271, di pert. 0.07, rend. 19:44.

272. Orto all' anag. N. 2266, di pert. 0.59, rend. 8:92

273. Casa all' anag. N. 2407, di pert. 0.27, rend. 80:64

286. Orto all' anag. N. 2369, di pert. 0.32, rend. 4:84.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 27 febbraio 1868.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 2579. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del dott. Giacomo Pedrazza contro Gio. Batt. Baldan detto Ciba del fu Sebastiano di Fiesso, verranno tenuti in questa residenza pretoriale da apposita Commissione nei giorni 3, 10 e 19 giugno 1868 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili seguenti

Immobili da subastarsi.

Campi padovani 36.0.194, con fabbriche sopraposte site in Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di S. Bruson allibrati a Ditta Baldan-Ciba Gio. Battista fu Sebastiano ai mappali Numeri seguenti:

240. Arat. arb. vit. di pert. 2.79 colla rend. di L. 8:51.

284. Arat. arb. vit. di pert. 2.32, rend. L. 10:44.

539. Arat. arb. vit. di pert. 0.10, rend. L. 0:45.

579. Arat. arb. vit. di pert. 0.98, rend. L. 5:76.

580. Arat. arb. vit. di pert. 2.95, rend. L. 17:35.

581. Arat. arb. vit. di pert. 1.42, rend. L. 6:39.

795. Prato di pert. 2.30, rend. L. 9:20

902. Arat. arb. vit. di pert. 3.33, rend. L. 19:58.

923. Prato di pert. 1.80, rendita L. 7:06.

943 A. Arat. arb. vit. di pert. 9.78, rendita L. 57:51.

944. arat. arb. vit. di pert. 5.12, rend. L. 30:11.

950. Arat. arb. vit. di pert. 4.50 rendita L. 13:73.

952. Arat. arb. vit. di pert. 12:40, rend. L. 18:73.

966. Arat. arb. vit. di pert. 4.47, rend. L. 26:28.

968. Arat. arb. vit. di pert. 2.30, rend. L. 13:52.

972. Arat. arb. vit. di pert. 5.30, rend. L. 31:16.

1019. Argine prativo di pert. 0:21, rend. L. 0:83.

1054. Arat. arb. vit. di pert. 3.57, rend. L. 20:99.

1061. Arat. arb. vit. di pert. 6.92, rend. L. 40:69.

1065. Arat. arb. vit. di pert. 7.23, rend. L. 42:51.

1066. Arat. arb. vit. di pert. 1.15, rend. L. 6:76.

1067. Casa colonica di pert. 1, rend. L. 32:51.

1068. Orto di pert. 0.27, rend: L. 1:59.

1069. Casa colonica di pert. 0.88, rend. L. 18:25

1079. Arat. arb. vit. di pert. 12.99, rend. L. 76:38.

1107. Arat. arb. vit. di pert. 1.55, rend. L. 6:97.

1108. Arat. arb. vit. di pert. 5.60, rend. L. 8:46.

1099. Arat. arb. vit. di pert. 1.28, rend. L. 3:90.

1111. Prato di pert. 7.18, rend. L. 28:15.

1115. Arat. arb. vit. di pert. 4.23, rend. L. 24:87.

1116. Arat. arb. vit. di pert. 2.77, rend. L. 16:29.

1125. Argine prativo di pert. 0.75, rendita L. 2:95.

1129. Arat. arb. vit. di pert. 8.32, rend. L. 37:44.

1131. Casa colonica di pert. 0.28, rend. L. 0:99.

1132. Prato-orto di portiche 0.13, rend. L. 0:76.

1133. Arat. arb. vit. di pert. 3.22, rend. L. 14:49.

1163. Arat. arb. vit. di pert. 1.83, rend. L. 10:76.

1164. Casa colonica di pert. 0.22, rend. L. 12:57.

1172. Arat. arb. vit. di pert. 0:32, rend. L. 1:44.

805. Arat. arb. vit. di pert. 5:50, rend. L. 22.

1378. Arat. arb. vit. di pert. 0.45, rend. L. 0:52.

1370. Arat. arb. vit. di pert. 0.24, rend. L. 0:28.

Complessivamente pert. cens. 139.95, rend. L. 709:03.

Giudizialmente stimati ital. L. 13960 e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà fatta in tre esperimenti; nei due primi la vendita non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all' importo di stima.

II. Gl' immobili s' intenderanno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano, non assumendo l' esecutante nessuna garanzia, così in linea di proprietà come di libertà.

III. Ogni aspirante garantisce l' offerta col previo deposito del 10 per cento del valore di stima. Il deposito di chi rimane deliberatario resta a cauzione degli obblighi che gl' incombono ed eseguiti questi viene imputato nel prezzo di vendita. Concorrendo per altro all' asta qualunque dei creditori iscritti, potranno questi rendersi oblatori senza il previo deposito come sopra prescritto per gli altri eventuali concorrenti.

IV. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario il qualunque peso o diritto reale che colpisce la cosa alienata, e così pure le pubbliche imposte di qualunque genere a datare dall' epoca della delibera.

V. Sussistendo debito di prediali arretrate ed insolute scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta intimazione della delibera di riconoscerne l' esistenza e farne l' immediato pagamento che sarà imputato nel prezzo d' acquisto.

VI. Il deliberatario avrà il godimento degli immobili fino dal giorno della delibera nella misura proporzionale del tempo in cui essa sarà per avvenire, e dallo stesso giorno e nella stessa misura proporzionale dovrà sostenere i pubblici carichi.

VII. Il prezzo dovrà esborsarsi presso la R. Pretura di Dolo entro 3 giorni dalla delibera.

VIII. L' aggiudicazione di proprietà e possesso non seguirà che dopo versato il prezzo ed esibita la prova di aver esauriti gli obblighi al deliberatario incombenti.

IX. Staranno a carico del deliberatario le spese di esecuzione dal pignoramento in poi, da liquidarsi dal giudice, e da pagarsi entro 14 giorni dalla delibera come pure la tassa di Commisurazione per trasporto di dominio, le spese di voltura e qualunque altra relativa al fatto acquisto.

X. Fino alla definitiva aggiudicazione è vietato al deliberatario ogni mutamento pregiudiziale alla sostanza subastata.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle suddette obbligazioni, sarà libero all' esecutante giusta il § 438, Giud. Reg. di chiedere nuova subasta, senza bisogno d' interpellazione, o nuova stima coll' assegnazione di un solo termine per vendere gl' immobili suddetti in un solo esperimento a spese e pericolo del deliberatario senza che possa approfittare dei vantaggi della nuova delibera, tenuto invece di sodisfare le spese e la differenza ed i danni, che emergessero, per cui resta a garanzia il deposito di cui l' art. III, senza per altro che venga esso deliberatario sollevato da maggiori conseguenze.

XII. Nel caso l' esecutante si rendesse aspirante e deliberatario sarà esente dall' obbligo di fare il previo deposito del 10 per cento e così da quello di versare il prezzo fino alla concorrenza del suo credito.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,

Dolo, 2 aprile 1868.

Il Pretore, GRIMANI.
G. Dai Zovi, Canc.

N. 2590. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 3 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa R. Pretura, ed in seguito ad esecuzione di Luigi Ravizza in confronto di Giovanni Andrighetti, ferme le offerte già fatte dai signori Antonio Centa e Giovanni Guarnieri di cui nel Protocollo 11 febbraio p. p. N. 1506 avrà luogo un' altro esperimento d' asta della casa ed orto in questa mappa ai NN. 204 e 205 ed agli immobili in mappa di Cesio Maggiore ai NN. 13 sub 1 e 13 sub 4, ed in mappa di Villa di Pria ai NN. 422 B, 423 A, 423 B, alle condizioni relative di cui negli Editti 16 maggio 1867, N. 4069, e 25 novembre 11038 pubblicati coi NN. 179 e 350 in detto anno della Gazzetta di Venezia, ritenuto che il pagamento potrà seguire anche in carta monetata stante il corso forzoso della stessa.

Il presente sarà affisso all' Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Feltre, 26 marzo 1868.

Il Pretore, CICOGNA.
Da Re, Canc.

N. 13178. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente all' assente d' ignota dimora Francesco Zerman che sulle cause contro di esso promosse da Catterina Rossi Testolin coll' avv. Bombardella colle petizioni 2 ottobre 1867, NN. 39946 e 39945 vennero emesse le sentenze Numeri 51417 a. f. e 51416 a. p. che furono intimate all' avv. De Marchi che gli venne nominato in curatore per la continuazione degli atti esecutivi in suo confronto.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 30 marzo 1868.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

MERCORDÌ 22 APRILE 1868. — N. 107.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 22 APRILE.

L'Italia tutta con gioia felicita il fausto avvenimento del matrimonio del Principe Reale colla Principessa Margherita di Savoia, che oggi si celebra in Torino. Giammai principi ebbero dai loro popoli, dimostrazioni, offerte, indirizzi così numerosi e così affettuosi, come oggi li ebbero gli augusti Sposi, e giammai l'Italia, dalle Alpi all'estremo confine della Sicilia, potè in modo così solenne affermare di nuovo il suo affetto alla dinastia che la regge. La gentile costumanza verso la Casa di Savoia, che visse sempre nel popolo e pel popolo, che sempre lo chiamò a partecipare e a dividere le sue domestiche allegrezze o sventure, si è mantenuta ed estesa con imponente spettacolo per tutta l'Italia: e se, quando una Principessa di Savoia andava a marito, era antica abitudine nel Piemonte di presentare alla sposa doni ed omaggi, che avessero a ricordarle anche fuori dello Stato l'affetto del suo paese natio, oggidì che l'amata Principessa si unisce ad un altro Principe di Savoia e Principe ereditario della corona d'Italia, tale dimostrazione del pubblico e generale affetto dovea, come fu, essere ancora più grande.

E di fatti, la scelta fatta dal Principe Umberto della Sposa, non potea essere nè migliore, nè più avveduta, nè più simpatica all'Italia. Se la famiglia reale s'immedesimò nella nazione pel matrimonio del Duca d'Aosta con una gentile discendente del principe della Cisterna, il quale nell'anno 1821 capitanava col conte di Santa Rosa la rivoluzione del Piemonte; il Re ha voluto ora cementare ancor più la sua dinastia, togliendola al pericolo di contingibili estere alleanze, frutto della politica d'un giorno; ed ha dato al Principe ereditario una Sposa italiana, figlia di quel valoroso Duca di Genova, tanto amato, che divise con lui, allora Duca di Savoia, le glorie e i pericoli della guerra dell'indipendenza italiana. Fiori della medesima pianta, Umberto e Margherita, raccolgono in sè le virtù patrie degli augusti Fratelli, le tradizioni gloriose della famiglia; compendiano il vero Principato nazionale italiano. Significanti alleanze, legami indissolubili fra la dinastia e la nazione!

Ma se la nazione tutta, amando i suoi Principi, sente, con gioia, la domestica gioia di Casa Savoia; un altro sentimento egualmente forte, l'interesse nazionale, cioè, l'istinto della stessa nostra conservazione, oggi informa la cittadina esultanza. Nella dinastia di Savoia, si è fatta l'Italia! Se la Provvidenza non ci avesse lasciata questa sola Casa reale italiana, che, come stella polare del movimento unitario, brillò a traverso le peripezie dei fatti e dei tempi e sopra il vortice in cui caddero le infrante corone dei Principi odiati, mancando l'Italia di un nesso e d'un obbiettivo, i partiti divisi non si sarebbero certamente accordati, e l'Europa nel nostro rivolgimento non avrebbe riscontrate le garanzie d'ordine e di civiltà, e non ci avrebbe accordate le sue simpatie.

Nel fausto avvenimento d'oggi, noi vediamo assicurata la conservazione di una Dinastia, che, coll'affetto di tutta Italia, si tramanderà alle generazioni future, simbolo e gloria della nazione.

E se da tutta la Penisola oggi unanime sorge il grido di viva agli eccelsi Sposi ed alla Casa di Savoia, non meno fervido è quello che parte da Venezia, la quale, ultima a congiungersi alla famiglia italiana, sente tanto più il bisogno di ricattarsi del tempo perduto, e specialmente passato fra oppressioni ed angosce per quella santa causa che si compendia nella formula di Manin: *Indipendenza ed unificazione colla Dinastia di Savoia.*

Riceviamo il seguente dispaccio particolare:

Torino 22 aprile.

Il matrimonio dei Principi Reali si è celebrato oggi alle ore dieci.

AD

UMBERTO E MARGHERITA

DI SAVOIA

CHE

CONSACRATI SPOSI DALLA BENEDIZIONE DI DIO

E SALUTATI DALL' AUGURIO DE' POPOLI

FECERO PER SEMPRE CARO E MEMORABILE

IL DÌ VIGESIMOSECONDO D' APRILE

DELL' ANNO DI GRAZIA

MDCCCLXVIII.

Canto di Giovanni Prati.

Io v' ascolto dai roridi clivi,
Augelletti, cantar primavera,
Sotto l' erbe si svegliano i rivi,
Spira intorno il favonio d' april.

Non è margo in sì nuda costiera
Che non senta di fresca viola,
Non è siepe sì ruvida e sola
Che non torni odorata e gentil.

Dalle antiche mie Rezie nevose
Alla tepida baia sicana,
Cinti il capo di lauri e di rose,
L' aure fendono Imene ed Amor;

E alle note del sacro peana
Ogni borgo, ogni villa si desta,
La Penisola è tutta una festa,
Un Olimpo di luce e di fior.

A te in giro principia la danza,
MARGHERITA, dell' Ore gioconde;
MARGHERITA, una grande speranza
Per Italia comincia da Te.

Alla Quercia Sabauda le fronde
Oggi un' aura celeste alimenta,
La colomba aquiletta diventa
E si posa sul trono dei Re.

Il pastor dalle verdi pendici,
Il nocchiero dall' onda canuta,
Il colono dai solchi felici,
Dalle rocche turrite il guerrier,

Da ogni parte, ogni cor Ti saluta,
Reca ogn' aura le dolci Tue lodi,
E il Tuo nome, letizia di prodi,
Fregia il serto del Re Cavalier.

Pur del tutto non è senza pena
Il celeste girar di quest' ora.
La verginea Tua fronte serena
È turbata da un pio sovvenir;

E una gente che i passi T' infiora,
Che alle sante Tue nozze sorride,
Per ciò sol che i Tuoi gaudii divide
Men si crucia del proprio martir.

Deh, nell' ore che, ancella sommessa,
Ogni pompa terrestre obliata,
Cerchi l' ombre, e maggior di Te stessa
T' inginocchi ad un umile altar;

Per l' amor che Ti rende beata,
Per la gloria cui Dio Ti sortiva,
Di là reca una fronda d' oliva
A' Tuoi cari fra l' Alpe ed il mar!

Pace, pace! I magnanimi uniti
Muran salda la casa e il reame.
Son talor dalla Sorte traditi,
Ma la Sorte avvilirli non sa.

SPOSI AUGUSTI, nel vostro legame
Quel di tutti si stringa del pari,
E alle leggi, alle spade, agli altari
Pieno e grande il trionfo verrà.

VIVA IL RE! Dall' allobrogo soglio
Corse il mondo la bianca sua Croce;
La conobbe ogni barbaro scoglio,
Ogni landa di flutto e di ciel;

E in quest' ora, per voi, da ogni foce
La saluta chi serve e chi regna,
Sia di stirpe che in Cristo si segna,
Sia di sangue ch' è detto Infedel.

VIVA IL RE! Non peranco è redento
Ogni lembo di bosco o di calle;
Ma ove suona un italico accento
Ivi è parte del nostro confin.

E la intenta mia retica valle,
Divinando del Tempo i segreti,
Manda un fior dai silvestri dumeti,
Fior d' auspizio, ai due Prenci sul crin.

VIVA IL RE! Nei superbi perigli
Ei gittò la sua vecchia corona;
Non a Sposa, nè a Madre, nè a Figli,
Ma al dolor degli schiavi Ei pensò;

E oggi intorno alla sacra Persona
Vede accolta, in segnacoli e squadre,
Questa Italia, che il Martire e il Padre
In Oporto, spirando, sognò.

VIVA IL RE! Sollevatevi, o morti,
Nel quadrato, sui campi di guerra.
Ecco UMBERTO, l' Aiace de' forti,
Che, cerchiato da voi, non perì.

Sulla fossa gentil che vi serra,
Ei, pensoso, una lacrima spande,
E la Bella vi tesse ghirlande
Per le gioie di tutti i suoi dì.

VIVA IL RE! Circondiamogli il trono
Colla Fede e l' Onor che non mente.
Quest' armigera Ausonia è suo dono;
Custodirla sia nostra virtù.

Le sue Nuore son nostre di gente,
Dio nei Nati Gli cresca ogni gioia,
E il Connubio fra Italia e Savoia,
Lungo i tempi, non cessi mai più.

Un dispaccio da Washington ci reca il contenuto d'un *bill* stranissimo, che mostra quanto gli *Jankèes* sieno inebriati dei loro recenti successi. La dottrina di Monroe è buona, finchè si tratta dell'*America degli Americani*; ma diviene fallace, quando si tratta dell'*Europa degli Europei*.

Il *bill* in questione non è già una presa di possesso di qualche terra del continente europeo. Esso è qualche cosa di più pericoloso e di più irritante. Tutti i guastafeste, cui l'Europa ha avuto l'onore di dare i natali, potranno farsi naturalizzare in America, e poi tornare in Europa in qualità di *cittadini americani*, e con questo bel passaporto essi sono sicuri dell'impunità. « Tutti i cittadini d'America naturalizzati (così il *bill*, secondo l'estratto che ci reca il telegrafo) che si trovano in paesi stranieri, hanno diritto alla stessa protezione degli Americani. Se un cittadino americano viene arrestato da un Governo estero, e se una deliberazione è aggiornata o rifiutata sotto pretesto che la naturalizzazione non scioglie dal vincolo di fedeltà verso il proprio Sovrano, il *presidente è autorizzato ad ordinare l'arresto di qualche cittadino di questo Governo, che si trovasse nella giurisdizione degli Stati Uniti.* » Sembra che la democrazia più spinta possa finire per intendersela colla barbarie più pura. Questa rappresaglia di nuovo genere ha qualche cosa che ripugna; tanto più che essa è diretta a proteggere anche quegli avventurieri, che mantenendo la cittadinanza loro originaria, ed insieme quella americana, non si serviranno di quest'ultima se non per farsi perdonare i loro peccati contro il codice penale. Qualunque sovranità è compromessa con una legge di questo genere, e nessun Stato civile può riconoscere una simile disposizione.

Che se essa non dovesse rimanere una lettera morta; se europei innocenti che soggiornano in America dovessero pagare il fio, pei naturalizzati americani colpevoli, arrestati in Europa, non sappiamo come potrebbe essere tollerata una simile prepotenza, indegna affatto d'un popolo civile. Gli Stati Uniti per tal modo non possederebbero alcun territorio in Europa; ma seminerebbero i loro sudditi originarii o naturalizzati in tutti gli Stati, mettendoli sotto la propria salvaguardia, tanto per avere un motivo costante d'impicciarsi nei fatti altrui. Domandiamo noi se un audacia di questo genere possa essere tollerabile, e se vi sia in Europa uno Stato che si rispetti sì poco, per permettere che un'altro Stato gl'impedisca di arrestare chiunque, quando esso, in qualsiasi modo, ne ha violato le leggi?

Si è data una grande importanza alle elezioni, che furono fatte di recente in Grecia, e il cui risultato fu una vittoria decisiva pel ministero attuale, presieduto da Bulgaris. I capi dell'opposizione restarono pressochè tutti sul lastrico, e il partito ministeriale ha, come si dice, stravinto. Il *Moniteur* è stato il primo a divulgare la notizia, imperocchè si vuol dare alla sconfitta subita da Comondouros e dei suoi un significato politico, in quanto che questi ultimi si erano lasciati trascinare dal sentimento pubblico, che spingeva alla guerra contro la Turchia. Si deve però attendere prima di rallegrarsi, poichè in Grecia, come in altri paesi, le maggioranze eccessive possono nuocere anzichè giovare; tanto più, che col sistema elettorale greco, il partito che è al potere può facilmente trionfare. La officiosa *Correspondance italienne* contiene un lungo articolo a questo proposito, nel quale manifesta appunto il dubbio che il risultato delle elezioni si debba attribuire al vizioso sistema elettorale, e alla pressione governativa, per cui non si potrebbe conchiudere ancora che lo spirito pubblico si sia mutato in Grecia, e che non sussistano ancora le tendenze bellicose di prima.

Col titolo *Le sommosse e la Truppa*, il giornale l'*Esercito* pubblica il seguente articolo:

In Italia, insieme con moltissime altre discipline che male si confanno con la difficile arte di ben governare lo Stato, n'è prevalsa una, a proposito dell'impiego della truppa nelle sommosse popolari.

Quando in una città la plebe corre in piazza e tumultua (dov'è libertà, chi adopera in cosiffatta guisa è certo plebe), vi si manda la truppa, ma con queste istruzioni: badino bene i comandanti di usare la maggior possibile prudenza; si guardino, come da grave colpa, dall'insanguinare le vie con sangue cittadino; se la gente fischia i soldati, e loro si lascino fischiare; se v'ha chi tira sassi, e loro lascino tirare; se gli ufficiali ricevono ingiuria, e loro la sopportino; bensì cerchino di persuadere *colle buone* i tumultuanti a disperdersi; valga contro di loro, non la forza, ma la presenza delle truppe, e queste a tal uopo sieno molte; solo *in extremis*, solo quando non v'è più modo di resistere, si adoprino le armi, ed anche allora con molta, molta, ma molta cautela, cercando, s'è possibile, di non *far male a nessuno*.

Sebbene, trattando questo argomento, la penna ci scotti alquanto fra le mani, manifesteremo con tutta franchezza la nostra opinione, e, per esprimerla in poche parole, diremo addirittura che il sistema al quale abbiamo accennato ci sembra assai biasimevole in principio, e molto falso nella sua applicazione. È biasimevole, perchè espone i soldati a sopportare con troppo evangelica rassegnazione ingiurie intollerabili, ed agli occhi loro, gente ordinariamente incolta, fa apparire l'esercito come cosa che non possa essere da tutti rispettata, e dai ribaldi a un bisogno anche temuta, com'essi devono temere chi, ove occorra, ha obbligo di far rispettare la legge.

Si dice, si ripete, si proclama che in così fatte circostanze, le truppe danno prova di una grande e lodevole moderazione, di una virtù cittadina degna di essere celebrata in ogni maniera; ma chi voglia esaminare le cose sotto il loro vero aspetto, deve riconoscere, che soprattutto in un paese libero (è su questo che ci piace d'insistere), la virtù cittadina consiste, non nel tollerare, ma nel reprimere con ogni efficacia le improntitudini plebee; nel far rispettare la legge, non nel permettere, finchè proprio non è possibile di fare a meno, che la sia violata impunemente.

Il sistema è anche biasimevole nella sua applicazione. Infatti, è evidente che, sintantochè i tumultuanti veggono dinanzi a sè una quantità di truppe che sta a guardarli con le armi al braccio, acquistano da ciò nuova baldanza, e si persuadono che, in fin dei conti, non hanno tutti i torti, e che perciò possono continuare.

Così avviene che una sommossa, la quale potrebbe in un paio d'ore essere del tutto repressa, si prolunga per un'intera giornata, e molto spesso ricomincia il domani.

Così avviene che i tumultuanti e tutti i cittadini, invece di assuefarsi al concetto essenziale del rispetto alla legge, si assuefanno a quello contrario; così avviene che la malattia si propaga e diventa ogni giorno più grave; così avviene, finalmente, che l'autorità del Governo, tanto necessaria là dove è libertà, scade ogni giorno più, e corre pericolo di essere annullata.

Conchiudiamo in fretta queste nostre tanto incresciose considerazioni.

A noi sembra che allorquando una parte della popolazione, la più trista senza dubbio, la meno liberale, la meno onesta, scende in piazza a farvi tanto baccano, che per frenarlo è mestieri l'impiego della truppa, questa, tostochè, nei debiti modi e con le prescritte cautele sono state fatte le tre intimazioni volute dalla legge, debba operare con tutta quella energia che le è propria, e ristabilire, l'ordine e la tranquillità *nel minor breve tempo possibile.* Non si dice che si abbiano da adoperarsi le armi da fuoco, le quali

offendono ciecamente chi è vicino e chi è lontano dal tumulto; si dice bensì, che con altri espedienti, ma pronti ed efficacissimi, si deve disperdere il tumulto e restaurare in tutto, per tutti, e subito, l'impero della legge.

Ad altri questo modo di ragionare potrà parere crudele, spietato, antinazionale, cosacco, e chi più ne ha più ne metta; a noi, dopo un profondo esame di coscienza, è sembrato il più logico, il più umano ed il più conforme agli elevati e sani principii della libertà. Data la sommossa, ciò che preme più di tutto, è che sia presto sedata; dato l'impiego della truppa, ciò che preme è che questa non istia lungo tempo a *vedere*, bersaglio alle ingiurie delle plebe, ma bensì che apparisca e sia veramente il baluardo invincibile della legge. Noi, schiavi per così lungo tempo, adopriamo ancora le idee ed il frasario dei popoli schiavi, ed abbiamo dubbio e paura che nella mente delle masse, il soldato a servizio della legge sia lo stesso che il soldato a servizio di un potere tirannico. Non è colle esitazioni, coi timori, con una soverchia ed improvvida moderazione a beneficio della plebe tumultuante, che, si potranno correggere queste idee, che una lunga schiavitù ci ha trasmesso. Tocca al Governo procedere per altra via, tocca al Governo infondere nuovo e più gagliardo sangue e più sano nelle popolazioni; tocca al Governo a difendere con tutta l'energia la propria autorità, a proclamare altamente i principii di vero ordine e di *vera* libertà; tocca ad esso, finalmente, difendere ad alta voce, nelle acerbe lotte parlamentari, coloro, i quali hanno efficacemente e prontamente tutelato la legge, punendo, se fa mestieri, quelli che intendevano violarla.

E qui poniamo fine a quest' articolo, dolenti ma non pentiti di averlo scritto, sicuri che quanti albergano in cuore un vero e sincero patriottismo, un vero ed immutabile culto per la libertà, saranno del nostro avviso.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 15 marzo, col quale sono dichiarate provinciali le quattordici strade della Provincia di Grosseto, il cui elenco va annesso al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 20 marzo, col quale il Comizio agrario del Distretto di Vicenza, Provincia di Vicenza, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

3. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti, fra le quali notiamo le seguenti:

Con RR. Decreti del 22 marzo, Carcano cav. prof. Giulio, fu nominato membro ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, e Giorgini cav. prof. Giovanni Battista fu nominato membro straordinario dello stesso Consiglio.

Inoltre:

Con R. Decreto 19 gennaio 1868:

Barba cav. Pasquale, direttore della Scuola tecnica di San Felice in Venezia e delle conferenze magistrali ivi aperte, nominato ispettore scolastico del circondario di Bari coll'incarico d'ispezionare anche quello di Barletta.

Con R. Decreto 9 febbraio 1868.

Gervasi ab. Gio. Batt., supplente della II classe nel R. Ginnasio di Treviso, promosso a titolare.

Con R. Decreto 25 febbraio 1868.

Ruzzante dott. Giovanni, primo scrittore nella cancelleria dell'Università di Padova, nominato vicecancelliere nell'Università stessa.

Con R. Decreto 22 marzo.

Mosca teol. cav. prof. Michele, rettore del Convitto nazionale di Cagliari, nominato direttore della R. Scuola tecnica di S. Felice in Venezia.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

5. Disposizioni nel personale amministrativo, religioso e sanitario delle case penali.

Il R. Ministero delle finanze Direzione generale del tesoro, con dispaccio del 18 corrente, N. 21118|2178, dir. I, ebbe a dichiarare che sebbene le discipline sulla contabilità generale dello Stato poste in atto nelle Provincie della Venezia e di Mantova, sanciscano che il creditore debba rilasciare la quietanza della somma effettivamente riscossa, tuttavia esse non possono in verun modo alterare le disposizioni legislative mantenute in vigore sulla tassa di bollo, che stabiliscono doversi essa commisurare in proporzione dell'importo lordo, e non sul montare delle somme rimanenti dopo diffalcate le ritenute.

Ciò si porta a pubblica conoscenza per l'esatta osservanza.

Dalla R. Agenzia del Tesoro, Venezia 20 aprile 1868.

L'agente Rosa.

ITALIA

Leggiamo nella parte non ufficiale della *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente:

Buoni del Tesoro.

Gl'interessi dei Buoni del tesoro che il Governo è autorizzato di alienare, sono ridotti pei versamenti a datare dal 21 aprile corr. come segue:

Quattro per cento per i Buoni da 3 a 6 mesi.

Cinque per cento per i Buoni da 7 a 9 mesi.

Sei per cento per i Buoni da 10 a 12 mesi.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Il giorno commemorativo della nascita di S. M. il Re fu celebrato quest'anno dagl'Italiani dimoranti all'esterno, con maggior fervore del consueto, a cagion dell'avventurata congiuntura del prossimo matrimonio del Principe Umberto. Tutti gl'Italiani salutano questo avvenimento con unanimi manifestazioni di gioia.

Crediamo che i nostri lettori non leggeranno senza interesse le corrispondenze seguenti, che ci giungono da Damasco e da Aleppo.

A Damasco, dopo lunghe settimane d'un inverno eccezionalmente rigoroso, e di piogge continue, il giorno di sabato 14 marzo, spuntava con tutto lo splendore d'uno de' più bei giorni di primavera nella valle di Rarada.

A 9 ore della mattina, la musica militare, sonando una marcia turca, si recava al Consolato italiano, dove il vice-console, sig. Pilastri, nella sala di ricevimento, attendeva le visite delle varie Autorità del paese e del Corpo consolare.

L'Emiro Abd-el-Kader, vestito all'araba, portava l'insegna dei SS. Maurizio e Lazzaro; e, accompagnato dal sig. dott. G. Biagini, suddito italiano e medico al servizio della sua casa, presentava il primo le sue felicitazioni. Egli era seguito dalle varie Autorità militari, civili e religiose, le quali tutte si fecero un dovere di recarsi a presentare i loro complimenti.

Tutta la colonia italiana si affrettò di cogliere la propizia occasione, per manifestare, oltre ai suoi voti per la patria lontana e pel Re, gli auguri sinceri ch'essa faceva per l'avvenire degli Sposi Reali.

Il numero dei visitatori ascese ad oltre trecento in quella mattina, e più d'un centinaio di persone dei due sessi, quasi tutti Italiani, si affollavano nelle stanze del Consolato italiano, dove una festa araba venne data nel pomeriggio, in onore del Re e della sua Famiglia Reale.

La festa riuscì brillantissima. Una moltitudine immensa si stava adunata intorno alla casa del Consolato.

Ad Aleppo, il giorno della nascita del Re, fu celebrato con un banchetto, offerto dal sig. De Gresti, agente consolare italiano, a tutte le principali Autorità, al Corpo consolare ed alle principali famiglie europee, che dimorano in Aleppo.

Tutti, e le Autorità locali particolarmente, diedero segni di simpatia al rappresentante del Governo del Re.

La colonia italiana apparecchiò altresì per tal giorno un indirizzo di congratulazione, ch'essa si propone d'inviare alle LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita.

I missionarii italiani dei Luoghi Santi, sempre affezionati alla loro patria, ebbero il felice pensiero di assistere anch'essi al ricevimento della colonia italiana, porgendo così una nuova pruova dell'indissolubilità di quei nodi, che li stringe ai loro fratelli d'Italia.

Per loro iniziativa, doveva essere celebrato un servizio religioso solenne. Per mala sorte, questo nobile pensiero non potè esser posto in atto, essendochè le chiese d'Oriente, appartenendo particolarmente a certe Potenze, la funzione religiosa non avrebbe avuto il carattere nazionale che l'aveva ispirata, e che d'altra parte, era indispensabile in tale occasione.

Nella tornata del 17 aprile della Camera fu presentata la seguente petizione:

N. 12099. La Direzione del Comizio agrario del Distretto di Mestre si associa alla petizione inoltrata da quello di Casale Monferrato diretta ad ottenere, che vengano facoltizzati i comizii ad imporre a proprio vantaggio qualche annuale centesimo sugli esercenti agricoltori.

La *Nazione* narra che è pervenuto al generale di La Marmora l'indirizzo sottoscritto a Venezia, dietro iniziativa del *Rinnovamento*.

Leggesi nel *Giornale di Padova*, in data del 20:

Un'associazione degli studenti del Trentino si è qui costituita. Questi, ci riferiscono, si propone di cogliere tutte le occasioni, onde rappresentare degnamente il Trentino nella sua italiana nazionalità, e di soccorrere con mezzi pecuniarii quegli studenti socii, che, per disavventure o malattie, ne fossero riconosciuti degni.

GERMANIA.

I giornali tedeschi annunziano che il generale Moltke, capo dello stato maggiore generale prussiano, si trovava recentemente, con parecchi ufficiali del genio, a Treveri, per cercarvi il luogo più conveniente per costruirvi una fortezza destinata a surrogare quella di Lucemburgo.

FRANCIA

Si legge nella *Patrie* del 19:

« S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo dee recarsi ai bagni in Germania, dopo le feste pel matrimonio del Principe Umberto. La giovine Regina non ritornerà definitivamente a Lisbona senz'aver prima passata una settimana a Parigi.

I giornali francesi ci recano il testo della sentenza pronunziata dal Tribunale correzionale di Parigi nell'affare Kervéguen. Il Tribunale ha considerato che i giornali avevano promessa l'immunità al *Pays* per la pubblicazione dei documenti, di cui tanto si è parlato, e che questa promessa doveva riferirsi necessariamente anche al signor Kervéguen. Per conseguenza lo ha assolto.

INGHILTERRA

Si legge nel *Times*:

L'Unione nazionale della riforma ha adunato, la sera del 16 corr., un grande *meeting* nella sala di San Giacomo, a Londra, per discutere le risoluzioni proposte dal signor Gladstone sulla Chiesa d'Irlanda. La folla era grandissima. Presedeva il conte Russell, il quale fu accolto con molti applausi. Egli disse: reputo un grande onore di presedere qui questa sera. È un momento di grande crisi nazionale. Noi, popolo inglese, speriamo di por fine ad una lotta, che dura non da 30 ma da 300 anni per la Chiesa irlandese stabilita. Confido che tutti siamo d'accordo nel pensare ch'è necessario di fare un trattato di pace col popolo d'Irlanda. (*Applausi.*) Il signor Gladstone (*applausi*) avrà pieni poteri per conchiudere e firmare questo trattato di pace. È una cosa ridicola una Chiesa stabilita per un ottavo di un popolo e contro sei ottavi del rimanente. Ci fu detto poco fa, che por fine a quella anomalia sarebbe lo stesso che perdere tutte le nostre libertà civili e religiose (*risa*); e ci fu detto, quasi come un segreto comunicato ad un prete del Buckinghamshire, che sarà cosa peggiore della conquista della patria. (*Risa.*) È arduo conciliare quella profezia con le parole di lord Stanley, il quale disse nella Camera dei Comuni, che la questione di togliere le dotazioni alla Chiesa d'Irlanda doveva essere lasciata al futuro Parlamento. Io penso che, più presto sarà tolta la dotazione alla Chiesa, e meglio è. (*Applausi.*) Parlando di questa questione, dirò francamente che il mio principio è l'eguaglianza. (*Udite.*) Il popolo irlandese ha il diritto che tutti i sudditi di S. M. in Irlanda siano eguali. Ed è cosa secondaria di sapere se quella eguaglianza si può conseguire dotando tutte le comunioni religiose, o togliendo le dotazioni a tutte. (*Grida: A tutte!*) Per mia parte, trovo l'eguaglianza nel togliere a tutte le dotazioni. (*Grandi applausi.*) E questo è il senso della seconda risoluzione del signor Gladstone.

Grande importanza ha la terza risoluzione del signor Gladstone, quella che chiede alla Corona di mettere a disposizione del Parlamento gli interessi di S. M. nelle rendite, le dignità e i beneficii della Chiesa d'Irlanda. E questo concetto è conforme al consiglio che, or sono molti anni, diedi a Guglielmo IV, e che Sua Maestà si compiacque di accettare, benchè, avendo da lottare contro Peel, Derby e Graham, io non potei riuscire. Confido che il signor Gladstone sarà più fortunato di me. Inoltre, debbo dire che, non è molto, è uscita fuori una teoria, che a me, uomo all'antica e uso ai vecchi sistemi costituzionali, fa piuttosto sdegno; quella, cioè, che invece di avere a capo degli uomini, nei quali si possa aver piena fiducia, dovreste avere uomini di nissuna convinzione, senza opinioni preconcette, e, in conseguenza, atti a seguire qualunque opinione. Io ammiro il signor Gladstone per una ragione ben differente. Ho veduto che anch'egli ha variato talvolta di opinione, ma, e qual è l'uomo di Stato che possa confessare di non aver mutato mai di opinione su qualche particolare?.... Io ripeto che sono fautore del vecchio sistema di scegliere uomini integri e abili, e mi dorrebbe se un tempo il popolo inglese dicesse che non ha fiduca in uomo integro e sincero. Sono convinto che nel sig. Gladstone trovate onestà e franchezza; sostenuto dal popolo inglese, ei vi condurrà alla vittoria, e sarà fatta la pace, pace duratura, tra l'Inghilterra e l'Irlanda. (*Applausi.*) Quando questo avverrà, per tutti i rispetti, saremo più forti di adesso; più forti nelle relazioni interne, più forti nell'avere il mezzo di mantenere la pace in Irlanda e dovunque, più forti contro qualunque nemico straniero che si avventurasse ad assalirci. (*Applausi.*) Con questi convincimenti, che confido saranno i vostri, spero che sosterrete efficacemente il sig. Gladstone, e le risoluzioni ch'egli ha presentate al Parlamento. (*Applausi.*)

Dopo il conte Russell, parlarono altri oratori. L'assemblea dichiarò di approvare le proposte del signor Gladstone rispetto alla Chiesa irlandese e di confidare che tutti i riformisti le sosterranno ardentemente.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 aprile.

Oggi, per il matrimonio del Principe Umberto colla Principessa Margherita, la città è imbandierata. Questa sera saranno illuminati i pubblici edificii, la piazza di S. Marco e il Teatro Apollo. I cittadini, che hanno imbandierato le loro case questa mattina, questa sera illumineranno le loro finestre.

Indirizzo. — La Guardia nazionale di Venezia offerse il seguente indirizzo a S. A. R. il Principe Umberto, elegantemente lavorato nella parte decorativa dal valentissimo artista veneziano, sig. Bolobanovich.

Altezza Reale,

A Voi, Principe Italiano, gloriosamente provato sui campi delle patrie battaglie, cui sorride dinanzi uno splendido avvenire, ogni Provincia d'Italia manda lieti voti di festa ed applaude con devozione ed affetto, nell'occasione delle nozze di V. A. R. con una Principessa, esempio di ogni eletta virtù, nata anche Essa in questa terra italiana, e figlia di quel magnanimo Principe, che ingegno, e valore, e gentilezza di miti costumi resero rispettato, e ne consacrarono la desiderata memoria.

In circostanza così solenne, compiacetevi, A. R., di accogliere le felicitazioni della Guardia nazionale di Venezia, che la unità della redenta Nazione non dividendo dall'antica ed intemerata grandezza di Vostra Casa, e lo amore al Re dal rispetto allo Statuto, ed all'autorità delle Leggi, si compiace ripetere, che da questa alleanza di forze e di volontà l'Italia dovrà ottenere stabile potenza e grandezza.

Voi Principe, e l'Augusta famiglia da cui scendete, e l'ottimo Re che regge con tanta costanza di volontà le combattute fortune del nostro paese, avete provato che la più tersa e scintillante gemma di una Corona, è lo amore dei popoli, che la più robusta potenza è quella, la quale prende a base la prosperità della Patria.

Venezia 21 aprile 1868.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del 21 corr.* Presenti 31 consiglieri.

Letto ed approvato il verbale dell'anteriore seduta, si proseguì nella discussione del bilancio, parte attiva, e precisamente sui dazii d'importazione e consumo.

Si parlò dei dazii sulle pietre gregge e lavorate, e, ammesso d'imporre un dazio alle prime, si sospese fino alla prossima seduta quello sulla pietra viva lavorata, per avere migliori schiarimenti. Venne escluso il dazio sui mattoni, vista l'esiguità del reddito per la scarsa importazione; ammesso sulla calce d'Istria, di Albetone e idraulica. Siccome poi, per la diminuzione voluta dal Consiglio al dazio sulla legna, e per l'esclusione di altre partite, si aveva un *deficit* nell'attivo ormai di quasi lire 12,000, così l'assessore Marini propose un dazio sui volatili e selvaggiume importato. Si discusse a lungo, e finalmente venne per questa parte sospeso di deliberare, per conoscere se vi fossero altri articoli imponibili, che potessero far risparmiare il tasso su questo genere.

La tassa di consumo del gas, sollevò pure qualche discussione. Si ricordarono dal Treves le pendenti trattative per riforma e modificazione del contratto, e si fece osservare, che, approvando ora questa tassa, si arrischiava di pregiudicare la questione. Egli voleva che fosse invitata la Commissione riveditrice del contratto ad un sollecito rapporto sui tentativi fatti, dopo di che il Consiglio giudicherebbe se debba rimettere ai Tribunali quella questione, e nello stesso tempo si debba approvare la tassa di consumo.

Dopo qualche discussione, la proposta sospensione è respinta, e approvato l'art. 21 del bilancio, che porta l. 50,000 di reddito per quella tassa. All'art. 22, Dazio di consumo sulla minuta vendita per l. 153,000 si sollevò seria discussione. Da un lato, il cav. Antonini, osservando che a torto si crede il commercio non contribuisca alle imposte generali, e dimostrando come corrisponda e per la ricchezza mobile, e pei fabbricati, e per la propria rappresentanza e per la navigazione orientale, conchiudeva che non fosse utile aggravare d'una nuova addizionale oggetti già gravati da una tassa d'introduzione, col pericolo di rovinare molti esercenti e danneggiare il piccolo commercio. Marini rispose dimostrando come il Comune non si avesse certo prevaluto della facoltà che gli concede la legge nelle addizionali a' dazii d'importazione, appunto per non aggravare il commercio; dimostrò come con questo tasso, che va a sostituire l'antico Arti e Commercio, gli esercenti aggravati, che sarebbero circa 1304, non pagherebbero che dalle 30 alle 300 lire al *maximum*. Non era, adunque, un'imposta spaventosa, afferma che alcuni oggetti vengono scevri da dazii d'importazione, come olio, petrolio, zucchero, riso ec. mentre, altri, colpiti già da dazio d'importazione, sono meno aggravati colla nuova tassa. Insistè perchè venisse tenuta ferma.

La discussione si prolungò ancora, tanto più che venne proposto di estendere anche ad altri oggetti, come legnami, pesci salati, ecc., le tasse, finchè, visto l'ora tarda, si ritenne di proseguire in altra seduta, e si sciolse l'adunanza.

— L'assessore Fornoni, inviò le seguenti circolari ai signori consiglieri comunali:

Nella seduta di Giovedì 23 corrente alle ore 8 pom. saranno sottoposti alle deliberazioni del Consiglio comunale i seguenti oggetti:

1. Nomina del presidente della Congregazione di Carità in sostituzione al rinunciatario sig. Leopardo conte Martinengo.

2. Nomina d'un membro della Congregazione stessa in sostituzione al rinunciatario signor Luigi dott. Pescarolo.

3. Proposta di far coniare a spese del Comune due medaglie d'oro da conferirsi in occasione della Esposizione industriale, che avrà luogo nell'Istituto di scienze, lettere ed arti durante il IV. Tiro a segno nazionale.

Si continuerà quindi la discussione del Bilancio preventivo.

Tanto mi pregio di significare ai signori consiglieri comunali per loro conoscenza ed opportuna norma.

Venezia 21 aprile 1868.

— Mi pregio di avvertire i signori consiglieri comunali, che nella adunanza di giovedì 23 alle ore 8 pom. dopo esauriti i tre oggetti di cui al N. 1, 2 e 3 della circolare in data odierna pari numero, il Consiglio si radunerà in seduta segreta per devenire alla nomina degli scrivani di I. Classe.

Venezia 21 aprile 1868.

Esposizione industriale. — La Camera di commercio pubblica il seguente avviso:

La felice determinazione presa da questo *Veneto R. Istituto di scienze, lettere ed arti*, di rendere più solenne la ricorrenza del IV TIRO A SEGNO NAZIONALE, col convocare straordinariamente nella grand'Aula della veneziana grandezza a festivo ritrovo le industrie che meglio distinguonsi nelle rigenerate sorelle Provincie italiane, doveva trovare, come la trovò, eco riconoscente nella Rappresentanza commerciale ed industriale di questa Provincia, che non ha mancato perciò di suffragare colla propria opera le zelanti cure del *R. Istituto*, affinchè un brillante e numeroso concorso corrisponda allo slancio generoso di esso, ed al desiderio generale di tutti coloro, che amano di sodo amore la patria.

Approssimandosi ora sempre più il giorno, in cui la solenne inaugurazione del IV TIRO A SEGNO e l'APERTURA DELL'ESPOSIZIONE vanno ad aver luogo, importa far conoscere agl'industriali tutti del Regno, in seguito alle intelligenze prese col *R. Istituto*, che il GIORNO 18 MAGGIO P. V. è stabilito quale *termine perentorio* per la presentazione alla *Cancelleria dell'Istituto stesso* di quegli oggetti, con cui gli esponenti credessero di aspirare a quei DISTINTIVI DI ONORE, ch'*esso Istituto* deliberò eccezionalmente di accordare ai più degni, come dall'Avviso N. 120 del 12 marzo ultimo scorso, che venne già pubblicato; restando agli altri esponenti libero di prodursi sino a che duri questa ESPOSIZIONE STRAORDINARIA e fermo che il ritiro dei rispettivi oggetti, i quali non fossero destinati a far parte poi della *Esposizione permanente*, debba seguire entro gli otto giorni successivi alla chiusura della solennità.

Nell'atto pertanto che la Camera porta a pubblica conoscenza queste avvertenze, non sa tacere come vivo sia il suo voto, che questa pacifica opera di famiglia, sia nel suo vero scopo perfettamente compresa dagl'industriali, cui questo Avviso è diretto, lo scopo, cioè, di aiutarsi ed istruirsi a vicenda, onde poter poi, agguerriti e compatti, mostrarsi con giustificato orgoglio, quali degni figli della italiana famiglia, alle straniere nazioni, nelle mondiali lotte future.

Possa la sodisfazione di questo profondo e caldissimo voto essere uno dei pochi ma ambiti compensi, che, nel chiudersi d'una lunga carriera, percorsa sempre sotto l'unica guida del bene, spoglia di schiavi riguardi, ed aliena da inconsulte esorbitanze, la Camera attuale desidera ardentemente di conseguire, per provare ancora una volta quanto saldo cemento sia per una unione fraterna e durevole la reciproca emulazione, incarnata col decoro e colla unità dell'Italia.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia.

Venezia 20 aprile 1868.

Il Presidente N. ANTONINI.

L. ARNÒ, *segretario*.

Beneficenza. — Il fu co. Giovanni Battista Albrizzi del fu Alessandro, morto in questa città nel 2 febbraio 1867, con testamento 5 luglio 1866, dopo di avere disposto il legato di fior. 500 (L. 1234:56) a favore dei poveri, ha ordinato che siano ogni anno distribuite quattro grazie dotali, ognuna di fiorini 50 (L. 123:45), per collocamento delle donzelle della Contrada di S. Raffaele.

Sodisfatto già il primo ed assicurato il secondo dei predetti legati, si sono ora sottoposte all'approvazione governativa le norme e discipline che devono regolare la distribuzione in perpetuo delle quattro grazie dotali.

La Congregazione di Carità porta a pubblica conoscenza queste generose disposizioni, a titolo di gratitudine, ed in onore del nome dell'illustre benefattore.

Viaggiatori. — Riceviamo la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Signore,

Arrivato in Venezia con una compagnia di dame e signori inglesi, la più numerosa forse che siasi giammai riunita per visitare la vostra bella ed unica città, la gloriosa regina del mare, vengo spinto dal desiderio di esternare pubblicamente a nome di tutti i miei compagni di viaggio l'entusiastica e poetica impressione, che il suo aspetto c'impresse.

Ebbi occasione di visitare Venezia altre volte, e con numerose compagnie inglesi, ma non mai con una società sì scelta, composta di quasi 90 persone.

Vidi Venezia ne'giorni di avversa fortuna, la vidi quand'essa accoglieva il suo Re eletto, ed ora nuovamente qui, facendo sosta fino a sabato per ammirare le sue bellezze, mi rallegro contemporaneamente co' suoi abitanti di tanti progressi nel suo stato politico e sociale.

È nostro sommo desiderio di pubblicamente ringraziare tutti gli organi della regia Questura, delle Dogane, dei varii Municipii, nonchè i dirigenti e il personale dipendente delle ferrovie, per l'affabilità, correntezza e distinzione, colla quale fummo da essi dovunque trattati in Italia, come pure tutti i generosi Italiani, coi quali avemmo l'onore di trovarci a contatto.

Siamo certi che il soggiorno di Venezia, e la nota gentilezza de' suoi abitanti coronerà la favorevole impressione fattaci, e che, nel mentre tutti lascieremo questa città coi più affettuosi ricordi, non potrà che aumentare sempre più in noi quella viva simpatia, che l'Inghilterra professò ognora pel bel paese ove il sì suona.

Un ben giusto elogio al conduttore del grande albergo *Vittoria*, ove trovasi alloggiata tutta la società, il quale colla sua instancabile attenzione e squisita cortesia, ci costrinse a rendergli i più sentiti ringraziamenti, nel mentre gli resteremo sempre obbligati.

Aggradisca, signor Redattore, l'espressione della distinta stima di noi tutti, a nome de' quali mi pregio di segnarmi,

Venezia li 21 aprile 1868.

Vostro Devotissimo
THOMAS COOK.

Arrivi. — Ieri è arrivata la pirocorvetta americana *Canandoigua*, proveniente da Ancona.

— Sono arrivati, e presero alloggio all'Albergo L'*Europa*: S. A. R. il Principe Thurn et Taxis, con seguito, e S. E. il conte Clam Gallas, pure con seguito.

Pubblicazioni. — *La Stampa. Osservazioni critico-legislative e Proposte* dell'avv. Giulio Crivellari, sostituto procuratore del Re.

Ecco il titolo d'un opera, la quale sarà certo lodevole, se manterrà, come non dubitiamo per la conoscenza che abbiamo dell'autore, le promesse che son contenute nel

Programma.

Allorchè il generale Menabrea, al riaprirsi del Parlamento, dichiarava, nel dicembre scorso, innanzi alla Camera dei deputati, che sarebbe opportuna una revisione delle leggi, che regolano attualmente il nostro Stato, e tra queste anche di quella sulla stampa, parecchi si allarmarono, credendo ravvisare nelle parole dell'onorevole presidente del Consiglio, una minaccia di restrizione della libertà della medesima.

Noi, in verità, non abbiamo diviso simili timori, perchè nessun uomo di Stato italiano può ai tempi nostri concepire, nemmeno per un istante, il pensiero di attentare a questa libertà, od almeno di ridurla in più stretti confini; ma però, fatto tesoro di quelle parole, ci siamo messi a studiare, se per avventura un modo vi fosse, che, lasciando inalterato il principio della libertà della stampa, guarentito dall'art. 28 della Legge fondamentale, potesse reprimere gli abusi provenienti dalla stessa, più assai di quello che non lo faccia l'Editto 26 marzo 1848.

A tal uopo, abbiamo raffrontate parecchie legislazioni, cioè l'inglese, quella degli Stati Uniti, la brasiliana, la francese, la belgia, la svizzera, la portoghese, l'austriaca; ci siamo occupati delle recenti discussioni avvenute innanzi al Corpo legislativo, delle decisioni della suprema Corte regolatrice subalpina dal 1848 fino al 1859; rilevammo i difetti, dei quali non va senza l'Editto patrio; abbiamo esaminate e discusse le principali questioni che si sono agitate e si agitano, e formulammo un progetto, che, nel mentre rispetta il canone e il dogma della libera stampa, ci ripromettiamo possa tutelare maggiormente i diritti della Società, dei terzi, e di coloro che commettessero un'infrazione con questo mezzo potente di manifestazione e riproduzione del pensiero.

Noi ci rivolgiamo ai nostri colleghi della magistratura ed alle persone politiche e forensi del Regno, sperando che facciano buon viso ad un lavoro nuovo in Italia, dettato con le migliori intenzioni, e che nutriamo fiducia sarà di pratica utilità, nel caso, in cui dai poteri costituiti si ponga mano ad una revisione della legge vigente, e, per le questioni che tratta e per la legislazione in esso comparata, qualora anche si voglia mantenere la stessa.

AVV. GIULIO CRIVELLARI
Sost. Proc. del Re.

Venezia, 16 aprile 1868.

L'opera sarà contenuta in un solo volume di circa 400 pagine in 8.°

Il costo del volume sarà di lire italiane *cinque*, da esborsarsi al momento della consegna del volume stesso.

Si darà mano alla stampa, quando si saranno raccolte firme sufficienti a coprire le spese di edizione.

Teatro la Fenice. — Ci è grato di poter assicurare, ad onore del signor impresario Monari Rocca, ch'egli, benchè sciolto da qualunque obbligo, tenne impegnati però a tutt'oggi gli artisti, e non risparmiò viaggi e cure, per essere a disposizione e della Società e del paese, qualora, ritornando sulle prese deliberazioni fosse stabilita l'apertura del Teatro nell'occasione del IV Tiro a segno. Nella sola vista di far cosa grata alla Società ed al pubblico, l'impresario seppe temporeggiare nelle trattative, pensando che riuscir potrebbero favorevoli. Quanto a noi, non possiamo che lodarlo, ma assai dubitiamo che la cosa sia ancora possibile, e quindi non ci rimane che deplorare nuovamente quanto è accaduto.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 22 aprile.

La Commissione reale, nominata in esecuzione alla legge 5 marzo a. c., per accertare i titoli dei compromessi politici, appartenenti alle Provincie venete e mantovana, già al servizio della marina imperiale austriaca, ha stabilito in massima generale:

1.° Che per comprovare i servigii prestati sotto l'Austria, debbasi presentare un estratto autentico di matricola dello stesso Governo, e solo in caso d'impossibilità, produrre altri relativi ed autentici documenti.

2.° Che quelli, i quali perdettero il grado od impiego per causa politica, debbano provare coll'estratto di matricola, o con l'atto del licenziamento, ovvero con altri documenti possibilmente del Governo austriaco, il motivo per cui furono dimessi o licenziati.

Nell'interesse poi di coloro che attendono di godere i beneficii accordati dalla stessa legge, il Comando del III Dipartimento marittimo si offre coadiuvarli nelle ricerche di documenti, che per avventura dovessero fare presso l'Amministrazione militare austriaca.

Anche il Consiglio provinciale di Rovigo riconfermò la presa deliberazione nella quota di concorso di quella Provincia, per la sovvenzione alla Società adriatico-orientale per la navigazione a vapore tra Venezia e l'Egitto. Non rimangono a conoscersi che le definitive deliberazioni delle Provincie di Verona e di Udine.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 21 aprile.

(C.) E siamo in vacanze. Ieri qualcuno tentò impedire che la Camera si prorogasse; ma questo era impossibile, quando non ci restava nessun ministro, sicchè non si avrebbe avuto nessuno a rappresentare il Governo nella discussione. Il conte Cambray-Digny, per altro, voleva che le sedute si ricominciassero giovedì prossimo; ma vinse il partito di far vacanza fino al prossimo lunedì. E meno male sarebbe, se almeno lunedì la Camera si trovasse in numero da poter procedere ne' suoi lavori; chè l'interruzione, prima, delle feste pasquali, poi del matrimonio, è proprio giunta in mal punto.

Egli è, infatti, certissimo che i nostri nemici pongono grande speranza nella nostra infingardaggine. Essi credono che, dopo le feste, il caldo verrà a trattenere e tardare i lavori dell'Assemblea; sicchè arriveremo al termine della seduta, senza aver potuto votare i tanto aspettati e necessarii lavori finanziarii. Coteste speranze sono anche incoraggiate e sostenute dal sapersi, che quelli della sinistra non volevano ad ogni modo tornare, quasi desiderando appunto che la Camera, per non trovarsi in numero, non potesse andare avanti co' suoi lavori. Ora vede ciascuno quanto sia necessario che i deputati della maggioranza governativa si trovino tutti, lunedì prossimo, al loro posto, e vi restino; chè a molti pare un bello sforzo di patriottismo venire la mattina, per poi partirsene la sera. Si è fatto assai, senza dubbio, ma se non si fa quanto bisogna, è come se non si fosse fatto nulla. Infatti, il sistema finanziario proposto dal ministro, e sempre con maggior favore accolto dalla parte savia della Camera e del paese, non può portare i benefici effetti che sono sperati dagli amici, e temuti dai nemici dell'Italia, se non quando sia tutto nel suo complesso votato.

La Camera non può dolersi, nè accusare di negligenza o di trascuraggine il Ministero. Questo ha mantenuto e mantiene le sue promesse; e spe-

cialmente il ministro delle finanze, merita lode pel zelo e per la scrupolosa fedeltà, colla quale si studia di sodisfare i desiderii della Camera e del paese. Sventuratamente, la necessità ci costringe ad avere ricorso a mezzi impopolari ed acerbi; ma questa è una ragione di più, per cui almeno si debba tentare di trarre tutto quel frutto migliore che si può. Il supremo bisogno del paese è che la Camera, prima di sciogliersi per le vacanze estive, abbia tutto votato il sistema finanziario ed i bilanci, secondo le ultime economie e riforme proposte dal Ministero. I lavori, per parte del Ministero sono finiti; è dunque manifesto dovere della Camera di attendere, diligentemente ed operosamente, alla parte che spetta a lei.

Io giungo troppo tardi, per farvi notare la chiara ed importante esposizione fatta dal ministro delle finanze nella seduta di sabato. Ma mi piace farvi notare che l'impressione da essa prodotta fu eccellente nella Camera e fuori; tanto, che anche coloro ch'erano più avversi al Cambray-Digny, e ne parlavano col più aperto dispregio, incominciano a confessare ch'egli fa prova di senno e di accorgimento, molto maggiori che non si aspettasse. Per la discussione della legge sul registro e bollo, sarà nominato, a sostenerla dinanzi alla Camera, un Commissario regio, che sarà, per quanto si asserisce, il Finali, segretario generale delle finanze, il quale, alla molta conoscenza delle materie, unisce molta facilità e convenienza di eloquio. Sarà probabilmente una discussione assai lunga e intricata, perchè, come sapete, questa materia del registro è argomento d'infinite controversie; e, se togliete la tassa della ricchezza mobile, nessuna imposta ha forse sollevato più lamenti e reclami.

L'onorevole Puccioni ha ieri deposto sul banco della Presidenza la relazione sul progetto di legge per la tassa delle concessioni governative; sicchè anche questo è un lavoro già pronto per la pubblica discussione. Temo per altro che l'interpellanza Ricciardi, la quale occupa il primo luogo nell'ordine del giorno del prossimo lunedì, non si finirà in un giorno; sono molti gli oratori iscritti; il Ricciardi disse ieri che intendeva proporre alla Camera una mozione; il ministro stesso parve accettare l'invito; è quindi ragionevole supporre che, poichè si vuol conchiudere con un voto politico, la discussione dovrà avere qualche ampiezza. Quale possa essere l'utilità di tale discussione, e quanto sia fastidioso questo frequente ritorno delle questioni politiche, non avete bisogno ch'io ve lo dimostri.

Ho da Bologna buone notizie; l'ordine, è almeno per ora, ristabilito, sebbene non manchi gente che per ogni mezzo si studia di eccitare il popolo a turbarlo. Qui pure si è tentato trarre profitto dal malcontento del popolo, ma con nessun successo. È giusto dire che se, a questa rea opera paiono dar mano anche uomini del partito più avanzato, o sono ignoranti, che si fanno innocenti strumenti de' malvagi, o sono veri e proprii agenti del partito reazionario. Perciocchè, il lavoro è tutto della reazione, e mette capo a Roma. Colà infatti si spera che l'Italia cada per le proprie improntitudini, e pel disordine giunga alla rovina. E poichè, sebbene sieno tante le cagioni del malessere, il disordine da sè non nascerebbe, i reazionarii si studiano di farlo nascere coi loro artificii.

Firenze 21 aprile.

(T) — Gli ultimi avvenimenti di Bologna e gli arresti stati recentemente operati qui in Firenze istessa, sono ai nostri giornali tema di lungo discorrere a seconda dei partiti che rappresentano.

A mio credere, se gli uni vanno con troppa fretta e vogliono portar giudizio prima di conoscere ben addentro il fatto, peccano gli altri di esagerazione, e, così peccando, male servono il paese.

La cospirazione mazziniana non ha mai cessato in Italia, e non cesserà mai, poichè degli avventati ve ne saranno sempre; e perchè i più ardimentosi si vedono ogni giorno le loro file divenir più rare, fidano pur anco nel detto, che durando si vince, e dal perseverare sperano quella vittoria, che in Italia non avranno.

I clericali tramano nell'ombra, ma essi pure a mano a mano che il popolo s'incivilisce, ed il regime costituzionale prende vita, vanno perdendo proseliti, e ne fan fede le liste dell'*Obolo di San Pietro*, quand'altro non fosse.

I legittimisti han poco a fare; i loro seguaci sono quattro nobiloni a blasone affumicato, inerti, indolenti, e scarsi di forze e di danaro.

Qual male può dunque venire all'Italia da queste cospirazioni, da queste trame, da queste congiure?

Il popolo va perdendo i vecchi pregiudizii; coll'istruzione prende amore all'attuale ordine di cose; e, sitibondo quale egli è di calma e di prosperità, disprezza i tristi che tentassero strascinarlo ad atti inconsulti, e sempre più si affeziona al Governo, si affatica sempre più a far sì, che questa prosperità ch'egli si ripromise dall'unità, divenga una realtà.

Che in una dimostrazione popolare la più innocente, sia sorta una voce a gridare *Viva la Repubblica*, non prova che la dimostrazione sia stata nel senso repubblicano, quand'essa rimase deserta, ed il popolo, commosso ed eccitato, mostrò col disprezzo che voleva farne giustizia.

Certo che i tristi approfittano d'ogni occasione, perchè, quand'anche sieno convinti di non riuscire, lor basta l'aver tentato, e il far sì che dir si debba, che il grido è stato udito.

La dimostrazione di Bologna come quella di Milano, come quella di Torino, ebbe la sua causa nel malcontento.

La cattiva ripartizione della ricchezza mobile faceva pagare alla Società degli Omnibus un balzello, che non potevano sopportare, dal momento che, togliendo loro ogni guadagno, rendeva il loro lavoro non solo improduttivo, ma passivo.

A Torino si volle parificare agl'impiegati i lavoranti giornalieri, e fare la ritenuta sul salario di braccianti che vengono messi in libertà appena finito il lavoro, e lo possono essere ad ogni momento.

A Bologna la cattiva ripartizione della ricchezza mobile; l'eccessivo e ingiusto aggravio della tassa d'ipoteca, la tema per la tassa sul macinato, diedero principio ad una dimostrazione, la quale se eccede, non è ancora per questo provato che vi abbia avuto parte il preteso mazzinianismo.

Se gli organi ufficiosi dipingono questa povera Italia fomite e centro di cospirazioni d'ogni colore, ed il popolo irrequieto e tumultuante, quale stima, quale fiducia potrà avere di noi lo straniero?

Chi vorrà dar la mano ad un popolo che non sa apprezzare e mantenere la libertà, che non rispetta le leggi, che cospira, ed è una continua minaccia alla sicurezza ed alla vita dello Stato? Dove potremo trovare un alleato nel dì del bisogno, e dove potremo sperare un aiuto?

Val molto meglio il diminuire la portata di questi luttuosi guai, e dire quel che è; e se realmente vi fosse del brutto scemarne la portata, e torne ogni gravità.

Che cospirino pure, ma nel dì che volessero tentar la prova, questi cospiratori si troverebbero dinanzi un popolo attaccato alla Monarchia, affezionato al Governo, deciso a tutto purchè si abbatta l'anarchia, e sian rispettati lo Statuto e le leggi.

Qui tutto è tranquillo; e non si pensa che alle feste le quali riusciranno splendidissime se il tempo non ci tradisce.

Ha fatto gran sensazione la voce che l'Arciduca Vittore ed il Principe di Sassonia possono non venire a Torino per assistere, come s'era detto, alle auguste nozze; e non mancano i pessimisti di voler dedurne cattivi pronostici di guerra.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente si legge:

« Ci scrivono da Caserta che quel Municipio deliberò festeggiare le auguste Nozze del Principe Umberto, con opere di beneficenza e pubbliche dimostrazioni di esultanza.

« La Deputazione provinciale di Cosenza ha deliberato che la grande strada provinciale che unir deve il Tirreno al Mar Jonio, ora condotta a compimento, debba essere solennemente inaugurata il giorno dell'ingresso dei Reali Sposi in Firenze, e intitolata dal nome della Principessa Margherita. »

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 21: Il Principe Federico Guglielmo di Prussia ha ieri, dalla Stazione centrale della ferrovia, spedito, come già annunciammo, un telegramma al suo genitore, che qui pubblichiamo tradotto dal francese:

« *A S. M. il Re di Prussia*

« *Berlino*

« Da quando abbiamo varcato la frontiera italiana, siamo ricevuti dappertutto colle più simpatiche dimostrazioni. Le truppe sono sfilate in parata in tutte le città. Non si può essere più amabili e più cordiali. »

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 ha da Torino in data del 20 corrente:

S. A. il Principe Reale di Prussia giungeva nel pomeriggio d'oggi, alle 3 1/2, a questa stazione di Porta Nuova, ove era ricevuto dalle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca D'Aosta e il Principe di Carignano e dalle Autorità civili e militari.

« Saliti i RR. personaggi nelle carrozze di Corte col loro seguito, s'avviarono al Regio Palazzo.

« La Guardia nazionale e le regie truppe schierate sul loro passaggio resero gli onori militari; grande il concorso del popolo che salutò con calorosi applausi il corteo.

« S. M. accolse l'augusto ospite nel grande appartamento della Reggia, circondata da' personaggi di Corte e dalla sua Casa militare e civile.

« Il R. Principe era quindi condotto al Palazzo Carignano, ove poco dopo S. M il Re e i reali Principi recavansi a fargli visita.

« Il Re coi Reali Principi, alle ore 5, compiacevasi inaugurare solennemente l'Esposizione dei saggi dell'industria nazionale, trattenendovisi oltre un'ora e mezzo a conversare cogli espositori.

« Gli augusti personaggi furono segno di cordiali ovazioni per parte della popolazione tanto al loro giungere, che al partire dalla Esposizione.

« S. A. I. il Principe Napoleone arrivava da Genova verso le ore dieci, accolto alla Stazione dai RR. Principi Umberto ed Amedeo e di Carignano, e dalle autorità civili e militari.

« Sono pur giunti i signori ministri dell'interno e dei lavori pubblici.

Sull'arrivo del Principe Reale di Prussia, leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 21:

L'accoglienza che la popolazione torinese ha fatta a Federico Guglielmo è stata delle più calde e spontanee che sia concesso immaginare.

Bisogna risalire col pensiero alla primavera del 1859, quando le truppe francesi, scese dal Moncenisio in soccorso d'Italia, entravano nella città, ed erano salutate con mille grida di giubilo e di riconoscenza da tutte le classi della nostra cittadinanza, per formarsi un'idea adeguata del ricevimento popolare, che l'erede del trono tedesco ebbe ieri in Torino.

Gli applausi, gli evviva, i battimani sono scoppiati fragorosi al momento in cui il Principe è salito in carrozza scoperta, con a fianco S. A. R. il Principe Umberto, e in faccia a lui S. A. R. il Duca d'Aosta, — due giovani guerrieri degni di tanto ospite, dacchè, mentr'egli forniva le sue splendide prove al di là delle Alpi, essi, da questo lato, si mostravano non degeneri dal padre e dagli avi, ed applausi, evviva e battimani hanno fatto scorta all'eccelsa comitiva, fino al Palazzo reale.

Più tardi, le stesse ovazioni si sono ripetute più unanimi, più clamorose che mai, quando il Principe Federico Guglielmo, entrato nel palazzo Carignano, assegnatogli a dimora, ha avuta restituita la fatta visita, da Re Vittorio Emanuele.

E più oltre:

Il cerimoniale di ricevimento di S. A. R. il Principe Reale di Prussia ebbe luogo ieri.

Possiamo aggiungere che l'accoglienza che l'erede presuntivo del trono germanico ebbe da Re Vittorio Emanuele fu delle più cordiali, e che Federico Guglielmo se ne mostrò visibilmente compiaciuto.

S. A. R. di Prussia col suo brillante seguito, ha pranzato ieri a sera al Reale palazzo presso S. M. la Regina di Portogallo.

In luogo del generale conte Morozzo della Rocca, destinato di servizio presso S. M. la Regina di Portogallo, è stato addetto *ad latus* del Principe Reale di Prussia, il general maggiore conte Robilant.

Lo stesso foglio reca:

S. A. R. il Principe Napoleone arrivava ieri sera alle undici a Torino.

Andavano ad incontrarlo alla Stazione i Principi Reali accompagnati dalle loro case militari e dalle Autorità locali.

La numerosa popolazione accorsa per assistere all'arrivo dell'augusto genero di Re Vittorio Emanuele, gli fece simpatiche accoglienze, non dimentica dei benevoli sentimenti ch'egli ha sempre dimostrato per la causa italiana.

Leggesi nella *Riforma*, e noi ripetiamo colle debite riserve, e per puro debito di cronisti:

Al *Bullettin international* assicurasi che il Principe Reale di Prussia sia incaricato di rannodare *più intimamente* i rapporti fra l'Italia e la Prussia.

Secondo le informazioni del suddetto giornale, il Principe farebbe intravedere l'incoraggiamento della Prussia pel compimento dell'unità italiana.

Nel caso di guerra tra la Francia e la Prussia, l'Italia dovrebbe assumere l'impegno di marciare su Roma, onde indebolire con una diversione le forze militari della Francia.

Noi non sappiamo a quale fonte il *Bullettin* abbia attinto le sue informazioni; quindi gliene lasciamo di buon grado la responsabilità. Ad ogni modo la notizia non ci sembra poi molto strana, massime se si consideri che nessuno delle due famiglie di Austria e di Sassonia intervenga alle nozze del Principe italiano.

Vera o no la missione di cui si parla, noi crediamo che l'ostacolo ch'essa incontrerà sia meno nelle tendenze napoleoniche, che in quelle abbastanza neo-cattoliche del Ministero attuale.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

« Sappiamo che il cavaliere Baravelli, direttore capo divisione al Ministero delle finanze, del quale già annunziammo l'arrivo, si è attivamente occupato delle lagnanze che furono sollevate contra il riparto della tassa sulla ricchezza mobile.

« Possiamo intanto annunziare:

« 1. Che per gli errori materiali i contribuenti possono ricorrere all'agente delle imposte e al direttore compartimentale delle imposte stesse, il quale ha facoltà *di farli correggere, ordinando l'esonero dell'imposta o la retrodazione nel caso in cui fosse stata pagata*;

« 2. Che per le inesattezze nella determinazione dei redditi, possono i contribuenti ricorrere alla Commissione comunale, la quale potrà prenderli ad esame, *quantunque fossero tardivamente presentati*, perchè dall'Amministrazione *non verrà posto verun ostacolo pel solo fatto della tardanza.* »

La *Gazzetta dell'Emilia*, a proposito dell'imposta di ricchezza mobile, dice che la Commissione di revisione, sopra 200 circa reclami dei contribuenti, ne accolse e risolvè favorevolmente in questi ultimi giorni più di 100.

La *Gazzetta dell'Emilia* dice che a Bologna continua l'ordine pubblico a mantenersi inalterato, e la città ha ripreso il suo ordinario aspetto di pienissima calma.

Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta Piemontese* aveva pel primo scritto al suo giornale che nei disordini di Bologna, la casa del deputato M. Minghetti era stata fatta segno dell'ira popolare, sì che l'on. deputato a mala pena, scortato dalla forza pubblica, aveva potuto giugnere alla Stazione della ferrovia di dove era partito alla volta di Firenze.

A conferma di quanto sull'insussistenza assoluta di tale fatto ci scrisse ieri uno dei nostri corrispondenti dalla capitale, troviamo nel succitato periodico una lettera indirizzatagli dallo stesso on. Minghetti, che dichiara *interamente falsa* quella narrazione.

La *Perseveranza* pubblica i seguenti dispacci:

Firenze 21 aprile. — Dicesi che si sottoporrà alla Corte di cassazione in Torino la domanda che deleghi il giudizio ad una Corte d'Assisi che non sia quella di Bologna.

Il *Corriere Italiano* annuncia che a direttore del Demanio, in luogo di Capriolo, venne nominato Cacciamali, reggente la Delegazione speciale delle finanze in Venezia.

Finali è nominato commissario regio per sostenere nella Camera la legge per modificazioni a quella del registro e bollo.

Trento 21 aprile. — Oggi, dietro ordini ricevuti dalla Procura d'Innsbruck, venne confiscato dalla Polizia il N. 90 (20 aprile) del giornale *Il Trentino.*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 22. — È smentito che la Prussia abbia inviato una Nota al Würtemberg in causa di manifestazioni antiprussiane.

Parigi 21. — La *Patrie* smentisce le voci corse di negoziati tra la Francia e il Brasile per un intervento pacifico della Plata. Le loro Maestà imperiali si recheranno il nove maggio ad Orléans per assistere al concorso regionale.

Londra 22. — La Camera dei Comuni adottò il *bill* per l'esecuzione dei condannati dentro le carceri. L'emendamento Gilpin per l'abolizione della pena di morte fu respinto da 127 voti contro 23.

Pietroburgo 21. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che Gorciakoff abbia spedito una circolare relativa alla posizione dei Consolati esteri a Varsavia.

Madrid 21. — La seduta del Congresso venne sospesa per improvviso peggioramento della malattia di Narvaez a cui vennero amministrati i Sacramenti alle ore due pomeridiane.

Washington 20. — L'alta Corte di giustizia ricusò d'udire le testimonianze del sig. Velles, ministro della marina, ed altri testimonii chiamati dai difensori di Johnson. La difesa è terminata, L'accusa replicherà mercoledì.

Washington 20. — La Camera dei rappresentanti adottò con 99 voti contro 5 il progetto proposto da Banks, relativo alla naturalizzazione degl'immigranti in America. Questa legge dichiara nulla qualsiasi dichiarazione o decisione dei funzionarii americani, che mettesse in dubbio il diritto d'espatrio. Tutti i cittadini d'America naturalizzati, che si trovano in paesi stranieri, hanno diritto alla stessa protezione degli Americani. Se un cittadino americano viene arrestato da un Governo estero, e se la sua liberazione è aggiornata o rifiutata, sotto pretesto che la naturalizzazione non iscioglie dal vincolo di fedeltà verso il proprio Sovrano, il Presidente è autorizzato ad ordinare l'arresto di qualche cittadino di quel Governo, che si trovasse nella giurisdizione degli Stati Uniti.

Elezioni politiche.

Collegio d'Atri. — Finocchi Antonio voti 156; Cherubini Gabriele, 88; Schippa Rinaldo, 59; Sabatini Giovanni, 11; dispersi 9. Vi sarà ballottaggio.

Nella votazione del Collegio di Palermo, pubblicata ieri, aggiungansi voti 37 della sezione di Ustica a favore del signor Gaetano Spina; il ballottaggio quindi ha luogo nella seguente proporzione di voti:

Marchese Ugo voti 139.
Spina Gaetano voti 74.

FATTI DIVERSI.

Un motto della Principessa Margherita. — Scrivono alla *Perseveranza* da Torino:

« Eccovi un motto dell'augusta Sposa, che, meglio d'ogni altra cosa vi farà apprezzare le rare doti di mente e di cuore, di cui essa è ornata. Uno degli scorsi giorni, la marchesa Lovera de Maria, che sta presso di lei come governante, le enumerava e spiegava i cerimoniali di prammatica in occasione di nozze, e naturalmente la enumerazione era lunga e poco divertente. La giovane Principessa, dopo alcun tempo la interruppe prorompendo in queste parole: « Cara marchesa, non le pare che tutte queste etichette sieno fatte a posta per segregare i Principi dal popolo, e dargli ad intendere ch'essi sieno di una natura diversa? »

Scienza del Popolo. — Il 28.° volume della *Scienza del Popolo* contiene una lettura fatta dal cav. prof. Giacinto Namias all'Ateneo di Venezia, ed intitolata: *La circolazione del sangue.*

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 20 aprile.	del 21 aprile.
Rendita	53 72	54 10
Oro	22 27	22 25
Londra 3 mesi	27 80	27 80
Francia 3 mesi	110 55	110 55
Parigi 21 aprile.		
Rendita fr. 3 %	69 20	69 35
» italiana 5 % in cont.	48 45	48 95
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	118 —	118 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	368 —	370 —
» Romane	45 —	45 —
Obbligazioni »	95 —	96 —
Ferr. Vittorio Emanuele	— —	43 —
Cambio sull'Italia	10 1/4	10 —
Vienna 21 aprile.		
Cambio su Londra	116 90	116 85
Londra 21 aprile.		
Consolidato inglese	93 3/8	93 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 21 aprile.

	del 20 aprile.	del 21 aprile.
Metalliche al 5 %	56 65	56 60
Dette inter. mag. e novemb.	57 25	57 30
Prestito 1854 al 5 %	62 65	62 60
Prestito 1860	8[illegible] —	81 10
Azioni della Banca naz. austr.	695 —	694 —
Azioni dell'Istit. di credito	178 80	178 90
Londra	116 80	116 75
Argento	114 65	114 65
Zecchini imp. austr.	5 58 1/2	5 58 1/2
I da 20 franchi	9 35	9 34 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 aprile.

Arrivavano: da Milnà, il pielego austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Bonacich, con vino, all'ord.; da Porto Corsini, la tartana ital. *Fortuna*, patr. Boldrani, con part. ossa d'animale., all'ord.; ed oggi, da Liverpool, il vap. ingl. *Calpe*, con merci per diversi, racc. ad Aubin e Barriera; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Vendevansi olii di Bari a d.i 265, con isconto 7 per %, come alcune vendite si sono fatte nei vini di Trani a lire 49 austr. per bigoncio per l'interno, come di S. Maura a lire 42. L'acquavita di Puglia si pagava a lire 33. Il consumo locale mostrasi svogliato, e più freddo nell'acquisto dei vini dalmati. Le granaglie vennero più sostenute, anche nei formentoni, ieri, al mercato di Rovigo. A Vienna ancora, i grani aumentavansi di soldi 10, e se ne vendevano metz. 35,000. Invariate tenevansi le segale; l'orzo era più ricercato, come il formentone e l'avena. Invariate le farine; molto fermi gli spiriti e gli zuccheri, sebbene con pochi affari.

Le valute d'oro ferme al disaggio di 4 1/4 per %; il da 20 fr. a f. 8:11, e l. 22:30 a l. 22:25 per buoni, che tenevansi ad 89 1/2 a 3/4, e lire 100 per buoni, per f. 36:30; le Banconote austr. più offerte ad 87; la Rendita italiana si paga a 47 1/8 secca, con pochi venditori anche a 47 1/4, in particolare, dopo il telegrafo di Parigi, che ieri sera ci apportava, nella Rendita ital., nuovo aumento ancora.

Necrologia.

Il 20 corr., moriva tra noi il Nestore dei cambiatori di valute, Felice Binetti, la di cui probità provverbiale, tenuta per ben oltre anni 40, in commercio, gli procurava giustamente di tutti l'amicizia, la confidenza e la simpatia. Stima, che non gli venne mai meno, derivando questa puramente dalle rare sue qualità.

Legnago 18 aprile.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	54	—	—	—
	Fino	»	51	—	52	—
	Mercantile	»	45	—	49	—
	Ordinario	»	41	—	44	—
	Novarese o Bolognese	»	42	—	45	—
	Cinese	»	39	—	42	—
Cascami	Mezzo riso	»	35	—	38	50
	Risetta	»	20	—	28	—
	Giavone	»	11	40	14	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	17	—	—	—
Avena		»	12	—	12	40
Ventolana		»	16	—	17	—
Miglio		»	18	—	19	—
Panizzo		»	15	—	16	—
Melica		»	10	—	11	—
Frumento	Da semina	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	36	—	37	50
	Mercantile	»	33	50	—	—
	Ordinario	»	32	—	35	—
Formentone	Pignoletto	»	21	50	21	75
	Gialloncino	»	21	—	—	—
	Ordinario	»	20	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	25	75	30	—
Altre specie		»	22	—	25	—
Canape		»	30	—	—	—
Linose		»	40	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 21 aprile.

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 30	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° dal 1.° gen.	» 53 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 71 50	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — »
» » 1850	» — —	» — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — »
» » 1860	» — —	» — »

(Le ultime cinque righe: al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 — con abbuono separato degl'interessi.)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	205 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/4	232 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	231 —
Berlino	»	» 100 talleri	-	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	231 25
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 65
idem.	»	» idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	110 25
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . . 5 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 aprile.

Albergo alla Città di Monaco. — Kolmann, da Regensburg, - Jose Miro, - Samper Felice, ambi dott., da Madrid, - Wettinger O., da Monaco, con moglie e figlio.

Albergo Nuova Yorck. — Thomas J. Sabina, - Sig.a Mygatt S. W., - Sig.a Sharp C., - Moscat Gio., corriere, - Miss Donnat W. H., - Miss Donnat Julie, con corriere, tutti sei dall'America. — Akspens, da Engelaud, con sorella. — Miss Mason E. P., dalla Francia.

Albergo Barbesi. — Rev.° Monzley J. B., con famiglia, - Rev.° Müller, - Müller J. W., - Bedford H., con figlio, - De Morton, contessa, - Lady Duglas, tutti poss., dall'Inghilterra. — Meyer T., corriere, da Firenze.

Albergo al Cavalletto. — Vissà V., impiegato, da Bologna. — Vianello G., da Adria, con famiglia, - Maranini C., da Porto Maggiore, ambi poss. — Fonteni G., da Brescia, - Cavaleri F., da Verona, - Poledrelli P., da Porto Maggiore, - Bedeschini F., da Firenze, tutti quattro negoz. — Luce S., archivista, da Parigi.

Albergo al Vapore. — Braghenti G., negoz., da Milano. — Carari M., da Bovolenta. — Franceschini, da Vittorio. — Serravalle S., dalla Polesella. — Perdonà G., da Verona, con moglie. — Della Donna dott. L., da Valvasore, con famiglia.

Nel giorno 21 aprile.

Albergo Reale Danieli. — De Baudreuil, con moglie, - Lacroix E., ambi da Parigi, - Achenbach, dalla Germania, con famiglia e seguito, - D'Eichttral, bar., con famiglia, ambi da Monaco, - Bukhout, dall'Inghilterra, con moglie, - Egleston D. S., con moglie, - Robinson A., con famiglia, - Miss Bond J., - De Galen, conte, con seguito, - Gevet Woolverton, con famiglia, tutti cinque dall'America, - De Buddenbrsch, baronessa, con figlia, - Sig.a Jordan, ambi dalla Prussia, - Buntin A., dal Canadà, con moglie, tutti poss. — Fichter C., da Parigi, - Grohmann J., dalla Svizzera, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Styrell Giovanna, - Sig.a Hane L., ambi possid. scozzesi. — S. E. il conte Clam Gallas, di Praga, con famiglia e seguito. — S. A. R. il Principe Thurn e Taxis, con seguito.

Albergo Vittoria. — March Maria, - March Emma, ambi dall'Inghilterra, - Rinchieri Pompeo, da Pordenone, - Ronger Paolo, da Parigi, ambi con moglie, - Hollis Alfredo B., da Birmingham, - Brongka, dott., dalla Boemia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Daussy, - Geoffroy, ambi dalla Francia, - Justas E., da Coblenza, tutti tre con moglie, - Trojen G., - Louchet, ambi dal Belgio, - Volkmar, da Kiel, tutti sei propr. — Missiroli C., da Ravenna, - Graffstedt M., da Brema, - Makuscev V., da Pietroburgo, - Wie F., da Coblenza, - Tempioni G., da Ravenna, - Caimi A., da Torino, con moglie, - Schey A., da Vienna, - Stephan E., da Berlino, - Bruhns J. L. G., da Rio Janeiro, tutti nove poss.

Albergo S. Marco. — Kubli H., dalla Svizzera, - Orth W., dalla Baviera, con moglie, - Wasinton J, dall'America, con famiglia e seguito, - Luschka C., - Sulzberger A., ambi da Costanza, - Legor A., - Poulalion P., ambi dalla Francia, tutti poss. — Bessi L., ingegn., da Ravenna.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Hildyard, dall'Inghilterra, con famiglia. — Smith W., con famiglia, - Mister Heres, con moglie, ambi dall'America.

Albergo Barbesi. — Miss Derby, - Miss Rogers, ambi dall'America, - De Pravikoff, dalla Russia, con moglie, - Miss Fall, - Miss Prior, - Rodich J. P., - Jones E. L., tutti quattro da Londra, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Wubbard W., - Wellad H., - Sigg.i Evans, - Lewis, - M. C. Lewis, - Buhl F., - Bowler G. H., tutti poss., dall'America.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 aprile, ore 11, m. 58, s. 10, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 20 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 752.02	mm. 752.91	mm. 749.35
Temperatura (0° C.i) Asciut.	11.0	13.5	12.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	8.8	12.2	11.9
Tensione del vapore	mm. 7.14	mm. 9.81	mm. 8.03
Umidità relativa	73.0	85.0	93.0
Direzione e forza del vento	N. E.[9]	S. E.	E. S. E.[1]
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Pioggia
Ozono	9	6	8
Acqua cadente	. . .	. . .	litri 3.00

Dalle 6 ant. del 20 aprile alle 6 ant. del 21.
Temp. mass. . . 16.1
minim. . . 10.0
Età della luna giorni 25.
Fase —.

del 21 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 753.42	mm. 758.68	mm. 761.12
Temperatura (0° C.i) Asciut.	11.0	17.3	14.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	9.9	14.2	12.9
Tensione del vapore	mm. 8.44	mm. 10.17	mm. 10.06
Umidità relativa	86.0	69.0	81.0
Direzione e forza del vento	N. O.	O. S. O.	S. S. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi sereno	Sereno
Ozono	10	5	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 21 aprile alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. . . . 20.4
minim. . . 11.0
Età della luna giorni 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 aprile 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Al Sud della Penisola, il barometro si abbassa; il cielo è nuvoloso; spira il Libeccio; al Nord invece il barometro s'innalza; il cielo è sereno; spira il Maestro. Il mare è agitato e tempestoso a Civitavecchia, dove il barometro si abbassa.

Le pressioni sono basse al Nord-Ovest d'Europa.

La stagione non si è ancora ristabilita.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 23 aprile, assumerà il servizio la 1.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Mercoledì 22 aprile.

TEATRO APOLLO. — Solennizzandosi i fausti sponsali delle LL. AA. RR. la Pincipessa Margherita ed il Principe Umberto, il Teatro verrà illuminato a giorno. — Si rappresenta l'opera: *Jone*, del M.° Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 18. 262

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO LOZZO-VAL-CINTA IN ESTE.
AVVISO.

L'opposizione interposta dal Consorzio Liona alla decretata aggregazione dei fondi di quello fluenti negli scoli di Lozzo avendo fin qui messo ostacolo all'eseguimento di quanto prescriveva la cessata Congregazione provinciale di Padova col Decreto 17 ottobre 1865 N. 4786 per la sistemazione di questo Consorzio; ora che la vertenza in massima venne definita colla ministeriale decisione 4 luglio 1867, N. 596 div. V, e cessa quindi la causa che teneva in sospeso le pratiche ordinate; questa Presidenza invita tutti i consorziati ad una generale convocazione che avrà luogo nella sala comunale il giorno 29 aprile corrente, alle ore 9 per adempiere alla prescrizione del succitato Decreto che stabilisce:

I. Che si debba nominare una Presidenza ordinaria, composta almeno di cinque membri la quale assuma la rappresentanza generale provvisoria del Consorzio fino a tanto che questa, nella nuova periferia sarà definitivamente costituita.

II. Che la Presidenza provvisoria sudd. debba occuparsi della classifica dei terreni, della compilazione dello Statuto e di quant'altro potrà occorrere affinchè il Consorzio stesso sia stabilmente costituito.

Di conformità quindi, si propone gli argomenti da trattarsi formulandosi il seguente ordine del giorno:

I. Determinazione del numero dei membri che devono costituire la Presidenza consorziale ordinaria a senso dell'articolo I.

II. Deliberare se la nomina debba cadere sopra una lista dei maggiori interessati in generale del Consorzio, o se debbasi scegliere individui interessati nei varii bacini e scoli ed in qual numero o per ogni bacino onde venga tutelato l'interesse con cognizioni a tutte le linee degli scoli.

III. Nomina dei membri componenti la Presidenza ordinaria provvisoria, nel numero e forme prima definite colle incombenze prescritte dal suddetto Decreto.

IV. Nomina di una Presidenza straordinaria composta di altrettanti membri da eleggersi nel numero e nei modi da stabilirsi in senso dei precedenti articoli, la quale in unione alla Presidenza ordinaria si occupi della classifica, compilazione dello Statuto e di qualunque altro oggetto straordinario che occorresse nel Consorzio fino alla sua stabile attivazione.

La convocazione sarà valida per qualunque numero d'intervenuti.

Dall'Ufficio del Consorzio di Lozzo-Val-Cinta;
Este, 15 aprile 1868.

La Presidenza,
F. co. Miniscalchi-Erizzo.
Co. Pietro Girol. Venier.
Marco Ferrighi.
V. Renier.
Toffoli sost. co. Correr.
Prosdocimi.

Il Segretario,
E. Gagliardo.

258

Avendo nel passato gennaio, rilasciato un mandato al sig. Alessandro dott. Zanetti, colla presente dichiaro di revocare tale mandato, per cui si riterrà nullo e come non esistente.

GIACOMO STEFANI.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **320** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton
» **325** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
GENOVA, febbraio 1868. (Venezia). 72

DEPOSITO BIRRA DI VIENNA IN UDINE

per le Provincie venete della premiata fabbrica di
A. DREHER DI SCHWECHAT, a prezzi moderatissimi.
Chi volesse far acquisto, si rivolga al sottoscritto

260 **Deposito di Birra, A. DREHER, Udine.**

VENEZIA	**NAPOLI**
Procuratie	**CORSO TOLEDO**
DI PIAZZA S. MARCO	**palazzo Buonocore**
sopra il Caffè degli Specchi	**N. 319.**
II° piano.	

GRANDI STABILIMENTI
denominati

Fotografia Pompejana

E
SCULTO-FOTOGRAFIA
privilegiata.

Quello di Napoli, premiato di medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia, è istituito da varii anni.

OGGI APERTURA AL PUBBLICO DI QUELLO DI VENEZIA.

Si eseguiscono ritratti d'ogni genere e dimensione; busti, statue, bassorilievi, in scagliola, argilla e bronzo, — vedute, ed ogni lavoro fotografico e sculto-fotografico.

Esposizione dei modelli d'ogni lavoro, coi relativi prezzi moderatissimi, nelle grandi sale sulla Piazza S. Marco.

I Direttori proprietarii,
H. F. e M. Münster,
Giacomo Luzzati.

270

Albergo, Trattoria e Caffè
AL VAPORE
IN VENEZIA.

Dopo radicale ristauro, ed introdotte tutte le migliorie possibili, venne riaperta la **Trattoria** il 4 aprile, ad uso anche di **Birraria.**

Si lusinga il proprietario, che i fatti varranno più d'ogni vana promessa, a confermare come egli faccia del suo meglio perchè resti sodisfatto ogni suo avventore.

Anche gli alloggi, corrisponderanno, per quanto sta in lui, al buon andamento del suo locale. 212

261

CASINO AMMOBIGLIATO
DA AFFITTARSI
in ridente posizione
PRESSO MESTRE.
Informarsi da quel farmacista, sig. G. B. Tozzi.

1171

ACQUA di ANATERINA.

Attaccata da un *terribile male alle gengive*, dopo molti inutili tentativi di allontanarlo, io trovai *perfetta guarigione* nell'*Acqua di Anaterina* per la bocca del sig. dott. Popp, dentista in Vienna. Per gratitudine verso di lui e per filantropia verso quanti sono attaccati da malattie somiglianti, trovo di dovere stendere il presente certificato, tanto sui miei patimenti, quanto sul felice modo onde vennero tolti! *Le mie gengive erano diventate d'improvviso così rilassate e morbose, che non solo ricoprivano a mezzo i denti davanti, che vacillavano quanto mai, ma anche sorgevano fra essi e ricoprivano completamente i denti di dietro sicchè, per poco ch'io masticassi il cibo, ne risentiva grave dolore, ed anzi le gengive, all'atto di comprimere il cibo fra i denti, sanguinavano continuamente.* Dopo di essere stata orribilmente tormentata da questo male per più mesi, e dopo essermi fatta curare in tutti i modi, ma sempre indarno, in seguito ad un consiglio avuto per accidente, feci uso dell'Acqua di Anaterina per la bocca, ne osservai subito un miglioramento, e dopo alcune settimane, fui completamente guarita.

In fede di che mi sottoscrivo.

Vienna,

Contessa Enrichetta Gava.

Depositi: in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao. — *Pordenone*, Roviglio. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, drogheria Pagliardi. — *Milano*, farm. Moja e C. Sieber e C.o — *Trieste*, farm. Serravallo.

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 27

FARMACIA E DROGHERIA 188
SERRAVALLO IN TRIESTE

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone d'ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ATTI UFFIZIALI.

Circolare N. 205.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA
PROVVEDITORIATO CENTRALE
per l'istruzione secondaria.

Dal 1.° agosto a tutto l'ottobre del corrente anno sarà aperta in Torino la Scuola magistrale tecnico-pratica di ginnastica.

Ogni Provincia può inviare allievi, i quali devono presentare:

A. La fede di nascita, dalla quale apparisca che la loro età sia maggiore di 18 anni;

B. Un certificato di buona condotta della Giunta municipale del luogo dell'ultima loro residenza continuata almeno per due anni;

C. Una fede medica di sana ed adatta fisica costituzione;

D. Gli attestati di studii fatti a prova della loro coltura.

Saranno preferibilmente ammessi i maestri elementari impiegati, gli allievi delle Scuole normali, gl'istitutori nei Collegiii nazionali e comunali. Verranno ammessi come scolari in soprannumero coloro che già intervennero alla Scuola normale e ottennero patente di maestro, o attestato d'idoneità. E saranno esclusi anco dal numero ordinario coloro che essendo già intervenuti non conseguirono tale attestato.

V. S. è pregata di dare pubblicità alla presente, dichiarando d'essere incaricata di accogliere le domande della sua Provincia e fissando per termine alla presentazione di queste il 1.° del prossimo luglio.

Ella avrà pure la cortesia di trasmettere tosto, col suo parere, al signor Presidente del Consiglio scolastico per la Provincia di Torino tutte le domande ricevute per essere comunicate alla Direzione della Società ginnastica locale.

Gli aspiranti dovranno puntualmente trovarsi a Torino il 10 agosto, non ne partiranno che il 1.° novembre: locchè si avverte perchè i concorrenti possano provvedere ai loro eventuali impegni. Gli ammessi saranno da V. S. ammoniti di contenersi con decoro e di obbedire pienamente alle discipline dell'Istituto.

Lo scrivente non crede necessario ricordare alla S. V. tutta la importanza che i maestri di ginnastica hanno sull'avvenire della gioventù, e come per l'indole delle loro discipline importi ch'essi sieno morigeratissimi.

La statistica dell'insegnamento ginnastico ha pur troppo dimostrato quanto rari ne siano in Italia i buoni istruttori. E se la scarsità dei maestri offre a chi sta per divenire tale la possibilità di una professione decorosa, non sarà eccessivo il curare per quanto si può che degni della loro missione sieno quelli, i quali ne imprendono lo studio.

Firenze, 10 aprile 1868.

Per il Ministro,
Napoli.

Ai signori Presidenti dei Consigli provinciali scolastici.

Le domande degli aspiranti appartenenti alla nostra Provincia, si dovranno dirigere all'Ufficio del Provveditorato agli studii in Venezia.

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE SUPERIORE
delle Carceri.

Ufficio di Prefettura
DI BELLUNO.

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 29 corr. mese innanzi al sig. Prefetto Ufficiale a ciò delegato si procederà in quest'Ufficio a pubblici incanti per l'appalto del servizio di fornitura dei Carceri giudiziari ed altri luoghi di custodia non classificati fra le Case di pena situati nella Provincia di Belluno con dichiarazione che le giornate di presenza possono ascendere nell'anno alla cifra approssimativa di N. 62700.

Avvertenze.

1. L'appalto è regolato dai Capitoli generali in data primo gennaio 1867.

2. Il prezzo d'asta resta fissato nella somma di centesimi sessanta di lira per ognuna delle giornate di presenza di cui nell'art. 3. del Capitolato generale.

3. L'appalto avrà la durata di anni sei e mesi due, ed avrà principio col primo novembre prossimo, e terminerà col 31 dicembre 1874.

4. L'asta avrà luogo per mezzo di partiti segreti portanti l'offerta di un ribasso di tanti cinque millesimi di Lira effettiva, senz'altra più minuta frazione, sul prezzo come sopra stabilito per ciascuna giornata di presenza. Non si accetteranno le offerte di ribasso di un tanto per cento, nè per frazioni minori di cinque millesimi di lira, nè le offerte esprimenti un ribasso indefinito.

5. I prezzi fissati a titolo di compenso per le forniture, di cui negli articoli 30 (lettera D), 69, 87 e 121, non sono soggetti a ribasso.

6. L'appalto sarà deliberato al miglior offerente, purchè il ribasso superi il limite minimo che sarà fissato dal Ministero dell'interno in apposita scheda suggellata: in caso di parità d'offerte, si procederà a termini dell'art. 80 del Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato approvato con Regio Decreto in data 25 novembre 1866, N. 3381.

7. Gli Stabilimenti penali incaricati della fornitura degli oggetti di vestiario e di casermaggio descritti nella tabella A annessa al Capitolato, sono quelli indicati nella tabella stessa.

8. Tanto il Capitolato generale d'appalto, quanto il fascicolo delle mostre dei tessuti segnati nella tabella precitata coi N. 1, 2, 3, 4 e 5, trovansi depositati presso quest'Ufficio, ove è lecito a chicchessia di prenderne visione.

9. Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito di lire quattromila in numerario o in biglietti di banco.

10. La cauzione a prestarsi dal deliberatario è fissata nella somma di lire cinquecento cinquanta di rendita sul Debito pubblico dello Stato.

11. L'asta si apre sotto l'osservanza delle norme stabilite cogli articoli 69, 70 e seguenti, fino all'art. 87 inclusivo del precitato Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

12. In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 10 scadenti il 9 maggio successivo, alle ore 12 meridiane.

13. Qualora, in seguito a presentata offerta di ribasso, debba avere luogo un nuovo incanto, vi si procederà col metodo delle candele.

14. Le spese tutte d'asta, contratto, copie, registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del Deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di N. 12 esemplari del Capitolato in ragione di L. 4 caduno.

15. La tabella annessa all'art. 67 del Capitolato generale primo gennaio 1867, va modificata nel senso di ridurre la quantità del riso da impiegarsi nella composizione della minestra di riso ed erbaggi o legumi freschi (N. 4 della tabella) da grammi 150 a grammi 105.

16. Finchè sia mantenuta in vigore nelle Provincie-Venete e di Mantova la legislazione penale ora vigente, agli stampati prescritti dal Capitolato generale che si riferiscono alla condizione giudiziaria del detenuto, saranno sostituiti quelli presentemente in uso.

Belluno addì 6 aprile 1868.

Per detto Ufficio di Prefettura,
p. il Segretario.
Bettio.

N. 1472 Div. I. 2. pubb.

EDITTO.

È rimasto vacante il beneficio parrocchiale di Bottrighe nel Distretto di Adria in questa Provincia, di asserito juspatronato del nob. Lodovico Estense Tasseni.

Tutti quelli che ritenessero di aver diritto alla nomina e presentazione del nuovo parroco, sono invitati ad insinuare nel perentorio termine di un mese al protocollo di questa Prefettura le loro ragioni ed eccezioni, con avvertenza che spirato tale termine non si avrà più riguardo alle istanze che in seguito venissero prodotte, ed alla nomina del nuovo parroco sarà proceduto da chi spetta per diritto di devoluzione in conformità alle leggi vigenti.

Dalla Prefettura della Provincia;
Rovigo, 10 aprile 1868.

Il Reggente,
Miani.

N. 1236. 2. pubb.

DIREZ. COMPARTIMENTALE
DEL LOTTO IN VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad ordine ministeriale del 28 marzo 1868, Numero 11177, viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 76 in Piove, Provincia di Padova, coll'obbligo di una malleveria di L. 60 (sessanta) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 600 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 30 aprile corr., la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigii per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gl'impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai RR. Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione compart. del Lotto.
Venezia, 10 aprile 1868.

Il Direttore,
Gosetti.

N. 17848 a. p. 3. pubb.

CIRCOLARE.

Attesochè Müller Roberto, d'anni 23 circa, triestino, di statura piuttosto alta, corporatura proporzionata, con capelli corti color castagno-scuri, mustacchi e piccola barba attorno al mento dello stesso colore, naso regolare, bocca media, volto rotondo e piuttosto grosso, occhi chiari e tendenti al color celeste, vestito con giacchettone di panno oscuro, calzoni lunghi di color chiaro, cappello color pastalla chiaro, basso di testiera, e questa rotonda alla cima, le falde alte tre dita trasverse, ed orlate di cordella nera, fu dal sottoscritto giudice inquirente d'accordo colla R. Procura assoggettato a speciale inquisizione per crimine di furto, e mantiensi tuttavia assente e di dimora ignota.

S'invitano tutte le Autorità civili e militari del Regno ad adoperarsi per l'arresto di esso Müller, per la successiva sua traduzione e consegna a queste carceri criminali.

Dal R. Trib. prev. Sez. pen.
Venezia, 13 aprile 1868.

Il Giudice inquirente,
Martinelli.

G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5657. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di Commercio la firma Società in nome collettivo sotto la ragione Luigi Gerardini negoziante in legnami d'opera. I soci sono Giuseppe ed Angelo Gerardini, la firma spetta soltanto a quest'ultimo.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 marzo 1868.

Il Presidente, Malfèr.

Reggio.

N. 5937. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione dei coniugi Giuseppe Spadari fu Antonio, ed Angelica Marin Spadari di Costante.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi ad insinuarla sino al giorno 30 giugno a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Ferdinando dott. Podreider deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 luglio a. c. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 aprile 1868.

Pel Presidente, Malfèr.

Sostero.

N. 2848. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 19 febbraio corr. N. 2848, di Andrea Angelo dott. Sicher contro Giovanni Centenari fu Bernardino di Venezia e creditori iscritti si terranno nella residenza di questo Tribunale i giorni 3, 10, 17 giugno p. v. dalle ore 10 alle ore 11 tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo in tre esperimenti e gli immobili saranno venduti in un solo Lotto a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima e deliberati al miglior offerente, e senza alcuna garanzia della parte esecutante.

II. Le offerte dovranno indistintamente essere cautate col previo deposito di un decimo del prezzo di stima che verrà restituito a cadaun aspirante menochè al deliberatario.

III. Non appena passato in giudicato il decreto di delibera verrà il deliberatario immesso nel possesso degl'immobili deliberati.

IV. Il residuo prezzo dovrà dal deliberatario essere versato entro 30 giorni dal passaggio in giudicato del Decreto di delibera e ciò insieme col relativo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera stessa.

V. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti sarà in facoltà dell'esecutante e di qualunque creditore iscritto di domandare la subasta del fondi a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

VI. Verso la prova di aver adempiuto ad ogni obbligo conseguente della delibera sarà accordata al deliberatario la finale aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberatigli. Le spese di trasferimento staranno a tutto carico del deliberatario e così pure le spese dell'asta.

VII. Il commissario delegato all'asta, verserà immediatamente dopo la delibera nella Regia Cassa dei depositi e prestiti il decimo della stima rimasto in sue mani ed ivi pure verrà fatto dal deliberatario il deposito di cui all'art. IV in monete legali e col tramite giudiziale.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a tutto carico del deliberatario gli oneri gravitanti i fondi subastati, come staranno a suo vantaggio gli utili dei medesimi.

Descrizione dei beni da subastarsi in Venezia, Comune censuario di Dorsoduro all'Angelo Raffaele Campiello Terren ai mappali Numeri;

236. Casa all'anag. N. 2269, di pert. 0.11, rend. 53:46.
237. Casa agli anag. N. 2270, 2271, di pert. 0.07, rend. 19:44.
272. Orto all'anag. N. 2266, di pert 0.59, rend. 8:92
273. Casa all'anag. N. 2407, di pert. 0.27, rend. 80:64.
286. Orto all'anag. N. 2368, di pert: 0.32, rend. 4:84.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 27 febbraio 1868.

Il Cav. Presidente, Zadra.

Sostero.

N. 2712. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sulla istanza della sig. Marietta Furlanis-Fioretti (*) in confronto di Isidoro Vascellari di qui nella residenza di questa R. Pretura verranno tenuti da apposita Commissione giudiziale tre esperimenti d'asta nei giorni 12, 16 e 22 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. degli immobili in calce al presente descritti ed alle seguenti condizioni.

I. La delibera di detti immobili verrà verificata al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima di ital. L. 5715, in monete d'oro al corso abusivo di questa piazza.

II. Ogni aspirante dovrà depositare presso la stazione appaltante il sesto di detto prezzo di stima in monete come sopra.

III. Il deliberatario dovrà versare alla R. Agenzia del Tesoro della Provincia di Treviso ai riguardi della Cassa dei depositi e prestiti entro giorni 30 dall'approvata delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto in monete ed al valore come alla condizione prima.

IV. Tutte le spese e tasse per e dopo l'acquisto rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Staranno a carico del deliberatario qualunque peso gravitante gl'immobili deliberatigli non ipotecariamente inscritti, nonchè tutti i pubblici aggravii dal dì della delibera in poi.

VI. Dal prezzo offerto verranno prededotte le spese giudiziali dalla esecutante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Approvata la delibera, il deliberatario conseguisce il possesso di fatto degli immobili deliberatigli, ed il godimento dei frutti di ragione dominicale.

VIII. L'aggiudicazione degli immobili non verrà concessa che dopo aver comprovato il pieno adempimento delle condizioni della subasta.

IX. Mancando il deliberatario di versare entro il fissato termine gli altri cinque sesti dell'offerto prezzo, gl'immobili verranno reincantati a di lui danno e spese, restando frattanto fermo a cauzione il depositato sesto.

X. Dall'osservanza del e condizioni II e III, vengono esonerati la esecutante ed il creditore inscritto nob. co. Girolamo Brandolini-Rota fu Brandolino, i quali rendendosene deliberatarii tratterranno in loro mani il prezzo offerto fino all'esito del riparto passato che sia in giudicato.

Immobili da subastarsi
Nel Distretto di Conegliano,
Comune censuario di Costa.

Pert. cens. 40.10 di terra arat. prat. vit. con gelsi, fruttal, sovrapposta casa, cortile ed orto ai mappali NN. 482, 483, 484, 485, 695, colla rend. di L. 56:37.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi in questa Città nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 26 marzo 1868.

Il Pretore, Salvioli.

Zorzato, Canc.

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione.

N. 2579. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del dott. Giacomo Pedrazza contro Gio. Batt. Baldan detto Ciba del fu Sebastiano di Fiesso, verranno tenuti in questa residenza pretoriale da apposita Commissione nei giorni 3, 10 e 19 giugno 1868 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili seguenti

Immobili da subastarsi.

Campi padovani 36.0.194, con fabbriche sopraposte site in Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di S. Bruson allibrati a Ditta Baldan-Ciba Gio. Battista fu Sebastiano ai mappali Numeri seguenti:

240. Arat. arb. vit. di pert. 2.79, colla rend. di L. 8:51.
284. Arat. arb. vit. di pert. 2.32, rend. L. 10:44.
539. Arat. arb. vit. di pert. 0.10, rend. L. 0:45.
579. Arat. arb. vit. di pert. 0.98, rend. L. 5:76.
580. Arat. arb. vit. di pert. 2.95, rend. L. 17:35.
581. Arat. arb. vit. di pert. 1.42, rend. L. 6:39.
795. Prato di pert. 2.30, rend. L. 9:20
902. Arat. arb. vit. di pert. 3.33, rend. L. 19:58.
923. Prato di pert. 1.80, rendita L. 7:06.
942 A. Arat. arb. vit. di pert. 9.78, rendita L. 57:51.
944, arat. arb. vit. di pert. 5.12, rend. L. 30:11.
950. Arat. arb. vit. di pert. 4.50, rendita L. 13:73.
952. Arat. arb. vit. di pert. 12:40, rend. L. 18:73.
966. Arat. arb. vit. di pert. 4.47, rend. L. 26:28.
968. Arat. arb. vit. di pert. 2.30, rend. L. 13:52.
972. Arat. arb. vit. di pert. 5.30, rend. L. 31:16.
1019. Argine prativo di pert. 0:21, rend. L. 0:83.
1054. Arat. arb. vit. di pert. 3.57, rend. L. 20:99.
1061. Arat. arb. vit. di pert. 6.92, rend. L. 40:69.
1065. Arat. arb. vit. di pert. 7.23, rend. L. 42:51.
1066. Arat. arb. vit. di pert. 1.15, rend. L. 6:76.
1067. Casa colonica di pert. 1, rend. L. 32:51.
1068. Orto di pert. 0.27, rend: L. 1:59.
1069. Casa colonica di pert. 0.88, rend. L. 18:25.
1072. Arat. arb. vit. di pert. 12.99, rend. L. 76:38.
1107. Arat. arb. vit. di pert. 1.55, rend. L. 6:97.
1108. Arat. arb. vit. di pert. 5.60, rend. L. 8:46.
1099. Arat. arb. vit. di perr. 1.28, rend. L. 3:90
1111. Prato di pert. 7.18, rend. L. 28:15.
1115. Arat. arb. vit. di pert. 4.23, rend. L. 24:87.
1116. Arat. arb. vit. di pert. 2.77, rend. L. 16:29.
1125. Argine prativo di pert. 0.75, rendita L. 2:95.
1129. Arat. arb. vit. di pert. 8.32, rend. L. 37:44.
1131. Casa colonica di pert. 0.28, rend. L. 0:99.
1132. Prato-orto di portiche 0.13, rend. L. 0:76.
1133. Arat. arb vit. di pert. 3.22, rend. L. 14:49.
1163. Arat. arb. vit. di pert. 1.83, rend. L. 10:76.
1164. Casa colonica di pert. 0.22, rend. L. 12:57.
1172. Arat. arb. vit. di pert. 0:32, rend. L. 1:44.
805. Arat. arb. vit. di pert 5:50, rend. L. 22.
1378. Arat. arb. vit. di pert. 0.45, rend. L. 0:52.
1380. Arat. arb. vit. di pert. 0.24, rend. L. 0:28.

Complessivamente pert. cens. 139.95, rend. L. 709:03.

Giudizialmente stimati ital. L. 13960 e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà fatta in tre esperimenti; nei due primi la vendita non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo di stima.

II. Gl'immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano, non assumendo l'esecutante nessuna garanzia, così in linea di proprietà come di libertà.

III. Ogni aspirante garantisce l'offerta col previo deposito del 10 per cento del valore di stima. Il deposito di chi rimane deliberatario resta a cauzione degli obblighi che gl'incombono ed eseguiti questi viene imputato nel prezzo di vendita. Concorrendo per altro all'asta qualunque dei creditori iscritti, potranno questi rendersi oblatori senza il previo deposito come sopra prescritto per gli altri eventuali concorrenti.

IV. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario il qualunque peso o diritto reale che colpisca la cosa alienata, e così pure le pubbliche imposte di qualunque genere a datare dall'epoca della delibera.

V. Sussistendo debito di prediali arretrate ed insolute scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta intimazione della delibera di riconoscerne l'esistenza e farne l'immediato pagamento che sarà imputato nel prezzo d'acquisto.

VI. Il deliberatario avrà il godimento degli immobili fino dal giorno della delibera nella misura proporzionale del tempo in cui essa sarà per avvenire, e dal stesso giorno e nella stessa misura proporzionale dovrà sostenere i pubblici carichi.

VII. Il prezzo dovrà esborsarsi presso la R. Pretura di Dolo entro 3 giorni dalla delibera.

VIII. L'aggiudicazione di proprietà e possesso non seguirà che dopo versato il prezzo ed esibita la prova di aver esauriti gli obblighi al deliberatario incombenti.

IX. Staranno a carico del deliberatario le spese di esecuzione dal pignoramento in poi, da liquidarsi dal giudice, e da pagarsi entro 14 giorni dalla delibera come pure la tassa di Commisurazione per trasporto di dominio, le spese di voltura e qualunque altra relativa al fatto acquisto.

X. Fino alla definitiva aggiudicazione è vietato al deliberatario ogni mutamento pregiudiziale alla sostanza subastata.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle suddette obbligazioni, sarà libero all'esecutante giusta il § 438, Giud. Reg. di chiedere nuova subasta, senza bisogno d'interpellazione, o nuova stima coll'assegnazione di un solo termine per vendere gl'immobili suddetti in un solo esperimento a spese e pericolo del deliberatario senza che possa approffittare dei vantaggi della nuova delibera, tenuto invece di sodisfare le spese e la differenza ed i danni, che emergessero, per cui resta a garanzia il deposito di cui l'art. III, senza per altro che venga esso deliberatario sollevato da maggiori conseguenze.

XII. Nel caso l'esecutante si rendesse aspirante e deliberatario sarà esente dall'obbligo di fare il previo deposito del 10 per cento e così da quello di versare il prezzo fino alla concorrenza del suo credito.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 2 aprile 1868.

Il Pretore, Grimani.

G. Dai Zovi, Canc.

N. 2590. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 3 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa R. Pretura, ed in seguito ad esecuzione di Luigi Ravizza in confronto di Giovanni Andrighetti, ferme le offerte già fatte dai signori Antonio Centa e Giovanni Guarnieri di cui nel Protocollo 11 febbraio p. p. N. 1506 avrà luogo un'altro esperimento d'asta della casa ed orto in questa mappa ai NN. 204 e 205 ed agli immobili in mappa di Cesio Maggiore ai NN. 13 sub 1 e 13 sub 4, ed in mappa di Villa di Pria, ai NN. 422 B, 423 A, 423 B, alle condizioni relative di cui negli Editti 16 maggio 1867, N. 4069, e 25 novembre 11038 pubblicati coi NN. 179 e 350 in detto anno della Gazzetta di Venezia, e ritenuto che il pagamento potrà seguire anche in carta monetata stante il corso forzoso della stessa.

Il presente sarà affisso all'Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Feltre, 26 marzo 1868.

Il Pretore, Cicogna.

Da Re, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 23 aprile. N. 108

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 APRILE.

Noi abbiamo di già informato i nostri lettori delle accoglienze fatte al Principe reale di Prussia. Quest' ultimo ha avuto occasione di far sapere a suo padre quanto queste accoglienze fossero cordiali tanto da parte del Governo che delle popolazioni. La guerra del 1866 è certo un bel passaporto per colui che intervenne a tempo sul campo di battaglia di Sadowa, per deciderne le sorti in favore della Prussia. Gli applausi entusiastici delle popolazioni lo salutarono ad ogni stazione, cominciando da Verona, tanto che si dice che abbia fatto una grande impressione tanto a lui che al suo seguito il contrasto colla glaciale accoglienza avuta durante il suo passaggio per gli Stati austriaci. Nè di ciò v' è, per verità, a meravigliarsi. Sebbene ora siamo buoni amici coll'Austria, è difficile che andiamo d' accordo nelle nostre manifestazioni, quando si tratti di sguardi *retrospettivi*.

L' Austria non ha, per verità, gran motivo di lodarsi della celerità con cui il Principe reale piombò come la folgore sul campo di battaglia. I giornali austriaci dicono che ad Innsbruck il Principe reale fu salutato dal luogotenente, ma si può garantire che in quel saluto vi fu tutta la freddezza ufficiale, e che tanto il visitatore che il visitato rimasero più contenti, quando il treno continuò il suo viaggio. A Verona, a Bergamo, a Brescia, a Milano, a Torino, le cose presero diverso aspetto; le popolazioni e il Governo fecero entrambi atto di presenza, e i nostri lettori sanno con quanta espansione lo abbiano fatto.

Tutto ciò fa ricordare che anche la Casa d' Austria e la Casa di Sassonia dovevano essere rappresentate ad una festa, che per loro era anche una festa di famiglia; e che erano già designati coloro che dovevano rappresentarle; ma che essi invece trovarono agli ultimi momenti una scusa. Questa assenza non è forse priva di significato, massime da parte dell'Austria, se si pensi, di quanti arciduchi la Casa d' Absburgo si componga, per cui essa avrebbe potuto sempre trovare il modo di sostituire l' arciduca Luigi Vittore, se quest' ultimo realmente non poteva intervenire alle nozze *per gravi cure di Stato*.

Un' immaginazione un po' viva potrebbe certo architettare sopra di ciò le ipotesi più gravi. Le rivelazioni del *Journal des Débats*, sulle profferte d'alleanza fatte dall' Austria alla Francia per vendicare sulla Prussia i suoi ultimi rovesci, potrebbero formare la base per un edificio fantastico. Possiamo anzi aggiungere che l' edificio fantastico fu inalzato da qualcheduno, e i nostri lettori ricorderanno le linee che in proposito scrisse il *Bulletin International*, e che noi, colle debite riserve, abbiamo riprodotto. Noi non vogliamo aspirare al premio dell' *invenzione*, e ci limitiamo però a constatare un fatto, il quale, senza esagerarne l'importanza, mostrerebbe che non siamo nei più intimi, nei più cordiali rapporti, colla nostra vicina.

Il *Moniteur*, secondo un dispaccio, vuol rassicurare tutti, ma speriamo, che il testo sia un po' meno ambiguo del telegramma. Nell' annunciare che « il buon senso del pubblico ha fatto giustizia delle voci di guerra inventate per calcolo di speculazione », e che il Governo francese « nulla trascura per iscoraggiare le aspirazioni bellicose, » aggiunge che « altri Gabinetti comprendono pure che è loro dovere di mettere la propria influenza a servigio delle idee di moderazione e di equità. » Questi Governi, dei quali il *Moniteur* par sicuro, l' hanno sempre compreso in tal modo il loro dovere, o fanno atto di resipiscenza? Quest' idee di *equità*, al cui servizio essi devono porre la loro influenza, in che consistono? È forse la Prussia che crede equo di restituire alla Danimarca lo Schleswig, senza tergiversare più; od è l' Austria, che domanda alla Prussia che il trattato di Praga sia rispettato? I nostri lettori saranno del nostro avviso, che queste due ipotesi sono molte diverse, e che secondo il modo in cui si risponde a queste domande, si può essere rassicurati o spaventati.

Ci sembra quindi che se il *Moniteur* fosse stato meno misterioso, esso avrebbe potuto raggiungere meglio il suo scopo.

Perchè il commercio di Venezia risorga e questa città ritorni all' antico fiore, è necessario che, con attenta e zelante cura, si studino e si rimuovano tutte quelle cause, che potrebbero rendere vano qualunque sforzo individuale. Richiamiamo quindi specialmente l' attenzione del pubblico sopra la seguente rimostranza presentata a questa Camera di commercio, dai principali speditori di merci della città, e tendente al lodevolissimo scopo di ovviare alle principali cause, per le quali il commercio del Brennero si rivolge per la via più lunga di Trieste, anzichè indirizzarsi a Venezia.

Ecco la rimostranza:

Spettabile Camera di commercio
di Venezia.

Già da varii anni i sottoscritti speditori deploravano un lento ma continuo decrescere nel transito delle merci per questo porto, sia in discesa, che in ascesa. Era forza di fatti non scongiurabili da reclamazioni particolari. Era interesse pubblico che s' imponeva al privato. Le successive inaugurazioni di nuove linee ferroviarie e di nuove navigazioni, portavano inevitabilmente questa ferita alla loro industria.

Se non che, da qualche tempo, questo transito ebbe a subire tal crollo, da mettere in serie apprensioni tutta la classe intera degli speditori, e son ben altri i motivi che ne minacciano la minata esistenza. Ogni più legittima indagine delle cause determinanti, si accorda a ripeterlo dagli incessanti e poderosi attacchi della città di Trieste, che ha potuto usurparselo a spese di Venezia per la connivenza dei terzi, e per la mancata tuteta delle Rappresentanze locali, che avrebbero dovuto ovviare a tanto e sì grave detrimento.

Colla progettata navigazione a vapore fra Venezia ed Alessandria d' Egitto, e l' apertura della rete ferroviaria sul Brennero, si attendevano i sottoscritti, che il nostro transito riprendesse il suo andamento primitivo, ma, disgraziatamente, la divisata navigazione andò fallita, ed i vantaggi della nostra topografica posizione, rispetto al Brennero, vengono infirmati dalle tariffe speciali, che Trieste seppe procacciarsi.

Quella Camera di commercio, sempre vigile sugl' interessi de'suoi tutelati, sempre promotrice di ogni sviluppo progressivo dei loro commercii, nè mai stanca di chiedere a Governi, a Società di navigazione, o di ferrovie, tutte quelle facilitazioni che le mancano, o di far aumentare quelle che attualmente gode, seppe, come dissimo, non soltanto paralizzare il vantaggio della nostra naturale posizione rispetto al Brennero, ma ci tolse affatto la possibilità del più piccolo lavoro di ascesa coi transiti di Genova, Susa, Lecco, Arona e Camerlata. Noi dobbiamo, insomma, rimanere spettatori passivi dei suoi trionfi, senza veder posto argine alla sua sconfinata bramosia di usurpare Venezia anche del transito che le rimane.

Onde meglio far comprendere a questa onorevole Camera di commercio le giuste nostre rimostranze, abbiamo creduto bene di formulare un prospetto, indicante i prezzi di confronto per le merci a piccola velocità da Trieste col transito a Cormons, e da Venezia colle ferrovie dell' interno, sopra varii articoli importanti di ascesa.

Da questo prospetto potrà questa spettabile Rappresentanza notare le seguenti differenze sui prezzi di trasporto a danno di Venezia.

da Trieste in confronto che da Venezia } a Genova

Sopra		per tonnellata
Gomme	ital. L.	30.37
Spiriti	»	19.49
Uva secca	»	23.04
Semi oleiferi	»	6.62

da Trieste in confronto che da Venezia } ad Arona

Sopra		per tonnellata
Gomme	ital. L.	23.52
Uva secca	»	17.40
Spiriti	»	15.94
Pelli crude	»	9.58
Semi oleiferi	»	5.98

da Trieste in confronto che da Venezia } a Camerlata

Sopra		per tonnellata
Cascami di seta e Moresche	ital. L.	19.40
Gomme	»	19.69
Uva secca	»	13.68
Spiriti	»	13.13
Semi oleiferi	»	3.84

da Trieste in confronto che da Venezia } a Lecco

Sopra		per tonnellata
Cascami di seta	ital. L.	15.72
Gomme	»	14.63
Spiriti	»	9.91
Uva secca	»	9.08
Semi oleiferi	»	2.—

Nè quanto al Brennero noi siamo in vero più invidiabili, imperocchè dal qui unito prospetto risulta che la differenza a nostro vantaggio sarebbe di pochi centesimi, cioè:

da Trieste in confronto che da Venezia } a Peri

Ogni 100 chilogrammi per merci		
della I. serie	it. L.	0.04
II. serie	»	0.13

Differenza questa, la quale però viene assorbita dalla spesa di assicurazione di mare, e diventa poi affatto passiva per quelle merci, che la ferrata tassa nella seconda serie, e che il Lloyd tassa nella seconda classe delle sue tariffe. Citiamo ad esempio la cera greggia, i corami, le pelli conce ed altri articoli.

Oltre alle surriferite differenze sui prezzi di trasporto a favore di Trieste e a danno di Venezia, altre gravissime cause agevolano il transito alla prima, e lo osteggiano alla seconda, e noi verremo partitamente esponendole.

È lamentevole il dover tuttogiorno scoprire una maggiore lentezza nel giungere a destinazione delle merci in partenza da Venezia, in confronto della favorevole celerità, con cui procedono quelle in partenza da Tristre.

Ne abbiamo moltiplici e continui esempii, ed universale è la recriminazione dei negozianti del Veneto, del Lombardo e del Tirolo, i quali, mentre si lodano del pronto arrivo delle loro merci da Trieste direttamente per la via di Cormons, altrettanto deplorano il ritardo di quelle pochissime, che fanno ancora transitare per Venezia.

Non è, per esempio, strano di sentire che una spedizione da Venezia a Mantova abbia impiegato 15 giorni di viaggio, e 10 giorni ne abbia impiegato per Verona, e 6 per Padova, quasi che l' aria della laguna avesse la trista virtù di tramutare la forza delle locomotive in quella di una bestia da soma, la quale in non maggior tempo trasporterebbe, sebbene ricalcitrante, il suo fardaggio a destinazione? Che se non conoscessimo l'integrità, lo spirito imparziale e la onorata iniziativa che prende il signor Capo-traffico delle ferrovie in Verona per l' interesse del nostro ramo di commercio, saressimo tentati a supporre la Direzione delle ferrate non estranea allo sviamento di questa grande arteria, che dovrebbe unire l' Oriente all' Occidente.

Un' altro non meno dannoso ostacolo al nostro transito di discesa, sono le assurdità doganali. Mentre le tariffe tassano articoli di somma importanza, come il riso, frumento, gli aranci ed i limoni di un dazio di uscita, se dall' interno del nostro Stato transitano all' estero per la via di Venezia, li sgravano invece di questo dazio se, uscendo pure dal nostro Stato, transitano del pari all' estero, ma per la via di Cormons.

Di fronte a questa malaugurata triplicità di sinistre combinazioni, cioè, differenze sulle tariffe ferroviarie, lentezza nel progredimento delle merci, e mostruosità sulle tariffe doganali, noi rimaniamo perplessi, e presentiamo le nostre più energiche proteste all' efficace tutela della nostra Camera di commercio. Nè con ciò intendiamo di segnalare semplicemente il disordine, ma di proporre subordinatamente i rimedii.

Sarebbe dunque mestieri che venisse immediatamente nominata una Commissione al triplice scopo:

1. « Di studiare la tariffa ultimamente stipulata dalla Direzione delle ferrovie colla città di Trieste sui varii punti di transito, indicandone colla maggior precisione possibile le differenze esistenti sui principali articoli, che, a parità di tariffe, potrebbero transitare per Venezia.

2. « D' investigare da che dipendano i ritardi delle merci in partenza da Venezia; se, cioè, da mancanza di carriaggi, oppure dalla poca regolarità nelle rispedizioni alle Stazioni intermediarie, o finalmente da insufficienza o vizio organico di personale.

3. « D' indicare gli articoli che in transito per Cormons vanno [illegible] dazio di uscita, mentre in transito per Venezia ne sono aggravati, e l' entità dei dazii medesimi. »

Fornita d' un esatto rapporto dalla Commissione, questa lodevole Camera si troverà in grado di prestarsi presso il Ministero del Commercio e presso l' Amministrazione della strada ferrata, onde farci mettere almeno ad eguale livello di protezione colla città di Trieste, che troppo sarebbe il ricordare a quell'Amministrazione la promessa fattaci di diminuire le sue tariffe, ora che pare sia prossimo l' avviamento di una navigazione diretta coll' Oriente.

La lodevole assiduità, con cui il nostro Municipio dà opera a che questa navigazione venga al più presto attivata, spiega quanto egli sia saggiamente compreso della necessità di sviluppare il nostro transito, il quale, che che se ne possa dire, dovrà servire di punto di partenza, e sarà la base della futura prosperità commerciale di Venezia. E questa patria solerzia del nostro Municipio deve servire di esempio e di sprone alla nostra Camera di Commercio, per sodisfare con sollecitudine coscienzosa alle nostre legittime esigenze, prima che venga inaugurata la surriferita navigazione.

Infatti, il transito essendo forse il ramo più abituario di commercio, non vorremmo che il canale di Trieste si formasse un letto troppo profondo, perocchè sarebbe poscia lungo e difficile còmpito di sviarne la corrente.

Noi non sappiamo dubitare del più vivo interessamento da parte di questa onorevole Camera, a cui non può nè sfuggire la gravità della presente circostanza, nè il vantaggio che ne verrebbe all' intero commercio, da un esito conforme ai voti che abbiamo espressi, ed alle idee che abbiamo enunciato.

Fratelli FONTANELLA, *relatori*.
(*Seguono le firme degli altri speditori.*)

Leggesi nella *Correspondance italienne* in data di Firenze 22:

La discussione avvenuta sabato scorso, nella Camera dei deputati, porse al Ministero occasione di affermare altamente la sua risoluzione irremovibile di non cedere dinanzi alle dimostrazioni illegali, colle quali si cercherebbe di premere sulle sue deliberazioni. Questa dichiarazione esplicita, che non contiene in sostanza se non l' affermazione del programma che il Gabinetto attuale segnò a sè medesimo sin dal cominciamento della sua amministrazione, era divenuta indispensabile, dal momento che gli organi dei partiti estremi avevano manifestato, sin nel recinto del Parlamento, la strana dottrina, giusta la quale il malcontento delle popolazioni dovrebbe entrare, esso pure, come elemento essenziale e come strumento d' azione nella direzione degli affari.

Le popolazioni, si dice, sono malcontente. I tristi avvenimenti dell' autunno scorso lasciarono dietro a sè una traccia dolorosa. Nel momento in cui la nazione soffre ancora per la ferita che ricevette, nel momento in cui i sacrificii ch' essa ha già fatti hanno esaurito i suoi mezzi, voi uomini di Governo, voi le annunziate che nuovi aggravii sono necessarii, e non volete che le vostre triste previsioni siano accolte da mormorazioni e da proteste?

Se tal linguaggio fosse veramente l' espressione dei sentimenti generali, noi dovremmo dare un giudizio troppo severo sulle disposizioni delle nostre popolazioni. Ma coloro che attribuiscono ragionamenti così insensati al paese, calunniano il suo patriottismo, e fanno torto al buon senso, di cui ha dato più volte splendide prove.

Il paese rispinge questa distinzione arbitraria, che si vorrebbe fare fra i suoi diritti e gl' interessi del Governo. Ei sa che la sua rappresentanza legale, pigliando la parte che lo Statuto le assegna nell' esercizio dei poteri costituzionali, sanziona e suggella, per così dire, la solidarietà assoluta che esiste fra lei e il Governo. Ei sa che i mali, ond' ei soffre, pesano similmente, e forse più crudelmente, sugli uomini, che sono in grado, mediante la loro istruzione, di valutarne meglio l' ampiezza. Ei sa, in fine, che le esigenze imperiose del bene generale sono il solo movente delle gravi risoluzioni che vanno a colpire di nuovi pesi le fortune private, e che è passato il tempo in cui l' avidità rapace d' un despota possa cavarsi il capriccio d' impoverire i sudditi tormentati.

Avvi, nondimeno, nelle considerazioni che vennero svolte in occasione delle discussioni, delle quali ci occupiamo, un lato che merita d' essere seriamente meditato, ma del quale però non conviene esagerare, ne soprattutto falsare il valore. Il sig. Corte, anzitutti, s' è posto da tal punto di vista, dal quale il problema poteva essere riguardato. Questo deputato della sinistra, dopo di aver riconosciuto le sofferenze delle popolazioni in alcuni luoghi, invitò il Ministero, adoperando parole, delle quali non si può disconoscere la moderazione, ad occuparsi delle cause prossime e locali del malcontento, a fine di provvedere, in tempo utile, onde impedire che la forza delle cose non imponga la trista necessità della repressione. E il Governo poteva accettare prontamente tale raccomandazione, tanto più che lo studio, di cui si tratta, non cessò, come siamo convinti, di esserelo scopo delle sue preoccupazioni costanti. Però, il sig. Cadorna ha fatto saggiamente, a nostro parere, di precisare, in tal congiuntura, i limiti, entro i quali può esclusivamente esercitarsi l' influenza legittima di simili valutazioni locali. È evidente, in fatto, che sarebbe un errore il derogare, sia ai principii fondamentali dell'eguaglianza di tutti, e dell' inviolabilità delle leggi, sia ai provvedimenti che la situazione generale esigerebbe imperiosamente. Una volta fatto luogo alle concessioni che possono essere conciliate con questi principii, somministrando altresì un rimedio efficace per tranquillamento degli animi, darebbe prova di debolezza piena di pericoli, commetterebbe un fallo irreparabile, chiunque compromettesse [illegible] garantie dell' ordine pubblico e del benessere del paese, con mezzi termini, i quali non servirebbero, in ultima analisi, se non ad aggravare la situazione.

Un' altra riserva, che il ministro dell' interno ha pur fatta con una schiettezza, della quale tutti debbon essergli grati, concerne la forma, sotto la quale le dimostrazioni spontanee delle popolazioni possono agevolare lo studio, di cui parlavamo testè. Le parole che il sig. Cadorna profferì in tal occasione, ci sembrarono inspirate ancora ad una valutazione esatta dei doveri inerenti al potere, e ad un nobile sentimento di alterezza patriottica. Colà, dove la stampa può essere l' interprete fedele e libera del pensiero pubblico, colà dove una Camera attinge i suoi elementi nel suffragio popolare, e manifesta la volontà della nazione con decreti decisivi, non si potrebbe, senza rinunciare a tali prerogative preziose, ricorrere alla violenza ed agli schiamazzi di piazza, per far conoscere i voti e i bisogni delle masse. Queste dimostrazioni illegali, in un regime come il nostro, non sono, all' ultimo termine, se non colpi di Stato, che partono dal basso, invece di venire dall'alto; essi non sono, in sostanza, meno colpevoli del tentativo di sopprimere colla forza le libertà costituzionali, che formano, tra noi, il patrimonio inviolabile della nazione.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 26 marzo, col quale il Comizio agrario del Circondario di Sondrio, Provincia di Sondrio, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 22 marzo, col quale la Società anonima stabilita in Torino, col titolo di *Banco di sconto e sete*, è autorizzata a riformare i proprii statuti, a norma delle deliberazioni, in data del 5 e del 6 dicembre 1867, dell' Assemblea generale straordinaria de' suoi azionisti, previa l' osservanza delle prescrizioni che si trovano enumerate nello stesso Decreto.

3. Il seguente elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete:

Con Decreto del 5 febbraio 1868:

Fabrizii Giovanni Battista, cancellista della Pretura di Conegliano, tramutato alla Pretura di Tolmezzo.

Con Decreto del 23 febbraio 1868:

Moroni Cesare, ascoltante giudiziario, accordato l' *adjutum*.

Con Decreti del 5 marzo 1868:

Petracco Vito, direttore degli Ufficii d' ordine del Tribunale provinciale di Rovigo, collocato a riposo dietro sua domanda:

Rubbi Francesco, ufficiale del Tribunale provinciale in Belluno, id. id.;

Dimel Leopoldo, cursore del Tribunale provinciale in Vicenza, id. id.

Con Decreto del 7 marzo 1868:

Biadene Fioravante, cancellista della Pretura di Biadene, tramutato alla Pretura di Conegliano.

Con Decreti del 16 marzo 1868:

Munari Ferdinando, aggiunto giudiziario della Pretura di Loreo, id. alla Pretura di Motta;

Zangarin Giovanni Battista, id. id. di Piove, id. di Loreo;

Negri dott. Albino, id. del Tribunale provinciale di Mantova, id. alla Pretura di Ceneda;

Ballarin Giuseppe, ascoltante giudiziario, nominato aggiunto giudiziario della Pretura di Piove;

Travaglia Carlo, id. id. del Tribunale provinciale di Mantova;

Martello Luigi, id. id. della Pretura di Revere.

Con Decreti del 26 marzo 1868:

Capo Pietro, id., accettata la rinuncia;

Spreafichi Rinaldo, id., accordato l' *adjutum*;

Bevilaqua Larise Giulio, id. id.

Gortani dott. Fabio, id. id.

Ruzza Vincenzo, praticante giudiziario, nominato ascoltante;

Tedeschi Giovanni Giuseppe, id. id.

Bulfoni Giovanni, id. id.

Veronese Ernesto, id. id.

Panizzoni Virgilio, id. id.

Con Decreto del 30 marzo 1868:

Ton Luigi, pretore di Serravalle, collocato a riposo dietro sua domanda.

Rettificazione. — Nella *Gazzetta di Venezia* del 22 febbraio p. p. N. 50, seguendo l' indicazione della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, fu detto, che il Pretore Bortolan venne nominato giudice del Tribunale provinciale in *Venezia*; leggasi *Treviso*.

ITALIA

La Commissione nominata dagli Ufficii pel progetto di legge relativo all' estenzione alle linee ferroviarie del Veneto delle tasse in vigore nel resto d' Italia, risultò composta dagli on. Maurogonato — Crotti — Semenza — Piccoli — Peruzzi — Frapolli — Bosi — Marcello — Di Monale.

Il ministro della pubblica istruzione, con suoi decreti del 14 aprile corr., vista la circolare di quel Ministero in data 10 luglio 1866, N. 193, con la quale fu istituita una medaglia di onore per coloro che si resero benemeriti per l' istruzione popolare:

Conferisce la medaglia d'argento alla Società industriale di Bergamo, e la medaglia di bronzo alla Scuola normale femminile di Como, alle Scuole elementari municipali di Vercelli, ed alle Scuole elementari del Municipio di Mortara, nonchè agli infrascritti maestri elementari:

Passeri sacerdote Achille, residente in Loreto Aprutino, Provincia di Abruzzo Ulteriore (Teramo);

[illegible], id. in [illegible], Provincia di Alessandria;

Carantola Antonietta, id. in Casale, id.;

Morbelli Teresa, id. id., id.;

Siciliani Giuseppe, id. in Galatro, Provincia di Calabria Ulteriore I. (Reggio);

Licandro Eugenio, id. in Tropea, Provincia di Calabria Ulteriore II. (Catanzaro);

Marasca Luigi, id. in San Vito, id. id.;

Carrier Alessandro, id. in Foggia, Provincia di Capitanata (Foggia);

Sgarbazzini Carlo, id. in Cremona, Provincia di Cremona;

Francioni Alessandro, id. in Genova, Provincia di Genova;

De Maio Luigi, id. in Petranetto, frazione di Nocera Inferiore, Provincia di Principato Citeriose (Salerno);

Cucumarzo Francesco, id. in Molfetta, Provincia di Terra di Bari;

Galli Pier Luigi, id. in Udine, Provincia di Udine.

La medaglia di bronzo fu pure conferita ai signori:

Giacoboni notaio Severino, residente in Viguzzale, Provincia di Alessandria;

Facchini sacerdote Vito, id. in Cento, Provincia di Ferrara;

Rivalta prof. Paolo, id. in Novara, Provincia di Novara;

Cenni dott. Giuseppe, id. in Monte Felcino, Provincia di Pesaro e Urbino.

Il ministro della pubblica istruzione di Francia ha fatto dono alla Sopraintendenza degli Archivii toscani, dell' opera del signor De Mas Latrie, altra volta annunziata, contenente la *Raccolta dei trattati di pace e di commercio conclusi nel medio evo fra i Cristiani e gli Arabi dell' Africa settentrionale*.

GERMANIA.

La *Corrispondenza di Berlino* pubblica il testo della circolare, che il ministro dell' interno di Baviera ha indirizzato a' suoi dipendenti, relativa alla politica interna ed esterna. Noi lo pubblichiamo a nostra volta, e oltre la parte che tocca la politica estera, vogliamo sottoporre a particolare attenzione dei lettori quella, in cui è detto dei doveri che incombono ai funzionarii pubblici. È di tanta opportunità, che pare proprio scritta appositamente per noi.

Il Governo del Re si è già dichiarato a più riprese, e nel modo meno equivoco, sui principii ed i punti di vista, che devono dominare la sua politica nelle quistioni interne ed esterne. Esso ha dato a conoscere che si sforzerebbe di mantenere in tutti i rapporti l' indipendenza del Regno. Esecuzione leale dei trattati conchiusi colla Prussia, rinunzia ad ogni politica antigermanica, regolamento con trattati delle relazioni, nelle quali gl'interessi della Baviera concordano con quelli del Corpo germanico, e reclamano un trattamento comune; questi sono i mezzi che il Governo adopera per raggiungere questo scopo, e, nello stesso tempo, per preservare la Baviera da un funesto isolamento. Egli dichiarò francamente che non desidera, nè cercherebbe di far entrare il Regno nella Confederazione del Nord.

I progetti di legge numerosi ed importanti, sottoposti all' approvazione costituzionale delle Camere del paese, non lasciano sussistere il menomo dubbio sulle intenzioni del Governo del Re nelle quistioni di politica interna. Innalzare e favorire l' educazione intellettuale e politica del popolo, consolidare o fondare nuovamente la prosperità materiale, sviluppare l' azione libera dell' individuo e degli elementi di associazione che si trovano nello Stato, aumentare la forza di resistenza del paese: ecco gli scopi che il Governo ha seriamente in vista, e pei quali impiegherà tutte le sue forze. Malgrado l' evidenza manifesta di questi sforzi, le recenti elezioni dei deputati bavaresi al Parlamento doganale, nonchè altri incidenti di fresca data, dimostrano che, fra le varie parti della popolazione, sussiste tuttora un' ignoranza deplorabile in quanto concerne le intenzioni e lo scopo del Governo del Re.

Il Governo sa, è vero, che questa ignoranza è, innanzi tutto, l' opera dei partiti, i quali snaturano le cose nel loro particolare interesse. Essi credono che questa manovra sia loro permessa, e ne hanno usato largamente. Ma il Governo non può dissimularsi che una parte dei suoi funzionarii ha pure contribuito, colla sua attitudine, a questo risultato. È bene, senza dubbio, di poter constatare che, anche in questa occasione, la gran maggioranza dei funzionarii bavaresi diede una prova della lealtà e del tatto che li distingue. Ma quanto a coloro che, in questi ultimi tempi, lasciarono molto a desiderare sotto questo rapporto, egli crede di potere sperare che basterà, onde impedire simili

fatti, di rammentar loro i punti di vista che lo guidano nel suo modo di giudicare la condotta dei funzionarii.

In quanto concerne i fatti recentissimi, il Governo del Re, avuto riguardo al movimento insolito e nuovo che sconvolse tutto il paese, vuole accontentarsi di questo avvertimento. Il Governo è molto lungi dal voler imporre ai funzionarii le opinioni religiose o politiche ch' essi devono avere, o d' indicar loro, allorquando sono chiamati a prender parte alle elezioni, le persone che giudica degne della sua fiducia. Esso non pensa menomamente a porre limiti alla parola dei funzionarii eletti membri del Corpo legislativo. Esso non vuole neppure funzionarii servili; esso considera anzi come una condizione di vita politica sana, che i funzionarii esprimano con sincera franchezza ai loro superiori gerarchici, le loro idee sui bisogni del paese e le loro obbiezioni intorno alle misure da adottarsi, ovvero già adottate.

Dall'altro canto, il Governo non accorderà e non tollererà in nessun modo che i funzionarii si liberino formalmente dalla solidarietà, alla quale sono astretti dalla loro posizione e dai loro doveri con gl' interessi e le intenzioni del Governo; ch'essi si uniscano ad agitazioni e dimostrazioni contro quest' ultimo e contro le leggi esistenti, sia apertamente, ovvero facendo valere l' influenza della loro posizione; che dalle loro opinioni individuali in materia di religione o di politica, essi si attribuiscano il diritto d' indebolire od anche negligere l' esecuzione delle leggi, ordinanze o prescrizioni qualsiasi. I funzionarii che non credessero di poter sopportare questa contraddizione fra le esigenze della loro posizione ufficiale e le loro idee personali, non hanno altra scelta che rassegnare le loro dimissioni dall' impiego.

Ma finchè lo conservano, essi devono sottomettersi assolutamente, e colla massima lealtà, alle loro esigenze, e se mancano di farlo, si deve, nell' interesse dell'autorità e dell'azione stessa del Governo, procedere a loro riguardo disciplinarmente.

Per ordine di Sua Maestà. *Di Horrmanns.*

AUSTRIA

Per chi crede che la vista del male [illegible] seguenti dati sugli arretrati d' imposta nell'Austria, che riportiamo dall' *Allgemeine Zeitung*. A tali estremi l' Italia non è certo ancora arrivata, e speriamo non arriverà. Ecco infatti a che punto sono colà ridotti:

In presenza delle imminenti nuove imposte, dice il citato giornale, non sarà senza interesse il gettare uno sguardo, coi dati ufficiali alla mano, sullo stato degli arretrati d' imposta nella città di Vienna. Nel 1852 i contribuenti morosi al pagamento dell' imposte erano 31,968; di questi 9895 pagarono posteriormente; 5340 furono compulsati al pagamento coll' esecuzione fiscale, e 13,990 altre partite rimasero aperte. Fino al 1864 queste cifre restarono presso che stazionarie. Ma nel 1864 gli arretrati salirono a 50, 505; nel 1865 a 61, 678 e nel 1866 a 68 022. In quest' ultimo anno si eseguirono 4625 pignorazioni; 17,768 arretrati dovettero essere cancellati come inesigibili; e 5911 contribuenti morosi trovarono modo di rendersi irreperibili. Mentre quindi, a mo' d' esempio, nel 1852 per ogni 12 contribuenti morosi si dovette cancellarne uno, siccome inesigibile, questa proporzione era salita nel 1866 a uno ogni tre.

Vienna 20 aprile.

Scrivono da Vienna alla *France*, che il barone Werther verrà quanto prima richiamato dal suo posto di ambasciatore prussiano a Vienna. Non si conosce ancora nulla intorno al suo eventuale successore.

Leggesi nella *Presse:* A quanto udiamo, il sottosegretario di Stato, barone Meysenbug, ha ricevuto una missione a Roma, e partirà fra breve a quella volta. (*V. il Corriere del mattino.*)

L' I. R. Tribunale provinciale in oggetti penali constatò nei *Versi di Crivelli*, contenuti nel N. 18 del *Figaro*, il delitto d' offesa all' onore per ingiurie a S. S. il Papa, e fu mantenuto il sequestro ordinatone dall' I. R. Procura di Stato. Nei motivi viene indicato che per tale delitto può essere proceduto dall' I. R. Procura di Stato, in base all' adesione data dalla Nunziatura pontificia.

Vienna 21 aprile.

Si sente che il relatore della sottocommissione finanziaria, mentre respingerà la proposta presentata dal Governo, proporrà un nuovo progetto per l' unificazione del debito pubblico, secondo cui, i debiti dello Stato, eccettuati i prestiti con lotteria senza interesse, verrebbero convertiti in titoli di rendita al 4 per cento.

I fogli della mattina riferiscono che sulla riva del Pruth, in Bessarabia, si preparano quartieri per 40,000 uomini di cavalleria.

Zagabria 20 aprile.

Il luogotenente Rauch parte domani per Vienna e Pest, allo scopo di regolare la quistione dell' accordo tra Croazia e Ungheria. *(Diav.)*

SPAGNA

Sui fatti di Barcellona, già accennati dal telegrafo, leggesi nella *Correspondance italienne:*

« Nel giorno 13 corrente, l' ordine venne turbato a Barcellona. Centinaia d' operai si sono messi a percorrere le strade della città, protestando contro la soppressione di parecchi giorni di festa; soppressione decretata d' accordo con la Santa Sede. Dalle grida si passò alle vie di fatto. Vennero lanciate alcune pietre contro le finestre di parecchi Stabilimenti industriali, e la più parte dei magazzini si chiusero, per tema che il popolo non si conducesse ad atti di violenza e di saccheggio.

« Grazie all' azione energica dell' Autorità, la sommossa fu facilmente compressa; sulla sera la tranquillità venne ristabilita. Il governatore civile della città, Romualdo-Mendez di St. Julian, pubblicò immediatamente un proclama, col quale egli invitava gli ammutinati a rientrare nell' ordine, minacciandoli, in caso contrario, di tutti i rigori della legge. Quest' atto fu seguito da un editto del capitano generale di Catalogna, San Juan de la Pezuela conte di Cheste, che proclamava lo stato di assedio nelle quattro Provincie della Catalogna.

« Questo editto, composto di tre articoli, sottomette ai Tribunali di guerra gli editti di ribellione, sedisione, tumulto, lasciando al potere giudiziario la cura di giudicare i crimini d' altra qualità. »

PORTOGALLO.

Il 15, il Re D. Luigi ha aperto la sessione della Camera dei deputati. Nel suo discorso leggiamo il seguente brano:

« A seguito d' un invito del mio illustre suocero, la Regina, mia ben amata Sposa, è andata in Italia ad assistere ad una festa di famiglia, in cui debbono figurare i Principi della Casa Reale di Savoia.

« Spero che la visita della Regina contribuirà con efficacia a far diventare sempre più intime le relazioni dei due paesi, e che il ritorno di S. M. in Portogallo non si farà lungo tempo aspettare.

« Le relazioni d' amicizia del mio Governo con tutte le Potenze estere continuano ad essere perfette. »

GRECIA

Abbiamo già fatto cenno del vizioso sistema elettorale greco; ecco quanto troviamo in proposito nella *Correspondance italienne*:

Il sistema in vigore per le elezioni in Grecia ha questo di curioso « che bisogna che un candidato sostenga egli stesso la sua candidatura nel tale o tal altro collegio, facendo collocare nella sala delle elezioni un' urna, destinata a raccogliere i suffragii che gli elettori vogliono dargli. La votazione non si fa deponendo bullettini che portano i nomi di quelli che si vogliono eleggere. Ogni candidato ha la sua urna, nella quale è inscritto il suo nome. Gli elettori ricevono tante palle, quante sono le urne, cioè i nomi dei candidati. Essendo divisa l' urna in sezioni, l' una bianca l' altra nera, l' elettore può deporre la palla nell' una o nell' altra delle due sezioni, ma egli deve votare per tutti i candidati. Il Comitato elettorale fa sorvegliare le urne, che sono egualmente sotto l' attiva sorveglianza degli amici e degli agenti dei varii candidati. »

Si comprende facilmente tutti gl' incovenienti d' un tale sistema d' elezioni. Il risultato ottenuto ultimamente, escludendo dalla Camera gli uomini più autorevoli del partito che tenne nelle sue mani, negli ultimi tempi, il potere, non sarebbe stato probabilmente raggiunto, se la libertà della scelta nei collegii elettorali non fosse limitata dal singolare sistema delle urne, che i candidati stessi devono collocare nella sala delle elezioni. Difatti, non è difficile, anche ad una minoranza, d'imporsi in un solo od in più collegii elettorali. Accade pure che per ragioni tutto speciali, può essere facilmente esercitata in un collegio elettorale una pressione o un' influenza contraria al tale o tal altro candidato, specialmente quando solo su questo collegio o sopra un numero limitato di collegii elettorali deve essere esercitata questa azione. Allorchè si sa di preciso in quale città o villaggio si presenta un candidato, è facile cosa il concentrare contro di lui i mezzi d'azione, che fanno abortire la sua elezione.

SERVIA

Belgrado 18 aprile.

Per ordine del Governo, [illegible] moschea pei Musulmani qui stabiliti o per quelli che si recano per affari in questa città. A proposito di ciò, il *Vidovdan* dice: Noi ci rallegriamo che la libertà di coscienza si manifesti così splendidamente fra noi, e desideriamo vederla riconosciuta per ogni dove.

Belgrado 19 aprile.

Il *Wanderer* ha telegraficamente sotto questa data: L' ufficiale *Srbske Novine* dice: Il ministro Zukitsch ha trattato coll' Imp. Gabinetto Austriaco riguardo a tre questioni: Che sia permesso alla Serbia di coniare a Vienna monete di rame; che la posta austriaca a Belgrado venga soppressa; che la Serbia entri in comunicazione diretta coll' Europa, e finalmente che le capitolazioni riguardo alla Serbia quale « Stato cristiano » vengano abolite e surrogate da accordi consentanei ai tempi. La missione ebbe buon successo; verranno coniate monete; il Governo Austriaco accettò la soppressione della posta austriaca di qui, e i relativi particolari verranno fissati nel maggio. Il Governo austriaco vorrebbe rinunciare in massima alla capitolazione riguardante la Serbia, per sostituirvi una convenzione da conchiudersi colla medesima. Finalmente il *Srbske Novine* dice: » Le capitolazioni conchiuse or sono alcuni secoli, furono documenti della nostra degradazione morale, e sorgenti di danno morale; esse impedirono il nostro politico sviluppo e cagionarono attriti fra poteri indigeni e stranieri; perciò salutiamo con gioia l' ora, in cui la Serbia viene sciolta dalle catene, che minacciano il suo avvenire e la sua indipendenza. »

Altra del 20.

Oggi per la prima volta l' Agenzia rumena festeggiò pubblicamente la festa natalizia del Principe Carlo. Il Principe Michele inviò ufficialmente le sue congratulazioni, come si suol fare nella festa natalizia degli altri Sovrani. Il Principe diede solenne udienza al nuovo agente politico qui accreditato dall' Austria, e ricevette le sue credenziali.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Si legge nella *Patrie* del 20:

« Riceviamo oggi i giornali rumeni, che contengono il rendiconto testuale della seduta della Camera dei deputati, nella quale il ministro dell' interno ha energicamente biasimata la presentazione del progetto di legge contro gl' Israeliti. Il signor Bratiano ha particolarmente condannato il contegno del presidente della Camera, che firmò anch' egli la proposta, e tutto il suo discorso è una filippica eloquente contro l' intolleranza dei proponenti.

« Ecco la fine del suo discorso:

« Oggi tutti gli Stati, i più grandi, i più potenti, hanno vincoli comuni; tutte le società del globo hanno una comune solidarietà, ed una Nazione non può vivere quando è colpita dalla riprovazione universale, per essersi posta fuori della società umana. Una Nazione non è uccisa soltanto dai cannoni e dalle baionette, ma eziandio dalla riprovazione generale; ed io, signori, vi dichiaro che non avrò mai il coraggio di esporre la mia Nazione alla riprovazione del genere umano. »

AMERICA

Scrivono all' *Indépendance belge* che la dimissione di Johnson è considerata come certa.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 aprile.

Ier sera la Piazza di S. Marco, illuminata straordinariamente, accoglieva molta parte di Venezia accorsa al geniale ritrovo, in un giorno di lieti auspicii per la nazione. Gli edificii pubblici erano pur illuminati a festa, e molti cittadini fra i tanti che non attendono l' eccitamento ufficiale per dar segno di gioia, avevano illuminato le finestre delle loro case.

La sera, il Teatro Apollo era illuminato a giorno. Si rappresentava l' opera del maestro Petrella, la *Jone*, colla Wizjak, colla Rizzi, con Zaccometti e con Orlandi. Si diede principio allo spettacolo colla fanfara reale, che provocò i più vivi applausi, e fu replicata dietro le insistenti richieste del pubblico. Dopo il secondo atto fu per la terza volta domandata la fanfara reale. Le grida di *Viva il Re* destarono applausi fragorosi nella sala. Il teatro presentava il più lieto spettacolo. I palchetti sfolgoreggiavano; le più belle signore della città han fatto atto di presenza.

I forestieri non mancano di visitarci, e se stiamo alla lista degli Alberghi, vediamo una progressione consolante di giorno in giorno. Toccherebbe ora a Venezia pensar ad attirarli e trattenerli con nuove attrattive, e far loro caro il soggiorno della città, non soltanto pei suoi monumenti e pei suoi storici ricordi, ma eziandio per la vita vera del paese e per quelle agevolezze che Venezia può offrire.

Occorreva stabilire qualche linea di comunicazione fissa col Lido e colle isole dell' estuario, che sono l' amore degli stranieri, specialmente nordici, quando soggiornano fra noi. Quel povero Lido, ch' è veramente una striscia di terra incantevole, meriterebbe di esser messo a profitto da qualche ardito, che sapesse colà far sorgere tanti di quei luoghi di delizia, che gli antichi Veneziani seminarono nelle isolette della laguna. Questa copia dell' antico sarebbe certo gradita anco ai moderni.

Indirizzi. — Gli allievi dell' Istituto Marco Foscarini, hanno inviato agli augusti Sposi un elegante indirizzo, rappresentante Venezia che presenta all' Italia due alunni dell' Istituto i quali le porgono fiori da porsi sui ritratti dei Principi Reali. Il disegno è, nella parte decorativa del sig. Matscheg, e nelle figure del sig. Paoletti, ed è molto bello, come del pari sono nobili ed affettuose le parole che lo accompagnano.

Tiro a segno. — A cominciare da domenica 26 corr., nel Bersaglio sociale a S. Marta, si attiveranno dei tiri settimanali con premii, per carabina e pistola, riservati ai soli socii, e per armi d' ordinanza in uso presso la Guardia nazionale ed il R. esercito, liberi a tutti.

Programma pel IV Tiro a segno nazionale, che deve aver luogo in Venezia il 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 maggio 1868.

(Fine, Vedi il N. 102, 103 e 104.)

Regolamento disciplinare.

Art. 1. Il locale del tiro è accessibile a tutti mediante il pagamento di una tassa di 20 centesimi per ogni persona.

Art. 2. Dal pagamento della tassa sono esenti, purchè provino la loro qualità:

1. I soci perpetui ed annuali;
2. I rappresentanti delle Guardie nazionali;
3. I rappresentanti dell' esercito e dell' armata di mare;
4. Tutti i membri delle Società di Tiro a segno nazionali ed estere.

Art. 3. Negli stalli dei tiratori è vietato l'ingresso al pubblico.

Art. 4. Ogni tiratore che vuol concorrere alla gara deve farsi inscrivere nella matricola generale indicando il proprio nome e cognome, professione, Provincia e Comune a cui appartiene. L' attestato d' inscrizione si rilascia mediante il pagamento di *una lira*, e dovrà essere mostrato ad ogni richiesta degl' incaricati della sorveglianza e amministrazione del tiro.

Art. 5. Chi cede la propria cedola d' inscrizione ad altri, perde il diritto a qualsiasi premio, sarà allontanato dal Tiro nazionale, oltre le conseguenze penali di cui potrà essere passibile innanzi ai Tribunali.

Art. 6. I tiratori sono pregati rivolgersi per ogni schiarimento ai direttori del Tiro destinati a vegliare alla disciplina del capannone.

Art. 7. Ogni Società di Tiro a segno, tanto nazionale che estera, è invitata a proporre un suo delegato per mettersi in diretta corrispondenza colla Direzione del tiro. Fra questi delegati si nomina una Commissione, allo scopo di controllare le operazioni di squittinio.

Art. 8. I signori delegati devono promettere sul loro onore di mantenere il segreto sulle operazioni e sui risultamenti di squittinio, destinati a non essere pubblicati che alla cessazione della gara.

I reclami in riguardo alle operazioni di squittinio devono essere fatti od in iscritto o a mezzo del delegato rappresentante la Società di tiro a segno, cui appartiene il tiratore.

Art. 9. I bersagli sono numerizzati progressivamente da sinistra a destra in cifre nere; il numero progressivo dei bersagli per le singole categorie sarà indicato in cifre rosse od altrimenti.

Art. 10. Le imbroccate sulle categorie III e IV valgono anche come colpi di maggioranza.

Art. 11. Gli accorrenti tirano nell' ordine col quale si presentano. Ciascuno, giungendo alla sbarra del bersaglio, depone sopra di essa l' arma, fino a che venga il suo turno di sparare.

Art. 12. Le armi non vengono innescate o caricate, se sono a retrocarica, se non all' atto che il tiratore sia per impostarsi.

Art. 13. In tutti i bersagli indistintamente deve il tiratore, prima dello sparo, conseguare all' avvisatore la marca che lo abilita al tiro.

Art. 14. Quando l' arma abbia fallito due volte, il tiratore deve lasciar luogo a chi lo segue, ed allontanarsi, tenendo con ogni precauzione l'arma verticale.

Art. 15. È proibito adagiare le armi, anche scariche, orizzontalmente sui banchi, od in qualunque altro luogo, meno che sulla sbarra di tiro colla canna però rivolta verso i bersagli.

Art. 16. Ogni bersaglio avrà per obbiettivo un disco nero del diametro di 40 centimetri in campo bianco.

Art. 17. La persona del tiratore si terrà isolata, stando in piedi, ed è vietato qualsiasi appoggio, compresi i cuscinetti ed altri sostegni alle armi. È però permesso l' appoggio del braccio al torace. Si ritengono armi da guerra quelle che sono adottate presso qualche Stato.

Art. 18. Ogni tiratore deve caricare le proprie armi, e nessuno potrà far uso nello stesso tempo di più di un' arma.

Art. 19. I tiratori colle armi d' ordinanza non potranno servirsi di altre cartucce che quelle che si vendono per cura della Direzione, la quale porrà a disposizione dei tiratori un conveniente numero di fucili e carabine da bersagliere anche a retrocarica. Il tiratore che riceve una di queste armi in consegna è responsabile della restituzione.

Chi l' abbandonasse sui banchi del capannone sarà passibile di una multa di L. 5. Per l' uso dell' arma si paga anticipatamente una lira.

Art. 20. Tutte le armi dovranno assoggettarsi alla visita della Commissione di controllo.

Art. 21. Le marche di tiro per le categorie III e IV non si distribuiscono che per decine.

Art. 22. A colpo ugualmente centrale, a parità di numero di bandiere, od a parità di somma nel tiro a serie, decide la sorte.

Art. 23. Allorchè un marcatore dalla fossa alza la bandiera bianca, deve immediatamente cessare ogni tiro su quel bersaglio, sotto la più rigorosa risponsabilità del tiratore.

Art. 24. È contato per colpo lo sparo che sfugga quando il tiratore abbia l' arma spianata ed appoggiata alla spalla.

Art. 25. È proibito d' oltrepassare la sbarra verso i campi del bersaglio.

Art. 26. È proibito l' accesso alla fossa senza speciale licenza della Direzione.

Art. 27. Nel capannone è proibito fumare, accendere fiammiferi e tener polvere o cartucce in pacchi aperti; si raccomandano alla prudenza dei tiratori le maggiori cautele per allontanare qualunque sinistro accidente.

Art. 28. L' ordine del tiro sarà mantenuto da speciali incaricati portanti un distintivo.

Questi hanno l' obbligo di prevenire qualsiasi inconveniente e provvedere a norma del caso. Ove avvengano contestazioni, il giudizio sarà deferito alla Direzione, che pronuncierà inappellabilmente.

Art. 29. È proibito di sparare dopo il segnale di sospensione o cessazione del tiro, e perciò i tiratori interrotti nell' atto di sparare leveranno la capsula ed appoggeranno l' arma sulla sbarra di tiro.

Art. 30. È proibito uscire dal capannone con l' arma carica, quando non sia per portarla all' armaiuolo, in caso fosse pericoloso lo esploderla, e in tal caso dev' essere levata la capsula.

Art. 31. È proibita la carica delle armi dopo il segnale di chiusura.

Art. 32. Quelli che al segnale di chiusura avessero le armi cariche, devono trattenersi sotto il capannone per isparарla nella direzione dei bersagli quando ne sarà dato il segnale.

Art. 33. Chiunque fa bandiera è tenuto a scrivere il proprio nome e cognome nella cedola; gl' illetterati lo faranno scrivere da un altro tiratore o dall' avvisatore.

Art. 34. Chi in luogo del proprio nome indicasse quello di un altro tiratore, non avrà più diritto a qualsiasi premio, sarà escluso dal Tiro a segno nazionale, oltre le conseguenze penali delle quali potrà essere passibile innanzi ai tribunali.

Art. 35. Lo scrutinio del risultamento dei tiri sarà pubblicato ogni giorno. I reclami, per essere tenuti a calcolo, devono prodursi nel giorno della pubblicazione dello scrutinio, nel quale vuolsi accaduto l' errore.

Art. 36. È in facoltà della Direzione di fare quelle variazioni al programma che meglio troverà necessarie o convenienti.

Art. 37. Ogni tiratore dovrà attenersi alle prescrizioni portate dal programma e dal regolamento.

Art. 38. I contravventori alle presenti disposizioni verranno puniti, a seconda dei casi, con multa di L. 5 o di L. 10 se recidivi, coll' essere privati da qualsiasi premio, e coll' allontanamento dal Tiro nazionale, a norma delle deliberazioni della Direzione.

Art. 39. Ogni cittadino non compreso nei casi previsti dall' art. 13 della legge 4 marzo 1848 sulla Guardia nazionale, può far parte della Società del Tiro a segno nazionale, istituita con regio Decreto 11 agosto 1861. I socii sono annui e pagano L. 5, e sono perpetui e pagano L. 50 una volta tanto.

La iscrizione dei socii può farsi presso gl' incaricati dalle Regie Prefetture e sotto-prefetture del Regno.

Art. 40. La giurisdizione immediata della direzione si estende su tutto quanto accade nel locale del Tiro e stabilimenti annessi.

Spiegazione dei segnali.

1. Bandiera alzata sul pennone nel mezzo del bersaglio, indica libero accesso ai tiratori per predisporsi al tiro;

2. Colpo di cannone: Apertura del fuoco al principio del tiro, cessazione del fuoco al finire del tiro;

3. Squillo di tromba: Sospensione del fuoco, Ripresa del fuoco;

4. Squillo di tromba dopo il colpo di cannone di chiusura: Permesso di scaricare le armi.

Segnali dalla fossa dei marcatori.

5. Segnale rosso sul bersaglio: Bandiera di maggioranza.

6. Segnale celeste sul bersaglio: Brocca colpita;

7. Segnale bianco; Cessazione del fuoco sul bersaglio.

Norme generali per l' amministrazione del Tiro nazionale.

Le cedole di tiro per tutte le categorie si vendono in un solo Ufficio. Per la categoria 4., insieme alla striscia dei 10 colpi, si consegna anche un pacco di cartucce.

I. *Categoria.*

I rappresentanti delle Società di Tiro a segno e delle Guardie nazionali devono presentarsi all' ufficio della Direzione per ritirare la cedola che dà loro diritto ai dieci colpi. Gli avvisatori della I. categoria inscrivono su appositi registri le risultanze dei colpi. Terminata la serie, il tiratore appone la sua firma al registro. I marcatori, dopo aver segnato il colpo, innalzano il numero del circolo colpito.

II. *Categoria. Colpi di centro.*

I marcatori ricevono ogni mattina un numero determinato di cartoni.

L' avvisatore riceve una matrice a madre e figlia, ove, le bandiere sono numerate da prima. Ogni tiratore che fa bandiera è obbligato a firmare la matrice, e appena avuta la cedola di bandiera deve andare al registrante per la controfirma. Il registrante riporta il nome del tiratore sopra uno speciale specchietto, come segue:

Bandiera
N. 1 X. X. di Aquila inscritto al numero
» 2 Y. Y. di Tirano »
» 3 V. V. di Venezia »
» 4 Z. Z. di Milano »
» ecc.

La Commissione di squittinio, appena ricevuti i cartoni d'ogni singola sezione, ne controlla la numerizzazione, indi misurati quelli che diano probabilità di vincita, prende il libretto del registrante, e al numero della bandiera corrispondente col cartone cerca il nome del tiratore.

Il prospetto dello squittinio riesce il seguente:

N. del cartone	Tiratore	da gradi 1 a 5	da gradi 6 a 10	da gradi 11 a 20	da gradi 21 a 40	Osservazioni
2	X. X.					
4	Y. Y.					

Queste regole valgono anche per le brocche della III. e IV. categoria.

Ogni cartone colpito viene numerizzato dal marcatore.

I marcatori, oltre ai cartoni e alle brocche, ricevono una striscia ingommata, a numeri successivi, che si staccano mano mano.

Categoria III *e* IV.

Queste categorie hanno premii per maggioranze di bandiere e premii per centri.

Le bandiere sono registrate nel seguente modo:

Categoria, ecc.	Categoria, ecc.
Bersaglio N. ______	Bersaglio N. ______
Bandiera N. ______	Il signor ______ fece la bandiera N. ______ di maggioranza (o di centro per le brocche colpite).
Firma del tiratore	L'avvisatore ______ Colla presente il suddetto tiratore ha fatto registrare alla sua partita la ______ bandiera di maggioranza. *Il registratore.*

Il tiratore deve riscontrare la regolarità della registrazione all'atto della riconsegna della cedola, non accettandosi successivi reclami.

Il tiratore che non fa registrare in modo progressivo le proprie bandiere, e durante i periodi di tiro (la mattina o la sera) in cui sono fatte, decade dal diritto della registrazione, e si hanno quindi per nulle.

Ugualmente che le cedole di maggioranza, si portano alla registrazione anche quelle delle brocche.

Varii sono i registranti di queste categorie; l' uno, per esempio, ha un libro rubricato dalla lettera A alla lettera J e l' altro dalla L. alla X.

Ogni tiratore deve rivolgersi al registro della sua iniziale, ove si apre una partita apposita, così ad esempio:

N. N. bandiere 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, ecc.

Alla fine della giornata, la Commissione dello squittinio, per notificare il numero delle bandiere, non ha che a guardare l' ultimo numero della partita del tiratore e riportarlo sul tabellone da esporsi al pubblico, senza tema di reclami, poichè ad ogni bandiera il tiratore può e deve riscontrare la regolarità della iscrizione.

Si richiede la firma del tiratore sulla matrice per impedire che due tirino sotto lo stesso nome.

Il campo utile di tiro è diviso in due circoli, il primo è fisso, il secondo, cioè la brocca, è mobile.

Chi colpisce nel primo circolo non riceve che la cedola di maggioranza; chi colpisce il secondo, la sola cedola di centro.

Ad ogni cessazione di tiro si trasmettono all' ufficio di squittinio le matrici di queste bandiere, e si procede all'operazione di misurazione, come alla categoria II., bersaglio per bersaglio.

I numeri delle bandiere, tanto di centro che di maggioranza, sono sempre progressivi per tutti i giorni di gara.

I tiratori che ottengono premi di maggioranza giornaliera, o per colpo centrale, ritirano una apposita cedola dall' ufficio di registrazione della categoria, e con questa si recano dal direttore dei conti per ritirare il premio, se consiste in danaro, o dalla Commissione dei doni, se il premio è di un calice o d'altro. Anche le cedole pei premii finali saranno pure distribuite dagli ufficii di registrazione delle bandiere.

Non si rilascia alcuna cedola di premio senza la presentazione dell'attestato d' inscrizione. E così pure non si ammette al tiro della I. sezione, II. categoria, chi non presenta la cedola di socio.

V. *Categoria.*

Il tiratore presentando la cedola che gli dà diritto a sparare, deve annotare il proprio nome sul registro dell'avvisatore.

Il tiratore deve avere sopra di sè le cartuccie che gli occorrono.

L'avvisatore, appena il tiratore abbia caricato e stia per impostarsi, capovolge la clessidra; quando questa ha segnato il minuto fa sospendere il tiro e ne dà avviso al marcatore, il quale abbassa il bersaglio ed indica il numero dei colpi utili Al tiratore che dopo il comando di cessare, dato dall' avvisatore, sparerà ancora, sarà contato un colpo utile di meno.

Per la Direzione generale	Per il Comitato
I Consiglieri delegati	*Il Presidente*
Ernesto Ricardi di Netro	G. B. conte Giustinian, senat.
Luog. Gen. Magnani-Ricotti	del Regno, Sindaco di Venezia.
Il Segretario	*Il Segretario*
Aristide Caimi	Dottor Carlo Renzovich

Onorificenze. — L' avv. Marco Diena ricevette anch' egli l' Ordine imperiale del *Megidiè* del Sultano.

Società di mutuo soccorso dei fabbri-ferrai. — Sono invitati i fabbri-ferrai, fabbri-meccanici, fonditori, ottonai, calderai, lavoratori in rame e in banda, tornitori in metallo ecc. ecc., ad un' adunanza generale nel solito locale della Biblioteca popolare a S. Giovanni Laterano presso l' Istituto industriale, domenica 26 aprile alle ore 10 precise. Trattandosi di comunicazioni importanti s' invitano i socii ad essere puntuali.

La Presidenza.

Drammatica. — A Napoli piacquero testè due nuove produzioni, una storica del sig. Domenico Bolognese, intitolata: *Giuseppina Bonaparte*; un' altra di carattere *intimo* del sig. Cesare Donati, intitolata: *Amor di sposa*. In quest' ultima piacque assai la sig. Giacinta Pezzana. Leopoldo Marenco, autore della *Marcellina*, della *Celeste*, del *Giorgio Gandi*, avrebbe presentato al Fondo di Napoli un nuovo dramma, intitolato: *Due pesi e due misure.* Noi crediamo di dover tener conto di tutti questi fatti, che accennano ad un vero risveglio della nostra letteratura drammatica, anche per la ragione che i capocomici, che ci graziano della loro presenza, coi loro repertorii ormai troppo vecchi, non ce lo potrebbero certo far supporre.

Concerto. — Il cieco-nato Luigi Antonio Rossi, Violinista distintissimo, si farà udire domani a sera per la prima volta a Venezia negl' intervalli della rappresentazione al *Teatro San. Benedetto.*

I nostri concittadini non mancheranno all' appello.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 23 aprile.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 22 aprile.

(✉) Tutti i giornali sono pieni di voti, di esortazioni, di speranze, perchè la Camera sia, lunedì venturo, in caso di poter riprendere i lavori parlamentari che ha fra mano. — Mio malgrado debbo dirvi, che, da quello che m' è stato possibile di raccogliere, non è punto lecito di presagire che quei voti e quelle speranze saranno esaudite. — Come dianzi i Napolitani dicevano: «Noi non veniamo, perchè siamo sicuri che i Piemontesi non vengono », così adesso si ripete di bocca in bocca questa frase: « Che volete tener seduta durante le feste? Ma vi pare possibile? » Così tutti si mettono in testa ch' è impossibile; e questo pensiero di tutti si traduce nelle deliberazioni di ciascheduno, di non venire alla Camera.

Ed ecco come, malgrado la *vivace circolare* chiesta dal Ricciardi, ed effettivamente mandata dal presidente della Camera a tutti gli onorevoli, perchè non manchino al loro dovere, c'è da scommettere cento contro uno, che lunedì la Camera non sarà in numero. Facciamo dunque un pianto solo, e rassegnamoci a non rivederla occupata a buono nelle discussioni finanziarie se non verso la metà del mese venturo, quando definitivamente saranno ultimate tutte le feste.

A proposito delle quali discussioni, mi piace di dirvi fino da ora, che c' è un cambiamento singolare nella pubblica opinione. Il Digny non è più il ministro delle terribili prove; non è più l' uomo che vede le cose ben più nere di quello che sieno; non è più quegli, il quale aveva a dichiarare che il pareggio non si potrà conseguire se non in 12 anni. È invece un ministro che s' illude, un ministro che si pasce di sogni, quando crede che il disavanzo possa essere nel 1869 ridotto a soli 46 milioni.

Sarebbe molto difficile per me, ed in tutto fuori delle mie attribuzioni, l' entrare in questa specie di discussioni; ma credo di potervi dire che nemmeno il ministro delle finanze crede che si possa, entro questo scorcio di sessione, fornire tanta parte della via, che ci deve condurre al rias-

…to delle finanze. Al pari di qualsiasi altro, il ministro sa che non tutte le imposte produrranno quel tanto che se ne presume; ma ritiene, come deve ritenere ogni uomo previdente, che, soprattutto quando si ha a che fare con tanti cervelli, quanti ne capiscono in un' Assemblea di 490 deputati, bisogna chiedere 100 ove si voglia ottenere cinquanta. Il ministro delle finanze ha domandato quanto occorre per ridurre il disavanzo a soli 46 milioni; ma se questo non sarà possibile, rimarranno indietro alcune delle leggi da lui presentate, non vuol dire per questo ch' egli non accetterà con compiacenza quel tanto che avrà potuto ottenere.

È ammesso che 70 od 80 milioni di disavanzo, per uno o due anni non possono nuocere al nostro credito, nè condurci a crisi pericolose; questo risultato si potrà conseguire agevolmente, giacchè non è ammissibile che la Camera voglia consumare maggio e giugno altrimenti che sulle discussioni finanziarie ed amministrative. In questo frattempo, secondo il piano del Ministero, la Commissione del bilancio apparecchierà le relazioni su quello del 1869, e, a mezzo ottobre, la Camera, riunendosi dopo le vacanze d' estate, potrà consacrarsi intieramente ad essi e ripescarvi altri 30 o 35 milioni, quanti ne sono stati promessi.

S'è agitata in questi giorni nei giornali di Firenze una polemica, che può non essere ancora terminata. L' *Esercito* ha scritto un articolo assai vivace nel concetto, e assai mite nella forma, nel quale ha propugnato la tesi, che, data una sommossa, il meglio che possa farsi, è sedarla nel più breve tempo possibile; e che, dato l' impiego della truppa, questa debba operare efficacemente, e ristabilire da per tutto con sollecitudine ed energia l' autorità del Governo. Questo articolo, riprodotto da alcuni giornali di parte moderata, è stato vivamente combattuto da quelli dell' opposizione; questa sera, l' *Esercito* risponde, ed è pur probabile che i suoi avversarii non vogliano darsi per vinti così facilmente. Sono questioni molto gravi; e a noi, che siamo tanto poco usi ancora al vero rispetto della legge, pare impossibile che, ove questa sia violata, si debba rispondere anche colla violenza, a chi con la violenza la commette. Oramai che la questione è stata posta, credo che sia difficile assai che se ne possa uscire con un ordine del giorno puro e semplice.

La Commissione d' inchiesta sul ritiro del corso forzoso, ha passato oggi parecchie ore alla Banca nazionale, dove lascio a voi immaginare quante e quali sieno state le investigazioni. Essa parte per Napoli. Qui a Firenze ha veduto una gran quantità di gente, e se davvero fossero stampate le risposte che gl' interrogati le hanno fornito, davvero che si avrebbe una curiosa raccolta di stranezze politico-finanziarie... A quanto crede che ammontasse la circolazione metallica prima che fosse decretato il corso forzoso? — A tanto. — Da che cosa lo deduce? Ma... lo suppongo... Ad un altro degl' interrogati fu domandato: Quali mezzi indicherebbe efficaci per togliere il corso forzoso? — Credo che bisogni abolire la religione cattolica...

Non occorre che vi dica che la capitale in questi giorni non è Firenze, ma Torino. — Fra i tanti convenuti in questa città, è stato notato da molti che il La Marmora ed il Ricasoli, entrambi cavalieri della SS. Annunziata, sono rimasti a Firenze. Ho udito dire che questa loro astensione derivi da una mancanza di etichetta, da una specie d' invito fatto a mezza bocca... E la cosa può anche essere possibile; ma mi sembra che nè questa, nè alcun' altra scusa, giustifichi coteste astensioni... Gl' interessi del proprio partito si difendono in mille guise, ed una di queste è quella, senza dubbio, di fare atto di presenza in tutte le occasioni solenni, ed in tutti i fatti memorabili della storia patria. È bensì andato a Torino il Rattazzi!!

Dal prospetto pubblicato recentemente dalla Direzione delle gabelle, si rileva che i proventi del mese di marzo del corr. anno sono in diminuzione di quasi tre milioni, in confronto di quelli del mese stesso del 1867. A rendere meno sensibile questa diminuzione, bisogna considerare che nel marzo del decorso anno vi fu un aumento di 2 milioni e 700 mila lire circa nei prodotti del dazio di consumo, a motivo di forti riscossioni fatte dai Comuni per arretrati del 1866. Dall' esame però delle cifre del 1.° trimestre del 1868, a confronto sempre del periodo stesso del 1867, abbiamo a favore del corrente anno un aumento di quasi due milioni.

Matrimonio del Principe ereditario.

I giornali di Torino ci recano ragguagli delle feste per le nozze del Principe Umberto e della Principessa Margherita. La *Gazzetta di Torino* così parla dei preparativi:

Il sontuoso apparato della chiesa metropolitana di Torino, per la solenne celebrazione del matrimonio ecclesiastico delle LL. AA. RR. il Principe ereditario colla Principessa Margherita venne ideato e diretto dal signor commendatore Ferri architetto, decoratore dei reali palazzi, coadiuvato dal R. architetto sig. Colombo e dal professore d' ornato sig. cavaliere Desclos.

Per il tempo che loro fu concesso, cioè in soli otto giorni, noi crediamo che non si potesse fare un addobbo più elegante e con maggior buon gusto.

Il lavoro delle drapperie coi colori nazionali, e la stella d' Italia formante il cielo della cupola sopra l' augusta Coppia ed il reale corteggio nel *Sancta Sanctorum*, è opera dei tappezzieri signor Col di Torino e Guerra di Milano.

I medaglioni dipinti con angeli che sorreggono lo stemma della real Casa di Savoia sopra le arcate della navata principale, è lavoro degli abili pennelli degli artisti signori Rodolfo Morgari, Sereno e Mussello.

L' iscrizione è opera della penna del senatore sig. Sclopis.

Tutti gli altri accessorii sono opera dei diversi artefici addetti al servizio della real Casa, i quali si prestarono con molta assiduità ed intelligenza onde tutto corrisponda a comune sodisfazione.

Lo stesso giornale dice in data del 22:

Ieri ebbero luogo alle tre pomeridiane le corse di cavalli in Piazza d' Armi.

La giornata era delle più splendide; un sole più che primaverile aggiungeva col fulgore dei suoi raggi prestigio alla festa. Le vie che conducono allo spazioso Campo di Marte torinese erano gremite d' una immensa moltitudine composta non tanto degli abitatori della nostra città, quanto dei numerosissimi forestieri e provinciali accorsi in Torino. Una gran quantità di vetture, di legni di ogni sorta, dal più elegante *phaeton* condotto alla *Daumont*, alla più umile cittadina, conducevano pure e depositavano ai piedi dei palchi elevati tutt' intorno il gran circo, frequenti comitive, in cui si distinguevano molte signore dalle eleganti toelette. Le carrozze privilegiate penetravano entro il recinto, ed andavano a collocarsi nelle vicinanze del palco dei membri della Società delle Corse, mentre numerosi cavalieri percorrevano rapidamente in tutti i sensi l' amplissima arena.

In faccia precisamente al punto di ripresa si elevava il palco reale elegantemente addobbato con allato i due palchi, l' uno destinato ai membri del Municipio, l' altro agl' invitati della Società. Verso le 2 3/4 circa, il Principe ereditario, accompagnato dal generale Cugia, nel suo equipaggio, recavasi al palazzo Carignano a prendere nel cocchio reale il Principe di Prussia e avviavasi alla Piazza d' Armi, salutato dagli applausi dei circostanti. In un' altra carrozza di Corte, S. A. R. il Duca Amedeo vi giungeva in un colla Principessa Clotilde ed il Principe Napoleone.

Unanimi battimani scoppiavano d' ogni parte all' arrivo del cocchio reale che recava l' augusta Fidanzata, la Principessa Margherita, il Duca e la Duchessa di Genova, che precedevano S. M. il Re colla Regina Maria Pia di Portogallo ed il Principe Carignano.

L' immensa arena del Campo di Marte offriva in quel momento uno spettacolo, quale anche nei tempi più splendidi della ex capitale non l' avea presentato mai. La folla si trovava distinta in quattro ranghi.

Alle 3 1/4 pomeridiane circa ebbero principio le corse.

Il premio di L. 2000 dato dalla Società per cavalli e cavalle allevate in Italia, fu vinto dal cavallo *Sans-Souci*, montato da fantino con giubba verde, berretto nero, di proprietà del signor Ferrero Giovanni.

Il premio della seconda corsa, dato dall' Associazione ippica italiana, per cavalli nati nel 1865, che era di lire 12,500, e per cui l' entratura era di lire 400, fu vinto dal cavallo *Orpheline*, montato da fantino di giubba rossa, con berretto nero, di proprietà del marchese Costabili Giovanni.

Il premio di L. 2000 della terza corsa, per puledri d' anni due, fu vinto dal cavallo *Bolero*, montato da fantino con giubba bleu, alamari in oro, di proprietà di S. M. il Re.

Alle ore cinque lo spettacolo era finito, e la famiglia Reale, attesa da immensa folla nelle vie che doveva percorrere, era vivamente acclamata.

Ieri sera (dice sempre la *Gazzetta di Torino* in data del 22) compievasi nella gran sala del reale palazzo la cerimonia della sottoscrizione del contratto di nozze fra S. A. R. il Principe Umberto e S. A. R. la Principessa Margherita.

La sala presentava uno stupendo colpo d' occhio per la varietà e la ricchezza degli uniformi, e per lo sfarzo di abbigliamenti e di gemme delle dame.

Il Re prese posto nel fondo dinanzi allo specchio che prospetta la tribuna per l' orchestra.

Gli sedettero intorno tutt' i membri della reale Famiglia, compresi il Principe reale di Prussia, che vestiva l' uniforme di feld-maresciallo, e il Principe Napoleone, pure vestito dell' uniforme di luogotenente generale, e i testimoni, S. A. R. il Principe Eugenio di Carignano, e S. E. il marchese Alfieri di Sostegno, i due cavalieri più anziani dell' Ordine supremo dell' Annunziata.

A destra del Principe Umberto stavano i cavalieri dell' Annunziata, i presidenti del Senato e della Camera, gli Arcivescovi di Torino e di Udine, e i Vescovi di Mantova e di Savona; quindi tutte le dame di Corte.

A sinistra era il tavolo pel ministro rogante, di poi venivano i ministri e tutti gl' altri invitati. Gli uomini stavano in piedi e le dame erano sedute.

Poco dopo le ore 8 il conte Menabrea lesse ad alta voce il contratto: poscia incominciò la cerimonia delle sottoscrizioni che si prolungò per oltre mezz' ora.

Si firmarono prima gli augusti Sposi e la reale Famiglia, in seguito tutti gl' invitati, chiamati per ordine di grado dal gran maestro di cerimonie.

La *Gazzetta Ufficiale* ha da Torino, in data del 22, il telegramma seguente:

Alle ore dieci nella gran sala da ballo del R. Palazzo fu celebrato stamane il matrimonio civile delle LL. AA. RR., cui assistevano, colle LL. MM. e i Principi Reali e Principi esteri, i personaggi intervenuti ier sera alla funzione della scritta nuziale.

Compiuto il rito civile, le LL. MM. e AA. RR. si recarono nella chiesa metropolitana, ove erano attese dal Corpo diplomatico, dai grandi funzionarii di Stato, dalle Autorità civili e militari, e Sindaci di varie città ed altri Corpi costituiti.

Celebrata la messa, monsignor Arcivescovo di Torino, assistito dagli Arcivescovi di Milano ed Udine, dai Vescovi di Mantova e Savona, impartiva ai RR. Sposi la nuzial benedizione. La sacra cerimonia ebbe fine col canto solenne del *Te Deum*.

Furono ammesse nella metropolitana durante la funzione, le signore donatrici del ventaglio all' augusta Sposa, le Rappresentanze delle varie Società operaie, gli ufficiali della Guardia nazionale e del R. esercito, e Rappresentanze di militi.

La *Nazione* dice che tre soli ministri esteri firmarono il contratto, quello di Francia, Prussia e Sassonia.

Credesi che il Principe Napoleone non si recherà in Firenze.

Ci si assicura che S. M. il Re ha firmato il Decreto d' indulto, preannunciato da più giorni, per tutti quegli ufficiali, bassi ufficiali e soldati, i quali dovevano scontare pene inflitte loro a causa di mancanze disciplinari. Così la *Gazzetta di Torino*.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 22:

Sappiamo che per disposizione di S. M. venne dalla lista civile assegnata a S. A. R. il Principe Umberto la reale residenza di Monza come facente parte del suo appannaggio.

Ieri l' altro, venne presentato alla Principessa Margherita il dono delle signore veronesi e trentine.

La Principessa espresse la sua sodisfazione, con parole che attestano la squisita gentilezza dell' animo suo.

Sappiamo che il Re di Baviera scrisse in particolare al Re d' Italia una lettera di felicitazione per le nozze del Principe Reale. Essa verrà recata a S. M. in Torino, dal ministro bavarese residente in Firenze e dal conte Drechsler, incaricato speciale. Così la *Perseveranza*.

Quest' oggi il corriere di Firenze è nuovamente in ritardo. La bellezza del tempo seguita a chiamare nella nostra città un' accorrenza tale di forestieri, che tutt' i convogli, da tutte le provenienze, sono costretti a subire ragguardevoli tardanze. Così la *Gazzetta Piemontese* in data del 22 corr.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 22:

Dicerie di dimostrazioni come prossime a succedere si fecero per la città. Nella Galleria Vittorio Emanuele furono trovati dei biglietti manoscritti colle parole di *abbasso la Monarchia, viva la Repubblica*. Un altro foglio stampato, che sembra di provenienza svizzera, venne sparso in qualche Stabilimento industriale, sotto la forma di un manifesto diretto agli Italiani, invitandoli alla rivoluzione a nome del *Comitato insurrezionale repubblicano*. Uno di questi fogli, appiccato alla Stazione, venne tosto lacerato dai cittadini.

L' Autorità aveva preso i necessarii provvedimenti, e l' altra sera furono fatti alcuni arresti. Il tutto però restò isolato, e il buon senso della popolazione ha paralizzato gli sforzi inutili di pochi demagoghi. Del resto, codesti conati non riescirono ad assumere alcuna importanza.

La *Gazz. dell' Emilia* scrive, in data del 23:

Constatiamo anche oggi il pienissimo ristabilimento dell' ordine pubblico.

Pressochè tutti gli arrestati del 14 corr. furono dimessi dal carcere, eccettuati gli adulti colpiti da mandato di cattura del potere giudiziario. L' istruttoria dei fatti che motivarono tali arresti continua alacremente.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 22:

Il gerente del giornale umoristico *Lo Staffile* fu ieri arrestato, dietro mandato dell' Autorità giudiziaria.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio particolare.

Mignano (Terra di lavoro) 23 *aprile* — Ieri, le truppe, comandate dal maggior Lombardi, attaccarono una banda di briganti: ne arrestarono sette, tre rimasero morti e due si costituirono.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 22:

Si hanno da Roma particolari sulle sentenze che le corti marziali hanno inflitto ai compromessi nei fatti di ottobre. Quelli presi in Roma furono condannati a morte. Il noto Luigi Castellazzo, l' autore del *Tito Vezio*, fu condannato a venti anni di carcere. L' *Italia* di Firenze è per altro assicurata che per gli uffici dei ministri stranieri in Roma, Sua Santità abbia deliberato di commutare indistintamente la pena di morte nei lavori forzati a vita e per i non indigeni quella del carcere nel bando perpetuo dai dominii pontificii.

L' *Agenzia Havas* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico da Roma, 18 aprile:

« Il trasporto da guerra, il *Renard*, armato di 4 cannoni, con 200 uomini d' equipaggio è giunto a Civitavecchia, proveniente da Tolone.

« Il Governo pontificio concentra il materiale e le munizioni da guerra nel forte Michel Angelo a Civitavecchia, e nel forte Sant' Angelo a Roma.

« Vennero ordinati a Parigi due milioni di cartucce pei fucili Remington.

« Si dice che molti Romani chiedono passaporti per recarsi ad assistere alle feste pel matrimonio del Principe Umberto.

« Le voci inquietanti intorno alla salute dei Cardinali Bonaparte e D' Andrea, sono prive di fondamento. »

Scrivono da Dresda alla *Gazzetta di Firenze*:

Certi trattati d' alleanza, ancora segreti, saranno presto conosciuti, e varranno come eloquente risposta alle idee guerresche che sembrano prevalere in Francia.

Parigi 19 *aprile.*

Ieri ebbe luogo alla Sorbona l' annua distribuzione de' premii ai delegati delle Società dotte della provincia. Il signor Duruy, ministro dell' istruzione pubblica, tenne in questa occasione un discorso, in cui riandò con sodisfazione le riforme da esso eseguite. Furono accolte con plauso particolare le seguenti parole, pronunciate dall' oratore con energia significativa: « Già 10,000 biblioteche danno ai maestri potenti truppe ausiliarie nella loro guerra contro l' ignoranza. Quanto alle giovanette, il numero delle scuole per l' età più tenera va aumentando, e per l' età più matura vennero introdotti corsi d' istruzione, i quali dureranno. » Questa va diretta a mons. Dupanloup.

— Secondo la *Patrie*, Thiers ha intenzione di fare un breve viaggio nelle Provincie renane, per poter render conto delle fortificazioni eseguite recentemente dalla Prussia, e presentare poi un' interpellanza.

Vienna 21 *aprile.*

Il sottocomitato della Commissione del bilancio decise, contrariamente alla proposta del relatore, di procedere alla discussione particolareggiata del progetto governativo sulla conversione del debito pubblico, e di tentare che la legge venga emendata partendo dal punto di veduta seguente: La riduzione degl' interessi non può esser evitata; qualora tal riduzione venga effettuata col mezzo della conversione del debito pubblico, la conversione dev' essere forzosa; la riduzione dev' essere indicata espressamente nella legge.

(*O. T.*)

Vienna 22 *aprile.*

La *Neue Freie Presse* annunzia che il barone Meysenbug non partirà in missione straordinaria per Roma prima che l' Imperatore non abbia sancito le leggi relative alle confessioni religiose.

Nelle regioni governative si manifesta la convinzione che la questione militare otterrà uno scioglimento nel senso della conservazione dell' unità dell' esercito.

Oggi fu sottoscritto il trattato di commercio fra l' Austria e l' Inghilterra.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 22 *aprile.* — Il *Reichstag* discusse il progetto concernente il debito federale. L' emendamento Miquel relativo alla responsabilità degl' impiegati nell' amministrazione del debito federale, fu adottato malgrado l' opposizione di Bismarck con 131 voti contro 114. Bismarck ritirò il progetto.

Parigi 23 *aprile.* — Il *Moniteur du soir* reca: Il buon senso del pubblico fa giustizia delle voci di guerra e delle dicerie allarmanti immaginate, e propagate per calcolo di speculazione. Una felice pacificazione degli animi va sempre più manifestandosi. Mentre il Governo francese nulla trascura per iscoraggiare le aspirazioni bellicose e rassodare la pace generale, altri Gabinetti comprendono pure ch' è loro dovere di mettere la propria influenza a servizio delle idee di moderazione e di equità.

Vienna 22 *aprile.* — I deputati della sinistra tennero un *meeting* per deliberare sulle questioni finanziarie. Assistevano i ministri Brestel e Berger. La maggioranza degli oratori consigliò di coprire il disavanzo del bilancio mediante un' imposta sulle classi agiate. Brestel dichiarò essere pronto ad ogni modificazione dei suoi progetti di legge, eccettuata la bancarotta. Berger disse che il Ministero darebbe le sue dimissioni, se la maggioranza volesse la bancarotta. — Temesi un' aggressione del partito d' azione greco, contro l' Arcipelago ottomano. Le squadre francese e turca stanno sorvegliando.

Pest 22 *aprile.* — L' Imperatrice si è sgravata d' una figlia.

Londra 22 *aprile.* — Due Feniani, che recavano seco fuoco greco, furono arrestati iersera presso il palazzo di Bukingham. Credesi che volessero incendiare il palazzo.

Londra 22. — Ebbe luogo un *meeting*, cui assistettero 8000 persone per protestare contro la Chiesa d' Irlanda. Presiedeva Bright. Questi disse che l' Irlanda da 300 anni è un' insulto gigantesco contro la maggioranza del popolo. Grande entusiasmo.

Madrid 22 *aprile.* — Lo stato di Narvaez è sensibilmente migliorato.

Costantinopoli 20 *aprile.* — Il Sultano visitò gli Arciduchi austriaci. Sono arrivati Namik e Daud pascia.

Scianghai 19 *marzo.* — L' equipaggio del canotto appartenente alla nave da guerra francese *Dupleix* fu massacrato nel Giappone. Il Governo Giapponese offerse di dare sodisfazione. Tutti i ministri esteri, eccettuato l' inglese ritirarono le loro bandiere.

FATTI DIVERSI.

Toletta di nozze della Principessa Margherita. — Leggesi nel *Mondo elegante*:

« La veste di sposa di S. A. R. la Principessa Margherita è in *faille* bianca, ricamata d' argento. La gonnella è composta di 12 tele, di cui quella formante la coda è lunga metri 2,70. Il corpo è scollato, le maniche corte; il cinto alto da 6 a 7 centimetri, è ricamato con disegno uguale a quello che guernisce il lembo inferiore della veste.

« Il manto che indosserà avrà una lunghezza di metri 3,60. Il taglio aggraziatissimo e la disposizione principale dei ricami, sono dovuti al buon gusto della signora Gastaldi, sarta di S. A. R.; l' esecuzione perfetta del lavoro è opera della brava ricamatrice, signora Caterina Weber. Vorrei ora poter dare una idea esatta del grazioso disegno che, ricchissimo e semplice nell' istesso tempo, senza confusione, senza ingombro, trova modo di guernire fino alla cintura le tele che restano scoperte, e perdersi poi gradatamente sino a terminare nel solo bordo in quelle coperte dal manto. Margherite, rose e fiori d' arancio con molt' arte intrecciati, formano un bel mazzo, ch' è principale ornamento della tela di davanti, di cui guernisce il mezzo; più su, sino alla vita, sono qua e là sparsi fiorellino di arancio, e nella parte inferiore una vaghissima corona di campanelle e festoni, che si rialzano nelle tele laterali, per lasciar luogo a due altri leggiadri mazzetti.

« L' estremità della veste è guernita all' intorno d' un bordo di fiori d' arancio e nodi d' amore; tutte le tele sono seminate di fiori d' arancio.

« Il disegnatore, che ha dato così bella prova di sè, è il signor Saverio Lichtemberger, al quale noi facciamo le nostre sincere congratulazioni. »

Episodio del dì delle nozze. — Ecco un episodio della giornata del 21, riferito dalla *Gazzetta di Torino*:

« Mentre la vettura di Corte, in cui erano le LL. AA. RR. il Principe ereditario di Prussia ed il Principe Umberto che si erano recati ad assistere alle corse, passava sul Corso a Piazza d' Armi, la folla si schierava in doppia ala ed applaudiva vivamente i Principi.

« Si trovava in mezzo alla folla un sergente dei bersaglieri decorato di varie medaglie commemorative e di tre medaglie al valor militare, un bel giovane dall' aspetto marziale e simpatico il quale faceva il saluto militare ai Reali Principi. Tutte quelle medaglie, che gli lucevano sul largo petto, attirarono lo sguardo del Principe Umberto, il quale rispose gentilissimamente al saluto del valoroso sergente, e si voltò indietro per contemplarne bene le sembianze.

« Questo fatto, mentre fece buonissima impressione sul pubblico, che si potè accorgere come il Principe ereditario distingua volentieri i valorosi che lo assomigliano, attirò sul bravo sergente gli sguardi della folla che si ritirava ossequente per lasciargli il passo, mentre egli tutto confuso per l' inaspettata ovazione di cui si vedeva fatto segno entrava in una delle vie adiacenti al Corso di piazza d' Armi.

« Tutti poi dicevano: certo che il Principe Umberto promuoverà ufficiale il valoroso sergente, e facevano voti perchè ciò avvenisse. »

Forestieri a Firenze. — Leggesi nella *Nazione* in data del 22:

« Se l' affluenza per le feste che si celebrano pel reale connubio a Torino è straordinaria, ben maggiore, a quanto sembra, sarà la quantità delle persone che interverranno a quelle che prepara alla augusta Coppia Firenze.

« Già le principali locande sono per la maggior parte impegnate, e molti sono i quartieri e le camere per detta occasione affittate. I palchi e posti distinti per la rappresentazione di gala, che avrà luogo al R. Teatro della Pergola sono già presi, talchè non rimanevano ieri che due palchi vendibili sopra la loggia della Corona, e la 13.a e 14.a fila delle sedie. Le finestre ove avran luogo le feste si locano ad alti prezzi, e corre la voce che nel Lung'Arno, pel giorno del corteggio e per la sera dei fuochi, un terrazzino sia stato, da una comitiva d'Inglesi, preso in affitto per 1500 franchi.

« La richiesta poi dei biglietti per assistere alla festa da ballo alle Cascine, ed alla Giostra è tale, che le domande superarono di gran lunga l' aspettativa.

« Assegnati 25 biglietti per ciascuno a 60 consiglieri, rimangono al Comune a distribuirsi solo 11,300 biglietti; e da quanto apparisce dalle note dei richiedenti, gl' inscritti superano già i biglietti di cui può, nel suo totale, disporre il Municipio. Oltrechè dall'affluenza dei richiedenti, ciò dipende ben anche dalle stravaganti esigenze, tutt' altro che modeste. Citeremo ad esempio un onorevole, che si fece inscrivere per la moglie pei figli e per 48 *dei più influenti elettori del suo Collegio!*

« Ora se accenniamo a questo fatto, ed altri ne potremmo enumerare, si è per invitare i richiedenti, di fronte al ristretto numero disponibile dei biglietti, a volere essere nelle loro domande limitati. E offriamo loro l' esempio della Casa Reale, la quale, sebbene con la Commissione per le feste ed i torneanti dovesse in parti eguali dividersi la distribuzione dei biglietti, ne domandava soltanto 2000.

« Se si riflette poi, che una parte delle nomine devono essere inviate alla Presidenza del Senato ed a quella della Camera, ai capi di tutti i Dicasteri, Istituti, Banche, ed all' Esercito; che ai torneanti, come è ben giusto, spettano 3900 biglietti, che parte di quelle nomine, finalmente, debbono essere riservate alla ingente quantità di persone, che da oggi al trenta giungeranno a Firenze, si vedrà che la nostra raccomandazione non è davvero fuori di luogo. »

La linea di Brindisi. — Il *Times*, in un articolo sulla valigia delle Indie, così riassume l' importanza del passaggio di questa valigia per l' Italia:

Di quale importanza poi sia per l' Italia la grande strada generale dell' Europa verso l' Oriente, noi dobbiamo fissare l' attenzione sul fatto, che i viaggiatori di tutte le parti della Germania, del Belgio, dell' Olanda e della Scandinavia saranno obbligati di servirsene, quanto quelli che vengono dal Nord della Francia, e dall' Inghilterra.

Dal Sempione, dal S. Gottardo, dallo Spluga, dal Brennero, dal Sömmering, tutti i passaggi alpini si riuniscono alla Stazione di Bologna.

Non solamente i viaggiatori che vengono da Colonia, Amsterdam, Berlino, Dresda e Monaco, per dirigesi verso l'Oriente, troveranno più vantaggiosa e diretta la via da Bologna a Brindisi, ma anche quelli che vengono da Vienna, nel giungere a Trieste, risparmieranno tempo, e troveranno comodo, invece d' imbarcarsi in quel porto, di continuare il viaggio per terra, passando per Udine, Venezia, Ferrara, Bologna e Brindisi. Persino il Marsigliese, quando sarà finita la strada della Cornice fino a Genova, troverà di sua convenienza il preferire l' imbarco a Brindisi.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 21 aprile.	del 22 aprile.
Rendita	54 10	54 45
Oro	22 25	22 20
Londra 3 mesi	27 80	27 70
Francia 3 mesi	110 55	110 15
Parigi 22 aprile.		
Rendita fr. 3 %	69 35	69 22
» italiana 5 % in cont.	48 95	48 50
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	118 —	120 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	370 —	368 —
» Romane	45 —	45 —
Obbligazioni »	96 —	95 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 —	43 —
Cambio sull' Italia	10 —	10 1/4
Vienna 22 aprile		
Cambio su Londra	116 85	— —
Londra 22 aprile.		
Consolidato inglese	93 1/2	93 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 aprile.

	del 21 aprile.	del 22 aprile.
Metalliche al 5 %	56 60	56 65
Dette inter. mag. e novemb.	57 30	57 15
Prestito 1854 al 5 %	62 60	62 65
Prestito 1860	81 10	81 10
Azioni della Banca naz. austr.	694 —	694 —
Azioni dell' istit. di credito	178 90	179 40
Londra	116 75	116 65
Argento	114 65	114 50
Zecchini imp. austr.	5 58 1/2	5 53
I da 20 franchi	9 34 1/2	9 33

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 *aprile.*

Oggi arrivava da Trieste il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci per diversi.

Vendevansi olii fini a d.i 300 con 10 per % di sconto. Le granaglie vengono anche più sostenute, perchè facile è accorgersi, che gli attuali depositi non bastano al consumo, fino al nuovo raccolto. Notammo anche a Trieste troppo scarso il deposito attuale con tante ricerche, non sommando oltre staia 15,000 nei frumenti, e 10,000 nei formentoni. Parigi segna nuovo aumento nei grani, e nelle farine ben anco. Nella settimana sapevasi, che 38 mercati erano aumentati, 81 rimasero fermi, e 20 avevano ribassato. A Marsiglia, le contrattazioni avevano ripreso attivissime, e si pagavano da cent. 25 a 50 di più della settimana attecedente, per le domande dell' interno, di Spagna e dell' Algeria. Le vendite nella settimana ascesero ad ett. 120,000; se ne importavano ett. 163,350; il deposito ascendeva ad ett. 4,30,521. Cominciarono le inquietudini sul nuovo raccolto per influenza della stagione. Sapevasi in Francia qualche lagno del centro e del Mezzodì, ed accusavasi la vegetazione in ritardo. L' Est trovasi con varie apparenze. Nell'Ovest, qualche danno alle viti pel gelo; il Nord, che è la parte più importante, dà notizie più sodisfacenti.

Le valute rimasero invariate al disaggio di 4 1/4 per % e f. 8 : 11 il da 20 franchi, oppure lire 22 : 20 a lire 22 : 25 per carta. La Rendita ital. indarno saliva in pretesa di 48 secca, non poteva oltrepassare da 47 3/8 a 47 1/2, a cui si esibisce; come la carta, che volevasi portare a 90, si offre ad 89 1/2; le Banconote austr. si sono pagate ad 87 1/4, ed anche sopra detto limite; poco o nulla si disse d' altri valori. A Genova, le Azioni della Banca stavano a lire 1535, god.° 1.° luglio.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 aprile.

Albergo al Vapore. — Taricco A., da Asti, - Ferraris G., da Biella, ambi negoz. — Vianello-Rocchi L., da Adria, con figlio, - Della Donna M., da Valvasore, - Favero G., da Padova, tutti tre poss. — Mercante dott. F., da Vicenza, con famiglia.

Nel giorno 22 aprile.

Albergo Reale Danieli. — D' Ansembourg, conte, con famiglia e seguito, - Rev.° Vernon G. H., da Liverpool, - J. Vilhan, da Lubiana, - Sig.a Namer, da Firenze, - Stable H., da Lecce, con fratello, - Timbas, - Gruyer A, ambi da Parigi, con moglie, - Sigg.i Gwyn, con cameriera, - Moore B., con famiglia e seguito, - Frazer J. A., con moglie, tutti tre dall' America. — Basgman, corriere, dalla Prussia.

Albergo Vittoria. — Adami S., - Roveroni G., - Piccini dott. A, con moglie, tutti tre da Padova, - Sig.a Camak, con figlia, - Davis Thomas T., con famiglia, - Sig.a Dyers M., con figlie, - Reid E., con moglie, tutti quattro dall'America, - D' Italia L., da Milano, tutti poss.

Albergo la Luna. — Zucchelli A., da Codogno, - Palemon Huergo, dall' America, ambi con famiglia, - Salviati G., da Trento, - Puppi, contessa, da Gorizia, - Narcisse B., - Raoul Sankoret, ambi da Parigi, - Pommeret B., da Osteors, - Corper G B., da Verona, - Schwarz, da Bolzano, tutti poss. — Castiglia cav. B, deputato, da Firenze. — Deleuse, generale, da Torino, con moglie. — Cavalcanti, avv., dal Brasile.

Albergo S. Marco. — Portalupi co. A., con moglie, - Betti G, ambi da Milano, - Stürlin A., - Böschinstein J., - Küsch T., con moglie, tutti tre dalla Svizzera, - Mahieu F., dalla Francia, - Gerson L., - Lürmann O., ambi da Berlino, - Ambrosi A., da Montagnana, tutti tre con moglie, tutti nove poss.

Albergo Nuova Yorck. — Droy Andras L. R., - Rumsey F. B., - Sawy Rifi J., - Miss Robinson Sara, - Mrs. C. A. P. Harg, Stufler G., - Hearne G. A., - Mrs. e Miss W. H. Smith, - Tenant Maria, tutti da Milano. — De Brayer, visconte, - Amanry S., consigl. generale, ambi da Parigi. — Wolf W., da Vienna, - Zenes L., dalla Scozia, ambi con famiglia. — D. von Miller, da Fladelfia. — Dzieduzeicki, conte, dalla Polonia.

Albergo alla Città di Monaco. — De Breteuil conte M. Charles, console generale di Francia, con famiglia e seguito. — Von Horn, bar., pruss., - De Brux M., russo, ambi con figlia, - Perot A., con moglie, - Wibaux H, - Wibaux A., tutti tre franc., - Wittlinger C., bavarese, con famiglia, - J. Girstmayer, con due sorelle, - Hartog P., con moglie, ambi vienn, tutti poss. — Felix Samper, - Jose Miro, ambi spagn., - Schniderer J., di Marburg, - Homann J., di Norvergia, tutti quattro dottori.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 22 aprile.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 25	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

(*Continua il Gazzettino nella quarta pagina.*)

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5% god.° dal 1.° gen.		» 54 25	» — — %	con abbuono separato degl' interessi
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» 71 50	» — — »	
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »	
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »	
» » 1850		» — —	» — — »	
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »	
» » 1860		» — —	» — — »	

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	204 50
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2½	231 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	230 50
Berlino	»	» 100 talleri	-	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	230 75
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 60
idem	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	109 75
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

MERCATI.

Genova 18 aprile.

Si è fatto qualche affare in caffè Portorico, con sostegno di prezzo; S. Domingo, si pagava a lire 80; più calmi quei di Brasile. Zuccheri Avana sostenuti, anche per futura consegna a lire 44, sconto 18 per %; centrifughi a lire 70 in oro, e lire 78:50 a tre mesi; raffinati, sostenutissimi. Domandavansi sete per la fabbricazione, con pochi affari per i prezzi troppo elevati. La mancanza delle sete prime, si fa sempre maggiore, per cui il buon secondario si sostien pure. Dei cotoni, vendevansi nella quindicina chil. 488,400, dei quali 307,300 a consegnare, con aumento di lire 10 a lire 15 sopra gli ultimi prezzi; il deposito, in totale, ascende a chil. 212,000; gli arrivi in settimana furono di chil. 184,000. Pienamente sostenuti si sono i cuoi; se ne vendevano 5900, e non si ebbe arrivo alcuno. Sostenevasi l'olio di oliva; l'olio di fino ancora con arrivi di sole tonn. 15; se ne vendevano tonn. 12; nazionale da lire 118 a lire 120, di Liverpool a lire 117, di Londra da lire 113 a lire 114. Vendevansi casse 150 petrolio, e b. 4000, consegna in luglio a lire 47 in oro, prezzo di fattura. Aumentavano di lire 1 i grani teneri, perchè il calato dall'interno mancava; le qualità dure soffrivano leggero declinio. Scarseggiano gli arrivi; si vendevano in settimana ett. 15,500, e sacchi 4000 grano lombardo. Del riso, diminuiva il calato, ma ancora diminuivano le spedizioni; il prezzo sta sempre da lire 41 a lire 43 resi a bordo, compreso il sacco. Avemmo vendite attive nella manna, di cui vendevansi casse 43, da lire 2:10 a lire 3:50, e lire 8:75 il cannolo. Sostenevansi pure i tamarindi da lire 90 a lire 95, e la gomma arabica da lire 2:60 a l. 2:65; le mandorle da lire 180 a lire 200. Il sego viene poco importato; vendevasi per consegna a lire 117; il zolfo Licata a lire 17:50, e macinato da lire 20 a lire 20:75. Azioni della Banca si pagavano a lire 1532, god.° 1.° luglio.

Treviso 21 aprile.

Frum. da semina Piave	da A. L. 27:50	ad A. L. —:—	
» da pistore	» 27:—	» —:—	
» mercantile	» 26:—	» 26:50	
Sorgoturco nostrano pronto	» 14:57	» —:—	
» giallo	» 15:—	» 15.25	
» giallone e pignolo	» 15:50	» 16:—	
Avena	» 11:75	» —:—	

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

PORTATA.

Il 15 aprile. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 16 marzo, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Venice*, cap. Connell W. H., con 219 col. olio di cotone, 154 col. salnitro, 20 col. tamarindi, 1 col. saponi, 5 col. mobilie, 1 col. chincaglie, 2 col. manifatt., 1 col. pitture, 11 col. conterie, 201 col. caffè, 29 col. stagno, 6 col. minio, all'ord., racc. a I. Bachmann.

Da *Liverpool*, partito il 14 marzo, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Danube*, cap. Lucas B. C., con 3 col. manifatt. e filati, per G. D. Ricco, 1 col. dette, per Premoli e Folchi, 2 col. dette per G. Barbarani, 2 col. dette per A. Bonafede, 1 col. dette per M. A. Violin, 2 col. dette per G. B. Ruberti, 1 col. dette per T. Panizza, 1 col. dette per Minola e comp., 1 col. dette per L. Bovardi, 1 col. dette per G. Fracarolli, 1 col. dette per C. Barrera, 2 col. dette pei frat. Oreffice, 1 col. dette per Rathpletz, 1 col. dette per G. Piva, 1 col. dette per Bistort e Vitalba, 1 col. dette per Goldsmidt E., 172 sac. caffè per Cesare d'Isaja, 1 cas. chincaglie, per A. Trauner, 5 col. manifatt., 115 col. cotone, 20 bot. soda, 21 bot. olio di cotone, 1 bar. minio, 1 bar. acetocella, all'ord., racc. a Aubin e Barriera.

Da *Bergen*, partito il 20 gennaio, brig. neerland. *Treya*, cap. Lund E. T., con 7495 vaag baccalà, 40 col. detto, 27 col. olio di merluzzo, racc. a G. H. Bloot.

Da *Catania*, partito il 21 marzo, brig. ital. *Salomone*, cap. Patrese P., con 1 part. zolfo alla rinf., racc. a Gianniotti T. C.

Da *Molfetta*, pielego ital. *S. Nicolò di Bari*, patr. Pignatelli M. A., con 36 col. olio d'oliva, 47 col. stracci, 26 col. acquavita, 1 col. tessutti, racc. a T. Ponzetta.

Da *Scutari*, pielego ottom. *Stella Diana*, cap. Suleiman Jusuff, con 83 col. lana, 1 col. pelli, 3 col. zenie, 13 passa legna da fuoco, racc. a F. Pema.

Da *Stretto*, bragozzo ital. *Attilio*, patr. Bonaldo A., con 3 col. olio oliva, 18 col. cenere com., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Forti F., con 59 col. caffè, 1 col. potassa, 3 col. manifatt., 26 col. agrumi, 15 col. vallonea, 15 col. uova, 1 col. rosolio, 3 col. merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Danube*, cap. Lucas B., con 986 bal. canape, 522 bal. stoppa, 112 cas. conterie, 290 sac. sommacco, 470 sac. farina.

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Due Fratelli*, patr. Furlan F., con 4750 fili tavole ab.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Rosa Carlotta*, patr. Secchiari L., con 3 bar. vetriolo, 1 bar. colofonio, 1 cas. allume, 2 cas. pennelli, 6 bot. terra bianca, 4 col. terraglie, 2100 fili legname in sorte.

Per *Corfù*, brig. ital. *Giuseppe*, cap. Cavalieri F., con 2 col. amito, 1 col. carta, 325 maz. e 185 risme detta, 1 col. vetrami, 44 col. terra bianca, 12 col. terraglie, 2 bal. cartoni, 74 col. riso, 6 col. ferramenta, 10 col. baccalà, 15 col. petrolio, 12 col. cordaggi, 8950 fili legname in sorte.

Per *Cefalonia*, trab. *S. Giorgio*, cap. Mondaini F., con 184 col. riso, 2 cas. cera lavor., 8 col. ferramenta, 110 col. petrolio, 212 maz. e 25 risme carta, 5079 fili legname in sorte, 1 col. piombo, 1 col. campeggio, 1 col. incenso, 2 col. cordaggi, 1 col. stoppa, 5 cas. lastre, 3 cas. terraglie, 1 bar. vetriolo, 20 mast. pece, 1 col. cartoni, 10 col. baccalà.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 aprile.

Bodio Barbara, marit. Zacarello, fu Gio., di anni 59, mesi 9, perlaia. — Calvi Marco, fu Gio. Domenico, di anni 67, regio segretario in pensione. — Fracaroli Carlo, di Luigi, di anni 40, sarto. — Orfei Rosa, ved. Mattei, fu Sante, di anni 73, povera. — Pecorini Gio. Batt., di Aristide, di anni 4, mesi 6. — Ronzani Giacoma, di Domenico, di anni 2. — Traffico Andrea, fu Andrea, di anni 82, pensionato privato. — Vianello Fortunato, di Marco, di anni 7. — Totale, N. 8.

Nel giorno 17 aprile.

Bontorini Adele, di Ettore, di anni 1, mesi 7. — Minanzato Pasqua, ved. Pinato, fu Giuseppe, di anni 76, povera. — Panciera Angela, di Antonio, di anni 15, mesi 6. — Pandian Gio. Batt., fu Domenico, di anni 73, domestico. — Pavan Rosa, ved. Vianello, fu Francesco, di anni 64, povera. — Totale, N. 5.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 aprile 1868.

FIRENZE	38	82	23	1	34
MILANO	58	7	70	3	73
TORINO	34	80	77	68	48
BARI	13	10	40	12	11
NAPOLI	53	39	80	85	32
PALERMO	17	57	1	23	5
VENEZIA	35	82	78	16	79

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 24 aprile, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Stefano.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 aprile, ore 11, m. 57, s. 59, 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 aprile 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò fortemente nella Penisola; il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano deboli il Tramontana ed il Ponente.

Il barometro si alzò fortemente in Scozia, si abbassò in Spagna.

La stagione è buona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare del 22 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.17	mm. 765.02	mm. 764.62
Temperatura (C.°) Asciut.	13.0	16.7	14.0
Temperatura (C.°) Bagn.	12 2	14.6	12.6
Tensione del vapore	mm. 10.11	mm. 11.10	mm. 10.03
Umidità relativa	91.0	78.0	84.0
Direzione e forza del vento	E.	S. E.	E. S. E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi sereno	Sereno
Ozono	8	3	4
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 22 aprile alle 6 ant. del 23.

Temp. mass. . . 23.0

minim. . . 13.0

Età della luna giorni 27.

Fase —.

SPETTACOLI.

Giovedì 23 aprile.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Commedia e Ballo. — Gli artisti drammatici diretti da G. B. Zoppetti, esporranno: *Ludro e la sua gran giornata.* — Le parti protagoniste saranno sostenute dagli artisti Gio. Batt. ed Angelo Zoppetti. — — Indi il ballo di mezzo carattere, del coreografo Marco Magri, intitolato: *Una doppia lezione.* — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5583.

AVVISO.

Il sig. Vianello Rocco di Venezia ha chiesto l'investitura della quantità d'acqua occorrente per irrigare a risaia un suo tenimento della superficie di pertiche censuarie 1861.22, in Comune di Grisolera Distretto di S. Donà.

Quel terreno è diviso in cinque appezzamenti ed è distinto coi mapp. NN. 1330, 1382 del Comune censuario di Fossò con Palazzetto, e NN. 587, 1394, 1344, 1583, 1682 e del 1438 del Comune censuario di Grisolera.

L'acqua verrebbe erogata dal fiume Piave, mediante chiavica da costruirsi alla sua sinistra, in prossimità della casa Vianello all'origine della strada detta Calturcata, e dopo la irrigazione sarebbe scaricata col mezzo di altra chiavica nel Canale principale del Consorzio Ongaro Sezione inferiore.

Se per casi eventuali fosse impedito lo smaltimento delle colaticce nel canale consorziale, il medesimo avrebbe luogo in via suppletoria nel canale Ramo, mediante la chiavica già esistente sullo stesso canale e di proprietà Vianello, non senza approfittare anche nelle ore di bassa marea dello scarico di ritorno in Piave.

A termini dell'art. 8.° del Regolamento 8 settembre 1867, N. 3952, per la derivazione delle acque pubbliche, s'invitano gl'interessati a produrre le eventuali loro documentate opposizioni contro la domanda, dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino al 16 maggio p. v., al R. Commissariato distrettuale di S. Donà presso di cui resta ostensibile il progetto, nel quale sono descritte le opere da eseguirsi per l'erogazione, la condotta e lo scarico delle acque.

Trascorso il detto termine, non sarebbero più ammissibili ricorsi in sede amministrativa.

In caso di reclami, gli opponenti saranno a suo tempo invitati ad intervenire alla visita da farsi sul luogo da un Regio ingegnere.

Venezia, 16 aprile 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 7487 Sez. II. 1. pubb.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nell'Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio alle ore 11 ant. del giorno di mercoledì 6 maggio p. v., si terrà pubblico incanto onde aggiudicare al miglior offerente l'affittanza della pesca nelle fossate delle realità descritte nei Lotti sottoindicati, alle seguenti condizioni:

1. L'affittanza durerà anni tre, e sarà retroattiva da 1.° novembre 1867 a tutto 31 ottobre 1870.

2. La gara sarà aperta sul dato dell'annuo canone prefinito per ciascun Lotto come sotto, e col metodo della candela vergine.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito eguale al quinto dell'ammontare del prezzo d'estimo del Lotto che gli aspiranti intendono di prendere in affitto, deposito che, terminati gl'incanti, si tratterrà ai riguardi soltanto del deliberatario.

4. L'aggiudicazione dell'affittanza seguirà sulla base del relativo Capitolato d'appalto, che sarà reso ostensibile a chiunque presso questa Direzione Sezione II.

5. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 3 del giorno 21 maggio suddetto il termine utile (fatali) per presentare un'offerta di aumento, che non potrà però essere minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

6. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna, e per l'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta, come pure per la stampa dell'Avviso stesso, staranno a carico del deliberatario rispettivo.

Venezia, 15 aprile 1868.

Il Direttore Reggente,

VERONA.

Prospetto delle realità su cui cade l'affittanza della Pesca.

Lotto I. Pescagione nelle Fosse della Batteria di spiaggia San Pietro in Volta, Forte S. Pietro, Forte S. Stefano, Forte Alberoni, Batteria di porto Alberoni (ossia Rocchetta), Forte Malamocco, Quattro Fontane, Batteria di spiaggia alla Torre dei Piloti, e simile alla Torre persa, Ridotto Mazzorbo, Testa di Ponte S. Erasmo, Ridotto S. Erasmo, Ridotto Crevan, Batteria di spiaggia S. Erasmo (costituiva parte dell'affittanza con Giovanni Busetto detto Fisola). Pescagione nel Forte Tre porti (costituiva parte dell'affittanza con Vicentini).

Annuo canone a base d'asta ital. L. duecento cinquanta (ital. Lire 250).

Lotto II. Pescagione nelle Fosse del Trinceramento Gorzone, Forte Brondolo, Forte Caroman, Forte Sottomarina, Testa di Ponte Madonna Marina, Ridotto Lombardo, Forte S. Michele, Ridotto Madonna Marina (costituente la locazione coi fratelli Canella).

Annuo canone a base d'asta Italiane Lire duecento venticinque (ital. L. 225.)

al N. 4439 Div. I.

AVVISO D'ASTA.

A seguito dell'incanto tenutosi ieri in base all'Avviso 27 marzo u. s., N. 4439, vennero deliberati i seguenti Lotti di generi occorrenti alla R. Manifattura dei Tabacchi in Venezia nel 1868.

— Lotto I. Ingredienti; dato fiscale lire 30:72:14, ribasso 2 per cento, dato di delibera L. 29568:70.

Lotto III. Oggetti di panieraio; Dato d'asta L. 13487:05, ribasso uno per cento, dato di delibera L. 13352:63.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete in diminuzione dei suindicati prezzi di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito del 5 p. 0|0 sui dati fiscali, scade col mezzogiorno di martedì 28 corrente.

Ove fosse prodotta più d'un'offerta, sarà preferita la migliore e se eguali, si procederà alla gara fra i concorrenti, o all'estrazione a sorte delle offerte eguali.

Pei Lotti sottoindicati, essendo caduto deserto il detto esperimento d'asta, saranno ammesse anche oblazioni private, sulle quali si provocheranno le ministeriali determinazioni, giusta l'art. 75 del Regolamento sulla contabilità dello Stato.

Lotto II. Legnami da lavoro: dato fiscale presunto L. 35665:60, deposito da farsi L. 1800.

Lotto V. Combustibili; dato presuntivo d'incanto L. 41735, deposito L. 2100.

Lotto VI. Grascine, dato d'asta L. 3710.73, deposito L. 200.

Per le altre condizioni restano ferme quelle contenute negli antecedenti Avvisi d'asta 8 gennaio e 27 marzo p. p., NN. 199 e 4439, avvertendo che i campioni dei generi sono ostensibili in parte presso questa Prefettura, ove si terranno gl'incanti, ed in parte presso la Fabbrica dei Tabacchi.

Venezia, 21 aprile 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 1236. 2. pubb.

DIREZ. COMPARTIMENTALE DEL LOTTO IN VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad ordine ministeriale del 28 marzo 1868, Numero 11177, viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 76 in Piove, Provincia di Padova, coll'obbligo di una malleveria di L. 60 (sessanta) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 600 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 30 aprile corr., la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gl'impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai RR. Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione compart. del Lotto.

Venezia, 10 aprile 1868.

Il Direttore,

GOSETTI.

N. 1472 Div. I. 2. pubb.

EDITTO.

È rimasto vacante il beneficio parrocchiale di Bottrighe nel Distretto di Adria in questa Provincia, di asserito juspatronato del nob. Lodovico Estense Tasseni.

Tutti quelli che ritenessero di aver diritto alla nomina e presentazione del nuovo parroco, sono invitati ad insinuare nel perentorio termine di un mese al protocollo di questa Prefettura le loro ragioni ed eccezioni, con avvertenza che spirato tale termine non si avrà più riguardo alle istanze che in seguito venissero prodotte, e alla nomina del nuovo parroco sarà proceduto da chi spetta per diritto di devoluzione in conformità alle leggi vigenti.

Dalla Prefettura della Provincia;

Rovigo, 10 aprile 1868.

Il Reggente,

MIANI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1260. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Badia rende pubblicamente noto che sopra istanza di Uliari Antonio contro Bersan Pietro, e creditori iscritti seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposito Consesso un triplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale della metà indivisa di un appezzamento di terreno senza fabbriche arat. arb. vit. sito nel Comune di Villa d'Adige Distretto di Badia denominato Spinotto fra confini, levante Naletto metà fosso, ponente Comello col ciglio dello scolo condutello, tramontana Branzan loco Comello marcato al Censo ai NN. 823, 552, di pert. 5.42, colla rend. di a. L. 78:06, di ragione direttaria della signora Marchesa Marianna Bentivoglio D'Aragona. Il primo esperimento avrà luogo nel di 29 maggio p. v., il secondo nel 5 giugno p. v., il terzo nel 12 giugno p. v. sempre dalle ore 9 alle 2 pom. con avvertenza che il prezzo di stima fu ritenuto in lire 218:40, e che nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato l'immobile che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, e che la vendita seguirà senza responsabilità della R. Pretura, e della parte esecutante, con tutti i pesi inerenti, e previo deposito del decimo della stima, ad eccezione però dell'esecutante, con le spese tutte a carico del deliberatario e con avvertenza in fine che per le altre condizioni accessorie del capitolato potrà ognuno rivolgersi a questa R. Pretura per l'ispezione ed osservanza di quanto contempla il Capitolato stesso.

Dalla R. Pretura,

Badia, 1.° aprile 1868.

Il Pretore, MOROSINI.

N. 7178. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna N. 7178 di Francesco Gajo per la sua Ditta Agostino Pezzile, fu avviata la procedura di componimento, di cui la legge 17 dicembre 1862, sopra tutta la sostanza mobile dell'istante dovunque posta e sulla immobile eventualmente esistente nelle Provincie di Venezia e di Mantova.

Furono nominati in Commissario giudiziale questo notaio Giulio dott. cav. Bisacco, ed i sig. dott. Ravà, Cesare d'Isaia, e lo Stabilimento Mercantile di qui, quali delegati principali provvisorii, colla sostituzione dei sig. Cesare Magrini e Pietro Berna, coll'avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione dell'amichevole componimento, restando intanto libero ad ogni creditore fino da questo punto d'insinuare il proprio credito, cogli effetti del § 15 di detta legge.

Locchè si affigga in hora all'Albo, ed a cura del Commissario giudiziale s'inserisca per tre volte nella locale Gazzetta.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 22 aprile 1868.

Il Presidente, MALFÈR.

Reggio.

N. 5937. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione dei coniugi Giuseppe Spadari fu Antonio, ed Angelica Marin Spadari di Costante.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi ad insinuarla sino al giorno 30 giugno a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Ferdinando dott. Podreider deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 luglio a. c. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 aprile 1868.

Pel Presidente, MALFÈR.

Sostero.

N. 2848. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 19 febbraio corr. N. 2848, di Andrea Angelo dott. Sicher contro Giovanni Centenari fu Bernardino di Venezia e creditori iscritti si terranno nella residenza di questo Tribunale i giorni 3, 10, 17 giugno p. v. dalle ore 10 alle ore 11 tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo in tre esperimenti e gli immobili saranno venduti in un solo Lotto a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima e deliberati al miglior offerente, e senza alcuna garanzia della parte esecutante.

II. Le offerte dovranno indistintamente essere cautate col previo deposito di un decimo del prezzo di stima che verrà restituito a cadaun aspirante menochè al deliberatario.

III. Non appena passato in giudicato il decreto di delibera verrà il deliberatario immesso nel possesso degl'immobili deliberati.

IV. Il residuo prezzo dovrà dal deliberatario essere versato entro 30 giorni dal passaggio in giudicato del Decreto di delibera e ciò insieme col relativo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera stessa.

V. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti sarà in facoltà dell'esecutante e di qualunque creditore iscritto di domandare la subasta dei fondi a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

VI. Verso la prova di aver adempiuto ad ogni obbligo conseguente della delibera sarà accordata al deliberatario la finale aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberatigli. Le spese di trasferimento staranno a tutto carico del deliberatario e così pure le spese dell'asta.

VII. Il commissario delegato all'asta, verserà immediatamente dopo la delibera nella Regia Cassa dei depositi e prestiti il decimo della stima rimasto in sue mani ed ivi pure verrà fatto dal deliberatario il deposito di cui all'art. IV in monete legali e col tramite giudiziale.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a tutto carico del deliberatario gli oneri gravitanti i fondi subastati, come staranno a suo vantaggio gli utili dei medesimi.

Descrizione dei beni da subastarsi in Venezia Comune censuario di Dorsoduro all'Angelo Raffaele Campiello Terren ai mappali Numeri;

23. Casa all'anag. N. 2269, di pert. 0.11, rend. 53:46.

237. Casa agli anag. N. 2270, 2271, di pert. 0.07, rend. 19:44.

272. Orto all'anag. N. 2266, di pert. 0.59, rend. 8:92

273. Casa all'anag. N. 2407, di pert. 0.27, rend. 80:64.

286. Orto all'anag. N. 2368, di pert. 0.32, rend. 4:84.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 27 febbraio 1868.

Il Cav. Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 2712. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sulla istanza della sig. Mariatta Furlania-Fioretti (*) in confronto di Isidoro Vascellari di qui nella residenza di questa R. Pretura verranno tenuti da apposita Commissione giudiziale tre esperimenti d'asta nei giorni 12, 16 e 22 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. degli immobili in calce al presente descritti ed alle seguenti condizioni.

I. La delibera di detti immobili verrà verificata al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima di ital. L. 5715, in monete d'oro al corso abusivo di questa piazza.

II. Ogni aspirante dovrà depositare presso la stazione appaltante il sesto di detto prezzo di stima in monete come sopra.

III. Il deliberatario dovrà versare alla R. Agenzia del Tesoro della Provincia di Treviso ai riguardi della Cassa dei depositi e prestiti entro giorni 30 dall'approvata delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto in monete ed al valore come alla condizione prima.

IV. Tutte le spese e tasse per e dopo l'acquisto rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Staranno a carico del deliberatario qualunque peso gravitante gl'immobili deliberatigli non ipotecariamente inscritti, nonchè tutti i pubblici aggravii dal dì della delibera in poi.

VI. Dal prezzo offerto verranno predeotte le spese giudiziali dalla esecutante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Approvata la delibera, il deliberatario conseguirà il possesso di fatto degli immobili deliberatigli, ed il godimento dei frutti di ragione dominicale.

VIII. L'aggiudicazione degli immobili non verrà concessa che dopo aver comprovato il pieno adempimento delle condizioni della subasta.

IX. Mancando il deliberatario di versare entro il fissato termine gli altri cinque sesti dell'offerto prezzo, gl'immobili verranno reincantati a di lui danno e spese, restando frattanto fermo a cauzione il depositato sesto.

X. Dall'osservanza delle condizioni II e III, vengono esonerati la esecutante ed il creditore inscritto nob. co. Girolamo Brandolini-Rota fu Brandolino, i quali rendendosene deliberatarii tratterranno in loro mani il prezzo offerto fino all'esito del riparto passato che sia in giudicato.

Immobili da subastarsi

Nel Distretto di Conegliano, Comune censuario di Costa.

Pert. cens. 40.10 di terra arat. prat. vit. con gelsi, fruttai, sovrapposta casa, cortile ed orto ai mappali NN. 482, 483, 484, 485, 695, colla rend. di L. 56:37.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi in questa Città nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Conegliano, 26 marzo 1868.

Il Pretore, SALVIOLI.

Zorzato, Canc.

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione.

N. 2579. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del dott. Giacomo Pedrazza contro Gio. Batt. Baldan detto Ciba del fu Sebastiano di Fiesso, verranno tenuti in questa residenza pretoriale da apposita Commissione nei giorni 3, 10 e 19 giugno 1868 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili seguenti

Immobili da subastarsi.

Campi padovani 36.0.194, con fabbriche sopraposte site in Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di S. Bruson allibrati a Ditta Baldan-Ciba Gio. Battista fu Sebastiano ai mappali Numeri seguenti:

240. Arat. arb. vit. di pert. 2.79, colla rend. di L. 8:51.

284. Arat. arb. vit. di pert. 2.32, rend. L. 10:44.

539. Arat. arb. vit. di pert. 0.10, rend. L. 0:45.

579. Arat. arb. vit. di pert. 0.98, rend. L. 5:76.

580. Arat. arb. vit. di pert. 2.95, rend. L. 17:35.

581. Arat. arb. vit. di pert. 1.42, rend. L. 6:39.

796. Prato di pert. 2.30, rend. L. 9:20

902. Arat. arb. vit. di pert. 3.33, rend. L. 19:58.

923. Prato di pert. 1.80, rendita L. 7:06.

943. A. Arat. arb. vit. di pert. 9.78, rendita L. 57:51.

944, arat. arb. vit. di pert. 5.12, rend. L. 30:11.

950. Arat. arb. vit. di pert. 4.50, rendita L. 13:73.

952. Arat. arb. vit. di pert. 12:40, rend. L. 18:73.

966. Arat. arb. vit. di pert. 4.47, rend. L. 26:28.

968. Arat. arb. vit. di pert. 2.30, rend. L. 13:52.

972. Arat. arb. vit. di pert. 5.30, rend. L. 31:16.

1019. Argine prativo di pert. 0:21, rend. L. 0:83.

1054. Arat. arb. vit. di pert. 3.57, rend. L. 20:99.

1061. Arat. arb. vit. di pert. 6.92, rend. L. 40:69.

1065. Arat. arb. vit. di pert. 7.23, rend. L. 42:51.

1066. Arat. arb. vit. di pert. 1.15, rend. L. 6:76.

1067. Casa colonica di pert. 1, rend. L. 32:51.

1068. Orto di pert. 0.27, rend: L. 1:59.

1069. Casa colonica di pert. 0.88, rend. L. 18:25.

1072. Arat. arb. vit. di pert. 12.99, rend. L. 76:38.

1107. Arat. arb. vit. di pert. 1.55, rend. L. 6:97.

1108. Arat. arb. vit. di pert. 5.60, rend. L. 8:46.

1099. Arat. arb. vit. di perr. 1.28, rend. L. 3:90.

1111. Prato di pert. 7.18, rend. L. 28:15.

1115. Arat. arb. vit. di pert. 4.23, rend. L. 24:87.

1116. Arat. arb. vit. di pert. 2.77, rend. L. 16:29.

1125. Argine prativo di pert. 0.75, rendita L. 2:95.

1129. Arat. arb. vit. di pert. 8.32, rend. L. 37:44.

1131. Casa colonica di pert. 0.28, rend. L. 0:99.

1132. Prato-orto di portiche 0.13, rend. L. 0:76.

1133. Arat. arb. vit. di pert. 3.22, rend. L. 14:49.

1163. Arat. arb. vit. di pert. 1.83, rend. L. 10:76.

1164. Casa colonica di pert. 0.22, rend. L. 12:57.

1172. Arat. arb. vit. di pert. 0:32, rend. L. 1:44.

865. Arat. arb. vit. di pert. 5:50, rend. L. 22.

1378. Arat. arb. vit. di pert. 0.45, rend. L. 0:52.

1380. Arat. arb. vit. di pert. 0.24, rend. L. 0:28.

Complessivamente pert. cens. 139.95, rend. L. 709:03.

Giudizialmente stimati ital. L. 13960 e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà fatta in tre esperimenti; nei due primi la vendita non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo di stima.

II. Gl'immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano, non assumendo l'esecutante nessuna garanzia, così in linea di proprietà come di libertà.

III. Ogni aspirante garantisce l'offerta col previo deposito del 10 per cento del valore di stima. Il deposito di chi rimane deliberatario resta a cauzione degli obblighi che gl'incombono ed eseguiti questi viene imputato nel prezzo di vendita. Concorrendo per altro all'asta qualunque dei creditori iscritti, potranno questi rendersi oblatori senza il previo deposito come sopra prescritto per gli altri eventuali concorrenti.

IV. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario il qualunque peso o diritto reale che colpisce la cosa alienata, e così pure le pubbliche imposte di qualunque genere a datare dall'epoca della delibera.

V. Sussistendo debito di prediali arretrate ed insolute scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta intimazione della delibera di riconoscerne l'esistenza e farne l'immediato pagamento che sarà imputato nel prezzo d'acquisto.

VI. Il deliberatario avrà il godimento degli immobili fino dal giorno della delibera nella misura proporzionale del tempo in cui essa sarà per avvenire, e dallo stesso giorno e nella stessa misura proporzionale dovrà sostenere i pubblici carichi.

VII. Il prezzo dovrà esborsarsi presso la R. Pretura di Dolo entro 3 giorni dalla delibera.

VIII. L'aggiudicazione di proprietà e possesso non seguirà che dopo versato il prezzo ed esibita la prova di aver esauriti gli obblighi al deliberatario incombenti.

IX. Staranno a carico del deliberatario le spese di esecuzione dal pignoramento in poi, da liquidarsi dal giudice, e da pagarsi entro 14 giorni dalla delibera come pure la tassa di Commisurazione per trasporto di dominio, le spese di voltura e qualunque altra relativa al fatto acquisto.

X. Fino alla definitiva aggiudicazione è vietato al deliberatario ogni mutamento pregiudiziale alla sostanza subastata.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle suddette obbligazioni, sarà libero all'esecutante giusta il § 438, Giud. Reg. di chiedere nuova subasta, senza bisogno d'interpellazione, o nuova stima coll'assegnazione di un solo termine per vendere gl'immobili suddetti in un solo esperimento a spese e pericolo del deliberatario senza che possa approfittare dei vantaggi della nuova delibera, tenuto invece di sodisfare le spese e la differenza ed i danni, che emergessero, per cui resta a garanzia il deposito di cui l'art. III, senza per altro che venga esso deliberatario sollevato da maggiori conseguenze.

XII. Nel caso l'esecutante si rendesse aspirante e deliberatario sarà esente dall'obbligo di fare il previo deposito del 10 per cento e così da quello di versare il prezzo fino alla concorrenza del suo credito.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,

Dolo, 2 aprile 1868.

Il Pretore, GRIMANI.

G. Dai Zovi, Canc.

ANNO 1868. Venerdì 24 aprile. N. 109

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18 : 50 al semestre; 9 : 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22 : 50 al semestre; 11 : 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani, essendo chiusa la Stamperia, non comparirà il giornale.

VENEZIA 24 APRILE.

I giornali prussiani hanno un argomento del quale si occupano con predilezione speciale; essi veggono dappertutto le tenebrose macchinazioni del gen. La Marmora, il quale tenderebbe a rovesciare il gen. Menabrea per mettersi al suo posto, e per inaugurare una politica di soggezione illimitata alla Francia. La pubblicazione della lettera agli elettori di Biella li ha richiamati sopra questo argomento e da allora in poi essi vi tornano sempre sopra, per richiamare l'Italia a meditare sui frutti d'una politica che sarebbe per lei esiziale.

Noi non diciamo che i giornali prussiani non abbiano ragione, nelle loro conchiusioni; il guaio si è che essi fondano tutto questo bel ragionamento sopra una falsa base. Ad onta della immaginazione vivace di qualche corrispondente, la « congiura La Marmoriana » esiste soltanto nei paesi dei sogni, ed il generale La Marmora è troppo tenero dell'onore e della dignità del suo paese, per iniziare una politica di soggezione illimitata verso nessuno.

L'*Opinione* osserva giustamente a questo proposito che in Italia, tranne un partito esaltato, il quale non ha che un solo obbiettivo: quello di far guerra alla Francia; non v'è partito, nè uomo politico, che faccia perno della sua politica un alleanza con una o con un'altra Potenza. Ciascuno comprende di quanto vantaggio possa essere all'Italia il mantenere intatta la propria libertà d'azione. I giornali prussiani conoscono quindi assai poco il nostro paese, quando suppongono che i nostri uomini di Stato incardinino la loro politica sull'alleanza francese o sull'alleanza prussiana. È curioso poi che mentre riconoscono che la Camera non approverebbe mai una politica servile alla Francia, sostengono che l'avvenimento al potere del gen. La Marmora, (vale a dire di colui che disse che « se lo Statuto non vi fosse, bisognerebbe inventarlo ») sarebbe il segnale d'un « colpo di Stato. » Anche qui come sempre le idee fisse guastano il cervello, e fanno smarrire la logica.

La Commissione del bilancio francese ebbe testè l'onore di ricevere nel suo seno il sig. Rouher. A quanto riferisce il corrispondente parigino della *Nazione*, il sig. Rouher avrebbe dovuto confessare che gli armamenti straordinarii delle Potenze europee costituiscono un equivoco pericoloso; avrebbe conchiuso però che la Francia non può essere la prima a disarmare, in quanto che, pur non avendo alcuna velleità di conquiste, essa deve impedire che la Prussia e la Russia si estendano al di là dei loro attuali confini. Per tenerle dunque entrambe entro questi limiti, la Francia deve essere esuberantemente armata, e il bilancio della guerra non può essere assottigliato. Noi non garantiamo che queste siano state le precise spiegazioni date dal sig. Rouher; ma è pur troppo probabile che esse non si discostino dal vero. Si è perciò che difficilmente saranno sodisfatti i voti della Commissione del bilancio, la quale, secondo la *France*, chiederebbe che il Governo dichiarasse ch'egli crede alla guerra, o che rinviasse alle loro case 50 mila uomini e sopprimesse i grandi Comandi. Il Governo invece non farà nè una cosa, nè l'altra; ma terrà presso a poco il discorso che il corrispondente della *Nazione* attribuisce al sig. Rouher.

Il *Journal des Débats* ha un interessante articolo, in cui riassume le sue corrispondenze da Vienna. Questa volta si tratta dei rapporti tra l'Impero d'Austria e il Governo del Santo Padre. Vi leggiamo fra gli altri i seguenti brani:

« Tenete per fermo che le migliori relazioni sussistono fra il Governo dell'Imperatore e la Santa Sede, e che queste relazioni non furono mai turbate, per quanto sia stato scritto in contrario nei giornali tedeschi. Che le due Corti di Vienna e di Roma siansi in certi momenti commosse della piega che prendevano le cose nelle Provincie della Monarchia, non lo si può negare; ma, malgrado ciò, le due Corti continuarono ad intendersi benissimo, e non vi ebbe fra loro nè freddezza, nè discussioni, solamente si scambiarono conversazioni conciliant e spiegazioni amichevoli. »

E più oltre:

« Il Gabinetto di Vienna considera il Concordato del 1855 come un patto conchiuso con buona fede reciproca, e di cui gl'impegni devono essere mantenuti, finchè non saranno stati soppressi o modificati col consenso reciproco delle due parti. Il Gabinetto, risolutissimo a rimanere in buon accordo colla Corte di Roma, non ha dunque menomamente l'intenzione di abolire il Concordato. Ma egli vorrebbe che i due Governi s'intendessero cordialmente per introdurre in quel trattato, senza rumori, nè agitazione, i cambiamenti reclamati dalla nuova società civile e politica, e dei quali è dimostrata la necessità. Questa politica riuscirà essa? »

I corrispondenti del *Journal des Débats* pare che vogliano credere di sì; noi però ci permettiamo di dubitarne assai. Ad ogni modo dedichiamo questi brani a coloro che veggono ormai nell'Austria, un nemico irreconciliabile del Papato, e che sperano ch'essa ci dia una mano per andar a Roma. La pubblicazione del *Libro rosso* è sotto questo aspetto molto edificante.

Un dispaccio avverte, che il capo del Gabinetto spagnuolo, il maresciallo Narvaez, è morto. Il sig. Gonzales Bravo fu incaricato della formazione del nuovo Gabinetto.

PS. — Dispacci giunti più tardi parlerebbero d'un accordo tra la Francia, la Prussia e l'Austria per rilasciare permessi militari. Sarebbe un principio di disarmo, che potrebbe in pratica divenire facilmente illusorio. Ad ogni modo è da attendere che la notizia si confermi.

Leggesi nel *Corriere italiano*:

« La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo *Specchio delle riscossioni* fatte nel passato marzo, e dal quale desumiamo le seguenti somme, invero poco confortanti.

« Il mese di marzo 1868 presenta una diminuzione, in confronto del marzo 1867, di 2,903,234:68 lire.

« È questa la prima volta che ci tocca di riscontrare una diminuzione, mentre, considerate nel totale dei prodotti, le gabelle hanno fin qui presentato continuo aumento.

« Contribuirono a questa deplorabile diminuzione le Dogane, i diritti marittimi, e il dazio consumo.

« Presentarono invece un aumento, sebbene insignificante, i tabacchi, i sali, e le polveri.

« Le Dogane diminuirono di lire 966,310:10. Ma è d'uopo accagionarne in generale la crisi commerciale e monetaria, e nell'Italia meridionale la cessata facoltà di pagare i diritti con cambiali.

« Il dazio consumo diminuì di 2,040,204:36 lire. Ma bisogna pure ricordarsi che nel marzo 1867 si verificarono pagamenti straordinarii dei Comuni per somme arretrate sull'esercizio del 1866.

« In ogni modo, quand'anche si volesse tener conto di questa circostanza straordinaria del dazio consumo, risulterebbe sempre che il prodotto delle gabelle è diminuito nel marzo 1868, in confronto del marzo 1867, di lire 890,656:72.

« Le Provincie che offrono una maggiore diminuzione sono Napoli, per lire 2,877,884:60; Firenze per lire 319,919:28; Torino per 293,400:10 lire, e Messina per lire 119,101:35.

« Le Provincie che, invece, offrono un maggiore aumento sono: Genova per lire 345,543:32; Palermo per lire 201,858:82; Milano per lire 190,862:72; Piacenza per lire 90,490:50; e Catania per lire 71,470:48.

« Gl'introiti del 1.° trimestre 1868 presentano, in complesso, la somma di lire 71,214,411:50 che, paragonati agl'introiti del 1.° trimestre 1867, presentano ancora un aumento di lire 1,965,781:12.

« Le Provincie Venete, meno Udine e Venezia, sono tutte in diminuzione.

« Ma, tuttavia, per confortarci di questo momentaneo regresso, noi non abbiamo che a rivolgere lo sguardo verso il passato, e vi troveremo somme positive ed eloquenti.

« Calcolando il prodotto delle gabelle del 1868 sulla base dei primi tre mesi ora scorsi, noi avremmo un totale di lire 284,857,646.

« Ora consideriamo che nel 1861 il prodotto totale fu di lire 174,162,036:72.

« Nel 1862 di lire 180,844,756:62.
« Nel 1863 di lire 192,614,630:39.
« Nel 1864 di lire 204,813,976:17.
« Nel 1865 di lire 221,060,446:11.
« Nel 1866 di lire 234,154,003:13.
« Nel 1867 di lire 247,329,430:14.

« Teniamo pur conto, che dalla metà del 1866, entrarono a far parte del Regno le Provincie Venete e di Mantova; ma non dobbiamo nemmeno dimenticare che nel 1866 abbiamo avuto la guerra; che da quell'epoca data il corso forzato, che ha tanto influito sugli introiti delle Dogane, e che per soprappiù, abbiamo da tre anni il cholera, che paralizza il movimento dei porti anche nel commercio interno, a cagione delle quarantene.

« Dopo tutto ciò, non crediamo sia troppo ottimismo dall'esame del passato argomentare la prosperità dell'avvenire. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 22 aprile.

Le elezioni municipali nella vicina Gorizia riuscirono favorevoli al partito della moderazione, risultato questo ben lieve nelle apparenze, ma oggidì d'una speciale importanza rispetto al Governo italiano, per cui giova nutrire la lusinga che a suo tempo Trieste, senza scemare minimamente la fede politica, nelle nuove elezioni del Municipio chiamerà a tutela del comunale reggimento quei cittadini che, conscii del voto nazionale, nonchè delle intricate ed ardue condizioni attuali, coopereranno pel materiale benessere di questo emporio, chiamato, dalla speciale sua posizione, a sviluppare il mercantile progresso e prosperità.

I buoni e cordiali rapporti che vanno alimentandosi tra il Gabinetto italiano e l'austriaco, dovrebbero convincere anche i più fervidi ed impazienti fautori d'un riordinamento politico e nazionale che, nella mente di chi governa a Firenze ed a Vienna, non sono nuove tali idee, e che il tempo e gli avvenimenti tracciati sull'orizzonte d'un prossimo avvenire, potranno concretarle nel rimpasto europeo, quando si regoleranno i destini delle nazioni e delle dinastie, informandosi ai principii d'una miglior diplomazia, che chiameremmo ben volentieri *equità*.

Onde dar mano gradatamente a tali disposizioni importa soprattutto che c'intendiamo fin d'ora francamente coll'Austria liberale, iniziatrice del progressso e della libertà, coll'Austria di Beust, che, rinvigorita dalla sapienza politica, consoliderà il grandioso avviamento.

La moltiplicità e l'importanza degl'interessi che ad essa ci legano, dee intanto predisporci per l'effettuazione d'un'alleanza atta a rassicurarci a vicenda, e basata al di fuori sulla più assoluta neutralità, in confronto a tutti quegli avvenimenti o improvvide lotte, che agitando la Francia napoleonica, potrebbero tosto o tardi provocare una guerra generale.

E qual partito migliore, domand'io agli spassionati, resta da scegliere alle due Potenze confinanti, cotanto scassinate all'interno da commozioni d'ogni sorta e da finanziarii sconcerti? La solidarietà della loro unione sarà guarentigia infallibile di sicurezza, e nessun aggressore, per quanto audace, potrà tentare di rompere siffatto vigoroso sodalizio. Noi ricordiamo con viva compiacenza d'aver udito privatamente dalle labbra di quel sommo, che formò poscia l'italica indipendenza, simili manifestazioni, in quell'epoca, quando sembrava follia o delitto preparare gl'Italiani ad un tale accordo, che sin d'allora accennava, nell'immortale ministro l'impronta del genio, rivelato dal profetico accento. Noi adunque, ripetendo ora le sublimi pratiche vedute di quell'eminente statista, che oggidì trovano ovunque un eco possente, gioveremo a completare i destini della nostra penisola, perchè nella rifusione europea i di lui vaticinii, congiunti a quelli di Cesare Balbo, avranno vita, e l'Austria danubiana, compensata in Oriente, e rinnovellata di novelle fronde, ci verrà incontro assecondando il voto d'ogni Italiano che con questo mezzo soltanto potrà render coronate le proprie aspirazioni.

La generosa gioventù non rifiuti tale ricordanza e rammenti inoltre che oramai le manifestazioni operate coi petardi, i tumulti di piazza e le improvvide agitazioni sono degne soltanto di quei mestatori politici che malignamente si mettono attraverso il popolo per essere, come disse l'energico ministro Cadorna, tribuni di democratiche parole o di fatti deplorabili e sconvenienti.

PS. — Dopo scritto il presente articolo rileviamo che gli elettori triestini diedero saggio di nessun pudore nominando in un posto vacante del Consiglio municipale il sig. Schröder *amburghese!* Dunque non ci sono più Triestini? O sono essi caduti tanto al basso da non poter rivaleggiare coi talenti di questo esotico signore? In fede mia vorrei vedere se in un caso simile il Municipio d'Amburgo getterebbe lo sguardo sopra un Triestino per rimpiazzare il vuoto seggio! Del resto, mi associo pienamente a quanto scrisse in proposito il *Cittadino*.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 12 aprile col quale il collegio elettorale di Mercato S. Severino, Numero 340, è convocato pel giorno 3 maggio p. v., affinchè proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

2. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello de' notai.

3. Una disposizione nell'uffizialità dell'esercito.

ITALIA

Fra coloro che il Ministero della pubblica istruzione rimeritò con medaglia d'onore per singolari benemerenze nella istruzione popolare, troviamo, nel Veneto, il signor Pier Luigi Galli, emerito direttore scolastico, ora impiegato alle Scuole di Udine.

Non è questa la prima volta che lo vediamo distinto, ed a mostrare quanto degnamente, basti il dire, che dopo le moltissime occupazioni del suo impiego, sacrificando le ore del riposo, aprì scuola d'agricoltura e la sostenne sei anni con onore; concessogli un fondo, lo fece coltivare per aggiungere la pratica alla teoria, e sempre a sue spese; si dedicò gratuitamente ad istruire, con suo metodo speciale, gli analfabeti della guarnigione militare di Udine, ottenendone ringraziamenti ed elogii dal Ministero della guerra, e tutto questo senza intermettere le Scuole festive e serali, a cui si dedica con amore infaticabile e ammirando.

La giusta onorificenza del ministro è, nel giornale di Udine, accompagnata da parole di altissima stima, alle quali con animo lieto ci associamo.

Commissione nominata negli Uffici della Camera il 29 aprile 1868.

Progetto di legge N. 184. — Estensione alle ferrovie della Venezia e di Mantova delle tasse in vigore sulle altre strade ferrate del Regno.

Commissarii.

Ufficio 1. Maurogonato. — 2. Crotti. — 3. Semenza. — 4. Piccoli. — 5. Peruzzi. 6. Frapolli. — 7. Bosi. — 8. Marcello. — 9. Di Monale.

GERMANIA.

I nostri corrispondenti da Monaco, scrive il *Journal de Paris*, ci affermano che ebbero luogo tra i Governi bavarese, virtemberghese e francese abboccamenti circa l'integrità dei territorii bavarese e virtemberghese, pel caso di un conflitto europeo, e che queste conversazioni sarebbero riuscite ad un accordo sodisfacente per una parte e per l'altra.

FRANCIA

Il *Wanderer* ha da Parigi che l'Imperatore, non avendo troppa fiducia nè nei rapporti degli ordinarii suoi diplomatici, nè nelle vedute del Principe Napoleone, avrebbe, nella scorsa settimana, inviato in Germania un generale, fra suoi più intimi, per informarlo sullo spirito pubblico delle popolazioni in tutte le parti della Germania. Il generale ritornò e gli riassunse la posizione con queste brevi parole: « Sire! al primo colpo di cannone da parte della Francia contro la Germania, l'unità di questa sarebbe un fatto compiuto. »

Il famoso deputato francese Kervéguen scrisse a Mazzini una lettera assai lusinghiera per avere da lui le prove che i sei giornali francesi da lui accusati erano effettivamente stipendiati dal Governo italiano. Mazzini gli rispose il 9 corr. dicendogli che, quantunque il fatto sia notorio ed un ministro l'abbia confermato indirettamente, rispondendo ad un'interpellanza, egli però non poteva appoggiare quell'accusa con prove materiali o con informazioni dettagliate.

Parigi 21 aprile.

Narrasi che il Principe Napoleone, nel suo viaggio a Marsiglia, siasi trovato a Saint-Tropez col sig. Emilio Ollivier, ed abbia accettato un pranzo offertogli dal circolo liberale di quella città.

AUSTRIA

Una nuova dimostrazione annoverese è avvenuta al castello di Hietzing, residenza dell'ex Re Giorgio. Nell'occasione del natalizio della Regina Maria d'Annover si espressero al Monarca decaduto nuovi voti di prosperità e di restaurazione. La casa imperiale d'Austria, compreso lo stesso Imperatore, colse l'occasione per attestargli profonda simpatia. La celebrazione di quella festa che prese un carattere dinastico, dinota che il Governo di Vienna è lungi dall'accedere al desiderio della Prussia d'invitare l'ex Re ad abbandonare il territorio austriaco. Da parte della Prussia non avvenne ancora nessun reclamo, come in occasione del 25 anniversario di matrimonio del Re Giorgio. — Così il *Diritto*.

La *Voce Cattolica* informa i suoi lettori, che il 21 venne sequestrato alla stamperia Seiser da quella i. r. Polizia il suo N. 48, ed oggi lo riproduce, omettendo la parte incriminata.

UNGHERIA.

Pest 21 aprile.

Come già fu accennato, il march. Pepoli presentò il 17 le sue credenziali a S. M. l'Imperatore, nel palazzo di Buda. Sono secoli dacchè non si compie a Buda un tale atto. Lo stesso giorno vi fu gran banchetto di Corte in onore dell'inviato italiano, al quale erano invitati i ministri ungheresi e i ministri cisleithani, arrivati da Vienna. Il march. Pepoli si recò a visitare tutti i ministri ungheresi.

SVIZZERA

Notizie da Ginevra dicono che gli sciopri d'operai sono colà ricominciati, stante la circostanza che i padroni ricusano di ammettere nuovamente nelle loro officine i promotori della sospensione di lavoro. In quest'incontro si è formata a Parigi una Commissione d'operai, la quale indirizzò a tutti i suoi colleghi un appello per agevolare ai fratelli di Ginevra l'effettuamento dello sciopro mediante contributi pecuniarii, e manifestare per tal modo in faccia a tutto il mondo la solidarietà degl'interessi della classe operaia.

INGHILTERRA

Leggesi nello *Spectator*: « Le stelle nel loro corso combattono pel signor Disraeli. La morte inaspettata del march. di Salisbury, per un accesso di diarrea quasi indiana nella sua violenza, ha liberato il primo ministro da uno dei più pericolosi oppositori, e privata la Camera dei comuni di un ornamento. Lord Cranborne passa tra i Pari, dove sarà relativamente privo di potenza, e dove il signor Disraeli non sentirà gli effetti dell'ardente scherno, che il rappresentante di Stamford, quantunque un tory tra i tory, non ha mai esitato ad esprimere per lui e le sue gherminelle. »

Il *Daily-News* annuncia che il sig. Gladstone insisterà per la discussione di tutte e tre le risoluzioni relative alla Chiesa d'Irlanda.

Il 25 corrente sarà varato nei cantieri della *Thames Iron Ship Building Company*, il gran bastimento da guerra prussiano, *Re Guglielmo*.

I giornali inglesi hanno il seguente dispaccio da Dublino, 16 aprile:

« Il sig. Featherstonhaugh, luogotenente, deputato della contea di Westmeath, è stato assassinato iersera, mentre si recava in vettura dalla Stazione di Killscan al suo castello di Bracklyn. Gli assalitori erano armati di fucili, ed uno di loro scaricò la sua arma tanto vicino, che la vittima ebbe bruciati leggiermente i suoi vestiti dal colpo di fuoco. Il sig. Featherstonhaugh era accompagnato da un suo domestico; egli era uno dei magistrati e ricco proprietario della contea. Non furono fatti arresti. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 aprile.

Consiglio provinciale. — Oltre ai tre oggetti posti all'ordine del giorno per la seduta del Consiglio provinciale fissato pel giorno 27 andante, ed annunziati nella *Gazzetta* di martedì, verrà trattato anche il seguente:

Nomina di assistenti ai RR. Istituti industriale-professionale e di marina mercantile in Venezia, e fissazione dei loro assegni.

Consiglio comunale. — Ieri sera, 23, il Consiglio nominò presidente della Congregazione di carità, in luogo del rinunziatario conte Martinengo, il dott. Luigi Pescarolo, ed a membro della Congregazione stessa, l'avv. Gio. Battista Ruffini. Approvò le proposte medaglie di premio agli espositori industriali in Venezia, e quindi si raccolse in seduta segreta per la nomina degli scrivani.

— Nella seduta del Consiglio comunale di questa sera, alle ore 8, saranno trattati gli oggetti seguenti:

Seduta segreta: Continuazione della nomina degli scrivani di I classe.

Seduta pubblica: Continuazione della discussione sul bilancio preventivo.

Le elezioni per la nuova Camera di commercio. — La nuova Camera di commercio sarà formata fra breve, e nutriamo fiducia che gli elettori non dimostreranno per questo vitale interesse del paese l'indifferenza che abbiamo lamentata per le elezioni amministrative. È mestieri che, non più tardi del 30 aprile, quelli che ne han diritto presentino la *Notifica* all'Ufficio municipale. Converrà poi che l'opinione pubblica pigli in seria disamina gli elementi economici di Venezia, e se ne faccia pro', perchè una fra le più notevoli rappresentanze cittadine sia all'altezza dei tempi.

Senza temere che altri si dolga della nostra franchezza, attestiamo le arti colle quali in passato si dava opera a sfruttare uno de' migliori diritti di un uomo libero, e ricordiamo come erano inconsapevoli e da bene molti elettori, che scrivevano meccanicamente un nome nella propria scheda, soltanto perchè erano indettati a farlo.

La Camera di commercio attuale è di certo composta di ottimi e pregevoli elementi, e reputeremmo inconsulto il proposito di correre dietro a novità perigliose, per la sola brama di mutare uomini, quasi ve ne fosse dovizia fra di noi.

Però i nuovi orizzonti che si sono ora schiusi ai commercianti, l'educazione peculiare che loro si addimanda per una coscienziosa trattazione di affari di molta levatura, la giusta influenza che esercitano sui destini della nazione, ci renderanno molto più peritosi nel concedere il nostro voto, e meno incuriosi di quelle attività modeste, ma efficaci, delle quali pur ci converrà ornare la nuova Camera.

Non è soltanto dal punto di veduta veneziano che noi diamo una così singolare importanza alle elezioni commerciali; ma sopra tutto, nel tener d'occhio alla evoluzione dei fatti sociali nel Regno, ci venne la persuasione che a grandi cose saranno chiamati quei centri, in cui si elabora la parte migliore della nostra vita industriale e mercantile, e che l'Italia ha uopo di ritemprarsi nel *mare magnum* degli affari, svincolandosi dalle pastoie che le hanno fornite i dottrinarii, e ch'essa non raggiungerà il proprio fine, quando dai gruppi di ciascheduna città non sorgerà un voto autorevole e sapiente nelle questioni che da gran tempo la angustiano, e che minacciano di travolgerla nella ruina.

Vedemmo di recente nel Congresso generale delle Camere di commercio, che si tenne a Firenze contemporaneamente al Congresso internazionale di statistica, quanti problemi di attinenza diretta colla vita pratica delle nazioni, si possano elaborare da uomini competenti, e quale ampio cammino debbano fornire le singole Camere.

Grave nocumento arrecarono taluni fra i vecchi ed antiquati elementi commerciali che mal si piegano ai serii intendimenti della civiltà e s'inalberano ad ogni innovazione.

Lo tengano a mente anche gli elettori di Venezia: se è male che quelli che sono edotti nelle cose d'industria, e di commercio, e di navigazione, si sbizzarriscano alla ricerca dell'ottimo, è pur triste cosa il vederli aggirarsi nella gretta cerchia di pochi e male studiati interessi locali, diffidenti di ogni lievito di civiltà, e impauriti che la foga, dalla quale sono spinti gli affari, travolga nel baratro le loro pigre e sonnacchiose intelligenze.

Perchè queste idee allignino nei più, ci è ora uopo che la cerchia degli elettori si allarghi fino al punto che la legge ha fermato, e che essi non perdurino a sminuire a sè stessi l'esercizio di un diritto.

Opera efficace ci pare adesso e degna della libera stampa, di spingere tutti quelli che hanno parte nelle elezioni, a recarsi all'Ufficio municipale per produrre la Notifica. E ciò, come rileviamo dall'avviso pubblicato dalla Giunta, può accadere non più tardi del 30 aprile p. v.

Se gli elettori non terranno fede ai nostri eccitamenti, ogni discorso cadrà a vuoto, e a noi in vero non piacerebbe di allacciarci la giornea dell'accademico per fare in una *Unione* liste elettorali, alle quali pochi potrebbero porre mente, perchè non seppero a tempo approfittare delle franchigie loro accordate.

Sieno memori di ciò quelli che si preoccupano dell'avvenire di Venezia, ch'è prettamente commerciale, e ricordino quanto bene faccia a parecchie città del Regno (il cui nome suona come un esempio sulle labbra di tutti) l'avere scelta ammodo la propria Camera di commercio.

Gli esercenti commercii, arti ed industrie, i capitani marittimi, i capi direttori di Stabilimenti ed opificii industriali, i gerenti delle Società anonime ed in accomandita, ecc. ecc., non dimostrino di tener in non cale il diritto di elettori, come d'altra parte sarà cura della parte liberale, che, fra gli eleggibili, la scelta cada opportuna.

Ciascuno sa che la legge 6 luglio 1862, all'articolo 11, allinea *d*, ammette e come elettori e come eleggibili quegli stranieri, che da cinque anni almeno esercitino il commercio e le arti, ed abbiano le istruzioni richieste per l'iscrizione dei nazionali sulle liste politiche. Di ciò abbiamo fatto speciale ricordo, perchè parecchi fra gli stranieri residenti fra noi, crediamo abbiano bene meritato del paese, e nulla ci fa ora temere che uno spirito di campanile impedisca anche ad essi di apportare l'intelligenza e l'attività che li contraddistingue, nella nuova Camera.

Se i ventuno rappresentante che dobbiamo scegliere, risponderanno alle condizioni del Regno e a quelle peculiari di Venezia, al nostro risorgimento materale, si avrà dato non piccolo impulso.

Noi ritorneremo con maggiori particolari su questo argomento, che ora toccammo anche per ricordare agli elettori di non perdere tempo e di non ritardare la notifica, acciocchè non cadano a vuoto le pratiche, che, al momento delle elezioni saranno fatte in città.

La cooperazione a Venezia, a Parigi e a Chemnitz. — I risultati che la cooperazione ottenne a Venezia pel zelo e l'amore di parecchi amici del popolo, sono fra' migliori che si possano ricordare in queste Provincie, posciachè nemmeno accadessero quegli sconci, che turbarono altrove i primi tentativi di consimili associazioni.

L'operaio, il piccolo industriale, il negoziante, e tutti coloro che appartengono al medio ceto, ebbero un vantaggio positivo dalla *Prima Società anonima cooperativa di consumo*; le derrate alimentari a miglior mercato, l'onestà nel peso, l'efficacia dei gettoni, la compartecipazione negli utili, furono beneficii di grande momento.

Così Venezia non sarà più additata quale città storicamente ravvolta nel paludamento delle carità, ma le nuove attitudini di previdenza che i suoi cittadini hanno assunta, varranno a scemarle la brutta rinomanza.

I primi tentativi però, quantunque felici, non

bastarono a sminuire nè il numero flagrante degli accattoni, nè le somme esorbitanti che si sperperano colla pubblica beneficenza. Queste piaghe sono troppo inveterate perchè si possano cancellare del tutto: l'abito del mendicante è nella natura del nostro popolo, e pare che al libero sole egli si compiaccia dei proprii cenci e che si studii di persuader lo straniero, il quale viene a visitarci, che qui non c'è altra vita da quella in fuori dei monumenti.

Però il *vero povero*, quegli che ha censo modesto, e che fatica per sudarsi un pane, e si logora l'esistenza per mantenere sè e la famiglia, non va per le piazze o al limitare delle chiese o all'imboccatura delle vie ad esercitare il facile mestiere del mendicante. Ma è lieto se le derrate alimentari gli sono fornite a prezzo mite, e forma la clientela del magazzino cooperativo.

A questa parte della popolazione il beneficio delle nuove istituzioni si appalesa sempre più, e noi crediamo che in tal modo si giunga a redimere una città, cioè, facendo penetrare il raggio della previdenza nell'umile dimora del lavorante, e giocondando la sua vita colla mutualità.

Noi crediamo che ad essa, la libertà e le nuove istituzioni abbian molto giovato, nè ci toglie da questa idea il sapere dei trentadue mila sussidiati e iscritti nel catalogo della pubblica beneficenza.

Se ci fosse lecito somigliare per un istante Venezia ad una grande città, in cui il movimento cooperativo comincia a guadagnar terreno, ricorderemo Parigi dove, accanto a molte Società di previdenza e di cooperazione, il numero degli accattoni e dei sussidiati è più grande di quello che si potrebbe credere a priori.

Difatti, dal 1853 al 1860, gl'individui soccorsi furono nella proporzione del 3,16 per 100 abitanti; nel 1861 discese a 3,10; se ne annoveravano 1,161,936 nel 1854: 1,137,750 nel 1857, e 1,259,539 nel 1861.

Ora l'opera della previdenza si fa luogo anche in Parigi, e i risparmi dell'operaio hanno recato grandi vantaggi alle associazioni cooperative.

A Venezia vogliamo sperare che i capitali che si spendono nella beneficenza, saranno, un po' alla volta, rivolti in modo migliore, all'utilità del *vero povero*: e la diffusione delle nuove idee economiche e soprattutto il vantaggio materiale che ridonda agli associati nei gremii, di cui cercammo sempre di fare qui le più accurate rassegne, toglieranno questo disonore di un pauperismo sfrenato, e dell'arte raffinata e impudente dell'accattonaggio, divenuto professione di giovani donne, di ragazzetti e di adulti pur atti al lavoro.

Il buon andamento delle Società cooperative di produzione in Venezia, che ne occupa in particolare, ci mette in cuore una maggior fede nell'avvenire del popolo.

Dar opera a raccorre il risultato che queste idee (germogliate in Germania ed in Inghilterra), ebbero fra noi, ci pare di buon augurio anche per assottigliare la schiera degli scettici e degl'increduli ad ogni costo, i quali negano certe verità, senza addarsi che ne hanno la prova sotto gli occhi. E nella stessa guisa che ai timidi amici della cooperazione in Parigi si potè citare le Società operaie dei muratori, che da poveri inizii divenne sì ricca, che al 31 dicembre 1867 possedeva 400,000 fr. in proprio; a Venezia, memori delle prime liste di azioni che figuravano in un giornale cittadino per la Società cooperativa di produzione, ci è caro ricordare ora le promesse avverate coll'ultimo resoconto.

La Società di Venezia è adunque di *consumo*; e sebbene cadrebbe a proposito di parlare anche delle Società di *produzione*, che si iniziarono già dall'anno scorso in Venezia, pure un sentimento di sconforto e di scoramento per la loro riuscita ci consiglia a tacere.

Ben arduo è per gli amici della cooperazione, di avventurarsi nelle società di *produzione* quando a molteplici cautele non abbiano posto mente.

E sì per Venezia come per le altre città del Regno, crederemmo utile il consiglio di quel grande, ch'è Schultze-Delitsch, il quale, con parole di trepida affezione e con amarezza, narrava alla Germania l'infelice caduta di parecchie società di consumo, la quale farebbe dubitare di molte verità, se la scienza non le tenesse serenamente ravvolte nel proprio grembo. I documenti uffiziali danno contezza di tali dolorosi episodii (*resoconti* 1865-66); nel 1865 si avevano ben ventisei Società cooperative alemanne di produzione, e di queste, venticinque non pubblicarono i proprii resoconti. Ciò che accadde ad una Società di produzione fra noi, si narra di un'altrettale unione a Berlino! Incominciarono l'una e l'altra nel miglior modo; l'opinione pubblica, severa di consueto, temperava i proprii giudizii e le guidava all'opera nuova; le banche popolari schiudevano le fonti di quel credito, che altrove non avrebbero potuto avere, e il peculio dell'opera, raccolto con fatica nella Banca, serviva ad alimentare altri operai, che s'affidavano audacemente alle promesse lusinghiere della cooperazione: cadde l'incanto, la soverchia facilità di ottenere il credito nocque, come in passato era di nocumento il divieto severo: e ciò parve somigliante alle subite appariscenze della *fata morgana*.

Così, per la solidarietà che annoda le istituzioni popolari, ogni caduta segna un *punto nero* sull'orizzonte: e al dileguarsi di una Società, altre impallidiscono, e quelle che vorrebbero venire al banchetto di una vita bene auspicata, indietreggiano ondeggianti fra il timore e la speranza.

Di ciò si addolorava il magnanimo Schultze nel raccontare come la Società (di consumo) dei costruttori delle macchine di Chemnitz, la più grande fra quante sorsero nella terra ospitale delle cooperazioni, dovette piegarsi alla crisi che la afflisse, e morire nel fallimento! E dire, che sebbene i cooperatori di Chemnitz iniziassero la Società con pochi mezzi pecuniarii, a dire di Schultze, non mancarono alla probità, all'onore, alla perseveranza: risparmiarono, soffrirono ogni angoscia, ogni privazione, pure di salvarsi dall'imminente rovina: e migliaia di talleri, che, col sudore della fronte, s'erano guadagnati da quegli operai costruttori di macchine, andarono sfruttati, e il disinganno e la miseria attesero al varco i mal cauti operai di Chemnitz.

Ma gli 8 operai in metallo di Berlino, che radunarono quasi 32,000 fr. (8,860 t.), i 5 socii, quelli per le macchine da cucire di Bielefeld, furono meno sfortunati, abbenchè l'utile netto non fosse grande, posciachè gli uni ne ebbero 272 fr. all'anno (74 t.) e gli altri 2,300 (659 t.).

Nel Veneto vi ebbero consimili Società (non di consumo, ma di produzione), che guadagnarono ben meno in sui primi tempi abbenchè dappoi migliorassero le proprie condizioni: e citiamo, ad esempio, il Magazzino cooperativo di Vicenza.

A Venezia, forse, si sopravvanzarono altre città, che sono tuttavia in condizione migliore, e ne esponiamo i risultati, valendoci dei dati numerici che ci furono gentilmente comunicati dal sig. Brinis, ch'è l'egregio vicepresidente della Società. Dal 1.° febbraio a 31 marzo, il dettaglio N. 1, ha venduto per 27,260 fr.; il dettaglio N. 2, per 24,388. Dal 1.° al 4 aprile, il N. 1 vendette per 2320 fr., il N. 2 per 2322 fr. I socii a tutto 4 aprile sono 348, per azioni 608, e l'incasso fatto per azioni e tassa di ammissione, è di 9451 fr. Non sono eloquenti questi numeri? E non è un bell'indizio di solidarietà, che il Magazzino cooperativo di Lodi scambii certe derrate con quello di Venezia, e che si facciano assegni dall'una all'altra Banca popolare? Ecco la vera fratellanza delle classi lavoratrici!

Un Dantofilo. — Antonio Maschio, gondoliere *di casada*, appassionatissimo per la Divina Commedia, la sa a memoria quasi tutta e la declama e spiega a' suoi compagni. Egli nell'anno 1865 all'epoca del Centenario dantesco volle assolutamente recarsi a Firenze, abbandonò, con permesso, una nobile famiglia presso cui serviva, e con molte lettere commendatizie partì, ma senza passaporto, chè non gli fu accordato dalle Autorità di allora. Volendo passare il confine, fu scoperto e si gettò a nuoto nel Po. Arrivato all'altra sponda, questa sua venuta mise in sospetto la benemerita arma, che lo condusse nel castello di Ferrara. Il giorno seguente fu scortato al confine e consegnato alle Autorità austriache che, il tennero prigione circa un mese in varii luoghi del Polesine, a Padova ed a S. Severo in Venezia.

Questo martire dantesco vuole adesso dare un saggio della sua abilità, e trovò gentile adesione nei preposti del R. Istituto tecnico professionale. Domenica adunque, alle ore 11 ant., in uno dei locali del detto Istituto, il Maschio declamerà due canti di Dante e ne farà la chiosa ad uso popolare.

L'ingresso è libero, e noi speriamo che verrà accolto con favore questo bravo popolano, che mantiene viva l'antica tradizione dei nostri gondolieri, amanti della poesia.

Asili rurali. — Una nobile dama, che in ogni opera di beneficenza, concorre con animo generoso, ha mandato alla Direzione di questi Asili lire 200. Possa il bell'esempio trovare imitatori a favore di una così utile istituzione.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Nelle adunanze ordinarie dei giorni 26 e 27 del corrente mese, si faranno le sotto indicate letture:

Il m. e. dott. G. Venanzio: Dell'Ufficio dell'immaginazione nella letteratura.

Il m. e. sen. co. A. Sagredo: Commemorazione di Emanuele Antonio Cicogna.

Il socio cav. T. Gar: Quadro storico-critico della letteratura germanica di questo secolo. (Continuazione.)

Il socio cav. E. nob. De' Betta: Studio sui rettili della Grecia e sue isole.

Il socio prof. G. Veludo: Sull'autore del poema intitolato: *Marchiana ruina.*

Il membro del Reale Istituto lombardo, cav. C. Cantù: Documenti relativi al dominio dei Visconti sopra Belluno e Feltre dal 1368 al 1404.

La Segreteria presenterà la monografia anatomica dell'ostrica comune.

Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno:

Il prof. B. Cecchetti: Appendice alla sua Memoria sugli Archivii comunali del Veneto.

Il prof. della R. Università di Padova, signor Francesco Rossetti: Ricerche sul *maximum* di densità e sulle curve di dilatazione dell'acqua distillata, dell'acqua dell'Adriatico e di alcune soluzioni saline. Memoria II.

Il R. procuratore di Stato, dottor Michele Leicht: Galli cisalpini e transalpini nelle nomenclature territoriali.

Arrivi. — È giunto a Venezia il principe Demidoff, con moglie e seguito; alloggiano all'*Albergo Barbesi*.

Bibliografia. — Il sig. Angelo Valente tipografo-editore di Pisa, ebbe la gentile idea di dedicare alla città di Venezia, dove fu uno degli strenui difensori nel 1848-49, l'opera: *Gli Annali Pisani* di Paolo Fronci, seguitata da E. Valtanicoli Montazio. Questi annali sono distribuiti in varie epoche, cioè: Pisa etrusca — Sotto il dominio dei Romani — Ai tempi barbari — Ai tempi longobardici — Repubblica — Sotto i Lorena — e al presente. Ogni epoca è seguita da un rapidissimo cenno, in cui vengono presi ad esame sotto aspetto generale i rapporti esistenti fra l'Italia e questa porzione di lei, e considerate le politiche costituzioni, le costumanze, gli eventi che accomunarono o divisero i loro destini. In altrettanti quadri sinottici sono poi riepilogati i fatti principali che a ciascuna categoria della storia pisana appartengono, cioè: Storia civile, Storia ecclesiastica Belle arti, Biografia.

Noi raccomandiamo quest'opera, pel suo merito non solo, ma per la stessa gentilezza dell'editore che volle offrirla alla nostra città.

Pubblicazioni. — *A Sua Altezza Reale Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, nelle auspicate nozze colla Serenissima Principessa Margherita di Savoia*, scritti patrii di Don Dario Napoleone Faccioli di Cologna veneta. — Legnago, tip. Bardellini 1868, in 4.°

— *Per le faustissime nozze di Sua Altezza Duca di Savoia e Principe ereditario d'Italia, Umberto, e Principessa Margherita*, Anacreontica di D. Innocente D'Alessio e Domenico Zasso. — Venezia, 22 aprile 1868, tip. di Lorenzo Podestà.

Il primo anno di libertà. Annuario delle istituzioni popolari nel Veneto per cura del dott. *Alberto Errera*. (Venezia Antonelli; prezzo, lire 3.) (Si vende dai principali librai della città e Provincie.)

Chi legge questo libro da capo a fondo (e bisogna leggerlo, perchè l'autore ha trovato il modo di rendere varia l'uniformità e non sgradite le cifre), finisce col dire: Anche noi siamo finalmente qualche cosa; la libertà non è dunque una vana parola; la mutualità, la cooperazione, l'istruzione non sono meschine utopie, non è solo sul labbro dei declamatori e sulle pagine dei giornali che abbiano vita, ma in opere durature e produttrici.

Dare una sintesi di questo libro è cosa impossibile, perchè esso è un intreccio continuo di fatti narrati con la foga di chi ha la convinzione del bene e l'ansia del meglio; diremo solo che i fatti, tutti scrupolosamente documentati, sono giudicati con una imparzialità, che non si riscontra sempre negli uomini d'azione, posti al punto di giudicare i loro avversarii.

Fedele sempre ai sani principii, l'autore ha brandito talvolta il flagello, per lasciarlo cadere sulle spalle ai tristi, e ne denunciò, con aperta e coraggiosa parola, le perverse tendenze, le peggiori abitudini.

Delle nuove istituzioni popolari accenna il nascere, le segue con rapido sguardo nel loro sviluppo, ne vede i mancamenti e li nota, i rimedii addita, lodi incoraggiatrici e severe ammonizioni ministra, alle massime della scienza accoppia i ricordi della patria, e benchè concluda col riconoscere la superiorità delle nostre Provincie nell'avvantaggiarsi dei beneficii del nuovo regime, pure non pone soverchia fidanza nelle nuove istituzioni, e riconosce ch'esse devono, più che iniziar sole una vita nuova, essere complemento di un'operosità generale.

Agli spiriti temperati ed onesti è conforto il vedere inculcata la tolleranza, e come l'autore non si arresti dinanzi alle più ingrate verità che espone anche assai crudamente. È un libro, il quale, benchè parli molto di popolo, pure non lo adula, e di ciò ci congratuliamo altamente coll'autore, giacchè da quando l'adulazione da cortigiana s'è fatta popolana, la verità è diventata un'eccezione.

Noi gli perdoniamo di aver voluto troppo spesso fare il processo per oscurantismo al passato Governo, giacchè ci sembra aver egli inteso con ciò far risaltare meglio gli effetti benefici della libertà politica e civile, la quale ora godiamo; chè quanto a recriminazioni, sarebbero fuori di tempo ora, che ci riconciliammo coi nostri *buoni vicini* neo-liberali, e d'altra parte, l'autore conosce troppo il popolo, per sapere che non è bene avvezzarlo ad accusare altrui; essendochè questo riversar la colpa sugli altri, può, in certi casi, diventar causa d'inoperosità propria.

L'enumerazione dei fatti, se non è in ogni parte appieno completa, è per altro sufficiente a dare il profilo delle istituzioni, delle quali è parola.

Noi nutriamo fiducia che questo libro, altamente utile, raggiunga il proprio scopo, che converta gl'increduli, raffermi i dubbiosi, e valga a confondere coloro, i quali per la libertà non hanno che accuse.

(LETTERA AL REDATTORE.)

Chiarissimo signore!

Per l'amicizia ch'ella mi concede larghissima, la prego d'inserire nel suo giornale le seguenti righe, e come di favore ottenuto, ne la ringrazio anticipatamente.

Il *Corriere della Venezia*, nel N. 189, stampava una corrispondenza da Udine, nella quale, a proposito di fatti costì avvenuti, lamentando i funesti sciopri di Bologna, seguitava con paragoni e rimproveri, in cui la leggierezza trova degno riscontro nella impudenza.

Se una lettera inviata da operai al Municipio, affinchè, tenendo calcolo dei tempi disastrosi, affidi agli artieri paesani quei lavori che loro vengono rapiti da certi monopolisti, a sbarazzarsi dai quali ogni cura usarono i passati reggitori, con grande conforto e plauso dei cittadini; se una tal lettera equivalga a uno sciopro, giudichi chi ha fior di senno.

Se mentre gli operai avevano stabilito di portarsi al Municipio ed esporre a voce i loro lamenti, la Presidenza della Società, pregandoli ad usare la forma calma e rispettosa d'una lettera, *nuocesse alla concordia cittadina ed ai comuni interessi*, lo dica chi s'intende di patriottismo.

E chiunque abita Udine, venendo alle lezioni pubbliche date nei locali della Società operaia, a cui specialmente devono rivolgersi le parole di quella corrispondenza, può capacitarsi delle *molte passioni che si accarezzano per ingraziarsi le masse, degl'illegittimi desiderii che vengono suscitati, e del freno che si allenta alle leggi!!* Una Società operaia di mutuo soccorso, la quale, in meno di due anni, potè circondarsi d'una Scuola, d'un Magazzino cooperativo, d'una Biblioteca, e con particolari statuti accogliere le donne e i vecchi; i cui socii capi-bottega s'obbligarono con apposita convenzione, esempio unico! di donare ai proprii dipendenti un'ora del giornaliero lavoro, affinchè corrano ad istruirsi; che ispirò tanta stima da ottenere dal Governo sussidii, dal Municipio l'annuo assegno di lire mille, ed anzi, discutendosi l'istituzione d'una scuola professionale, si propose affidarne il carico ad essa; che malgrado alle distrette dei tempi, risparmiò un capitale effettivo di dodicimila lire; una Società può dare tali stupendi risultamenti, degni di servire a modello, soltanto, nessuno vale a negarlo, coll'innalzare fra tutte le bandiere quella del mutuo soccorso, coll'usare fra tutti i mezzi quelli dell'ordine, della virtù.

Ciò serva di avviso al *Corriere della Venezia*, per non accogliere a suo corrispondente il primo imbrattacarte che capita, e sia suggello che sganni la pubblica opinione falsata; in quanto all'anonimo scrittore, non abbiamo nulla da dire: quando si mostrano e salgono le lubriche spire di questa razza di serpi, gli onesti non si commuovono, soltanto si trovano più atti a premerne il collo coi piedi.

ROBERTO GALLI

Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova. — Domenica 19 corr., l'Accademia tenne la sua ordinaria tornata.

Il prof. Giacomo Zanella, nome già chiaro nelle nostre lettere, vi lesse una continuazione di alcuni suoi *Studii sulla letteratura inglese nella Venezia, nel secolo XVIII.* È un lavoro, con cui l'egregio professore trattenne altre due volte l'Accademia, e che quando sarà compito, sostituirà un'operetta di certa estensione, tanto commendevole per la sana critica e il patriottico intento, quanto amena alla lettura, per la venustà della forma e la spontaneità dello stile.

Questa volta, argomento della lettura fu il *Cesarotti* e l'*Ossian.* Mostrò l'influenza ch'ebbero quei canti sul nuovo indirizzo dato alle letterature d'Europa; toccò delle differenze fra la poesia antica e la moderna, più studiosa quest'ultima del sentimento che dell'immagine; osservò come, dopo l'Ossian di Cesarotti, si palesò un movimento nella nostra letteratura, ch'era sepolta in un sonno papaverico fra le vanità *frugoniane* e le sdolcinature d'Arcadia. Venendo alla lingua dell'Ossian, chiuse la sua lettura, notando come sia debito d'ogni grande scrittore di accrescere il patrimonio della favella nazionale.

Lesse in appresso il dott. G. B. Marini alcune sue ricerche col titolo: *Torquato Tasso a Padova.* Sebbene in giovane età, diede egli con ciò a vedere, che sa accoppiare ai gravi studii del calcolo e della fisica, di cui si dimostrò appassionato cultore con alcuni articoli, pubblicati nell'*Avvenire, Rivista Universitaria*, quelli allettevoli e non meno utili della storia letteraria.

Comunicò un aneddoto, che reputa tuttora inedito, registrato nei *Codici* relativi agli *Scrittori italiani* della *Marciana.* Si tratta d'una visita che il poeta fece al generale Sforza Pallavicino in Padova, nell'anno 1578, e in cui Torquato diede una severa lezione di convenienze sociali a quell'altero personaggio. Provò quindi come non si possa stabilire che il Tasso abbia raccolta la Biblioteca dei Monaci di S. Benedetto di Padova, e che abbia dimorato in quel convento nel 1566, come lo indicherebbe l'iscrizione epigrafica recentemente apposta in quel sito, perchè, al contrario, consta essersi egli in quell'anno trovato ai servigii del Cardinale Luigi d'Este. Ricordò la venuta di Torquato in Padova nel 1575, quando fu alloggiato da Gianvincenzo Pinelli, che abitava presso la chiesa di S. Antonio. Descrisse per ultimo la vita di Torquato come studente dell'Archiginnasio patavino, dal 1560 al 65; ricordò come in quegli anni egli componesse i suoi canti giovanili, e traesse le prime ispirazioni al suo immortale poema; non dimenticò la statua elevata in suo onore dagli studenti dell'Università di Padova nel Prato della Valle, e terminò il suo discorso eccitando gli studenti del giorno d'oggi, a trarre dalle memorie del Tasso stimolo ed esempio a fruire dell'êra attuale di libertà, per mostrarsi degni dei loro illustri antecessori.

La Memoria del dott. Marini fu meritamente gradita dall'Accademia, perchè, con una non comune erudizione, pose in chiaro un punto storico non bene anteriormente studiato, e perchè i rapporti corsi fra i nostri grandi uomini e le singole città italiane, non sono d'interesse meramente municipale, ma, in quella vece, opportunamente apprezzati, sono il mezzo migliore per tessere, sia la biografia dei sommi ingegni, sia la storia della penisola.

Un dotto volume, *Dante e Padova*, pubblicato in Padova, all'occasione del Centenario di Dante nel 1865, è luminosa prova di quest'asserzione; e se l'esempio dato da Padova fosse stato allora, come lo fu da alcune, imitato da tutte le città d'Italia, ove Dante ebbe più o meno lungo soggiorno, avremmo una magnifica storia del 300, e una completa biografia del divino poeta. Il dott. Marini farebbe opera egregia proseguendo i suoi studii, già sì bene avviati, su Torquato Tasso, e, se nelle altre città, che furono scena delle glorie e delle sventure del gentile cantor di Goffredo, altri lo imitassero, alla patria storia e alla letteratura nazionale ne ridonderebbe non poco vantaggio.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 24 aprile.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 23 aprile.

(C.) — Non abbonderà certo di peregrine notizie questa mia lettera. I pali che sorgono in varii punti della città, il prezzo strano a cui son giunte le camere mobiliate, la premura per ottenere biglietti pel torneo, e le sollecitazioni ai sarti che finiscano gli abiti di Corte, sono i fatti più importanti di cui oggi si parli a Firenze.

Gli uomini politici, i deputati, i ministri sono assenti; e alla Camera è miracolo se s'incontrano, tutti in una volta, tre o quattro deputati. Pure ci sono alcune Commissioni che lavorano. Quella pel corso forzato de' biglietti di Banca partì ieri sera per Napoli, ove la chiamava l'ufficio affidatole, e quella per la legge di contabilità ha tenuto e tiene riunione.

E credo che anche si raccolga la Commissione nominata dal ministro delle finanze, per istudiare la tassa sulle bevande, da sostituirsi, se ve ne sarà bisogno, a qualcuna di quelle proposte dal ministro, che non fosse accolta con favore dalla maggioranza della Camera.

Intanto si distribuiscono i bilanci, e la Commissione non tarderà a cominciare i suoi lavori. Vedrete dunque che la Camera ha di che occuparsi, ed è sperabile ch'essa abbia anche il coraggio e la persistenza di non separarsi, se prima i suoi lavori non sieno compiuti.

Si dice fermamente che la sinistra, la quale ha chiamato pel prossimo lunedì tutti i suoi, spera che vengano, perchè si propone, sull'interpellanza del Ricciardi, di ritentare la questione politica. Anche i deputati della destra sono stati invitati, con apposita circolare della Presidenza della Camera, a trovarsi tutti, lunedì prossimo, al proprio posto; e mi giova sperare che eglino non saranno sordi all'invito.

Avete già, senza dubbio, da altre parti notizia delle nomine dei nuovi cavalieri dell'Annunziata, testè fatte dal Re. Si sapevano già da più giorni quei nomi, e quindi non hanno fatto nessuna meraviglia; sebbene non sarebbe dispiaciuto (a che negarlo?) che questa somma onorificenza non fosse sempre riserbata, o quasi sempre, a soli Piemontesi.

Si dissero le più strane cose intorno al conferimento dei gradi superiori del nuovo Ordine della *Corona d'Italia.* Si credeva che ne avrebbe data notizia la *Gazzetta Ufficiale* di ieri; ma è probabile che li pubblicherà nel Numero di stasera. Io non vi riferisco nessuno de' nomi di coloro, cui, secondo certi novellieri, sarebbero destinati i gradi supremi di quell'Ordine; pensate che si è fantasticato che proprio l'Ordine della *Corona d'Italia* debba essere un pegno di concordia fra tutti i partiti. Io capisco che i partiti in Italia non sono cosa molto seria; ma non mi persuado che sieno tanto frivole le loro passioni, da placarsi per un pezzetto di nastro bianco e rosso.

In mancanza di meglio, qui i Fiorentini che sanno, e quelli che presumono sapere di lettere, si divertono assai colla questione suscitata dal Manzoni intorno alla lingua italiana. Fate conto che io non sia competente a giudicarne; e quindi non aspettate da me nessun giudizio. Ma, come semplice narratore, bisogna vi dica che qui non si è punto d'accordo col Manzoni, e che non si partecipa punto al grande entusiasmo, che per queste sue ultime scritture hanno sentito a Milano. In primo luogo, non si riconosce molto la sua competenza, e non si crede che i meriti grandissimi ch'egli ha in mille cose, bastino a tenergli luogo di quelli che non ha; in quest'una delle lingue, si è creduto e si crede, qua più che altrove, impossibile di ridurre la toscanità, e la fiorentinità, come vuole il Manzoni, in pillole fabbricate dal Governo, per amministrarla a chi non vuole o non può averla da sè.

Finora, molti hanno preso a parlare su tale argomento, ma tacquero finora i più esperti di tali dottrine. Alcuno dei quali, credo Fanfani, certo non tace, se non perchè prepara qualche lavoro di peso.

Scrivono da Torino 23 alla *Gazzetta Ufficiale*:

Nella sera di ieri, 22, dopo il pranzo di gala a Corte, di circa 180 coperti, cui, oltre ai Principi della Real famiglia e stranieri, intervennero le deputazioni del Parlamento, i ministri, gli Arcivescovi e Vescovi che celebrarono il rito religioso del matrimonio; gl'inviati delle Corti di Francia, Portogallo, Prussia e Sassonia; i Sindaci delle undici principali città d'Italia, ed altri dignitarii e funzionarii, ebbe luogo al Regio Teatro lo spettacolo di gala.

Circa le ore nove, S. M. il Re, con S. M. la Regina di Portogallo, gli augusti Sposi, S. A. R. la Duchessa di Genova, i RR. Principi Amedeo e di Carignano, e il Principe e la Principessa Napoleone, entrarono nel gran palco della Corte.

Un immenso ripetuto applauso proruppe dalla folla di spettatori, ond'era stipato e splendidissimo il teatro, all'apparire dei Reali personaggi, e si rinnovò quando si ritirarono, presso alle ore 10 e mezzo, dopo aver assistito alla rappresentazione del ballo, ed alla *Cantata* dedicata ai Reali Sposi.

Tutto il Corpo diplomatico, le numerose Deputazioni ed Autorità erano presenti.

Ne' varii teatri della città avevano luogo le annunciate rappresentazioni gratuite, con immenso concorso della popolazione, fra la più viva e cordiale esultanza, ed ordine perfetto.

Anche la *Gazzetta Piemontese* dice che la serata di gala al Teatro Regio riuscì splendidamente.

Il linguaggio della stampa torinese è unanime nel segnalare l'entusiasmo di quella popolazione verso la Reale famiglia. (*Pers.*)

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 22:

S. M. insignì del collare della SS. Annunziata monsignor Riccardo di Netro, Arcivescovo di Torino, S. E il ministro di Stato senatore cav. Desambrois di Nevache, S. E. il senatore conte Federico Sclopis di Salerano, il presidente del Senato del Regno conte Gabrio Casati.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 aggiunge:

Ai nomi dei personaggi che S. M. si compiacque di decorare del collare dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, pubblicati nella corrispondenza d'ieri, voglionsi aggiungere quelli del

Generale cav. Roberto De Sauget, e

March. Vincenzo Fardella di Torrearsa, senatori del Regno.

Scrivono da Torino alla *Nazione*, a proposito della cerimonia nuziale del 22:

Quanto al discorso dell'Arcivescovo, vi dichiaro francamente che io mi trovava posto troppo lontano da lui, per non perderne gran parte. Ma ciò che udii mi piacque: furono parole nobili e dignitose, senza allusioni politiche intempestive, soltanto con qualche cenno fugace favorevole alla libertà. Ripeto, posso ingannarmi: ma l'Arcivescovo Ricardi ha superato felicemente un punto molto difficile della sua vita, perchè bisogna convenire che si trovava in posizione assai delicata.

Il Principe Tommaso di Genova assisteva alle nozze in uniforme da semplice soldato d'artiglieria.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* in data del 23:

Il Ministero dell'interno ha ricevuto tra ieri ed oggi una gran quantità di telegrammi da Prefetti, da sottoprefetti e da Sindaci, coi quali si annunzia, come in tutte le parti d'Italia si sia ieri festeggiato il fausto giorno del matrimonio di S. A. R. il Principe ereditario. In moltissime località si elargirono elemosine ai poveri, in altre si raccolsero elargizioni per fondare asili, e costituire doti, e quasi dovunque la memoria di questo giorno, caro all'Italia, rimarrà ricordata da opere durature di beneficenza.

Nell'impossibilità di pubblicare i singoli telegrammi che vanno tuttora arrivando, valga questo cenno a dimostrare con quanta esultanza tutta Italia si associi alle gioie della famiglia Reale.

S. A. R. il Principe di Prussia è accompagnato dal gen. Stosch, direttore generale presso il Ministero della guerra; luogotenente colonnello Lomadon; capitano Jasmund; capitano, co. Eulenbourg; dott. Wegner, medico di S. A. R.

Il Principe reale di Prussia ha decisamente acquistato le simpatie del popolo italiano. Anche a Torino la folla gli si accalca con speciale predilezione, e fa risuonare un grido simpatico al suo orecchio: *Sadowa*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ordine del giorno per la seduta pubblica del 27 aprile 1868 (lunedì al tocco.)

1. Votazione per iscrutinio segreto sui progetti di legge:

Vendita di alcuni stabili demaniali;

Riparto del piano di Terranova e demolizione dei forti esteriori di Messina;

Cessione dei diritti di peso pubblico e di plateatico ai Comuni di Lombardia, della Venezia e del Modenese.

2. Votazione per la nomina di cinque commissarii del bilancio.

3. Interpellanza del deputato Ricciardi intorno alla sospensione d'alcuni professori dell'Università di Bologna e di Parma.

Discussione dei progetti di legge:

4. Modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Nel resoconto uffiziale della tornata 18 aprile della Camera, leggiamo il brano seguente:

Il deputato Zorzi, per malferma salute e per circostanze di famiglia, chiede di essere esonerato dalla sua qualità di deputato.

Si dà atto di questa dimissione e si dichiara vacante il secondo collegio di Verona.

Tra le petizioni presentate il 16 aprile alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12090. Trentadue pensionati regi del Friuli, aventi un assegno di riposo inferiore alle L. 640 reclamarono contro la ritenuta, cui sono assoggettati dal 1.° gennaio 1867 per l'imposta della ricchezza mobile.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 23:

La Commissione parlamentare pel corso forzato, parte questa sera per Napoli.

I membri della Commissione che vanno a Napoli sono, secondo l'*Italie*, gli on. Cordova, Lampertico, Messedaglia e Rossi Alessandro.

Fra gli articoli dove si trovano riassunte le modificazioni da introdursi nella legge sul registro e bollo, trovasi il seguente:

Art. 18. I biglietti di prezzo non superiore ad una lira per ingresso ai teatri o luoghi chiusi, in cui si danno spettacoli od altri trattenimenti pubblici, di che nell'articolo 32 della legge di pubblica sicurezza, allegato B, della legge 20 marzo 1865, N. 2248, sono assoggettati, a titolo di tassa di bollo, al pagamento di centesimi 5 ciascuno.

Sull'ammontare dei biglietti serali di prezzo superiore a lire 1, sugli abbuonamenti e sul prezzo dei palchi, è dovuta una tassa di centesimi 10 per 0/0.

Il pagamento delle tasse sarà eseguito dall'impresario, appaltatore, o chiunque abbia ottenuta la licenza voluta dagli ordinamenti di pubblica sicurezza, e colle norme e cautele stabilite con regolamento approvato per Decreto reale.

La Commissione, della quale fu relatore l'onorevole Corsi, ha calcolato che, da questa nuova tassa, l'erario possa ritrarre un milione netto, poichè non occorrerebbe alcuna spesa di percezione.

Leggesi nell'*Italie*:

Si pretese che il nuovo progetto presentato alla Camera dei deputati per la riorganizzazione delle circoscrizioni giudiziarie, ammettesse la soppressione di parecchie Corti d'appello e di parecchi Tribunali civili correzionali.

Non sappiamo che cosa possa esservi di vero in tali voci; se tuttavia noi ci atteniamo ad informazioni che crediamo esatte, il progetto di legge presentato, non indicherebbe la soppressione di nessuna Corte d'appello o Tribunale determinato. Egli si limiterebbe a fissarne il numero in generale, salvo a stabilire in seguito mediante reali Decreti, e dopo l'approvazione della legge, la soppressione delle Corti e Tribunali giudiziarii che non saranno giudicati indispensabili. In questa soppressione sarà tenuto conto del numero degli affari, in relazione con le esigenze delle circoscri-

SUPPLIMENTO STRAORDINARIO

ALLA GAZZETTA DI VENEZIA N. 109.

Venezia 25 aprile 1868.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 contiene i seguenti Decreti:

N. 4330.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti,

Udito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abolita l'azione penale ed è condonata la pena:

1. Per i reati d'azione pubblica commessi col mezzo della stampa;

2. Per i reati previsti dalla legge sulla Guardia nazionale;

3. Per le contravvenzioni alle leggi e regolamenti sullo stato civile;

4. Per le contravvenzioni alle leggi sulla caccia e relativo porto d'armi;

5. Per le contravvenzioni alle leggi sui pesi e sulle misure;

6. Per le contravvenzioni previste dalla legge di pubblica sicurezza.

Art. 2. È abolita l'azione penale per i delitti e per le contravvenzioni o trasgressioni previste dai Codici penali del 20 novembre 1859, 27 maggio 1852, 20 giugno 1853, e dal regolamento di polizia punitiva vigente in Toscana, purchè questi reati sieno di azione pubblica e punibili con pena non maggiore di tre mesi di carcere o di arresto, sia semplice, sia rigoroso, od anche con pena pecuniaria ragguagliata secondo la legge a tre mesi di carcere o di arresto.

Art. 3. Le pene del carcere e dell'arresto, inflitte con sentenza irrevocabile per delitti e per contravvenzioni o trasgressioni di azione pubblica, contemplati dai detti Codici penali e dal regolamento toscano intorno alla polizia punitiva, sono condonate, se non eccedano in durata sei mesi, e restano diminuite di sei mesi, qualora sieno state applicate per un termine più lungo.

Art. 4. Le pene pecuniarie già irrevocabilmente incorse per i reati indicati nell'articolo precedente, sono condonate qualora, fatto ragguaglio secondo le leggi, non eccedano sei mesi di carcere o di arresto, e sono diminuite di una somma corrispondente a sei mesi, se calcolate con le stesse norme importino carcere od arresto di maggiore durata.

Art. 5. Le disposizioni dei precedenti articoli s'intendono fatte senza pregiudizio delle azioni civili e dei diritti dei terzi derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Art. 6. La presente amnistia non è applicabile nei casi di recidiva, nè ai reati di furto, di frode, di truffa e d'infedeltà.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, il 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

DE FILIPPO.

Relazione dei ministri di grazia e giustizia e dei culti, della guerra, e della marina a S. M. in udienza del 22 aprile corrente intorno al decreto d'amnistia a favore dei disertori dell'esercito e dell'armata, nonchè dei renitenti, refrattari ed ommessi nella leva.

Sire,

Le auspicate nozze dell'Augusto primogenito di V. M. sono argomento di schietta gioia per la Nazione come per la Reale Famiglia.

Più che ogni altro ordine della cittadinanza ne gioisce l'esercito, il quale si onora di avere fra i suoi capi il Principe illustre che, pugnando per l'Italia, si mostrò degno di Voi, e pari alla vetusta fama dell'Eccelsa Vostra Casa.

Ma dalla esultanza dei loro commilitoni rimarrebbero esclusi coloro che la bandiera nazionale disertando, o furono colpiti dai rigori della giustizia, o, nella lusinga di sfuggirli, aggravano la loro condizione con una contumacia piena di pericoli e fomite a nuove colpe.

Nè è punto diversa la sorte di quei malconsigliati i quali ricusarono d'appartenere all'esercito od all'armata e, renitenti all'appello della legge, si sottrassero latitando, o perfino abbandonando il suolo della patria.

I riferenti non hanno dubitato un istante che la M. V. accoglierebbe di buon grado la proposta d'intervenire con la Sua clemenza onde porre termine ad uno stato di cose dolorose non solo per gl'individui che col fatto proprio l'occasionarono, ma sovente e più ancora per le loro famiglie.

Ed hanno a un tempo reputato che per ben rispondere alla solennità dell'occasione si richiedesse un atto amplissimo della Sovrana prerogativa.

Rassegnano pertanto all'augusta firma di V. M. un decreto d'amnistia che si estende ben anco alle diserzioni, renitenze e refrattarietà di data anteriore alla unificazione.

Se il còmpito di reprimere siffatte violazioni della legge passò in retaggio al Regno d'Italia dalla moltiplicità degli Stati ch'esso ha felicemente assorbiti, è bene che un generoso obblìo le ricopra nel momento che il maestoso edificio nazionale vede rassodare la sua base mercè un connubio destinato a perpetuare all'Italia la Dinastia che ha fatti suoi i destini del Paese.

Il largo uso che la M. V. farà del prezioso privilegio di perdonare, potrà tornarle per avventura più gradito in questa che in ogni altra circostanza, senzachè abbiasi a temere (i sottoscritti ne hanno fiducia) che la disciplina ne sia scossa, o gli ordini militari ne soffrano comunque detrimento.

N. 4332.

VITTORIO EMANUELE II.

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia.

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione dei Nostri ministri, segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, della guerra e della marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È concessa piena amnistia:

1.° A tutti i militari dell'esercito e della R. Marina incorsi nel reato di diserzione semplice, non che a quelli che avessero comunque disertato per prendere parte agli ultimi fatti avvenuti nel territorio pontificio;

2.° A tutti gli individui dell'equipaggio di navi mercantili i quali si siano resi colpevoli di diserzione;

3.° A tutti coloro che si siano resi colpevoli di renitenza, refrattarietà od omissione sulle leve operate sia dopo la proclamazione del Regno d'Italia, sia sotto i cessati Governi.

Art. 2. I termini per godere dell'amnistia saranno, per i residenti nel Regno, di tre mesi; e per coloro che si trovano all'estero, di sei mesi, se in Europa, e di diciotto mesi, se fuori d'Europa.

Art. 3. I renitenti, refrattarii od ommessi dovranno, entro i termini suindicati, presentarsi alle Autorità di leva della rispettiva provincia, circondario o compartimento marittimo.

Coloro, sia disertori, come renitenti, che si trovino fuori dello Stato, dovranno inoltre esibire un foglio da cui risulti il luogo e la data della loro partenza, il quale verrà ad essi rilasciato dai RR. consoli all'estero.

Art. 4. I renitenti alle leve di mare che avevano diritto al congedo illimitato in applicazione della legge 28 luglio 1861, N. 305, saranno sempre ammessi a godere dell'amnistia, purchè si presentino prima del giorno in cui la loro classe sia richiamata sotto le armi.

Art. 5. Per gli effetti della presente amnistia potranno essere invocate le esenzioni, alle quali si avesse avuto diritto prima d'incorrere nel reato.

Art. 6. Coloro che trovandosi all'estero abbiano da sperimentare diritti all'esenzione, potranno farli valere presso i rispettivi Consigli di leva anche per mezzo di terza persona.

Nello stesso modo potrà essere fatta la presentazione di surrogati.

Il prezzo di affrancazione in lire tremila dugento per gl'inscritti della leva di terra, ed in lire quattromila e cento per gl'inscritti della leva marittima, potrà del pari essere pagato per mezzo di terza persona al Consiglio di leva, ovvero essere versato nelle mani dei RR. consoli all'estero.

Art. 7. Il diritto alla riforma sarà sempre sperimentato presso i Consigli di leva conformemente alla legge.

Art. 8. Per fruire della presente amnistia i disertori dovranno entro i termini enunciati all'articolo 2 costituirsi all'Autorità militare.

Dalla detta Autorità soltanto potranno ottenere l'esonerazione dal servizio mercè surrogazione, affrancazione od altrimenti a norma di legge.

Art. 9. Trascorsi i termini stabiliti senza che i disertori, renitenti, refrattarii od ommessi si sieno costituiti personalmente o sieno stati esonerati per surrogazione, affrancazione od esenzione, s'intenderanno decaduti dal beneficio dell'amnistia.

Art. 10, L'esercizio del grado o della carica di cui il militare era rivestito anteriormente alla diserzione, non si riacquista per semplice effetto dell'amnistia, rimanendo in facoltà del Governo di provvedere in ciascun caso a seconda delle circostanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. DE FILIPPO. E. BERTOLÈ-VIALE. A. RIBOTTY.

S. M. con sovrano Decreto ha insignito S. A. R. il Principe ereditario di Prussia della Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia.

Scrivono da Torino alla *Gazzetta Ufficiale*:

La festa datasi ieri (23) nel real Giardino riuscì splendidissima: sino alle ore 6 pom. la folla compattissima non cessò dall'avvicendarsi ne' grandi viali del giardino, assistendo con festose dimostrazioni ai varii trattenimenti popolari: la gioia più schietta animò sino al fine la magnifica festa.

La sera S. M. colla real Corte e il Principe reale di Prussia intervenne al sontuoso ballo offerto dalla Società dell'Accademia filarmonica: quelle splendide sale brillavano del più eletto fiore della cittadinanza torinese, nella quale fu una gara per dimostrare con calorose ovazioni i profondi sentimenti d'affetto e d'ossequio verso l'augusto Sovrano e la real Famiglia.

Nel mattino S. A. il Principe reale di Prussia erasi recata alla Venaria ove assistette alle manovre eseguite dal corpo d'artiglieria. S. A. R. colle più lusinghiere espressioni lodò la valentia e l'ordinamento della nostra artiglieria, e manifestò la propria sodisfazione dell'avere personalmente conosciuto questa parte, meritamente gloriosa, dell'esercito italiano.

Alla presenza di S. M. e della real Famiglia, l'Arcivescovo di Torino, assistito da altri Vescovi, trasse ieri dall'urna, della quale S. M. tiene le chiavi, la sacra Sindone che oggi viene esposta al pubblico.

Oggi, alle ore tre, avrà luogo il Torneo, e questa sera la luminaria ordinata dal Municipio, la quale pei preparativi fatti, promette riuscire al di là d'ogni aspettazione: l'accorrere de' forestieri è continuo; ordine perfettissimo.

A Corte gran pranzo diplomatico di 140 circa convitati, fra i quali i rappresentanti dei Governi esterni presso S. M., i decorati del Collare della SS. Annunziata, i presidenti del Senato e della Camera dei deputati, i ministri segretari di Stato.

L'*Italie* ha per dispaccio da Torino 24, che il torneo di Torino riuscì magnificamente, malgrado un tempo piovoso. La famiglia reale fu salutata da vivi applausi. Esercizii perfetti senz'alcun accidente. I Principi Amedeo e Tommaso furono applauditissimi, e così pure gli altri cavalieri. Folla immensa e sodisfatta. La sera illuminazione.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 24. — Non è fondata su alcun fatto positivo la voce che i congedi militari, che assicurasi saranno rilasciati, sieno conseguenza di trattative corse coll'Austria e colla Francia.

Madrid 24. — Il nuovo Gabinetto è costituito.

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

Tipografia della Gazzetta.

zioni amministrative, della facilità delle comunicazioni, della popolazione ecc.

Ciò ch' è certo è che l' amministrazione giudiziaria del Regno conta attualmente più di 4200 magistrati, ed esige un dispendio di circa 25,900,000 fr. di cui 20,200,000 vengono assorbiti dal personale. Se si confronta coll' ultima esposizione presentata il 18 corrente dal ministro delle finanze, l' approvazione del progetto ministeriale permetterebbe di realizzare una economia di 10 milioni.

Ecco, dietro nostre informazioni, i punti principali di questo progetto di legge.

Estensione alle Provincie della Venezia e del Mantovano delle disposizioni giudiziarie in vigore nelle altre Provincie.

Riduzione delle Corti di cassazione ad una sola, che avrà la sua sede a Firenze; e soppressione delle altre, a misura che avranno ultimato gli affari pendenti.

Riduzione delle Corti d' appello a 15; dei Tribunali civili e correzionali a 120; delle Preture o giurisdizioni di mandamento a 1,400.

Una parte delle spese per gli Ufficii delle Preture sarà rimborsata dai Comuni.

Il *Diritto* dice che da lettere che riceve da Bologna risulta che il *famoso proclama*, in cui si parlava « *di lavarsi le mani nel sangue* », è assolutamente falso.

Ad onta però dell' affermazione del *Diritto*, vi sono altri giornali, che ne mantengono l' autenticità. Del resto, neghiamo che quel proclama possa compromettere Bologna, in quanto che un proclama può esser l'opera di qualche individuo isolato, col quale una città non è certo solidale.

Nella *Correspondance italienne* del 23 corrente, si legge:

Riceviamo notizie sulla missione delle due cannoniere della Regia marina, *Etna* e *Veloce*, a Rosario ed a Santa Fè. Stante i disordini ch' ebbero ultimamente luogo nella Provincia di Santa Fè, que' due bastimenti contribuirono moltissimo a proteggere gli stranieri residenti in quella località, e fecero pure prendere in considerazione i reclami d' alcuni sudditi italiani.

Questa era la prima volta che navi da guerra italiane si mostravano nelle acque di Santa Fè, ed i servigii che resero, proteggendo il commercio e gli stranieri in quei porti, conciliarono la stima e la simpatia generale alla bandiera italiana. Le due cannoniere anzidette, attualmente sono a Montevideo, ma non tarderanno a far ritorno a Rosario ed a Santa Fè, ove la loro presenza potrà essere ancora utilissima all' epoca dell' elezione del nuovo Presidente.

Pubblichiamo con tutta riserva le seguenti informazioni, indirizzate da Roma alla *Correspondance Bullier*:

« Da alcuni giorni si parla intorno a relazioni epistolari, stabilite fra Pio IX e Vittorio Emanuele.

« V' hanno parecchie inesattezze ed esagerazioni nelle voci che corrono su tal riguardo. Secondo la testimonianza di persone che paiono ben informate, ma le cui asserzioni io mi riservo, all' uopo, di rettificare, e dietro ulteriori ragguagli, la storia di questa corrispondenza, si ridurrebbe a questo: Il Re ha mandato al Papa una lettera autografa, per partecipargli il matrimonio del suo figlio maggiore con sua cugina, la Principessa Margherita, e per domandargli in pari tempo la necessaria dispensa all' unione dei due parenti. Il S. Padre ricevette una tal lettera con molta bontà, e rispose al Re, esprimendogli tutta la sua sodisfazione per questo matrimonio, accordando spontaneamente, oltre alla dispensa, pel grado di parentela dei fidanzati, quella anche del pagamento della tassa, che le Case sovrane devono pagare alla S. Sede in simili occasioni. Ora questa tassa, pei Principi ereditarii s' eleva alla considerevole somma di 12,000 scudi romani. Il Re, tocco dalla spontanea e squisita delicatezza del Sovrano Pontefice, s' è affrettato di fargli pervenire un anello di 15,000 scudi, accompagnandolo da una seconda lettera, nella quale egli esternava la speranza d'un ravvicinamento con la Santa Sede, e d' un *modus vivendi* fra i due Governi. Tuttavia, la notizia di quest' ultima lettera di Vittorio Emanuele deve essere accolta con riserva, ed è necessario attenderne la conferma. Il Santo Padre, onde rispondere all' attenzione del Re, prepara a sua volta un ricco presente di nozze per la Principessa Margherita; il qual presente dicesi consista in un magnifico quadro in mosaico, rappresentante una Madonna di Raffaello. La cornice di questo quadro sarebbe un capolavoro. »

Pest 24 aprile.

Il presidente della Camera dei deputati tenne nella seduta d'ieri un discorso in occasione della nascita d' una Principessa imperiale, facendo emergere in esso l' attaccamento della nazione ungherese all' augusta dinastia. Il discorso venne accolto con plauso. Ieri sera le vie delle città sorelle Buda e Pest furono splendidamente illuminate, ed una massa di popolo girava per le due città sino a tarda ora. Per questa sera saranno aperti tutti i teatri con ingresso libero. *(Diav.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 24. — L' Agenzia Wolff, ha da fonte degna di fede, che tra breve saranno rilasciati molti permessi militari in seguito ad accordi presi colla Francia e l' Austria, che adotterebbero misure analoghe. Tuttavia questa notizia ha bisogno d' essere positivamente confermata.

Berlino 24 aprile. — Corre voce che il Governo abbia avuto notizia che la Francia e l'Austria agiranno d' accordo per accrescere i permessi militari.

Parigi 23. — Banca: aumento: numerario milioni 8 $^2/_3$; portafoglio 5 $^7/_{10}$; tesoro 1 $^1/_2$; conti particolari 11 $^1/_7$. Diminuzione: anticipazioni $^9/_{10}$; biglietti 9 $^1/_6$.

Parigi 23. — Dopo la Borsa la rendita italiana si contrattava a 48: 58. La francese a 69: 15.

Il *Moniteur du soir* dice che in tutta la Spagna regna perfetta tranquillità. Oggi ebbe luogo all' Accademia il ricevimento di Giulio Favre. Questi pronunziò un discorso, in cui disse che tiene una bandiera su cui sta scritto: libertà filosofica e libertà politica.

Parigi 24 aprile. — Il *Constitutionnel* pubblica il rapporto del 15 aprile dei consoli d' Inghilterra, Francia, Grecia, Prussia e Russia, residenti a Jassy, che constata che le vessazioni ed espulsioni degl' Israeliti sono fatti reali e perfettamente confermati.

Londra 24. — La Camera dei Lordi adottò, malgrado l' opposizione di Derby, il progetto per la soppressione del pagamento obbligatorio delle contribuzioni della Chiesa protestante. (*Camera dei Comuni*). Fu presentato il bilancio, che nella parte attiva dà un eccedente di 720 mila lire di sterlini. L' *Income Taxe* è fissata a 6 penny; l' emissione dei Buoni del Tesoro ad un milione. Calcolasi che la guerra d' Abissinia costerà cinque milioni.

Madrid 23. — Narvaez è morto stamane, dopo avere ricevuto l'apostolica benedizione e l' assoluzione completa speditagli dal Papa.

Madrid 24 aprile. — La Regina incaricò Gonzales Bravo di riorganizzare il Gabinetto.

Scianghai 27 marzo. — Scrivono dal Giappone che l' affare dell' assassinio commesso contro i marinai francesi a Osacca sarà probabilmente accomodato. Il Governo giapponese pagherebbe un' indennità. Il Taicun Stotsbahi diede formalmente la dimissione; il paese è completamente tranquillo.

FATTI DIVERSI.

Dono agli Sposi Reali. — Nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente si legge.

Il ministro della pubblica istruzione per l' occasione delle auguste nozze che ora fan liete la Reggia e la nazione, ebbe il grazioso pensiero di offrire ai Reali Sposi la relazione autografa di Alessandro Manzoni *sull' unità della lingua italiana e dei mezzi di diffonderla.*

A racchiudere il manoscritto per essere presentato ai Reali Sposi fu ordinata una graziosa cassetta, della quale fu affidata la esecuzione al *R. Opificio delle pietre dure* di questa città; il lavoro ora condotto a fine, riuscì per ricchezza e pregio d' arte ammirabile.

La cassetta è in legno d' ebano nero; sulla formella superiore di forma rettangolare è incastonato in una filettatura di diaspro rosso di Russia con fondo di nifritide, un mazzo di fiori a mosaico di meravigliosa bellezza; i fiori son fatti di diversi diaspri e calcedonii, di Volterra, cioè, di Sicilia, di legno pietrificato, verdi di Rapolano, ecc.

Sugli angoli della cassetta son collocati quattro stemmi con contorno di bronzo: lo stemma di Savoia, quelli di Genova, Torino, Firenze, in pietre dure; nel primo la croce è di diaspro bianco di Caselli in campo rosso di diaspro di Russia; nel secondo la croce è di diaspro rosso di Cipro in campo bianco di diaspro di Caselli; nel terzo il toro è di diaspro giallo di Volterra in campo di lapislazzuli di Persia; nell' ultimo il giglio è di diaspro rosso di Russia in campo bianco di diaspro di Caselli.

Sopra una fascia di lapislazzuli corrono intorno alla cassetta otto festoni in bronzo dorato retti da quattro teste pure di bronzo; i festoni sono ornati di frutte formate con diaspri, verde di Sicilia, rosso di Cipro, corniole, opali, amatiste, topazii ed altre pietre preziosissime.

Le quattro faccie sono adorne di otto formelle di nifritide, su due delle quali è inciso in lettere d' oro il nome di Alessandro Manzoni. La cassetta infine posa su quattro sfingi di bronzo dorato, con quattro finali che chiudono altrettante gemme; un topazio, una corniola, un' opale ed un granato.

Un déjeûner nuziale. — Scrivono da Torino 22 aprile all' *Italie*:

Terminata la messa, v' ebbe un gran *déjeûner* di famiglia, nella sala detta de' *Boggetti*, ornata de' busti in marmo bianco dei Re Carlo Alberto e Vittorio Emanuele, della Regina di Portogallo e della Principessa Clotilde. Il Re non assistette al *déjeûner*; egli si ritirò nel suo appartamento privato. Siccome S. M. non mangia se non una sola volta al giorno, ella si è riservata, come sembra, d' intervenire al pranzo di questa sera.

I Principi e le Principesse erano disposti con quest' ordine: di rimpetto al caminetto, la Principessa Margherita di Piemonte; alla sua sinistra, il Principe Umberto; alla sua destra, il Principe di Prussia; poi, sempre alla destra, girando, la Regina di Portogallo; il Principe Napoleone in capo, colle spalle volte alle finestre; il Duca d' Aosta, il Principe di Savoia Carignano, occupavano il mezzo della tavola, colle spalle volte al caminetto; rimpetto alla Principessa Margherita, la Duchessa di Genova e il Duca di Genova; dall' altro lato, rimpetto al Principe Napoleone, la Duchessa d'Aosta, che si trovava così a sinistra del Principe Umberto.

La colezione fu dapprima assai silenziosa; essa fu un po' più animata verso il fine. Il Principe di Savoia Carignano diede il segno d' un brindisi ai novelli Sposi. Parecchi saluti vennero scambiati fra i Principi e le Principesse prima di bere.

Tutte codeste Altezze eransi recate alla colazione senza cerimonie, prima le dame confusamente, appresso gli uomini; e tutti si ritirarono similmente, senza cerimonie eccessive, senza tener conto di preminenza, con una naturalezza ed una semplicità di ottimo gusto. La Duchessa d' Aosta e la Regina di Portogallo rimasero ultime, ragionando tra loro; giunte alla porta, la Duchessa d' Aosta passò, tenendosi un buon piede e mezzo dinanzi alla Regina. Però il Principe di Prussia e il Principe Napoleone passarono i primi, ma senza cerimonie. Il Principe di Carignano, il giovane Duca di Genova venivano ultimi; il Duca di Genova mostrò di cedere il passo al suo parente più attempato, il quale gli toccò famigliamente la spalla, ed entrarono insieme.

Durante la colazione, era diffusa una gioia intima, riservata, allegra con moderazione, e quella perfetta compitezza nella famigliarità, che distingue le persone delle Case sovrane, e quelle della Casa di Savoia in particolare.

Una tavola separata accoglieva in un' altra sala le dame, i ministri e gli ufficiali addetti al servizio dei Principi.

Curiosità. — L' *Italie* pubblica quanto appresso:

22 Avril, jour du mariage du Prince de Piémont.

Menu du déjûner.

Potage Julienne.
Filets de poulets panés, garniture purée de pois verts.
Noix de veau, garniture choufleurs et patates.
Cailles au riz garnies.
Jambon et fois gras à la gelée.
Haricots verts au beurre.
Canetons et bécassins rôtis. — Salade.
Tourte italienne.
Pâtisserie.
Vins: Bordeaux, vins de Piémont, Champagne.
Dessert. — Café.

Menu du diner.

Potage royal au consommé de faisan.
Saumons et turbots à la Prince Humbert.
Filets de boeuf à la chasseur gastronome.
Poularde à l' Impératrice.
Côtelettes d' agneaux aux petits pois.
Grenadines de bécasses à la napolitaine.
Filets d' innocents à la Princesse Marguérite.
Fonds d' artichaux aux pointes d' asperges.
Pâtés de marcassin à la gelée.
Rôti: dindonneaux et pintades piquées — cresson.
Blanc-manger aux fruits.
Gelée Reine de Portugal.
Biscuits gratinés au chocolat.
Glaces Chantilly au café et à la framboise.
Dessert. — Café.
Vins: Château-Margaux, Hoscheimer, Grand Crémant impérial (Moët et Chandon), Muscat de Setubal.

Toutes les dames, tous les officiers, tous les domestiques des Princes étrangers sont défrayés aux frais de la cour.

Le service de la cuisine est dirigé par M. Ellouit, cuisinier habituel de S. M. le Roi.

Il professore Marini a Parigi. — Crediamo interessante riportare, con la scorta de' giornali francesi, un fatto che torna a grand' onore di un giovine naturalista italiano, il professore Efisio Marini da Cagliari.

Questo giovine professore, non solamente è riuscito al par di Segato a pietrificare porzioni di corpi, ma pietrifica a suo piacere un corpo intiero e tutti i solidi e liquidi degli organismi viventi, e a suo piacere ridona ai corpi mummificati, la flessibilità e l' aspetto della vita.

Nel febbraio 1866, egli in Cagliari riduceva allo stato lapideo la salma d' un distinto storico sardo, Pietro Martini, e la restituiva nelle condizioni in cui si trovava un corpo poche ore dopo morto.

Essendosi recato a Parigi sul cominciare di questo inverno il prof. Marini chiese una udienza all' Imperatore per fargli vedere i prodotti meravigliosi della sua scienza, fra i quali vogliamo ricordare il piede d' una mummia egiziana, cui dopo cinquemila anni era restituita la completa elasticità; e una tavola di un singolare mosaico, ossia un mosaico composto di cervello, sangue e bile pietrificati, ove erano incastrate quattro orecchie umane e su cui posava il piede d' una giovinetta perfettamente conservato.

L' Imperatore, in seguito al rapporto del dottor Nélaton, ha accettato la tavola pietrificata che il naturalista italiano gli aveva dedicata. Il dott. Marini ricevette avviso di questa accettazione da una lettera del dott. Conneau, e fu dato ordine al decano della Facoltà di medicina di collocare siffatto tavolo nel Museo di Orfila, presso l'Accademia di medicina, per poter essere più facilmente visto dagli scienzati.

Inoltre l' Imperatore stesso ha testè nominato il prof. Marini cavaliere della Legion d' onore e gli fece dono delle insegne del grado conferitogli.

Società del Quartetto di Milano. — Autorizzata la Commissione sottoscritta ad aprire le schede relative ai seguenti lavori presentati ai Concorsi dello scorso anno 1867, cioè:

N. 9. Sinfonia per orchestra coll' epigrafe: *Ars longa vita brevis*;

N. 2. Duetto per piano e violino: *Entrai per lo cammino alto e silvestro*;

N. 5. Madrigale a quattro voci: *Oh piangessi almen tanto — Che mi cangiassi in pianto!*;

Siccome quelli meglio classificati dopo le composizioni premiate, ne risultarono autori:

del primo, il signor maestro Bolzoni Giuseppe, di Parma;

del secondo, il signor dottor Errera Ugo, di Venezia;

del terzo, il sig. maestro Rossi Giovanni, di Parma — lo stesso che riportò il secondo premio con punti 9.10 al Concorso: *Sinfonia per orchestra.*

— Concorso a premio per l' anno 1868. — A tutto il 15 dicembre 1868 è aperto ai compositori italiani il seguente concorso musicale:

Quintetto per pianoforte, due violini, viola e violoncello, costituito di non meno di tre tempi;

Pel quale sono destinati:

Un primo premio di lire trecento, largito dal socio, signor maestro Luigi Erba.

Un secondo premio di lire duecento, coi fondi sociali.

Milano, dalla Presidenza, li 16 aprile 1868.

Un nuovo Barbiere di Siviglia. — Scrive l' *Omnibus* di Napoli:

« Abbiamo una prelibata notizia musicale che ci affrettiamo di dare ai nostri lettori. Il maestro Costantino dall' Argine ha in questi giorni preso formale impegno coll' impresario Luigi Scalaberni di scrivere per il teatro Comunale di Bologna, una nuova opera sul vecchio libretto di Beaumarchais: *Il Barbiere di Siviglia.* Siamo sicuri che tale notizia recherà l' eguale stupore che colpì noi stessi all' udirla. Tutti in Italia conoscono a memoria il capolavoro di Rossini, ne udirono le infinite bellezze, e proclamarono impossibile non solo il superarle, ma l' avvicinarsi a queste. Non vogliamo fare il torto al Dall'Argine di credere ch' egli voglia ecclissare il Cigno pesarese, ma non possiamo a meno però di stupirci del suo tentativo. »

Il sig. d' Esquivillier. — La *Gazzetta d' Italia* riceve la seguente lettera, che, per debito d' imparzialità, pubblica tradotta:

Sig. Redattore della *Gazzetta d' Italia*,

Un deplorevole errore ha fatto dire che il signor d' Esquivillier è un uomo della reazione. I fatti, che valgono più delle parole, provano, al contrario, ch' egli fu sempre nel partito del progresso. Egli servì nell' armata costituzionale spagnuola nel 1834, coi più illustri tra i difensori d' Italia, i generali Durando, Cucchiari, Ardoino, ecc., tutti suoi antichi compagni d' armi. Egli fu sempre l' amico più intimo del generale Prim, capo del partito progressista. Nel 1848 egli era capo di stato-maggiore della legione polacco-tedesca. In America, ove rimase fino al 1854, egli era a capo di una compagnia anglo-brasiliana, ed aveva seco illustri italiani che hanno preso una parte attiva alla fondazione dell' unità italiana.

Ritornato d' America all' epoca della guerra di Crimea, il suo antico camerata di Spagna, il generale Stutterheim, lo incaricò di organizzare un battaglione per la legione straniera inglese. Nei Principati danubiani (ove rimase dieci anni fino al 1867, ed ove ha ancora i suoi interessi) egli fu corrispondente di giornali, tutti amici della causa italiana, e redattore della *Riforma.* il giornale più liberale di Bucarest.

Finalmente, egli servì il Re di Napoli per quattro mesi, dall' ottobre 1860 fino al febbraio 1861, *quando il Re era diventato costituzionale*; d' allora in poi, non si è occupato, *nè da vicino nè da lontano*, degli affari dell' ex-Re Francesco II.

Siate adunque tanto generoso da attendere l' esito del processo, prima di pronunziarvi contro un confratello calunniato.

Ho l' onore di essere di voi

Locanda Rossini, 20 aprile 1868.

Umilissimo G. D' ESQUIVILLIER.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 22 aprile	del 23 aprile
Rendita	54 45	53 90
Oro	22 20	22 30
Londra 3 mesi	27 70	27 80
Francia 3 mesi	110 15	110 55
Parigi 23 aprile.		
Rendita fr. 3 %	69 22	69 30
» italiana 5 % in cont.	48 50	48 70
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —

Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	120 —	120 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	368 —	370 —
» Romane	45 —	45 —
Obbligazioni »	95 —	94 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 —	42 —
Cambio sull' Italia	10 $^1/_4$	10 $^1/_4$
Vienna 23 aprile		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 23 aprile		
Consolidato inglese	93 $^1/_2$	93 $^1/_2$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 aprile.

	del 22 aprile.	del 23 aprile.
Metalliche al 5 %	56 65	56 65
Dette inter. mag. e novemb.	57 15	57 30
Prestito 1854 al 5 %	62 65	62 80
Prestito 1860	81 10	81 10
Azioni della Banca naz. austr.	694 —	693 —
Azioni dell' Istit. di credito	179 40	179 30
Londra	116 65	116 70
Argento	114 50	114 65
Zecchini imp. austr.	5 53	5 56
Il da 20 franchi	9 33	9 33 $^1/_2$

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 aprile.

È arrivato da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Nulla d' importante avemmo in granaglie, dopo le vendite che si sono fatte dei frumenti, che ancora ci rimanevano in deposito, in relazione alle qualità, a lire 24 austr. lo staio, oppure da ital. lire 34 a lire 35 il quint., ai quali prezzi ora non trovansi più venditori, essendo stati venduti a Padova da lire 107, e lire 110, senza restanze; anche il formentone viene più sostenuto. Da Sissek scorgiamo maggior sostegno nel frumento, ed anche il formentone trovò spaccio immediato per Trieste. A Vienna se ne vendevano metz. 35,000, con aumento di soldi 10. A Milano, sostegno sempre eguale, se non maggiore, nei cereali, all' infuori dei risi che trovansi immobili. Le sete erano ricercatissime negli organzini e nelle trame, con domanda ancora nel genere secondario. Di Bengala e Giappone fine si domandavano; neglette le asiatiche ordinarie. Favore continua nei cascami; le strazze domandavansi a lire 17: 25; bozzoli da lire 7: 20 a lire 7: 60. A Lione, viva domanda nei lavorati fini, che mancano. Marsiglia, calma nelle sete per causa dei prezzi eccessivi, e da Valenza sentiamo qualche apprensione in causa dell' abbassamento della temperatura. Svogliata è la disposizione d' acquisto nelle sementi, e ritardata da per tutto è la vegetazione.

Invariate si tennero le valute; la Rendita ital. si offriva anche al disotto di 47 per effettivo, e 53 $^3/_4$ per carta; le Banconote austr. si pagavano da 87 $^1/_8$ ad 87; la Conversione dei Viglietti a 47 $^1/_2$. Le valute a 4 $^1/_4$ di disaggio; il da 20 fr. a f. 8: 11, e l. 22: 25 a 30 in carta, per cui lire 100 in buoni per f. 36: 30 in effettivo.

Montebelluna 22 aprile.

Frumento fino da pistore.	da austr. lire	27: 50	a —: —
Detto buono mercantile	»	26: 50	» 27: —
Granoturco giallo nostrano.	»	14: 75	» 15: —
Giallone sopraffino	»	16: 50	» —: —
Fagiuoli feltrini	»	22: —	» —: —
Avena	»	12: —	» —: —

per ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Il sacco di Montebelluna corrisponde a quello di Treviso, e ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa di Montebelluna corrisponde a quella di Treviso, e a chil. 0, 516.

Deposito delle principali merci nel porto franco di Trieste a tutto 31 aprile.

Caffè, cent. 70,850, dei quali, 56,100 di Brasile. Dei cereali, staia 62,000, e di questi, 15,000 di frumento, e 10,000 di formentone, 10,000 di avena, 20,000 di orzo. Dei cotoni, b. 4401; del Levante b. 3486 sono in questo comprese. Per gli olii, orne 22,580. Degli zuccheri, l'assieme, cent. 19,260; 1720 in pani, 2601 greggi; la maggior parte zuccheri nazionali e di Olanda. Nelle pelli, bulgari 2700, 6200 pelli secche di America, 56,600 vacchette Calcutta, 15,000 pelli di Alessandria, 14,000 agnelline, 22,000 leprine, 54,000 minute crude. Dei pesci, cent. 2500 baccalà. Balle 3310 lana lavata da materasso, b. 1800 da lavoro. Casse 11,500 acciaio, 2000 casse bande stagnate, 1?00 pani piombo, 2500 cent. rame vecchio e nuovo. Cent. 4100 soda, bar. 710 spirito, 100,000 cent. vallonea, 6000 cent. zolfo greggio.

Anversa 18 aprile.

Avemmo calma d' affari in causa delle feste. Aprivasi la navigazione del Nord, e furono molti gli arrivi dal Baltico, dall'Holstein e dalla Danimarca, la maggior parte con granaglie, ed altri si aspettano. Gli arrivi a lungo corso furono pur molti, e per dispaccio da Flessinga, sappiamo passati una cinquantina di navigli da diversi paesi d' Europa e del di fuori. Fra questi ve ne sono 23 o 24 da Buenos Ayres, dagli Stati Uniti, dal Brasile, da Callao, e molti da Europa. Abbiamo calma nei grani, di cui i prezzi sono un poco meno fermi nel frumento. Non hanno variato i caffè; di questi si vendevano 4100 sacchi S. Domingo. Il zucchero greggio è in aumento, perchè anche quello di barbabietola viene molto più sostenuto, e di conseguenza hanno ripreso favore anche gli zuccheri raffinati, dei quali molti acquisti se ne sono fatti per esportazione. Le pelli sono sostenute; molti affari si facevano nelle lane, delle quali si vendevano circa balle 1200 della Plata, e 750 avareate, con rinforzo importante d' arrivi. Debole trovasi il petrolio, perchè aggravato dalla stagione di poco consumo, con maggiore premura di vendere nei proprietarii, che temono i prossimi arrivi; il prezzo sta da 43 $^1/_2$ e 42 $^1/_2$, senza affari per consegnare.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 23 aprile.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 23	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	—: —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 54 —	» — — %	
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — —	
Conv. Vigl. del Tes. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)	» — —	» — —	con abbuono separato degl' interessi
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	
» » 1850	» — —	» — —	
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	
» » 1860	» — —	» — —	

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	204 50
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 $^1/_2$	231 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	230 50
Berlino	»	»	100 talleri	-	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	230 75
Genova	»	»	100 lire ital.	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	27 60
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	-	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	110 —
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca				5 %	

PORTATA.

Il 16 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Bernardini G., con 37 col. olio, 6 col. pelli, 34 col. stracci, 1 bot. cera, 3 col. vino, 6 bot. prugne, 10 col. baccalà, 10 col. spirito, 14 col. caffè, 3 bar. antimonio, 25 sac. vallonea, 67 col. zucchero, 3 cas. vetrami, 2 bar. minio, 6 sac. pepe, 112 pez. legno campeggio, 4 col. droghe, 2 col. saponaria, 51 cas. agrumi, 2 col. lana, 30 bar. petrolio, 4 cas. zinco, 26 col. ferramenta ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Mola di Bari*, pielego ital. *Intraprendente*, patr. Valentino D. A., con 56 cas. sapone, 9 col. olio, 24 sac. semolino, 144 quint. lupini alla rinf., 1 part. cipolle, 1 detta vasellami di creta, racc. a Savini A.

Da *Bol di Brazza e Milnà*, pielego austr. *Monte Carmelo*, patr. Bonacich G., con 24 col. vino com., all'ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Matteo*, patr. Bonacich A., con 22 col. vino com., all' ord.

Da *Licata*, partito il 24 marzo, brig. ital. *Placido*, cap. Malusa G., con 1 part. zolfo alla rinf., racc. a G. De Martino.

Da *Glasgow*, partito il 24 marzo e venuto da *Palermo e Trieste*, piroscafo inglese *Napoli*, cap. Ovenstone John, con 156 col. zucchero, 1 col. terraglie, da Glasgow; — 3 col. vino, da Palermo, all' ord., racc. a C. D. Milesi.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 aprile.

Albergo Barbesi. — Sig.ª Rosin, svizzera, - De Tharon, viscontessa, - M. Monsieur, con moglie, ambi franc., - James M. Clelland, - Findlater dott. A., - Cox R., tutti tre di Edimburgo, - William Lawson Cumberland, - Rev.° Fielding G. H., - Fielding H. J., - Sig.ª Flelctin M. S., - Wellington F. W., - Saft G. H., tutti sei ingl., - Harrison M., con moglie, - Miss G. S. Ogden, - Winslow M., con famiglia, - Strong J. H., con famiglia e domestico, - Guild F., - Gambler, tutti tre uffic. di marina, tutti sei amer., tutti poss. — Kortright C., console inglese a Filadelfia, con famiglia. — Treboux L., - Meyer T., ambi corrieri svizzeri. — Sig.ª Gzosschoff V., russa, con figlia.

Albergo al Cavalletto. — Zener B., da Vittorio, - Ravenna C., da Adria, - Ghelardi G., da Firenze, con moglie, tutti tre poss — Lapriola G., - Garzia G., ambi da Milano, - Franzoja B., da Feltre, - Ongaro B., da Padova, - Maricotti I., da Londra, tutti cinque negoz. — Sandrini V., ingegn., dalla Badia. — Adamini C., impresario, da Lugano. — Castellas M., istitutrice, da Firenze.

Nel giorno 23 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Della Faille G., dal Belgio, con famiglia, - Smith, maggiore, con moglie, - Rev.° Smith J. G., - Paluier G., - James Hall, - Sandlach W. K., con moglie e cameriera, tutti sei da Londra, - Grossi G., con moglie, - Blanchan, con moglie, - Sealier, ambi da Parigi, tutti poss. — De Saugy E., con famiglia e seguito. — Colley R., dalla Moravia, con domestico. — Winhhrit, da Dresda, con moglie e cameriera. — Gavotti commend. L., deputato al Parlamento, da Firenze. — Tallamuci, corriere.

Albergo l' Europa. — Sarg C., vienn., con moglie, - W. H. Lord, - Walter Hastings, - Balcom G. L., tutti tre amer., con seguito, - Scobell, ingl., con famiglia, - Rod. Erckens, pruss., tutti poss.

Albergo Vittoria. — Cross A., - Sig.ª North, ambi con famiglia, - Miss Moss M. J., - Sig.ª King Sarah S., con figlie, - Harrison William H., con moglie, tutti dall' America, - Pierce Yoyre, dall'Irlanda, - Cam Thomas, da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Vermon H. G., - Stables H., - Aschley Stables, tutti tre dall'Inghilterra, - E. de Grosschoff, - Sig.ª Fletcher, - Wellington F. W., - Saft G. H., - Robbins J., tutti cinque dall'America, - Barzan, da Belluno, - E. Malnati, da Milano, - De Roubaix, da Brusselles, - Reincke H., da Amburgo, tutti quattro con moglie, - Arnaldi contessa E., nata Trissino, da Vicenza, con fratello, - Buthak O., dalla Russia, - Sig.ª Weiden, da Colonia, - Flesch J., da Vienna, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — De Pravicoff, dalla Russia, con moglie. — Fletcher J., - Fielducy H. G., - Fielducy J. H., tutti tre dall'Inghilterra. — Sigg.° Byrne e Cuffe, ambi dall' Irlanda.

Albergo Barbesi. — Demidoff principe Paolo, con moglie e seguito, - Laurente E., segretario, ambi dalla Russia. — Rev.° Bosworth W., - Miss Gray Bath, - Miss Day, - Hawkins R., con moglie, - Sig.ª Grenwood, con due cameriere, - Rageres H., con famiglia, tutti sei da Londra, - Sigg.° Cambuleny e Wilson, - Mac Jutosh, tutti tre dall'America, tutti nove poss. — Lefevre, ingegn., dal Belgio, con moglie. — N. Neriyor, - Radiciotti R., ambi corrieri.

Albergo alla Stella d'oro. — Kohan M. A., russo, - D. Gristmayer, di Marburgo, ambi con moglie, - Schmich E., amer., - De Frenkenberg A., - Brandenberg Anna, ambi pruss., - Passardi L., di Verona, con moglie, tutti poss. — Wegscheider C., ingegn., - Maurer S., - Beck E. J., ambi con moglie, - Popprion A., tutti tre negoz., tutti quattro di Trieste.

Albergo Nazionale. — Cross A., dal Brasile, - Doane C., - Doane J., ambi da Londra, - Tunesi A., da Chiavenna, tutti quattro propr. — Tayler W., poss., da Londra, con famiglia.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6: 25 ant.; — ore 10: 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4: 35 pom.; — ore 8: 15 pom; — ore 9: 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6: 35 pom. — *Arrivo:* ore 10: 09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6. 25 ant.; — ore 10: 30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8: 10 pom. — *Arrivi:* ore 8: 22 ant.; — ore 4: 35 pom.; — ore 8: 15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10: 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5: 30 ant.; — ore 3: 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7: 55 ant.; — ore 5: 40 pom. *Arrivi:* ore 9: 50 ant.; — ore 8: 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 aprile, ore 11, m. 57, s. 49, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 23 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.10	mm. 761.51	mm. 760.50
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	14.8	17.5	15.0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	12.5	15.0	14.0
Tensione del vapore	mm. 11.14	mm. 13.45	mm. 12.00
Umidità relativa	77.0	77.0	89.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	E. N. E.	S.
Stato del cielo	Sereno	Quasi sereno	Sereno
Ozono	5	3	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 23 aprile alle 6 ant. del 24.
Temp. mass. . . 20.4
minim. . . 12.4
Età della luna giorni 28.
Fase. N. L. ore 9.9 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 aprile 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario nella Penisola. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano venti varii e deboli.

Al Nord-Ovest d' Europa, il barometro è stazionario; al Sud s' innalzò; al Nord le pressioni sono basse, al Sud invece sono alte.

È probabile che la stagione si mantenga buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 25 aprile, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 $^1/_2$ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Venerdì 24 aprile.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Commedia e Ballo. — Gli artisti drammatici diretti da G. B. Zoppetti, esporranno: *Cesare ed Augusto.* — Il prof. di violino sig. Luigi Rossi, cieco nato, darà un concerto. — Indi il ballo di mezzo carattere, del coreografo Marco Magri, intitolato: *Una doppia lezione.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

249

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
Il Municipio di Teglio-Veneto

apre il concorso ai posti di Segretario comunale e di maestro delle Scuole elementari minori maschili, coll'assegno al primo di annue L. 800, ed al secondo, di L. 600.

Gli aspiranti produrranno, entro il corrente mese di aprile, le relative istanze, coi documenti richiesti dagli ordinarii Regolamenti.

La elezione spetta al Consiglio comunale.

Per la Giunta municipale di Teglio-Veneto,
Il Sindaco, BORMIERO.

274

L' editore P. NARATOVICH di Venezia pubblica

il 2.° quaderno della sua *Raccolta di Leggi e Decreti del Regno d' Italia* che stanno inserite nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* a tutto il 1.° aprile corr.

La spedizione viene fatta per mezzo della posta, franca a domicilio. Il suo prezzo è di L. 1 per quaderno di pag. 100 in 8.° grande, edizione compatta.

Chi intendesse associarsi alla suddetta *Raccolta*, potrà indirizzare le sue domande a' librai delle Provincie.

MACCHINE DA CUCIRE 222
LA BARTLETT.

Unico deposito nel Veneto di queste graziose ed utili macchine americane, che eseguiscono ogni lavoro per uso di famiglia, presso l' agente succursale sottoscritto.

Prezzo effettivi franchi **80**, e con corredo di accessorii, franchi **96**.

MAURIZIO FLEISCHNER,
Ponte delle Pignate, N. 4691.

Dietro Domanda si spediscono gratis *istruzioni a stampa.*

268

SIG. APPEL E COMP. IN BUCAREST

Rappresentanti della fabbrica di casse di sicurezza contro il fuoco e le infrazioni

di F. Wertheim e C. in Vienna.

Al 17 di questo mese, fummo colpiti da un incendio, nel quale il nostro magazzino, contrada Cavafi Vecchio, di qui, ove trovavansi merci incendiarie ed altre materie pericolose al fuoco, venne totalmente distrutto dalle fiamme.

La cassa N. 3, della fabbrica **F. Wertheim e C.** in Vienna, da voi acquistata, sostenne in tale occasione una luminosa ed incontestabil **prova contro il fuoco;** poichè nullostante che detta cassa si trovasse esposta ad un **intenso calore liquefante,** si rinvenne tuttavia, all' aprirla, il **contenuto** in **carte** di **valore** e **denari**, ***completamente incolume.***

Le molle (suste) delle serrature superiori ed inferiori avevano alquanto sofferto per la veemenza delle fiamme; ma la ***serratura principale*** a ***sistema Wertheim,*** si trovò ottimamente conservata e funzionava colla stessa leggierezza di prima.

Nella circostanza che ci fu possibile di salvare le nostre sostanze affidate alla superiorità della vostra fabbricazione, ci sentiamo in dovere di **esprimervi** i nostri **ringraziamenti,** e vi autorizziamo, nel tempo istesso, di portare a pubblica conoscenza questo fatto.

Bucarest, 9|21 marzo 1868.

Con perfetta stima,
Fratelli ESVAL.

Di queste casse trovansene pronte in deposito a prezzi di fabbrica, presso

M. Fleischner,
in Venezia, Ponte delle Pignatte, 4691.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

GENOVA, febbraio 1868. (Venezia). 72

Albergo, Trattoria e Caffè
AL VAPORE
IN VENEZIA.

Dopo radicale ristauro, ed introdotte tutte le migliorie possibili, venne riaperta la **Trattoria** il **4** aprile, ad uso anche di **Birraria.**

Si lusinga il proprietario, che i fatti varranno più d' ogni vana promessa, a confermare come egli faccia del suo meglio perchè resti sodisfatto ogni suo avventore.

Anche gli alloggi, corrisponderanno, per quanto sta in lui, al buon andamento del suo locale. 212

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
Colle portentose pillole dette del
CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l' indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 151



Questo prezioso medicamento, semplice e poco costoso, è il più sicuro mezzo per curare la stitichezza, la bile e la renella. La sua efficacia è rimarchevole contro le *gastriti*, le *gastralgie*, le *malattie di fegato* e *degli intestini*, le *erpeti* i *reumatismi*, la *gotta* gli *sconcerti periodici*, l'*età critica*, e generalmente tutti i vizii morbosi del sangue e degli umori. — E indispensabile nelle *febbri;* sotto la sua influenza diminuiscono i brividi, la febbre scompare gradatamente, gli organi digestivi riprendono la loro energia naturale, e così pure gli organi dei sensi e della locomozione. — L. 2 la scatola di 30 pillole; L. 3:50 la scatola di 60 pillole. — In Torino, presso D. MONDO, via dell' Ospedale, 5; — In Venezia, alla farmacia Mantovani. 461

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffati che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

7 JACOPO SERRAVALLO.

ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA.
Compagnia istituita nell' anno 1831

ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO

NELL' ANNO 1868 CONTRO A' DANNI DELLA

GRANDINE

Se per il flagello della grandine l' anno 1866 riusciva uno dei più fatali all' agricoltura, il 1867 fu ancora peggiore.

In questo, non solo li disastri si succedettero con singolare frequenza, ma pochissimi furono li territori che ebbero la fortuna di andare illesi, mentre molti dei colpiti ebbero a deplorare la perdita quasi totale dei loro prodotti.

Di fronte a questi fatti, di fronte alla osservazione, la quale da parecchi anni va constatando un progressivo aumento nella intensità del disastro, è ben naturale che la mente resti peritosa nel pronosticare sull' avvenire; e che, se da un lato i coltivatori devono convincersi sempre più della somma utilità della assicurazione e sentirne quindi il bisogno, dall' altro l' assicuratore a *premio fisso* debba vedere la necessità di procedere sempre più guardingo e più circospetto onde non compromettere la propria fortuna, perchè il sistema della *Assicurazione a premio fisso* obbliga a *pagare integralmente il risarcimento dei danni sofferti dai propri assicurati*, senza aver diritto a pretendere verun aumento alli premi della propria tariffa, per quanto pure fossero riusciti insufficienti. E ciò all' opposto dell' altro sistema che si sforza di conseguire la *Assicurazione* col mezzo della MUTUALITA', ma che necessariamente lascia esposti i propri soci alla eventualità, o di pagare un premio addizionale, ovvero di subire una riduzione delli risarcimenti liquidati, come fu provato ripetutamente dai risultati dal sistema medesimo offerti fin qui; risultati però che non avrebbero potuto essere diversi, perchè se il sistema del *premio fisso* contiene in sè ed esprime, per così dire, il concetto di CERTEZZA del pieno conseguimento del vero scopo della assicurazione, cioè dell' integrale risarcimento dei danni sofferti; all' opposto il sistema della mutualità contiene in sè ed esprime il concetto di INCERTEZZA di tale conseguimento.

Ai clienti che in passato onorarono la Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI non potrà adunque destare veruna meraviglia se, per le assunzioni di questo ramo che, in onta alla considerazione sopra accennata, la medesima va ad attivare anco nell' anno corrente, troveranno qualche restrizione e qualche aumento nei premi, al confronto della tariffa dell' anno scorso: e l' una e l' altro erano la condizione necessaria della continuazione.

La Compagnia, oltre alla assicurazione con contratto annuale, continuerà anco lo esperimento cominciato nell' anno decorso, della assicurazione con contratti *duraturi per più anni*, e ciò senza variazione veruna rispetto alle condizioni contrattuali.

Per maggiori indicazioni e dettagli, per essere forniti delle stampe necessarie onde stipulare le assicurazioni, li signori ricorrenti sono pregati di rivolgersi alle Agenzie della Compagnia che col primo giorno del prossimo aprile saranno autorizzate alla stipulazione di cui sopra.

Venezia, 23 marzo 1868.

LA DIREZIONE VENETA. 192

Presso **l' UFFIZIO DELLA GAZZETTA** e le Librerie **Coen** e **Milesi,** si ricevono le Associazioni alla

RACCOLTA DELLE LEGGI
DELL' ANNO 1868

Pubblicata in edizione separata per cura della GAZZETTA DI VENEZIA.

Il volume che comprenderà tutte le leggi dell' anno presente, importa **it. L. 6**, ed esce in foglietti settimanali. I pagamenti possono effettuarsi trimestralmente con **it. L. 1.50**. Un foglietto separato vale **cent. 15.**

VENEZIA
Procuratie
DI PIAZZA S. MARCO
sopra il Caffè degli Specchi
II° piano.

NAPOLI
CORSO TOLEDO
palazzo Buonocore
N. 319.

GRANDI STABILIMENTI
denominati
Fotografia Pompejana
E
SCULTO-FOTOGRAFIA
privilegiata.

Quello di Napoli, premiato di medaglia d' oro da S. M. il Re d' Italia, è istituito da varii anni.

OGGI APERTURA AL PUBBLICO DI QUELLO DI VENEZIA.

Si eseguiscono ritratti d' ogni genere e dimensione; busti, statue, bassorilievi, in scagliola, argilla e bronzo, — vedute, ed ogni lavoro fotografico e sculto-fotografico.

Esposizione dei modelli d' ogni lavoro, coi relativi prezzi moderatissimi, nelle grandi sale sulla Piazza S. Marco.

I Direttori proprietarii,
H. F. e M. Münster,
Giacomo Luzzati.

270

DEPOSITO BIRRA DI VIENNA IN UDINE

per le Provincie venete della premiata fabbrica di
A. DREHER DI SCHWECHAT, a prezzi moderatissimi.
Chi volesse far acquisto, si rivolga al sottoscritto

260 **Deposito di Birra, A. DREHER, Udine.**

I.° MEDAGLIA Espos. Univ. di Londra 1862

GWYNNE E C.IA
ESSEX STREET WORKS, STRAND
LONDRA

I.° MEDAGLIA Espos. Univ. di' Parigi 1867

Ingegneri meccanico-idraulici, costruttori delle celebri **Pompe centrifughe** dai brevetti dell' ingegnere **James E. A. Gwynne,** fondatore e conduttore della loro casa fino dal 1852, rendono noto che la loro *Agenzia generale* per l' *Italia* è stabilita al N. 1, Lung' Arno Guicciardini, a Firenze, con Agenzia e *unico privilegio* di costruzione allo Stabilimento meccanico e *Fonderia nazionale* dei signori **E. G. Neville e C.** a Venezia.

I suddetti prevengono ad ogni effetto di ragione che non hanno nessun rapporto nè interesse con un'*altra* Ditta di *simil nome*, che senza diritto cerca spacciare meccanismi idraulici spurii, appoggiando sulla fama e reputazione ottenuta dal suddetto *fondatore originale*.

Firenze, 15 dicembre 1867. 231

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

Torino, presso l' AGENZIA D. MONDO, via dell' Ospedale, 5; in Venezia, dal parrucch. LUIGI LOCATELLO. 228

OLIO NATURALE
DI FEGATO
DI MERLUZZO
di
J. Serravallo



PREPARATO
A FREDDO
in
TERRANUOVA
d' America.

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' *olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l' *olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' olio.

L' *olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico.* Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all' Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 129

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell' organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 253

ATTI UFFIZIALI.

N: 5848, Div. I, Camerale.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO D' ASTA.

In seguito alla diminuzione di L. 5:55 per ogni cento fatta a tempo utile sul prezzo di L. 38841:28 all' asta del giorno 17 marzo u. s. per l' appalto della fornitura di diverse qualità e quantità di carta per involucri ad uso della R. Manifattura dei tabacchi in Venezia durante il 1868 si procederà alle 12 meridiane di lunedì 11 maggio p. v. presso questa Prefettura col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso d' un tanto per cento alla definitiva delibera della surriferita impresa al miglior oblatore in diminuzione della somma di L. 36685:59 cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta superiore al ventesimo.

Perciò coloro che vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare a questa Prefettura le loro offerte estese su carta con bollo da Lire una sottoscritte e suggellate le quali dopo un' ora verranno aperte e l' impresa verrà deliberata al miglior offerente mentre nel caso di offerte eguali si procederà alla gara od all' estrazione a sorte delle stesse giusta l' art. 80 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato.

Separatamente poi dalla scheda ogni oblatore dovrà verificare un deposito del 5 per cento sul prezzo d' incanto o in contanti o in titoli del debito pubblico dello Stato a valore di borsa deposito che sarà portato al 10 per cento all' atto del contratto.

L' appalto resta vincolato alle condizioni generali visibili presso questa Prefettura presso la quale sono pure ostensibili i campioni della carta da fornirsi.

Del resto s' intendono ferme le altre condizioni precisate nel precedente Avviso d' asta 15 febbraio p. p. N 2403 riportandosi qui sotto la distinta della carta.

DISTINTA *della carta d' impacco tabacchi e da stampe per etichette tabacchi lavorati.*

Numero progressivo	Qualità dei tabacchi cui deve servire	Quantità in risme da 500 fogli	Quantità in fogli	Quantità delle etichette che si ricavano per ogni foglio	Totale delle etichette	Prezzo per risma			Importo complessivo	
1	Carta d' impacco per tabacchi da naso 32 — 41 1/2	171	85,000	—	—	risme	4	59	780	30
2	» » » 35 1/2 — 46	1440	720,000	—	—	»	6	08	8,755	20
3	» » e strisce sigari 38 1/2 — 49	824	412,000	—	—	»	6	35	5,232	40
4	» per fasciar sigari umidi 29 — 39 1/2	810	405,000	—	—	»	2	34	1,895	40
5	» per strisce sigari Virginia 35 1/2 — 49	402	201,000	—	—	»	5	18	2,082	36
6	» di paglia per foderare Casse	40	20,000	—	—	»	6	—	240	—
7	Carta per etichette tab. da naso — Caradà uso Bergamo	15	7,500	4	30,000	»	8	69	130	35
8	» » Fermentato mezzano	15	7,500	4	30,000	»	8	37	125	55
9	» » Nostran Campese fino	45	22,500	4	90,000	»	7	65	344	25
10	» » » Scagliato fino	200	100,000	4	400,000	»	8	37	1,674	—
11	» » » » grosso	80	40,000	4	160,000	»	9	54	763	20
12	» » Radica magra	20	10,000	4	40,000	»	8	37	167	40
13	» » » Correra	250	125,000	4	500,000	»	7	97	1,992	50
14	» » Santi Padri	200	100,000	4	400,000	»	7	97	1,594	—
15	» » S. Giustina uso dilettanti	30	15,000	4	60,000	»	11	16	334	80
16	» Trinciato Serraglio	10	5,000	8	40,000	»	38	16	381	60
17	» » Levante	35	17,500	4	70,000	»	7	20	252	—
18	» » Moro	35	17,500	4	70,000	»	7	20	252	—
19	» » Tre Re	15	7,500	4	30,000	»	7	20	108	—
20	» Sigari Virginia alla paglia	650	325,000	4	1,300,000	»	10	13	6,584	50
21	» » Comuni	850	425,000	4	1,700,000	»	9	50	8,075	—
									L. 41,764	81

Venezia, 21 aprile 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 1236. 1. pubb.

DIREZ. COMPARTIMENTALE
DEL LOTTO IN VENEZIA.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad ordine ministeriale del 28 marzo 1868, Numero 11177, viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 76 in Piove, Provincia di Padova, coll' obbligo di una malleveria di L. 100 (cento) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell' ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 1000 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 30 aprile corr., la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigii per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gl' impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai RR. Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione compart. del Lotto.

Venezia, 20 aprile 1868.

Il Direttore,
GOSETTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3481. 1. pubb.

AVVISO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, si rende noto che con istanza odierna N. 3481, Angelo Fabiani di qui propose ai proprii creditori il patto pregiudiziale, quale apparisce dall' istante stesso facendosi assuntore Luigi Dalla Venezia di qui, intervenuto nella prefata istanza. A sensi e per gli effetti pertanto del § 463 del G. R. si citano i creditori tutti dell' istante a comparire alla Commissione IV di questo Tribunale nel giorno 12 maggio p. v. alle ore 11 ant. onde abbiano a dichiararsi se accettano o meno il proposto patto pregiudiziale, la cui ispezione è libera alla Cancelleria di questo Tribunale, con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità ad ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni che venissero prese dalla pluralità dei comparsi.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.,
Venezia, 4 marzo 1868.

Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 APRILE.

Si continua a parlare delle pretese trattative tra il Governo francese, prussiano ed austriaco; le quali avrebbero avuto per risultato il rilascio d'un certo numero di permessi agli ufficiali dei tre eserciti. Questo disarmo microscopico ora viene confermato, per parte almeno della Prussia, benchè si neghi espressamente che vi sieno state trattative sopra quest'argomento.

A questo proposito molti giornali pubblicano una nota della *Correspondance du Nord-Est*, la quale è l'organo dell'emigrazione polacca a Parigi: « Ad onta delle smentite e delle rettifiche (così questo giornale) che alcuni giornali hanno pubblicato in questi ultimi tempi, c'è qualche cosa di vero nella voce, secondo la quale la questione del disarmo sarebbe trattata fra' Gabinetti. Essa è infatti sul tappeto; ma è trattata sotto una *forma particolare*. Essendo stata sollevata la questione dalla stampa e dall'opinione pubblica, una discussione è sorta naturalmente, *e furono scambiate recriminazioni*. Alcuni personaggi alto locati, e pieni di sollecitudine per la pace d'Europa, hanno pensato che sarebbe *opportuno arrestare questa discussione*, perchè essa è di quelle che sono sempre pericolose, perchè, da una parte e dall'altra, nasce una certa ruggine quando esse continuano. Basta ricordare che le discussioni tra Berlino e Vienna sul disarmo simultaneo nel mese d'aprile del 1866, hanno reso la guerra inevitabile. Voi udrete dunque senza sorprendervi che S. M. la Regina Vittoria si è messa in corrispondenza confidenziale colle Corti di Parigi e di Berlino per soffocare, sin dal principio, questa fonte di nuove complicazioni. Nelle sfere diplomatiche, ove si è preoccupati di questa notizia, si dice che il bar. di Beust si sforzi di usare la propria influenza nello stesso senso. »

Comunque sia, un dispaccio da Berlino dice che il *Giornale militare* conferma che « a datare dal primo maggio verranno fatte alcune riduzioni nell'effettivo dell'esercito » e la versione dello stesso dispaccio, che troviamo nei giornali di Trieste, dice anzi che il *Giornale militare* parla di riduzione « al piede di pace. » Ci pare tuttavia più conforme alla verità la versione dell'*Agenzia Stefani*, in quanto che è più in armonia con quello che il *Giornale militare* soggiunge subito dopo; vale a dire che queste riduzioni saranno « poco considerevoli. » Il *Giornale militare* conchiude che ciò mostra che la situatione *è completamente pacifica*.

Si potrebbe forse trovare che questo *completamente* c'è di troppo, e che la situazione può essere relativamente pacifica, senza ispirare del resto una sicurezza così illimitata.

Ad ogni modo, le riduzioni, che il giornale dice « poco considerevoli » potrebbero essere fatte per rispondere anticipatamente a coloro che volessero insistere sul disarmo. Sarebbe un'abile tattica, per dire a coloro che invitassero a disarmare: « noi abbiamo cominciato, imitateci ». E se dietro a questa risposta, la Francia congedasse qualche ufficiale del suo esercito, l'Europa non potrebbe certo ancora lusingarsi di veder assicurata la pace per una serie abbastanza lunga di anni.

Si è notato a questo proposito, un sintomo, che è abbastanza significante. La Borsa accoglie colla più grande indifferenza tutte le assicurazioni pacifiche, che da qualche tempo si seguono e si rassomigliano. Prima del discorso del ministro Baroche, in occasione della collocazione della prima pietra della Chiesa di Rambouillet, i fondi francesi in media erano a 69.30. Ieri, dopo le dichiarazioni del *Moniteur*, dopo le voci di disarmi parziali, essi erano ancora a 69.37. Il linguaggio della Borsa si deve accogliere con molta riserva; ma è però anche esso un sintomo da non disprezzarsi. Le liete prospettive quindi della pace armata e della diffidenza perpetua ci stanno aperte dinnanzi ancora per molto tempo.

P. S. — Un dispaccio da Parigi reca che la guerra d'Abissinia è terminata. Il Re Teodoro si è ucciso piuttosto di arrendersi; e i suoi soldati sarebbero sconfitti compiutamente. I prigionieri inglesi sarebbero stati subito liberati. Se la notizia si conferma, non si poteva ottenere un esito più brillante, in più breve tempo.

Consiglio provinciale.

Sessione del 18 aprile 1868.

La speciale raccomandazione del sig. Prefetto ai consiglieri provinciali colla circolare di Gabinetto 10 aprile, N. 440, produsse l'effetto che l'adunanza riuscì più numerosa che non sia d'ordinario. Sopra 39 consiglieri effettivamente in carica n'erano presenti 27.

Il Presidente commendatore senatore conte Martinengo fece dar lettura di parecchie lettere di consiglieri mancanti all'appello che giustificano la loro assenza. Dalle stesse apparisce che gli onorevoli Bembo, Marcello e Valvasori non possono intervenire, perchè impediti dai lavori parlamentari; che il cons. Bortolotto è impedito per causa di malattia; che il consig. avv. Bertolini è trattenuto da speciale occupazione, quale preside della Commissione consorziale per la ricchezza mobile, e che il cons. dott. Renier si dice impedito, senza accennare a veruna causa determinata.

Secondo l'ordine del giorno stabilito dalla circolare prefettizia 10 aprile, N. 5344, il primo oggetto all'ordine del giorno è così formulato:

« Il Consiglio provinciale della Provincia « di Venezia conferma la somma votata lo scorso « anno nella tornata dell'11 luglio, di l. 26164, « allo scopo di concorrere all'attivazione d'una « linea di navigazione a vapore fra Venezia e l'« Egitto, ma per un solo anno in luogo di tre, af« fidando al Comune di Venezia la cura di stipu« lare il relativo contratto colla Società adriati« co-orientale ed incaricandolo inoltre di fare presso « il Ministero le pratiche volute onde in avvenire « la sovvenzione sia pagata dall'Erario pubblico, « e le Provincie venete equiparate alle altre. »

Essendo questa una proposta del R. Prefetto, egli medesimo prese la parola e tenne l'elaborato discorso già pubblicato nel N. 106, inteso a dimostrare l'opportunità e convenienza della proposta, la quale alla fine riduce ad un terzo l'onere votato nello scorso anno.

Il deputato cons. Franceschi tenne un discorso, nel quale rilevò come il Consiglio provinciale sia stato sempre pronto ed animoso a concorrere pel bene di Venezia e pel rialzamento della sua condizione economica e commerciale. Notò in particolare come appunto il Consiglio provinciale prontamente abbia votato la sua quota di sovvenzione, e come abbia preso una grande iniziativa per l'istituzione della Scuola superiore di commercio, che debb'essere un così potente fattore pel risorgimento commerciale di questa città. Ricordò pure che il Comune, oltre aver presa tanta cura e votati rilevanti fondi per la navigazione tra Venezia e l'Egitto, assecondò largamente l'iniziativa del Consiglio provinciale quanto alla Scuola superiore di commercio.

Disse poi che, mentre le Rappresentanze provinciale e comunale presero così vivo interesse pegl'interessi commerciali di Venezia, il Corpo che più avrebbe dovuto fare, ma che in fatti fece meno, si è la Camera di commercio. Attribuendo ciò alla sua costituzione, ch'è ancora secondo la legge ed istituzione austriaca, espresse il vivo desiderio che al più presto si abbia una Camera di commercio italiana, e fece voto perchè sieno sollecitate le operazioni elettorali per la ricostituzione della stessa. Finì collo spiegare questo suo voto, dicendo che i Corpi, quando funzionano male per vizio di costituzione, bisogna riordinarli, e che l'esperienza prova, come anche se risultano poi composti de' medesimi elementi, funzionano bene, solo perchè fu mutata la base e la genesi della loro esistenza.

Il cons. Paulovich sorse dicendo ch'era suo dovere di non lasciar correre senza risposta gli appunti del consigliere Franceschi alla Camera di Commercio, ch'egli aveva avuto l'onore di presedere per parecchi anni, tanto più che le accuse erano vaghe e non concrete. Del resto, convenne che le tendenze attuali di quella Camera sieno alquanto retrive, e s'unisce al voto che presto succeda la ricomposizione.

Il consigliere onorevole Collotta dichiarò di appoggiare la proposta del signor Prefetto, ma che domandava fossegli dal Presidente riservata, dopo la votazione, la parola, per potere sviluppare un ordine del giorno, il quale ha stretta relazione alla parte in discussione.

Posta a' voti la proposta del R. Prefetto, venne votata ad unanimità.

Avuta la parola il consigliere Collotta, esso cominciò col dire essere giusto quanto diceva il signor Prefetto, tornar cioè necessario che i paesi si muovano e facciano qualche cosa, non bastando la semplice posizione geografica, per quanto sia favorevole, ma che occorreva che il Governo pure cooperasse opportunamente, perchè riesca un fatto efficace quella buona volontà, di cui faceva cenno il discorso del commendatore Prefetto; proseguiva accennando, come un R. Decreto, emanato in tempo dei pieni poteri, contenesse disposizioni finanziarie, le quali valgono a controoperare allo scopo che si vuol raggiungere, e come, mentre i trasporti per terra sono favoriti, non lo sono punto quelli per la via di mare; per queste ed altre assai assennate ragioni, propose il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale:

« Convinto che la navigazione fra Venezia e l'Egitto tornerà tanto più vantaggiosa ai suoi commerci ed allo scambio dei prodotti nazionali, quanto minori saranno gli ostacoli al libero loro movimento ed alla diminuzione delle spese, e persuaso che siano gravissimi fra questi ostacoli:

I. gli immoderati prezzi dei trasporti con le ferrovie sul territorio italiano;

II. i dazii sulla esportazione dei prodotti nazionali e manifatturati;

« Fa voti, affinchè il Governo ottenga dalla Società delle ferrovie la riduzione dei prezzi di trasporto; promuova la revisione della tariffa daziaria; estenda alle esportazioni via di mare i favori accordati all'esportazioni via di terra col Trattato di commercio con l'Austria del 23 aprile 1867, e finalmente proponga con sollecitudine al Parlamento la revoca del Decreto Reale 14 luglio 1866, N. 3086, ed in generale la franchigia dei prodotti nazionali da ogni dazio di esportazione;

« E prega il sig. Prefetto a farsene interprete presso il Ministero. »

Appoggiato dal consigliere Paulovich, che aggiunse alcune altre osservazioni a quelle del signor Collotta, l'ordine del giorno venne posto ai voti ed adottato ad unanimità.

Indi il consigliere conte Bragadin chiese la parola per proporre e sviluppare un altro ordine del giorno sopra questo vitalissimo argomento. Egli pure, prendendo atto delle parole del Regio Prefetto, accennanti alle buone disposizioni del Governo, trovò poi che nulla ancora era stato fatto per l'escavo e la sistemazione del canale di navigazione da Malamocco a Venezia. Osservò che questa strada, più che nazionale, è anzi internazionale; che tanto l'attuazione della linea di navigazione dal porto di Venezia all'Egitto, quanto la strada del Brennero, non possono avere l'efficacia che da esse si attende, se la linea complessa trova un'interruzione tra Malamocco e la città di Venezia. Richiamò in appoggio del suo discorso il fatto deplorabile, avvenuto recentemente, d'un naviglio inglese, il quale, benchè governato da esperto piloto locale, e fosse la massima colma dell'acqua, investì presso Poveglia, in forza della bassezza del fondo.

Propose quindi il suo ordine del giorno così concepito, e che venne accolto all'unanimità:

« Considerato che mancherebbe la continuità di comunicazione fra il porto di Malamocco e Venezia, ove i canali che uniscono questa con quello non constino della necessaria profondità e larghezza;

« Considerato, che la città e Provincia di Venezia assumonsi il grave peso con la Società di navigazione Adriatico-Orientale per ottenere una corrispondenza diretta con l'Egitto a tempi determinati, cioè un viaggio per settimana, eccettuato il solo caso di forza maggiore;

« Considerato, che questo importante scopo potrebbe venire talvolta compromesso, o diminuiti sensibilmente i vantaggi, che si ripromettono per la condizione anormale dei canali stessi;

« Considerato, d'altra parte, che la viabilità acquea che tiene unita Venezia con Malamocco, è una viabilità, piucchè cittadina e nazionale, internazionale, il Consiglio provinciale incarica quindi la Deputazione provinciale a provocare dal Regio Governo quegli urgenti provvedimenti, mediante i quali, nel più breve tempo possibile, sieno i detti canali regolati in modo da facilitare, e non da intralciare, come accade non infrequentemente, la partenza e l'arrivo di vapori a Venezia, a Malamocco e viceversa, onde non compromettere o pregiudicare gli alti interessi paesani ed esteri, e si passa all'ordine del giorno. »

Dopo ciò, il consigliere avvocato Deodati chiese la parola per fare un'interpellanza alla Deputazione Provinciale.

Esponendo che la Giunta di vigilanza locale sull'istruzione industriale e professionale, fino dal 29 marzo, aveva diretto Nota alla Deputazione provinciale, contenente la proposta per la nomina provvisoria di quattro assistenti, i quali sono necessarii all'Istituto, e che da parte del Presidente dei RR. Istituti vengono fatte raccomandazioni per la sollecita definizione di questo affare, pregava la Deputazione a voler indicare i motivi pei quali non era ancora avvenuta la nomina.

Rispose il deputato Franceschi a nome della Deputazione provinciale, ed espose che la Nota della Giunta di vigilanza era pervenuta troppo tardi, perchè potesse esser portata nella seduta del giovedì anteriore alla settimana santa, che durante questa non si tenne seduta, e che nella successiva non si è per anco deliberato, essendo sorto dubbio se tale nomina sia di competenza della Deputazione o del Consiglio, imperocchè la Deputazione trovava che dalla legge le è attribuita l'autorità di nominare i salariati della Provincia, e gli assistenti alle cattedre non possono aversi per salariati, ma bensì devono qualificarsi quali impiegati, la cui nomina spetta al Consiglio, e che ad ogni modo era ben contento della fatta interpellanza, perchè la stessa avrebbe forse offerto mezzo di chiarire questo punto.

Il consigliere avv. Deodati resplicava che, a suo modo di vedere, la nomina era di competenza della Deputazione, in quanto che l'art. 172 della legge comunale e provinciale attribuisce ai Consigli la nomina degl'impiegati degli Ufficii e Stabilimenti provinciali, e sta il fatto che gl'Istituti professionali di Venezia non sono Ufficii e Stabilimenti provinciali, ma sono un Istituto Regio, pel quale la Provincia dee contribuire una spesa e provvedere al personale secondario, e che perciò gli assistenti erano realmente salariati della Provincia.

Esso avv. Deodati mostrava desiderio di proporre un ordine del giorno su quella interpellanza; ma il Presidente, osservando che, secondo il Regolamento, non poteva ciò aver luogo, non avendo una simile questione relazione con alcuno degli argomenti indicati nella circolare di convocazione, l'incidente non ebbe ulterior seguito.

Venne quindi posto in trattazione il secondo ed ultimo argomento dell'ordine del giorno.

Approvazione del Regolamento lagunare.

Uopo è rammentare che nella sessione straordinaria del 10 marzo p. p., il Consiglio, mediante un ordine del giorno motivato, dichiarò non accettabile lo schema della Commissione governativa, ed incaricò la Deputazione provinciale di redigere uno schema di progetto di Regolamento, sulle basi e sui principii adottati dal Consiglio stesso.

L'argomento posto all'ordine del giorno era adunque propriamente la discussione ed approvazione del progetto di Regolamento stabile per la Laguna di Venezia, presentato dalla Deputazione provinciale in esecuzione delle accennate deliberazioni del Consiglio.

Il sig. Presidente fece noto ch'erano pervenuti alla Presidenza due scritti sull'argomento, uno del cons. conte Marcello, ed uno del consig. dott. Renier.

Il lavoro del conte Marcello era accompagnato da una lettera, colla quale spiegava il motivo del suo lavoro, e ne porgeva il concetto generale.

Data lettura della lettera accompagnatoria, il Presidente interpellò il Consiglio se trovasse di far luogo alla lettura della Memoria, la quale discorreva sulle massime, intorno alle quali il Consiglio si era già pronunciato nell'anzidetta sessione straordinaria del giorno 10 marzo.

Il consigliere avv. Chiereghin chiese che ne fosse data lettura sviluppando lungamente questa sua domanda, e dicendo che, dalla lettura di quel documento, poteva derivare qualche utilità. Fatto però dal Presidente l'osservazione, che oggi trattavasi di discutere ed approvare gli articoli del progetto di Regolamento presentato dalla Deputazione, e non era più il caso di rinnovare la discussione sulle massime e sui principii già sanciti, e data lettura del testo del conchiuso, preso nella citata sessione, dietro domanda del consiglier Franceschi, il Consiglio a grandissima maggioranza deliberò di non far luogo alla lettura della memoria del consigliere Marcello.

Il Presidente poi, discorrendo dell'altra memoria del dott. Renier, espose che questa si componeva di due parti; una generale, avente tratto alle massime già deliberate, e l'altra relativa ad alcuni articoli del progetto di Regolamento. Quanto alla prima parte, dichiarò che non trovava di interpellare il Consiglio, valendo per essa la decisione presa sullo scritto del conte Marcello; ma interrogò il Consiglio se credeva fosse da darne lettura di quella parte che aveva tratto al progetto di regolamento da discutersi.

Il consigliere Deodati dichiarò di opporsi alla lettura, osservando che, di massima, non possono accettarsi voti scritti dei consiglieri assenti e darne lettura; aggiunse che, se un consigliere, il quale non può intervenire alla seduta, crede bene d'illuminare con uno scritto i suoi colleghi, niente di meglio, ma ch'egli deve darsi la briga di fare stampare il suo lavoro, e provvedere per la distribuzione ai colleghi prima della sessione.

Dopo queste osservazioni, posto ai voti, se doveva farsi la lettura nella parte accennata dal Presidente, il Consiglio deliberò, a grandissima maggioranza, di ommetterla.

Il consigliere Franceschi, avvertendo al fatto che il progetto di regolamento stampato era stato distribuito il giorno innanzi, ed era perciò impossibile che i consiglieri l'avessero letto e studiato, e trovando che un argomento di tanta importanza debb'essere maturamente discusso, propose che la trattazione ne fosse rimandata ad un'altra sessione straordinaria.

La proposta fu accolta ad unanimità, e fu preso di depositare nella Cancelleria, a disposizione di que' consiglieri che volessero prenderne conoscenza, i due scritti del conte Marcello, e del dottor Renier.

Indi il Prefetto chiuse questa sessione straordinaria del Consiglio.

Monsignor Riccardi, arcivescovo di Torino, ha pubblicata per le nozze dei reali principi una pastorale inspirata a nobili sensi, della quale ci è caro porgere ai nostri lettori i seguenti brani:

« Voi siete testimoni, figli e fratelli carissimi, quanta concordia di affetti e di volontà abbia suscitato in mezzo a noi l'annunzio di questo felice avvenimento. Mentre pareva che la discordia tentasse di risuscitare le antiche divisioni, dall'uno all'altro capo delle itale contrade, dall'uno all'altro mare fu un plauso universale, che, sopite le discordie, risuonò in evviva alla eletta Coppia Reale, e proruppe in voti ed augurii di felicità duratura a lei, e in preludio di lieto avvenire al popolo tutto. Così questo popolo mostrò ancora una volta che non ha speranza di felice avvenire se non ne' suoi Monarchi, che si allieta nella fiducia di vederne continuata la successione, che ripudia i sogni di coloro che vorrebbero trascinarlo nelle agitazioni e nell'anarchia, e che non scorge altro mezzo di prosperità, che stringendosi sempre più a' suoi Re, veri padri della patria e benefattori del popolo. E veramente se noi ci facciamo a riflettere quanto giovarono alla religione ed alla patria questa progenie di eroi, cui la divina Provvidenza diede in sorte di esser guardiani delle Alpi, non possiamo a meno di trovare ragionevole e giusta l'universale letizia. Imperocchè nulla vi ha di più ragionevole della speranza di vedere le virtù degli avi perpetuarsi nei nipoti, nè di più giusto che godere nella previsione di virtù, le quali se adornanò i Re, ridondano poi sempre a bene dei popoli. Ah sì! gli Eugenii ed i Filiberti, gli Amedei e gli Umberti non sono tanto rari nelle successioni di questi Principi, da non dover sperare con fondamento che il germe glorioso non sia perduto. Avvi, nel sangue dei nostri augusti Monarchi, una scintilla di genio che non s'estingue, come vi ha tra di loro una tradizione gloriosa che li sprona ad azioni grandi e virtuose.....

« Noi pertanto, mentre prendiamo viva parte al gaudio comune, e facciamo plauso all'unione di questi Principi, cara speranza della patria, non possiamo a meno di ammirare e benedire la bontà della divina Provvidenza, perchè abbia voluto tener vivo nei nostri cuori il rispetto e l'amore alla nostra augusta Dinastia....

« Rafforziamo adunque viemmaggiormente quei sacri vincoli che ci stringono ai nostri Monarchi; non dimentichiamo mai che Dio c'impone amore e rispetto, fedeltà ed obbedienza verso coloro che ci reggono in suo nome; ricordiamo che è dover nostro di essere soggetti ai Principi più per obbligo di coscienza, che per timore di pena, e le care speranze che questa regale unione ha fatto nascere nei nostri cuori non saranno deluse. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 aprile.

(C) Pare che la mia osservazione, o piuttosto quella ch'io vi riferiva, togliendola alla pubblica opinione, intorno alle nomine dei nuovi cavalieri dell'Annunziata, sia stata fatta anche da altri ed altrove; ed infatti due altri collari furono conferiti, al Torrearsa ed al Desauget.

Non sarà così facile accordare il negozio troppo più importante e più grave delle promozioni nei gradi superiori dell'esercito. Standomene alla mia usanza di riferirvi imparzialmente quello che sento, è pur necessario che vi confessi, che l'articolo del *Diritto* d'ieri sera, lasciando da parte la forma, è, nella sostanza, l'espressione del sentimento volgare. E non v'ha amico savio, prudente e sincero del Governo, che non desideri di sentire smentita nel modo più formale la notizia di tali promozioni, le quali, per non dire altro, non si vede che sieno necessarie, e poichè necessarie non sono, sono, nelle presenti condizioni dell'erario e della pubblica opinione, senza dubbio nocevoli.

Se in politica non si avesse da far conto che degli amici, sarebbe facile reggere gli Stati. Ma bisogna anche tener conto dei nemici, i quali volentieri trovano pretesti a dire del male del Governo, anche quando la realtà delle cose non li favorisce; pensate se sia prudente dar loro appiglio, sicchè alle moltitudini paiano veri ed onesti difensori del pubblico bene.

Chi conosce il conte Menabrea non può neppure sospettare che in lui sia sorto il pensiero, e da lui possa essere stata fatta la proposta di promuovere sè stesso. Il suo carattere, la grande esperienza ch'egli ha delle faccende pubbliche, bastano, per chi voglia essere imparziale, a smentire pienamente una tale supposizione. Ma non basta; bisogna fare di più, bisogna ch'egli assolutamente, e come cittadino, e come uomo di Stato, resista a questa tentazione, da qualunque parte gli venga, da qualunque autorità sia sostenuta. È un bene che farà a sè stesso; è un servizio che renderà allo Stato.

V'hanno, voi lo sapete, certi difficili momenti nella vita dei popoli, nei quali, ogni azione, anche di per sè innocente, diventa, in chi governa, pericolosa e difficile. Come nel mondo fisico vi sono le epidemie di peste, o di febbre gialla, o di cholera, così nel mondo morale vi sono le epidemie di calunnia, di maldicenza, di malcontento, di disaffezione. Ora, non mette conto negarlo, l'Italia, o almeno gran parte di essa, si trova in tale stato morboso. Qualunque cosa dal Governo, dal Parlamento si faccia, è occasione a lamenti, a sospetti, a rimproveri. I partiti avversi agli ordini presenti, soffiano senza dubbio in questi mali umori, e se ne giovano. Ma sarebbe cattivo politico chi credesse che i mali umori non esistono, e che tutto è opera di « pochi faziosi. »

Bisogna, e più giova, riconoscere che traversiamo una grossa tempesta, e adoperarci a tirare la nave in salvamento, colla prudenza e colla saggacia.

Ora io molte volte credo che certi scogli, nei quali andiamo ad urtare, sono tanto grandi, visibili, che non ci vorrebbe molto a scansarli. Quello delle promozioni nell'esercito, per esempio, è un errore tanto grossolano, che nè ci voleva molta sapienza a guardarsene, nè potremo, se si commetta, impedire poi che i nostri avversarii ne facciano loro pro'.

Questa mattina, alle Cascine, ha avuto luogo una grande esercitazione a fuoco, delle truppe di guarnigione. Io non era presente; ma mi fu asserito che si provavano i nuovi fucili a retrocarica. Veramente, l'effetto delle fucilate, da lontano sentite era bellissimo; e a giudicarne anzi, si dovrebbe dire che i fuochi furono eseguiti con molta esattezza e velocità.

Continuano le immense domande di biglietti d'ingresso pel torneo; e coloro, che affittano camere mobiliate, continuano a chiedere prezzi enormi, e quasi incredibili. Intanto, da ogni parte si proseguono i preparativi, i quali fanno, questa volta, promettere qualche onore al nostro Municipio. Anche alla Stazione di Castello, dove è la Villa reale, in cui pernotteranno gli augusti Sposi, prima della mattina, in cui faranno il solenne ingresso in Firenze, si sono preparate luminarie e festoni.

Si dicono meraviglie della *marcia* che il maestro Petrella ha scritto, per ordine espresso del Principe Amedeo, pel torneo. Sarà eseguita, credo, da 200 sonatori; e s'è così bella, come si dice, sarà la parte non meno grata della festa. Cominciano a giungere molte famiglie romane, le quali si recano fra noi per godere di questa solennità, e forse anche (ma che il Cardinale Antonelli non lo sappia) alcune per respirare un po' di quell'aria, che molti di noi, ora che l'abbiamo, non gustiamo più e non ricordiamo quanto sia preziosa l'aria di libertà.

Firenze, 24 aprile.

⊠ Pareva veramente impossibile che si volesse lasciar fuggire l'occasione della venuta fra noi del Principe Reale di Prussia, senza intrecciarvi una delle solite commedie politiche, che si recitano ogni ventiquattr'ore sulla scena politica d'Europa. Sì, signore; il Principe non è mica venuto soltanto per fare atto di cortesia alla nostra Casa Reale; non è mica venuto per prova di amicizia verso il Re nostro ed il Principe ereditario; ma bensì per concludere così, tra l'una e l'altra festa, una specie di trattato d'alleanza coll'Italia, offrendoci la seconda partita del giuoco del 66. I Prussiani attaccano la Francia; gl'Italiani piombano su Roma; e, o c'entrano addirittura, o, per lo meno, tengono un centomila Francesi inchiodati in Italia.

Ecco la missione speciale di cui il Principe di Prussia è incaricato; ecco, aggiungono da molto tempo alcuni giornali, quello a cui mirano da un gran pezzo Bismarck a Berlino e Usedom a Firenze. Sarebbe una puerilità negare una certa importanza al viaggio del Principe Federico, il solo dei Principi stranieri, che sia venuto in Italia in questa occasione. L'importanza c'è, ed è precisamente questa: ch'è la prima volta che la Prussia, colla quale, dopo la campagna del 66, siamo rimasti in rapporti ufficialmente amichevoli, ma non sinceramente cordiali, dà prova al nostro Sovrano ed all'Italia di schietta e reale amicizia. Da questo lato hanno perfettamente ragione tutti coloro, i quali parlano del viaggio del Principe come di un fatto notevole; ma, Dio buono, c'è egli bisogno per questo che le fantasie corrano tanto, da fabbricare subito il trattato d'alleanza, la guerra colla Francia e la presa di Roma, armata mano? Queste dicerie non sono tali veramente che bisogni smentirle; ma piacemi di cogliere anche questa occasione per assicurarvi, e lo so di positivo, che tutte le istruzioni partite dal Ministero degli affari esterni ai nostri rappresentanti presso le varie Corti di Europa, sono improntate da capo a pezzo a questi principii, e danno tutte la medesima parola d'ordine. È loro inculcato di tenere un linguaggio, che dia bene ad intendere che l'Italia non può pensare per ora ad alcuna impresa guerresca. Dato e non concesso che il Principe di Prussia avesse voluto fare le più piccole offerte, i più semplici inviti, egli si sarebbe dovuto accorgere alla prima che semina su terreno infecondo. Del resto, credete voi alla guerra? No, probabilmente: io nemmeno; dunque non parliamone altro.

Il ministro delle finanze, non ostante il proposito che aveva fatto, di star lontano da Firenze solo 24 ore, si fermerà a Torino fino a domenica. Lo hanno trattenuto in quella città affari gravissimi del suo Ministero, ed egli ha pensato, giacchè trovavasi a Torino, di occuparsene sul posto, anzichè portar seco a Firenze lo strascico di una questione, che sarebbe per avventura rimasta sepolta chi sa sotto a quali carte e per quanto tempo. Io ho veduto alcune lettere di Torinesi, che parlano in diversa maniera delle feste, e le esaminano anche sotto l'aspetto politico. Non posso

riferirvi tutti i giudizii che sono racchiusi in quelle lettere, ma mi piace di dirvi che la presenza di tutti i ministri nella capitale, ha dato luogo a franche e cordiali spiegazioni, e dissipato anche non pochi malumori. Può essere che domani si torni da capo, ed io con voi ne stupirei; ma pure, un giorno o l'altro, ha da finire quel *broncio* che tiene, in campi opposti, uomini assolutamente destinati a stare in un solo, ed a combattere sotto la stessa bandiera. E quello poi che si può assicurare a voce alta è, che la *Permanente* è ben lontana di essere l'espressione dei sentimenti di Torino, molto meno poi del Piemonte. Con tutto il rumore che fanno la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta del Popolo*, credete pure ch'esse non rappresentano se non l'opinione di pochissimi, appetto ad una maggioranza che le condanna. Questa maggioranza c'è; ma essa ha il solito torto dei *più*, che si lasciano tirare dai meno, quando i meno dicono e fanno davvero!

Alla nostra Borsa si è in grande preoccupazione per le prossime sedute della Camera. Si capisce da tutti che questa ha veramente il modo di salvare definitivamente le finanze dello Stato; ma si teme d'altro canto che, per un verso o per l'altro, ella si rifiuti all'arduo cómpito. Io veramente non lo crederei, e sebbene sia tuttavia persuaso che, a lavorare davvero, la Camera non incomincerà che verso il 15 del mese venturo, pure credo che non avrà tempo e voglia a sufficienza per fare tanto, quanto occorre per la nostra salvezza.

La magistratura s'è incominciata ad occupare del progetto presentato dal De Filippo alla Camera. Inutile aggiungere ch'essa non se ne dimostra punto sodisfatta. Sfido io che possa avvenire diversamente. Quando cotesto progetto verrà in discussione alla Camera, si vedrà a prova quanto avesse ragione il Fambri, quando avvertì che innanzi di compiere una sola riforma, occorrono molte ma molte sedute. La sola cosa accettata con favore è la Cassazione unica.

A giorni sarà pubblicato dalla Direzione generale di statistica il movimento della popolazione del Regno per l'anno 1866. Fra tante altre che vi sono diffuse a piene mani, si trova in questo libro una notizia che mi piace di mettere sotto ai vostri occhi, per quanto ingrata possa riuscirvi. Voi sapete che il Codice civile prescrive che gli atti di celebrazione di matrimonio debbono essere sottoscritti da coloro che ne sono capaci. Questa disposizione fu colta a volo da quell'assiduo Maestri, che si affatica con tenace perseveranza per mettere in rilievo tutti i dati che possono servire a darci un'idea esatta delle condizioni del nostro paese. Egli pervenne a raccogliere i seguenti dolorosi dati: di 120,752 atti di matrimonio celebrati nel 1866, solo 22,395 (19 per 100) furono sottoscritti da ambedue gli sposi; 25,957 (22 per 100) furono sottoscritti dal solo sposo; 3002 (2 per 100) dalla sola sposa, e 69,398 (57 per 100) da nessuno degli sposi. Sono quindi quasi tre quarti delle nuove famiglie, che si costituiscono annualmente in Italia, che vanno ad aumentare quelle già troppo numerose, le quali non solo sono prive di ogni lume d'istruzione, ma forse anche inconscie dei benefizii che da essa derivano.

Dal lavoro che sta per pubblicare la Direzione di statistica, si rileva altresì che su 120,752 coppie di coniugi soli 48,352 sposi (40 per 100) e appena 25,397 spose (21 per 100) sottoscrissero l'atto di matrimonio, mentre 72,400 sposi (60 per 100) e 95,355 spose (79 per 100) non furono in grado di scrivere neppure il loro nome... Si deve quindi conchiudere, che in Italia 3|5 della popolazione adulta maschile e 4|5 di quella femminile, è affatto illetterata. Questo risultato è esattamente conforme a quello dato dal confronto del 1861, ossia 72 analfabeti su 100 maschi, e 84 su 100 femmine. Queste sì che sono molto ma molto penose rivelazioni...

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 contiene i seguenti Decreti (*):

N. 4330.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti,

Udito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abolita l'azione penale ed è condonata la pena:

1. Per i reati d'azione pubblica commessi col mezzo della stampa;

2. Per i reati previsti dalla legge sulla Guardia nazionale;

3. Per le contravvenzioni alle leggi e regolamenti sullo stato civile;

4. Per le contravvenzioni alle leggi sulla caccia e relativo porto d'armi;

5. Per le contravvenzioni alle leggi sui pesi e sulle misure;

6. Per le contravvenzioni previste dalla legge di pubblica sicurezza.

Art. 2. È abolita l'azione penale per i delitti e per le contravvenzioni o trasgressioni previste dai Codici penali del 20 novembre 1859, 27 maggio 1852, 20 giugno 1853, e dal regolamento di polizia punitiva vigente in Toscana, purchè questi reati sieno di azione pubblica e punibili con pena non maggiore di tre mesi di carcere o di arresto, sia semplice, sia rigoroso, od anche con pena pecuniaria ragguagliata secondo la legge a tre mesi di carcere o di arresto.

Art. 3. Le pene del carcere e dell'arresto, inflitte con sentenza irrevocabile per delitti e per contravvenzioni o trasgressioni di azione pubblica, contemplati dai detti Codici penali e dal regolamento toscano intorno alla polizia punitiva, sono condonate, se non eccedano in durata sei mesi, e restano diminuite di sei mesi, qualora sieno state applicate per un termine più lungo.

Art. 4. Le pene pecuniarie già irrevocabilmente incorse per i reati indicati nell'articolo precedente, sono condonate qualora, fatto ragguaglio secondo le leggi, non eccedano sei mesi di carcere o di arresto, e sono diminuite di una somma corrispondente a sei mesi, se calcolate con le stesse norme importino carcere od arresto di maggiore durata.

Art. 5. Le disposizioni dei precedenti articoli s'intendono fatte senza pregiudizio delle azioni civili e dei diritti dei terzi derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Art. 6. La presente amnistia non è applicabile nei casi di recidiva, nè ai reati di furto, di frode, di truffa e d'infedeltà.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, il 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

DE FILIPPO.

Relazione dei ministri di grazia e giustizia e dei culti, della guerra, e della marina a S. M. in udienza del 22 aprile corrente intorno al decreto d'amnistia a favore dei disertori dell'esercito e dell'armata, nonchè dei renitenti, refrattari ed ommessi nella leva.

Sire,

Le auspicate nozze dell'Augusto primogenito di V. M. sono argomento di schietta gioia per la Nazione come per la Reale Famiglia.

Più che ogni altro ordine della cittadinanza ne gioisce l'esercito, il quale si onora di avere fra i suoi capi il Principe illustre che, pugnando per l'Italia, si mostrò degno di Voi, e pari alla vetusta fama dell'Eccelsa Vostra Casa.

Ma dalla esultanza dei loro commilitoni rimarrebbero esclusi coloro che la bandiera nazionale disertando, o furono colpiti dai rigori della giustizia, o, nella lusinga di sfuggirli, aggravano la loro condizione con una contumacia piena di pericoli e fomite a nuove colpe.

Nè è punto diversa la sorte di quei malconsigliati i quali ricusarono d'appartenere all'esercito od all'armata e, renitenti all'appello della legge, si sottrassero latitando, o perfino abbandonando il suolo della patria.

I riferenti non hanno dubitato un istante che la M. V. accoglierebbe di buon grado la proposta d'intervenire con la Sua clemenza onde porre termine ad uno stato di cose doloroso non solo per gl'individui che col fatto proprio l'occasionarono, ma sovente e più ancora per le loro famiglie.

Ed hanno a un tempo reputato che per ben rispondere alla solennità dell'occasione si richiedesse un atto amplissimo della Sovrana prerogativa.

Rassegnano pertanto all'augusta firma di V. M. un decreto d'amnistia che si estende ben anco alle diserzioni, renitenze e refrattarietà di data anteriore alla unificazione.

Se il cómpito di reprimere siffatte violazioni della legge passò in retaggio al Regno d'Italia dalla moltiplicità degli Stati ch'esso ha felicemente assorbiti, è bene che un generoso obblio le ricopra nel momento che il maestoso edificio nazionale vede rassodare la sua base mercè un connubio destinato a perpetuare all'Italia la Dinastia che ha fatti suoi i destini del Paese.

Il largo uso che la M. V. farà del prezioso privilegio di perdonare, potrà tornarle per avventura più gradito in questa che in ogni altra circostanza, senzachè abbiasi a temere (i sottoscritti ne hanno fiducia) che la disciplina ne sia scossa, o gli ordini militari ne soffrano comunque detrimento.

N. 4332.

VITTORIO EMANUELE II.

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia.

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione dei Nostri ministri, segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, della guerra e della marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È concessa piena amnistia:

1.° A tutti i militari dell'esercito e della R. Marina incorsi nel reato di diserzione semplice, non che a quelli che avessero comunque disertato per prendere parte agli ultimi fatti avvenuti nel territorio pontificio;

2.° A tutti gli individui dell'equipaggio di navi mercantili i quali si siano resi colpevoli di diserzione;

3.° A tutti coloro che si siano resi colpevoli di renitenza, refrattarietà od omissione sulle leve operate sia dopo la proclamazione del Regno d'Italia, sia sotto i cessati Governi.

Art. 2. I termini per godere dell'amnistia saranno, per i residenti nel Regno, di tre mesi; e per coloro che si trovano all'estero, di sei mesi, se in Europa, e di diciotto mesi, se fuori d'Europa.

Art. 3. I renitenti, refrattarii od ommessi dovranno, entro i termini suindicati, presentarsi alle Autorità di leva della rispettiva provincia, circondario o compartimento marittimo.

Coloro, sia disertori, come renitenti, che si trovino fuori dello Stato, dovranno inoltre esibire un foglio da cui risulti il luogo e la data della loro partenza, il quale verrà ad essi rilasciato dai RR. consoli all'estero.

Art. 4. I renitenti alle leve di mare che avevano diritto al congedo illimitato in applicazione della legge 28 luglio 1861, N. 305, saranno sempre ammessi a godere dell'amnistia, purchè si presentino prima del giorno in cui la loro classe sia richiamata sotto le armi.

Art. 5. Per gli effetti della presente amnistia potranno essere invocate le esenzioni, alle quali si avesse avuto diritto prima d'incorrere nel reato.

Art. 6. Coloro che trovandosi all'estero abbiano da sperimentare dritti all'esenzione, potranno farli valere presso i rispettivi Consigli di leva anche per mezzo di terza persona.

Nello stesso modo potrà essere fatta la presentazione di surrogati.

Il prezzo di affrancazione in lire tremila dugento per gl'inscritti della leva di terra, ed in lire quattromila e cento per gl'inscritti della leva marittima, potrà del pari essere pagato per mezzo di terza persona al Consiglio di leva, ovvero essere versato nelle mani dei RR. consoli all'estero.

Art. 7. Il dritto alla riforma sarà sempre sperimentato presso i Consigli di leva conformemente alla legge.

Art. 8. Per fruire della presente amnistia i disertori dovranno entro i termini enunciati all'articolo 2 costituirsi all'Autorità militare.

Dalla detta Autorità soltanto potranno ottenere l'esonerazione dal servizio mercè surrogazione, affrancazione od altrimenti a norma di legge.

Art. 9. Trascorsi i termini stabiliti senza che i disertori, renitenti, refrattarii od ommessi si sieno costituiti personalmente o sieno stati esonerati per surrogazione, affrancazione od esenzione, s'intenderanno decaduti dal benefizio dell'amnistia.

Art. 10. L'esercizio del grado o della carica di cui il militare era rivestito anteriormente alla diserzione, non si riacquista per semplice effetto dell'amnistia, rimanendo in facoltà del Governo di provvedere in ciascun caso a seconda delle circostanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. DE FILIPPO. E. BERTOLÈ-VIALE. A. RIBOTTY.

(*) Questi Decreti che oggi riproduciamo, furono pubblicati, ieri, in apposito supplemento.

ITALIA

S. M. con sovrano Decreto ha insignito S. A. R. il Principe ereditario di Prussia della Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia. (*)

Scrivono da Torino alla *Gazzetta Ufficiale*:

La festa datasi ieri (23) nel real Giardino riuscì splendidissima: sino alle ore 6 pom. la folla compattissima non cessò dall'avvicendarsi ne' grandi viali del giardino, assistendo con festose dimostrazioni ai varii trattenimenti popolari: la gioia più schietta animò sino al fine la magnifica festa.

La sera S. M. colla real Corte e il Principe reale di Prussia intervenne al sontuoso ballo offerto dalla Società dell'Accademia filarmonica: quelle splendide sale brillavano del più eletto fiore della cittadinanza torinese, nella quale fu una gara per dimostrare con calorose ovazioni i profondi sentimenti d'affetto e d'ossequio verso l'augusto Sovrano e la real Famiglia.

Nel mattino S. A. il Principe reale di Prussia erasi recata alla Venaria ove assistette alle manovre eseguite dal corpo d'artiglieria. S. A. R. colle più lusinghiere espressioni lodò la valentia e l'ordinamento della nostra artiglieria, e manifestò la propria sodisfazione dell'avere personalmente conosciuto questa parte, meritamente gloriosa, dell'esercito italiano.

Alla presenza di S. M. e della real Famiglia, l'Arcivescovo di Torino, assistito da altri Vescovi, trasse ieri dall'urna, della quale S. M. tiene le chiavi, la sacra Sindone che oggi viene esposta al pubblico.

Oggi, alle ore tre, avrà luogo il Torneo, e questa sera la luminaria ordinata dal Municipio, la quale pei preparativi fatti, promette riuscire al di là d'ogni aspettazione: l'accorrere de' forestieri è continuo; ordine perfettissimo.

A Corte gran pranzo diplomatico di 140 circa convitati, fra i quali i rappresentanti dei Governi esteri presso S. M., i decorati del Collare della SS. Annunziata, i presidenti del Senato e della Camera dei deputati, i ministri segretari di Stato.

(*) Riproduciamo questa notizia e la susseguente, che furono ieri pubblicate nel supplemento. *(Nota della Red.)*

Scrivono da Torino 23 all'*Italie*:

La Regina di Portogallo è un po' cagionevole; essa non assistette stamane al pranzo dei Principi.

Si è osservata l'assenza del sig. De Castro al pranzo d'ieri: egli è pur indisposto: ha la febbre.

Il Principe di Prussia, ch'è sempre il *lion*, ha ricevuto dal Re il gran cordone dell'Ordine militare di Savoia. Egli si recherà alle feste di Firenze, e smonterà all'albergo della Pace. È accompagnato dalle persone seguenti: Il generale di Stosch, il cui nome si vede nella lista del pranzo, direttore generale del Ministero della guerra in Prussia, il luogotenente colonnello Lomadon, il capitano Josmund, il conte d'Eulembourg, nipote del sig. di Bismarck, il sig. dott. Wegner, suo medico. Ei rimarrà in Italia tutto il tempo delle feste; andrà a Napoli, poi visiterà le città dell'Adriatico.

È molto osservata l'assenza del generale La Marmora.

Il Principe Napoleone si trattiene spesso e lungamente col gen. Menabrea.

La Stazione di Firenze ha distribuito, il 18, 19 e 20 aprile, mille cinquecento biglietti, andata e ritorno, per Torino.

Scrivono da Torino 23 all'*Opinione*:

Il numero delle persone accorse di questi giorni in Torino è veramente straordinario. Si calcola che attualmente siano già più di cinquantamila.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 24:

Questa mane finalmente è stata abbattuta l'impalcatura che da tanto tempo nascondeva al pubblico la parte inferiore della statua di Dante, in piazza Santa Croce. Abbiamo dato un'occhiata all'imbasamento, e ci sembra che i quattro leoni di marmo bianco siano riusciti molto bene, e così pure gli stemmi delle varie città, che sono eseguiti molto accuratamente.

L'*Italia Militare* del 24 annunzia che il 1.° reggimento granatieri di Palermo, si è trasferito a Udine.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna in data del 25:

Crediamo che oggi arriverà da Torino il ministro delle finanze, accompagnato dal Sindaco marchese Pepoli. Il ministro viene, a quanto ci dicono, per esaminare personalmente la questione della *ricchezza mobile*.

Anche la truppa che occupava il civico palazzo è stata ritirata, il che conferma il perfetto ristabilimento della pubblica tranquillità.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 24 aprile:

Ieri sera, verso le nove, cinque ragazzotti, appartenenti ad un collegio privato di educazione, s'erano fitti in capo di fare una dimostrazione nella galleria V. E. Avevano essi appiccicato ad un bastone un fazzoletto rosso a foggia di bandiera, e marciavano fieramente, quasi incitando i compagni, che stavano ad una certa distanza, ridendo della burlesca scena, a seguirli.

Ma invece s'era fatta attorno ad essi una schiera di fanciulli, i quali, com'è naturale, cominciarono a sollevar grida e a far schiammazzo. I cinque dimostranti ebbero un po' di paura; due di essi si rifugiarono in un'osteria in via del Rebecchino, gli altri tre si lasciarono arrestare e la cosa finì fra le risate di tutti.

Quei giovanetti inesperti avevan le tasche piene di manifesti manoscritti, coi quali si chiamava il *popolo alla riscossa*. Furono deferiti al potere giudiziario.

Scrivono da Roma, 23 aprile all'*Armonia*:

« Per debito di corrispondente mi affretto a parteciparvi una notizia, che sarebbe gravissima, ma della quale non assumo alcuna responsabilità. Corre voce che la nostra polizia abbia scoperto segreti maneggi della legazione di Prussia, tendenti a favorire le mene rivoluzionarie; che in conseguenza abbia fatto una perquisizione nella cancelleria e ordinatane la chiusura; che il ministro evangelico, implicato in questo intrigo, abbia avuto lo sfratto o siasi dato spontaneamente alla fuga; che finalmente a favorire queste gravi misure prese dal nostro Governo, non sia estranea la mano della Francia. Quello di cui posso rendermi garante si è che ieri mattina verso le 11, un signore prussiano, recatosi all'ambasciata per farsi firmare il passaporto e suggellare i suoi effetti, trovò chiusa affatto la cancelleria, e chiestane la ragione, gli fu accennato misteriosamente dal portiere al fatto di cui vi parlo. Se le cose stanno in questi termini, voi ben vedete a quali gravi complicazioni potrebbe dar luogo un fatto di questa natura e come, secondo una celebre parola del cardinale Antonelli, l'incendio che è per iscoppiare sulla linea del Reno, potrebbe essere suscitato da una scintilla partita dalle rive del Tevere. Checchessia di ciò, un segno non equivoco dell'*entente* cordiale che ora passa tra le Corti di Berlino e di Firenze, e per contrario del raffreddamento di buone relazioni fra l'Italia e la Francia, a me sembra di ravvisarlo nelle vive acclamazioni con cui non ha guari fu ricevuto in Italia il Principe ereditario di Prussia e nella glaciale accoglienza che si ebbe il Principe Napoleone. La vostra stessa *Gazzetta Ufficiale*, mentre accenna appena l'arrivo del secondo per assistere al matrimonio del suo cognato, si compiace nell'annunziare le feste, gli applausi e le acclamazioni che vennero al primo prodigate dalle città lombarde. » L'*Armonia* aggiunge le sue, alle riserve del corrispondente e noi vi aggiungiamo, ben inteso, le nostre.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

« Vi rimetto l'indirizzo che mandano i Romani al Re in occasione delle nozze reali. È moderato, calmo, dignitoso, pieno di affetto, degno insomma di esser presentato al Re d'Italia, e fatto in modo da non eccitare alcun imbarazzo diplomatico al vostro Governo.

Sire,

Tutta Italia preparasi a festeggiare le auspicatissime nozze onde il futuro Erede del Trono, impalmando la Principessa Margherita, ritempra in sè stesso l'illustre sangue di Savoia e fa attendere una prole che troverà nella patria italiana tutti gli incitamenti delle glorie passate, tutte le attrattive delle glorie avvenire.

Roma anch'essa è commossa di gioia e di speranza: e dimenticando un istante i suoi dolori si sente rivivere solo nella letizia della famiglia italiana e mesce la sua al coro delle mille voci che da ogni parte s'innalzano per invocar benedizioni ed esprimere lieti augurii per gli sposi augusti e per l'Italia.

Questo scoppio unanime di segni di attaccamento sincero alla Vostra Real Casa che confonde affetti ed interessi di tutta Italia è un consolante spettacolo per ogni cuore italiano. Giacchè in quest'attaccamento sincero e nell'intelligenza ed amor progressivo delle istituzioni liberali che reggono il Vostro Regno è riposta la forza del nostro avvenire; ed ogni atto che svolga e mostri la preziosa fecondità di queste istituzioni, mentre consolida la base, agevola ed affretta il coronamento dell'edifizio nazionale.

Questi sono, o Sire, i pensieri che in mezzo alla gioia del fausto evento confortano le speranze dei Romani.

Accogliete adunque, o Sire, i fervidi voti che essi formano pel vostro glorioso Regno, per gli Sposi Augusti e per il compimento delle aspirazioni nazionali.

Roma, 16 aprile 1868.

I Romani.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 21 all'*Opinione*:

Il partito della pace ha acquistato un prezioso ausiliario nel signor Thiers. Quest'uomo di Stato, dopo aver prese informazioni da ogni parte, chiede anch'egli una forte riduzione del bilancio, come guarentigia di pace. Secondo l'illustre oratore, la guerra condurrebbe alla soppressione della libertà, nel caso che il Governo uscisse vincitore, o allo smembramento della Francia, nel caso di rovescio. Il signor Thiers è fra i deputati dell'opposizione, quello a cui la maggioranza dà più ascolto, e perciò, sebbene non sia probabile che abbia tanta influenza da impedire che la maggioranza voti il bilancio senza riduzioni, tuttavia le sue parole lasceranno certamente nel Corpo legislativo una profonda impressione e renderanno i deputati meno proclivi che mai a secondare il Governo nei preparativi di guerra.

Contrariamente a ciò che si credeva, i direttori di giornali che mossero il processo al signor di Kervéguen, non vanno in Appello contro la sentenza che ha assolto quest'ultimo. Il signor di Girardin, prendendo nella *Liberté* l'iniziativa di questa ritirata, ha strascinato nella stessa via l'*Avenir National*, la *Revue des deux mondes* e il *Journal des Débats*, ma i direttori di questi ultimi giornali si lagnano della leggierezza del signor di Girardin, il quale ha lasciato l'ultima parola al sig. di Kervéguen.

Scrivono da Parigi al *Corriere Italiano* ch'è assai probabile che l'Imperatore, aderendo all'invito d'una Deputazione giunta espressamente alla capitale, si rechi ad Orléans, nel prossimo maggio, in occasione della festa di Giovanna d'Arco e vi pronunzii un discorso politico.

Secondo la *Köln. Zeit.*, a Parigi si teme che, nel caso d'una guerra della Francia colla Prussia, questa avrebbe per alleata non solo la Russia, ma anche l'America. In questo momento si lavora con grande ardore intorno ai cannoni destinati per le colonie francesi. Sono già pronti 80 grossi pezzi d'artiglieria a retrocarica, che verranno spediti da Tolone ne' possedimenti francesi delle Indie occidentali. Questi armamenti stanno naturalmente in prossima relazione coi timori, che si hanno a motivo dell'America.

AUSTRIA

A Raudnitz si prepara con attività straordinaria un *meeting* czeco. Degli agenti recano inviti di villaggio in villaggio. Coloro che vogliono prender parte all'adunanza ottengono il viaggio gratuito.

Agram 23 aprile.

Alcuni abitanti della circoscrizione d'Ogulin passarono il cordone con bestiami, e cagionarono grandissimi guasti sul territorio turco. Il feldmaresciallo luogotenente Jakobs, sotto-comandante della Provincia, si recò sui luoghi, per fare un'inchiesta sulla violazione della frontiera.

UNGHERIA.

Secondo i giornali di Pest, è ormai giunto al Ministero degli affari esteri l'annunzio ufficiale dell'imminente fondazione d'un Consolato francese a Pest.

TURCHIA.

Si ha da Parigi 23 aprile:

La Porta, interrogata da parecchi Gabinetti sul significato de' considerevoli concentramenti di truppe nella Bulgaria, rispose che il contegno della Serbia, e della Rumenia le impone l'obbligo di prendere questi provvedimenti di precauzione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 aprile.

Consiglio comunale. — Sabato sera, il Consiglio raccolto in seduta segreta, terminò la nomina degl'undici scrivani di prima classe; quindi, in seduta pubblica, proseguì la discussione del bilancio. L'intero capitolo relativo alla imposta del dazio consumo, fu sospeso, avendo il Governo fatto rilevare, che, per le leggi vigenti in queste Provincie, i Comuni non possono imporre sulla minuta vendita, e per le leggi italiane lo potrebbero soltanto su quei generi, che sono colpiti da imposta erariale. Per tal modo, il bilancio attivo rimane diminuito di 303,000 lire, ma l'assessore Marini promise di accomodare la cosa col Governo, o di trovare altro modo di supplire a questa sensibile deficienza.

Feste. — Ieri, chi avesse percorsa, dopo le ore 4 pom., la Riva degli Schiavoni, vedeva un insolito via vai di gente avviata verso i Giardini pubblici, ove un acrobata popolare doveva ripetere certa salita sulla corda, già fatta nella scorsa settimana.

Tutti i tipi più veneziani delle nostre figliuole di S. Nicolò o di Castello, s'aggiravano per quei viali, con quella avidità del diletto, un po' orientale, ch'è uno dei caratteri del nostro popolo.

E giacchè siamo a feste, ci si dice che quelle contemplate dal Municipio da darsi in occasione del Tiro a segno, non brillino per una certa novità: Musica in canale, la Tombola (divertimento noetico), la solita illuminazione della Piazza, e forse una festa popolare ai Giardini.

Speriamo che qualche ispirazione felice suggerisca una qualche variazione alle idee che si stanno formulando. Si pensi che non occorrono a Venezia soltanto tiratori, ma eziandio e forse più, forestieri, che col Tiro non ci hanno niente a che fare, e che, probabilmente, da Firenze si riverseranno su noi. Pensate al Lido, la passione degl'Inglesi e di tutti i Nordici in generale, pensate alla Regata, la festa popolare per eccellenza, che potrebbe chiuder bene la solennità del Tiro; pensate, insomma, a qualche novità che non sia la Tombola in Piazza, o quattro pifferi pel Canal Grande.

Società Ugo Foscolo. — La Presidenza della Società Ugo Foscolo rende noto, che la sera di lunedì 27 corrente, alle ore 8 pom., il socio sig. G. F. De Cattanei leggerà un *Rapporto bibliografico del primo trimestre* 1868.

La lettura sarà tenuta nel solito locale a San Gallo, N. 1093, I Piano.

L'ingresso è libero.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 4331. Gazz. Uffic. 25 aprile.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per la volontà della nazione

Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro delle finanze, di concerto con quello di grazia e giustizia;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È accordato il condono delle multe, interessi di mora e pene pecuniarie d'ogni genere incorse e non pagate alla pubblicazione del presente Decreto, per contravvenzioni alle attuali leggi sulle tasse di bollo, registro, immediata esazione, manimorte, equivalente d'imposta, società e assicurazioni: questo condono si estenderà anche alle multe incorse e non pagate per contravvenzioni alle leggi anteriormente in vigore sulle tasse congeneri.

Non avrà luogo il condono se entro tre mesi dal giorno della pubblicazione del Decreto non sia riparato alle trasgressioni col pagamento delle tasse tuttora dovute, e coll'adempimento, in quanto sia possibile, delle formalità prescritte.

Art. 2. È pure accordato il condono delle ammende e multe incorse e non pagate alla pubblicazione del presente Decreto, per infedele, inesatta o tardiva dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile pel 2° semestre 1866 e per l'anno 1867; per inesatta, infedele o tardiva dichiarazione dei redditi dei fabbricati nelle Provincie della Venezia e di Mantova; per inesatta o infedele dichiarazione delle vetture e dei domestici; per contravvenzioni alle Leggi censuarie e catastali; per contravvenzioni constatate alla Legge abolitiva della libera fabbricazione delle polveri.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

DE FILIPPO.

Sua Maestà volendo, in occasione del fausto matrimonio di S. A. R. il Principe *Umberto* colla Principessa *Margherita di Savoia*, inaugurare il nuovo Ordine della Corona d'Italia col farne una prima distribuzione dei diversi gradi fra gli uomini che contribuirono a costituire il Regno combattendo sul campo della politica, ovvero pugnando nelle patrie guerre alla testa delle sue armate, e fra coloro che più recano onore all'Italia nelle scienze, lettere ed arti;

Sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato con Decreto del 22 aprile corrente nell'Ordine stesso:

A Cavalieri di Gran Croce:

Alfieri di Sostegno marchese Cesare.
Arese conte Francesco.
Borromeo conte Vitaliano.
Boncompagni cav. Carlo.
Capponi marchese Gino.
Cialdini generale Enrico.
Cibrario conte Luigi.
Della Rocca conte Enrico.
Durando generale Giovanni.
Galvagno cav. avv. Gian Filippo.
Gualterio marchese Filippo.
La Marmora cav. generale Alfonso.
Lanza cav. Giovanni.
Mamiami conte Terenzio.
Manzoni nobile Alessandro.
Minghetti cav. Marco.
Paleocapa cav. Pietro.
Pallavicini marchese Giorgio.
Ricasoli barone Bettino.
Rossini Gioachino.

A Grandi Uffiziali:

Ponza di S. Martino conte Gustavo.
Torelli Luigi.
Peruzzi Ubaldino.
Jacini Stefano.
Cordova Filippo.
Durando generale Giacomo.
Pepoli marchese Gioachino.
Pasolini conte Giuseppe.
Scialoja Antonio.
Cugia luogot. generale Effisio.
Tecchio Sebastiano.
Mari Adriano.
Cucchiari generale Domenico.
Mezzacapo generale Luigi.
Cipriani conte Lionello.
Crispi Francesco.
Arrivabene conte Giovanni.
Sirtori generale Giuseppe.
Nigra Costantino.
Conforti Raffaele.
Arconati Visconte marchese Giuseppe.
Brignone generale Filippo.
Cadorna generale Raffaele.
Di Pettinengo generale conte Ignazio.
Bixio generale Nino.
Pianell generale Salvatore.
De Sonnaz generale Maurizio.
Petitti generale conte Agostino.
Govone generale Giuseppe.
Depretis Agostino.
Matteucci Carlo.
Dabormida generale conte Giuseppe.
Mercadante Saverio.
Bufalini prof. Maurizio.
Santini prof. Giovanni.

Duchoqué Augusto.
Vigliani Paolo Onorato.
Taparelli d'Azeglio marc. Vittorio Emanuele.
De Launay conte Edoardo.
Tommaseo Nicolò.

A Commendatori:

Piezza avv. Giacomo.
Di Campello conte Pompeo.
Di Revel generale Genova.
Greppi conte Marco.
Mauri Achille.
Porro Alessandro.
Di San Vitale conte Luigi.
Chiesi Luigi.
Sauli d'Igliano conte Lodovico.
Galeotti Leopoldo.
Bartolommei marchese Ferdinando.
Correnti Cesare.
Amari prof. Michele.
Pisanelli Giuseppe.
De Vincenzi Giuseppe.
Berretta Antonio.
Visconti-Venosta cav. Emilio.
Montezemolo marchese Massimo.
Lanza principe di Trabia Giuseppe.
D'Afflitto marchese Redolfo.
Leopardi Silvestro.
Spaventa Silvio.
Ciccone Antonio.
Colonna Andrea.
Cosenz generale Eurico.
Coppolla Giacomo.
Bonghi Ruggero.
Baldacchini Saverio.
Settembrini prof. Luigi.
De Castiglia Gaetano.
Chigi cav. Carlo Corradino.
Giustiniani conte Gio. Battista.
Lambruschini Raffaele.
Nazzari cav. Gio. Battista.
Panizzi Antonio.
Sagredo conte Agostino.
Caballino duca di Castromediano Sigismondo.
Giorgini Gio. Battista.
Pironti Michele.
Sella Quintino.
Torre generale Federico.
Bastogi conte Pietro.
Zanetti prof. Ferdinando.
Marzucchi Celso.
Pasini Ludovico.
Longo generale Giacomo.
D'Aste marchese Alessandro.
Castelli Michel Angelo.
Berti Domenico.
Biancheri avv. Giuseppe.
Simonetti principe Rinaldo.
Corporandi D'Auvare barone Filippo Augusto.
Avogadro di Casanova conte Alessandro.
Della Chiesa della Torre gen. Camillo.
Campana generale Andrea Adolfo.
Griffini generale Paolo.
Angioletti generale Diego.
Chiabrera gen. conte Emanuele.
Ricotti Magnani gen. Cesare.
Longoni generale Ambrogio.
Franzini-Tibaldeo gen. conte Paolo.
Gozzani di Treville gen. cav. Alessandro.
De la Forest gen. cav. Alberto.
Bossolo gen. Antonio.
Piola Caselli gen. cav. Carlo.
Sacchi gen. Gaetano.
Tholosano di Valgrisanche barone Edoardo.
Pes di Villamarina gen. conte Bernardino.
Bracorens di Savoiroux gen. conte Carlo.
Verdi Giuseppe.
Brioschi Francesco.
Savi prof. Paolo.
Moris prof. Giuseppe.
Sismonda Angelo.
Cavalli gen. Giovanni.
Mezzacapo gen. Carlo.
Ferrero gen. Emilio.
Cerale gen. Eurico.
Pica Giuseppe.
Riccardi di Netro Ernesto.
Gorresio Gaspare.
Artom Isacco.
Blanc Alberto.
Massari Giuseppe.

Ad Uffiziali:

Fava Angelo.
Bellati Antonio.
Bossi marchese.
Paolucci Antonio.
Pincherle Leone.
Borromeo conte Guido.
Mischi marchese Giuseppe.
Torrigiani Pietro.
Tirelli Giuseppe.
Bianchi Nicomede.
Malenchini Vincenzo.
Busacca Raffaele.
Altimare Saverio.
Morelli Vincenzo.
Stocco Vincenzo.
Campagna Pietro.
Morelli Donato.
Bevilacqua march. Carlo.
Borghesi Bichi conte Scipione.
Centofanti Silvestro.
Della Gherardesca conte Ugolino.
Fontanelli march. Camillo.
Gallotti barone Giuseppe.
Strozzi principe Ferdinando.
Araldi Antonio.
Assanti Domenico.
Bertolami Michele.
Cortese Paolo.
De Blasiis Francesco.
Cairoli Benedetto.
Fambri Paolo.
Finzi Giuseppe.
Michellini conte Giov. Battista.
Morelli Giovanni.
Nisco Nicola.
Ricasoli Vincenzo.
Tamajo Giorgio.
Collacchione G. B.
Corsi Tommaso.
Manzi Gerolamo.
Scarabelli Giuseppe.
Rasponi conte Gioachino.
Malvezzi conte Giovanni.
Rusconi conte Carlo.
Pescatore Matteo.
Martinelli Massimiliano.
Bertoldi Giuseppe.
Costamezzana Marcello.
Chiavarina conte Amedeo.
Manzoni conte Tommaso.
Ginori-Lisci march. Lorenzo.
D'Arco conte Luigi.
Cavaletto Alberto.
Meneghini Andrea.
Mengaldo Angelo.
Baldisserotto Francesco.
Negri Cristoforo.
Malin Giorgio.
Di San Severino conte Faustino.
Betti prof. Enrico.
Tommasei prof. Salvadore.
Promis prof. Carlo.
Canizzaro prof. Stanislao.
Fiorelli Giuseppe.
De Gasparis prof. Annibale.
Duprè Giovanni.
Vela Vincenzo.
Hayez Francesco.
Spaventa Bertrando.
Prati Giovanni.
Aleardi Aleardo.
Carcano Giulio.
Fioruzzi prof. Carlo.

A Cavalieri:

Carbonera, consigliere.
Minghelli Vaini Giovanni.
Selmi prof. Francesco.
Carbonieri Luigi.
Grimelli professore.
Romanelli Leonardo.
Mayr Carlo.
De Mattero Luigi
Acquaviva d'Aragona conte Carlo.
Atenolfi marchese Pasquale.
Audinot Rodolfo.
Baracco Francesco.
Bonfadini Romualdo.
Calvino Salvatore.
Camozzi Gabriele.
Casati Luigi.
Chechetelli Giuseppe.
Civinini Giuseppe.
Damis Domenico.
D'Ancona Sansone.
Fenzi Carlo.
Grossi Angelo.
Marcello Alessandro.
Maurogonato Pesaro Isacco.
Mosti conte Tancredi.
Robecchi Giuseppe.
Serristori conte Alfredo.
Tenani Giovanni Battista.
Tenca Carlo.
Toscanelli Giuseppe.
Cini Bartolomeo.
Rubieri Ermolao.
Romanelli Leonardo.
Ruschi Rinaldo.
Lampertico Fedele.
Messedaglia Angelo.
Giacomelli Giuseppe.
Della Rosa marchese Guido.
Armani ingegnere Evaristo.
Casaretto Michele.
Dina Giacomo.
Brenna Raimondo.
Puccioni Pietro.
Bersezio Vittorio.
Conti Augusto.
Bargoni Angelo.
Grattoni Severino.
Sommeiller Germano.
Grandis Sebastiano.
Cavallini Gaspare.
Ferracciù Nicolò.
Treves de' Bonfili Isacco.
Papadopoli conte Angelo.
Pentasuglia Tito.
Mariano Fiorentino.
Donati Giovanni Battista.
Schiapparelli prof. Giovanni.
Tardy prof. Placido.
Papa avv. Giacinto.
De Tipaldo nobile Emilio.

Con altri Decreti della stessa data, la Maestà Sua, di suo moto proprio, ha nominato nell'Ordine medesimo:

A Cavalieri Gran Croce:

Menabrea conte Luigi Federico, luogotenente generale, primo aiutante di campo di S. M., presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari esteri, senatore del Regno;

Cadorna comm. Carlo, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, senatore del Regno;

Arborio Gattinara di Breme marchese Ferdinando, duca di Sartirana, prefetto del R. Palazzo, gran maestro di cerimonie, senatore del Regno.

A grandi uffiziali:

Broglio comm. prof. Emilio, ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica, reggente il portafoglio del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Bertolè-Viale comm. Ettore, maggior generale, ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Di Cambray-Digny conte Guglielmo, ministro segretario di Stato per le finanze;

Ribotty commendatore Augusto, contr'ammiraglio, ministro segretario di Stato per gli affari della marina;

De Filippo comm. avv. Gennaro, guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Cantelli conte Gerolamo, ministro segretario di Stato pei lavori pubblici.

Sua Maestà in udienza del 22 aprile corr. sulla proposta del ministro della guerra ha fatto pure alcune promozioni e nomine nel personale degl'i uffiziali superiori del Regio esercito: fu promosso al grado di luogotenente generale il maggior generale Gozani di Treville cav. Alessandro aiutante di campo della prelodata M. S. e nominato contemporaneamente ispettore dell'esercito e membro del Comitato dell'arma di fanteria; e furono promossi al grado di maggior generale undici colonnelli, tra i quali notiamo:

Dezza cav. Giuseppe.

Venezia 26 aprile.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 25 aprile.

(C). Dire che qui non c'è nulla di nuovo, è dire cosa poco arguta, poco piacevole a voi e ai vostri lettori; ma pure la sola vera che possa dirsi anche oggi. Ma intanto, nell'ozio e nella noia, ci divertiamo a bisticciare di piccolezze, che, in altri momenti, non si sarebbero neppure notate.

Il fatto, per esempio, del quale ho veduto che anche un altro vostro corrispondente si è occupato, che, cioè, il Ricasoli e il La Marmora cavalieri dell'Annunziata ambidue, e come tali invitati al matrimonio Reale, non c'intervennero, ha dato e dà moltissimo da dire. Quanto al Ricasoli, la cosa si spiega alquanto più benignamente, perchè si sa ch'egli è, e fu sempre, alieno da vita romorosa e da solennità di Corte; si sa che, come cittadino e come uomo politico, egli è tale, da non credersi obbligato a mostrare il suo affetto e la sua devozione all'augusta famiglia che ci governa, coll'intervenire ad una festa, cui non mancano di affollarsi i volgari cortigiani. Oramai egli ha fatto ben altre prove; e certo, se non è intervenuto alle cerimonie e ai banchetti, la patria e la dinastia sanno che lo troverebbero sempre, e che non si farebbe cercare, quando venisse l'ora di prestare veri servigii, quando, cioè, molta di quella turba che si aduna alle feste, si dissiperebbe, per viltà o per incostanza di propositi.

In somma, quanto al barone Ricasoli, la meraviglia è stata minore, e i commenti sono stati più benevoli. Ma, per lo contrario, la tempesta si è rovesciata addosso al La Marmora, la cui assenza dalle feste torinesi è stata argomento delle più strane dicerie. Chi ha detto ch'egli non ha voluto trovarsi vicino al Principe di Prussia; chi gli ha attribuito intenzioni di un oltraggio diretto anche più in alto; chi si è contentato di vedere in questo, almeno una tacita protesta contro il Governo e contro la politica del Menabrea, di cui alcuni si ostinano ad ogni modo a veder in lui un avversario segreto, ma operoso e potente.

Ora, certo, io non sono qua per rispondere delle intenzioni del generale La Marmora, e certo ridicolissima pretensione sarebbe la mia, se volessi spiegarvi perchè non è andato alle feste di Torino. Ma non credo essere lontano dal vero, affermandovi che nessuna delle voci che corrono ha nulla di credibile, e che specialmente è affatto assurdo il supporre, che il La Marmora, non dico prepari, ma neppure desideri la caduta del Ministero.

Chi cercasse, forse, le ragioni di queste voci, potrebbe probabilmente scorgerle nel desiderio che hanno alcuni di togliere forza e autorità al Ministero; e che, non potendolo fare, almeno tanto efficacemente quanto vorrebbero, da sè, non esitano a servirsi del nome del generale La Marmora.

È certo che finora tutta la destra è costante e unita nel riconoscere la necessità di sostenere virilmente la presente amministrazione; e non ho sentito da persone bene informate e serie ripetersi la voce, che ho visto riferita da qualche giornale, di prossime modificazioni, anche parziali, del Gabinetto. Io credo che siamo ora più che mai lontani da questo; e non si vede nessuna necessità, per cui questo potrebb'essere consigliato.

Le cose interne vanno alla meglio, ma non vanno bene. Lo spirito pubblico non è quale può desiderarsi da amici sinceri della patria e della libertà. È specialmente della Sicilia che si teme, dove si sa che gli animi sono sempre più alienati dal Governo, e le popolazioni si mostrano sempre più ostili. Io credo che il Governo si affretterà a rimandare colà il generale Medici; e forse farebbe bene a concentrare in sua mano anche l'autorità di Prefetto, perch'egli ha saputo (ed è quasi un miracolo) farsi rispettare, temere ed anche amare in quel paese. Ora, poichè un uomo ha potuto farsi desiderare in un luogo, dove, quanti lo hanno preceduto, perdettero la fatica e il tempo, e alcuni la fama, parrebbe che il Governo non dovesse esitare un momento e non commettere l'errore di privarsi dell'opera sua, là dove essa può essere più utile, e forse non può essere surrogata dall'opera d'altri.

Gli uomini d'affari non sono quieti sulle cose d'Europa. Benchè da ogni parte vengano solenni assicurazioni di pace, pure coloro che vogliono essere bene informati, lasciano intendere che le cose non sono addentro tanto quiete e tranquille, quanto paiono alla superficie. Ci ha qualcuno a cui non potreste toglier di mente, che la venuta del Principe di Prussia non si riferisca a grandi e segreti disegni politici; ai quali, secondo dicono costoro, dovrebbe pure attribuirsi il fatto, che il Principe Napoleone, per ordine dell'Imperatore, se ne tornerà in Francia senza venire a Firenze.

Io non ho tanta paura per le cose esterne; vorrei che fossimo saggi, forti e ben governati in casa; quanto all'estero, credo che avremmo, prima che tutte queste tempeste predette scoppino, il tempo di accomodarci a piacer nostro, purchè sapessimo e volessimo profittare della pace, che, credo, per ora non sarà turbata.

Intanto, Firenze si occupa di pali, di frasche, e di cartone dorato; le camere crescono sempre più di prezzo; i palchi e i posti chiusi della Pergola sono già tutti affittati; e il Municipio spera ripigliare almeno gran parte degli 800 mila franchi che spenderà, coll'aumento che avrà, per tanta moltitudine di gente accorsa, il dazio consumo.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 25 scrivono da Torino:

Il tempo messosi in una pioviggina ostinata, non favorì, ma nulla tolse alla magnificenza dello spettacolo del *Torneo*, che ieri ebbe luogo nell'anfiteatro eretto sulla piazza Carlo Emanuele. Fu maraviglioso, per la ricca eleganza dell'addobbamento, l'effetto del vastissimo recinto, nel quale si raccoglievano presso a trentamila spettatori.

Alle ore tre pomeridiane giungeva, annunciata dalla marcia Reale, S. M. colla Reale Famiglia e gli Augusti Ospiti; un'immensa acclamazione al Re, ai Reali Sposi, alla Casa Sabauda, prorompeva unanime dalla plaudente moltitudine; e subito ebbero principio le evoluzioni ed i giuochi delle squadre dei cavalieri; erano tre, ciascuna di 34 cavalieri, in ricchissimi abiti alla foggia *italiana*, *spagnuola* e *fiamminga*.

I Principi Amedeo e Tommaso stavano a capo delle squadre, prendendo applaudita parte alle evoluzioni, ai giuochi della *rosa*, del *giavellotto*, dell'*anello*, ecc. ecc.

Niun incidente, nessuna disgrazia turbò la gioia e la sodisfazione della bellissima festa.

Malgrado il tempo avverso, la sera fu accesa la pubblica luminaria: le vie di Doragrossa, di Po e la piazza S. Carlo, innondate da torrenti di luce piegata in maestosi archi, raccolta in fiori, arabeschi a mille colori, in fantastici intrecciamenti, presentavano uno spettacolo indescrivibile; fino a tarda notte durò la folla esultante nelle vie, nell'ordine più perfetto.

Stamane il Principe Reale di Prussia recossi col suo seguito a Superga.

Da S. A. R. il Principe di Carignano fu aperto il Tiro a segno.

Nel pomeriggio, avranno luogo nuove corse di cavalli, e la sera il ballo a Corte.

Leggesi nell'*Italie* in data del 25:

« Se le nostre informazioni sono esatte, S. M. il Re arriverà mercoledì a Firenze. Il treno reale che arriverà il 30 coi Principi Reali, si fermerà a Castello, a 3 miglia dalla nostra città. Qui i Principi, le Principesse e il loro seguito monteranno in carrozza per recarsi al palazzo delle Cascine. Dopo essersi riposati, faranno la loro entrata solenne a Firenze. S. M. il Re li aspetterà al palazzo Pitti. Sappiamo che si fanno grandi apparecchi a Castello per riceverví gli augusti viaggiatori. »

Leggesi nel *Corriere italiano*:

Dalle informazioni che abbiamo assunte ci risulta, non avere alcun fondamento la voce sparsa in questi giorni che il generale Menabrea debba esser promosso a generale d'armata.

Si assicura che il Re Guglielmo ha ringraziato per telegramma il Re Vittorio Emanuele per l'accoglienza ch'ebbe il Principe Reale durante il suo viaggio in Italia.

Il conte di Bismarck avrebbe pure ringraziato in proprio nome il generale Menabrea. Così il *Corriere italiano*.

Il Courrier des Etats Unis riferisce: A Messico fu arrestato un gran numero di Francesi, senza che si sappia per qual ragione. I più fra essi servirono, prima, nell'esercito dell'Imperatore Massimiliano. Regna la massima inquietudine nella colonia francese di Messico, la quale trovasi priva di qualunque protezione. Inoltre, il Congresso messicano intende votare una legge, con cui verranno naturalizzati coattivamente tutti gli stranieri stabiliti nel Messico; colla quale disposizione, si tende principalmente ad estorcere danaro.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 24. — Non è fondata su alcun fatto positivo la voce che i congedi militari, che assicurasi saranno rilasciati, sieno conseguenza di trattative corse coll'Austria e colla Francia (*).

(*) Pubblicato ieri nel *Supplemento*. *(Nota della Redaz.)*

Berlino 25 aprile. — Il *Giornale militare* conferma che a datare dal 1. maggio verranno fatte alcune riduzioni nell'effettivo dell'esercito (*). Queste saranno poco considerevoli, ma proveranno che la situazione è considerata completamente pacifica. Lo stesso giornale smentisce che si debbano domandare al Parlamento alcuni supplimenti nei crediti militari.

(*) Secondo un dispaccio che troviamo nei giornali austriaci, il *Giornale militare* direbbe che si tratta della riduzione dell'esercito al *piede di pace*, sebbene aggiunga subito dopo, come nel nostro dispaccio, che queste riduzioni sarebbero di poco momento. *(Nota della Redazione.)*

Berlino 25 aprile. — Il recente viaggio di Moltke è per ragioni di salute senza scopo militare.

Un Decreto proroga fino al 31 dicembre l'autorizzazione d'introdurre nella penisola biade ed altri grani liberi da ogni dazio.

Berlino 26. — La *Gazzetta Crociata* dice che i congedi militari annunziati, saranno dati nelle seguenti proporzioni: 15 uomini per compagnia dell'artiglieria di fortezza, 64 per battaglione di cacciatori, un sottufficiale e due soldati per ogni squadrone di cavalleria.

Parigi 25 aprile. — La *France* dice che le dimissioni di Budberg furono accettate. Egli ricevette ieri le sue lettere di richiamo.

Parigi 26 aprile. — Dopo un accanito combattimento, Magdala fu presa d'assalto il 14 aprile. Teodoro si uccise con un colpo di pistola, piuttosto che arrendersi. Assicurasi che furono uccisi quasi tutti i soldati di Teodoro. I prigionieri inglesi sono resi libesi. La guerra d'Abissinia è terminata.

Marsiglia 26. — Si ha dal Cairo 18: Il Vicerè ritornò dall'alto Egitto. Un decreto ordina la costruzione d'una ferrovia lungo il canale d'acqua dolce fra Zagazig e Suez. La strada sarà terminata fra quattro mesi.

Londra 25 aprile. — *(Camera dei Comuni.)* Manek domanda la comunicazione della corrispondenza colla Russia intorno agli affari di Candia. Stanley spiega la politica inglese, che disse non essere cangiata. La mozione è ritirata. Circa la questione del pagamento di certe commissioni d'inchiesta del Governo, è battuto colla maggioranza d'un voto.

Londra 25 aprile. — Stanley spedì a Bucarest un dispaccio energico circa la persecuzione degli Israeliti. Un dispaccio dall'Austria (?) annunzia che un individuo tirò un colpo di pistola contro il duca di Edimburgo, durante un pubblico pranzo. La ferita non è pericolosa; la palla fu estratta. L'assassino confessò essere feniano. Il Duca partirà per l'Inghilterra la prossima settimana.

Londra 26. — Il Principe e la Principessa di Galles partirono oggi dall'Irlanda per ritornare in Inghilterra.

Madrid 24. — Il nuovo Gabinetto è costituito. Gonzales Bravo è presidente del Consiglio e ministro dell'interno; Roncali di grazia e giustizia, coll'*interim* degli esterni; Moyale della guerra; Belda della marina; Orobio delle finanze; Catalina dei lavori pubblici; Marfori delle colonie. Tranquillità generale.

Madrid 25 aprile. — *(Camera dei Deputati.)* Gonzales Bravo dice che il Ministero continuerà la politica di Narvaez. Noi siamo preseduti dall'ombra del Duca di Valenza. Respingeremo colle armi la rivoluzione armata, colle leggi la rivoluzione disarmata.

FATTI DIVERSI.

Pranzo reale. — Scrivono da Torino 23 all'*Italie*:

V'ho dato ragguaglio della colazione di famiglia, che succedette alla cerimonia nuziale. Nel pomeriggio, i nuovi Sposi aggradirono la presentazione di numerosi regali, giunti da tutte la Provincie del Regno. Essi posero soprattutto attenzione ad un mazzo di fiori naturali e rari, composto in forma di pigna, alto due metri. Il mazzo di fiori, difeso da cerchi e da una tela bagnata, era giunto la mattina del giorno medesimo. Io lo vidi: era una meraviglia.

Il pranzo della sera incominciò di buon'ora; si pose in tavola alle 6 precise. V'ho detto già di due tavole: qui ve n'erano quattro. Quella del Re, nella galleria detta *di Daniele*, sul giardino; un'altra nella galleria delle feste, sulla facciata: una terza nella sala *de' Boggetti*, preseduta dal ministro della Casa reale; una quarta era quella della Duchessa d'Aosta, in cui S. A. R. sedeva colle persone della sua Casa ufficiale e col giovine Duca di Genova. La Principessa, essendo in lutto, non assisteva nè al pranzo solenne, nè alla rappresentazione di gala al Teatro Regio.

V'ho inviato la lista delle vivande servite al pranzo. *(V. Gazz. di venerdì)*. Ecco l'ordine dei posti principali, alla tavola del Re:

Nel mezzo, rimpetto alle finestre, il Re, alla sua destra la Regina di Portogallo e il Principe di Prussia; alla sua sinistra la Principessa Margherita e il Principe Umberto. Ma preferisco porvi sott'occhio la nota ufficiale dei posti.

Il Sindaco di Torino.

	Sinistra del Re. / Destra del Re.	Destra di S. A. R. il Duca d'Aosta. / Sin. di S. A. R. il Duca d'Aosta.	
Il vicepresidente del Senato			Presidente della Corte d'Appello
Il conte Valle di Reis			S. Ecc. il sig. Cibrario
Proc. gen. della Corte di cassaz.			Il sig. conte da Buisson
Il Prefetto di Palazzo			S. Ecc. il ministro dell'istruz. pubbl.
S. E. R. il Vescovo di Savona			S. Ecc. il ministro di Grazia e Giustizia
S. E. il ministro della guerra			S. Ecc. il barone di Malaret
S. E. il sig. Sclopis			Il Pres. della Camera dei deputati
La sig. Gastelli			La sig. Lovera
S. E. la sig. Rattazzi			S. Ecc. Rev. l'Arciv. di Torino
La sig. marchesa di Breme			La sig. di Collobiano
S. Ecc. il gen. Della Rocca			S. Ecc. la marchesa Villamarina
La sig. Valle di Reis			La sig. di Montereno
Il Principe Umberto			Il Principe di Carignano
La Principessa Margherita			La Principessa Clotilde
SUA MAESTA' IL RE			Il Duca d'Aosta
La Regina di Portogallo			La Duchessa di Genova
Il Principe Reale di Prussia			Il Principe Napoleone
La Sig. di Souza			La sig. di Gattinara
S. Ecc. il gen. Menabrea			S. Ecc. il generale Cialdini
La sig. Barbier			La sig. Della Vida
Sua Ecc. il signor Rossi			S. Ecc. il sig. Casati
La sig. di Malabaila			S. Ecc. Rev. l'Arc. di Milano
S. Ecc. il sig. Dasembrois			S. Ecc. il sig. di Seebach
S. Ecc. il conte d'Usedom			S. Ecc. il ministro delle finanze
S. Ecc. il ministro dell'interno			Il gen. di Stosch
S. Ecc. R. l'Arciv. di Udine			S. Ecc. Rev. l'Arciv. di Mantova
S. Ecc. il ministro della Marina			Il generale Durando
Presidente della Corte dei Conti			Il Presid. della Corte di cassaz.
Il generale della Guardia nazionale.			Generale di divisione.

Il Prefetto di Torino.

Feste di Torino. — I giornali di Torino dicono *mirabilia* dell'illuminazione della città, fatta la sera del 23 per opera del cav. Ottino. Quanto al torneo, la *Gazzetta di Torino*, dopo aver constatato, d'accordo coi permanenti ultra, l'accoglienza entusiastica fatta al Re, dà i seguenti particolari:

Dirigeva il torneo il Principe Amedeo, vestito in abito rosso, ricamato in oro, con berretto rosso sormontato da pennacchio bianco; montava un cavallo baio, che maneggiava superbamente. Il Principe Tommaso, parimenti in costume color violetta, lo accompagnava sopra un cavallo baio; egli molto si distinse in destrezza ed agilità, come il suo augusto cugino, infilando tra' primi un anello nel giuoco di questo nome; amendue furono vivamente applauditi.

Le squadriglie erano tre, *spagnuola*, *italiana* e *fiamminga*; i cavalieri della prima indossavano giubba di seta color violaceo, mantellina dello stesso colore; quelli della seconda avevano giubbe di velluto azzurro; infine quelli della terza portavano giubbe di color rosso, ricami in oro e mantelline verdi.

Avevano luogo dapprima le evoluzioni successive di ciascuna squadriglia; seguivano i giuochi della corsa degli *anelli*, quelli della *rosa*, infine l'esercizio dei *giavellotti*, il quale ultimo piacque specialmente agli spettatori, per la gradita sorpresa offerta dallo sfuggire di varii uccelletti, che appena il dardo del cavaliere aveva colpito nel centro del disco, svolazzavano per l'arena recando alla coda molti biglietti colorati, producendo una grata impressione negli spettatori.

Terminò il carosello col salto delle siepi e con una generale evoluzione, eseguita dalle squadriglie riunite, in cui i RR. Principi furono vivamente applauditi.

Alle ore 5 1/4 la R. Famiglia, accompagnata dai viva di quarantamila persone, usciva dal palco, e aveva fine in siffatta guisa questo spettacolo, di cui quanti ebbero la fortuna di assistervi, serberanno sempre una gradita memoria.

Taglio di forbici del Principe di Prussia. — Da un'appendice del *Pungolo* sulla festa da ballo del 23 togliamo quanto appresso:

Il *lion* della sera fu al solito il Principe di Prussia, al quale l'uniforme militare si addice molto più che l'abito nero. Il Principe fu allegro, affabile, galante con tutti e con tutte: eccovi l'azione più sagliente della sua galanteria. La Principessa Margherita, mentre ballava con un signore, di cui ho dimenticato il nome, ebbe strappato un lembo inferiore dell'abito e fu costretta a soffermarsi. E qui imbarazzo morale del ballerino, imbarazzo materiale della Principessa, imbarazzo dei presenti, che si erano accorti della faccenda; insomma nodo avviluppato d'imbarazzi ingigantiti dalla loro piccolezza, e che nessuno pensava a sciogliere.

Il Principe di Prussia ebbe un'ispirazione decisiva che vale l'idea della famosa *mossa girante*, che lo fece vincitore a Sadowa. Con la calma che non abbandona mai i forti, tirò fuori di tasca un astuccio, e tirò dall'astuccio.... che cosa? Indovinateto: un ago da fucile per ricucire il vestito della Principessa?... No... tutto il contrario... un un paio di forbici!

E, posto, con eleganza degna della Corte di Luigi XIV, il ginocchio a terra, tagliò il lembo della veste principesca che ciondolava, e così sciolse il nodo degl'imbarazzi. — Dopo di che, mise solennemente il pezzo del vestito in tasca con l'astuccio, e passò ad altre occupazioni. Ed occupazioni credete pure che deve averne molte, poichè non riesco a persuadermi che un uomo di questa importanza resti più di quindici giorni in Italia solamente per divertirsi alle feste, e senza avere una grave ragione. Un corrispondente di giornali esterni, al quale faceva questa osservazione, mi rispose: *No, no, il reste ici tout bonnement pour... pour le Roi de Prusse!*

Decessi. — Il *Giornale dell'Emilia* narra la morte avvenuta, nella notte del 21 aprile, della signora Rosa Minghetti, madre del commendatore Marco Minghetti. Colla nobiltà del carattere e colla imperturbata fermezza di un animo sempre retto seppe meritare la stima ed il rispetto di tutti. I poveri che l'ebbero soccorritrice amorosa, con grande affetto ne benedicono la memoria. Alle sue esequie, il 24 aprile, accorsero spontaneamente moltissimi cittadini.

Giulio Favre. — Nel discorso che questo eminente oratore pronunciò in occasione della sua entrata all'Accademia francese, egli ha protestato vigorosamente contro il materialismo e l'ateismo, che disse essere *funesti* errori, ed aggiunse che una leale e libera discussione « non lascierebbe in piedi alcuna delle proposizioni dei materialisti e degli atei, e che cogli applausi dell'umanità riconoscente, essa li costringerebbe a ristabilire lo spiritualismo e il deismo sulle loro basi eterne. » L'illustre accademico faceva l'elogio di V. Cousin. Gli rispose il sig. Remusat. I padrini di Favre erano i signori Berryer e Thiers.

Paesi e costumi. — È uscito il fascicolo VI di questa pubblicazione della ditta Giacomo Gnocchi di Milano. Questo fascicolo porta per titolo: *La Sicilia*.

Vedi il Gazzettino Mercantile *nella quarta pagina*.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 24 aprile	del 25 aprile
Rendita	53 80	54 05
Oro	22 30	22 32
Londra 3 mesi	27 82	27 80
Francia 3 mesi	110 65	110 55
Parigi 25 aprile.		
Rendita fr. 3 %	69 27	69 37
» italiana 5 % in cont.	48 80	48 85
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	119 —	119 —
Credito mobil. francese		— —
Ferr. Austriache		— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	372	373 —
» Romone	45 —	44 —
Obbligazioni »	93 ½	92 50
Ferr. Vittorio Emanuele	42 ½	41
Cambio sull' Italia	10 ¼	10 ⅛
Vienna 25 aprile		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 25 aprile.		
Consolidato inglese	93 ⅝	93 ⅞

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 aprile

	del 24 aprile.	del 25 aprile.
Metalliche al 5 %	56 65	56 60
Dette inter. mag. e novemb.	57 30	57 —
Prestito 1854 al 5 %	62 80	62 60
Prestito 1860	81 —	81 30
Azioni della Banca naz. austr.	694 —	693 —
Azioni dell' Istit. di credito	180 —	180 70
Londra	116 50	116 45
Argento	114 65	114 65
Zecchini imp. austr.	5 56	5 56 ½
Il da 20 franchi	9 32 ½	9 32

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 aprile.

Fino da venerdì, arrivavano: da Cipro, il brig. ital. *Gustavo*, cap. Borgoni, con vino, per Olivo; da Alessandria, il brig. ital. *Raffaele*, capit. Busello, con natrone, all' ord.; da Milnà, il pielego austr. *Maestro Paolo*, patr. Peruzzovich, con vino, all'ord.; da Ancona, il pielego ital. *Vittorioso*, patr. Baldanzoni, con legname da costruzione, all' ord.; da Trieste, il pielego ital. *Canerino*, patr. Scarpa, con grano, all'ord.; e da Traghetto, il pielego ital. *Luigi*, patr. Ballarin, con carbon fossile, all' ord.; da Marsiglia, il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, con merci, diretto a Camerini; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lario*, con merci e passeggieri; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd *Venezia*, con merci e passeggieri.

Le Borse cominciano a respirare per maggiore tranquillità, e si accrescono le lusinghe, massime a Parigi, che un' èra abbiasi ad inaugurare assai presto di prosperità e di attività commerciale. Alcuni sono tuttora molto dubbiosi di un cotal risultato, sebbene dichiarazioni pacifiche non si potessero sentire più esplicite, quali si sono sentite dai ministri attuali in questa circostanza. Anche il ritardo nella emissione del nuovo Prestito si reputa ora dannosa alla Borsa di Parigi, che pare da quel punto attenda la ripresa degli affari, anche nella mercanzia.

Borsa. — La nostra Borsa seguitò sempre nei valori gli impulsi, che dai telegrafi dei centri maggiori venivanle comunicati. Le oscillazioni si facevano un poco più attive, dacchè nella Rendita ital. e nella carta, sono più frequenti le obbligazioni a consegna, come pure nelle Banconote. Rimase la prima più domandata a 47 secca per effettivo, ed a 53 ¾ per carta cogl'interessi. Le Banconote si pagavano intorno ad 87, e talora anche al disopra; la carta saliva, per qualche momento, in pretesa di 90, ma non si potè realizzare sopra del prezzo di 89 ½. La Conversione dei Viglietti si pagava da 47 ½ a 48; il Prestito 1854 da 54 ½ a 55, ma le transazioni non hanno avuto grande importanza, quasi nulle furono d' ogni altro valore. Invariato si tenne lo sconto, e le valute d'oro oscillarono al disaggio di 4 ¼ per %, e f. 8:11 il da 20 franchi, che per buoni si cambiava da lire 22:30 a 25, come lire 100 da f. 36:30 a f. 36:35.

Granaglie. — Le vendite, si può dire, di quanto ci rimaneva dei grani, vennero fatte sul prezzo di lire 24 austr. lo staio, e lire 34 a 35 ital. il quint., ma ora non si accorderebbero più, perchè vennero più domandati da lire 107 a lire 110 a Padova, ove pure ogni restanza finiva. Anche i formentoni, come sono qui, venivano meglio tenuti da per tutto, e ciò che sembra strano ad ognuno si è il vedere, che, tanto qui che in Lombardia, insensibile rimanga il riso in confronto alle ricerche degli altri grani, nè sia in maggiore pretesa che il solo risone, ma pure senza accoglienza.

Olii. — L'andamento negli olii di oliva si spiega ognora più al sostegno, malgrado alle poche domande che furono di solo consumo, sui prezzi di d.ⁱ 265 pel Bari, con 7 per % di sconto, e persino sconto 5, e d.ⁱ 300 nei più fini, anche con 6 a 10 per % di sconto. Più si esibisce l'olio di cotone d'inferiore qualità, e si cercava quello pel buon mercato. Il petrolio si tiene da f. 12 a f. 12 ½ in dettaglio, ed ha minori consumi, come lo osserviamo ribassato in Anversa, ove più che il ristagno di domande, si temono gli arrivi aspettati.

Coloniali. — Persiste la fermezza, tanto negli zuccheri che nei caffè, nè potrebbe essere altrimenti, chè a Trieste, a Genova, a Marsiglia, in Anversa sono aumentati, e reggono in maggiore opinione, perchè ne sono scarsi i depositi, tanto dei greggi che dei raffinati. Anche a Trieste, abbondano solo i caffè bassi e quei di Brasile.

Salumi. — Continua buona domanda nel baccalà, del quale il consumo viene sodisfatto da ital. lire 35 a lire 40. Per gli altri salumi si può dire finito, tanto più che le rimanenze sono senza rilievo di entità, se ne vanno anche a finir le domande.

Vini. — Vendevansi vini di Puglia ad austr. lire 49 il bigoncio, e lire 42 quello di S. Maura; poco o niente facevasi nei vini dalmati, che valga la pena di ripetere, tanto più che le vendite vengono molto stentate, perchè più scarso il consumo, che soffre grande concorrenza dai vini dall'interno.

Generi diversi. — La canapa mantiene le copiose caricazioni che si fanno, massime per Inghilterra, lasciando restanze limitatissime; le vendite nei cotoni sono mantenute, tanto nei filati che nei tessuti ai prezzi antecedenti, ma non ne abbondano le domande. Gli affari si mantennero abbastanza attivi negli zolfi agli stessi prezzi, con maggiore inchiesta di quei di Catania. Le vendite pur degli spiriti reggono attive abbastanza, perchè più sostenuti i prezzi di origine; vendevasi l' acquavita di Puglia a lire 33. Non variavano le lane; le pelli hanno sempre buona domanda in quelle della migliore nostra fabbrica, e così viva si sostiene ogni industria. Le caricazioni dei legnami lasciano ancora il desiderio di vederle più estese, e se ne ha fondata lusinga colla nuova corsa settimanale, che deve sviluppare i maggiori bisogni e i rapporti più estesi con Alessandria. I metalli, i carboni, non hanno variato; si domandano le ghise, e pesano al momento i ritardi che provansi dei legni a vela dall'Inghilterra che si attendono. Delle frutta, pochissimi affari; le mandorle ancora poco sono domandate; sono gli agrumi più sostenuti nelle qualità di Puglia.

Este 24 aprile.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	93.33	95.05
» mercantile di nuovo raccolto	89.88	92.47
Formentone { pignoletto	51.85	54.44
Formentone { gialloncino	47.52	50.11
Formentone { napoletano	28.51	29.37
Avena { pronti	—.—	—.—
Avena { aspetta	—.—	—.—
Segala		

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 24 aprile.

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 30	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 54 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 — con abbuono separato degl' interessi)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	204 50
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 ½	231 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	230 50
Berlino	»	» 100 talleri	-	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	230 75
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 60
idem.	»	idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Milano	»	» 100 lire ital.	-	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	110 —
Roma	»	» 100 scudi		— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

PORTATA.

Il 16 aprile. Spediti:

Per *Rotterdam*, toccando *Trieste*, piroscafo neerlandese *Berenice*, cap. P. A. de Boer, con 800 bal. canape, 43 col. conterie, 20 bal. penna, 50 sac. sommacco, 7 bar. rettagli di zingo.

Per *Pesaro ed Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R., con 1 part. carbon fossile, 1 detta zolfo, 1 detta ghisa, 35 mast. bittume, 4500 fili legname ab. ed altro.

Per *Cherso*, pielego austr. *Cherso*, patr. Coglievina F., con 18 quint. grano turco, 100 bottiglie di vetro.

Per *Milnà*, pielego austr. *Giuseppe Giacomo*, patr. Mazzola G., con 15 col. riso, 5000 mattoni cotti, 4 col. merci div. ed altro.

Per *Palermo*, brig. ital. *SS. Trinità*, cap. Bernardini G., con 10250 fili tavole ab. in sorte, 6 cas. lastre di vetro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Luppi F., con 265 col. carta, 6 col. panni tinti, 6 bar. burro, 8 pez. tavole di marmo, 1 cas. tele ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, cap. Rinaldi R., con 4 bot. grasso, 21 bar. terra color., 1 col. corame, 26 col. conterie, 8 col. gargiolo, 5 col. tela, 11 col. ferramenta, 1 col. canape, 68 col. frutti freschi, 1 part. cordaggi alla rinf. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Forti F., con 12 col. formaggio, 9 cas. salami, 4 col. conterie, 2 cas. pelli, 2 cas. candele di cera, 10 sac. noci, 1 cas. vino, 1 cas. medicinali, 36 col. verdura, 2 col. carta ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Arkins A., - Hobart R. H., - William, - Milne Redtead, ambi con moglie, - Misser Dryhes, - Blacklock, - Brunlees, ambi con famiglia e seguito, tutti sette da Londra, - Crane F. B. J., - Miss Mandlebann, - Miss Chittenden, - John B. Imnau, con famiglia, - Phoenix S. W., - Pumpeley J. C., - Haee W. G., tutti quattro dall'America, - Domaschi, dalla Russia, - Rotzer, da Vienna, - Delaporta, da Parigi, - Tibanas, dai Paesi Bassi, tutti quattro con famiglia, tutti poss. — Codini A., - Inocenti, ambi corrieri.

Albergo l' Europa. — Rowsell, - Moncrieff W., - Pilkington Riccardo, tutti tre con moglie, - Barker A., - Miss Thompson, - Dy Rex J. W. B., - Douairière Barringto, nob. viscontessa, con seguito, ambi con famiglia, tutti poss. ingl.

Albergo Vittoria. — Dickman E., uffic. della marina americana. — Looman C., dal Belgio, - Bellier E., con moglie, - Bellier G., ambi da Parigi, - Sciaccaluga G., - Sciaccaluga A., ambi da Genova, tutti cinque poss.

Albergo la Luna. — Vermini, cav. e ingegn., da Verona. — Ramboud A., da Grenoble, - Maurin L., da Parigi, - Coquet, dal Belgio, - Guastavini G. B., da Lavona, tutti quattro con moglie, - Verdier A., - Baraillar M. M., - Barailler L., tutti tre da Parigi, - Van Volsem, da Brusselles, con famiglia, - Logie, da Nizza, tutti poss. — Jones, - Campbell, ambi dall'Inghilterra, - Bulhak, dalla Russia, tutti tre propr., con famiglia. — Viani G., raggioniere, da Reggio, con moglie.

Albergo S. Marco. — Zichy co. F., - Zichy co. A., con famiglia, ambi dall' Ungheria. — Turq D., - Demange E., ambi da Parigi, - Guerrini P., da Brescia, tutti tre poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Giorgio F., dall'America. — Holynsky A., dalla Polonia.

Albergo Nazionale. — Critchley L., da Manchester, con domestico, - Marchi E., da Firenze, ambi con famiglia, - R. Lino, - Violando Abonbei, - Romanelli B. e comp., tutti da Bari, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 aprile 1868.

VENEZIA . 24 — 59 — 43 — 31 — 40

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 aprile, ore 11, m. 57, s. 29, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 24 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.73	mm. 759.26	mm. 757.78
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	12.5	17.5	15.4
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	11.4	15.0	14.3
Tensione del vapore	mm. 9.39	mm. 11.18	mm. 11.47
Umidità relativa	87.0	75.0	88.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.	E.	E.
Stato del cielo	Semisereno	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	8	3	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 24 aprile alle 6 ant. del 25.
Temp. mass. 25.0
minim. 12.5
Età della luna giorni 1.
Fase —.

del 25 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.00	mm. 755.80	mm. 757.36
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	16.0	20.6	17.9
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	15.0	14.8	14.3
Tensione del vapore	mm. 12.9	mm. 9.01	mm. 9.95
Umidità relativa	89.0	50.0	65.0
Direzione e forza del vento	S. O.	O. S. O.ⁱ	O.
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	5	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 25 aprile alle 6 ant. del 26.
Temp. mass. 24.5
minim. 13.5
Età della luna giorni 2.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 24 e 25 aprile 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola; il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spira forte il vento di Libeccio.

Il barometro si abbassò in Francia ed in Irlanda, dove le pressioni sono basse.

La stagione è cattiva, e tende ad essere piovosa.

Il barometro si abbassò nella Penisola. Il cielo è nuvoloso, il Mediterraneo è agitato; spirano forti il Libeccio ed il Maestro. Un centro di depressione trovasi al centro d'Europa.

All' Ovest d'Europa si ebbe un forte alzamento barometrico.

È probabile che la stagione migliori.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 27 aprile, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2 Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Domenica 26 aprile.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Jone*, del M.° E. Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Commedia e Ballo. — Gli artisti drammatici diretti da G. B. Zoppetti, esporranno: *Ludro e la sua gran giornata*. Con farsa. — Indi il ballo di mezzo carattere, del coreografo Marco Magri, intitolato: *Una doppia lezione*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Rinovata Compagnia drammatica Tassani e socii. — *I Valdesi*. — Alle ore 5 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 395. — 273

REGNO D' ITALIA.
Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano
La Giunta municipale di Valstagna.

In appendice all' Avviso di concorso, pubblicato nel N. 7 del foglio della *Gazzetta di Venezia*, si rende noto che il termine pel concorso al posto di Segretario in questo Comune, viene prorogato a tutto 20 maggio p. v. ferme le condizioni nel precedente Avviso contenute.

Valstagna, 20 aprile 1868.

Il Sindaco, f. f. SASSO.

L' Assessore, Zanoni.

Il Segretario int., F. SASSO.

N. 428. — 275

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano
Il Municipio del Comune di Salzano,
APRE IL CONCORSO

al posto di maestro elementare di questa Scuola minore, cui va annesso l' annuo soldo di L. 575.

Le istanze degli aspiranti dovranno giungere a questo protocollo entro il giorno 15 maggio p. v. corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui risulti la compiuta età d' anni 18;
b) Certificato di moralità;
c) Attestato di sana costituzione fisica;
d) Patente d' abilitazione all' insegnamento delle tre prime classi elementari minori.

Sarà poi valutato ogni altro documento che comprovasse speciali benemerenze o titoli, e specialmente quello di esser autorizzato all'insegnamento superiore.

L' istanza e documenti saranno marcati della bollatura prescritta dalla tuttora vigente legge 9 febbraio 1850.

Il candidato dovrà assumere le sue funzioni col 1.° semestre scolastico 1868-69, ed avrà l' obbligo delle Scuole serali verso corrispondente gratificazione.

La nomina viene pronunciata dal Consiglio comunale ed approvata da quello scolastico provinciale a senso della legge 13 novembre 1859 e relativo Regolamento 15 settembre 1860.

Salzano, 17 aprile 1868.

Il Sindaco, TIMOTEO SCABELLO.

L' Assessore, Tommaso dott. Concina.

Il Segretario, G. Cusinati.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO.

Il sottoscritto, come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **guano** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **310** p. ton. di **1000** Kilò p. part. sup. a **20** ton.
» **335** » **1000** » inf. a **20** »

Posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento in metallico effettivo a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori, che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i sigg. C. L. CHIOZZA e FIGLIO, in Trieste.

Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lambo Doria.
GENOVA, febbraio 1868. (Venezia). 72

271

DA AFFITTARSI

Ai Carmini, Ponte del Soccorso

Appartamento civile in I.° piano, all' anagr. N. 2535, composto di due sale e nove stanze, magazzini e pozzo promiscuo d' acqua perfetta.

Altro appartamento come sopra, all' anagraf. N. 2536, composto al pian terreno di cucina, tinello, magazzini, cortile ed orto, e di sette locali nel piano superiore, uso promiscuo del pozzo, d'acqua perfetta.

Chi vi applicasse, si rivolga al proprietario, che abita al vicino N. 2534.

Albergo, Trattoria e Caffè

AL VAPORE

IN VENEZIA.

Dopo radicale ristauro, ed introdotte tutte le migliorie possibili, venne riaperta la **Trattoria** il 4 aprile, ad uso anche di **Birraria.**

Si lusinga il proprietario, che i fatti varranno più d' ogni vana promessa, a confermare come egli faccia del suo meglio perchè resti sodisfatto ogni suo avventore.

Anche gli alloggi, corrisponderanno, per quanto sta in lui, al buon andamento del suo locale. 212

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione* e *senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

SPA (Belgio) STAGIONE DELLE ACQUE - 1868.

La stagione comincia il 1.° maggio, e termina il 31 ottobre.

Balli, concerti o serate danzanti ogni sera; musica due volte al giorno; gli spettacoli, le corse, le feste d'illuminazione lungo le passeggiate avranno luogo come negli anni precedenti. Il regime delle Acque anzichè proscrivere i piaceri, li comanda; per cui l' allegria è per così dire permanente a Spa. — Gli arrivi e le partenze per la ferrovia hanno luogo più volte al giorno, e per tutte le direzioni. 276

DEPOSITO BIRRA DI VIENNA IN UDINE

per le Provincie venete della premiata fabbrica di
A. DREHER DI SCHWECHAT, a prezzi moderatissimi.
Chi volesse far acquisto, si rivolga al sottoscritto
260 **Deposito di Birra, A. DREHER, Udine.**

ATTI UFFIZIALI.

N. 7487 Sez. II. — 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nell' Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio alle ore 11 ant. del giorno di mercoledì 6 maggio p. v., si terrà pubblico incanto onde aggiudicare al miglior offerente l' affittanza della pesca nelle fossate delle realità descritte nei Lotti sottoindicati, alle seguenti condizioni:

1. L' affittanza durerà anni tre, e sarà retroattiva da 1.° novembre 1867 a tutto 31 ottobre 1870.

2. La gara sarà aperta sul dato dell' annuo canone prefinito per ciascun Lotto come sotto, e col metodo della candela vergine.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito eguale al quinto dell' ammontare del prezzo d' estimo del Lotto che gli aspiranti intendono di prendere in affitto, deposito che, terminati gl' incanti, si tratterrà ai riguardi soltanto del deliberatario.

4. L' aggiudicazione dell' affittanza seguirà sulla base del relativo Capitolato d' appalto, che sarà reso ostensibile a chiunque presso questa Direzione Sezione II.

5. Dopo l' aggiudicazione decorrerà fino alle ore 3 del giorno 21 maggio suddetto il termine utile (fatali) per presentare un'offerta di aumento, che non potrà però essere minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

6. Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna, e per l' inserzione dell' Avviso nella Gazzetta, come pure per la stampa dell' Avviso stesso, staranno a carico del deliberatario rispettivo.

Venezia, 15 aprile 1868.

Il Direttore Reggente, VERONA.

Prospetto delle realità su cui cade l' affittanza della Pesca.

Lotto I. Pescagione nelle Fosse della Batteria di spiaggia San Pietro in Volta, Forte S. Pietro, Forte S. Stefano, Forte Alberoni, Batteria di porto Alberoni (ossia Rocchetta), Forte Malamocco, Quattro Fontane, Batteria di spiaggia alla Torre dei Piloti, e simile alle Terre perse, Ridotto Mazzorbo, Testa di Ponte S. Erasmo, Ridotto S. Erasmo, Ridotto Crevan, Batteria di spiaggia S. Erasmo (costituiva parte dell' affittanza con Giovanni Busetto detto Bisola). Pescagione nel Forte Tre porti (costituiva parte dell' affittanza con Vicentini).

Annuo canone a base d' asta ital. L. duecento cinquanta (ital. Lire 250).

Lotto II. Pescagione nelle Fosse del Trinceramento Gorzone, Forte Brondolo, Forte Caroman, Forte Sottomarina, Testa di Ponte Madonna Marina, Ridotto Lombardo, Forte S. Michele, Ridotto Madonna Marina (costituente la locazione coi fratelli Canella).

Annuo canone a base d' asta Italiane Lire duecento venticinque (ital. L. 225.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2331. — Unica pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto che il IV esperimento d' asta dell' immobile di cui il precedente Editto 16 gennaio p. p. N. 289 venne prorogato al giorno 2 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nell' Aula pretoriale, ferme le condizioni del precedente Editto 1.° luglio p. p. N. 3524 pubblicato nella Gazzetta di Venezia ai NN. 223, 224 e 225 meno l' art. II.

Il presente sarà affisso all' Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito una sol volta nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Adria, 18 aprile 1868.
Il Pretore, MORONI.

N. 3075. — 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che da Giacomo Trevisan fu Natale col concorso della propria moglie Maria Roffin di Portogruaro, fu proposto il patto pregiudiziale ai suoi creditori coll' offerta del 30 per cento dei rispettivi crediti in tre rate annue senza interesse da eseguirsi solidariamente da essi coniugi, salva la riserva del § 459, del G. R.

Si citano pertanto tutti i creditori del suddetto istante Trevisan a comparire in questa Pretura il dì 29 maggio p. v. ore 9 ant. per dichiararsi in proposito con avvertenza che i non comparenti, in quanto non avessero diritto di priorità o d' ipoteca, si avranno per aderenti alle deliberazioni della pluralità dei presenti.

Si affigga all' Albo pretoreo, su questa piazza e s' inserisca tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 29 marzo 1868.
Il Pretore, GUALDO.

N. 1157. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che Andrea fu Ermenegildo Buzzi di qui fu interdetto per lipemania, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatore Luigi Ricci di qui.

Dalla R. Pretura,
Occhiobello, 26 marzo 1868.
Il Pretore, RIGONI.

N. 3481. — 2. pubb.

AVVISO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, si rende noto che con istanza odierna N. 3481, Angelo Fabiani di qui propose ai proprii creditori il patto pregiudiziale, quale apparisce dall' istante stesso facendosi assuntore Luigi Dalla Venezia di qui, intervenuto nella prefata istanza. A sensi e per gli effetti pertanto del § 463 del G. R. si citano i creditori tutti dell' istante a comparire alla Commissione IV di questo Tribunale nel giorno 12 maggio p. v. alle ore 11 ant. onde abbiano a dichiararsi se accettano o meno il proposto patto pregiudiziale, la cui ispezione è libera alla Cancelleria di questo Tribunale, con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni che venissero prese dalla pluralità dei comparsi.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.,
Venezia, 4 marzo 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostaro.

N. 7178. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna N. 7178 di Francesco Gajo per la sua Ditta Agostino Pezzile, fu avviata la procedura di componimento, di cui la legge 17 dicembre 1862, sopra tutta la sostanza mobile dell' istante dovunque posta e sulla immobile eventualmente esistente nelle Provincie di Venezia e di Mantova.

Furono nominati in Commissario giudiziale questo notaio Giulio dott. cav. Bisacco, ed i sig. dott. Ravà, Cesare d' Isaia, e lo Stabilimento Mercantile di qui, quali delegati principali provvisorii, colla sostituzione dei sig. Cesare Magrini e Pietro Berna, coll' avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione dell' amichevole componimento, restando intanto libero ad ogni creditore fino da questo punto d' insinuare il proprio credito, cogli effetti dal § 15 di detta legge.

Locchè si affigga in hora all' Albo, ed a cura del Commissario giudiziale s' inserisca per tre volte nella locale Gazzetta.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 aprile 1868.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 2293. — 2. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza di Luigi Pelizzari di Marco possidente di Sospirolo, ed al confronto dei debitori Giovanni e Gaetano fratelli da Rozze fu Antonio, di Sospirolo e dei creditori ipotecariamente inscritti, con Decreto 31 dicembre scorso N. 10524 fu accordata la vendita di alcuni stabili in tenere di Sospirolo di ragione dei nominati fratelli da Rozze in pagamento e fino alla concorrenza di fior. 500 ed accessorii.

Essendovi fra i creditori ipotecariamente iscritti sugli stabili da vendersi Della Giustina Giuseppe negoziante di Claut ora assente e d' ignota dimora gli viene a di lui pericolo e spese costituito l' avv. dott. Palatini di questa Città in curatore che lo rappresenti nella presente vertenza, e tanto gli si rende noto, affinchè possa munire il patrocinatore nominato dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice un' altro procuratore, avvertito che fu fissato alle parti comparsa avanti questa Pretura nel giorno 14 maggio p. v. ore 9 ant. per le loro deduzioni sulla citata istanza di vendita.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 12 marzo 1868.
Il Giudice Dirigente, MERATI.
Paute, Canc.

N. 5937. — 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione dei coniugi Giuseppe Spadari fu Antonio, ed Angelica Marin Spadari di Costante.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi ad insinuarla sino al giorno 30 giugno a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Ferdinando dott. Podreider deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 luglio a. c. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 aprile 1868.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostaro.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Lunedì 27 aprile. N. 111.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18 : 50 al semestre; 9 : 25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22 : 50 al semestre; 11 : 25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi pubblichiamo il **LXVII.** *e* **LXVIII.** *foglietto della* Raccolta delle Leggi *del* **1867.**

VENEZIA 27 APRILE.

Come era da prevedere, le accoglienze fatte al Principe reale di Prussia sono già poste in rilievo malignamente dai nostri avversarii in Francia. L' *Union* è il primo giornale francese, che si vuole fingere sdegnato di quegli applausi, di quelle ovazioni, che d' altro canto erano ben legittime, e che non avevano nulla di provocante verso alcuna Potenza. L' *Union* vorrebbe però guastarci, per quelle feste, tanto colla Prussia, che colla Francia. Al Principe reale di Prussia essa rivolge il consiglio di non fidarsene, perchè tutto ciò che gli avvenne dal suo arrivo in Italia non è che una turpe comedia. Quanto ai Francesi poi essa dice che non crede che possa esservene uno solo « il quale non veda che ogni grido in favore del Principe di Prussia è un affronto, una sfida diretta al suo paese. »

Quei poveri popolani, i quali, attratti da ciò che influisce tanto sul popolo: la potenza e la gloria, si sono schierati al passaggio del Principe reale di Prussia, ed ispirandosi anche ad un sentimento, che l' *Union* dovrebbe pur apprezzare, cioè la gratitudine, hanno battuto le mani al nostro alleato nel 1866, non pensavano di certo che, con questo atto tanto semplice e naturale, beffavano da una parte la Prussia, e insultavano e sfidavano dall' altro la Francia. Certe cose non le scoprono se non i giornali della risma dell' *Union*; è questo un merito che non si può loro negare.

Del resto pur di combattere il Governo italiano, gli uomini del colore dell' *Union* non ricorrono a qualunque mezzo, non accettano qualunque alleanza? Noi abbiamo già fatto cenno di una lettera di Kervéguen a Mazzini, nella quale gli chiedeva le prove della venalità dei giornalisti francesi, che furono e sono amici dell'Italia. Quella lettera, che noi abbiamo letta prima nei giornali tedeschi, è ora pubblicata nei giornali francesi. Noi crediamo che ciascuno debba restare colpito dalle frasi lusinghiere che il signor di Kervéguen rivolge all' illustre repubblicano, pur di avere le prove materiali che il Governo italiano trescava col giornalismo parigino. Quando si è dominati da un odio così cieco, non v' ha argomento che non possa parere opportuno, quando si speri di poter raggiungere con esso il proprio scopo, e ciò spiega la sottilissima tela che l' *Union* ha saputo tessere a proposito degli applausi di Verona, di Brescia, di Bergamo, di Milano e di Torino al Principe reale di Prussia. Il guaio si è che la tela è tanto sottile che un soffio basta a disperderla. Noi domandiamo anzi perdono ai lettori di esserci troppo a lungo occupati di questa nuova Penelope.

La lettura assidua dei giornali finisce per far ridere ogni volta che si sente ripetere da taluno la frase un po' troppo abusata: « Queste cose non succedono che in Italia. » Pur troppo il male si è naturalizzato da per tutto, e basta leggere un poco, per comprendere che il nuovo mondo per esempio non è più felice del vecchio. Il *New Yorck Herald* parla degli uomini di Stato d'America, come l' *Unità italiana* parla dei nostri. Anche per quel giornale l' essere ministro autorizza qualunque a trattarlo per lo meno da ladro. La forma repubblicana non salva da certi inconvenienti meglio della forma monarchica. Il dott. Pangloss era certo essenzialmente ridicolo, e noi non ci sentiamo punto attratti dal desiderio di scegliere il suo punto di vista. Ma pure, riconoscendo che le condizioni dell' Italia non sono le migliori possibili, non si può non associarsi alle considerazioni giustissime, che il linguaggio appunto del *New Yorck Herald* suggerisce all' *Opinione*:

« Sì, in Italia, un po' per troppo amore della rettorica, un po' per mal animo, un po' finalmente per la condizione politica agitata in cui si vive da molti anni, si ha la tendenza alle filippiche ed alle esagerazioni. Non è strano il sentir lamentare il commercio rovinato, l' onestà pubblica perduta, la miseria nelle popolazioni, il discredito in ogni amministrazione pubblica e privata. Ma quando poi si viene ad esaminare, con animo meno prevenuto, questo quadro lugubre, si deve riconoscere che i fallimenti non sono così frequenti, nè così colossali come quelli che gettano di quando in quando il terrore nelle piazze commerciali delle altre nazioni, e sarà anche se vuolsi perchè l' industria non è fra noi sviluppata; che i nostri uomini politici hanno diminuite le loro ricchezze reggendo la cosa pubblica, non le hanno aumentate; che la popolazione non nuota negli agi, ma non patisce la fame come altrove; che se vi ha il disordine nelle amministrazioni pubbliche, non è un guaio a cui non sia possibile il recare rimedio, solo che di buona voglia lo si tenti, e che, se nelle amministrazioni private si scopre talora del marcio, è innegabile però che ve ne sono, e di sommo rilievo, che camminano benissimo ed in modo che nessun' amministrazione francese, inglese od americana, potrebbe desiderar meglio.

« Abbiamo avuto qualche grossa società che fece male gl' interessi degli azionisti; ma questi esempi mancano forse in Inghilterra, in Francia ed altrove? E la Banca nazionale, la Banca toscana, la Cassa di risparmio di Lombardia e molte altre che non nominiamo, non vanno forse tanto bene quanto le migliori società che all' estero si volessero metterci in confronto? »

I dispacci d' oggi confermano lo splendido risultato ottenuto dagli Inglesi in Abissinia. Un dispaccio riassume le relazioni pubblicate dai giornali francesi, confermando i ragguagli che abbiamo avuto già ieri I prigionieri sono liberati. Il Re Teodoro è morto. Il suo esercito, già demoralizzato, si è arreso. Gli Inglesi hanno ottenuto il loro scopo; ma lascieranno essi le loro posizioni? Se ne è dubitato sin da principio, e si hanno tutte le ragioni per dubitarne anche adesso.

Ponteba-Prediel.

(LETTERE AL REDATTORE.)

Pregiatiss. sig. Redattore.

Per condurre a qualche risultato pratico la questione della precedenza da darsi alla linea ferroviaria Villaco-Ponteba-Udine e Trieste, in confronto dell' altra Villaco-Prediel-Gorizia e Trieste, questione che in questi ultimi tempi si è inciprignita, e parve assumere l' aspetto di rivalità commerciali e politiche fra due paesi, ciascuno dei quali può, se lo vuole, vivere e prosperare senza nocumento dell'altro, viene opportunissima una pubblicazione del Comitato ferroviario della Camera di Commercio di Trieste (1).

È noto che codesto Comitato propugnò costantemente e sempre valorosamente la linea Udine-Ponteba per congiungere Trieste alla ferrovia Rodolfiana.

È noto del pari che il ministro austriaco del commercio istituiva una Commissione tecnico-militare, preseduta dall' ispettore generale signor Milesi incaricata di percorrere e studiare la linea ferroviaria Tarvis-Gorizia, attraverso il Prediel e la valle dell' Isonzo.

La relazione di questa Commissione fu dapprima stampata nel *Central Blatt für Eisenbahn und Dampfschiffahrt*, ed è quella stessa che il Comitato triestino della Camera di commercio si affrettò adesso di ristampare voltata in italiano, facendola per altro seguire da un *parallelo* fra le due linee, *dettato da un ingegnere di ferrovia, che vanta un nome fra le prime capacità tecniche dell' Impero, e giudice del tutto imparziale*; da una brevissima e moderatissima, ma incalzante confutazione di un certo opuscolo, intitolato *Ponteba oder Predil*, e da un quadro comparativo degli elementi più influenti nella costruzione ed esercizio delle due linee, prendendo per termine di confronto il punto di Goggau, comune ad entrambe.

Gli studii della Commissione si limitarono al tronco Tarvis-Gorizia, in mancanza del progetto Trieste-Gorizia, sul quale, d'altronde, fu scritto dal sig. Grubissich, in data di Trieste, 12 dicembre 1867 (2).

La relazione della Commissione uffiziale ha questo d' importante, che, mentre reputa effettuabile una ferrovia da Trieste per Gorizia fino a Caporetto, lunga 12 leghe, confessa che nel tratto Caporetto-Tarvis, lungo leghe sette, si oppongono tali difficoltà da *non potersi rintracciare le consimili, che nelle linee del Semmering e del Brennero, le quali difficoltà, è prevedibile, assorbiranno, in proporzione, delle forti somme di danaro*, e che, mentre afferma potersi una gran parte dei materiali, eccettuato il legname, ricavare in prossimità della linea, ed essere quindi ultimata in 5 anni, soggiunge:

Essere necessario costruirla sopra colossali smottamenti di roccia, alle di cui unghie scorrono rapidissimi l'Isonzo, la Coritenza, e, al di là del Prediel, la Schlitza, e richiedersi, quindi, *la massima circospezione e la massima solidità nell' impianto del corpo stradale e dei manufatti*; concludendo poi, che, in alcuni siti specialmente fra Coritenza e Flitsch, la costruzione cadendo a *ridosso di falde di roccia a picco*, dovrebbero essere *riparate a mezzo di gallerie aperte, stante l' impossibilità d' innalzare muri di sostegno.*

Il parallelo, dettato, com' è detto, da una delle prime capacità tecniche dell' Impero, considerando comune a tutti e due i tracciati il tronco Villaco-Tarvis, viene a constatare:

1. Che la distanza da Tarvis per Ponteba a Udine sarebbe di leghe 12.51, con la pendenza massima del 14 per mille, e con uno spartiacqua all' altezza di 417 tese sul livello del mare;

2. Che la distanza da Tarvis pel Prediel a Gorizia sarebbe di leghe 14, con pendenze massime di 25 e 30 per mille, e con un' altezza sul livello del mare di tese 509, 4.

3. Che parificando le condizioni da accordarsi alla ferrovia pel Prediel con quelle accordate pel Semmering, debbonsi calcolare in esercizio quattro leghe in aumento, così nelle tariffe dei trasporti, come nella garantia chilometrica.

4. Che a questa stregua, la ferrovia Tarvis-Prediel-Gorizia avrebbe per tariffa di noli, garantia di rendita e spesa di esercizio, una lunghezza di 18 leghe, quando per l' altra, Tarvis-Ponteba-Udine, i computi andrebbero fatti seconda la effettiva lunghezza sua, di leghe 12, 5.

5. Che il movimento italiano con la linea del Prediel verrebbe *incontestabilmente pregiudicato, e irrevocabilmente perduto per l'impresa*, non solo per la differenza delle 6 leghe fra questa e quella della Ponteba, ma eziandio dell' altra corrispondente alla distanza da Udine a Gorizia, cioè altre leghe 4, 5.

6. Che il *danno* del commercio italiano non tornerebbe punto *vantaggioso* al porto di Trieste, il quale, per le accennate ragioni, si troverebbe distante da Bruck, punto di partenza promiscuo alle ferrovie meridionali ed alla Rodolfina, più di quanto lo sia presentemente.

7. Che la costruzione della linea per la Ponteba costerebbe 1,400,000 fiorini la lega, mentre la linea del Prediel costerebbe 2,200,000 fiorini.

8. Finalmente, che la prima può essere costruita in un periodo di due o tre anni, e la seconda non lo potrebbe che in uno di 5 a 6, circostanza di grandissimo momento, ove si pensi agl' interessi del capitale, che non frutta se non ad opera compiuta.

Maggiori particolari ci vengono porti dal quadro comparativo, nel quale i vantaggi della linea Trieste-Ponteba-Goggau sopra l' altra, Trieste-Prediel-Goggau, sono così rilevanti e così cospicui, che non posso dispensarmi dal riferirli.

La lunghezza della prima si calcola leghe 21, 76
Della seconda, leghe 24, 52.
La pendenza massima della prima, 14 per mille.
La pendenza massima della seconda, 29, 25.
Nella prima, il minimo raggio delle risvolte misura tese 150.
Nella seconda tese 100.
Nella prima il numero delle Gallerie occorrenti è di N. 3.
Nella seconda di N. 13.
Nella prima, la più lunga Galleria sarebbe di tese 300.
Nella seconda, di tese 1108.
La prima si potrebbe costruire in anni 2 1|2.
Per la seconda occorrerebbero anni 5.
Le spese di costruzione per la prima, sono valutate a milioni 25 di fiorini.
Per la seconda, a milioni 40 di fiorini.
Le spese di esercizio, per la prima, si computano a 42 per 0|0 dell' introito lordo.
Per la seconda a 60 per 0|0.
Per la prima, il consumo di carbone all'ora, sopra la massima pendenza sarebbe di funti 960.
Per la seconda di funti 1680-1800.
La prima servirebbe ad una popolazione, non compresa Trieste, di 296,000 anime.
La seconda, non compresa del pari Trieste, di sole 88,000 anime.

Conosciuti questi fatti, sulla esattezza dei quali a me, meno che ad altri, sarebbe lecito muovere dubbio, mentre, d' altro canto, nessuno potrebbe ragionevolmente contestare l' autorità di coloro che li hanno esposti, io dovetti naturalmente preoccuparmi degli studii sul proseguimento della ferrovia Rodolfina a Trieste, rassegnati dall' ingegnere Carlo Grubissich al Comitato ferroviario triestino, nella seduta del 15 maggio 1867.

L' ingegnere Grubissich è deciso partigiano della strada del Prediel, come la sola possibile, e si propone di dimostrare destituite di fondamento le obbiezioni, che contro di quella si sono innalzate, fra le quali principalissime: la maggiore percorrenza, le maggiori spese di costruzione, le maggiori spese di esercizio. Trattandosi, come si vede, di giudizii svolti nel campo tecnico, spetta al signor Grubissich dimostrare erronee le conclusioni racchiuse nelle scritture, delle quali ho dato un compendio.

Nè il signor Grubissich si limitò a sostenere la sua tesi con ragioni puramente tecniche, ma, con deliberato proposito, scivolò in quelle, che alla economia politica si appartengono.

Se, pertanto, in qualche parte d' Italia la controversia assunse un certo colore politico, non può negarsi essere stato lo stesso Grubissich ad offrirne il pretesto.

L' ingegnere Grubissich si è messo francamente, e di ciò gli rendo la debita lode, a considerare la ferrovia dal punto di vista austriaco, e proclama che il sollecito suo proseguimento è richiesto *tanto dall' interesse generale della Monarchia, quanto dall' interesse speciale del porto di Trieste.* Fin qui nulla di censurabile; ma quando, fra gli argomenti adotti a sostegno della linea del Prediel, cioè: che *il Governo italiano non può assumersi il peso nemmeno di una garantia parziale*; che, colla linea della Ponteba, il Governo italiano non avrebbe che lo sviluppo del *commercio interno di Palmanova, Gemona, Ampezzo e Moggio*, a cui potrebbesi provvedere con ferrovie vicinali; che da *Moggio a Ponteba, per la valle inospita del Fella, non si può certo presumere un commercio che sia degno di considerazione*; che il vantaggio dell' Italia sarebbe unicamente quello del commercio di transito di Udine e di Venezia, *e di tutta l' Italia stessa verso la Drava, il Danubio ed il Baltico*; che se la linea del Prediel costasse qualche milione di più, sarebbe molto bene impiegato, *perchè la ferrovia crea sul suolo un gran valore, che va ad aumento della ricchezza nazionale*; e che, finalmente, *è importantissimo di avere entro lo Stato* (austriaco) *tutta la rete che si garantisce*, quando tali cose dice, sarà permesso di sospettare del rigore della sua logica e della comprensività del suo ingegno.

Scopo della Società Rodolfiana egli è quello di condurre la sua ferrovia all' Adriatico, e di accrescere in cotal guisa il movimento del porto di Trieste.

Tale scopo non sarebbe raggiunto, quando la linea del Prediel, oltre che richiedere una spesa esorbitante di costruzione ed una più esorbitante d'esercizio, a tutto aumento dei prezzi di trasporto, ed a tutta diminuzione di profitti, allontanasse eziandio il commercio italiano. E sorprende invero che di questo commercio italiano faccia il signor Grubissich sì poco conto, dopo aver confessato che l' Italia, che si adagia sull' Adriatico, ha pure qual-

(1) Trieste Tipograf. Weis 1868.
(2) Cenni sul progetto di una strada ferrata bassa fra Gorizia e Trieste.

APPENDICE.

Lezioni serali all' Ateneo.

Della condizione attuale della lingua e letteratura in Italia. — Conferenza letteraria del prof. Giorgio Politeo nel 17 aprile corr.

Goethe ebbe a dire, che l' uomo, il quale conosce soltanto la propria lingua, può ritenere di non conoscerne alcuna. Questo detto del pensatore tedesco, che sembrerà forse paradossale a chi lo consideri leggiermente, contiene per noi una verità, che può applicarsi con eguale evidenza allo studio della letteratura. Chi conosce soltanto la letteratura del proprio paese, può ritenere di non conoscerne alcuna.

Ai retori passati e presenti, ai maestri di lettere, irti di citazioni grammaticali e di raffronti filologici, che da messer Brunetto infino a noi stettero contenti ai brevi orizzonti del mondo letterario paesano, e, guidando la gioventù nella paziente opera dei commentarii, le presentarono i nostri autori come un campo irto di spine e ribelle all' aratro, noi raccomandiamo quel detto di Goethe, poeta e filosofo tedesco, degno di qualche rispetto.

Se mai venga il giorno che dalle cattedre dei Ginnasii e dei Licei si cessi di ripetere l' eterno ritornello, con cui si pretende educare la nostra gioventù all' amore degli studii letterarii, e la si spinga invece con mano robusta a quel vero indirizzo, che un po' per volta s' allarga come l' onda agitata da un sasso fino a toccare piagge lontane e feconde, noi crediamo che l' attuale decadenza della nostra letteratura andrà ben presto a sparire in un' epoca di risorgimento e di vigore.

Alcune di queste idee, e molte altre, che non possiamo ora riassumere, ci balenarono in mente la sera del 17 aprile, dopo udita la lezione del prof. Giorgio Politeo, *sulla condizione attuale della letteratura italiana.*

Non oseremo, certo, asserire (e crediamo che l' egregio professore converrà con noi), che il vastissimo tema venisse svolto nel suo complesso, tanto era difficile concentrare nel breve spazio di tempo concesso all' oratore, anche le sole idee principali di un argomento così importante. Tuttavia, ci parve che la novità di molte osservazioni, alcuni arditi raffronti, alcuni concetti, che certo non si ritrovano nei nostri manuali letterarii, abbiano svegliato nell' uditorio un' insolita vivacità di pensiero, e aperto forse l' adito a nuovi principii e a nuovi studii.

Posto ciò, tenteremo ora di riassumere il nerbo della lezione in alcune idee essenziali.

I grandi scrittori hanno tutti un ideale, che cercano tradurre nei loro concetti scientifici ed artistici, ma ch' è superiore ad ogni arte e ad ogni scienza e ad ogni pratica dell' ingegno, in quanto riassume tutto l' uomo nella sua più intima ed arcana personalità. È una nuova maniera di pensare e di sentire, perchè è un modo nuovo di considerare il mondo e la vita, ed è perciò ch' esercita tanta influenza sul suo tempo. Fino a qual punto poi l' ideale del genio armonizzi col tempo in cui si svolge e lo esprima, è questione secondaria, a cui accennò l'autore porgendo alcuni criterii per risolverla, che ci parvero fondati e sicuri. Di questo ideale umano tennero ben poco conto gli storici della nostra letteratura, ed è perciò che molte segrete armonie, le rivelazioni più intime dei concetti dei nostri grandi, giacciono ancora intatte nelle produzioni del loro ingegno.

Quando gli enciclopedisti rovesciarono ogni credenza, l' Alfieri volle, per dir così, ricostituire l' uomo spirandogli il sentimento fiero e profondo della sua personalità, la fede nel proprio volere, e i suoi contemporanei si sentirono risvegliati a quella vita, che avevano dimenticato nel fiacco scetticismo di quei giorni.

Il Politeo sviluppò questo concetto, notando inoltre, come questioni subordinate, i difetti dell' Alfieri come poeta tragico, pensatore, e le passioni di libertà e di patria di cui rivestiva il suo ideale. Notava inoltre come questo energico sentimento della personalità riposasse nell' Alfieri, non sopra un ordine superiore d' idee, ma su quanto di più bello e di più nobile ha l' orgoglio dell'uomo, orgoglio d'uomo pur sempre rinterzato da quello di patrizio, di letterato e insieme di poeta. Gli ultimi anni della vita dell' Alfieri provano ampiamente come quell' ideale non bastasse nè alla pace, nè alle convinzioni del poeta, e quindi è a farsi ragione perchè, dopo aver destato nei suoi contemporanei il senso della patria e della libertà, cadesse, indi a non molto, ad alimentare, nei bassi fondi della società, l' orrore dei tiranni e quel sentimento vago e declamatorio della libertà all' antica, che fu una delle cause per cui, nei paesi più fortunati di Europa, l' Alfieri non trovava imitatori negli uomini che seguivano il movimento dei tempi.

Quest' ideale alfieriano, collo scetticismo sconfortante degli ultimi anni della sua vita, viene raccolto dal Foscolo, che lo fa terminare come una logica conseguenza nel suicidio di Jacopo Ortis. Tuttavia il Foscolo, che meglio comprende i tempi, che vede abusata la libertà dai demagoghi e strozzata da Napoleone, modifica l' ideale di Alfieri nel senso dell'arte in sè e per sè, e mostra credere che nel bello stia l' idea generatrice del buono, confortato in questo così dagli studii sul Vico, come dalla vita avventurosa e guerriera che conduceva. In opposizione ai tempi e all' idea cristiana, si raccoglie nel mondo greco e traduce questo bollore di ispirazioni nei *Sepolcri*; alla lettura dei quali, noi ci sentiamo sedotti dall' incanto del bello, e, lieti di vivere in un mondo di creazioni estetiche, volgiamo con ribrezzo lo sguardo dai tempi che ci sono toccati in sorte. È questo l' ideale della Grecia; sarà poi da vedere, quanto questo ideale convenga ai diseredati della fortuna, della grazia e della bellezza.

Al pari del Foscolo nelle *Grazie*, il Goethe, ispirandosi alla storia di tutti i tempi, alle più svariate dottrine comprese da una mente altissima e universale, tentò la questione dell' ideale nel Faust. Ambedue non raggiunsero la prova. Era altra cosa vedere e sentir la Grecia in un momento di entusiasmo, come nei *Sepolcri*, ed altro sostenere l' assunto a forza di dottrina mitologica e di idealizzazioni più o meno squisite.

Tuttavia il Foscolo, educato dalla sventura, si mostra pieno di sapienza pratica negli ultimi scritti politici, quando, pentito di avere sparso il dubbio sulle vie della vita, deplora l' opera giovanile dell' Ortis, e si raccoglie in un sentimento di rassegnazione ben più in armonia coi nuovi tempi che cogl' idoli antichi.

Il Leopardi, anima torturata dal dolore, incarnò il suo ideale nella disperazione di ogni cosa, e nel crudo cinismo con cui irride ad ogni idea che non sia quella *dell' ascoso potere che distrugge ogni felicità, ogni speranza, ogni illusione.*

Da questo esame dell' ideale dei tre più grandi autori italiani dello scorso secolo, che abbiamo tentato riassumere in questi brevi cenni, passava il Politeo all' esame delle letterature straniere, nelle quali trovava analogie profonde fra i capolavori artistici di alcuni fra quei grandi scrittori ed i nostri.

Infatti, il fiero sentimento della personalità ch' è la nota originale d' Alfieri, forma il fondo degli eroi di Byron, del Götz di Berlichingen e del Faust di Goethe. Nella disperazione di ogni credenza, quegli sommi tentano ricostituire l' uomo nel sentimento del proprio individuo, alteramente compreso, energicamente manifestato. Però i Tedeschi e gl' Inglesi mirarono più col pensiero ai loro tempi, che non al mondo greco; ciò che mostra come la loro letteratura fosse assai più nazionale della nostra, ed individualizzarono l' uomo e i caratteri umani in una forma che risponde a quell' amore della verità e della realtà, con cui idoleggiano la natura, ispiratrice ai giovani poeti di armonia e presentimenti, che dalla poesia si propagano alle altre discipline e fecondano quella grande civiltà del pensiero, che si manifesta in tutti i rami dello scibile, e costituisce la superiorità di quelle nazioni nelle vie speculative e nella pratica.

Si direbbe, osservava il Politeo, che l' uomo ha perduta la fede nel suo Dio, nelle sue credenze, ma che s' innamora, si pone di nuovo allo studio della natura, solo per rianimarne l' idea, migliorarla, aggrandirla, ed adorarla.

Non è però a credere che questi indirizzi non fossero in genere già sentiti, e che quei soli fossero i propagatori di quel movimento. L' uomo era stato studiato nella sua individualità da Shakespeare, e l' amore della natura si rivela ben avanti nelle tradizioni germaniche. Altri ingegni come lo Schiller, Herder, Lessing, s'associarono al movimento impresso da Goethe, ma è vero altresì che quei due, diedero il maggior impulso alla letteratura, che di nazionale divenne europea. Così l' Aleardi, il Carrer, il Prati, il Gazzoletti, il Dall' Ongaro, studiarono la forma poetica del Foscolo, ma riconoscono il loro indirizzo poetico e letterario assai più dai due grandi stranieri, che dall' Alfieri, da Foscolo e dal Leopardi.

Per quali ragioni i nostri autori rimasero isolati e non trovarono imitatori e seguaci?

Il prof. Politeo, oggi che si ridesta la eterna questione della lingua, crede di vedere una delle principali ragioni di questo fatto in ciò, che come *la lingua fu letteraria più che parlata, la letteratura, da Dante in poi, non fu popolare in Italia, ma fu esercizio esclusivo di critici e di letterati, e non di lettori, i quali primi, non giudicando per spontaneità d'impressioni, ma per idee preconcette di scuole, finirono per escludere ogni originalità, e diedero origine a ciò che dicesi convenzionalismo nell' arte.*

Queste conclusioni vennero dal prof. Politeo più lungamente dimostrate, di quello che noi possiamo fare, ristretti nel breve spazio che ci è concesso.

Dopo qualche altra considerazione, osservava il prof. Politeo come il movimento da prima accennato, si arrestasse in Germania, quando *l' idea*, come si diceva allora, cadeva in quell' abuso di volgarità, che finisce per fare la sfortuna dei sistemi, benchè quest' oggi, ritemprata a studii severi dal punto di vista sperimentale, non cessi d' essere feconda la storia scientifica e letteraria in quei paesi.

Mentre per l' Italia, dal 1848 in poi, fu l' epoca di presentimenti politici ed agitazioni che si tradussero dopo in fatti gloriosi, per la Germania fu un rimaneggiamento di studii filosofici dal punto di vista sperimentale, quando in Francia, perduta la libertà politica, sorse e crebbe sempre più quell' indirizzo filosofico, che fu detto positivismo, a cui risponde un altro indirizzo letterario, detto realismo. Questo indirizzo viene pur ora diffondendosi fra noi.

Accennato di volo al positivismo nelle scienze, il prof. Politeo si fermava al realismo. Osservava che il realismo non ha un concetto proprio e determinato. Fino ad un certo punto, lo si sente, lo si intuisce, ma è difficile determinare il vero significato della parola. Secondo l' etimologia vorrebbe dire studio della realtà, e in tal caso, ciò che può essere realtà pegli uni, non potrebb' esserlo per gli altri. Che se per realismo, s' intenda uno studio o un sentimento più reale ed intimo della natura, tutti i genii sono realisti, in quanto attinsero dalla natura più profonde ispirazioni. Che se a questa idea si aggiunga l' altra, che ogni cosa in natura è rivestita di certa idealità poetica, la quale non venne fin qui rilevata se non nei grandi fatti, mentre oggi appena la si avverte dai nuovi artisti anco nelle cose prima trascurate, allora non si sa chi non volesse ascriversi a questa scuola.

Ma se per realismo vogliamo intendere l' esclusione dal campo dell' arte di quanto appartiene alle aspirazioni ideali dell' umanità, noi possiamo predire, disse il Politeo, che, di negazione in negazione, esso dovrà fra breve contender l' impero al cuoco e al lupanare.

Ma forse, egli concluse, il realismo non sarà mai una scuola, e non è che il segno di una modificazione che subisce la letteratura, e che non si potrebbe avanti tratto descrivere. Egli avrebbe voluto dimostrare colla scorta della storia, come il sentimento del bello e dell' arte preceda sempre ne' suoi immortali presentimenti quanto v' ha di grande nella scienza e nella vita, ed espresse per ultimo la speranza che, ove questo sentimento riguadagni fra noi, come ora è a sperare, i suoi orizzonti infiniti, questa nobile figura umana sarà ricomposta di nuovo ai suoi grandiosi lineamenti.

Pare a noi, che la conclusione di questa conferenza, in cui, oltre alla novità delle idee, ebbimo campo ad ammirare la forma eletta del dire e l' eleganza della frase, si riassuma in queste parole: *Le negazioni, le esclusioni, nocciono in generale così all'arte come alla vita. Si crea perchè si crede — e le ragioni dell' arte possono in tanto supplire alle ragioni della credenza e delle convinzioni, quanto è maggiore l' ampiezza degli orizzonti ideali, in cui il genio, attingendo presentimenti ed indirizzi al mondo morale che lo circonda, vien proseguendo ed allargando le tradizioni del pensiero.*

che cosa da ricevere o da mandare nei paesi solcati dalla Drava e dal Danubio, e situati sulle spiagge del Baltico, mentre i due obbiettivi della ferrovia Rodolfiana sono appunto l'Adriatico ed il Baltico.

E non solo il preclaro ingegnere tiene in poco conto il commercio italiano per la parte destinata a conferire all'aumento dei trasporti sulla Rodolfiana, ma crede che non possa esservene alcuno nel basso Friuli e nella valle del Fella, con che disconosce l'importanza storica antichissima dei traffici fra la Carinzia, Venezia e Trieste, e mostra ignorare che la Carnia possiede ricchezze minerali, boschive e animali, le quali verrebbero considerevolmente accresciute, tosto che fossero messe a contatto di una ferrovia; che il basso Friuli raccoglie e vino e grano e riso e legna da fuoco e farine, e che molti di questi prodotti trovano utile sfogo a Trieste, e che la linea della Ponteba discendendo per Udine a Palmanova, promuoverebbe efficacemente la quantità e l'importanza delle transazioni con tutti questi vasti e tutt'altro che inospitali territorii, e Trieste stessa.

Adunque, se l'Italia desidera di partecipare al movimento commerciale, che va a crearsi colla ferrovia Rodolfiana, e vede minacciati i suoi interessi dalla linea del Prediel, si comprende subito che, ben lungi dal volere pregiudicare gl'interessi di Trieste o dell'Austria, aspira anzi a contribuirvi per averne un ricambio, conscia che, nell'ordine economico, la prosperità di una nazione è meglio che mai assicurata dalla prosperità delle nazioni vicine.

Alle asserzioni del signor Grubissich, che il Governo italiano non possa assumere il peso di una garanzia pel tronco Ponteba a Udine, si risponde: che l'Italia non è tanto assonnata, da credere di poter raccogliere senza aver seminato; che l'Italia apprezza tutto il valore della sentenza da lui pronunziata, vale a dire, *che le ferrovie creano sul suolo un gran valore, che va ad aumento della ricchezza nazionale*, e che le nostre Provincie ed i nostri Comuni hanno più di una volta, ed anco recentemente, provato che sanno, al bisogno, tutelare i proprii interessi, accorrendo alle strettezze dell'erario nazionale con altro che con parole.

Una corrispondenza di Udine, inserita nel giornale *La Riforma* del 19 corrente, avverte con rammarico, che Venezia aspirerebbe ad una linea, che partendo da Ospedaletto, dovesse dirigersi per Oderzo a Venezia, e che si mostra quindi restia a concorrere con sussidii per la linea Udine-Ponteba. Ciò non è esatto. La Camera di commercio ordinò bensì qualche studio per quel tracciato, ma, accortasi in tempo delle difficoltà di ogni genere che sarebbero sorte, smesse ogni pensierò, e le mie particolari informazioni mi permettono di dichiarare, che i rappresentanti del commercio veneto sono adesso dispostissimi a favorire l'altra Ponteba-Udine.

Il fatto che non si può negare e che non giova dissimulare, si è che molti a Venezia credettero e credono sulla parola del signor Grubissich, il quale, godendo della pubblica stima, e volendo essere cittadino italiano, non avrebbe potuto farsi avvocato della linea del Prediel, quando la avesse supposta dannosa agl'interessi della sua patria adottiva.

Però tutti sanno che non vi è convinzione così intima, così profonda, così radicata e così generosa, che non possa essere o tosto o tardi riconvinta di errore.

Spero adunque che anche i pochi dissenzienti, scossi dal nobile esempio datoci dal Comitato ferroviario della Camera di commercio di Trieste, vorranno associarsi alla grande maggioranza dei proprii concittadini, e provvedere affinchè la Società Rodolfiana si risolva per la linea Villaco-Ponteba-Udine, e possa, col concorso del Governo delle Provincie e dei Comuni, dar mano sollecitamente alla sua costruzione.

So anche che il conte Menabrea non ha mai intermesso i necessarii uffizii a Vienna, per far prevalere l'idea della congiunzione a Ponteba delle ferrovie italiane colle austriache, a termini del trattato di pace, e che l'adesione dell'Austria non può mancare, anche per la circostanza, che competenti autorità militari si sarebbero pronunziate per l'impossibità di sostenere la linea del Prediel in caso di guerra, e che, in tal modo, rimane rovesciato l'ultimo ostacolo, dietro il quale gli oppositori della linea pontebana eransi trincerati.

Ella, signor Redattore, voglia perdonarmi se ho abusato della sua indulgenza occupando troppo spazio del suo giornale. La sola gravità dell'argomento me ne giustifica.

Gradisca, ecc.

Torre di Zuino, 23 *aprile* 1868.

GIACOMO COLLOTTA, *Deputato*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Udine 27 *aprile*.

La *Perseveranza* del 27 andante fece una succinta storia della questione ferroviaria Villaco al mare, e dichiarandosi anch'essa decisamente in favore della linea Villaco-Ponteba-Udine, afferma che la Compagnia austriaca Principe Rodolfo, concessionaria della linea Haag-Villacco, appoggi essa pure quella via, aggiungendo che il Reichsrath austriaco deve decidere sulla domanda di concessione sporta da quella Compagnie per la continuazione fino a Ponteba; e si lusinga che venendo accolta tale domanda, il Governo nostro accorderà anch'esso alla Compagnia stessa tutte le possibili facilitazioni per la continuazione della linea sino a Udine.

Sta infatti che le Provincie austriache, interessate a che la continuazione della linea Villaco al mare traducasi in realtà, si adoperano con solerzia perchè la decisione del Reichsrath non si faccia attendere più oltre; ma è pure un fatto che, di fronte alla condizione imposta ai concessionarii della linea Haag-Villaco di proseguirla in seguito fino « al confine dell'Impero, *possibilmente* nella direzione di Udine », esiste la domanda della linea Villaco-Flitsch-Trieste, strenuamente propugnata da un partito che ha alla testa il Municipio di Trieste, e che è su questa domanda che si sollecita la decisione del Reichsrath, locchè cambia sensibilmente la posizione delle cose, e costituisce un pericolo, che male si evita diminuendone l'importanza.

Non può cadere dubbio alcuno che l'interesse della Compagnia Rodolfiana la chiami a prediligere la linea della Ponteba; ma nessuno ignora che, in pendenza della decisione del Reichsrath, essa si mantiene in una prudente riserva, e che rifiuti di assumere un impegno formale per la continuazione per quella via, in confronto a quella del Prediel, temporeggiando con dilazioni per noi pregiudicevoli, mettendosi, per tal modo, quasi diremo sotto la dipendenza del Parlamento di Vienna, per tale oggetto.

A toglierci pertanto da tale equivoca posizione, a facilitare il cômpito al nostro Governo, e scansare il pericolo e conseguente danno che ci deriverebbe qualora venisse risolta la linea pel Prediel, sarebbe urgente che, non soltanto si richiamassero gli studii della linea Ponteba-Udine, appartenenti alla nostra Provincia, come il corrispondente di un giornale fiorentino suggeriva giorni addietro, a fine di provocare la facile concorrenza in questi momenti di penuria di lavori, ma ben anco che la Provincia di Venezia si affrettasse a coadiuvare la costruzione di quella linea, venendo anch'essa in sollievo allo Stato, mediante il suo concorso sussidiario, e che tale sussidio fosse deliberato nell'occasione che le Commissioni udinese e veneta dovranno, fra brevi giorni, radunarsi per tale oggetto.

Noi abbiamo motivo per ritenere che la decisione del Parlamento austriaco sull'importante argomento non sia così imminente, come si può supporre, ostandovi convenienze internazionali; ma siamo anche autorizzati a credere ch'essa sarebbe pronta e sollecita, qualora venisse offerta l'opportunità al nostro Governo d'invocare da quello d'Austria la congiunzione Villaco-Ponteba, a termini dei trattati. Ed in tale opportunità desiderata, il Governo potrà trovarsi, se la Provincia nostra e quella di Venezia adempiranno al rispettivo cômpito loro, e gli faciliteranno la via di divenire ad una preliminare stipulazione con una Compagnia assuntrice per la costruzione della linea Ponteba-Udine.

Già prima d'ora ebbimo occasione di rimarcare, come le considerazioni politiche suggeriscano di affidare a preferenza la concessione di una linea di frontiera come quella della Ponteba, ad una Compagnia nazionale od inglese, la quale ultima, massime in vista delle attive pratiche a cui si procede pel passaggio della Valigia delle Indie attraverso l'Italia, non potrebbe a meno di avere comuni gl'interessi con noi; ora a queste considerazioni si aggiungono quelle economiche esposte dagli spedizionieri di Venezia, già stati preceduti da quelli del Lago di Garda, le quali vengono ad avvalorare il nostro assunto per modo, che nessuno vorrà più dubitare della giustezza della sentenza del giornale milanese *che sarebbe una scipitaggine, per non dir peggio, d'affidarsi ai nostri stessi nemici*.

Noi non crediamo prezzo dell'opera dimostrare ciò che il commercio di Trieste conosce meglio di noi, che il suo traffico, cioè, non potrà a meno d'avvantaggiare anche con la linea Ponteba-Udine; pensiamo, invece, sia più utile occuparci delle cose e degl'interessi nostri, i quali richieggono che la linea da Villaco al mare segua la direzione di Ponteba-Udine, e di prepararci, perchè si effettui, ai sacrifizii necessarii; tanto più, che tutto concorre a dimostrare che saranno retribuiti con perenni e lauti compensi.

Atene 6/18 *aprile*.

Non vi scrissi la settimana scorsa, per essere in caso di dirvi qualche cosa di positivo sul l'esito delle elezioni. È con un vero piacere che ora vengo ad annunziarvi, ch'eccetto piccoli inconvenienti, che sono d'altronde naturali in Grecia, le elezioni, in generale si passarono assai tranquillamente. Il Governo seppe apprezzare la sua posizione e si mantenne con dignità. L'espressione del popolo si manifestò chiaramente contro il partito cumundurista; esso venne escluso da quasi tutti i collegii, e Cumunduros stesso rimase sconfitto con 1000 e più voti di minoranza.

Con tutto ciò non si può ancora dire se il ministero avrà la maggioranza nella Camera. Quantunque l'opposizione dei cumunduristi sia poco pericolosa, furono però elette persone appartenenti a diversi partiti, che, riunendosi, potrebbero costituire una formidabile opposizione. Oltre a ciò, si crede che i membri componenti l'attual Ministero non operano tutti lealmente per consolidarlo, ma che al contrario, vi sono tra questi chi lavora per suo proprio conto, onde formarsi un centro separato.

Tuttociò non è certamente di buon augurio pel nuovo Parlamento, e sarebbe doloroso che, alla scomparsa d'un forte partito, subentrassero mille altri piccoli partiti d'opposizione, atti soltanto a generare inciampi al buon adamento delle cose.

La Camera si riunirà il 25 aprile stile vecchio.

ATTI UFFIZIALI.

N. MDCCCCLXXX. Gazz. Uffic. 23 aprile.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

Re d'Italia.

Visti gli atti relativi alla legale costituzione della Società anonima per la concia delle pelli, con sede in Vicenza;

Vista la legge del 26 novembre 1852 sulle Associazioni, vigente nelle Provincie Venete;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per la concia delle pelli, costituita in Vicenza con pubblico atto dell'11 gennaio 1868, rogato A. Marotti al N. 1732 di repertorio, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto inserto nel citato atto, sotto l'osservanza di questo decreto.

Art. 2. Sono recate allo statuto sociale anzidetto le seguenti aggiunte:

a) Nell'articolo 19 si dirà in fine:

« Detto avviso conterrà la nota delle materie da sottoporsi all'assemblea generale. »

b) L'articolo 20 conterrà questa clausola: « limitatamente però agli affari indetti nell'ordine del giorno della prima convocazione. »

c) E l'articolo 29 terminerà con quest'altra:

« Gli amministratori sono revocabili per deliberazione dell'assemblea generale. »

Art. 3. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle spese ad essa relative per annue lire cento cinquanta.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene oltre il Decreto pubblicato più sopra:

1. Un R. Decreto del 26 marzo, col quale è dichiarata opera di pubblica utilità la formazione d'un poligono in Gossolengo pel tiro a bersaglio delle truppe d'artiglieria.

3. Disposizione nell'uffizialità dell'esercito e nel personale dei sotto-ingegneri del Corpo del Genio navale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene, oltre i Decreti ieri pubblicati:

1. Un R. Decreto del 29 marzo, col quale, in aggiunta alle opere idrauliche di seconda categoria, descritte nell'elenco unito al R. Decreto 14 febbraio 1867, N. 3598, vengono comprese altre dieci opere, indicate in apposito specchio.

2. Un R. Decreto del 29 marzo, col quale il capitale della Banca popolare piacentina, stabilita in Piacenza in virtù del Regio Decreto del 15 settembre 1867, N. 1932, è aumentato a lire centomila, e continua ad essere ripartito in azioni da lire cinquanta cadauna.

3. Un R. Decreto del 29 marzo, col quale la Società anonima per Azioni al portatore, con sede in Russi, sotto il titolo di *Filanda da canape e molino da grano a vapore*, costituitasi in Faenza con istromento pubblico del 2 febbraio 1868, rogato Strocchi, è autorizzata, e gli Statuti inserti in detto istrumento sono approvati con la aggiunta di un articolo.

4. Nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene il Decreto e le onorificenze e le nomine ieri pubblicate.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta piemontese* in data di Torino 24:

Ieri, il Sindaco e la Giunta municipale si recavano a far visita al Principe Federico di Prussia, che li ricevette con grandissima gentilezza e cordialità.

Fra le altre cose, il Principe disse: « Io sono veramente commosso delle accoglienze che ho ricevuto: già ne scrissi a mio padre, e sento il bisogno di esprimerlo pure a lor signori, affinchè lo facciano sapere a quanti conoscono. Due cose mi prefissi venendo in questa parte d'Italia: l'assistere al matrimonio di un Principe e di una Principessa della gloriosa progenie Sabauda, ed il desiderio pure di visitare queste regioni.

« Non posso ora esprimere quanto io sia sodisfatto del mio viaggio; la vostra città ed i suoi dintorni presentano ai miei sguardi i più bei panorami che si possano vedere. Debbo poi ringraziare lor signori delle gentilissime accoglienze fattemi fin da quando discesi alla Stazione, ed i loro concittadini che mi salutano cotanto cortesemente. »

Queste ed altrettali parole disse l'egregio Principe, toccando poscia varii altri argomenti, che ben dimostrano una vasta, soda e profondissima istruzione.

Leggiamo nel *Panaro* di Modena, del 23:

Che cosa c'è stato di nuovo a Modena? Ecco la domanda che tutto ieri si faceva la gente incontrandosi per la via, e a noi più d'uno l'ha chiesto per lettera, specialmente da qualche luogo di Provincia.

Per impedir che a questi giorni si spargano false novelle, diremo che, ieri l'altro, dì delle nozze Reali, dopo che la città illuminata da un tepido sole di primavera, avea salutato il fausto avvenimento della giornata imbandierando le proprie case, venuta la sera, fu assai sorpresa di vedere occupata da soldati la Prefettura, ed altri punti, stesa a bivacco presso il Panifizio militare, colle armi a fascio, una compagnia, e percorse le vie da qualche pattuglia.

Di fronte a tali straordinarie disposizioni, in evidente contrasto colla pubblica tranquillità, è naturale che la curiosità non fosse poca. Che è stato, che è accaduto? Don Abbondio, in una uguale circostanza, rispondeva ai villani, corsi al sagrato: — Catt va gente, gente che gira di notte; ma sono fuggiti; tornate a casa; un'altra volta, figliuoli, vi ringrazio del vostro buon cuore.

Ora, lasciando la celia, diremo che delle improvvise e straordinarie disposizioni ignoriamo le cagioni; ma che la città, nè prima nè dopo, è stata giammai più calma di ieri l'altro, e che solo essa è meravigliata che un zelo eccessivo e male informato, abbia creduto necessario adottare precauzioni, da lungo tempo a Modena sconosciute.

Il *Giornale di Napoli* del 23, ha da Siracusa, in data del 22, il seguente telegramma:

« L'ufficialità della squadra italiana del Mediterraneo qui ancorata, per festeggiare il fausto avvenimento del matrimonio del Principe ereditario, ha fatto eseguire una regata in questo ampio porto. V'intervennero le Autorità civili e militari, e la cittadinanza in gran numero. A bordo della nave ammiraglia, *Principe di Carignano*, si chiuse la festa con un ballo mattinale, a cui presero parte le più distinte signore della città. Gli edifizii sono imbandierati. »

GERMANIA.

Troviamo in una lettera di Berlino pubblicata dalla *Correspondance du Nord-Est* alcuni particolari sulle comunicazioni diplomatiche scambiate tra il Gabinetto di Pietroburgo e quelli di Berlino e di Vienna, circa la definitiva soppressione del Regno di Polonia.

L'ambasciatore di Russia a Berlino, nel darne conoscenza al Governo prussiano, espresse la speranza che la cosa sarebbe veduta di buon occhio a Berlino, poichè tale disposizione non permetterebbe più alla diplomazia europea di rimettere in campo la questione polacca, ciò che tornerà utile alla Prussia ad un tempo ed alla Russia.

La risposta di Bismarck fu favorevolissima e quale poteva aspettarsi a Pietroburgo.

Non così a Vienna. A simile comunicazione diplomatica, Beust osservò che il Governo russo non aveva diritto di sopprimere il Regno di Polonia, senza aver dapprima consultato le due Potenze compartecipanti. Questo atto poi è una flagrante violazione dei trattati del 1815, e di alcune altre convenzioni conchiuse separatamente tra la Russia, la Prussia e l'Austria.

Beust domandò al Principe di Metternich di fargli conoscere l'impressione provata dal Governo francese per questo fatto.

Scrivono da Monaco alla *Gazzetta di Torino*:

L'accoglienza fatta qui al Principe Reale di Prussia, nel suo passaggio per l'Italia, fu delle più entusiastiche.

Malgrado la pioggia che imperversava, la folla del popolo era immensa, e la pubblica esultanza indescrivibile.

Anche il ricevimento ufficiale fu il più onorevole, e l'abbraccio affettuoso che il Principe Reale diede al Principe Ottone, fratello del Re, dimostrò chiaramente quali intime relazioni passano fra le due Corti.

AUSTRIA

Vienna 24 aprile.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica questa mattina un autografo sovrano al ministro della giustizia, col quale viene incaricato di presentare proposte per amnistiare certi detenuti, in occasione del felice parto di S. M. l'Imperatrice. (*Diav.*)

Vienna 25 aprile.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica nella sua parte ufficiale la sovrana risoluzione, colla quale viene espressa la sovrana sodisfazione al proprietario del cantiere S. Marco a Trieste, signor Giuseppe Tonello, cavaliere di Stramare. (*Diav.*)

Praga 23 aprile.

Il *Narodni Listy* fu posto ieri in istato d'accusa per un articolo di fondo ch'eccitava a far proteste contro le imposte. Esso è accusato di perturbazione della pubblica tranquillità. Questo è il terzo processo intentato a quel foglio.

UNGHERIA.

Pest 23 aprile.

Il presidente della Camera dei magnati aperse oggi la seduta con un discorso, nel quale manifestò la gioia, con cui i membri dell'Assemblea salutano l'avvenimento seguito nella Famiglia di S. M. A questo discorso, tutti i membri si alzarono dai loro seggi, e alla fine proruppero in fragorose grida di *eljen*. Indi, il presidente manifestò la speranza che tutti i membri assisteranno al battesimo, che avrà luogo posdomani; inoltre, designò una deputazione, composta di 12 membri, la quale rappresenterà la Camera al sacro atto. Nella stessa seduta, fu presentato il messaggio della Camera dei deputati, riguardo ai 4 progetti di legge da essa approvati ultimamente, e che verranno lunedì prossimo in discussione alla Camera dei magnati.

Pest 24 aprile.

La neonata Principessa ricevè al battesimo i nomi di Maria, Matilde, Amalia e Valeria. Matrine sono la Regina Maria e la contessa di Trani. (*Diav.*)

Pest 25 aprile.

Il *Foglio uffiziale* d'oggi pubblica una risoluzione sovrana, contenente una serie di onorificenze per servigi prestati nel campo ecclesiastico e giudiziario e in altri ufficii d'utilità generale.

PORTOGALLO.

Le recenti turbolenze di Lisbona furono l'oggetto di breve discussione alla Camera dei Pari di Portogallo. Il conte Peniche, progressista, avendo interpellato il Ministero circa questi avvenimenti, il presidente del Consiglio rispose ch'egli aveva fra le mani un documento constatante che il conte Peniche medesimo era uno dei promotori delle turbolenze. Un Comitato era stato organizzato per agitare il paese, si sono chieste le Cortes costituzionali, la Costituzione del 1838, e si pubblicarono manifesti. Il Governo deferì l'affare ai Tribunali.

Sulla proposta del marchese di Souza, che si dichiarò sodisfatto delle spiegazioni del ministro, la Camera passò all'ordine del giorno.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggiamo nella *France* del 24:

« L'Agenzia della Rumenia fa pubblicare dispacci per ismentire le notizie relative alle persecuzioni, delle quali gl'Israeliti furono vittime in Moldavia.

« Secondo questi dispacci, gl'Israeliti non avrebbero accennato che fatti isolati, dei quali un'inchiesta, in corso d'esecuzione, dovrà far giustizia.

« Informazioni attinte a sicure sorgenti ci mettono in grado di ristabilire i fatti, e crediamo di sapere che le relazioni uffiziali confermeranno fra breve le notizie a noi pervenute.

« Queste relazioni diranno che più di 500 famiglie appartenenti al culto israelitico furono devastate, le persone oltraggiate ed uccise; il furore fanatico di quelle popolazioni non ha neppure risparmiato alcuni Moldavi che si supponeva aver avuto relazioni cogl'Israeliti.

« Le notizie positive a questo riguardo, giunte alle diverse Cancellerie, danno ragione di far le meraviglie dell'insistenza con cui il Governo rumeno fa smentire fatti così pubblici ed autentici. »

Alle smentite ufficiali del Governo rumeno circa le persecuzioni, a cui si dissero assoggettati gl'Israeliti nel Distretto di Bakeu, l'*Eco danubiana* contrappone il seguente documento, promulgato ed eseguito:

Il borgomastro del Comune Moirlenj. — N. 105.

Ai signori Ebrei qui dimoranti.

A tenore degli ordini, Numeri 1659, 1783 e 2192 dell'anno 1867, emanati dal signor sottoprefetto per incarico dell'eccelso Ministero, il quale con Nota N. 505, anno corrente, incaricò anche me di pubblicarli, — siete invitati d'abbandonare questa Provincia nello spazio di 24 ore, poichè voi Ebrei, non avete nessun diritto di stabilire il vostro domicilio nei Comuni territoriali.

N. Gheorghie, *borgomastro*.

EGITTO.

Il *Wanderer* ha una corrispondenza da Alessandria d'Egitto, nella quale si parla delle mene della Russia contro i possedimenti inglesi nella Russia. Nella stessa corrispondenza leggiamo questo brano, che ci riguarda più da vicino.

« Apprendo inoltre che un ufficiale superiore della marina italiana esplora accuratamente la costa occidentale del mar Rosso. Il Governo italiano intende di stabilire Consolati nelle città più importanti di queste coste. Si attende in breve un bastimento da guerra italiano in questi paraggi; i negoziati della missione diplomatica italiana col Governo del Vicerè, sono rimasti senza risultato. Il linguaggio energico del plenipotenziario italiano e la comparsa nelle acque di Alessandria d'una fregata corazzata italiana, non lo resero più pieghevole, e neppure la lettera autografa, abbastanza energica, indirizzatagli dal Re Vittorio Emanuele. Questi negoziati durano già troppo a lungo, e la longanimità dei plenipotenziarii è ormai esaurita. Si parla del prossimo arrivo davanti ad Alessandria d'una numerosa squadra italiana. Bisogna rendere questa giustizia al Governo italiano, che spiega una grande energia per far rispettare i suoi interessi in questi paesi, e per proteggere i suoi connazionali.

« Per poco che il Governo egiziano non faccia concessioni, sembra inevitabile un conflitto.

« Il Governo del Vicerè fa calcolo, a quanto pare, sulla protezione di una terza Potenza. Credo di non ingannarmi annunciandovi importanti avvenimenti, che fra breve succederanno nel Mediterraneo e nell'Oceano indiano. »

L'*Opinione* dice però che le relazioni dell'Italia coll'Egitto non sono sì tese come il *Wanderer* suppone.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 *aprile*.

Consiglio provinciale. — Nella sessione d'oggi, quanto al Regolamento lagunare, il Consiglio nominò dal suo seno una Commissione di tre membri (Bullo, Deodati e Valmarana), incaricata di rivedere il progetto di Regolamento oggi presentato, e colla facoltà di aggregarsi le capacità tecniche che crederà opportuno, e riferire; e quanto alla proposta del cons. Pasini di escludere la lettura dei voti scritti di consiglieri assenti, essa fu considerata come respinta, per esservi stata parità di voti. Furono poi estratti a sorte sette consiglieri per essere rimpiazzati, a senso di legge, ritenuto quale ottavo estratto il dott. Liparachi, dimissionario. Gli estratti sono: Francesconi, Piccoli, marchese avv. Fabris, Nordio, Chiereghin, Venturini e Vianello. Furono nominati da ultimo provvisoriamente per l'anno scolastico in corso quattro assistenti presso l'Istituto industriale-professionale, e cioè Abbieri per la chimica, Jona per la geometria pratica, Pusinich pel disegno e Cherubini per la fisica.

Società del Tiro a segno per la Provincia di Venezia. — Abbiamo annunciato nella Gazzetta del 22 corr., che, a cominciare da domenica 26 corr., nel Bersaglio sociale a Santa Marta, si attiveranno dei tiri settimanali con premii per carabine e pistola riservati ai soli socii, e per armi d'ordinanza in uso presso la Guardia nazionale ed il R. esercito liberi a tutti. Ora siamo in grado di avvertire che, per questi esercizii soltanto, il prezzo sarà quello di favore stabilito pei socii.

I tiri settimanali ed i premii, avranno luogo giusta il Programma pubblicato dalla Direzione della Società, nel modo seguente.

Le partite avranno principio ogni domenica ed, escluso il mercoledì, continueranno fino a sabato, nel qual giorno avrà luogo lo *scrutinio*; il cui risultato verrà pubblicato nel Bersaglio la susseguente domenica. In questo giorno si farà la distribuzione dei premii.

L'orario per le partite è il seguente:

Apertura alle ore 6 antim.
Sospensione alle ore 12 antim.
Riapertura alle ore 2 pomer.
Chiusura alle ore 6 1/2 pomer.

La partita di carabina verrà regolata nel modo seguente: 1. Bersagli N. 2. distanza metri 200. 2. Il disco del cartone sarà del diametro di cent. 25, diviso in dieci circoli concentrici del valore complessivo di 10 punti. 3. Il cartone potrà essere dal tiratore replicato indefinitamente. 4. Su ciascun cartone non si potranno fare che soli 10 colpi. 5 La tassa di ogni cartone è di cent. 50 (cinquanta). 6. Le armi e munizioni saranno a carico del tiratore. La Società potrà fornirne mediante il correspettivo importo fisso, segnato nella tariffa del Bersaglio. 7. I premii verranno assegnati al tiratore che su di uno stesso cartone avrà riportato il maggior numero di punti. 8. Un tiratore non potrà aspirare che ad un solo premio.

La partita con armi d'ordinanza in uso presso la Guardia nazionale ed il R. esercito, verrà regolata nel modo seguente:

Bersagli N. 2. Distanza metri 150. — A maggioranza di bandiere. — Disco del diametro di cent. 40, utile per la bandiera; di cent. 10, utile per la brocca. — Numero indefinito di colpi. — Premiati i tiratori che nel corso della settimana avranno complessivamente fatte più bandiere. — Tassa per ogni colpo cent. 3. — Le armi e munizioni a carico del tiratore, oppure come all'articolo 6 carabina.

La partita di pistola verrà eseguita nel modo seguente:

1. Distanza dallo scopo, metri 20. Il Disco o cartone sarà del diametro di cent. 20 diviso in 10 circoli concentrici, del complessivo valore di 10 punti. 3. Il cartone potrà essere dal tiratore replicato indefinitamente. 4. Su ciascun cartone non si potranno fare che 7 colpi. 5. La tassa per ogni cartone è di cent. 60, compresa arma e munizione. (Quelli che avranno arma e munizione propria, pagheranno la medesima tassa.) 6. I premii verranno assegnati al tiratore che su di uno stesso cartone avrà riportato il maggior numero di punti. 7. Un tiratore non potrà aspirare che ad un solo premio.

Premii per carabina.

1. Premio in contanti	L.	20.—
2. » »	»	15.—
3. » »	»	10.—
4. » »	»	5.—
	L.	50.—

Premii per fucili della Guardia nazionale.

1. Premio in contanti	L.	15.—
2. » »	»	10.—
3. » »	»	5.—
	L.	30.—

Premii per pistola.

1. Premio in contanti	L.	15.—
2. » »	»	12.—
3. » »	»	10.—
4. » »	»	5.—
	L.	42.—

NB. — I socii per constatare la loro qualità, saranno tenuti a mostrare la ricevuta dell'annualità in corso.

Il Tiro di gara servirà di esperimento. A seconda degl'introiti, la Direzione si riserva nei tiri successivi di diminuire od aumentare sì l'importo che il numero dei premii.

Le discipline generali pei Tiri settimanali di gara con premii, sono affisse nel locale del Bersaglio.

Cucine economiche. — Ci viene comunicata la seguente:

Lì 26 aprile 1868.

Agli onorevoli signori Giovanni Battista Collauto, Tommaso Cozzi, Francesco Dalla Zorza. — Venezia.

L'opera meritoria dalle SS. VV. iniziata per contribuire alla istituzione delle Cucine economiche in questa città, ebbe oggi il principio di effettiva esecuzione, mediante il versamento fatto nelle mie mani della terza parte della somma sottoscritta dai benemeriti negozianti nell'Avviso 10 corrente.

Mentre deposito a frutto nella Cassa Risparmio le L. 2729:72, sento il dovere di porgere le più distinte grazie ai generosi sovventori in nome dei poveri nostri fratelli; e nella fiducia che continui l'imitazione del buon esempio e giovi alla sollecita attuazione delle Cucine stesse, ho la compiacenza di significare alle SS. VV. il mio sentimento di considerazione e di stima.

Pel Sindaco assente,
L'assessore delegato,
firm. FORNONI.

Avviso. — Il Municipio di Venezia pubblicò il seguente Avviso:

Già fino dal 31 del passato mese, il Municipio pubblicava un manifesto, invitando tutti quelli, che per legge hanno diritto ad essere elettori per la formazione della nuova Camera di commercio, a presentarsi entro il mese di aprile, per farsi iscrivere nelle relative liste elettorali, che si stanno compilando presso il Municipio.

In quel manifesto, la Giunta municipale faceva appello all'interesse dei commercianti stessi, per indurli ad accorrere solleciti a notificarsi; ma il concorso desiderato finora non fu in proporzione alcuna col tempo trascorso.

Nell'interesse pertanto dei commercianti stessi, e per la più completa compilazione della lista, che richiede ordinata e non precipitosa affluenza, la Giunta municipale raccomanda di nuovo a tutti i commercianti, industriali ed alle altre persone, che posseggono i requisiti all'elettorato commerciale, di accorrere prontamente a riempire le relative notifiche, essendochè il termine per l'iscrizione va a scadere col mese in corso.

Venezia, 25 aprile 1868.

Pel Sindaco assente,
L'Assessore delegato, FORNONI.
Il f. f. di Segretario generale,
Pavan.

Biblioteca provinciale popolare. — Pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera di ringraziamento, indirizzata dalla Presidenza di questa Biblioteca al sig. Lorenzo Gattei, tip. editore e libraio della nostra città.

Onorevole signore!

Coi più vivi sentimenti di gratitudine, questa Biblioteca provinciale popolare accolse il dono, ch'ella ebbe la cortesia di farle e con libri e con denaro. La scelta opportuna delle opere, che già furono messe in circolazione, il vantaggio che se n'è ritratto, ci muovono a pregarla di accettare i più vivi sensi di obbligazione e di stima,

i quali (nella speranza che la Biblioteca le riterrà ancora in pensiero) le rassegniamo le più cordiali attestazioni di perfetta considerazione.

Venezia 20 gennaio 1868.

Per la Presidenza: D.r ALBERTO ERRERA.

— Per simili offerte, il signor Gattei fu pure nominato socio onorario della *Società per la lettura popolare* in Venezia.

Poste. — L'Ufficio postale di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Le lettere che si presentano per essere raccomandate ed assicurate, non debbono essere rivestite di alcun franco-bollo.

Rimane in facoltà del pubblico di pagare la tassa di siffatte lettere tanto in denaro, quanto in francobolli, ma l'applicazione di questi è riservata assolutamente all'ufficiale che riceve in consegna le corrispondenze.

Stazione ferroviaria marittima. — Sanno i nostri lettori che noi abbiamo pubblicato gratuitamente uno scritto dei signori ingegneri Lavezzari, Romano e Saccardo, intorno ad un loro progetto di Stazione ferroviaria marittima, e che demmo, per imparzialità, posto alle controsservazioni intorno al progetto medesimo dettate da un egregio nostro collaboratore, che appoggiava invece il progetto governativo per la Stazione stessa. Dopo di ciò, venne nominata dal Governo una Commissione per decidere quale dei due progetti fosse il preferibile. Portata la questione innanzi a quel giudizio, ci parve sconveniente di continuare la polemica, accogliendo le ragioni pro' e contro dei due progetti; ed avendo dato posto ad uno scrittura in favore dell'uno, e ad una in favore dell'altro, non abbiamo voluto porre più oltre la *Gazzetta* al servizio d'una discussione che diventava puramente accademica, che minacciava di andar molto per le lunghe, versando principalmente sopra dettagli tecnici; e la quale invece doveva farsi innanzi alla Commissione incaricata di giudicare sulla preferenza dell'uno o dell'altro progetto.

Abbiamo ciò detto, per poter esprimere la angustiosa meraviglia, che provammo nel leggere in un recente opuscolo, scritto dai detti signori ingegneri, una maligna asserzione a carico nostro, vale a dire che noi abbiamo accolte le obbiezioni contro il progetto Lavezzari, ec., e rifiutato invece le difese del progetto stesso. Lo ripetiamo: che noi abbiamo accolte con imparzialità e queste e quelle, ma per la ragione sopraddetta ci parve inutile stampare ulteriori articoli di mole così soverchia nel nostro giornale. Per la stessa ragione poi, ci asteniamo dal rispondere alle osservazioni tecniche ed economiche che contro il progetto governativo ed a favore del proprio sono contenute nel detto opuscolo dei signori ingegneri Lavezzari, Romano e Saccardo, aspettando il voto della Commissione, che farà certo di quel progetto il calcolo che merita.

Teatro la Fenice. — Nella sessione di ieri dei proprietarii di quel teatro, fu riproposta nuovamente la questione di aprire la *Fenice* in occasione del Tiro nazionale, modificando in lire 8,000 da parte della Società e 12 da parte del Comune. A merito principalmente del sig. Tornielli e degli altri della vecchia Presidenza, anche questa volta la proposta venne scartata, e così la Fenice rimarrà chiusa. Bravi! Fu poscia data l'approvazione di contrarre un mutuo passivo, per soppegire ad una parte delle spese incontrate dalla vecchia Presidenza, senza l'autorizzazione della Società. Da ultimo, fu approvata la quota di contribuzione per l'acquisto ed atterramento della casa in Corte della Malvasia.

Il barcaiuolo dantofilo. — Ieri il noto barcaiuolo faceva la prima conferenza dantesca in una delle sale dell'Istituto a S. Giovanni Laterano. Disse a voce poche parole d'introduzione, quindi declamò specialmente gli episodii di Ugolino e di Sordello, e ne diede breve ma efficace commento.

La sala rigurgitava di popolo: i barcaiuoli erano venuti in buon numero ad udire il loro confratello che saliva la cattedra; molti attratti dalla curiosità non reputarono di derogare alla propria scienza porgendo ascolto alle ingenue parole del Maschio; si notavano parecchie donne e buon numero di studenti.

Domenica il barcaiuolo ripiglierà il suo arduo lavoro: gli schizzinosi non dovrebbero dolersene. Se Boccaccio spiegava Dante in chiesa alla folla plaudente, c'è di che credere che la poesia dantesca non sia così impopolare come si dice.

Del resto non pigliate alla lettera i *commenti* del Maschio egli li narra alla buona, senza pretensione e noi crediamo che sebbene una certa parte dell'arte sia inaccessibile a chi non vi è educato, pure gli affetti che riboccano nella divina Commedia non sieno inintelligibili a' Veneziani che sono pur tanto svegliati di mente! Il Maschio si permette di fare qualche considerazione politica! A proposito dei versi coi quali Dante dipinge l'Italia somigliante ad una inferma, egli, in mezzo a frenetici applausi, osservò che sebbene l'Italia sia tuttavia sì malata, pure la Casa di Savoia che la riunì le membra sparse e la fece libera, varrà a ricostituirla in quell'alto grado che le si addice.

Società drammatica Tommaso Salvini. — Venerdì sera, 24 aprile, dopo d'esser rimasti tre ore in piedi, tra una massa compatta d'uomini e di signore, in una sala elegante e graziosa, ma anch'essa angusta come ogni sala, se gl'invitati intervengano più numerosi ch'essa non sia capace per contenerli; dopo di aver dovuto, con un giuoco di scherma a contrattempo, salvare i nostri cappelli dai frequenti vassoi, che recavano, fra tanta calca, acque fresche e odorose alle signore degli avamposti; dopo un impercettibile agli altri, ma a noi doloroso mutar di posa sull'anca destra e sulla sinistra; finalmente, al termine dello spettacolo, abbiam dovuto sentire dalla bocca medesima d'un attore la più crudele canzonatura delle nostre sofferenze di quella sera: e le ingrate parole furono queste: *Con gli uomini non si scherza!*... Come, dicemmo, non si scherza cogli uomini? E che altro sarebbe se non fosse uno scherzo, l'averci tenuto qui a piuolo per ben tre ore, con quel piacere che ognuno immagina? Se cogli uomini non si scherzasse, come avverrebbe che, del 1868, la Società di declamazione a Santa Maria Mater Domini potesse avere una Direzione così profana all'aritmetica, da non tener nessun conto di quel ragguaglio che pur dee correre tra i piedi quadrati del pavimento della sua sala, e quegli altri piedi, che, a paio a paio, corrispondono ad altrettante presenze degl'invitati?

Ma qui ci accorgiamo di dover mutare registro, perchè, al postutto, era a noi libero di abbandonare la sala; e se non l'abbiam fatto, è chiaro che il trovarci colà, ci porse qualche maggior diletto agli occhi e agli orecchi, che il caldo e la folla non recarono disagio ai polmoni od alle persone.

Una loggia sostenuta da colonnine, che gira intorno ai tre lati, dà alla sala un aspetto di teatro che illude; chi vi gira lo sguardo, non trova le nude pareti od il cielo; in essa tutto il diletto non viene dal palcoscenico; e la sera di venerdì, una fortuita maggioranza di bionde, dava all'insieme delle belle colà convenute, una vaghezza, una leggiadria che, in quel gran caldo, rammentavano egregiamente la freschezza di primavera.

Il trattenimento drammatico si compose di un breve dramma: *Era io!* e della commedia: *Cogli uomini non si scherza!* Sostennero le varie parti, le signore Anna Zen, Adele Malipiero, Giuseppina Insom, e i signori Emilio Dezan, Giuseppe Ambonetti, Decio Fe ondo e Carlo Mangosi; e, o fosse la scelta opportuna delle due composizioni drammatiche, o la speciale attitudine degli attori a rappresentare le loro parti; fatto sta che il trattenimento riuscì piacevole a tutti, e la serata, per ogni conto, fu bella.

Certe esigenze del pubblico non debbono aver luogo egualmente per tutto ed in ogni occasione; altro è un teatro pubblico, altro è una sala di società: in quello, l'attore si apparta da' suoi spettatori e misura il suo cómpito all'altezza dell'arte; nella sala, il dilettante è uno di noi: egli usa di un dono che forse a noi fu negato, o del quale ci è mancata l'opportunità di adornarci. Ma cotesta indulgenza alla quale hanno diritto i dilettanti, non toglie però che taluno di essi non raggiunga talvolta un certo grado di valentia, da meritare all'uopo, gli applausi anche di un pubblico più rigoroso; e di questi applausi raccolsero buona messe i dilettanti dell'altra sera. Sieno tali applausi di buon augurio anche alla Società di declamazione; cresca essa e fiorisca, a decoro della società veneziana, e contribuisca dal canto suo a rendere più frequenti quelle adunanze, dalle quali un tempo ancor troppo recente, e di amara memoria, ci aveva isviati. B.

Il prestigiatore Velle ha già levato troppa fama di sè, perchè sia necessario di aggiungervi parole di elogio. Ci limitiamo quindi ad annunciare che domani, 28 corrente, egli darà la prima rappresentazione nel Teatro S. Benedetto.

Furti. — Pare che da pochi giorni siasi risvegliata un'insolita, vivacità negli attacchi alla roba altrui. D'ordinario era sul chiudersi della stagione invernale, che si faceva sentire un risveglio in questo genere d'industria: ora poi sembra che l'ordine sia invertito, giacchè, mentre abbiamo avuto pochi esempii nell'inverno, all'aprirsi della bella stagione i furti si moltiplicano con istrane vicende. Ieri sera pure, alle ore 9, veniva commesso un grosso derubamento in palazzo Balbi a S. Samuel, a pochi passi da una casa nella quale, otto giorni fa, succedeva un eguale spoglio, probabilmente servendosi degli stessi mezzi di ascesa dal canale e di asporto degli oggetti derubati.

La Questura sarà benissimo sulle tracce, ma è di fatto che i ladri sembrano temerla poco, quantunque abbia saggiamente pensato ad attivare una sorveglianza anco per acqua.

Mentre però deploriamo i fatti, dobbiamo egualmente deplorare l'inerzia dei privati, che nulla fanno per metter in movimento lavori, che impiegherebbero molte braccia inoperose; e scemerebbero in parte il pretesto ai delitti. Girate pur la città, e, meno le opere pubbliche, noterete un'assoluta deficienza di lavoro, mentre alla solita piazza di S. Bartolommeo cresce l'offerta delle braccia. Auguriamo che presto alcune delle opere grandiose, come la Stazione marittima delle merci, ed altre ancora, vengano poste in atto, e posti quindi in movimento capitali e lavoro.

Pubblicazioni. — *Pelle altissime nozze delle loro AA. RR. i Principi Umberto e Margherita di Savoia*, Ode del dott. Gaetano Francesco Gaspari, Verona, Tip. Vincentini e Franchini.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Amministrazione delle gabelle.

Decreto reale dell' 8 marzo 1868.

Concina Francesco, reggente segretario capo d'ufficio di 2. classe a Belluno, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Decreto reale del 29 marzo 1868.

Romanello Vincenzo, computista di 2. classe a Belluno, revocata tale nomina.

Tappari Bortolo, sottosegretario a Venezia, nominato sottosegretario di 1.a classe a Venezia.

Mazeri Giuseppe, id. id. a Udine, id. id. a Udine.

Dall'Oglio Eugenio, alunno di concetto a Padova, id. id. di 3.a classe a Messina.

Zamboni dott. Cesare, id. a Verona, id. id. id. a Como.

Avoican Angelo, ufficiale di 2.a classe della soppressa Contabilità di Stato in Venezia, id. computista di 1.a classe a Napoli.

Stebert Carlo, id. id. a Venezia, id. id. id. a Messina.

Generini Andrea, ufficiale di 3.a classe nella soppressa Contabilità di Stato in Venezia, id. id. di 2.a classe a Belluno.

Zanghellini Marco, id. id. id. id., id. id. id.

Brocco Francesco, ufficiale nella soppressa Contabilità di Stato in Venezia, id. id. a Catanzaro.

Lago Pietro, assistente di Cancelleria in disponibilità in Venezia, id. scrivano di 4.a classe a Livorno.

Favero Luigi, ricevitore del D. C. M. incaricato delle funzioni di ricevitore di 6.a classe a Venezia, collocato a riposo.

De Manin Pietro, magazziniere di 2.a classe a Verona, nominato ricevitore di 3.a classe ad Ala.

Bajo Gio. Battista, commesso di 3.a classe a Treviso, id. ricevitore di 8.a classe a Laste Basse.

Celle Federico, ricevitore di 4.a cl. a Cavanella di Po, nominato magazziniere di 2.a cl. a Verona.

Antico Antonio, ricevitore del dazio consumo, incaricato delle funzioni di 5.a classe a Venezia (Sezione Macelli), id. veditore di 2.a classe a Venezia.

Maffi Maffino, veditore di 3.a classe ad Udine, id. id. ad Udine.

Decreto ministeriale del 29 marzo 1868.

Perotti Emilio, ricevitore di 5.a classe a Livorno (Barriera Fiorentina), rasferito a Venezia (San Giuliano).

Corbetto Eugenio, id. id. a Venezia (San Giuliano), id. a Brescia (Sez. Ferrovia).

Piccinini Giovanni, reggente veditore di III. classe a Verona, id. a Ala.

Rognoni Francesco, veditore di IV classe a Laste-Basse, id. a Ponte di Legno.

Stefanini Giuseppe, commesso di III. classe a Venezia, id. a Milano.

Barca Carlo, commesso di III. classe a Verona, id. a Ala.

Sanavio Pietro, reggente in I. classe a Visinale, id. a Ponte di Legno.

Sartori Andrea, commesso di III. classe a Peri, id. a Udine.

Compostella nobile Alberto, commesso di II. classe a Venezia, id. a Milano.

Decreto ministeriale del 16 aprile 1868.

Franzoja Luigi, commesso di I. classe a Venezia, trasferito a Vicenza.

Cora Gio. Battista, id. di III. classe a Vicenza, id. a Venezia.

Venezia 27 aprile.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 26 aprile.

(C) Sono finalmente uscite ieri sera le famose nomine del nuovo Ordine cavalleresco, il quale, come dice il proemio, è destinato ad onorare i servizii politici e le grandi celebrità scientifiche e letterarie. È appena uscito ieri sera l'elenco, e già si hanno da ogni parte commenti, e rimproveri, e confronti odiosi. Io metto pegno che non passeranno otto giorni, che il Ministero dovrà essersi fatto accorto, con suo danno, che aveva ragione chi lo sconsigliava dal fare questo nuovo Ordine, perchè, facendolo, si sarebbe procacciato una moltitudine di guai, di molestie e di malcontenti. Ora è fatta, e, poichè è fatta, lasciamola là; è un nuovo argomento d'invidie, di maldicenze, di discordie e di miserabili vanità.

È stato molto notato che, fra gli uomini più notevoli del mondo politico, cui furono conferiti i sommi gradi dell'Ordine, manca il nome del Rattazzi. Di questo si danno molte spiegazioni; ma il fatto tanto pare ai più strano, che si ostinano a credere sia uno sbaglio di chi copiò o stampò l'elenco, ed aspettano questa sera una rettificazione. Dicono costoro che, se anche il nome del Rattazzi non si legge fra quelli proposti dal Ministero, almeno fra quelli decorati *motu proprio* da S. M. non dovrebbe mancare.

Ha fatto molto piacere, più agli amici, certamente, che agli avversarii del Ministero, il non trovare tutte le molte promozioni nell'esercito, che si dicevano, ed il sapere che se ne è lasciata l'idea. Quelle poche che si leggevano ieri sera nella *Gazzetta*, sono di pieno diritto, e conformi alle leggi, sicchè non credo che nessuno troverà ragione di dolersene.

È tornato ieri sera il ministro delle finanze, ed ha ripreso subito, coll'usata alacrità, i suoi lavori. Sapete ch'egli avrebbe desiderato che le vacanze della Camera non si prolungassero tanto; e certo, se egli raccomanda alla Camera zelo e diligenza, è giusto dire che ne dà anche l'esempio.

Domani si ha poca speranza che la Camera possa essere in numero, sebbene da ogni parte si sieno spedite circolari ed inviti e sollecitazioni di ogni sorta. Il ministro della pubblica istruzione, che debb'essere interpellato domani dal Ricciardi sui professori di Bologna, desidera più di tutti, per quanto so, di uscirne una volta. Ma il Ministero e la parte governativa sarebbero certo poco scaltri, se lasciassero procedere le cose fino ad una votazione, senza essere ben certi che sono giunti a Firenze tutti i deputati, sul cui voto è permesso contare.

Il partito dell'opposizione, secondo mi si assicura, vuol fondare una rivista, colla quale si propone di sostenere e propagare anche nel terreno delle scienze, le dottrine che sostiene alla Camera. Io, quale che possa essere quella rivista, se il fatto è vero, me ne rallegro. Non è piccolo progresso che, anche da quella parte, una buona volta si riconosca che i principii si possono difendere altrimenti, e meglio, che colle spedizioni e le imprese avventurose, e che la scienza è pur qualche cosa nel mondo moderno. Se il partito avanzato, da partito d'azione si trasformerà in partito politico, cioè formulerà le sue dottrine e le difenderà colla forza del raziocinio e della scienza, credete pure, ne vantaggeremo tutti; sarà un vero progresso, che l'Italia avrà fatto nella via della civiltà.

Sarebbe, mi dicono, direttore di quella rivista il Crispi stesso, ed avrebbe per principali scrittori il Guerzoni, l'Oliva e il Faccioli, tutti scrittori, il secondo, direttore della *Riforma*.

Senza dubbio, cotesti valentuomini, sanno che passando dal campo della polemica quotidiana, a quello più calmo e sereno della scienza, dovranno mutare alquanto del loro stile e delle loro consuetudini letterarie; si ricorderanno, non dubito, che se v'è cosa che non sia propria di nessun partito, è la scienza, e che, quindi, in ciò almeno, è mestieri non negare giustizia anche agli avversarii.

Firenze 26 aprile.

⊠ Oramai siamo tutti d'accordo nel credere che domani non vi sarà il numero, il solito *numero*, che disturba e manda a male i migliori propositi dei migliori deputati. Sembra che moltissimi deputati, assenti già da lungo tempo da Firenze, e sprovvisti di alloggio, non abbiano nessuna intenzione di venirsene a cercare uno in questi giorni nei quali ve ne ha tanto e tanto difetto. Ancorchè vi sia il *numero*, ciò che non vi sarà certo è la volontà di lavorare, e non si mandano insieme due cose così distinte come le feste ed il lavoro; ed oramai le feste hanno talmente assorbito tutti e tutto, che lo stesso on. Lanza, credo non avrà più voglia nè forza di continuare le sedute. Eppure questa nuova ed imminente vacanza potrebbe avere il suo lato vantaggioso; quello di persuadere l'on. Ricciardi, che la sua interpellanza sui professori è oramai cavolo riscaldato, ed anche peggio. Egli vorrà forse farla ad ogni modo; ma la Camera non avrà alcuna intenzione di udirlo alla lunga e di dare un seguito alle sue lagnanze.

Non potete credere quante osservazioni sono state fatte sulla nota delle nuove decorazioni della Croce d'Italia. Caso raro! Si notano molto più le ommissioni, che le croci date indebitamente. E se alcuni si lagnano che siasi andati più in là del dovere escludendo il Rattazzi, altri non sanno spiegare come mai siasi dimenticato il Medici, mentre sono stati fatti tutti i suoi compagni. So che a quest'ultima dimenticanza si porrà un riparo subito, e mi vien detto che uno dei ministri venuti in Firenze oggi, abbia telegrafato al Menabrea perchè si provvegga; tuttavia è come il proverbio che dice: parola detta e sasso tirato non si tirano indietro.

Domani arriverà il Re a Firenze, e i Principi Sposi saranno qui la sera del 29.

Dura tuttavia la controversia se il Principe andrà a stabilirsi, o no, a Napoli. I più, e precisamente quelli che dovrebbero esser meglio in caso di saperlo, sostengono che è questa appunto la città che gli è riservata, e che a Milano andranno il Duca e la Duchessa d'Aosta. Però, tutti coloro, i quali hanno parlato col Principe, assicurano ch'egli è più che mai risoluto di tornarsene a Monza, ora tanto più che la villa gli è stata regalata dal Re. E non vi so dire su questo particolare, ch'io chiamerei quasi di famiglia, quanti commenti si facciano, quante osservazioni, e, debbo scrivere la parola: quante maldicenze.

Lettere confidenziali da Torino confermano la notizia che il marchese di Breme persista nel dare le sue dimissioni. Pare che, in occasione del matrimonio religioso, le cose sieno succedute con poco ordine; e che i molti esclusi da quella funzione, abbiano fatto udire le più vive lagnanze. E pare inoltre che il marchese di Breme sia stato assai dolente di non esser comparso fra i nuovi cavalieri della SS. Annunziata. Che che ne sia, è credibile che le dimissioni non saranno così in fretta accettate. Ed altre lettere molto confidenziali da Torino narrano un fatto, che io vi voglio ripetere per la sua singolare originalità, e ve lo confesserò anche, perchè di notizie vere dura tuttavia un gran difetto.

Figuratevi che la scena del fatto che vi vado a narrare, sia un palazzo reale, nel momento della celebrazione del matrimonio civile. In una sala sono adunati tutt'i maestri, tutt'i collari dell'Annunziata, i grandi dignitarii, tutte le persone, insomma, invitate alla cerimonia. Nella stessa sala è la porta che conduce agli appartamenti riservati alla famiglia reale; dinanzi a quella porta è un servo, antico servo del Re, tipo d'un uomo della sua specie. Tutto ad un tratto, entra nella prima sala un signore cavaliere dell'Annunziata, insieme con la sua signora, la quale, a dir vero, non era invitata. Le persone adunate nella sala si guardano intorno; la signora saluta, e si va a sedere molto vicino al domestico, che sorveglia la porta che conduce all'appartamento dei Principi e delle Principesse. Questi vedendo da lontano apparire la Regina Pia, apre la porta; ma, nel tempo stesso, la signora consorte del cavaliere dell'Annunziata, si alza per prendere il passo (senz'accorgersene, ben inteso) alla Regina Pia. Allora il buon domestico, non sapendo come fare, pone per barriera fra la signora e la porta, nientemeno che la sua robusta gamba! Figuratevi lo scandalo per tanta sconvenienza! Che peccato che la signora si fosse messa dalla parte del torto, andando ad una cerimonia, alla quale non era invitata!

Giunge in questo momento il risultato dell'elezione di Bologna. Medici ha vinto; ma è egli permesso dimenticare, o soltanto fingere di non tener conto dei 240 voti dati al Ceneri?

Alla *Gazzetta Uffiziale* del 26 scrivono da Torino:

« Alle corse che si tennero nel pomeriggio d'ieri, 20, in Piazza d'Armi, assistevano S. M. colla Real famiglia, e i Principi stranieri; grandissimo il concorso della popolazione; cordiali le acclamazioni al Sovrano ed ai Principi.

« Al ballo a Corte intervennero oltre a tremila e cento persone; fra esse, presso a quattrocento cinquanta signore; festa splendidissima. S. M., la Real famiglia e gli Augusti ospiti, entrati nella sala verso le nove e mezzo, vi si trattennero fin presso la mezzanotte.

« Oggi, alle dieci, ha luogo la rivista militare del presidio di Torino e della Guardia nazionale; tutta la Corte vi assiste dalla Loggia Reale.

« Nel pomeriggio, corso di gala, e stasera i fuochi d'artifizio sulla Piazza d'Armi. »

Leggesi nella *Nazione* in data del 25:

Sappiamo che nella corsa dei *Gentlemen rider*, ch'ebbero luogo a Torino, giungeva primo il cav. Sebastiano Martini, e, introdotto nel palco Reale, riceveva il premio dalle mani di S. A. R. la Principessa Margherita.

Leggesi nella *Nazione*:

È confermata la notizia che gli augusti Sposi giungeranno il 29 a Castello, e la mattina del 30 si recheranno al Palazzo delle Cascine, da dove il corteggio moverà per entrare in Firenze.

E più oltre:

Crediamo di sapere che S. M. la Regina del Portogallo, le LL. AA. RR. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde non che S. A. R. il Principe ereditario di Prussia accompagnati da numeroso seguito giungeranno il 29 corrente a Firenze.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*, in data del 26:

Nella scorsa notte, alle ore 1 e mezzo ant., con treno speciale, transitò dalla nostra Stazione S. M. il Re e seguito, diretto a Firenze.

In giornata, o domani al più tardi, passerà pure S. M. la Regina Maria Pia, che da Torino si reca egualmente a Firenze.

L'*Italie* non era dunque bene informata, quando scriveva le parole riportate sotto la data di Firenze! — Pare poi indubitato che gli augusti Sposi, Umberto e Margherita, passeranno da Bologna, diretti a Firenze, entro la giornata di mercoledì 29, e si fermeranno qualche po' di tempo alla Stazione ferroviaria.

Anche il Principe Reale di Prussia, recandosi a Firenze, si fermerà a Bologna qualche ora, all'oggetto di trattenersi con la sua parente, la signora Principessa Hohenzollern marchesa Pepoli.

La sera del 25 facevano ritorno in Firenze. da Torino, i ministri delle finanze e della guerra

---

Sappiamo che la Commissione incaricata di compilare il progetto del nuovo Codice penale italiano ha condotto a tal punto il suo lavoro che fra pochi giorni potrà consegnarlo al ministro di giustizia. — Così la *Nazione*.

Leggesi nelle *Finanze*:

Nella seduta del 18 corrente, l'onorevole ministro delle finanze presentava alla Camera dei deputati il progetto di legge sull'istituzione degli Uffizii finanziarii. Ecco per sommi capi in che consiste la proposta riforma:

Il numero degli Uffizii finanziarii deve corrispondere, secondo il progetto, al numero delle Provincie, e concentrare tutti i servizii, meno il lotto, e le manifatture dei tabacchi. Resterebbero così abolite le attuali Direzioni compartimentali del debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti, del contenzioso finanziario, del demanio e delle tasse sugli affari, delle imposte dirette, delle gabelle, e le Agenzie del Tesoro.

Nel Ministero delle finanze sarebbe instituito un Uffizio del contenzioso, e la difesa, dinanzi ai tribunali, degl'interessi delle finanze, sarebbe affidata ad avvocati e patrocinatori.

Gli Uffizii finanziari sarebbero sotto la vigilanza ed autorità dei Prefetti; a capo di essi sarebbe un ispettore, il cui stipendio varierebbe da L. 5000 a 7000. Gl'impiegati governativi degli Uffizii finanziari, sarebbero di tre specie, ossia segretarii-capi, computisti-capi, e sotto-ispettori; lo stipendio di questi impiegati varierebbe da lire 2500 a 4500.

Gli altri impiegati sarebbero nominati, in parte dal Prefetto, ed in parte dal capo dell'Uffizio finanziario. Essi non avrebbero diritto a pensione, nè sarebbero soggetti alla relativa ritenuta. Però, a quelli tra gl'impiegati attuali che fossero collocati nella carriera inferiore, sarebbe conservato il diritto a pensione.

E più oltre:

Il cav. Leopoldo Ottonelli, ispettore centrale al Ministero delle finanze, fu nominato segretario della Commissione, che, venne istituita per istudiare e redigere il progetto d'una tassa sulle bevande.

Lo stesso giornale scrive:

Siamo in grado di confermare la voce corsa di questi giorni, della nomina del cavaliere Cacciamali, direttore del debito pubblico a Milano, a direttore generale del demanio e tasse sugli affari, in surrogazione del commendatore Capriolo, che passa al Consiglio di Stato.

Il generale Garibaldi, sapendo come molti dei suoi commilitoni versino in gravi strettezze, si è rivolto ad alcuni cittadini di Ancona, pregandoli di ordinare una lotteria, o quanto altro possa servire all'intento di soccorrere la sventura di quei prodi.

Una Commissione di egregi Anconitani si è diffatti radunata a quest'uopo ed ha pubblicato un manifesto.

Il *Budapesti-Kozlony*, gazzetta ufficiale del Regno d'Ungheria, annunzia nel suo Numero 84, che il Governo ungherese diede incarico speciale al signor Giovanni Mircè da Baratos, scienziato ungherese, di recarsi in Italia a studiare negli archivii italiani i documenti e le relazioni diplomatiche, che si riferiscono al passato storico ungherese-italiano.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 27. — I giornali pubblicano dettagli sugli ultimi fatti d'Abissinia. Nel primo combattimento avvenuto il 20 aprile innanzi a Magdala, il Re Teodoro subì perdite considerevoli. Gl'inglesi ebbero soltanto 16 feriti; all'indomani Teodoro inviò al campo inglese tutti i prigionieri, ma ricusò di arrendersi. Napier diedegli 24 ore di tempo. Le truppe di Teodoro erano demoralizzate. Alcuni capi consegnarono agl'Inglesi un'importante posizione a Selassic. Parecchie migliaia di combattenti posero giù le armi. Magdala fu presa d'assalto. Teodoro si difese valorosamente. Si fece uccidere. Il suo esercito si arrese.

Elezioni politiche.

Ecco il risultato della votazione d'ieri pel ballottaggio degli onorevoli candidati alla rappresentanza del 2.° collegio di Bologna:

Votanti N. 535.

Medici generale Giacomo	voti	290.
Ceneri avvocato Giuseppe	»	243.
Nulli	»	2.

Eletto Medici.

FATTI DIVERSI.

Dono a' Principi Reali. — Fra' tanti doni che furono offerti a' Principi Umberto e Margherita di Savoia, va annoverato quello degl'impiegati della Casa civile di S. M. È un tavolo rappresentate un mazzo di fiori in pietre dure, in mezzo al quale spicca la *margherita*, lavoro pregevolissimo del regio Stabilimento di Firenze.

Sul Torneo di Torino, leggiamo nell'appendice del *Pungolo*:

« L'incasso fu di lire settantamila; il Principe di Prussia ne ha dato diecimila. Questa rispettabile somma di ottantamila lire servirà per fondare un Istituto d'istruzione, che prenderà nome dalla Principessa Margherita. »

Premii alle corse di Torino del 25. — Il primo premio di lire 1500, dato da S. A. R. il Principe Umberto, per cavalli e cavalle, nati ed allevati nelle antiche Provincie, fu vinto dal cavallo *Sans-souci*, montato da fantino con giubba verde, berretto nero, appartenente al signor Ferrero Giovanni.

Il secondo, di lire 500 venne vinto dal cavallo *Plebetan*, parimenti del prefato sig. Ferrero.

Del primo premio della seconda corsa, consistente in lire 1875, rimase vincitore il cavallo *Rimembranza*, montato da fantino con giubba verde, berretto arancio, del sig. Ferrero Giovanni; il secondo, di lire 625, fu vinto dal cavallo *Dame-Blanche* appartenente a S. M. il Re.

Alla terza corsa, di cui il premio era di lire 5,000, dato dalla Società, giunse primo il cavallo *Confiance* (in 3 minuti e 88 secondi), di proprietà di S. M. il Re Vittorio Emanuele; secondo il cavallo *Sans-souci* del sig. Ferrero Giovanni.

Il primo premio della quarta corsa, di lire 800, l'ottenne il cavallo *Monk*, del signor. Cassitto Ottaviano; il secondo, di lire 400, il cavallo *Miss Lurewell*, del signor Ferrero; infine il terzo, di lire 200 il cavallo *Tilly-s-Friend*, appartenente a S. M. il Re.

L'ultima corsa, dopo l'*omnium*, avvenne fra alcuni ufficiali del Regio esercito. Prese il primo premio il signor Sindici, luogotenente delle guide, il quale venne presentato nel palco Reale, e ricevette dalla Sposa un bellissimo dono, consistente in un treppiede di argento cesellato, portante un vaso di forma elegantissima dello stesso metallo; il secondo, il sig. Giacomelli, che fu un pendolo, dato dalla Società.

Alle 5 1|2 avevano termine le corse.

Il ballo di Corte (così la *Gazzetta di Torino* del 26) che ebbe luogo ieri a sera, riuscì splendidissimo.

Tremila cinquecento furono gl'intervenuti; quattrocentoventi le signore entrate dalla porta principale aperta al pubblico, senza contare le quaranta almeno, addette al servizio di Corte, e che penetravano nelle sale per altro ingresso.

La festa si prolungava animatissima sino alle due antimeridiane; a quell'ora dovette cessare, mentre l'appartamento abitato da S. M. la Regina di Portogallo, essendo situato immediatamente al disopra di quello in cui avevano luogo le danze, il suono degli strumenti avrebbe recato fastidio alla Regina Maria Pia, che delicata com'è, si risente alquanto delle fatiche sopportate in questi giorni.

Trattenimento letterario. — Togliamo da una corrispondenza del *Giornale di Udine*, in data di Venezia 18 aprile:

« Ieri sera, l'avv. G. B. Cipriani diede, nella sala municipale, l'annunciato trattenimento (nel N. 87 del giornale stesso), consistente d'alcuni componimenti poetici, che furono molto apprezzati dall'eletto uditorio per la vigoria del pensiero e per la squisita fattura del verso. Ce ne congratuliamo col distinto poeta, alle cui accademie auguriamo dovunque l'accoglienza che meritano. »

Museo popolare. — Il fascicolo 6.° di questa pubblicazione della ditta Gnocchi di Milano, tratta *dell'igiene della voce.*

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Vedi il Gazzettino Mercantile *nella quarta pagina.*

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 27 aprile.

Il nostro mercato non offre diversità. Notammo a Trieste, una maggiore attività nelle granaglie, che, mancando di deposito, acquistavansi in grosse partite di formentoni in Ungheria, a prezzi ancora più fermi ed a consegna, mentre ivi pure il pronto a scarseggiare comincia. Le farine però a Trieste non hanno punto avanzato dai limiti antecedenti; meglio erano tenuti i fagiuoli misti, pel consumo locale. Si domandava il burro da f. 52:50 a 53, ed era in vista di aumento pel poco disponibile, per cui temesi che abbia presto a salire da f. 56 a f. 58. Da Milano sentesi prevalente il sostegno di ogni granaglia, senza avanzamento nel prezzo del granoturco, ma il risveglio di una lira, e forse più, nel riso, che si doveva aspettare. Vivacità d'affari, ma più ancora dei prezzi nelle sete classiche. S'incominciavano a porre a covo le sementi dei bachi; alcuni esitavano, trattenuti dalle minaccie di pioggia, tanto più che la vegetazione nei luoghi più prossimi alle montagne, comincia appena a manifestarsi. Le sementi seriche sono abbondanti; i cartoni e sementi di fiducia continuano a trovare collocamento, anzi cercansi ancora. Si sono rianimati accordi a Milano nei bozzoli, ognora sui limiti di lire 7 e lire 7:35 a lire 7:50, col sistema delle depurazioni, come l'annata antecedente, in rapporto all'adeguato della Camera.

Le valute hanno continuato al solito disaggio di 4 ¼ per %; il da 20 franchi a f. 8:11, e lire 22:10 per buoni, dei quali lire 100 per f. 36:35 a 40. La Rendita ital. più ferma a 47 secca in effettivo, e lire 54 per buoni; le Banconote austr. da 87 ad 87 ¼.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 24 aprile.

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 30	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	—:—	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5% god.ª dal 1.° gen.	» 54 —	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859	» — —	» — —	»
» » 1850	» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854	» — —	» — —	»
» » 1860	» — —	» — —	»

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50 — con abbuono separato degl'interessi)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	204 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2½	231 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	230 50
Berlino	»	» 100 tallari	-	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	230 75
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 60
idem	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	110 —
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Bulock G. T., con famiglia, - Miss Welby, - Rev.° Auster M., con moglie, - Miss Hebeler, - John Tattersall, - Panner, con famiglia, tutti sei da Londra, - Miss Varnum J. B., - Miss Coburn, - Anthon M. H., - Sig.ª De Nottbeck, con famiglia, tutti quattro dall'America, - Naville J., da Genova, con famiglia, tutti poss. — Tamptè H., - Savereux, ambi da Parigi, - C. Hetzel, da Londra, - Stockmayer E., dalla Svizzera, tutti quattro corrieri.

Albergo Vittoria. — Moore John L., dall'America, con famiglia, - Ashton G., - Brewster H. B., - Brewster L. S. J., - Rev.° Cowan E., - Joel Thomas, - Howarth John, - Webster G., tutti quattro con famiglia, - Sig.ª Lewis S. J., - D. Bird, con moglie, - Vaughan J. Linguard, - Jackson G. L., tutti da Londra, - Capredoni dott. G., da Cremona, con moglie, - Knopp G., con moglie, - Pollack Lod, - Costantini A., - Farkasch I., tutti quattro da Trieste, - Silvestri G., ingegn., - Scanzi G., avv., ambi da Milano, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lombardi E., da Roma, - von der Hagen, da Berlino, - Lejeune F., da Liegi, con moglie, - D'Erp, barone, da Gand, con madre, - Marisca L., con madre, - V. Meoli, ambi da Napoli, - Gonnar G., da Parigi con moglie, - Cugini F., - Schinina M., ambi da Firenze, tutti possid. — Villani G., - Levi, - Morpurgo P., - Schott, - Fabbris, tutti cinque negoz., da Trieste. — Ronchetti, avv. e deputato, da Firenze. — Mrs. Allyn, da Boston, con famiglia.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Borekenstam G., da Vienna. — M.rs Royds, - Miss Wood, ambi da Londra.

Albergo Barbesi. — Arnold C. H., - Miss Arnold, - Sig.ª Sruve, - Ribighini C., con moglie, tutti quattro dall'America, - Lawrence Baker M., - Archer Houblon, ambi con moglie, - Miss Smythe, con cameriera, tutti tre da Londra, tutti poss. — Maffei, corriere. — Macaalay dott. E., luogotenente, da Londra, con moglie.

Albergo al Vapore. — Bona G., impiegato, da Verona, - Morandini C., da Vicenza, ambi con moglie, - Ceelli L., da Verona, - Ancilotto G., da S. Lucia, ambi con famiglia, - Cassis, contessa, da Padova, con nipote, tutti poss. — Toninello G. A., da Udine, con moglie, - Rovinazzi C., da Bologna, ambi negoz.

Nel giorno 26 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Walter Berny, - Gibson, - Andrera R. F., - Hughes, barone, ambi con moglie, - Pendlenton F., - Lord Howard, con moglie e cameriera, tutti sei da Londra, - Kirnkard, dall'America, - Beugnot, dott., - Jandin, ambi da Lione, tutti tre con moglie, tutti poss. — Erbetta, - Simpson J., ambi corrieri.

Albergo Vittoria. — Puccioni P., deputato al Parlamento, con moglie. — Sill H. R., dall'America, - Bassani B., da Padova, - Dessè Eth, da Swansea, tutti tre poss.

Albergo la Luna. — Franco G., da Verona, - Alicci D., da Ancona, - Carandino G. G., da Napoli, - John P. Kennedy, dall'America, con famiglia, tutti poss. — Picard, negoz., dalla Svizzera. — Mülhens Irene, nata baronessa Dory, dall'Ungheria. — De Grangs, propr., da Roma. — Fürstenberger, dott., da Vienna.

Albergo S. Marco. — Sapojnikoff A., dalla Russia, - G. Fanciola, da Locarno, ambi con moglie, - Papaleo V., - Vanzanelli Q., ambi da Bagnoli, - Julcan de Cerval, con figlia, - Icersy A., - Bureau S., - Hoel S., tutti quattro da Parigi, - De Lasbordes, conte, da Alby, - Anocele F., - De Limon A., ambi dal Belgio, - M.rs Tinsley, con famiglia, - Miss Blankel, - Miss Scotchband, tutti tre da Londra, con seguito, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — De Kapherr, con seguito. — Moulin J., da Parigi.

Albergo alla Stella d'oro. — Cornwall H. B., - Buck S. M., - Kühne G., con famiglia, tutti tre sassoni, - Dietz P., pruss., con famiglia, - Felici A., di Roma, tutti poss. — Crescini dott. G., di Roma. — Thewitte L., di Lubecca, - Faber A., triestino, ambi negoz. — Regen E., segretario della Banca di Vienna, con moglie. — Caswell J. W., studente amer.

Albergo Nuova Yorck. — Kocht S. A., - Faubbaih S. W., - Wigond S. W., tutti tre poss., dalla Prussia. — Gibson N. W., - Moselle N., - Sdiekox C., - M. Dir. More, - M. D. W. Shük, tutti cinque dall'America. — Epous A. D., con famiglia, - Verconsin, - Heureux E. C., tutti tre da Parigi. — S. A. il Principe Rhodocanakis, dalla Valacchia, con seguito. — Vassa, maggiore, dalla Russia, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Pirona dott. G., da Udine, - Mollina A., da Torino, - Marzio G., da Milano, - Mayer L., da Trieste, - Bergmann B., da Francoforte, tutti negoz. — Faggiani E., r. impiegato, da Padova, con moglie. — Mattiuzzi G., - Fragiacomo G., ambi poss., da Trieste, con moglie. — Borghetto G., agente, da Rovigo.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 28 aprile, ore 11, m. 57, s. 20, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 26 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 759.21	mm. 760.16	mm. 760.34
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	12.8	19.0	16.0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	12.7	16.4	14.3
Tensione del vapore	mm. 10.89	mm. 12.30	mm. 11.10
Umidità relativa	99.0	75.0	82.0
Direzione e forza del vento	N. E.	S. O.	S. S. O.
Stato del cielo	Nebbia	Nuvoloso	Legg. nuv.
Ozono	7	5	8
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 26 aprile alle 6 ant. del 27.
Temp. mass. . . . 21.8
minim. . . . 13.5
Età della luna giorni 3.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 27 aprile, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2. Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 1 ½ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 27 aprile.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Commedia e Ballo. — Gli artisti drammatici diretti da G. B. Zoppetti, esporranno: *Il matrimonio di Ludro.* — Indi il ballo di mezzo carattere, del coreografo Marco Magri, intitolato: *Una doppia lezione.* — Alle ore 8 e mezza.

— Nella corrente settimana si darà il nuovo ballo di mezzo carattere, intitolato: *Olivetta la Locandiera,* del coreografo Marco Magri.

TEATRO MALIBRAN. — Rinovata Compagnia drammatica Tassani e socii. — *I Valdesi.* (Replica). — Alle ore 5 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 428. 275

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano
Il Municipio del Comune di Salzano,
APRE IL CONCORSO

al posto di maestro elementare di questa Scuola minore, cui va annesso l'annuo soldo di L. 575.

Le istanze degli aspiranti dovranno giungere a questo protocollo entro il giorno 15 maggio p. v. corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui risulti la compiuta età d'anni 18;
b) Certificato di moralità;
c) Attestato di sana costituzione fisica;
d) Patente d'abilitazione all'insegnamento delle tre prime classi elementari minori.

Sarà poi valutato ogni altro documento che comprovasse speciali benemerenze o titoli, e specialmente quello di esser autorizzato all'insegnamento superiore.

L'istanza e documenti saranno marcati della bollatura prescritta dalla tuttora vigente legge 9 febbraio 1850.

Il candidato dovrà assumere le sue funzioni col 1.° semestre scolastico 1868-69, ed avrà l'obbligo delle Scuole serali verso corrispondente gratificazione.

La nomina viene pronunciata dal Consiglio comunale ed approvata da quello scolastico provinciale a senso della legge 13 novembre 1859 e relativo Regolamento 15 settembre 1860.

Salzano, 17 aprile 1868.

Il Sindaco,
TIMOTEO SCABELLO.

L'Assessore,
Tommaso dott. Concina.

Il Segretario,
G. Cusinati.

277

AVVISO.

Si rende noto che innanzi l'i. R. Pretura di Cervignano verrà esposta la facoltà stabile della massa conti fratelli Michieli, composta di tre possessioni, una in Campolongo, l'altra in Pradiziolo e la terza in Fiumicello, formanti assieme circa 800 campi, a pubblica asta, i giorni 27 e 28 maggio a. c., col maggior ribasso di prezzo del 10 per 0|0 in confronto di quello già ridotto nell'asta dell'agosto 1867. Si avverte inoltre, che i singoli stabili verranno esposti all'asta, tanto per intiero, quanto suddivisi in Lotti.

BANCA DEL POPOLO

(SEDE CENTRALE FIRENZE)

sede di Venezia.

In seguito al ribasso di un per cento l'anno decretato per l'emissione dei Buoni del R. Tesoro, questa Sede della Banca del popolo di Firenze ha trovato di ridurre interinalmente al quattro per cento annuo l'interesse sui depositi a conto corrente fruttifero a datare dal 1.° maggio p. v.

Venezia, 26 aprile 1868.

LA DIREZIONE. 278

SOCIETA'
delle strade ferrate

del Sud dell'Austria, della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale.

AVVISO.

I signori possessori di Azioni sono prevenuti che il Consiglio d'amministrazione ha fissato in franchi trentatrè per azione la cifra del dividendo per l'esercizio 1867.

Un primo acconto di franchi venti essendo stato distribuito in novembre passato, il saldo del dividendo, ossia franchi tredici per azione, sarà pagato a partire dal 1.° maggio p. v. in effettivo

a TORINO presso la Cassa della Stazione di P.a N.a
a MILANO presso il sig. C. F. Brot.
a VENEZIA presso la Stazione ferroviaria.
a BOLOGNA id. id.
a GENOVA id. id. 279

ATTI UFFIZIALI.

N: 6018.

R. PREFETTURA PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

In seguito a dispaccio del Ministero delle finanze (Direzione generale delle Gabelle) 17 corr. N. 21474-3080, Div. IV, si addiverrà alle 12 meridiane di lunedì 17 maggio p. v. nella residenza di questa Prefettura all'incanto col metodo di partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'appalto della fornitura di quintali centotrenta (130) d'Irreos in radice per la lavorazione dei tabacchi presso codesta R. Fabbrica durante l'anno in corso.

Si porta quindi a pubblica notizia quanto segue:

I. L'appalto resta vincolato alle condizioni generali a stampa visibili presso questa Prefettura, nella quale è pure ostensibile il campione del genere da fornirsi, il quale dopo il definitivo deliberamento sarà munito del suggello dell'Amministrazione e di quello dell'assuntore, che vi apporrà anche la sua firma in segno di accettazione.

II. Giusta l'art. V delle anzidette condizioni generali, la quantità dei 130 quintali è da ritenersi soltanto presuntiva, mentre l'assuntore è tenuto di fornire ai prezzi d'appalto una maggior quantità fino alla concorrenza del 50 per cento, nè può elevare pretese d'indennizzo se le forniture riescissero minori. Quindi il ribasso d'un tanto per cento, sarà offerto sul prezzo unitario d'asta di Lire 19 per ogni quintale, ed il ribasso sarà applicato all'importo complessivo delle quantità effettivamente somministrate, che si presume appunto in centotrenta quintali, pel prezzo totale, pure presunto di L. 24:70.

III. Coloro che vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare alla Segretaria della Prefettura le loro offerte estese su carta munita del bollo da Lire una, sottoscritte e suggellate ed accompagnate dal deposito separato di Lire 130 in contanti od in titoli di debito pubblico dello Stato a valore di Borsa. Il deposito verrà toste restituito a chi non resta deliberatario e trattenuto a questo. L'assuntore definitivo poi dovrà aggiungervi altrettanta somma quanta basti a completare la cauzione del contratto fissata nel 10 per cento del prezzo di delibera.

IV. L'impresa sarà deliberata a quello che dall'apertura delle schede risulterà miglior oblatore, purchè vi siano almeno due offerenti, e sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito nella scheda prefettizia.

V. Le consegne saranno fatte dall'appaltatore alla manifattura dei tabacchi in Venezia a misura del bisogno, ed entro 10 giorni dall'intimazione delle richieste vidimate dal direttore.

VI. Il pagamento delle forniture seguirà trimestralmente sulla Tesoreria di qui.

VII. L'appalto s'intende fatto a senso delle leggi vigenti e specialmente del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

VIII. Il deliberatario sarà tenuto alla sua offerta appena firmato il verbale d'incanto, mentre la stazione appaltante lo sarà soltanto dopo la superiore approvazione.

IX. Il termine utile per presentare offerte segrete di ribasso, non inferiori al ventesimo sul prezzo deliberato, resta stabilito a giorni quindici successivi all'aggiudicazione, che sarà pubblicata con altro avviso.

X. Le spese di stampa e d'inserzione nella Gazzetta degli Avvisi, bolli, tasse, copie ed altre inerenti all'appalto, sono a carico dell'assuntore.

Venezia, 25 aprile 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

1. pubb.

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDII
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO.

Gli esami di concorso a' posti gratuiti e semigratuiti nel Convitto nazionale Marco Foscarini di questa città, si daranno in una sala della R. Prefettura nei giorni e nelle ore sottoindicate.

Esami in iscritto.

Giorno		Ora	Materia	Classi
Giovedì	30 aprile	ore 8 ant.	analisi grammaticale	1.ª ginnasiale, 1.ª tecnica e 4.ª elementare
		2 pom.	composizione italiana	
		8 ant.	composizione italiana	tutte le altre classi
		2 pom.	versione del latino	
Venerdì	1.° maggio	» 8 ant.	aritmetica 1.ª ginn. 1.ª tec. e 4.ª elem.	
		»	versione dall'italiano; tutte le altre classi	
		2 pom.	versione dal greco	1.ª classe liceale
Sabato	2 »	» 8 ant.	aritmetica	

Esami orali.

Giorno		Ora	Classi
Lunedì	4 »	» 8 ant.	1.ª liceale e 4.ª ginnasiale.
Martedì	5 »	» »	3.ª e 2.ª ginnasiale.
Mercoledì	6 »	» »	1.ª ginnasiale.
Giovedì	7 »	» »	1.ª ginnasiale e 4.ª elementare.

L'esame verbale è pubblico, si dà ad un solo candidato per volta, da una Commissione di tre membri, preseduta dal R. Provveditore, dura tre quarti d'ora e versa sulle materie stesse su cui versano gli esami di promozione alla classe, che il candidato frequenta.

Venezia, 26 aprile 1868.

Il R. Provveditore,
DA CAMIN.

N. 7487 Sez. II. 3. pubb.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nell'Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio alle ore 11 ant. del giorno di mercoledì 6 maggio p. v., si terrà pubblico incanto onde aggiudicare al miglior offerente l'affittanza della pesca nelle fossate delle realità descritte nei Lotti sottoindicati, alle seguenti condizioni:

1. L'affittanza durerà anni tre, e sarà retroattiva da 1.° novembre 1867 a tutto 31 ottobre 1870.

2. La gara sarà aperta sul dato dell'annuo canone prefinito per ciascun Lotto come sotto, e col metodo della candela vergine.

3. Ogni offerta dovrà essere garantita col deposito eguale al quinto dell'ammontare del prezzo d'estimo del Lotto che gli aspiranti intendono di prendere in affitto, deposito che, terminati gl'incanti, si tratterrà ai riguardi soltanto del deliberatario.

4. L'aggiudicazione dell'affittanza seguirà sulla base del relativo Capitolato d'appalto, che sarà reso ostensibile a chiunque presso questa Direzione Sezione II.

5. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 3 del giorno 21 maggio suddetto il termine utile (fatali) per presentare un'offerta di aumento, che non potrà però essere minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

6. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna, e per l'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta, come pure per la stampa dell'Avviso stesso, staranno a carico del deliberatario rispettivo.

Venezia, 15 aprile 1868.

Il Direttore Reggente, VERONA.

Prospetto delle realità su cui cade l'affittanza della Pesca.

Lotto I. Pescagione nelle Fosse della Batteria di spiaggia San Pietro in Volta, Forte S. Pietro, Forte S. Stefano, Forte Alberoni, Batteria di porto Alberoni (ossia Rocchetta), Forte Malamocco, Quattro Fontane, Batteria di spiaggia alla Torre dei Piloti, e simile alle Terre perse, Ridotto Mazzorbo, Testa di Ponte S. Erasmo, Ridotto S. Erasmo, Ridotto Crevan, Batteria di spiaggia S. Erasmo (costituiva parte dell'affittanza con Giovanni Busetto detto Fisola). Pescagione nel Forte Tre porti (costituiva parte dell'affittanza con Vicentini).

Annuo canone a base d'asta ital. L. duecento cinquanta (ital. Lire 250).

Lotto II. Pescagione nelle Fosse del Trinceramento Gorzone, Forte Brondolo, Forte Caroman, Forte Sottomarina, Testa di Ponte Madonna Marina, Ridotto Lombardo, Forte S. Michele, Ridotto Madonna Marina (costituente la locazione coi fratelli Canella).

Annuo canone a base d'asta Italiane Lire duecento venticinque (ital. L. 225.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2283. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che ad istanza di Giacomo fu Francesco Marini di S. Croce, ed in pregiudizio dell'eredità giacente di Vincenzo fu Osvaldo De Demo, di Borsoi, ed in confronto dei creditori inscritti saranno tenuti nei giorni 15, 22 e 29 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. gl'incanti nella residenza di questa Pretura, presso la quale restano fin d'ora ostensibili i certificati di Censo ed ipoteca, ed il protocollo di stima, per la vendita degli immobili sottodescritti e colle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità oltre a quella del fatto proprio.

II. Il deliberatario assume i debiti degli stabili non apparenti dai certificati A, B, G. H, I, L. in quanto ve ne fossero per avventura.

III. Ai due primi incanti le delibere non possono essere accordate, che a prezzi eguali almeno alla stima.

IV. Al terzo saranno accordate a qualunque prezzo che copra i crediti noti dai certificati ipotecarii.

V. Le licitazioni saranno celebrate, e le delibere accordate in Lotti come appariscono dalla stima.

VI. Ogni concorrente dovrà prima di offrire depositare un quinto della stima a garanzia dell'asta.

VII. Ogni deliberatario dovrà tenere presso di sè i quattro quinti del prezzo per pagarli ai creditori entro 14 giorni dopo il decreto di assegno, ed i detti quattro quinti, produrranno l'interesse del 5 per cento a favore dei creditori della delibera fino al pagamento.

VIII. I creditori inscritti sono esenti dal deposito del quinto e per l'intero prezzo ove si rendessero deliberatarii sono soggetti alla condizione VII.

IX. Ottenuta la delibera il deliberatario potrà domandare il possesso di fatto; l'aggiudicazione non sarà accordata, che dopo il pagamento dell'intero prezzo.

X. Ogni spesa di possesso, di aggiudicazione, di voltura e di trasferimento, sta a carico del deliberatario.

Descrizione
dei fondi da subastarsi
Comune censuario di Tambre.

Frassonei di Sopra. Prato cespugliato dolce censito ai NN. 921, 922, 3046 di pert. 5.68 rendita L. 1:07, confina a mattina detta proprietà, mezzodì eredi fu Lorenzo Simonetti, sera Valle detta Fossal di Civit, settentrione Vincenzo Lovina fu Giovanni, stimato it. L. 142.

Frassonei di Sotto. Prato cespugliato con piante giovani ai NN. 919, 1694 di pert. 4.58, rendita L. 6:27 confina a mattina strada per Tambre, mezzodì Vincenzo Lovina fu Giovanni, sera Frana, settentrione eredi di Antonio De March q.m Andrea, valutato it. L. 141:90.

A Borsoi. Casa colonica al N. 1302 di pert. 0.08, rendita L. 5:94, composta in pian terreno di corte consortiva, sottoportico, forno, cucina, ed altra stanza attigua, scala di sasso e legno che mette al primo piano, composto di poggiuolo, due stanze da letto, ed uno stanzino, con soffitta sopra, coperta a lasta in buono stato, confina a mattina Antonio De Demo fu Giovanni e consorti, mezzodì corte consortiva, sera Antonio De March fu Domenico, settentrione fondo ora di questa ragione, venduto a Bortolo Funes detto Nova stimato it. L. 300.

Detto loco. Zappativo vitato ai NN. 1479 B, 1480 B, di pert. 0.78, rend. L. 2:04, confina a mattina consorti De Demo fu Gio. Batt. mezz. De Demo, Antonio fu Domenico detto Marangon, De Demo Lorenzo e fratelli fu Gio. Batt. e De Demo Giovanni fu Giuseppe detto Senato, sera Bortolo Funes Nova, settentrione Marco De March fu Lorenzo, valutato it. L. 93:60.

Totale it. L. 677:50.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 13 marzo 1868.

Il Giudice, Dirig. MERATI.
Paute, Canc.

N. 3481. 3. pubb.

AVVISO.

Da parte del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, si rende noto che con istanza odierna N. 3481, Angelo Fabiani di qui propose ai proprii creditori il patto pregiudiziale, quale apparisce dall'istante stesso facendosi assuntore Luigi Dalla Venezia di qui, intervenuto nella prefata istanza. A sensi e per gli effetti pertanto del § 463 del G. R. si citano i creditori tutti dell'istante a comparire alla Commissione IV di questo Tribunale nel giorno 12 maggio p. v. alle ore 11 ant. onde abbiano a dichiararsi se accettano o meno il proposto patto pregiudiziale, la cui ispezione è libera alla Cancelleria di questo Tribunale, con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità ad ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni che venissero prese dalla pluralità dei comparsi.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.,
Venezia, 4 marzo 1868.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 7178. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna N. 7178 di Francesco Gajo per la sua Ditta Agostino Pezzile, fu avviata la procedura di componimento, di cui la legge 17 dicembre 1862, sopra tutta la sostanza mobile dell'istante dovunque posta e sulla immobile eventualmente esistente nelle Provincie di Venezia e di Mantova.

Furono nominati in Commissario giudiziale questo notaio Giulio dott. cav. Bisacco, ed i sig. dott. Ravà, Cesare d'Isaia, e lo Stabilimento Mercantile di qui, quali delegati principali provvisorii, colla sostituzione dei sig. Cesare Magrini e Pietro Berna, coll'avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione dell'amichevole componimento, restando intanto libero ad ogni creditore fino da questo punto d'insinuare il proprio credito, cogli effetti del § 15 di detta legge.

Locchè si affigga in ĥora all'Albo, ed a cura del Commissario giudiziale s'inserisca per tre volte nella locale Gazzetta.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 aprile 1868.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 2193. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza di Luigi Pelizzari di Marco possidente di Sospirolo, ed al confronto dei debitori Giovanni e Gaetano fratelli da Rozze fu Antonio, di Sospirolo e dei creditori ipotecariamente inscritti, con Decreto 31 dicembre scorso N. 10524 fu accordata la vendita di alcuni stabili in tenere di Sospirolo di ragione dei nominati fratelli da Rozze in pagamento e fino alla concorrenza di fior. 500 ed accessorii.

Essendovi fra i creditori ipotecariamente iscritti sugli stabili da vendersi Della Giustina Giuseppe negoziante di Claut ora assente e d'ignota dimora gli viene a di lui pericolo e spese costituito l'avv. dott. Palatini di questa Città in curatore che lo rappresenti nella presente vertenza, e tanto gli si rende noto, affinchè possa munire il patrocinatore nominato dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice un altro procuratore, avvertito che fu fissato alle parti comparsa avanti questa Pretura nel giorno 14 maggio p. v. ore 9 ant. per le loro deduzioni sulla citata istanza di vendita.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 12 marzo 1868.
Il Giudice Dirigente, MERATI.
Paute, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Martedì 28 aprile. N. 112

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 APRILE.

C'è una domanda, che si ripete con una certa ansietà: L'Imperatore dei Francesi esaudirà egli i voti esternati dalla Commissione del bilancio del Corpo legislativo, sulla diminuzione del bilancio dell'esercito e della marina? A questo proposito sembra che ci sieno screzii rilevanti fra i varii ministri. Il sig. Rouher, che è il rappresentante della pace, starebbe, a quanto si dice, pel sì, ed adotterebbe senza riserva l'intonazione pacifica del sig. Baroche. Il maresciallo Niel però non sarebbe dello stesso avviso, e la sua qualità di ministro della guerra lo spiega abbastanza.

Si attribuiscono anzi al maresciallo discorsi vivacissimi, e taluno anche inconveniente. Meriterebbe certamente quest'ultimo appellativo quello, del quale si è fatto eco qualche giornale, a proposito appunto del recente discorso di Baroche. Niel avrebbe detto difatti che questo discorso non l'aveva letto; ma che teneva conto [illegible] dell'Imperatore, e che questa era abbastanza esplicita contro la politica troppo pacifica di qualche ministro. Noi non crediamo che il ministro della guerra abbia in tal modo *scoperto la corona*, ed è probabile che questa sia una delle solite favole dovute alla fervida immaginazione dei corrispondenti che si dicono bene informati.

Ma sin qui non si tratterebbe se non di discorsi confidenziali, che non impegnerebbero nessuno. Si dice ora che il ministro avrebbe tenuto un discorso piuttosto grave anche nel seno della Commissione del bilancio contro le proposte economie. Il ministro avrebbe approffittato con molta arte del viaggio recente del gen. Moltke per *motivi di salute*, che potrebbe tuttavia essere un *viaggio di ispezione*, ed avrebbe impressionato vivamente i membri della Commissione. Quantunque poi conchiudesse che avrebbe manifestato i desiderii della Commissione all'Imperatore, avrebbe lasciato però travedere che quest'ultimo si sarebbe opposto energicamente alle economie.

Senza garantire la forma del discorso, com'è riferito, fra gli altri, dal corrispondente della *Nazione*, è però più che probabile che questa ne sia la sostanza. I giornali ufficiosi di Parigi sono troppo accaniti difensori della teoria che gli eccessivi armamenti sono una garantia di pace per poterne dubitare. Si dice anzi a questo proposito che il sig. Rouher abbia avuto un forte diverbio coll'Imperatore, tanto che il primo avrebbe dovuto dare le sue dimissioni; ora questa notizia è però smentita. Egli è certo tuttavia essere convinzione generale che l'Imperatore voglia che i bilanci della guerra e della marina restino intatti, ed egli è ancora abbastanza padrone della sua maggioranza per riuscire. Nemmeno le riduzioni dell'esercito prussiano, che non hanno, per dire il vero, fatto una grande impressione in Europa, avrebbero potuto smuoverlo dalle sue determinazioni.

Ad onta però di questa resistenza che il Governo oppone alle economie, dobbiamo confermare che la corrente si mantiene pacifica. Il discorso del Re di Prussia in occasione dell'apertura del Parlamento doganale si occupa d'affari, e se conchiude parlando della Germania unificata, ne parla, se giudichiamo almeno dal sunto telegrafico, in modo da non destare di troppo le suscettività dei suoi vicini. Il pericolo che potesse sorgere un battibecco diplomatico a proposito dell'ukase che toglie perfino la denominazione del Regno di Polonia pare svanito. Si dice ora che nè l'Austria, nè la Francia abbiano inviata alcuna nota in proposito a Pietroburgo.

La *Correspondance italienne* si occupa oggi delle trattative per trovare un *modus vivendi* tra l'Italia e la Santa Sede. Essa conferma che sono avviate trattative a questo proposito, ma siccome i due Stati non si riconoscono diplomaticamente, non può essere il caso d'una convenzione; non si tratta d'altro che di regolare certi rapporti a proposito di passaporti, di dogane, di strade ferrate, di telegrafi, ecc.; rapporti che si verificano tuttogiorno fra due Stati, e che, se non fossero regolati, porterebbero gravi imbarazzi. La stessa *Correspondance* promette d'informare i suoi lettori dello stato a cui sono giunti i negoziati, e noi non mancheremo di informarne dal nostro canto i nostri lettori.

ATTI UFFIZIALI.

Sulla proposizione del ministro della guerra, S. M. ha fatte le seguenti disposizioni:

Con RR. Decreti 19 marzo 1868:

Mathis cav. Ambrogio, capo officina principale di seconda classe nel personale tecnico d'artiglieria, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Antonibon nobile Pasquale, di Bassano, già sottotenente nell'esercito austriaco, ristabilito in detto suo grado nell'esercito italiano, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione che possa competergli;

De Castello nobile Giuseppe di Treviso, id. idem;

Steneri Giovanni, di Venezia, id. id.

Chinaglia Marcello, di Montagnana (Padova), già sottotenente nell'esercito austriaco, id. id.

Con RR. Decreti del 26 marzo 1868:

Comello Francesco, di Venezia, già luogotenente nell'esercito austriaco, ristabilito nel rispettivo suo grado nell'esercito italiano, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione che possa competergli;

Zorzi Alvise, di Padova, già sottotenente id., id. id.;

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. Decreti del 26 marzo 1868:

Ferrari nob. Girolamo, 2. scrittore nella cancelleria della R. Università di Padova, nominato primo scrittore nella cancelleria medesima;

Petronio dott. Matteo, prof. di filosofia nel Ginnasio della città d'Udine, dispensato dall'impiego e collocato a riposo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 19 marzo, col quale la Società anonima per azioni al portatore sotto il titolo di *Società anonima bresciana per la stagionatura e per l'assaggio delle sete*, costituitasi in Brescia con la scrittura privata del 10 gennaio 1868, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti inserti in detta scrittura, introducendovi alcune modificazioni.

2. Nomine di Sindaci.

3. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito e nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Si legge nella *Correspondance Italienne* in data del 26:

« I giornali si sono occupati recentemente d'un fatto, che avrebbe avuto luogo a bordo del bastimento italiano *Maria Giuseppina*, nelle acque di S. Francisco. Quei racconti non sono esatti. Crediamo bene, dunque, di ristabilire i fatti.

« Il brick *Maria Giuseppina*, con bandiera italiana ed appartenente al signor Piaggio di Genova, aveva perduto a Montevideo nove dei suoi marinai, ch'erano disertati. Il signor Francesco Merlani, il quale comandava il bastimento, dopo aver fatto ogni sforzo per sostituire ai disertori un numero uguale di nazionali, si trovò costretto ad arrolare otto marinai inglesi ed un americano, reclutati da un agente, ed imbarcarli in fretta, il giorno precedente alla partenza. Quattro di loro, James Howland, John Jones, W. Dobson e John Williams, fecero prova, sino dai primi giorni, d'insubordinazione, ed intimidirono l'equipaggio a segno, che il capitano ed il secondo, avendo perduto ogni speranza di trovare un appoggio negli altri marinai, credettero che l'indulgenza sarebbe da preferirsi alla severità.

« Dal 15 gennaio, giorno della partenza del brick da Montevideo, al 1.° febbraio, le cose erano a questo punto. Ma il 2 dello stesso mese, nel pomeriggio, i quattro individui suddetti finsero di battersi fra di loro, onde attirare il secondo uffiziale, signor Boselli, temuto per la sua forza ed il suo coraggio, probabilmente allo scopo di sbarazzarsene.

« Infatti, il secondo si recò tosto verso il luogo della disputa, ma si fermò a qualche distanza, intimando ai combattenti di montare sul ponte. Egli non ricevette in risposta che ingiurie. Scorgendo allora che non poteva ridurli al dovere, egli tirò in aria, per ispaventarli, varii colpi di revolver.

« Nello stesso momento, il marinaio John Jones, con un coltello alla mano, si slancia su Boselli, il quale evita il colpo saltando indietro, e Jones continua ad avanzarsi. Il secondo allora prende di mira il petto di Jones, indietreggia verso la poppa, ed invita il suo aggressore a rendersi; ma, se arrestò un istante lo slancio di Jones, egli non riuscì però a distoglierlo dal suo progetto. Essi arrivarono così, l'uno avanzando e l'altro indietreggiando, sino all'albero di mezzana. Boselli persuaso che si volesse decisamente ucciderlo, e giudicando che un ritardo ulteriore aumenterebbe l'audacia dei sediziosi, si risolse infine (dopo le intimazioni prescritte dalla legge) a scaricare la sua arma che colpì il Jones. James Howland, con un coltello in una mano ed un arpione di ferro nell'altra, si slanciò allora sul secondo, gridandogli in francese: *Aspettate, voglio uccidervi!* Boselli gli ripetè l'intimazione di arrendersi, e siccome Howland si avvicinava sempre più, egli tirò parecchi colpi di revolver contro quest'ultimo, ma invano. Infine, essendosi fatto portare dalla sua stanza un fucile, lo scaricò sul colpevole, che cadde morto.

« La morte di questi due uomini intimidì i loro compagni, Dobson e Williams, che furono tosto legati dal capitano.

« Il sig. Cerruti, console italiano, informato di questo deplorabile fatto dal sig. cav. Sarco, al quale era raccomandato il bastimento, si voleva recare tosto a bordo della *Maria Giuseppina*, ma in seguito alle dichiarazioni del cav. Sarco, il quale gli assicurò avere già inviato gli agenti di Polizia a bordo della nave, egli rimise la sua visita all'indomani.

« Ma durante la notte, il signor Boselli è stato arrestato, ad onta delle proteste del capitano, e trasportato nelle prigioni della città.

« Appena il console fu informato di questa violazione alle leggi internazionali, si affrettò di protestare energicamente presso le Autorità locali, reclamando la messa in libertà del sig. Boselli. Dobbiamo dire che le Autorità fecero tosto diritto ai giusti reclami del sig. Cerutti. Il Marshal degli Stati Uniti, appena fu informato dell'accaduto, si recò immediatamente dal console, e gli spiegò che questo fatto si doveva attribuire ad un semplice malinteso fra il capo della Polizia e gli uffiziali che dovevano eseguire i suoi ordini; volle accompagnarlo sino alla prigione e consegnargli il prigioniero. Il console ora istruisce il processo. »

Anche ieri sera, scrive la *Lombardia* del 25, una turba di giovinetti dai 14 ai 16 anni, operai, fattorini di negozio per la maggior parte, frammisti a qualche studente, s'eran fitti in capo di fare una dimostrazione, e scegliendo, come il solito, a campo della loro impresa, la galleria V. E., si diedero a percorrerla, con passo militare, ed in ordinata schiera. Ma vedendo che la gente non se ne curava, e non dava importanza alcuna agli atti suoi, quella turba adolescente si aggruppò in piazza della Scala, per isciogliersi quindi tranquillamente, anche per la buona ragione che s'eran visti sopraggiungere certi messeri, che sebbene in abito borghese, si conoscevano facilmente per guardie di Questura e carabinieri.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*, in data del 25 corrente:

Ieri sera giunse fra noi la Commissione della Camera, che studia il difficile problema, che primo domanda il paese venga risoluto, il corso forzoso della cartamoneta. Gli onorevoli Cordova, Lampertico, Lualdi Messedaglia e Rossi Alessandro han preso alloggio all'albergo di Russia.

L'onorevole Doda manca, e l'onorevole Sella; l'uno ammalato, l'altro trattenuto a Firenze da affari non meno importanti di questo. È noto, come la Commissione intenda interrogare gl'Istituti di credito, i principali Stabilimenti commerciali, i cittadini più inteligenti di cose finanziarie, in ogni paese italiano.

E come, nel discorrere a bocca, più agevolmente che nel corrispondere per lettere si svolla verità, così la Commissione [illegible] principali d'Italia. Da Napoli, ove rimarrà fino al 29 o al 30 del mese, andrà a Genova, a Milano, a Torino. E *chi ha tempo non aspetti tempo*, ha detto la Commissione: lo ha detto co' fatti, cominciando stamane le sue investigazioni dal Banco di Napoli.

GERMANIA.

Berlino 25 aprile.

Viene annunziato ufficiosamente in modo sicuro, che, in seguito alla votazione sulla legge relativa al debito federale, si sospenderanno le spese per l'ampliamento della marina federale e dei lavori di difesa delle coste, in quanto le spese concernono il prestito dell'anno scorso, che non può venir aumentato. (*V. dispacci.*)

Il *Giornale di Francoforte* segnala l'attività con cui sono spinti i lavori della fortezza di Magonza. Esso dice però che l'ordine di organizzare e completare il materiale di difesa di quella fortezza era stato dato, dieci anni sono, dalla Dieta germanica.

FRANCIA

Parigi 25 aprile.

Tanto l'Imperatore, quanto l'Imperatrice dei Francesi, inviarono a Buda telegrammi di congratulazione per il parto di S. M. l'Imperatrice Elisabetta.

De Villemessant, estensore del *Figaro*, fu condannato ad una multa di 1000 franchi, per offesa al Corpo legislativo.

La *France* considera dubbia la voce del preteso ritorno del ministro della guerra danese Raslöeff, a Parigi.

AUSTRIA

Vienna 25 aprile.

La *Débatte* reca: « Ci viene riferito da Parigi, essere state trasmesse al console generale a Bucarest, d'accordo coll'Austria e coll'Inghilterra, istruzioni molto energiche riguardo alla quistione degl'Israeliti moldavi. S'inviterà il Ministero a risarcire sufficientemente gli espulsi, delle perdite loro cagionate, ad attivare un'inchiesta precisa sui fatti avvenuti, ed a pubblicarne i risultati; finalmente, a destituire il Prefetto di Baken per la sua mendace relazione. »

INGHILTERRA

Sabato, 18, il Principe di Galles fu rivestito, a Dublino, delle insegne di cavaliere di San Patrizio. La cerimonia ebbe luogo con gran pompa nella cattedrale. Era presente la Principessa di Galles, ammirata e festeggiata con entusiasmo dal popolo, in guisa tale da sorpassare qualunque più favorevole aspettazione.

Alla sera vi fu un lauto desinare, dato dal luogotenente dell'Irlanda al Principe e alla Principessa di Galles, e ai cavalieri di San Patrizio. Vi furono brindisi e discorsi secondo il solito. In uno di questi, il Principe di Galles disse fra le altre cose:

« Quest'ordine fu fondato, or son più di 80 anni, dal mio bisavo Re Giorgio III, e venne istituito da lui siccome segno del suo affetto ed amicizia verso di questo paese; ed è mia speranza, che, avendolo ora ricevuto io, suo pronipote, sul suolo d'Irlanda, possa anch'io servire a dimostrare a questo paese, a nome della mia Sovrana e madre, l'affetto e l'amicizia di lei verso l'Irlanda. (*Applausi.*)

« Milordi e signori, sono lietissimo di aver l'opportunità di esprimervi, per parte della Principessa e di me stesso, quanto gradito ci è stato il ricevimento fattoci in questo paese, non solo dalle più alte classi, ma ancora dai figli del suolo. (*Applausi.*)

« Dopo i tristi tempi dell'anno scorso, si potea forse pensare da alcuni, che il nostro ricevimento non sarebbe stato corrispondente a quanto si fosse potuto desiderare. Per me, io era certo che lo sarebbe stato; e le mie speranze si sono ben verificate. Domando perciò di offrire, non solo a quei presenti che più immediatamente parteciparono al nostro ricevimento, ma a tutto il popolo irlandese, i nostri ringraziamenti per la cordiale, affettuosa ed amichevole accoglienza che abbiamo ricevuto. » (*Applausi.*)

Londra 26 aprile.

Oggi, alla Camera dei Comuni, Monk propose un indirizzo alla Regina, per pregarla di permettere che venga presentato il carteggio fra la Russia e l'Inghilterra riguardo a Creta. Goldsmith difese la Turchia. Layard lodò la neutralità dell'Inghilterra, e disse che la Russia è l'unica promotrice dell'insurrezione di Creta, ch'egli spera non riuscirà. Lord Stanley aggiunse che il vero scopo della sollevazione fu il distacco di Creta; le vedute dell'Inghilterra a tale riguardo sono conosciute esuberantemente. Il distacco di Creta provocherebbe altre insurrezioni. Fu divisato un giusto progetto di conciliazione, il quale dovrebbe sodisfare tutti, ad eccezione dei separatisti cretesi. Però la discrezione non permette di presentare per ora la desiderata corrispondenza. Dopo ciò, Monk ritirò la sua proposta.

Circa la questione del pagamento di certe Commissioni d'inchiesta dal Governo, il Ministero fu battuto colla maggioranza d'un voto.

DANIMARCA

Il *Dagbladet* di Copenaghen del 16 aprile pubblica un lungo articolo sullo stato della questione dello Schleswig. Esso nega che il Governo danese abbia chiesto l'intervento delle Potenze estere, e quanto alle trattative fra la Danimarca e la Prussia, dice che continuano i colloquii diplomatici, senza però condurre ad alcun risultato. E soggiunge:

« Ma da queste conversazioni diplomatiche non è egli dunque risultato nulla che possa far sperare una soluzione amichevole di questa piccola quistione dello Schleswig?

« Le notizie contraddittorie che da qualche tempo circolano nella stampa europea, sembrerebbero [illegible] ranza, ma ch'essa è scomparsa [illegible] nazione d'una delle parti, o delle troppe pretensioni dell'altra. Quanto a noi, noi siamo convinti che non è mai esistita tale prospettiva.

« L'impossibilità d'ogni soluzione è divenuta evidente dal momento che la Prussia, invece di cominciare dal tracciare il confine del Distretto nel quale si dovrà votare, ha, conformemente alle dichiarazioni del conte di Bismarck nel Parlamento tedesco, formulate le domande di guarentigie speciali in favore dei Comuni o degli abitanti tedeschi compresi nella parte dello Schleswig, che dovrebb'essere retroceduta alla Danimarca.

« Queste guarentigie nessun Governo danese potrà mai accordarle, poichè distruggerebbero la sovranità del Re, ed aprirebbero l'adito ad un intervento, che cagionerebbe la rovina della nostra indipendenza.

« È dunque una pura invenzione il pretendere che la Danimarca siasi dichiarata pronta, mediante certe modificazioni, a consentire alle esigenze della Prussia .... »

Dopo aver quindi esaminati gli altri punti di divergenza, che i lettori già conoscono, perchè li abbiamo più volte riferiti, così conchiude:

« La Prussia deve cedere i Distretti danesi dello Schleswig alla Danimarca, in forza d'un articolo di trattato conchiuso coll'Austria, sotto la mediazione della Francia. Come dunque si può chiamare a Berlino questo affare tedesco, allorchè si negozia nello stesso tempo direttamente colla Danimarca?

« Noi non vogliamo ricuperare un pollice dello Schleswig, se la sua popolazione non si dà a noi liberamente e di buon animo; ma in cambio pretendiamo tutto lo Schleswig danese, e ciò che noi otterremo, lo intendiamo possedere in tutta proprietà, senza condizione e senza ingerenza straniera.

« Non v'è su tale argomento il menomo disaccordo fra il Re di Danimarca, il suo Governo ed il suo popolo. I Danesi dello Schleswig si uniscono pure a noi. Essi non vogliono essere separati; gli slesvighesi del Kongeaa, non vogliono abbandonare i loro fratelli del Sundevil e dell'isola di Als, e preferiscono di rimanere ancora qualche tempo sotto il giogo della dominazione prussiana, al quale la loro unione permette loro di resistere più facilmente.

« Se dovesse avvenire che la Danimarca non ricuperasse provvisoriamente lo Schleswig, e che l'art. 5 del trattato di Praga rimanesse lettera morta, bene! noi aspetteremo pazientemente la riparazione che il tempo ci deve dare.

« Noi non vogliamo, con alcun passo dalla parte nostra, aiutare la Prussia a darsi l'aria di aver riparato la sua ingiustizia verso la Danimarca. Se questo durerà lungo tempo o meno, è una quistione che non esamineremo qui. Noi sapremo attendere, e la nostra speranza non sarà scossa dagli organi della pace, alla cui testa è il *Times*. »

SERVIA

Belgrado 25 aprile.

Il ministro Ristics ha intrapreso un viaggio in missione a Berlino, a Parigi, a Londra, a Pietroburgo ed a Firenze. La missione è uguale a quella, di cui era incaricato il ministro Cukics a Vienna, ed ha per iscopo di annodare trattative per modificare le antiche capitolazioni in modo consentaneo alle condizioni progredite della Serbia.

PRINCIPATI DANUBIANI.

La *N. Fr. Pr.* ha per dispaccio da Sereth 24: « Il Principe espresse alla deputazione israelitica il suo dispiacere per gli atti di persecuzione commessi contro gl'Israeliti. Il ministro Bratiano rispose evasivamente, com'è suo costume, senza promettere nulla di preciso. »

AMERICA

Nuova Yorck 11 aprile.

Nel processo contro Johnson, gli accusatori dimostrarono ch'esso ricusò l'impiego ad un concorrente, perchè questo simpatizzava col Congresso. Il difensore, Airtis, dichiara che Stanton fece un uso troppo libero delle parole di Johnson. Il Senato non poteva autorizzare Stanton, nominato da Lincoln, a rimanere nel Ministero sotto un'altra Presidenza, sino all'anno 1869. I discorsi di Johnson non attaccarono il Congresso, ma solamente un partito del medesimo.

Washington 22 aprile.

Nel seguito del processo contro il Presidente Johnson, Boutwell, membro del Comitato d'accusa, rispose ai motivi fatti valere dalla difesa. Egli sostenne che le prove presentate aggravano totalmente Johnson, e si appellò energicamente alla convinzione del presidente del Tribunale.

(*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 aprile.

Consiglio comunale. — Il Sindaco aperse ieri sera la seduta, comunicando la Nota prefettizia, che partecipava alla Giunta il seguente Reale dispaccio:

Il Re d'Italia.

Fedeli e diletti nostri.

Il matrimonio di Sua Altezza Reale la Principessa Margherita di Savoia coll'amatissimo Nostro primogenito Umberto Principe di Piemonte, fu celebrato quest'oggi. Voi pure godrete certamente della Nostra gioia di Padre e di Re; perciò vi diamo annunzio del fausto avvenimento, e preghiamo Dio affinchè vi prosperi e conservi.

Da Torino il 22 di aprile mille ottocento sessanta otto.

VITTORIO EMANUELE.

Cadorna.

Quindi il Sindaco soggiungeva ch'era sua intenzione di felicitazione. Ed il Consiglio approvò con fragorosi applausi. In seguito, il Sindaco annunciò, che avendo avuto occasione di presentare personalmente agli augusti Sposi gli omaggi di Venezia, essi gli aggradirono assai, ed espressero la speranza di venire tra noi entro l'anno, difficilmente potendolo nell'occasione del IV Tiro nazionale.

Si proseguì poscia nella discussione del bilancio.

La questione dell'escavo dei canali. — Appena sedata la viva discussione sull'acquisto di stabili da parte del Municipio alle aste dei beni ecclesiastici, sorge ora sull'orizzonte quella dell'escavo dei rivi, ed il *Tempo* d'ieri accenna al fatto che all'ingegnere Giuseppe Vita Fiandra sarebbe stato affidato lo scavo di alcuni rivi importanti della nostra città, con un *aumento* del 25 per cento sui prezzi unitarii, mentre altri imprenditori assunsero lo scavo di altri rivi, egualmente importanti, con un ribasso del 15 o del 20 per cento sugli stessi prezzi unitarii.

Noi rivolgiamo al Municipio un'osservazione ed una preghiera. Se la Giunta municipale non si avesse preso a male le osservazioni della stampa, che in fine dei conti rappresenta l'opinione pubblica, nell'argomento dell'acquisto dei beni ecclesiastici, ed avesse lealmente e francamente esposto il vero stato delle cose fino dal principio, quella questione non si sarebbe tanto invelenita; procuri essa che non s'invelenisca anche questa e dia prontamente, *sine ira et studio*, le più franche ed esplicite spiegazioni su questo fatto, il quale ha certo uopo di essere chiarito. Su certi argomenti non devesi lasciar sorgere la menoma ombra di dubbio, e questo appunto è di tal genere. Noi preghiamo adunque la Giunta a non voler essa provocare uno scandalo col suo silenzio, e confidiamo ch'essa riuscirà a dimostrare o l'insussistenza del fatto, di cui le fu mossa accusa, o la incensurabilità del suo procedimento.

Omnibus. — Riceviamo la seguente lettera:

Egregio signore!

Letto ch'ebbi nel suo foglio N. 105 quell'articolo sopra le gondole e gondolieri, mi compiacqui di vedere ch'ella pensa a far provvedere almeno in parte ai bisogni di Venezia. Mi permetta dunque ch'io aggiunga due parole al suo scritto, le quali spero verranno da lei accettate. Oltre le gondole, v'hanno a Venezia omnibus? Questa è una domanda che le faccio, perchè al mio arrivo in Venezia, in occasione delle feste di Manin, non ne vidi alcuno, e dovetti prendere una gondola, colla quale mi fecero spendere 8 franchi.

Se poi vi sono, bisogna dire che sieno in numero sì piccolo, da non sodisfare ai bisogni, e quindi fare spendere di più a quelli, che poca voglia hanno da gettar via denari.

La prego, adunque, che venga provveduto a tale inconveniente dalle Autorità cui spetta, e riverendola distintamente, mi segno.

(*Segue la firma.*)

Gli omnibus vi sono certamente, come vi sono tariffe apposite per le gondole, che devono restare esposte tanto nell'interno delle stesse, quanto ai luoghi d'approdo, come sono egualmente esposte a caratteri di scatola allo smontatoio della Stazione. Ad esse, e non alle pretese del barcaiuolo, deve far ricorso il forestiero, il quale, se il gondoliere si approfitta della circostanza, deve pagare, notare il numero della gondola e ricorrere tosto dopo all'Autorità del Municipio, che saprà farlo largamente indennizzare del più speso, colla restituzione dell'indebito pagamento, e colla punizione del barcaiuolo. Se molti cittadini e forestieri usassero questo sistema, ricorressero per suggerimento alle guardie municipali che si trovano agli approdi della Stazione, un po' per volta la classe dei gondolieri si avvezzerebbe a quella temperanza, che renderebbe più gradito il soggiorno della nostra città, e rialzerebbe il credito di questi confratelli dei fiaccherai, che non sono nè meno indocili, nè meno avidi, in certe determinate occasioni.

Seguito dei nomi delle signore di Venezia che sottoscrissero per un dono alla Principessa Margherita.

Cecilia Querini Zeno.
Loredana Persico Berchet.
Cecilia Berchet nata Londonio.
Augusta Riesch nata D'Adda.
Maria Tappari.
Giovanna Perissinotti.

Museo dell'Arsenale. — Un nostro concittadino, che visitò in questi giorni l'Arsenale, rilevò ad un nostro patrizio, come in quella sala d'armi, vero museo di preziosi ricordi delle nostre glorie marittime, figurasse il solo busto dell'Emo, mentre altri non meno illustri ammiragli,

e grandi navigatori veneti, avrebbero dovuto essere ricordati in questo recinto. Si citò il Morosini, il Bragadin, il Venier, il Mocenigo, il Dandolo, il Caboto, il Cadamosto, ed altri; ed il nostro patrizio, portando appunto il nome d'una illustrazione marittima, aderì di mandare in dono a quel Museo il busto del proprio antenato.

Noi facciamo plauso a quest'idea, che speriamo troverà imitatori nei nobili discendenti di quelle illustri famiglie, e ciò non solo per accrescere decoro alla patria, ma per eccitare fra noi coi gloriosi esempii a ribattere le vie del mare, alle quali più specialmente dovemmo l'antica prosperità e grandezza.

Biblioteca Marciana. — Affinchè la Biblioteca Marciana sia in grado di mettere a profitto degli studiosi la gran *carta idrografica del mar Rosso, rilevata da R. Moresby negli anni* 1833, 1834, *e riveduta nel* 1863, *riprodotta nel* 1865, il comm. Luigi Torelli, Prefetto di questa Provincia (alle cui cure n'è dovuta la pubblicazione, quand'era ministro d'agricoltura, industria e commercio), si è compiaciuto di regalargliene l'esemplare da lui posseduto. La scrivente Direzione, onorandosi di questa particolare sollecitudine, rende testimonio di riconoscenza al cortesissimo donatore.

Orario nelle regie scuole. — Sentiamo con piacere che il nostro egregio provveditore agli studii, riconoscendo giusti i fatti reclami, ha dato ordine che, mantenute le disposizioni del Consiglio provinciale scolastico rispetto alla divisione dell'orario pei motivi igienici e pedagogici, ed al numero delle ore, abbia, nei Licei-Ginnasii Marco Foscarini e Marco Polo, la seconda lezione a durare solo un ora e mezzo, e a terminare non più tardi delle ore 4 1/2.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza di giovedì 30 aprile corr., alle ore 2 pom., il prof. Bartolommeo Cecchetti leggerà: intorno *gli studiosi negli Archivi veneti dal* 1812 *al* 1868, parte I.

Il successivo venerdì 1.° maggio, alle ore 8 1/2 pom., il prof. Fulin terrà lezione, *sulla utilità di conoscere la storia del proprio paese.*

Armatori veneziani. — Leggiamo nella parte marittima dell'*Osservatore Triestino* che lunedì scorso in quel cantiere di San Rocco fu

La Decorazione è un giornale illustrato per le arti e i mestieri, diretto, per la parte artistica, dal signor Pietro Stampetta, per la parte letteraria dal signor Vittorio Salmini. Esso ormai conta il suo terz'anno di vita, e promette, non con parole, ma sì co' fatti, cioè, colla sceltezza dei disegni, e coll'erudizione de' varii articoli, di rendersi ognor più proficuo agli artigiani che ne hanno d'uopo pei lor lavori, e più interessante agli amatori delle arti belle. Il giudizio di varii accreditati giornali si è mostrato più volte benevolo a questa pubblicazione. Essa merita, in fatto, d'essere sostenuta, nè sarà per mancarle, speriamo, il favore delle Scuole di disegno, delle officine e delle Società operaie, alle quali i direttori della *Decorazione* si sono testè indirizzati, inviando loro altresì, come saggio, un Numero del giornale. Dal canto nostro, e per quanto essa può, valga la nostra voce ad incoraggiarli, il che facciamo con maggior sicurezza, considerando che se il lor buonvolere valse a vincere da principio le difficoltà del cominciamento, ristorati e sorretti da più numerose associazioni, ei condurranno la loro impresa a quella meta di perfezione, della quale ci sono caparra le due prime annate e i varii Numeri della presente.

Pubblicazioni. — All'agenzia giornalistica si vende al prezzo di cent. 20 un opuscolo di 28 pagine intitolato *Fisiologia del brigantaggio; studii di un ufficiale italiano.* Parte del ricavo sarà destinato a beneficio delle cucine economiche.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* reca:

Nell'elenco dei personaggi che con Decreto del 22 corrente, vennero decorati dell'Ordine della Corona d'Italia, elenco pubblicato nel Numero di sabato (*v. il nostro Numero di domenica*) vennero ommessi per inavvertenza alcuni nomi.

È quindi d'uopo aggiungere alla lista dei decorati:

Fra' cavalieri gran croce:

Rossi Giuseppe, generale d'armata.

Fra' grandi ufficiali:

Nunziante Duca di Mignano, luogotenente generale;

Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo, id.;

Medici cav. Giacomo, id.;

Antonio Mordini.

Fra' commendatori:

Barone Alberto Leotardi, luogotenente gen.

Marchese Guerrieri-Gonzaga Anselmo.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di marzo 1868:

Ravaziol Giovanni, commesso nell'Agenzia del tesoro di Treviso, traslocato in quella di Firenze;

Vlandi Francesco, agente delle imposte dirette a Montagnana, nominato sottosegretario delle imposte dirette di Venezia;

Corner Gaetano, computista delle imposte dirette di Venezia, dispensato dal servizio;

Approsio Secondo, esattore delle imposte dirette a Ceriana, nominato scrivano nella Direzione delle imposte dirette di Padova;

Bardella Giovanni, scrivano nella Direzione delle gabelle di Venezia, id. id. di Vicenza;

Cugia Pasquale, ispettore provinciale delle imposte dirette a Verona, traslocato a Cuneo;

De Bono Alessandro, agente delle imposte dirette a Brescia, nominato ispettore provinciale delle imposte dirette a Verona;

Teruzzi Angelo, id. a Camposampiero, traslocato a Sanguinetto;

Pignolo Annibale, id. a Fonzaso, id. a Camposampiero;

Giampiccoli Francesco, id. a Boiano, id. a Fonzaso;

Ciardoni Eugenio, id. a San Secondo, id. a Polesella;

Racca Gio. Battista, id. a Polesella, id. a San Secondo;

Tagliapietra Vincenzo, segretario nella Direzione delle imposte dirette di Venezia, nominato agente delle imposte dirette a Montagnana;

Zamengo Alessandro, aiuto agente delle imposte dirette a Mestre, accettata la dimissione;

Malfatti nob. Giovanni, id. a Cittadella, id.;

Della Pace Giacomo, id. a Pordenone, collocato a riposo;

Perulli conte Catterino, id. a Rovigo, traslocato a Polesella;

Pastore Carlo, alunno di concetto della cessata Intendenza di finanza in Vicenza, nominato aiuto agente a Mestre;

Marchetti Lorenzo, apprendista commissariale, id. a Cittadella;

Orsoni Francesco, scrivano nella Direzione del demanio di Treviso, accettata la dimissione;

Gennari Teodoro, scrivano nella Direzione delle gabelle di Venezia, nominato scrivano nella Direzione del demanio di Mantova;

Rota Gio. Battista, scrivano nella Direzione delle imposte dirette di Vicenza, nominato scrivano nella Direzione delle gabelle di Venezia;

Fabris Pietro, scrivano nella Direzione del demanio in Mantova, id. id. id.;

Fortino Carmelo, commesso doganale ad Udine, traslocato a Messina;

Bordon Giovanni, id. a Malcesine, id. ad Udine;

Rossi Bartolommeo, id. ad Udine, id. a Malcesine;

Venne collocato in aspettativa per motivi di salute:

Concina Francesco, segretario capo d'Ufficio reggente nella Direzione delle gabelle di Belluno.

Venne collocato a riposo l'impiegato in disponibilità:

Nova Giulio, ufficiale della cessata Cassa principale in Venezia.

Venezia 28 aprile.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 27 aprile.

☒ Le mie profezie non si sono menomamente avverate, e la Camera oggi, non solo era in numero, ma si può quasi dire che vi fosse folla. Siccome è certo che domani arriveranno molti altri deputati, così si può far conto che fino da oggi sieno stati ripresi i lavori parlamentari, per non essere più ormai interrotti fino alla fine della sessione. Ho poco, ben poco da dirvi della seduta d'oggi, perchè, agli occhi miei, la parte più notevole di essa è il discorso dell'on. ministro della pubblica istruzione. Messo questo accanto a quello tanto recente dell'on. Cadorna, forma un'altra pagina del programma del Ministero. Mi aspetto già di udire il gran rumore che faranno tutti quanti i giornali dell'opposizione, perchè il mini- resistenza alle improntitudini di coloro, che scelgono, come norma usuale della vita di un popolo, la rivoluzione!

Così fatte dichiarazioni avranno senz'altro offese le delicate orecchie dei deputati e dei giornalisti dell'opposizione, ed essi non resteranno certo dal dichiarare che siamo in tempi di assolute reazioni, ma io spero che il buon senso, e la voce della ragione trionferà anche questa volta alla Camera. Non vi nascondo che la partita è impegnata con molto ardore, e che la sinistra si è sentita crescere il coraggio in petto, dal sapersi appoggiata dal terzo partito. È difficile, per conseguenza, congetturare come andrà la votazione di domani, e ben potrebbe darsi che la Camera finisca per dare il torto al ministro, e per dargli un diploma di ministro reazionario. Per me, non vi ripeto questa sera quello, che per lo passato ho già avuto occasione di dirvi; che volete! saremo forse noi altri i codini; ma io non sarò mai persuaso che un Governo qualsiasi debba tenere per funzionarii coloro che lo combattono, e se domani fosse proclamata la Repubblica chiamerei sciocco quel Governo che stipendiasse uomini, i quali lavorassero per restaurare la Monarchia. Quello che c'è di buono è, che, secondo ogni apparenza, domani stesso usciremo da questo ginepraio. Già stasera stava per domandarsi la chiusura, domani, certo la discussione cadrà per mancanza di fiato.

È stato proposto da alcuni deputati della destra l'ordine del giorno puro e semplice. Questo sarà forse un mezzo per conciliare la capra coi cavoli, ma per quanto i promotori di quell'ordine del giorno sieno per la maggior parte amici miei, mi permetto di dire che giammai, quanto ora, non abbiamo avuto bisogno di separare bene la capra dai cavoli.

Il Ministero ha diritto, secondo me, di domandare a' suoi amici qualche cosa più d'un ordine del giorno puro e semplice; e la parte che si chiama governativa dovrebbe tenere tanto conto delle difficoltà che il Governo deetuttavia superare, da appoggiarlo efficacemente ogni qual volta se ne presenti l'occasione. Basta; vedremo quello che avverrà domani.

Del rimanente, posso assicurarvi che la Camera è adesso nella migliore disposizione. Ho parlato con diversi deputati, ed ho saputo che, da domani mattina in poi, ricomincieranno i lavori degli Ufficii: tutte le Commissioni parlamentari che hanno per le mani qualche progetto di legge, lo studieranno con molta diligenza. Saranno spinti innanzi gli studii della legge di contabilità, di quella sulle imposte dirette, e di quella sull'amministrazione; insomma, sarà un lavoro continuo, fintantochè il caldo permetterà ai deputati di rimanere in Firenze. Speriamo bene! — Oggi la Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per la contabilità dello Stato, si è trattenuta due ore alla Corte dei Conti; e dovrà passarvene forse un altro paio.

Questa mattina è tornato S. M. il Re da Torino; e qualche persona che ha potuto parlargli, mi ha assicurato ch'egli è del massimo buon umore, e ch'è rimasto molto contento dell'accoglienza avuta dai Torinesi. Anche i ministri sono tutti quanti tornati: oggi erano tutti alla Camera, tranne, se non isbaglio, il Cantelli, il quale, per dire il vero, non suole venirvi se non quando la sua presenza è necessaria. Si aspetta per domani, o domani l'altro, il Principe Federico Guglielmo, e sento dire che i Fiorentini gli preparano accoglienze così simpatiche, come quelle che ha avuto nell'alta Italia. I giornali francesi si sono avuti un po' a male di questa simpatia pel vincitore di Sadowa, ed hanno pur anche notato il modo del tutto amichevole, col quale il Principe Federico ha salutato, quando lo vide a Torino per la prima volta, il Principe Umberto. Benedetta gelosia, che si caccia da per tutto!..

Sul principio della tornata, la Camera ha proceduto alla nomina di cinque Commissarii del bilancio. Si è mantenuto il sistema già adottato di scrivere ciascheduno i nomi che gli sembravano da preferire; quindi la votazione sarà riuscita scomposta oltre ogni dire. Era impossibile alcun concerto preventivo; questo si formerà a seconda dei risultati dell'urna! Non è certo un buon metodo, ma in questa circostanza era forse il solo attuabile.

Trieste 27 aprile.

Dal giornale il *Cittadino* rileviamo essersi qui stabilita un'associazione politica, intitolata *Progresso*, che avrà per iscopo di propugnare e favorire appunto il progresso morale e politico, e si adoprerà, entro ai limiti legali, per conseguire il suo intento.

Si tratterà del comune e libero sviluppo delle varie nazionalità; della completa parificazione di tutte le confessioni; dell'indipendenza dello Stato dalla Chiesa; dell'educazione ed istruzione del popolo; d'un eguale diritto all'elezione, della maggior estensione di questo diritto, e della proposta di buoni candidati; di una legislazione liberale relativamente alla stampa ed alle associazioni; di una sollecita e regolare amministrazione della giustizia; della completa autonomia dei Comuni, e dei singoli Regni e paesi; di una razionale ripartizione delle imposte; del miglioramento politico e sociale delle classi operaie, mediante iniziamento d'analoghe istituzioni.

Il programma di tale Società come si vede, non può essere più esteso, nè più lusinghiero. Intanto ci facciamo cosa grata di darvene l'annunzio, come a suo tempo ve ne diremo i risultati pratici; giacchè da questi unicamente può giudicarsi.

Le trattative tra l'appaltatore Brunello e la spettabile Direzione del Teatro comunale, furono condotte a termine, meno alcune differenze relative alla cauzione da depositarsi, differenze che sono ovunque, quasi sempre, lo scoglio pericoloso degl'impresarii, perchè rappresentano il saggio infallibile della loro solidità. Avremo il grandioso spettacolo del *Don Carlos* di Verdi, colla Stoltz, Junka, Sterbini ed il Capponi, all'uopo scritturati. Ci duole che il sig. Dal Torso, ora con tanto successo impresario al vostro teatro *Apollo*, uomo accorto, intelligentissimo ed onesto, e ch'ebbe stanza fra noi per molti anni, non abbia consolidato le trattative in proposito, perchè il pubblico triestino lo avrebbe accolto di nuovo con simpatia e distinzione. Forse lo rivedremo in appresso.

Col prossimo arrivo del piroscafo *Saturno*, avremo i dettagli della presa di Magdala, della morte di Teodoro, e della restituzione dei prigionieri.

Intanto, ammessa l'autenticità di tale notizia deesi applaudire alla perspicacia della politica inglese, che con tale successo paralizza gli sforzi del Governo francese al Settentrione, sforzi che vagheggiano il possesso dell'Egitto, meglio ancora che l'apertura dell'Istmo. Sarebbe questo un nuovo punticino nero sull'orizzonte napoleonico?

Intanto il Principe ereditario di Prussia prosegue in Italia la sua corsa trionfale e le ovazioni e gli applausi che gli si stanno prodigando, addimostrano che il sentimento nazionale ricorda ancora con riconoscenza il trionfo delle armi prussiane in vantaggio dell'Italia. Duolmi che al Principe Napoleone, che rappresenta diplomatica- mico, sia stata fatta urbana, ma fredda accoglienza, come lo confermano recentissime notizie da Torino. *Tolle mali materiam, malum omne sustuleris.* E questa è la più pratica delle verità.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 27 aprile.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

Morelli Giacomo presta giuramento.

Si dà lettura d'un Decreto Reale, col quale il commend. Finali è nominato commissario Regio per sostenere la discussione del progetto di legge per modificazioni alla tassa di registro e bollo.

Si accordano molti congedi.

Volpe dà la sua dimissione da deputato di Campobasso. Questo collegio è dichiarato vacante.

Si procede all'appello nominale per la votazione di tre progetti di legge approvati nelle sedute precedenti e per la nomina di cinque commissarii del bilancio.

Risultato della votazione dei tre progetti di legge:

Vendita di alcuni stabili demaniali.

Votanti 222 — Maggioranza 112 — Favorevoli 198 — Contrarii 24.

Riparto del piano di Terranova e demolizione dei forti esteriori di Messina.

Votanti 221 — Maggioranza 111 — Favorevoli 201 — Contrarii 20.

Cessione dei diritti di peso pubblico ai Comuni di Lombardia, Venezia, ecc.

Votanti 224 — Maggioranza 113 — Favorevoli 206 — Contrarii 18.

Ricciardi ha la parola per isvolgere la sua interpellanza intorno alla sospensione di alcuni professori nelle Università di Bologna e di Parma.

Dice che non ha il desiderio di scalzare il presente Gabinetto, ch'egli trova necessario, ad onta delle sue molte peccata, fino all'assestamento delle nostre finanze, ma che trovasi forzato a fare quest'interpellanza per rivendicare la legge offesa.

Venendo al fatto, l'oratore rifà la storia che motivò la sospensione dei professori Ceneri, Carducci e Piazza, e che i lettori già conoscono.

L'oratore sostiene ch'essi non potevano essere puniti, attesochè nessuno possiede l'indirizzo ch'essi firmarono e che lo stesso Consiglio superiore li colpì sopra un semplice sospetto.

Rilegge gli articoli, i quali colpiscono i professori in casi di gravi mancanze e non crede ch'essi possano applicarsi ai signori Carducci, Ceneri e Piazza. Si meraviglia della leggierezza colla quale il Consiglio superiore di pubblica istruzione ha giudicato questo affare, e si domanda che cosa si dovrà pensare delle sentenze dei semplici Tribunali, allorchè un Consesso di uomini tanto illustri procede con tanta noncuranza.

E, giunto a questo punto, parla di quanto accadde all'onorevole Ferrari, allorchè era professore a Strasburgo, di un atto di traslocamento d'un magistrato dalla Sicilia a Bari senza ragione, ciò che proverebbe che l'on. De Filippo guardasigilli non è affatto mansueto, come lo dipinge l'on. Massari. (*Ilarità.*)

Dice che tutti questi sono frutti dell'esagerazione. Si esagera tutto, perfino il principio d'autorità. Queste esagerazioni produssero molti mali; è l'esagerazione che spodestò in Italia sette principi, che mandò Napoleone I a S. Elena. Non discorrerà della costituzionalità dell'esistenza del Consiglio superiore di pubblica istruzione, perchè di questo si occuperà il deputato Ferrari.

Difende il principio della più ampia libertà in fatto di Università, ed espone finalmente certe sue idee, per le quali si dovrebbe giungere alla completa emancipazione delle Università dall'ingerenza governativa, la quale dovrebbe soltanto estendersi alle scuole primarie.

Civinini. Dal momento che l'on. Ricciardi ha portato la questione sul terreno politico, giova esaminare se politicamente il ministro Broglio ha fatto bene o male a sospendere i professori. In quanto alla questione legale, altri se ne occuperà.

Politicamente, il ministro Broglio ha fatto bene. Come professori i signori Carducci, Ceneri e Piazza hanno torto. Non si tratta di un solo fatto, vi sono dei precedenti; dei rimproveri fatti dal ministro, delle promesse dei professori di condursi meglio in avvenire.

Non può capire l'oratore che vi sieno dei professori, i quali vogliano insegnare agli scolari cose che questi non hanno bisogno di sapere, nè può rallegrarsi che prevalga in Italia il sistema delle Università in cui vi sono degli scolari che non vogliono imparare e dei professori che non vogliono insegnare.

Egli non vuole impedire agli scolari una bella parte nella politica del proprio paese, ma in tempi di pace gli scolari devono imparare ed i professori insegnare (*Bravo.*)

Il solo modo per i giovani di giovare alla patria e d'illustrarla è quello di studiare, e non si potrebbe dire quale ha maggiore merito, fra lo scolaro che studia ed il professore che insegna.

Non vuole l'on. Civinini che la politica entri nelle Università, e ciò per motivi di alta moralità. Se si lascia la politica imposse sarsi dei giovani si colgono dei frutti immaturi, si rendono responsabili i giovani di certi atti commessi in età, in cui essi non hanno una certa possibilità di volontà o di confronti. Questi atti sono pessimi precedenti che compromettono l'avvenire, le convinzioni e la fede politica di coloro che pure un giorno dovrebbero diventare cittadini maturi e valido sostegno della Società e che in caso diverso rimarranno sempre fiacche, dubbie ed incerte intelligenze, (*Bene.*)

Approva la misura presa dal ministro riguardo ai tre professori, ma non capisce perchè egli abbia lasciate impunite certe dimostrazioni politiche commesse, a quanto si dice, da altri funzionarii dipendenti dal suo Ministero..

Difende il sistema della più ampia libertà di insegnamento e conclude, sperando che tutti si convinceranno che il migliore principio e la migliore guida è: La giustizia è eguale per tutti! (*Bene.*)

Dal Zio parla molto lungamente della differenza che passa fra la scienza libera e la scienza ufficiale. Esamina se i tre professori di Bologna hanno o meno oltrepassato i limiti del loro dovere, e trova che i loro scritti ed i loro discorsi non sono affatto contrarii alle leggi ed alle aspirazioni della nazione.

Non capisce che il Governo si spaventi che i professori discutano le forme repubblicane. In fatto di scienze altro è monarchia ed altro è dinastia. Noi professori serviamo la monarchia costituzionale, ma discutiamo scientificamente la repubblica. L'Italia ha due facce: una monarchica-costituzionale, l'altra repubblicana.

L'idea del progresso ribolle dappertutto, e fino a che a questo concetto non si sarà dato sodisfazione con buone leggi, l'Italia non sarà mai tranquilla.

Se non sarà Bologna sarà Milano, se non Napoli, Genova, se non Bari, Palermo; l'agitazione rinascerà sicuramente fino a che non vengano ... aspirazioni della Nazione.

L'oratore termina deplorando l'operato del Governo in questo affare, e lo biasima di avere oltrepassata la legge, sospendendo professori, che in nulla di punibile erano incorsi.

Civinini risponde per un fatto personale all'on. Del Zio. Per ciò che riguarda la sua risposta intorno a quanto io dissi sulle opere e sulle lezioni dell'on. Ferrari, io credo ch'esse non possono avere che un solo concetto per coloro che le intendono. In quanto poi alla ragione per la quale dai banchi di sinistra io sono passato a quelli di destra, e che l'on. Del Zio vorrebbe sapere, gli rispondo che se non l'ha ancora capita da sè, non sono punto inclinato a dirgliela. (*Ilarità.*)

Cairoli deplora che dal Consiglio superiore di pubblica istruzione vengano, per ispirito politico esclusi uomini illustri, come sarebbe il Ferrari.

La decisione del Consiglio superiore restringe la legge, ed è una spada di Damocle sospesa sulla testa di tutti gl'insegnanti, i quali ormai vedono che la loro posizione è sospesa ad un filo.

Difende la libertà di coscienza e la libertà della scienza, che hanno diritto di non essere inceppate da nessuno. Un professore che combatte in qualche giornale il potere temporale del Papa, non agisce in opposizione alla legge e gli è perciò che il procedere del signor ministro è arbitrario ed incostituzionale, senza contare ch'esso colpisce tutta la scienza. La legge, stabilisce la inamovibilità dei professori salvo certi casi che sono specialmente designati.

Propone un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, considerando che il principio d'inamovibilità dei professori ordinarii sancito nell'interesse e nel decoro della scienza impone rispetto delle loro politiche opinioni, passa all'ordine del giorno. »

Bertolami riconosce altissimo l'ufficio di professore, perchè nell'insegnamento vi è anche l'educatore, ma l'altezza dell'ufficio impone maggiori doveri. La libertà è la consacrazione di tutti i diritti, solo perchè è la consacrazione di tutti i doveri. Non si può dividere l'autorità dell'insegnante da quella dell'uomo e del cittadino, e un governo che ha rivestito della sua stessa autorità un insegnante, non può lasciarla adoperare a danno de' principii fondamentali dello Stato. Risponde a coloro che accusano il partito liberale governativo d'Italia di temere la repubblica. Sì, la repubblica si teme dai più ardenti patriotti, ma non per le libertà che ci darebbe; si teme per quelle che ucciderebbe con la discordia civile in cui ci getterebbe.

E infatti gli uomini devoti al passato aiutano logicamente ciò che altri chiama dottrine dell'avvenire. L'oratore deplora l'anacronismo di combattere il Governo per sistema, come si faceva coi Governi felicemente distrutti, e lo deplora come la maggior fonte di quanto oggi addolora i veri Italiani. Sostiene la incompetenza della Camera sul giudizio assegnato dalla legge al Consiglio superiore, perchè non vede in contrario la ragione della nomina governativa, che si potrebbe allegare per ogni altro magistrato per fare della Camera una Corte di cassazione universale, a rovina della libertà. Conchiude quindi che la Camera deve passare all'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza Ricciardi.

Cairoli nega di avere ammesso che i professori di Bologna abbiano insegnato teorie repubblicane, ma dice d'aver sostenuta la libertà di pensiero e di coscienza di tutti i membri del corpo insegnante.

Voci: Ai voti, ai voti.

Ferrari parla del Consiglio superiore e della validità giuridica dei suoi giudizii in materia di pubblica istruzione. Crede che questo Consiglio non aveva la facoltà di giudicare i tre professori di Bologna. Il Consiglio superiore è una garantia per la scienza, per la libertà d'insegnamento e pei professori; per questi ultimi contro gli assalti degli avversarii, contro le intemperanze degl'ispettori e contro le ingiustizie dello stesso ministro.

L'oratore esamina in qual modo dovrebbe essere composto il Consiglio superiore. Lo riconosce necessario ma soltanto come una garantia della libertà.

La legge stabilisce in qual modo devono essere pronunziati i giudizii del Consiglio superiore; sono questioni di forma, bisogna convenirne, ma la giustizia sta tutta nelle forme, senza le quali la giustizia non esisterebbe affatto.

Se il giudizio fosse stato pronunziato secondo i termini della legge, il Parlamento avrebbe dovuto rispettarlo; ma così non fa.

L'oratore parla del traslocamento della capitale e delle modificazioni subite dal Consiglio superiore per opera dell'on. Berti, il cui decreto fu biasimato da tutti, e non sanzionato dalla Camera.

Passa poi ad esaminare l'operato del ministro Broglio, e siccome il primo movimento del cuore è buono, così anche lui dapprincipio volle colpire leggiermente i professori senza consultare il Consiglio superiore...

Broglio. Proverò, spero, il contrario.

Ferrari. Tanto meglio. Del resto chi conosce un poco la politica, sa bene che con dei *se* e dei *ma*, con delle domande più o meno chiare, o fatte in un modo piuttosto che in un altro, si possono ottenere risposte che più rispondano ai proprii desiderii. (*Ilarità.*)

Del resto, prima d'ora, dice l'oratore, io era felice allorchè parlava in Francia, di dire: in Italia non esistono professori *destitués*, non professori processati, non inquisizione della scienza e delle convinzioni degl'insegnanti, non vi sono i Renan e tanti altri destituiti ecc. ecc. (*Bene a sinistra.*)

Giunto a questo punto l'oratore entra a parlare della portata che devesi attribuire a ciò, che, in oggi, gli uomini di governo chiamano sentimenti repubblicani. Ma questi repubblicani hanno costituito il Regno d'Italia uno ed indivisibile. (*Movimento.*)

I repubblicani sono più monarchici dei moderati; essi vogliono l'Italia una, e Mazzini diceva a Pio IX cose che i monarchici non oserebbero di dire. A destra stessa vi sono dei repubblicani, come sarebbe l'on. Visconti Venosta. (*Ilarità.*) I moderati nella loro paura adoprano l'arme dei repubblicani, per combattere le aspirazioni nazionali. Vorrebbe che il Consiglio superiore fosse composto con regole più giuste e meno arbitrarie, e desidererebbe che in questo campo il sig. ministro peccasse meno di reazione.

Broglio (ministro) ringrazia l'onorevole Ricciardi di avere mossa questa interpellanza. Non crede che si possa discutere la sentenza del Consiglio superiore, come non si può discutere in Parlamento le sentenze di qualunque altro Tribunale.

Confermo, dice, quanto dissi nei miei libri, ammetto, cioè, l'*onnipotenza* del Parlamento nel fare, disfare, modificare, interpretare le leggi, ma nessuno, nè in Inghilterra nè altrove, ha mai inferito da ciò che quest'*onnipotenza* vada fino all'invasione della rappresentanza nazionale nell'esercizio dei poteri legalmente costituiti.

L'onorevole Cairoli ha posta la questione sul suo vero terreno, cioè, se il professore debba o meno essere responsabile di ciò che insegna, ovvero anche di ciò che parla e scrive. Le questioni dunque da discutersi sono due: cioè, la competenza del Tribunale ed il fatto, se la qualità di professore cessa allorchè l'uomo che n'è investito, scende dalla sua cattedra.

Il piano dell'onorevole Berti funzionò fino a che venne al Ministero l'onorevole Coppino. Dice che allorchè questo ultimo lasciò il portafoglio, undici membri del Consiglio erano già nominati, e quindi esso era già funzionante allorchè egli (Broglio) assunse la direzione di quel Dicastero.

Racconta di avere nominato otto consiglieri, e fa osservare come in queste nomine egli tenne conto dei membri dell'antico Consiglio superiore, e uomini quasi tutti fra coloro che potevano, per la loro posizione, essere sempre presenti a Firenze.

Dopo avere dati molti altri dettagli sul Consiglio superiore, il ministro crede di avere completamente illuminata la Camera in proposito e la lascia liberissima di pronunziarsi per quel sistema che meglio le aggrada, a patto però di fare sì, che frattanto l'antica istituzione esista per dare corso agli affari presenti e che le sue decisioni sieno, fino a nuova decisione, ritenute come perfettamente competenti.

Per ciò che riguarda il caso di Bologna non si tratta che un professore sia o no repubblicano, che abbia firmato indirizzi di un tenore o di un altro; si tratta d'un complesso di fatti che provocarono l'operato del ministro.

Parla della nostra rivoluzione e dimostra il bisogno di controbilanciare gli eccessi che l'abitudine dell'opposizione alle leggi possono più facilmente nascere in Italia che altrove.

Questo è da sette anni il còmpito del Governo. Non è reazione, è ritorno allo stato normale di equilibrio, di rispetto ed osservanza assoluta alla santità delle leggi. Ora come potete ammettere che dagli uomini messi dal Governo in una posizione onde mantenere questo equilibrio e questo rispetto, facciano il rovescio di quello che dovrebbero fare? Come camineranno le ruote grandi del carro, se le piccole fanno un movimento rotatorio rovescio?

Non seguirà l'onorevole Civinini sul terreno dell'assoluta ed incondizionata libertà d'insegnamento, perchè sarebbe una cosa molto discutibile.

Del resto, cosa dovrà fare un ministro allorchè vede un professore farsi caporione di sfrenate dimostrazioni, di promuovere dimostrazioni ostili al Governo, di presiedere adunanze, nelle quali si prendono deliberazioni contrarie alle leggi ed alle nostre istituzioni, e s'insulta al Parlamento?...

Salaris. Ma se è appunto un membro del Consiglio superiore che scrive nella *Perseveranza*, che insulta al Parlamento. (*Bene a sinistra.*)

Broglio. Non mi pare.

Salaris. Egli scrive che uomini onesti non dovrebbero più entrare in Parlamento, e che gli onesti che vi sono, dovrebbero uscirne, (*Rumori.*)

Broglio. Io non ho mai letto nella *Perseveranza* cose simili; giuro che non ci sono.

Salaris. Ma se.....

Pres. Basta, basta; ella parlerà a suo turno.

Broglio nega di avere la prima volta sospeso i professori senza avere consultato il Consiglio superiore. La legge lo autorizzava a sospenderli per tre mesi, obbligandolo in pari tempo a deferire la questione al Consiglio superiore, il quale deve formulare una sentenza in contraddittorio con quella del ministro. In ciò la legge è molto ovvia e giusta, ed i criterii che la informano sono i veri che devono informare questa materia.

Del resto ringrazia il deputato Cairoli d'avere posto la questione sul suo vero terreno, perchè può con tutta coscienza respingere l'ordine del giorno ch'egli ha presentato.

Pres. annunzia che gli onorevoli Corsi, Piccoli, Guerrieri-Gonzaga ed altri, presentarono la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice sull'ordine del giorno Cairoli.

Stante l'ora tarda, il seguito dell'interpellanza è inviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

A proposito della discussione della Camera sui professori, l'*Opinione* dice che la questione sarà definita oggi, in breve tempo.

Alla *Gazzetta ufficiale* del 27 scrivono da Torino in data di quello stesso giorno:

Il corso di gala e i fuochi d'artifizio chiusero ieri splendidamente le feste torinesi offerte ai reali Sposi.

Il corso che spiegavasi lungo le vie di Po e Doragrossa presentava, per sfarzo ed eleganza di cocchi e cavalieri e d'abbigliamenti, e il concorso della popolazione nelle vie ed ai balconi, un raro colpo d'occhio.

V'intervennero i reali Sposi coi Principi e le Principesse reali, salutati nel loro passaggio da entusiastici applausi.

Nella sera recaronsi pure ad assistere ai fuo-

chi d'artifizio. La vasta piazza d'armi era angusta alla folla che vi si stipava, e dalla quale gli augusti Sposi e la real Famiglia ebbero nuove e vivissime testimonianze di quel riverente affetto di queste popolazioni e di quella cordiale esultanza, che fu certamente la più bella e meglio accetta parte, e resterà il più gradito ricordo di queste feste torinesi allietate da tante e sì unanimi dimostrazioni.

S. M. il Re partiva alle 7 pomeridiane alla volta di Firenze: poco innanzi S. A. I. il Principe Napoleone aveva pure lasciato Torino, diretta a Milano.

Anche S. A. il Principe reale di Prussia parte stamane per visitare alcune città di Lombardia e dell'Emilia. S. A. R. sarà in Firenze per l'ingresso dei reali Sposi.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova partono per Firenze.

L'*Italie* ha dispacci da Torino e da Pavia, che descrivono gli onori resi al Principe reale di Prussia, alla sua partenza da Torino e al suo arrivo a Pavia. L'esercito e la Guardia nazionale fu schierata al suo passaggio, la folla gli fece entusiastica accoglienza.

Ieri mattina, 27, alle ore 5 $^1/_2$, con convoglio speciale, S. M. il Re fece ritorno a Firenze accompagnato dalla sua Casa militare.

Il 27 giungevano pure in Firenze i generali Cialdini, Durando, Della Rocca, Medici, Villamarina, De Sonnaz e il Duca di Sartirana. Il generale Cialdini partiva il giorno stesso per Pisa.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

S. M. l'Imperatore d'Austria e il Re di Baviera hanno inviato lettere autografe per congratularsi col Re e con tutta l'augusta famiglia reale, in occasione del matrimonio: e il Re di Sassonia ha dato istruzioni speciali nel medesimo senso al signor conte di Seebach, suo inviato straordinario, giunto qui espressamente per assistere alla festa di famiglia.

Scrivono da Vienna alla *Triester Zeitung* che l'arciduca Lodovico Vittore si recherà da Buda a Torino per complimentare il Principe Umberto e poscia andrà a Parigi per annunziare alle Tuilerie l'imminente visita dell'imperatore Francesco Giuseppe e dell'imperatrice Elisabetta.

Ieri (27) ebbe luogo a Torino l'inaugurazione dell'istituto nazionale per le figlie dei militari.

Scrivono da *Pontecorvo*, 24 aprile, alla *Gazzetta del Popolo di Torino*:

Per cura ed iniziativa dell'ispettore delle gabelle in Pontecorvo, ebbe luogo la mattina di ieri un ufficio funebre in suffragio del fu *Giovanni Cappellari della Colomba*, già direttore generale delle gabelle, cons. di Stato e deputato al Parlamento. La chiesa era tutta parata a bruno, e molte faci ardevano sugli altari e attorno al tumulo. Vi assistevano tutti gl'impiegati civili e militari, mentre un pelottone di guardie doganali, comandate dal loro ufficiale, rendeva gli onori militari. Bella e commovente riuscì la funzione, e a renderla tale, oltre il concorso di molti cittadini, non mancò quello della banda, la quale, con lugubri armonie, accompagnò la messa solenne. Finita la funzione, le guardie sfilarono avanti il comandante e gli ufficiali con tale un movimento, e militare contegno, da destare la maraviglia di quanti si trovavano presenti. Dopo ciò, ognuno ripartiva pei singoli loro distaccamenti.

Scrivono da Roma che la visita del Cardinale Bonaparte al Cardinale D'Andrea, che ha dato luogo a tante dicerie, non si riduce ad altro che a conciliare definitivamente il Papa col Cardinale D'Andrea. Pare che questi chiedesse un nuovo permesso per ritornare alla cura dei bagni in Napoli. Il Papa esita.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Il *Wanderer* di Vienna pubblica una corrispondenza da Alessandria d'Egitto colla data del 15 aprile. (V. *Gazzetta di ieri.*)

Il corrispondente del giornale viennese asserisce che i negoziati della missione diplomatica italiana col Governo del Vicerè sono rimasti senza risultato, e che si parla del prossimo arrivo davanti ad Alessandria d'una numerosa squadra italiana.

Crediamo che il corrispondente del *Wanderer* sia male informato. Le ultime notizie che ci sono giunte dall'Egitto portavano che il conte Della Croce, ottenuto lo scopo della sua missione, ripartiva per l'Italia il 26 corrente; nulla quindi ci sembra possa alterare i buoni ed amichevoli rapporti che uniscono il nostro Governo con quello di S. A. il Principe sovrano.

I giornali tedeschi dicono che il generale Totleben ha ricevuto l'ordine dal Governo russo di ispezionare le fortezze e i porti russi nel Baltico.

Il 13 maggio l'ammiraglio Butakoff passerà in rivista, a Cronstadt, trentadue fregate e navi corazzate.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 27. — (*Apertura del parlamento doganale.*) Il discorso Reale dedicato interamente alle questioni economiche, termina così: Le relazioni amichevoli che manteniamo con tutte le Potenze estere danno legittima fiducia che i beneficii della pace saranno assicurati allo sviluppo e all'interesse della prosperità nazionale. Per promuovere questo sviluppo voi siete qui radunati come rappresentanti della Germania e degli Stati tedeschi che si sono uniti fra di loro. Questi interessi adunque, coll'aiuto di Dio, potranno calcolare sempre sulla forza unificata dei popoli Tedeschi.

Berlino 27. — (*Parlamento doganale.*) Nel suo discorso il presidente disse: Gli sforzi del Parlamento tenderanno allo scopo supremo dell'unità della Germania. (*Applausi.*)

Berlino 28. — Un editto Reale ordina la riduzione dell'armata federale cominciando dal 1° maggio. I congedi formeranno un totale di 9,000 uomini. Aspettasi nel mese di agosto una riduzione più importante.

Berlino 28. — La *Gazzetta del Nord* reca: In seguito al voto del Reichstag, relativamente all'amministrazione del debito federale, il Governo ordinò di sospendere i lavori che dovevano farsi coll'imprestito federale già votato. Perciò i lavori nei golfi di Jahde e Kiel sono sospesi.

Parigi 28 *aprile*. — (*Senato.*) Si dà lettura del rapporto della Commissione sulla legge della stampa. Le conclusioni sono favorevoli. La discussione è fissata al 4 maggio.

Parigi 28. — (*Corpo legislativo.*) È presentato il progetto che abolisce la soprattassa di bandiera ai grani importati dalle navi estere. Quertier e Brame presentano una domanda d'interpellanza sulle conseguenze del regime economico in Francia.

Marsiglia 28. — Una quarantena è ordinata contro le provenienze dalla Plata in causa del cholera. Sono prese misure di precauzione contro le provenienze da Tunisi, e da alcuni punti dell'Algeria pel tifo.

Londra 28. — Malmesbury alla Camera dei lordi e Disraeli alla Camera dei comuni propongono d'inviare un indirizzo di simpatia alla Regina per l'indignazione cagionata dall'attentato contro il duca d'Edimburgo. Russell e Gladstone lo appoggiano. L'indirizzo è approvato.

Disraeli si congratula col paese pel risultato della spedizione di Abissinia. Fa elogii a Napier, che confronta con Cortez, vincitore del Messico. Dice che lo sgombro immediato del paese, prova il disinteresse delle intenzioni dell'Inghilterra.

Pietroburgo 26. — Un Decreto di ieri richiama Budberg, dietro sua domanda, dal posto di ambasciatore a Parigi.

Washington 25. — Johnson comunicò al Senato, per essere approvata, la nomina del generale Sheffield a segretario della guerra.

Elezioni politiche.

Collegio di Palermo. Ballottaggio.

Marchese Ugo	voti 184
Avvocato Spina	» 61

Manca il risultato della sezione di Ustica.

Collegio d'Atri. Ballottaggio.

Cav. avv. Finocchi, Sindaco di Atri e presidente del Consiglio provinciale	voti 207
Cherubini	» 160

Eletto Finocchi.

Società geografica italiana.

Nelle due ultime adunanze, tenute dal Consiglio della Società geografica il 15 e il 22 marzo p. p., vennero ammessi come socii della medesima, i signori qui appresso:

Doria Marchese Giacomo, fondatore e direttore del Museo civico di storia naturale in Genova (socio a vita).

Canestrini cav. Giuseppe, direttore della Biblioteca nazionale di Firenze.

Ferrari barone Giulio; marchese Di Bella Caracciolo, ministro d'Italia a Pietroburgo; Bussi avv. Alessandro; Anderloni avv. Ferdinando; Galli Pier Luigi, prof. di geografia; Beccari nobile Odoardo, botanico; Balbi marchese Giacomo, segretario d'ambasciata a Costantinopoli; Trabaudi Foscarini nobile Marco, Console ad Elseneur; Usigli avv. Cesare, addetto al Consolato di Alessandria; Cavazzoni dott. Angelo, redattore del giornale *Il Cittadino* in Trieste; di Bricherasio conte Luigi, segretario di legazione; De Gresti nobile Oddone, Console ad Aleppo; Guerin-Gio. Batt., capitano d'artiglieria; Deretti Filippo, agronomo e naturalista; Bracco Giorgio, prof. nel Liceo Arnaldo di Brescia; Simondetti avv. Melchiorre, vice console; Fortis prof. Vito; Gropiplero conte Giovanni; Di Toppo conte Francesco; Di Prampero conte Antonino; Monti barone Girolamo, presidente dell'Ateneo di Brescia.

In seguito a queste nuove ammissioni, la Società ha già raggiunto il ragguardevole numero di 445 socii.

Venne pure annunziato in queste due ultime adunanze del Consiglio, l'arrivo di una quantità di nuovi pregevoli doni diretti alla Società, dei quali ci limitiamo a registrarne alcuni, che ci sembrarono di maggior conto.

Fra le carte: una della Provincia di Canton, in due fogli scritti in cinese ed in inglese; opera pregevolissima del missionario Volontiero, di Milano.

Gran carta del mare Artico americano, redatta per opera dell'ammiraglio inglese.

Carta di quella parte di Oceania, che serve a determinare i limiti orientali del vicariato apostolico di Batavia; opera del sacerdote Carlo Quarteron.

Carta del mare di Aral, compilata sulle relazioni del luogotenente capitano Butakoff e di altri ufficiali, pubblicata dal Dipartimento idrografico del Ministero della marina di Pietroburgo.

Carta dell'Africa poliglotta, del missionario inglese Kölle.

Carta dell'Africa settentrionale, del Segato.

Carta degli Urali, di Berghaus.

Carta del golfo di Finlandia, colle correzioni dei suoi scandagli.

Grande carta della Virginia, pubblicata da Colton in Nuova-Yorck, 1862.

Fra i libri: il viaggio a Buccara e Samarcanda, di Lehmann; lavoro pregevolissimo di G. V. Helmersen.

Humboldt, storia della geografia del nuovo continente, in 5 volumi.

L'America inglese, di Ugo Murray, vol. 3.

Viaggio in Egitto e in Siria, di Volney, volumi 3.

Memorie sopra alcune antichità sarde, del luogotenente generale Alberto di La Marmora.

Il Mappamondo di fra Mauro, descritto da Placido Zurla.

Molti altri doni, consistenti in volumi separati, opuscoli e carte, sono pervenuti alla Società, per opera particolarmente del presidente Negri, il cui esempio generoso speriamo di vedere imitato da molti degli autorevoli e ricchi socii che fanno parte di questa nobile ed utile istituzione.

Il segretario agg. direttore dell'Ufficio,
O. ANTINORI.

FATTI DIVERSI.

I biglietti del Torneo di Firenze. — Leggesi nella *Nazione*:

« La Commissione per la distribuzione dei biglietti d'invito alla Giostra di cavalieri italiani in Firenze, che offre S. A. R. il Duca d'Aosta alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte nella fausta circostanza dell'avvenuto loro matrimonio, avendo già destinato un considerevole numero di biglietti in favore della Casa del Re, delle due Camere parlamentari, del Municipio, dei cavalieri del Torneo, Ministeri, Corpi costituiti sì civili che militari, Rappresentanze e Società popolari ecc., previene il pubblico che, tenendo conto nei limiti del possibile delle domande pervenute finora dai particolari, le quali esuberano di gran lunga il numero dei posti rimanenti, trovasi nella assoluta necessità di non accoglierne più alcuna da qualunque parte venga avanzata. »

Firenze 21 aprile 1868.

Il Presidente
DI PRALORMO.

Verona fu tocca dal tratto delicato della Principessa Margherita, la quale si compiacque, appunto nel giorno delle sue nozze, di cingersi della corona inviatale dalle signore veronesi. Essendone stato per telegramma informato il Consiglio comunale, questi, seduta stante, per mezzo del suo Sindaco, rispondeva telegraficamente all'augusta Principessa, e le annunciava avere stabilito dieci doti per festeggiare il fausto matrimonio di lei col Principe Umberto, e le inviava gli augurii del popolo veronese. A tale grazioso ufficio, venne da Torino risposto col seguente telegramma: « Al Sindaco di Verona. — La Principessa Margherita fu tocca da vera riconoscenza alla lettura del suo dispaccio. Il Principe ereditario mi ordinò di ringraziare anche a suo nome codesto Consiglio comunale. I voti di Verona, accompagnati da opera di carità, giunsero assai graditi ai Principi Reali. — *D'ordine*: il primo aiutante di campo. »

La questione della strada ferrata della Ponteba a Vienna. — Si ha da Vienna 25: « Nella seduta del 15 aprile della Camera di commercio e d'industria dell'Austria inferiore, fu riferito dalla 3.ª Sezione, intorno alla petizione della Camera di commercio e d'industria di Klagenfurt, sulla ferrovia Rodolfiana, ed intorno alla relativa dichiarazione della Camera di commercio di Trieste. La relazione presenta in modo circostanziato le ragioni favorevoli e contrarie all'una ed all'altra delle proposte linee di comunicazione coll'Italia, cioè al Prediel ed alla Ponteba; indi, considerando che la quistione della ferrovia Rodolfiana verrà per certo ponderata maturamente sotto tutti gli aspetti dal Consiglio dell'Impero, esprime il parere che non sia necessario alcun passo in proposito per parte della Camera. La Sezione si astiene quindi dal presentare alcuna proposta, ma esprime l'urgente desiderio che vengano immediatamente iniziati i lavori della linea da Villaco a Tarvis. »

Decesso. — Il *Giornale di Roma* del 24 annunzia, che il giorno prima moriva in quella città monsig. Andrea Pila, uditore generale della reverenda Camera apostolica. Monsignor Pila era nato a Spoleto, l'11 febbraio 1811, e fu già ministro dell'interno.

Rossini. — Leggiamo nel *Regno d'Italia* del 26, che il ministro Broglio ha scritta una lettera al Rossini, nella quale, esposte le misere condizioni dell'arte musicale in Italia, gli proponeva l'istituzione d'una vasta Società che comprendesse tutti i maestri ed i fervidi amatori della musica in Italia, e quando paresse meglio, anche fuori; la quale, datosi un opportuno statuto, provvedesse alla restaurazione ed al progresso dell'arte. E pregava l'immortale maestro d'esserne il presidente, poichè si desiderava intitolarla *Società rossiniana*. Il Pesarese ha risposto, accettando questa dimostrazione di stima e d'onore. Ci duole però che nella sua lettera accenni allo stato poco florido della propria salute, e facciamo fervidi voti affinchè ci sia a lungo conservata questa splendida gloria italiana.

Compagnia drammatica. — La principale causa per cui le compagnie drammatiche italiane sono affatto scadenti e restano a una spropositata distanza dalle francesi, si è, che le nostre sono tutte raffazzonate attorno ad un artista, o tutt'al più a due che meritano veramente questo nome, mentre il resto della compagnia è quasi sempre al disotto del mediocre.

Sembra che questa verità sia ora entrata in capo a qualche capocomico, che dimostra finalmente di capire, non essere cosa proficua, nè conveniente il sentirsi applaudito soltanto lui, e tutti gli altri fischiati.

Fra i pochi nostri artisti drammatici di merito, va senza dubbio compresa la signora Giacinta Pezzana.

Da una circolare che abbiamo ricevuto dalla medesima, ci sembra che questa brava donna si accinga a comporre una Compagnia drammatica italiana, che assomigli alle francesi, e all'unica in dialetto, del Toselli.

Noi auguriamo alla signora Pezzana Gualtieri una buona scelta e una riuscita felice.

Il primo nucleo degli artisti è già formato nel seguente modo:

Giacinta Pezzana-Gualtieri, Luigi Monti, Guglielmo ed Emilia Privato, Carlo Romagnoli.

L'elenco si completerà fra breve.

I medici - chirurghi comunali del Distretto e Provincia di Mantova sono invitati d'intervenire ad un'adunanza, che il sottoscritto promuove nell'interesse anche di tutti i colleghi del Veneto, a fine di:

Costituire uno *speciale Comitato*, tendente ad ottenere dal Regio Governo la conservazione dello Statuto medico chirurgico 31 dicembre 1858, che tutt'ora regge il servizio sanitario dei Comuni in queste Provincie.

L'adunanza avrà luogo in Mantova, il giorno 30 aprile corr., alle ore 11 antim., nella sala del Teatro sociale.

A maggior sollecitudine (che molta ne occorre), sarà in detto giorno in pronto per le firme una *Petizione*, redatta sotto l'aspetto e del diritto *privato* e del diritto *pubblico*; duplice punto di vista virtuale, non mai avvertito nelle lunghe poco utili discussioni, che si agitarono sino ad ora in questa materia, nè mai rappresentato al R. Governo.

La presente *Circolare* si spedisce a tutti i Comitati dell'Associazione medica italiana del Veneto per la pronta diffusione, e pel caso che alcuni dei membri componenti gli stessi, credessero opportuno, che lo sarebbe, d'intervenire all'annunciata adunanza, il cui verbale, siccome il testo della detta *Petizione*, verrà pubblicamente fatto conoscere, allo scopo, nel più breve tempo che riuscirà possibile, di ottenere le adesioni dei medici-chirurghi comunali del Veneto.

Il *buon diritto e l'unione fanno la forza;* un cordiale saluto ai nostri egregi colleghi.

Mantova 15 aprile 1868.

Il medico distrettuale,
R. PELLIZZONI.

Un compare dell'Imperatore d'Austria. — Ecco un episodio avvenuto in occasione del ricevimento della deputazione della città d'Erlau. Tutte le classi della società erano rappresentate nella deputazione guidata dal Vescovo Levay. Dopo l'allocuzione ufficiale e la risposta di S. M., un vignaiuolo dei dintorni d'Erlau si avanzò verso Sua Maestà, e le indirizzò le parole seguenti: « Sire, è costume tra noi, che quegli, il quale non venne scelto a compare, abbia la facoltà, mediante una tenue contribuzione, di diventare compare egli pure (garasos koma). La gioia che ci arrecò la nascita della Principessa è sì grande, che i miei camerati mi hanno pregato di propormi a Vostra Maestà per divenirvi compare, ed io rispondo al loro desiderio pregando Vostra Maestà di accettare questo piccolo presente. » E dicendo queste parole, il vignaiuolo depose un tallero sulla tavola. Sua Maestà non fu trattata dalla sua prima sorpresa, se non per le spiegazioni che le diede il Vescovo Levay sul senso di tal costumanza popolare; poi ringraziò il buon uomo di questo segno di profonda simpatia.

Il processo penale contro Giulia Ebergeniy di Telekes, imputata di avere avvelenato la contessa Chorinsky-Ledske, moglie dell'amante di lei, conte Gustavo Chorinsky, cominciò a svolgersi il 22 corrente, innanzi al Tribunale provinciale di Vienna. Più che oggetto atto a pascere la curiosità del pubblico, noi abbiamo qui a studiare un quadro d'importanza sociale contemporanea. Fosco anzi che no n'è il colorito; ombre vi s'addensano ad ombre, nè lasciano spazio di luce alcuna che valga a serenarlo, neppure per un minimo tratto. Una donna di buon casato, fornita della più scapigliata fantasia, travagliata dalla più efferata libidine di titoli, di onori, di posizione sociale, in balìa della più sbrigliata passione d'amore, lasciasi trascinare al punto di reprimere ogni voce della coscienza, ed a determinarsi di conquistare con ogni mezzo, qualunque esso sia, il posto che la legittima consorte doveva tenere nel cuore e nella vita dell'amante. Ambiziosa, violenta, impaziente di raggiungere la sognata, fallace felicità, ella stessa volle di sua propria mano volgere il destino, e ridurlo a muoversi secondo il suo proprio volere. Dotata di una ferrea, incrollabile volontà, ella che non conobbe la coscienza se non di nome, ella che non si mostrò esterrefatta neppure dinanzi all'orrore del crimine, parve plasmata a non indietreggiare da mezzo che sia, per giungere allo scopo prefisso. La morte della moglie del proprio amante potea condurla all'effetto tanto bramato; ebbene, anche l'assassinio non le sembrò di troppo, purchè si raggiungesse l'effetto.

Le circostanze la favoreggiavano. Un matrimonio inauspicato fra il conte Chorinsky e la commediante Ruef, figlia di un negoziante bavarese, le continue, diuturne contese fra i coniugi, quella che ordinariamente nelle produzioni teatrali chiamasi incompatibilità di carattere, condussero poco per volta gli animi loro all'inimicizia più accanita, allo sprezzo più profondo ed al più spietato odio. Era naturale che il pensiero di sbarazzarsi di questa donna, impaccio all'ambizione della Ebergenyi, trovasse favore nel desiderio più ardente del proprio amante. Questo pensiero, balenato come meteora funesta nella tenebrosa fantasia della giovine dama, non era tale da restar senza effettuamento; e se l'amante non ebbe la forza di compierlo, ella sentissi da tanto.

Introdottasi con artifizio crudele presso la propria vittima, la sedusse colle moine più raffinate, più ipocrite, e rafforzata nel suo proposito dall'amante medesimo, ella percorse con inalterabile sangue freddo tutta la via segnata dal sangue. La moglie del proprio amante fu avvelenata, l'assassinio compiuto. Ma la giustizia fu subito sulle tracce dei colpevoli; cominciò immantinente la sua opera indagatrice, ed ora sta sul punto di pronunziare la sentenza. Sin qui l'*Osservatore Triestino*.

Sappiamo poi per dispaccio che la Ebergeniy venne condannata dal Tribunale di prima Istanza a 20 anni di carcere duro.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 25 aprile	del 27 aprile
Rendita	54 05	54 22
Oro	22 32	22 25
Londra 3 mesi	27 80	27 75
Francia 3 mesi	110 55	110 55
Parigi 27 aprile.		
Rendita fr. 3 %	69 37	69 47
» italiana 5 % in cont.	48 85	49 25
» » fine corrente	—	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	119 —	120 —
Credito mobil. francese	— —	—
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	373 —	376
» Romane	44 —	45 —
Obbligazioni »	92 50	93 —
Ferr. Vittorio Emanuele	41	42 —
Cambio sull'Italia	10 $^1/_8$	9 $^3/_4$
Vienna 27 aprile		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 27 aprile		
Consolidato inglese	93 $^7/_8$	94 $^1/_8$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 27 aprile

	del 25 aprile.	del 27 aprile.
Metalliche al 5 %	56 60	56 60
Dette inter. mag. e novemb.	57 –	57 20
Prestito 1854 al 5 %	62 60	62 75
Prestito 1860	81 30	8 30
Azioni della Banca naz. austr.	693 —	692 —
Azioni dell'Istit. di credito	180 70	181 —
Londra	116 45	116 25
Argento	114 65	114 —
Zecchini imp. austr.	5 56 $^1/_2$	5 55 $^1/_2$
Il da 20 franchi	9 32	9 30

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 aprile.

Arrivavano: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci e passeggieri; da Catania, lo scooner ital. *Sara*, cap. Trapani, con zolfo, per D. Luzzato di Gius.; da Sinigaglia, il pielego ital. *Adelaide*, patr. Morandi, con legname da costruzione; il pielego ital. *Angelina*, patr. Pattarga, pur con legname, all'ord.; da Rodi, il pielego ital. *Unità Italiana*, patr. Carassi, con agrumi, olio ed altro pei frat. Ortis; da Sebenico, il pielego ital. *Rosa*, patr. Gusella, con carbon fossile, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Clementina*, patron Baldo, con merci, all'ord.; da Rodi, il pielego ital. *La Maria*, patr. Di Nunzio, con agrumi pei frat. Ortis; da Cittavecchia, pielego austr. *Gentile*, patr. Gercovich, con corteccia di pino, all'ord.; da Liverpool, iacht a vapore, inglese *Ceres*, cap. Gill, a Corinaldi, Sarfatti e comp.; da Trieste, il vapore ital. *Amerigo Vespucci*, che prosegue domani il suo viaggio per Marsiglia.

Ancora si vendevano olii di Bari a d.ⁱ 265, sconto 7 per %, che non volevansi più acconsentire. Gli zolfi sono egualmente tenuti, e ognora richiesti. Continua molto bene sostenuto il mercato delle granaglie, ed egualmente notammo a Genova, ove di più notevole scorgemmo l'aumento ancora nel riso, l'acquisto di due carichi caffè Portorico viaggianti, e sostegno anche maggiore degli zuccheri. Grande sostegno nelle sete primarie, ed in ansiosa aspettativa per la nuova campagna, pel ritardo della stagione. Da Vienna e da Temesvar, si hanno aumenti nelle granaglie, con aumento ancora nelle ricerche che si potevano adempire.

Le valute d'oro vennero anche più esibite al disaggio di 4 $^1/_3$ a 4 $^1/_2$ per % per la mancanza di argento; fermo il da 20 franchi a f. 8:10 $^1/_2$ per effettivo, ed a lire 22:20 a lire 22:10 per buoni, dei quali lire 100 si cambiavano per f. 36:50 a f. 36:55 effettivi. La Rendita ital. a 47 ferma, e 54 $^1/_8$ ad $^1/_4$ in carta, cogl'interessi. Le Banconote austr. da 87 $^1/_4$ ad 87 $^1/_2$; la Conversione dei Viglietti più domandata a 48, e quasi nulli gli affari di ogni altro valore. A Genova, le Azioni della Banca segnavansi a lire 1535, god.° 1.° luglio. A Parigi, l'austro-franco da fr. 336 a fr. 344.

Genova 25 aprile.

Parlavasi della vendita di due carichi caffè Portorico viaggianti; le qualità prime vengono ben sostenute; più offerte sono ancora le seconde. Rio buono si pagava a lire 62. Sostegno negli zuccheri Avana a lire 33 in oro; anche i centrifughi vennero più sostenuti. Più si domandavano le sete, in particolare, il genere classico; anche nel greggio a prezzi tenuti fermissimi. Più animati avemmo gli affari nelle lane a prezzi invariati. Alla Plata aumentavano le pelli; da ciò dipende la maggiore fermezza dei possessori, con vendite di sole 3000, e ne arrivavano 8100 pur dalla Plata. Minore fermezza offrivano in settimana gli olii di oliva, per le piogge cadute molto opportunamente. Invariati si tennero quei di lino. Anche più sostenuti vennero i cereali, per mancanza di arrivi dal Levante, minor calato dall'interno, e per nuovo aumento a Marsiglia. Se ne vendevano ett. 14,300, e 4000, e sacchi 2000 granoni lombardi, e caricavansi per Sicilia. L'aumento nei lombardi si calcola di cent. 25 a cent. 50, malgrado alle buone notizie sull'apparenza dei raccolti. Anche il riso aumentava cent. 50, e se ne vendevano sacchi 7500. Il pepe si mantiene; più sostennesi il caccao; si domandavano la manna, la gomma e i tamarindi. Di questi vendevansi b. 186, giunti appena. Il dettaglio si tiene da lire 98 a lire 100; le mandorle da lire 182 a lire 195. Di Francia si hanno lagni pei vini, e dalla Spagna ancora. Acquavite di canna a lire 2:35 il gallone; spirito di vino a lire 115; sego, molto sostenuto, si pagava a lire 117, e ne arrivava da Buenos Ayres b. 399. Sostenevasi il zolfo macinato a lire 20:50. Le Azioni della Banca si pagavano lire 1535.

Bari 25 aprile.

(Per 100 K. in effettivi franchi d'oro senza sconto franco al Vagone od a bordo tratta 30 giorni commissione compresa. I fusti d'olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino AA nuovo	Fr. 181 —
» A »	» 178 —
» I »	» 176 —
fino II »	» 174 —
» III »	» 166 —
mangiabile »	» 163 —
comune »	» 157 —
Mandorle dolci nuove	» 165 —
» » future	» 160 —
Cotone primo fiore	» 280 —
Lana prima qualità	» 345 —
Grani	» 35 —
» futuri	» —
Avena	» 19 —
» futura	» —
Orzo	» 24 —
Anici nuovi	» 78 —
Senape »	» 60 —
Finocchio	» 45 —
Seme lino	» 38 —
Pelli agnelline nere, le 100 Pelli	» 175 —
» » bianche »	» 200 —
Cambio Trieste e Vienna 30 giorni	L. 240 —
» Marsiglia e Parigi 30 »	» 112 —
» Londra 90 »	» 27 $^1/_8$
Aggio Oro	» 112 $^1/_4$
» Argento	» 112 —

Sconto di piazza 5 %

Il nostro mercato oleario era la settimana decorsa piuttosto languido, essendosi diminuite le ricerche tanto nelle qualità fine che comuni.

Le mandorle ripresero favore e ciò in seguito ai danni arrecati dal gelo al nuovo frutto in diverse parti delle nostre Provincie, e per le notizie sfavorevoli sul nuovo raccolto della Provenza ed altre parti.

Gli affari in cotone furono l'ottava decorsa meno animati, prezzi però si mantengono fermi.

In grani e biade ebbimo delle ricerche con prezzi sostenuti.

Trieste 24 aprile.

Non avemmo in settimana un sodisfacente lavoro di Banca, propriamente detto; più attive transazioni nei pubblici valori, cioè nelle Azioni del Credit da 178 $^1/_2$ a 179 $^1/_2$ anche a stellage, con f. 7 di premio al ricevimento. Seguirono contrattazioni nelle Azioni della nostra Banca locale a 455, nel Prestito triestino, ma ancora più nella Rendita ital. che si pagò da 46 $^7/_8$ a 47. Lo sconto si tenne ognora da 3 $^3/_4$ a 4 $^1/_2$ anche pel Vienna. Acquistava uno speculatore partita caffè Portorico, come zuccheri si acquistavano per bisogni di consumo locale. Non importanti acquisti si sono fatti dei cotoni; non per questo i possessori si manifestavano disposti ad accordare condiscendenze. Non offrivano importanza, nè le transazioni, nè i prezzi dei cereali pronti, ognor sostenuti. Il prezzo degli olii si mantenne in quei di oliva per pochi arrivi, massime dei fini. Sostiensi il petrolio, di cui venne ridotto il deposito. Il mercato delle pelli non offriva varietà, come limitavansi gli affari nelle gomme, e delle frutta, avemmo sufficienti affari nelle mandorle; più attivi affari nell'uva sultanina; meglio tenevasi l'uva passa; ferme le carrube. I legnami non vennero molto animati.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 27 aprile.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 23	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 54 25	» — — %	con abbuono separato degl' interessi
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 71 75	» — — »	
Conv. Vigl. del Tes. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)	» — —	» — — »	
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »	
» » 1850	» — —	» — — »	
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »	
» » 1860	» — —	» — — »	

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	204 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 $^1/_2$	231 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	230 —
Berlino	»	» 100 talleri	-	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	230 25
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 55
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	109 80
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Blain, da Bombay, con moglie, - Kewyon E., con famiglia e seguito, - James Downes, - Moltzheim G., ambi corrieri, - Temm J., - Jayll, con figlia, ambi con moglie, - Gaebel, corriere, tutti cinque da Londra, - Rowley, - Nachette, - Desroliens, - Delpy, tutti tre con moglie, tutti quattro da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Synnot, irlandese, con moglie e cameriera, - Sig.ª Russell Apleton, - Miss Apleton, con seguito, - John Brown, con moglie, tutti tre ingl., - Kennedy J. P., con moglie, - Miss Gray M. E., con seguito, ambi di Baltimora, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Haycock G. B., - Leary R. P., ambi uffic. della marina americana. — Marato E. A., da Bucarest, - Velle, ungh., ambi con moglie, - Sig.ª Smyth, con figlia, - Bloodgood Caterina, ambi dall'America, - Sigg.ª Mamontoff, con famiglia, - Menitzoff, ambi dalla Russia, - Levi A., da Padova, - Hayward John, con moglie, da Londra, - The Dean of Ardagh, - Sig.ª West, con famiglia, ambi dall'Irlanda, tutti dieci poss.

Albergo la Luna. — Capjan T., - Tandberg F., - P. Brecke, tutti tre dalla Norvegia, - Sanguinetti S., da Chiavari, con famiglia, - Raoul Souchard de Lavoreille, - Binoux N., - Pommeret B, tutti tre da Parigi, - Sottovia L., - Piatti P., ambi da Roma, - Miss Hunter M. E., da Londra, tutti poss. — Durbesich G., da Fiume, - Ternier, da Lione, ambi negoz. — Joung Henriette, con famiglia, - Hamel, - Durumain, ambi abbati, - Sig.ª Hamel, tutti quattro da Parigi. — Perco, dott., da Trieste, con moglie.

Albergo Barbesi. — Miss Hachett, - Giles G. E., - Miss Giles S., - Sig.ª Hermenleyley, con figlia, - Gileld W. S., tutti da Londra, - Sigg.ª Halhier, con figlia, - Ekman, ambi dalla Danimarca, tutti poss. — De Montesquiou, visconte, da Parigi.

Albergo alla Città di Monaco. — De Kersaint, visconte e viscontessa, da Parigi, con famiglia e domestico. — Raban

co. de Helmstadt, - Georg de Wielaudt, ambi da Baden, - S. H. Greem, con moglie, - Eleene E. D., - Lyon F. R., - D. C. Griswold, con famiglia, - Erskine H. B., - Broadbent C. R., - Nawell Clack, - Sig.ª Chambers, tutti otto dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Meunier M., artista, da Schio, con famiglia. — Pinucci E., da Firenze, - Bravo A., da Bassano, ambi negoz. — Battistoni don G., prof., - Borghetta E., studente, ambi da Mantova.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nei trapassati dei giorni 6 e 17 aprile, furono ommessi: Ciotti Gio Nicolò, fu Leopoldo, di anni 54, scrittore presso il R. Arsenale. — Tiozzo Giuseppe, di Luigi, di anni 2, mesi 9.

Nel giorno 18 aprile.

Baldan Teresa, ved. Pace, fu Francesco, di anni 93, mesi 1, pensionata dalla R. Cassa Principale. — Bortoluzzi Simeone, fu Gio. Batt., di anni 47, muratore. — Da Gai Maria, nub., di Gio., di anni 31, domestica. — Franceschini Antonio, fu Gio. Batt., di anni 58, industriante. — Gionchetti Angelina, fu Giuseppe, di anni 16. — Grando Maria, marit. Soccal, fu Nicolò, di anni 37. — Mondaini Paolo, di Gio., di anni 2, mesi 10. — Rassignoli Bonifacio, fu Carlo, di anni 63, agente in pensione. — Teardo Antonio Gio., di Giacomo, di anni 1. — Totale, N. 9.

Nel giorno 19 aprile.

Berzanobre Costante, fu Domenico, di anni 54, bandaio. — Bozzao Vincenzo, fu Tommaso, di anni 30, falegname. — Falconer Libera, di Carlo, di anni 7, mesi 2. — Ghezzo Pellegrino, fu Fortunato, di anni 70, venditore di erbaggi, girovago. — Mozzon Giulia, di Pietro, di anni 1. — Novelli Filippo, fu Domenico, di anni 45, marinaio. — Panciera Amalia, di Giuseppe, di anni 9, mesi 10. — Salvadori Anselmo, di Costante, di anni 1, mesi 1. — Timini Paolo, di Pietro, di anni 6, mesi 1. — Zanenghi Teresa, marit. Bolzetta, fu Antonio, di anni 65. — Totale, N. 10.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6:25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pom; — ore 9:20 pom.

Partenze per Verona: ore 6:35 pom. — *Arrivo:* ore 10:09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6.25 ant.; — ore 10:30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8:10 pom. — *Arrivi:* ore 8:22 ant.; — ore 4:35 pom.; — ore 8:15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:55 pom.

Partenze per Udine: ore 7:55 ant.; — ore 5:40 pom. *Arrivi:* ore 9:50 ant.; — ore 8:41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 aprile, ore 11, m. 57, s. 11, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare del 27 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.62	mm. 761.43	mm. 760.86
Temperatura (0° C.) Asciut.	14.2	18.1	15.4
Temperatura (0° C.) Bagn.	13.0	16.0	14.6
Tensione del vapore	mm. 10.43	mm. 12.26	mm. 11.89
Umidità relativa	87.0	79.0	91.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	E.¹	S. S. E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozone	9	6	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 27 aprile alle 6 ant. del 28.
Temp. mass. . . . 20.0
minim. . . . 12.0

Età della luna giorni 4.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 28 aprile, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Martedì 28 aprile.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Jone*, del M.° E. Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Prima serata, gran fantasia di prestigio moderno, senza apparecchio di sorta, che darà il prof. ungherese *Velle*, ed il celebre pianista *Bianchi C.*, eseguirà negli intermezzi, scelti pezzi di somma difficoltà. Chiuderà il trattenimento lo scherzo-comico, col titolo: *La tombola.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1018. 281

OSPITALE CIVILE GENERALE DI VENEZIA

Studio pratico pei dottori in medicina e chirurgia.

Col 1.° maggio p. v., comincierà il secondo semestre dell'insegnamento pratico in corso pei medici ed i chirurghi.

L'inscrizione resta libera ad ogni dottore in medicina e chirurgia, in qualunque epoca del semestre, così per l'intero studio, come pei singoli suoi rami, e viene pure permessa, per lo studio pratico di medicina e delle alienazioni mentali, ai licenziati in diritto.

Gli esercizii di medicina clinica, avranno luogo nelle infermerie della Sezione I medica maschile, condotta dal primario dott. Namias, alle ore 8 ant. di tutt'i giorni della settimana, meno i festivi ed il giovedì.

Quelli di chirurgia pratica nella Sezione I chirurgica maschile, condotta dal primario dott. Minich, in tutt'i giorni predetti, alle ore 7 ant.

L'orario per le specialità pratiche, trovasi esposto nell'*Album* alla Porta dell'Ospitale.

In generale, potranno frequentare l'insegnamento, come uditori nell'uno e nell'altro ramo od in tutti, previo riscontro delle loro qualifiche da parte del direttore, i medici e chirurghi esercenti nella città e forestieri; e ciò sarà pure concesso agli studenti di medicina e di chirurgia nelle Università, e, per la medicina legale e le alienazioni mentali, anche a quelli di legge.

Venezia, 24 aprile 1868.

Il medico direttore,
Dottor LUIGI NARDO.

N. 10170. 282

Riunione degli Istituti Pii di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si deduce a comune notizia che nell'Ufficio della Riunione dei pii Istituti, posto in campo a S. Lorenzo, verrà tenuta pubblica asta per ischede segrete, nel giorno di martedì 19 maggio p. f. alle ore 1 pom., onde deliberare in affittanza al miglior offerente, così piacendo alla Riunione medesima, pel corso di anni dodici dall'anno rurale 1868-69 ad epoche di consuetudine, a tutto l'anno 1879-80 alle epoche stesse, i beni sottodescritti di ragione dell'Ospitale civile alle condizioni seguenti:

1. Le schede suggellate in bollo a legge estese, potranno essere prodotte al protocollo della Riunione dei Pii Istituti fino alle ore 11 ant. di detto giorno, assieme al deposito d'asta, consistente nel decimo del canone annuo, di cui sotto, il quale deposito dovrà in seguito venire aumentato sull'importo del maggior canone di delibera.

2. La scheda dovrà contenere la dichiarazione che l'oblatore tiensi vincolato alle condizioni del Capitolato normale, del quale potrà ognuno aver visione presso l'Economato d'Ufficio, nonchè presso le Giunte municipali di Motta e Pordenone, in tutti i giorni non festivi nell'orario d'Ufficio.

3. Il deposito del deliberatario sarà versato in Cassa a garanzia dell'adempimento dell'offerta, salva imputazione dello stesso nel maggiore importo da costituirsi a sicurtà del contratto d'affittanza. Gli altri verranno restituiti agli oblatori.

4. Entro otto giorni dalla intimata delibera, sarà tenuto il deliberatario a concorrere alla stipulazione del formale contratto ed alla simultanea prestazione della sicurtà relativa, consistente nell'importo di un anno di canone, sia in beni immobili, sia in pubbliche Obbligazioni dello Stato a valore dell'ultimo listino di Borsa, sia in libretti della veneta Cassa di risparmio per l'adempimento dei patti contrattuali.

5. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, si procederà alla confisca del deposito di cui all'art. 1, ed a nuova asta, così piacendo alla stazione appaltante, a tutto rischio e pericolo dello stesso; ritenuta di conseguenza la di lui responsabilità oltre all'importo del deposito per la differenza in meno della nuova offerta. — La confisca del deposito e la responsabilità del deliberatario per la differenza in meno contro la sua offerta si ritengono estese anche al caso di successiva licitazione privata.

6. Chiusa l'asta ed avvenuta la delibera non saranno ammesse altre offerte, quand'anche fossero per risultare di maggior vantaggio alla Stazione appaltante.

7. Si notifica esistere sui beni-fondi capi bovini N. 94, cavallini N. 6, i quali non entrano nella subasta. Che ove gli oblatori intendessero di assumere anco detto bestiame in utilizzazione, dichiarasi che la Riunione dei pii Istituti sarà a trattare per essa separatamente verso un canone da convenirsi, semprechè però venga prestata benevisa cauzione sull'ammontare del prezzo di stima.

8. Le spese e tasse inerenti all'asta ed al contratto, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Dalla Riunione degl'Istituti Pii,

Venezia, 22 aprile 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

DESCRIZIONE sommaria dei beni da affittarsi.

N. progressivo	QUALITA' dell'immobile.	Distretto.	Comune	Campi	Quarti	Tavole	AVVERTENZE.
1	Possessione composta di dieci campagne e tre chiusure con palazzo dominicale ed adiacenze.	Pordenone ed Oderzo	Pasiano Azzanello Azzano	378	2	204	La controdescritta possessione è lavorata a mezzadria colla sopravveglianza del sig. Domen. Battistella.
2	Quattro case fitterecce in Motta contrada del Duomo, NN. 25, 46, 58, 59.	Oderzo	Motta	—	—	—	Due delle case controdescritte sono in attualità d'affittanza ed i contratti dureranno al 10 novembre 1870: due sono affittabili.
3	Possessione composta di una campagna di Campi 91 e di nove chiusure.	Portogruaro Oderzo	Anone-Motta Chiarano-Meduna Fossalta Maggiore Oderzo-Gorgo	111	3	170	La maggiore possessione è lavorata a mezzadria, senza obblighi di contratto. — Le nove chiusure sono locate per contratti sussistenti a tutto 10 novembre 1870.
			Assieme C.	490	2	062	

La ispezione dei fondi potrà essere agevolata dal sig. Domenico Battistella, domiciliato ad Azzanello, e la visione delle condizioni di Capitolato sarà libera sia presso la Riunione dei pii Istituti in Venezia, Campo San Lorenzo, sia presso le Giunte municipali di Pordenone e Motta.

Dato d'asta, annuo canone di ital. L. 8500 (Lire ottomila cinquecento).

UFFIZIO DELLE POSTE IN VENEZIA.

NUOVO ORARIO PER L'IMPOSTAZIONE E DISTRIBUZIONE DELLE CORRISPONDENZE DAL 1.° APRILE 1868.

STRADALI IN PARTENZA	Tempo utile per l'impostazione delle Corrispondenze — Raccomandate (Ore)	Ordinarie (Ore)
TRENO 66, ORE 6.25 ANT. — Mestre, Mira, Noale, Dolo, Strà, Ponte di Brenta, Padova e provincia, Rovigo e provincia, Ferrara e provincia, Emilia, Toscana. — Vicenza e provincia, Verona e provincia, Mantova e provincia, Lombardia, Piemonte e Liguria	9 1/2 pom.	10 1/2 pom.
TRENO 85, ORE 10 ANT. — Mogliano, Preganziol, S. Donà, Treviso e provincia, Udine e provincia, Austria (meno il Tirolo), Germania del Nord e paesi al di là d'Austria (via d'Austria)	8 1/4 ant.	8 3/4 ant.
TRENO 6, ORE 10.30 ANT. — Padova, Rovigo, Ferrara, Toscana, Emilia, Romagne, Marche, Umbria, Roma, Napoli, Calabrie, Abruzzi, Molise, Capitanata, Basilicata, Terra d'Otranto, Terra di Bari, Terra di Lavoro, Beneventano, Sicilia. — Vicenza, Verona, Milano, Svizzera, Piemonte, Liguria, Francia, Belgio, Olanda, Germania (via Svizzera e Francia), Inghilterra, America ed altri paesi d'Oltremare	8 1/2 ant.	9 1/4 ant.
TRENO 68, ORE 1 POM. — Mestre, Padova, Monselice, Battaglia, Polesella, Rovigo. — Vicenza, Verona, Mantova, Milano, Tirolo, Germania occidentale	11 ant.	11 3/4 ant.
TRENO 87, ORE 5.40 POM. — Mogliano, Preganziol, Treviso, Pieve di Soligo, Conegliano	——	4 1/2 pom.
TRENO 70, ORE 6.35 POM. — Mestre, Mirano, Mira, Dolo, Ponte di Brenta, Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Lombardia, Tirolo, Germania occidentale	4 1/4 pom.	5 1/4 pom.
TRENO 58, ORE 8.10 POM. — Padova, Monselice, Este, Montagnana, Legnago, Rovigo, Ferrara, Bologna, Toscana, Spezia, Sarzana, Sardegna, Sicilia, Romagne, Marche, Umbria, Emilia, Abruzzi, Molise, Basilicata, Lombardia, Liguria e Piemonte	6 pom.	7 pom.
TRENO 15, ORE 10.55 POM. — Treviso e provincia, Belluno e provincia, Udine e provincia, Austria (meno il Tirolo), Germania del Nord e paesi al di là d'Austria (via d'Austria)	9 pom.	9 1/2 pom.
VIA DI MARE		
Chioggia I spedizione	8 1/2 ant.	9 1/4 ant.
» II »	——	12 merid.
» III » e Cavarzere	8 pom.	9 pom.
Trieste, col vapore del Lloyd, martedì, giovedì, sabato	9 1/2 pom.	10 1/2 pom.
Alessandria d'Egitto (via Brindisi) ogni domenica	8 1/2 ant.	9 1/4 ant.
Grecia, Turchia, Scali del Levante (via Brindisi), ogni sabato	8 1/2 ant	9 1/4 ant.
Isole Ionie, giovedì e sabato.	8 1/2 ant.	9 1/4 ant.
Murano I spedizione	8 1/2 ant.	9 1/4 ant.
» II »	3 1/2 ant	4 1/2 pom.
Cavazuccherina e S. Donà, tutti i giorni meno la domenica	——	2 pom.

STRADALI IN ARRIVO	Distribuzione delle Corrispondenze (Ore)
TRENO 16, ORE 5.30 ANT. — Austria (meno il Tirolo), Germania del Nord e paesi al di là d'Austria (via d'Austria) Udine e provincia, Belluno e provincia, Treviso e provincia	8 ant.
TRENO 51, ORE 8.22 ANT. — Sardegna, Toscana, Abruzzi, Molise, Capitanata, Basilicata, Marche, Romagne, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia, Ferrara, Rovigo, Cavarzere, (via di Rovigo), Padova	10 ant.
TRENO 82, ORE 9.50 ANT. — Treviso e provincia, S. Donà	11 ant.
TRENO 61, ORE 10.9 ANT. — Bergamo, Brescia, Verona, Mantova, Tirolo, Germania occidentale, Vicenza, Este, Monselice, Battaglia, Ponte di Brenta, Dolo, Strà, Mira, Mirano, Noale, Mestre	11 ant.
TRENO 84, ORE 3.55 POM. — Austria (meno il Tirolo), Germania del Nord e paesi al di là d'Austria (via d'Austria), Udine e provincia, Treviso e provincia, Portogruaro	5 pom.
TRENO 63, ORE 4.35 POM — Lombardia, Mantova, Verona, Vicenza, Ferrara, Massa, Ficarolo, Occhiobello, Rovigo, Este, Montagnana, Legnago, Padova, Mestre	6 pom
TRENO 5 ORE 8.15 POM. — Inghilterra, Olanda, Belgio, Francia, Svizzera e paesi al di là (via di Svizzera), Piemonte, Lombardia, Verona, Mantova, Padova, Toscana, Napoli e provincie meridionali, Roma, Umbria, Marche, Romagne, Emilia, Ferrara, Rovigo	9 1/2 pom.
TRENO 86, ORE 8.41 POM. — Udine, Codroipo, Casarsa, Pordenone, Sacile, Conegliano, Pieve di Soligo, Belluno e provincia, Treviso, Mogliano, Preganziol	10 1/4 pom.
TRENO 65, ORE 9.20 POM. — Padova, Verona e provincia, Vicenza e provincia	10 1/4 pom.
VIA DI MARE	
Chioggia I arrivo e Cavarzere	8 ant.
» II »	6 1/4 pom.
Trieste, col vapore del Lloyd, domenica, mercoledì, venerdì	8 1/2 ant.
Alessandria d'Egitto (via di Brindisi), settimanalmente	9 1/2 pom.
Grecia, Turchia, Scali del Levante (via Brindisi), ogni giovedì	9 1/2 pom.
Isole Ionie, giovedì e sabato	9 1/2 pom.
Murano I arrivo	12 1/4 merid.
» II »	7 pom.
Cavazuccherina e S. Donà, tutti i giorni meno la domenica	12 mer.

ORARIO DEGLI UFFIZII

Distribuzione	dalle ore 8 ant. alle 10 1/2 pom.
Affrancamento, Raccomandazioni	dalle ore 8 ant. alle 9 1/2 pom.
Vaglia	dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

AVVERTENZE

Le 43 buche succursali per l'impostazione delle lettere, esposte nella Città, vengono giornalmente levate come segue, e vengono trasportate all'Uffizio centrale quelle indicate ai NN. 1, 4 e 5 ed all'Uffizio succursale appo la Stazione ferroviale di S. Lucia quelle ai NN. 2 e 3 cioè:

1.° Quelle poste in Piazza S. Marco, in Frezzeria, in Calle Lunga S. Moisè e vicino l'Agenzia del Lloyd alle ore 8 e 11 ant., ed alle ore 3 1/2, 4 1/2, 6 1/2, 9 e 10 1/2 pom.

2.° Quella posta nell'atrio della Stazione ferroviale alle ore 6 ant. pel treno N. 66, ed alle ore 9 1/2 ant. per quello N. 85, alle ore 10 ant. pel treno N. 6, alle ore 12 1/2 meridiane pel treno N. 68 ed alle 10 pom. pel treno N. 15.

3.° Quelle poste in Campo del Ghetto, in Rio terrà S. Leonardo ed a S. Simeone Piccolo, alle ore 9, 11.45 ant. e 9.30 pom.

4.° Quella posta sulla fondamenta S. Eufemia alla Giudecca alle ore 8 ant., 12 1/2 mer. e 5 pom.

5.° Tutte le altre alle ore 7 1/2 e 10 1/2 ant. ed alle 3 1/2, 5 3/4, ed 8 1/2 pom., partendo dal punto estremo della Città.

L'Uffizio di Posta succursale a S. Lucia, alla Stazione della Strada Ferrata, è aperto dalle ore 8 1/2 ant. alle ore 12 1/2 merid. e dalle 4 alle ore 10 pom.

Le corrispondenze che portano sull'indirizzo il recapito o che sono dirette a persone conosciute, sono distribuite a domicilio dai portalettere 5 volte al giorno, cioè alle ore 8 e 10 ant., 12 mer., 5 e 6 pom., ed alle persone che ne esprimessero desiderio, si potrà concedere una sesta distribuzione a domicilio, alle ore 9 1/2 pom. per le corrispondenze originarie dalla Francia ed Inghilterra, purchè però facciano avere all'Ufficio il preciso recapito, e questo sia reperibile senza inconvenienti, trattandosi dell'ora di notte avanzata in cui la distribuzione si effettua.

Le lettere coll'indicazione « ferma in posta » sono trattenute in Uffizio e sono consegnate al destinatario soltanto, od a chi sarà debitamente autorizzato a ritirarle.

Le lettere contenenti valori, è interesse dei mittenti che sieno raccomandate, perchè quando ciò non si faccia, resta impossibile di seguirne le traccie in caso di smarrimento.

Le lettere dirette all'Estero contenenti monete ed oggetti preziosi, non hanno corso.

Servizio dei Vaglia. — Per facilitare al pubblico la riscossione dei Vaglia, per quanto riguarda l'accertamento dell'identità degli esibitori, è aperto presso il cassiere dell'Uffizio centrale un apposito registro per raccogliere le firme di tutte quelle persone che per ragione del loro impiego o professione sogliono inviare di frequente Vaglia postali.

Associazione ai Giornali. — Presso l'Uffizio di francatura si ricevono le associazioni a tutti i Giornali dell'interno del Regno, nonchè a quelli degli Stati Esteri con cui evvi questo speciale accordo, onde di siffatti Giornali esiste apposito elenco presso l'Uffizio medesimo.

Venezia, 1.° aprile 1868.

Visto il Direttore Comp.ᵉ, E. VILLA. Il Direttore locale, FASELLA.

ATTI UFFIZIALI.

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDII 2. pubb.
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO.

Gli esami di concorso a' posti gratuiti e semigratuiti nel Convitto nazionale Marco Foscarini di questa città, si daranno in una sala della R. Prefettura nei giorni e nelle ore sottoindicate.

Esami in iscritto.

Giovedì 30 aprile ore 8 ant. analisi grammaticale; 2 pom. composizione italiana } 1.ª ginnasiale, 1.ª tecnica e 4.ª elementare
8 ant. composizione italiana; 2 pom. versione del latino } tutte le altre classi
Venerdì 1.° maggio » 8 ant. aritmetica 1.ª ginn. 1.ª tec. e 4.ª elem.
» versione dall'italiano; tutte le altre classi
2 pom. versione dal greco; Sabato 2 » » 8 ant. aritmetica } 1.ª classe liceale

Esami orali.

Lunedì 4 » » 8 ant. 1.ª liceale e 4.ª ginnasiale.
Martedì 5 » » » » 3.ª e 2.ª ginnasiale.
Mercoledì 6 » » » » 1.ª ginnasiale.
Giovedì 7 » » » » 1.ª ginnasiale e 4.ª elementare.

L'esame verbale è pubblico, si dà ad un solo candidato per volta, da una Commissione di tre membri, preseduta dal R. Provveditore, dura tre quarti d'ora e versa sulle materie stesse su cui versano gli esami di promozione alla classe, che il candidato frequenta.

Venezia, 26 aprile 1868.

Il R. Provveditore, DA CAMIN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3692. 1. pubb.

DECRETO.

In appendice alla II.ª condizione dell'Editto 7 gennaio decorso N. 5, l'asta degli immobili in esso descritti pubblicato nella Gazzetta di Venezia ai NN. 91, 93, 94, si fa noto che la delibera dei beni seguirà nel terzo esperimento a qualunque prezzo semprecchè però e non altrimenti al prezzo offerto vengano sodisfatti tutti i creditori inscritti.

S'inserisca per tre volte nella suddetta Gazzetta, si affigga all'Albo pretoreo, e nei soliti luoghi, dimessi due esemplari del presente al R. Tribunale Provinciale di Treviso per l'affissione al proprio Albo e nel solito luogo di quella Città.

Dalla R. Pretura,

Portogruaro, 19 aprile 1868.

Il Pretore, GUALDO

N. 2283. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che ad istanza di Giacomo fu Francesco Marini di S. Croce, ed in pregiudizio dell'eredità giacente di Vincenzo fu Osvaldo De Demo, di Borsoi, ed in confronto dei creditori inscritti saranno tenuti nei giorni 15, 22 e 29 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. gl'incanti nella residenza di questa Pretura, presso la quale restano fin d'ora ostensibili i certificati di Censo ed ipoteca, ed il protocollo di stima, per la vendita degli immobili sottodescritti e colle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità oltre a quella del fatto proprio.

II. Il deliberatario assume i debiti degli stabili non apparenti dai certificati A, B, G. H, I, L. in quanto ve ne fossero per avventura.

III. Ai due primi incanti le delibere non possono essere accordate, che a prezzi eguali almeno alla stima.

IV. Al terzo saranno accordate a qualunque prezzo che copra i crediti noti dai certificati ipotecarii.

V. Le licitazioni saranno celebrate, e le delibere accordate in Lotti come appariscono dalla stima.

VI. Ogni concorrente dovrà prima di offrire depositare un quinto della stima a garanzia dell'asta.

VII. Ogni deliberatario dovrà tenere presso di sè i quattro quinti del prezzo per pagarli ai creditori entro 14 giorni dopo il decreto di assegno, ed i detti quattro quinti, produrranno l'interesse del 5 per cento a favore dei creditori della delibera fino al pagamento.

VIII. I creditori inscritti sono esenti dal deposito del quinto e per l'intero prezzo ove si rendessero deliberatarii sono soggetti alla condizione VII.

IX. Ottenuta la delibera il deliberatario potrà domandare il possesso di fatto; l'aggiudicazione non sarà accordata, che dopo il pagamento dell'intero prezzo.

X. Ogni spesa di possesso, di aggiudicazione, di voltura e di trasferimento, sta a carico del deliberatario.

Descrizione
dei fondi da subastarsi
Comune censuario di Tambre.

Frassonei di Sopra. Prato cespugliato dolce censito ai NN. 921, 922, 3046 di pert. 5.68 rendita L. 1:07, confina a mattina detta proprietà, mezzodì eredi fu Lorenzo Simonetti, sera Valle detta Fossal di Civit, settentrione Vincenzo Lovina fu Giovanni, stimato it. L. 142.

Frasonei di Sotto. Prato cespugliato con piante giovani ai NN. 919, 1694 di pert. 4.58, rendita L. 6:27 confina a mattina strada per Tambre, mezzodì Vincenzo Lovina fu Giovanni, sera Frana, settentrione eredi di Antonio De March q.m Andrea, valutato it. L. 141:90.

A Borsoi. Casa colonica al N. 1302 di pert. 0.08, rendita L. 5:94, composta in pian terreno di corte consortiva, sottoportico, forno, cucina, ed altra stanza attigua, scala di sasso e legno che mette al primo piano, composto di poggiuolo, due stanze da letto, ed uno stanzino, con soffitta sopra, coperta a lasta in buono stato, confina a mattina Antonio De Demo fu Giovanni e consorti, mezzodì corte consortiva, sera Antonio De March fu Domenico, settentrione fondo ora di questa ragione, venduto a Bortolo Funes detto Nova, stim. it. L. 300.

Detto loco. Zappativo vitato ai NN. 1479 B, 1480 B, di pert. 0.78, rend. L. 2:04, confina a mattina consorti De Demo fu Gio. Batt. mezz. De Demo, Antonio fu Domenico detto Marangon, De Demo Lorenzo e fratelli fu Gio. Batt. e De Demo Giovanni fu Giuseppe detto Senato, sera Bortolo Funes Nova, settentrione Marco De March fu Lorenzo, valutato it. L. 93:60.

Totale it. L. 677:50.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 13 marzo 1868.

Il Giudice, Dirig. MERATI.
Paute, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercordì 29 aprile. N. 113

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 APRILE.

Un dispaccio da Berlino, giunto ieri, segna i limiti delle riduzioni già annunciate nell' esercito prussiano. Saranno rimandati alle loro case circa 9000 soldati. Egli è vero che il dispaccio aggiunge che « si aspettano in agosto riduzioni più importanti »; ma se con ciò si viene ad ammettere implicitamente che sono « poco importanti » quelle che sono annunciate nel mese di aprile, non ci si fa certo sperare che si avvicini il momento in cui cessi la piaga degli esagerati armamenti, che travaglia l' Europa. Prima che si venga ad un vero disarmo, è necessario che l'Europa resti stremata di forze, e che abbia luogo una grande guerra. E se al disarmo ci si deve arrivare per questa via, crediamo che pochi si sentano in grado di desiderarlo.

Resta ora a vedere se l' Imperatore Napoleone sarà costretto a fare pur qualche concessione alla Commissione del bilancio, la quale, com'è noto, vorrebbe ridurre la cifra del Ministero della guerra e della marina. Noi abbiamo già ieri [illegible] i nostri dubbi in proposito, e se il Governo fosse costretto a far qualche concessione, questa sarebbe troppo facilmente illusoria. Alcune corrispondenze da Parigi dicono però che l' opinione pubblica è in Francia così propensa per ridurre la cifra ingente del bilancio, che all' Imperatore toccherà pur cedere. Il guaio si è che ci sono alcune frasi, che dappertutto, e specialmente in Francia, fanno votare le spese militari. In questo genere d' eloquenza, che ha per ispiratrice la gelosia contro la Prussia, il maresciallo Niel ha già fatto le sue prove, ed è molto probabile che egli sappia servirsene molto bene, quando si tratterà di far passare il bilancio della guerra.

Un dispaccio da Vienna annunzia che il conte Crivelli, attuale ambasciatore austriaco a Roma, sarà sostituito dal bar. di Meysenburg. La battaglia tra Vienna e Roma ha quindi lasciato oramai un ambasciatore sul lastrico, ed è probabile che debbano restarne degli altri, se i ministri non vogliono che questa sorte tocchi a loro, nella loro stessa residenza. Non supponiamo adunque, ad onta dei buoni rapporti, che, secondo i corrispondenti del *Journal des Débats*, passano tra Vienna e Roma, che il bar. di Meysenburg vada in questa città, con istruzioni molto diverse da quelle del suo antecessore, e ch' egli vada, per dir così, a consolidare colà le speranze, che già si accarezzano, che l'Imperatore non voglia assolutamente apporre la sua sanzione alle leggi votate dalla Camera, sinchè la questione del Concordato non sia appianata fra le due Corti. È probabile che si facciano altri tentativi; ma il bar. di Beust è troppo accorto per essere vittima d' un giuoco simile. La sanzione può essere ritardata per non invelenire una questione già delicata, che si sta agitando; ma se le resistenze della Corte romana paressero invincibili, la sanzione imperiale non potrebbe essere più a lungo differita. Altrimenti, per sostenersi a Roma, si potrebbero far sorgere pericoli ben maggiori a Vienna od a Pest.

La discussione sulle proposte di Gladstone fu ripigliata alla Camera dei Comuni, ma il telegramma non reca alcun nuovo particolare. Si dice che Gladstone abbia dichiarato che non proporrebbe un voto di sfiducia contro Disraeli, se questo non si ritirasse dopo l' adozione delle proposte sull' Irlanda; e si aggiunge che Disraeli resterebbe per qualche tempo al potere, anche nel caso che fossero adottate, sinchè sieno votate le leggi elettorali per la Scozia e per l' Irlanda. È probabile però che la gran lotta tra i *tory* ed i *wighs* debba essere risolta definitivamente dall' urna elettorale.

I giornali francesi cominciano a preoccuparsi dei fatti avvenuti nel Giappone contro cittadini francesi. Sebbene la *Patrie* assicuri che si sono promesse le indennità, e che è da sperare che la cosa s' accomodi, la *Liberté* teme che si faccia una seconda edizione del Messico per *rigenerare* il Giappone. La *Liberté* però spesso ha il difetto capitale di esagerare grandemente le proporzioni dei fatti.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 aprile.

(C) Fino al tocco, si è oggi continuato a predire da tutti che la Camera non sarebbe stata in numero; e veramente erano già quasi le due, e nella sala dei Duecento si vedevano pochi più che i soliti deputati. Pure, benchè un po' tardi, i deputati sono venuti; non molti, se volete, perchè, specialmente a sinistra, mancavano moltissimi dei meridionali, ma tanti, quanti bastavano a procedere alla votazione di alcune leggi, alla nomina dei 5 membri che mancano ancora per la Commissione del bilancio, e alla discussione sull' interpellanza Ricciardi.

Al banco de' ministri erano tutti i ministri, meno il Cadorna; ma v' era di più il Finali, nominato, come vi scrissi, commissario Regio per la discussione della legge sul registro e bollo. Se non che, di registro e bollo non se n' è discorso punto oggi, e forse neppur si giungerà ad occuparsene domani. Tutta la seduta, oggi, fu consumata dall' interpellanza Ricciardi, ed ancora molti oratori dovevano parlare, quando, venute le 6, il presidente ha sciolto la seduta.

È giusto dire che il Ricciardi fu assai temperato nel suo discorso. Egli accusò il ministro di aver compiuto un atto illegale e illiberale, sospendendo i professori dell' Università di Bologna, i quali, secondo lui, non potevano essere puniti, perchè non furono provate le colpe che loro vennero imputate, e quand' anche fossero state provate, siccome furono atti al tutto privati, così non potevano cadere sotto la severità di leggi speciali, nè sotto la giurisdizione del Consiglio superiore.

Era iscritto il vostro deputato, l' on. Fambri, per rispondergli. Ma egli, pregato, cortesemente cesse la parola all' onor. Civinini, il quale ebbe la fortuna di andare a' versi della maggioranza dell' Assemblea, senza neppure offendere troppo la minoranza. Infatti, egli sollevò la questione alla regione severa de' principii; lasciò da parte la disputa sulla stretta legalità, e non si occupò affatto delle persone. Disse che approvava la condotta del ministro, perchè gli pareva conforme all' interesse della sana educazione nazionale, la quale non può non soffrire detrimento, se la politica usurpi, nell' Università e negl' Istituti di pubblica educazione, il luogo della scienza. Disse che, quando la patria è in pericolo, quando l' esistenza di lei è minacciata, allora è bello e laudabile, che professori e scolari lascino gli studii, e compiano il dovere ch' è comune a tutt' i cittadini, di difendere il proprio paese; citò di questo gli esempii delle Università germaniche, quando tutta la Germania si sollevò contro l' oppressione francese, e gli esempii nostri de' professori morti e feriti, alla testa dei loro scolari, nelle guerre d' indipendenza. Ma disse che, a tempi tranquilli, a ciascuno, in una società bene ordinata, è dato un ufficio, e dee compierlo: e chi bene compie quello, assai degnamente serve la patria. Ora, diss' egli, la politica dee lasciarsi a coloro cui spetta occuparsene; i professori debbono insegnare, e gli scolari studiare. E ne disse le ragioni. Secondo lui, appunto perchè in uno Stato libero tutt' i cittadini possono e debbono aspirare a pigliar posto al Governo, è necessario che i giovani si educhino a tanto nobile ufficio coi buoni studii e colle severe discipline. La politica turba la mente, eccita le passioni, tanto più pericolose, quando si tratta di giovani ancora inesperti, ancora facili agli eccessi, ancora ignari degli uomini e del mondo. E l' oratore fu specialmente applaudito quando dimostrò il pericolo gravissimo d' una siffatta partecipazione precoce alla vita politica. Egli notò che i giovani, quando si pronunziano, prima di avere le cognizioni e l' esperienza necessaria, per un partito politico, restano poi compromessi per sempre.

I più, entrati per una via, quando ancora non erano in grado di scegliere, con conoscenza di causa, la migliore, sono sempre ritenuti in quella, perchè non hanno il coraggio di affrontare il rimprovero di aver mutato opinione; e così avete degli uomini politici, che, se potessero scegliere oggi, certo sarebbero in tutt' altra parte di quella in cui sono, ma vi sono e non sanno partirsene, soltanto perchè vi si trovavano, intempestivamente facendo gli uomini politici a 16 anni. Certo, questa è una debolezza, è come se il vostro onorevole Fambri, ora deputato, marito, e uomo serio, si credesse obbligato d' andare attorno attaccando brighe e facendo a pugni co' vostri *béceri*, perchè così faceva, quand' era costà giovinetto. Ma i più sono così; e non fa meraviglia, quando si pensi che, come notò l' onorevole Civinini, se alcuno, seguitando la voce dell' esperienza e della scienza, ardisce mutar strada, si tira addosso rimproveri, vituperii e calunnie; e non tutti hanno il coraggio di affrontarli. È dunque necessario che la gioventù sia mantenuta estranea alla politica, finchè non abbia il senno e le cognizioni necessarie a scegliersi, con maturo consiglio, la via, che poi vorrà in tutta la vita seguire. L'oratore concluse approvando la condotta del ministro, ed invitando la Camera ad approvarla, appunto perchè il ministro aveva, operando così, provato, per quanto era in lui, che la politica, usurpando le ragioni della scienza, servisse di pretesto a maestri che non vogliono insegnare, a scolari che non vogliono studiare.

Successero il Del Zio, che fece una delle sue solite orazioni, ch' egli solo, genio incompreso, capisce; poi il Cairoli, che propose un ordine del giorno, col quale, implicitamente si censura la condotta del Ministero; poi il Ferrari, che trattò della legalità del Consiglio superiore della pubblica istruzione; il Bertolami, che sostenne il ministro, e finalmente il ministro stesso, l'on. Broglio, che, rispondendo a tutti gli oppositori, fece davvero uno splendido discorso, che ottenne e meritò gli applausi della Camera. Ciò che mi parve specialmente notevole in esso, e voglio notare, è che, in materia tanto delicata, non offese nessuno, non disse parola che non possa essere accettata da chi professi le più larghe teorie di libertà, purchè non sia di quelli che giudicano in *odium auctoris*. Altre volte, il Broglio è stato, anche da me, censurato perchè aspro, sarcastico, e un po' troppo facile a metter in [illegible] teorie; oggi fu temperato, prudente, il suo discorso mi parve uno de' migliori che da gran tempo si sieno pronunziati dal banco de' ministri.

Come vi ho detto cominciando, la discussione non potè trarsi a termine oggi, e proseguirà domani. È stato proposto l' ordine del giorno puro e semplice, e fra i firmati ricordo il Corsi, lo Spaventa, il Guerrieri, il Gonzaga, il Boncompagni ed altri. Ad alcuno sarebbe forse piaciuto che si proponesse un ordine del giorno, che esplicitamente approvasse la condotta del Ministero. Ma non si era sicuri che il terzo partito voterebbe un tale ordine del giorno di espressa approvazione, e quindi sarebbe imprudente, per voler troppo, mettere a rischio quello che si può avere. Pare, infatti, che ci sieno tutte le probabilità che l' ordine del giorno puro e semplice sarà a grandissima maggioranza approvato, se domani non si guasta, per qualche impreveduto accidente, la questione, che oggi è stata così felicemente messa in ordine dagli oratori che hanno parlato pel Governo.

Di notizie poco o null' altro c' è; chè, in verità, non mette conto occuparsi di tutti i lamenti, alcuni anche giusti, che si fanno per la distribuzione delle decorazioni del nuovo Ordine. Certo, errori se ne sono commessi; ma credo che il Ministero non tarderà a provvedere in modo, da dare a tutti ampia sodisfazione.

E neppur vi parlerò dei fastidii e delle premure che procaccia l' affare dei biglietti pel Torneo; coloro che hanno avuto mano in pasta, e hanno deciso che fosse gratuito ad inviti, non hanno considerato a quanti guai esponevano sè stessi, ed un' altra moltitudine di gente infinita. So di deputati che, non avendo speranza di contentare neppur la decima parte degli amici che hanno loro richiesti de' biglietti, si dispongono a partire, per sottrarsi alla molestia ed alla ingiusta taccia di scortesia. Così tutti saranno malcontenti, e nessuno crederà essere stato trattato secondo il proprio merito. Intanto sono giunti tutti i cavalieri che debbono aver parte alla giostra; e domattina, in Boboli, deve aver luogo una prova. Da ogni parte proseguono i preparativi delle feste.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 29 marzo, col quale il Comizio agrario del circondario di Saluzzo, Provincia di Cuneo, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell' Amministrazione finanziaria durante il mese di marzo decorso. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

ITALIA

Leggesi nella *Lombardia* in data del 27:

Dall' altro ieri ad oggi, sono di passaggio in Milano, da Torino, molti illustri forestieri, fra cui il Principe Napoleone, il quale, arrivato questa notte, prese alloggio all' albergo della Ville.

Per le tre pomeridiane d' oggi, era atteso il Principe Federico Guglielmo di Prussia, reduce da Genova. Dopo un' ora circa di sosta, continuerà il suo viaggio, visitando rapidamente Parma, Piacenza, Modena, Bologna, per essere a Firenze all' ingresso solenne degli augusti Sposi.

Sono in Milano il Sindaco di Palermo, ed il ff. di Sindaco di Napoli. Essi furono ieri invitati ad un pranzo di gala dal Sindaco di Milano, cav. Belinzaghi. Visitarono i nostri Ufficii municipali, e ne rimasero edificati.

È tornato a Milano da Torino il generale Nunziante.

La *Perseveranza* dice che il principe di Prussia fu « salutato tanto alla venuta che alla partenza da Milano dalle entusiastiche acclamazioni di numerosi cittadini accalcati alla Stazione. »

La *Gazzetta di Torino* dice che il Principe Napoleone, da Milano passerà in Svizzera, per restituirsi in Francia; indi aggiunge:

« Ci si fa notare che se il Principe ha potuto assistere alle nostre feste di famiglia, non gli è dato intervenire a quelle che avranno luogo in Firenze, e che debbono essere considerate come feste officiali, senza riceverne speciale mandato dal Governo francese. »

Il *Monitore di Bologna* scrive in data del 28:

Alle ore undici precise entrava stamane in Bologna S. A. R. il Principe ereditario di Prussia.

Ripetute salve d' artiglieria annunziarono il suo arrivo in città.

Facevano ala sul suo passaggio le truppe della guarnigione, schierate in bell' ordine lungo le vie e sulle piazze. Egli fu fatto segno in varii punti della città a simpatiche dimostrazioni da parte del popolo, che applaudì all' eroe di Sadowa.

Discese al palazzo del Sindaco, sig. marchese Pepoli, ove gli era stata preparata una refezione.

Si recò quindi a visitare alcuni dei principali Stabilimenti pubblici, e ad un' ora pom., assistette ad una rappresentazione, che in suo onore venne data al teatro comunale, splendidamente illuminato.

Il teatro era gremito di spettatori, ed i palchi pieni di eleganti signore.

Il Principe v' ebbe al suo ingresso un' ovazione veramente entusiastica.

Alle ore 3 pom. il Principe, partiva per Firenze.

Leggesi nell' *Esercito*:

Informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, ci portano a credere, che sebbene sia stata determinata la somma a cui possono giungere le economie sul bilancio della guerra pel 1869, non è stato ancora del pari determinato su quali capitoli del bilancio debbano farsi.

Solo si sarebbe stabilito di licenziare una classe.

Mentre consigliamo i nostri lettori a non prestar fede alla notizia, che su questo proposito danno i giornali, ci asteniamo dal riferire quelle che sono giunte al nostro orecchio, perchè le crediamo ancora assai premature.

FRANCIA

Parigi 24 aprile.

Secondo la *Köln. Zeit.*, l' Imperatore si pronuncia decisamente a favore del ministro della guerra e della marina e contro la Commissione del bilancio, e ricusa di concedere qualsiasi diminuzione delle spese militari. Napoleone III manifestò il suo dispiacere al ministro di Stato, perchè si mostra propenso a consentire alle richieste della Commissione. Affermasi che l' Imperatore manifestò eziandio la risoluzione di fare un appello al paese qualora si volesse imporgli una inammissibile riduzione del bilancio della guerra. Tuttavia pare poco probabile che la Commissione del bilancio rinuncii alle sue domande. A Parigi si crede che l' Imperatore dovrà infine decidersi al disarmo, giacchè su questo terreno, lo stesso appello al suffragio universale gli riuscirebbe contrario. Si tiene per fermo che, se la battaglia elettorale fra il Governo e i suoi avversarii si aggirasse sulla questione del disarmo o della conservazione degli armamenti, l' opposizione farebbe quattro quinti de' candidati.

Il sig. Giulio Favre, recatosi oggi al palazzo di giustizia, ricevette da ogni parte congratula[illegible]demia. Del resto, nella solennità di ieri, avvenne un incidente, che non ha esempio negli annali di quel dotto consesso: allorchè il sig. Favre invel fortemente contro il materialismo, si fischiò per ben due volte. Tutti i passi contenenti allusioni all' Impero furon molto applauditi. Allorchè Favre uscì dall' Accademia e si recò alle rive, si gridò: « Viva Giulio Favre! Viva la libertà. » Il *Moniteur* non pubblica il discorso di Favre, e non fa pure il menomo cenno della solennità di ieri.

Il principe Czartoryski fu ricevuto nel pomeriggio di ieri dall' Imperatore, nel palazzo delle Tuilerie. L' *Indép.* aggiunge, come contrapposto a questa notizia, che stamane ebbe luogo una lunga conferenza fra l' ambasciatore russo e il sig. di Moustier, ministro degli affari esteri.

INGHILTERRA

Il *Daily-News* di Londra 24 dice:

Ieri, il conte Russell ha pubblicato una seconda lettera al sig. Fortescue, membro del Parlamento, sulla situazione dell' Irlanda. Egli passa in rivista la situazione attuale della quistione, tanto modificata dai recenti avvenimenti. Egli viene alla conclusione, essere giunto il momento di regolare con una legge la questione della chiesa

APPENDICE.

Lezioni serali all' Ateneo.

Sesta lezione
sul suono del professore Giovanni Zanon,
nella sera di martedì 7 aprile.

Se sulla superficie tranquilla dell' acqua di uno stagno o di un lago si getta un piccolo corpo, un sassolino per esempio, l' acqua s' increspa intorno al punto dove cade, e quell' increspamento si allarga, allontanandosi a poco a poco in tante circonferenze concentriche; cosicchè, a chi guarda il fenomeno, sembra a primo aspetto, che le particelle colpite dal corpo che vi è caduto, sfuggano in tutte le direzioni, trasportandosi più lontane. Ma poi, considerando più attentamente, si accorge che non succede così; che quell' increspamento, cui tien dietro un' incavatura, è soltanto prodotto da un moto di vibrazione, che si propaga, il quale, generato in quelle molecole che vengono colpite direttamente, si comunica prima alle particelle più vicine, poi successivamente alle più lontane; per modo che il rialzamento o gibbosità sulla superficie dell' acqua, indica il sollevarsi delle molecole al disopra del piano, sul quale si trovavano prima distese tranquillamente; e l' avvallamento o incavatura, che viene di poi a prender posto nello stesso sito, il successivo abbassarsi di quelle stesse particelle al di sotto del medesimo piano.

Poniamo ora che, invece di uno solo, sieno gettati due sassolini in due punti diversi. Intorno a ciascuno di questi si propaga il moto di vibrazione, al quale dà origine la caduta di ognuno di quei due corpi, e vi hanno quindi due serie d' increspamenti e successive incavature, che si propagano sulla superficie dell' acqua; le quali allargandosi via via, dovrà avvenire di necessità che s' incontrino. Che cosa accade in tal caso? Una particella liquida, alla quale giunga il moto di vibrazione che si propaga dal primo di quei due punti, sarà, poniamo, ad un dato istante sollevata al di sopra del piano delle acque tranquille; e se, pel moto di vibrazione che ha avuto origine nell'altro punto, ed è in quel momento pervenuto fino ad essa, viene pur sollevata, ne conseguirà evidentemente un maggiore innalzamento, un aumento di velocità verso l'alto, e poco di poi verso il basso; o, in altre parole, l' increspamento dell'acqua, e il successivo avvallarsi, si farà più spiccato. Ma se, per lo contrario, mentre essa tende a sollevarsi pel moto proveniente da uno di quei due corpi, è invece condotta ad abbassarsi pel movimento generato dall' altro, dovrà, in generale, succedere un effetto più piccolo, e potrà anche aver luogo, se le due velocità in senso contrario sono eguali, che l'acqua si spiani completamente in quel sito, come se nessuna agitazione fosse stata prodotta.

Non altrimenti avviene anche nell'aria, quando vi si propagano due onde sonore. Se ad una particella qualunque giunge in un dato istante la parte dilatante di una delle due onde, e nello stesso momento la parte comprimente dell' altra, posto che queste due sieno eguali, accadrà che quella particella sollecitata a muoversi in due direzioni opposte, rimarrà tranquilla, e vi sarà cessazione di suono in quel luogo, mentre si manifesterebbe tosto che si annullasse il moto prodotto in uno dei due centri di vibrazione. Questo fenomeno è conosciuto nella scienza col nome d'*interferenza*.

Con tale definizione il professore Zanon cominciò, martedì sera, la sua ultima lezione sul suono. Per provare, quindi, con un' esperienza il fenomeno delle *interferenze*, pose in vibrazione un diapason, e, tenendolo in mano, lo fece girare, presentando prima una, poi l' altra delle due branche dello strumento alla bocca di un risonatore. Il suono si udì forte e debole successivamente, e ciò perchè le due branche del diapason, essendo dotate di un moto di vibrazione opposto, e venendo a trovarsi ora tutte due insieme, ora una sola davanti al cilindro rinforzatore, l' aria contenuta dentro di quest' ultimo, era in uno dei due casi sollecitata a vibrare in senso opposto, e quindi non risuonava, mentre nell' altro avveniva il contrario.

Dimostrato per tal maniera il fenomeno delle *interferenze* per due moti vibratorii, che si compiono nello stesso tempo, venne a discorrere diffusamente di quei fenomeni che si producono, quando interferiscono, invece, fra loro due moti vibratorii di differente durata. Presi prima due pendoli, uno dei quali un poco più lungo dell'altro, li allontanò entrambi dello stesso angolo dalla verticale, ed abbandonandoli contemporaneamente, li fece oscillare. Mostrò allora che il pendolo più corto, mettendo, come è ben noto, meno tempo a compiere una vibrazione, precedeva l' altro; cosicchè, partiti assieme, non giungevano più nello stesso istante all' estremità della corsa dall' altra parte della verticale, e crescendo gradatamente tale differenza, dopo un certo numero di vibrazioni, si trovavano così disgiunti, che mentre uno passava per la verticale, dirigendosi verso destra, l'altro vi passava pur esso per muoversi invece verso sinistra. Più tardi, il pendolo meno lungo giungeva all' estremità dell' oscillazione da una parte della verticale, nel momento in cui l' altro arrivava all' estremità opposta dall' altra parte; ed aumentando ancora la differenza fra i due pendoli, si trovavano finalmente di nuovo nello stesso istante al punto di partenza, e si rinnovavano, quindi, nel medesimo ordine, le fasi del fenomeno già osservate. Sulla base di questa semplice esperienza, dichiarò come possono interferire fra loro due suoni di altezza non molto differente, e come da ciò provenga di necessità una vicenda di rinforzi ed indebolimenti ad intervalli eguali, cioè quel fenomeno particolare, scoperto dal Sauveur, e conosciuto nella musica col nome di *battimenti*. Disse che questi si verificano non solo fra i suoni fondamentali di due corpi che vibrano, ma anche fra gli armonici che accompagnano il suono fondamentale di un qualunque strumento, enunziando colla consueta chiarezza le leggi importanti scoperte dall' Helmholtz.

È poi palese che, se quei *battimenti* succedono abbastanza rapidi, in modo, cioè, che ve ne sieno parecchi in un minuto secondo, il nostro orecchio, oltre i due suoni che interferiscono fra loro, deve anche percepire altri suoni risultanti, che si dicono *suoni di combinazione*, necessariamente più gravi dei precedenti. Con una esperienza, eseguita col mezzo di due tubi costruiti dal König, uno dei quali dava il suono do^4 e l' altro il fa^4, produsse assieme a questi due il fa^2, suono di combinazione, che nettamente si percepiva.

Analizzato così il fenomeno dei *battimenti* venne a parlare dell' origine della gamma. Fu questo uno dei quesiti più lungamente discussi, del quale si cercò indarno la soluzione prima dell' Helmholtz. Il dotto fisico tedesco, con uno studio accuratissimo dei suoni, dimostrò che la natura stessa ci offre nel suono di uno strumento, qual è, per esempio, quello di una corda, negli armonici che accompagnano il suono fondamentale, e negli armonici di ciascuno di questi, una serie di suoni, che, convenientemente disposti, sono appunto quelli costituenti la gamma; cosicchè l' origine di questa, piuttosto che ad una supposta armonia dei numeri delle vibrazioni delle diverse note musicali, o a qualche altra legge troppo vagamente definita, è da ascriversi a quella necessità, in cui si è trovata l' arte di non uscire da quei mezzi, che la natura stessa le offriva, per non correre il pericolo di falsare lo scopo a cui fu creata. Discutendo quindi opportunamente alcune particolarità, rese più chiara l' intelligenza di queste belle scoperte dell' Helmholtz; indicò in che consiste la *melodia* e *l' armonia*; che cosa sia una *battuta* in musica, e come il *metronomo* serve a regolarla, togliendo gl' inconvenienti che potrebbero derivare da un' arbitraria distribuzione del tempo nell' esecuzione di un' aria musicale; e dopo di avere mostrato l' uso di una eccellente *sirena polisona* del König, chiuse la lezione con appropriate parole, che furono vivamente applaudite.

E così pose fine al corso delle sei lezioni, che si era proposto di dare sull' importante argomento del suono. È inutile dire che in ciascuna di esse, il Zanon ha mostrato una particolare abilità nel porgere, con mirabile chiarezza, anche le parti della scienza meno facili ad essere esposte; una grandissima accuratezza nell' eseguire con precisione le molte esperienze, sempre scelte opportunamente, senza accumulare troppi fatti, che sviano spesso l' attenzione degli uditori; ma quello che crediamo di dover notare specialmente, è l' opportunità dell' argomento, e la maniera con cui fu svolto. L' acustica da alcuni anni ha fatto tali e sì importanti progressi, che tornava opportuno di farli conoscere anche a coloro, i quali, non occupandosi di questi studii, e avendo appresa la scienza dei suoni nei nostri Licei, come la si insegnava venti o dieci anni fa, desiderano di non rimanere sempre allo stesso punto colle loro cognizioni scientifiche; ma bisognava, d' altronde, fare in modo, che, senza richiedere molto tempo, se ne rendesse a tutti facile l' intelligenza. E l' uno e l' altro di questi due scopi furono pienamente raggiunti colle sei lezioni sul suono del prof. Zanon, il quale ha così prestato un argomento di più per dimostrare l' utilità, che si può ritrarre dalle lezioni serali, già da tre anni istituite in questo Ateneo.

Ricordiamo finalmente che molti fra gli strumenti adoperati nelle esperienze, furono costruiti da artisti veneziani. Il mantice con somiere per le esperienze coi tubi sonori, fu lavorato dal sig. Maggioni; la sirena del Cagniard-Latour, la macchina del Lissajous per la composizione dei moti vibratorii, e un apparato di rotazione, oltre molti altri strumenti di minore importanza, furono costruiti dal sig. Luigi Poletto, e bastano per attestare che, anche in questo genere di lavori, vi hanno fra noi costruttori distinti, che possono gareggiare coi migliori artisti stranieri.

Prof. A. Mikelli.

irlandese, e doversi adottare il regolamento proposto da Gladstone.

La situazione della Chiesa protestante d'Irlanda sembra molto compromessa. Due recenti decisioni prese dal Parlamento inglese, sono un indizio della decadenza dei privilegii di questa Chiesa. La Camera dei lordi adottò, infatti, malgrado l'opposizione di lord Derby, un *bill* già votato dalla Camera dei comuni, e che sopprime l'obbligo per ogni suddito inglese di qualunque religione, di pagare contribuzioni destinate a sostenere la Chiesa protestante.

E nella Camera dei comuni, Monsell avendo chiesto la seconda lettura d'un *bill* che accorda ai cattolici ed ai dissidenti la permissione di uffiziare i loro morti nel cimitero della parrocchia, questa mozione è stata votata, malgrado le grida dei conservatori, da 74 voti contro 51.

Diamo alcuni estratti del discorso pronunciato da lord Stanley, il 24, alla Camera dei Comuni:

« L'onorevole preopinante (Monk) domanda che il Ministero presenti alla Camera la corrispondenza del Governo russo co' suoi agenti intorno agli affari di Creta, ed i documenti comunicati confidenzialmente dal Governo suddetto a quello della Regina. Ma farò osservare che noi non abbiamo ricevuto la permissione di pubblicarli. Io posso assicurare l'onorevole baronetto, che la politica del Governo della Regina non ha variato in questi ultimi tempi. Noi non abbiamo creduto di dover consigliare alla Porta la cessione di Candia, cessione alla quale la Porta non avrebbe consentito se non in seguito ad una pressione molto spinta, e che la nostra posizione ed il nostro dovere c'impedivano d'esercitare. In quanto alla proposta d'inchiesta per parte dei commissarii esterni, il Governo della Regina l'aveva accettata soltanto perchè era il miglior modo di ottenere qualche risultato; però neppure da questa inchiesta, si possono attendere grandi risultati. In ogni caso, è indubitato che le osservazioni delle grandi Potenze, sono state vantaggiose alla popolazione cristiana dell'Isola.

« Il granvisir compilò ora un progetto molto elaborato, ed a quanto mi sembra, animato da uno spirito di conciliazione degno d'elogio. Come tutti sanno che l'insurrezione era mantenuta in gran parte da elementi stranieri all'Isola, però posso accertare la Camera che attualmente lo spargimento di sangue è quasi cessato.

« In quanto concerne le atrocità che furono commesse, non posso negare che effettivamente furono constatati degli atti di barbarie, ma credo che questi atti succedano sfortunatamente sempre durante una guerra civile e religiosa, in un paese civilizzato soltanto in parte. Però mi è stato assicurato che gli autori di quelle atrocità furono puniti dai loro superiori. Senza dubbio, il Governo greco desidererebbe ardentemente d'ottenere un aumento di territorio, e non è il solo in questa posizione; ma l'amministrazione del suo Regno, devo dirlo, in questi 40 anni è stata deplorabile; io reputo quindi che, piuttosto di ambire un'estensione maggiore di territorio, i Greci dovrebbero fare ogni sforzo per migliorare le loro condizioni interne e l'amministrazione. La nostra politica non è inspirata da preferenze verso i Cristiani o verso i Turchi, ma solamente dal riconoscimento delle leggi internazionali e dalla sincera neutralità, che dobbiamo serbare verso uno Stato amico.

« V'è un altro soggetto, sul quale l'onorevole preopinante m'interrogò, ed è la persecuzione degli Ebrei nei Principati danubiani. Io credo che questa sia una questione che interessa maggiormente i Cristiani che non gli Ebrei, perchè se i maltrattamenti sono subìti da questi ultimi, il danno materiale ricade sui Cristiani. (*Udite! Udite!*). È questa una serie unica ai nostri tempi di atti oppressivi ed arbitrarii, commessi senza la menoma provocazione, senza causa, nè motivo apparente, e tanto più da biasimarsi, inquantochè furono commessi d'accordo colle Autorità uffiziali e col Governo stesso, il quale, forse essendo troppo debole, vuole mantenersi al potere con questi mezzi. Questi fatti, però, non sono lasciati passare senza protesta per parte del Governo inglese; quest'oggi stesso ho inviato un'altra Nota contenente energiche rimostranze su queste barbarie. I Governi francese, austriaco ed altri, tennero lo stesso linguaggio, e spero che queste manifestazioni della pubblica opinione in Europa non rimarranno senza effetto. » (*Applausi.*)

Londra 25 aprile.

È qui arrivato l'ammiraglio principe Adalberto di Prussia.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Ecco il testo della relazione che i consoli d'Inghilterra, d'Austria, di Francia, di Grecia, di Prussia e di Russia, residenti a Jassy, hanno inviata ai loro Governi in seguito alla riunione da essi tenuta per raccogliere informazioni precise sugli atti che posero origine alle lagnanze degli Israeliti del Distretto di Baken. Essa è la seguente:

« In seguito ad invito del signor di Wolforth, capo dell'Agenzia e del Consolato generale d'Austria in Moldavia, i sottoscritti consoli ecc., al solo scopo di dare agli agenti e consoli generali a Bucarest un'esatta idea dei fatti deplorabili avvenuti in Moldavia, Distretto di Baken, si sono riuniti per udire, unitamente alle dichiarazioni che loro vennero fatte dagl'Israeliti più considerevoli di Jassy, la lettura dei documenti e delle relazioni ricevute dall'agente consolare d'Austria a Baken, intorno agli avvenimenti succeduti nei Comuni rurali di quel Distretto.

« In seguito a quelle dichiarazioni ed alla lettura di quei documenti e relazioni, i sottoscritti sono unanimi nel riconoscere, non essere dubbio per essi, che i provvedimenti vessatorii e le espulsioni ordinate contro gl'Israeliti, sono fatti autentici e interamente verificati. Per conseguenza, i sottoscritti si sono, con loro rammarico, convinti che le smentite categoriche opposte agli agenti e consoli generali a Bucarest dal Governo rumeno, sono in flagrante contraddizione coi fatti che a loro risultano.

« *Seguono le firme.* »

TURCHIA.

Scrivono da Costantinopoli alla *Correspondance du Nord-Est*, che gli antichi ministri della Porta essendo sostenuti dagli ambasciatori di tre grandi Potenze, cioè di Francia, Inghilterra ed Austria, i nuovi verranno appoggiati dai rappresentanti della Russia, della Prussia e dell'Italia. Quest'ipotesi però va poco d'accordo con la nota ostilità del generale Ignatieff contro Mithad pascià, che fu governatore generale del Distretto del Danubio, dove combattè energicamente le mene russe.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 aprile.

Consiglio provinciale. — Per desiderio del signor Paulovich, così rettifichiamo, sulla base del processo verbale ufficiale, le parole da lui dette, nella sessione del 18 corr., in difesa della Camera di commercio:

« Il consigliere Paulovich, ricordando come « in addietro apparteneva al ceto commerciale, e « fu presidente di questa Camera di commercio, « trova suo dovere dire alcune parole a giustifi- « cazione della Camera medesima, soggiungendo « però non essere questo nè il luogo, nè il mo- « mento di prolungare una discussione su tal pro- « posito, anche per riguardi di delicatezza e con- « venienza. »

Consiglio comunale. — *Seduta serale del 28 corrente.* Presenti 28 Consiglieri.

Dopo la lettura del P. V. dell'antecedente seduta, ebbe la parola l'assessore Marini per riferire sulle conchiusioni del bilancio. Egli dimostrò per quali ragioni la Giunta fosse stata indotta a porre in attività i dazii concessi dalle leggi italiane, persuasa che, nel mentre si accollavano ai Comuni nuove ed esorbitanti spese, lo Stato avrebbe dato mezzo agli stessi di sopperire con nuovi cespiti di rendita al conseguente sbilancio. Se non che, avendo il Ministero fatto conoscere che, non essendo qui in attività quelle leggi, non rimaneva che attenersi alla precedente tariffa austriaca daziaria, cercando di aumentarla, salvo l'approvazione del Governo. Dopo ciò, propose alcuni aumenti di dazii comunali, sul vino nazionale ed estero, sull'acquavite, sulla birra fabbricata a Venezia ed importata, sulla legna da fuoco, sulle pietre gregge e lavorate, sui volatili, su altri articoli ancora, che sarebbe lungo annoverare.

Aperta la discussione generale, dopo alcune osservazioni del cons. Franceschi, si passò alle discussioni degli articoli, che vennero approvati tutti con leggieri aumenti per alcuni, e diminuzioni per altri. Dopo ciò, il Marini riassunse le conchiusioni del bilancio, e dimostrato come si venga a supplire al deficit del 1868, propose che sia nominata una Commissione, e deferito alla Commissione permanente di finanza del Consiglio, l'incarico di studiare la condizione economica del Comune, e concretare la proposta di un prestito, nella misura che si rendesse necessaria, per proporla al Consiglio.

Accettata la massima, il mandato venne deferito appunto alla Commissione permanente di finanza. Dopo ciò, la seduta è levata.

— Il Sindaco ha inviato la seguente Circolare ai signori Consiglieri comunali:

Nelle sedute che avranno luogo nei giorni 29 e 30 corrente, alle ore otto pomerid., saranno sottoposti alle loro deliberazioni, a porte chiuse, i seguenti argomenti:

I. Nomina degl'impiegati dell'Ufficio tecnico.

II. Nomina degli scrivani di II classe.

Nell'adunanza del giorno 30, saranno invitati a deliberare sulla

III. Domanda di autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro la Ditta Laschi e Manzini, in seguito ad una nuova petizione prodotta dalla Ditta stessa.

Le Scuole serali spopolate. — Ci siamo recati a visitare parecchie Scuole serali, e trovammo bene scarso il numero dei frequentatori assidui.

In una fra le principali, ci toccò in sorte di udire il professore che aveva due uditori in una *classe*, in altra cinque!

Abbiamo domandato se ciò accade sempre.

Ci risposero che no.

Dagli ultimi di marzo in poi, l'operaio non va di spesso alle Scuole serali. Al mattino egli per tempo è in piedi, lavora finchè dura la giornata, e la sera non ha nè volontà, nè mente per accudire alle scuole.

Oh! che! diranno, egli è un popolo tanto laborioso il Veneziano!

No! pur troppo.

Ma qual è la clientela delle Scuole serali?

Il vagabondo, il fannullone, lo scioperato, o non piuttosto il bravo artiere desideroso d'istruirsi, alacre, mattiniero?

Lo toccammo con mano. L'insegnamento è caro a chi si affatica anco materialmente: e se le Scuole serali hanno ad essere proficue, debbono rivolgersi alla classe ch'è lavoratrice davvero, e codesta non ha agio di sedere sulle panche ad ascoltare il docente a notte inoltrata, in sulla fine di aprile, nel maggio, ecc.

Per evitare il ridicolo di maestri che difettino di chi li ascolti, non v'è che un modo.

Chiudere addirittura ai primi del mese vegnente le Scuole serali, e riaprirle il 1.º ottobre.

È uopo farlo: se no, andranno alle lezioni (il che avviene ora assai di frequente) soltanto coloro, i quali sperano di ottenere il dono che loro si fa settimanalmente, a somiglianza di quanto anche in altre città fu introdotto per incoraggiarne la frequenza, o lo impetrano in mancanza di concorrenti.

E si potranno poi fare gli esami?

Orsù! è tempo di bandire gli equivoci: noi spregiamo gli adulatori e i cortigiani del popolo, come non lodiamo chi ne favella senza averne contezza.

Venezia è fatta in guisa, che il tener aperte in marzo le Scuole serali riesce assurdo, dacchè, lo ripetiamo, il numero di frequentatori è sì assottigliato, da far maravigliare.

Si comprende che colla misura da noi proposta si derogherebbe al *Regolamento*, il quale al titolo II, articolo 8, stabilisce:

« Le Scuole si apriranno il primo ottobre, e si chiuderanno il 31 maggio successivo. »

Ma ciò che dice un Regolamento fatto prima di avere la sperienza delle Scuole popolari, attuate così rapidamente, non è mica legge infallibile.

Badiamo che la *lettera* non uccida lo *spirito*, che, per divenir troppo amici del popolo, non si rimanga scornati!

L'iniziativa privata schiuse l'anno scorso queste Scuole.

Ebbene! allora non s'è nemmeno sognato di tenerle aperte fino al 31 maggio.

Nel Regolamento vigente non si tenne conto di ciò, ed era mestieri di farlo, e si dovevano studiare le condizioni, le abitudini e le necessità del popolo nostro.

Ora i fatti stanno lì a smentire l'efficacia dell'ultima parte dell'art. 9, titolo 2.

Prima che l'ultimo operaio abbandoni l'ultima Scuola serale (non per malevoglienza, ma perchè deve alzarsi alle 5 del mattino, e dalle 9 alle 10, e anche prima, ama di coricarsi!), prima che quei professori i quali hanno due uditori ne tengano uno, e quindi sfumi anche questo, si chiudano le Scuole, le quali, aperte all'ottobre, non perderanno infrattanto il loro prestigio, e saranno rispettate dal lavorante, perchè egli potrà in tutto prenderle sul serio.

Società per la lettura popolare. — Nel 1.º maggio p. v., la Società per la lettura popolare trasporta la *Prima* Biblioteca circolante, aperta in Venezia fin dal 25 aprile 1867, nel locale in Campo S. Maria del Giglio, N. 2520.

A senso dello Statuto 17 febbraio 1867, sono ammessi alla lettura dei *giornali* e all'uso dei *libri* a domicilio, i socii *fondatori* gli *onorarii*, ed i *contribuenti*.

La contribuzione dei socii è di cent. 10 alla settimana, o cent. 40 al mese. Coloro che pagano Lire 30 in una volta sono socii *fondatori*. I socii onorari sono quelli che fanno *doni* in danaro o in libri.

Si ammettono alla lettura gratuita gli operai giornalieri, sotto la garanzia di un socio, e coloro che ricevono i viglietti di ammissione gratuita, come premio nell'attività del lavoro, o nel profitto nelle Scuole festive o serali.

Sono dati a persone conosciute i libri della Società, verso la tassa di cent. 10 al volume, quando l'opera sia di uno o due volumi, e la tassa di cent. 5 al volume, quando consti di più volumi.

La lettura dei *giornali* è fatta nel locale della Biblioteca.

Coloro che intendono fare doni in danaro o in libri, possono mandarli al sottoscritto, o consegnarli per la Società al signor Luigi Nicoletti, incaricato.

L'importanza della Biblioteca popolare non ha bisogno di essere ricordata, e spera il sottoscritto che i ricchi vorranno, insieme ai meno agiati, concorrere nel sostenere anche qui una istituzione, che ha dato altrove buoni effetti, contribuendo essa potentemente alla rigenerazione morale del popolo.

Il Presidente, ANTONIO DE PETRIS.

Congregazione di Carità. — Nelle condizioni attuali della miseria, e degl'Istituti di previdenza e beneficenza, in Venezia, la carità a domicilio, perchè non si venga a chiederla nella pubblica via, è pur troppo una necessità, e tanto più grande, quanto più è indispensabile che sia del tutto estirpata la piaga dell'accattonaggio, che vergognosamente deturpa il nostro paese. Per ciò aggiungiamo, senz'altro, un caloroso appello all'invito della Congregazione di carità, che qui pubblichiamo:

« L'ora cessata benemerita Commissione generale di pubblica beneficenza, fino dall'epoca della sua istituzione (1.º luglio 1867), ad ottenere il principale scopo pel quale venne fondata, *la soppressione ed il bando della questua*, ogni anno faceva appello alla carità cittadina per offerte volontarie a vantaggio dei poveri.

« Salite nei primi anni le offerte all'ingente importo di lire 100,000, poi gradatamente discese fino a lire 50,000, per anno, a seconda delle condizioni dei tempi, negli ultimi anni si sono ridotte dalle 15 alle 10,000 lire, e ciò fino al luglio 1866. In seguito ai grandi avvenimenti di quell'epoca, vennero sospese le pratiche per la regolare rinnovazione dei Registri delle offerte. Attualmente si staccano le ricevute del nome dei pochi generosi offerenti che risultarono dall'ultima soscrizione, nè vi concorrono i pubblici Stabilimenti e gli Uffizii, ai quali venne sospesa la trasmissione della Circolare di metodo.

« Frattanto dura la pubblica calamità della questua, sebbene bandita dalla legge e vituperata dalla stampa periodica. La necessità, di porvi efficacemente riparo si fa sentire per Venezia ogni giorno più grave; e le tante istituzioni nascenti e dirette a migliorare le condizioni delle classi che soffrono, a regolare e ad incoraggiare il lavoro, l'attivazione intelligente delle cucine economiche, la fabbricazione od adattamento delle case pegli operai, verranno in un prossimo avvenire, si spera, potentemente in aiuto alla estirpazione del pubblico accattonaggio.

« Attualmente però conviene soccorrere la miseria, coi mezzi di cui è dato ora disporre; e portarle la elemosina a domicilio, perchè non venga a domandarla sulla via pubblica. I mezzi diminuiscono in ragione diretta dei bisogni che aumentano, e, fra i mezzi, le offerte volontarie dei cittadini a vantaggio dei poveri.

« La Congregazione di carità affretta, con fervidi voti, il momento in cui per le condizioni mutate, sarà per cessare l'urgenza di questi appelli periodici alla generosità cittadina, che portano in sè quasi il carattere della questua, al bando della quale sono pure diretti; ma nelle condizioni presenti, sente il dovere di non esimersi dal non gradevole officio, e fiduciosa riapre il registro delle offerte spontanee.

« Le Deputazioni fraternali, associandosi ai benemeriti cittadini che assumono volonterosi l'incarico, raccoglieranno in appositi elenchi le private sottoscrizioni alle offerte, tanto per una volta soltanto, quanto in rate mensili per tutto l'anno corrente.

« Venezia, li 2 aprile 1868.

« LUIGI PESCAROLO.
« GAETANO ACQUA.
« MARCO DIENA.
« FRANCESCO DONA' DALLE ROSE.
« ANGELO PAPADOPOLI.
« JACOPO POLETTI.
« PIETRO DI SEREGO ALLIGHIERI.
« CARLO WIRTZ. »

Ufficiali veneti. — Con riferimento a quanto venne inserito nel *Rinnovamento* del 24 corrente, alla rubrica *Marina veneta*, a giustificazione e garanzia degli ufficiali veneti, e all'effetto d'impedire qualunque abuso per parte di persone non autorizzate, torna opportuno di far conoscere quanto segue:

Fu già reso di pubblica ragione che la Commissione, delegata a rappresentare le ragioni degli ufficiali veneti di terra e di mare, è composta dei signori: Graziani Lorenzo, — Bressan Andrea, — Gambillo Giacomo, — Andreasi Giovanni, — Del Colle Giovanni, — Lombardo Domenico, — Larber Angelo, assistita dal suo segretario, sig. Costantino Veludo. — Essa soltanto ha regolarmente ed esclusivamente ricevuto il mandato di agire nell'interesse de' suoi rappresentanti, e non è quindi permesso a nessun altro di assumere incarichi o mandati in nome della stessa, ciò che sarebbe illegale ed arbitrario.

Alla medesima Commissione, a cui venne affidato lo svoglimento e la tutela della causa degli ufficiali veneti, spetterà riconoscere quelle ulteriori pratiche che si rendessero opportune per maggiormente sostenere il loro diritto, e nel caso, lo saprà fare in modo dignitoso e regolare, in corrispondenza sempre a quel contegno nobile e decoroso che gli ufficiali veneti in generale non hanno saputo mai smentire, neppure in faccia alla sventura stessa.

Il che si pubblica, per espresso incarico della Commissione, a comune notizia.

Venezia, 25 aprile 1868.

Il Segretario della Commissione,
COSTANTINO VELUDO.

Unione Liberale. — Domenica 3 maggio p. v., alle ore due pom., nella sala dell'Albergo *San Gallo*, avrà luogo un'adunanza della *Unione Liberale*.

Ordine del giorno.

1.º Nomina della Commissione per lo studio delle leggi finanziarie;

2.º Nomina di un segretario in sostituzione del dott. Alessandro Pascolato, che non accettò l'incarico;

3.º Progetto delle norme sulle elezioni.

Per la Presidenza,
Il Segretario, DANTE DI SEREGO ALIGHIERI.

Il Consiglio d'amministrazione della Società edificatrice di case per operai in Venezia, allo scopo di facilitare le esazioni delle rate mensili in saldo delle azioni sottoscritte, ha convenuto con la *Banca mutua popolare*, che questa manderà a domicilio dei varii soscrittori il proprio esattore.

Per ogni singolo pagamento verrà rilasciata una bolletta come ricevuta provvisoria, che servirà per ritirare a suo tempo l'azione, quando tutte le rate sieno pareggiate.

Venezia, 25 aprile 1868.

Il Presidente, ELIA VIVANTE.
Il Segretario, Gio. Barbarani.

Società internazionale di commercio, sotto la ragione sociale G. Colferai e C.ª — Compiendosi nel mese presente, l'anno di esercizio esperimentale della Società, sono convocati tutti i Socii all'assemblea generale che avrà luogo in Firenze, il giorno 6 maggio p. v., alle ore 10 ant., in via Cavour, N. 11, piano terreno, allo scopo di deliberare:

a) sulla cessazione del periodo d'esperimento;
b) sulla ricostituzione solidale della Società;
c) sulle nuove disposizioni e nomine da adottarsi.

I socii sono tenuti d'intervenire all'adunanza pegli effetti portati dal programma sociale 15 maggio 1867, e nel caso d'impedimento, possono farsi rappresentare per procura, o mandare a tempo utile il loro voto in iscritto, all'indirizzo della Società in Firenze, presso la ditta Luigi Moreno, via Pace, N. 9.

Venezia 26 aprile 1868.

La Direzione.

La Società di educazione drammatica ed oratoria è riconvocata in sessione generale nel palazzo Jagher a S. Apostoli, alle ore 11 antim. del giorno 24 maggio a. c., per versare sul seguente:

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni del Consiglio in evasione al mandato conferitogli nella generale sessione del 29 dicembre 1867.

2. Deliberazione sulla continuazione o cessazione della Società, e, in questa seconda ipotesi, nomina di una Commissione liquidatrice.

Si ricorda ai socii il disposto dall'articolo 47 dello Statuto.

Il Presidente, LEONE LEVI di DAVIDE.

Concerto. — È giunto in Venezia il signor Orfeo Remandà, di Atene, giovine concertista di violino, dell'età di anni 17, che ha dato già in patria splendidi saggi della sua valentia, ed ebbe l'onore di sonare più volte alla presenza di S. M. il Re di Grecia.

Ci è noto che fra non molto darà un concerto in Venezia, assieme al padre suo, maestro di pianoforte e di canto in Atene; e noi siamo certi che verrà accolto con favore questo giovine artista, ch'è ormai così innanzi nel cammino dell'arte.

Teatro S. Benedetto. — Ieri il signor Velle ci ha dato un primo trattenimento di prestidigitazione e di musica. Egli ha eseguito molti giuochi con molta precisione, ed ha intrattenuto piacevolmente l'uditorio col suo italiano sgrammaticato, che gli riesce tuttavia di rendere qualche volta spiritoso. Egli fu vivamente applaudito. Si fece udire pure ieri sera il pianista, signor Bianchi, il quale fu anch'esso applaudito. Questa sera, il signor Velle darà il secondo trattenimento.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e mantovana;

Con ministeriali decreti 27 marzo 1868;

Bonollo Alessandro, cancellista della Pretura di Schio, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con ministeriali decreti 4 aprile 1868:

Benini Ferdinando, cancellista della Pretura di Chioggia, applicato a quella di San Pietro Incariano, nominato accessista nel Tribunale provinciale di Verona;

Venturini Luigi, accessista nel Tribunale provinciale di Verona, nominato cancellista della Pretura di Chioggia ed applicato fino a nuova disposizione alla Pretura di San Pietro Incariano.

Con ministeriale decreto 8 aprile 1868;

Pietra cav. Gaetano, consigliere nel Tribunale provinciale di Padova, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Bertolini Pietro, ufficiale d'ordine presso il Tribunale suddetto, collocato d'ufficio in aspettativa per motivi di salute per la durata di mesi tre.

Con ministeriale decreto 9 aprile 1868;

Guerra avv. Francesco, consigliere nel Tribunale provinciale di Treviso, tramutato in seguito a sua domanda al Tribunale provinciale di Padova;

Casoni dott. Carlo, ascoltante giudiziario, dichiarato dimissionario;

Ferrante Tommaso, praticante di concetto, nominato ascoltante gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'appello di Venezia.

La *Gazzetta Uffiziale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 5 aprile, col quale il Comizio agrario del Circondario di Terranova, Provincia di Caltanissetta, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Disposizioni nel corpo sanitario della regia marina.

3. Nomine, promozioni e disposizioni nell'ufficialità della Regia marina.

4. Nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di marzo 1868.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai. (*V. sopra.*)

Venezia 29 aprile.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 28 aprile.

⊠ La questione dei professori di Bologna è stata dunque sotterrata sotto l'ordine del giorno puro e semplice. Debbo riconoscere che questa era la sola misura che potevasi prendere, giacchè moltissimi deputati, non solo del terzo partito, ma anche della destra, non erano di parere che tutta la condotta del ministro dell'istruzione pubblica fosse da approvare. Che che se ne possa dire, il Consiglio superiore della pubblica istruzione non è un Tribunale che il Parlamento possa riconoscere; il perchè, molti di quelli che stanno attaccatissimi a tutte le prerogative della Camera, credevano che questa dovesse andare molto a rilento sul voto da emettere sulla questione portata dinanzi a lei. E poi c'era la solita magagna del terzo partito, del quale sapevasi che non avrebbe in alcuna maniera dato il voto favorevole al Governo. L'ordine del giorno puro e semplice, è stato, dunque, un mezzo termine per non sfidare maggiori pericoli. Ad ogni modo, veggo questa sera che la *Riforma* se ne lagna grandemente; non voglio quindi mostrarmi di troppo difficile contentatura, mostrandomene insodisfatto.

Domani dovrebbero incominciare alla Camera le discussioni finanziarie, con la legge sulla tassa di registro e bollo. Anzi comincieranno di fatto.

Sebbene i deputati presenti sieno molti più di quelli che non si attendeva, e sebbene si aspettino per domani mattina tutte le Deputazioni piemontesi, nondimeno lasciatemi dire che la Camera non può avere in questi giorni il capo al lavoro. Può essere che s'impegni la discussione generale sulla legge da me or ora citata; e che si lascino poi tutti i legali diffondersi in essa, ma dubito, anzi, che durante le feste, si possa ottenere un lavoro veramente serio. Si vogliono cambiare le ore delle sedute, e farne qualcheduna la mattina, mentre nelle ore pomeridiane vi sarà qualche festa; ma tutti questi palliativi, credo io, non salveranno altro che il principio di non interrompere i lavori parlamentari pel solo fatto delle feste. Io insisto, dunque, nel dirvi che il lavoro serio, spedito e concludente, non incomincierà che verso il 10 di maggio.

Qualche corrispondenza di giornale ha parlato della intenzione del Governo a proposito del ritorno del generale Medici in Sicilia, e disse che si pensava a ristabilire là una specie di luogotenenza. Senza entrare in una questione a questo proposito, posso assicurarvi che il Governo non ha ancora stabilito nulla su questo particolare in modo diffinitivo. Il generale Medici è ancora a Firenze, e non ha ancora concluso nulla, nè col Ministero dell'interno, nè con quello dei lavori pubblici. Mi assicurano ch'egli ritenga, che portando in Sicilia la tassa sul macinato, bisogna portarvi almeno la ferrovia fino a Siracusa, che sono in tutto 34 chilometri da costruire, e 4 milioni da spendere. Il Governo farà di tutto per trovare questi 4 milioni, o, per dir meglio, per far riattivare i lavori della ferrovia; ma vi ripeto, nè per una cosa, nè per l'altra, è ancora stabilito nulla, e tutte le notizie che corrono a questo proposito, sono per lo meno premature, come non è esatto il dire che il Prefetto Guicciardi possa essere richiamato dalla Prefettura di Palermo, comechè quella poco si adatti al suo temperamento assai mite.

Questa sera è arrivato il Principe di Prussia con tutto il suo seguito, e la popolazione gli ha fatto un'accoglienza molto più [illegible]. Alle 8 è arrivato anche il Duca d'Aosta; e mi piace di aggiungervi, che, col treno delle 7 e 40, sono arrivati moltissimi forestieri. Davvero che Firenze sta prendendo un aspetto, che non ha mai avuto, in nessuna circostanza.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 28 aprile.*

Presidenza del comm. Lanza.

La seduta è aperta alle 1 ½ colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sull'interpellanza del deputato Ricciardi intorno alla soppressione di alcuni professori dell'Università di Bologna e di Parma.

Discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Si procede all'appello nominale.

Matis dà la sua dimissione da deputato del collegio di Bra. Questo collegio è dichiarato vacante.

Pres. Annunzia che, in seguito alla nomina dell'on. Assanti Damiano a comandante della fortezza di Capua, il collegio di Pozzuoli è dichiarato vacante.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione intorno all'interpellanza Ricciardi sulla sospensione dei professori dell'Università di Bologna. La parola spetta al deputato Miceli.

Miceli biasima l'operato del ministro e del Consiglio superiore di pubblica istruzione. Trova che il ministro doveva tenersi alla legge Casati, e tenere conto della pubblica opinione. Ripete molte cose dette già ieri dai varii oratori contro l'operato dell'on. Broglio.

Accusa l'on. guardasigilli d'avere di sua autorità denunziato i professori di Bologna.

Parla delle Società democratiche, dell'indirizzo a Mazzini, della Repubblica ch'egli chiama la sintesi di tutte le rivoluzioni, del generale Oudinot, dell'assedio di Roma, dell'antica Repubblica romana, dei suoi eserciti, dell'America e di mille altre cose.

La Camera è disattenta. Molti deputati sono occupati in conversazioni particolari.

L'oratore tratta poi dell'inamovibilità dei professori, delle deliberazioni delle Società operaie, del contegno dei tre funzionarii sospesi, della legge Casati, per concludere che il ministro ha oltrepassato i suoi poteri. Propone due ordini del giorno, uno che riguarda il ministro e l'altro che concerne il Consiglio superiore, biasimandoli entrambi.

Pres. gli fa osservare che il Consiglio superiore non può essere biasimato, essendo esso un Corpo pel quale risponde il ministro. È dunque inutile che l'on. Miceli venga qui a spiegare un ordine del giorno di biasimo per quel consesso.

De Filippo (guardasigilli) risponde poche parole all'on. Miceli per ciò che riguarda la parte ch'egli prese nell'affare dei professori di Bologna. Racconta come, fin dal 1867, le Autorità locali designarono certi impiegati come collaboratori di giornali violenti. Parla delle misure prese dall'on. Tecchio, ministro d'allora, e dice che avvertendo i Ministeri di quanto si diceva a carico dei loro rispettivi impiegati, l'attuale guardasigilli non fece che seguire le norme adottate dai suoi predecessori. (*Ai voti.*)

Ferrari (contro la chiusura) riprende la parola per provare che legalmente il Consiglio superiore non esiste, e che le sue decisioni sono assolutamente arbitrarie. Esce però dall'argomento, cosicchè il presidente è obbligato a pregarlo di riprendere il proprio terreno, e parlare contro la chiusura.

L'oratore continua a dimostrare che il Consiglio superiore è illegittimo.

Cortese parla in favore della chiusura, perchè non può ammettere, come dice l'onorevole Ferrari, che certi punti non siano stati discussi, perchè le risposte degli avversarii non l'hanno persuaso. Il ministro ha risposto a tutte le obbiezioni degli avversarii; quindi sarebbe meglio passare oltre, e fare un po' d'economia di tempo.

Oliva vorrebbe che gli fosse data la parola per chiedere al ministro una spiegazione di fatto.

La chiusura è approvata.

La Camera delibera inoltre che il deputato Oliva può chiedere al ministro uno schiarimento di fatto.

Oliva vorrebbe sapere se realmente qualcuno fra i professori fu, come si è detto, ammonito, perchè se l'ammonizione non avesse avuto luogo, la severità delle misure prese dal ministro sarebbe inqualificabile. Vorrebbe pur sapere se esiste il Decreto ministeriale, col quale i professori venivano sospesi.

Siccome però egli si estende soverchiamente, la Camera lo interrompe, ed il presidente lo invita ad usare con discretezza della concessione che gli fu accordata.

Broglio (ministro) risponde che vi fu l'ammissione data da un impiegato superiore al prore Gola, sebbene la si mitigasse col dirgli, che non veniva fatta in forma rigorosa ed ufficiale, nella speranza ch'egli ne terrebbe conto, e sarebbe più motivo a lagni; ciò ch'egli pro-

Racconta come i fatti addebitati ai professori sono trovati veri, e come ciò lo abbia costretto ad usare quella, ch'egli chiamava ieri la politica di resistenza. Questa non è politica di reazione, che colpisce la libertà del pensiero, ma è quella politica ch'è resa necessaria, perchè la legge resti eguale per tutti.

Sostiene poi che la sospensione venne fatta regolarmente per Decreto ministeriale, com'è prescritto dalla legge.

De Filippo (guardasigilli) aggiunge altre poche considerazioni in appoggio a quanto disse il collega dell'istruzione pubblica, ed in risposta alle osservazioni del deputato Oliva.

Pres. Fu chiesto l'appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice, che naturalmente deve avere la preferenza. *(Rumori.)*

Ricciardi vorrebbe parlare per rispondere al ministro.

Pres. gli dice ch'è consuetudine della Camera di accordare la parola all'interpellante per la seconda volta, e di questo suo diritto egli doveva valersi prima della chiusura della discussione. Ora è troppo tardi.

Si procede all'appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice.

Eccone il risultato:

Presenti	225
Votanti	218
Risposero *Sì*	155
Risposero *No*	63
Si astennero	7

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

La seduta è levata alle ore 5.

Domani seduta pubblica all'ora consueta.

Diamo l'elenco dei deputati che votarono per sì e per *no* sull'ordine del giorno puro e semplice. Dobbiamo però avvertire che i rumori che regnavano nell'aula al momento della votazione furono sì che molte risposte non giunsero fino a noi, ragione per cui questo elenco è alquanto incompleto.

Risposero SÌ:

Acquaviva, Adami, Alfieri, Alippi, Amabile, Andreucci, Annoni, Araldi, Arrivabene Carlo, Aut.

Barracco, Bandini, Bartolini, Bartolucci-Godolini, Bellelli, Bembo, Bernardi Lauro, Bertolami, Bertolè Viale, Biancheri ingegnere, Bianchi, ...io, Boncompagni, Bonfadini, Borromeo, Bortolucci, Bosi, Brenna, Briganti-Bellini Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Broglio.

Camuzzoni, Carini, Casati, Cavalli, Checchetelli, Cittadella, Civinini, Corsi, Corsini, Cortese.

Damis, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De-Filippo, Del Re, De Luca Francesco, Deodato, Donati, Ondes-Reggio Giovanni.

Fabris, Fabrizi Giovanni, Fenzi, Farri, Finzi, ...azzaro, Fonseca, Fossombroni.

Galeotti, Gaola-Antinori, Garzoni, Giacomelli, ...diucci, Gonzales, Goretti, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guiccioli.

La Marmora, Lanza Giovanni, Lancia Brolo, ...ardi.

Maggi, Malenchini, Mancini Girolamo, Manni, Marcello, Mari, Martinelli, Martinengo, Marzi, Massari, Massari Giuseppe, Massari Stefano, Mattei, Maurogonato, Mongenet, Monti Coriolano, Morelli Carlo, Morelli Donato, Morelli Giovanni, Moretti, Morini, Morpurgo, Mosti.

Nisco.

Pandola, Paolucci, Pasqualigo, Pelagalli, Peruzzi, Piccoli, Piroli, Pisanelli, Plutino Agostino, ...senti, Protasi.

Rasponi, Restelli, Ricasoli Vincenzo, Righi, ...boty, Rizzari.

Salvagnoli, Sandonnini, Sartoretti, Sebastiani, ...lla, Serafini, Serpi, Sgariglia, Silvani, Stocco.

Tenani, Tommasini, Tornielli, Toscanelli, Tripoa Domenico, Trigona Vincenzo.

Valussi, Valvasori, Viacava, Villa Pernice.

Zauli.

Risposero NO:

Abignenti, Accolla, Acerbi, Aliprandi, Antona-Traversi.

Baino, Bargoni, Bertea, Brunetti.

Cadolini, Cairoli, Camerata-Scovazzo, Cancellieri, Cannella, Carbonelli, Carganico. Casarini, Castellani, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Chidichimo, Crispi, Curzio.

Di Blasio, Di Monale.

Fabrizi Nicolò, Farini, Ferrari.

Grassi, Guerzoni, Guttierez.

Lazzaro, Lobbia.

Macchi, Maldini, Marolda-Petilli, Melchiorre, Melissari, Miceli, Montecchi, Monti Francesco.

Oliva.

Palasciano, Petrone, Pianciani, Piolti de'Bianchi.

Ricciardi, Rogadeo, Romano, Rossi Michele.

Salaris, Siccardi, Solidati.

Tamaio.

Vacchelli.

Zanardelli, Zizzi.

Si astennero:

Berti, Conti, Giorgini, Ranalli, Regnoli, Tenca.

Leggiamo in data del 28 nella *Gazzetta ufficiale*:

S. M. la Regina di Portogallo partiva ieri sera da Torino alla volta di Firenze. S. M. è accompagnata dal ministro di Portogallo presso la Real Corte, e da due maestri di cerimonie del Re d'Italia.

Le Autorità civili e militari di Torino erano alla Stazione della ferrovia ad ossequiare S. M., e la popolazione, accorsa in folla, salutò con vivi applausi.

Stamane, alle ore nove, partivano pure per Firenze, con treno speciale, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, la Duchessa e il Duca di Genova.

S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo, accompagnata dalle persone del suo seguito, ieri mattina (28) alle ore 7 1|2, arrivò a Firenze con treno speciale.

L'*Italie* annuncia che il Principe è arrivato a Firenze ieri sera (28), e che ebbe anche colà la più entusiastica accoglienza dalla folla. Il luogotenente generale Cadorna per l'esercito, il luogotenente generale Belluomini per la Guardia nazionale, la legazione prussiana, le Autorità municipali, hanno ricevuto il Principe alla Stazione. Gli fu assegnata una guardia d'onore.

L'*Italie* reca in data del 28: Ci assicurano che il sig. Fambri ha dato le sue dimissioni da questore della Camera. Questa dimissione, se le nostre informazioni sono esatte, avrebbe una causa assolutamente estranea alla politica.

Il prof. Filopanti, uno dei tre professori sospesi per Decreto del Consiglio superiore delle pubbliche istruzioni, ha diretto al reggente dell'Università di Bologna una lettera, per annunziargli, che è sua intenzione di compiere l'assunto impegno di libero insegnante delle applicazioni della meccanica e dell'idraulica nella Università di Bologna, sino alla fine del corrente anno scolastico, ma non più oltre.

Il deputato Giovanni Battista Michelini ha rifiutato la decorazione della Corona d'Italia, essendo stato sempre avverso agli Ordini cavallereschi.

La *Riforma* asserisce che anche i complici del Ceneri (quello che fu involto nel processo per associazione di malfattori di Bologna, e che è riuscito come è noto, a fuggire) in numero di sei, sono evasi dalle carceri di Bologna, ov'erano detenuti per condanna.

L'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi, dice il corrispondente parigino dell'*Ind. Belge*, mandarono per telegrafo le loro congratulazioni al Re Vittorio Emanuele pel matrimonio del Principe Umberto.

Berlino 27 aprile.

Fu aperto il Parlamento doganale. Il discorso della Corona tenuto in tale circostanza, fa rilevare che l'oggetto delle discussioni sarà il durevole ordinamento delle relazioni commerciali coll'Austria, la quale è strettamente congiunta alla Germania per affinità di stirpe e per isvariatissimi interessi materiali. Il Re dichiara ch'egli nutre fiducia nella pace. (*V. dispac. d'ieri.*) *(O. T.)*

Vienna 28 aprile.

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica oggi un autografo sovrano, col quale viene incaricato il ministro della guerra dell'Impero, di presentare proposte, di cointelligenza col ministro-presidente ungherese, sul modo di provvedere delle pensioni militari per gli uffiziali appartenenti allo stato, i quali perdettero i loro diritti ai provvedimenti, in seguito agli avvenimenti del 1848 e 1849. *(Diav.)*

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il presidente comunicò il ricevimento fatto da S. M. l'Imperatore alla deputazione della Camera stessa. S. M. rispose, ch'essa è convinta dei fedeli sentimenti e dell'interesse che la Camera dei deputati dimostrò sempre per la famiglia imperiale. S. M. soggiunse: Progrediamo in modo rapido e deciso sulla via intrapresa, per giungere possibilmente prestissimo a prosperi risultati. — La Camera proruppe in un triplice evviva a S. M. l'Imperatore. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 29. — (*Parlamento doganale*). — Gli Ufficii sono costituiti. Simon fu eletto presidente con 273 voti sopra 309 votanti. Accettando la presidenza disse che prometteva consacrarsi con attività allo sviluppo della missione del Parlamento doganale, la cui riunione è testimonianza della forza del legame sacro che unisce tutto il popolo tedesco. *(Applausi.)*

Berlino 29. — Le riduzioni nell'esercito calcolansi, da 12 a 15 000.

Parigi 29. — (*Corpo legislativo*). Il progetto concernente il porto di Bordeaux fu adottato con 175 voti contro 22.

Giovedì gli ufficii esaminarono la domanda d'interpellanza sopra i risultati del regime economico in Francia.

Parigi 29. — Nigra ha consegnato a Rossini il gran cordone della Corona d'Italia. La nomina di Stackelberg ad ambasciatore di Russia a Parigi è ufficialmente confermata.

Aia 29. — Il Ministero è dimissionario.

Aja 29. — *(Camera dei deputati.)* Fu respinto il bilancio degli affari esteri con 37 voti contro 35. Il Ministero ha chiesto di aggiornare la discussione degli altri bilanci e sottoporre la questione al Re.

Vienna 28. — La *Presse* annunzia che il barone di Meysemburg, sottosegretario di Stato, fu nominato ambasciatore a Roma, in luogo di Crivelli, che domandò di essere richiamato.

Londra 28. — *Processo dei Feniani.* — Desmonds ed English furono posti in libertà. Carrett fu condannato a morte. — Alla Camera dei comuni fu ripresa la discussione della proposta di Gladstone.

Londra 29. — Nella Camera dei lordi, Derby combatte la proposta di Gladstone; censura la poca fermezza di Russell, a questo riguardo. — Nella Camera dei Comuni, discutesi lo stesso argomento; continuerà domani. — Napier fu nominato Grancroce dell'Ordine del Bagno.

Londra 29. — I due figli di Teodoro, prigionieri, confermano il suicidio del padre.

Pietroburgo 29. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce che la Russia abbia dato spiegazioni sulle recenti misure adottate sulla Polonia.

FATTI DIVERSI.

Largizioni reali. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 28:

S. M., volendo far provare alla città di Firenze maggiormente gli effetti della sua sovrana munificenza per la circostanza del matrimonio di S. A. R. il Principe Umberto, si è degnata di stanziare e prelevare dalla sua cassetta particolare la somma di 50,000 lire, che sarà ripartita nel modo seguente:

Una cartella del Prestito nazionale di L. 35 di rendita in dote a ciascuna delle figlie povere della città che contrassero matrimonio il giorno stesso in cui ebbero luogo le nozze degli Augusti Sposi	L. 10,000
Da distribuirsi fra i poveri e povere della città che oltrepassano gli anni 80 e che non sono ricoverati . .	» 8,000
Agli Asili infantili di carità . .	» 5,000
All'Educatorio delle zitelle povere detto di Foligno	» 2,000
Alla Società di S. Gio. Battista per essere distribuite alle famiglie povere della città.	» 25,000
Totale	L. 50,000

Preludio delle feste di Firenze. — Leggesi nella *Nazione*:

Da informazioni raccolte a fonte ufficiale, sappiamo che gli augusti personaggi, i quali giungeranno fra noi in occasione delle feste che prepara ai R. Sposi Firenze, sono i seguenti:

Sua Maestà la Regina Pia di Portogallo col Principe ereditario suo figlio.

S. A. R. la Duchessa di Genova.

S. A. R. il Principe ereditario di Prussia.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

S. A. R. il Principe di Carignano.

S. A. R. il Principe Tommaso.

Gli augusti Sposi, la Duchessa di Genova e la Regina Pia con il Principe ereditario di Portogallo si recheranno ad abitare al palazzo Pitti.

Il Principe di Prussia, il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Principe di Carignano e il Principe Tommaso alloggeranno al grande Albergo della Pace.

Il giorno trenta, gli augusti Sposi giungeranno al palazzo delle Cascine a ore 10 antimeridiane. Ivi sarà ad attendere l'augusta Coppia il marchese senatore Ginori, Sindaco di Firenze, tutto il corpo municipale, le dame di Corte e la Casa Reale. In questa occasione il Sindaco presenterà alla Reale Principessa il ricco gioiello che le offre il Municipio.

Il corteggio reale muoverà dal palazzo delle Cascine a ore undici antimeridiane precise e ne sarà dato annunzio alla popolazione da tre colpi di cannone.

S. M. il Re unitamente alla Regina Pia, alla Duchessa di Genova, al Principe reale di Prussia e alla Casa reale, attenderà gli augusti Sposi alla reggia ove si troveranno tutte le rappresentanze dei grandi Corpi dello Stato e della città di Firenze.

Il corteggio sarà composto di sette carrozze di gala. Tutta la truppa e la Guardia nazionale faranno ala al corteggio.

I fornai di Firenze. — Si era sparsa in Firenze la voce, che i fornai della città si fossero messi d'accordo per aumentare in questi giorni il prezzo del pane.

I principali fornai della città, come i signori Bulli, Dolfi, Querciolì, Signorini ed altri, hanno però dichiarato al Municipio, che non porteranno veruna alterazione nei prezzi correnti, e che non avevano avuto neppure l'idea di far ciò.

Il Municipio ha disposto perchè la Congregazione di S. Giovanni Battista distribuisca, nell'occasione delle feste, 56000 buoni di pane, per mezzo chilogrammo ciascuno. Per tal modo, si è procurato di pensare anche alla classe indigente, e si è fatto bene.

Ponteba o Prediel? — Il *Corriere Italiano* dice che tutta l'Italia è interessata nella linea della Ponteba, e che dee concorrere perchè «la vittoria definitiva non tocchi a Trieste, in danno di Venezia;» indi aggiunge le seguenti considerazioni cui ci associamo:

«Le Provincie venete, come quelle che vi hanno un tornaconto più immediato, non mancheranno, ne siamo certi, di offrirsi spontaneamente per un concorso maggiore; ma tutte le loro buone disposizioni urterebbero contro l'ostacolo insuperabile dell'impotenza, qualora il Governo le abbandonasse a sè stesse.

«È naturale qui l'obbiezione della trista condizione dell'erario; se non che, in casi come questo, le economie, ben lungi dall'essere economie, si potrebbero piuttosto chiamare dilapidazioni: i pochi milioni risparmiati sarebbero un imprestito inestinguibile al duecento per cento, che ci graviterebbe eternamente sulle spalle.»

Conferenze. — Abbiamo già pubblicato il programma delle Conferenze sull'Esposizione Universale a Parigi, che a Milano tenne il prof. Luzzati. Troviamo oggi nella *Lombardia* il sunto dell'ultima di quelle conferenze, ch'ebbero colà molto successo, e ci piace di estrarne i seguenti interessanti particolari. Ma lasciamo la parola alla *Lombardia*:

«Chiuse il Luzzati la sua conferenza annunziando che l'Esposizione universale di Parigi ha già recata la sua benefica influenza sulla patria industria. A Lodi si stanno per attuare cento telai meccanici per le stoffe di lana e di cotone. Altri cento telai di simil genere si attivano a Monza. A Tolmezzo ed a Pordenone si aprono nuove grandi filature. Opificii simili si stanno di nuovo allestendo a Novara, ad Ivrea ed a Belluno. Alessandro Rossi arricchisce la sua grande fabbrica di pannilani a Schio con tutti i nuovi congegni meccanici che vie più si distinsero all'Esposizione. In Toscana si apre un nuovo lanificio. A Torino s'ingrandisce il Museo industriale, sì da stare al pari dei più celebri musei della Francia e dell'Inghilterra. Le più accreditate officine del Belgio e della Gran Brettagna hanno già avuto numerose commissioni di nuove macchine, per introdurle negli opificii italiani. Questa agitazione operosa ci fa a buon diritto sperare, che anche l'Italia saprà fra breve accostarsi, in fatto d'industria, alle più colte nazioni. Si potrà allora compiere il giudizio testè emesso da un distinto alemanno, il quale disse che, in fatto di manifatture, gli Americani producono prestamente, gl'Inglesi lavorano a buon mercato, i Francesi sanno essere eleganti, i Tedeschi operano solidamente, gl'Italiani produrranno artisticamente.»

Drammatica. — *Il mondo artistico* di Milano ci apprende che Torelli, l'autore dei *Mariti*, ha condotto a termine la sua commedia: *Le Mogli*.

Poesia. — Bernardino Zendrini ha scritto un'ode *alla futura Regina*, in occasione degli sponsali dei Principi. Quest'ode fu tradotta in tedesco da Giulio Schauz, il traduttore della *Divina Commedia*.

Pubblicazioni. — Annunziamo un'importante ed utile pubblicazione dello Stabilimento dei successori Le Monnier, vale a dire, il *Bollettino degli Atti del Consiglio superiore di pubblica istruzione, aggiuntivi documenti e notizie riguardanti il corpo insegnante e le Scuole*. Questo Bollettino è dovuto all'iniziativa del ministro commendatore Broglio, e viene redatto secondo le seguenti norme: dei processi verbali si pubblicano i sunti, per ciò che riguarda più specialmente le questioni di massima e non le persone; le relazioni dei consiglieri si stampano quando il relatore ed il Consiglio vi consentono; nel pubblicarle vi si uniscono le risposte ministeriali, se vi sono; il Bollettino è, di mese in mese, sottoposto all'approvazione del ministro. Sappiamo che i prossimi fascicoli conterranno anche l'inchiesta sull'Università di Bologna, ed i documenti relativi al giudizio dato dal Consiglio superiore sui professori Ceneri, Carducci e Piazza.

Tutti coloro che hanno a cuore l'incremento dell'istruzione accoglieranno favorevolmente questa pubblicazione.

Il sig. Favre alle Tuilerie. — Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Domani si riprodurrà alle Tuilerie un episodio assai curioso. Secondo l'uso invalso, il sig. Favre dev'essere presentato dal signor Prévost-Paradol e dal cancelliere dell'Accademia all'Imperatore, al quale offrirà il suo discorso tutto pieno d'allusioni contro la dinastia imperiale!

Eugenio Forcade. — Il *Figaro* dà i tristi ragguagli che seguono, sullo stato mentale del sig. Eugenio Forcade:

Il sig. Eugenio Forcade è a Trouville, sino dai primi giorni del mese; ve lo ha condotto suo fratello, curato d'una chiesa di Marsiglia, senza dubbio, per invito fattogli da due grandi amici del sig. Forcade, i signori Targe e Cordier, proprietarii delle *Roches-Noires* a Trouville.

La pazzia del sig. Forcade risale al suo viaggio a Venezia. Ciò che venne narrato delle scene accadute in Italia, è esatto; la caduta sulla bara di Manin fece un'enorme impressione sul malato: egli ne parla ancora. Non s'incominciò a temere seriamente per la sua ragione, se non al suo arrivo a Parigi; un articolo da lui inviato alla *Revue des Deux Mondes* tolse ogni dubbio. È noto che quell'articolo fu composto, e ne vennero stampate parecchie copie.

Il sig. Forcade mostra di avere cinquant'anni; i suoi capelli sono bianchi; lascia crescere i mustacchi, e si rade la barba ogni mattina con cura meticolosa. È pallido; l'occhio è vivo e limpido come quello d'un fanciullo; tutto sommato, egli non ha certamente una testa da pazzo. Il suo gesto è rapido, a scosse, inquieto, sospettoso; il più lieve romore lo fa balzare; spesso si volge indietro, come se temesse d'essere sorpreso.

Non ama che lo si guardi, e meno ancora che gli si parli. Non risponde se non monosillabi: Sì, no, così, ecc.

La sua vita a Trouville è operosa; lo affaticano e stancano; non possono farlo dormire se non quando è spossato; la notte dorme poco, il suo sonno è leggierissimo; canta spesso, e sempre l'aria medesima:

Souvent femme varie,
Bien fol est qui s'y fie.
. . . .

Ei dà all'aria un andamento allegro; quand'ei non canta, zuffola.

Di mattina, ei si alza e va alla spiaggia; rimane colà per più ore, e cammina a gran passi; spesso si arresta, e sembra ch'ei pensi; poi ripiglia la corsa senz'altro dire.

Egli s'occupa molto dell'Inghilterra, parla d'un trattato da fare, di milioni da guadagnare. Venti volte al giorno ei dà ordine di apprestare il suo piroscafo.

— Vado a Londra, egli dice.

Londra è il suo sogno, ivi sta il segreto della sua pazzia. Un momento ei si credette Doge di Venezia, ma questa idea si dileguò tosto dalla sua mente.

Non è curato da nessun medico; bensì si scrive ogni giorno a Parigi al suo medico, ma questi ogni giorno risponde:

— Pazienza, lo salveremo.

La settimana scorsa, il sig. Forcade ebbe un baleno di ragione.

— Perchè mi trovo qui, ei domandò; e si pose a pensare per dieci minuti: dieci minuti d'angosce per quelli che lo guardavano.

Egli fece uno sforzo, balbettò poche sillabe e il nome di Disraeli, poi diede in uno scoppio di risa, e ripigliò a fumare.

Ogni mattina legge i giornali, o meglio li guarda, imperocchè, a dire il vero, nulla comprende; spesso li piglia a rovescio, senza avvedersene.

La sua docilità è estrema. Quando si vuol impedirgli di fare una cosa, ei non la fa; bensì sembra maravigliarsi, e lascia scorgere di adontarsene.

Il suo stato peggiorò dopo la partenza improvvisa d'una sua amica, ch'erasi recata a curarlo. Questa partenza lo afflisse; era la sola visita che il sig. Forcade avesse ricevuto; però si adattò senza lamentarsi. Egli attende due persone in questa settimana, due persone che non possiamo nominare, ed è desiderosissimo di vederle.

Il sig. Boltz, un amico della sua famiglia, ha cura di lui, ed è aiutato da un servitore e da un cameriere dell'albergo della *Plage*, dove egli alloggia. L'albergo guarda sul porto, e prospetta sul mare; l'ammalato dimora nell'appartamento al primo piano. La notte, un servo dorme attraverso la porta, un altro si corica nella camera medesima dell'ammalato. Il sig. Forcade ha tentato ormai una volta di gettarsi dalla finestra, ma vien guardato colla maggior cura; i suoi rasoi vennero nascosti in luogo sicuro.

Talvolta, guardando il mare, arresta gli occhi a una vela, ed essa è già scomparsa sotto l'orizzonte, ch'egli guarda ancora in quella medesima direzione. Allora se gli empiono gli occhi di lagrime, dimena le braccia, come per chiamare qualcuno.

Certissimamente, il signor Forcade non sa nulla della propria disgrazia. Ei conserva un certo buon senso ne' suoi ragionamenti più fantastici.

Il suo giornale, la *Semaine financière* lo tiene molto occupato, e ne parla tutto il giorno. Gli si assicura ch'esso procede benissimo, il che è pur vero: in attesa della sua guarigione, si sta per nominare un'amministratore giudiziario.

Il signor Forcade fuma eccessivamente; un pacco di tabacco da un franco gli basta appena un giorno; non abbandona la pipa nemmeno quando mangia. Dissi ch'ei non parlava se non di milioni, ma ei si crede un milionario; testè ei voleva inviare 100,000 franchi agli affamati dell'Algeria: ogni momento ei comanda di far venire la sua carrozza e di sellare il suo cavallo. Quando è cattivo tempo rimane nel salotto, e quando può svignarsela, va a nascondersi, e si corica in un letto, sia qualsivoglia.

Termino con una particolarità che attingo da un testimonio oculare.

Ieri, il signor Forcade entrò nel giardino del Municipio. Dopo aver passeggiato brevi momenti, spiccò un fiore, che si pose all'occhiello dell'abito. Sembrandogli che gli stesse bene, ne colse un altro; poi compose un mazzo di fiori, che piantò nel petto dell'abito. Alle corte, in un'ora non rimase più una miosotide nelle aiuole. Tutti i fiori erano stati svelti da lui, e se li era cacciati in petto, ne' taschini del panciotto, in tutti gli occhielli dell'abito; lo sventurato si guardava ridendo, godendo di quel suo pensiero, ammirandosi con compiacenza, ed esercitandosi pel giardino, pettoruto e pien d'alterezza.

Il giardiniere sopravvenuto, lo sgridò, e il povero Forcade restituì i fiori piangendo!

Monumento polacco in Svizzera. — Riceviamo la seguente circolare:

Villa Broelberg presso Zurigo, il 22 aprile 1868.

Signor redattore,

Quando una nazione, dopo secoli d'esistenza indipendente, vede rapirsela da un tripla invasione straniera; quando, dopo un secolo di lotta con un implacabile nemico, e accumulate tutte le sue rovine, ella si crede minacciata sin nel suo nome, non può essere mai abbastanza sollecita della sua *esistenza morale*, che rappresenta la sua nazionalità, e il suo diritto.

Sotto l'impero di queste preoccupazioni, alcuni patriotti in Polonia e gli amici di essa, credono di dover perpetuare la ricordanza della sua guerra d'indipendenza secolare, innalzando un monumento nella Svizzera, dopo di aver ricevuto da parecchie Autorità municipali offerte vantaggiose per la collocazione di esso.

Vi sarà, dunque nella corrente estate, sulle rive del lago di Zurigo, in uno dei più bei siti della Svizzera, sulle alture di Rapperswyl, frequentatissimo dagli stranieri, un bel monumento dedicato alla Polonia, che sarà una protesta permanente a favore de' suoi diritti imprescrittibili, e che ricorderà al mondo il delitto della sua spartizione, e la necessità di una grande riparazione.

Uomini rispettabili s'interessano già a questa dimostrazione patriottica; sforzi collettivi allevieranno, speriamo, la grave soma di questa impresa.

Indirizzandomi a tutti coloro, ai quali la causa della Polonia è cara, adempisco un dovere, e manifesto le speranze delle persone che hanno generosamente pigliato l'iniziativa di quest'opera di giustizia e di libertà.

Ricevete, ecc.

Conte LADISLAO PLATER.

Il monumento si compone d'una colonna in marmo nero, alta 28 piedi, che riposa su tre gradini in granito; in cima avvi un'aquila colle ali spiegate. L'iscrizione storica e le armi della Polonia stanno in quattro facce della parte inferiore. Il tutto è cinto da bei cancelli di ferro.

Pubblicazioni. — *Principio del Maestruzzo, tratto da un manoscritto che fu di Daniele Manin, con frammenti del Libro V.* — Venezia, Clementi tipografo, 1868.

Che cosa è il *Maestruzzo?* A questi nostri tempi, in cui abbiamo una letteratura molto diversa da quella del Trecento e da quell'altra del Cinquecento, nessuno si terrà per offeso se noi vorremo brevemente istruire i nostri lettori intorno a ciò di cui tratta codesto libro.

Il Maestruzzo ebbe in origine il titolo di *Somma dei casi di coscienza*, e fu scritto in latino da frate Bartolommeo di S. Concordio, noto autore degli *Ammaestramenti degli antichi*, e della versione del *Catilinario* e del *Giugurtino* di Sallustio. Codesta *Somma*, pel grande uso che se ne fece, venne nominata *Bartolina*, *Pisanella* e *Maestruzza*. Sin dal Trecento essa venne tradotta in volgare da Giovanni da Catignano, più conosciuto sotto il nome di B. Giovanni dalle Celle; ma tale traduzione, benchè adottata dagli Accademici della Crusca come testo di lingua, rimase inedita.

Una copia del codice in volgare era posseduta da Daniele Manin, e questi, nel 1835, la vendette alla tipografia del Gondoliere; caduta la quale, il manoscritto prezioso venne ceduto a Luigi Carrer, che incominciò a farvi alcune postille nelle prime pagine, ma non proseguì nel lavoro. Possessore attuale del manoscritto è la signora contessa Adriana Zannini, alla quale il Carrer lasciò in testamento, coi suoi autografi anche il *Maestruzzo*; e la gentile signora concesse al professore cav. Pietro Ferrato di trarne il brano ch'egli più credesse opportuno di pubblicare per occasione. E il professore Ferrato, nell'occasione della solenne cerimonia pel ricevimento in Venezia delle ceneri di Daniele Manin, approfittando dell'offerta gentile fattagli dalla sig. Zannini, pubblicò il brano onde si compone l'opuscolo che abbiamo annunziato.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 27 aprile	del 28 aprile.
Rendita	54 22	54 45
Oro	22 25	22 18
Londra 3 mesi	27 75	27 65
Francia 3 mesi	110 55	110 70
Parigi 28 aprile		
Rendita fr. 3 %	69 47	69 35
» italiana 5 % in cont.	49 25	48 45
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	120 —	119 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	376	375 —
» R mone	45 —	45 —
Obbligazioni »	93 —	94 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 —	40 —
Cambio sull'Italia	9 3/4	10 —
Vienna 28 aprile		
Cambio su Londra	— —	116 10
Londra 28 aprile.		
Consolidato inglese	94 1/8	94 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 28 aprile

	del 27 aprile.	del 28 aprile.
Metalliche al 5 %	56 60	56 70
Dette inter. mag. e novemb.	57 20	57 25
Prestito 1854 al 5 %	62 75	62 70
Prestito 1860	81 30	81 40
Azioni della Banca naz. austr.	692 —	692 —
Azioni dell'Istit. di credito	181 —	181 50
Londra	116 25	116 —
Argento	114 —	114 15
Zecchini imp. austr.	5 55 1/2	5 54 1/2
Il da 20 franchi	9 30	9 28

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 aprile.

Sono arrivati: da Bari, il trab. ital. *Nicolino*, cap. Grimaldi, con olio ed altro per Pantaleo; da Sunderland, il brig. inglese *Philia*, capit. Clarke, con carbone per Lombardo; da Fiume, il pielego ital. *Adige*, patr. Perini, con merci, all'ord.

Il nostro mercato trovasi ognora invariato nei prezzi delle mercanzie, e non riprese ancora quella attività a cui si aspira da qualche tempo. I prezzi, in generale, vengono bene sostenuti, ma con limitati consumi, e non mancano mai gli arrivi, in particolare, coi vapori. Il commercio ora rivolge le sue riflessioni, i timori e le speranze sul prossimo prodotto delle sete, e sugli andamenti della stagione, per calcolare l'avvenire delle granaglie, da cui la navigazione dipende; mentre invece l'andamento della valuta è la preoccupazione speciale di tutti, come quella che cagiona incertezza per calcolare con fondamento su ogni speculazione. L'opinione pubblica in commercio viene continuamente agitata da voci e da contraddizioni, per cui è divenuta ognor più difficile a rassicurarsi, e indeterminata nell'operare.

Le valute d'oro stavano, ieri, al disaggio di 4 1/2 per % per mancanza di effettivo, e per sino a f. 8:10 il da 20 franchi, che si sostenne da lire 22:10 a lire 22:20 per buoni, portati a 90 1/2 per %, per cui lire 100 da f. 36:50 a 60; la Rendita ital. a 47 3/8 in pretesa di 47 1/2, e 54 1/2 per carta; le Banconote austr. a 87 1/2, ma tutto chiuse più offerto.

Necrologie.

Anche in questa settimana, il nostro commercio venne funestato per la morte di due, che qui ebbero educazione, a-

vanzamento, esercizio commerciale per oltre anni 50, con attività e intelligenza. Fu il primo Alberto Zängerle, che nella Casa Heinzelmann, fin da fanciullo, apprese quella precisione scrupolosa, che lo rese caro a ciascuno. Fu il secondo Pietro Antonio Camavitto, esperto capitano mercantile, poscia industriante ed agricoltore perito. Ambidue fortunati, potevano da loro stessi procurarsi comodo stato, e non furono sordi al bisogno degli altri, se loro si presentava occasione di sovvenirli. Arride d'ordinario la fortuna anche in commercio a chi bene veramente si presta.

Treviso 28 aprile.

Frum. da semina Piave	da A. L. 28 : 50	ad A. L. — : —
» da pistore	» 28 : —	» — : —
» mercantile	» 27 : 50	» — : —
Sorgoturco nostrano pronto	» 14 : 72	» — : —
» giallo	» 15 : —	» 15 : 25
» giallone e pignolo	» 15 : 57	» 16 : 50
Avena	» 12 : —	» — : —

ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 28 aprile.

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 23	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.ª dal 1.° gen.	» 54 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.ª 1.° aprile	» 71 75	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50 — con abbuono separato degl' interessi)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.ᵒ	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	204 —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/4	231 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	230 —
Berlino	»	» 100 talleri	-	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	230 25
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi		— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 55
idem.	»	» idem.		
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	109 80
Roma	»	» 100 scudi		— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

PORTATA.

Il 17 aprile. Arrivati:

Da *Rodi*, pielego ital. *San Cristofolo*, patr. Caputto L., con 1 part. agrumi alla rinf., 350 cas. detti ed altre merci in sorte, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, patr. Vianello F., con 9 bot. soda, 5 bot. allume, 1 bot. vetriolo, 396 pez. ferro, 66 col. farina bianca, 10 col. pomice, 36 col. steariche, 31 col. terra refrat., 1 col. acido solfor., 10 col. aceto, 15 col. fichi, 2 col. uva, 1 col. formaggio, 815 pez. legno da tinta, 25 col. colofonio, 2 col. vetrami, 1 col. nero fumo, 1 col. carrube, 2 col. merci, all' ord.

Da *Alessandria*, partito il 29 marzo, brig. ital. *Genitore G.*, cap. Gavagnin N., con 312 tonn. natrone, racc. a Morpurgo e Parente.

Da *Catania*, partito il 4 corr., brig. austr. *Elisa S.*, cap. Scarpa F. G., con 1 part. zolfo in pani alla rinf., 300 sac. detto, 1500 cas. petrolio raf., 1 bar. cenere soda racc. ai frat. Ortis.

Da *Ancona*, scooner austr. *Perla*, capit. Pascovich B., con 19 bot. salacche, 150 st. ossa d'oliva, 1 part. pietre da gesso, 1 detta terraglie ord. alla rinf., 500 cappelli di paglia ord., all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Lombardini G., con 125 cas. agrumi, 7 col. medicinali, 8 col. ferramenta, 28 col. frutti, 2 col. vino, 14 col. manifatt., 12 pez. legno da tinta, 21 col. birra ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Vescovi D., con 34 bot. spirito, 20 bot. olio, 10 col. vino, 2 bot. rame, 118 col. zucchero, 1 col. mandorle, 1 col. rum, 21 cas. candele, 3 bar. olio pesce, 4 bar. petrolio, 38 col. caffè, 20 pez. legno da tinta, 8 cas. vetrami, 100 sac. vallonea, 22 col. pelli, 247 pez. ferro, 1 cas. conterie, 8 sac. farina, 200 cas. agrumi, 40 sac. uva, 2 bar. sardelle, 1 bar. capperi, 5 cas. sapone, 7 col. ferramenta, 7 col. cascami, 4 col. uva ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trani e Reggio*, pielego ital. *Generoso*, patr. Carbone A., con 1 col. tessutti, varii tubi di vetro, 54 bot. vuote usate per Trani; — 465 quint. granone per Reggio.

Per *Trieste*, pielego ital. *Fedel Triestino*, patr. Donaggio P., con 1 part. terra alla rinf., 10 bot. terra rossa ed altro.

Per *Traù e Spalato*, pielego austr. *Gio. Traurino*, patr. Calebotta A., con 10.m mattoni e coppi cotti, 3 sac. riso, 1 col. effetti.

Per *Lissa*, pielego austr. *Maria Stomaria*, patr. Maccala G. A., con 12.m mattoni e coppi cotti, 382 fili legname in sorte ed altre merci div.

Per *Glasgow*, piroscafo ingl. *Napoli*, cap. Ovenstone J., con 1328 bal. canape, 142 sac. sommacco.

Il 18 aprile. Arrivati:

Da *Trani*, pielego ital. *Purgatorio*, patr. Carbone G., con 44 col. vino com., 16 col. acquavita, all' ord.

Da *Cesenatico*, bragozzo ital. *Ballarino*, patr. Ballarin V., con 14 cas. formaggio, all' ord.

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Tirreno*, capit. Copello D., con 4 col. vino, 1 bar. cremor, 3 col. effetti, 34 col. olio, 2 sac. senape, 22 sac. mandorle per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo neerland. *Triest*, capit. Buys T., senza merci, da qui.

Per *Cherso* pielego austr. *Mira*, patr. Gramenuda G., con 4 sac. riso, 10 sac. grano e granone.

Per *Trieste*, pielego ital. *Mainarli*, patr. Voltolina V., con 38 bot. terra bianca, 20 bot. vuote usate.

Per *Fianona*, pielego austr. *Giovanna*, patr. Zagabria G., con 1500 coppi e pietre cotte, 6 pietre mole.

Per *Cherso*, pielego austr. *Silenzio*, patr. Valentin G., con 4 sac. grano, 5 col. stoppa, 8 pac. canape, 1 cas. sapone, 6 pac. merci div.

Per *Termini*, pielego ital. *Venturiere*, patr. Vianello A., con 10400 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Tirreno*, capit. Copello D., senza merci, da qui.

Per *Cherso*, pielego austr. *Corinto*, patr. Valentin D., con 22 bar. sardelle salate, 500 coppi cotti.

Per *Corfù*, pielego austr. *S. Spiridione*, patr. Barolini G., con 1 cas. candele cera, 10 bot. terra bianca, 224 sac. riso, 6 col. cordaggi, 15 col. carta, 340 maz. e 95 risme detta, 75 bine cerchi da botte, 220 maz. cerchi da tamb., 7624 fili legname in sorte.

Il 19 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan A., con 1200 staia grano alla rinf., all' ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *San Francesco Saverio*, patr. Naccari M., con 1 part. ossa d'animali, 37 col. paste da minestra, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Forti F., con 18 col. manifatt., 2 col. droghe, 1 cas. sapone, 1 col. chincaglie, 180 col. agrumi, 6 col. liquori, 33 col. birra, 2 col. medicinali ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

Il 20 aprile. Arrivati:

Da *Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Bonacich A., con 20 col. vino com., all' ord.

Da *Porto Corsini*, tartana ital. *Fortuna*, patr. Boldrani C., con 1 part. ossa d'animali, all' ord.

- - Spediti:

Per *Rodi*, pielego ital. *S. Cristofolo*, patr. Caputo L., con 3000 mattoni e coppi di terra cotta.

Per *Ossero*, pielego austr. *Candido*, patr. Comalich G., con 1000 coppi di terra cotta.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Berthold, con famiglia, - A. Schwendenwein, ambi da Vienna, - Gillèles W. S., - Sigg.ᵉ Seymour, con cameriera, - Sir John Ramsden Burt, - Lady Quindoln, tutti quattro da Londra, - Beach C. W., con famiglia, - Bierstadt, con moglie e cameriera, ambi dall' America, - Jontier P., con moglie, - Sig.ª De Mauville R., con cameriera, - Dutelleu, con famiglia, tutti tre da Parigi, tutti poss. — Mazeri G., - Cugny, ambi corrieri.

Albergo l' Europa. — Galty, - Lambert, ambi con moglie, - Lord Erskine, - Sig.ª Stanger, - Miss Murray, - Davidson E., con famiglia e seguito, tutti inglesi, - Lefeuvre, franc., con moglie, - Bradford J. H., amer., con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Tewes W. C., - Sig.ª Coffing J. H., - Weller C., - Miss Cable J. C., - Miss Sceley P. C., tutti cinque dall'America, - Brewster A., da Londra, con famiglia e seguito, - Wisser J., dalla Norvegia, con fratello, tutti poss.

Albergo la Luna. — Guido F., da Firenze, - Franzoni C., da Locarno, - Levi G., da Pietroburgo, - Geza de Wagner, dott., da Pest, - Levi J., da Inovratzlaw, tutti con moglie, - Kusniezoff, dalla Russia, - Levi O., da Firenze, - G. B. Fontana, da Milano, - Gandolfo G. B., da Genova, - Novelli E., - Perisina M., ambi da Udine, - Ogilvic W. W., dal Canadà, - Whictcom A. C., - John Benson, ambi dalla California, tutti poss. — Russo G., luogotenente, da Verona. — Compagnoni F., banch., da Milano. — Kuhls J., - Watter J. A., - Wright S., tutti tre ministri evangelici, dall' America. — Eggendorfer G., da Parigi. — Solari M., da Chiavari, con famiglia, - Löb M., da Trieste, - Freund C., da Praga, tutti tre negoz. — Redlichsberger, corriere, da Parigi.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 aprile.

Ambrosi Angela, di Giovanni, di anni 1, mesi 3. — Bagattin Giovanni, fu Sebastiano, di anni 48, facchino — Binetti Felice, fu Angelo, di anni 77, possidente. — Centasso Pietro, di Benedetto, di anni 1, mesi 9. — Maurin Giuditta, di Gregorio, di anni 13, mesi 4. — Pezzati Vittorio, di Eugenio, di anni 3. — Reali Giacomo, di N. N., di anni 3, mesi 3. — Zanta Teresa, maritata Fagarazzi, fu Giacomo, di anni 40, coltraia. — Totale, N. 8.

Nel giorno 21 aprile.

Carizzano Giovanni (fra Gio. da Cannelli), fu Pietro, di anni 78, laico Cappuccino. — Dal Misier Maria, ved. Vianello, fu Giov. di anni 69. — Gardani Anna, ved. Bernasconi, fu Antonio, di anni 66. — Pedolo Luigi, fu Angelo, di anni, 67, facchino. — Seno detto Tagliarella Giovanni, fu Andrea, di anni 60, pescatore. — Viamin Bartolommeo, fu Vincenzo, di anni 67, nunzio. — Totale, N. 6.

Nel giorno 22 aprile.

Bugiani Mario, fu Pietro, di anni 66, cuoco. — Ganz Giovanna, di Giacomo, di anni 2, mesi 4. — Mannoni Giovanni, fu Nicolò, di anni 55. — Patella Antonia nub., fu Giov. Batt., di anni 44, cucitrice. — Zuliani Angelo, fu Giuseppe, di anni 56, cantante. — Totale, N. 5.

Nel giorno 23 aprile.

Braza Giovanni, fu Giovanni, di anni 70, guardia carceraria in pensione. — Rallo Teresa, ved. Basso, fu Angelo, di anni 70. — Rinaldi Antonio, fu Giorgio, di anni 82, povero. — Zangerle Alberto, fu Paolo, di anni 71, mesi 6, negoziante. — Totale, N. 4.

Nel giorno 24 aprile.

Brunetti Elisabetta maritata Corri, fu Gaetano, di anni 59. — Manignani Giovanni, di Bernardo, di anni 5. — Pagan Vittorio, di Costante, di anni 2, mesi 1. — Penso Federico, di Giuseppe, di anni 5, mesi 1. — Ton Santa, maritata Marichetto, fu Francesco, di anni 38, lavoratrice ai Tabacchi. — Toldo Meneghini, fu Francesco, di anni 56. — Totale, N. 6.

Nel giorno 25 aprile.

Conchetto Andrina, maritata Oprandi, fu Gio. Batt., di anni 56. — Costantini detta Padera Antonia, ved. Trevisan, fu Bortolo, di anni 65, filatrice. — Contarini Teresa, vedova Ferrarese, fu Angelo, di anni 82. — Longhi Vittorio, di Sante, di anni 4, mesi 6. — Oliva Giuseppe, fu Carlo, di anni 58, calzolaio. — Petrobelli Cecilia ved. Cortesi, fu Pietro, di anni 68, pensionata. — Poli Pietro, di N. N., di anni 8. — Pellegrin Cecilia ved. Angelini, fu Sebastiano, di anni 66, della Casa d' industria. — Rossi Anna, fu Antonio, di anni 3. — Tassan Anna, di Angelo, di anni 5, mesi 6. — Vidal detto Bajolette Angelo, fu Bortolo, di anni 66, pescatore. — Totale, N. 11.

Nel giorno 26 aprile.

Camavito Pietro Antonio, fu Giacomo, di anni 73, negoziante e possidente. — Cavagna Vittoria, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Giacomi Maria, di Paolo, di anni 55, maestra. — Plebani Giacomo, di Marco, di anni 42, incisore ed intagliatore. — Tonetto Odoardo, di Federico, di anni 1, mesi 3. — Trevisan Maria, marit. Folin, detto Masin, di Albano, di anni 30, mesi 6, sartora. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 . 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; — ore 5 : 40 pom. *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 8 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 aprile, ore 11, m. 57, s. 3, 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 27 e 28 aprile 1868, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Nord, si abbassò al Sud della Penisola. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano venti deboli e diversi.

Il barometro s' innalzò, e le pressioni sono pur alte al Nord-Ovest d' Europa.

È probabile che ritorni la buona stagione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 28 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 . 46	mm. 759 . 35	mm. 760 89
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	11 . 7	14 . 6	14 . 2
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	11 . 8	13 . 4	10 . 3
Tensione del vapore	mm. 10 . 26	mm. 10 . 73	mm. 10 . 84
Umidità relativa	99 . 0	87 . 0	90 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.³	N. E.¹	E.¹
Stato del cielo	Pioggia	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	10	7	7
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 28 aprile alle 6 ant. del 29.

Temp. mass. . . 17 . 2
minim. . . 12 . 0

Età della luna giorni 5.
Fase —.

Il barometro si abbassò lievemente nella Penisola. Pioggia al Nord ed al centro. Il cielo è coperto, il mare è calmo; spira debole il Libeccio.

Un forte abbassamento barometrico ebbe luogo al Baltico.

Il barometro s' innalzò in Francia ed in Spagna.

La stagione è variabile; è probabile però un qualche miglioramento.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 30 aprile, assumerà il servizio l' 8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Mercoledì 29 aprile.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Seconda serata, gran fantasia di prestigio moderno, senza apparecchio di sorta, che darà il prof. ungherese *Velle*, ed il celebre pianista *Bianchi C.*, eseguirà negli intermezzi, scelti pezzi di somma difficoltà. Chiuderà il trattenimento lo scherzo-comico, col titolo: *I guanti gialli.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5818-288 Sez. II, 246

MUNICIPIO DI VENEZIA.
AVVISO DI CONCORSO.

Adottato dal Consiglio comunale nelle sedute dell' 11 e 13 dicembre 1867, ed approvato da ambedue i Consigli provinciali amministrativo e scolastico il nuovo piano organico dell' istruzione primaria e popolare di questa città, viene aperto *per ora* il concorso ai seguenti posti contemplati dal piano stesso:

Numero.		QUALITA'	Assegno annuo parziale — con diritto a pensione (in Lire italiane)	a titolo di rimunerazione (in Lire italiane)
(1)	1	Direttore di Scuola magg.	1600	
	1	Direttrice » »	1400	
(2)	14	Maestri di grado superiore	1400	
	14	Maestre » »	1200	
	9	Maestri di grado inferiore	1200	
(3)	29	Maestre » »	1000	
(4)	3	Sotto-maestri		750
	1	Sotto-maestra		600
(5)	5	Assist. alle scuole mag. mas.		500
	4	» » » min. »		450
	5	» » » mag. fem.		400
	4	» » » min. »		300
(6)	5	Bid. delle scuole mag. mas	500	
	4	» » » min. »	450	
	5	Inserv. » mag. fem.	350	
	4	» » min. »	300	

I diritti e i doveri del personale scolastico saranno inoltre regolati dalle seguenti disposizioni:

1. Gli stipendii dei *maestri* e delle *maestre* d' ambo i gradi saranno aumentati di un ventesimo ad ogni quadriennio di servizio (escluso il primo), e questi aumenti, formando parte integrante dello stipendio, saranno calcolati nella pensione. Ognuno di tali aumenti è subordinato ad un' attestazione di ottima condotta morale e di operosità educativa rilasciato dalle autorità scolastiche del Municipio.

2 Le pensioni spettanti alle persone indicate nello specchio sovraesposto saranno regolate da apposite normali per deliberazione del Consiglio comunale.

3. Ai maestri ed alle maestre, che, sopra proposta della Commissione degli studii, verranno scelti dal Consiglio comunale per l' istruzione serale e festiva fra quelli delle Scuole diurne, spetterà inoltre un' annua rimunerazione d' it. L. 400 per le scuole serali superiori, d' it. L. 300 per le inferiori, e d' it. L. 120 per le festive.

4. I maestri e le maestre si eleggeranno sopra esame verbale e scritto sostenuto dinanzi la Commissione municipale degli studii, e le seconde faranno eziandio un esame di lavori donneschi, che verranno giudicati da altra apposita Commissione di signore della città; il suddetto esame verbale e scritto si darà giusta i programmi per le Scuole normali e magistrali approvati col R. Decreto 10 ottobre 1867 N. MDCCCXLII (Parte suppl.) e precisamente sulle materie del 1.° e 2.° anno pel grado inferiore e di tutti e tre gli anni pel superiore.

5. I maestri e le maestre una volta eletti e presi in servizio resteranno per quattro anni *reggenti* e solo data buona prova di sè, diventeranno *titolari* dopo il quadriennio.

6. I maestri e le maestre ora addetti a queste Scuole comunali e che fossero riconfermati, diventano titolari *de jure* se contano oltre a quattro anni di servizio; se no, devono compiere questi restando intanto *reggenti*; quelli che avessero da otto o dieci anni di maestrato, conseguiranno coll' atto stesso di nomina l' aumento del primo ventesimo; quelli che oltrepassassero i dodici avranno due ventesimi.

Il Consiglio comunale potrà dispensare dall'esame, dietro proposta della Commissione, quelli tra i maestri sovraindicati, che fossero giudicati di provata e nota capacità, e avessero lungo servizio.

7. Ai maestri ed alle maestre attualmente in servizio, e che non fossero esonerati dall' esame, è concesso un anno di tempo a datare da questo giorno per sottoporvisi; però il nuovo stipendio per essi non decorrerà che dal giorno della riconferma.

8. L' insegnamento del canto corale pei maestri e per le maestre sarà obbligatorio, non esigendosi per esso speciali attitudini, ma soltanto il saper leggere le note musicali e dare le intonazioni coll' aiuto della fisarmonica dietro le istruzioni, che saranno impartite dagli speciali istitutori. I concorrenti dovranno ottenere un certificato d' idoneità rilasciato dal direttore preposto a tale insegnamento.

9. I maestri e le maestre saranno pure obbligati a fare nell' insegnamento, continuo uso della lingua italiana corretta e ad impartire l' istruzione religiosa.

10. L' orario scolastico è fissato in sei ore per giorno, escluse la domenica e le altre feste dell' anno; il giovedì si daranno due ore e mezzo di scuola; nelle mentovate sei ore è compreso il tempo della ricreazione e dell' istruzione musicale e ginnastica.

Il concorso ai suddetti posti rimane aperto sino a tutto il p. v. maggio e nel successivo luglio si terranno gli esami per quelli, che avessero comprovati titoli sufficienti per esservi ammessi, e non ne fossero stati esentati dal Consiglio.

Le nomine avranno effetto col primo del mese, in cui si aprirà l' anno scolastico 1868 69.

I concorrenti produrranno entro il termine sovraesposto a questa Giunta municipale direttamente o per mezzo delle loro superiorità, ove si trovassero in pubblico servizio, le relative istanze, scritte di propria mano (locchè sarà cerziorato in calce all' istanza da una delle Autorità scolastiche del luogo di domicilio) munite del bollo prescritto e corredate, secondo i posti cui aspirano, dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti l' età d' anni compiuti 18 pei maestri e sotto-maestri, 17 per le maestre e sotto-maestre, 16 per gli assistenti, 14 per le assistenti, 21 pel personale di basso servizio, e che l'aspirante, ove non si trovi attualmente in un Ufficio dipendente da questo Municipio, non abbia sorpassata l' età d' anni 40.

b) Certificato delle Autorità giudiziarie comprovante non essere stato il petente mai condannato a pene criminali o correzionali.

c) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune, in cui il concorrente avrà avuta l' ultima sua dimora. Nel caso, in cui questi non abiti in un Comune da oltre un biennio, dovrà pure riportare un simile attestato dal Comune, dove avrà precedentemente abitato.

d) Certificato medico di costituzione fisica sana e robusta per modo da rendere l' aspirante pienemente atto al posto da lui chiesto; tale attestato sarà cerziorato dal medico fiscale, provinciale o comunale.

e) Patente d' idoneità all' insegnamento elementare giusta il Regolamento 9 novembre 1861, ovvero attestato di metodica, al quale sarà da unirsi pei posti di maestro o maestra e di sotto-maestro o sottomaestra il certificato della pratica successiva fatta presso una pubblica Scuola.

f) Tutti i documenti eventuali relativi a servigii resi dall' aspirante alla pubblica e privata istruzione, ed in generale al paese nonchè alle benemerenze da lui acquistatesi.

Per tutt' i posti summentovati richiedonsi i documenti ad *a*, *b*, *c d*,; pei posti d' insegnante od assistente si esige inoltre quello ad *e*.

I maestri e gl' inservienti *stabili* attualmente in servizio del Comune saranno dispensati dal produrre i documenti ad *a*, *b*, *c*, *d*, *e*,; i primi poi dovranno dichiarare, se e quando intendano subire gli esami, di cui è cenno nelle ricordate disposizioni 4, 6 e 7.

Venezia, 31 marzo 1868.

Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

(1) Godono l' aumento del ventesimo sullo stipendio ad ogni quadriennio di servizio, prestato lodevolmente, nonchè l' alloggio o l' annua indennità di L. 500.

Al direttore ed alla direttrice controindicati saranno affidate per ora due Scuole maggiori per cadauno finchè la cresciuta importanza di questa od altre Scuole maggiori richieda una speciale direzione per ogni Scuola.

(2) Ai maestri ed alle maestre di classe dirigenti le Scuole non affidate ai suddetti speciali direttori spetta inoltre un' annua rimunerazione, e precisamente

nelle Scuole maschili	maggiori	It. L. 200.
» » »	minori	» 150.
» » femminili	maggiori	» 150.
» » »	minori	» 100.

(3) A parte di queste saranno affidate le prime classi nelle Scuole maschili.

(4) Il numero di questi potrà essere aumentato a seconda di quello delle aule parallele, che si dovranno aprire nelle singole Scuole col nuovo anno scolastico.

(5) Spetta loro anche l' obbligo di sostenere le supplenze, che non oltrepassino il mese; per le più lunghe conseguiranno un aumento del 50 per 0/0 sulla goduta rimunerazione; eguale aumento sarà loro concesso dove per molta frequenza di scolari dovessero dividersi le classi in aule parallele, nel qual caso assumeranno il titolo di *sotto-maestri* o *sotto-maestre*.

(6) Godono l' alloggio in natura ad eccezione dei bidelli delle Scuole esistenti nello stesso edifizio, che fosse destinato anche ad uso di altri pubblici Istituti d' istruzione avente un proprio bidello o custode. Gl' inservienti delle Scuole diurne comunali disimpegneranno anche il servizio delle annessevi serali verso una speciale gratificazione.

N. 10170. 282

Riunione degli Istituti Pii di Venezia.
AVVISO D' ASTA.

Si deduce a comune notizia che nell' Ufficio della Riunione dei pii Istituti, posto in campo a S. Lorenzo, verrà tenuta pubblica asta per ischede segrete, nel giorno di martedì 19 maggio p. f. alle ore 1 pom., onde deliberare in affittanza al miglior offerente, così piacendo alla Riunione medesima, pel corso di anni dodici dall' anno rurale 1868-69 ad epoche di consuetudine, a tutto l' anno 1879-80 alle epoche stesse, i beni sottodescritti di ragione dell' Ospitale civile alle condizioni seguenti:

1. Le schede suggellate in bollo a legge estese, potranno essere prodotte al protocollo della Riunione dei Pii Istituti fino alle ore 11 ant. di detto giorno, assieme al deposito d'asta, consistente nel decimo del canone annuo, di cui sotto, il quale deposito dovrà in seguito venire aumentato sull'importo del maggior canone di delibera.

2. La scheda dovrà contenere la dichiarazione che l' oblatore tiensi vincolato alle condizioni del Capitolato normale, del quale potrà ognuno aver visione presso l' Economato d' Ufficio, nonchè presso le Giunte municipali di Motta e Pordenone, in tutti i giorni non festivi nell' orario d' Ufficio.

3. Il deposito del deliberatario sarà versato in Cassa a garanzia dell' adempimento dell' offerta, salva imputazione dello stesso nel maggiore importo da costituirsi a sicurtà del contratto d' affittanza. Gli altri verranno restituiti agli oblatori.

4. Entro otto giorni dalla intimata delibera, sarà tenuto il deliberatario a concorrere alla stipulazione del formale contratto ed alla simultanea prestazione della sicurtà relativa, consistente nell' importo di un anno di canone, sia in beni immobili, sia in pubbliche Obbligazioni dello Stato a valore dell' ultimo listino di Borsa, sia in libretti della veneta Cassa di risparmio per l' adempimento dei patti contrattuali.

5. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, si procederà alla confisca del deposito di cui all' art. 1, ed a nuova asta, così piacendo alla stazione appaltante, a tutto rischio e pericolo dello stesso; ritenuta di conseguenza la di lui responsabilità oltre all' importo del deposito per la differenza in meno della nuova offerta. — La confisca del deposito e la responsabilità del deliberatario per la differenza in meno contro la sua offerta si ritengono estese anche al caso di successiva licitazione privata.

6. Chiusa l' asta ed avvenuta la delibera non saranno ammesse altre offerte, quand' anche fossero per risultare di maggior vantaggio alla Stazione appaltante.

7. Si notifica esistere sui beni-fondi capi bovini N. 94, cavallini N. 6, i quali non entrano nella subasta. Che ove gli oblatori intendessero di assumere anco detto bestiame in utilizzazione, dichiarasi che la Riunione dei pii Istituti sarà a trattare per essa separatamente verso un canone da convenirsi, semprechè però venga prestata benevisa cauzione sull' ammontare del prezzo di stima.

8. Le spese e tasse inerenti all' asta ed al contratto, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Dalla Riunione degl' Istituti Pii,

Venezia, 22 aprile 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

DESCRIZIONE sommaria dei beni da affittarsi.

N. progressivo	QUALITA' dell' immobile.	Distretto.	Comune	Campi	Quarti	Tavole	AVVERTENZE.
1	Possessione composta di dieci campagne e tre chiusure con palazzo dominicale ed adiacenze.	Pordenone ed Oderzo	Pasiano Azzanello Azzano	378	2	204	La controdescritta possessione è lavorata a mezzadria colla sopravveglianza del sig. Domen. Battistella.
2	Quattro case fitterecce in Motta contrada del Duomo, NN. 25, 46, 58, 59.	Oderzo	Motta	—	—	—	Due delle case controdescritte sono in attualità d' affittanza ed i contratti dureranno al 10 novembre 1870: due sono affittabili.
3	Possessione composta di una campagna di Campi 91 e di nove chiusure.	Portogruaro Oderzo	Anone-Motta Chiarano-Meduna Fossa ta Maggiore Oderzo-Gorgo	111	3	170	La maggiore possessione è lavorata a mezzadria, senza obblighi di contratto. — Le nove chiusure sono locate per contratti sussistenti a tutto 10 novembre 1870.
			Assieme C.	490	2	062	

La ispezione dei fondi potrà essere agevolata dal sig. Domenico Battistella, domiciliato ad Azzanello, e la visione delle condizioni di Capitolato sarà libera sia presso la Riunione dei pii Istituti in Venezia, Campo San Lorenzo, sia presso le Giunte municipali di Pordenone e Motta.

Dato d' asta, annuo canone di ital. L. 8500 (Lire ottomila cinquecento).

N. 15. 211

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco.

Giunta municipale di Cavasagra.

AVVISO.

Si previene che a tutto il giorno 31 agosto p. v., resta aperto il concorso ai posti di maestro alle Scuole elementari minori maschili di questo Comune, colle norme, prescrizioni ed assegni indicati nel sottoposto Prospetto, coll' avvertenza, che gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro petizioni corredate dei seguenti documenti:

Il concorrente dovrà indicare nella propria istanza a quale delle due Scuole intenda aspirare.

1. Fede di nascita;
2. Attestato di abilitazione o metodica per l'esercizio rispettivo giusta le prescrizioni dell' attuale Governo italiano;
3. Fede medica di trovarsi in istato di salute atto a sostenere le fatiche delle Scuole;
4. Idem criminali;
5. Prove di conoscenza agraria per le Scuole serali;
6. Attestato di diligenza rilasciato dal Municipio ove disimpegnò le sue funzioni.

Cavasagra, 8 marzo 1868.

Il Sindaco,
M. PERSICO.

Gli Assessori,
L. Simioni.
L. Volpato.
P. Bertuola.
Z. Facchinello.

Il ff. di Segretario,
Barcariol.

Prospetto dei posti aperti al concorso.

Maestro elementare minore in Cavasagra e Fossalunga. Annuo assegno it. L. 700.

Idem in Albaredo e Casacorba Annuo assegno it. L. 600.

NB. — Le dette quattro Scuole sono comprese nel Comune di Cavasagra. Le ore d' insegnamento sono distribuite così: in Cavasagra e in Albaredo, dalle 8 alle 11 ant.; e in Fossalunga e Casacorba dalle 1 alle 4 pom.

La differenza degli stipendii dipende dalla maggiore o minore quantità di studenti, e distanza delle Scuole.

271

DA AFFITTARSI
Ai Carmini, Ponte del Soccorso

Appartamento civile in I.° piano, all' anagr. N. 2535, composto di due sale e nove stanze, magazzini e pozzo promiscuo d' acqua perfetta.

Altro appartamento come sopra, all' anagraf. N. 2536, composto al pian terreno di cucina, tinello, magazzini, cortile ed orto, e di sette locali nel piano superiore, uso promiscuo del pozzo, d'acqua perfetta.

Chi vi applicasse, si rivolga al proprietario, che abita al vicino N. 2534.

DEPOSITO BIRRA DI VIENNA IN UDINE
per le Provincie venete della premiata fabbrica di
A. DREHER DI SCHWECHAT, a prezzi moderatissimi.
Chi volesse far acquisto, si rivolga al sottoscritto

260 **Deposito di Birra, A. DREHER, Udine.**

ATTI UFFIZIALI.

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDII 3. pubb.
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO.

Gli esami di concorso a' posti gratuiti e semigratuiti nel Convitto nazionale Marco Foscarini di questa città, si daranno in una sala della R. Prefettura nei giorni e nelle ore sottoindicate.

Esami in iscritto.

Giovedì 30 aprile	ore 8 ant.	analisi grammaticale	1.° ginnasiale, 1.° tecnica e 4.° elementare
	2 pom.	composizione italiana	
	8 ant.	composizione italiana	tutte le altre classi
	2 pom.	versione del latino	
Venerdì 1.° maggio	» 8 ant.	aritmetica	1.° ginn. 1.° tec. e 4.° elem.
	»	versione dall' italiano;	tutte le altre classi
	2 pom.	versione dal greco	1.° classe liceale
Sabato 2	» 8 ant.	aritmetica	

Esami orali.

Lunedì 4	» 8 ant.	1.° liceale e 4.° ginnasiale.
Martedì 5	» »	3.° e 2.° ginnasiale.
Mercoledì 6	» »	1.° ginnasiale.
Giovedì 7	» »	1.° ginnasiale e 4.° elementare.

L' esame verbale è pubblico, si dà ad un solo candidato per volta, da una Commissione di tre membri, preseduta dal R. Provveditore, dura tre quarti d' ora e versa sulle materie stesse su cui versano gli esami di promozione alla classe, che il candidato frequenta.

Venezia, 26 aprile 1868.

Il R. Provveditore, DA CAMIN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6089. EDITTO.

Si rende noto, che per l' avvenuta morte di Antonio Millin, la firma della Società in nome collettivo Antonio e Fratelli Millin, inscritta nel Registro di Commercio di questo R. Tribunale, venne assunta dal Consocio Pietro Millin.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 21 aprile 1868.

Il Presidente, MALFER.
Reggio.

N. 5862. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica ad Aristide ed Evellina Fontanella fu Luigi avere il R. Ufficio del Contenzioso finanziario in loco prodotta l' istanza 15 corrente N. 5862, per intimazione ad essi quali altri eredi della fu Carlotta Zanardini della petizione 7 dicembre 1866, N. 19242, in punto di pagamento di fior. 95 : 72 1/2, e che sopra tale istanza venne ad essi indicati assenti d' ignota dimora, deputato in curatore l' avv. dott. Lavagnolo per gli effetti del Decreto 10 dicembre 1866, N. 19242, attergato alla petizione suddetta, e fissato per produzione della risposta cumulativamente gli altri impetiti Giovanni Zanardini, Vincenzo Fontanella, Elvira ed Italina Fontanella.

Incomberà pertanto ai suddetti Aristide ed Evellina Fontanella di far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma far tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa, coll' avvertenza che in caso diverso dovranno ascrivere a sè le conseguenze della loro inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,

Venezia, 16 aprile 1868

Pel Presidente, MALFER.
Sostero.

N. 3692. DECRETO. 2. pubb.

In appendice alla II.ª condizione dell' Editto 7 gennaio decorso N. 5, l' asta degli immobili in esso descritti pubblicato nella Gazzetta di Venezia ai NN. 91, 93, 94, si fa noto che la delibera dei beni seguirà nel terzo esperimento a qualunque prezzo semprecchè però e non altrimenti al prezzo offerto vengano soddisfatti tutti i creditori inscritti.

S' inserisca per tre volte nella suddetta Gazzetta, si affigga all' Albo pretoreo, e nei soliti luoghi, dimessi due esemplari del presente al R. Tribunale Provinciale di Treviso per l' affissione al proprio Albo e nel solito luogo di quella Città.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 19 aprile 1868.

Il Pretore, GUALDO.

Tip. della *Gazzetta*.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale, specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii od amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 30 APRILE.

Abbiamo oggi un commento viennese al discorso pronunciato dal Re di Prussia in occasione dell'apertura del Parlamento doganale. In appoggio dell'opinione, che noi avevamo già manifestata, quando ci giunse il primo sunto telegrafico, la *Debatte* crede che quel discorso non contenga nulla che possa turbare le relazioni della Prussia colle altre Potenze. Non si può certo dire che l'intonazione dell'articolo della *Debatte* sia estremamente favorevole; non è difficile anzi notarvi un po' di rancore, per le allusioni alla Germania unificata.

Questo mal'umore si sarà probabilmente aumentato quando il giornale viennese ebbe sott'occhio i discorsi del presidente decano e del presidente eletto, i quali parlano addirittura senza tante riserve, dell'«unità germanica». Con tutto ciò la *Debatte* deve conchiudere che il discorso è pacifico: « Se, come si è creduto in principio, (dice la *Debatte*) la Prussia avesse di già manifestato l'intenzione di effettuare l'entrata degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord, il discorso del trono non sarebbe certamente stato concepito in termini così sdegnosi, e così secchi. *Il fatto che noi indichiamo è certamente di natura tale, da far sparire i timori che sono sorti in Europa*. Tutto fa credere che, pel momento, non si pensi a Berlino di turbare le relazioni amichevoli dei Governi tedeschi con tutte le Potenze straniere, volendo forzare la linea del Meno. Quanto a ciò che può accadere più tardi noi non potremmo farne oggetto delle nostre considerazioni; ciò che par certo, per ora, si è che il primo Parlamento doganale non sarà un Parlamento della Germania intera. »

Per tal modo gli organi più influenti della stampa europea vanno d'accordo nel ritenere che se l'avvenire si mantiene sempre minaccioso, l'Europa potrà consolarsi pur sempre colla speranza d'una proroga. Quella fatale linea del Meno, che si evoca sempre per far paura, è sempre la meta delle aspirazioni prussiane. La Prussia ha trovato un inciampo nelle stesse popolazioni del Sud, ed ora si raccoglie e si è fatta piena di riserve; ma è difficile che tuttavia ci rinunzii, e se l'opera palese è cessata, è probabile che l'opera occulta sia più attiva. Quando i tempi saranno maturi a Berlino, e si crederà opportuno di oltrepassare quella barriera, la Francia, armata sino ai denti, l'Austria, che non ha ancora obliato, nè perdonato, impediranno alla Prussia di andar più oltre, secondo le minaccie fatte qualche anno fa dal sig. Rouher? Ecco la preoccupazione costante, che impedisce il disarmo, deprime le Borse, e produce il malessere in tutta l'Europa. O il sig. di Bismarck sarà egli tuttavia sì fortunato, da scegliere il suo momento, quando le Potenze rivali avranno tali imbarazzi interni, che, ad onta delle loro minaccie, dovranno rassegnarsi, a subire i trionfi del loro nemico?

Siccome la fortuna non è la più fedele delle donne, si può dubitarne. Comunque sia, se l'avvenire, più o meno remoto, non promette nulla di bene, contentiamoci della calma relativa del presente e dell'avvenire *prossimo*, e differiamo le nostre inquietudini almeno sino all'anno venturo.

Un dispaccio accenna ad un articolo del *Journal des Débats*, che si dice molto notevole, nel quale si parla dei discorsi attribuiti da parecchi giornali al ministro Rouher e al ministro Niel. Noi abbiamo parlato ormai parecchie volte del conflitto che si è notato tra questi due ministri dell'Imperatore, ed abbiamo detto che il ministro di Stato era partigiano arditissimo della pace, come dall'altra parte il ministro Niel, nella sua qualità di ministro della guerra, era partigiano della guerra. Questi discorsi, attribuiti ai due ministri specialmente da corrispondenti, ricevono ora una conferma dall'articolo del *J. des Débats*, e rendono più interessante la questione, cui accennavamo alcuni giorni fa: « per quale cioè dei due ministri si sarebbe dichiarato l'Imperatore. » A tale questione il *J. des Débats* risponde, secondo il telegramma, con una frase di Rouher, il quale avrebbe detto che « le intenzioni pacifiche dell'Imperatore sono immutabili. »

È una frase piena di belle promesse; ma l'Imperatore vorrà egli darne una caparra alla Francia, accondiscendendo alle riduzioni sui bilanci dell'esercito e della marina, proposte dalla Commissione del bilancio? Il sig. Rouher si è guardato bene dal rispondere ad una simile domanda. La *France* dice, che sono molto notate le frequenti conferenze tra il sig. di Moustier e l'ambasciatore prussiano a Parigi. Forse per condurre innanzi quelle trattative pel disarmo, che pur si negano, e che han prodotto le riduzioni già annunciate nell'esercito prussiano, in attesa delle maggiori, promesse pel mese di agosto? *(V. dispacci d'ieri)*. La *France* è muta sopra questo argomento.

La notizia che il bar. di Mevsemburg si rechi a Vienna in qualità d'ambasciatore in sostituzione del conte Crivelli, è smentita dalla *Presse* la quale l'aveva data per la prima. Non è escluso però che esso vi si rechi con una missione officiosa, come se n'è parlato già da qualche tempo.

Ecco in qual modo, il Municipio di Udine risponde ad un lamento fatto alla sua amministrazione rispetto all'azienda dei lavori pubblici. Riportandolo per le giuste considerazioni, le notizie ed i preziosi suggerimenti che contiene, non possiamo astenerci dal tributare una parola di elogio a quella Giunta, eziandio perchè mostra di tenere a molto calcolo le rimostranze che le vengono fatte ed i giudizii della pubblica opinione, i quali se talvolta sono erronei o fuorviati, possono assai facilmente ed utilmente rettificarsi, quando le cose sono messe così in chiaro, con verità, evidenza di ragioni e nobiltà, degne della rappresentanza cittadina.

N. 4052.

All'onorevole Società
di mutuo soccorso degli Operai.

Udine 20 aprile 1868.

Cotesta onorevole Presidenza della Società di mutuo soccorso degli operai di Udine, si fece debito di accogliere un memoriale sottoscritto da quarantadue individui fra assuntori, capi officine, capi-mastri ed operai, trasmettendolo, rafforzato del proprio appoggio, allo scrivente Municipio, mediante lettera 10 corr., N. 112. Il memoriale in discorso, e la lettera che l'accompagna, non sono veramente un lamento od una moderata domanda, nè un' ufficiosa raccomandazione, ma vestono, in molta parte, il carattere di censura, e più ancora di accusa, all'Amministrazione del Comune, nell'azienda dei lavori pubblici, e si screziano anche senza ambiguità, con alcune deplorabili espressioni, le quali il Municipio sente di dover respingere, a salvezza della propria dignità, forte della coscienza di procedere sempre fedele all'adempimento dei doveri che ha verso tutte le classi de' cittadini che amministra, coll'osservanza delle leggi, che sono la regola e la tutela di ogni ordine economico e civile.

Quantunque l'attuale Municipio sappia che ragionevolmente nessuno lo vorrebbe responsabile degli atti o fatti ad esso anteriori, tuttavia sente pure il dovere di non accettare gratuite asserzioni ed insinuazioni a carico di Amministrazioni passate, che nessuno dovrebbe ignorare o disconoscere come d'anno in anno abbiano dato rigoroso conto del loro operato alla legale Rappresentanza dei proprii concittadini.

Per non deviare dal retto sentiero nel dare legittima sodisfazione a tutti quei bisogni sociali, a cui non può provvedere o non provvede l'amministrazione governativa, crediamo che sia nostro precipuo obbligo di stare attaccati a tutte quelle leggi e norme, che tracciano i diritti ed i doveri di tutta la Società comunale, ed è perciò che dobbiamo dichiarare di non essere disposti ad esercitare la nostra azione fuori del terreno prescritto dalle leggi e dai regolamenti.

Così pure, pel rispetto dovuto alla libera autonomia delle Amministrazioni dello Stato e della Provincia, ed a quella dei pubblici Stabilimenti di beneficenza, che risiedono in mezzo alla nostra Società comunale, non crediamo che ci sia lecito in alcun modo d'influire a farle decampare da quelle vie di legalità e di ordine, che sono la loro, come la nostra guida.

La deplorabile crisi economica è un male che affligge più o meno tutta l'Europa e tutte le classi sociali, contro la quale non valgono le oziose querimonie, ma dobbiamo col zelo dell'operosità e colla virtù del sacrificio e del risparmio tentare di scongiurarla.

Nè a chi abbia buona volontà manca di certo, nè mancherà in avvenire, l'occasione di esercitare tali virtù, poichè invano si asserisce e si tenta di far credere ad una quasi totale mancanza di lavoro. Chi voglia coscienziosamente analizzare le condizioni nostre, anche mediante cifre statistiche, potrà verificare che nell'anno 1867 vi fu meno attività di lavori d'arte, di quella che ebbesi per diversi anni anteriori. Se l'esame, però, lo spingiamo a quelle industrie che provvedono ai bisogni di prima necessità, ed anche a quelli di lusso, come fornai ed altri manipolatori e venditori di commestibili ed oggetti di consumo domestico, cappellai, calzolai, sarti, tappezzieri, ecc., le differenze non si palesano tanto sensibili, come può rilevarsi dalla statistica dei consumi.

Le stesse arti meccaniche, come muratori, falegnami, tagliapietre, fabbri, ecc., anche dopo l'agosto 1866 ebbero dei periodi, in cui il lavoro fu sovrabbondante, e difettò solo nell'inverno, come sempre avviene in tale stagione, specialmente pei muratori, tagliapietre e manovali da fabbrica. Torna però opportuno di notare che queste ultime classi di operai, non essendo nella città abbastanza numerosi pei bisogni, vengono la maggior parte dal di fuori nelle stagioni della maggiore attività.

Crediamo e godiamo quindi di poter asserire che vi sia poca verità, ed anzi esagerazione, nel reclamo recatoci, ove dice, che le *ultime risorse si vanno ora consumando*, che *di giorno in giorno il lavoro va sempre più mancando*, ecc.; e tanto più riteniamo di essere nel vero del nostro asserto, se possiamo esser lieti di annunziare che nell'anno in corso si attivarono lavori nella cerchia della nostra città e del Comune, per l'importo di oltre trecentomila lire, a carico delle sole pubbliche Amministrazioni, governativa, provinciale, comunale, e d'Istituti pii; lavori che, o sono già appaltati, o stanno per appaltarsi. E così speriamo che sarà convenientemente provveduto agli operai cittadini, oltrechè ai soliti concorrenti dal di fuori. Ma non soltanto sui pubblici lavori è da farsi calcolo, bensì anche su quelli che fanno continuamente eseguire i più agiati cittadini, o per domestici comodi, o per industriali speculazioni, i quali, per quanto pochi vogliansi ritenere, ammontano a più di centomila lire in un anno di sola mano d'opera: ed infine è pur da considerarsi anche l'ingente quantità di mano d'opera giornaliera, che consumano le industrie ed i commercii per agenzie e sorveglianze, manipolazioni, facchinaggi, trasporti ecc.

Aggiungeremo, infine, che il termometro della scarsezza del lavoro sarebbe il ribasso del salario, e questo noi lo rileviamo costante nella misura ordinaria, e proporzionale al prezzo medio delle derrate di prima necessità. — Ai nostri giorni non abbiamo mai vedute, e speriamo che neppure in avvenire vi sarà motivo e sconforto di vedere, *le brigate di operai passeggiare per la città, mesti e spaventati* per un cattivo presente, e nel presentimento d'un peggiore avvenire.

Noi, invece, ci siamo rallegrati spesso e ci rallegriamo a vederli operosi l'intera settimana, e nei giorni festivi con vestiti, che palesano una modesta agiatezza, partecipanti, nel consorzio di tutti i cittadini, a quei passatempi che sono riposo e premio delle sudate fatiche. Nè qui vogliamo toccare la piaga di alcuni pochissimi traviati, che sono un'eccezione, e vengono biasimati da tutti i loro colleghi, perchè vogliamo pure sperare che, col tempo, la benefica istituzione della Società di mutuo soccorso sarà influente ad avviare anche i pochi sul sentiero della virtù.

Le condizioni che abbiamo analizzate, sono ben lungi da ogni timore che possa avvenire la necessità di *una emigrazione di artieri in massa, in cerca di migliore ventura*. Annoveriamo come una fortuna i rari casi di emigrazioni parziali di artieri dalla città nostra, in cerca di salarii più lauti, i quali, ancor più raramente raggiunti, sono causa, ne' pochi sconsigliati che vi tengono, di amari disinganni.

Il grande contingente dell'emigrazione per causa di ricerca di lavoro, non viene mai dato dalla città, ma bensì dalle campagne, specialmente del Friuli pedemontano, dove pur troppo l'abuso è tale, che restano scarse le braccia per l'agricoltura, e ne consegue che, a conti fatti, quest'emigrazione eccedentemente numerosa, produce più perdita che guadagno.

È raro che vi possano essere artieri elemosinanti dove l'abilità congiunta coll'operosità ed onestà, sono doti tradizionali di quest'utile classe di cittadini, e più rara si fa una tale condizione quand'anche un'incolpabile sventura trova l'àncora di salvamento nella filantropica istituzione delle Società di mutuo soccorso.

Il Municipio spera di non ingannarsi sulla buona indole generale degli operai ed artieri della città, e sulla qualità e sui modi dei provvedimenti, che al loro migliore benessere possono profittare; ma non può fare a meno di richiamare l'attenzione della Presidenza sul memoriale o reclamo, posto in relazione colla maggior parte dei firmatarii. Quest'esame porterebbe la questione sopra un campo ben diverso; dacchè non si tratterebbe più d'interessi di semplici artieri od operai, ma bensì d'imprenditori: chè tali sono appunto, ed aspirano a diventarlo, la maggior parte di quelli che sono firmati sotto al reclamo, meno alcuni pochi, che, per loro stessa dichiarazione, non aveano alcuna cognizione, o l'aveano erronea, dell'atto che hanno firmato.

Tutte quelle leggi e regolamenti che devonsi seguire nell'appalto ed esecuzione delle opere pubbliche, riceveranno quel maggiore perfezionamento che l'esperienza avrà additato a tutela degl'interessi reciproci di stazioni appaltanti e d'imprese, ma, in massima, saranno sempre ed indeclinabilmente seguite. Un tale principio non è la norma della sola Amministrazione del Comune d'Udine, ma bensì di tutte le Amministrazioni pubbliche d'ogni paese incivilito, e non delle pubbliche soltanto, ma anche delle private, vale a dire delle Società di ferrovie, di canali, di miniere ed altre imprese industriali; ed in onta a ciò, l'economia pubblica addita ancora, pel sistema degli appalti, delle altre importanti applicazioni, finora intentate nell'infinita serie dell'azienda sociale.

Sarebbe opera di lunga lena l'entrare in tutte le considerazioni legislative ed economiche, a cui darebbe luogo il vasto campo che risguarda gli appalti. E soltanto diremo, che, non solo nell'Amministrazione del Comune d'Udine, ma in tutte le Amministrazioni, si è verificato e si verifica il caso di guadagni, anche ingenti, delle Imprese, con vantaggio delle Amministrazioni; come per converso, non è raro il caso di rovesci e disinganni d'Imprese, anche grandi, con danno di quelle Amministrazioni, i cui interessi furono avvolti nel vortice delle loro mal riuscite speculazioni.

Quegli stessi reclamanti che non hanno esitato ad appuntare l'Amministrazione comunale su quest'ordine di fatti, noi li invitiamo ad uno sguardo retrospettivo sulle loro origini. Da semplici operai, e con tenui mezzi, mercè la loro bravura, la loro industria ed operosità, e indubbiamente anche colla virtù del risparmio, sono ora non isprezzabili assuntori o capi officina. E poichè questa loro condizione sociale la riteniamo superiore ad ogni elogio, siamo d'avviso che i loro nomi dovrebbero proporsi a modello ed esempio per ogni altro artiere ed operaio, che, com'essi, dovrebbe seguire la massima del: *Chi s'aiuta, Dio l'aiuta*.

Senza occuparci di epoche anteriori a circa un triennio, i registri della comunale contabilità ci offrono un'esatta e, a questo riguardo, interessante statistica dei lavori comunali e delle imprese e degli operai che li eseguirono, per asta o senza asta, a seconda delle circostanze; ed in questa statistica entrano, colla rilevante somma di oltre lire centotrentamila, ventuno fra gl'individui che hanno firmato il memoriale, e varie di queste stesse Ditte hanno tuttora in corso di esecuzione diversi lavori comunali, che non figurano in quel computo. Sette sole non figurano nei registri, e gli altri quattordici ebbero parecchie volte incarichi per lavori di minore rilevanza, ma però, in complesso per più di qualche migliaio di lire. Questo fatto conferma quanto abbiamo notato sulla condizione della maggior parte dei reclamanti, e ci spiace di poter sospettare che, citando i lavori fatti fuori d'asta, abbiano forse passati sotto silenzio, ad arte quelli in cui ebbero essi la maggior parte, che sono i più recenti e di rilevanti somme.

Il Municipio ha il dovere di render conto dell'amministrazione affidatagli, e ne rende conto ogni anno a tutt'i cittadini, nelle pubbliche sedute del Consiglio comunale, dove ciascuno che ne abbia interesse, ha libero accesso. Questa è la via legale della resa di conto, e fuori di questa, crediamo che non ve ne siano altre per nessuna classe di cittadini, e quindi nemmeno pegli operai, artieri ed imprenditori, i quali, come abbiamo osservato, non possono pretendere a privilegii preferibilmente ad alcun altro.

Una via, però, e la migliore, potrebb'essere consigliata a cotesti reclamanti, quella, cioè, di mettere assieme le loro forze d'intelligenza, di capacità e di finanze, e così, in compatta falange di concordia e di associazione, costituirsi in forte impresa, per poter far utile concorrenza negli appalti che stanno per attivarsi.

In tal guisa, troveranno in tutte le Amministrazioni, così come in quella del proprio Comune, quell'appoggio, che, nelle vie legali, non viene negato ad alcuna impresa, quando rettamente intenda a prestare i proprii servigii a vantaggio del pubblico.

Per tutti quei lavori di riparazione che accade di dover eseguire nelle fabbriche e mobili e ne

---

APPENDICE.

Bibliografia.

Osservazioni sullo stato attuale d'Italia e del suo avvenire, di *Cristina Trivulzio di Belgiojoso*. — *Milano*, 1868.

Comparso appena questo volume, e sfioratolo con un'affrettata lettura, abbiamo voluto esprimere l'ammirazione che ci ha prodotta ed il diletto che ne trovammo, e ne abbiamo riferito in questa Gazzetta un tratto che valesse a dare un'idea sì della forma che della qualità del libro che a noi fece così ottima impressione. Ci permettano ora i nostri lettori, che ritorniamo con più calma sull'argomento, e che loro offriamo una breve recensione dell'opera, ch'è il miglior modo, a nostro parere, di farla conoscere ed apprezzare. Questo lavoro della Belgiojoso non è tale opera letteraria, che per quanto sia perfetta, basti al critico enumerarne i pregi per invogliare a leggerla; esso è un lavoro di una speciale importanza politico sociale per l'Italia, ed essendo, tolte alcune rare eccezioni, perfettamente conforme alle nostre idee ed ai principii da noi propugnati, noi vogliamo che coloro i quali ci leggono, non solo sappiano che la Belgiojoso ha fatto un libro buono ed utile al paese, ma ne sentano e giudichino le idee e le considerazioni principali. La principessa Belgiojoso, chi per caso non lo sapesse, è una donna molta conosciuta nel mondo letterario, per scritti storici, di viaggi, di politica, di economia, come lo è, nel mondo politico, pel patriottismo, per le gesta e i sacrifizii da lei fatti per la causa italiana. Una donna di mente elevata, di studii serii, di profonde convinzioni, meglio che altri potea offrire un lavoro, in cui la nitidezza delle idee e la naturalezza dell'esposizione fossero pari all'arditezza dei concetti e alla lucida verità delle ragioni.

Noi vorremmo questo libro nelle mani di tutti a temperare certe illusioni, a spiegare il perchè di fatti che si attribuiscono ordinariamente a tutt'altro che alla naturale loro cagione, a far perdonare o giustificare certe apparenti anomalie, a spingere a quella operosità, senza la quale l'avvenire economico d'Italia è una chimera, a far insomma senno una volta e per sempre.

Il volume che sotto il modesto titolo di « Osservazioni sullo stato attuale d'Italia e del suo avvenire» ha scritto la principessa di Belgiojoso, è diviso in sei capitoli, cioè: *Situazione politica e materiale d'Italia — Influenza del passato — Carattere dell'Italiano, sue varietà, e sue conseguenze — Spirito di parte — Nostri doveri — Risultati verso i quali tutti dobbiamo tendere.*

Nel capitolo primo tratta della situazione politica e materiale d'Italia; descrive la fisica costituzione, e le particolari condizioni agricole ed industriali di tutte le regioni che la compongono, e le necessità principali che si manifestano. Difetto principale dei Governi costituzionali è la debolezza della loro iniziativa, per cui, in qualsiasi direzione questi Governi intendano di volgere le popolazioni, dessi trovansi ad ogni passo, o possono trovarsi, in urto colle individuali volontà, e la prospettiva stessa di tali incontri basta a paralizzare le patriottiche intenzioni dei Governi costituzionali anche i più energici. Questo principio e le diverse speciali e anormali condizioni della penisola, rendono naturalmente difficile la sua costituzione politica. Tutte le cure del Governo, dice l'autrice, per far progredire le popolazioni italiane verso la civiltà dovevano rivogliersi allo stabilimento di nuovi mezzi di comunicazione e di Scuole; e difatti ora la nostra rete di ferrovie è superiore ad 8000 chilometri, vale a dire è un terzo di più di quella che possede la Francia ed il triplo dell'Austria in proporzione di territorio. Le scuole popolari sono oltre a 30 mila, numerosissime ma insufficienti. Tra 1,397,924 giovanetti, 938,637 sono tuttora analfabeti, mentre 61,800 sanno leggere soltanto e 361,725 sanno leggere e scrivere. Istituti superiori, scuole serali e festive, accademie speciali vennero pure istituite; ma se ai due grandi motori di civiltà, le vie e l'istruzioni, l'Italia non ha pretermesso spese e cure, nel resto fece come potè; però in modo che, ad onta delle molte imperfezioni ed incapacità nostre, delle nostre impazienze, diffidenze, della mancanza di energia, ec., abbiamo speranza sicura d'un felice e glorioso avvenire, e l'Europa tutta parla dell'Italia come d'una nuova Potenza di primo ordine. Chi ci avesse predetto, dice la Belgiojoso, dieci anni indietro, che di noi si sarebbe oggi portato siffatto giudizio, sarebbe stato tenuto o per pazzo o per adulatore impudente. Questo capitolo termina poi con alcune considerazioni sulla politica esterna d'Italia, nelle quali constata la posizione felice in cui essa si trova rimpetto alle Potenze d'Europa, e la fortuna che ha di non essere considerata satellite della Francia, benchè nata o meglio rinata per opera sua. Ciò, ella dice, si dee all'abilità diplomatica dei nostri uomini di Stato, ma più che tutto a quella virtù, colla quale abbiamo sorpreso l'Europa, che ce ne credeva interamente privi, la *moderazione*. L'Europa, stanca delle enfatiche esagerazioni di molti fra' nostri rifugiati politici, credeva che gl'Italiani tutti parlassero in quello stile, e dividessero quelle opinioni, che non avevano per essa neppure il pregio della novità, mentre per molti anni le aveva lette ed udite dalla bocca o negli scritti dei rivoluzionarii francesi dell'89, e poscia da quella di tutt'i loro imitatori. L'Europa vide, non senza stupore, l'Italia sorgere dalle sue stesse ceneri, abiurare i proprii errori, ripudiare gli odii e le gelosie intestine, le esagerate ed impraticabili utopie, e stringersi unanime e concorde sotto una Monarchia costituzionale, e poter godere d'una saggia libertà, senza che un'orda di rossi sovvertitori si scatenasse nelle contrade vicine; e conobbe che l'Italia, redenta ad un tempo dalla servitù e dalle viete e funeste assurdità rivoluzionarie, doveva sorgere rapidamente al livello delle più culte ed incivilite nazioni, e perciò ciascuna delle Potenze europee pensò di farsela amica e le porse la mano.

Nel capitolo secondo, l'Autrice tratta delle influenze del passato nella condizione attuale d'Italia. Con rapido sguardo ma con tocco da maestro, essa ne conduce dall'antico Impero romano, attraverso al medio evo, a quell'epoca in cui originò il sistema dell'equilibrio politico europeo, dalla pace di Westfalia ai trattati del 15, e con maggior dettaglio nell'epoca preparatoria alla nostra riscossa vale a dire dal 15 al 59, e conclude:

« Tale è il passato che ne condusse, attraverso tante catastrofi e peripezie, al felice e glorioso nostro presente. — Ma il carattere dei popoli si compone delle passioni e dei costumi acquistati sotto l'influenza del loro passato. — Il passato può essere completamente distrutto, e trasformato in un presente tutto opposto a quello; ma le traccie del passato esistono nel carattere e nelle abitudini popolari che in esso si formarono. — Quando il passato più non esiste, ed ha dato luogo ad un presente che in nulla gli somiglia, le tendenze morali ed intellettuali create da quello, più non convengono a questo. — Per noi del resto la necessità di spogliarci di quegli avanzi del passato è singolarmente evidente, in quanto che siamo stati educati dai nostri dominatori per compiacerci negli ozi della schiavitù, e per essere indegni della libertà. — Siamo stati educati a diffidare e a sospettare di tutto e di tutti; a stancarci di tutto ciò che dura da qualche tempo, a biasimare e criticare ogni cosa, a giudicare degli uomini e delle cose colla nostra immaginazione piuttosto che col freddo criterio; ad esaltarci fuor di misura per tutto ciò che riveste un aspetto drammatico di sublimità e di eroismo, senza esaminare se la sostanza corrisponde all'apparenza. — Siamo stati educati ad impiegare parole ampollose ed enfatiche, e a prenderle per l'espressione di sublimi concetti, a confondere l'enfiagione della vanità colla coscienza della nostra irresistibile forza, a non dubitare della nostra superiorità, e dei trionfi ch'essa ne assicura; e quando invece di trionfi raccogliamo rovesci, ad esagerarli, a darci in preda all'abbattimento e alla disperazione, e ad imputare altrui le sventure che la nostra imperizia e la nostra inesperienza ci hanno procurato. — Siamo stati educati a disprezzare la scienza e gli studii necessarii ad acquistarla, e a vantarci del nostro ingegno svegliato, che conosce ogni cosa per intuizione, senza condannarci alla noia dell'imparare. — Siamo stati educati da chi voleva mantenerci schiavi, in modo tale da renderne incapaci di costituirci in nazione libera ed indipendente; incapaci di compiere i doveri del cittadino, come di sacrificare le private ambizioni e i privati interessi alla salvezza e alla prosperità della comune patria.

« Il nostro principale studio deve essere omai di spogliarci di tutte le letali influenze del passato.

« Ricordiamoci che il nostro passato fu un èra di schiavitù e che il popolo educato alla schiavitù deve trasformare sè stesso, se vuol diventare atto a godere della libertà e della indipendenza. »

Il capitolo terzo è dedicato a considerare il carattere degli italiani, le sue varietà e conseguenze.

Un certo sentimento d'orgoglio quando pensiamo alle sorti nostre cangiate, può essere scusato in noi; ma l'ebbrezza della gioia e della sodisfatta ambizione, riesce troppo pericolosa a chi troppo vi si abbandona.

Abbiamo, dice giustamente l'Autrice, altro da fare che congratularci vicendevolmente per le conquiste ultimate; dobbiamo costituirci fortemente, e vincere quelle abitudini e quelle tendenze del nostro carattere, che si oppongono al nostro sviluppo morale, intellettuale e nazionale.

E fra queste prima di tutto dobbiamo vincere i pregiudizi. Il suolo italiano è certamente il più ferace d'Europa, ed anche parzialmente l'agricoltura vi è giunta ad un certo grado di perfezione, che male si accorda col limitato sviluppo delle scienze e delle industrie; ma i tempi in cui la ricchezza pubblica si misurava dalla fecondità del terreno e dalla salubrità del clima sono lungi da noi. La ricchezza degli Stati è ormai una conseguenza dello svolgimento dell'umana operosità nell'industria e nel commercio, non meno che dell'agricoltura.

D'altronde anche la ricchezza agricola oggidì per la malattia dei bachi e dell'uva, è orribilmente stremata, ed il rapido impoverimento d'Italia fu eziandio cagionato dal mostruoso incremento del lusso, e dal disgraziato abito, contratto generalmente dalla gioventù, di fuggire qualsiasi occupazione che non sia di puro divertimento. I nostri giovani hanno infatti imparato a considerare le professioni, solo come un mezzo per guadagnar denaro, come una necessità per chi non ne ereditò dalla propria famiglia, e quindi, quelli che hanno ereditata una rendita si credono facilmente ricchi, e non badando alle condizioni incerte di essa rendita, ed all'enorme aumento delle spese di lusso, si danno a copiare i giovani di altre nazioni ben più ricche, e si mettono con ciò nella via della rovina. E forse troppo severamente ella dice. « Non credo, siavi nell'Italia del Nord uno solo dei rappresentanti delle nostre famiglie illustri che non abbia sciupato o non sia avviato a sciupare il suo patrimonio, senza avere imparato cosa alcuna, senza aver introdotto nel proprio paese altra novità fuorchè la stranez-

manufatti del Comune, esiste un Contratto d'appalto, stipulato sopra un esteso elenco di prezzi unitarii, che contempla ogni genere di lavori. Questo contratto sussiste sin dal 1845, e fu rinnovato sempre con nuova Asta tre volte, nel periodo da quell'epoca decorso. Tuttavia, nell'intendimento di distribuire i lavori a più individui, e particolarmente agli artieri, nella maggior parte dei casi non si è approfittato di tale contratto; e, le liquidazioni che ci vengono dall'Ufficio tecnico per questo genere di opere, sono tutte frazionate per ogni singola arte, ed i pagamenti seguono alle diverse Ditte nell'ordine medesimo delle liquidazioni. Gli artieri delle diverse arti, che vengono per turno impiegati in tali opere, sono circa 140, i quali figurano in un elenco che sta esposto nell'Ufficio tecnico stesso.

Tale sistema, però, che può seguirsi per lavori momentanei e di poca portata, e che arreca tuttavia grave nocumento nel lavoro burocratico dell'Amministrazione, non sarebbe applicabile nelle opere di qualche rilevanza.

L'appalto complessivo semplifica l'Amministrazione, risparmiandole tutta quella infinità di dettagli, che vengono accollati all'Impresa, la quale, quando è bene vincolata nella responsabilità, offre la migliore garantia di buon esito.

La divisione di lavoro con appalti parziali, secondo le diverse arti ch'entrano in un'opera qualunque, l'esperienza ha dimostrato quanto essa pure torni difficile, dispendiosa e di esito incerto. Un'opera unica, come per esempio una fabbrica, che si compone e completa col concorso di lavori di varie arti fra loro subordinate, vale a dire, muratore, tagliapietra, falegname, fabbro, bandaio od ottonaio, suolino, terrazziere ecc., non può farsi bene con Imprese separate, perchè con queste non si ottiene mai la necessaria responsabilità per la buona esecuzione dell'opera complessiva, nè pel tempo in cui la si vuole ottenere.

L'Impresa responsabile di un'opera che deve procedere con unità d'intendimento per formare un solo complesso, deve essere unica. A questa spetta di dividere i lavori fra le varie arti, come di necessità deve dividerli, perchè l'imprenditore non eseguisce i lavori, ma li fa eseguire, o direttamente, o con contratto parziale, dagli operai e capi d'arte dei rispettivi mestieri, non già accettando quelli che il caso presenta, ma scegliendo quelli che sono i più opportuni allo scopo, fornendoli di materiali in natura, o di capitali pel loro acquisto, ed antecipando i salarii.

Queste anticipazioni d'ogni genere, che fanno le Imprese, e per le quali si facilitano e perfezionano i lavori, non potrebbe mai farle l'Amministrazione, la quale non paga se non dopo fatta l'opera, e dichiarata di lodevole esecuzione.

L'Azienda burocratica, pertanto, amministrativa come tecnica, colla divisione dell'appalto secondo le diverse arti che concorrono in un'opera complessiva, dovrebbe sobbarcarsi ad affrontare il vortice di un infinito e complicato atteggio, quale sarebbe quello di otto o dieci contratti in luogo di uno solo. Richiederebbonsi altrettanti capitolati d'appalto, avvisi e processi verbali d'asta, impianti di partite contabili, verbali di consegna, certificati di rate e mandati, rapporti, collaudi ecc., insomma un lavoro all'incirca decuplo; e così gl'impiegati dell'Amministrazione, che si lamentano troppi, dovrebbero essere aumentati in proporzione. Quest'immenso e dannoso lavoro di burocrazia, tutte le Amministrazioni lo evitano, e lo eviteranno sempre mediante gli appalti complessivi, addossandolo alle Imprese private, le quali, non essendo tenute a quei dettagli di resoconto, che si richiedono nelle Aziende pubbliche, possono semplificarlo e lo semplificano, ma tuttavia non cessa che non porti anche ad esse molti fastidii e molte spese.

Siamo entrati in questi dettagli esplicativi per dimostrare che la invocata divisione del lavoro è una parola facile a dirsi, ma un fatto difficile ad attuarsi, e speriamo che il retto senso di cotesta onorevole Presidenza della Società operaia comprenda l'importanza di rispettare gli ordini amministrativi prescritti da leggi e norme dettate da sapienti economisti, migliorate da una lunga pratica, nella continuazione della quale potendo ancora essere migliorate, ne trarranno una conferma ed un'applicazione ognor crescenti.

Il Sindaco, G. Gropplero.

Gli Assessori, A. Peteani; A. di Prampero; A. Morelli Rossi; P. Billia.

La *France* contiene il seguente articolo sull'Abissinia:

La morte dell'Imperatore Teodoro ha posto in mano dell'Inghilterra una di quelle posizioni strategiche, che furono sempre lo scopo della sua politica esterna. Tosto che la grande idea del sig. di Lesseps ebbe un cominciamento di attuazione, gli occhi dell'Europa e le ambizioni di tutte le Potenze marittime si volsero alle coste dell'Abissinia, che fiancheggiano la nuova via delle Indie. Qui solamente convien cercare il vero movente della guerra, che gl'Inglesi hanno intrapreso; la liberazione dei loro nazionali non fu che il pretesto.

Basta gittare un rapido sguardo alla storia, e rammentarsi il passato di quel grande paese che fu l'Etiopia, per comprendere tutta l'importanza della vittoria del generale Napier.

L'Abissinia fu la culla della civiltà egiziana, e ai nostri giorni ancora, le tradizioni del paese fanno risalire ai tempi più rimoti l'origine della dinastia, l'ultimo discendente della quale, Negussiè, fu detronizzato e posto a morte da Teodoro. Era un articolo di fede pegli abitanti di quell'Impero, che il loro Sovrano fosse uscito dai celebri amori di Salomone e della Regina Saba.

L'Abissinia offre l'unico esempio d'essere la sola contrada africana che abbia resistito all'invasione musulmana, e conservata la sua fede cristiana. Circondata dall'Islamismo e separata da tutto il resto del mondo cattolico, essa non venne conosciuta nei tempi moderni, se non dopo che i navigatori portoghesi ebbero trovata la via dell'India pel capo di Buona Speranza. Essi scopersero allora l'Abissinia, e fu argomento di stupore pei dotti di quel tempo, il trovare una regione cristiana al di là dell'immenso impero della fede musulmana.

Presentemente, l'Abissinia sta per riprendere forzatamente l'importanza ch'ella aveva anticamente e negli ultimi tempi dell'Impero romano. Situata sopra altipiani che dominano il deserto africano, ella gode, sotto la zona torrida, d'un clima temperato, e forma un'immensa oasi, vasta come due volte la Francia, e d'una fecondità eccezionale. Ella è irrigata dal Nilo e da suoi affluenti; il suo versante del mar Rosso è solcato da numerosi corsi d'acqua, che si perdono nelle sabbie, ma che l'industria moderna canalizzerà prontamente, conducendoli al mare, togliendo l'ostacolo formidabile della traversata delle Terre calde.

Il popolo abissino è d'una razza vigorosa, guerriera, d'un carattere mobilissimo, e la resistenza all'influenza ed alla dominazione straniera, non sarà eguale alla fredda perseveranza delle nazioni musulmane, la quale rende sì lenta la nostra colonizzazione africana. La fede cristiana faciliterà ancora lo stabilimento delle relazioni dell'Abissinia coll'Europa.

Nel 1860, una missione francese s'era recata presso Negussiè, allora sovrano del paese; essa aveva ottenuto grandi concessioni, che ci avrebbero assicurato la nostra legittima parte d'influenza sul mar Rosso, e avrebbero equilibrato l'importanza delle possessioni inglesi nelle Indie.

Bisogna lamentare che le circostanze non ci abbiano permesso di approfittare di questa spedizione, abilmente condotta dal comandante di Roussel, che poscia trovò una morte gloriosa nella campagna del Messico. Gli attuali avvenimenti danno a questa missione un nuovo interesse.

Il *Times* pubblica i seguenti telegrammi dall'Abissinia:

Alessandria 25 *aprile*.

Teodoro fu sconfitto presso Magdala. Tutti i prigionieri e artigiani furono liberati. Si è ritirato in Magdala. Questa fu presa d'assalto il 13. Teodoro è ucciso. Le truppe soffersero poco. Quattordici mila uomini deposero le armi.

Il segretario, sir Stafford Northcote, ha ricevuto i due telegrammi seguenti dal comandante in capo delle forze dell'Abissinia, senza data:

« In uno scontro ch'ebbe luogo innanzi a Magdala, il venerdì santo, tra le nostre truppe e l'esercito di Teodoro, questi venne sconfitto con gravi perdite.

« Il capitano Roberts, del quarto di fanteria, ferito in un braccio, e quindici soldati feriti. Nessun morto. Nei due giorni dopo, Teodoro mandò al nostro campo tutti gli Europei in suo potere, prigionieri ed impiegati. Teodoro non si è ancora arreso, secondo la mia domanda. Gli furono concesse ventiquattro ore a risolversi. Le truppe del Re sono scoraggiate del tutto.

« Roberto Napier. »

14 *aprile*.

« L'esercito di Teodoro è molto prostrato per le gravi perdite del 10 corr. Una parte dei capi rese la grave posizione di Scilasse (?) e parecchie migliaia di combattenti deposero le armi.

« Teodoro si ritirò a Magdala con tutti coloro che gli rimasero fedeli. Magdala fu presa d'assalto, il 13, mediante cannoni Amstrong d'acciaio, mortai di 8 pollici e batterie con razzi. La salita alle porte fu quasi formidabile. Teodoro rimase ucciso, difendendosi fino all'ultimo. Le nostre perdite sono piccole. L'esercito partirà immediatamente. Furono presi cannoni e mortai.

« Roberto Napier. »

10 *aprile*. — Le truppe inglesi varcano il Bascilo. Magdala è a dieci miglia. Il nemico è in fronte di Magdala, collocato in posizioni fortissime, con iscarpe e burroni, che offrono gravi difficoltà di approccio. Si teme a Magdala che Teodoro fugga.

Sir Roberto Napier ha chiesto la consegna dei prigionieri, ma Teodoro non ha ancora risposto. Si aspetta in breve una battaglia. Il tempo fu cattivissimo. La salute dell'esercito è buona in generale.

12 *aprile*. — Il Re Teodoro attaccò la prima brigata presso Magdala, il venerdì santo, ma venne respinto con gravi perdite — circa 500 uomini uccisi. Le perdite inglesi sono: un uffiziale ferito, 19 sott'uffiziali e soldati feriti.

La notte pose fine all'inseguimento. Il nemico lasciò i suoi feriti sul campo. Sabato Teodoro mandò una bandiera di tregua, e s'offerse a trattare sulla rendita dei prigionieri inglesi, senza condizioni. I prigionieri raggiunsero il campo. Si crede che gli altri Europei si arrenderanno. Le truppe abissine sono scoraggiate del tutto. Teodoro tentò uccidersi.

14 *aprile*. — Magdala fu presa ieri d'assalto. Teodoro venne abbandonato da quasi tutto il suo seguito, ma fece una resistenza disperata con pochi seguaci devoti.

Teodoro si uccise con una pistola, mentre le truppe inglesi si avvicinavano.

Il *Times* aggiunge un telegramma della *Reuter*, secondo il quale, i prigionieri europei restituiti da Teodoro sarebbero sessanta. I soldati di Teodoro non contano che morti, feriti e prigionieri.

I seguenti telegrammi sono del corrispondente del *New Yorck Herald* a Londra:

7 aprile (?) — Essendosi avuto notizia che Re Teodoro si moveva, sir. Roberto Napier tragittò il fiume Gedda, e pose i suoi quartieri a Talanta, a 20 miglia da Magdala. Si perdettero molti animali nel passare un terribile burrone largo otto miglia, la cui salita è di 3,500 piedi e la discesa 4,500. Le truppe marciarono sulla strada di Re Teodoro, larga 30 piedi. Sir Roberto Napier fece una ricognizione su Magdala, questa mattina. Vide i campi e le difese del Re. La fortezza pare inespugnabile. Domani speriamo essere sul Bascilo a 10 miglia da Magdala. Fu ricevuta una lettera scritta dal sig. Rassam, datata di ieri, che ci avvisa che il Re Teodoro si pone in movimento.

Bascilo 8 *aprile*. — Una seconda ricognizione venne fatta innanzi a Magdala questa mattina. Teodoro ha 28 cannoni montati fuori della città. Sir Roberto Napier gli mandò una lettera, chiedendo la liberazione dei prigionieri. Intanto l'esercito si concentra sul fiume. Scale e torpedini sono pronte per l'assalto.

10 *aprile*. — L'esercito è ora concentrato innanzi a Magdala, in posizione forte, a sei miglia dalla fortezza. Il campo di Teodoro è in vista, sopra un'altura spaventosa. L'assalto è imminente.

Magdala 13 *aprile*. — La tregua è terminata questa mattina. Il Re Teodoro non si è arreso. Fallas Selasse Islange (?) si è arreso senza combattere. Teodoro è ritornato a Magdala. Piantò 5 cannoni alla base della salita. Quando il generale Napier fu in vista, il Re aperse il fuoco. Gl'Inglesi risposero con Armstrong da 10 e razzi da 7. Il Re lasciò i cannoni, barricò le porte di sortita, ed aperse un fuoco di moschetteria. Non dava segno di rendersi. Allora si comandò l'assalto. La fortezza venne presa dopo una resistenza vigorosa. Le perdite degli Abissinii sono di 68 uccisi e 200 feriti. Le perdite inglesi sono di 15 soldati feriti. Il Re Teodoro venne trovato morto di un colpo di fuoco al capo. Il suo corpo venne riconosciuto dagli Europei liberati. Alcuni dicono che venne ucciso in battaglia, altri che si è ucciso da sè. I suoi due figli vennero fatti prigionieri. *(V. dispacci d'ieri.)* La fortezza offre varii indizii di splendore barbarico. Fra i trofei ci sono 4 corone d'oro 20,000 talleri, 10,000 tondi d'argento, parecchi gioielli e altri articoli, 5,000 armature, 28 pezzi d'artiglieria, 10,000 scudi e 10,000 lame. I prigionieri europei partono domani per la costa. L'esercito partirà immediatamente.

I giornali francesi hanno i seguenti dispacci:

Brusselles 26 *aprile*. — Il *Nord* pubblica, relativamente alla presa di Magdala, un telegramma che annuncia che le truppe inglesi partiranno subito.

Londra 27 *aprile*. — Il *Times* e il *Daily-News* e tutti gli altri giornali di Londra insistono pell'immediato ritorno del corpo di spedizione.

ITALIA

Alla festa da ballo a Corte di sabato sera vi era il generale Türr, ungherese, il quale portava l'uniforme di generale italiano.

Per l'arrivo a Bologna del Principe ereditario e dell'augusta sua Sposa, quel Municipio pubblicava ieri il seguente Manifesto:

Cittadini!

Il Principe Umberto e la Principessa Margherita oggi si recheranno, circa ad un'ora e mezzo pomeridiana, all'Archiginnasio.

Nella loro domestica gioia, essi non hanno dimenticato la nostra città.

Noi li festeggeremo col cuore, e saluteremo in essi la speranza e l'avvenire d'Italia.

Dalla Residenza, il 29 aprile 1868.

Il Sindaco, G. N. Pepoli.

Leggesi nel *Conte Cavour* in data del 27:

Siamo assicurati che S. M. il Re, volendo significare il suo sodisfacimento per la rassegna militare ch'ebbe luogo ieri mattina, ha determinato che fossero date dalla sua cassetta privata lire 3 per ogni basso ufficiale, lire 2 per ogni caporale, ed una lira per ogni soldato, i quali si trovavano sotto le armi in detta rassegna.

Un corrispondente della *Gazzetta di Milano* vuol far credere che il gen. Menabrea voglia richiamare dal suo posto di ministro a Parigi, il comm. Costantino Nigra.

GERMANIA.

Berlino 27 *aprile*. — Oggi fu aperto il Parlamento doganale. L'adunanza era assai numerosa. Nella loggia di Corte si trovavano la Regina e le Principesse, e nella diplomatica tutti gli ambasciatori e diplomatici. Alle $12\,^3/_4$ il Consiglio federale si collocò a sinistra del trono; si trovavano colà il conte Bismarck, gl'inviati di Baviera, Virtemberg, Sassonia, Baden, Assia e gli altri, plenipotenziarii. Tosto dopo, entrarono il Re e tutti i Principi. Il presidente d'età, Fraukenberg, fece un viva al Re.

Il Re aprì il Parlamento doganale col seguente discorso della Corona: « Onorevoli signori del Parlamento doganale tedesco. Sono trascorsi 40 anni dalla fondazione del Zollverein, ch'entra oggi in un'epoca significante del suo svolgimento. Partendo da piccoli iniziamenti, ma sostenuto dal bisogno del popolo tedesco di acquistare la libertà del commercio interno, il Zollverein si estese gradatamente sulla massima parte della Germania, mercè la potenza del pensiero nazionale, di cui fu interprete. Esso ha creato una comunanza d'interessi fra i suoi membri, la quale gli fece sostenere vittoriosamente difficili prove, ed occupa nel mondo una posizione, a cui ogni Tedesco volge lo sguardo con sodisfazione.

« Gli ordinamenti dati al medesimo, quando fu fondato, acquistarono nel corso del tempo un alto grado di perfezionamento, mediante la sollecitudine de' Governi dell'Associazione. A lungo andare però, essi non poterono sodisfare nè alle esigenze che il rapido sviluppo e la crescente molteplicità del commercio rivolgono alla legislazione, nè al legittimo desiderio del popolo tedesco di partecipare efficacemente a questa legislazione. I cangiamenti avvenuti nella vita economica e politica della Germania, resero necessario l'ampliamento degli organi addetti al Zollverein nella sua fondazione, ed è frutto d'un naturale sviluppo, se oggi, rappresentanti della nazione intera, si radunano per discutere i comuni interessi economici della Germania.

« Questa discussione si estenderà a quasi tutti i campi della legislazione, ch'è comune, secondo il trattato dell'8 luglio a. p.; e a tale proposito si può considerare come imminente l'estensione dell'Associazione al Meclemburgo ed a Lubecca. Essa discussione avrà anzitutto per oggetto il durevole ordinamento delle relazioni commerciali con un paese vicino, il quale è strettamente congiunto alla Germania da affinità di stirpe e da più svariati interessi materiali.

« Il trattato commerciale e doganale conchiuso l'8 marzo a. c., procurerà allo scambievole commercio agevolezze estese, desiderate da anni, ed offrirà addentellati per un ulteriore perfezionamento. Una legge sulla modificazione del Regolamento doganale, eliminando le forme del procedimento doganale, non più conciliabili con quelle del commercio, stabilirà la base d'una revisione generale della legislazione doganale. Una imposizione uniforme del tabacco ed una estesa modificazione della tariffa doganale sono destinate a promuovere la libertà del commercio nell'interno dell'Associazione e coll'estero ed a far ragione agl'interessi finanziari degli Stati dell'Associazione. Un trattato di commercio e di navigazione colla Spagna compie la serie de' trattati, con cui il Zollverein acquistò e concedette, nel corso degli ultimi anni, i diritti delle Nazioni più favoreggiate.

« Sono certo che voi, onorevoli signori, procederete allo scioglimento di queste importanti quistioni, collo stesso spirito che animò i Governi, allorch'essi si accordarono sul trattato, in base del quale foste convocati, e che d'allora in poi guidò le discussioni del Consiglio federale. Abbiate fermamente in vista il comune interesse germanico; conciliate i singoli interessi da questo punto di veduta, e i vostri sforzi saranno coronati da un successo, che vi meriterà la gratitudine della Nazione.

« Le relazioni amichevoli, che i Governi tedeschi mantengono con tutte le Potenze esterne, giustificano la fiducia che con lo sviluppo del benessere nazionale, la cura del quale riunisce oggi i rappresentanti delle stirpi tedesche, rimarranno assicurati i benefizii della pace, a proteggere la quale gli Stati tedeschi si sono collegati fra loro, e, coll'assistenza divina, potranno far sempre assegnamento sulla forza unita del popolo tedesco. »

Letto che fu il discorso del Trono, accolto con molto plauso, il conte Bismarck dichiarò aperto il Parlamento in nome dei Governi confederati per ordine presidenziale. Indi il Re lasciò la sala, accompagnato da gridi di viva.

Ecco quanto si legge nella *Corr. de Berlin* del 25:

La *Gazzetta della Germania del Nord* scrive:

« La distinta accoglienza fatta al nostro Principe Reale dalla popolazione delle città dell'alta Italia, è all'indirizzo, evidentemente, non solo dell'ospite del Re Vittorio Emanuele, ma al rappresentante d'uno Stato, col quale l'Italia si trovava or non ha molto, in confraternità d'armi, col quale da quel tempo fu sempre in cordiali relazioni. In ogni caso, questo ricevimento prova che le insinuazioni, dirette recentemente da certi giornalisti contro la politica prussiana verso l'Italia, non trovarono eco nella popolazione, che considera le cose da un punto di vista più nazionale.

« La *Gazzetta Ufficiale* di Firenze, affrettandosi a constatare l'accoglimento tanto simpatico, che da per tutto è stato fatto al Principe Reale di Prussia, fa intendere con ciò, quanto, nelle alte regioni potitiche italiane, si sia disposti a continuare a tener conto della simpatia reciproca dei due Stati. »

Quest'apprezziazione della *Gazzetta* è comune, ci affrettiamo a dichiararlo, a tutti gli organi dell'opinione pubblica in Germania. I sentimenti germanici hanno in durata e profondità ciò, che sembrerebbe mancar loro in superficie. L'alleanza dal 1866 è rimasta qui in tutti gli spiriti. Allorquando, anche recentemente, l'Italia attraversava una crisi, minacciosa forse per la sua esistenza, le simpatie tedesche si sono pronunciate, come ognuno si deve rammentare, abbastanza chiaro.

L'accoglienza entusiastica, fatta all'erede della corona di Prussia, aggiunge un nodo ulteriore al legame di solidarietà, che unisce i due popoli, tendenti, quantunque con mezzi diversi, ad uno stesso scopo attraverso crisi somiglianti.

FRANCIA

Parigi 25 *aprile*.

La *Patrie* annunzia che, in conseguenza dell'uccisione de' marinai francesi che montavano un'imbarcazione della pirocorvetta *Dupleix*, ancorata ad Osaka, la pirofregata *Minerve* e la corvetta corazzata *Belliqueuse*, hanno ricevuto l'ordine di recarsi a Yokohama, in rinforzo della divisione navale della Cina e del Giappone.

BELGIO

Leggesi nel *Fremdenblatt* in data del 23:

Le ultime notizie sullo stato igienico dell'Imperatrice Carlotta, sono più favorevoli. Il miglior stato però si riferisce solamente al corpo. Gli ultimi giorni di marzo, giaceva l'infelice Imperatrice ammalata di grippe, per lo che dovette guardare il letto per dieci giorni, tanto più che in causa dell'indebolimento degli organi respiratorii, si temeva qualche trista conseguenza. La malattia ebbe, per buona fortuna, il suo corso regolare, sì che lo stato sanitario dell'augusta inferma si è d'allora migliorato assai. Ora riprende le interrotte passeggiate in carrozza. Dopo gli ultimi assalti di pazzia, ch'erano relativamente più deboli, non se ne svilupparono di nuovi. Il suo stato d'alienazione mentale la rende ora quieta e silenziosa, ed il suo corpo quindi non soffre tanto, come per lo passato. Lucidi intervalli non ne ha. Passa gran parte della giornata nel suo oratorio, e di qui alla sua stanza, la quale per le molte immagini sacre che contiene, ha pure l'aspetto di una cappella.

AUSTRIA

I giornali di Vienna pubblicano una lettera di Türr a Perczel, nella quale lo accusa d'essersi lasciato trasportare da risentimento personale, e rivendica alla emigrazione ungherese la sua parte d'influenza. Türr si lagna che Perczel, nella sua lotta personale contro Kossuth, involga anco l'emigrazione ungherese. La Confederazione danubiana non è solo un'idea di Kossuth; Türr vi prese parte anch'egli; ed aveva per base un'alleanza difensiva ed offensiva.

« Oggi, egli dice, le cose non sono tanto progredite da poter pubblicare tutti i trattati con-

---

za di oziosi stranieri che non formano nei loro paesi che una derisa minoranza. »

L'avversione al lavoro, e il disprezzo per chi è costretto a dedicarvisi, sono una inesauribile sorgente di danni pel paese nostro. Il popolo e particolarmente i contadini inclinano per naturale loro pigrizia all'ozio, e non potendo abbandonarvisi interamente, si contentano del puro necessario, e, questo ottenuto, nessuno al mondo li saprebbe indurre a prolungare di un'ora l'opera loro. Questo fatto l'autrice deduce da una serie di osservazioni particolareggiate sulla intelligenza e sulla attitudine delle diverse popolazioni italiane dal Nord al Sud. Due ostacoli, conclude, si oppongono al nostro progresso:

1. Depravazione nel carattere della popolazione, lasciata da una tirannide di tanti secoli, astuta ed iniqua.

2. Scarsezza di denaro, per dotare il paese di quelle conquiste della scienza e dell'industria, che i nostri padroni non si curarono di procurarci.

Per trovare la via di vincere questi ostacoli è necessario studiarne la natura e la potenza sull'indole e sui costumi delle popolazioni italiane. E qui la sig. Belgiojoso li prende minutamente e attentamente ad esame. E da questo esame risultano ad evidenza comprovate alcune massime che riassumiamo:

1. È errore il voler attribuirne al Governo tutto il bene e tutto il male. Ciò è sintomo di debolezza del nostro carattere. Un Governo costituzionale non deve assumere il carattere paterno: il Governo è il delegato della nazione, non ne è il tutore e molto meno il padrone.

2. L'ignoranza in cui vegetiamo ci lascia senza difesa contro la superstizione ed il dominio del clero, e la malignità dei contadini. Cento mezzi avrebbero i possidenti di campagna per combattere l'influenza del clero e sostituirvi la loro. Importa che i possidenti prendano cognizione delle loro terre, dei trattamenti cui soggiacciono i loro contadini, delle conquiste fatte nella scienza naturale da altre nazioni.

3. Nessuno ha il diritto di essere inerte, mentre la nazione sta componendosi ed ha bisogno di aiuto. Questo è ciò che molti fra gl'Italiani ignorano o fingono ignorare per non essere costretti dalla loro coscienza ad abbandonare le dolcezze dell'ozio e ad arrolarsi fra gli operosi.

È un funesto errore deridere, criticare tutto ciò che nel paese e dal paese si opera; se noi insegniamo a sprezzare l'Italia, come potremo essere rispettati dagli stranieri? Se il popolano vede l'uomo educato e colto, trarre ogni cosa in ischerno o leggerezza, impara a tenere in poco o nessun cale le cose derise. Il nuovo codice italiano fu criticato, non come si conveniva al soggetto, ma a mo' di Pasquino o Marforio, e ne risultò la deplorabile conseguenza, che il popolo non ha per la legge del suo paese, nè quel rispetto, nè quella obbedienza, senza la quale il buon ordine e la moralità pubblica sono impossibili.

Lo stesso accadde per le nuove imposte, con conseguenze forse ancora più gravi, dimenticandosi che l'acquisto ed il consolidamento della libertà costò caro, ed ora sta pagandosi il prezzo. Così accadde a proposito della emissione dei biglietti di Banca a corso forzoso; simili misure che pur troppo sono talvolta necessarie, traggono con sè molti guai e molti disastri. Spetta ad ogni cittadino scemare la gravità di quelle tristi conseguenze, accettando la propria parte del danno comune, ed evitando di far pesare sugli altri più di quanto deve agli altri toccare. Se tutti sentissero tale dovere, il danno prodotto dall'emissione della carta moneta non sarebbe intollerabile per nessuno.

Così le file delle guardie nazionali vanno ogni giorno più diradandosi; la istituzione dei giurati è tenuta dai cittadini come un peso; il più prezioso dei diritti, quello delle elezioni dei deputati, è negletto; e la rappresentanza nazionale beffeggiata. Tali istituzioni che l'Inghilterra mantiene con gelosa cura da secoli, che la Francia ha comperate col sangue e non seppe conservare e dietro le quali sospira; che l'Europa intera si sforza di ottenere; che crearono l'America; noi, nati ieri, le abbiamo nello spazio di sette anni giudicate come cose puerili, vane, ed indegne del nostro rispetto!!!!

La stessa pubblica istruzione, che creò la Prussia e vinse Sadowa, è disertata. Il Governo, i Comuni vi pensano e provvedono. Ma corrisponde egli il numero degli alunni?

Uno studio, sullo spirito di parte in Italia, forma argomento del capitolo quarto. Per verità nell'analisi dei diversi partiti che vi sono fra noi. noi non andiamo interamente d'accordo coll'egregia scrittrice. Bensì lo siamo nell'analisi in genere delle fazioni.

« Una fazione di partigiani esaltati, è sempre pericolosa pel paese dove si è formata. I cittadini che ad essa appartengono, non conoscono più nè patria nè patriottismo, e più non si curano nè di libertà, nè di nazionalità, nè d'indipendenza; o, per dir meglio, confondono tutte queste cose, le credono concentrate nella loro stessa fazione, e pretendono che, adoperandosi al suo trionfo, adempiono ai loro più imperiosi doveri verso la patria, e le procurano ogni sorta di beni, libertà cioè, nazionalità, indipendenza, prosperità, fama, ecc. ecc.

« Convincere dell'error suo un uomo invaso dallo spirito di parte, è cosa pressochè impossibile; ed è perciò che, non solo gli uomini di opinioni moderate, i patriotti, e gli amici dell'ordine nell'amministrazione delle pubbliche cose, rifuggono da tutto ciò che riveste l'aspetto di fazione; ma che i faziosi stessi, i meno accecati, ad ogni evento, si mostrano bene spesso desiderosi di non essere confusi con quelli che accettano il titolo di faziosi; e vanno ripetendo: che non appartengono a fazione veruna, che sono indipendenti da qualsiasi legame di parte, che parlano per convinzione loro propria, e non perchè così parlano i loro amici, ecc. ecc.; e tali proteste hanno per iscopo di ottenere l'attenzione di chi li ascolta o li legge, essendo a tutti noto, che le opinioni dettate dallo spirito di parte, non sono generalmente tenute in alcun conto. — Il che solo dovrebbe bastare ad emancipare dallo spirito di parte ogni uomo di sano intelletto e di buona volontà. »

Ed egualmente nella definizione della grande categoria dei malcontenti:

« Molti sono da noi i malcontenti. — Ambiziosi, delusi nelle loro speranze, animi poco generosi e poco divoti alla patria, feriti nei loro interessi, e costretti a pagare le sempre crescenti imposte, senza le quali non sussisterebbe l'Italia; oziosi, turbati nel pacifico godimento degli agi loro; timidi, che sentono per la prima volta rossore della loro codardia; impazienti, che vorrebbero seminare e raccogliere nello stesso giorno; stolti, che non intendono perchè occorra di aver seminato per raccogliere; fanatici, che sognavano la creazione spontanea di un nuovo paradiso terrestre. Tutti questi e molti altri ancora, che tralascio di nominare per amore di brevità, sono e si dichiarano malcontenti del modo con cui siamo governati, perchè al Governo s'imputano sempre gli errori dei governati. Codesti malcontenti, che malcontenti sarebbero sotto qualunque reggimento o forma di reggimento, si sforzano di dare al malcontento loro un certo aspetto di disinteresse, che lo nobiliti e lo innalzi al di sopra delle puerili loro lagnanze. »

Il capitolo quinto tratta dei nostri doveri. Accennando alla causa del carattere degli Italiani, all'influenza del passato, ed ai suoi effetti, l'Autrice riassume così i doveri che spettano ad ogni cittadino: togliere le cattive abitudini, moralizzare il popolo, animarlo alle industrie, allo spirito di associazione, di economia, di prudenza, e conchiude:

« Insomma io vorrei che si formasse in Italia una vastissima associazione, nella quale s'inscrivessero tutti gli uomini dotati di buon senso, di patriottismo e di onestà, allo scopo di mettere in comune le loro facoltà, i loro mezzi ed i loro pensieri, per sollevare il popolo dalla sua miseria, l'ignorante dalle sue tenebre, e per procurare a tutti l'opportunità di lavorare e di fruire dei vantaggi dell'industria e del commercio. — E finchè tale immensa associazione sia formata ed eserciti l'opera sua, vorrei che gli uomini più operosi, più esperti e più colti delle varie città d'Italia, si unissero e formassero delle associazioni parziali, tendenti tutte a quel medesimo fine, non tralasciando al tempo stesso di adoperarsi, anche come semplici individui, a persuadere gl'ignoranti ed i forviati dei loro errori, e del danno che ad essi e al paese tutto risulta dai pregiudizii loro. »

Finalmente nel capitolo sesto, l'egregia Autrice considera i risultati verso i quali tutti dobbiamo tendere. Questi già si riassumono nella formula: *conservazione e consolidazione della nostra indipendenza, sviluppo delle libertà in modo da produrre alla nazione il benessere e la prosperità.* Ed in particolare spargere la luce nelle menti delle povere classi delle nostre popolazioni, onde renderle consapevoli dei loro diritti e dei loro doveri, e dare loro i mezzi di sfuggire agli artigli dei spogliatori di ogni genere; togliere di mezzo l'inerzia che ci tiene prostrati; ispirare la tolleranza, la costanza, l'energia:

« Sia vinta l'inerzia che ne tiene prostrati, ed il popolo imparerà a fidare ne' suoi rappresentanti, e nei maestri che a lui spontaneamente si offriranno per renderlo atto a trarre dalla libertà la materiale prosperità a cui ha diritto. — Allora saremo veramente liberi ed indipendenti, quando pure Roma dovesse rimanere, per qualche tempo ancora, in balìa del Pontefice. — Allora saremo ricchi, perchè non avremo bisogno di spendere ingenti somme per combattere la noia compagna dell'ozio, e perchè la ricchezza dello Stato ci consolerà delle scemate nostre ricchezze. — Allora avremo degli speculatori onesti, e delle speculazioni che arricchiranno i singoli leali speculatori, e con essi il paese. — Allora progrediranno le nazionali industrie, perchè i capitalisti le sosteranno, e gli artigiani vi lavoreranno con zelo indefesso.

« . . . Cessiamo una volta dallo scambiare fra di noi accuse, sospetti e rimproveri; ma risolviamo invece unanimi e concordi di conservare i beni conquistati, educando noi stessi ed il popolo ad accrescerli sempre più, e a trarne quei vantaggi materiali e morali, che simili beni producono alle nazioni che già da molti anni ne godono, e che sanno giustamente apprezzarli. »

Se dopo questa breve recensione, verrà a taluno desiderio di conoscere il libro di cui ci siamo studiati di offrire un'idea, noi crederemo di aver fatta opera buona. Simili scritti, fanno pur troppo di bisogno, ed è una fortuna che persone come il Manzoni, il Jacini e la Belgiojoso abbiano di recente abbandonato lo sdegnoso silenzio, e dato l'esempio di lavori che intendono ad educare e migliorare il paese.

per ciò con diverse Potenze; ma l'autore suo obbligo di dichiarare, che gl' interessi Ungheria vi erano assicurati. Se quegli sforzi no, noi non ne abbiamo colpa. »

Tür trova buona l'opposizione fatta all' a-one democratica; ma biasima l'avere oppo-ad essa l'agitazione degli *honved*. Non è cosa consigliarsi in Ungheria, lo spingere gli *honved* mulato politico. « Combattiamo, egli conchiu-gli estremi; osserviamo la legge, che non e-la tendenza a immutarne la base; ma cer-mo di conseguire questo mutamento nella via tituzionale e legale. »

INGHILTERRA

Il *Times* pubblica la seguente lettera indiriz-gli dal signor Gladstone:

« Signore.

« Sebbene ripugnante ad occupare lo spazio vostre colonne per questioni personali, veggo non mi rimane altra scelta in un momento, in si adoperano accuse personali, quantunque di rilievo, come mezzi per insultare o impedi-una gran causa.

« Nelle ultime due settimane, o in quel tor-le dicerie a mio riguardo mandate di conti-come fossero fatti, in varie parti del pae-furono:

« 1. Che quando fui a Roma, strinsi accordi Papa, per distruggere la Chiesa ufficiale d' Ir-a, e che io stesso sono cattolico di cuore;

« 2. Che, durante e dopo il Governo di sir berto Peel, contrastai e impedii, sino ad oggi, promozione del dottor Wynter;

« 3. Che condannai pubblicamente ogni sussi-al clero ne' tre Regni, per parte della Chiesa o fondi pubblici;

« 4. Che a Balmoral rifiutai di accompagnare alla chiesa di Crathie;

« 5. Che ricevei i ringraziamenti del Papa mio contegno rispetto alla Chiesa irlandese;

« 6. Che io fo parte della Congregazione ri-stica dell'Alta Chiesa.

« Sapendo che, in tempi di agitazione pub-, le voci crescono e si addensano per l' azio-simultaneamente dell'accanimento, della credu-e della leggierezza, non voglio far uso di al-parola troppo acerba in riguardo a coteste rie. Nè voglio por mente alla causa a cui alcuna di esse può essere attribuita; perchè so-deliberato di cansare, per quanto mi sarà pos-, di invelenire una grande controversia poli-e ciò che io credo una nobile causa, negli enti del bigottismo e dell' astio religioso.

« Ma dichiarerò, in primo luogo, che tutte ste dicerie, dalla prima all' ultima, sono false, lettera e nello spirito, dal principio alla fi-, ed astenendomi di continuare ad impacciar-, come feci poc'anzi, nelle ricerche e corri-ndenze che contengono tali invenzioni, oso ri-dere tutti coloro che possono avere interesse la cosa, se mai qualcuna di cotali dicerie ca-se loro sott' occhio, a volere negarvi fede, nel-interesse della verità.

« Non è qui il luogo di parlare delle accuse vaghe e più generali.

« Ho l' onore, ecc.

« Courton-house, 28 aprile.

« G. E. GLADSTONE. »

RUSSIA

Varsavia 22 aprile.

In seguito a un ordine imperiale del 22 feb-io a. c., fu stabilito che, a cominciare dall' an-scolastico 1868-69, in tutti gl' Istituti superio-l'insegnamento del Distretto scolastico di Var-ia (cioè del Regno di Polonia), ne' quali la ua d'istruzione è la polacca, venga introdotta lingua russa come lingua d' insegnamento per fisica, la matematica e la storia, e in quella cuola evangelica tedesca e nel Ginnasio reale sco di Lodz, per la storia universale e la geo-fia. Siccome tanto gli studenti polacchi, quan-i tedeschi comprendono poco o punto la lingua sa, l'insegnamento russo di quelle importanti terie sarà per essi affatto infruttuoso.

Fu ordinato che per la metà di questo me-vengano riunite le truppe pel campo d' eser-ii, che verrà formato anche quest' estate in vi-anza di Varsavia. A giudicare dagli estesi pre-ativi e dall' ampliamento del campo, sembra e agli esercizii di quest' anno prenderà parte un umero di truppe maggiore che negli ultimi anni. Tuttavia, non è da attribuirsi alcun significato perresco a questo campo. *(Nat. Zeit.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 27 aprile.

Le nuove imposte comunali introdotte, cagio-narono lievi turbolenze per parte de' macellai, de' fiaccherai e del popolaccio. Il Governo prese avi provvedimenti militari, ai quali è da attri-buirsi se non avvennero sinora maggiori inquie-tudini.

Il prefetto di Baku, Lecca, che tollerò le persecuzioni quivi commesse contro gl' Israeliti, e poi negò che fossero avvenute, fu promosso a prefetto di polizia di Bucarest.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 aprile.

Consiglio Comunale. — Nella seduta se-greta d' ieri sera il Consiglio decise di porre a nuovo concorso il posto d' ingegnere in capo, pri-ma di procedere alla nomina del personale del-l'Ufficio tecnico; e nominò poi gli scrivani di se-conda classe.

— Il Sindaco diresse, sotto il N. 11894-4717, la seguente Circolare, ai signori consiglieri comu-nali in data del 29:

In appendice alla circolare in data 28 corr. pari Numero, mi affretto di prevenire i signori consiglieri comunali, che nella seduta di questa sera, 30, verrà loro fatta dalla Giunta una co-municazione relativa all' affare dell' acquedotto.

Navigazione orientale. — Il R. Prefetto della Provincia di Udine convoca pel 18 maggio il Consiglio provinciale per deliberare « sul doman-dato concorso nella spesa di navigazione a vapore tra Venezia e l' Egitto. »

Teatri. — Abbiamo riferito a suo tempo come il Prefetto ordinasse una ispezione generale a tutti i Teatri, onde accertarsi se in caso di pe-ricolo, od anche soltanto di allarme, essi presen-tassero tutte quelle facilità di uscita che la loro ubicazione può comportare.

Tale ispezione venne fatta dall' ingegnere U-berti, che riconobbe in tutti i Teatri, qual più e qual meno, la necessità di qualche lavoro onde ottenere la desiderata sicurezza. Venne quindi da-to a tutti i proprietarii un congruo tempo per la effettuazione di tali lavori, che oggidì sono tutti compiuti, e furono:

Teatro della Fenice. — È quello che fu tro-vato nelle migliori condizioni anche sotto questo rapporto. Venne fatta una nuova porta che dalla scena mette direttamente alla corte *Lavezzara*, onde in caso di allarme tutto il personale che si trova nella scena abbia una uscita diretta sulla strada senza confondersi col pubblico nei corridoi. Le porte dell' orchestra che si aprivano per di dentro verso la platea, si fecero aprire per di fuori.

Teatro S. Benedetto. — Vennero ingrandite le due porte che dall' orchestra mettono ai cor-ridoi, onde renderle accessibili a comodo pel pub-blico.

Teatro Apollo. — Venne allargata l' apertura delle due porte secondarie della platea che met-tono nei corridoi sottoposti alle file delle loggie. I-noltre a livello della seconda fila venne praticata una comunicazione colla casa della proprietaria del teatro; comunicazione che in caso di bisogno si potrà aprire senza uopo di andare in cerca di custodi.

Teatro Malibran. — La platea aveva una sola porta. Ne venne aperta una seconda lateralmente all' orchestra, che dà in un corridoio sotto la loggia.

Teatro S. Samuele. — Anche questo teatro non aveva che una sola uscita dalla platea; ne venne aperta una seconda sulla sinistra della platea stessa, essendosi sacrificato un palco.

Benedetto Marcello. — Auguriamo che quanto prima sorta buon effetto il disegno di un « *Sodalizio artistico musicale*, per ricordare gli anniversarii de' grandi musicanti italiani ed anche stranieri, » disegno divisato e proposto dal signor Ivancich, promotore della *Mattinata Rossiniana*, e noto concertista di *harmoniflute*. In una lettera indirizzata dal signor Ivancich alla *Scena*, e pub-blicata nel N. 51 di quel giornale, egli prende l' iniziativa di proporre un' accademia a comme-morazione di Benedetto Marcello; la quale acca-demia avrebbe luogo il 24 luglio, giorno che, per caso straordinario, ricorda tanto la nascita che la morte di questo principe della musica veneziana. Il *Sodalizio* suggerito dal signor Ivancich avrebbe, ci sembra, qualche analogia colla *Società del Quar-tetto* di Milano, in questo almeno, che l' educazio-ne musicale verrebbe maggiormente promossa nella nostra città. Quanto al Marcello, Venezia in ogni tempo s'attribuì a raro pregio l' annoverarlo tra' suoi cittadini; anche negli ultimi anni, ei trovò grandi ammiratori dell'alto suo ingegno, e, ad ono-rare la sua memoria, il signor G. Camploy po-se il suo busto nel Panteon Veneto. — Il lodevo-le divisamento del sig. Ivancich possa essere as-secondato così, che il culto della musica risponda tra noi, non solo alle esigenze dei nostri tempi, ma altresì a quelle tradizioni che sono a noi tan-to care, e attraggono ancora tanta copia di gen-tili stranieri a visitare la nostra città.

Liceo Marco Foscarini. — Abbiamo già accennato il delicato e gentile pensiero ch'eb-bero i professori e gli alunni del Liceo e Con-vitto *Marco Foscarini*, di presentare un loro o-maggio al Principe Umberto ed alla Principessa Margherita in occasione delle loro nozze, e qui pubblichiamo con piacere la risposta, che loro pervenne a nome di S. A. il Principe Umberto:

Torino 27 aprile 1868.

Ill. signor Preside.

Fra i voti di felicità, e le testimonianze d'af-fetto ai Principi Reali, in occasione del matrimo-nio auspicato, pel quale esulta l' Italia, gradito o-maggio giunse quello di codesto R. Ginnasio Liceo e Convitto.

Il Principe ereditario vuole che l' espressione di sua gratitudine sia fatta nota ai reggitori, do-centi ed alunni di questo R. Istituto; ed io invito la S. V. Ill., seguendo il gradito incarico com-messomi da S. A. R., a farsi interprete di questi sentimenti degli augusti Sposi.

Accolga, Ill. signor Preside, le assicurazioni della mia stima.

Il primo aiutante di campo,
E. CUGIA.

All' Ill. signor Preside
del Liceo Marco Foscarini
Venezia.

Società di scherma e ginnastica. — Ieri sera (29) si è costituita, in seguito all' in-vito del sig. maestro Coda, la Società di scher-ma e ginnastica, e risultarono in seguito a schede, per *presidente*, sig. Giorgio Politeo; *vice-presi-dente*, prof. Del Turco Giovanni; *direttore*, cav. Memmo Marcello; *segretario*, Antonio Rizzi.

Carpentieri e calafati. — I carpen-tieri e i calafati hanno formato da gran tempo una Società, che ora intendono di trasformare in cooperativa di produzione.

La loro associazione, fondata il primo di a-prile, « ha per iscopo particolare il mutuo soc-corso degli operai; tende a promuovere l' istru-zione, la moralità e il benessere dei medesimi, affinchè possano cooperare efficacemente alla li-bertà della patria, all' *emancipazione* ed al mi-glioramento « *indefinito* (!) dell' umanità. » O-gni socio contribuisce una lira italiana mensile posticipata, e 5 lire di *buona entrata*, e quando la malattia lo colpisce, o diventa inabile al la-voro, avrà diritto, dopo il sesto giorno della ma-lattia, al sussidio di lire italiane 1 e mezzo al giorno, che potrà essere aumentato dall'Assemblea generale. Questo sussidio sarà retribuito per soli tre mesi consecutivi. Ogni qual volta la malattia oltrepassasse il periodo di mesi tre, è stabilito che per altri mesi nove gli sia somministrato lire una al giorno. Un socio malato che si ristabilisse poscia in piena salute, intraprendesse le sue fac-cende, e che dopo ricadesse malato, non avrà diritto al sussidio di lire 1,50, se non vi sarà l' intervallo di tre mesi, da una malattia all' al-tra: avrà però il soccorso stabilito per i nove mesi di lire una al giorno. Si danno soccorsi dopo un anno dacchè il socio fa parte attiva della Società: dopo dieci giorni di malattia, al socio novizio, sa-rà fatta una colletta *obbligatoria* dovendo ogni socio esborsare la somma di cent. 20. Quindi al malato sarà dato lire 1 al giorno *finchè lo per-metterà la somma raccolta*, e se per caso ne avan-zasse, rimarrà in deposito a favore di un altro novizio socio malato: se poi la malattia è lunga, è rimesso il giudizio alla Assemblea sociale.

Se gli associati non possono ammettere al sus-sidio il socio gravemente malato, si darà 1 lira alla famiglia del socio. Le vedove hanno diritto al sussidio, se non si rimaritano: così pure spet-tano sussidi ai vecchi *schivati* (!) *da lavoro, o ina-bili* a lavorare.

Ogni socio, benchè malato e quindi nel diritto del soccorso, è obbligato di continuare la contri-buzione mensile.

Si ammettono nell'Associazione gli operai dai 16 ai 45 anni, ma fino a due mesi dopo l' isti-tuzione della Società si ammettono dai 16 ai 59. Dai 45 ai 60 i socii pagheranno 2 lire al mese in luogo di 1, con un anno di noviziato, coloro che fossero avanzati in età, o volessero apparte-nere alla Società. L'esclusione dei sussidii, l'espul-sione dalla Società sono regolate, ed hanno norme simili ad altri statuti. Difetta ogni indagine nella attenenza che dee passare fra i contributi e i sus-sidi, nè questi sono bene graduati secondo l' età.

Ci venne poi fatto osservare che in un nuo-vo progetto di statuto da sottoporsi all' adunan-za generale, saranno migliorate tutte codeste di-sposizioni.

La Società è composta di 538 socii operai iscritti: ma soltanto un decimo ha pagato dili-gentemente i versamenti, altri sono in mora, i più esborsarono nulla.

Al bisogno di denaro si dovrebbe adunque sopperire con sovvenzioni, laddove bene si avreb-be potuto valersi delle contribuzioni di un nu-mero sì grande di socii.

Si costruirono 6 omnibus e se ne corredarono ed approntarono due di vecchi: e parte del ca-pitale si depositò alla Banca popolare veneta, cioè 1350 lire italiane, in 27 azioni, da 50 lire l'una. La Società ha inoltre 5040 lire in accettazioni cambiarie.

Però il resoconto approssimativo sull' Ammi-nistrazione trascorsa, svela altri fatti. Il denaro che figura introitato non lo è punto, e l'avanzo sarebbe di 3050.04 lire italiane.

Il credito della Società ora è in tante ac-cettazioni cambiarie, scadibili di due mesi in due mesi, fino a tutto 30 dicembre 1869; esse verranno pareggiate, e quindi pagati anche quei debiti che compariscono sul resoconto esauriti.

La Società, nulladimeno, intende ora di tras-formare la mutualità in cooperazione, seguendo le promesse fatte in sulle prime in pubblica adu-nanza e nello Statuto. Ecco in breve, la storia dell' associazione.

Il 24 marzo 1867 a S. Pietro di Castello, i carpentieri e calafati che dimorano in Venezia e lavorano negli squeri o nell' Arsenale, si costi-tuirono in sodalizio di reciproco soccorso, con un proprio Statuto, del quale si propose il 20 mar-zo 1868 l' abolizione, rimandando però questa decisione del Consiglio particolare al voto dell' As-semblea generale.

Nelle nuove proposte troviamo i seguenti articoli.

I socii operai saranno chiamati al lavoro se-condo l' ordine con cui risultino più o meno mo-rosi nelle contribuzioni mensili ec., e i lavori procurati ed assunti dalla Società, saranno di co-struzione navale, riparazioni di carene ec.

Speriamo che la Società, la quale diede pro-ve inaudite di coraggio, di perseveranza e di ope-rosità, sarà sempre più accetta alla pubblica opinione, e che le speranze in uno Stabilimento marittimo industriale si potranno avverare, e che ivi troveranno anche il modo di sodisfare a que-sto loro legittimo desiderio, di migliorare la pro-pria condizione lavorando.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 30 aprile.

Ci è mancata oggi la posta di Firen-ze per la grande affluenza di forestieri.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 29 aprile.*
Presidenza del comm. Lanza.

(*Siccome ci mancano i giornali di Firenze, dobbiamo limitarci a dare il sunto di questa tor-nata, quale ci venne trasmesso dall' agenzia Ste-fani.*)

La Camera incominciò a discutere il pro-getto di modificazione alla legge di registro e bollo, *De Luca*, e *Melchiorre* fanno appunti generali al sistema tributario e alla gravità delle tasse. *Ro-mano* combatte il progetto, credendolo ingiusto. *Cavallieri* si oppone alle modificazioni introdotte sul progetto della Commissione portate dal capitolo I; fa istanza per un progetto d' imposta unica su-gli affari. Si passa alla discussione degli articoli. Sul 1.° si fanno osservazioni da varii oratori.

Il *Corriere dell' Emilia* reca una lunga rela-zione delle feste fatte al Principe e alla Princi-pessa del Piemonte nel loro passaggio per Bologna ieri: (29 corr.)

Le LL. AA. RR. passarono quindi per Mo-dena avviate a Firenze. Il *Panaro* di quella città ne reca l' annuncio.

Leggesi nel *Conte Cavour*:

Corre voce che il Principe Umberto e la Reale sua consorte, dopo le feste si recheranno a Napoli per fissarvi definitivamente la loro dimora; e che il Duca e Duchessa d' Aosta trasferiranno la loro stanza a Milano.

Vienna 29 aprile.

La *N. Fr. Presse* rileva che il conte Vizthum, già diplomatico sassone, fu nominato inviato au-striaco a Brusselles.

Lo stesso giornale ha relazioni da Galatz, in-torno a persecuzioni commesse contro gl' Israeliti in quel distretto, sotto gli auspicii del prefetto Lapasso, quel medesimo che preparò l' annega-mento degl' Israeliti l' anno passato. Di fronte alle rimostranze del console austriaco, il prefetto si riferì alle istruzioni del ministro Bratiano, che lo costringevano a far ciò.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 30. — Leggesi nel *Monitore Prus-siano*: Ieri al pranzo di Corte intervennero tutti i membri del Parlamento doganale.

Il Re fece un brindisi dicendo: « Auguro il benvenuto ai deputati del Parlamento doganale, sperando che i lavori di questo Parlamento con-tribuiranno alla prosperità della patria tedesca. »

La *Corrispondenza provinciale* constata che le riduzioni ordinate nell' esercito sono di 12,000 uomini.

La *Corrispondenza* esprime la speranza che questo esempio di intenzioni pacifiche sarà ap-prezzato dagli altri Stati.

Il Consiglio federale del Nord ha respinto ad unanimità il progetto approvato dal Reichstag, concernente l' inviolabilità dei membri del Parla-mento. Il Consiglio poscia adottò il progetto che sopprime l'arresto personale per debiti.

Parlamento doganale. — Miquel propose di pregare il Cancelliere federale di rimediare alle differenze ch' esistono fra la legge elettorale di Baviera, e quella della Confederazione. La proposta fu approvata.

Parigi 29. — Il *Journal des Débats* pubblica un articolo, che parla del linguaggio bellicoso di Niel, e del linguaggio pacifico di Rouher, già indicati da molte corrispondenze. Rouher avrebbe detto che le intenzioni pacifiche dell' Imperatore sono immutabili. Quest' articolo è assai rimarcato. La *France* dice, che, nel mondo diplomatico, sono as-sai osservate le frequenti conferenze fra Goltz e Moustier.

Vienna 29. — La *Presse* smentisce la nomi-na di Meysemburg ad ambasciatore d' Austria a Roma.

Aia 30. (Camera dei deputati.) La presidenza annunzia che il Ministero ha dato le dimissioni. La Camera è aggiornata.

Londra 29. — Si ha dall' Australia che l' at-tentato contro il Duca d' Edimburgo fu organiz-zato dai Feniani residenti in Inghilterra. Ofarell fu designato dalla sorte per commettere l' assassi-nio. Il Governo di Sydney offerse 100 lire di ster-lini per l' arresto d' ogni complice. Un individuo è di già arrestato.

Madrid 30. — La Regina ha annunziato ai ministri ed ai presidenti delle Camere, il prossi-mo matrimonio dell' Infanta Isabella, col Principe di Girgenti, fratello di Francesco II.

Lisbona 29. — Le notizie di Rio Janeiro 9, non recano alcun risultato decisivo. I Paraguaiani dicono di aver tenuto fronte agli alleati in una rico-gnizione; e questi perdettero 11 mila uomini. I Brasiliani asseriscono di essersi impadroniti delle linee di Rojas, e attendere la resa di Humaiti.

Hongkong 7. — Parkes, ministro inglese al Giappone, visitò il Mikado; ed ebbe accoglienza favorevole. Nel ritorno, fu attaccato da alcuni Giapponesi, che ferirono qualcuno della sua scor-ta. Tre assalitori vennero fatti prigionieri.

FATTI DIVERSI.

La Principessa Margherita. — Da un' appendice del *Pungolo* sulla festa da ballo a Cor-te di sabato sera, a Torino, togliamo i seguenti particolari sulla Principessa Margherita:

« La Principessa Margherita porta così fran-camente la sua giovinezza, ch' è proprio un pia-cere il guardarla.

« Nessun' affettazione in lei, nessuno studio, nessuna *posa*, nessuna preoccupazione di *fare la Principessa*; sorride con grazia, ride spesso e vo-lentieri, con garbo, con distinzione, e soprattutto con naturalezza; parla molto, e con calore, e a certi cerimoniali dell' etichetta passa sopra con tutta l' ingenua disinvoltura de' suoi diciassette anni.

« Per esempio, a lei non parve logico e na-turale che il Re, perch' è Re, debba starsene per quattr' ore ritto in piedi, in un angolo, a guar-dare gli altri che stanno seduti, e quando presso a lei rimase vuoto uno dei dorati seggioloni, chia-mò a sè, col gesto amabilmente infantile, Vittorio, e ripetè tanto e con vezzo sì leggiadro l' invito, che il Re vi aderì, e sedutosele accanto, si mise a parlar seco con la domestichezza confidente e l' abbandono naturale d' un padre.

« Così, un'altra volta, ballando la quadriglia col vecchio barone Tholosano, che le avevano da-to per cavaliere, scambiava scherzi e sorrisi, e cenni del capo amichevoli, ora col Principe Ame-deo, ch' era il suo *vis-à-vis*, ora con le damigelle Ghislieri e Della Rocca, sue dolci compagne ed amiche d' infanzia; e quando una di esse ebbe l' abito strappato, la Principessa Margherita si prese una grandissima pena per farne avvertita col ge-sto confidente l' amica, e se non corse ad assisterla nel suo imbarazzo, egli è che . . . non poteva lasciar la *figura*.

« Sono inezie, ma delineano il carattere, e sono queste doti di grazia schietta, di candore, di bontà, di dolcezza, che si disegnano alla gio-vane sposa nelle linee del volto, che brillano nel lampo sereno dei suoi occhi, che traspirano dalla casta semplicità del suo sorriso: sono queste doti che la rendono simpaticissima, e che v' ispirano, al primo vederla, un sentimento, ch' è assai più dell' ammirazione, quasi d' intimità confidente e di affetto domestico.

« Ho insistito un po' a parlare della Princi-pessa Margherita, perch' essa è destinata a diven-tare la prima Regina d' Italia, ed io, che credo molto all' influenza onnipotente della donna sul-l' uomo, credo molto anche a quella d' una Re-gina sopra un Monarca; e forse da quella bionda, e candida giovanetta, dal blando sorriso, dalla grazia verginale, dipende il prestigio, e quindi l' avvenire della Monarchia. »

Dimora in Milano del Principe Na-poleone. — Leggesi nella *Perseveranza*:

È nota generalmente la predilezione che ha per la nostra città il Principe Napoleone. Di tanto in tanto, infatti, S. A. I. viene a vederla, facendovi dimora in forma puramente privata, pigliando con interesse tutte quelle informazioni che si riferi-scono ai lavori ed alle arti della città nostra.

Dacchè si trova fra noi, come abbiamo in altri Numeri accennato, egli ebbe principalmente ad oc-cuparsi di ciò che concerne l' antiquaria, esten-dendo le sue visite anche a diverse famiglie che posseggono pregiati capilavori.

Già più volte il Principe Napoleone visitò, in compagnia dell' architetto Mengoni, la Galleria Vittorio Emanuele; e l' altra sera, la Società in-glese costruttrice volle offrire a S. A. I. il bello spettacolo dell' intiera illuminazione della medesi-ma. Il Principe dimostrò ripetutamente la sua am-mirazione; e la folla solita a trovarsi nella Gal-leria, e che per quella visita si era duplicata, ri-spettosamente lo salutava dandogli ovunque le più cordiali attestazioni di ossequio ed affetto. Quan-do S. A. I. assieme a suoi aiutanti passò davan-ti agli splendidi Caffè, tutti gli astanti si levarono in piedi e si scopersero il capo.

Questa pubblica dimostrazione, data dalla no-stra cittadinanza, crediamo tornerà gradita a quan-ti sanno come l' influenza di questo Principe sia sempre stata impiegata a prò dell' Italia e delle idee liberali.

Vendita dei beni ecclesiastici. — Nell' asta che fu tenuta in Belluno nel giorno 29 aprile corr., sul prezzo d' incanto di N. otto lotti che costituivano l'importo complessivo di L. 12435, fu ottenuto il vistoso aumento di L. 20270, cor-rispondente ad oltre il 163 per cento.

Una evasione delle più mostruose, e per noi incompressibile, si è effettuata il 27, di pie-no giorno, dalle carceri criminali di San Giovan-ni in Monte a Bologna. Alle ore tre e mezzo cir-ca, otto malfattori della peggiore specie, raccolti in un camerone di quello Stabilimento carcerario, giunsero a forare il pavimento della stanza, e pel foro praticato, calarsi nel camerone ove si con-servano i lugubri attrezzi della ghigliottina; e di qui, sforzata facilmente la porta, introdursi in una cantina, indi, con tutta calma, infilare il corridoio d' uscita, e via a gambe, giù pei viottoli vicini. Fu dato l' allarme, ma era troppo tardi.

Gli evasi, quasi tutti omicidiarii e grassato-ri, quali condannati ai lavori forzati a vita, quali a maggiori pene, sono: Rinaldi Luigi detto *Fasolo*, grassazione; Bezzi Girolamo, assassinio; Venturoli Cesare, omicidio; Cavazzini Pietro, grassazione; Cocchi Luigi, omicidio; Tamburini Cesare, Po-licardi Roberto e Masetti Pietro, grassazioni.

Non facciamo commenti; il fatto è troppo grave per non dover attendere maggiori partico-lari esplicativi. Possano le attive ricerche iniziate tornar proficue, e risparmiare sciagure a quelli che avessero ad incontrarsi coi ribaldi fuggiti. — Così la *Gazzetta dell' Emilia* in data del 28.

La *Gazzetta dell' Emilia* ci apprende però in un numero successivo, che quattro degli otto evasi sono venuti in potere della giustizia. Quat-tro ancora sono i ribaldi da arrestare; possa es-sere fortunata l' Autorità!

Università italiane. — La *Correspon-dance italienne* dà i seguenti dati statistici:

Il numero degli studenti inscritti che hanno assistito ai corsi, fu, in media, di 380 per Bologna, 85 per Cagliari, 157 per Catania, 167 per Geno-va, 135 per Messina, 296 per Modena, 1,427 per Napoli, 1,487 per Padova, 173 per Palermo, 61 per Parma, 742 per Pavia, 366 per Pisa, 53 per Sassari, 91 per Siena, 1,124 per Torino. Bisogna notare, che, in virtù della legge del 31 luglio 1862, nella Università di Napoli gli studenti non hanno obbligo d' inscriversi e frequentare i corsi pubblici; e che in quella di Padova possono fare i loro studii privatamente. In tal guisa, le sopra citate cifre non s' applicano che ad un numero ristrettissimo di studenti, che hanno realmente fre-quentato quelle due Università.

Imprudenza fatale. — Leggesi nella *Gaz-zetta di Treviso*, del 29 aprile:

« A Castelfranco, la scorsa settimana, due fratelli, appartenenti a quella G. N., attendevano agli esercizii militari nella propria casa, presenti il padre e la madre.

« Il più anziano faceva da istruttore. Venuti alla carica, e applicata dal più giovane la capsula al fucile, forse per provare la sua prontezza nel-l' esecuzione, l' istruttore comanda *punt, attenti, foc.* Gran Dio! Il fucile fatalmente era carico, e l' istruttore cadde morto all' istante.

« Poveri genitori! ma più povero il fratello superstite! »

Un naviglio italiano a Taganrog. — Essendosi rotto il ghiaccio nella rada di Ta-ganrog, s' inaugurò, il 6 del mese corrente, la ria-pertura di quel porto. Il primo bastimento, che entrò nello stesso giorno, fu un brick italiano, *Giovanni Battista Lavarello*, cap. Cesare Pelagallo; egli portava un carico di 3000 aranci e cedri. Questo bastimento aveva lasciato a Kerich più di cento navi, che dirigevansi verso i porti del mare d' Azoff. Nel mattino del 7, altri due basti-menti italiani entrarono nel porto di Taganrog, ove furono seguiti da un bastimento greco, un novergio e un vapore inglese. Così la *Correspon-dance italienne*.

Il *Duello* di Ferrari a Napoli. — Leggesi nel *Pungolo* in data del 28:

Ci telegrafano da Napoli che il *Duello* di P. Ferrari, rappresentato al teatro del Fondo, dalla Compagnia diretta dal valente artista Majeroni, ottenne uno splendido e completo successo, tale da far prevedere che le repliche non saranno mi-nori di quelle di Milano. L' esecuzione fu perfetta.

L'Avvocatura in Austria. — Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Vienna 14 aprile:

« La Commissione per la libertà dell' avvo-catura tenne lunghe sedute giornaliere anche du-rante le ferie pasquali. Alla prima seduta era pre-sente il ministro della giustizia, dott. Herbst, e nell' ultima si fece rappresentare dal consigliere d'Appello dott. Lisst. Ora la Commissione termi-nò le sue sedute, e fu eletto a relatore il dott. di Perger. I principali cambiamenti fatti al progetto di legge della Commissione, per desiderio del Go-verno, si limitarono a rimettere nella legge l' ob-bligo degli avvocati alle difese d' Ufficio gratuite, e ne separò del tutto le disposizioni sulla proce-dura disciplinare, stabilendo che debbano riservar-si ad uno Statuto disciplinare, che sarebbe da presentarsi pel 1.° gennaio 1869. Intanto la giu-risdizione disciplinare sugli avvocati e sui candi-dati d' avvocatura spetterebbe alla suprema Corte di giustizia, e al Tribunale d' appello; il potere disciplinare dei Tribunali provinciali e circolari fu eliminato. Finalmente fu deciso espressamente che i diplomi di dottori ottenuti alle Università di Padova e di Pavia, all' epoca in cui quelle città erano soggette all'Austria, debbano valere anche in avvenire. »

L'Italia all' Esposizione universale di Parigi. — Ne fu pubblicata la puntata se-sta. Fra le illustrazioni, essa contiene la veduta della fabbrica dei cementi e della calce idraulica, della Società bergamasca in Bergamo, un paesag-gio del Cortese, e la *Giovinezza* del Dini.

Il dottor Livingstone. — Leggesi nel *Diritto*:

Noi abbiamo avuto più volte occasione di parlare, nelle nostre colonne, del dottore Living-stone, il celebre esploratore dell' Africa centrale. Tempo fa era stata sparsa in Europa la notizia che il dottore fosse stato assassinato dagl' indi-geni. La notizia venne poco dopo messa in dubbio, e una spedizione, mandata alla ricerca del grande viaggiatore, potè, con quasi sicurezza, smentirla. Posteriormente al rapporto di questa spedizione, si ebbero altre notizie del dottore Livingstone, ed ora il presidente della Società geografica di Lon-dra annunzia, colla seguente lettera al *Daily Te-legraph*, che il dottore Livingstone è salvo:

All' editore del *Daily-Telegraph*.

9 aprile

Signore!

Ho ricevuto dal dottore Kirk, di Zanzibar, una lettera datata del 4 febbraio. Essa mi annun-zia l' arrivo di Bendaki, il messaggiero arabo, at-teso da tanto tempo, e che era portatore di let-tere e di dispacci del dottore Livingstone.

Ecco un riassunto succinto della lunga let-tera del dottore Kirk, la quale sarà letta nella prossima seduta della Società reale di geografia, il 27 del mese corrente. Spero però che a quel tempo i dispacci di Livingstone saranno giunti in Inghilterra.

Le notizie che ci sono giunte, confermano pienamente quelle che erano state recate dalla spedizione, diretta alla ricerca di Livingstone, per conoscere la via presa dall' illustre viaggiatore girando l' estremità meridionale del lago Nyassa.

Sembra che il nostro grande esploratore, a-vanzandosi verso il Nord fino ad una grande di-stanza dalla parte occidentale del lago, sia giunto a Lobisa, città un tempo popolatissima, ed ora pressochè abbandonata. Su quelle alture, coperte da foreste umide, e senza cacciagione, la spedi-zione dovette soffrire molta fame, ma avvicinan-dosi all' estremità meridionale del Tanganjika, giun-se a Mtuka, nel paese di Wemba. Colà trovò una grande quantità di bestiame e di provvigioni da bocca, dimodochè i viaggiatori poterono ristabili-re le loro forze. Si fu colà che il dottore Living-stone incontrò la carovana del commercio di Zan-zibar, e confidò le sue lettere a Bendaki, il quale le tenne in sua mano per un intero anno.

Si ricevette pure a Zanzibar notizie dell' ar-rivo di Livingstone a Ujiji, a mezza strada sulla costa del lago Tanganjika, ove l' attendevano da molto tempo alcuni bagagli, provvisioni e lettere d' Inghilterra. Le prove chiare e precise recate dalla spedizione inviata a Nyassa, sotto il co-mando del signor Young, avevano già convinto pienamente la maggior parte dei miei compatriotti che io era nel vero, riguardando come una fa-vola tutto ciò ch' era stato detto dell' assassinio del dottore Livingstone. Ma da quel giorno, mol-te persone avevano esternato dubbi sulla possi-bilità di vedere il nostro amico ritornar vivo dal centro dell' Africa.

Di fronte alle notizie sodisfacienti d' oggi, tutti possono goder meco della speranza di saluta-

re ancora una volta Davide Livingstone, e di vederlo restituito all'ammirazione de' suoi concittadini.

Sono, signore, ecc.

RODERICK T. MURCHISON.

Società reale di geografia, 8 aprile.

Il *Daily Telegraph* soggiunge:

In seguito all'informazioni avute, sembra che nel momento stesso in cui gli uomini di Johanna raccontavano la scena del tradimento e dell'assassinio, di cui il dottor Livingstone era stato vittima, questi seguisse tranquillamente il suo viaggio nell'interno, allontanandosi ben presto così completamente dalle ultime vestigia della civiltà, da non avere più occasione d'inviare un messaggio alla costa, onde far sapere dov'ei si trovava. Sembra ora, che, dopo esser giunto ad un punto situato ad ottocento miglia al di là di quello in cui pretendevasi ch'egli fosse stato assassinato, Livingstone abbia trovato l'occasione di spedire alcune lettere al dottore Kirk a Zanzibar, col mezzo di mercanti indigeni.

In queste lettere, egli dichiara di aver fatto un viaggio felice, di esser pienamente sodisfatto della sua esplorazione, e si propone di ritornare ben presto. I particolari di questa spedizione che sarà probabilmente una delle più istruttive che abbia mai fatto l'intrepido viaggiatore, saranno pubblicati ben presto, poichè il dottor Kirk spedì un riassunto delle lettere ch'egli ha ricevute, e questo riassunto sarà letto probabilmente alla prossima seduta della Società geografica.

A queste notizie dirette, crediamo se ne aggiungano altre di data più recente, e secondo le quali, il dottore sarebbe giunto ad un punto situato più vicino al Nord, molto al di là di quello raggiunto dal sig Young.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 28 aprile.	del 29 aprile.
Rendita	54 45	53 95
Oro	22 18	22 23
Londra 3 mesi	27 65	27 65
Francia 3 mesi	110 70	110 5/8
Parigi 29 aprile.		
Rendita fr. 3 %	69 35	·9 40
» italiana 5 % in cont.	48 45	48 70
» » fine corrente	— —	— —
» » dopo Borsa	— —	— —
Valori diversi.		
Obblig. ferroviarie meridion.	119 —	119 —
Credito mobil. francese	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Prestito Austriaco 1865	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	375	373
» Romane	45 —	45 —
Obbligazioni »	94 —	93 —
Ferr. Vittorio Emanuele	40	41 50
Cambio sull'Italia	10 —	10 1/8
Vienna 29 aprile		
Cambio su Londra	116 10	— —
Londra 29 aprile.		
Consolidato inglese	94 —	93 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 29 aprile

	del 28 aprile.	del 29 aprile.
Metalliche al 5 %	56 70	56 20
Dette inter. mag. e novemb.	57 25	56 90
Prestito 1854 al 5 %	62 70	62 70
Prestito 1860	81 40	8 —
Azioni della Banca naz. austr.	692 —	691 —
Azioni dell'Istit. di credito	181 50	180 30
Londra	116	116 25
Argento	1.4 15	114 35
Zecchini imp. austr.	5 54 1/2	5 55
Il da 20 franchi	9 28	9 30 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 aprile.

Sono arrivati: da Corfù e Valona, il pielego ital. *Corrier Capace*, cap. Sinibaldi, con stracci e legna da fuoco, all'ord.; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri; da Liverpool, il vap. ingl. *Atlas*, con merci, racc. a Corinaldi, Sarfatti e C.°

Qui si fanno continuamente affari negli zolfi, che nella miglior qualità di Sicilia si pagavano persino a ital. lire 18; ne continuano le ricerche, e quasi nulli sono i depositi. Le granaglie qui pure si mantengono in favore, perchè vengono sostenute sui mercati vicini. Parigi, aumentava le farine da cent. 50 a fr. 1, come aumentavano i grani ben anco, e ciò quantunque si riputassero molto utili le piogge, ultimamente cadute, ai nuovi raccolti. Questi si sperano abbondanti, ma ancora non si può averne fondata lusinga, e meno ancora la speranza di vicino ribasso, perchè i bisogni sussistono e si fanno anche più sentire. Speravasi soccorso dei cereali dall'America, ma ora si sa che erano esagerate quelle speranze, se i nostri prezzi sono sempre a quelli inferiori. L'Inghilterra e la Francia non hanno finite le loro provviste, e meno ancora finivano i bisogni di Spagna ed Algeria. La merce tuttora è rara e cara, notando che i prezzi delle farine sono gli stessi che erano in dicembre p. p., mentre in quell'epoca i grani valevano fr. 5 di meno per sacco. Nei Dipartimenti continua lo stesso stato di cose; poco provvisti i mercati, e limitate pure le domande. Sapevasi a Parigi, che nella sett.ª, 34 mercati erano aumentati, 80 rimasti fermi, e 18 i ribassati. Marsiglia accusa grande attività degli affari, ed aumento con vendite di ett. 177,360, importazione di ett. 293,120, deposito di ett. 4,148,112. Londra, si dice poco provvista nei grani indigeni; meglio negli esotici, con maggiore ricerca di avena e di orzi; più trascurati i granoni. Anversa trovasi con grandi arrivi di tutto, ma solo con ribasso nella segala. Trieste ognora senza depositi; vendeva frumenti a f. 9 : 70, ed avena a f. 3 : 05. Aspetta un carico granaglie da Marsiglia, e ciò sembra strano a taluno, come vedere al momento da Trieste olii spediti a Venezia.

In valute, nessun cambiamento sensibile, sempre al disaggio di 4 1/2 per % per mancanza di argento; la Rendita ital. si esibiva di nuovo a 47 secca, e 54 per carta. La carta che erasi pagata a 89 3/4, poscia a 90 era richiesta; le Banconote austr. da 87 3/8 ad 87 1/2, con rarità di transazioni in tutto per contanti; il da 20 franchi a f. 8 : 10 a 10 1/2, e lire 23 : 20 a 25 per buoni. I valori sono in vista migliore.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 29 aprile.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° dal 1.° gen.	» 54 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 71 70	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — »
» » 1850	» — —	» — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — »
» » 1860	» — —	» — »

(al ragguaglio fisso d'It. L. 100 p. F. 40:50 — con abbuono separato degl'interessi)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	22 23	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— : —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	204 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/4	231 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	230 —
Berlino	»	» 100 talleri	-	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	230 25
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 55
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	-	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	109 80
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Sconto di Banca			5 %	

PORTATA.

Il 21 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, capit. Rinaldi R., con 23 bot. spirito, 45 col. zucchero, 68 bal. cotone, 12 bar. gomma, 61 col. caffè, 8 bar. melazzo, 3 bot. olio, 3 bot. oleina, 291 sac. vallonea, 4 cas. vetrami, 90 pez. lamierini di ferro, 8 bal. lana, 3 bot. prugne, 171 col. uva, 94 cas. agrumi, 55 pan. stagno, 2 bar. antimonio, 3 col. strusi di seta, 6 col. unto da carro ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Copello D., con 51 cas. lastre ed 1 cas. vetrami, 8 bot. olio ravizzone per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Gloria*, patr. Vianello F., con 2000 stuoie, 1000 scope.

Per *Pola*, bragozzo ital. *Abramo*, patr. Donaggio G., con 4000 scope, 1 part. erbaggi freschi alla rinf.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Maria Carmelitana*, patr. Bonacich M., con 300 scorzetti ab., 10 pez. legno di noce, 18 sac. riso, 25 st. grano.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Forti F., con 15 col. conterie, 5 col. terraglie, 12 col. stoppa, 1 col. stearina, 1 col. vetrami, 10 col. manifatt. in sorte, 20 col. formaggio, 2 col. salsapariglia, 97 col. verdura ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Bernardini G., con 34 col. tela greg., 164 col. carta, 6 col. canape e stoppa, 18 col. trada, 1 col. tele, 22 col. canape, 2 col. cuoio, 27 col. pelo di maiale, 1 col. punte di corno, 90 col. sommacco, 5 col. vino, 10 col. ferram., 1 cas. salami, 14 col. olio ric., 9 col. trementina, 2 col. conterie, 5 col. pelli, 1 cas. vetrami ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Lombardini G., con 25 col. formaggio, 155 col. carta, 1 col. pelli di pesce, 16 col. cordaggi, 50 col. carta, 16 col. conterie, 6 sac. noci, 1 cas. pennelli, 1 cas. vetrami, 77 col. verdura, 1 col. tela, 1 cas. droghe, 3 col. manifatt., 1 col. burro, 1 cas. medicinali ed altre merci div.

Il 22 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Lombardini G., con 28 col. droghe, 10 col. pellami, 6 col. manifatt., 2 col. estrat. legno campeg., 50 sac. vallonea, 27 col. parafino, 18 col. frutti, 5 col. birra, 12 col. olii, 151 col. coloniali, 19 col. ferramenta ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Liverpool*, partito il 27 marzo, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Calpe*, cap. Gregory J., con 7 col. manifatt. e filati per G. D. Ricco, 1 col. dette per C. Barrera, 1 col. dette per T. Panizza, 1 col. dette per G. Fracaroli, 2 col. dette per A. Bonafede, 4 col. dette per E. Vio e comp., 1 col. dette per G. Chielin, 1 col. dette per G. Fasoli, 2 col. dette per G. Torre, 3 col. dette per G. B. Ruberti, 2 col. dette per Bistort e Vitalba, 2 col. chincaglie per A. Cacciola, 11 bot. olio di cotone, 7 col. ferramenta, 9 col. manifatt., all'ord., racc. a Aubin e Barriera.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Vescovi D., con 83 col. canape, 15 bot. terra bianca, 8 col. cordaggi, 8 col. ireos, 124 maz. scope, 14 col. conterie, 11 bot. sego, 4 col. ferram., 13 col. cuoio, 1 col. radice, 2 cas. salami, 528 col. carta, 3 bar. grasso, 1 bot. gesso, 28 col. stoppa, 200 sac. sommacco, 7 col. corame, 10 col. manifatt., 260 risme carta, 5 pac. pelli fresche, 2 bar. vino, 5 bal. scopette ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Forti F., con 11 col. manifatt. div., 6 col. burro, 8 col. formaggio, 1 bal. corame, 10 col. cuoio, 3 ceste arringhe, 1 cas. amito, 4 cas. conterie, 2 cas. salami, 188 col. verdura ed altre merci div.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Copello D., con 40 col. ferram. in sorte, 14 cas. acciaio, 16 pez. ferro, 1 col. tessuti di cotone, 4 cas. magnesia, 8 col. merci div., 24 col. senna, 1 cas. prodotti chimici, 1 cas. steariche, 2 sac. pepe, 5 bar. olio, 27 col. paste, 51 col. vetrami, 4 bot. terra, 3 col. conterie, 8 col. carta stampata, 1 col. pelli, 1 cas. berrette di lana, 3 bar. strutto, 1 cas. salami.

Per *Trani*, pielego ital. *Giacomino*, patr. Fabiani G., con 69 col. riso, 5 col. solfato di ferro, 49 bot. vuote usate.

Per *Messina*, pielego ital. *Il Tommaso*, patr. Serafini G., con 527 quint. granoturco alla rinf.

Per *Mola di Bari e Bari*, pielego ital. *Maria Rosaria*, patr. Fino V., con 28 0 fili legname div. per Mola di Bari; — 44 col. ferramenta, 13 cas. acciaio, 19 col. solfato di ferro, 1 col. merci, 5 col. chiodi, 1 col. corone di cocco, 2 col. vetro in conterie, 12 maz. radic. per spazzole, 70 mast. pece nera, 14 ponti ab. ed altre merci per Bari.

Per *Fiume*, pielego austr. *Buon Compagno*, patr. Zusich A., con 70 0 pietre cotte, 12 quint. grano, 14 quint. granone ed una alberatura completa da bastimento, e 2 imbarcazioni nuove.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 aprile.

Albergo S. Marco. — Gardinoux A., con moglie, - Girardot R., con famiglia e seguito, - De St Agattin, - Rigny M., abbate, - De Bastard, barone, tutti da Parigi, - Baldracco G. A., da Torino, - Ferrara co. A., da Mondovì, con moglie, - Eullock J. F., da Londra, - Kemperle barone C., dal Brasile, con famiglia, - Bluma, dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — De la Villedieu, - De Blache, ambi da Parigi, con moglie.

Albergo alla Città di Monaco. — Schönburg co. C., da Dresda, - Manry co A., con domestici, - Derunot A., ambi da Parigi, - Krahnstover E., da Stettino, con moglie, - C. Kloike, da Sagan, - Rychner Siebenmann, da Arnau, - Sig.ª Gisiko, dalla Russia, ambi con figlio, tutti poss.

Nel giorno 29 aprile.

Albergo Reale Danieli. — De Kreutz, contessa, da Varsavia, con famiglia, - De Ysasi, march., - Mélin de Nadicourt, ambi con moglie, - Morton W. E., colonnello, con famiglia, tutti tre da Parigi, - Passburg, dalla Moscovia, - Stinglhamber, da Brusselles, ambi con moglie, tutti poss. — Castelanuova C., banch., dall'Egitto.

Albergo l'Europa. — Mac Jver, colonnello, con famiglia e seguito, - John Ward M. R. C. S., - Karman W., con famiglia, - Heymann E., con figlio, tutti poss. ingl.

Albergo Vittoria. — Sig.ª Dowson C. H., con famiglia, - Andrè J. E., ambi da Londra, - Canadas J. M., dalla Colombia, - Sega C., da Verona, tutti poss. — Cremona, avv., - D'Italia I, ambi da Milano.

Albergo la Luna. — Lefeuvre dott. J., da Parigi, - Campana, generale, da Treviso, - Grasini, dott., da Pisa, tutti tre con moglie. — Martin E., da Parigi, - Benini A., da Cremona, - Zotti, dott., da Imola, con moglie, - Morosoli, avv., da Firenze, - Sig.ª Engelhardt, - Trotzina, - Karoeff, tutti tre dalla Russia, - Lopes de Cunha dott. F., dal Brasile, con moglie, tutti poss. — Sig.ª Mendows, da Parigi, con cameriera.

Albergo S. Marco. — Kartzoff, generale, da Pietroburgo, con famiglia e seguito, - De Neuville E., da Lisbona, - Lacombe, con moglie, - Vordermann S., ambi dalla Svizzera, - Sig.ª Strohmeyer D., da Heidelberg, con famiglia, tutti possidenti.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 aprile 1868.

FIRENZE	6	34	50	44	28
MILANO	72	47	66	68	51
TORINO	51	46	59	27	50
BARI	88	33	75	32	37
NAPOLI	22	67	5	48	82
PALERMO	38	16	82	78	42
VENEZIA	24	59	43	31	40

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 6 : 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pom; — ore 9 : 20 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 35 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 09 antim.

Partenze per Padova e Bologna: ore 6 . 25 ant.; — ore 10 : 30 ant.; — ore 1 pom.; — ore 8 : 10 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 22 ant.; — ore 4 : 35 pom.; — ore 8 : 15 pomerid.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 55 pom.

Partenze per Udine: ore 7 : 55 ant.; — ore 5 : 40 pom. *Arrivi:* ore 9 : 50 ant.; — ore 3 : 41 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° maggio, ore 11, m. 56, s. 55, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ᵗ 20.194 sopra il livello medio del mare del 29 aprile 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 760 . 72	mm. 762 . 25	mm. 762 . 53
Temperatura (0° C.ᵗ) Asciut.	13 . 4	17 . 5	15 . 4
Temperatura (0° C.ᵗ) Bagn.	11 . 9	14 . 4	14 . 0
Tensione del vapore	mm. 9 . 48	mm. 10 . 33	mm. 11 . 06
Umidità relativa	83 . 0	69 . 0	85 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	S.¹	S.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Leg. nuv.
Ozono	8	6	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 29 aprile alle 6 ant. del 30.

Temp. mass. . . . 19 . 4

minim. . . . 13 . 0

Età della luna giorni 6.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 aprile 1868, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro, che nella Penisola s'innalzò, si abbassò in Sicilia. Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira il Maestro.

Il barometro s'innalzò in Irlanda, si abbassò al Baltico. Le pressioni sono alte all'Ovest e Sud-Ovest d'Europa.

È probabile che la stagione si mantenga buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 1.° maggio assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3 Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Giovedì 30 aprile.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Jone*, del M.° E. Petrella. — Alle ore 8 e mezza.

— Sabato, 2 maggio, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *La Favorita*, del M.° Donizetti.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Riposo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3697. DECRETO. 3. pubb.

In appendice alla II.ª condizione dell'Editto 7 gennaio decorso N. 5, l'asta degli immobili in esso descritti pubblicato nella Gazzetta di Venezia ai NN. 91, 93, 94, si fa noto che la delibera dei beni seguirà nel terzo esperimento a qualunque prezzo semprecchè però e non altrimenti al prezzo offerto vengano sodisfatti tutti i creditori inscritti.

S'inserisca per tre volte nella suddetta Gazzetta, si affigga all'Albo pretoreo, e nei soliti luoghi, dimessi due esemplari del presente al R. Tribunale Provinciale di Treviso per l'affissione al proprio Albo e nel solito luogo di quella Città.

Dalla R. Pretura,

Portogruaro, 19 aprile 1868.

Il Pretore, GUALDO

N. 1121. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto pari Numero sopra istanza di Elisabetta Toso, miserabile, di Buso rappresentata dall'avv. Levi venne nominato in curatore dell'assente di lei marito Modesto Morello di Buso, ritenuto morto alla battaglia di Magenta questo avv. dott. Ferdinando Ancona, ed essendo l'istanza diretta a poter passare a seconde nozze venne anco nominato un difensore del matrimonio nell'avv. Alessandro Cervesato pure di qui.

Restano pertanto invitati tutti coloro che hanno qualche notizia della vita del suddetto Morello, o delle circostanze della di lui morte di farne le relative indicazioni o al Tribunale, o al curatore deputato entro il termine di tre mesi dalla terza inserzione del presente nel foglio assegnato per gli annunzii ufficiali di questa Provincia ritenuto che in difetto di notizie sulla vita di esso Morello si continuerà la procedura a termini della Notificazione 14 maggio 1827 e proferita la relativa sentenza.

Dal R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 24 aprile 1868.

Il Cav. Presidente, BENATELLI

Sgualdo, Uff.

N. 5862. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica ad Aristide ed Evellina Fontanella fu Luigi avere il R. Ufficio del Contenzioso finanziario in loco prodotta l'istanza 15 corrente N. 5862, per intimazione ad essi quali altri eredi del fu Carlotta Zanardini della petizione 7 dicembre 1866, N. 19242, in punto di pagamento di fior. 95 : 72 1/2 e che sopra tale istanza venne ad essi indicati assenti d'ignota dimora, deputato in curatore l'avv. dott. Lavagnolo per gli effetti del Decreto 10 dicembre 1866, N. 19242, attergato alla petizione suddetta, e fissato per produzione della risposta cumulativamente agli altri impetiti Giovanni Zanardini, Vincenzo Fontanella, Elvira ed Isolina Fontanella.

Incomberà pertanto ai suddetti Aristide ed Evellina Fontanella di far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma far tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa, coll'avvertenza che in caso diverso dovranno ascrivere a sè le conseguenze della loro inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale,

Sez. Civ.,

Venezia, 16 aprile 1868.

Pel Presidente, MALFER.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.